HISTORIA
DELLE GVERRE
DI FERDINANDO II.
E FERDINANDO III.
IMPERATORI.

E DEL RE' FILIPPO IV. DI SPAGNA.

Contro

GOSTAVO ADOLFO RE' DI SVETIA,

E LVIGI XIII. RE' DI FRANCIA.

Succeſſe dall'Anno 1630. ſino all'Anno 1640.

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO

PRIORATO.

AL MOLTO ILLVST. SIG. E PADRONE OSSERVANDISS.

IL SIG. VESPASIANO GRIMALDI.

In BOLOGNA, Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero. 1641.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

MOLT'ILLVSTRE SIGNORE,

E Padrone Osseruandissimo.

MOsso dall'onorato grido di tante nobili azzioni di V.S. Molto Illustre fui per così dire ogni volta più rapito a donarle la mia diuozione. Ma poco appagandomi d'vna inutile segretezza, desiderai sempre di palesarmi al Mondo per vno di quegli, che ambiscono di esercitar la fedeltà loro in seruigio di Lei. Non mi è però riuscito d'introdurmi a questa conoscenza, se non con la presente occasione di questa Istoria, la quale per esser parto nodrito del puro latte della Verità, hò stimato, che sia per esser dono confaceuole al suo candido genio. La singolar prudenza, che in Lei risplende, mi persuade, ch' Ella gradisca in sommo grado la Istorica lezzione. Ma la religiosa pietà m'auuisa, ch' Ella non hà di bisogno, ch'io la rẽda immortale col mezo de' fogli, mẽtre per tante fabriche erette al culto Diuino viurà eter-

namente nominata sù i marmi. Io per tanto con questa dedicazione non intendo di accrescere alle sue glorie altro, che vn seruitore di perpetua obligazione, e d'immutabile volontà. Con che vmilmente inchinandola, le auguro vn secolo intiero di prospera salute.

Di V. S. Molto Illust.

Diuotiss. Seruitore
Carlo Zenero.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

Tanto ch'io fui all'età di poter ageuolmente trattar l'Armi, il Conte Nicola Gualdo Priorato mio Padre, Colonnello, e Mastro di campo della Sereniſſima Republica Veneta, deſideroſo, che non foſſe per me interrotto quel ſeruigio, che per lunga ſerie d'anni con honoreuoli, e principali impieghi hà preſtato la noſtra famiglia al Sereniſſimo noſtro Principe, mi mandò in Fiãdra oue tre anni militai venturiero appreſſo de' più famoſi Capitani, di quì paſſai in Germania. D'indi venni in Francia, mentre guerreggiauaſi colli Vgonotti. Inuitato poſcia da' moti d'Italia, ch'erano grãdi in Piemonte, e in Valtellina; ritornai in Lombardia, e quiui mi fermai, ſin che ceſſata la peſte, e terminata la guerra di Mantoa, il deſiderio mi eccitò al ritorno in Alemagna, doue molto tempo mi trattenni appreſſo il Vvalſtaim. Coſtretto poſcia à ripatriare per la morte di mio Padre ſucceſſa nel ſuo ritorno dal gouerno di Candia, e quiui dimorato pochi giorni, deſiderando vedere ancora gli eſſerciti del Rè di Suetia, che portauano tanto nome, & erano in tanta ſtima, ripaſſai l'Alpi, e qualche anno praticai frà quelle armate appreſſo il Mareſciallo Horno, e'l Duca di VVaimar. In tutto quello ſpatio, che ſon dimorato fuori della mia Patria, che ſono più di quattordici anni, così trà l'Armi, come trà le Corti de' Principi, & altri ſoggetti Grandi, ſempre procurai, e ne' fatti, e ne' detti altrui apprender la cognitione del gouerno politico, e dell'oſſeruanza militare. In ogni occaſione, in ogni tẽpo, e in ogni luogo eſãminai le ragioni, per le quali più ad vn, che ad vn'altro modo ſi operaua. Cõ diligenza m'affaticai di penetrar li negotiati de' Miniſtri, le difficoltà de' maneggi, e le concluſioni de' trattati. Stimai profittreuole oſſeruar la conditione de' Capi, il conſiglio de' Prudenti, i concetti de' Popoli, i penſieri della nobiltà, e gl'intereſſi de' Grandi. Affiſſai l'occhio à ſucceſſi de' tentatiui, alla riuſcita delle imprese, alla qualità de' paeſi, alla varietà de' coſtumi, alle conſequenze de' ſiti, all'importanza delle fortezze, al conſiderabile de' fiumi al difficeltoſo de paſſaggi, all'eſperienza de' ſoldati, al tempo, al luogo, & alle cauſe. E del tutto col lapis, e coll'inchioſtro ne conſeruai memoria diſtinta, nel miglior modo, che mi concedeua la mia cognitione, e'l tempo, che hora breue, & hor opportuno mi ſi preſentaua.

Queſti ricordi da me abbozzati inſieme, e capitati ſotto all'occhio d'alcuni miei amici, hanno dato loro materia di perſuadermi, ò per dir meglio coſtrin-

ſtringermi à darli alle ſtampe,promettendomi,che quando non potranno penetrare per gli ardui ſentieri della lode, entreranno almeno per la porta della gratitudine; oue giũge alcuna volta chi ſenza preteſa di merito ſodisfa col ſincero della volontà ai manchieuole dell'effetto. Queſto inuito confeſſo,che mi parue vn ſogno,perche il portar alla lauta menſa,che di ſtraordinario hoggidì s'imbandiſſe,vn piatto ſenza il regalo della gelata ambra dell'inuentiua, e priuo delle fiorite ghirlande dello ſtile,è vn dar nauſea a' conuitati. Ma pure aſſicurandomi queſti,che l'appetito del mondo è diuerſo,che à molti piacendo il garbo nõ guſtano il dolce;e che anco a' più ingordi intelletti bene ſpeſſo porge faſtidio il troppo delicato cibo d'vn continuo artificio, mi hanno tirato in queſto errore i dico errore, perche errando chiunque dalla conſuetudine generale diuia,io che ſcriuo ſenza la barba imbianchita,e ſenza le regole de' noue anni d'Horatio,verrò per auentura condannato,perche precipiti alle ſtampe con ſcritti di penna giouine i ſucceſſi moderni. Queſta tema ancora m'hãno ſciolto coll'aſſicurarmi,che Horatio era Poeta, e che inteſe parlare di Poeſie,d'orationi,e d'altri vaghi componimenti,non dell'Hiſtoria:perche queſta, che deue eſſer il ritratto della verità,ſenz'altro corteggio di bell'ingegno, ſẽpre è la medeſima,quãdo l'abbozzo è tolto dal naturale,e via più bella nuda, che d'inuentati adornamenti cauati dal tempo veſtita.E m'hanno ſoggiũto,come coloro, che ſcriuono le coſe già molti anni andate, lo fanno perche non ſtando alcuno più alla cuſtodia della memoria, poſſono portar ſeco alcuna bugia libera dalla gabella della riprenſione. E ſe cõpongono colla mano ſopra la tauola,e col piede nella foſſa,lo fanno per tema d'eſſer ſpettatori alle annotomie delle loro opere.Son però cõdiſceſo allo ſdrucciolo,ma d'vrſol piede,perche ſe bene hò ſcritto ancora le guerre della Boemia,di Francia,e d'Italia ſucceſſe à mio tempo, hora apro ſolo fuori l'accaduto dalla moſſa dell'armi del Rè di Suetia,ſino alla ſorpreſa di Torino; e queſto perche ſtimo, che ſe le coſe accadute in queſti noue anni ſi che per auentura ſono le più curioſe, non piacciono meno guſteranno le prime decorſe,onde potrò ſparmiar la fatica, che à me di gran peſo, e al Lettore di tedio riuſcirebbe.

I fatti,a' quali fui preſente,ſono pitture cauate dal naturale. Ciò che m'hanno portato le altrui relationi,è vna copia. Se queſta non hà la ſua vera effigie non è colpa del mio pennello,che quali mi furono deſcritti gli hà copiati, ma di chi tali me gli hà dimoſtri.

E'vero,che con difficoltà ſi può ſoſtenere,che le copie ſomminiſtrate da altri contengano perfetta forma, perche molti vinti dalla paſſione, ò ſuperati dall'affetto parlano conforme à quello, che vorrebbero. Ne vale l'eſſer peruenute le coſe da ſoggetti grandi,e da miniſtri ſtimati,perche le bugie,quaſi,che moſche, in ogni luogo ſi portano, & oue più odorano il dolce della curioſità iui ſi poſano.

Nondimeno le relationi de gli auenimenti le hò procurate da chi ſi trouò nel fat-

nel fatto, ma non da ogn'vno, perche molti se bene veggono, ò non hauendo la capacità d'intendere, ò di ritenere il succeduto, intorbidano il racconto, & ogni fondamento sopra questi si disolue in vanità.

Vna battaglia successa trà Francesi, e Spagnuoli non mai sarà riferta senza alteratione, nè da vn Francese, ne da vno Spagnuolo. L'affettione non diuersa dalla natura del vino, piglia l'odore dal vase, che la conserua. La passione priuata dell'animo partecipa della qualità dell'acqua de torrenti, s'intorbida, e si rischiara, conforme alle pioggie, che la fecondano.

S'alcuno dicesse, ch' è precipitosa la carriera d'vna penna senza il freno dell' adulatione sopra il corso del presente, è vero, ma chi scriue in tempi, che non si possono biasimare i Principi, che hora regnano, non deue temere di cader nel dispiaceuol parto della verità. Si conoscono i Principi di questo secolo dominati dalla Giustitia, gouernati dalla ragione. E se per interesse dello Stato, e per consiglio de' loro ministri fanno alcuna cosa non a tutti grata, ciò non è biasimeuole, perche le grandezze de' Grandi non s'ammirano nel pacifico dell' animo, ma ben osseruano nello spiritoso del pensiero, e nel vasto dell'intento.

Non con maggiori titoli, che de' Cesari, e de gli Alessandri si celebrano gli encomij de' Principi virtuosi anco in questi secoli. Amano le grandezze le grandezze. E' grande il Danubio, il Rheno, il Pò, perche molti fiumi corrono ad aggrandirli. Sono i Principati come le piante, che più si diramano, e s'inalzano, quanto più abbondano i loro terreni di fertilità. Regnano le cupidigie della gloria, e delle grandezze non solo ne' Grandi, ma ne gl'inferiori, e più bassi ancora. Quel priuato, che confina coll'inferiore, non s'acqueta contento, se lo stabile vicino di quello al suo non aggiunge. Fatica quell'intelletto, per acquistar superiotà trà virtuosi. Flagella, e perde la vita il soldato, per ingrandirsi coll'altrui. I desiderij humani, non meno, che torrenti, quanto più s'ingrossano dell'acque della gloria, tanto più precipitosi scorrono, e soutente rompono gli argini della fede, e delle promesse.

Quelli, che non hanno praticata altra natione, che la loro, e pur dominati da vna tal simpatia si professano parteggiani hor di questo, & hor di quello partito straniero, si storceranno per auentura al racconto de gli auuenimenti disfauoreuoli a' loro fauoriti, e forse mi chiameranno in alcun luogo troppo libero. Se ciò occorresse, sappiano, come non scriuo per dar sodisfattione ad altri, che alla verità; e che allhora si scriue male, quando s'ommette il male. La fortuna non è ogni hora fauoreuole, e però quando è contraria, non si può chiamarla benigna. Chi teme la sodisfattione di tutti, comincia colla propria credenza a pregiudicare a' suoi scritti. L'arditezza nel raccento, la libertà nel giuditio, la diserettione nel parlare, e la prudenza nel conteslere le materie, sono le redini, che deuono regger la penna dell Historico.

Se altri, a' quali paresse, che i successi, che si scriuono sotto l'occhio de' viuenti, fossero moderati dalla partialità, e dall'adulatione, e nō adequati al tempo,

do, & alla conditione delle persone, e però mi riprendessero; perche scriua di sì buon matino; si ricordino, che quanto più hà la verità de' testimonij, tanto più è grande la sua forza, e'l suo credito. Che gli scritti, che si tengono nello scrigno, sono come alcune piante, che tenute nell'originario terreno, non mai crescono, se di là tolte, non si ripongono altroue; deuonsi non meno, che queste trapiantare gli andati auuenimenti nell'Historia, fin che viuono i rami della memoria, perche quand'anco alcuna pianta bastarda fosse stata donata per legitima, coll'inesto dell'emenda nella seconda impressione si può legitimare; ne mai è fallo il fallo cagionato dal fallar altrui.

Hò stimato conueneuole in questa mia fatica il palesar le conditioni de' Principi, e de' Capi mancati, come specchi per quelli, che vestono i medesimi panni. Se fosse detto, che non sò se non lodarli, & esser tali encomi fuori dell'ordimento dell'Historia, mi lascio intendere, come non mi seruo di quelli occhiali, che veggono le macchie nella Luna. Che le lodi non sgorgano da' miei inchiostri, ma dal loro merito, e che a punto l'Historia richiede la rappresentanza di coloro, le attioni de' quali è l'anima del discorso, il modello dell'amaestramento.

Coloro, che forsi dal tribunale del loro giuditio dassero la sentenza con alcuna condanna, ò allo stile, ò alle descritioni, ò alla tessitura delle narratiue, ò alla scarsezza, ò superfluità di parole, ò altro; deuono informarsi, ch' io sono soldato, e non litterato, e che il mio stile, come di tale, non è sottoposto al loro foro, onde la sentenza resterà nulla.

Non mi sono affaticato d'abbellir questi scritti coll'inuentar eloquenti, & ornate orationi de' Capitani, & altre vaghe digressioni, che (non perche siano così, ma solo per far pompa de' loro ingegni peregrini) molti sogliono vsare nelle loro compositioni; sì perche stimo quei concetti più proprij per vna catedra, e per vn Pergamo d'addolcir l'orecchio de gli ascoltanti, che per vn campo, nel quale i Generali solo con breui parole, e pure continenti speranze d'vtile, e d'honore sollcuano l'animo de' loro soldati; come perche parmi, che la maschera, con che si trauesta la fauola, non sia decente alla faccia del serio. Formisco, perche non ti riesca souuerchio il tedio, contentati, che ti dono del metallo, che si caua nella mia miniera. E se troucrai molti errori della stampa, sappi, che il non esser mai stato assistente, anzi lontano, li hà causati, onde la tua prudenza douerà supplirli. Viui felice.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono nell' Opera.

A

ALberto VValstaim Capitan Generale dell'Imperatore, molto temuto in Germania. car. 2.
Abbate Fulda Principe di Germania. 32
Apparenze del volto de i Principi non hanno, che fare col contenuto dentro del cuore. 36
Argomenti colli quali il Tilli confuta il parere de i suoi officiali nella battaglia di Lipsia. 41
Aracurt Sargente Generale di battaglia dell'armata Cesarea guida l'ala del fianco sinistro dell'essercito Imperiale, contro gli Suezzesi. 42
Auidità de i soldati, ruina de gli esserciti. 43
Austriaci molto perturbati per la rotta di Lipsia. 45
Aldringher si separa dal Tilli, e si ritira nella Boemia. 45
Austriaci fanno molto capitale sopra le discordie della Francia. 50
Aiuti Spagnuoli sono di grandissimo vtile à gl' Imperiali. 63
Amicitie de i Principi tanto durano quanto dura l'interesse loro. 64
Aldringher passa ad vnirsi col VValstaim. 85
Andamenti de gl' Imperiali, e de gli Suezzesi sotto Norimberg. 88
Atto magnanimo del VValstaim verso vn Astrologo. 91
Arciuescouo di Saltzburg Principe. 94
Arciduca Leopoldo perturbato per il tradimento di Tussen. 95
Alemanni sono ributtati sotto Mastrich da gli Hollandesi. 109
Auertenza del Galasso profittenole al campo Cesareo. 111
Applausi con quali veniua riceuuto il Rè di Suetia. 111
Armata di Sassonia à Torgau. 115
Auiso della giunta del Poppenhaim perturba fuor di modo il Rè di Suetia. 122
Artificio Spagnuolo nella resa di Franchental. 136
Aldringher dà la fuga alle genti dell' Horno. 144
Abboccamento in Charnes trà il Cardinal di Richelieu, e'l Duca Carlo di Lorena. 167
Assedio di Hamelen. 169
Assalto dato da gli Suezzesi à Costanza. 175
Abboccamento del Duca di Roano coll'Horno in campo sotto Costãza, e successi de i negotiati di Roano. 177
Assedio di Costanza abbandonato da gli Suezzesi. 178
Aldringher s' abbocca col Duca di Feria, e vnisce l'armi all'essercito Spagnuolo. 180
Aldringher tien secrete commissioni dal VValstaim di non combatter vnito colli Spagnuoli. 210
Ambasciator del Rè di Polonia à Roma. 196
Assemblea del partito Suezzese. 200
Assediati di Ratisbona si difendono cõ molto valore. 235
Aldringher nel soccorrer Landshut colpito d'archobuggiata resta vcciso. 235
Aicha presa da gli Suezzesi. 237
Assediati di Ratisbona prini del soccorso parlamentano, e si arrendono. 240
Atto cortese del Rè d' Vngheria per captiuarsi gli affetti. 240
Ambasciaria pomposa fatta dal Signor Bertucci Valier à Milano, per la Serenissima Republica Venetia. 242
Ambasciata di Criqui à diuersi Principi Italiani. 253
Ambasciata straordinaria à i Potentati d' Italia del Signor di Belliure per lo Rè di Francia. 267
Augusta s' arrende à gli Austriaci, e fue capitu-

pitulationi. 288
Armata maritima di Spagna patisse borasca di mare, si ritira à rifarcirsi à Porto Longone. 276
Assediati di Valenza brauamente si difendono colle sortite. 288
Ambasciator Beliure complisce in Genoua con quella Republica, passa à Parma, & à Mantoa.
Ambasciator del Duca di Sauoia licentiato da Milano. 309
Ambasciaria del Conte d'Arondel, per il Rè d'Inghilterra, per la restitutione del Palatinato all'Imperatore. 308
Ambasciaria spedita dall'Imperatore, à Potentati d'Italia riesce di poco frutto. 309
Ambasciaria spedita in Inghilterra, per la restitutione del Palatinato. 317
Ambasciaria mandata dal Rè di Danimarca all'Imperatore. 318
Accortezza del Banner nel sloggiare da Strasfurt. 321
Azfelt vnito con Sassonia s'auanza à Magdeborg. 321
Altra Ambasciaria del Rè d'Inghilterra all'Imperatore, per la restitutione del Palatinato. 325
Sue ragioni, e politica. 326
Arnone preso dall Aragona. 338
Armata maritima di Francia nelli mari di Genoua. 346
Ambasciata del Procurator Reniero Zen, e Caualier Angelo Contarini all'Imperatore per la Republica di Venetia. 363
Ambasciata del Sig. Gio: Grimani all'Imperatore per Venetiani. 363
Ancona assediato dal Galasso. 373
Assedio di Brem. 399
Apparati de i Cesarei contra Suezzesi. 406
Assedio sotto Vercelli. 410
Aggiustamento frà Turchi, e Venetiani. 423
Almirante di Castiglia assalta i Francesi sotto Fonterabbia. 433
Attione pietosa del Rè di Francia. 433
Allegrezza di Brăcia per la nascita del Dolfino. 434
Azfelt contro le genti del Palatinato. 434
Abboccamento del Principe Tomaso col Principe Cardinale di Sauoia e'l Leganes, e loro trattato. 442
Algè posto a sacco. 446
Asti presa dal Principe Tomaso, e dal Leganes. 449
Auisi spediti à Viena. 451
Ambasciatori Grigioni ritornati da Spagna sodisfatti. 452
Azfelt in Egra. 456
Acqua leuata à Trino. 457
Assalto dato à Trino. 458

B

Baron di Falchemberg spedito dal Rè à Magdeborg. car. 16
Baron di Sciamburg spedito dal Tilli al Duca di Sassonia, per richiedergli vnione di armi contro il Rè di Suetia. 34
Banner Marescialllo di Campo dell'esercito Suezzese, alla testa della fanteria nella battaglia di Lipsia. 39
Bogislao Duca di Pomerania s'abbocca col Rè di Suetia fuori di Stettin. 9
Baron di Sciamburg conduce la Vanguardia dell'esercito Cattolico contro il Rè di Suetia. 41
Baron d'Offcutz al comando della retroguardia nella battaglia di Lipsia. 42
Bautzen, e Corlitz occupati da i Cesarei. 55
Brilaben preso da i Suezzesi. 66
Banner si ritira da Magdeborg a Kalba. 66
Benuenuto si può dire all'infortunio, che vien solo. 72
Battari si leuano da Vaidem, e si vniscono al VValstain. 85
Brisach fortezza molto importante à gl'interessi de gli Austriaci. 101
Bombaglione Colonnello Imperiale vccisso da gli Suezzesi. 103
Biberach presò da i Suezzesi. 201
Bauiera, Feria, & Aldringher consultano cõtro il VValstain. 204
Bitsch in Lorena battuto da i Francesi. 231
Bamberg, e suo sito. 112
Baron d'Offchirchem prega il Rè a guardarsi. 123
Brisach assediato da i Suezzesi. 157
Battaglia seguita trà Suezzesi, e Cattolici vicino ad Hamelen. 171
Battarie'l Rè d'Vngheria verso Ratisbona. 234
Banner vnito coll'Harnem, e loro progressi. 239
Bitsche, la Motha si rendono à Francesi. 252
Barone Curtz in Praga tratta colli deputati di Sassonia, e cõclude la pace trà quel l'Elettore, e Cesare. 268

Banner dà la fuga, e rompe alcuni reggimé-
ti Imperiali. 310
Banner si trincera in Gherbest. 316
Bernburg preso da Suezzesi, e quel presidio
è tagliato à pezzi. 317
Bredà assediata da gli Hollandesi. 368
Beumons preso dal Duca di Candale. 377
Bredà s'arrende al Principe d'Oranges. 381
Battaglia di Nordlinghé attaccata da Suez-
zesi, e causa della loro ruina. 250
Battaglia trà Francesi, e Spagnuoli appresso
Pauperduto. 336
Brem malamente custodito. 398
Brem in che modo fatto riconoscer dal Le-
ganes. 399
Bolognino sorprende vna meza luna. 399
Banner sopra le terre della Sassonia. 411
Battaglia trà Spagnuoli, & Hollandesi. 412
Battaglia sanguinosa trà Cesarei, e Vaima-
resi. 425
Battaglia trà galere Spagnuole, e Francesi.
427
Banner rinforzato. 429
Banner verso Landsperg. 430
Brisach reso à Vaimar. 439
Banner ingrossato. 440
Banner verso la Turingia. 441
Banner ferito. 450
Banner si ritira al fiume Scop. 450
Banner pensa à passar l'Elbis. 454
Banner sotto Freiberg costretto à leuarsi. 455
Banner verso Boemia. 455
Brandais presa da i Suezzesi. 456
Banner si fortifica in Brandais. 456

C

COgnitione dell'esser del Mõdo necessaria a Principi. c. 2
Conte di Sciamborg, è admesso nel luogo
di Torquato Conti. 16
Consulte de gl'Imperiali in Gartz. 16
Consulta del Tilli per assalir Magdeburg. 25
Conte Otto Lodouico del Ringraue sue
qualità. 31
Conte di Fistēberg, e Tiefembao Capi prin-
cipali dell'essercito Cattolico s'vniscono
al Tilli. 33
Conte Poppenhaim commãda al fianco si-
nistro dell'essercito Cattolico nella bat-
taglia di Lipsia. 42
Conte Fistemberg conduce la battaglia del
l'essercito Cattolico contro i Suezzesi. 42
Cronemberg sostiene il cõmando del fianco
destro dell'essercito Imperiale nella bat-
taglia di Lipsia. 42
Conte Mansfelt, e Fucari guidano la caual-
leria della retroguardia dell'essercito Im-
periale nella giornata di Lipsia. 42
Cannoni caricati di sacchetti di palle rie-
scono di molto profitto a Suezzesi nella
battaglia di Lipsia. 43
Conte Poppenhaim semimorto si troua trà
cadaueri nella battaglia di Lipsia. 44
Conferir le cariche a soli stranieri fà odiosi
i nationali. 4
Consulte tenute a Viena per rimetter l'esser
cito disfatto nella battaglia di Lipsia. 46
Cõtributioni de' popoli di Germania di gra
profitto a gli officiali delle armate. 48
Casa d'Austria protetta da Dio. 50
Cardinal d'Arach, e'l Duca Sauello spediti a
Roma chiedono aiuti al Papa per la guer
ra di Germania. 51
Conte Rabbata Ambasciatore a Principi di
Italia per l'Imperatore. 52
Colõnello Rutuin Scozzese prēde Ghota. 53
Chinisgouem s'arrende al Rè. 53
Castello di Erbipoli superato a forza da i
Suezzesi, e trouato pieno di gran bottri-
no. 54
Colonnello Paradisi vien spedito all'Elettor
di Sassonia per riuocarlo a diuotione del-
l'Imperatore. 55. I suoi trattati riescono
infruttuosi. 55
Clima di Germania infausto alla nation Ita-
liana. 64
Creutzenach attaccato da' Suezzesi. 67. E
preso da'Suezzesi 68
Consulta tenuta dal Rè di Suetia prima di
passar il Lech. 69
Capricciosi ordini del VValstaim. 86
Crouati danneggiano molto i Suezzesi. 88
Colonnello Sper prigione. 89
Cammin s'arrende a'Suezzesi. 8
Colberg, e suo sito. 8
Co: Filippo di Mansfelt al gouerno di Mag-
deburg. 28
Carlo Duca di Lorena teme l'armi France-
si. 95
Consulta tenuta dal Duca di Lorena. 95
Signor di Caudebonne spedito dal Duca
d'Orliens al Rè per chieder perdono. 99
Contenuto de gli articoli stabiliti trà il Rè, e
il Duca d'Orliens. 99
Conte Dotelais Colonnello della caualleria

leggiera del Rè. 99
Clemenza verso rubelli non è virtù, ma error grauissimo. 99
Conte Ernesto Montecuccoli vien spedito alla custodia dell'Alsatia. 100
Confluenza data da'Suezzesi a'Francesi. 101
Conte Montecuccoli desideroso di combatter colle genti del Virtemberg non è da quelle aspettato. 102
Chittling abbrucciato da gl'Imperiali. 102
Credito de gli huomini vecchi. 103
Consulta del Duca di Virtemberg, per armarsi contro l'Imperatore. 104
Cõte Fucar, e Don Mario Caraffa, vccisi sotto Norimberg. 111
Conte d'Hannebergh, e suo sito. 112
Consulta del Rè di Suetia in Erffurt. 114
Concerto sagace del VValstaim col Poppẽhaim. 116
Consiglio tennto da gli Suezzesi dopo la morte del Rè. 126
Consiglio de gl'Imperiali, per non ritirarsi dopo la battaglia di Lutzen. 127
Castello di Lipsia battuto dalli Suezzesi, si rende. 132
Chemnitz s'arrende a' Sassoni. 132
Colmar si dà al partito Suezzese. 135
Chemptem preso da gli Suezzesi. 140
Colonnello Gilbert rotto, e morto. 140
Colonnello Espani fatto prigione dall'Horno. 144
Consigli tenuti dal Duca di Sassonia, & Elettor di Brandeburg, in Dresdem. 145
Conte ringraue sorprende con strattagẽma Haymdelberg. 159
Cheilersperg s'arrende a gli Suezzesi. 169
Consulta del Duca di Feria per soccorrer Brisach. 181
Consulta de gli Suezzesi se si debba cõbatter col Duca di Feria, ò nò. 182
Corte di Viena poco sodisfatta del VValstaim, per la fuga del conte della Torre. 189
Camb s'arrende a Vaimar. 190
Concetto del VValstaim a chi persuadeualo al soccorso della Bauiera. 193
Capi dell' essercito pregano il VValstaim à non lasciar la carica. 209
Cardinal di Lorena sposa la Principessa Claudia senza participatione del Rè di Francia 224
Capitani Suezzesi interessati. 230
Consulte de gli Suezzesi per soccorrer Ratisbona. 238
Capitulationi colle quali segue la resa di Ratisbona. 240
Capi de protestanti interessati più a se stessi ch'al Publico sono cagioni delle loro ruine. 241
Consiglio tenuto da gl' Imperiali sopra l'espediente da prendersi dopo la presa di Ratisbona. 243
Consulta di Suezzesi sopra l'opporsi a' progressi de gli Austriaci. 245
Cardinale di Richelieu, e sua accortezza. 252
Commissioni date al Duca di Criqui. 253
Contea di Montebelgard comprata da' Francesi. 254
Consiglio delli Suezzesi d'abbandonar le piazze dell'Alsatia. 254
Considerationi dell'Oxestern. 254
Concetti espressi nell'animo del Duca d' Orliens dal Signor di Pillorano. 257
Consulta tenuta da gl'Imperiali prima di tẽtar la sorpresa di Eilisburg. 262
Consulta tenuta da gl'Imperiali, per i motiui della Francia. 267
Capitoli della pace, che fù conclusa trà li Imperatore, e Sassonia. 267
Cardinal Albornoz Gouernatore di Milano per la calata de'Francesi in Valtellina molto si perturba, fà diuersi preparamenti per difesa dello Stato di Milano. 269
Don Carlo Colombo, e'l Molina alle frõtiere del Comasco. 270
Consulte tenute da gl'Imperiali, per restituire il Palatinato, e dar sodisfatione al Rè d'Inghilterra. 282
Consulte de'Francesi per attaccar lo Stato di Milano. 286
Crouati sono rotti da'Francesi. 295
Contoglio di Francesi tolto dal Vert. 303
Considerationi sopra lo Stato di Milano. 306
Consulta tenuta da'Francesi in Casale. 314
Conte Coloredo entra sopra le terre di Francia, ma vien fatto prigione dalla soldatesca del Rè. 318
Consulta di guerra tenuta da gli Spagnuoli in Pauia. 224
Principe di Condè nella Borgogna Contea pone l'assedio a Dole. 329
Castel San Giouanni ricuperato dal Marchese Villa. 331
Consiglio de gli Spagnuoli per inuadere la Piccardia. 332
Cambrai è fatta piazza d'armi de gli Spagnuoli.

gnuoli. 332
Capella, e Corbie date nelle mani de gli Spagnuoli, per tradimento. 233
Cardinal di Richelieu fidelissimo al suo Rè. 334
Corbie battuta, e ripresa dal Duca d' Orliens. 345
Conte Fabio Scotti, e arrestato in Francia, per l' accommodatione del Duca di Parma. 351
Consiglio tenuto dall'Imperatore Ferdinãdo Terzo. 362
Conte Rabata Ambasciator dell'Imperatore à Venetia. 363
Consigli di Roano contro Grigioni non sono seguiti. 365
Cõcetti sparsi da Roano cõtro Grigioni. 366
Contenuto d' vna lettera scritta da Roano ad vn Caualier Italiano. 366
Conte Ruberto Palatino riduce insieme gẽti col denaro d'Inghilterra, per ricuperar il Palatinato. 374
Conte della Verua nelle Langhe saccheggia molte terre. 378
Conte Gio: Serbellone viene chiamato in Ispagna al comando di quell'armi. 379
Chapella s'arrende à i Francesi. 380
Consulta delli Spagnuoli, per la morte del Duca di Sauoia. 386
Consiglio conuocato in Turino. 391
Capitani Cesarei fatti prigioni da Vaimar. 394
Crigni alla frontiere del Piemonte. 398
Cardinal della Valetta Generale de i Francesi in Italia. 402
Concetti de' Francesi nelle cose d'Italia. 402
Cardinal della Valetta in Torino. 408
Cardinal della Valetta si dispone al soccorso di Vercelli. 411
Cardinal Triuultio verso il Forte Sandoual. 414
Corsari ritirati nel porto della Valona. 421
Corsali assalitise rotti da i Veneti. 421
Consiglio de i Cesarei di attaccar le trincere di Vaimar. 424
Caso occorso al Vaimar. 425
Consiglio de gli Spagnuoli d' inoltrarsi nel Piemonte. 428
Consigli de i Francesi. 429
Cesarei rotti da Vaimar. 436
Cardinal di Sauoia alle Frontiere del Piemonte. 437
Consulta del Leganes, e del Cardinal di Sauoia. 438
Cardinal di Sauoia alla Certosa di Pauia si abbocca col Mello. 438
Consulta di richiamar di Fiandra in Piemõte il Principe Tomaso. 439
Cardinal Valetta, e Marchese Villa al soccorso di Cengio. 445
Cengio si rende à gli Spagnuoli. 445
Chir, e Moncalier all' obbedienza del Principe Tomaso. 446
Cardinal della Valetta si ridutce in Torino. 448
Cittadini di Torino in sospetto à Madama. 448
Caso sospettato. 448
Cardinal Valetta si fortifica nel posto dei Capuccini. 448
Castello di Moncaluo reso à gli Spagnuoli. 449
Casale rinforzato dal Cardinal Valetta. 449
Confusione de i popoli del Piemonte. 449
Consulte di Viena. 451
Cõdotta del Pichieres, Visconte d'Arpagiõ. 452
Chter preso dal Cardinal della Valetta. 458
Consulta de gli Spagnuoli, se debbono attaccar Casale. 458
Cardinal Valetta si ritira. 459
Cardinal Valetta sotto Chiuas. 459
Chiuas si rende à i Francesi. 460
Crescentino fortificato da i Spagnuoli. 460
Cardinal Valetta, e Longauilla vniti sotto Cuneo. 461
Congresso de i Generali per la tregua di Piemonte. 466

D

DVca Cesare di Vastalla autore della guerra di Mantoa. car. 3.
Damgart preso da i Suezzesi. 13
Duca di Saffen Lauemburg à Lubech. 14
Dimande del Rè di Suetia all' Imperatore per la pace. 15
Difesa del presidio Griffenhagem. 16
Demin preso dal Rè di Suetia. 19
Duca Sauello incolpato dal Tilli della perdita di Deming gli commette, che vada a giustificarsi à Viena. 19
Duca di Sassonia possede molti beni Ecclesiastici. 33
Duca di Sassonia molto perturbato per la imbasciata di Scimborg. 34
Duca di Sassonia si risolue dimandar aiuti al Rè di Suetia. 36
Duca d' Altemburg cõduce la fanteria dell'esser-

l'essercito del Duca di Sassonia. 37
Descrittione della Slesia. 55
Descrittione della Baniera. 68
Dunauert preso da i Suezzesi. 69
Difetti notabili nel VValstaim. 74
Disegni del VValstaim sopra la pace di Sassonia. 74
Deputati di Norimberg appresso il VValstaim come trattati da esso. 80
Descrittione di Praga. 82
Duca di Vaimar tenta l'impresa di Lindau, ma in vano. 83
Descrittione di Norimberg. 86
Dragoni militia moderna, che cosa siano. 88
Duca di Vaimar nella Suevia tenta l'impresa del Tirolo. 94
Duca di Vaimar abbandona l'impresa del Tirolo. 95
Duca di Memorancy condotto prigione, e conosciuto reo di morte, gli vien tronca la testa. 100
Duca di Virtemberg si dichiara per lo partito Suezzese. 103
Duca di Lunebutg à i danni della Vestfalia, vien costretto à leuarsi da gl' Imperiali. 109
Duca di Vaimar osserua gli andamenti de i Cesarei. 113
Duca di Brichenfelt nella Baniera. 113
Descrittione della campagna, e sito di Lutzen. 118
Duca di Vaimar acclamato Generale dopo la morte del Rè di Suetia. 127
Dimande del Duca di Lorena all'Horno, e sua risposta. 134
Duca di Lorena occupa diuerse piazze nell' Alsatia. 141
Duca di Feria Gouernator di Milano fà preparamenti di genti per soccorrer l' Alsatia. 146
Duca di Vaimar riceuto in Marimberg. 147
Duca di Virtemberg all' assedio di Veling. 156
Duca di Roano vien spedito alla custodia de i passi della Rhetia. 158
Duca di Lorena mal consigliato. 163
Descrittione della Lorena. 163
Discorsi sopra le attioni de i Francesi, e del Duca di Lorena. 164
Dimande del Rè di Francia fatte al Cardinal di Lorena. 166
Dacstem s' arrende al Duca di Birchenfelt. 169
Duca di Roano persuade gli Suezzesi all'impresa di Costanza. 173
Descrittione di Costanza. 174
Duca di Feria dichiarato Generale indepẽdente dal VValstaim, entra nella Germania, e suoi progressi. 176
Discordie nate trà Cantoni Cattolici, e Protestanti Suizzari, per occasione dell' assedio di Costanza. 179
Discordie de i Capitani ruuine de gli eserciti. 182
Duca di Feria procura d' entrar nel Ducato di Virtemberg, ma non gli riesce. 184
Duca di Vaimar è inuitato all' impresa di Ratisbona, e come. 186
Duca di Feria all' intorno d' Basilea vien da quel Magistrato accõmodato d' ogni cosa necessaria al suo esercito. 187
Duca di Baniera prudentissimo antiuede i pregiuditij, che si possono ricenere da i Ministri di giustitia. 190
Duca di Feria sotto colmar, ma in vano. 191
Duca di Vaimar pensa all'impresa di Passau. 194
Duca di Feria ricento in Baniera coll' essercito. 198
Il delitto di Lesa Maestà, è così contagioso, che infetta col solo sguardo. 199
Duca di Feria s'abbocca coll'Elettor di Baniera. 201
Il desiderio di dominar altrui è cieco. 210
Duca di Feria muore in Baniera. 265
Duca di Saslen Lauemburg prigione de gli Imperiali in Egra con strattagema. 215
Duca Carlo di Lorena risolue di ceder Stato al Cardinal suo fratello. 224
Duca Carlo di Lorena opera, che la Duchessa sua moglie ceda le sue ragioni alla Principessa Claudia sua sorella. 224
Duca Nicolò Francesco di Lorena in Nanci guardato con doppie guardie. 225. tratta col Signor di Pussion il modo di fuggire di Nanci. 226
Duchi di Lorena si saluano in Borgogna. 227
Duchi di Lorena partono dalla Borgogna passano in Sauoia, à Milano, e poi à Fiorenze. 227
Dieta chiamata à Francofort per consultar sopra li correnti affari. 251
Discordia trà Vaimar, & Horno di graue danno à' interessi de gli Suezzesi. 228
Dunauert espugnato à forza d' armi da gli Im-

-Imperiali. 243.
Duca di Sassonia poco bē affetto à gli Suezzesi. 244
Dimande de i Francesi fatte à gli Suezzesi dopo l' instanze fattegli da questi di soccorso. 256
Discorsi nella Corte dell' Oxestern verso le attioni de i Francesi. 256
Duca di Orliens à Brusselles. 257
Disgusti trà Sassonia, e l'Oxestern. 260
Duca di Roano vien spedito in Alsatia. 266
Duca di Criqui fà leuate di genti per calar in Piemonte. 266
Duca di Roano si fortifica nella Valtellina. 270
Duca di Sauoia fa ricorso al Pontefice, per esser lasciato di Spagna, e da Francia nella guerra neutrale. 270
Duca di Criqui passa nel Monferrato con molta gente Francese. 276
Duca di Criqui passato il Pò entra nello Stato di Milano, & occupa la Villata. 285
Duca di Roano di nuouo combatte coli Alemanni in Valtellina, e con strattagemma attaccatili, li dà vna gran rotta. 289
Duca di Sauoia occultamente s'intende coli Spagnuoli. 290
Duca di Criqui inuita il Duca di Parma cō artefici sotto Valenza. 291
Duca di Parma entra nel Milanese, e passa ad vnirsi colli Francesi sotto Valenza. 291
Duca di Parma si duole molto di Criqui, e perche. 298
Duca di Roano da vna spia del Serbellone venuto in cognitione del disegno de gli Spagnuoli marchia verso Morbegno, e venuto alle mani li rompe, e fuga. 298
Duca di Modena in buon concetto appresso gli Spagnuoli ottiene per opera loro l'inuestitura di Coreggio. 300
Daistem preso, e mandato da'Cesarei. 304
Discorsi de' Francesi sopra le cose d'Italia. 305
Duca di Criqui scorre sopra le terre del Notarese. 309
Duca di Parma mal sodisfatto de' Francesi. 306
Duca di Parma passa in Francia. 307
Differenze trà Liegesi e'l Vert sono rimesse nell'Elettor di Colonia. 312
Duca di Parma ritorna da Francia in Piemonte. 312
Duca d'Alcala a Milano. 314
Duca di Vaimar passa a Parigi, & è riceuuto con molto honore. 317. Si pone al seruitio della Corona di Francia. ibid.
Disegno de gli Austriaci per far crear il Rè di Vngheria Rè di Romani. 319
Dieta chiamata in Ratisbona per la Elettione del Rè di Romani 320
Diuersione tentata dal Duca di Criqui. 324
Duca di Vaimar si vnisce col Cardinal della Valetta. 328
Duca di Parma ritorna di Francia alli suoi Stati di Piacenza mal sodisfatto del Duca di Criqui. 330
Discorsi sopra il Duca di Sauoia. 339
Duca di Parma attacca Rotofreddo. 439
Duca di Orliens General della armata del Rè di Francia, e suoi progressi. 344
Duca di Criqui intende cō molta alteratione lo aggiustamento del Duca di Parma. 351
Duca di Criqui va in Francia, e sue instanze al Rè. 352
Duca di Vaimar fa sloggiar gli Imperiali da Montebelgard. 353
Duca di Roano, è desideroso di portar le armi nello Stato di Milano. 355
Duca di Roano, è sequestrato nel forte di Maijefeld da Grigioni, & i Francesi sono scacciati dalla Rhetia. 356
Dieta intimata a Presburg in Vngheria. 364
Duca di Vaimar dalla Loreina ritorna nella Alsatia. 371
Discorsi sopra nuouo Maritaggio della Principessa di Mantoa. 388
Don Francesco di Mello si porta a Viena, e suo negotiato. 390
Duca Sauello fugge. 395
Detti di Roano. 395
Duca di Bauiera sollecito per la rotta del Vert. 396
Discorsi perche le genti di Italia non siano mandate da gli Spagnuoli in soccorso di Brisach. 397
Dieta del Regno di Suetia, e suo ordine. 407
Doglioni fortisse constretto a ritirarsi. 410
Disegno del Leganes contro Francesi. 414
Demmin occupato da gli Suezzesi. 430
Duca di Modena inuiato in Spagna. 431
Duca di Modena accolto in Spagna con molta Magnificenza. 431
Dimostranza del Duca di Orliens, per la nascita del Delfino. 410

Ducheſſa di Mantoa in Caſale. 438
Deliberatione dell'Imperatore di trasferirſi in Praga. 441
Denari dati al Slich. 441
Diſegni de gli Spagnuoli fomentati per la venuta de i Principi di Sauoia. 443
D. Martin d'Aragona ſotto Cengio. 445
D. Luigi Lancaſtro ſotto Salicetto. 445
Detto notabile di D. Martino. 445
D. Antonio Sotello in luogo dell'Aragona. 445
Demmin reſo à gli Suezzeſi. 450
D. Annibale Gonzaga Ambaſciator ſtraordinario dell'Imperatore ſpedito in Spagna. 453
D. Mauritio di Sauoia ſegue il partito del Principe Tomaſo. 466

E

ELettori dell'Imperio geloſi della grandezza dell'Imperatore procurano la depoſitione del VValſtaim. car. 2
Eccelſiua autorità de i priuati ſempre deue eſſer noioſa à i Principi. 31
Effetti cagionati dalle ſperanze. 7
Eſſempio à quelli, che ſi fidano di gente inesperta della guerra. 21
Eſſercito Suezzeſe s'approſſima à Francofort all'Oder. 21
Elettor di Brandemborg ſi abbocca col Rè di Suetia. 23
Eſſercito Cattolico ſi ritira da Verben per mancanza di vineri. 32
Elettione fatta dal VValſtaim di quattro generali dell'artiglieria. 49
Eſempio notabile ſopra le attioni de gli Auſtriaci. 51
Erffurt occupato dal Rè di Suetia. 52
Egra occupata da i Saſſoni. 56
Elettore di Saſſonia non vuole proſeguir la vittoria, e perche. 56
Elettore di Saſſonia non ama ſouerchia grãdezza nel Rè di Suetia. 56
Effetti cagionati dalla perdita di Magonza. 62
Effetti partoriti dall'ambitione. 72
Elettor di Bauiera chiede à Ratisbona aſſiſtenza, e riconuero gli viene negato. 73
Elettor di Bauiera riconferma la lega coll'Imperatore. 76
Egra, & altri luoghi occupati da i Cattolici. 82
Elettor di Bauiera, e'l VValſtaim ſi abboccano inſieme. 85
Effetti cagionati da miniſtri corotti dall'oro, e da promeſſe. 96
Emolatione trà Memoranci, e il Duca d'Elbuff. 98
Effetti cagionati per la morte di Memoranci nella Francia. 100
Effetti prodotti dal deſiderio. 103
Effetti cagionati dalla morte del Rè di Suetia. 123
Eſſercito Spagnuolo paſſa da Milano al ſoccorſo di Briſach. 175
Eſempio à Gouernatori delle fortezze. 193
Efferti cagionati dall'intereſſe particolare de i Capitani. 194
Eſſercito Spagnuolo quartierato nella Bauiera ſi rinforza. 204
Elettor di Bauiera occupa Straubing, e penſa alla ricupera di Ratisbona. 223
Eſſercito preparato dal Cardinal Infante in Italia per andar in Fiandra. 233
Eſſercito Suezzeſe inferiore all'Imperiale. 239
Elettor di Saſſonia conclude la pace coll'Imperatore. 273
Elettore di Brandemburg, e Duca di Mechelburg ſi affatticano per l'accommodamento trà Suezzeſi, e Saſſonia. 301
Elettor di Magonza rimeſſo nel ſuo Stato dall'Imperatore. 220
Elettor di Saſſonia ſi muoue all'Impreſa di Magdeburg. 321
Elettione del Rè di Romani. 348
Echendorf prigione di Vaimar. 394
Eſſercito del Galaſſo nel Brunſuuich ridotto à mal termine. 411
Erlach laſciato da Vaimar Gouernatore in Briſach. 440
Eſagerationi de gli Alemanni contro gli Spagnuoli. 451
Eſſercito condotto dal Milleraij. 452

F

FOrza del ſoſpetto appreſſo Principi. 3
Francia reſa pacifica dal Rè Luigi Terzodecimo. 4
Di chi ſi diſida non deueſi fidare. 5
Chi fomenta i più potenti abbaſſa ſe ſteſſo. 8
Fracofort all'Oder preſo da gli Suezzeſi. 22
Franconia Prouincia. 52
Francofort al Mayno ſuo ſito. 58. ſi arrende à gli

a gli Suezzesi. 59
Fortezza di Gustauensburg fabricata da gli Suezzesi. 65
Francheptal, e Haydelberg si difendono da gli Suezzesi. 65
Fattione seguita al Lech trà gl' Imperiali, e gli Suezzesi. 71
Famigliarità souente genera disprezzo. 92
Forza della buona fama dell'Armi. 94
Forza della necessità. 95
Facili sono le ragioni quando si conferma no col desiderio di chi ascolta. 96
Fosso nella campagna di Lutzen profittevole a' Cesarei. 116
Fine della giornata di Lutzen. 124
Fine della dieta d'Heilbrun. 148
Francesi perche nõ si opongono al passaggio de gli Spagnuoli in Germania. 158
Fattione trà gli Suezzesi, e Loreneſi appresso di Hagenau. 163
Forma di moderni assedij delle fortezze praticata con gran profitto dal Rè di Suetia. 168
Finge molte volte la Fortuna d'abbãdonar il Cliente per prouar la sua costãza. 183
Francofurt all'Oder, e Landsperg sono occupate dal VValstaim. 189
Friburg preso dall'Aldringher. 192
Fiaminghi disgustati de' Spagnuoli sono consolati dal Cardinal Infante. 146
Filisburg s'arrende a gli Suezzesi. 202
Francesi raddoppiano le guardie al nuouo Duca di Lorena. 224
Fuga de' Duchi di Lorena da Nanci. 226
Francesi scoperta la fuga de i Duchi di Lorena gli spedisconо dietro soldateſche, per giongerli ma in vano. 226
Figliuolo del Gran Cãcelier Oxestern passa Ambasciator in Inghilterra; ma non viene riceuuto come tale delche Oxestern se ne sdegna, e lo richiama. 231
Fattione trà Sassoni, & Imperiali in Slesia. 233
Francofurt all'Oder attaccato dall'Harnẽ, e lo prende. 233
Francesi alla frontiera dell'Alsatia. 252
Filisburg, e dato in mano de' Francesi. 252
Francofort al Mayn si da sotto a gli Cesarei. 264
Francesi mal contenti de gl'Imperiali, per la sorpresa di Filisburg si preparano alla guerra. 265
Francesi grauemente alterati, per la sorpresa di Treueri dichiarano la guerra a gli Austriaci. 266
Francesi fanno gran preparamenti in Pinarolo, e nella Rhetia, per la guerra d'Italia. 266
Francesi calano in Valtellina occupano Chiauena, e la Riua, passo Corbe, e Trauona con tutto il rimanẽte della Vale. 368
Fornemonte Colonnello d'ordine dell'Arciduchessa d'Inspruch, passa in soccorso della Valtellina, ma vien rotto dal Duca di Roano. 274
Francesi dopo la rotta data al Principe Tomaso passano sotto Lonagno, di doue si leuano senza frutto, e si voltano contro Brusselles ma in vano. 179
Forte di Shinch vien sorpreso dagli Spagnuoli, e come. 284
Francesi ingannati d'opinione, per lo Stato di Milano. 287
Francesi marchiano sotto Valenza. 288
Frescarolo occupato da D. Carlo Colombo. 297
Don Francesco di Mello Ambasciator del Rè Cattolico all'Imperator. 300
Fattione trà le gente del Marcheſe Villa, & i Modeneſi. 307
D. Francesco di Mello s'abbocca col Duca di Modena. 312
Francesi all'espugnatione di Zauerna. 329
Francesi tentano l'impresa d'Arona, ma vengono ributati. 335
Fontanè s'arrende a D. Martin d'Aragona. 338
Francesi sbarcano in Sardegna, e poi se ne leuano. 362. e fanno l'impresa delle Isole di Santa Margherita, e di Sant'Honorato. ibid.
Francesi infospettiti della Principessa di Mantoa, e suoi Ministri. 389
Fintione de gli Spagnuoli. 390
Feste fatte in Milano, p la presa di Brẽ. 400
Francesi di poche forze in Italia. 401
Fatione de' Crouati. 404
Forte di Callò, espugnato da gli Holandesi. 412
Forti occupati da gli Holandesi. 412
Francesi sotto Santo Omer. 416
Francesi si ritirano da Santo Omer. 417
Francesi in Biscaglia assaltano il porto di Passagge. 418
Fontarabbia assediato da Francesi. 419
Fortino del ponte sotto Brisach preso da gli

gli Suezzesi. 436
Francesi introdotti nella Cittadella di Torino. 438
Francesi si ritirano sotto il Cannone della Cittadella. 448
Fichieres sotto Thèomille. 453
Fuga de gl'Imperiali, loro perdita. 455
Francesi si fanno incontro alli Alemanni, per combattere. 462
Fichieres si oppone al Piccolomini. 462
Francesi rotti. 462
Francesi si leuano da Cuneo, e vãno alla difesa della Cittadella, di Torino. 465

G

GRiffenhagen assalito da Suezzesi. c.16
Vien da gli Imperiali abbandonato. 16
Gartz abbandonato da gl' Imperiali. 17
Gustauo Horno è spedito dal Rè all'Elettor di Brandemburg. 23
Gripswald s'arrende à Suezzesi. 29
Gustauo Horno Mareschallo di campo conduce il corno sinistro dell'essercito Suezzese. 29
Gelosie trà gli Imperiali, e Duca di Bauiera. 45
Generosità de i Principi grandemente profittenole alle loro armi. 49
Ghetz, e Tieffembac Capi Imperiali à danni della Lusatia. 55
Gouernatore di Oppenhaim Spagnuolo molto coraggioso. 60
Genti del Landgranio d' Hassia sono rotte appresso Volfembutel. 84
Gente vile, e sua qualità. 102
Gouernator d' Haydelberg chiede soccorsi à Montecuccoli. 102
Gente di Sassonia s' oppongono à Cattolici nella Slesia. 106
Grotka presa da i Suezzesi. 143
Gelosie de gli Spagnuoli in Italia sopra le attioni de i Principi di quel Regno sono loro di molta afflittione. 175
Gouernator di Lindauu fatto prigione per sospetto di hauer intelligenza col Duca di Feltro. 101
Giustificationi del VValstain non accettate in Viena. 212
Gio. Vert succede in luogo dell' Aldringher. 235
Passa al soccorso di Landshut. 235
Gente del Cardinal Infante, quale fosse per passar in Fiandra. 243
Gio. Vert di ordine di Bauiera assalta, e prende Haydelberg. 259
Gaspare Baumbergher, e sua stratagemma per sorprender Filisburg ottenne l'intento. 262
Genti, e rimessa di denari mandata dal Rè di Francia al Duca di Parma. 267
Gustauensburg, fortezza dirimpetto à Magonza, si rende à gl'Imperiali. 258
Gran Duca di Toscana manda genti à Milano, riceue à Firenze il Sig. di Belliure Ambasciator di Francia. 300
Gelosie de i Francesi con Sauoia. 302
Guardamiglio occupato da gli Spagnuoli. 303
Gloria del Rè di Francia per la sollenatione del Duca di Mantoa. 305
Gio. Vert viene spedito in Fiandra in soccorso del Cardinal Infante. 312
Grigioni ingelositi de i Francesi pensano à scacciarli dalla Valtellina. 320
Galasso prepara il soccorso per Zauerna. 431
Ghirardo Gambacorta vccisо. 336
Francesi dopo la battaglia di Panperduto trattenuti nelle trincere alcuni giorni, si ritirano, e scorrono il Milanese con molto danno de i popoli. 338
Gattinara saccheggiata da gli Spagnuoli. 339
Galasso scorre nella Borgogna Ducea. 341
Gran Duca di Toscana procura l' aggiustamento trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli. 350
Galasso passa dal Virtemberg à Ratisbona. 352
Grigioni procurano buona intelligéza colli Spagnuoli. 364
Mandano Ambasciatori à Milano. 364
Gio. Vert passa ad opporsi à i progressi di Vainar nell'Alsatia. 376
Guerre ciuili sussitate in Francia non hanno effetto. 378
Gartz s'arrende à i Suezzesi. 382
Ghetz sostituito in luogo del Vert. 396
Gente Imperiali, e Bauari, al soccorso di Brisach, sotto il Ghetz. 413
Ghetz s'accãpa vicino ad Offemburg. 413
Gente amassata dal Cardinal Triuultio, per opporsi al Cardinal della Valetta. 414
Gloria del Cardinal Richelieu. 417
Galere Barbaresche nel golfo Adriatico. 421

Guardie

Guardie poste da'Turchi al Palazzo del Bailo Venero. 422
Gran Turcho alterato cõtro Venetiani. 422
Guera minaciata dal Turcho. 423
Ghetz non s'auanza a combattere. 425
Ghetz incolpato da'Capitani. 426
Ghetz dubioso del suo Stato ricore alla gratia dell'Imperator. 426
Ghetz condoto in Bauiera a scolparsi. 426
Gouernator di Cuneo, si rẽde alla deuotione del Principe Cardinal. 459
Gloria del Piccolomini. 462
Galere Spagnuole risoluono d'assalire li Frãcesi. 427
Galere Spagnuole, si ritirano con la pegio. 427
Galere di Spagna a Liorno. 428
Gente amassata da gli Spagnuoli sotto D. Francesco di Melo. 429
Galasso si ritira. 430
Gente amassata dal Conte Palatino, per la ricupera del Palatinato. 434
Galasso scemato di gente. 440
Genti del Bauer. 541
Galasso dimanda licenza di lasciar la carica, gli vien negata. 541
Galasso ottiene di trattenersi in Boemia. 441
Galasso accampato nel Mõte bianco di Praga. 455
Gouernator di Nizza di Prouenza si mette alla deuotione del Principe Cardinal. 460
Generosità del Picolomini. 462

H

HOstilità de'Cesarei mal intesa da Saffonia si delibera di difendersi, sue cõsulte, e ragioni addotte d'alcuni ministri dell'Elettore, per rimouerlo dall'entrar in guerra coll'Imperatore. 35
Harnem Generale di Saffonia si abbocca col Rè di Suetia. 36
Harnem prega il Rè di Suetia di soccorso, per il Duca di Saffonia, e ragioni politiche per persuaderlo, e suoi detti notabili. 36
Huomini di bassa conditione quanto più sor montano alle grandezze, tanto più diuengono altieri. 47
Honore che si fà à i soldati porta vtile al Principe. 48
Hoest preso da gli Suezzesi. 59
Horno mandato verso Vlm. 70
Hagenau riceue presidio Suezzese. 135
Hagenau preso da gl'Imperiali con stratagemma, e intelligenze. 141
Horno recupera Rain in Bauiera. 148
Horno passa all'impresa di Costanza. 173
Horno sorprende alcune compagnie Imperiali, e fà altri progressi. 212
Hidelsheim assediato dal Landgranio d'Hassia, per mancanza di soccorso s'arrende. 229
Horno tenta l'impresa di Vberlinghen 229. ma senzà effetto si ritira. 229
Horno occupa Bucorn sopra il lago di Costanza, e fabrica barche, per scorrer quel Lago. 230
Horno presidia le piazze della Suetia, e marchia verso la Bauiera, per soccorrer Ratisbona. 234
Horno tenta l'impresa di Landshut. 234
Horno scorre nella Bauiera. 237
Horno non acconsente alla battaglia di Nordlinghem, e sue ragioni. 247
Horno, e Cratz prigioni nel fatto d'Armi di Nordlinghem. 250
Horno honorato dal Rè d'Vngheria, e dall'Infante. 251
Helbrun preso da gl'Imperiali. 258
Hollandesi perturbati per la sorpresa del forte di Schinch, lo attaccann brauamẽte. 286
Hall'investito dal Duca di Saffonia s'arrende. 290
Hollandesi combattono brauamente, e superano il forte di Schinch. 290
Hermestaim s'arrende à gli Imperiali. 369
Hannau assediato da gli Imperiali, con intelligenza lo acquistano. 370
Hollandesi escono in campagna, per l'impresa di Anuersa. 412
Hollandesi sotto il forte di Santa Maria non potendosi tenere si ritirano. 412
Hollandesi si tengono ne i posti. 412
Hollandesi rotti da gli Spagnuoli. 412
Hinuera presa dal Principe Tomaso. 446
Hinuera fortificata da gli Spagnuoli. 447
Heldin si rende al Rè di Francia. 462
Hostilità fra la Cittadella, e Turino. 466

I

IMperatore scriue al Rè di Suetia. car. 9
Imperiali spogliano diuerse terre della Pomerania, si ritirano ne i luoghi forti. 10.

, mperiali ricuperano Neubrandemborg, e taglia à pezzi il presidio. 20
Importanza della piazza di Magdeburg. 20
Inesperienza de' Magdeburghesi nel difender la loro Città, e cagione della loro ruina. 21
Imperiali danno l'assalto alle mura di Magdeburg. 25
Imperiali sono sorpresi da gli Suezzesi ad Harneberg, e Borclal. 31
Imperiali battono Verben. 32
Imperiali inuadono lo Stato di Saffonia. 35
Intrepidezza grande del Tilli. 44
Imperiali rotti da Suezzesi nella campagna di Lipsia si ritirano à Fulda. 44
Imperiali molto temono la dichiaratione del Rè di Francia. 50
Intelligenza de' Capitani gioua molto nelle guerre. 67
Imperiali rotti da Suezzesi al Lech. 71
Intendimento de i Suezzesi in Ingolstat, e scoperto, e vengono ributtati. 78
Imperiali marchiano contro il campo de i Suezzesi sotto Norimberg. 87
Imperiali sono rotti da Suezzesi. 89
Inn fiume principale. 94
Interesse dello stato cieco. 96
Imperiali sotto il Montecuccoli occupano diuerse terre del Virtemberg. 101
Imperiali sono rotti da gli Suezzesi appresso Viseloch. 103
Intendimento del Rè di Suetia scopertosi sono li colpenoli arrotati viui. 110
Impresa di Colonia tentata dal Baudis Suezzese. 137
Infante Cardinal deue passar in Italia; preparamenti, che sono fatti in Milano per riceuerlo. 147
Imperiali nella Slesia sorprendono vn quartiero de i Suezzesi. 159
Infante Margherita licentiata dal Duca Carlo da Mantoa, vien riceuuta da gli Spagnuoli, e admessa al gouerno di Portogallo. 177
Inuidia madre dell'emolatione. 184
Imperiali ricusano la battaglia coll'Horno. 210
Impresa di Ratisbona donde originata. 190
Instanze de gli Spagnuoli appresso il Pontefice. 196
Il ritirarsi dall'imprese senza frutto, e nocenole alla riputatione dell'armi. 201
Il Cardinal Infante sollecita le prouigioni in Italia per Germania. 204
Imperiali dopo la morte del VValstaim cercano di colger con stratagemma il Vaimar. 215
Imperiali desiderano la recupera di Ratisbona. 228
Imperiali sotto al Coloredo sono rotti in Slesia dall' Harnem, e si ricouerano in Ligenitz. 233
Imperiali all'assedio di Ratisbona. 234
Imperiali restano molto cosolati per la presa di Ratisbona. 240
Cardinal Infante riceue in Milano le Ambasciarie di Principi Italiani. 242
Cardinal Infante à Inspruch passa à Lintz ad abboccarsi colla Reina d'Vngheria sua sorella. 243. S' abbocca anco col Rè. ibidem.
Imperiali marchiano all'assedio di Nordlinghem. 245
Italiani, e Spagnuoli segnalati nella giornata di Nordlinghem. 251
Imperiali sono lenti nel proseguir la vittoria contro Suezzesi se perche. 256
Cardinal Infante passa in Fiandra. 258
Instanze fatte da gli Spagnuoli al Duca di Sauoia, e risposte del Duca. 270
Interessi perche lo Stato di Milano non cada nelle mani de i Francesi. 271
Imperiali sono rotti dal Mareschiallo della Forza appresso di Montebelgard. 273
Impresa di Valenza propolta da i Francesi; e sue ragioni. 286
Impresa di Nouara non tentata da i Francesi. 186
Instanze de gli Spagnuoli fatte al Pontefice sopra le attioni hostili del Duca di Parma. 292
Impresa di scacciar dalla Valtellina i Francesi concertata col Serbellone, e col Canalier Robustelli viene scoperta da Roano. 398
Italia sepoltura de i Francesi. 305
Italiani più conformi à gli Spagnuoli, che à i Francesi. 305
Imperatore parte da Vienna per la Dieta di Ratisbona. 434
Importanza del forte di Breni. 351
Impresa d' Hulst tentata da gli Hollandesi in vano. 363
Instanze fatte dal Cardinal Infante all' Imperatore per soccorso alla Fiandra. 368
Impresa del forte della Filippina tentata in vano

in vano da gli Hollandesi. 368
Instanze del Duca di Saffonia all'Imperatore. 371
Instanza fatta da Madama al Principe Cardinal. 387
Il Torre si licentia da Mantoa, e passa in Venetia, e chiamato in Monferrato. 389
Il Melo ritorna verso Fiandra. 391
Intentione espressa da Madama di Savoia. 291
Imperiali fanno alto. 393
Imperiali verso i quartieri de gli Suezzesi. 393
Imperiali assaliti da Vaimar, e da Roano. 394
Importanza del sito di Brem. 400
Interesse de i Principi di Germania, perche non manchi la fattione Suezzese. 407
Interessi de i Suezzesi di mantener la guerra in Germania. 407
Intelligenza d'alcuni Casalaschi con gli Spagnuoli, come sospetta. 409
Impresa d'Anuersa non riuscita à gli Hollandesi. 413
Importanza della diuersione dell'armi Spagnuole per l'attacco della Biscaglia. 419
Intrepidezza Veneta. 422
Inquisitione fatta contra il Ghetz. 426
Importanza dell'amicitia de i Genouesi per li Spagnuoli. 429
Importanza della rotta del Palatinato per gli Austriaci. 436
Instanze fatte da i Cesarei à gli Spagnuoli per il soccorso di Brisach. 436
Instanze de i Cesarei non eseguite da gli Spagnuoli. 436
Impresa d'Asti disegnata dal Leganes, e dal Cardinal. 438
Imprese disegnate da i Principi di Savoia. 443
Instanza fatta da i Principi di Savoia al Leganes. 443
Interesse de i Principi di Savoia. 443
Impresa di Theomille meditata da i Francesi. 453
Imboscata fatta da i Suezzesi. 454
Imperiali rotti dall'imboscata del Banner. ibid.
Imperiali differiscono l'andata à Praga. 455
Imperiali rotti dal Banner. 454
Instanze fatte da Madama al Rè di Francia, risposta del Rè. 458
Intendimento del Valetta in Asti. 457
Impresa del Salins fatta dal Vaimar. 463
Intelligenza de i Principi in Torino, con D. Mauritio di Savoia. 463

L

Lega conclusa trà Francia, e Suetia. c. 12
Effetti cagionati da questa. 12
Landsperg inuelito da gli Suezzesi. 22
Lipsia s'arrende à gl'Imperiali. 37
La molta confidenza souente danosa à Capitani. 41
La presenza del Principe gioua molto alle imprese. 67
Landshut s'arrende à gli Suezzesi. 79
Lauff preso da i Suezzesi. 113
Lipsia presa dal VValstaim. 115
Landgrauio d'Hassia, e suoi progressi nella Vestalia. 144
Luigi Terzodecimo Rè di Francia nella Lorena, è visitato dal Cardinale Francesco Nicolò. 166
Lesle Capitano d'vn reggimento del Tersica si pone all'impresa di ammazzare il VValstaim. 211
Landsperg s'arrende à i Sassoni. 222
Landgrauio d'Hassia, e Duca di Luneburg vniti all'oppugnatione di Soelde. 321
Landgrauio d'Hassia, e Duca di Vaimar Principi spiritosi sono fomentati dalli Francesi. 272
Louagno attaccato da i Francesi si difende brauamente. 179
Luigi Zorzi General de i Venetiani Capitano molto temuto. 288
Luoghi attaccati, e presi da gli Spagnuoli nel Piacentino. 310
Luoghi del Piacentino deuastati da gli Spagnuoli. 315
Landgrauio d'Hassia entra in Lega cõ Francia, Suetia, & Hollanda. 326. Passa al soccorso d'Hannau. 327
Marchese Leganes s'auanza contro Francesi. 331
Landgrauio d'Hassia all'assedio di Starberg. 332
Lumello saccheggiato da'Francesi. 338
Duca di Longauilla in soccorso del Cardinal della Valetta contro il Galasso. 342
Longina fortificata da gli Spagnuoli. 346
Lumello fortificato da gli Spagnuoli. 351

Lusatia scorsa, e saccheggiata da gli Suezzesi. 361
Landsper preso à viua forza dal Galasso. 373
Landresi occupato da i Francesi. 377
Lega trà Francia, Suetia, & Hollanda. 383
Leuate di gente ottenute da gli Spagnuoli in Alemagna. 390
Leganes visita il Conte di Montegi. 391
Leganes sotto Brem. 399
Luogotenente Generale Francese. 408
Leganes determina la presa di Vercelli, e sue ragioni. 409
L'Infante contro Hollandesi. 412
Leganes si abbocca in Canigliano con li Principi. 446
La Cittadella de Asti si rende. 449
Leganes dispone il soccorso à Chiuas. 460
Leganes trà Chiuas, e Turino. 469
Longauilla soccorre di viueri il Campo sotto Chiuas. 460

M

Magdeburg si dichiara per lo partito Suezzese. 11
Malchin preso con rimarcabile stratagemma. 19
Magdeburg assalita da più parti da gli Imperiali. 21
Magdeburg resta à viua forza preso da gli Imperiali saccheggiato, & abbruggiato. 25
Modi tenuti dal VValstaim, per rimetter l'essercito. 47
Massime tenute dal VValstaim nel far leuate di genti molto considerabili. 49
Manstelt piazza si arrende al Rè di Suetia. 53
Modi tenuti dal Rè da i popoli soggiogati. 53
Magonza presa da gli Suezzesi. 61
Manhaim sorpreso dal Duca di Vaimar. 63
Magdeburg abbàdonato da gl'Imperiali. 66
Monaco preso da gli Suezzesi. 79
Memminghem attaccato, e preso da gli Suezzesi. 84
Massime del VValstaim circa la ricompensa verso i soldati, e suoi notabili detti. 94
Militie Lorenesi, e loro qualità. 96
Mareschallo di Scomberg rompe Memoràcise lo fà prigione. 99
Massima tenuta da Principi. 103
Mastrich assediato da gli Hollandesi, se gli arrende. 109
Marchese di Grana occupa Brait. 112
Morte non fà paura à i soldati valorosi. 122
Mischia grande dell' vno, e dell' altro essercito nel fatto d'armi di Lutzen. 122
Morte del Rè di Suetia. 123
Morte del Poppenhaim di graue perdita à gli Austriaci, vita, e valore di esso. 131
Morte di Federico Elettor Palatino, e sue conditioni. 136
Montecuccoli prouede alla difesa di Brisach. 155
Montecuccoli in vna sortita di Brisach vien ferito, e fatto prigione da gli Suezzesi, e muore in Colmar. 157
Margherita Principessa di Lorena fugge in habito di paggio da Nanci, e passa in Fiandra. 166
Mareschal della Forza, e suoi progressi nella Lorena. 167
Conte Merodes, e Cronesfelt tentano il soccorso di Hamelen. 169
Morte di Merrodes. 172
Matrimonio maneggiato occultamente trà il Cardinal Infante, e la Principessa Maria di Mantoa, vien scoperto dal Duca Carlo, è sturbati i disegni de gli Spagnuoli sopra Mantoa. 177
Meglio arrischiarsi alle speranze, che assicurarsi nella tema. 118
Mareschallo di Criqui Ambasciatore per il Rè di Francia in Roma. 196
Morte del Ducà di Feria, e sue qualità. 209
Motha in Lorena battuta dal Mareschallo della Forza. 227
Molte Città s'arrendono à gli Cesarei. 243
Marchese di Leganes lodato da i medesimi Suezzesi. 251
Mareschallo della Forza coll'essercito Francese passa verso il Rheno, e perche. 254
Minden si arrende al Landgrauio d'Hassia. 257
Marchese Leganes vien spedito di Spagna al Gouerno di Milano. 277
Mareschallo di Sciariglione con essercito in Piccardia tenta di vnirsi coll'Hollandesi, il Rè di Francia si trasferisce ad Amiens. 277
Memmingheim, e Schorendorf ricevute dal Rè di Vngheria à patti gli prestano obbedienza. 282
Matrimonio trà il Duca di Bauiera, e la figlia

glia dell' Imperatore, e sue ragioni. 284
Marchese di Celada, D. Francesco del Cardine, e'l Capitan Spadino diffendono bramentе Valenza. 287
Michiele Priuli Senator di gran valore sopra Prouueditor di Crema. 289
Marin da Molino suggetto di grā stima Prouueditor in Valcamonica à Edolo. 289
Mortefin Colonnello Francese ricupera Bormio, & i Bagni, infelicemente resta vccifo da vna fattata. 290
Mormoratione per la leuata de i Francesi da Valenza. 298
Morte del Marchese di Celada di molto sentimento à gli Spagnuoli. 298
Modo di ricōdur le genti di Parma in quello Stato. 302
Marchese Villa scorre verso il Tortonese, e connoglia brauamente le genti di Parma nel Piacentino. 302
Marchese di Leganes vien di Spagna al gouerno di Milano. 303
Magonza si arrende à gli Imperiali. 303
Marchese Villa sotto protesto di rimettrer nel suo Stato il Principe di Correggio scorre sopra il Modenese. 307
Magdeburg vien attaccato dall' Elettor di Sassonia. 322
Morte del Marchese d'Ajtona. 322
Marchese Villa scorre nel Pauese. 224
Mindem preso dal Landgranio d' Hassia cō Pratagemma. 326
Milano in gran spauento, per la venuta de i Francesi. 331
Motiui machinati da gli Spagnuoli in Francia. 333
Manifesto publicato da gli Spagnuoli contro i Ministri di Francia. 334
Milanesi esacerbati dalle attioni de gli Spagnuoli. 335
Magdeburg si arrende à i Sassoni. 342
Morte dell' Imperator Ferdinando Secondo. 354
Morte del Duca d'Alcalà. 363
Matrimonio trà la sorella dell' Imperatore, e'l Rè di Polonia. 368
Morte del Landgranio d'Hassia. 383
Morte del Duca di Sauoia in Vercelli. 385
Morte del Duca di Sauoia, graue à gli Spagnuoli. 385
Mossa di Criqui. 387
Morte di Carlo Duca di Mantoa. 387
Motiui di molte reuolutioni, per la morte del Duca di Mantoa. 388
Modo di Monsieur la Torre tenuto in Mantoa. 389
Morte di Roano. 395
Mongagiardo Gouernatore di Brem, e sua fortita. 399
Morte di Criqui. 400
Mongagiardo rende Brem al Leganes. 400
Morte di Criqui sentita cō affanno in Francia. 401
Mongagiardo decapitato in Casale, per la perdita di Brem. 405
Monferrini fatti vscire dalla Cittadella di Casale. 409
Montegli prigione. 409
Modo del Leganes, per condursi sotto Vercelli. 410
Marchese Doglioni Gouernatore in Vercelli. 410
Manifesto publicato da gli Spagnuoli, per lo attacco del Piemonte. 415
Modo del Principe Tomaso, per far leuare i Francesi di Sant' Omer. 417
Morte del Montegli in Casale. 419
Mossa de i Francesi. 429
Morte del Conte Lelio Pompei di dolore del Galasso. ibid.
Morte del Duchino di Sauoia. 430
Morte di D. Martino di Aragona. 445
Moncaluo preso dal Leganes. 448
Manifesto publicato da i Principi di Sauoia. 451
Marcini al soccorso di Freiberg. 450
Marcini perfegue il Banner. 450
Milerave sotto Hesslin. 453
Marcini assalta gli Suezzesi. 454
Marcini rinforza la battaglia. 455
Melnich, e Latmeritz presi dal Banner. 455
Monticelli, e Merodes difendono Trino. 457
Morte di D. Gonzales di Olmara. 458
Marchese della Forza, e Conte di Pas prigioni. 462
Morte del Vaimar. 463
Madama di Sauoia con li Ministri, e con le Dame si ritira nella Cittadella. 465
Madama di Sauoia si ritira in Carmagniola. 466

N

Neubrandemborg preso da gli Suezzesi. 19
Notabile ardire del Rè di Suetia. 44

Nu-

Numero de morti nella battaglia di Lipsia. 44
Non vi è ragione più valida di quella, che vien sostenuta dall'oro. 46
Non vi è cosa più discara a' Principi, che l'inobedienza de' loro sudditi. 47
Norimberghesi si dichiarano fauoreuoli al Rè di Suetia, del che molto ne restano gl'Imperiali disgustati. 58
Nation Spagnuola fidelissima. 73
Nuouo modo di far guardie, ritrouato dal Rè riesce di profitto. 88
Nebbia casca nel feruore della battaglia di Lutzen, causa la ritirata dell'vno, e dell'altro essercito. 124
Numero di morti nella battaglia di Lutzen. 124
Neumburg sorpreso da gl' Imperiali per strettagemma. 140
Neumarch preso dall'Horno. 159
Negotiati del Cratz, per tradire Ingolstat. 160
Nanci consignato dal Rè di Francia. 167
Negotiati del Regente Villani col Duca di Parma quali fossero, e il loro successo. 176
Non deuesi fuggir da vn piccolo quando vn altro ne soprasta. 183
Neumburg s'arrende a Vaimar. 190
Nouo Duca di Lorena coll' apparenza della caccia passa a Luneuille. 224
Nordlinghem Città principale della Sueuia. 245
Noue capi di natione Tedesca trà i dodici deputati nella cõfederatione di Suezesi. 255
Nuntij Apostolici s'affaticano per trattener le rotture trà Francia, e Spagna. 265
Nurimberg, grauemente angustiata di viueri pateggia, e si raconcilia coll'Imperatore. 273
Nuone instanze di Spagnuoli fate al Duca di Sauoia, per leuarlo dall'amicitia Francese non trouano effetto. 277
Negotiati di Spagnuoli col Põtefice, e colla Republica di Venetia. 288
Negotiati coll' Elettor di Magonza per le elettione del Rè di Romani fatta da gli Austriaci. 321
Nizza dalla Paglia occupata da gli Spagnuoli. 367
Nouua protesta di Madama al Principe Cardinal. 387
Nouo concetto de' Francesi sopra le cose d'Italia. 204
Nani Ambasciatore straordinario al Pontefice. 413
Nascita del Delfino di quanta importanza al Rè di Francia. 434

O

Oder fiume nobilissimo di Germania, carr. 4
Obroe fiume, e sua origine. 31
Ordinanza de gli Suezzesi, per incontrar gli Imperiali. 38
Ordinanza dell' essercito Cattolico nella battaglia di Lipsia. 41
Oppenhaim preso da gli Suezzesi. 60
Duca d' Orliens vien persuaso a leuarsi dall'obedienza del Rè, passa in Linguadocca. 98
Ouuiel Castello, e suo sito. 105
Offemburg preso da gli Suezzesi. 105
Duca di Orliens rinuoua i pensieri contro il Rè. 107
Duca d'Orliens passa in Fiandra. 108
Ordine di marchiata di Suezzesi notabile. 113
Ordinanza dell'essercito Suezzese all'vscir da Erfurt. 115
Ordinanza dell' essercito del Rè di Suetia nella campagna di Lutzen. 118
Ordinanza dell'essercito Imperiale. 120
Conte Ottauio Piccolomini valoroso. 124
Offchirchem riceuto in Lipsia. 132
Oxestern Grã Cãcellier dimanda vna dieta in Helbrun. 144
Odij trà il VValstaim, e'l Conte Cratz. 161
Oppositioni fatte nella consulta tenuta da gli Suezzesi per combatter col Duca di Feria, alle ragioni di chi persuade il combattere. 184
Côte d'Ognate fedel Ministro di Spagna inuigila gli andamenti del VValstaim. 191
Odio conuerso cõtro gli amici hà più forza, che contro gli nemici. 197
Odij contro il VValstaim. 210
Conte d'ognate tiene cõsiglio in Vienna con diuersi Ministri sopra le attioni del VValstaim. 210
Opinione di assicurarsi del VValstaim vien assentita da Ministri Austriaci. 210

Ordi-

Ordine dato dall'Imperatore cõtro il Vvalſtaim. 211
Ordine dato al Galaſſo d'accettar la carica dell'eſſercito, e perſeguitar il Vvalſtaim. 212
Oſſ occupato dal Coloredo. 229
Oxeſtern anſioſo per la declinatione dell'eſſercito. 230
Oxeſtern ſpediſce ſuo figliuolo Ambaſciator in Hollanda, & in Inghilterra. 231
Oxeſtern richiede il Rè di Francia, perche muoua guerra à gli Spagnuoli. ibid.
Oppugnatione, e difeſa di Ratisbona oſtinata. 239
Opinioni del Duca di Bauiera, e de gli Spagnuoli di ſpinger l'armi contro il groſſo de gli Suezzeſi. 243
Offchirchem ferito ſi ſalua con alcune genti à Vlm. 251
Ordine al Gouernator di Filisburg di douer conſignar quella fortezza a' Franceſi. 255
Duca d'Orliens ſotto preteſto di caccia, eſce da Bruſſelles, e fugge in Francia, e ſi ricõcilia cõ S. Maeſtà Chriſtianiſſima. 258
Gran Cancelliere Oxeſtern paſſa da Magonza in Pomerania, fà il viaggio per Francia, e per Hollanda, doue è riceuuto corteſemente. 273
Ordine del Pontefice al Duca di Parma nõ è eſequito dal Duca, ſi ſcuſa con valide ragioni, ſpiega vn manifeſto delle cauſe, che lo hanno indotto à dichiararſi in lega col Rè di Francia. 292
Opinione di far piazza d'Armi Piacenza per Franceſi, e loro ragioni. 314
Oranghel General Suezzeſe diſegna vnirſi col Banner. 321
Ordine dato dall'Imperatore al Galaſſo, perche ſoccorri Saſſonia. 372
Opinione del Conſiglio di Savoia ſe il Principe Cardinal ſi doueua ammettere nello Stato. 391
Ordine dato al Ghetz. 396
Odio di Saſſonia contro gli Suezzeſi. 407
Ordine dato al Principe di Condè d'inuader la Biſcaglia. 408
Ordine dato al Signor Marin Capello dalla Sereniſſima Republica Veneta. 421
Offerte fatte da Principi Chriſtiani a' Venetiani. 422
Opinione del Ghetz circa l'aſſalto. 424
Opinione del Sauello, e Goltz di attaccare l'inimico. 424
Opinione di combattere gli Spagnuoli diſgiunti. 430
Opinione del Duca di Candale ſeguita da molti. ibid.
Oſnapruc, e Mindel conſignati al Palatino. 434
Ordine dato all'Azfelt. 441
Ordine dato al Marcini. ibid.
Ordine dato all'Aragona. 443
Offchirchem paſſa à nuoto l'Elbis. 456
Offchirchem prigione. ibid.

P

PReparamenti militari fatti in Suetia per la guerra di Germania. 4
Deſcrittione della Pomerania. ibid.
Politica tenuta dal Rè di Suetia nel campeggiare paeſe nemico. 7
Diuerſe Piazze della Pomerania vengono in poter de gli Suezzeſi. 11
Progreſſi del Rè di Suetia ſono graditi dalla Francia, e dall'Inghilterra. 12
Proteſti fatti dal Rè di Suetia à Saſſonia. 24
Progreſſi de' Suezzeſi perturbano il Tillì. ibid.
Poſitura del campo Imperiale ſotto Magdeborg. ibid.
Principio della battaglia di Lipſia. 42
Prerogatiue del credito de' Capitani quali ſiano. 47
Politica del Vvalſtaim per raccoglier genti. ibid.
Penuria d'armature nell'eſſercito Imperiale. 48
Progreſſi de i Suezzeſi nella Franconia. 53
Praga, & altre piazze abbandonate da gl'Imperiali. 56
Progreſſi del Rè di Suetia nel circolo del Rheno. 59
Peſcatore di Gernersheim troua barche da paſſare i Suezzeſi il Rheno. 60
Poppenhaim ſi difende brauamente da i Suezzeſi. 66
Pericolo ſcorſo dal Rè ſotto Creutzenach. 67
Padre Chiroga Capuccino mãdato al Vvalſtaim. 74
Pretenſioni haunte dal Vvalſtaim. ibid.
Politica del Vvalſtaim verſo i ſoldati. 76
Padri Capuccini à piedi del Rè di Suetia, ſono da eſſo comendati. 79

Prohibitione fatta dal Vvalstaim à soldati, e Capitani di fanteria di non portar stinali, e speroni. 81
Praga assalita, e presa da gl'Imperiali. ibid.
Positura di Lindaim. 83
Paesani del Tirolo, e loro qualità. 95
Presidio di Fussen fà prigione il suo Gouernatore, e si rende al Vaimar. 94
Politica di Lorena. 96
Prudenza de gli Spagnuoli, 98
Preparamenti militari fatti da' Suezzesi. 105
Poco gioua la ragione à gli animi appassionati. ibid
Progressi de' Cesarei nella Slesia. 106
Preslaw Città principale della Slesia. ibid.
Pilorano innamorato della Principessa vedoa di Falsburg, persuade il Duca d'Orliens ad absentarsi dalla Corte. 107. Maneggia il maritaggio della Principessa Margherita con Orliens. ibid.
Progressi dell' Horno nella Bauiera fanno diuidere l Elettore dal Vvalstaim. 112
Pegnitz fiume. 113
Poppenhaim marchia per vnirsi col Vvalstaim. ibid.
Poppenhaim marchia verso Halla ad osseruar gli andamẽti del Duca di Luneburg. 116
Principio della battaglia di Lutzen. 121
Parole del Rè à suoi, che ricedono. ibid.
Parole del Vvalstaim à difensori del fossò. ibid.
Passano gli Suezzesi il fossò, ma sono tagliati à pezzi dalla caualleria Cesarea. 122
Poppenhaim ferito mortalmente da vna cannonata muore in carozza. 123
Parole di vn Capitano sono di notabil nocumento all'essercito Cesareo. ibid.
Progressi dell Horno nell'Alsatia. 133
Preparamenti dell' Aldringher nella Suetia. 139
Principe di Oranges alla oppugnatione di Rimberg. 152
Preparamenti fatti à Milano per Germania. 158
Profitti che si riceuono da i Capi del nemico quando sono mal contenti. 162
Presidio di Gorlitz tagliato à pezzi da gl' Imperiali. 189
Prosperità molte volte dannose. 200
Pensieri sopra la perdita di Filisburg. 202
Principe Tomaso di Sauoia inaspettamente parte da Ciamberi, e passa verso la Fiandra al seruitio de gli Spagnuoli. 228
Principessa di Carignano passa à stantiar à Milano. ibid.
Pensieri diuersi sopra la partenza del Principe Tomaso dalla Sauoia. ibid.
Pensiero dell'Horno in materia di vnirsi col Vaimar, e soccorrer Ratisbona. 238
Pace coll'Elettor di Sassonia desiderata, e praticata da i Cesarei, ma per le vaste pretensioni di Sassonia nõ si cõclude. 239
Pensieri de gl'Imperiali doppo la presa di Ratisbona. 241
Pace trattata di nuouo con Sassonia non si può concludere, e perche. ibid.
Prudenza del Cardinal Infante. 242
Politica de i Francesi. ibid.
Pace di nuouo trattata con Sassonia non hà effetto, e perche. 248
Pensieri de i Francesi sopra Filisburg. 252
Politica de i Francesi sopra la Germania. ibid.
Perplessità del Duca di Sauoia nel sodisfare à i Francesi, & à gli Spagnuoli. 271
Politica de gli Hollandesi verso gl'interessi del Rè di Francia. 279
Pensiero de gli Austriaci di mouere gl'Inglesi contro i Francesi, e qual fosse la politica loro sopra di ciò. 282
Il Pontefice, e'l Gran Duca di Toscana s'interpongono per la pace trà Parma, e Modona. 310
Politica della Città di Liege verso gli Alemanni. 313
Politica de i Francesi sopra il Duca di Vaimar. 316
Progressi del Duca di Roano in Valtellina. 318
Politica del Rè di Danimarca. 329
Progressi de gli Spagnuoli nel Piacentino. 339
Principe di Condè si leua dall'assedio di Dole. 341
Particolari proposti nella Dieta di Ratisbona. 343
Piacenza assediata da gli Spagnuoli. 346
Pace trà Spagnuoli, e'l Duca di Parma. 350
Parere di dar il comando dell'Armi al Duca di Roano in Piemonte. 352
Progressi del Banner nella Sassonia. 353
Perche non fosse concesso al Duca di Roano il partirsi dalla Valtellina, & attaccare lo Stato di Milano. 355

Pon-

Ponzone preso da gli Spagnuoli. 359
Principe di Echemberg Ambasciator d'obedienza dell'Imperatore al Pontefice. 363
Piccolomini tien ordine di passarsene colle sue genti in Fiandra. 368
Principe Casimiro di Polonia sposa la Cognata à nome del Rè suo fratello. 369
Politica di Argentina. 371
Progressi del Galasso contro il Banner. 372
Progressi del Duca di Lôgauille nella Borgogna. 380
Pensiero de gli Spagnuoli, che ritorni in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, e loro ragioni. 386
Protesta fatta da i Francesi à Madama di Sauoia. 387
Pretensioni del Principe Cardinale sopra l'amministratione delli Stati. ibid.
Principessa di Mantoa affettionata à gli Spagnuoli. 388
Pensiero de gli Spagnuoli di chiamare il Principe Tomaso in Piemonte. 390
Pallauicino mandato dal Principe Tomaso al Principe Cardinale. 391
Proposta del Rè di Francia à i Piemontesi. 392
Ponte gettato da gli Spagnuoli. 399
Palla, che vccise Criquì custodita dal Leganes. 400
Pensiero de i Francesi, che si mantenga la guerra in Italia. 402
Politica de i Francesi di attaccare la Spagna. 408
Preparamenti fatti da i Francesi nella Guinea. ibid.
Piemontesi esclamano contro Francesi, e contro gli Spagnuoli. 410
Prouisioni di Sassonia, e sue instanze alla Corte Cesarea. 411
Pensieri per li progressi de gli Spagnuoli in Italia. 415
Porto del Passaggio preso da i Frãcesi. 418
Prouisioni de gli Spagnuoli per Biscaglia. 419
Pensieri sopra Casale per qual partito. 420
Pensieri sopra la morte del Montegli. ibid.
Preparamenti Veneti per la guerra minacciata dal Turco. 422
Pomi preso da gli Spagnuoli. 429
Pensieri de gli Spagnuoli sopra il Duca di Modona. 432
Palatino prigione. 435
Prigionia del Principe Casimiro di Polonia in Francia. 435
Progressi dell'Azselt. ibid.
Pensiero del Sauello di soccorrer Brisach. 440
Progressi del Banner: popoli confusi, e intimoriti. 441
Politica de gli Spagnuoli sopra il rimettere in Stato i Principi di Sauoia. 445
Principi di Sauoia s'accordano col Leganes. ibid.
Principe Tomaso s'impatronisce di Chiuas con intelligenza del Gouernatore. 446
Principe Tomaso si presenta à Torino: si ritira. ibid.
Principe Cardinal in Hinerea. 447
Presa di Verua, e Crescentino. 447
Principe Tomaso, e Leganes verso Torino in Giuliasco. 448
Principe Tomaso, e Leganes si ritirano da Torino. 448
Principe Cardinal in Asti. 449
Pontessura preso dal Bolognini. 449
Pensieri sopra i soccorsi de gli Spagnuoli all'Imperatore. 451
Padre Pagano Giesuita spedito in Spagna dall'Arciduchessa d'Inspruch. 452
Piccolomini confirmato Generale. 452
Preparamenti de i Francesi. 452
Prouedimenti dell'Infante. 452
Piccolomini con l'Armata trà la Mosa, e la Mosella. 453
Principe di Condè, e Marescialo di Scomberg all'impresa di Salsa. 453
Possanza del Rè di Francia notabile. 453
Piccolomini verso Theonuille. 453
Principe di Oranges vscito in campagna. 453
Prouidenza del Galasso, e del Slich. 456
Presa di Trino. 458
Principe Cardinal occupa Cecca, & altri Castelli. 460
Piccolomini esorta i soldati ad assalire i Frãcesi sotto Theonuille. 461
Prigionia del Fichieres. 462
Preparationi de gli Spagnuoli per la perdita di Salsa. 462
Progressi dell' Orans nella Slesia. 465
Principi di Sauoia tẽtano l'impresa di Torino. 465
Principe Tomaso sorprende Torino. 465

Q

QVerele del Piemonte. 415
Querele di Madama di Mantoa. 420.
Qualità di D. Martino d'Aragona. 445

R

RE di Suetia desideroso di guerreggiar nella Germania, carte 1. Passa incognito in diuerse Prouincie. 2. E inuitato a portar l'armi in Germania 2. Riceue cortesemente alcuni capitani Alemanni nel suo Regno. 4. Chiama à Stocolm i principali del Regno, e sue ragioni per mouer l'armi in Germania. 5. Suoi detti notabili. 5. Fà gran fondamento ne gli aiuti di Frãcia, e d'Inghilterra. 5. Concerta coll'Amministrator di Magdeborg per tirar al suo partito quella Città. 11. Passa coll'essercito nel Ducato di Mechelborg. 13. Ritorna da Mechlborg a Stralsunt: risponde alle lettere dell'Imperatore. 14. Ritorna nel Mecheborg. 18. Inuita l'Elettor di Sassonia al soccorso di Magdeborg. 23 Si perturba per la perdita di Magdeborg, publica le cause, per le quali non hà soccorso Magdeborg. 27. Si volta verso Menchelborg per rimetter quei Duchi nel loro Stato. 29. Passa a Volmerstat. 31. Si risolue di soccorrer il Duca di Sassonia. 37. Marchia verso Lipsia, rasegna l'essercito nelle campagne di Dielcen. 37. Come era vestito nella battaglia di Lipsia. 39. Esorta i suoi soldati con valide ragioni alla battaglia. 40. Vrta colla spada alla mano ne i battaglioni Imperiali. 41. Dà parte della vittoria di Lipsia à tutti i suoi amici. 52. Chiede à Norimberg vn'assoluta dichiaratione. 57. Si trattiene in Magonza, e pensa di progressar nel circolo del Rheno. 63. Sue ragioni à suoi consiglieri. 64. Passa nella Francomia. 68. Rasegna la sua gente nella campagna di Norimberg. 68. Trattiene alcuni giorni in Augusta. 78. Marchia al soccorso di Sassonia. 81. Abbandona la campagna, e si ritira intorno Norimberg. 85. Chiama la Casa d'Austria potentissima Monarchia. 87. Chiama à Norimberg il Vaimar. 95. Rinforzato d'alcune genti condottegli dal Banner, e dal Vaimar, pensa attaccar il campo del VValstaim sotto Norimberg. 110. Consulta sopra il modo da leuarsi da Norimberg. 111. Esce d'Erfurt acclamato con molto fasto dal popolo, si duole di tal dimostratione, e suoi notabili detti. 115. Dimora tutta la notte precedente alla battaglia in campagna, ne si cura di riposo. 117. Sua consulta per venire alla battaglia coll'Imperiali. 117. Sue ragioni per combattere. 117. Si risolue di venire à battaglia colli Cesarei. 118. Esforta i suoi a combatter coraggiosamente. 119. Mentre vuole riconoscer gl'Imperiali venuti co'l rinforzo di Poppenhaim, casca in terra inorto. 123. Quali fossero le sue qualità. 129
Rè di Vngheria parte da Viena per vscir in campagna. 230. arriua in Praga, e di là à Pilsen. ibid.
Rè di Vngheria assiste personalmente all'assalto dato al Borgo di Off sotto Ratisbona. 239
Ragioni de i capi Suezzesi addotte al Rè per distorlo dalla battaglia. 114
Ragioni politiche del Rè di Suetia à i suoi Capitani. ibid.
Ragioni per incalzar il Vvalstaim. 127
Ragioni per accettar la pace coll'Imperatore. 145
Ragioni per far la guerra coll'Imperatore. 146
Raim sorpreso da i Cesarei. ibid.
Ragioni per mantener la guerra in Fiandra contro Spagnuoli. 151
Rimberg si arende a gli Hollandesi. 160
Ragioni perche gli Spagnuoli facessero fõdamento sopra Lorena. 163
Ragioni addotte da i capi Spagnuoli per combattere. 181
Rinfelt preso dal Duca di Feria viene taglia to à pezzi il presidio. 187
Ratisbona presa dal Vaimar cagiona gran mormoratione del Vvalstaim. 190
Rurort si arende alle genti del Landgrauio d'Hassia. 200
Ruffach preso da gli Suezzesi per stratagema. ibid.
Rinuncia del Duca Carlo fatta al Cardinal suo fratello della Lorena col consenso del Rè di Francia. 224

Ri-

Richieste fatte dal Mareſcial della Forza al Duca di Lorena a nome del Rè di Francia. 225
Riſpoſte del Duca di Lorena al Mareſciallo della Forza. 225
Ringrane pretende non obbedire al Duca di Vaimar, e perche. 239
Riſolutioni de gli Suezzeſi circa il ſoccorſo di Ratisbona. 239
Rinforzi ſpediti al Coloredo. 239
Riſolutioni di Suezzeſi per la battaglia di Nordlinghem. 248
Rè d'Vngheria, e Cardinal Infante corraggioſi nella battaglia di Nordlinghem. 251
Rugen Iſola del mar Baltico. 6
Riſpoſta data al Rè di Suetia al latore della lettera dell'Imperatore. 9
Roſtoch ripreſo da gl'Imperiali. 14
Rega fiume. 17
Ragioni de gli Suezzeſi portate all'Elettor di Brandemburg, per tirarlo al loro partito. 23
Riſpoſta dell'Elettor di Saſſonia data al Sciamburg. 34
Riſpoſte del Rè di Suetia date all'Harnem. 36
Rinouaſi la miſchia molto calda trà Ceſareise Suezzeſi. 44
Roſtoch s'arrende a'Suezzeſi. 57
Rinforzi condotti al Rè dal Gran Cancelliere Oxeſtern. 57
Ringaun paeſe doue ſi fanno i celebri vini del Rheno occupato da gli Suezzeſi. 60
Ragioni addotte da' Capitani Suezzeſi per inuitare il Rè a perſeguitar il Tilli. 63
Ratisbona vien ſorpreſa dalle genti di Bauiera. 73
Regalo fatto dal VValſtain all'Iſolano. 90
Ragioni addotte da' Miniſtri di Lorena al Duca, per diſtorlo dalla guerra. 96
Ragioni addotte dal Duca di Virtemberg, per ſecondare il ſuo deſiderio di guerra. 104
Ragioni con le quali i conſiglieri di Virtēberg penſano diſtolger il loro Duca dalla guerra. 104
Rinſelt vien oppugnato da gli Suezzeſi. 155
Rinſelt oppugnato dal Ringrane. 222
Ragioni per paſſar in Fiandra. 242
Rotta di Nordlinghem intеſa con molta allegrezza dal partito Ceſareo. 254
Riſpoſte dell'Ambaſciator Franceſe al Duca di Vaimar ſopra le inſtanze fattegli per il ſoccorſo. 255
Ringrane ſi ritira verſo Argentina, e rotto da Ceſarei, ſi ſalua a nuoto nel Rheno. 258
Ruſtach in Alſatia vien occupato dal Duca di Roano. 268
Rè d'Vngheria paſſa nel Virtemberg, e riceue in gratia molte Città, che lo richiedon di perdono. 281
Riccardo Anogadro Generale della caualleria del Duca di Parma vccíſo ſotto Valenza. 294
Ratzau occupato dal Banner. 300
Rinforzi mandati da gli Spagnuoli al Duca di Modena. 308
Retroguardia del Banner attaccata, e ſugata da' Saſſoni. 317
Duca di Roano tenta qualche attacco nello Stato di Milano, ma poi ſe ne ritira. 325
Riſolutione delli Spagnuoli di combatter colli Franceſi. 306
Ritirata di Franceſi dallo Stato di Milano. 339
Rè di Francia in perſona ad Amiens. 345
Rinalta battuta da gli Spagnuoli, e difeſa brauamente da Parmegiani. 347
Rinfelt preſo da Vaimar. 353
Ragioni delli Suezzeſi per entrar nella Fràconia, e nella Turingia. 359
Rocca d'Arazzo combattuta da Franceſi, e difeſa da gli Spagnuoli. 378
Riſolutione de' Piamonteſi di ſeguir il partito di Francia. 392
Rinsfeld battuto da Vaimar. 393
Verne il Duca Sauello vanno al ſoccorſo di Rinfeld. 393
Roano ferito. 395
Rinfeld ſi rende a Vaimar. 396
Rinforzi de gli Spagnuoli in Italia. 402
Rinforzi mandati al Vaimar da Francia. 408
Riputatione del Sciatiglione ſoſtenuta dal Cardinal Richelieu. 417
Riſolutione del Ghetz di attaccare i Vaimareſi. 425
Rentij preſo, e ſmantellato da Sciatiglione. 427
Ritirata delli Franceſi. 429
Rotta data al Palatino. 435
Rinoch Gouernator di Briſach, ſi riſolue di rendersi. 439

Riputatione di Vaimar. 440
Risposta del Leganes. 443
Risolutione del Leganes, e suo pensiero. 447
Risposta del Monticelli. 457

S

STralsunt Città franca. 5
Suezzesi sbarcano nell'Isola di Rugen. 6
Seuerità vsata dal Rè di Suetia contro gli Imperiali, e perche. 6
Suezzesi battono, e prendono Volgast. 7
Suezzesi sono desiderosi di veder Roma. 7
Suezzesi attaccano Stettin. 9
Stettin s'arrende a gli Suezzesi. 10
Stargart occupato da gli Suezzesi. 10
Suezzesi tentano l'impresa di Landsperg ma senza frutto. 17
Suezzesi gettano vn ponte sopra il fiume Spree, e s'accostano a Brandemborg. 23
Sudditi del Landgrauio d'Hassia fideliſſimi 29
Suezzesi sorprendono Targemund. 30
Stratagema de' Suezzesi per abbandonar Verben. 32
Sciamburg parla bruscamente al Duca di Saſſonia. 34
Scaramuccia seguita tra la caualleria Cesarea, e la Suezzese prima della battaglia di Lipsia. 39
Squadroni Cesarei scompigliati da gli Suezzesi. 43
Sospetto de' Principi quanto sia dilicato. 45
Spagnuoli persuadono l'vscita in campagna del Rè d' Vngheria, e loro ragioni. 46
Suggetti ispediti dal VValstaim, per far gente. 48
Saſſoni entrano a' danni della Boemia. 56
Suezzesi sono battuti da' Cattolici. 57
Spagnuoli inuiano rinforzi di genti nel Palatinato inferiore, e nelle piazze sopra il Rheno. 59
Spira, & altre piazze del Palatinato inferiore prese da gli Suezzesi. 65
Suezzesi s'accampano a Druiſſe, & osseruano gli andamenti di Cesarei. 69
Suezzesi tentano di passar il Lech sono sostenuti da' Cattolici. 71
Saltzburg, e suo sito. 72
Spagnuoli internamente non restano sodisfatti dall'Elettione del VValstaim. 75
Suezzesi si ritirano da Ingloſtat. 79
Spor Colonnello Imperiale mandato allo Elettor di Saſſonia per trattar di nuouo la pace. 80
Suezzesi scorrono sin sotto Valdem. 85
Suezzesi si fortificano intorno Nurimberg. 86
Seuerità non ordinaria essercitata dal VValstaim. 92
Strasburg ò sia Argentina riceue a grado i progressi di Suezzesi, e nega assistenza a gl'Imperiali. 105
Sospetti de' Principi riceuono l'ombre per corpi. 195
Spagnuoli sono incolpati fomentatori delle turbulenze della Francia. 107
Spagnuoli richiedono all'Imperatore, & al VValstaim il Conte Poppenhaim per soccorere Mastrich. 108
Suezzesi attaccano le trincere de gl' Imperiali, e sono sostenuti, e rebutati. 110
Suezzesi si leuano da Nurimberg. 111
Sperenter Colonnello Suezzese intorno à Forthaim. 113
Suezzesi obbedientiſſimi a' comandi del loro Rè. 116
Sagacità del VValstaim per combatter il Rè di Suetia. 116
Suezzesi attaccano il fosso guardato da Cesarei. 121
Sentimento per la morte del Rè di Suetia. 128
Sospension d'armi per due mesi. 146
Saſſoni abbandonano la Sleſia con molta ruina di quella Prouincia. 152
Suizzari protestanti fomentano gli Suezzesi nell'Alsatia. 155
Sueinitz assalito dai VValstaim senza frutto. 160
Spagnuoli sono sospettosi del Duca di Mātoa. 177
Soccorsi venuti a Costanza fanno più ardua l'impresa a' Suezzesi. 177
Spagnuoli sono sospettosi del VValstaim. 180
Sagacità necessaria a' huomini di Stato. 191
Suezzesi sono mal trattati da i Croati. 200
Soccorso dato a Nordlinghem dall'Horno. 246
Suggetti, che furono spediti appresso il VValstaim per persuaderlo ad accettar la ca-

la carica. 47
Sargente maggiore Generale di Battaglia carica moderna molto ſtimata in Germania. 49
Strettagema de gli aſſediati di Briſach. 169
Spagnuoli prendono gran geloſia per gli andamenti del Duca di Parma. 176
Suizzari amano il denaro, più delle altre nationi perche. 184
Suezzeſi ſi riſoluono contro il Duca di Feria di temporeggiare, di combattere. 184
Suezzeſi ſi riſoluono di ſeparaſi, e inuigilar a gl'andamenti del Duca di Feria. 185
Suizzari proteſtanti ſi dolgono delle attioni del Duca di Feria. 185
Scrittura procurata dall'Illò per il VValſtain, vien ſottoſcritta da 42. Colonnelli. 209
Spagnuoli deſiderano l'vſcita in campagna del Rè d'Vngheria. 222
Spagnuoli ſolleciti nel proueder alla guerra di Germania. 222
Stato delli Suezzeſi dopo la morte del loro Rè. 230
Sortita generoſa di Suezzeſi da Ratisbona. 235
Spagnuoli paſſano d'Italia in Germania. 242
Suezzeſi s'accãpano nella Valle di Remes. 245
Scaramuccia trà Ceſarei, e Suezzeſi. 245
Sentimento col quale fù intesa la rotta di Nordlinghem in Francia. 254
Spagnuoli non vogliono neceſſitar Franceſi a dichiarar la guerra. 259
Spira vien preſa da Gio: di Vert. 264
Spagnuoli condotti dal Principe Tomaſo di Sauoia contro i Franceſi vengono rotti la queſti. 278
Spagnuoli rinforzati dopo la rotta del Principe Tomaſo da molte bande attaccano, e prendono Diſt. 280
Suezzeſi ſi dolgono dell'Elettor di Saſſonia per la concluſa pace coll' Imperatore, onde egli da alle ſtampe vn manifeſto in ſua diſcolpa. 280
Spagnuoli occupano l'Iſole di Santa Margherita, e di Sant'Honorato. 292
Spagnuoli ſi riſoluono di ſoccorrer Valẽza, ſpingono D. Carlo Colombo dalla Pieue del Cairo a Freſcarolo, per conſiglio del Marcheſe di Terracuſa s'attaccano i Sauoiardi. 296
Spagnuoli introducono ſoccorſo in Valenza, i Franceſi ſi ritirano da quell'aſſedio, e incolpano d'ogni ſiniſtro il Duca di Sauoia. 297
Spagnuoli non potendo ſcacciar i Franceſi dalla Valtellina richiedono il paſſo, e lo ottengono da' Suizzari. 300
Stato de' Franceſi dopo la ritirata da Valenza. 301
Senſo de gli Spagnuoli ſopra i Potentati di Italia. 303
Stima de' Franceſi intorno a gli Spagnuoli in Italia. 305
Soccorſi venuti a Milano. 306
Spagnuoli entrano ſopra le Terre del Piacentino, e loro progreſſi. 309
Sorpreſa di Valenza tentata da' Franceſi in vano. 330
Scaramuccia trà Saſſoni, e Suezzeſi. 316
Spagnuoli non potendo penetrare i quartieri de gli Hollandeſi ſotto il forte di Schinch ſi ritirano, e'l forte s'arrende. 322
Spagnuoli nella Nauara, occupano San Ian de Lux, & aſſediano Baiona. 345
Spagnuoli partono dallo Stato del Duca di Parma. 351
Soldati Franceſi ridotti a mal termine in Italia. 452
Soſpetto de' Franceſi verſo il Duca di Sauoia per cauſa di Geſuiti. 359
Suezzeſi patiſcono danno nella ritirata da Torgau. 361
Stratagemma de' Suezzeſi per ſoccorer Hermeſtain. 362
Spagnuoli diuidono l'eſſercito parte ſotto il Leganes paſſa verſo Alba, e parte ſotto D. Martin d'Aragona ſi porta ſotto Aglia no. 367
Selingſtat preſo da gli Imperiali. 370
Spagnuoli ſopra le terre del Vercelleſe. 378
Spagnuoli penſano all impreſa di Brem. 377
Scaramuccia trà Franceſi, e Spagnuoli colla peggio di queſti nel Vercelleſe. 378
Spagnuoli ſi riſoluono di portar la guerra in Francia nella Linguadocca. 379
Spagnuoli paſſano all'aſſedio di Leucata, ma ſono rotti, e fatti leuare da i Franceſi. 380

Spa-

Spagnuoli procurano di soccorrer Bredà, ma sono ributtati da gli Hollandesi. 381
Spagnuoli nelle Langhe. 386
Suezzesi attaccati da' Cesarei prendono la carica. 394
Strattagemma di Roano. 394
Soccorso mandato da Criqui a Brem. 399
Signor d'Emeries Conte della Guiscia danno parte in Francia delle cose d'Italia. 402
Soccorso de'Cesarei destinato per Brisach. 404
Suezzesi s'vniscono col Vaimar sotto Brisach. 404
Sciatiglion tenta l'impresa di Santo Omer. 408
Soldatesche spedite dall'Infante, verso Arleax contro Francesi. 408
Sospetto del Cardinal Valetta per Madama di Mantoa. 408
Suggetti fatti partir da Casale per sospetti. 409
Soccorso introdotto in Vercelli. 414
Sentimento di Madama di Sauoia per la perdita di Vercelli. 415
Signor Antonio Pisani Capitano delle Galere grosse. 422
Signor Sebastian Veniero. 422
Signor Luigi Zorzi Capitano Generale. 423
Signor Luigi Contarini. 423
Strage fatta ne'Cesarei. 426
Sentimento de gli Spagnuoli per la rotta hauuta delle Galere. 428
Spagnuoli vniti in Aich. 429
Spagnuoli chiamano il Principe Cardinal di Sauoia in Piemonte. 431
Sospetti de i Francesi sopra i ministri della Ducheßa. 438
Sospetti di Madama di Sauoia, e sue prouisioni. 438
Sauello rotto dal Fiechieres. 439
Sentimento di Bauiera per la perdita di Brisach. 440
Salis rotto da i Suezzesi. 442
Salicetto reso a Don Luigi di Lancastro. 445
Scaramuccia vicino a Torino. 448
Spagnuoli trincerati al Borgo del Pò. 448
Suezzesi sotto Freiberg. 450
Scaramuccia trà Offchirchen, e Suezzesi. 456
Sant' Ia rinforzato dal Villa. 457
Sortita valorosa di quelli di Trino. 457
Sentimento del Cardinal Valetta, e di Madama di Sauoia, per la perdita di Trino. 458
Sant' Ia si rende a gli Spagnuoli. 459
Soccorso del Leganes impedito da Francesi. 460
Sotello occupa vn Fortino de i Francesi. 460
Costretto a lasciar il fortino. ibid.
Spagnuoli si ritirano. 460
Squadroni Francesi fugati dal Piccolomin. 462
Salsa si rende a i Francesi. 462
Suezzesi respinti da Pirna da i Sassoni. 465

T

TOrquato Conti commanda a le genti di Cesare in Pomerania. cart. 8
Tilli vien spedito in guardia de gli andamenti de Suezzesi. 8
Tilli da la mostra all'essercito, e passa a Lädsperg. 18
Tilli passa a Francofort per inuigilare alla sicurezza di quella piazza. 18
Tilli munitionate Francofort, e Landsperg, si torna nel Vescouato di Magdeborg. 18
Tilli si risolue alla impresa di Magdeborg. 20
Tilli si risolue dopo molte considerationi di fermarsi allo assedio di Magdeborg. 24
Targemund presa da gli Imperiali. 28
Tilli pensa di inuader lo stato del Landgraüio di Hassia, e le ragioni. 29
Tod Colonnello Suezzese lasciato dal Rè a Ratenau. 33
Tilli resta poco sodisfatto della risposta del Duca di Sassonia. 34
Tilli valoroso Capitano non stima il Rè di Suetia. 38
Tilli eccita i suoi soldati a combatter cō li Suezzesi, e suoi notabili concetti. 40
Tilli vien esortato ad aspettar lo arriuo dello Aldringher. 41
Tilli ferito nella battaglia di Lipsia non si perturba. 44
Tedeschi contrarij a Spagnuoli propongono

gono Alberto VValstaim per nuouo Generale, e perche. 46
Terminatione fatta di conferir il Generalato dell'armi Cesaree al VValstaim. 46
Tilli pensa al soccorso d'Erbipoli, ma in vano. 54
Il trattar di neutralità discaro al Rè di Suetia. 57
Tilli pensa all'impresa di Norimberg, ma conosciutola difficile, si ritira nel Palatinato. 58
Tilli, & Aldringher feriti, Tilli muore. 71
Qualità del Tilli. 71
Timor di quei di Monaco. 79
Tod Mareschiallo dell'Essercito Suezzese. 84
Turbulenze della Francia giouenoli alla Spagna. 77
Treueri occupato da Francesi. 108
Tradimenti, che non piacciono à Dio sono da se stessi traditi. 110
Trattato di pace con Sassonia non conseguisse l'effetto. 161
Tentatiuo del VValstaim contro l'Imperatore co'l mezo del Sciamberg. 212
Tumulto di Soldati per la morte del VValstaim, quietato dal Cordone Gouernatore di Egra. 215
Trattato di Fichieres Ambasciator Francese appresso l'Oxestern. 254
Treueri vien sorpreso da gli Spagnuoli, e fatto prigione l'Elettore. 265
Tradimento in Alessandria viene scoperto. 290.
Trattato dell'Ambasciator Belinre co'l Duca di Mantoa. 295
Toiras Caualier Francese muore di moschettata sotto Fontanè. 330
Principe Tomalo di Sauoia sotto la Guascia, sue instanze al Gouernatore, e risposte del detto. 333
Trattato colli Grigioni prolungato da gli Spagnuoli. 364
Timore in Anuersa per gli Hollandesi. 413
Trattati del Montegli. 410
Trincere del Vaimar assalite da' Cesarei. 425
Trattato fatto da i Cesarei col Vaimar. 452
Trino assediato dal Leganes. 457
Trino battuto. ibid.
Tregua conclusa in Piemonte con l'interpositione del Nuncio. 466

Villani Regente autore della guerra di Mantoa, e di Casale. car. 3
Republica di Venetia arbitra delle facende d'Italia, mantiene la libertà à gli altri Principi di quel Regno. 4
Vsedon Isola. 6
Verben s'arrende al Rè di Suetia. 30
Vanguardia dell'essercito del Rè di Suetia guidata dall'Elettor Sassone. 38
Vento di gran danno à gl'Imperiali nella battaglia di Lipsia. 44
VValstaim superbo si piega all'instanza dell'Imperatore, nè vuole assumer la carica, che per quattro mesi. 47
VValstaim desidera leuate anco di Polacchi. 49
VValstaim negotia col Duca di Lorena per tenerlo ben disposto al partito di Cesare, s'intende col Duca d'Orliens. 50
Viszburg, ò sia Erbipoli principale della Franconia. 54
E presa da Suezzesi. ibid.
VValstaim disegna rinunciare il Generalato. 73
VValstaim introduce pratiche d'accordo con Sassonia. 75
VValstaim professor d'Astrologia. 76
VValstaim si dimostra freddo al soccorso della Baniera. ibid.
VValstaim coll'essercito à Pilsen. 79
VValstaim tenta di nuouo la pace con Sassonia, ma senza frutto. 83
VValstaim si leua dalla frontiera di Sassonia, e passa alla frontiera del Palatinato. 84
VValstaim à Feistat dà la mostra all'essercito, e suo numero. 87
Voce sparsa, che sia stata sbarrata vn'arcobuggiata al VValstaim. 87
VValstaim generoso verso soldati rimunera largamente le buone attioni. 90
VValstaim ben seruito da' suoi soldati, e perche. 91
VValstaim nemico delle cerimonie, suoi detti sopra ciò. ibid.
Vrtemberg Prouincia, e sua positura, sua forza, e fortezze. 104
VValstaim veduti partiti gli Suezzesi, leua si anch'esso dal campo d'intorno Norimberg. 111
Villani dell'Austria superiore si sollenano, e impe-

impediſcono il tranſito del Danubio. 112
Vvalſtain impatronitoſi di Coburg batte il Caſtello. 114
Vittorie ottenute per ingegno ſono ſempre le più lodate. ibid.
Vvalſtaim ſi diletta dell'Aſtrologia, regola le ſue attioni con quella. 116
Vvalſtaim fà attaccar fuoco à Lutzen. 124
Vvalſtaim ſrricontra à Lipſia. 127
Vvalſtaim parte da Lipſia verſo la Boemia. 128
Vvalſtaim eſce di Praga in campagna con ſtrani accidenti. 149
Vvalſtaim promoue nuoui trattati di pace con Saſſonia, e ſegna tregua per due meſi. 153
Virtembergheſi perche lenti nell'aſſedio di Veling. 158
Vvalſtaim diſguſtato da Spagnuoli odia le loro attioni. 182
Villani di Germania inimici di ſoldati. 182
Vinezza di ſpirito, prontezza nelle riſolutioni parte neceſſaria a' buoni Capitani. 188
Vvalſtaim fà prigione il Conte della Torre, e'l Tubal, e poi li laſcia. 189
Vicini deboli, maggior forza de' Principati. 147
Vvalſtaim ſuerna in Boemia con molto ſétimento della Corte Ceſarea. 197
Vaimar ſcoperta difficile l'impreſa di Poſſau ſe ne ritira. 199
Vaimar dichiarato Generale ſupremo. ibid.
Queſta elettione è diſpiaceuole al Duca di Saſſonia. ibid.
Villani dell'Auſtria ſuperiore ſi ſolleuano, e vengano caſtigati. 211
Vvalſtaim chiama il Duca di Vaimar à Pilſen ad aſſiſterlo contro gl' Imperiali. 213
Vaimar non preſta fede al Vvalſtaim, e perche. ibid.
Vvalſtaim coll'altri quattro Capi principali ſono vccíſi in Egra. 214
Vaimar incontratoſi in alcune compagnie Imperiali s'accorge delle inſidie. 215
Varij diſcorſi per la morte del Vvalſtaim. ibid.
Vita, e qualità del Vvalſtaim. 217
Spagnuoli cercano dilationi nelli negotij di Lorena. 214
Spagnuoli procurano di tener à loro diſtottione il nuouo Duca di Lorena. ibid.
Vaimar marchia in viſta dell'eſſercito Cattolico, entra in Ratisbona, e vi laſcia vn rinforzo. 234
Vaimar, e Cratz per diuertire gli Auſtriaci da Ratisbona paſſano ſotto Forthaim. ibid.
Vita, e qualità dell'Aldringher. 235
Vaimar, & Horno attendono le vnioni del Ringraue. 243
Vaimar deſidera venir al fatto d'armi, e per che. 245
Vaimar rinforzato della gente tolta da i preſidij dimanda aiuto a' Franceſi. 255
Voce ſparſa dal Vaimar con arteficio. ibid.
Vorms è battuto, e preſo dal Galaſſo. 281
Venetiani ſono inſtigati da' Franceſi ad attaccar lo Stato di Milano. 288
Venetiani arbitri delle coſe di Milano. 289
Vita, e qualità dell'Anogadro. 297
Vaimar deſiderato da' Franceſi, e da' Ceſarei. 316
Valſaſena ſcorſa dal Duca di Roano, e rotta dall'edificio delle palle da cannone. 225
Verben preſo da' Saſſoni. 342
Vita, e qualità di Ferdinando Secondo Imperatore. 354
Vita, e qualità del Landgrauio d'Haſſia. 383
Vita, e qualità del Duca Vittorio di Sauoia. 385
Vita, e qualità del Duca Carlo di Mantoa. 389
Vaimar ſotto Rinfeld. 393
Vaimar ſegue l'aſſedio. ibid.
Vert fà alto. 394
Vert, e Sauello, e Sperelter trattati honoreuolmente da Vaimar. ibid.
Vita, e qualità di Roano. 395
Vaimar ſotto Briſach. 395
Vita, e qualità di Criqui. 401
Valetta con le genti tra Sant' Ià, e San Germano. 411
Vaimar s'oppone al ſoccorſo. 413
Quartieri rotti dal Vaimar. ibid.
Vercelli ſi rende à gli Spagnuoli, e ſue capitolationi. 415
Volgaſt preſo da gli Suezzeſi. 430

Vaimar combatte il Duca di Lorena. 436
Vaimar passa nella Borgogna, e suoi progressi. 440
Venuta del Principe Tomaso in Italia. 442
Vfficio passato dal Principe Tomaso con Madama sua Cognata. ibid.
Valle d'Osta sotto al Principe Tomaso. 446
Villanoua d'Asti presa dal Principe Tomaso. 448
Vaimar sotto Salins. 453
Villa cerca soccorrer Trino. 457
Villa costretto à ritornare a' suoi posti. ibid.
Vita, e qualità del Vaimar. 463

Z

Zvicha s'arende al Chinipausen Mareſciallo Suezzese. 133
Zurigo primo Cantone dell'Heluetia. 174
Zulech sorpreso per stratagemma dal Colonello Calambach. 193
Zauerna s'arende a' Francesi. 340
Zuffa de' Francesi, e Spagnuoli nelle Langhe colla peggio di questi. 387

IL FINE.

DELL

DELL' HISTORIE
DEL
CO: GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NArrasi in questo primo Libro l origine della guerra mossa da Gustauo Rè di Suetia à Ferdinando II. Imperatore. Qual fosse lo Stato della Germania in quel tempo. Quali amicitie, e intelligenze haueſſe il Rè con Principi forestieri auanti la guerra. I suoi preparamenti militari fatti in Suetia. I consigli tenuti, e le deliberationi prese; sua inuasione nell' Alemagna, sbarco nell' Isola di Rugen, primo ingresso nella Pomerania. La confusione partorita da quella improuisata nouità ne' popoli Catholici. La lega trà Francia, e Suetia, sue condittioni, e profitti. Diuersi andamenti, risolutioni, consigli, e Politiche dell' vno, e dell' altro partito. Gli apparati dell' Inghilterra per rinforzo dell' essercito Suezzese. La mala inclinatione verso i Ministri Austriaci, e'l buon affetto verso Suezzesi de' Protestanti. La presa di Francofort all'Oder, & altri progressi del Rè. Descrittioni di Prouincie, luoghi, e fiumi de' quali si parla. Andamenti del Tillì per opporsi al Rè, suoi consigli, partiti, e considerationi. L'assedio, presa, e desolatione di Magdeburg.

Ardeuano via più sempre entro il cuore di Gustauo Adolfo Rè di Suetia, Principe d'animo vasto, i desideri della gloria, e della grandezza dopo la guerra per lo corso di molti anni da esso maneggiata contro la Corona di Polonia, nella quale presso quei popoli acquistò al suo nome ricca fama: ma se in questo tempo teneua egli negli ozij il corpo, non era già lontano dal trauaglio, e dall'esercitio lo spirito, che ruminando alti disegni, aspiraua sopra il tutto à portar l'armi contro la Casa d'Austria nella Germania, Regno non solo dalla dissonanza della Religione diuiso, ma esacerbato ancora dal nuouo gouerno de' ministri Austriaci. I quali dopo la pace di Lubeca, benche paresse, che collo sbandamento fatto d'ordine di Cesare, & à preghiere de' popoli dal VValstaim di diciotto milla soldati hauessero riceuuto in parte sollieuo, ad ogni modo essendo ancora numerose l'armi sotto il medesimo VValstaim, e quelle sparse per ciascuna Prouincia con insolita forma di gouerno, se la tema copriua lo sdegno, e lo

Anno 1630.

Rè di Suetia desidero so del guer reggiar in Germania.

Anno 1630.

acerbo dell'animo non perciò la volontà de' sudditi, e quella de' Principi cessaua d'andar vagando, per lo pensiero di scotterſi quel giogo, che la loro ferocia sopportar non poteua.

La cognitione del esſer del mõdo necessaria à' Principi.

Ma perche quanto grandi erano questi concetti, tanto maggiore richiedeuano la considerationę, giudicò il Rè per all'hora di trattener la deliberatione nel porto della patienza: e benche per lo sudetto sbandamento del VValstaim, e per quello seguito di Polachi della gente Alemana si fosse armato di migliori soldati di quelle schiere, e che ancora fosse à pieno instrutto dello stato, delle forze, e delle inclinationi di Potentati vicini essendo egli alcuni anni auanti passato incognito à riconoscer lo stato della Germania, & altre Prouincie, per iscoprir il buono, e'l mal affetto de' popoli, e le forze de' Principi, e delle Città Franche, cõnosceua però non esſer ancora tempo di riuolgerſi à quelle immature risolutioni, che incautamente intrapreſe dall'Elettor Palatino, dal Rè di Danimarca, & altri non haueano partorito quel buon effetto, che senza dubio da molti attendeuasi. Da gli decorsi esempij resosi più cauto, tutto, che il desiderio gli rappresentasse le difficoltà leggieri, e le speranze de' fondamenti apparenti sostenute lo inuitassero all'impresa, non però lasciandosi portare da questi affetti fuori de' sentieri della ragione, anzi sempre più moderando gli ardenti bollori del suo genio col ricordo de' passati auenimenti teneua il nome suo quasi, che cancellato dalla memoria de gli Alemanni. Ma se il fuoco delle deliberationi di questo Principe giacque sopito sotto ceneri della patienza, e della simulatione alcun tempo di maniera, che quasi estinto non rendeua di se più immaginario sospetto, non fia meraviglia, se poi all'improuiso scoppiando attaccatosi alle opportune occasioni habbia potuto riascender la incostanza di quelle Prouincie, che sotto vna mentita fedeltà viueuano del Dominio Austriaco non sodisfatte; perche la maggior parte de' Popoli memori della goduta libertà, non potendo tolerar il comando, e la soggettione di Cattolici, e in particolare di forestieri viueuano oltre modo di tali nouità desiderosi.

Rè di Suetia passa incognito in diuerse Prouincie.

Non si deuono tralasciar l'occasioni opportune.

Esercitaua frà tanto il Rè buone prattiche con varij Ministri, e principali Protestanti di Germania, e da loro restaua non solo con fedeltà de gli andamenti Imperiali ragguagliato, ma con frequenti esortationi all'impresa sollecitato. Premeua perciò medesimamente al Rè più lunga la dilatione; perche egli inclinatissimo all'armi, non poteua acchetarsi contento nella Pace: mà poi considerando, che il portar le deboli sue forze dentro vn Regno vbbidiente all'armi di Cesare Ferdinando II. vittoriose di tante fattioni tutte vnite ancora sotto al gouerno d'Alberto VValstaim, Duca di Fridlant soggetto di molta stima, grato alla soldatesca, temuto da tutti gli Stati, e Principi dell'Imperio, era quasi vn'euidente pericolo di romperene medesimi scogli, entro quali naufragarono coloro, che poco fa sprezzando la fortuna de gli Austriaci tenuto haueuano l'istesso viaggio. Sbandite per tanto dal petto ogni stimolo della propria credenza, e riserbate da parte i consigli, e gl'inuiti di quelli, dalla sua dimora inquietati, teneua ancora le sue dichiarationi ritirate.

Rè di Suetia è inuitato à portar l'armi in Germania.

Alberto VValstaim Capitanõ dell'Imperatore molto temuto in Germania.

Variando poscia colle mutationi di tempi anco i consigli humani fece particolar riflesso in questo, che non solo i Principi, e popoli Protestanti, ma i medesimi Cattolici non meno erano esacerbati, e riempiti di gelosia, e per la souerchia

Elettori gelosi della grandezza

chia grandezza Imperiale, di ciò erano per l'alterigia del VValstaim; il quale co'l comando in quel tempo di più di cento milla fanti, e trenta milla caualli di varie nationi se bene con temuta autorità sparse le legioni d'armati, per ogni lato della Germania conseruaua, riuerita la Maestà di Cesare, vbbidienti i sudditi, diuoti i feudatarij, e timorosi gli stranieri tuttauia non come liberi, ma come suggetti i Principi della Germania indifferentemente trattaua. Onde perche sempre noiosa è a' grandi l'eccessiua autorità di priuati, e la souerchia grandezza de' Potentati vicini gli Elettori, che tener limitata la conditione Imperiale pretendono: non poteuano tollerare nè la carica serbata in questo suggetto così capriccioso, nè tanta soldatesca in tempo pacifico in Alemagna con sì grand' aggrauio de' popoli: ne tant' alto il trono Cesareo, & occultamente andauano indagando le maniere opportune per disarmar Cesare, e leuar all' Imperio tal sostegno; il quale mantenendosi è opinione di molti, che il Rè non sarebbe più oltre di Pomerania penetrato. Notificato di queste doglienze il VValstaim di sdegno riempito non tralasciaua gl' imperiosi suoi modi di trattare, e le minaccie: anzi esclamando che l'Imperatore era tradito, e che per esser egli deposto era leuata à Sua Maestà Cesarea, la più ricca gemma della Corona annuntiaua per à punto i futuri trauagli. Da che iscoprissi esser entrato all'intimo di questo Capitano vn malignissimo disgusto, e quindi vedeuasi, che scemata la riputatione di quell'armi, che riceuuta haueuano l'anima dal valor di questo personaggio non poteuansi indirizar se non pregiudizij notabili alla Corona Cesarea. Vedeua ancora il Rè come per lo cõsiglio d'alcuni ministri Italiani, e Spagnuoli massime del Duca Cesare di Vastalla, per lo Rè di Spagna allhora dimorante appresso dell'Imperatore, e coadiuuato dal Reggente Villani da gli Spagnuoli à tal fine, e per moderar l'eccessiua grandezza del VValstaim isperditoui erano state diuise l'armate, e parte di quelle spinte in Lombardia, sotto la condotta del Conte Rambaldo di Collalto; il qual suggetto desideroso di tal impiego era stato mezo appresso Cesare acciochè il VValstaim prima dichiarato Generale in Italia fosse inuestito del Ducato di Mechelburg; perche ciò succedendo haueua reciprocamente dal sudetto VValstaim hauuta promessa, che ricusando quegli la carica dell'armi d'Italia haurebbe procurato, che questa in lui rimanesse. Così il VValstaim per soddisfare al debito del riceuuto fauore; come per esser sua intentione di non mouersi di Germania, per non sminuire della auttorità, e per il dubbio, che gli suoi emoli, mediante la sua absenza gli ordissero alcuna machina nocenole; haueua nel sudetto Collalto, tal impiego procurato. A che facilmente l'Imperatore condescese; non tanto per l'affetto, e per la stima, che faceua del VValstaim, e del Collalto, come per soddisfare à gli Spagnuoli i quali più volontieri vedeuano il Collalto, come suggetto di manco asprezza, e più dipendente da' loro consigli, & ardentemente a questa guerra adherriuano, perche vedendo cõsister la libertà d'Italia nel contrapeso delle forze della Francia sempre pronte a soccorrer quel lato oue porre il piede essi desiderauano se hauessero superato Casal riconosciuto dell'armi Francesi, e sortezza bastante à tener in continuo moto lo Stato di Milano, e coll'acquisto di Mantoua indebolito il polso della Republica di Venetia che arbitra delle facende d'Italia sẽ-

Anno 1630.

dell'Imperadore cagionano la dipositione del VValstaim.

Eccessiua auttorità de' priuati noiosa à i Principi.

Forza del sospetto appresso Principi.

Duca di Vastalla, e'l Reggente Villani auttori della guerra di Mantoa, e di Casale.

Republica

Anno 1630. di Venetia arbitra delle facende d'Italia mãtiẽ la libertà à gl'altri Prencipi di ql Regno.

pre piamente spalleggiando la Giustitia dà sollieuo à' piu deboli, e mantien viua in parte la libertà d'Italia, speranano non solo assicurar perfettamente il Milanese; ma d' aprirsi la strada alla dominatione del rimanente di quel Regno, disegno principale sopra ogn' altro studiato da' Ministri Spagnuoli. Conobbe in oltre per le cariche conferite ad officiali stranieri esser ne malissimo soddisfatti i nationali. Che le Città franche, e Principi dell' Imperio poco quietati del gouerno de gli Austriaci viueuano molto gelosi della possanza della Casa d'Austria, e con ogni studio procurauano disarmarla, il che facilmẽte iscopriua poter loro succedere; perche l' Imperatore per farsi che gli Elettori all' Elettione del Rè de' Romani volentieri si piegassero à fauorir il Rè d' Vngheria, come per non esacerbar d' auantaggio quei Principi sarebbe condotto allo sbandamento della gente sopra numeraria, ò à mandarla fuori dell' Imperio in altre imprese.

Il conferir le cariche a soli stranieri fà odiosi i nationali.

Certificossi in oltre, che li Principi Italiani, da' quali l' Imperatore potea si promettere aiuto contro gli Eretici, non vedeuano volentieri tant' alto sormontata la possanza Imperiale, & erano grauemente perturbati per la venuta de gli esserciti alla distruttione della Lombardia, sperana negli aiuti, e diuersioni della Francia, dalle vittorie del Rè Luigi Terzodecimo ridotta pacifica, e trionfante, e del Rè d' Inghilterra medesimamente mal sodisfatto de gli Austriaci per l' vsurpatione dello stato à i Conti Palatini suoi nepoti. Confidana non meno nell' Holanda Republica crescẽte, e di molte forze in Mare, e in terra arricchita. Vide allhora l' occasione propitia, e conobbe non esser da trascurarla, ma ripigliar quella guerra, che poco felicemente essercitata da gli altri, non altronde speraua, che nel valor esperimentato della sua persona. Ad effetto dunque di questi disegni dell' anno 1629. benignamente riceuuti in Suetia diuersi Capitani licentiati dall' essercito Cesareo, e da quell' armata, che sotto la condotta dell' Harnem era stata in soccorso del Rè di Polonia spinta, il che fu diuolgato esser successo con molto contento del VValstaim, il quale odiando internamẽte ogn' vno, che mouea parola di riformar gente desideraua nouità tali, che tirassero in cognitione l' Imperatore del dannoso partito, che prendeua nel dar orecchio à quelli, che per vna strada pacifica desiderãte lo cõduceuano ad vna piu precipitosa guerra. E da questi riceuute informationi buonissime, e commessa loro vna pronta leuata, e dall' altra parte vnite le reliquie dell' essercito, ricondotti dalla guerra di Liuonia, & ordinato quanto faceua di mestieri per l' assoldamento d' altre soldatesche nella Gotia, Finlandia, e Smolandia, in pochi mesi trouandosi in pronto, & esser obedito da vn nerbo di gente veterana di circa 12. milla soldati, trà caualli, e fanti; stimossi habile, e d' hauer fondamento capace d' ergerui sopra l' edificio de' machinati disegni, e far vela contro la Pomerania.

Francia pacifica resa dal Rè Luigi Terzodecimo.

Preparamẽti militari fatti in Suetia per la guerra di Germania.

S' estende questa Prouincia lungo le spiagge del Mar Baltico, si rinchiude trà la Polonia all' Oriente, e'l Ducato di Machelborg verso Occidẽte, allargata poscia da fertilissimo territorio sin' à i confini del Marchesato di Brandemborg riceue in se il nobilissimo Oder insigne trà i fiumi di Germania, che scadendo dall' estreme parti della Morauia à i confini della Slesia, quini cõ placidissimo corso irrigandole il seno, deponsi nella Laguna chiamata Grosse

Haff. Ital' ef-

Anno 1630

Rè di Suetia chiama à Stocholm i principali del Regno.

A tal' effetto conuocati à Stocholm (Città della sua residenza collocata dirimpetto alla Pomerania riguardando verso mezo giorno in'l Mare, da cui con due larghe braccia vien assasciata) tutti i Capitani, gli Officiali, e la maggior parte de i Principali del Regno, dal quale per legge fondamentale non possono i Rè, senza il consenso di tutti gli ordini, sotto alcun prètesto vscirne, volle publicamente quali fossero i suoi disegni spiegare. Ridotti però nella gran Sala della sua Regia con valide ragioni dimostrò loro la necessità di questa guerra; sì per conseruatione della quiete del proprio Regno, come per sostentamento della fede loro. S'allargò con sentimento efficace sopra questi concetti. Esser l'Imperio homai à tal colmo condotto, che soverchiando dal vaso de i propri limiti il feruore dell' ambition de i più potenti, haurebbe diffuse le risolutioni sopra il proprio stato, mentre aperto scorgeuasi esser offeso da gl'Imperiali, che mai attione alcuna hauendo hauuta sopra il Mar Baltico Ammiraglio di quello il VValstaim dichiararono, vsurpatione non tolerabile da vn Rè animoso. Hauersi vilipeso il grado del nome Regio di Suetia nelle Diete Imperiali, con scritture mordaci, & editti hostili. La riputatione della sua Maestà offesa da i Ministri Austriaci. Chiamarsi dell' animo suo grande la Vendetta. Non douersi non attender l'occasione d'aggrandire, & assicurarsi il dominio da i Principi sensati. Trattarsi dell'honore, della Religione, e della grandezza. Non variarsi le sue armi da quelle altre volte tanto temute che sottomisero le più feroci Nationi dell'Europa. Diffi lo stesso il Mondo de i tempi andati. La medesima fortuna de gli Alessandri, de i Cesari, e de gli Attili non mancar à chi non hà cuore ben intrepido. Non diffarsi la partenza dal Regno di quel Rè, c'hauendo l'animo riuolto alla gloria, alle grandezze, & alla felicità de i Vassalli, non si deue audire negli otij della Regia. Cotrariarsi à Principe vsato ne gli esercitij Martiali il consumar' il suo tal'hora trà i lussi della quiete. E finalmente con acutissimo suono soggiunse, che ò sarebbe sacrificato alla negligenza della sua fortuna, ò ritornerebbe al Regno colmo di gloria, e di trionfi, sattosi conoscer degno Rè di popoli così valorosi. Fermatosi poi alquanto, e col seremo dello sguardo comparatasi l'affettione dell'occhia di tutti, che quasi immobili non poteuano formar di gradite voci, inuitò loro à seguitarlo, promettendo d'esser non solo Rè, e Signore, ma fratello, e compagno.

Ragioni del Rè per mouer l'armi nella Germania.

Licentiatosi poscia dal Consiglio, impiegò i giorni vegnenti ad allestir le prouigioni delle vettouaglie, munitioni & artiglierie, sinche vltimate le risposte delli Signori Stati d'Hollanda, coll'intelligenza de' quali tutte queste machine si girauano, e sempre più confortato da quella Republica, che più di ogni altro Principe, si per l'interesse di Stato, come della Religione era desiderosa di questa nouità, & inuitato ancora dalle lettere, e conforti, ch'all'istesso gli vennero di Francia, e d'Inghilterra, raccomandato nel Axelio Oxestierna Cancelliere del Regno la leuata d'altri otto mille soldati, e disposte sotto buona Regola tutte le cose concernenti al perfetto gouerno del Regno, che in sua absenza lasciò sotto la protettione della Reina sua Consorte il giorno di Sant'Antonio di Giugno dell'anno 1630. con incomprensibil' applauso di tutta la Nobiltà, e del Popolo, che in gran numero era corso a dargli l'a Dio, imbarcò

Rè di Suetia fa gran fondamento negli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra.

sopra

Anno 1630

sopra sessanta naui da guerra, e dugento barche tutto l' essercito, e drizzate le prore verso mezo giorno, veleggiò contro Rugen, con fine di sorprenderla.

Rugen Isola del Mar Baltico.

E' Rugen Isola del Mar Baltico, adiacente alla Pomerania, dalla quale trouatasi separata per vn golfo di larghezza di pochi miglia, stà dirimpetto à Stralsundt Città franca, e fortissima, collocata sopra le sponde del Mare, con buonissimo, e frequentato porto, e da realissimi terrapieni cinta; col Magistrato della quale, d'ogn' intorno dagli Austriaci insidiato, confidentemente ben intendeuasi il Rè.

Stralsundt Città franca.

Suezzesi sbarcano nell' Isola di Rugen.

Nauigarono dal sudetto giorno di 13. Giugno, fino alli 24. dell' istesso, e felicemente giunti à Stralsundt approdorono poi l' Armata à Rugen, assalirono gl' Imperiali, che quiui in alcuni fortini più tosto per guardia, che per difesa dimorauano, e subito se ne resero patroni, dando il sacco, & abbottinando tutto ciò, che in quella fu ritrouato, di che restarono i soldati molto contenti, come, che tal felice principio presagisse loro maggiori acquisti.

Vsedon Isola.

Lasciati poscia dal Rè in quest' Isola cinquecento fanti, e due naui da guerra per sicurezza del posto, e costituita la vna conserua de i suoi preparamenti militari, rimontò in naue il giorno di S. Pietro 29. dell' istesso mese, con buonissimo vento si condusse à Vsendon, Isola staccata da terra ferma di Pomerania, da due braccia di laguna, dentro la quale si scarica l' Oder, chiamata Frisch Haff; doue non essendoui fortezze bastanti à sostener l' attacco d' inimico forte, e fresco gl' Imperiali, che vi dimorauano in guarnigione, preser partito d' abbandonarla, con lasciarui solamente per guardia d' alcuni posti dugento fanti, per non cimentar il rimanente coll' armi di Suetia, si ricourarono dentro Wolgast, Città di sito, e di fortificationi non sprezzabili, posta sopra quel braccio di Canale, che diuide la detta Isola dalla Pomerania verso Occidente chiamata la Riuiera di Pene, co'l mantenimento della quale non difficultoso sarebbe riuscito scacciar da Vsedom, e da i circonuicini posti deboli di sito, e di fortificationi gli Suezzesi. Ma il Rè non lasciandosi fuggir il tempo nelle angustie del quale trouandosi gli Catholici costituiti, per conseguenza erano le loro forze deboli, il loro consiglio confuso, la speranza del soccorso incertissima, e l' effetto d' vna simil subitanea incursione ripiena di pusillanimità, e di sbigottimento. Perche in questo medesimo tempo dalla Dieta, che tenuasi in Ratisbona per l' occorrenze dell' Imperio, in vece di prouedersi alla nuoua guerra co'l Rè di Suetia nulla stimandosi vn Principe così inferiore, & ogni oggetto de gli Elettori riguardādo à disarmare solamente l' Imperatore, e toglier di carica il Wallstain odioso, e insopportabile n'ottenero l' effetto, perche trà questo medesimo tēpo si lasciò l' Imperatore incautamēte persuadere à scriuer al Wallstain, come hauendo considerato, che il Generale era nelle mani de' soldati, e che esso poi era in quelle del Generale piaceuagli, che si ritirasse à suoi Stati; onde da tal cōcetto contentato, e prōtamēte colla depositione del bastone risposto alla lettera dell' Imperatore con vn riuerente contenuto, che S. M. non era nelle mani del Generale; ma ben sì in quelle de' suoi falsi ministri col predir ogni ruina, che à punto succesſe; si ritirò in Boemia alla vita priuata. Et essendo pensiero del Rè di rendersi patrone di qual che fortezza, che bastasse à ricourar le sue armi in caso d' vrgēza, e prima, che dalle deliberationi de'

Consigli

Anno 1630

Consigli con freschi rinforzi la difesa di quelle Prouincie fosse stata promessa, spinta parte dell'esercito sopra Vsedom, acquistò senza contesa quasi tutte le terre, che restarono da i soldati spogliate, e quei, che vi si trouarono senza riguardo furono vccisi. Vso il Rè in questi principij la seuerità contro i nemici, perche conoscendo egli la forza, c'hà il castigo sopra gl'inhabili alla contesa, non era da temersi, che gli soldati abbandonati dalla speranza del soccorso, & intimoriti da proprij pericoli non hauessero deposta l'ostinatione, qual lusingata dalle dolcezze più sempre suole stabilirsi. Lasciatiui mille fanti per custodia, e per refarcimento d'alcuni luoghi indeboliti, e rimbarcatosi con celerità si condusse nella Riuiera di Pend, e quiui sbarcato l'esercito, incontinente si portò sotto le mura di VVolgast, contro la quale drizzò quattro solecite batterie, fecela inuestir da tre parti con diligentissimi approcci; e gittò nel cuore di quei difensori tanta tema, che al primo attacco abbandonata la Città (che ripiena di popolo protestante, non poca gelosia della difesa di quella ne riceueuano i Cesarei) e ritirati nel Castello, e dentro quello per sei giorni fatta resistenza à gli assalti de i Suezzesi disperati al fin del soccorso lontano, e confuso, accordandosi, con conditione di uscir con armi, e bagaglio. Così dolce parue à quei soldati il trattar del Rè, il quale al contrario essercitando le dolcezze con i vinti con ben trattarli si come à maggior obligo si sogliono attribuir i beneficij non atteſi, così questi mezi dando a conoscer à i soldati, che meglio acquistauasi nel perder, che nel vincere, più tosto si risolueano prouar gli atti della clemenza, che i colpi della seuerità, e però molti inuitati dalla nuoua fortuna di questo Rè, abbandonauano le bandiere Imperiali, e s'arrollauano sotto alle Suezzesi.

Seuerità vsata dal Rè contro gli Imperiali, e perche.

Suezzesi battono, e prendono VVolgast.

La presa di VVolgast diminuì tanto l'animo de gli Austriaci, che superati dalla propria credenza, più che dall'armi de i nemici, prini del necessario alla guerra, scopriuansi vicini alla confusione: onde non fu arduo al Rè l'occupar in altri sei giorni Pomonemond, e di Diuenau, nell'estreme parti della sudetta Vsedon verso Settentrione; perche furono subito resi da gl'Imperiali ritiratisi à Cammin sopra vn'altro Canale verso Oriente, doue come in saluo si ritirò gran parte di quei popoli.

Il Rè vedendosi temuto, e l'ardire de i suoi soldati, che inquieti d'ogni dilatione di tempo, ogn'hor con voci d'applauso gridauano douersi auanzar più oltre fin à Roma. Generandosi perciò ne i soldati tal confidenza, molto profittaua al Rè l'opinione, colla quale come hormai hauessero superati i nemici combatteuano. Condusse l'armi sotto Cammin, e fece scorrer la caualleria tutte le terre vicine deuastando la campagna. Ciò faceua perche quei paesani ricourati nelle fortezze, vedendo deuastati i loro poderi, s'auedessero, che temendo di perdere, perdeuano da douero, e perche sopra ciò ponendo quelle sode ragioni loro, non violando la douuta fede à i Cesarei, che commettenan l'abbandono delle proprie case, potessero essi leuamente ricusarlo, dentro le quali intendeua più sicuri, che trà le mura delle forificate Città, se ne fossero. Subito portatisi gli approcci, e dirizzate le batterie, muelli in quelle mura con tanto impeto d'artiglierie, e con tanta diligenza di zappa, che trouandosi in capo di trè giorni sotto il piede della muraglia, & in procinto di assalir la brec-

Politica tenuta dal Rè nel cãpeggiar il paese nemico.

cia

Anno 1630.

cia homai capace, e commoda di esser salita, benche gl' Imperiali potessero bravamente sostenerlo, e mantener la piazza alcun tempo, non mancando loro nè viueri, nè monitioni; nondimeno essendo proprio delle cose inaspettate, e de i cimenti audaci il generar confusione, i difensori avuliti, preferò partito di accordarsi; non hauendo alcun' auuiso, che soccorso veruno si preparasse al sollieuo di quella Prouincia, e resero la Città al Rè sortendone 1500. fanti, e 400. caualli con l'armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone.

Cammin fi arrende' à i Suezzesi.

Questa così improuisa innuasione de i Suezzesi ne gli Stati spettanti all'Imperatore, destato all'arme tutto il paese circonuicino, e passatone diligentemente gli auuisi alla Corte Cesarea, benche estrinsecamente parue, che poco vi venisse stimata da quelli, che auezzi alle vittorie, non conoscenano più il timore; nondimeno fu internamente scoperto dal Consiglio Cesareo l'error preso, nell'hauer secondati coloro, il consiglio de i quali hauendo snervata la grandezza sostenuta dalle deposte armi chiamarono quella ruina nella Germania; e però far di mestieri proueder alla conseruatione delle Prouincie, e di quelle fortezze, che non bene difese da gl' Imperiali se in poter de i Suezzesi cascate fossero, grandemente la reputatione dell'armi Cesaree pregiudicato haurebbero: esserfi l'animo, e le forze de i nemici aggrandite: e cagionata qualche nouità rilenante ne i Protestanti, & altri malcontenti popoli, che vedendosi l'appoggio vicino, e'l riconcio sicuro, arditamente haurebbero estrinsecato il mal'intento loro, sotto le ceneri della debolezza ancor più, che mai coperto. Per tanto furono spediti in diligenza corrieri a Torquato Conti Italiano, all'hora Commandante dell'armi Imperiali nella Pomerania, acciò che sollecitamente le genti di quelle Prouincie insieme ridotte, à i progressi de i Suezzesi s'opponesse, mettendo le redini al corso de i loro auidamenti, fin che vn potente soccorso da respingerli in Suetia allestito fosse. Al Conte Tilli, che colle genti della Lega Cattolica si trouaua nella Bauiera, e nel Palatinato fu spedito ordine, che raccolte le genti de i circonuicini Quartieri, accostar si douesse alla Misnia (Prouincia principale di Germania) nel centro della quale collocata trà la riuiera della Sal, e dall'Elbis tiene nell'estreme parti verso Mezzo giorno i Boemia, confina à Settentrione con la Sassonia superiore, & è bagnata dalla Malda fiume, che sorgendo dalle montagne, che di qui la Boemia cingono, placidamente correndo si mette nell'Elbis à canto Dessaa, e d'altri due fiumi non spregiabili, ch'è il Pleis, e l'Eister, & ini inuigilasse così a gli andamenti de gli Suezzesi secondando i Capitani Imperiali nelli occorenti bisogni, come tener in officio Sassonia, e Brandemburg Elettori, che poco paghi dell'attioni de i Ministri Imperiali, e fuor di modo ingelositi della potenza Austriaca in quel tempo haurebbero forse variata la corrispondenza, & amicitia significata coll'Imperatore: con la quale hauendo altre volte fomentati i progressi de gli Austriaci, à posto tale haueuano l'autorità Imperiale innalzata, che pentiti poscia senza rimedio, auuedutisi erano del pregiuditio, che si chiamano sopra i Principi, che fomentano la grandezza de più potenti. Inuiaronsi anco per questo effetto lettere, ch'esortauano loro a riconfermar la buona intelligenza, & appoggiarsi all'Armi di sua Cesarea Maestà, per iscacciarne dall'Imperio i per-

Torquato Conti comanda alle genti Cesaree in Pomerania.

Conte Tilli vien spedito à guardia de gli andamenti de i Suezzesi.

Chi fomenta i più Potenti s'abbatte sì fiesello.

perturbatori della publica quiete. Il medesimo fu col Duca di Pomerania, qual più di ogni altro stimauasi, che col Rè teneſſe intendimento, con efficaci eſortationi ricche di concetti gentili negotiato; poiche viuendo queſto Principe da ogni parte oppreſſo dalle guarnigioni Ceſaree, non ſolo deſideraua rimettersi nella ſua priſtina autorità, ma per vendicarſi delle attioni da Miniſtri di Ceſare nel ſuo ſtato eſercitate, più opportuna occaſione di queſta abbracciar non poteua, e via più perche infeſto egli dell' Ereſia, al nome Cattolico cō ogni vil ſpendio aborriua. Scriſſe anco l'Imperatore all'iſteſſo Rè di Suetia, dolendoſi delle inuaſioni fatte nelle terre Imperiali, ſenza, che ragione alcuna militaſſe à ſuo fauore, non aſpettandoſegli frammettersi ne gli affari della Germania ſotto inuentati preteſti, eſſendo l'Imperator ſupremo patrone di quelli, & eſortandolo amicabilmente à deſiſter dalla impreſa nè irritar quelle armi, che poco fà haueuano vittorioſo premio contro i perturbatori della commune tranquillità riportato. Alle mani del Rè queſte lettere peruenute, e con ogni humanità il lator di quelle, che fu vn Gentilhuomo Boemo, accolto furono aperte; e dando ſegno di eſſergli riuſcite grate, diſſe al Gentilhuomo, che molto ringratiaua il ſuo Signore, che ſi foſſe degnato ſcriuergli, che haurebbe penſato al contenuto di quelle, e che quando foſſe riſanato del braccio, che ancora portaua al collo per la graffiatura datogli da vn' Acquila in Liuonia, alludendo con queſto ſcherzo a gli aiuti conceſſi dall' Imperatore al Rè di Polonia, gli haurebbe mandata riſpoſta. E ſenza occuparſi in negotij, conoſcendo egli di eſſere il fine de gl' Imperiali il trattenerlo in trattati, ſin che haueſſero ridotte le loro Armi in ſtato di poter contendere, ſubito marchiò auanti, & attaccò Stettin, Città fortificata con buone mura, torri, e foſſe, Metropoli della Pomerania, bagnata dall'Oder, e nel cuore di quella Prouincia. Tanto fu l' impulſo, col quale inteſa tamēte principiò à fulminarla col cannone, che il Colonello Demitz in quella commandante, ancorche conoſceſſe di poter diſenderſi qualche tempo con quelle genti, che quiui haueua, non dimeno ſcoprendo l' infedeltà del Popolo, e de i Cittadini, che quaſi tutti Proteſtanti, e mal affetti à i Ceſarei, nō altra più deſideraua, che vna mano, che il giogo dal collo loro ſcotteſſe, & à ciò eſſere impoſſibile il rimedio; riſolſe, già che diſperaua la conſeruatione di quella Città, per trouarſi gl' inimici coſi dentro, come fuori, andar egli medeſimo ad abboccarſi col Rè, e pregarlo à pigliar altro partito. Ma ogni propoſitione andogli al vento; perche il Rè volſe abboccarſi con Bogislao Duca, che dentro quella oppreſſo dalle forze Imperiali trouauaſi, qual vſcito nel capo fu con ſtraordinaria dimoſtration di benenolenza riceuuto. Molti particolari trà eſſi diuiſarono facendogli conoſcer eſſer paſſato il Mare, non per leuar l'altrui, ma per rimettere ogni vno al ſuo poſſeſſo, eſſer lo ſcopo delle ſue armi dirizzato à ſollenar gli oppreſſi, & ad abbaſſar la imoderata grandezza della Caſa d' Auſtria, e rimetter la Germania à quella felicità, che già lōtana dalla dominatione Auſtriaca liberamēte, e cō proſperoſa quiete godeua. Inuitollo à rinouar la corriſpondenza andata trà la Corona di Suetia, e i Duchi di Pomerania, e per continuatione della guerra impiegar quel denaro, e quelle forze, che haueſſe conoſciuto meritarſi da quel Rè, che non haueua ſparmiata la Corona, i ſudditi, e la propria vita per la commune libertà.

Anno 1630

L' Imperatore ſcriue al Rè di Suetia.

Riſpoſta data dal Rè al lator della lettera del l' Imperatore.

Succeſſi attaccano Stettin.

Bogislao Duca di Pomerania ſi abbocca col Rè di Suetia fuori di Stettin.

Anno 1630

Questi concetti di un Principe, che parlana coll'armi in mano, non hebbero difficile l'entrata in quel cuore, che aperto à questo desiderio altro non attendeua, che una simile nouità. Sottoscrisse perciò l'antiche alianze, prese carico di assoldar otto milla soldati per li communi disegni, & obligossi di cedergli Stettin, & in oltre pagarli cento milla tolleri, al che immediate venne eseguito.

Stettin si arrende à Suezzesi.

Astreto Demitz uscir col presidio Imperiale, malediceua aggrauando di felloniase di tradimento quel Duca, che così dal consiglio Cesareo fu poi dichiarato, ordinando l' Imperatore à i suoi Capitani, che dar non douessero mai in alcuna occasione quartiere à gli habitanti della Pomerania, come ribelli, & incorsi nel peccato di Lesa Maestà.

Entrato il Rè in Stettin con grandissimo applauso del Popolo, e de i Cittadini, da quali con ogni dimostratione di sviscerato affetto, che cromisi nel cuore de gli huomini, fu riceuuto; reuiste le fortificationi, e lasciati gli ordini opportuni per la conseruatione di quella, da esso sopra modo stimata, per esser nel cẽtro delle Prouincie, contro le quali douena portar l' armi, incontinente spinse parte dell' essercito sotto Stargart, terra munita con bastimenti non moderni, posta in le sponde dell' Ina, fiume, che prendendo il suo principio sotto la selua di Marienwalde, dopo un corso di venti leghe in circa entra nell' Oder appresso Stettin, da ottocento soldati trà Paesani, e Imperiali guardato, che alla prima vista dalle truppe Suezzesi non tenendosi habili per la difesa si ritirarono nel Castello; dove incalzati si arresero, uscendone quel presidio con armi, e bagaglio, e conducendosi à Gartz luogo su l'Oder.

Stargart occupato da Suezzesi.

La caduta di Stettin, abbracciando varie, & importanti consequenze portò tanto spauento, e confusione negli habitanti delle circonuicine Prouincie, che temendo di esser di hora in hora dalle scorrerie de i Suezzesi visitati hormai in ascendente di una buonissima fortuna costituiti, cominciauano parte fuggire, & altri à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare di commettersi col Rè. Onde ammartellati gl' Imperiali, che questo diuenisse dalla mala disposition de i Popoli, e da quell'odio, che si al gouerno de gli Austriaci, come alla Religion Cattolica portauano, risolsero prouar, se la forza delle armi à riuocarli alla douuta diuotione vacuole fosse; scorsero per tanto quei contadi, e saccheggiando miserabilmente tutto ciò, sopra di che poterono metterui le mani non perdonando à cosa alcuna che potesse affliger, e condur nella disperatione quei popoli. Vogliono molti, che si accostassero à questo partito, più tosto spinti dal conoscer di nõ poterui subsistere, e che perciò prima spogliar le volessero per preuenire il colpo de i nemici, che per le cause, e per le ragioni per lor discolpa diuolgate. Sorpresero anco Wolgast poco prima da Suezzesi guadagnato, e con ogni studio possibile fortificarousi nel Castello, sperando con la conseruation di questo raffrenare i progressi del Rè sopra l'altre fortezze di Mechelborg, e della Pomerania; il Tilli hebbe ordine da Vienna, e cõmissioni espresse dall' Elettor di Bauiera di vnirsi con le genti del Conte per questo il Rè preuedendo, che se l'armata della Lega si fosse congionta con gl' Imperiali, e gli hauessero cariato adosso prima dell' essersi reso maggiormente forte, e sicuro nelle fortezze della Pomerania, facilmente haurebbero i suoi disegni traboccati; perche l' Elettor di Sassonia, Brandemborg, & altri Stati dalla dichiaratione de i quali

Imperiali spogliano diuerse terre nella Pomerania, e si ritirano nei luoghi forti.

dipen-

dipendeua fondatissimo beneficio, vedendo ancora lontane l'armi Suezzesi, e vicine l'Imperiali, starebbero ben guardati di non capitare à risolutioni, che senza sicuro fondamento intraprese potessero loro promettere poco profitto, e molta ruina; pensò però di trattener con qualche causa il Tilli lontano. Nè vedendo rimedio più proprio, concertò coll'amministrator di Magdeborg, ch'allhora trouauasi à Stralsundi, acciochè tornar douesse nella sua Città. E' questa Piazza interrata nello Stato dell'Elettor di Sassonia e Brandemborg in sito di marauigliosa fortezza sopra l'Elbis.

Anno 1630.

Rè di Suetia concerta coll'Aministrator di Magdeborg per trar dal suo partito ella Città.

Nasce l'Elbis ne i monti di Risengebrig, ò sia monti Giganti trà i confini della Boemia con la Hessia, & vtilmente irrigando diuerse Prouincie, e Principati, dopo vn lunghissimo corso nel qual raccoglie in se varij fiumi, fattosi nauigabile di grossi nauilij, scorga nell'Oceano del Noort. Era la Città di ogni bisogno alla difesa prouigionata, popolatissima, & estremamente mal affetta à Cattolici: e qua ricourandosi il Rè non solo ageuolmente haurebbe tirati al suo partito gli Elettori, e gli altri Principi Protestanti, per altro non rimossi, che per la tema de i Cesarei, mà l'armi sue à desiderati fini condotte. Gl'imposse, ch'esponesse al Magistrato di quella, esser le sue armi dirizzate solamente alla libertà commune, & alla conseruatione di quella Religione, che depressa da Cattolici gli haurebbe conuenuto, ò perder la vita, e la robba, ouero tradir la propria coscienza. Fù ciò subito cõ efficacia esequito dall'Aministratore soggetto molto autoreuole, e palesemente mal inclinato al partito Cattolico, non trouando ripugnanza nel popolo desideroso di nouità, & ostinato nella mantutentione della libertà; piegò quel Consiglio, e il popolo tutto ad vna dichiarata risolutione di ben intendersi col Rè Gustauo, interdicendo ogni aiuto, & assistenza à Cattolici: e per più assicurar questa lor dichiaratione, dieronsi ad accrescer le fortificationi delle mura, & ad allestir gemi, & apparecchi bastanti alla conseruatione delle loro deliberate intentioni.

Magdeborg si dichiara per lo partito Suezzese.

Hora ponderatosi dal Rè l'accrescimento, che riceuer poteua, se hauesse espugnati alcuni luoghi, da Cattolici guardati in quel circolo, prima che il rinforzo Imperiale in loro soccorso arriuasse, & uatosi da Stettin, spinse l'esercito nell'istesso tempo parte sotto la condotta di Gustauo Horno all'impresa di Damm, piazza non lungi da Stettin sopra vna picciola riuiera detta la Plana, che da cinquecento fanti Austriaci tenuta, senza moderne fortificationi, à prima vista de i cennoni Suezzesi si compose, e col rimanente condottosi egli in persona sotto Neugarten terricciola murata, à canto vn picciol Lago produtto dalla riuiera d'Hamerbeck, e doue alloggiauansi circa 400 soldati, in due giorni se ne rese patrone. Indi scorrendo quel tratto di paese, che trà la suddetta riuiera di Hamerbeck, e il fiume Multauia si estende, occupò Griffeberg, luogo bagnato dal Rega, e Treptouu, piazza collocata nell'estreme parti della Pomerania verso il Mare su le sponde del detto Multauia, rendendosi tutte senza contrasto. L'Horno dall'altra parte ripassato l'Oder, con felicità s'impatronì di Cosslin, Freimualt, Anclan, & Vkermund, terre murate della Pomerania oltre l'Oder verso occidente, & ogni vna guardata da guarnigioni Imperiali, de quali non hauendo se non ripari antichi, e semplici torri, subito si composero, e la maggior parte di quei soldati, che confusi da sì propria

Diuerse Piazze della Pomerania vengono in poter de Suezzesi.

Anno 1630

fortuna de i Suezzesi non sapeuano, one in sicuro ricourarsi si arollarono sotto le loro insegne. Di quì passato auanti fece suoi anco Passeual K. Barth, e Grimmen, luoghi se ben di debil defesa, tuttauia ricouerì alle soldatesche Imperiali. Indi considerato, come tolto l'appoggio di Griffenhagen à gl' Imperiali, molto indebolite sarebbero rimaste l'altre Piazze da Cattolici guardate in quel circolo dal grosso, che in questo teneuasi fomentate; spiccato perciò sollecitamente l'esercito da Stettin portossi sotto Konigsberg terra murata all' antica, e da cinquecento fanti custodita, posta nell'estremo della Pomerania à i confini della Marca Noua, e in tre giorni costrettola, se ne fece Signore. Ricorsero di piè alla sua vbbidienza Lippen à canto vn picciol lago, da cui ne sorge il Miezel fiume, Arnsualde, terra su le sponde dell'Ima, Bernsteim piazza su il medesimo fiume, e Berwalde, che giace trà il Miezel, e Konigsberg tutte cinte da imperfette mura antiche, e debili de ripari.

Anno 1631.

Dilatata in questo mentre in Francia, & in Inghilterra la fama de i progressi Suezzesi, e molto da queste due Corone gli acquisti loro grandi: Il Rè della Gran Brettagna, à cui premeua la restitutione del Palatinato, sollecitato la leuata promessa, e principiata di quattro milla fanti destinati al seruigio del Rè, e rimettendogli buona somma di denaro, maggiormẽte cõ esso si strinse in amicitia. I Francesi medesimamente, che per interesse di Stato ambiuano questa diuersione, colla quale più facile rendeuasi loro il soccorso del Mõferrato, & era modo proprio per moderar la grandezza Spagnuola, che auantaggiandosi sempre più in potenza cresceuagli anco il desiderio della Monarchia, il che grandissima Gelosia à tutti i Potentati di Europa partorina; spedirono il Signor di Charnace per suo Ambasciatore al Rè di Suetia, così per rallegrarsi della sua buona venuta, come per effettuar le promesse auanti la sua mossa fattegli: il qual Ambasciator fu dal Rè con grandissimo assenso riceuuto, e dopo breui negotiati resto conclusa lega trà queste due Corone il 12. di Genaro dell' anno 1631. nel campo di Berwalde, il fondamento della quale fu, che si rimettessero i Principi nelle Città, e Stati oppressi da gli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per sostentamento della guerra S.M. Christianissima haurebbe quattrocento mille tolleri ogni anno pagato.

Progressi del Rè di Suetia sono graditi dalla Francia, e dalla Inghilterra

Lega conclusa trà Francia, e Suetia.

Questa conclusione riuscendo di non poco sollieuo alle cose de i Suezzesi, si per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l' amicitia di vn Rè così Grande, da che molti Principi Alemani, & anco esterni haurebbero hauuto da pensare prima, che si mouessero al soccorso de gl' Imperiali fu magnificamente sollennizata con quelle maggiori dimostranze, che concedesse la possibilità de i Suezzesi per estrinsicar l'allegrezza loro, e il giubilo. Furono fatti grandissimi fuochi così per lo campo come nelle Città, e fortezze da quali guadagnate il cannone si fece sentir incessantemente tre notte continue; e conuiti, e le feste furono con ogni sorte di allegrezza celebrati; e per ogni luogo si fece vedere la soddisfattione vniuersale di questa nuoua amicitia. Nell' istesso tempo hauendo riceuuti dal Rè d'Inghilterra ancora trecento milla tolleri, e certificato, come le genti per suo seruigio leuate hormai in numero di due milla fanti stauano alla Vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d' Hamilton, per nauigar verso la Pomerania, e trouandosi maggior-

Effetti partoriti dalla lega di Francia.

mente rinforzato ancora l' essercito da varie leuate unite insieme da suoi Capitani per le Prouincie vicine, dalle quali molti de i soldati nemici suggirano, viste non douersi restituar la fortuna prospera, ma portar tutte l' Armi a i nuoui acquisti. Data dunque la rassegna all' essercito appresso Stettin alla presenza dell' Ambasciator di Francia, fu ritrouato esserui circa vintimilla buoni soldati, e molto ben all' ordine, e tutto che gl' Imperiali forti nelle Piazze di Gratz, e di Griffenhagen trauagliassero grauemente la Pomerania, e che fosse anco pregato da quelli habitanti, à leuar loro quest' incommodo, non compiendogli ancora il volgersi à quella parte, hebbe per miglior consiglio passar con tutto l' essercito verso il Ducato di Mechelborg, è fondare il piede anco in quella parte, si per accostarsi verso il Landgrauio d' Hassia, che dichiaratosi per lo partito Suezzese, & offertosi al Rè colla vita, e colli stati, assoldaua vn corpo di essercito di otto milla soldati, come per intendersi con Lubech, Amborg, & altre Città Anseatiche, dall' intorno de i quali soldati gl' Imperiali, molto si haurebbe utilizato, per trouarsi queste poderose di popoli, di denaro, & in esse molti Principi Protestanti ricouratisi dal furor de gl' Imperiali, che all' hora manumetteuano le loro Prouincie. Doue oltre à tali appoggi non poco vantaggio ricenuto haurebbe dalle leuate di questi suggetti, i quali per la Publica libertà senza alcun riguardo non haurebbero ricusato di profonder il peculio con essi trasportato, non essendo più felicemente sparso l' oro, che per riscoter la Patria, e mantener la publica quiete. Si aggiungeua in oltre, che ritrouandosi il Ducato di Mechelborg vn fianco alla Pomerania, & al Marchesato di Brandemborg, questa restaua maggiormente assicurata, e l' Elettore dall' Armi del Rè suo cognato vicine cauandone il protesto per licentiarsi dalla diuotione di Cesare, scorgeuasi, che non duro alla dichiaratione, mà facile sarebbesi dimostrato: Mouena anco à ciò il Rè la parentella de i Duchi di questo nome suoi nepoti, perche dispossessati da gl' Imperiali, e conferito lo stato loro al VValstaim soggetto Priuato, ciò nè dal Rè, nè da Prencipi, nè dalle Città franche tollerar poteuasi. Imbarcato però l' essercito à Stettin alli 6. di Settembre felicemente portossi à Stralsunde, doue riceuuto da Cittadini con vniuersal applauso, e quini lasciati buoni ricordi per la conseruatione della publica libertà, si spinse sotto Damgart luogo sopra il Rechenitz fiume, che sortendo da vn picciol lago appresso il villaggio di Kra Kauune confini di Mechelborg verso l' Elettorato di Brandenborg, sbocca nell' Oceano poco lungi da Stralsunde. Era Damgart fortificato con buonissime torri, e muraglie antiche, ma da terrapieni, e fortificationi esteriori di moderna forma aiutate, e da vn forte, da Cattolici alla bocca fabricato dal detto fiume. Furiosamente inuestito con la Zappa, e con la frequentia delle bombarde, le palle delle quali trasforando quei parapetti ancora non perfettionati, dopo vn contrasto di sei giorni continui fattogli da difensori valorosamente alla difesa ostinati, che stirezzando ogni vantaggiata conditione, tutto che vedessero il loro precipitio vicino, perseuerauano à contender vn debile, e mal difeso posto, furono necessitati abbandonar i parapetti alla furia di vn assalto dato loro da Suezzesi alla presenza del Rè sopra dei quali montati, e senza indugio cacciatosi alle groppe de i fug gitiui

Anno 1631

Passa il Rè coll' essercito nel Ducato di Mechelborg.

Damgart preso da i Suezzesi.

Anno 1631

fuggitiui difensori senza pietà n' vccisero quanti trà quella mischia lor vennero per i piedi. Nell' istesso procinto il Rè, che le sue intelligenze al tutto cõpartiua, mandate alcune compagnie alla scalata di Ribbenitz, Forte istessamente sopra il detto Richenitz, e poco da Damgart disgiunto, lo sorprese, facendo il Gouernator Spagnuolo, che lo custodiua, prigione, riceuendo sotto le sue bandiere cinquecento fanti di quel presidio.

Questo per esser passo di conseguenza, gli aprì l'ingresso nel Ducato di Mechelborg, e gli facilitò anco l'acquisto di Rostoch, Metropoli di quella Prouincia ben munito tutto all'intorno da moderne fortificationi, che sta su le sponde del VVarnauu, fiume che pigliando il suo principio vicino ad vn villaggio chiamato VVarnauu, da cui questo riceue il nome, sbocca nell' Oceano Baltico, allargato sin prima sino à Rostoch, in modo, che portando le maggiori naui delli Mari Occidentali, viene à render quella Piazza porto di non sprezzabile stima. In questa Città, guardata da poca gente, fu riceuuto senza ostacolo, & hauendo i Cittadini, e il popolo esortati à riconoscer il loro natural Signore, & à scacciarne le genti del VValstain, senza presidiarla, ma solo raccomandata la custodia di quella al Magistrato, marchiò auanti verso VVismar, Città medesimamente principale dell' istesso Ducato di Mechelborg, munita di parapetti moderni, ben presidiata, sopra l'angolo di vn golfo di Mare, che la rende vn bellissimo ricouero di Vasselli mercantili.

Rostoch ripreso dagli Imperiali.

Gli Imperiali hauendo lingua di questa improuisa inuasione sopra le terre di Mechelborg, scoperta l'importanza dell' affarre, vnironsi à Gustraui nel maggior numero, che potero, cauando tutti li presidij infruttuosi dalle circonuicine Piazze, & auanzaronsi à Sterneberg terra bagnata da picciol lagheto, e auuertiti di qui come in Rostoch gli Suezzesi non si erano fermati, ma al ri acquisto di quella esser à i suoi Cittadini raccomandata, pensarono alla recupera, il che riuscì loro facile, auuenga, che spinte alcune squadre di Caualleria verso la Città con finta di voltarsi à Doberan luogo sopra Rostoch verso il mare, introdusse, e occuparono, concedendo il transito gli habitanti, che non ben assicurati ancora dalla resistenza de i Suezzesi, temeuano con vna dichiaration hostile di esacerbar l'animo de i Cesarei, le forze de i quali ancora mantenendosi per quella Prouincia vigorose. E perche il fine de gli Imperiali era di abbandonar il Ducato di Mechelborg, fuor che Rostoch, e VVismar, per valersi della gente alla campagna, scorsero perciò il paese, e ritirarono in queste due piazze tutto ciò, che poterono leuare alle terre, e villaggi di quello stato, e ciò con pretesto di uolgato, a fine che quei grani, fieni, e foraggi non seruissero à gli Suezzesi, affine tanto più restassero munitionate le fortezze, che intendeuano conseruare.

La publicata sorpresa di Rostoch, e l'auanzamento de gli Austriaci, nella detta Prouincia secondati da nuoui rinforzi di gente, mandate loro da Torquato Cati, mutarono proposito al Rè, che nõ conoscendo vantaggio il far più lunga dimora in quelle terre, leuò l'esercito da gli occupati posti, e ritornossene à Ribbinitz, e posta opportuna prouigione per sicurezza di quella Piazza, come anco di Damgart, lì preparò ad ogni bisogno per l'ingresso in quello stato: & alla custodia di quelle terre, lasciauui il Banner con quattro mille fanti, & cinquecento

ottocento Caualli, inuiò il Duca di Saxen Lauemborg in Amborg, & à Lubec K, per sollecitare alcune leuate di genti in quelle parti, e munir le fortezze di quei contorni, per hauerle pronte à soccorrer il Landgrauio d'Hassia, qual volta fosse assalito dal Conte Poppenhaim, qual con voce de voler effettuar questa hostilità ne i territorij di Volfembutel e Brunsuich diligentemente procurava soldati. Egli col resto dell'essercito se ne tornò à Stralsunda, dove si trattenne sei giorni, à negotiar diuersi affari rileuantissimi: e stimando esser hormai tempo di rispondere alle lettere dell'Imperatore, e giustificare i disegni delle sue armi, scrisse à S.M. Cesarea, e manifestò un contenuto tale; che essendosi più e più volte doluto dell'vsata indiscretezza seco da Ministri Imperiali, non era stato piegato l'orecchio alle sue instanze, nou che esaudite le sue giuste pretensioni: esser stata offesa la sua Corona coll'vsurpatione de i titoli sopra il Mar Baltico, conferiti al Vvalstain, e con molte ingiurie fatte à mercanti suoi sudditi ne i Porti della Pomerania: hauersi gettate tutte le propositioni da lui fatte fare da suoi Ministri; & esser finalmente stato necessitato di cercar soddisfation coll'armi, già che le parole, e le richieste non haueuano trouato luogo: non trouarsi però egli entrato nella Germania, per oltraggio della Corona Imperiale, ma per soccorrer i suoi amici, e confederati, essendo i Principi à loro vicini obligati oltre il nodo dell'amicitia, per l'interesse del proprio stato: che sempre piegherebbesi ad vn honesto accordo, mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento de gli Stati, Città, e Principi oppressi, e la soddisfattion alla sua Corona delle spese fin' allhora in questa guerra fatte. Raccomandato il buon gouerno, e vigilanza à i Gouernatori delli occupati Posti alli 10. di Nouembre partì da Stralsundt, e condotto l'essercito vicino à Greiffemberg, situato su le sponde del Regafiume, che sorgendo da vn picciol Lago fatto dalla riuiera del Trage, si depone nel Mare; inuiò parte della sua armata sotto Colberg, luogo, che giace sopra le riue del Mar Baltico, e fortissimo di sito, e di arte. E conoscendo, che il tentarla con la forza, per esser ben presidiata, e del tutto munita, sarebbe riuscito di molta briga, di gran danno, e di perdita di molto tempo, à venirne alla fine, assediolla, raccomandando l'impresa al Colonnello Baudis, soggetto molto intendente della guerra, e grandemente dal Rè, e da i Capitani stimato. Egli col resto dell'essercito ritornossi à Stettin, doue auuisato de i grandissimi preparamenti del Tilli per l'impresa di Magdeborg, e in oltre auuertito da suoi confidenti delle intelligenze de i Cattolici in quella Città, e i principali, restò grauemente trauagliato, fabricando alti disegni sopra l'appoggio di questa Piazza, delle più forti di Germania, ricca, popolata, e nel cuore delle migliori Prouincie dell'Alemagna: onde questa mancando, rouinerebbero seco gli edifici tutti sopra tale fondamento stabiliti. Chiamò perciò al suo Gabinetto secreto il Baron di Falchemberg Caualier Tedesco molto ne i maneggi così delle cose politiche, come delle militari versato, e conferitogli il suo pensiero, pregollo à passar incontinente in quella Città per assister all'Amministratore, & auuertirlo di quanto intendeua acciochè inuigilasse maggiormente alla difesa, dentro la quale poco regolato viuendo quel popolo, per souerchiamente confidarsi nella sua fortuna, credendo esser la sua effigie bastante à saluarli da ogni tentativo

Anno 1631

Duca di Saxen Lauemborg à Lubech.

Ritornà il Rè di Suetia da Mechelburg à Stralsundt; risponde alle lettere dell'Imperatore.

Dimande del Rè di Suetia all'Imperatore per la pace.

Regafiume. Colberg, e suo sito.

Baron Falchemberg spedito dal Rè à Magdeborg.

Catto-

Anno 1631

Cattolico: scrisse anco efficacissime lettere al Magistrato auuisandolo de i pẽsieri Imperiali, e delle loro quiui intelligẽze, e ricordargli, che miglior guardia conueniuagli per assicurarsi dalle insidie de i Cattolici, che altro più non amorreggiauano, che la loro libertà. Lasciati poi altri ordini in Stettin, e nelle circonuicine Piazze da suoi soldati tenute, marchiò à lungo l' Oder due giorni, per euiare à i danni di quel vicinato, che gl' Imperiali ingrossati à Griffenhagen, e Gartz faceuano per l' arriuo del Conte di Sciamborg con nuouo rinforzo, e con patente di Commandante Generale in luogo di Torquato Cõti, che delle sue instanze gratiato per le varie sue indispositioni licentiossi dal seruigio di Cesare: e fingendo quartierarsi in quelle terre (perche la stagione hormai era molto rigida al campeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume con 12. milla fanti, sei milla caualli, e settanta pezzi di cannone, e il giorno di Natale fecesi veder vicino à Griffenhagen terra forte collocata nell'estremi parti della Pomerania verso lo Stato di Brandemburg su le sponde dell'Oder, in opportuno sito di difesa. Oue senza intermissione attaccati gli aprocci da due bande con tant' impeto assaltolla, che in poco tempo smurate alcune torri, e trasforati i terrapieni di vna cortina fortificata, gli mandò vn feruidissimo assalto con scale, zappe, & huomini de i più coraggiosi: al quale con non minor ardire oppostisi gl' Imperiali con periere, picche, moschetti, e fuochi artificiati, s'attaccò la mischia molto ardente; perche gli Suezzesi inanimiti dal Rè, che spettator del tutto spingeua dietro a i primi i secondi manipoli, scagliauansi a gara l'vno dell'altro per la fossa à montare i ripari. Dopo vn combattimento di circa due hore, finalmente mancando à i difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrocciati, mattarazzi, & altro per coprirsi opponeuano à i continui tiri di ventisei pezzi di cãnone, che il tutto fracassauano, non tenendosi più sicuri in quei ripari, ritiratisi dentro vn poco di trinciera in quel medesimo tempo fabricata all' indietro della muraglia, lasciarono montar gli Suezzesi, che saliti il parapetto, & incontinente tiratoui sopra trè cannoni, cominciarono non meno à bombardar le difese di quella ritirata; dentro la quale i difensori mantenutisi fino alla notte, nè conoscendo essi di poter respingere i nemici, premeditarono vna ritirata, e l'abbandono della Città. Vscirono secreti perciò fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso; ma nõ tanto valsero ad ingannar le guardie de gli Suezzesi, che scoperti dalle Sentinelle de i vicini quartieri, e datosi nel Campo vn tacito all'arma, la caualleria cacciata loro dietro, buona parte n'vccise, e fece prigioni; trà quelli restò in potere del Rè D. Ferrando di Capua Gouernator della Fortezza con altri Caualieri di vaglia suoi amici, & altri Capitani.

Il Conte di Sciamborg è admesso nel luogo di Torquato Conti.

Griffenhagen assalito da Suezzesi.

Difesa del presidio di Griffenhagen.

Griffenhagẽ battuto da Suezzesi viene dagli Imperiali abbandonato.

La presa di Griffenhagen di considerabili effetti rese molto cõfuso il Sciamborg, auuegna, che da questa perdita escludeuansi totalmente gl' Imperiali dall'ingresso della Pomerania: e perche perduta questa, incommodissimo era il conseruar Gratz, luogo di minor difesa, che giace oltre l'Oder alla parte di Occidente, bagnato però dal medesimo fiume, in campagna larga, e sottoposto alle continue incursioni, e sorprese del presidio di Stettin. Chiamati perciò à Consiglio i suoi Capitani, ricercò il loro senso del gouernarsi in quello emergente, & in stagione così crudele, doue la terra tutta coperta di neue, cagionaua lo

Cõsulte de gl' Imperiali di Gartz.

sbandamento delle squadre intiere, non assiste à così graui patimenti, & al rigor del verno. Frà tutti i danni si partì fu concluso d'appigliarsi al meno pregiudiciale, di abbandonar Gartz senza l'attesa del Rè: & à fine non seruisse à i Suezzesi, demolirono, dando al fuoco ancora tutta la circonuicina Campagna, e col grosso della gente ritirarsi a Francofort sopra l'Oder, Città grande, e forte, e di molta importanza alle cose loro, giacendo come centro trà la Pomerania, la Slesia, Sassonia, e Brandemborg, cinta di forti ripari, e lunghe fosse, tutto che difese imperfette, ma di non spregiabile stima: in questa far alto aspettando il Tilli coll'armi della Lega, che mal sodisfatto della dichiaratione di Magdeborg, alloggiauasi all'intorno di quella risoluto di risentirsi della violata fede: condutto mutuo del quale, e coll'aiuto d'altre troppe, che nella Slesia, e nella Moràuia assoldauasi dal Commissario Ossa, disegnauasi poscia esser atto à scacciar gli Suezzesi dalli occupati luoghi. Ma trà questi consegli volgendosi i pensieri di Scombergh, il Rè auanzatosi trà tanto à Gartz, e trouatolo abbandonato da gl'Imperiali, s'auuide del temer loro, che non haueuano forze bastanti à resistergli: Onde risoluendosi ad vna brauа impresa, ch'era di portarsi auanti fin che il Tilli trouauasi lontano, la fortuna lo secondaua, & i Cattolici fuggiuano. Volentieri perciò la marchia, condusse l'essercito intorno di Landsperg, terra da buone, e forti mura chiusa, in sito molto considerabile, e passo importantissimo, per aprirsi l'ingresso nel cuore della Slesia; stando alle sponde del Vvartha nobilissimo fiume, che sorge dalli estremi della Polonia, vicino ad vn Villaggio chiamato Crobul auuz dopo lungo girar di paese s'acqueta nell'Oder trà Francofort, e la Fortezza di Kustrin. Ma conoscendo poi l'intrapresa molto garba, per esser ben munita di gente, e di quanto alla difesa richiedeuasi; pentito seco stesso da quella Campagna, oue lasciatoui il Marescial Tod con alcuni reggimenti di fanteria, e di Caualleria, per reprimer le sortite, che gl'Imperiali di quella guarnigione faceuano, marchiò auanti per dare effetto al pensiero, che haueua da Francofort, da lui grandemente desiderato; atteso che tal acquisto non solo lo fondaua nel possesso pacifico della Pomerania, e della Marca nuoua; ma ciò che più di tutto rileuaua, era che apertosi il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg, nella Slesia, e nella Lusatia (tutte Prouincie principali, ricche, & atte à sostenar molto tempo il suo essercito) disgrauaua le Terre prese dalli alloggi della sua Soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltiua de' terreni, da questi ne speraua le prouigioni necessarie al soggiorno delle sue Armi, e facile il portar la guerra sopra il paese proprio dell'Imperatore, e del Vvalstain, oue facilmente ingrosserebbe l'essercito, caminando à maggiori acquisti: auuenga che la Nation di quelle Prouincie feroce, & armigera, gelosa della libertà di conscienza, qual'ape al fiore, sarebbe all'Armi, & al soccorso de' Suezzesi volata.

Anno 1631.

Gartz abbandonato da gl'Imperiali.

Suezzesi tentano la presa di Landsperg, ma senza frutto.

Ma ciò che più d'ogni altro l'inuitaua à questa impresa, era che questo acquisto così l'auuicinaua allo stato de gli Elettori protestanti, che facil sarebbe a tirarli ad vna dichiaratione fauoreuole; sapendo molto ben'essi questi Principi esserssi più di vna volta pentiti d'hauere aiutato l'Imperatore contro l'Elettor Palatino, e Dannemarca, e fomentatagli quella grandezza, che più non

Anno 1631

non dando titolo di fauori, ma di debiti alle loro operationi, haueuano incatenata anco quasi la loro libertà.

Tillì passa à Francofort, per inuigilar alla sicurezza di ql la piazza.

Auuisato il Tilli del cattiuo stato de i suoi, e come molti Soldati mal contenti fuggiuano appresso Suezzesi, per difetto di paghe, & accrescimento de i trauagli, e temendo molto della perdita di Francofort, e Landsperg, Piazze delle migliori ancora tenutesi in quelle Prouincie alla diuotione dell' Imperatore; ritirato perciò l' essercito dalle Terre di Magdeborg, diligentemente portossi à Francofort, e quiui pose per difesa trè Reggimenti di fanteria, et vno di caualleria; lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiongendo nuoui lauori, e trincere fuori delle mura. Lasciatiui poi quegli ordini, che stimò conuenienti per mantenimento della Città ridotte in battaglia tutte le genti con quelle di Sciamborg, fece nella campagna vicina la passegna: e troualosi trentaquattro mill a combattenti, sborsò loro il denaro di due paghe, drizzando immediate il uiaggio verso Landsperg, così per slogiar dall' intorno di quella gli Suezzesi, come per prouedere alla sua conseruatione. Non fu però da i Suezzesi aspettato, che al primo auuiso del suo incaminamento, leuate le tende, unironsi coll' essercito del Rè, quale osseruando, quali allhora gli andamenti de i Cattolici fossero, tutto che appresso Kustrin Fortezza dell' Elettor di Brandeborg tenuasi: donde quei di dentro riuscatogli il passo, instantemente dal Rè al loro Signore ricercato, attendeua alla fabrica di vn Forte su'l fiume, per render il transito del VVartha à i Cattolici inutile. Siede Kustrin nel cuore alla Marca noua su le ripe dell' Oder, poco lungi dal VVarta, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contado, viene à renderſi come arbitro del passaggio in questo lato di quelli due fiume.

Tillì dà la mostra all' essercito, e passa à Landsperg.

Portato il soccorso dagli Austriaci à queste Piazze, & essendo loro ritornato quell' animo, che per le prosperità de i Suezzesi s' era da petti loro infieuolito, il Tilli non istimando à proposito l' inoltrarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da rinforzati presidij del Rè, spalleggiate dall' essercito campeggiante, & assicurate da territorij deuastati, non poteuano promettergli se non lo sbandamento dell' essercito mal contento per l' incommodità delle cose necessarie, e per lo difetto del denaro, ritornossene à i suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Tillì monitionate, Francofort, e Landsperg si torna nel Vescouato di Magdeborg.

Il Rè, à cui similmente non parcua tempo da tentarsi l' effetto alle prime sue deliberationi per gli accennati prouedimenti gettati in quelle Città dal Tilli, nè ridondandogli in vtile più lunga la dimora in quei contorni, voltossi à pensar come occupar potesse alcune Piazze ancora da gl' Imperiali nella Pomerania, e à i confini del Ducato di Mechalborg tenute. Leuò perciò il campo da Lochnitz picciola terra, che poco auanti à patti se gli arrese, voltò la marchia verso Mechelborg con speranza, ò di ritirar il Tilli dall' impresa di Magdeborg, ò nõ mouẽdosi quegli di renderſi patrone d' alcune Piazze, e più importanti, con l' acquisto de' quali in sicuro haurebbe posta la Pomerania, e i Popoli di Mechelborg portata non poca tema delle sue armi. Tornossene à Stettin, & auanzando l' armata sotto Neubrandemborg, dimandò la Città alla guarnigione di cinque Compagnie de fanti, e tre de Crouatti, che la custodiuano: quali non riputandosi atti à poter contender trà le loro imper-

Rè di Suetia ritorna nel Mechelborg.

Neubrãdẽborg preso da Suezzesi.

fette

fette mura con vn'essercito di due milla soldati pateggiarono tosto, e si arresero non essendo quella Terra fortificata, che da torri, e mura antiche senza terrapieni. Il medesimo fece Loitz à i confini della Pomerania verso Mechelborg su le sponde del Pene, che dopo hauer sostenute dugento cannonate si accordò: dentro la quale fermatosi il Rè due giorni, per prender lingua dello Stato de i Cattolici, cascò anco nelle sue mani Malchin, picciola terra, bagnata dal Pene, cinta di mura, fosse, e torri all'antica, ma di buona guardia, e aiutata da trincere, e lauori di terra accommodatigli all'intorno. Questa da vn Capitano con strattagemma di alcuni fuochi fatti ini appresso fu sorpresa, dimostrando esserui tutto l'essercito, benche altri non vi erano, che 300. fanti, & vna Compagnia di Caualli, perloche intimoriti li difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori appresso di Sciamborg, e delle minaccie di questo Capitano temendo, il qual dimandaua la Piazza senza dimora protestando, che ogni più lungo indugio haurebbe irritato il Rè à non perdonar la vita ad alcuno, si arresero. Vscito poscia il Rè di Loitz alli 12. di Febraro si portò sotto Demmin, fortezza di grandissima importanza benissimo fortificata, ripiena di tutte prouigioni attenenti al mantenimento di vn luogo forte: è situata sopra vn passaggio molto importante à lungo il Pene trà le confine della Pomerania verso il Ducato di Mechelborg nel centro di queste due Prouincie. In questa il Tilli faceua grandissimo fondamento; perche quando questo (come egli si persuadeua, e non era difficile) hauesse trattenuto il Rè sarebbegli à tempo congruo, per incontrar gli Suezzesi, e tirarli ad vn guantaggioso fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma di tutte le cose. Accostosegli con le trincere coperte, drizzoui tre batterie sopra alcuni Caualieri, con ogni sforzo inuestendo le mura; di modo, che i soldati del Castello in numero di cinque compagnie di fanti auuiliti, non giouando l'ordine dato loro del Duca Sauello per la difesa, & aspettar il soccorso, che molto potenano fare, vilmente cedendo alle offese Suezzesi cagionarono, che il Sauello pensasse all'accordarsi, come seguì, sormentato dalla frequētia de tiri, che mādarono in pezzi tutte le difese, e le case; così che gli habitanti intimoriti, più desi derauano col cessamento di questi la perdita della Città, che con la conseruatione soccumbere al trauaglio, che patiuano. Questa Piazza vno de' Magazeni dell'armata Cattolica portò cō gran premura malissima sodisfattion al Tilli, che non potendo trattener l'ira di ogni parte dal volto fiammeggiante, consi derando come 17. Compagnie di soldati in tante fattioni inueterati miseramente hauessero resa quella fortezza riputata delle migliori di quelle Prouincie, rimproverò di negligenza il Sauel li se bene le cause di alcuni altri Capitani derivassero, e particolarmente da custodi del Castello: e come è solito di quelli, che nutriscono qualche priuato odio, il Tilli in questa occasione sfogando certa sua mala inclinatione contro il Sauello, licentiatolo dall'armata, gl'impose, che alla Corte di Viena andasse per sua giustificatione. Indi coll'essercito forte di più, che ventimilla soldati strada tosi verso il Ducato di Mechelborg, si portò sotto Neubrandemborg; lo superò à forza, mandando à fil di spada quanti vi erano dentro, irato perche al Rè così vilmente si hauessero resi, e medesimamente l'istesso fece à Faldisberg, difensori del quale non hauendo subito ceduto alle sue minaccie, & all'

Anno 1631

Malchin preso con rimaricabil strattagemma.

Demmin preso dal Rè di Suetia.

Duca Sauello incolpato dal Tilli della perdita di Demmin gli commette, ch'à giustificarsi vada à Viena.

Anno 1631

accordo lor offerto, spinto vn gagliardo assalto, forzati quei pochi soldati Suezzesi custodi, la maggior parte restarono da Cattolici uccisi: seuerità non più esercitata dal Tilli, che tutto Religioso non sapeua non vsar la clemenza, ma perche lo sdegno qual fuoco, che d'improuiso generato nel materiale disposto, incontinente lo consuma, così gl' Imperiali in diuersi incontri mostrati ali da Protestanti alterato il patiente della flemma in ogni altra attione usata pareuagli, che il riceuuto danno colla Pietà non potesse vendicarsi.

Gl'Imperiali recuperano Neubrandemburg, & tagliano à pezzi il presidio.

Colberg preso da i Suezzesi.

Ma se questa impresa consolarono questo vecchio Capitano, l'auuiso della caduta di Colberg cagionata da mancanza di viueri dispiacquegli altretanto, però che essendo questa fortezza di molta cõsideratione sopra il Mar Baltico, il Dominio del quale era tenuto dall'armate marittime di Suetia, sarebbero così bene gli Suezzesi annidati in queste Piazze, che molto affaticoso, quando anco le armi Cattoliche fossero dalla fortuna secondate, sarebbe riuscito il cacciarneli da quei posti, che facili dalla parte del Mare essendo i soccorsi, i viueri, e le munitioni rendeuansi i pensieri carichi di difficoltà, e di penosa fatica. Desiderando però il Tilli di non lasciare oscurar quella fama, che così gloriosamente uscita da tante sue uittorie, per la mormoratione de i popoli, i quali non bilanciando mai le congiunture de' tempi, ne le mutationi di queste cose mondane, uidono, piangono solo per quelli oggetti, che loro si presentano all' occhio, e conoscendo molto prudentemente quali intoppi se gli frameterebbero, se alla ricuperatione delle Piazze di Pomerania auenzaua l'armi, oue non stà il popolo ostinatissimo alla difesa, ma molte bande Suezzesi trouare haurebbe, volse il pensiero sopra Magdeborg impresa, che quanto più conteneua di difficoltà, tanto più grande ne sarebbe la sua gloria, e il timore de i Protestanti risuscitato non solo assicurandosi dalle frequenti incursioni, che da quella uscinano sopra le circonuicine terre à Cesare diuote: ma con questo asilo fermata la riputatione dell' armi, raffrenaua il corso di vasti disegni del Rè, e quello che maggiormente interessaua era, che essa questa fortezza la sua Piazza d' armi, stando nel centro di quelle Prouincie, era commodissimo il portarsi à qual parte più opportuna hauesse stimato: e gli Elettori Protestanti, e l'altre terre franche, che nella solita amicitia, e diuotione di Cesare uacillar poteuano, rinchiusi da questa chiaue i loro proponimenti, e in secretto l'affettioni uerso gli Suezzesi conseruate, nè così facilmente i progressi del Rè fomentatione le richieste de i Cattolici rifiutate haurebbero. Leuato dunque il cãpo dall'accennate terre, in pochi giorni spiegò le tẽde in uista di Magdeborg: et auuisato, come i nemici haueuano fabricato vn forte sopra l' Elbis una lega dalla Città distãte per tẽder più agenole il soccorso, atteseuano di Sassonia, dal qual Elettor si come sapeuano, che per interesse dello stato non doueua permetter la perdita di tal Città, così che anco dichiarato in loro aiuto non si fosse, sicuramẽte speraua, e ciò riddotto di beneficio alla Città, giudicò il Tilli d'alloggiar alcuni reggimenti tra questo forte & essa onde impeditasi la comunicatione da questo à quella tagliata fuori dal soccorso mantener non potessi. Il che effettuato riuscì felice, perche il Capitano, che nel forte comãdaua, che guerra più non haueua veduta fu da tal spauento sorpreso, che codardamẽte, e senza fare alcuna parte di quella difesa, che poteua s' arrese, successo ũ meraviglioso, perche

Tilli si risolue all'impresa di Magdeb.

Importanza della Piazza di Magdeb.

perche non è male quello, che volontariamente si riceue. I Principi, che ò adulati dall' affettione de' loro ministri, ò d' alcun sparmio cupidi, conferiscono le cariche à i soggetti inesperti della guerra, se credano di restar à questa guisa seruiti, ammirino quest' esempio. Hauendo i Cattolici superato questo, sollecitamente assaltarono Prette, posto difeso da buona fanteria; ma la Città temendo, che ancora gl' Imperiali tra questo forte, e le mura di quella si alleggierissero, che il medesimo esempio del primo fatto prouar hauessero, si consigliarono di abbandonarlo, ritirando tutta la gente nel Posto di Zoll più vicino alle mura, e dentro di quella con ogni vantaggio fortificarsi. Anno 1630

Esempio à quei, che si fidano di gente inesperta della guerra.

Mentre di quà con grandissimi sforzi operauasi da alcuni reggimenti dell' esercito Cattolico, sotto la condotta del Merodes, Fucari, e Baldiron Colonnelli della Lega, dall' altra parte il Conte di Mansfelt assaltò il forte di Biccause per non hauer li difensori ne vittori ne munitioni de guerra fu superato, da che n' auenne, che la Città restasse più da vicino inuestita. Onde il Tilli vedendo il profitto delle sue opere, auanzò le trincere d' approccio con pensiero di alloggiarsi trà il posto Zoll, e la Città, così per mancamento d' huomini intendenti della guerra perderono i Magdeborghesi vilmente quelle fortificationi al di fuori, che con tanta spesa haueuano fabricate, e con le quali poteuano tener dalle loro mura alcun tempo l'inimico lontano.

Magdeborg assalito da più passi da Cesarei.

Il Rè vedendo l'esercito Cattolico impegnato colà, nè conoscendo modo di apportarui il necessario soccorso, se prima di quei passi patrone, e di quei luoghi ch' erano d'impedimento alla sua armata, non si rendeua, alli 26. di Marzo all' impresa di Francofort s' incaminò: spintosi sotto Zenedich luogo da gl' Imperiali presidiato, s' auicinò à Francofori: doue benche trouauasi grosso nerbo de i soldati Cattolici, e il Mareschiallo di Tiessembac, che non mancò à gli auisi della mossa del Rè d'oprar tutto il suo ingegno per prepararsi alla difesa, da tre parti con cinque non intermesse batterie inuestillo: e con tanta diligenza le trincere d' approcci fin' al ciglio della fossa delle fortificationi esteriori furono da Suezzesi portate; che non poca meraviglia trouando luogo appresso gl' Imperiali, con tutto, che per difesa di quella gente, munitioni, e buoni ripari nõ mancassero, ad ogni modo perche le deliberationi audaci sogliono dalla fortuna per l'ordinario esser protette, parue che quelle gẽti, quasi che d' alcun' incãtesimo corotte, cominciassero à declinar, e perdere il senno; poi che ne' primi assalti abbãdonarono cõ poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben guardauasi da 400. fanti; il che fu cagion principale della perdita della Città: perche gli Suezzesi nella ritirata de' Cattolici mentre i ripari, si cacciarono fin sotto il ponte Leuatoio della porta, doue alle cinque hore di notte hauendo fatti giocar due pettardi, e'l desiderato effetto riceuuto, entrarono. E perche ostinatamente era difesa l'entrata della seconda porta, che chiusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte periere rendeua lo sforzo di essa insuperabile, il Rè in queste attioni sopra modo diligente, e fortunato gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sostenena il terrapieno de i ripari, prestamente fece la trasportare: e mentre gl' Imperiali occupauansi nella difesa della seconda porta, senza preueder il disegno nell' altra parte del Rè, entrati 50.

Essercito Suezzese s' approssima à Francofort all' Oder.

Inesperienza de Magdeborghesi nella difesa della loro Città.

fanti

Anno 1634

ſanti de i più arditi per lo foro della muraglia ſopra i ripari & acquiſtati due caualieri, che alla mano ſiniſtra di detta porta giaceuano ſopra le mura, e volto il cannone contro la Città, reſero con queſta ſorpreſa coſi confuſi gli aſſediati, che non ſapendo più, che fare, penſarono alla ſalute delle vite loro: abbandonata per ciò la diſeſa, precipitoſamente ſi voltarono verſo il ponte dell'Oder, per paſſarlo, e ritirarſi in ſalno à Landſperg. Ma gli Suezzeſi caricandoli con molto impeto, e non potendo gl'Imperiali hauer libero il tranſito del ponte, che imbarazzato da i carri tratteneua la moltitudine, fu cauſa che la maggior parte de i ſoldati precipitaſſe nell'acqua, e reſtaſſe alla deſcrittione dell'armi nemiche, quali riſcaldate, come è il ſolito in ſimili incontri della pugna, ſenza pietà neſſuna ricuſauano la vita ad ogni uno, che vedeuano hauer ſembianza di ſoldato, e manùmiſero tutta quella Città, eſercitando le più ſeuere eſtorſioni, che da gente da guerra in ſimili caſi vſarſi è conſueto.

Francofort all'Oder preſo da i Suezzeſi.

La caduta di Francofort, alla cui cuſtodia ſtauano ſei milla ſoldati, come fu di gran progiudittio à gl'intereſſi Auſtriaci, e come per queſto colpo gli animi, e le ſperanze de i Cattolici piegarono; coſi tanto maggiore fu il follieuo à gl'intereſſi Suezzeſi, e la conſolatione del Rè, qual vedendo non eſſer più tempo da penſar, ma di ſpiegare al buon vento della fortuna propitia le vele della diligenza, laſciata una buona guardia, e gli ordini opportuni per la ſua conſeruatione, improuiſamente ſi gettò ſopra Croſſen, collocata in quell'angolo dal Queiſs fiume, che sboccando nell'Oder, dà il nome ad vn buon tratto di paeſe, quale allargatoſi ſino a i confini di Brandemborg, e di Sagar, con tutto di Ducato vien compreſo nella Prouincia della Sleſia. Era guardato Croſſen da 300. Imperiali, one s'erano ricourati molti habitanti delle vicine Ville col meglio de i loro hauere; indi ſotto le mura di Landſperg feceſi vedere, contro la quale piantò le batterie, & incaminò le trincere. Mentre valoroſamente da quei del preſidio alla oppugnation de i Suezzeſi opponeuaſi, il Giouine Conte Gratz, che dentro comandaua, & era vn'ardito Capitano, ſopra il quale molto i ſoldati fidauano, perdè la vita in vna gagliarda ſortita fatta contro i primi lauori de i Suezzeſi; e minacciando il Rè vn'aſſalto generale, riſolſero quei ſoldati, confuſi per la morte del Capo, e per le ſollecite offeſe de i nemici di accordarſi, come ſeguì il dì 16. Aprile, vſcendone 1500. ſanti con armi, e bagaglio, tambori battenti, micchie acceſe, e quattro pezzi di Artegliaria.

Landſperg inueſtito da Suezzeſi.

Aperto ſi dalla reſa di Landſperg il paſſo à Suezzeſi nell'Elettorato di Brandemborg, vidde allhora il Rè, rendergli opportuna l'occaſione à perſuadere l'Elettore ad vna dichiaratione; poi che il ſuo paeſe eſpoſto eſſendo all'inuaſione della ſua gente, non era da credere, che quel Principe di ſangue ad eſſo congionto, e concorde nella Religione, la ſua, per l'amicitia dell'Imperator ricuſaſſe, la cui potenza già non poca geloſia di ſe portaua à i Principi di Germania, e maſſime à i Proteſtanti.

Suezzeſi gettano vn ponte ſopra il Spree

Gettato dunque vn ponte di Barche ſopra il Spree fiume, che ſcorge dall'eſtreme parti della Bosmia, verſo la Luſatia Superiore, e con vtiliſſimo corſo irriga quelle Prouincie, inuiò vn trombetta dentro Brandemborg, e richieſe, che amicabilmente foſſe riceuuto; ma dentro trouandoſi vn Gouernatore con

alcune

Anno 1630.

alcune compagnie della Lega; fu pregato il Rè di termine à poterne auuisare il Tilli, che essendogli concesso dodici giorni, dopo vscirono i soldati, abbandonando la Città, e ritiratisi nel Campo sotto Magdeborg, entrorui il Rè co grādissimo contento del popolo; doue senza punto fermarsi s' auanzò verso Berlin residenza dell' Elettore, situata su le sponde del sudetto Spree, dentro la quale trouauasi. Parendogli termine cortese, e proprio della gentilezza dell' animo suol' vsar prima le mollitie, e con gli accordi, più che con la forza la volontà dell' Elettor captiuarsi, mandò il Conte di Ostemborg a Berlin à rappresentargli la cagione della sua venuta sopra le Terre del suo Stato, dou' intendeua capitare come amico, e parente, & esser la sua impresa drizzata solo alla libertà commune, alla conseruation della Religione, per la quale ogni Principe era obligato di sfodrar la spada, & à moderar la grandezza di quella Casa, che troppo ingorda dell' altrui dominio, ad altro non aspiraua, che sopra tutti signoreggiare; hauer egli deliberato di soccorrer Magdeborg sua amica, e per ogni rispetto della protettion sua degnissima: tanto più S. M. à fare il medesimo, e prestargli ogni aiuto, non essendo meno gli Elettori obligati alla difesa della libertà commune di quello era ogni altro Protestante: che però richiedeua per sua sicurezza le Piazze di Kustrin, e di Spandaw, viueri, e munitioni da guerra per lo suo essercito, per la continuation dell' impresa.

e s'accostarono à Brandemborg. Ragioni de i Suezzesi portate all'Elettor di Brandemborg per tirarlo al loro partito.

Ma non trattando i negotiati d'Ortèborg, nè meno quelli di Gustauo Horno, che allo stesso fine vi fu dal Rè dietro questo mādato, risolse di spinger auāti l'essercito: conciosia, che l'amor congionto alla tema forse l' haurebbe disposto a ciò, che vn' altro dubbio maggiore lo bilanciaua.

Gustauo Horno è spedito dal Rè all' Elettore di Brādemborg.

Intesasi dall' Elettor questa venuta, e conoscendosi così inferior di forze, e di altri soccorsi, che non poteua fuggir questa visita, abbracciando l'occasione vaiidissima per amantar le sue scuse coll' Imperator, di esser stato necessitato dall' Armi, e dall' interesse del proprio stato, e non di altro affetto ad amicarsi col Rè; vscito da Berlin col maggior della nobiltà della Corte venne incontro al Rè: con cui, dopo essersi trattenuto due hore, e del suo negotiato pago, offersegli ogni suo potere, dichiaratosi confederato, e splendidamente riceuutolo in Berlin gli consignò Spandaw, e Kustrin. Ma non pareua riuscibile al Rè il soccorso di Magdeborg con le sole sue forze hormai molto sneruate per la gente conuenutagli lasciare alla custodia dell' occupate Piazze, oltre le bande di soldati, che mandò con Baudis, & Horno, per osseruar gli andamenti di Sciamborg; e Tiessembach, quali giornalmente ingrossandosi nel Ducato di Crossen, e nella Slesia, à qualche grand' impresa accingersi dimostrauano. Stabilirò perciò i concertati opportuni tra esso, e l'Elettor di Brandemborg, se ne vsci da Berlin, e portatosi a Potstein luogo tra Berlin, e Brandemborg su le sponde dell' Hauel inuitò il Duca di Sassonia à seco vnirsi per lo soccorso di Magdeborg, ò conceder almeno il passo al suo essercito di effettuarlo. Ma l'Elettor, che d'irritar il Tillì, e tirarsi la guerra in casa temeua, con complimenti affettuosi, ma con effetti disonanti rispose, hauer egli dato giuramento all' Imperator non hauer riceuuta ancora occasione di mancargli, nè ad alcuna risolutione pregiudiciale alla Corona di Cesare douer capitare. Paruero tutte queste scuse al Rè poco sussistenti, & inualide, atteso, che la ragion sola che

Rè di Suetia, & Elettor di Brādemborg s' abboccano insieme.

Rè di Suetia inuita l' Elettor di Sassonia al soccorso di Magdeb.

gli

Anno 1631

gli Austriaci tẽtassero di vsurpar la libertà ad vna Città frãca, e cõtro la quale non haueuano attione alcuna, bastaua à far risoluere il Duca al suo soccorso, sẽza dubbio di violar ne le promesse, nella fede, altro nõ ricercandosi da gl'Imperiali, se nõ l'indebitamẽte da loro vsurpate, gli significaua, che se ne sarebbe pẽtito, e che à suo tẽpo ricordatogli lo haurebbe. Ne queste persone altre ragioni hebbero forza di rẽder piegato l'Elettore, perche ricorrẽdo esso sẽpre sotto l'imminẽza del pericolo nel trouarsi gli eserciti vicini, cõ destrissimo artificio temporeggiaua, per veder il fine delle cose, riputandosi egli come Prencipe grande di sempre esser in stato, & à tempo di passare a quella dichiaratione, che gli hauesse dimostrata più sicura la conseruation del suo Dominio.

Protesti fatti dal Rè à Sassonia.

I progressi de' Suezzesi perturbano il Tilli.

Agitato da' si prosperi progressi del Rè grandemẽte l'animo del Tilli, à cui sopramodo premeua, che in vista sì buõ dise delle sue Armi gli Suezzesi si rẽdessero patroni delle migliori forteZze, che hauesse grauemẽte audaci rinoltãdo per la mẽte le applicationi, che potessero la depressa riputatione restituirgli, e vantaggio alcuno in questa guerra portargli. Da vna parte fortemente tormẽtaualo la perdita delle Città al suo valor raccomãdate, e però volõtieri sarebbesi mosso alla recuperatione di quelle: dall'altra poco cõfortauasi per le conseguẽze dell'impresa di Magdeborg, alla perfettion del qual assedio nõ cessaua di assistar la mente, il quale se hauesse abbãdonato, chiara cosa era, che nõ solo veniua à scemar del suo concetto, ma crescendo il cuore à Protestanti cõtinuamẽte, gran molestia da questa riceuuta si haurebbe: di più gli Suezzesi cõ questo recapito si rẽdeuano temuti à tutte le Prouincie della Germania, hauẽdo il passo da voltarsi oue piu hauessero voluto, da che sortito ne sarebbe vn timor vniuersale per tutto il circõuicino: onde quello, che abbracciaua la massima di tutti questi interessi, era, che se il Rè si fosse condotto coll'esercito sotto il ricouero di quella forteZza non solo haurebbe scorse le terre del contorno, ma portate le Armi in Boemia piene di Protestãti mal affetti à gl'Imperiali, & inostãti, cõ indubitamẽte tirato à dichiararsi lo Elettor di Sassonia, e le altre Città Franche nell'amicitia delle quali faceuasi da gl'Imperiali nõ poco fondamẽto. Lasciati però da parte tutti i trauagli, che gli portauano i cottidiani auuisi de progressi de i Suezzesi, applicò tutto l'ingegno al modo per cõseguir la patronãza di Magdeborg: dentro la quale tenẽdo secreta intelligenza, è opinione, che da questo inuitato si fermasse à quell'impresa. Stauano i Cattolici all'assedio di Magdeborg in questo modo: il Tilli col suo quartiere teneua il posto dalla parte di Zoll, il Cõte Poppenhaim cingeua le strade di Neustat, il Duca di Holestain si allargaua sino appresso Cro Ken, il Conte di Mansfelt stringeua il restante del Cãpo col suo posto dalla parte di Hecdeche del forte di Marsch. Hormai con le trincere di approcci da tutte queste quattro parti erasi arriuato sopra il ciglio della cõtrascarpa, ma lo sboccar dentro era impedito da continue cannonate, e moschettate de gli assediati: di modo, che vedẽdosi dal Tilli, che l'impresa per tanta molta difficoltà, e che ogni dimora di grandissimo impedimẽto à i suoi fini riuscisse, volto si à gl'inganni; & esercitãdo la corrispondẽza, che dentro teneua cõ alcuni affettionati al partito dell'Imperatore, ritirò l'artiglieria dalle batterie cõtro i balluardi di Sudemborg, acciochè da questo cessamento si imaginissero gli assediati de i felici progressi del Rè, e pẽsassero, che da queste richie-

Risolueli il Tilli dopo molte considerationi di fermarsi all'assedio di Magdeborg.

Positura del campo Imperiale sotto Magdeborg.

mato

mato l'essercito Cattolico s'andasse alleſtendo per ſloggiarlo. Da tali operationi fu quest'apparēza benissimo ſostenuta, e meglio poi da coniſpēdēti nella Città confirmata; perche finto questi di saper che il Tilli passasse, con straordinaria allegrezza divolgarono la loro opinione: onde cōformi all'ordinario della natura humana, che aggradisce gli eventi desiderati imbeuuti di questa speranza, et acciecati in questo cōcetto più pēsauano ad esternar il giubilo cō li cōuiti, e cō le feste, all'inuigilar' alla loro sicurezza cō le guardie, e cō la diligēza. Di tutte queste cose pontualmēte auisatone il Tilli, giudicò nō douersi perder l'occasione, ma con l'impiegar ogn'arte, et ogni ingegno effettuar il proponimēto. Alli 19. di Maggio, hauendo ad effetto di questo chiamato à cōsiglio il Co: Poppenaim, e gli altri Generali, e Capitani dell'essercito, insieme lungamēte sopra l'esito di questo disegno discorso, caddero tutti in una deliberatione, cō vn sforzo generale assaltare in vn medesimo tēpo da tutte le parti le mura della Città con valorosa scalata; perche per ispia sapēdo, come le guardie nō veniuano essercitate, e che per la gran cōfidēza, c'haueuano i Cittadini nella fortezza de' loro ripari poco applicauano l'animo alla vigilāza delle sentinelle, sperauano riportarne sēza dubio qualche buō fine. Stabilito dunque il cōcertato, scelte le gēti più robuste, e coraggiose, proueduto di scale, ponti, e pettardi, li 20. del sudetto Mese di buō mattino auāti lo spūtar dell'Alba dando il segno colla sbarrata di trenta colpi di bōbarda il Co: Popphenaim, Mārfelt, il Tilli, e'l Duca d'Holestain dalla parte de loro quartieri investirono con molt'impeto le mura della Città, cōmādādo alla moschettaria allogiata sopra il ciglio della cōtrescarpa, che incēsatamēte tirasse, e tener bassi gli occhi, che s'affasciassero à' parapetti, e che i soldati scelti all'effetto terminato cō le scale salisero le mura; il che d'ogni parte fu pōtualmēte esequito. Ma nō essendoui apertura, e riuscēdo difficilissimo à soldati l'ascesa cō le scale di maraviglie alte, e così bē da balluardi oppositi fiācheggiate, cōuenēdo cedere cō nō poco loro dāno. Il Poppenhaim però, che sapeua esser il posto da essō assalito il più debile, per intendimento hautoui, e nō esservi che pochi disensori di guardia, persuase à i suoi soldati cō assoluta speranza di ricchezze, e minaccio à chi recedesse, e tutto che molti precipitassero cō le scale nelle fosse, di cōtinuo rimōtādone di freschi, & arrabbiati per la durezza, che incōtrauano, e nō ancora sopra le mura giōtoui il soccorso, che dalla Piazza inuiò Falchēberg; acquistatosi l'alto del parapetto, piātādoui vn'Alfiere sopra vn'insegna: onde all'hora preso coraggio i cōpagni, e gridādo vittoria vittoria, scagliatāsi à squadre, & à gara l'vno dell'altro cō zappe, badili acquistato terreno, subito si coprirono, quini voltata l'artiglieria cōtro la Città, penetrarō finalmēte dētro, essēdo loro dopo lunga, & ostinata difesa ceduta da gli habitanti l'imboccatura d'vna strada: e seguiti dall'altre bāde de i soldati, che più fieri si mossero, per esser stati ributtati, senza alcuna pietà trucidorono i defensori, & i Cittadini: e la Città in breue tempo restò saccheggiata, spogliata, e tutta ridotta in cenere, massime per inauertenza di vn soldato, che gettando il moschetto à' vna parte con la michia accesa, per correr sopra vna scala in casa di vn Droghiero attaccato la michia il fuoco ad vn barile di solfo, e queste, et altri materiali, immediatamente s'attaccò, e dilatò in tal guisa, che essendo le case di legno, tutta restò destrutta. Le crudeltà, ch'essercitarono i sol-

Anno 1631.

Consulta del Tilli per assalir Magdeb.

Imperiali dānō l'assalto alle mura di Magdeborg.

Resta Magdeborg preso à vna forza da i Cesarei, saccheggiato, e abbruciato.

dati in questo sacco furono tali, che trema la voce, e si stempra la penna à descriuerle; basta, che fu concetto de buoni, che Iddio in quel giorno tanto si sdegnasse contro i Cattolici, che permettesse quell' incendio, à fine, che non godessero di quelle ricchezze, che più sobria, & humanamente potenano conseguire.

Fine del Primo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

COntiensi nel secõdo libro la confusione, cagionata per la perdita di Magdeborg nelli Protestanti, l'auanzamento del Rè di Suetia in soccorso di Sassonia, la dichiaratione de gli Elettori Protestanti à fauor del Rè, cõgiontioni delle loro Armi, e le deliberationi di combattere gl'Imperiali. Il fatto d'Armi di Liplia con la vittoria de i Suezzesi. I danni partoriti da questa perdita à gli Austriaci. Lo Stato loro dopo la battaglia. La perplessità del Conseglio Austriaco sopra la creatione di nuouo Generale dell'essercito. La discrepanza delle opinioni trà Alemanni, e Spagnuoli. La dichiaratione fatta dall'Imperator della carica di Generale nella persona del VValstain. I modi tenuti dal detto per rimetter l'essercito, sua gran Politica. I maneggi de gli Imperiali col Pontefice, & altri Principi infruttuosi. La dichiaration del Duca Carlo di Lorena per lo partito Austriaco, e suo armamento allo suo Stato dannoso. Artificij degli Austriaci per suscitar nouo turboléze nella Frãcia. Trattati loro col Duca d'Orliés. Loro fini. Progressi del Rè nel Palatinato, e sopra il Reno. I trattati di pace promossi dal VValstaim cõ Sassonia, la presa di Magonza.

Anno 1631

LA perdita di Magdeborg con simil trattamento, si come era da ciascuno inaspetata, così fu di maggior dolore à i Protestanti, i quali contrapesando quest'euento, cominciarono à rintuzzarsi ne'loro cuori quelle arditezze, che prima fluttuauano vastissimi disegni, argomentando, che se i Cattolici haueuano acquistata con si poca fatica Città così forte, e di tale difesa piu facilitate haurebbero ottenute quelle, che participauano di varie imperfettioni. Restarono particolarmente i cuori de i Suezzesi, e del Rè confusi; à cui piu di ogn'altro premendo quella Città, che senza alcun rignardo dichiarossi partiale, si fosse quasi, che sotto gli occhi perduta delle loro Armi vittoriose di tante imprese, pestò col piede in terra, e negiurò la vendetta, e contra cambiarne coloro, che inhumanamente l'haueuano in quel modo trattata. & in particolar s'attaccò alla memoria l'attioni de i soldati della lega, i quali piu de gli altri essercitauano l'insolenze,

Rè di Suetia grandemente si perturba

Anno 1631

per la perdita di Magdeborg.

Rè di Suetia publica le cause, per le quali non hà potuto soccorrer Magdeborg.

Co: Filippo Mansfelt lasciato al gouerno di Magdeb.

Tergemond presa da gl' Imperiali.

solēze, e le barbarie. E poche da questo successo l'altre Città sue amiche ĩ procinto di gettarsi al suo partito nō restassero delus, e diffidēti della sua assistēza titubassero; volle publicar con manifesto in stampa le ragioni, e cause di quella perdita, e perche prima non l'hauesse soccorsa. Dichiarò dunque, che i mancamenti erano occasionati da i medesimi Cittadini, che poco stimando i suoi consigli, nè volendosi assicurar da i traditori de' loro Magistrati, s'haueuano chiamata da loro stesso la ruina: hauer egli fatto il debito di buon'amico coll'occupatione di molte Piazze insuperabili: essergli stato negato il passo dall'Elettor di Brandemborg, e di Sassonia; non poter, nè douer egli trauersar quaranta leghe di paese nemico con tante Città alle spalle, & a i fianchi, dalle quale senza combatter sarrebbe il suo essercito al fine ridotto; ch'eragli conuenuto trattenersi all'espugnatione di Francofort, Landsperg, & altri luoghi necessarij per lo suo auuanzamento: non hauer risparmiata fatica, nè pretermessa diligenza per soccorrerla.

Fermatosi il Tilli sei giorni dopo questa presa intorno Magdeborg, doue fece cantare il TE DEVM, dati gli ordini per il suo risarcimento, e lasciatoui Gouernatore, e Commissario il Co: Filippo di Mansfelt, hauuto auiso come il Rè di Suetia s'era accostato à Tergemund, terra quinci poco distante, bagnata dall'Elbis, oue gettato un ponte, e dell'una, e dell'altra ripa assicuratosi, con trincere forti, credendo di esser tempo di prouocarlo ad vn fatto d'armi, dalla vittoria del quale pendeua il restabilimento de gli affari Imperiali, leuò l'essercito, e prese la marchia à quella parte, con fine d'inuitarlo alla battaglia. Ma il Rè non conoscendosi con le poche forze, che haueua, in istato ancora di cimentarsi con vn' essercito vso alle vittorie, e via più per hauer spedito l'Horno con parte dell'essercito all'impresa di Cripsuuald: onde trouandosi assai sferuato, fermossi nelle Trincere, mostrando però non temer punto l'inimico, essercitandolo con spesse, e frequenti sortite di caualleria, e fanteria: e desiderando di rinforzar l'essercito, & assicurarsi di detta Piazza, leuossi da Tergemund. Lasciati grossi presidij in Francofort, Landsperg, & altre piazze vicine, venne à Stettin, per spinger fresche truppe, e per andare anch'egli medesimo non tanto in rinforzo dell'Horno, come per dare audienza ad alcuni Ambasciatori, e Ministri de i Principi sopra affari di molta importanza.

Per questa ritirata credendo il Tilli, che il Rè temesse, e che più tosto à ritirarne il piede, che auanzarsi più oltre pensasse, condusse l'essercito sotto Tergemund, la costrinse ad arrendersi, e fece diuersi altri acquisti non molto considerabili: e giudicando per all'hora non esser tempo d'impegnarsi sotto fortezze, che molto tempo, e grossa spesa, e gran sangue richiedeuano, mētre che i Protestanti d'ogni parte ingrossauansi: tenuta perciò consulta con suoi Capitani, fu stabilito con general consenso di portar la guerra cōtro il Landgrauio d'Hassia, come quello, che dichiaratosi fauorenole al Rè, diligentemente assoldaua gente, con non poca premura de gli Austriaci; però ch'essendo questo vn giouine Principe inclinato all'Armi, e di gran cuore, Signor di vno Stato in mezo le Prouincie, che si conseruauano alla diuotione dell'Imperatore, quando le forze di questo hauessero preso incremento (il che non eragli per suanire, hauendo ferma corrispondenza con gli Stati d'Hollanda, maggior faceuasi la stima, che

d'esso

Anno 1631

d'esso douendosi tenere, trouandosi quella Republica auanzata in potenza, & in ripstatione dell'Armi: si che non solo haurebbe diuertito grandemente i progressi, ma di continuo tenuto in essercitio i Cattolici di quei contorni; perche la maggior parte delle Terre à lui confinanti, essendo di ragion de gli Elettori di Colonia, Magonza, e Vescoui, e Principi di Munster, Paderbon, Fulda, & altri feudatarij dell'Imperio da se medesimi molto debili, per contender con vn' essercito fresco; ò conueniua all'Imperatore con nerbo di gente, conforme all'obligo suo, assistere alla loro difesa nel che veniuansi à smembrare diuider molto le forze de gli altri essercitj, che campeggiauano contro Suezzesi; ò non poteuasi euitare, che questi con qualche pregiudiciale accordo non si saluassero dalla guerra all'hora sopristante. Stimò dunque conuenirsi alla buona ragion di gouerno prima l'assicurarsi da questa parte, che procurar coll'armi la dichiaration di Sassonia; poiche le parole non effettuauano: che leuato questo appoggio à i Protestanti, e le speranze, che poteuano concepir sopra la diuersione di tanto Principe, facilmente sarebbegli successo di combattere il Rè, e cacciarlo da i luoghi occupati, absentando però il Landgranio del suo Stato, per essersi egli in persona conferito nel Campo sotto Grispsuald à ad abboccarsi, e trattar col Rè: giudicò il Tilli esser bene con vn tentativo di vna complente lettera ricordare à i suoi sudditi l'errore del lor Signore, che sollenato da bollori giouenili troppo audaci, erasi leuato dalla diuotion dell'Imperatore; & vnito con Principe straniero, che non altro voleua, che portar la ruina à quei miserabili, & innocenti popoli; ond'essi sollemente abbracciando queste insossistenze, deuiauano dal buon calle col porsi sopra sentieri angusti, e precipitosi: e perciò non douessero più riceuerlo, che haurebbe mandati ad essi aiuti competenti, à fermar la loro quiete, e stabilir la loro libertà. Mà queste parole poco improntandosi in quei popoli, che ben sapeuano, non potersi sottrare dalla soggettione del loro natural Signore, e non sottentrar al Dominio di vn' altro, beffaronsi delle promesse, e delle minaccie del Tilli alleggendosi ad vna Stabilita difesa.

Il Tilli pensa ad inuader lo Stato al Landgranio d'Hassia, e le ragioni.

Portatosi in tanto personalmente il Rè nel Campo à Grispsuald, rinuerdì, come tempestiua pioggia ad vn aridito terreno, i cuori à tutto l'essercito. Et hormai gli assediati indeboliti trouandosi, e gli Suezzesi auuanzati colle gallerie, e trauerse nelle fosse, veduti si il preparato assalto generale, che alla p̃senza del Rè deliberossi dar loro; s'arresero con conditione d'vscirne la guarnigione con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone. Dopo di che auuisato come i Duchi di Mechelborg, che dopo la perdita dello Stato vsurpato loro da gl'Imperiali, dimorauano ritirati in Lubech Città libera, e principale di Germania sopra la Trane; haueuano conforme allo stabilimento ridotto insieme vna leuata di mediocre nerbo di genti, à piedi, & à cauallo; giudicò necessaria l'occasione di riporre nello Stato quei Principi. Onde condotto à quell'effetto auanti l'essercito, occupò diuerse Piazze, e Castelli ancora da i Cesarei tenuti, aprendo la strada à detti Principi di ritornarsene al loro dominio, espurgando affatto le Città, e Terre à loro spettanti dalle soldatesche Imperiale. Il che riuscì facile al Rè, perche ritiratisi quasi tutti i Cattolici da quella Prouincia, conoscendo difficile la conseruatione di quelle Piazze si ridussero alla difesa di Rostoch, e di

Sudditi del Landgranio d'Hassia fidelissimi.

Gripsuald s'arrende à i Suezzesi.

Il Rè di Suetia si volge verso il Mechelborg per rimettere quei Duchi nel suo Stato.

Anno 1631

di VVismar, che essendo in oltre guernite di perfette fortificationi, la patronanza di esse facilmente l'haurebbe conseruata, e poscia à marauiglia giouato per iscacciarne gli Suezzesi dal residuo occupato, ogni volta, che l'essercito Cattolico sopra di loro hauesse riceuuto qualche profitto. Cadute dunque all'obedienza del Rè tutte l'altre Terre, e conoscendo egli, che queste due Città rendeuano inferma ogni impresa in quello Stato, mentre si conseruassero per lo partito Imperiale; perche il rimanente della Prouincia essendo paese aperto, e di sicuri ricoueri priuo, ad ogni venuta de gl'Imperiali sarebbero stati necessitati all'abbandono de i persi alloggiamenti in quelle Terre deboli di difesa, e gli Austriaci con questi due rifugi ageuolmente il dominio, e il possesso di quella conseruato haurebbero, e però nō restar del tutto dispossessato, prese il Rè risolutione di fortificar Anclan, Piazza che siede in fortissimo sito alle sponde della riuiera di Pene, nell'ombelico della Pomerania, poco lungi dalla laguna di Grosse Haff, con la quale assicurandosi il dominio del Cōtado vicino rendeuasi questo posto di non poca consideratione. Stabiliti gli ordini, che parenangli opportuni, per condurre anco à fine l'opugnatione di queste, sotto le quali lasciatoui il Banner con circa sei milla soldati, rimise al gouerno dello Stato i Duchi suoi nepoti, et ad essi fatta giurar fedeltà da quei popoli, giudicò non douer trattenersi d'auantaggio in quelle parti, ma ritornarsene nella Pomerania, e coll'auanzamento delle sue armi tentar la dichiaratione del di Sassonia, e nuoui acquisti: il che non solo prometteuasi per l'absenza del Tilli; mà con questa innuasione haurebbe ancora tali diuersioni occasionate, che sforzarebbe il Tilli ad abbādonare il disegno di maltrattare il Landgranio.

Leuato però il Campo dall'intorno di Gustraau, Terra nel centro di quella Prouincia, difesa da non molto perfette mura antiche, e bagnata dal Nebel, sopra del quale nauigano grosse barche, fino à Rostoch, sollecitossi verso Berlin, e di là condotta l'armata appresso Burch, piantò il Campo all'intorno di Brandemborg. Spinto il Colonnello Ranzau, soggetto di animo intrepido, e di perfetto valore, con alcune bande di Soldati di là dall'Elbis, sorprese col petardo Targemund, che aperse la via dentro il paese della Bassa Sassonia, e dell'Arciuescouato di Magdeborg. Con impeto attaccato Verben sopra l'Elbis, in sito di non sprezzabil stima, fortificato, con muraglie non moderne, e da mille, e dugento huomini tra soldati, e paesani, lo costrinse à rendersi: oue lasciati per guardia alcuni soldati, dato ordine per le fortificationi necessarie alla difesa, e gettato vn Ponte di barche sopra il fiume, prese alloggiamento trà quello, e l'Havel.

Targemūd sorpreso da Suezzesi.

Verben si arrende al Rè di Suezia.

Quindi cominciò il passar al Banner sotto Havelberg della Prouincia sudetta sopra l'Havel situato, e dall'Elbis poco lontano: il qual subito drizzateui le batterie, & auanzati gli approcci sotto le mura, che deboli per molte imperfettioni, non lungamente sostennero la difesa; in capo di nuoue giorni conosciutosi da i difensori non potersi durar più à lungo à gli assalti gagliardi de i Suezzesi, accordaronsi, vscendo ottocento soldati, de i quali parte si trattennero sotto l'insegne del Rè.

Per li prosperosi progressi de i nemici, e per la fama, che homai à VVolgast fosse sbarcata la Reina di Suetia con sei milla combattenti, e per altri molti

prepara-

Anno 1631

preparamẽti del Rè per ogni parte apprestati, s'inquietò, e si storẽdi fuor di modo l'animo à i Cattolici, & inuigorironsi gli Suezzesi. Onde il Rè desideroso molto della ricuperation di Magdeborg, per portarsi più vicino al Duca di Sassonia, la dichiaratione del quale da esso sopra ogni altra cosa conoscenasi necessaria, come per diuertir il Tilli dall'inuadere il paese del Lãdgratio, incõtinente volgẽdo fronte, vẽne à VVolmerstat, terra sopra Magdeborg, dove fermato, quartierò l'essercito, e sparso la caualleria per i villaggi circonicini, dimorana osseruãdo gli andamẽti del Rè. Ma peruenuti à notitia de' Suezzesi questi disegni, e restãdo in oltre chiaramẽte informati, come due regimẽti Imperiali di caualleria, che haueuano presa quartiere nel villaggio di Kolbitz, quattro leghe distãte da Targemund, trascuranano molto le guardie, giudicò cõ ragion dirli procurar la loro disfatta. Leuatosi à questo effetto secretamente da Larmeberg terra sù le sponde dell'Elbe, strà Verben, e Targemund alli 16. di Luglio due hore auanti giorno, con tre milla caualli, e cinquecento Dragoni, prestamente si portò vicino all'alloggiamento Imperiale, e per riconoscer lo stato, e positura loro, spinse auanti con cento caualli il sargente maggior del Conte d'Ortemborg, e poscia tutta la caualleria. Onde prima che potessero gl'Austriaci condur fuori delle stalle i caualli, e prepararsi alla difesa, furono la maggior parte uccisi, e fatti prigioni da Suezzesi. Da un'altro lato ancora essendosi questi spinti contro il reggimento dell'Holca Colonnello Cesareo, alloggiato à Borchstall villaggio poco discosto da Tangerhèche quelli s'ingegnassero à resistere all'impeto de i Suezzesi, nondimeno tra quella confusione urtando una truppa con l'altra, & in questa mischia entrateui gli Suezzesi in buonissima ordinanza, conuene cedere il campo, e dandosi alla fuga restar disfatti, con la perdita di tre cornette, e circa 300. soldati. Si dimostrò generoso in questa sorpresa con le sue genti il Conte Otto Lodouico Ringraue, soggetto di gran riputatione presso à i Tedeschi, e del più chiaro sangue di Germania; che per li tẽpi andati i suoi auoli hebbero gran dominio sopra il Rheno; ma poscia per la malignità de i tẽpi perdutone il possesso de i suoi antenati, memore della grandezza della famiglia, insieme col Conte Filippo suo fratello si conferì al seruigio del Rè, che à sì fortunata scorta condotti nudriuano una speranza indubitata di vasti fini.

Rè di Suetia à VVolmerstat.

Imperiali sorpresi da Suezzesi ad Harmeberg, e Borchstall.

Conte Otto Lodouico Ringraue sue qualità.

Preso animo il Rè da tali accidenti fauoreuoli, & accettatili come preludij di maggior gloria, marchiò auanti col rimanente dell'essercito, e i cannoni, & accampatosi trà i villaggi di Belgen, e di Staindail, luoghi trà l'Elbe, e'l Brisse risolse di trattenersi in questo sito auantaggioso, per comprender quai fossero i fini del Tilli. Il quale da tali auisi risuegliato, parendogli, che nõ poco pregiuditio riceuesse la riputation sua, caminãdo à sì felici imprese l'armi Suezzesi da esso delusẽ, e poco temute, leuatosi da VVolmerstat, e ripreso Targemund, erasi portato sotto le trincere di Verben, oue accampati si tenenano alcuni reggimenti Suezzesi, dal Rè per questa mossa in diligenza à quella volta spinti, contenendo il mantenimento di essa vna graue consideratione. Onde così per riputatione dell'armi, che la difendeuano, come perche acquistandosi da Cattolici questo luogo, venina à ritirar il Rè molte leghe indietro, e impedirgli l'ingresso nelle terre di quà dall'Obre, fiume che originandosi à i confini dello

Obre fiume, sua origine.

stato

Anno 1631

ſtato di Lauemborg verſo la Contea di Daneberg, ſi vniſce all' Elbis poco lungi da Maggeborg: l' inuaſione delle quali non haurebbe intrapreſa ſe prima fermato vn ricouro ſicuro per la ritirata non haueſſe. Per tanto drizzate contro Verben de gl' Imperiali le batterie, furono contrabattute dalle bombarde SueZeſi con reciproche riri, e ſortite coſtantiſſime: ma ſopranauanzando ſempre più l'impeto de gl' Imperiali, nè potendo i diſenſori far più lunga reſiſtenza contro lo ſforzo de i Cattolici, ne trouando il ſoccorſo Reggio per cui entrarui, auuenga che non era tempo di cimentarſi al giuoco di vna giornata, ſopra della quale cadeua la ſomma del tutto, riſolſero di abbandonarla per non parteggiando dimoſtrarſi vinti. E ciò così ingegnoſamẽte fecero laſciando molte dõne

Verben batuto da gli Imperiali.

Strattagema de SueZeſi per abbandonar Verben.

nese putti alla guardia de i poſti, che non auueduroſene gl' Imperiali, hebbero tempo di giungere à ſaluamento prima che queſti ne ſcopriſſero l'inganno. Dette poi trattoſſi il Tilli, & immediate fatto auanzare auanti l'eſercito, fece ſi veder vicino à i quartieri del Rè con frequenti ſcaramuccie inuitando alla battaglia. Ma il Rè che ben conoſceua non eſſere ancora in ſtato di prouarſi con vn nemico di più forZe pieno di vittorie, e di confidenza, tenne il morſo à i ſuoi deſiderij: e non mouendoſi dal ſuo vantaggio obligò il Tilli, qual hormai trouandoſi in campagna denaſtata patiua non ordinaria penuria di foraggi à meditar vna mal contenta ritirata. Onde egli perciò leuato l'eſſercito da preſi quartieri ſloggiando da quel cõtorno preſe la marchia verſo i primi ſuoi alloggiamenti. Portò queſta ritirata maggior ardir negli officiali del Rè, che rinuZzato fu poſcia da vna loro poco accorta riſolutione; poiche el loro ſolito coraggioſamente aſſalendoli alle ſpalle per tentar alcun gran fatto, ſoſtenuti da gl' Imperiali con molto valore, che in fine preualſero, furono tagliati à peZzi molti di loro e leuate loro alcune cornete di caualleria. AnZi tornati quelli à far fronte ſi apparecchiauano à maggiormente incontrarli, quando inteſoſi dal Tilli eſſer capitato al Rè nuouo rinforZo ſotto il commando dell' Horno, e del Baudis di otto milla huomini leuati dagli ſtati di Pomerania ve dal paeſe di Brandemburg, e mancando à lui ſempre più i paſcoli, e viueri per la caualleria, riſolſe ritornarſene à Targer, aunde ſe quartierar l'eſſercito trà quel luogo, e Eisleben, & iui attender l' arriuo del Conte di Fiſtemberg, che richiamato dall' ordine di portarſi contro il paeſe del Landgrauio, ſi teneua ancora ſopra le terre dell' Abbate di Fulda, Principe Eccleſiaſtico, & inſieme ancora Amminiſtratore della ragion ciuile, che vien eletto da vn Capitolo de' Canonici che come Republica in quella Città ſi gouernauano. Stà Fulda nella Franconia trà la Contea d' Henneberg, e lo Stato d' Haſſia ſopra il Fuld fiume, che da queſta riceue il nome, e che ſgorgando dal fonte vicino al villaggio di Ramer, nella Franconia ſi ſpande nel Veſer non lungi da Munden. Non è commemorata trà le piaZze forti, per non eſſer diſeſa, che da ſemplici recinti di mura antiche. Con queſto rinforZo haurebbe potuto poi più arditamente parlar al Duca di Saſſonia, qual motteggiauaſi foſſe per accoſtarſi al partito del Rè, e con maggior ardire portar l'armi contro SueZeſi.

Effercito Cattolico per mancamento de viueri ſi ritira da Verben, e contorno.

Abbate di Fulda Principe di Germania.

In tanto il Rè benißimo informato d'ogni parte di tali andamenti de' Cattolici, non vedeuaſi atto à poter arriſchiarſi à maggiori progreſſi, auenga, che à queſti giungendo continuamẽte nuoui rinforZi, & egli trouandoſi aſſai ſnerua-

to per

to per le continue fattioni fatte da suoi; pericolosissimo era il cimentarsi con quell'essercito, che sotto la condotta di vn vecchio Capitano ancora non conosceua, che cosa fosse il perdere. Risolse però di fermarsi sopra l'Elbis, e l'Hauel, & impedir à gl'Imperiali ogni auanzamento, che hauessero preteso di far contro le piazze di quei contorni dall'armi Suezzesi tenute; preuedendo egli, che il Tilli nõ permessa all'Elettor di Sassonia la neutralità collo instante, e poi coll'armi à dichiararsi lo haurebbe sforzato, da che non poteua se non sperarsene grandissimo profitto; poiche l'Elettor mal sadisfatto de gli Austriaci, e veduto l'appoggio vicino del Rè ad ogni lieue occasione haurebbe attaccato il protesto, e scoperta la sua inclinatione. Prese dunque alloggiamẽto vicino à Verbẽ che per sorpresa ancora haueua ridotto in suo potere. Lasciò l'Horno con alcune bande de cauallise fanti all'intorno di Brandemborg; e raccomãdò al Colonnello Tod soldato di molta esperienza natiuo di Germania, e per sangue nobile la custodia di Ratenau luogo benche di non molta stima, tuttauia all'hora in quella occasione di non poco riflesso, per trouarsi tra la Città d'Hauelberg, e Brandemborg sopra l'Hauel. Tenendosi in questi Posti forte il Rè impedendo i pensieri à i Catolici di passar quel fiume, e portarsi al ricupero delle terre prese in quel contorno, e sopra l'Oder; sarebbesi con euidentissimo pericolo tenuto in essercitio il nemico, e datagli occasione, che non potendo sussistere in territorij impoueriti per le continue incursioni de gli vni, e de gli altri, sarebbegli conuenuto leuarsi, e retroceder con graue pregiudicio della riputatione, e del beneficio dello stato, che alla diuotion di Cesare ancora cõseruauasi. S'appoggiaua a ciò vn'altra ragione, che non poteuansi gl'Imperiali mantener lungo tẽpo in quelli quartieri senza gelosia di Sassonia il cui stato per qualche buõ ordine trasmesso frà le militie, nõ si sarebbe à bastanza schermito, di nõ restar pizzicato dall'insolenza de i soldati, e dalle partite solite scorrer le cãpagne: e ciò seguendo sarebbe riuscito di molto beneficio al Rè; poiche quell'Elettore hormai poco contẽto delle attioni de gl'Imperiali, e massime perturbato dalla dichiaratione fatta poco auanti dall'Imperatore; che intendeua, che alle Chiese Cattoliche fossero restituiti i beni altre volte da Protestanti vsurpati, pintura non poco graue à questo Principe, le rendite del quale più di beneficij Ecclesiastici, che d'altre entrate erano composte, senza dubbio sarebbe capitato ad abbracciar quell'occasione, che palliata da valido pretesto lo hauesse potuto far dichiarar partiale del Rè, che con non minor essercitio del Conte Tilli potenagli assistere, e portargli difesa.

Anno 1631

Tod Colõnello Suezzese lasciato dal Rè à Racenau.

Il Duca di Sassonia possede molti beni Ecclesiastici.

Conte Fistemberg, e Tieffẽbac capi principali dell'essercito Cattolico si vniscono à Tilli.

Trouandosi l'essercito Cattolico hormai rinforzato per l'arriuo del Fistẽberg, e per la venuta del Tieffembac Mareschallo di campo richiamato dalla Lusatia con le genti, che potè cauar da presidij di quella Prouincia, e dalla Slesia, & ancora per gli auisi, che il Conte Aldringher leuato da Mantoa, e tornato in Germania era vicino quaranta leghe con circa otto milla soldati; credeua il Tilli non trouarsi più opposition, che contender potessegli, nè ritardargli quei progressi, ch'altre volte contro essercitii maggiori le sue gẽti haueuano gustati. Leuato il Cãpo dalle terre di Magdeborg si ridusse ad Halla Città sul fiume Sal riuiera, che uscita da quei monti, che verso mezo giorno à i cõfini del Voglanda s'estendono trà la Franconia, e la Boemia raccolti in se diuersi

Anno 1631

fiumi si scarica nell' Elbis poco lungi à Rosemberg: oue fatto alto, e data la rasegna all'essercito, che trouò numeroso di trenta quattro milla combattenti, stimò esser atto all' effetto di ogn' impresa. Chiamato però il consiglio de suoi Capi da guerra, fu commun parere, che si richiedesse à Sassonia vna dichiaratione aperta; poi che questa voce di neutralità porta sempre à i Principi sospetto, e tanto maggiormente perche l'Elettore per difesa de i suoi stati hormai trouauasi armato di vn grosso di circa quattordici milla soldati, il qual aiuto à qual parte si fosse gettato grande augumēto apportaua, e perche per ogni parte omai teneua circondato il paese di quello, credeuasi, che la sola tema delle armi Cattoliche valer douesse à fargli prender fauoreuole risolutione con la quale facile gli sarebbe successo l'impiegarsi poi alla depressione del Rè. Mādò per tanto il Baron di Sciamborg di nation Alemana soggetto molto intendente così nell'essercitio delle armi, come versato ne i maneggi, e di nobil nascita appresso l'Elettore: dimandogli la congiuntioni dell' armi contro Suezzesi allogiamento per l'essercito sopra le sue terre, e contributioni di denari, de i quali per molti giorni i soldati trouandosene digiuni, cominciauano à dolersi, lamentarsi, e tumultuar contro i Capitani: E perche hauendosi l' armi in mano, parlasi più arditamente, e con minor rispetto; furono i concetti di Sciamborg alteri, e più tosto imperiosi, che gentili; e come, che l'Elettor fosse suddito di Ferdinando Imperatore, gli protestò la indignation Cesarea, se hauesse contrauenuto all'amicitia, et all'obligo, che pretēdeua esserne quel Principe tenuto.

Baron di Sciamborg spedito dal Tilli al Duca di Sassonia per richiederli vnione d'armi cōtro il Rè di Suetia.

Sciamborg parla al Duca di Sassonia bruscamente.

A quest'ambasciata turbossi forte l'Elettore, che riempito di ammiratione, e perplessità tosto chiamò il consiglio di stato, prima che altra risposta à Sciamborg rendesse: cose sottilmente esaminatosi gli andamenti de gli Austriaci, e conosciuto, che la riputation dell'Elettor veniua grauemente lesa da simili pretesti, essendo egli Principe libero, Signor del suo, et accorgendosi esser questa vna occasione molto ageuole, per proceder alla dichiaration di quelle male sodisfattioni, che chiamauasi hauer riceuute, e tempo opportuno per leuarsi le gelosie dalla grandezza di Casa d'Austria dategli, restringendo le sue risposte à breui concetti, significò a Sciamborg, come era stato sempre buon seruitor a sua Maestà, e sempre affettionatissimo alla sua dignità, nè saper egli donde hauer data occasione di dolersi, che s'haurebbe sempre mantenuto tale, ma che il dichiararsi nell'emergente, che vicino al suo stato campeggiaua vn' essercito forte di numero, e di armi, era vn tirarsi la guerra sopra, non douerlo però esso permettere: che però sarebbesi mantenuto continuamente nella neutralità, e che non haurebbe mancato alla Maestà sua di quell' obligo, che verso quella conoscesi debitore,

Duca di Sassonia molto turbato per l'Ambasciata di Sciāborg.

Risposta dell'Elettor di Sassonia data al Sciāborg

Ritornato Sciamborg al Tilli, che con ardente desiderio l' attendeua con le risposte, gli recò poca sodisfattione: ma stimò questi di hauer il modo in mano di piegar l'Elettor colla forza dell'armi, se l'offerte, le proteste, e le parole nō poteuano trouar nell' animo suo introduttione, tanto più, che per distanza di luoghi non teneuasi, che dallo Suecosi soccorressero à tempo le piazze di luis g accenti verso la Boemia. Onde ricusando in questo mētre egli alle sue richieste l'haurebbe ridotto à mal termine. Così risolse leuarsi da Hall, & assalir le terre del Duca poste nel circolo della Sal. A tal' effetto dunque cacciata tutta

Tilli poco resta sodisfatto della risposta del Duca.

la ca-

Anno 1631

la caualleria sopra il Territorio Sassone, egli colla fanteria s'accampò sotto Moesborg luogo irrigato dal Sal, poco rimoto da Lipsia, & attaccategli due batterie, per esser debolì i ripari, e il presidio, in due giorni se ne fece Signore. Di là non tardando à proseguir la vittoria, occupò anco VVeissenfele, Neumborg, e tutte le castella circonuicine: fattosi veder vicino alle porte di Lipsia, dimandò amicabilmente à quei Cittadini rinfrescamento, e contributioni di denari, e quartiere dentro le loro mura.

Imperiali inuadono lo Stato di Sassonia.

Peruenuti simili auisi alla Corte Elettorale, si come erano pieni di molta importanza, così furono di maggior stordimento à quel Principe, & al Consiglio: il qual non conosceua altro rifugio, che ò cedere all'armi de i Cattolici non bastando le genti loro per se stesse à diffender un paese ampio, e priuo delle necessarie fortezze, ò gettarsi nella protettion di Suetia. Sopra di ciò essendosi politicamente discorso, finalmente fu conosciuto, che miglior partito, e di maggior riputatione sarebbe stato all'Elettore il diffendersi da nemici, che vilmente come vinto cedere alle voglie loro: ancor che alcuni interuenuti alla consulta saggiamente bilanciando le facende, presistessero, douersi condescendere alle richieste del Tilli, che tirarsi sopra l'indignatione di Cesare, adducendo hauersi con esempi freschi prouato, quali premij habbiano riceuuti per lo partito del Palatino, Danimarca, & altri: esser il Rè di Suetia Principe straniero cõ pochi appoggi, e meno assai di ciò hebbero altri, che intrapresero il medesimo, sẽza nerbo di denaro, e solamente su le speranze altrui trattenuto; che una sol perdita bastaua à farlo frettolosamente ritornar in Suetia, lasciati alla descrittione delle spade Cesaree quegl'incauti, che scioperatamente seguirono le sue promesse, e la sua debil fortuna: vedersi l'armi di Ferdinando vestite di reputatione, munite di tante vittorie, & acquisti à larghissimo fondamento stabilite. Non potersi atterrar quell'arbore, che radicato di molte adherentie, e di tãta sussistenza, forza maggior ricercauasi, non che inferiore à smouerlo. Farsi sempre da Principi prudenti riflesso à gli auuenimenti da non esaminarsi giocondamente. Douersi fuggir la guerra quando l'accettarla non porta, che nocumento. Non potersi colle sole forze dell'Elettorato contendere, e però far di mestieri dimandar soccorso à i Suezzesi, à i quali conceder conueniraſſi ciò, c'hora si nega all'Imperatore. Dirsi dannoso il chiamarsi in casa l'armi ausiliarie, poi che quello, che da loro si diffende dall'ingiurie altrui, è come fosse loro acquisto da essi preteso, e però difficilmente le fortezze per loro cautione tenute restano rilasciate. Altri poscia dicenano, esser l'Imperatore à trappa altezza montato. Non douersi da Principi prudenti soffrire, ne fomentare tanta grandezza, conoscersi gli Austriaci apertissimi nemici, & offensori della lor setta, e per conseguenza anco del suo Dominio, dentro il quale col pietoso pretesto di riintroducrui la fede Romana ne porterebbero l'armi, e con quelle essercitata la carità, che altroue vsarono. Chiamarsi l'aggrandire à i Cattolici, vn'abbassar i Protestanti: La venuta del Rè di Suetia conoscersi miracolosa, e punition Diuina contro quelli, che nelle vittorie abusando le gratie della fortuna si vestono di souerchia ambitione: Non douersi creder altrimenti, che la fortuna non potesse non propitiar l'ardimento di un Rè bellicoso: giouar à gli Eserciti Capitani fortissimi hauersi dalli esempi decorsi esperimentato, quanto pregiudi-

Hostilità di Cesarei mal intesa da Sassonia si delibera diffendersi, sue consulte.

Ragioni adotte da alcuni ministri del Duca per rimouerlo dall'entrar in guerra coll'Imperatore.

Anno 1631

obi il rifiutar l'occasione di abbassar li temuti, come pronosti nella sollevatione de Boemi, che se il Palatino conservato nel trono Reggio, s'haueſſe limitata la poſſanza Auſtriaca, più ricerito ſarebbe ſtato il nome Elettorale. Diſſi precetto da non mandarſi in oblio il fomentar l'inferiore acciochè la bilancia ſtando in equilibrio non precipiti il ſoverchio peſo ſopra la debolezza propria. Non eſſer tacciti i fini de gli Auſtriaci: Appreſentarſi il tempo da moderariſi i loro diſegni, e ſcoterſi qual giogo, che rimeſſo non così facilmente troueraſſi mano, che lo ſolleui. Fu ſpedito perciò Harnem Generale del Duca al Rè, che fermo ne i ſuoi alloggiamenti aſpettaſſe attentamente qual fine haueſſero i diſegni del Duca ſopra lo ſtato Saſſone. Fu riceuuto l'Harnem con molta dimoſtratione ſolita ſempre dal Rè verſo chi appreſſo lui ſe n'andaua, ambendo egli ſopra modo di captiuarſi la beneuolenza de gli huomini con la gentilezza, & affabilità, con la quale era coſtume à dire, che più ſi ſtringeuano l'affettioni de i ſoldati, e de i popoli, che col ſeuero della grauità. Spiegò quali foſſero gli andamenti, & i vaſti diſegni de gli Auſtriaci cõtro il Duca ſuo Signore, ſupplicollo à nome di lui, che voleſſe preſtargli aiuto, e portarſi al ſoccorſo di Lipſia, la cui perdita non ſolo al di lui Dominio, ma à gl'intereſſi di tutti i Proteſtanti grauiſſimo detrimento portato haurebbe. Ma il Rè volendo far auuedere l'Elettore del peſſimo cõſiglio preſo, mẽtre che potẽdo eſſo ſoccorrer Magdeburg, col conſeruamento della qual Città reſtaua coperto anco il ſuo ſtato, e perciò pregato à dargli il paſſo, e ſeco vnirſi haueua ciò denegando rimandato il meſſaggiere con riſolutioni poco proficue, freddamente riſpoſe all'Harnem: hauerſi il ſuo Signore tirata la guerra addoſſo, per poco hauer ſtimati i ſuoi cõſigli, anzi per hauer rifiutate le ſue propoſte, e le ſue eſortationi: eſſer appreſſo di S. A. conſiglieri ſpagnoli Zati, nè fargli più biſogno inueſtigar à quai fini la Monarchia Auſtriaca tendeſſe, perche chiaro ſcorgeuaſi da gli eſempi decorſi ſche ſoffocata la libertà delle terre franche, e de Principi dell'Imperio, ad altro non aſpiraua, che al Dominio di tutta l'Europa: non ſaper egli, che fargli haueſſe diſegnato portar le ſue armi altroue, e che ſortemente diſpiacenagli l'accidente del Duca. Replicò l'Harnem cõ parole ſpiccate dall'affettuoſo del cuore, & accompagnate d'alcune goccie, che gli vſciron da gli occhi, che S. M. come Principe tanto ſaggio, corteſe, e benigno propagator della fede, e diſenſor della libertà di Germania, douea ſcordarſi di ogni ſiniſtra attione dell'Elettore, ſeguita per tema, e per mal conſiglio de i ſuoi, non per diffidẽza dell'amicitia di S. M. all'a quale ſarebbe eternamente obligato: eſſer i Principi ben ſpeſſo accecati dall'intereſſe dello ſtato, e molte volte à termine di non douer rifiutar i conſigli de i loro Miniſtri: douerſi la ſalute publica à qual ſi voglia priuato affare anteporre: ſtar ſempre eſule dalla mente del Principe la memoria delle paſſate male ſodisfattioni, mentre gli gioua il non ricordarſene: tener la ragione dello ſtato coi pretioſa maſchera, che in vn iſtate la più minaccioſa faccia di nemico ſi diuentar placidiſſimo volto d'amico, et vn ſereno ciglio di confidente toſto in torbida guardatura riſolue.

Duca di Saſſonia ſi riſolue dimandar aiuti al Rè di Suetia.

Harnẽ Generale di Saſſonia s'abbocca col Rè di Suetia.

Riſpoſta del Rè all'Harnem.

Harnem prega il Rè di ſoccorſo per il Duca, e ragioni Politiche per perſuaderlo notabili.

Le apparẽze del volto de Principi nõ hã-

Il Rè che in ſe non deſiderauà occaſione più gradita, tutto che in apparenza s'infingeſſe, non ripugnando à tali concetti, riſpoſe, che ſarebbe contento di portarſi coll'armi al ſoccorſo dell'Elettore, mentre però per ſua cautione ſe

gli

gli consignasse la fortezza di VVittemberg, piazza fortissima su le sponde del- Anno
l'Elbis in placidissimo sito, cinta da parapetti, e bastioni di moderna forma, pie- 1631
na di popolo, e in sito di non lieue importanza stando trà la Lusatia, e l'Vesco-
uato d'Hall quasi centro di queste due Prouincie, chiaue, che chiude, & apre
l'ingresso nella Sassonia; che gli fosse contribuito denaro per due paghe per l'
essercito, e per ostaggio della sua fede il figlio maggior di quella Altezza fos-
se obligato venirsene à dimorar appresso à Sua Maestà. L'Harnem auisate
con veloci corrieri queste risposte al suo Signore, il cui stato omai trouauasi ri-
pieno di confusione, e di timore, fece sapere immediate al Rè con risposte solle-
citate, che non solo la fortezza di VVittemberg, ma tutto il suo stato offeriuagli,
che le paghe all'essercito incontenente sborsate sarebbero, e ch'egli medesimo col
figlio correrebbe à seruirlo. Sottoscritte poscia le capitulationi dal Rè, e dall'
Harnem per parte dell'Elettore, concertarono il tempo di trouarsi insieme col-
l'Elettor ancora di Brandemborg, & altri Principi aderenti. Ridotte il Duca
le sue genti à Torgau tra Vittemberg, e Dresdem sopra l'Elbis, e data loro
la rassegna, trouò sedici milla combattenti, compresoui alcune bande di militie
paesane con 28. pezzi di cānone, & vn ben fornito bagaglio, drizzossi à Vitte-
berg, doue appuntamentossi di venirui ancor il Rè per lo primo di Settembre.

Haueua in questo mentre il Tillì da più parti le mura di Lipsia inuestite,
oue grandemente intimoriti i cittadini, huomini poco all'armi, intesi la mag-
gior parte d'essi à mercantie, & à negotij, videro non poter resistere alle furiose
batterie, che d'ogni parte smurauano le torri, e presagiuano loro l'infelice esem-
pio di Magdeborg. Mandarono perciò fuori deputati à trattar col Tilli, quali
conclusero, che la Città resa con la libertà della conscienza, e l'vscita del
presidio Sassone con armi, e bagaglio, d'altro non restasse aggrauata, che di vna
contributione di ducento milla tolleri: in esecutione del che alli 6. di Settembre Lipsia s'arrende à gli
con grādissimo applauso di tutto l'essercito Cattolico il Tilli vi fece la sua sol- Imperiali.
lenne entrata. Siede Lipsia, in lingua Tedesca Leipsic in larga campagna
trà l'Elbis, e la Salla bagnata dalla riuiera dell'Estersi del Pleiss, che scari-
candosi nell'Elster sotto le mura dell'istessa perde il nome, & essendo questa si-
tuata trà l'estremi passi della Sassonia superiori, e della Misnia, e quasi nel
cuore della Germania, riesce di negotio grandissimo, e per il molto concorso di
popoli, e di ricche merci per le molte fiere, che vi si fanno: e grande rispetto all'-
altre del contorno, mercantili, e ricca, ma le sue fortificationi consistono in mu-
ra imperfette, e nel modo vsato anticamente.

Vnitosi in questo tempo il Rè coll'essercito dell'Elettore, vedendosi hormai
cresciuto à forze bastanti di poter forzar le sue differenze sopra la campagna,
nel che stringeuasi tutto il sommario di questa lite, leuati i padiglioni dall'in-
torno di VVitemberg alli 4. di Settembre passò l'Elbis, e co sollecita marchia- Rè di Suetia marchia verso Lipsia.
ta voltossi verso Lipsia, per portar à quella Città il desiderato soccorso. Ma
per strada hauuta lingua, che le lettere scritte dell'Elettor à quel magistrato,
nelle quali d'anagli parte dell'vnione fatta col Rè, e del presto loro soccorso, esor
tandolo à difendersi intanto arditamente, erano state da gl'Imperiali inter-
cette, è hormai la Città trouauasi in poter di Cattolici, fermossi nelle campa-
gne di Ritterfelt, e Diebenterre trà l'Elbis, e la Tuna fiume, che fece alto così

per

Rè di Suetia si risolue di soccorre il Duca di Sassonia.

Anno 1631

per aspettar diuerse bande di soldati, come per rendersi maggiormente informato dello stato nomico, e capitar poscia alla più necessitata risolutione.

All'incontro il Tilli auuisato della congiuntione de i Suezzesi, e Sassoni, ardeua di sdegno contro l'Elettore, desideroso di vendicarsi della riceuuta ingiuria spinto dalla confidenza c'haueua nel valor de i suoi soldati, ch'altro nō conosceuano, che vittorie, & inquietato dalla speranza, benche con maggior beneficio, e più sicuro cimento dar effetto al suo disegno potesse, attendendo l'Aldringher, che poco longi trouauasi, non acquietossi, ma da bollori arditi del suo esperimentato valore cacciato, uscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna in ordinanza da combattere, dispose l'artiglieria ne i luoghi più auantaggiosi, fortificò i passi, e fecesi vedere, che non haurebbe ricusata la battaglia col Rè, ne con Sassonia.

Tilli valoroso Capitano non stima il Rè di Suetia.

Parimente il Rè veduto si obbedito da un'essercito atto à battagliare, e che era finalmente mestieri venir ad una battaglia, non perdendo tempo prima, che il Tilli rinforzato fosse dell'Aldringher, animosamente verso l'inimico si spinse il giorno 15. Settembre fatta la rassegna generale dell'essercito suo, e di quello di Sassonia nella campagna di Dieben, si trouò numeroso trà l'uno, e l'altro di circa quarantamilla soldati, e sborsate loro due paghe, dopo hauer con parole magnifiche, e con concetti pieni di cortesia, e d'honore aggrandito i cuori di tutti, e leuato loro dall'animo quel timore, che poteuano hauer concepito per la fortuna de' Cattolici vincitori di tate battaglie, e di più lasciatosi publicamente intender, che de gli acquisti altro non intendeua, che partirli da buoni fratelli trà suoi seguaci, d'ogn parte incaloriti i soldati con sicure speranze di buon'esito, con la seguente ordinanza à passi graui, e lenti s'incaminò verso gli alloggiamenti Austriaci. Dalla parte sinistra verso Oriente trà i villaggi di Dieben, e Lindenau formauano la vanguarda quattordici milla soldati Sassoni, schierati in otto corpi, quattro de i fanti, e quattro de i caualli, commandati dall'Elettore medesimo, che in persona li precedeua, accompagnato da più, che cento gentil' huomini principali del suo Stato, Venturieri, armato della corazza miniata d'oro, e con una banda negra tutta ricamata d'argento, sopra un cauallo morello stellato.

Rè di Suetia rassegna l'essercito nelle campagne di Dieben.

Ordinanza de Suezzesi per incōtrar gl'Imperiali.

Vanguarda dell'essercito Regio, guidata dal l'Elettore di Sassonia.

Dietro l'Elettore sopra l'ala sinistra marchiaua l'Harnem Luogotenente generale, che precedendo à due milla caualli ben montati, e tutti d'armi nere imbrunite coperti, sotto il comando de i Colonelli Brindtauffe Coruiller, sopra un cauallo baio scorzante, armato di ferro, rendeua il corpo suo all'occhio di riguardanti di minaccioso aspetto. Erano le fanterie nel mezo trà il fianco dell'Elettore, e dell'Harnem, guidate da Colonnelli Osschirchem, Damingher, Marchal, e Helmendorffe Spiegbel, i quali con comando di Generale della fanteria precedeua il Duca d'Altemborg cugino dell'Elettore, vestito di pelle di daino con una gran pennacchiera nera in testa. Trà queste fanterie erano tirati da buoni caualli sedici pezzi di Cannone grosso, e ventisei pezzi da sacchetto, e dopo questa seguiuano tutti li carriaggi dell'essercito Sassone, e dell'essercito Suezzese à tal'effetto per ordine del Rè disposti. Dalla parte destra verso il villaggio di Delitz allargauansi gli Squadroni Suezzesi, à mā destra de' quali staua il Rè vestito di pāno mischio col colletto di dāte, il giup-

Duca d'Altemborg conduce la fanteria del l'Essercito Regio.

Rè di Suetia co.ne

Anno 1631

ne di drappello bianco di Fiandra, col cappello bigio in testa, adornato d' vna picciola piuma verde, e sopra di vn cauallo Hornello. Dietro seguiuano due milla caualli tedeschi, e due milla Filãdesi armati di corazza, pistole, e larghe spadi. Tra queste squadroni, che diuisi in quattro corpi lasciauano trà l'vno, e l'altro vn vacuo di circa cento piedi da vn fianco all' altro, stauano ducento moschettieri scielti, pronti à salutar la caualleria nemica prima di giungere al tiro delle pistole. I battaglioni della fanteria, che stauano nella vanguarda, erano guidati dal Banner Mareſciallo di campo, di natione SueZzese, à quali caminaua esso auanti in habito di dante, con lacciuoli dorati, & vna banda di color celeste sopra vna chinea learda, con vna maZZa ferrata alla mano. Questi reggimenti erano diuisi in sei battaglioni, di mille cinquecento fanti ogni vno: tra lo spatio di ciascun de i quali si conducenano alla frõte cinque pezzi di cannone di moderna inuentione molto leggiera, & agenole al maneggiarsi, per scaricarli pieni di saccketti di palle da moschetto, giontisi in debita distanZa. Erano queste bande sotto à settanta due insegne di varij, e vaghi colori, nelli quali spiegandosi l'Arma Regale, e sopra quella vna gran corona v' era il motto, che dicena, Gustauus Adolphus Rex Fidei Euangelicę Defensor. Era la maggior parte de i soldati vestiti di casacche aZZure, e gialle. Sopra il corno sinistro al comando di quattro milla caualli in 4. squadroni diuisi di corazza armati, e ben' infilzati sotto à cinquanta due stẽdardi, parte di verde, e parte aranZato colore, ne i quali leggeuasi il motto sotto vn braccio, che teneua vna spada nella mano: Si Deus pro nobis, Quis contra nos? E sotto vno scettro incrocciato da vna spada vn' altra inscrittione contenea; Enfim gradiuus, Sceptrum Themis ipsa gubernat, Marchiaua il Mareſciallo Giustano Horno SueZzese, huomo di molta stima, armato di coraZZa, sopra vn cauallo leardo pomato, vestito di pelle di dante. Seguiua il resto delle fanterie diuiso in sei battaglioni, nella battaglia guidato da i Colõnelli Vvilton, Rotain, & Helbrun, principali Capi dell' essercito, quali sopra li detti marchiauano auanti; e dentro quei battaglioni stauano trenta pezzi di cannone da campagna, proportionatamẽte dispesti. Trà il vacuo di vno squadrone, e l'altro erano l'insegne ottantasette, di varij colori, con diuersi motti, trà questi sotto ad vn Sole ingombrato da nubi, vedeuasi vna inscrittione, che dicena; Serò, sed seriò. Con questa forma d' ordinanza, che maestosamente disposta dimostraua vn formidabile apparato, s'auanZò l'essercito SueZzese, e'l Sassone à due leghe da Lipsia il giorno 16. di Settembre. Onde hauendo il Tilli à questi auisi spinte fuori alcune squadre di caualleria, per ispiar, e prẽder lingua degli andamenti nemici, s' attaccò trà la Caualleria d' ambe le parti vna calda scaramuccia; che se il Sole hormai giunto al tramõtare della notte non hauesse separato quel combattimento, dall' ostination dell' vna, e dell'altra parte sostenuto, senza dubbio ambi gli essercitti alla battaglia, che seguì il giorno dopo, si sarebbero condotti. Il Rè tenendosi in ordinanZa tutta la notte sopra la campagna, hor quà, & hor là scorrendo, e ricordando à ciascuno l'ordine da tenersi, sollenando il cuore de i soldati colla ferocità delle fronte, col fuoco della voce, e coll' ardito delle speranze, e chiamati à se tutti li principali Capi di guerra, con giocondissima faccia spiegolo- ro, offerse presentata qual-

vestito nella battaglia di Lipsia.

Banner Mareſciallo di Campo alla testa delle fanterie de Suezzesi.

Gustano Horno Mareſciallo di Campo cõduce il corno sinistro dell' Essercito Sueczese.

Scaramuccia seguita trà la Caualleria d'ambe le parti.

Rè di Suetia con valide ragio-

Anno 1631

quell'occasione, che tanto tempo, per far proua del valor de i suoi soldati desiderata hauea. Le vittorie passate, e la fama acquistata risoluersi in fumo, diceua, quando le fiamme dell'ardir rimangono soffocate dalla tema, nõ douersi porre in istima quel nemico, che tãte volte superato entro i più forti recinti men forte si presẽta alla campagna, sbigottito, & sgualsuo dal rumoreggiar dell'armi proprie; esser foriera della morte la tema, la viltà dargli souente quartiere: l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere delle grandezze, de gli honori, e delle ricchezze. Ad ogni vno dichiarò l'ordine, col quale intendeua essere in quella fattione seruito. Fece conoscere à tutto il Campo l'altezza delle consequenze, contenuta dalla vittoria di questa battaglia, il profitto, che se n'haurebbe goduto in publico, & in priuato, trattandosi di gran bottino, di molto acquisto, di straordinario honore, & accrescimento di fortuna, e della commune sicurezza. Moderò con parole efficaci quella stima, che dà i più timidi poteuasi far del valor, e della fama de i nemici, con significar loro essere il Tilli con poche forze, hauere i soldati malcontenti, e mancar nell'esercito contrario molte cose per essercitar vn combattimento compito: non douersi mettere in consideratione la passata fortuna de gli Austriaci, perche questa ogni hor volgendosi, quando più crimita si mostra, allhora ben tosto s'incalua: quanto più eminente esser la fama, e'l valor de i nemici, tanto più gloriosa riuscirne la vittoria contro quelli: essersi egli partito dalla sicura, e delitiosa quiete della Reggia, & entrato ne i trauagli della militia, nõ per altro, che per sollenar quella libertà, che compressa da gl'Imperiali sotto lo specioso pretesto della Religione, teneua sepolti nella tirannide quei popoli, che per ogni rispetto erano degni di esser sollenati: trattarsi dell'honor di quella Natione, che non auuilita nei dannosi otij della pace, teneua ancora appresso di se di quel vigore, che bastò à dominare le più feroci Nationi dell'Europa: che finalmente s'asscurauano sopra le honorate attioni de i suoi, e l'esperienza de i Capitani, dalle spade de i quali douenasi attender l'honore, e'l premio; che egli precederebbe la strada da tenersi: non esser mai compatibili danno dà quello riceuersi per propria colpa. Nello spuntar poscia dell'Aurora auanzata la caualleria à vista de i squadroni Cattolici, sollenato l'essercito da continuo ribombo d'arditi tocchi di bellici stromenti, furono cominciate diuerse cariche.

ni esorta i suoi Capitani alla battaglia.

Il Tilli eccita suoi à cõbattere con Suezzesi.

All'incontro il Tilli tutto ardire, e confidenza verso quei soldati, con quali tante volte s'era cimentato alle battaglie, sopra modo desideraua prouarsi anco con questo Rè, che come grande era il di lui nome, e la fama, così maggiore ne sarebbe diuenuta la gloria, che d'vna vittoria contro questo n'hauesse riportato: ridotti i principali Capitani insieme, nõ mancò di participar loro il suo disegno, come era venuta quell'hora di raccoglier i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle vittorie passate, per goder poscia in vna compita quiete la fama, la gloria, e le ricchezze acquistate. Fece lor veder esser l'Armi del Rè nuoue, e ripiene di timore, per la fama di quel valore, con che s'erano essi in tante vittorie segnalati: douersi render gratie à Dio, e riceuer tali occasioni per doni celesti da vincere i persecutori della S. Chiesa, e con gli acquisti mondani i guadagni celesti. Esser gli Suezzesi non più forti di quelli, che tante volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere, qual sia la forza della

Giusti-

Anno 1631

Giustitia della causa, e'l valor de i soldati di Ferdinando I I. Seguirsi dalle timorose ombre i corpi de i vili: non gli animi de gli arditi: viuer sbãdita dall' esperienza la imaginatione de i ppericoli, & i concetti de i sciocchi: dubitarsi da inesperti, assicurarsi da capaci: dirsi l' imprese de i Suezzesi congiuncture fortunate, tradimenti de i sudditi, fomenti de i rubelli, non valor de i Soldati, virtù de i Capitani, e forza dell' Armi. Iui parendo ad alcuni, che l' imprese eseguite con sicurezza, siano le più lodate, e conoscendo essi, che il combattere senza il rinforzo delle genti dell' Aldringher, tutti soldati veterani, che poteua in sei giorni vnirsi all' essercito Cattolico, e con tale aiuto con maggior vantaggio, e con quasi sicuro fine si sarebbe assalito il Rè, non mancarono d'auuisarne il Tilli.

Vien'esortato ad attender l'arriuo dell'Aldringher

Ma sempre diuenendo questi ardito, e persuaso dalla propria confidenza, spregiò i consigli, e le persuasioni: parendogli quasi, che non fosse glorioso il vincer con tanto vantaggio i nemici, rispose essere la riputation dell' armi troppo auanti trascorsa: non potersi dispegnar con altro, che con vna risoluta terminatione: esser la tardanza manifesto inditio di timidità, & accrescimento di coraggio à i nemici: non trouarsi maggior pregiuditio nell' arte della guerra, che le dimostrationi di far stima di temer li nemici: douersi à gran Capitani grandi imprese, e quanto più difficili, tanto più gloriose: essere l'aspettar l'vnione dell' Aldringher perdimento di tempo; perche per tal dimora se il Campo Cattolico per questa gente ingrossata, non mãcaua di riuscire il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandẽborg, Sassonia, Mechelborg, e di tutte le circonuicine Prouincie, dentro le quali continuamente batteuasi tamburro, & assoldauansi genti. Leuato perciò il Campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il Villaggio Tanger, formò l'ordinanza dell'essercito in questo modo, che consisteua in trenta quattro milla soldati.

La molta confidenza souente dãnosa à' Capitani.

Argomenti con quali il Tilli confuta il parere de' suoi Officiali.

Stauano sopra il fianco destro dirimpetto al detto Villaggio à Leuante cinque reggimenti di Croati, sotto il comando del Colonello Isolani, soggetto bramo, e consumato nelle guerre, tutti ben' à cauallo, e d' arcobugi, pistole, e scimitarre armati. Dietro questi seguiuano sei grossi squadroni di caualli sotto sessanta stendardi di varij colori, e con diuerse imprese, trà l'altre vna grand' Aquila Imperiale, che ne gli artigli imbracciaua à destra vna Corona Pontificia, e nell'altra lo scettro Imperiale: diceua il motto. Pro Ecclesia, & pro Imperio.

Ordinanza dell' essercito Cattolico.

Erano de i reggimenti de i Colonelli Sciamborg, Cronemberg, Braungorten, Baldiron, Valmerode, Dietrestain, Ghetz, Blancort, e del Duca d' Holestheim, tutti soggetti chiari di sangue, e Capitani d'inuecchiata esperiẽza, tutti sopra pretiosi caualli armati di fortissime corazze, di vaghi arnesi adobbate. Seguiua la vanguardia della fanteria di otto milla soldati veterani, partiti in quattro grossi battaglioni, sotto quaranta otto insegne di diuisati colori, e con diuerse inscrittioni.

Al comando di questi stauа il Sig. di Sciamborg, Sergẽte Generale di battaglia, Caualier molto versato ne gli essercity di Marte, in fronte de' quali stauano venti pezzi di Cannone da Campagna da tirar di saccchetto, e sopra i fianchi di questi, sedici pezzi grossi, disposti in modo da poter di lontano fiancheggiar gli squadroni Suezzesi. Seguiuano sopra il fianco sinistro alle spalle

Barone di Sciamborg conduce la vãguardia.

Anno 1631

della fanteria della vanguarda cinque milla caualli, tutti ben montati, & armati di armi tutte imbrunite delli reggimenti de i Signori Coronino, Rangoni, Gonzaga soggetti nobilissimi di nation Italiana, dello Spor, Dessurt, & Aracurt personaggi grandi di Natione Alemana, a i quali commandaua il Conte Popphenaim, tutto di ferro armato sopra vn Cauallo baio scuro, & accompagnato da circa vinti Cauallieri, di varie Nationi, venturieri.

Conte Popphenahim al commando del fiaco sinistro dell'esserçito Cattolico.

Veniua dopo questi la battaglia di dieci milla fanti in sei battaglioni composta, e formata de i Terzi delli Duca di Sassa, del Cote Bertoldo Walstain, Duca Sauelli, Merrodes, Poppenhaim, Fistemberg, e Strozzi, a i quali comandaua il Conte Fistemberg, Caualiero di Natione Tedesca, e di molta stima nella Corte di Viena, che tutti sopra bidetti marchiando alla testa de i loro squadroni, scesi poscia in terra presero la picca alla mano.

Conte Fistemberg conduttore della battaglia dell'esserçito Cesareo.

Sostenenasi la battaglia da due milla caualli sopra il fianco destro de' Reggimenti del Tersica, Breda, Prior Aldobrandini, Rechemberg, Mancini, Fobaglion, Fislon, & altri. Commandauano sopra il destro il Signor d' Aracurt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg, ambi Sergenti Generali di battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il rileuato di vn colle di sei milla fanti de i Reggimenti di Gueis, Contres, Holca, Offcutz, Montecucoli, e Dessurt, quali veniuano guidati dal Signor d' Offcutz sopra vn cauallo leardo Pomato. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, & al bagagio, che staua alla coda, i Reggimenti de i Colonnelli Montreci, Michna, & altri, à i quali comandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali soggetti di Germania. Il Tilli, come anima al corpo si teneua nel mezo dell'esserçito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri, sopra vn cauallo morello, vestito di bigio, armato di petto, e schiena. Con questa ordinanza, dimorando l'esserçito Cattolico sopra il vantaggio di vn posto molto commodo, sopra il quale drizzossi tutta l'artiglieria grossa; stauano gl'Imperiali osseruando, quali fossero i pensieri del Rè. Ma questi auuanzata la caualleria Sassona contro li squadroni Crouati, e le coraçe, che custodiuano il fianco sinistro dell'esserçito Imperiale, spiccandosi i Crouati arditamente contro gli Suezzesi, dal grosso della caualleria armata spalleggiati, s'attaccò la mischia molto calda circa trè hore dopo il leuar del Sole, doue dopo lo sbarro delle pistole, & incontri delle spade, retrocedendo i caualli Sassoni all'vrto, che alla fronte, & per fianco faceuegli la caualleria della vanguardia Imperiale, condotta dal Sciamberg, e dal Cronemberg, quali colla spada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando questi addosso à gli squadroni dell'Elettore, trà quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Sig. Offeutz nella retroguardia.

Co. Masfelt e Fucari guidano la caualleria della retroguarda.

Principio della battaglia di Lipsia.

IL Rè vedendo il danno, che riceueuano i Sassoni, commandò al Banner, che con la sua Caualleria del fianco destro s'auuanzasse contro il sinistro dell'esserçito del Conte Tilli, qual condotto dal Conte Fistemberg, con ordinanza ristretta coraggiosamente auuanzauasi all'abordo con nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vno squadrone di fanteria guidato da Helbron contro i Crouati, quali arditamente s'auuanzauano à scaricar le loro carabine, aprendosi le fila della caualleria, & iui affacciatasi la ma-

Anno 1631

la moſchettaria, beſerono con graue lor danno vna ſalua molto cruda di moſchettate, e tal grandine di palle gettarono alcuni pezzetti di cannone caricati di ſacchetti, che molto ſfillati, e ſcaualcati portarono non poco danno à i loro ſquadroni.

Cannoni caricati di ſacchetti di palle riescō di molto profitto à i Suezzeſi nella battaglia Lipſia.

Tutta via non raffreddando l'animo tcà il ſangue, che d'ogni parte abbondantemente innondaua, e'l fumo, e'l fuoco, che d'ogni intorno lampeggiaua, sēza timore, & intrepidamente con impeto ſi ſcagliarono contro la cauallería Saſſona, che trafforati da continui & intrepidi colpi di alcune calubrine, e ſimilmente caricata da i ſquadroni guidati dall'iſteſſo Conte Tilli, il quale col ſeguito dalle più vecchie bāde di coraggioſi, e prattichi ſoldati, & anco di molti Venturieri, vrtolli con tutto lo ſforzo poſſibile dentro, sì che rotta, e confuſa principiò à ſtracciarſi da vna parte, e dall'altra, cedēdo il cāpo al Vincitore.

Rè di Suetia colla ſpada alla mano vrta ne i battaglioni Imperiali.

Vedendo il Rè queſta confuſione, e l'imminēza del pericolo, non potendo l'Elettor trattener la fuga de i ſuoi, nè con minaccie, nè con preghiere, ſpiccatoſi colla Cauallería Filandeſe d'alcuni ſquadroni di riſerbo s'auāzò egli in perſona colla ſpada alla mano contro il poſto dell'artiglieria Ceſarea, che trouādoſi da poca gente cuſtodita tutta audacemente ſpintaſi addoſſo à i Saſſoni, c'hauea voltate le ſpalle per abbottinareſi ſece patrone del poſto, & incontinente riuoltò quelle contro i fianchi à gl'Imperiali, che proſeguendo la vittoria menauano le man baſſe addoſſo i reggimenti di fanteria de i Colonelli Steinach, Halli, & Helbrun, ch'inuiati dal Rè per dar calore alli Saſſoni iui diſperatamente ſi difendeuano con le picche baſſe, e con la moſchettaria: e ſpinta la Cauallería ſopra alcuni battaglioni di fanti, che ſortiuano dalla retroguarda Imperiale ſenza ſpalleggio di Cauallería, cagionò tanto timore in quelli, che inueſtitola da più parti con le coraze, e con alcune maniche di moſchettieri trà queſti miſchiati, che ſe bene mantenne il poſto circa vn hora, combattendo i vecchi ſoldati benche feriti, e ſtroppiati coſtantemente, e con intrepidezza mirabile, furono poſti in iſcompiglio d'ogni parte franle le picche, calpeſtrati i pedoni, e ſfenduti gli ordini, e le fila de i battaglioni. Vedendo poi l'impreſſione de i ſuoi dentro i nemici commandò all'Horno, che con parte della Cauallería, e con alcuni fanti manteneſſe l'occupato ſito dell'artiglierie, e ſoſteneſſe lo ſforzo del Poppenahim, che con la Cauallería Cattolica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria in ſoccorſo de i ſuoi furioſo correua.

Squadroni Ceſarei tcō pigliati da i Suezzeſi.

Auuiſato allhora come gl'Imperiali, gridando Vittoria Vittoria, s'erano portati al bagaglio, e che al bottino di quello, come che fornita la battaglia, ſi trouauano intenti, tutto audace, e intrepido poſtoſi alla fronte di quattro milla caualli ſcielti, ſeguitato da quattro milla braui moſchettieri, e da ottocento Dragoni gridando ſeguitemi, ne temette, di trotto ſerrato ſenza perder tempo con la ſpada nuda trà le prime fila ſi ſpiccò contro gl'Imperiali, e con tanto impeto caricolli trà loro miſchiandoſi, e molti di propria mano vccidendone; che ſe ben procurarono riunirſi, e far teſta, per trouarſi i ſoldati ſparſi chi quà, e chi là al ſaccheggio de i cariaggi, mai non poterono reſiſter all'innuaſione de i Suezzeſi, che arditamente caricando, e rinfreſcando ſempre più il furore, e l'impeto, nello ſcorrer d'vn' hora vcciſero la maggior parte di coloro.

Auidità de' ſoldati rouina gli eſſerciti.

Notabil arditezza del Rè.

Reſtò il Tilli tutto arrabbiato per la inſolita confuſione de i ſuoi, e procurò

Anno 1631

sollecitò riordinar la battaglia, e rimettersi alla pugna, oue corse anco il Poppenahim con li squadroni di riserua, tutto, che da due ferite trafitto grondasse gli il sangue d'ogni parte; ma inseguito dal Banner, e dall' Horno, con quali haueua sin' allhora essercitate le proue della sua spada, e poi quini accorso tutto il grosso dell'armata, dell'vna, e dell' altra parte si vnirono talmente la mischia, che d'ogni lato fulminando lo sbarco de i cannoni, alcuni di grosse palle,

Rinouasi la mischia molto calda.

altri di sacchetti caricati, vedeuasi non altro, che fumo, fuoco, sangue, e de i più coraggiosi calpestrati senza pietà dalla calca de i caualli, e le membra squarciate dalle bombarde volar nell'aria; allhora d' ogni parte si ripigliò il combattimento à i fianchi, alla testa, alla coda trà quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de i Cesarei colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tale fu la fermezza della Caualleria di Finelandia, che ad alta voce riccorandosi l'vno con l' altro, scorsero, rincrudirono, passarono, e penetrarono talmente ne i squadroni del Tilli, che non potendo più gl' Imperiali resister al disperato menar delle mani di questa gente, sbandita da ogni fantasia di morte, e incalorita dalla opinione di vincere, fauorita anco dal vento, che

Il vento di gran danno à gl' Imperiali.

mossosi gagliardo, soffiò aspramente la poluere, e'l fumo ne gli occhi à gl' Imperiali; cominciarono à confonder la ritirata, rincrudendosi sopra i medesimi loro battaglioni di fanteria, i quali aperti, e sbaragliati preser la fuga.

Gran intrepidezza del Tilli.

Il Tilli accortosi della confusione, e dell' imminēza del pericolo, rimontato sopra vn cauallo fresco, e feroce, e risoluto più tosto morire, ch' esser veduto spettator della miseria di tanti, e del precipitio di tutte quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fatto ogni sforzo per trattener la fuga de suoi, n'vccise colla propria mano molti, che fuggiuano. Il medesimo fece il Poppenhaim, che con tanto coraggio diportossi, che da bollori ardiri del suo cuore sostenendosi la languidezza, che cagionauangli le ferite riceuute, colle proprie mani à' colpi di spada rispingendo i fuggitiui, sostenne per qualche spatio in vigore ancora il residuo delle truppe. Ma potendo più in questi il timor de' nemici, che le minaccie, e le percosse de propri Capitani, non fu possibile la riordinanza; perloche

Il Tilli ferito non si perturba.

dopo esser restato il Tilli ferito d'vna Pistola nel braccio, e rotta la testa da vna cortellata riceuuta dal nemico, col quale più d'vna volta con la spada in mano se ben in età graue si cimentò, e conoscendo non potersi più resistere alla

Imperiali sono rotti.

furia Suezzese, che d'ogni parte andaua trucidando quanti incontraua, con le

Il Tilli si ricouera à Fulda.

poche reliquie, che ancora appresso trouauasi, prese il camino verso Fulda, e ricouerossi nelle terre di quel Prencipe.

Poppenahim semimorto resta trà cadaueri.

Il Poppenhaim trafitto da sette ferite restò seminuo trà i cadaueri: fu spogliato, e come morto lasciato da gli Suezzesi sopra il campo; di doue poi coll'aiuto d'vn contadino la mattina vegnente fu portato ad Halla, e di là a Fulda per curarsi: Restarono in questo fatto d'Arme circa dieci milla Imperiali tra morti, e feriti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da Paesani, perche fuggendo sbandati, e senza alcun' ordine, quanti da contadini trouauāsi, erano barbaramente con bastoni accopati. Fra i personaggi di marca, che perirono in questa giornata, fu il Duca d' Holestein, i Colonnelli Baungart, Blancart, e'l Baron di Sciomberg con molti Colonelli, Capitani, & altri vfficiali del partito Cattolico. Il Rè trouossi a mancar circa mille soldati, e'l

Numero de i morti nella battaglia di Lipsia.

Elettor di Sassonia quattro milla de suoi.

For-

Anno 1631

Fornita la battaglia, commandò il Rè, che fosse toccata la raccolta delle truppe, che di quà, e di là seguiuano gli Imperiali fugitiui, e ritiratosi ogn'vno alle sue insegne, tutto fastoso passeggiando sopra vna braua chinea all' intorno de' squadroni, accompagnato dall' Elettore, e da tutti i Prencipi, e capi da guerra dell' essercito, non mancaua di render gratie a tutti de' loro valorosi portamenti: fu gridato pienissimo Viua il Rè da vn suono di voci, e salutato con sbarro di tutta la moschettaria, e del cannone. Dati poscia gli ordini, che richiedeuansi per solennizar questa gran vittoria, e licentiati i soldati d'andar à quartiere à ristorarsi delle fatiche patite in quel giorno, si ritirò al suo alloggiamento: doue col Duca di Sassonia dopo essersi lungamente discorso sopra il beneficio, che reccaua à tutti i Prencipi Protestanti questa vittoria, se ne passò alla mensa, e con insolita allegrezza lasciandosi il Rè publicamente intender, che non stimaua essergli maggior contento d'vn Capitan Generale di quello di vedersi vittorioso d'vn' essercito nemico, furono le viuande quella sera saporitamente gustate.

Restano gli Austriaci molto perturbati per la rotta di Lipsia.

L'auuiso della vittoria de' Suezzesi nella campagna di Lipsia, da solleciti corrieri alla Corte Imperiale portata, stordì grandemente gli animi de gli Austriaci: e tanta fu la confusione, che nel petto di quei Popoli entrò, quanto erano grandi le consequenze che seco portaua, e l'inaspettatione di quelli che troppo confidando nelle andate vittorie, e nella potenza presente, d' hauer imprigionata la fortuna credeuano. Ma molto più di là à pochi giorni restarono gli animi priui della solita consolatione, & ondeggianti sopra vn mar di pẽsieri, e di trauagli vicini al naufragio della speranza; poiche per quanto erano i susurri della corte Cesarea, e li discorsi delle Piazze, oltre al preginditio, che riceueuasi per vna tanta perdita, vi s'aggiongeua che se bene il Conte Tilli co' presidij cauati dalle guarnigioni cõ le genti del Focari, assoldate nella Bauiera, e nella Sueuia, e con l' Armi dell' Aldringher tornate d'Italia, si trouaua rinforzato, e che per questo in buona parte i primi impeti, che batteuano i cuori de Popoli, si raddolciuano; nondimeno riflettendo nell' animo dell' Elettor di Bauiera sopra modo la vittoria de Suezzesi, e pensando a i protesti che faceuagli il Rè, sospettauasi, e non senza apparenza, che s' hauesse lasciato aprir l'orecchio à voci d'accordo seco, mediante l' interpositione del Rè di Francia, qual diceuasi per tal' effetto hauer dimandata, & ottenuta da i Suezzesi vna sospension d'armi per alcuni giorni. Del che ingelositi gl' Imperiali, e trà loro cominciando à mischiarsi alcuna diffidenza, e sospetto, effetti cagionati dal delicato de gl' interessi de i Principi, a i quali sempre l'ombre paion corpi; l' Aldringher, temendo se ben falsamente, che l'Elettore, come sogliono i Principi, si douesse tener amico di quel partito, che meglio assicuraua il suo Dominio, preso risolutione dopo hauer con parole specioſe esortati i suoi Capitani, e Soldati, à non licentiar da i cuori la douuta fedeltà, leuarsi dall' vnion di Bauiera, fingendo ritirarsi à suernare, & alla difesa della Morauia, e della Boemia collocarsi. Così trouandosi l'essercito poco lontano, e dalla confusione, e dal timore, da soldatesca ritirata doue più premeua à i suoi Signori, e'l tutto con poco ordine; alla Corte di Cesare si frequentauano le consulte, le quali participando de gli affetti, e de gl' interessi de i Consiglieri, nel deliberar confondeuano, maggiormente le risolutioni.

Gelosie trà gl'Imperiali, e'l Duca di Bauiera.

Quanto sia delicato il sospetto de Principi.

Aldringher si discioglie dal Tilli, e ritirasi nella Boemia.

Doue

Anno 1631

Conſulte tenute à Viena per rimetter l'eſſercito diſfatto.

Spagnuoli perſuadono l'vſcita in campagna del Rè d'Vngheria, e loro ragioni.

Tedeſchi contrarij à Spagnuoli propongono Alberto VValſtaim per nuouo Generale, e perche.

Non vi è ragione più valida di quella, che vien ſoſtenuta dall'Oro.

Vien termi nato di cõferir il Generalato al VValſtaim.

Soggetti, che furon ſpediti à perſuader

Doue ſono molti miniſtri, molti ſono i conſigli, e la varietà delle nationi rẽde diuerſi gl'intereſſi de gli huomini. Gli Spagnuoli conſigliauano l'vſcita in campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria figlio dell'Imperatore, l'autorità del quale diceuano, che molta nobiltà de gli otij della pace ſnidata haurebbe, e l'animo di molti applicato alle ſpeſe in nuoue leuate di ſoldateſca, dal che teneuaſi all'hora particolar biſogno, così per argumẽtare il merito appreſſo del Padre, come per rolarſi nella gratia ſua: e queſte con altre ragioni eſſi da gli Spagnuoli con molta vehemẽza magnificate: diceuano giouar molto à gl'eſſercuti la maeſtà, e la preſenza del Principe, eſſer i conſigli più pronti, e le deliberationi di quelli più opportune, quando l'autorità è ſuprema nel Capitano, e ciò rieſcer di gran conſideratione nell'Arte militare: non douerſi ſtidare il reſiduo di quell'Armi, nelle quali ſtà la ſperanza, e la ſalute Publica, ad vn priuato, che ò conuertito da i partiti de gl'inimici, ò dalla inquietezza dell'Ambitione, ò dall'intereſſe particolare, ouero conſigliato dalla propria paſſione, poteua dar legge all'iſteſſo Signore. Ma i Tedeſchi ſoſpettarono, che queſto foſſe tutto artificio vſcito dall'ambitione, ch'eccita al comãdare; poi che non dubitauano, che gli Spagnuoli perſuadeſſero la carica nel Rè non ſolo per lo publico bene; ma ſolo per loro priuato intereſſe ancora; auuenga, che ſe il Rè foſſe vſcito in campagna haurebbero hauuto luogo nel ſuo conſiglio già admeſſi, e introdotti in Corte ſotto preteſto di ſeruire alla Reina Socella del Rè Filippo, e così a poco à poco fermando il piede dentro quei comandi, ſi farebbero reſi arbitri de gl'intereſſi, e del gouerno della Corona Imperiale. Oppoſero perciò à queſte opinioni partiti di maggior riguardo; che richiedeuaſi all'vſcita di vn Rè grã prouigioni, così per lo decoro della perſona, come per ſoſtentamento di vn'eſſercito Regale, eſſer gli errari vuoti per le ſpeſe paſſate, non douerſi cimentar l'antica riputatione dell'Armi di vn Rè Auſtriaco contro vn'inimico nuouo, feroce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiudicio, che ne foſſe ſeguito, molto le ſperanze de i populi crollate haurebbe: e ben che ſi moderaſſero queſte ragioni da Spagnuoli con vaſte offerte de denari; nulladimeno queſti con tutta l'arte ſomminiſtrata dall'intereſſe proprio, ch'era d'eſſer comandati da nationali, non da foreſtieri, propoſero Alberto VValſtaim Duca di Fridlant, che dana di ſe ſteſſo grandi ſperanze. Fecero conoſcere, ch'allhora per riparar all'imminenza del pericolo, non poteuaſi applicar ſuggetto più atto al comando dell'eſſercito di lui, che altre volte ſimil carica con profitto hauea eſſercitata: e che più rendeua ſicuro fondamento alla propoſta, hauerſi egli tanto denaro accumulato nelle paſſate vittorie, che meglio di lui alcuno non poteua aiutar le nuoue rimeſſe di genti, e proueder ogni biſogneuole al nuouo eſſercito.

La neceſſità, che ſoueraba la ragione traſſe à fauor de i Tedeſchi gl'iſteſſi Spagnuoli, che ſuperati da queſta propoſta, e non ben ancora ſtabilito il piede in Germania, caddero nel medeſimo ſenſo, al quale incontinente fu deliberata l'eſecutione. Ma il VValſtaim, che ſi teneua à Zenam in Noranta, dieci leghe da Vienna, ſiui riconcratoſi per l'arriuo dell'eſſercito Saſſone nella Boemia, perſuadeuaſi à non venir alla Corte per le vaſte preteſe d'eſſer ricenuto, e trattato come Principe Souran, il che arrogauaſi in virtù del titolo di Duca de Mechelborg, per lo quale ſe gli daua dell'Altezza Furono ſpediti à trouarlo,

& à parteciparli queſta elettione, prima il Conte di Verdemberg, poi il Barõ di Queſtemberg, e'l Principe d'Echemberg tutto, che afflitto dalla podagra, trè principali Conſiglieri di S. M. Ceſarea, e confidenti del detto VValſtaim: i quali deſtramente ſuperata vn' apparente reſiſtenza, che faceua per l'amaro dell'animo dipendente dalla depoſitione dell' iſteſſa carica, coll' adulatione, vero condimento nell' aſſentio delle paſſioni, così ben raddolcirono l'alteratione, con che eſacerbaua il ſuo parlare, che finalmente lo piegarono. Riſolſe però non aſſumer per all'hora tal' impiego, che per quattro meſi, tutto che l'inſtanze di queſti ſuoi amici abbellite col gentile dell' ingegno lo perſuadeſſero à riceuer l'aſſoluto commando ſenza tale riſtretta. Erano i diſcorſi ſopra ciò ripieni di vari concetti: alcuni ſentiuano che ciò faceſſe, per non arriſchiar la riputation del ſuo nome in tempi così calamitoſi, e per hauerſi à far con vn Rè vittorioſo, e fortunato: diceuano altri foſſe per non obligarſi à ſuperar le difficoltà, congiunte all'impoſſibile: altri teneuano eſſer artificio, perche eſſendo egli, com'è il proprio de gli tolti da debol à maggior fortuna, ſopra modo della ſuperbia, e della gloria amico, deſideraua molto più la riputatione, e l' autorità della ſua carica conditionata, volendo obligarſi non ſolo l' Imperatore, mà anco il Rè di Spagna, dalle quali Monarchi ſenza preueder egli il precipitoſo fine del ſentiero, ſopra di cui poneua il piede della ſua ambitione, inebriato della propria ſtima, nè ſouenendogli, che i Principi vogliono i loro ſeruitori vbbidienti, e non patroni deſiderano eſſer pregato ad accettar ciò, ch'egli inquietamente con ſegreti modi procuraua.

Anno 1631

il VValſtaim ad' accettar la carica.

VValſtaim ſuperbo cõ molto ſtento ſi piega all' inſtanze dell' Imperatore non vuole aſſumer la carica, che per quattro meſi.

Accetato il maneggio di queſt' armi, inuitò à ſe i Colonnelli, così li effettiui in carica, come i licentiatie perche l' affabilità vtiliza grandemente il creditor ricenendo cadauno con fronte ſerena, e ciglia piacenoli; dimoſtratione ſolita farſi da Principi anco più altieri, quando tengono biſogno de' ſoldati; à chi nõ portaua altro che il titolo, accompagnò anco il commando, inuitandoli con dolci, e ſpecioſe parole à ſpender gli auanzi dell' acquiſtato nelle guerre decorſe, con l'aggiunta d'inſtante promeſſe: e chi conoſceua biſognoſo aiutò con l' eſborſo di denaro conueniente alle leuate. Conſortò poi gl' animi d'ogni vno con indubitate ſperanze d' vtile, e di honore: canonizò con parole magnifiche, e grani le loro paſſate attioni, nè potè contener frà denti alcune eſagerationi contro gli originali della ruina dell' Imperio. Fece loro in oltre veder, che le preſenti auuerſità non douenano hauer forza di ſtemprar il valor di quei cuori, che non s'erano ſaputi intenerir nelle dolcezze delle conſolationi: eſſere ſtata ancora queſta gran naue dell' Imperio agitata dalla tempeſta, e pur col gouerno della prudenza hauerſi ſaluata da' ſcogli, e naufragio, ricordò le vittorie paſſate, la confidenza delle nuoue, e la rimuneration, ch'era per dare a' ſuoi fedeli. A' Colonnelli poi, & altri Capi prouati in carica, commandò la rimeſſa delle ſcemate compagnie: e ſapendo che queſti ſuggetti, verſati, conoſciuti, & accreditati preſſo a' populi, & alle militie, hanno miglior via d'aſſoldar gente, che li nuouelli nella profeſſion dell' Armi, ſottoſcriſſe loro le patenti d'inalborar ancora altre inſegne, à chi più, à chi meno, conforme ſcorgeua le loro forze atte all' impiego. Tutti conſolò con parole gratioſe, e tanto più ſoaui, quanto, ch' altre volte ſoleuano eſſer ſoſtenute dall'alterigia, e dalla ſeruitù. Sigillò poſcia

Quanto più gli huomini di baſſa cõditione formontano alle grandezze tãto più diuengono alsieri.

Non è coſa più diſcara a' Prencipi che l'inobbedienza de loro vaſſalli. Modi tenuti dal VValſtaim per rimetter l'eſſercito.

Prerogatiue del credito de Capitani.

Gran politica del VValſtaim per raccoglier gente.

Anno 1631

scia i suoi parlari con preghi cortesi à voler in quell' emergente dar saggio della loro virtù, e di quell'ingegno, che vestito d'vn continuato esercitio, non douea esser applicato all' andar col prospero vento della fortuna alle vittorie, ma ben nel solcar l' onde de trauagli trà li scogli dell' auuersità con lo scandaglio della prudenza. Promise ancora denaro per le prestanze, e buoni quartieri da suernare, da quali cauano i Capitani emolumento non ordinario; poscia che le quottidiane contributioni dalle Communità dispensate à soldati, caddendo nelle mani de gl' officiali, non solo vengono alterate del numero ch' effettiuamẽte manca; da essi accorziate; ma ancora in buona parte à medesimi soldati, non curando à patimenti della militia, la quale per la licenza di scorrer la campagna, & abbotinare, poco aprezza le contributioni; e da ciò poi nè diuiene, che i soldati resi licentiosi, esercitano quei modi contro i propri sudditi, che non meno vserebbero contro li nemici.

Contributioni de popoli di Germania di gran profitto à gli officiali dell'esercito.

Lastima, ch' è figliuola, ò del timore, ò dell' amore, concentrò nel viuo dell'animo di quei Signori le parole del VValstaim; perche molti di essi possedendo beni, e feudi nell' Imperio, e nella Boemia acquistati nell'andate ribellioni, e non si scordarono esser ragione dello stato loro particolare l' oprar con ogni possibil, così per mantener il proprio bene, come per auuanzarsi à maggiori cõmodità, e grandezze. Per tanto ogn'vno s'applicò all'esecutione: e grandemente stimandosi la sua gratia, che doue non mancaua d'affettione, facenasi conoscer fuor di modo amico della grandezza, e della liberalità, e trouandosi molti di questi lontani dal bisogno di qualche somma di denaro de bottini di Lõbardia, non riguardarono allo spender parte di quegli acquisti, che girati sopra il banco della rapina non erano per apportar loro se non dupplicato cambio.

Suggetti spediti dal VValstaim à far gente.

Andò in Fiandra il Conte Merodes, per sollecitar gli Spagnuoli alle leuate d'vn corpo d'essercito da opporsi à progressi di Baudis Generale Suezzese, & al Langrauio Guglielmo d'Hassia. L'Isolani si portò in Croatia, e in Vngheria à condur' huomini à cauallo, e perche maggiormente gli premesse l' applicatione del buon seruigio, fu honorato del titolo di Gẽerãl di quella Natione. Ogni altro Capitano, c'hauea ordine di trouar gẽte, andò chi nella Moranía, chi in Slesia, Austria, Stiria, Carinta, & altre Prouincie, doue più intendeuasi esserci populi otiosi, e inclinati all' Armi; così che per ogni terra battenasi tamburo, toccauasi la tromba, e sborsauansi denari: con quali allegramente beuendosi conforme l'vso alla salute de gl'Imperiali, e ciascuno fornendosi di belle armi, e vaghi arnesi, pareua, che le voci del volgo fossero veri presagi della ruina de' Suezzesi.

L'honore che si fà à soldati porta vtile al Prencipe.

Essendo la maggior parte delle compagnie di Caualleria priue delle corazze per la consuntione fatta dell' armature nelle decorse rotte, e in particolar nella giornata di Lipsia, doue queste, ò con i morti restarono nella campagna, ò da i fuggitiui furono gittate; & essendoui mancanza di quelle, e trouandosi le Prouincie mancheuoli d'artefici; furono dal VValstaim spediti alcuni Signori Italiani di grand' auttorità in Lombardia per la prouigione di numero considerabile: & altri Colonnelli ancora inuiarono à questo effetto suggetti particolari; non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa; perche era pensiero del Generale d'vscir in campagna non solo armato d'vn

Penuria di armature nell'esercito Cattolico.

to d' vn ricco nome, mà di quanto richiedeuasi ad vn forbito essercito. Però commandando nella diligenza, negotiò col Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, & à questo effetto n' aplicò il Terstca suo cognato, hauendo, e l'vno, e l'altro per consorte due figliole di Carlo d' Arach primo Consigliere dell' Imperatore. Questi godendo vna delle maggiori ricchezze, c' hauesse Cauallier Boemo non hebbe trauaglio à trouar danari per far leuata di tre milla caualli, e quattro milla fanti di varie nationi.

Anno 1631

VValstain desidera leuar anco de i Polachi.

Honorò poscia del nobil titolo di Generali dell' artiglieria Cesarea i Signori Conti Galasso, Mansfelt, Aldringhers, e Montecuculi, primi Capitani dell' essercito, & à questi raccomandò con ogni istanza le vimesse de' loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie, assignandole sotto al loro commando. Questi sperati dalla gratitudine del Generale, fecero ogni sforzo.

Elettione fatta dal VValstain di quattro Generali del Cannone.

Dichiarò in oltre otto Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica praticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti i Colonnelli, e l'officio d' ordinar l'essercito in occorrenza di battaglia, d' quali per sottoscrisse nuoue patenti di leuate. Essi per l'honor ricenuto, e per conseruar la gratia del loro Generale (sargamente da qualunque ambita) poco stimarono le difficoltà d'assoldar gente in Prouincie spopulate, e dourtose di trauagli: onde per euitare vn fastuccio non bastauano l'vngie di venticinque Aquile d'argento, impronate nel tollero di Germania.

Sargente maggiore Generale di battaglia carica moderna molto stimata in Germania.

Concesse patenti à chi osò trasi d' intraprender quest'impieghi, e sborsò larga prestanza, e quartiere di farne la massa: nè distinse per all'hora i soggetti, che esebissano il loro seruigio; perche tenendo esso per precetto del più saggio consiglio, che si possa dar' al Principe desideroso d'aggrandir il Domino, & assicurarsi della fede de gl' amici, e dell'ingiurie de gl' auuersarij, formar copiosi gli essercitij per effettuar in mesi ciò, che richiedenano anni. Era il suo fine diretto ad' vnir insieme grossa quantità d' armati, i quali se fossero manchenole poi de Capi intelligenti della guerra, non teneua fiducia de Capitani Veterani, per transfebiar questi soldati nouelli sotto l'insegne di quelli, licentiando prima dell' vscir contro il nemico gl' incapaci. Sopra di ciò vsaua egli dire; se l'Imperator formerà vn' essercito di trenta milla soldati d' Elettor di Sassonia, ò altro Principe con l'appoggio d'amici, sarà l'istesso, chi vorrà campeggiar con eguaglianza di forze, sarà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene con la possanza, scorreranno i giorni primi de frutti, s'aggrauerano i territorij, s'indeboliranno i sudditi, tenendosi l'Armi ne i propri stati, si precipiteranno i negotij, e finalmẽte seguirà la pace, & i guadagni di quella saranno le miserie, e le ruine de' Vassalli: l'essercito numeroso signoreggia la Campagna, penetra doue vuole, non troua ostacolo, e potendo girar' à suo piacer il paese, non perde le contributioni, e' l modo da mantenersi: e se ben questa ragion si scuopre contraria à qualche esperienza cauata dalle cose andate, dare si sono veduti pochi soldati vincerne molti; diceua questo numero douersi fare di Nation braua, e di credito; & esser facile l'esecutione, quando il Capitano s'hà aperto l'adito alla fama di Generoso, e magnanimo verso i soldati. Non tralasciana ne i discorsi motteggiare, che debole sarebbe stata la Corona Imperiale, non assicurata da cento milla continuati soldati; perche essendo l'Impero vn

Massime tenuta dal VValstain nel far leuata di gẽte molto cõsiderabili.

Generosità de i Principi grandemente profittenole alle loro Armi.

Anno 1631

ro vn corpo di membra dissonanti nella Religione per la libertà, che professano molte Città, e per la potenza de gli Elettori, & altri Principi n'auuiene, che l'autorità Cesarea da questi abbandonata inferma, e senza l'Armi, quasi compressa da' medesimi feudatarij languisce. In somma così ben casi, & gli errori de gli andati successi, che ogni vno, che prima stana con la mente oppressa nei passati terrori, presto si vidde rinuestito di nuoue speranze.

VValstaim negotia col Duca di Lorena per tenerlo ben disposto al partito di Cesare.

Fece passar in oltre diligenti corrieri al Duca Carlo di Lorena, si per mantenerlo nella buona disposition verso l'Imperatore, come per indurlo alla tenuta di gente in sollieuo de' communi interessi, con la permissione à gli Officiali Austriaci ne' suoi Stati di ritirarne nuoue soldatesche. Questo Principe d'alti pensieri, inclinato all'Armi, amante delle nouità, consigliato dalla vivacità, che bolle ne' petti de' Principi spiritosi, e seguito dal consiglio, che suole non scostarsi dall'inclinationi, e genio de' Patroni, non solo alla richiesta del VValstaim condescese; ma à suo fauore con la vita, e con gli Stati dichiarossi, armãdosi, & operando come principale di questa Lega, della quale dicevasi esser la sua speranza di conseguir il Generalato: e questo fu il principio delle gelosie, che portò di se alla Francia, e la cagione, che inimicossi il Rè di Suetia.

VValstaim s'intende col Duca di Orliens.

Non scorsero questi maneggi senza sentimento della Reina Madre del Christianissimo, e del Duca d'Orliens; perche vn Gentil'huomo di questi capitato in quel punto à Zenam, dopo lungo discorso col VValstaim, se ne partì con segni d'esser pago della sua negotiatione, se ben qual fosse, e che cosa conchiuse, non fu per all'hora scoperto: e perche da gli Austriaci faceuasi sodo fondamento sopra le turbolenze della Francia, l'vnione della quale non poco fastidiua: i loro disegni s'applicarono con maggiore studio à inuentar modi, e machine, per impedir l'accrescimento à quel fiorido Regno; col nodrire la diffidenza trà Principi del sangue, dar materia alle fiamme del ambitione d'accender vna nuoua guerra intestina, bastante à distemprar le forze di quel gran Rè, si à deniar le sue armi dall'impresa dello Stato di Milano, in tal congiuntura tenuta, come à retirarne quell'assistenza, che veniua da Protestanti aspettata. Ad effetto di questo fu detto, che fecero passar'incognitamente soggetti confidenti à trattar col Duca d'Orliens, e con altri principali mal'inclinati al governo de' Ministri della Corona di Francia, non pretermettendo cosa alcuna che valesse à precipitar i Francesi nelle angustie, che s'andauano loro accostando; poiche molto temeuano della dichiaratione ostile di questi, che se spiegata si fosse in quel tempo con calamitoso, non è dubbio, che trauaglio, per non dir naufragio, & absorto ogni lor apparecchio non hauesse. Ma perche quando la mano di Dio s'estende alla protettione d'vn Capo coronato, rendi infruttuosi, e deboli i consigli, e gli odij de gli emoli fu considerato da molti, che non piccioli fossero i meriti della Maestà di Ferdinando Secondo Imperatore appresso il Cielo, mentre i Principi, e popoli sospettosi della Grandezza Austriaca congiurati alla depressione del suo nome, in vece d'abbracciar l'occasione opportuna per dargli vn gran crollo, volteggiassero sopra incerti partiti, & intorno à certi propri interessi. Così quell'armi, che vnite apertamente haurebbero condotto l'Imperio alla caduta, stando irresolute, e spettatrici dell'esito altrui, scorgeuansi esser per dichiararsi, poiche infievolita la forza

Molto temono gli Imperiali la dichiaratione del Rè di Francia. Casa d'Austria protetta da Dio.

Austriaci fanno molto capitale sopra le discordie della Francia.

vinci-

Anno 1631

vincitrice Suezzese, & à tempo rinforzata la cadente possanza Imperiale, haurebbero trouato difficultoso il rintuzzare quell' impeto, che negli essercitii esperimentati l' animolorana, e nelle scosse pericolose si stabiliua. Roma crescente sotto Romolo hebbe la fortuna propitia, che combattuta da varij popoli, non fu assalita da tutti nel medesimo tempo, e done tutti vniti haurebbero vinto separatamente, furono separati, e dierono colle ruine loro agio à i fondamenti della Romana Monarchia. Per verità non è da dubitarsi, che se i Francesi di non inferior forza à gli Austriaci, e come quelli, che intendeuano, che l' eccesso della grandezza Imperiale restar douesse represso, hauessero seguita la fortuna del Rè di Suetia, & apertamente sfodrata la spada, come finalmente furono costretti, ò che à pace di loro sodisfattione, ò à qualche graue precipitio l' Autorità Cesarea condotta haurebbero quell' incendio, che da poca acqua non resta estinto, poscia rinuigorito, & impetuoso auuampando à maggior copia d' acqua non cede; dal che comprendesi, che quando l' inimico pro auuanzarsi à i danni del nemico: mentre questi trouasi oppresso ad vna parte, non deue egli star neghittoso nell' altra, sen sapendo, che quell' armi, che hanno superato i primi, sese più temperate nell' esperienza, possono hauer miglior sito ne i secondi.

Esempio notabile.

Conoscendosi in oltre, non esser le sole forze Austriache in emergenti simili bastanti, à riparar le ruine minacciate dall' armi vittoriose ben condotte, e di tanti nemici della loro grandezza, e comun stato accresciute. Spedirono à Sua Santità prima il Cardinal d' Arach Cognato del Vualstaim, e poi il Duca Sauello, (che conosciuto innocente, era stato assolto dalle colpe addossategli dal Tilli, per priuato odio, che contro lui teneua) con premute, e fortissime instanze di hauer soccorso di denaro, e riportarne non poca somma: Et venne auuisato, che il Pontefice soffragò l' Imperatore di qualche consi derabil somma di denaro, benche con troppa pretensione richiesto da i Ministri Austriaci, e con interessato Patrocinio consigliato d' alcuni Cardinali di fattion Spagnuola, c' haueuano conosciuto Sua Santità molto gelosa del ben della Christianità, mentre con assidue esortationi haueua procurata la salute della Lombardia, contro il furor, che minacciauano l' Armi senza alcun riguardo spinte alla destruttion di Mantoa: dal cui essempio ben conoscesi da i Principi Christiani, che il fomentar la grandezza de i Principi Grandi, altro non era che allenarsi la serpe in seno, che finalmente haurebbe auuelenato l' istesso benefattore, come sarebbe seguito anco ne i tempi andati, se le diuersioni de i Francesi, e de i Suezzesi non hauessero riuocate quell' Armi dall' Italia, che nè le preghiere, nè l' esortationi, ne i protesti del Padre commune hauessero potuto rivolger' indietro. Fecero ancora passar' à gli altri Potentati, e Principi d' Italia il Conte Rabata, Gouernatore allhora di Gradisca, non meno della penna, che della spada valoroso, e Caualiero di sopraffina Intelligenza in ogni affare; qual' hebbe da ciascun grate accoglienze, e complimenti gentili, ma le speditioni riuscirono infruttuose.

Card. d' Arach, e Duca Sauello spediti à Roma che dono aiuti al Papa per la guerra di Germania.

Conte Rabata Ambasciatore à i Principi Italiani per l' Imperatore.

Quando l' inimico vigila nõ douersi tener vicino il sonno: ze però se il Vualstaim con queste nuoue inuentioni ristorana l' essercito, per sortire a primo tempo in Campagna; il Rè di Suetia reso ardito per la vittoria, & altri felici incõtri, data parte à' Principi, Stati, e Città amiche di questo ben' andato succes-

Rè di Suetia da parte

Anno 1631

fo, & imitate le Terre Franche, & i Principi dell' Imperio à non porger sollievo à i suoi nemici, non si fermò trà il commodo della prosperità; mà data alle stampe una dichiaration continente, ch' egli haurebbe ricevuti sotto la sua protettione così i Cattolici, come i Protestanti, per non lasciar fuggir dal tempo, mà goder il favor della fortuna, incontinente risolse di portar l' Armi nella Franconia.

della sua virtoria à tutti i suoi amici.

Franconia Provincia.

Questa Provincia s'estende dalla parte d' Occidente, & à Mezo giorno à i confini dell' alto, e basso Palatinato, ad Oriente della Boemia, e Alsatia, & à Settentrione della Turingia in modo tale, che può dirsi centro della Germania. E' parte piana, e parte di facili Colli adornata, e di territorio fertile, benche in alcune parti arenoso, è bagnata dalli fiumi Main principale dall' Aisch, Reditz, Bintz, Strau, Tauber, & altri con non poca commodità de gli habitatori. Concertò con l' Elettore di Sassonia ciò, ch' esso douesse operar contro il Regno di Boemia, lasciò il Banner, e l' Tod Mareschiali di Campo con altri Officiali maggiori, così per cacciar da i confini della Pomerania le guarnigioni Imperiali, che vi rimanevano, come per procurar l' acquisto della Città di Magdeborg, & altre Terre nella Bassa Sassonia, tenute da i Cesarei: & egli partì da Hall, sopra la Riviera di Sala, verso Erffurt principal Città della Turingia.

Erfurt occupato dal Rè di Suetia.

E' posta questa Provincia trà la Sala, e l' Vesser, da quali riceue ricco profitto, è popolata, copiosa di grano, fieno, e di molti animali; giace à mezo giorno appresso la Franconia, s' estende verso Occidente co' l Landgraviato d' Hassia, à Settentrione è coperta dalla Selua Ercinia, & à Oriente confina con la Misnia. Quelli habitanti non fidandosi di poter contender con le forze di un' esercito vincitore, al solo auuiso dell' incaminamento del Rè alla lor volta, fecero uscire i deputati loro, per distorlo da quell' impresa co i prieghi già che non potevano con l' Armi. Se gli presentarono però auanti, spiegarongli il giuramento dato all' Elettor di Magonza, travagli, c' haurebbero provati per tal causa, e gli promisero viuer neutrali. Ma questo medicamento non adeguato alle loro piaghe troppo indebolite, passò immediate senz' alcun beneficio. Il Rè volle entrar nella Città, far loro conoscer le sue leggi, e dichiararsene patrone: come seguì alli 26. Settembre con minor dispiacere di quei Cittadini, i quali inrizzorirti dalla fama, che portauano gli Suezzesi di esser contro Cattolici crudelissimi, non potevano cacciar da gli animi quell' ombre di dubbio, che li tenuta perplessi; perche altro non perderono, che il loro Patrone, restando da quelli con ogni segno di dolcezza trattati.

Colonello Ruttuin Scozzese prende Ghota.

Una buona vittoria non deue rallegrar tanto l' animo, che il cuore si distempri nelle delitie di quella: per questo dunque entrato il Rè in Erffurt a Cauallo, non levò il piede di staffa, ch' ordinò al Colonnello Rotuin, che con venti compagnie di Caualli, e tre reggimenti di Fanteria s' inoltrasse prestamète à Ghota nella Turingia posta sopra la Riviera Nesa, la qual non trouandosi nè mura, nè presidio atto à resistere alle Bombarde Suezzesi, & à gli assalti, fu nel medesimo tempo attaccata, e presa. Egli la mattina seguente si portò ad' Ilmenau, luogo alle sponde dell' Ilmne i confini della Franconia vicino alla selua, che queste Provincie divide, che pur subito s' accostò alla capitulatione, come

Anno 1631

me Gotz. Passata quella gran selua per lo spatio di due giorni, si spinse sotto le mura di Mansfeld, che dimora tra le riuiere dello Stray, e del Vertz, che da il nome ad'vn giro di paese, che giacẽdo tra i Vescouati d'Halbestat, e d'Halle, e tra la Turingia, s'aggrega il titolo di Contea: saluella con molti colpi d'Artiglieria, e con due breui assalti inuase gli animi de' difensori, che francamente li sostennero, ma conosciutosi dal Gouernator difficile il conseruarla lontano, e impenetrabile il soccorso, e via più meglorando l'impeto de' Suezzesi, giouogli il donar ciò, che più ne' vender, nè tener poteua: e con vna honorata condition d'vscirne à bandiere spiegate, tamburi battẽti, e col bagaglio, dal Rè cortesemente concessogli, se ne sorti molto pago di tanta cortesia, dell'inimico; il quale osseruando per approuata Politica il trattar dolcemente, vsar termini cortesi, e inuitar i popoli più tosto à desiderar d'esser sudditi, che inimici, metteua puntualmente ad'effetto questo consiglio. Non più rendendosi cauto l'huomo, che dalli esempij altrui, perciò il guadagno di questa Piazza inuitò à ridursi all'vbidienza del Rè tutta la Contea d'Hanneberg, paese ricco, ripiero di terre, e Castelli popolati, e collocato trà la Franconia, e la Turingia: & oprò insieme la caduta di Kinigshouem, che giace alle riue della Sala, alla moderna cinta da forti mura, e terrapieni, sotto la quale aparsi gli Suezzesi, e da tre parti bombardata; il Rè inuitò quei difensori ad'arrendersi, con le minaccie vnite à promesse, con che auualorana; & atterriua gli animi, col castigo gli ostinati, e col premio gli vbidienti: altrimente haurebbe posta la terra à ferro, e fuoco

Mansfelt Piazza si arrende al Rè di Suetia.

Modi tenuti dal Rè cõ i Popoli soggiogati

Quindi pauentati, e insieme allettati i difensori, e i Cittadini risolsero piegar l'ostinatione, e rendersi alla benignità del vincitore. Sparse quest'impresa nel circolo della Franconia, e de territori vicini non poca confusione: onde quasi tutti gli non abbandonati dal modo di sostentarsi, altroue raccolto il meglio de' loro mobili ritiraronsi à miglior sicurezza.

Progressi de Suezzesi nella Franconia.

Kinisgshouen si arrende al Rè.

Gli esempi c'hanno molta forza à persuadere la ragione vnirono à queste imprese ancora Carlestat, Sueinfurt, Chitzinghem, Hassfurt, e Gemund luoghi alle sponde del Mayn nel centro della Franconia, parte superati dall'Armi, e parte dalle compositioni, quasi tutti vacui di presi di Imperiali, poiche il Tilli preuista la difficoltà di conseruarli, e bisognandogli gente, per rifforar l'esercito, e ritornar'in campagna, seruito haueuasi di tali guarniggioni; onde non difesi, che da gente Paesana, e d'habitatori d'animo vile, e più atti à beuere, ch'à combattere, e perche alcune di queste terre di mura, e fosse antiche cinte, temendo non di naufregar ne' medesimi scogli, che ne pericolarono l'altre, che renitenti si chiamarono sopra più tosto lo sdegno, che la gratia del Rè non fecero altra resistenza, che di parole: benche Carlestat, e Sueinfurt, oue si teneuano alcune bande di fanti Tedeschi dell'Elettor di Magonza; mostrarono difesa, più tosto per sottrarsi al nome di vile, che per mantenersi al loro Patrone. Sapendo il Rè di quant'importanza fosse a' suoi intenti la presa d'Erbipoli, ò sia in lingua Tedesca VVirtzborg, matrice della Franconia colocata su le riue del Mayn à piedi d'vn piaceuolissimo Colle, e nella quale per tanto si buõ numero di denarije di mobili della prouincia, e terre circonuicine, poteasi sperar ottimo rinfrescamento all'essercito; indrizzò l'Armi à quella volta: e nel Princi-

VVirtzborg ò sia Erbipoli principale della Franconia.

Anno 1631

Principio d'Ottobre spinta la Vanguardia di otto milla Soldati alle mura di quella, e piantatevi l'artiglierie, non potendo la Città resistere con la debolezza de i ripari antichi alle machine moderne, nè valendo il petto de i Soldati, nè meno de i Cittadini ad opporsi all'apertura della Breccia, celeratamente fatta nelle mura, aperse le porte, abbandonate dalla gente della Lega, ritirata nel Castello. Fatti patroni gli SueZZesi della Città senza incontro, tosto innestirono il Forte sopra il Colle à Caualier di quella inaccessibile, fabricato sopra la pietra, che fauorito non solo dalla natura, ma dall'arte ancora, appare quasi inespugnabile. E tutto, che il sito di questo si dimostrasse impresa malageuole, nondimeno perche anco l'opre ardue tall'hora riceuono del praticabile, e tanto più quando la fama, che suol tirarsi dietro la fortuna giuoca à fauorigli Suezzesi inanimiti dalla presenZa, e dalla voce del Rè, che infondeua ne i loro cuori vn' intrepido ardire, mentre prometteua bottino, & honore, parole, che rincorano anco gli animi più timidi, e che sono i veri stimoli, che spingono gli huomini da guerra ad ogni virtuosa attione: dopo alcuni giorni di difesa, fu superato per forza dell'Armi maneggiate da i SueZZesi cõ ogni arte, e senZa termine di morte; essendo che chi è vso all'ardire, non naufrea il pericolo. Trouarono quiui vn cumulo così grande di monitioni da guerra, denari, e mobili, che pochi furono quelli, à i quali toccò quest' assalto, che in quel giorno non cambiassero vestito, e non tornassero al loro alloggiamento con buona quantità de tolleri. E VVirtZborg Città molto gentile, e principale della Germania, suggetta al suo Vescouo Reggente qual Signor nel secolare, & Ecclesiastico Dominio, ricco di molte migliaia de tolleri di rendite, riceue luogo trà i Principi Ecclesiastici d'Alemagna. Questo viene eletto dal Capitolo de i Canonici, i quali godendo il ius à guisa di Senatore, e'l Vescouo di Principe, fanno sembianZa di Republica.

Erbipoli preso da i Suezzesi.

Castello di Erbipoli superato à forza di armi da Suezzesi e trouato pieno di gran bottini.

Mentre seguinasi da SueZZesi la vittoria, e i frutti di quella, il Tilli auuisato come il Rè non haueua lasciato fuor che poca gente nella Sassonia, nè gli Vescouati di Magdeborg, e in Halberstat, Metropoli di quel Vescouato, posta trà il Vesser, e l'Elbis; e perciò consigliatosi di poter far quiui alcuna diuersione, che valesse à richiamar il Rè da i stabiliti fini sopra la Franconia, prese la marchia à quella volta: mà hauuta poi lingua per viaggio, come gli SueZZesi insignoriti della Città, batteuano il Castello, e premendogli oltre modo questa perdita, destinata per rifuggio à gl'Imperiali in caso di ritirata, e per trouarsi dentro quella eretto vn magazeno di cose concernenti al sostentamento dell'Armi; subito mutò parere, e risolse al suo soccorso, con la cui salute speraua facile il soccorrer gli Elettori di MagonZa, e di Treueri. Ma non essendo tanto celere la Marchiata, che opportuna giongesse, nè conoscendoui modo praticabile, per diuertire, e distornar gli Suezzesi dall'incaminata impresa, terminò fortificar le piaZze circonuicine, munir i passaggi più importanti, & opporsi à questo modo à i progressi maggiori de i nemici. Presti dìò perciò di genti MagõZa, Asciaffemborg, Dieborg, Stembeim, Haydelberg, VVorms, & Hannau, tutte Città principali de circoli del Rheno, e del Mayn cinta da mura parte terrapienate, e parte all'antica: e quelle d'ordini opportuni rassicurate, passò egli cõ tutto l'essercito il Mayn à Silingheistat d'Ottobre trà Fracofort, & Asciaffemborg, e fece alto nella Bergestrazza paese posto trà il Rheno, e'l Mayn dal-

Il Tilli pensa al soccorso di Erbipoli ma in vano.

la par-

la parte del Palatinato Inferiore, per inuigilar à i disegni de i Suezzesi, & à loro frattuosamente opporsi: lasciò ancora alcune compagnie di Fanteria con cento caualli in Bombemhausem, vicino à Francofort, allhora debole di presidio, intendenda, ch'ogni poca guarnigione per esser non in tutto debole di mura, bastasse à mantener qualche giorno, e trattenere per qualche tẽpo gli Suezzesi dal corso prosperoso, che la fortuna loro concedeua. Anno 1631

Attendeuano in questo mentre gli Suezzesi à guadagni della Franconia; e'l Tilli con ogni studio, e ingegno, qual prouido nocchiero, che per la tempesta abbattute l'antenne, si rimette dal naufraggio scorso, s'andaua medicando delle riceuute percosse, e s'alleslina per di nuouo affrontarsi coll' essercito Suezzese: e in tanto il Ghetz, e'l Tiessembac Capitani Imperiali si teneuano con le genti loro in numero d' otto milla combattenti nella Slesia, e nella Lusatia Principali Prouincie della Germania. Giace la Slesia all' estreme parti dell' Alemagna verso Oriente a' confini della Polonia, spalleggiata à mezo giorno dalla Morauia, e à Settentrione dalla Marca Noua. E benche fu altre volte sotto vn Signore con tuttolo di Rè, e molto formidabile à Tedesci, hora però si comprende sotto la Corona di Boemia: è fertilissima di grani d'ogni sorte, e d'animali, e piena d'habitatori: contiene in se molti Ducati, Signorie, Principati, e Contee: e correndoui per lo mezo il nobilissimo Oder. La Lusatia distendesi trà l'Elbis, e l'Odera, e i confini della Boemia, tutto che anco questa comprendasi sotto quella Corona: è bagnata dalla Riuiera di Spre, e del Neisse, che la rende molto gentile, e vaga. Stando il Duca di Sassonia impegnato nell' amicitia de Suezzesi, le sue Armi allhora allontanate da quelle Prouincie, s'auanzò il Ghetz con le sue genti verso Guben, alle sponde del Neisse da pochi Sassoni custodita; l'attacco, e la prese, come similmente fece Damme, Gheissen, e Spremberg, tutti luoghi di poca consideratione. Il Tiessembac per non mostrarsi men diligente, entrato nella Lusatia Alta, sforzò Bauzen terra cinta da forti mura à canto le vine del Spree, e Gorlitz bagnato dal Neisse à sborsare vna buona contributione, & à dar quartiere à' Cesarei. Ma perche alla Corte di Viena era ardentemente desiderata la pace col Duca di Sassonia, Principe tra li maggiori dell' Imperio, l'vnione del quale era il vero fondamento delle forze del Rè di Suetia; e consideratosi nel consiglio dell' Imperator, che entrati i suoi soldati a' danni di quelli nell' istesse Prouincie, altre volte cõsignategli in ricompensa delle spese, e de i seruigij prestati à Sua Maestà Cesarea nelle guerre contro i Ribelli Boemi, e'l Rè di Danimarca, non era modo per rinocarlo a diuottione; furono auuisati detti Capi di temporeggiar l'impresa principiata, e ritirar la gente da i luoghi occupati. Poco dopo circa la metà di Nouembre, fu spedito à Dresdem residenza dell' Elettore il Colonnello Paradisi con la proposition della Pace, e con offerte non poco auuantaggiose per il Duca, a fine di aprirgli con questo tuono l' orecchie all' accomodatione. Ma ogni trattato fu vano, & ogni partito insufficiente; perche troppo freschi ancora gli obblighi di quel Principe al Re Gustauo, non potena senza carico della sua fede, nè osaua senza timor di quello, dall' Armi del quale trouauasi di ogni parte cinto, entrare in vn' accordo senza l' assenso di chi doueua intercenirui. Cessarono perciò queste pratiche, anzi hebbe il Duca auuiso dal

Ghetz, e Tieffebach Capitani Imperiali à danni della Lusatia.

Descrittione della Slesia.

Descrittione della Lusatia.

Bauzen, e Gorlitz occupati da i Cesarei.

Colonnello Paradisi vien spedito all' Elettor di Sassonia per rinocarlo à diuottione dell' Imperatore.

Rè

Anno 1631

Rè di ſpinger le ſue Armi contro la Boemia, per facilitar con queſta inuaſione meglio i progreſſi de i Suezzeſi, dall'altra parte nell' Imperio, e fu commandato all' Harnem di auanzarſi con l'eſſercito contro quel Regno, e dar principio al diſegnato fine, di condur l'armata nelle terre della Boemia, & iui ſuernarla cacciandone la gente Auſtriaca oltre il Danubio. Eſeguì egli preſtamẽte l'ordine, e inuiò il Conte della Torre di Nouembre, e l'Offchirchenz ambi Boemi à Scluchenau luogo in confine della Boemia trà l'Elbe, e'l Neiſſe. Per queſta moſſa così auilironſi i Popoli di quelle Prouincie, che più toſto atterriti dalla fama, che dal ferro de i nemici, (tanto vna cieca impreſſione indeboliſce gli animi,) che confuſi, e sbigottiti dieronſi alla fuga, accompagnati da ſpauento gagliardo: e ſi ritirarono à Budueis, Tabor, & altre terre forti à confine della Boemia à canto la Moranìa, e'l Palatinato ſuperiore, & altroue nell'Auſtria. Onde poco incontro trouarono i Saſſoni i Laitmeriz, Auſſich, e in Praga abbandonate affatto da gl' Imperiali al ſol grido dell' auanzarſi de i Proteſtati; perche conoſcẽdo eſſi, che il popolo imbelle nõ haueuaſi ancora ſcoſſo dall'animo il timor di quel nemico, che à i ſuoi eſſerciti veterani fatte volger le ſpalle haueа, non potuano da loro medeſimi ſenza l'aiuto de i Cittadini mantenerle. Reſtarono perciò quelle alla diſcrettione de i Proteſtanti, da quali furono con minor rigore aſſai di quello, che i Cattolici temeuano, trattate: anzi non poco ſcandalo preſero i Saſſoni di molti Religioſi, che profeſſando voler morire per la Religione, haueano prima de gli altri abbandonate le Chieſe, le Parochie, e le cure dell'anime. Similmente Egra alla frontiera del Palatino ne i confini della Boemia ſituata alle ſponde del fiume Rosla, di non poca conſideratione per lo paſſo, ſopra di cui è collocata, ſenza reſiſtenza aprì le porte al vincitore: e creder potuaſi, il medeſimo dell'altre Città, e terre trà la Molda, e'l Danubio, quando l' Armi Saſſone da ſe ſteſſe non haueſſero impoſto fine à i progreſſi delle lor vittorie; perciochè neghitoſe à Praga, e ne i circonuicini contadi, benche per ſolleciti, e reiterati meſſi il Rè auuiſaſſe, e pregaſſe, e ſtimolaſſe l'Elettor à non conceder tempo al VValstaim d'applicar rimedio alle piaghe, s'immerſero nelle delitie di quei luoghi, e dierono commodità a gl' Imperiali di nuoua rimeſſa dell' eſſercito, & al Galaſſo di venir con buon numero di gente à Pilſem Piazza di molta importanza in quel Regno, poſta in fortiſſimo ſito, con la quale furono poſcia aſſicurate le frontiere: e ciò con non poco ſentimento del Rè, qual anco lo ſpiegò nelle lettere con rimproueri di negligente all' Elettore: ſe ben da molti di ſano giuditio veniua ciò ſcoperto artificioſo; auuenga, che chiaramente vedeuaſi, come temend' egli di mandare in eceſſo con gli acquiſti delle ſue Armi le forze de i Suezzeſi, e ritrouto in ſeno di quelle douer poi le loro leggi riuerire, andaua temporeggiando, per dar tempo à gli Auſtriaci di contrabilanciar queſta grandezza, troppo pendente dalla parte Suezzeſe; ſtimandoſi egli hormai in ſtato di poter con vantaggioſo accordo ogn'hor, che voleſſe ripigliar l'amicitia, e la primiera corriſpondenza con Ceſare. Imperoche giouando ſempre l'intelligenze co i Principi vicini ne i trauagli delle guerre, e oltre modo riuſcendo ſaporiti i frutti prodotti da ſemi delle diſcordie, che deuonſi gettar ne i conſigli, e ne gli eſſercini nemici da ſaggi Miniſtri, con diſuantaggioſo accordo in tali congionture haurebbero gli Auſtriaci volen-

Trattati del Paradiſi rieſcono infruttuoſi.

Saſſoni entrano à' dãni della Boemia.

Praga, & altre piazze abbandonate dagl'Imperiali.

Egra occupata da Saſſoni.

Elettor di Saſſonia nõ vuol proſeguir la vittoria, e perche.

Duca di Saſſonia non ama ſouerchia grandezza nel Rè di Suetia.

volontieri riconciliato l'Elettore, che levato dalla considerazione dello Sueco, per consequenza un forte sostegno à i loro nemici toglieuano. Anno 1631.

Mentre il Rè raccoglieua i fauori della sua propitia fortuna; il Duca di Mechelborg suo Cugino, e'l Mareschallo Tod, posto l'assedio à Rostoch, se n'erano impatroniti, astretone trè milla Fanti, e trecento Caualli con Armi, e bagaglio: cagionò questa resa il difetto de' vineri à così grosso numero, ritiratauisi non poca parte de gli habitanti vicini, e ridottiuisi la gente acquartierata per diuerse terre di quel contorno. Il Banner giunse con vn essercito fresco di circa otto milla soldati in Pomerania, & innestò con tanta prestezza Vansleben, che gl'Imperiali ini alloggiati per mancanza di tempo alla difesa improuisamente sorpresi, nè essendosi auuenza di scampo, d'ogni parte circondati, pateggiarono accettando le diserette conditioni de i Suezzesi, da quali furono i soldati astretti ad arrolarsi sotto le loro insegne, & à i loro Capitani, & officiali data facultà di andarsene nel campo Cattolico. Conoscendo il Banner di quanto profitto alla Corona di Suetia sarebbe stata la conquista di Magdeburg, e terre vicine, inoltratosi poi in quel Vescouato (doue ancora inuiauasi il Bonicausem con cinque milla Imperiali, per bilanciare i disegni de i Suezzesi, e soccorrer le Città dubiose di cadere nelle loro mani) s'azzuffò con la Caualleria nemica, done ne riportarono i Suezzesi la peggio: si mise à stringer maggiormente Magdeburg, ma ui entrato soccorso di quattordici compagnie di fanteria Cattolica, questa guarnigione con frequenti sortite grauemente i quartieri de i Suezzesi sparsi per le vicine terre infestaua.

Rostoch si arrende à i Suezzesi.

Suezzesi sono battuti da Cattolici.

Il Signor Axellio d'Oxestern Gran Cancellier di Suetia, che in quel Regno, e nella Prussia bauena assoldata gente per rinforzo de gli essercitti del suo Rè, si condusse circa questo tempo al Campo con sei milla Fanti, & ottocento Caualli: onde il Rè nò solo arricchito di tante vittorie, mà cresciuto l'essercito di queste forze, si risuegliò à più alti pensieri, & à maggiore imprese, mentre essercitana l'ingegno pronto alle risolutioni per facilitarsi più importanti disegni. Per lo che informato, come il Duca di Sassonia allestiua straordinarii apparati di guerra, fatte cinger non solo le spade alla maggior parte de i contadini del suo Stato, mà chiamato il Tilli con l'essercito della lega per coprire il Palatinato alto, indizij manifesti di terror, che souente inuita i Capitani nemici all'imprese; terminò portare impedimento à questi preparamenti, nè concedergli tempo à risarcirsi del colpo riceuuto. Ma parendogli necessario l'assicurarsi prima del senso delle Comunità Franche, che l'esser spettatrici di questo gioco intendenano senza entrar' in partita, risoluto di cauarne il loro pensiero, fece notificare à Norimberghesi quanto intendeua, certificò loro il fondamento, e principal scopo dell'armi sue, e come desiderana vna loro euidente dichiaratione, ò d'amico, ò d'inimico: cose ciò con breue dilatione; perche quando sopra la risposta veniisse fatta dimora, ò coloritola con apparenti sensi haurebbe fatta consequenza d'espressa negatiua, non aggradendogli in modo alcuno il parlar di neutralità, se non volendo conoscer altro, che due partiti, l'amico, e'l contrario. Queste voci risolute d'vn Rè vittorioso hebbero molta forza, & in particolare appresso i Protestanti, inquietati dal desiderio di veder propagata la loro setta, & ambitiosi delle nouità. Norimberg dopo varii consegli tenuti da quel Senato stimò conuenirsi alla

Rinforzi condotti al Rè dal Gran Cancellier Oxestern.

Il Rè di Suetia chiede à Norimberg vn' assoluta dichiaratione.

Il trattar di neutralità discaro al Rè di Suetia.

Anno 1631

ragione del suo Stato il dichiararsi apertamente amici del Rè: & in questo modo effettuarono con tanta alteration del Tilli, che se bene quei deputati vēnero in campo à trouarlo, & esporgli la necessità, che à questo condotto haueua quel Senato, & artificiosi Politici di far grata la loro discolpa procurassero, vō hebbero modo di licentiargli dal petto il grande sdegno, da ciò concepito: e tāto maggior, quanto più grande era il danno, da questa dichiaratione partorito, restando priuo dell' appoggio d'vna Città principale, e di tanta stima: col batter la terra co i piedi, tirandosi i mostacchi, e morsicandosi il dito, non tralasciò di pensare al modo per farne memorabil vendetta. Si spinse subito verso Norimborg, & Oxemfurt, Terre nell'Vmbelico della Franconia, sorprendendo altri luoghi di detta Prouincia, che non poteuano essere nè sostenuti, nè soccorsi in tēpo. Tentò anco la Città di Vertheim Piazza forte, situata sopra il Mayn, & alla bocca del Tauber, doue non gli andò dritto il colpo; perche auisatosi prima dal Rè, n'auuertì quel Gouernatore in tempo, che la prouigione delle cose opportune. Voltatosi perciò verso Norimberg, risoluto di castigar quel Magistrato della violata fede, naufragò anco questo tentativo; perche quei Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno proueduti, e mancando à gl' Imperiali forze basteuoli, e necessarie à tanta impresa, trouandosi l'essercito Suezzese à i fianchi, che bramamente l'incalzaua, dopo hauersi doluto con parole d'animo risentito con quel Magistrato, e con grand' instanza esortatolo à non deuiar dalla debita diuotione di Cesare, lasciò i quartieri acquistati, e stradossi verso il Palatinato Superiore, raccomandati Lauff, & Harspeg, luoghi spettanti alla giuriditton di detto Norimberg à mille fanti, e cento, caualli, lasciatini alla difesa: distribuì le sue truppe parte per lo Marchesato d' Anspach, nel Palatinato Superiore, e parte per la Suenia.

Norimberg si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia, del che molto ne restano gli Imperiali disgustati.

Tilli pensa all' Impresa di Norimberg, ma conoscitola difficile si ritira nel Palatinato.

Il Rè à cui benissimo era noto, di quanta consequenza riuscina à' suo vasti disegni, si l'impatronirsi delle Terre sopra il Rheno, come il leuar gli aiuti à gli Austriaci, che poteano di là cauarne, anzi di volgersi dalla parte del Danubio, risolse di portar l'armi sopra del Rheno: de i passi del quale restosi sicuro, non solo toglieuasi dalla sospettione d'esser diuertito da quella parte, il che poteua aspettarsi da gli Spagnuoli, uniti col Duca di Lorena, e con l'armi de gli Elettori, & altri Principi Ecclesiastici, ma aprinasi la strada à gli soccorsi della Francia, che allhora ampli gli si prometteuano, & offeriuano. Lasciò dunque parte delle genti nella Franconia, sotto la condotta di Gustauo Horno, ad inuigilar a gli andamenti Imperiali, & egli col rimanente dell' essercito scese à lungo il Mayn verso Stenheim, e di là poi con otto Reggimenti di caualleria s'incaminò alla volta d' Hanau, fortezza poco auanti sorpresa per intendimento dal Colonnello Tubal: e riconosciuta quella campagna, piegò à man sinistra, sorprese con alcune compagnie di Dragoni Offembac. Conobbe allhora non esser più difficile l'acquisto di Francofort Città grande, bella, e di gran negotio per le fiere, che frequentate da grandissimo concorso di varie nationi la rendono molto nominata. E' situata questa nella Franconia in placidissimo sito, & alle sponde del Mayn, qual dopo il corso di trenta miglia scaricandosi nel Rheno di rimpetto à Magonza, con la commodità della nauigatione, le augumenta maggiormente i traffichi: E' cinta da mura, e fosse.

Francofort al Mayn, e sito sito.

anti-

antiche di non molta peſettione: Eſortò il Rè quei Cittadini à non ricuſar le propoſitioni dell' accordo offerte, poiche nelle preſenti congiunture non poteua far di meno della ſicurezza di quella Città, e della ſua fede. Ma queſti non potendo licentiar dagli animi il deſiderio della neutralità, ſollecitamente ſpedirono al Rè due Ambaſciadori, per impetrar l'effetto al loro penſiero, ricordandogli il giuramento dato all'Imperatore, i danni, che loro ſopraſtauano per le fiere, e mercantie, & altre buone ragioni, che in altro tempo non meritauano correttione. Perche ſe ben queſta teneua luogo tra le priuilegiati di Germania, nondimeno però la maggior parte di ſenſo Cattolico, e perciò adherenti à gl'Imperiali, tutto che neutrale, in ogni euento, che Suezzeſi danneggiar poteſſe, non haurebbe pretermeſſa l'occaſione, come ſogliono quelli, che fingono in apparenza ciò che non è in ſoſtanza. Suani però queſto penſiero, poiche nel procinto di queſti diſcorſi il Rè fece auuanzar l'eſſercito, e prima che forniſſero la loro eſpoſitione, la Città vidde la Caualleria Suezzeſe vicina alle porte, e la fanteria in ordinanza per inueſtirla con l'armi, quando alle parole non fuſſe piegata. Così furono aſtretti, per non prouare i premij de gli oſtinati, donar corteſemente ciò, che era di ſuo danno il negarlo, humiliaronſi però al Rè, & alli 17 di Nouembre aprirono le porte, e gli conſegnarono per oſtaggio della loro fedeltà il Borgo di Saxenhauſen poſto in capo del ponte di quà dal fiume, dirimpetto alla Città, fortificato di buoni terrapieni, e balluardi. Quini laſciato per Gouernatore il Colonnello Vitzthum con ſeicento fanti, ſenza altra dimora, paſſando per la Città con l'eſſercito in ordinanza, ſe n' andò quella notte medeſima ſotto Hoeſt, poco diſtante dalla ſudetta, ſpettante all' Elettor di Magonza, il preſidio della quale preparatoſi alla diſeſa, e con alcuni colpi d'artiglieria fatto creder d'eſſer riſoluto di contender, e trattener' il Rè qualche giorno, in fine ſcoprendo, d'altro non poterſi aſſicurar, ch'ò del ſacco della terra, ò vero d'vna compoſition pregiudiciale, aprì le porte, e la maggior parte di quei ſoldati, che vedeuano la fortuna partita da' loro patroni, preſero ſeruitio ſotto l'inſegne di Suetia.

Anno 1631

Francofort s'arrende al Rè di Suetia.

Hueſt preſo da Suezzeſi.

Quando la fortuna arride corteſe, non ſi deuono tralaſciar quegl' incontri, che felicemente ſi rappreſentano. Preſo però queſto luogo, ordinò il Rè, che incontinente foſſe attaccato Kunigſtein ſopra vn tranſito di molt' importanza, da cui dominato viene tutto il paeſe vicino, e di riguardeuole diſeſa. Inuiò anco parte dell' altre truppe verſo Koc Kein, & Vlersheim lungo al Mayn, per gettar vn ponte opportuno al paſſaggio di nuoui acquiſti. Laſciati queſti ordini, e vedute le batterie drizzate contro le mura d' Vlerſeim, la cui preſa eragli molto à grato, perche queſta vicina al Rheno ſopra il Mayn alla parte di Magonza, ò ſia in lingua tedeſca Mentz, rendeuaſi ſicuro dalle moleſtie, che il preſidio di queſta poteuagli apportare: e liberandoſi la campagna di quà dal Rheno, & aſſicurandoſi da queſta parte le ſpalle, ad altre impreſe ſenza timore poteuaſi à queſto lato riuolgere. Fabricatoui vn ponte di barche, per traghettar di quà, e di là l'eſſercito, e le prouigioni opportune, ritornò à Francofort, à dar audienza à diuerſi Ambaſciatori, e negotiar con alcuni Signori ſopra l'ordine da tenerſi per facilitar l'eſito all' impreſe di quell' anno. Ma non vi potè far dimora più che ſei giorni, atteſo che venutogli auuiſo, come diuerſe ban-

Progreſſi del Rè nel circolo del Rheno.

Spagnuoli inuiano rin-

Anno 1631

de di Spagnuoli, e Fiamminghi leuati dal Paese di Lucemborg, à gran passi s'auiauano verso il Palatinato al rinforzo de presidij di Magonza, Ierns, Franchental, Haidelberg, & altre Terre di quel contorno ancora mantenute da Cesarei; tronco i discorsi de' negotij: e speditamente riuenuto all' essercito, marchiò lungo al Rheno, e con l'aiuto d'vna guida, che dimostrogli strada non molto frequentata, agiatamente con la maggior parte dell'essercito, qual'hauea hormai compita l'espugnation d'Vlersheim, in capo d'otto giorni composti, passò nel Ringau, paese doue si fanno i celebrati vini del Rheno. Sorprese vn grosso di gente Spagnola, e Borgognona, alloggiata in Vdlf, mandandone la maggior parte à fil di spada: accidente, che tanto intimorì il presidio di Rodesheim, e d'Erns, ch'i Terre cinte da muro ma di debil consideratione, appresso sotto Magonza, che prima superate dalla propria tema, che dall'Armi Suezzesi se gl'imprimeua, apriuono le porte. Sloggiato poi dal Ringau, così auanzossi, che fecesi veder dirimpetto à Magonza sù le sponde del Rheno: contro la quale fatte scaricar alcune bombarde più tosto per saluto, che per dãno, dilatandosi quiui molto la corrente del fiume, risolse ripassar il Mayn, fermarsi nella Bergestrazza, & indagare, come in quella parte debitamente custodita passar potesse il Rheno. Ma hauendo i Spagnoli ciò preueduto, abbruciate, & affondate le barche à questa sponda, atte al passaggio de' Suezzesi, scorgeua il Rè, quasi perdersi questa impresa: quando vn soldato Tedesco, come suol'auuenir souente, con la cortesia amicatosi vn' habitante di Gernsheim, nominato Ioan Varter pescatore, allettatolo con le promesse, e persuasole con offerte di molto utile, propositioni valide à risoluer i più ardui argomenti, oprò così, che condiuenuto da vn' altro marinaro di detto luogo, trouarono alcune barche fondate, che tolte dall'acqua si restaurarono, e sopra d'esse senza impedimento tragittati all'altra riua due milla fanti in più volte: e con questi il Rè assicurato lo sbarco in quella parte, mediante alcune trinciere, e palificate, sollecitamente con grossi arbori incrocciati ordite opera di moderna inuentione, e di molto profitto, passò buona parte dell'essercito. Auuanzossi inaspettato sotto Oppenhaim, poco distante alle sponde del Rheno, che si ede sù'l dorso d'vn picciol colle, di mura, e torri all'antica munito, la guarnigione del quale hauendo il Rheno per trinciera, non stimando, che à lui così felicemente potesse prestar'il passaggio, stauasi à sicuro; fu attaccato con gran calore; poscia che i soldati inuitati dalla speranza del sacco, che diuolgauasi di non poca ricchezza, si scagliauano nelle fosse, e nella breccia fattaui, sprezzando la morte, e l'impaccio de' cadaueri, che non erano pochi. Con la speranza del vicino soccorso di Magonza, da quei difensori intrepidamente il debito di valorosi soldati esercitauasi; e via più per le promesse, con quali veniuano confortati dal Gouernator di Natione Spagnuola, soggetto di grand'ingegno, & auuantaggiato ne i maneggi della guerra, il quale nõ credeua, nè che il Rè fosse così grosso di gente, nè ch'a se douesse mancar'il soccorso. Ma gli assalitori in due giorni à viua forza s'impadronirono Suelle debili difese, e nella terra penetrando, vccisero quanti trouarono nel primo ingresso con l'armi alla mano: saccheggiarono con ogni insolenze, e rigor militare la Città, che di più restò men che gran parte incenerita dal fuoco, nell'istesso giorno accidentalmente attaccatoui da

forzi di gente nel Palatinato inferiore, e nelle Piazze sopra il Rheno.

Ringaù paese, doue si fanno i celebri vini del Rheno, occupato da i Suezzesi.

Pescatore di Gernsheim troua Barche da passare i Suezzesi il Rheno.

Rè di Suetia passa il Rheno, occupa Opphenaim.

Gouernatore d'Oppenhaim Spagnuolo molto coraggioso.

Donna

Donne Hollandese vbbriache. In Oppenhaim ritrouatesi poi barche, e prouigioni sofficienti alla fabrica d'vn ponte Reale, subito accelerò il Rè l'esecution di quello; sopra il quale passato il resto delle fanterie, la Caualleria, e i cannone rinolse l'essercito a faccia di Magonza; oue i difensori prouueduti di ciò, che necessariamente douenasi per loro conseruatione, e difesa, & essercitata quell'arte, che insegna à ben difendersi tra mura semplici, & antiche, e con debili trincere, fuor di speranza di poter mantenere i posti contro Suezzesi, quali con ogni impeto militare s'accostauano presso le torri, instarono di sospension d'Armi, che ottenuta dal Rè cortese, e conoscendo esser numeroso l'essercito nemico di circa ventisei milla soldatie più che venti pezzi d'artiglieria si giudicarono non bastenoli senza maggior nerno di difensori al matenimento, trattarono accordo di conditioni più honorate, che da benigno vincitor si riceuono: & ottenuto, n'vscirono di Decembre con armi, e bagaglio in numero d'auantaggio à due milla, parte de' quali restarono al seruitio del Rè, e' hauendo per profitteuol precetto del suo gouerno aprir la mano alla dolcezza col suo nemico, ne ritrabena con perfetto emolumento, che molti più tosto inuitati dalli di lui benigni termini, che dalla forza dell'armi, condescendeuano à quello, à che non così ageuolmente la seuerità condotti gli haurebbe, di che molto gloriandosi, non mancaua di dire, che la dolcezza di trattar era la più fedel sentinella, che hauessero i Principi: Desiderarsi il bene à chi s'ama, la morte à chi si teme.

Anno 1631

Magonza battuta da i Suezzesi si rende.

****
***
*

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI descriuono nel Terzo libro li continuati progressi de i Suezzesi nel circolo del Rheno, e nella Franconia, i rischi corsi dalla persona del Rè, suoi notabili detti, la presa di Dunauert, l' entrata de i Suezzesi nella Bauiera. I consigli, e le ragioni adotte da i Reggi prima di combatter al Lech. La fattione seguita al Lech, la morte del Tillì. Vna digressione sopra la vita di questo Capitano. Le conditioni pretese dal VValstaim prima dell' accettar assolutamente il peso del Generalato. L' entrata de i Bauari in Ratisbona. Gli effetti cagionati dalla carica conferita al VValstaim. Le gelosie trà Cesare, e Bauiera sopite, la rinouation della loro buona corrispondenza. L' vscita in campagna del VValstaim, suoi prosperosi progressi, sue attioni, e maniere di gouerno stranagante. La recupera delle terre della Boemia. I progressi del Duca Bernardo di VVaimar nella Sueuia. L'entrata de i Francesi nella Lorena. L' Ambasciata di quei di Norimberg. I pensieri del VValstaim contro Norimberg. L'accampamento d'ambi gli eserciti all' intorno di quella Città. E la fattione seguita trà Reggij, & Imperiali sotto di quella.

Anno 1632

Recipitati colla caduta di Magonza gl' innalzati quiui disegni de gli Austriaci, e da tal inaspettato colpo l' altre speranze de i Principi Ecclesiastici dispersi copiosi i progressi del Rè talmente l' ardir Spagnuolo quiui campeggiante rinuzzarono, che confusi i consigli, smembrate le forze, e compresso il vigor della Lega Cattolica quel circolo, che prima d'vna apparente possanza vestito, minacciosо à nemici dimostrauasi in vn subito di timore, e sbigottimento ingombrato sollenò i cuori de i Protestanti à nuoui guadagni. Onde l'opportuno posto di questa Città delle principali di quelle Prouincie sù le sponde del Rheno à dirimpeto del Mayn aperta la via all' acquisto di Bacarac, & altri luoghi vicini, che à prima vista de i corridori Suezzesi s'arresero portarono in oltre all' vbidienza del Rè Visbaden, Hofense Kuningstein spettanti all'Elettor di Magonza. Il Duca Bernardo di VVaimar Principe del sangue di Sassonia, e

Effetti cagionati dalla perdita di Magõza.

della

Anno 1632

della discendenza di quel Federico da Carlo V. Imperator tolto di Stato pochi mesi auanti à proprie spese con vn nerbo di gente di circa quattro milla soldati al seruigio del Rè, eraſi condotto con titolo di Mastro di Campo Generale, al cui valore sopra modo applaudeua la fortuna. Questi con strattagema nel principio di Gennaro inuiò di notte alle porte di Manhaim fortezza sopra quell'angolo, fatto dal Nechar alla sboccatura nel Rheno 500. Caualli, a fine che fingendo esser Imperiali disfatti da Suezzesi, procurassero entrar, e farsi riceuer in quella piazza. Costoro oprando saggiamente con l'aiuto de' fuggiti dal presidio, pratichi del costume, e delle guardie ingannate le sentinelle, gli officiali, e similmente il Gouernator con nomi supposti, significati verisimili, e congiettare apparenti riceuuti nella fortezza immediate scorsero le strade, occupata la porta, e tagliato à pezzi quanti incontrarono, introdussero i compagni poco distanti, e in tal modo se ne fecero patroni. Così auuiene à i Gouernatori, che confidati nella fede altrui, non hanno per anco conosciuto le cose incredibili, e difficili riuscir souente d'inaspettata riuscita, non hauendo ancora apreso à dormir co gli occhi aperti.

Manhaim forpreso dal Duca di VVaimar.

Ne i Golfi delle vittorie, e de i maneggi militari non deuonsi sbandir le cõsiderationi delle materie politiche, e de' negotiati, perciò il Rè fermatosi à Magonza alcuni giorni à discuoter diuersi negotij importanti, non istimò conuenirsi tral asciar vn' esata consideratione sopra i correnti affari; onde conuocati i principali Consiglieri, e capi da guerra, & vnitamente bilanciando gl' interessi dell'armi loro, vi furono alcuni secondati dall' opinion del VVaimar, à i quali di souerchio bollendo l'impetuoso del coraggio persisterono nell'opinione, che riuolger si douesse l'armi alla compressione dell'essercito Cattolico: sostenuano la sentenza loro con ragione, che dispersa l'armi campeggianti, essendo la Germania paese vasto, & aperto non eraui più difficultoso l' acquisto delle terre, che peuere di ripari, & abbandonate dagli essercitis più tosto à captiuar l'affetto del Rè con pronta vbbidienza, che à tirarsi contro lo sdegno con imprudente pertinacia, si sarebbero l'vno à gara dell'altra risolte: non istar bene abbadarsi con tanto perdimento di tempo nella conquista de i luoghi, e piazze di poca consideratione, mentre l'inimico rimette l'essercito: non hauer gli Austriaci il più benigno amico del tempo: essersi sempre ristorati de i sinistri partiti, quando, ò coll' artificio, ò con altro modo hanno potuto schermirsi da i primi impeti. L'Imperator benche da se stesso esausto de denari, e di genti, coll'aiuto però dell'oro Spagnuolo, e con i rinforzi d'Italiani, natione coll'esperienza prouata di quanto proffitto riesca in Germania, esser bastenole à rimettersi: non mancar all' Elettor di Bauiera molto interessato cogli Austriaci nerbo di denaro, e territorio sofficiente ad estraer soldati, e rifarsi delle perdite: e quello, che più importa esserne il Generalato conferito al VValstain, qual accumulato vn grosso peculio d'oro nelle passate guerre, e sopra modo ambitioso della gloria, e di cose grandi, non haurebbe mancato di quell' officio, che à renderlo riguardeuole in questa congiuntura hauesse conosciuto: hauersi à quella parte i Francesi amici, e confederati, quali portando l' armi alla lor frõtiera di ogni nouità dãnosa à i Suezzesi haurebbero i Cattolici rimossi: douersi adunque leuar queste macchine, se prima che la piaga si saldi di nouo reciderla. Ma queste ragioni

Rè di Suetia si trattiene à Magõza, e pensa al modo di progressar nel circolo del Rheno. Ragioni addotte da Capitani Suezzesi per inuitare il Rè à perseguitare il Tilli.

Aiuti Spagnuoli sono di grandissimo vtile à gl' Imperiali.

à ben-

Anno 1632

à benche fossero di gran riflesso in ciascun de' Capitani, & attendessero à questa deliberatione il sesso di molti, posta però dal Re su la bilancia della sua prudenza, e ponderando i suoi interessi si connobbe sforzato ad opporsegli; dicendo l' Imperio sostenersi da due colonne l'uno composto della propria possanza Austriaca, l'altro delle forze de' Cattolici, & Ecclesiastici: douersi porre in consideration, qual di questi per atterrar questa molle temer si douesse: conceder valide le ragioni dell' Oro di Spagna, di Baniera, e del VValstaim, ma non da gettarsi dietro le spalle anzi da porsi auanti gli occhi i soccorsi di Fiandra gli aiuti de gli Elettori, de gli Ecclesiastici, e del Duca di Lorena, quel desideroso di guerra, non più bramata occasione per armarsi di questa dal tempo non sperata potersegli offerire: trouarsi questi gente benche nuoua ne auuezza alla guerra, nondimeno così sollenata al coraggio de' loro Principi con speranze di buon euento che veduta la nostra ritirata maggiormente rincorandasi haurebbero arreccato quel disauantaggio che riceuesi da nemici inuigoriti de ardita impressione: far di mestieri prima del portar l'incendio altroue, estinguer quel fuoco, che pigliando increamento, non così facilmente sarebbesi riparato: esser più considerabili i soccorsi de gli Spagnuoli dalla Fiandra che dall' Italia; riuscendo difficile l'armamento d'Italia, Regno impouerito di gente, e molto scemato di numero prima d' hauer passati i monti: non aggradendo à quella natione alleuata nelle delitie della pace il rigido del clima, e'l fiero del campeggiar Alemanno: potersi col denaro raccoglier maggior numero di popolo sofficiente all'impiego dell' Armi ne i paesi Bassi: saper esser l'erario, e le forze dell' Elettor di Baniera molto considerabile, ma conoscerlo all' opposito non così prodigo allo spender ne la sua natione così atta al trattar l' armi: il VValstaim un Pazzo humorista, un cerusichetto per Comedie, riuerito per il denaro, e per la sua fortuna, non per sauiezza, e per proprio valore, inuidiato da molti, emulo di Baniera, e in sinistro concetto alla prudenza Spagnuola. In quanto alle speranze sopra i Francesi tener per fermo, che ne riceuerebbe giouenol profitto quando i Principi fossero senza desiderio d'aggrandirsi: ma scorgendo non meno la Francia, che altro Regno intenta alla grandezza, non potersi promettere, che i Francesi fossero per discaminar l'armi di Lorena, & Ecclesiastici contro Suezzesi; ma sotto pretesto di buona guardia conducendo l'armi loro alla frontiera, & entrando come protettori d'uno, ò com' arbitri dell'altro in quegli stati prendessero, che più tosto effettuati acquisti tra le discordie de i Terzi che fomentati haurebbero i progressi de i Protestanti: anzi non douersi licentiar dall' interno il sospetto, che quini essi posto il piede non douessero (seguendo la Politica de i Principi amici quanto importa il lor interesse) moderar la grandezza altrui, e scioglier la lega, ogni volta, che eccessiuamente augumentar le grandezze Suezzese hauessero veduto. Il Tod, e Tubal basteuoli à tener in esercitio Tiessembac, e Gheiz nella Slesia; L'Elettor di Sassonia entrato nella Boemia nō hauer fatica à sturbar i disegni del VValstaim, e Banner sofficiente ad osseruar gli andamenti di Baniera, douersi dunque assicurar le spalle à questa parte, il che hauuto effetto non malagenole scorgeuasi la vittoria dall' altra. Queste ragioni adotte dal Rè fecero auuedere i Capitani, che non migliori escono i consigli, che dal recondito dell' interessato, e che sopra

Ragioni del Rè à i suoi consiglieri.

Clima di Germania influsso alla nation Italiana.

Amicitie trà Principi tanto durano quanto dura l'interesse loro.

pra l'apparenze de i Principi non deuesi gittar fondamento, essendo il suolo delle dimostrationi loro non di stabil materia composto, ma colorito come piu aggrada all'occhio della congiontura. Anno 1632

Parendosi perciò ciascuno da primieri sentimenti, concordemente discesero nell'opinione del Rè, il quale auuedendosi del bisogno, che quiui tenesi di vn Asilo stabile, à raccoglier i propri in euento d'ogni sinistro incontro, & à coprire il fianco della Franconia; speculate diligentemente tutte le situationi circõvicine, nè la piu propria, nè la più commoda, è la più considerabile trouandosi di quell'angolo, che tra il Rheno, e'l termine del corso del Meyn dirimpetto à Magonza alla parte del Palatinato est è disi secchi alla sua presenza disegnar vna Fortezza di sette baluardi real, positura tanto valida, che giacendo nel centro de i Stati di Magonza, e del Palatinato, in le sponde di due fiumi, nauigabili, potenasi commendar per le chiaue che chiude, & apre l'ingresso, e l'vscita di quasi di la del Rheno, con la quale haurebbe continuamente tenuto in freno quei popoli, così dell'vno come dell'altro circolo, anzi oltre all'assicurarsi gli acquisti fatti, s'apriua l'adito à i fini reconditi, e non per anco penetrati. A questa diede nome di Gustauemborg, che in nostra lingua significa Borgo di Gustauo, ancor che tra soldati burlandosi de i Cattolici, venisse appellata castigo de' Preti, aludendo, che per sieder in vista di Magonza, e nell'ombelico di quell'Elettorato, era il proprio à tener in vbbidienza, e sotto il giogo dell'armi Suezzesi i circonuicini Prelati. Lasciati poscia gli ordini opportuni alla perfettion di questa fabrica, e per la conseruation di Magonza, egli si drizzò di Gennaro coll'essercito contro Spira, il Magistrato della quale tentò mà inv.no di restar nella neutralità; che per essersi il Rè dichiarato nemico di tal vocc.ancor' questa s'accordò, come similmente fece Vorms, Landau, e l'Assemborg, Città oltre il Rheno nel Palatinato inferiore, cinte da sole mura antiche, le quali si piegarono all'vbbidienza Reggia, ricceuendo à quartiere alcuni reggimenti Suezzesi, e contribuendo qualche somma di denaro, per sottrarsi dalla licenza militare. Franchental solamente, e Haydelberg terre ben munite di genti, e d'ogni sorte fortificationi trattennero gli Suezzesi; perche se ben furono in questo tempo con molto impeto inuestite, intrepidamente si difesero rendendo vani i tentati'ui de' nemici, quali non haueuano tempo d'abbadarsi sotto tali fortezze, mentre il campo era libero à scorrer le Prouincie intiere, & impedir le rimesse al nuouo essercito nemico. Giace Franchental in vna larga cãpagna trà Spira, e Vormi cinta da realissimi beluari, fosse, e terrapieni: fu già principal fortezza posseduta dall'Elettor Palatinato; ma dopo la ruina di Boemia tenesi dalle genti Austriache. Heydelberg è situato sopra il Nechar alla bocca di due mõtagne, sopra le quali stà il Palazzo, e Castello, dentro cui soleua tener la sua residenza il Palatino, prima, che gli fosse dall'Imperatore leuato lo Stato.

Fortezza di Gustauemborg fabbricata da Suezzesi.

Spira, & altre Piazze del Palatinato inferiore prese da Suezzesi.

Franchental, e Haydelberg si difendono da Suezzesi.

Nel tempo stesso, che l'armi di Suetia cõ poca oppositione scorreuano il tratto del Rheno, e le campagne della Franconia, il Poppenhaim, estratta la maggior parte de i presidij da i luoghi sopra il Vesser, e dallo stato di Brunsuich, conosciuti di poco frutto alla conseruation di quelle Piazze, deboli di sito, e di fortificatione, riunito vn corpo di gente di diece milla soldati in circa, ricuperò Barleben, appresso l'Elbis, con poco contrasto accordatosi: d'indi passò verso

Anno 1632

Magdeborg alla liberatione de gli assediati, che inuestiti dal Banner horamai erano giunti vicini alla necessità; il che felicemente succesſegli, poi che il Banner intesa questa venuta stimando l' essercito de i Cattolici molto più numeroso del suo, ritiroſſi à lato à Kalba su le sponde dell' Elbe, ini preſe alloggiamẽto in sito vantaggioso fuggendo il combatter; perche essendo ordine del Rè, che ciascuno de i suoi Capitani disgiunti dall'essercito condotto dalla sua persona, schifassero senza euidente vãtaggio, e sicurezza della vittoria il passar ad vn general conflitto, temporeggiasse, accostandosi à quelle imprese sole, che incontrauano la sodisfattion del Rè i fini del quale erano diriZzati à tener in più parti separate le forze Austriache, per hauer egli più franco il campo di portarsi à' desiderati acquisti, e batter'il grosso de' Cattolici, qual corpo atterrato che fosse, facilmente restarebbero inutili le membra di quello. Per questo vedendo Poppenhaim la Città libera, ma fallita l'impresa, machinata sopra alcuni quartieri de' SueZZesi, ritirati più lontano, entrò in Magdebor, & immediate incaminò la vanguardia verso Gommeren luogo della giurisdittione di quel Vescouato à' confini di Sassonia. Mà si tosto non diedesi à viaggiare, che certificato, come il Duca Giorgio di Luneborg Principe Protestante, & adherente a' SueZZesi approssimauasi à Volfembutel fortezza di grandissima consideratione, stimò necessario il ritorno à quella volta, perche essendo nel centro dello stato di Brunsuich, situata in fortissima positura sopra le sponde della riuiera d' Abre, & Asilo, e piaZZa d'armi delle genti Imperiali, con l' appoggio della quale viua mantenevano la sussistenza dell' armi loro in quel circolo, quando nelle mani de' SueZZesi, ò per intelligenza, ò per altro modo, caduta fosse, grand' incremento le forze de Protestanti, e gran crollo i Cattolici ricevuto haurebbero. Per tanto levò il presidio di Magdeborg, e conoscendo difficile la conseruatione, spogliollo, aprendo da più parti le mura, acciò che agli SueZZesi non seruisse, inoltrandosi verso Sechausen, & Volfembutel circa il fine di Gennaro. Peruenero questi auuisi al Banner, che assicuratosi della partenZa de gl' Imperiali, subito ritornò à Magdeborg, oue lasciati buoni ordini per lo risarcimento, giudicata di non lieue importanZa a gli affari della Corona di Suetia; poiche inuiducendosi la PiaZZa d'armi de' Protestanti, & al coperto di questa conseruandosi in quella Prouincia, oltre al mantener in fede gli Stati circonuicini, e coadiuuar i loro progressi per quei contorni, l'acquisto di tal sito di non poca utilità a' SueZZesi, e di molto nocumento a gl' Imperiali riuscito sarebbe. Incaminossi dietro al Poppenhaim, e superò Steimbruch confine d'angustiar con questo posto l'essercito Cattolico, perche essendo questo vn passaggio molt' importante sopra la riuiera dell' Obroe, opportuno à gl'Imperiali, con molto vantaggio quini gli SueZZesi contro i Cattolici combatuto haurebbero. Ma sbrigossi Poppenhaim tanto virtuosamente, che quantunque trouauasi dall'vna, e dall' altra parte circondato da' Protestanti, nondimeno senza danno peruenne à Betterloo luogo forte non lungi dalla riuiera di Glien trà il Contado d' Hoya, e'l Vescouato d' Hildesheim, tirate alla contributione le terre di Brunsuich, e Luneborg, Prouintie ricche, che s'estendono trà il Vesser, e l'Elbe, confinanti à mezo giorno con la Misnia, e la Turingia, a Seuttentrione con la Sassonia inferiore: finalmente ricouerossi à' confi-

Barleben preso da i Suezzesi.

Banner si ritira da Magdeborg à Kalba.

Magdeborg abbãdonato da gl' Imperiali.

Poppenhaim si difende bramamente da i Suezzesi.

ni d'Hamelen, per valersi di quella Città, e del Vesser, sì per salvezza delle sue truppe, come a conservatione delle terre, non ancora tolte dalla divotione di Cesare. Il che succeſſegli sì felicemente, c'hebbe in queſto emergente modo di mo-
strare, quanto giovi nella guerra l'haver Capi intrepidi, prudenti, valoroſi, e quel che più importa intelligenti della profeſſione. Si difeſe, si mantenne, e con poca gente ritardò i progreſſi de i nemici, quali conoſciutolo riſoluto, e induſtrioſo, nõ ardivano cimentarſi ſecoze effetti cagionati nõ ſolo da timida impreſſione de gli huomini, che principiano il perder della propria credẽza, ma particolarmente dell'altrui valore, che genera ne gl'inimici ancora ammiratione, e timore.

Anno 1632

Quãto giovi l'intelligenza de i Capitani nelle guerre.

Partitoſi il Rè da Magonza, come ſogliono gli animi alti penſar ſempre à coſe grandi, conſiderata l'importanza di Creutznach, Piazza colcata ſopra la riviera del Nalle, che vſcendo da vn piccol lago dello ſtato di Zuveibruchen detto Scheidemberger VVagd, con placido corſo termina nel Rheno à Binghem, colla qual preſa aſſicurandoſi il poſſeſſo de i luoghi circonvicini ſcacciando i Spagnuoli da quella frontiera, & aprendoſi l'adito all'acquiſto delle terre ſopra la Moſella della giuriſdittione di Trevori, non ſolo in freno quei popoli haurebbe tenuto, ma fortificandoſi da queſta parte dall'ingiurie de' Spagnuoli à buon fondamento l'armi ſue in quelle parte appoggiava eſſendo ſorteZza circondata da buone foſſe, e valide mure. Inueſtì tala ſubito, e piantatevi trè groſſe batterie, ſenza dimora s'accinſe all'imbacco di quelle fortificationi, dalle quali con reciproca oſtentatione i difenſori impediuangli accoſtarſi, eſſercitando il poſſibile dell'arte militare, per eſſer in maggior parte Spagnuoli, natione fedele, e molto al ſeruigio del loro Principe affettionata, e ne i travagli della guerra ſopra ogn' altra intrepida, e coſtante. Scorſe ſotto queſta Piazza il Rè medeſimo con pericolo della vita; perche conforme al ſuo coſtume avvanzatoſi appreſſo le mura à maggiormente animar i ſoldati, e riconoſcer il biſogno, che richiedeua l'impreſa, premendogli grandemente per la riputation delle ſue armi, e per ſuoi intereſſi, il troppo badar ſotto quel luogo, da vn colpo di Moſchetto vennegli vcciſo vn paggio, che gli preſentava vna lettera. A tal accidẽte non poté trattenerſi Monſieur di Pauch Ambaſciator de i Signori Stati di Hollanda, in quel medeſimo tempo ſeco trovatoſi, che non lo pregaſſe à più curar della ſua Regal perſona, la conſervatione della quale come anima al corpo era il mantenimento della publica libertà. Al che egli ridendo riſpoſe, Signor Ambaſciatore, non ſi prendono le Città co'l ſtarſene i Padiglioni: gli ſcolari, lontano il Maeſtro, piegano il libro; coſi i ſoldati ſenza di me rallentano il menar delle mani: la mia hora è ſcritta nel Cielo, non poſſo dimouer in terra: falſa opiniõe tenuta anco da vn Rè ſtimato molto Savio ſprezZator della vita, che ſtimava il tutto proceder da diſpoſition fatale. Indi rivoltatoſi ad vn Colonnello, che ritardato dal Barbiere nell'iſteſſo giongeua à riceuer ſuoi cõmandi, diſſegli, queſto sì, ch'è bravo Cavalier, valoroſo alla guerra delle Dame, per mia fe, ch'egli più dimora nel polirſi la barba, ch'io nell'acquiſto d'vna forteZza. Dette queſte facetie portoſſi più avanti, ordinando, che maggiormente foſſe ſtretta la Piazza: il che fu eſequito con la diligenza da ſimili operationi richieſta, per eſecution de gli ordini del proprio Signore; onde ſi può conoſcer, quanto giovi la preſenza del Principe all'impreſe militari. Dopo, che inueſtita

Creutznach attaccato da i Suezzeſi.

Pericolo ſcorſo dal Rè ſotto Creutznach.

La preſenza del Patrone giova molto alle impreſe.

Anno 1632

fù da tre ferocissimi assalti, e forzata da meglio, che di mille settecento colpi di bombarda, al fine di quattordici giorni necessitò quei difensori à supplicarci l'accordo, che seguì con non inferiori conditioni, ottenute da Magonza, e se ne imparorni con ammiration di molti, c'hauendo cognitione, qual fosse la positura della Piazza, e'l numero del presidio militare, e come prouigionata stauasi, nõ stimauano esser impresa da farsi con lo stiuale in piede. Spedì poi l'Horno, e'l Duca Guglielmo di Vaimar maggior fratello del Duca Bernardo, nel Vescouato di Bäberg, ch'è vn giro di paese nella Fräconia trà la Boemia, e'l Mayn concernente al Vescouo d'essa, Signore, nel Ciuile, e nel Ecclesiastico per attaccar quella Città, e con tal presa diuertire il Tilli, e'l Cõte Aldringher, che sollecitii rimenauano per quei contorni le loro truppe. Egli col resto dell'essercito fornitosi d'ogni necessario al vitto, come di grandissimo apresta mẽto d'artiglieria, e munitioni da guerra, lasciati gli ordini conuenienti per mãtenimẽto delle terre del circolo del Rheno, prese la Strada di Steinem, e Aschebürg, entrando nella Fräconia. Peruenuto à Schuuainfurt, e di là à Gelterfayn, chiamò di nuouo à se le truppe dell'Horno, disegnando di passar esso in persona col grosso contro l'armata Cattolica, e procurar di tirarla à nuouo fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma de suoi vasti desiderij. Però voltosi à man destra, calò à Kitzingen, à Erbipoli, e Bäberg, allhora piazza d'armi del Tillima trouò, ch'egli diffidandosi delle sue forze molto di numero, e d'animo inferiori à Suezzesi s'era ritirato nel Palatinato superiore, rinforzati i presidij di Forchaim, e di Cronach ambedue Piazze delle migliori della Franconia, cõ la cõseruation delle quali sperauano nõ solo di sostentar l'armi Imperiali in quella Prouincia, ma con queste tardãdo i Suezzesi stimauano rimesso l'essercito con gli aiuti, che d'ogni parte da gli stati di Cesare attẽdeua, poter ritornar di nuouo à fronte del nemico, e recuperar il perduto nella giornata di Lipsia. Quindi accrescendosi maggiormente animo al Rè, persuasosi com'è il solito, che chi fugge tema, e sperando di cacciarlo affatto oltre il Danubio, e batterlo in cãpagna, spinse l'Horno verso VVinshaim, posto trà Norimberg, & Erbipoli, e di là à Haberstorf, e Schuuabach luoghi di quel contorno: il quale con tanta diligẽza auanzossi, che se bene quelli nella ritirata hauenano ruinati i ponti, tagliate le strade, & abbruciato, e deuastato ciò, che potesse seruire alle genti Regie, per mettere in penuria di viueri, incomodarle, e trattenerle sin che allestiti si fossero i soccorsi, che s'aspettauano dal VValstain, e dalla Baniera; arriuò nondimeno circa il mezo di Febraro il Rè nella cãpagna di Norimberg, fuor d'ogni aspettatione de gl'Imperiali. Hauta data la mostra all'armata, trouatasi di 130. cornette di Caualleria, & 86. insegne di fanteria, con 28. pezzi di cannone grosso, di nouo disposta in ordinanza, seguitò il suo viaggio verso Dunauert, sopra il Danubio attrauersato da ponte, che lo rende passo di molta consequẽza; auuenga, che con tal acquisto apramasi gli Suezzesi l'ingresso nella Baniera, Principale delle Prouincie d'Alemagna trà il Danubio, e'l Inno Paese scoperto, e senza fortezze di stima, oltre Ingolstat. Fattosi sentire à Vilsborg fortezza guarnita, e munita al Marchesato d'Anspach, su l'erto d'vn colle nel vertice d'vn ampia cãpagna trà il Palatinato superiore, e la Franconia, unito il Gouernatore, e non arrendersi altramente prouocò maggiormente il suo sdegno, & ad esso il costo del-

Creutzach preso à Suezzesi.

è di Suetia passa nella Franconia.

Rè di Suetia ratteguna la sua armata nella cãpagna di Norimberg.

Diuersitione nella Baniera.

la

la vita. Ma tali proteſti non turbarono il cuore intrepido di quel Comandante; perche eſſercitando eſſo con ogni valor l'apparecchio della difeſa, i proteſti del Rè non riuſcirono, che di parole; poiche non compliuagli fermarſi, dando tempo à i Cattolici, come deſideraua dal Tilli, di prouedere alla difeſa del Danubio. Onde auanzato l'eſſercito nel principio di Marzo, s'auuicinò à Donauert doue fabricato haueuano gl' Imperiali vn forte ſopra la ſchiena del Colle: & iui inueſtitolo, nè trouando incontro in quelle noui ancora perfetti difeſe coſtrinſe coloro alla ritirata, doue pur fulminati dalle bombarde Regie, che d'ogni parte tuonauano, e da vigoroſi aſſalti di molte ſquadre circondati, non baſtando i ripari à i colpi dell' Artiglierie, che traforauano le torri, e le trincere, e diſperando omai il ſoccorſo atteſo dal Tilli, ſi perſuaſero d' hauer ſodisfatto al debito di boni ſoldati, e veſtendoſi di queſta ragione abbandonarono la Città, che ben poteua reſiſtere ancora alcun tempo. Rotto il ponte, ritiraronſi in Inglostat con gran ſentimento del Tilli, che com'è il ſolito di quelli, che ſono abbandonati dalla fortuna, prouaua ancora nelle coſe più che mai tenute ſicure l'oppoſitione à tutti i ſuoi diſegni. Anno 1632. Donauert preſo da Suezzeſi.

Entrati gli Suezzeſi nella Città, e con preſtezza rifatto il ponte, paſſarono con la caualleria il Danubio, e ſcorrendo ſenza oſtacolo le Terre vicine, non era poco il danno, che dall'inſolenza loro riceueuano i popoli, à' quali quanto più non vſi à' colpi della guerra, tanto maggiormẽte era graue la licentia militare, quaſi in ogni Natione ſolita d' eſſercitarſi contro gl'inimici, e maſſime di diuerſa Religione. Auuiſato poi il Re dello ſtato dell' Armata Cattolica, fermò l'eſſercito appreſſo Druſſe, e diſteſe gli alloggiamenti lungo la picciola Riuiera Schmutter, oſſeruando gli andamẽti del Tilli, qual' ingroſſato di molta gente Bauara, ſi teneua guardato da' peſieri del Rè, dritto le ſponde del Lech, fiume principale, che ſortẽdo dalle mõtagne del Tirolo, diuide la Baniera dalla Sueuia, e ſcarica nel Danubio à Dunauert. Qui parẽdogli, che le deliberationi de' Principi rieſcano ſempre meno ſprezzabili, quãdo ſi ſpiccano dal cõſiglio de' ſuoi Capitani, non iſtimò conuenirſi l'andar più oltre ſenza intẽderne il parere de' Capi dell'eſſercito: chiamateli però à ſe, ſece loro conoſcere à qual fine i ſuoi diſegni tendeſſero, e'l profitto, che riceuerſi potrebbe dall'acquiſto della Baniera, al appoggio della quale, ò col tirar l'Elettore ad honeſto accordo, ò col diſtruggerlo, leuãdoſi à gli Auſtriaci. Facile ſarebbe poſcia il portar l'armi nel l'Auſtria, e negli Stati patrimoniali di Ceſare. Sopra di che tenutaſi matura conſideratione, tutto che il paſſaggio del Lech, da groſſo nerbo di ſoldateſca nemica cuſtodito, ſi dimoſtraſſe difficile, fu nondimeno dal Rè coll' vſato ſuo ardire propoſto, e con ragioni, che a gl'inimici intimoriti, i più difficili parſero cõcentrano nell' animo loro maggior confuſione, fu ſoſtenuto, che doueuaſi tentarlo. Al che vẽne oppoſto dall'Horno, e da altri Capitani alle ſue maſſime ad herẽti, come che poſatamẽte, e con grãdiſſimo riſteſſo bilãciana ogni militar' operatione, coll'adiare, che nõ era buõ paſſiero, cõ tato ſuãtaggio della riuiera di tal fiume, il cimẽtarſi col nemico; eſſer l'impreſa ardua, e cotener ſi ſcolpe alla propria difficoltà, il riſteſſo, che qui riceuendoſi alcun ſiniſtro, grauẽ ardire ne haurebbe ripreſo l'inimico, nõ ancora ſmarrato di quelle forze, che ſeppero ſoſtẽtar i maggiori impeti de' congiurati Proteſtanti: trouarſi il paeſe tutto inimico; ſpo- Suezzeſi ſi accampano à Druſſe oſſeruando gli andamẽti de' Ceſarei. Cõſulta tenuta dal Rè prima di paſſare il Lech.

Anno 1631

ſpogliato il receſſacolo, da poterſi in euento di borraſca ricourarſſi: non poco douerſi auertir' à gli apparati del VValſtaim, che reſoſi forte nella Boemia, e nel Palatinato Superiore, haurebbe l'Eſſercito Suezzeſe in quell' angolo ò à battaglia pericoloſa, ò à certo diſtruggimento condotto: eſſer ſua opinione, che à tempo più opportuno tal'impreſa riſeruandoſi, ſpingerſi doueſſe contro la Morania, alla compreſſione dell' eſſercito Imperiale, il quale, come capo deſtrutto, l'altre membra indebolite ſarebbero. Sollenoſſi con la ſua prontezza, attento il Rè alle riſolutioni di queſte ragioni, ſoggiongendo non eſſer da temerſi il paſſaggio del fiume, tutto che dall' inimico mugilato, perche erano gl' Imperiali humai dalle vittorie de' Suezzeſi ſtorditi: conſiſter' il loro rinforzo in gente del paeſe, auuezza più all'aratro, & alla coltura de' terreni, che al maneggio dell'Armi: la fortuna ſeguitar gli arditi, & abbandonare i timidi: hauer voltato il caluo al Tilli: douerſi ſperare dietro la prima la ſeconda ſciagura; il poſto di Dunauert ben cuſtodito, ſeruir di ritirata ſicura, & opportuna in occaſione di ſiniſtro incontro; douerſi inſeguir quell'eſſercito, che ſotto la ſcorta di vn vecchio, e ſagace Capitano, non altrimente, che vna palla di neue, rotolata per l'iſteſſa, ſi fa gran maſſa, poteua rinuigorirſi, e rimetterſi nella priſtina forza: trouarſi il VValſtaim lontano, con poca gente, e nuoua, non douerſi da quella parte temere; e concludendo con dimoſtratione d'vtile, e di ricchezze, che acquiſtarebbonſi nella Bauiera, e nella Sueuia, tirò à ſe l'opinione della maggior parte de i ſuoi, e perche conoſceua egli, di quãto profitto ſarebbe l'impoſſeſſarſi delle Terre, che giaceno tra il Lech, e l'Iler, incaricò l'Horno, che con alcuni reggimenti ſcielti ſcorreſſe fino à Vlm, Città franca, ben munita, e delle più ricche della Germania, ſedendo ſu le ſponde del Danubio nel mezo della Sueuia, i cui habitanti la maggior parte Proteſtanti, quando l'Armi Suezzeſi in quelle parti ſuperiori à gl'Imperiali vedute haueſſero, ſenza dimora nella protettione ſua ſi ſarebbero coſtituiti; & oltre all' inuitar quel Magiſtrato à buona corriſpondenza, procuraſſe di conuertire à ſua diuotione tutti i luoghi, che in quel contorno giacciono. Il che fù da eſſo con non molto oſtacolo ottenuto, non incontrando nell'eſecutione difficoltà, perche buona parte di quelle Terre vedendo il Vincitore in ſeno de i loro territorij, prine di ripari opportuni, fabricate all'antica di ſemplici mura ſenza ſoldateſca, e tanto intimorite, quanto pauentare ſogliono quelli, c'hanno prouato ciò, che ſia l'hauer l'inimico alle porte, à gara l'vna dell'altra portarono le chiaui, e buone cõtributioni di denari à i Miniſtri Suezzeſi. E queſti per ordine del Rè dolcemente quei popoli trattando, e tenendo particolare riguardo d' aggrauarli meno di quello faceuano gli Auſtriaci, così ſauiamente moderarono la fama, da i Cattolici contro loro diuolgata; che come ſogliono più reſtar contenti quelli, che dell'eſito delle coſe più temono ſopraſatte le genti dal ſoaue modo vſato da i Suezzeſi, non poteuano non confeſſar d'eſſere meglio da i nemici, che da gli amici trattate.

Similitudine.

Horno mãdato verſo Vlm.

Tali acquiſti così pronti molto inſoſpettirono il Magiſtrato d' Auguſta, oue con tutto che ſi trouaſſe la Cittadinanza numeroſa, e le compagnie di ſoldateſca foraſtiera, da quel Senato aſſoldate, baſteuoli per la difeſa, l'Elettor di Bauiera però temendo, che per eſſere la maggior parte Proteſtanti, hauerebbero piegato più toſto dalla parte del Sueco, allhora fortunato, che dell' Auſtriaco,

teme

tenne prattica d'introdurui presidio Cattolico; e così secretamente negotiò con alcuni Ministri, che promessa, e poi anco effettuata fugli la introduttion nella Città di due compagnie di caualli, e due milla fanti; quali tosto leuate l'Armi à gli habitatori Protestanti, occuparono le porte, e gli Arsenali, e le guardie delle piazze restarono con la mutation de i soldati raddoppiate. Anno 1632

Mà il Rè, che nel corso dell'imprese generosamente cercaua d'auanzarsi, riuolse l'animo al passar del Lech per far quindi sloggiare il Tilli, col grosso dell'essercito sopra il vantaggio di quelle sponde tenuasi; & ancorche l'impresa non fosse senza difficoltà, per riconosciuto il giro del fiume, e le ripe, subito sopra quello cauò una buona trincera, e piantatoui l'artiglierie, cominciò à batter la ripa de i Cattolici, che all'incontro tenendosi dall'altra parte fermi nelle trincere, valorosamente risponderuano, e gli contendeuano il passare. Incominciossi a infuriar grandemente la zuffa, doue mentre gli uni, e gli altri erano occupati, & ostinatamente con horribil tempesta contendeuano, auuisato il Rè dal Duca Bernardo di VVaimar, come più à basso haueua scoperto un vado per certa picciola Isoletta, da un lato della quale potenasi agiatamente guazzare, rimandoui prestamente il detto Duca con barche à tal effetto sopra carri condotte. Mentre tentando il Re con tutto lo sforzo di passare, il VVaimar spinse alcuni scelti soldati col beneficio di dette barche nell'Isola, acciochè in bisogno sostenessero il posto, sin che s'addattaua il ponte, e così ben dispose il cannone, e la moschettaria per fiancheggiar gl'inimici, che il Tilli à quella parte personalmente incaminatosi, per impedir il varco, non hebbe fortuna di mai rigettar gli Suezzesi, ne dall'Isola, ne dalla fabrica del ponte; perche i tiri dell'artiglieria Imperiale di poco profitto riuscinano, trouandosi gli Suezzesi coperti dalla punta dell'Isola. Onde conosciuta il Tilli l'importanza dell'affare, e le difficoltà insuperabili, con molta premura attacco sanguinosa scaramuccia trà l'acque, che ageuolmente di là dall'Isola si guazzauano, non ascendendo l'altezza di quelle la centura de gli huomini. Mà finalmente preualendo lo sforzo de i Suezzesi, che inanimiti dall'arriuo del Rè, si gittauano à gara sopra il ponte, penetrarono nell'altra ripa contro l'oppositione inimica. Vi morirono circa due milla soldati del partito Cattolico, e'l medesimo Tilli colpito di un tiro di Sagro in fine di tre giorni rese l'anima al Cielo. Quiui medesimamente restò il Conte Aldringer ferito nella testa, mà ne risanò poi: e gl'Imperiali dopo lungo, e sanguinoso combattimento furono costretti à ritirarsi. Durò questa pugna per sei hore continue; e tale fu la grandine delle palle di moschetti, e di bombarde, che molti soldati trouatisi in diuerse altre fattioni crudeli, fermarono questa meritamente douersi annouerar à parer loro trà le più sanguinose, e fiere; e ciò successe alli 22. di Marzo.

Suezzesi tentano il passaggio del Lech, sono sostenuti da Cattolici.

Fattione seguit'al Lech trà Imper. e Suezzesi.

Imperialisono rotti da' Suezzesi al Lech. Tilli, & Aldringher feriti, e Tilli muore.

Restò da questo colpo sinistro non meno turbata l'Elettor di Baniera, che confuso ancora per la morte del Tilli, Capitano d'esperimentato valore, e d'inuecchiata prattica, come istessamente con non minor sentimento fu intesa dall'Imperator medesimo, e da quei Prencipi Caualieri, che haueano ben nota la prudenza, la costanza, l'animo vigile, e l'ingegno scielto di questo soggetto. Hebbe Giouanni Tilli origine non molt'alta fra i popoli Vallони: da primi anni della sua giouentù con patienza continuata, proseguendo nel trauaglio di pri-

Qualità del Tilli.

Anno 1632

priuato soldato, e dal proprio valore portato di mano in mano da vn carico all' altro, finalmente peruenne con molta sua gloria, con sodisfattione de' suoi Principi, e con molto profitto della Cattolica Religione al supremo comando degli esserciti della Lega Cattolica, nel quale così coraggiosa, e saggiamente portossi, che vincitor di molte battaglie campali, dominator di molti popoli nel primo ordine de' celebri Capitani de' nostri secoli meritamente può annouerarsi. Era huomo di mezzana dispositura, di complessione robusta, e d' vna martiale gagliardia, conseruando tuttauia nella canicie degli anni il vigor del corpo d'vna florida virilità: fu Zelante del seruigio de' suoi Principi, e sopra modo difensor della Religione, che bene spesso affermaua, ch'arrischierebbe più tosto la vita, che fugir l'occasione di ben'oprare: La diuotione nelle sue attioni fu amirabile, atteso che non mai ad' alcuna impresa moueuasi, che prima humilmente prostrato à terra non hauesse supplicato Iddio dell'esito, conforme alla sua Diuina volontà. Dicesi, che se trà l'armi si può menar vita Religiosa: egli non mancasse di farlo: ogni operatione di questo Generale fu comendata da soldati, & amirata da popoli, non potendo sprezzarla fino i suoi nemici. Solo poteuano in parte oscurar il suo pietoso nome le crudeltà, e le barbarie de i suoi soldati commesse nella presa di Neubrandeborg, e di Magdeborg, che i medesimi Cattolici s'infastidiuano al sol racconto di quello spettacolo: fu senso di molti, che questa incompassione chiedesse vendetta da Dio, al quale dispiacciono le crudeltà esercitate ancora contro gli infedeli, e barbari; e che il castigo solito à cadere sopra i saggi, ch'è d'infermar la prudenza, si riuersiasse sopra di lui; perche soffocandosi col souerchio del suo ardire quella moderanza, con la quale in ogni altra attione si resse mirabile prosuntuosamente venne alla battaglia di Lipsia, doue tutti si crollarono le sue glorie: che se con l'vsata sua prudenza si fosse portato, s'assicurano molti, che non eragli per mancar la fortuna d'vna gloriosa riuscita. E perche l'vna segue l'altra sciagura, come che il sopraviuere à questa perdita gli fosse molto noioso, consacrando à Dio ogni suo operato, in quel mestiero, nel qual' alleuossi, terminò la vita in grembo alla gloria, notificando con caratteri del proprio sangue à suoi posteri vn' eternità di meriti appresso l'Altezza di Baviera, & aditandogli il calle, che portagli animi generosi all'immortalità. Nella Corte del VValstaim più tosto segno contento, che di mestitia, n'apparue, e ciò perche ogni Cortegiano seguendo il riso, ò il pianto del Signore conosceua, che il VValstaim emolo delle buone qualità di questo Guerriero, e del grido acquistatosi nelle vittorie di tante battaglie, non amaua di veder questo grand' arbore ombreggiar i rampolli della sua ambitione, ne diueniuano le cagioni perche quasi per infallibile, chi odia il Patrone, non ama il seruo, il VValstaim contrario all' Elettore per li sospetti, che quegli hauesse persuaso l'Imperatore à deporlo della prima carica, e valersi del Tilli, da lui più habile à sì graue impiego predicato, sprezzaua, & emulaua fuor di modo l'attione di questo suggetto, non meno che del Patrone.

Benuenuto li può dire all' infortunio, che viene solo.

Effetti cagionati dal l'ambitione.

Per quest' auuenimento stimandosi l'Elettor poco sicuro in Monacho sua residenza, cinto da sole mura antiche, trasportò subito le sue più pretiose mobilie à Salizborg spettante all'Arciuescouo di quella, Principe Ecclesiastico de i più vecchi, e potenti di Germania. Si vede questa Città in amenissima campa-

Salzborg, e suo sito.

gna

gna sopra la bella Riuiera della Salza, Piazza modernamente fortificata, con due rocche sopra due monti, che di quà, e di là dal fiume la signoreggiano tutta. Egli con le reliquie dell' essercito prudentemente ritiroſſi à Ratisbona in lingua Tedeſca Regensborg con diſegno d' aſſicurarſi di quel poſto, e mantenerui ſi, la cui perdita ſarebbe riuſcita di non poco detrimento alle ſue coſe, ſtando nel cuore de i ſuoi ſtati. Mà ſi perche quella Città libera viueua ſi, e priuilegiata non altrimente, che l'altre franche ſi, perche anco buona parte del preſidio erano Proteſtanti, per tãte vittorie de gli Sueꝛzeſi ſtaua molto ſoſpeſa nella dichiaratione, oltre ch'è naturale de i popoli vicini l'odiar i confinanti, non acconſentì di riceuer i Bauari, dichiarati nemici del Rè, per non chiamarſi la guerra adoſſo, e col moſtrarſi amici di Bauiera, dichiararſi nemici di Suetia, che poco lontano ſtendeua l'armi vincitrici. Ricuſò per tanto all' Elettore l'eſecutione delle ſue richieſte con ſcuſe di bell' apparenza: e perche non reſtaſſe ingeloſito della ſua fede, gli promiſe col moſtrarſi neutrale, non ſomminiſtrar cosa alcuna al Rè ſe non quanto foſſe irreparabile il negargliſlo. Mà il Duca ſapeua, che i Sueꝛzeſi entrati in queſta Città (il che nõ era difficile) nõ ſolo impedirano l'vnioni nel Palatinato ſuperiore con l'armi del VValſtaim, mà riaprirano ancora il paſſo alle ſcorrerie nel rimanẽte della Bauiera cõ nõ poco pregiuditio d'Inglolſtat da qual rimaſta nel mezo alle fortezze de i nemici, correua pericolo d'eſſer ò ſorpreſa da tradimento, ò neceſſitata da qualche attacco, ad inchinarſi à Sueꝛzeſi (total ruina della Bauiera) aſſicurata da queſta Piazza, fortiſſima chiaue, che chiude, & apre l'ingreſſo all'innaſioni ſtraniere. Onde terminò ad oprar l'ingegno, poi che nõ impetraua cõ perſuaſione, nè con promeſſe l'operatura delle porte. Intendendoſi dunque co'l intermezzo d' vn Luogotenente Loreneſe, detto Monſieur d' Erbois, con alcuni Cittadini, & altri Capi de' cõtadini di quei contorni, che iui dentro à ſalnamento per tema de i Sueꝛzeſi ricouraroſi, concertò, che ſouente raddoppiandoſi le guardie alle porte con queſta gente, doueſſe egli con ſimile occaſione nella notte concertata, e che à queſti toccaua la cuſtodia di quella di Monaco, eſſere aperto, & introdotto. Fu ſtabilito l'accordo, e conſeguito l' effetto deſiderato: perche il Conte Graꝛz allhora Comandante Generale dell' Armi di quell' Elettore, del meſe di Maggio mãdatoni 500. caualli, e due milla fanti, intromeſſi, che furono, coſtrinſero quel Magiſtrato à riceuere, benche con grandiſſima mortificatione, le leggi del Duca.

Tal' era lo ſtato della guerra, e tali erano gli andamenti dell'vno, e dell'altro partito, non mãcãdo il Rè di proſeguire il corſo della benigna fortuna, e gli Auſtriaci di riparar quei colpi, che ſulminauano contro loro; quando ſpirato il tẽpo de i quattro meſi, nel quale il VValſtaim in buona parte rimeſſo l'eſſercito, & alleſtito il rimanẽte neceſſario per la futura cãpagna, parue che la Corte di Viena molto s'appaggaſſe delle operationi di vn tãto Capitano, che sì bene incaminauaſi alle deliberationi cõcepute del ſuo Generalato. Mà hauẽdoſi qualche sẽtore, ch'egli ò foſſe pche ambiſſe di eſſer pregato, e vẽdere caro il ſuo ſeruitio, ò per anantaggiar maggiormẽte le ſue cariche, ò per altre ſtrauaganti, e capricciole ſue opinioni delle quali teneua il capo pieno, laſciauaſi vſcir di bocca, che non accettato il carico di Generale, reſtaua contento di hauer ſolamente il nome di buõ Seruitore di S. M. Ceſarea, et hauerſegli fatto conoſcer tale: ſu per

Anno 1632

Elettor di Bauiera chiede à Ratisbona aſſiſtenza, e riconuero, gli viene negato.

Ratisbona vien ſorpreſa dalle gẽti di Bauiera.

VValſtaim diſegna rinonciare il Generalato

Anno 1632.

ciò terminato, che di nuouo si spedisse il Principe d' Echemberg, e l' Abbate Cremismistier Vescouo di Viena, per disporlo all' assoluto commando dell' Armi Cesaree. Con questi accompagnarono anco gli Spagnuoli il P. Chiroga Capuccino, intelletto eminente, e che nel secolo fu prudentissimo Capitano, ad offerirgli per nome del Rè Catolico cinquanta milla tolleri al mese, per sostentamento dell' essercito, in vece delle genti promesse, e raccolte ne i paesi bassi ouuai necessarie in Fiandra per contraporsi al grosso de gli Hollandesi, che in quel tempo si mouenano all' impresa di Mastrich. L' offerte di questo, e le preghiere di quelli piegarono l' adietro alle addotte ragioni più per adularlo, e sodisfarlo, che per quanto ricercasse il bisogno d' vsarle, desiando egli molto più questa carica, che l' Imperatore il conferirgliela: anzi che internamente temeua l' esserne escluso per l' importanti ragioni che fondatamente adducenano i Ministri di Spagna, sempre contrarij à dell' oratione simile, d' autorizarlo di tanto, che la metà à sufficienza bastar gli poteua. Mà il bisogno, ch' è quello specchio, in cui abbagliano gli occhi gl' interessi de gli Stati, nõ mostrò la mal chia, che portaua la fronte di questa espeditione.

P. Chiroga Capuccino mandato al VValstaim.

Resta il VValstaim persuaso di accettar la carica assoluta.

E perche il VValstaim haueua conosciuto, che ne' tempi andati s' erano con molto pregiuditio della beneuolenza de i soldati conferiti la maggior parte de gli acquisti dell' Armi, e de' sudori militari à i suggetti estratti dalla professione, sotto questo pretesto fauoreuole alla soldatesca, appresso la quale ambiua di captiuarsi la total' affettione, pretese non solo d' esser dichiarato Generale independente di tutti gli essercitij dell' Imperatore, e del Rè di Spagna in Alemagna, mà di hauer ampla autorità nella dispositione de i beni, che s' acquisterebbero, e di quelli à proporado participarne il valor di chi più bene hauesse operato. Pensero più tosto sotto dal fine, ch' egli si termino d' obbligarsi i soldati, che da causa degna, che a ciò lo piegasse, nè si potesse trattar di pace senza il suo interuento. Dimandò la sottoscrittione di questi, & altri articoli, che si dal bisogno vrgente gli fu concessa, come per lo consiglio d' alcuni Signori, che col dichiararsi suoi partiali amici, molto si gloriauano, sopra la grandezza del quale gittauano fondamenti d' alte speranze. Nella participatione di tanto comando non poterono le lingue de i fedeli Austriaci, & in particolare de gli Spagnuoli sinceri, e veri amatori della grandezza de i Signori loro, tener frà i denti alcuna mormoratione, e benche fingessero con estrinseche dimostranze, persuna nondimeno molto à loro, che fidar si douesse di chi altre volte fu conosciuto, e dichiarato per diffidente, di cui non però cessauano le gelosie, e che si leggesse l' autorità del Patrone alle voglie di vn seruitore: esser povera la Germania, quando non hauesse altri soggetti atti al maneggio dell' essercito: qual sarebbe il loro partito, quando anco quegli non vi fosse? & altri concetti. Sopra tutto però difficil' cosa la tolerantza di costui, che ogn' hor più ambitioso pareua nauseasse la carica, che debitamente era tenuto à supplicare, & arrogantemente trattasse con quegli, à cui per ogni rispetto d' honesta humiliarsi; inditio di conseguenza, che a poco à poco haurebbe preteso dar regola poi all' istesso Cesare, & al suo Consiglio. Difficili alla digestion di questi concetti gli Spagnuoli, & alterati da grauissima riflessione de i cattiui sensi contro questo Generale, non potenano licentiar da gli animi quell' alteratione, che commouenia loro tutti i sentimenti.

Pretensioni haunte dal VValstaim.

Spagnuoli nation fedelissima.

Spagnuoli non restano sodisfatti dell' Elettione del VValstaim internamente.

L' an-

L' annuntio dell' impiego conferito in questo suggetto, sollcuò gli animi di tutto il popolo, il quale incapace de gli alti misterij politici si pasce di quelle speranze, che meglio incontrano ne i suoi desiderij, e che più lusingano la sua imprestione, parendogli homai tolto quasi ogni timore de i sinistri accidenti. Così ogni mente per l' opinione, che si haueua delle stranaganze ingegnose di questo Capitano, andaua chimerizando, e pronosticando quelli auuenimenti, che più secondano nel genio de i maggiori. Particolarmente si trasserenarono le fronti di molti Consiglieri, e Ministri, dal VValstaim, di molt' oro colmati, stimando essi, che continuato il comando nella sua persona, haurebbero felicemente progressato la disegnata loro ascesa à i nuoui honori, credito, & autorità. E per il vero condusse à buon fine il VValstaim attioni, in quel tempo così minaccioso, & angusto, che ad altri forsi la fortuna ne sarebbe stata parca: se egli, com' era à meraviglia ingegnoso, & in tutte l' operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più in quella virtù stato compito, che hoggi in pochi riluce, di saper conoscer se stesso, e resistere à gli effetti de gli affetti, moderando le sue stranaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso amoroso della sua grandezza il suo Sig. Principe, de i più Magnanimi, de i più Religiosi, e Clementi, c' habbia in alcun secolo hauuto l' Imperio; mà condotti ad essere parteggiani del suo seruigio gl' istessi suoi emoli, & inimici ancora.

Anno 1632

Difetti notati nel VValstaim.

Doue non opera la forza, è virtù rimarcabile far ricorso all' arte, e molte volte coll ingegno si sono effettuati quei fini, che si disperauano con la possanza. Per tanto il VValstaim gran Politico, e sagace negotiatore conoscendosi manco di tutte quelle forze da esso desiderate, per opporsi senza tema ad vn' essercito hormai da tante vittorie auualorato, & arricchito di combattenti, mẽtre tutti corron sotto quelle bandiere, c' hanno la fortuna p. artiale; esserciò l' ingegno, come i Confederati del Rè dalla di lui amicitia r. toglier potesse. Passaua trà esso, el Duca di Sassonia, mentre guereggiaua col Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza: e l' Elettore con gli effetti si mostrò memore di molti fauori, da questi riceuuti allhora, che pur esso reggeua supremamente gli essercitij di Cesare; poiche nell' occupatione di Praga conseruò intatto di ogni licenza militare il ben fornito Palazzo, & ogni spettante al detto VValstaim; correua però voce, che ciò facesse non per oggetto di amicitia, ma per colpo politico, à fin che da questa partialità di trattare, restasse il VValstaim in qualche sospetto alla Corte Cesarea: si perche anco maneggiaua con Generalità l' Armi del Duca l' Harnac, cõdotto dal VValstaim al grado della militia, facẽdo capitale de' buoni sensi, che passauano trà loro: consigliauasi ancora da certa occasione tramischiata cõ questo Principe, e l' Rè di Suetia, cagionata da lettere scritte cõ troppo sentimẽto dal Rè all' Elettore, incolpandolo di negligenza, per nõ essersi auuanzato, mẽtre vittorioso trascorreua la Boemia, anco nella Morauia, e fino al Danubio, à distornar se non altro le nuoue leuate, che faceuansi per quei cõtorni da' Capitani Imperiali. Fẽdauasi il VValstaim, che rimosso questo uno de' principali dell' vnione, fossero per seguir il di lui essẽpio non solo le terre frache, ma la maggior parte ancora de' Principi Imperiali, negotio di tanta importanza, c' haurebbe non solo reso facile l' incaminarsi à suoi disegni di respingere in Suetia il Rè, stabilire la sua grandezza nell' Alemagna, e punire i suoi emoli: mà final-

VValstaim introduce pratiche d' accomodatione cõ Sassonia.

Disegni del VValstaim sopra la pace di Sassonia.

Anno 1632

finalmente ridurre al suo secreto intento gli esserciti, quali sagacemente rendeua suoi dependenti, col premiare i Capi, e dando solamente gl' impieghi à i suoi affettionati. Rinolse tutto l'animo à questo tentativo, e benche prima far poteua il riacquisto di Praga, non però lo tentò, mà lasciando viue le sodisfattioni dell'Elettore, co'l mezo del Conte Adamo Terstica, propose trattamento di pace coll'Harnem, & à ciò con molte promesse inuitollo. Mà fosse ò per differire il tempo, e dar campo al Rè d' effettuare i suoi pensieri contro la Baviera, e Suetia, ò perche il Duca nõ si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo, coll'Imperatore à così buon mercato, come desideraua, ouero che il timore di sdegnare gli Suezzesi lo consigliasse à mantenersi in fede, trattenne il negotiato, dimandando cose da non concedersegli. Il VValstaim stimandosi in porto, tanto in ciò più fermo, quanto sempre più accorgeuasi, che temendo i Sassoni l'eccesso della grandezza Suezzese, andauano procrastinando quelle imprese, che solleciti haurebbero conseguite; indotto, che facilmente sarebbero venuti à rottura, non compiendo à i Principi la souerchia potenza de i vicini, come perche

Politica del VValstaim verso i soldati.

VValstaim professa Astrologia.

nella sua astrologia giudiciaria, della quale molto curiosamente professaua, qualche parte del giorno in quella impiegando, e sempre famosi Astrologi appresso di se trattenendo, trouaua alcune stelle, che propitie se gli dimostrauano; impiegò à questo affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'aaherenza dell' Harnem, e d'altri Ministri, & Vfficiali del Duca.

Procuraua si con ogni mediante di trattato condursi all' appuntamento, e'l VValstaim frà tanto stauasi nella Moravia alloggiato, per non rendersi sospetto col muouer dell'Armi a i Sassoni, quali scordati si può dir della guerra, godeuano ne i quartieri della Boemma gli otij della Pace. Era concetto di molti, che ciò facesse l'Elettore, per dar tempo al VValstaim di porre in sicura difesa gli Stati Patrimoniali dell' Imperatore contro il Rè di Suetia, i progressi del quale erano homai peruenuti à segno così eminente, che più tosto moderati, che fomentati à maggior sommità douessero da i Principi dell'Imperio desiderare, e per non distorre il ben incaminato affare coll' Harnem; quando nell' istesso tempo fu in Corte rattificata la Lega aperta dell'Elettore di Baviera, cõ la Sereniss. Casa d' Austria, il quale prima era stato sopra di ciò ambiguo. Attribuiuasi questo al disgusto riceuuto, nel vedere assunto all'eminẽza di Generale il VValstaim, contro la buona forma di gouerno, che insegna à più nõ fidarsi di colui di chi una volta s'è chiamato offeso, temẽdo forsi di riceuer anch' egli qualche pregiuditio dall'ambitione di costui alla sua persona poco ben'affetto; da altre inamorato, che ciò causarono le promesse de' Francesi, che cõformarlo cõ Suetia voleuano; et ingiesse fu esposta la dimãda di S. A. al VValstaim di soccorso, che dopo hauer voluto prima farsi ben empir l'orecchio di preghi, così era vantaggioso, oltre all hauer cõmesso all' Aldobrandini d' vnirsi col detto Elettore, inuiogli anco di rinforzo i reggimenti di cauallaria del Gran Prior Aldobrandini, del Colorido il Giouine, del Mercinich, & vno de' Crouatti dell'Isolani, imponendo però loro, che temporeggiassero nel viaggio, ò perche bramasse le rouine della Baviera, ò perche se questi vinto hauessero, la gloria à loro non venisse attribuita ambendola esso solo, ò perche non bene stimasse, che le sue genti tanto dissimile dal suo comando andassero à consumarsi, intento solo di

Elettore di Baviera confermala Lega coll' Imperatore.

VValstaim si fà conoscere freddo al soccorso dell' Elettore di Baviera.

haver

Anno 1632

hauer modo d'effettuar i suoi disegni con felicità, niente curandosi, che tutti gli altri fossero al disuantaggio operationi di huomo crudele, e superbo.

Trattenendosi l'Elettor di Baviera con l'esercito alloggiato intorno à Ratisbona sollecitando con diligenti corrieri il soccorso dal Vvalstain, che tutta via duro al mouersi, portaua per iscusa l'auuiso d'alcuna buona risolutione alla pace di Sassonia, pascendo non meno Baviera di speranze: quando finalmente s'auuidde, che le belle parole dell'Harnem, se ben grande di circonstanze, & apparenze buone, non maturauano il parto de gli effetti; e che il Rè sempre più s'auuanzaua; tanto che resosi al fine patrone della Baviera, facilmente ottenuto hauebbe l'ingresso nell'Austria, inditio, che poteua conseguir l'effetto non solo per le forze numerose, che seco haueua, ma anco per lo fomento, che speraua da i mal affetti popoli dell'Austria nel contorno di Linz, discontentissimi del gouerno Imperiale, quali con la vicinanza del Rè senza dubbio si sarebbero dichiarati, & apertamente haurebbero la loro mala opinione à fauore de' Suezzesi estrinsecata. I priuileggi, e le franchigie di molte Città Imperiali, inuidiati da molte Terre, che se ben vicine, viuono però soggette, destano anco in loro il desiderio di goder l'istessa libertà, e non mostrarsi à quelle inferiori: e ciò produce, che qualhora sperano di sostentar le loro risolutioni, meno temano d'esequirle: e perciò la mala dispositione de' popoli, e la verità nella Religione hanno più pregiudicato al dominio Austriaco, che l'inuasioni inimiche. Determinò dunque il Vvalstain di spingersi con l'armi, sì per euitare la mormoratione omai prodotta della sua tardanza, e portarsi nella Boemia, per effettuare la pace coll'armi, non hauendo le parole i doni, e le promesse hauuta forza di trocar le difficoltà interpostesi ne i maneggi esercitati, sì anco per ricuperar Praga, impresa desiderata dai Spagnuoli, che per più autorizar i loro consigli, disegnauano ridurui il Rè d'Vngheria con la Reina: & haurebbero conseguito l'intento con la lontananza dalla Corte di Viena, passando emulationi non lieui trà essi, & i Baroni Tedeschi, quali grauemẽte appassionati, che i Cortegiani Spagnuoli cõ la Reina Sposa fossero admessi à quel seruigio cõtra ogni forma (diceuano essi) altre volte pratticata, e quasi fatta legge indissolubile, di nõ dare al Principe seruitù, se non del proprio stato, & ad esso suddita, attestauano non conuenirsi l'admetter forestieri in vna Corte pari nell'autorità à nationali, da quelli con ogni arte tentata, e col denaro possessa. Partì del Mese d'Aprile da Zenam, et à drittura voltosi à Pilsem nella Boemia, doue all'hora quartieraua si il Galasso: di là scrisse con diligenza nella Slesia, Austria, & ouunque alloggiauasi gente Cesarea, perche tutta alla sua volta passasse: il che essequito, e in meno di venti giorni nel contorno di Pilsem rassegnandola, trouò effettiui più di trenta milla soldati.

Dall'altra parte il Rè di Suetia, che non lasciaua scorrere il tempo infruttuoso per l'accrescimẽto de' suoi progressi, condotte l'Armi sotto le mura d'Augusta, alli 10. d'Aprile se ne fece Patrone con minor difficoltà di quello fece il Duca di Baviera, quando v'introdusse li due milla, e dugento caualli; atteso, che non volendo il popolo numeroso, e la maggior parte Eretico prender l'armi, diceuano contro vn Rè lor amico, e della medesima setta, nè bastando il solo presidio de' Cattolici à difender la mura, e guardarsi da' Cittadini, parlò d'accordo

Anno 1632

cordo à prima viſta. E' poſta Auguſta, ò ſia in lingua Tedeſca Ausborg, nella nobiliſſima Prouincia della Sueuia trà la Riuiera Vertach, e'l Lech à confini della Bauiera, e trà il Tirolo, e'l Danubio in vna placida campagna: è Città franca delle più belle, e ricche di Germania, grande di circuito, e piena di popolo tutto dedito alle mercantie: non è molto forte, per eſſer riparata all'antica; tuttauia per lo ſito, e per lo numero de' Cittadini può hauer luogo frà le buone Città di Germania. Pareua, che il Rè con la dimora fatta in queſta alcuni giorni, ne' quali atteſe à ſollazzi, à conuiti, à feſte, e particolarmente al giuoco del pallone, da lui medeſimo giuocato, indutiaſſe quaſi d'hauer ſtemprato il forte dell'animo nel molle delle delitie, come da molti parlauaſi. Cambiò nondimeno tal concetto il mantello, e ſe conoſcer il Rè, che ſe ſapeua emolare Annibale nelle vittorie, nõ l'imitaua nelle luſinghe di Capua: ſi conobbe, che tramaua d'ottenere con breue quiete ciò, che forſe non haurebbe ſperato con lunga fatica: e ſe non ſortì l'effetto, derivò da chi ricevè gli ordini, non da chi li diede. Tenne in queſt'otio ſecretta intelligenza co'l Forneſpech Colonello di fanteria per la Lega Cattolica, ch'altre volte in Pruſſia l'haueua ſeruito contro Polachi, e ſeco concertato tẽpo opportuno di poter eſſer introdotto nella Fortezza d'Ingloſtat, doue haueua egli il ſuo reggimento aquartierato. Il Rè ſtimãdo con la fellonia di queſto impatronirſi di così importante Piazza, partì all'improuiſo d'Auguſta, e con l'eſſercito numeroſo di quattordici mila ſoldati alli 20. d'Aprile, condottoſi à Dunauert, finto di paſſar'il Danubio, e'prender la ſtrada della Franconia, inaſpettato accoſtoſi ad Ingloſtat, della qual Fortezza il Gouernator inſoſpettitoſi di detto Forneſpech, poſciache i tradimenti, che diſpiacciono à Dio, da ſe medeſimi ſono traditi, fece non ſolo cambiar di poſto le ſue genti: ma fatto metter ſotto buona cura l'iſteſſo Colonello, e i ſuoi officiali, raddoppiate le guardie, & alleſtuo il cannone ſopra le mura, aſpettò tacitamente la venuta de' Suezzeſi, i quali fortunatamente nelle foſſe giunti, & attaccate le ſcale alli poſti, doue credeuanſi trouarſi le genti di queſto Colonnello di guardia, furono riceuuti da ſi furioſa grãdine di cannoni, e di moſchetti, che tal ſtrage de' ſoldati fece, e di capi conditionati, i quali deſiderosi di ſimili, imprese, come più corraggioſi, & amatori della gloria, corrono là, doue maggior'è il pericolo della vita, che furono neceſſitati precipitar nelle foſſe, e ritirarne i paſſi. Et il Rè medeſimo ſceſo da cauallo inanimendo li receденti, per di nuouo accenderli alla ſalita, & eſercitando tutti gli effetti d'vn'anima audace, ſolito ſpeſſo d'eſſer protetto dalla fortuna, ini quaſi arriſchiò la vita; venẽdogli da vn colpo d'artiglieria troncata la ſpalla al cauallo, la pelle del quale reſtò poi da quelli d'Ingloſtat appeſa nella Catredale di quella Città in memoria di tal fatto. Queſto ſprezzo della vita vſato dal Rè in queſta occaſione, e in molte altre ancora cagionò molto da parlar à ſoldati, e Capitani, da quali venẽdo con molte inſtanze ſupplicato ad hauer più riguardo alla ſua perſona, cõ volto piaceuole riſpoſe ad vn miniſtro, che di ciò l'eſortaua. Non biſogna, ch'il Rè ſi ponga trà l'Armi, per penſar' alle delitie, e ſicurezze della Reggia: La morte deue eſſer sẽpre cara, quando quella da vita all'honore, & vtile al publico: nõ ſono mai più effettuati meglio i cõmãdi del Patrone, che dalla preſenza dell'iſteſſo. E ſedoſi dopo queſto tẽtativo trattenuto alcuni giorni all'intorno di detta

Rè di Suetia in Auguſta ſi trattiene alcuni giorni.

Intendimẽto de' Suezzi in Ingloſtat ſcoperto fono cõbatturi.

Rè di Suetia ſprezza i pericoli. Sue riſpoſte à chi lo perſuade à guardarſi.

Cit-

Città terminò lasciarui alcuni regimẽti per impedir le sortite del presidio, che far poteua sopra i circonuicini quartieri de' Suezzesi, e per nũ abbadar più sotto ad vna fortezza, il sito della quale nõ gli daua speranza dell'esito da lui desiderato, portò l'essercito alla volta di Landshut, luogo d'alcuna cõsiderazione nella Baniera, situato sopra l'Iser fiume, e posto d'importanza nel seno di due fiumi Danubio, & Enno, che non trouandosi apparecchiata alla difesa, e col popolo intimorito à' primi tiri del cãnone se gli arrese; e dopo questo oppugnato Morsborg poco lungi alla bocca d'Il'Iser, & Amber, fecesi vedere vicino à Monaco, Metropoli della Baniera, e residenza dell'Elettore, Città bella, e grãde, mà debole di ripari: il Magistrato della quale non trouandosi in istato di contesa, inuiò à piedi del Rè dodici de i suoi principali, per supplicarlo di remissione, e mettere in trattato vna sospensione d'armi; ma il tutto dal Rè negato, nè volendola ricenere se non à sua discrettione, conuenne finalmente piegarsi in quel modo, che fù da esso richiesto. E perche il Rè non haueua ancora perduta la memoria del sangue sparso dalle genti del Tilli à Magdeborg, oue gli habitanti furono poco meno, che tutti trucidati, e le case incenerite; e ciò attribuendo à i Bauari, mà però fingendo, perche il fuoco fu accidentale in casa di quel Droghiero desttato, come raccontossi seruendosi nondimeno dell'occasione, e di questo pretesto per render le sciagure della guerra men dure à quel Popolo, che non hauendole ancora sofferte, con difficoltà s'accommodaua a prouarle, e per hauer modo d'ancor farsi stimar Pietoso, e Clemente, e in consequenza a render tolerabile il male à quei Cittadini, auenga, che vn trauaglio se ben grande diuenta consolatione quando con quello si fugge vn' altro maggiore, che sia vicino, e irreparabile: commandò, che per vendetta del sudetto eccidio di Magdeborg, fossero date le fiamme à Monaco: il che presentitosi da i Cittadini, e tutti correndo à gara l'vno dell'altro à i piedi del Rè, lo supplicorono di perdono, scusandosi essi di non hauer colpa in alcuna sinistra operatione commessa dalla soldatesca, attendendo essi alli loro traffichi, & alla vita ciuile. A questi accenti, e lagrime lasciossi il Rè ben tosto commouere, nõ essendo il suo fine di ruinare, e distruggere, ma di conseruare, e ristorare: onde riuocò l'ordine, nè diedesi il fuoco, che alle cuccine per far buona ciera à soldati, e nella Zecca à dodici milla libre d'argento, che fu comiato per donatiuo, e contributione à i Suezzesi. Vennero anco à piedi del Rè molti Religiosi, per impetrar la loro salute, si come de gli altri più nemici de gli Eretici; più de gli altri ancora sospettauano dell'ingiurie di questi: furono nondimeno con più dolcezza, che credeuano riceuuti, e particolarmente i Padri Capuccini restarono più de gli altri sodisfatti: perche fece loro dare alcune elemosine, e comendò la loro religione, e vita per honestà, e buona. E tutto, che vno di essi ardisse di riprenderlo dell'errore, nel qual viueua, esortatolo à riconoscer la Chiesa Romana, come fecero altri suoi antennati: non mostrò alterarsi, mà farne stima.

Anno 1632

Suezzesi si ritirano da Inglostat.

Landshut s'arrende à Suezzesi.

Monaco preso da i Suezzesi.

Timor di quei di Monaco.

Padri Capuccini cõmẽdati dal Rè.

L'arriuo del VValstaim à Pilsem cõ l'essercito così numeroso, e da così bravi Capitani guidato, e tanto di tutto il necessario fornito, non solo portò qualche pensiero al Rè, & à tutti i Protestanti, che non mai pensauano, che gli Austriaci hauessero modo di riunir insieme in così breue tempo tanta gente, mà più di tutti pose in sospetto il Senato di Norimberg, il quale per la dichiaratione fatta

VValstaim coll'esercito à Pilsem.

a favor

Anno 1632

à fauor de' Suezzeſi, vinenta contumace da gl'Imperiali, la cui ricchezza inuitaua i ſoldati à penſar alla ſua oſſeſa. Credendo dunque di moderar in qualche parte il ſiniſtro concetto d'eſſe preſoſ: da gl'Auſtriaci, col mandar à compilire col VValſtaim, riconoſcerlo per General di Ceſare, e dimoſtrargli le cagioni che l'haueuano obligato à dichiararſi amico de' Suezzeſi; Eleſſe quattro deputati che veniſſero à Pilſem come ſegui nel principio di Maggio à congratularſi col detto Generale; ma queſti incontrarono accidente coſi ſtrano, che ben comprobò quanto capriccioſo foſſe l'eſſecutor di quello. perche nel loro arriuo il VValſtaim ordinò che foſſero incõtrati magnificamẽte, come Ambaſciatori de' maggior Principi di Germania ſpeſati dal Publico, e riceuuti con quei maggiori honori ſoliti farſi à' Publici Rappreſentanti. Soſpeſa loro poi per ſei giorni l'audienza finalmẽte appreſentatoſegli auanti, cõ le lettere credentiali, per eſporgli la loro ambaſciata, egli accogliendoli con tutto il gentile dell'honoreuolezza, e riceuendoli cõ ogni apparente corteſia, tolta la lettera nelle mani, ſenza formir di leggerla riſpoſe eſſer benniſſimo informato della loro Ambaſciaria; che ſarebbe in perſona andato à dar loro riſpoſta, e c'haurebbe conoſciuto, all'hora ſe i concetti gentili delle lettere corriſpondeſſero à gli effetti: e ſenza più inoltrarſi in complimenti licentiolli, per lo che queſti molto perpleſſi da tutti corteggiati, e più che mai ben ſeruiti fecero ritorno alle lor caſe.

Diputati di Norimberg appreſſo il VValſtaim come trattati da eſſo.

La voce di queſta nouità paſſata in Campo, & alla Corte non fu riceuuta ſenza curioſi diſcorſi: era concetto di molti, che il VValſtaim haueſſe fatto vno atto memorabile ſe non poteſſe oprar meglio, diceuano non conuenirſi più il perdono à colui che cacciato dalla tema lo dimanda; ma ben il caſtigo à chi violata haueua quella fede, che per auanti giurò, & eſſer il caſtigo il vero ſpecchio de gli huomini triſti. Di là ſpedì poi il Colonnello Spor amico confidente dell'Harnem, & à queſti fece eſborſar cinquanta mille tolleri, & altri regali, per abbagliar cõ queſta luce gli occhi di quelle difficoltà, che s'attrauerſauano, ripigliar di nuouo le prattiche di queſt'accommodatione, che molto agitaua il ſuo cuore co'l interromper la diuerſion di queſta Pace, eſſendo i ſuoi fini drizzati alla mira di reſtar ſolo con tutte le forze dell'Imperatore nella Germania cõtro Suezzeſi. Mà differendoſi tuttauia i trattati, e nõ caſcando da quelli mai concluſione alcuna, terminò auanzar l'armi: fece dunque à queſto effetto à Raconitz, luogo tra Pliſem, e Praga la raſegna dell'eſſercito, che ſi troud cõ la frõte di doicento, e quatordici cornette di Caualleria, ben all'ordine, di cento venti compagnie di fanti, quaranta quattro pezzi di cannone, e due milla carettoni ben forniti: e tenendo egli il cerueilo pieno di Capriccio, e grandemente geloſo della puntualità, volſe quiui imporre i comandi, come intendeua d'eſſer ſeruito, ordinãdo, che ciaſcheduno portaſſe le bande roſſe, vietando ſotto pena della vita ogn'altro colore poiche egli non ſapeua caſtigar altrimenti, che con la forca, e con le baltreſche anco i piccioli errori. Sopra di che non tralaſcio curioſa ſucceſſo, accaduto ad vn Capitano dell'Artiglieria qual d'vna beliſſima banda ricamata d'oro addobbato à' primi ſuoi auuiſi sfrappandoſela dal collo, e calpeſtratela con i piedi, inditiò vna volontà inclinatiſſima all'eſecutione de i ſuoi commandi, il che gradito dal Generale ottenne il premio ſolito vſcir dalle ſodisfattioni, riceuutoſi poco dopo ſollenato alla carica di Colonnello, e rollata

Spor Colõnello Imperiale mandato all'Elettor di Saſonia per prattiear di nuouo la pace.

Capricciosi ordini del VValſtaim.

nella

nella sua gratia, fattolo suo parteggiano. E con questo esempio comprar la volontà de gl' altri al suo seruigio, per hauer occasione d'obligarsegli, & assicurar maggiormente il suo commando. E perche teneua egli per precetto di buona politica il metter in vbidienza i suoi soldati, e officiali, con ordini strauaganti commise, che sotto pena della sua disgratia, alcun Soldato Capitano, Officiale, ò Colonnello di Fanteria più non douesse portar stiuali, nè speroni: come all' incontro vietò à' soldati, & officiali di Caualleria l'andarne senza. Impose silentio così puntuale nella sua Corte, e particolarmente appresso la sua habitatione, che all' intorno, e dentro di quella non voleua che alcuno più la voce alzasse di quello fassi in vna diuota Chiesa: il che da ciascun era con ogni puntualità osseruato, benche fosse de' Capi maggiori, & era passata à segno tale questa riuerenza, che per non far strepito con le stelle de' speroni, all'acciauarle con piccioli laccinolo. Diceuasi, che ciò facesse, per rendersi maggiormente temuto, essendo egli così dominato dall'ambitione, che à' giorni nostri nè veduto, nè inteso s'è mai altro Principe più desiderare, non che volere la riuerenza di questi. Dati poscia questi, & altri ordini all'essercito, arditamente si spinse sotto Praga, e la notte istessa con tutta la caualleria circondolla, commandando di inuestirla al Galasso dalla parte del monte di San Lorenzo, & al Marchese di Grana da quella de' Capuccini. Saluò poscia il Galasso con otto cannoni nello spuntar dell' Alba le mura con molti colpi, da' quali in poche hore fatta in quelle apertura, essendo antiche, e deboli, tutto che concertatosi di darle l' assalto ad vna tal hora terminata, nondimeno i Soldati del reggimento del Conte Bertoldo VValstain al primo foro della muraglia, senz' altro ordine al venir del Generale alla lor volta, ambitiosi di mostrarsi di coraggio, e con questa brauura riportarne dal VValstain quei premij, ch' esso soleua dispensar à valorosi, si scagliarono con tant'impeto nella breccia, che à viua forza la superarono, & entrarono nella Città senza ostacolo; perche i Sassoni conosciuta impossibile la difesa di mura sì deboli, già si erano ricouerati nel Palazzo Regale, che soprasta alla Città picciola. Fece dall' altra parte il medesimo il Marchese di Grana: onde disperando i Sassoni la difesa: fecero disegno di parlamentare: il che preuenuto al VValstain ne incaricò il sudetto Marchese, come soggetto intendente di trattarla, che muneggio con gran vantaggio, e concluselo con riputatione, obligando gli assediati ad vscir con la sola vita salua. Ma il VValstain ò questo facesse per vincer di cortesi a l'Elettore di Sassonia, e tanto più raddolcire l'amarezza de gl'intoppi all' accommodatione, ò pure ricompensar l'honore riceuuto dall'esserne stato sempre mantenuto intatto il suo Palazzo in questa Città, donò l'Armi à' soldati, e di più il bagalio, tutto che essendo in buona parte composto di bottini, fatti in quest'imprese, giongeua il valor di cento milla tolleri in circa: e questi, che erano à numero quasi di quattro milla fece accompagnar fino à Laitmeritz, doue l'essercito Sassone alloggiaua. I soldati Imperiali entrati furiosamente, saccheggiarono tutta quella parte, che si chiama Città picciola, ò mormoratione de gli habitati Cattolici, poi che la Città nuoua, e vecchia, habitata la maggior parte da Eretici, ai quali con contributioni di denari si copriuano, all'insolenza militare si sarebbe accaduto però il medesimo, fino a quegli ancora, quando fossero stati attaccati in quella parte, et i soldati

Anno 1632.

Sono prohibiti à Capitani, e Officiali di Fãteria il portar stiuali, e speroni.

Praga assalita, e presa da gli Imperiali.

Parte di Praga saccheggiata da i Cesarei.

Anno 1632

i soldati v' hauessero potuto entrare à viua forza: ma le mura, e'l fiume le sollevarono, e diede loro tempo à parlamenti d'accordo. Giace Praga nel Regno di Boemia, del quale essa è la Regente; è Città grande, e vaga, posta in trè parti, due di quà dalla Molda, che si chiamano Città nuoua, e Città vecchia, e l'altra in Spalliera del Monte chiamato di San Lorenzo, detta la Città piccola. E' Città altre volte in tempo pacifico ripiena di gran Popolo, e di forestieri; per hauerci fermate le Corti vari Imperatori: Le mura sono di mattoni all'antica, nè hà difesa cõtro essercito nemico, se vn' altro essercito fuori, & all'intorno non la difende. In questa del verò il VValstaim fermarsi qualche giorno, così per concertare, à quali imprese douesse progredire, come per ripigliar di nuouo i negotiati della Pace.

Discrettione di Praga.

L' impresa di Praga, & altre terre della Boemia tolte di mano à' Sassonî nõ più rallegrò la Corte Cesarea, e tutti gl' Austriaci, che il VValstaim, il quale stimando quest' acquisto basteuole à persuader la conclusione della negotiata pace all' Elettore, & à tal fine hauendo egli l'animo tutto riuolto, cõchiuse rinuiar nuouo suggetto all' Harnê in Laitmeritz, Città costeggiata dall' Elbis à confini della Boemia verso Sassonia, doue allhora coll' essercito osseruando gli andamenti de' Cattolici, dimorauano gli Elettorali, & esortarlo à dar con buon fine risolutione all' accordo propostogli. Accompagnò queste voci cõ nuoue offerte, e promesse, le quali tutto, che efficaci, non bastarono à tirar' in queste parte l'Elettore, anzi di giorno in giorno il trattato pareua più tosto allontanarsi, che approssimarsi al desiderato effetto; per lo che di nuouo incaminò lo essercito intento alla total ruina dell' Elettore. E restandoui dalla parte del Palatinato Egra appresso il Fiume Roda, & Elnbogn terra su le sponde della Riuiera di Eger nell'estremi parti della Boemia, ambe due per sito di nõ spreZZabil considerazione, spedì circa il mezo di Maggio per l'acquisto d' esse il Signor Holca Sargente maggior Generale di battaglia con alcune bande di soldati, che da esso con poco impedimento fu eseguito, trouandosi queste prine di munitioni, e di ripari opportuni alla loro difesa cõtro vn' essercito; E'l VValstaim spintosi verso Laitmeritz, e trouati da quel posto i Sassoni sloggiati, passo l'Elbis, & intorno di Melnich terra murata sopra il medesimo fiume fece altre, one dopo esser seguite varie scaramuccie tra Croati, e la caualleria Sassona, con la peggio sempre di questa, di nuouo ruppe il silentio al trattato dell' aggiustamento con quel Duca, anzi che molto di ciò accorandosi, per dipender da questa pace la ruina de' SueZZesi; auuenga che in questo lato assicurata la frontiera della Boemia, e le soldatesche, ch' alla custodia di questa dimorauano alle proprie congionte, e dell' Armi Elettorali radoppiato l'essercito, non solo haurebbe hauuto forZe superiori alle SueZZesi, & atti à cacciarli dalla cãpagna, ma consequentemente la maggior parte de' Principi dell' Imperio, collegati col Rè, seguendo tal' essempio, franti i vincoli della loro fede, con la Ragione dello Stato assoluendo i loro errori, si sarebbero cibati di quei partiti, che più, saluiferi al corpo della sussistenza loro hauessero stimati.

Egra, e Elnbogn prese da i Cattolici.

Tenta ancora di nuouo il VVal-

Inuitò ancora lo Spor Colonnello sotto il suo commando, con altri donatiui, e più largo partito, dal quale tutto, che essercitati fossero quegli artificiosi modi, che somministrar gli potè la prudenZa, fu al solito consolato con parole, e compli-

plimẽti;mà disperato de gli effetti;perche il Rè auertito de i progressi del VVal stain,e de'fini che haueua drizzati all'inuadere la Sassonia, promessa per preda à i suoi soldati,& insospettito,che l'Elettore incalzato da gli Austriaci,non trouasse alcun pretesto da cambiar fede, accordandosi coll' Imperatore: il che nocumento alle sue cose portato haurebbe;già leuatosi dalla Baniera, con tutto l'essercito vicino à Norimberg trouauasi, risoluto di assalir gl' Imperiali per fianco,& alle spalle,quãdo impegnati nella Misnia,ò nella Sassonia si fossero.

Anno 1632

Wstain la pace con Sassonia mà sẽza frutto.

Rè di Suetia marchia al soccorso di Sassonia.

Passò il Rè alli otto del mese di Giugno à Dunauert con otto milla caualli, e quattordici milla fanti,sessanta pezzi di cannone, e con vn ben fornito bagaglio,lasciando il Mareschal Banner, che dopo l' acquisto di Magdeborg, ritiratosi alla sua banda nella Suenia,osseruaua,& impedina con ogni potere i tẽtatiui,che hauessero fatto le genti Bauare, che erano rimaste à quei confini, & altre bande di soldati,che si leuauano nel Tirolo: e mandò il Duca di Vaimar verso la Suenia,per la sorpresa di Lindau, Fortezza di non spregeuole stima,sopra il Lago di Costanza à i confini dell' Heluetia,e del Tirolo, che fatta in Penisola,e annessa alla terra da vno stretto braccio,che l'vna,e l'altra congionge,all'incontro della quale da ogni parte girando l' acqua,e da fortissimi balluardi,e mura moderne cinta, viene à mostrarsi trà le prime Fortezze di Germania per lo sito di stima considerabile;poi che stando nell'estreme parti della Suenia à i confini del Tirolo,dell' Heluetia,e de i Griggioni,dominate il Lago, è non solo vn profittenole propugnacolo alla conseruatione di quella frontiera,mà la chiaue, che in quel lato tiene aperto il passaggio alle genti Tedesche,& à gli Italiani, da soccorrersi l'vn l' altro lo Stato di Milano con la Germania. Questa impresa facilmente poteua incontrar l' effetto, quando non fosse stato il disegno scoperto, poi che il Vaimar fatto scendere vna scelta montagna due milla fanti con grappelle di ferro sotto à i piedi, per non sdrucciolare à basso, mentre credeuano sorprenderla inopinatamente, e dar' effetto al disegno loro,trouarono gl' Imperiali del tutto cõsapeuoli, coll' armi alla mano,da i quali con molto ardire,e con non poco loro danno furono caricati, e respinti, per le molte difficoltà della ritirata impedita loro da i soldati, e contadini di Bregens,oue si erano ricourati molti della Suenia.

Duca di Vaimar passa nella Suenia.

Positura di Lindau.

Duca di Vaimar tẽta l' impresa di Lindau mà in vano.

Scoprẽdo il Vaimar vano il suo tentatiuo,riuoltossi à Meminghem Principale della Suenia,connumerata trà le Città franche di Germania, posta in fertile campagna,da picciol ramo dell' Iler irrigata;& approssimatole l'essercito,e drizzate le batterie,sodisfattosi dal Presidio, e Cittadini al debito della douuta fedeltà,l'ottenne con accordo di permettere à quelli l' vscita con armi, bagaglio,e conseruata la libertà della loro conscienza. Da questo acquisto tutto,che di non riguardeuole stima, molto profitto però erano per riceuerne gli Suezzesi;perche essendo il Paese abbondante,e perciò molto atto à ristorare l'essercito,priuandone gli Austriaci;& accommodandosene essi, veniuano à fruir beneficio molto opportuno à' loro interessi,e danneuole à' nemici, e fermando il piede in questa parte,ne diueniua,che circondato il Vitembergh facilmente all'accordo con Suezzesi quel Duca condescenderebbe,quando i Cesarei allontanati hauesse veduto, onde considerabile era il profitto, che poteuasi riceuere per l'impresa dell' Alsatia,à questo Stato contigua.

Meminghẽ attaccato,e preso da i Suezzesi.

Anno 1632

VVallstaim si leua dalla frontiera di Sassonia, & passa alla frontiera del Palatinato.

Genti del Landgravio d'Hassia sono rotte appresso Vvolfembutel.

Intesasi dal VValstaim la mossa del Rè, stimando egli che inoltrandosi nella Sassonia potesse egli facilmente vietar il ritorno, ancor con disauantaggio conducesi à restar disfatto dalla fame, ò dà vn fatto di Arme, trattenendosi di quà dall' Elbis, pigliò la strada di Egra, sì per vnirsi col Duca di Baniera, & vnitamente difender il Palatinato superiore, e quella parte della Boemia dell'inuasione Suezzese, come per tentar qualche altra impresa, lasciando Don Baldisar di Marradas con otto milla combattenti à Laitmeritz, per trauersare il corso ad ogni nouità, che per la sua absenza l'Harnem tentata hauesse.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti, il Landgravio d'Hassia opponendosi à i progressi del Poppenhaim, incontrarono alcune sue truppe non buona fortuna, imperoche abbattutosi appresso VVolfembutel con altre bande Cesaree, restarono mal trattate, conuenendo al Landgravio ritirarsi à Cottinghem terra trà il Rumà, e la Verra fiumi: onde scorrendo Poppenhaim sino à Northein à costo il fiume Helm della giurisdittione del Comado di Hebensteim senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi. Il cui esempio cosiglio alcune Città del contorno, e trà l'altre Gosslar terra vicina alla riuiera d'Onnare, trà Alberstat, Hidelsoim, e Luneborg, à dimandar presidio à i Generali Suezzesi, per assicurarsi da quei tentativi, che poteuano esequirsi dal detto Poppenhaim, il qual tutto intento all'a gloria dell'armi, & al buon seruigio dell'Imperatore con brauo ardire, se ben con deboli forze campeggiana nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione per gl'interessi dell'vno, e dell'altro partito. Perche giacendo in queste molti Principati Ecclesiastici, quando prine dell'appoggio Austriaco nella soggettione de i Protestanti fossero cadute, oltre alla perdita di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi à maggior acquisti, prendendo maggior forza il partito nemico, e cadauno de i Principi, e Signori Protestanti circonuicini le uarij di tema dell'armi Imperiali, e discoprendo la mala opinione contro Cattolici, non era dubbio, che di notabil nocumento à gli Stati Cattolici riuscir douesse; auenga, che delle forze di quei contadi augumentandosi l'esercito del Landgrauio Principe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, ò sogiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ò ad vn pregiudicial accordo condotti, senza impedimento poi haurebbe portate l'armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Tod Mareschiallo dell'esercito Suezzese.

Il Tod Mareschiallo di campo, che per lo Rè vn corpo d'esercito in quelle parti formato haueua, non staua in questi giorni badando, perche inuestita la Piazza di Boxtebude, che siede alle ripe dell'Essa poco longi dall'Elbis, trà lo Stato di Bremene, il Ducato di Luneborg, ne cessando con due furiose batterie di fulminarla in dodici giorni costrinse il presidio Imperiale, che la difendeua à parlamentare, & à rendersi con le conditioni di vscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese, restando però volontariamente al seruitio Suezzese la loro maggior parte, i quali, com'è solito della gente mercenaria, che intenta al solo particolar guadagno, non cura nè la fede, nè l'honore, pensauansi di trouare miglior fortuna sotto queste insegne, allhora fortunate, che sotto quelle dell'Imperatore, in quel tempo poco auenturose.

Arriuò, pendendo queste cose, all'Aldringer la nuoua dell'auanzamento

del Rè verso il Palatinato superiore, e del suo incaminamento verso Norimberg, onde in esecutione de gli ordini del VValstaim, lenossi d'intorno di Ratisbona coll'esercito, per vnirsi con esso; poi che ogni più lunga dimora in quel sito era per arrecargli pregiuditio di conseguenza, atteso, che inoltradosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'vnione col VValstaim, et in tal modo godendo il beneficio della cãpagna, i Catholici si sarebbero dal tentativo di Norimberg rimossi: anzi cominciando à Bauari dimorar oltre il Danubio ne' propri Stati, per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riusciua à Suezzesi più facile il danneggiare l'esercito Imperiale, e dubioso, che dallo Sueco fosse attrauersata la strada, follecitò i passi, costeggiando Neustat, Amberg, e Vaidem luoghi di mura antichi cinti, ma principali nel Palatinato alto. Il Rè peruenuto à Norimberg, & intesa la venuta dell'Aldringher à Vaiden, e l'vscita del VValstaim à quella volta, giudicò douer distornar questa loro vnione; il che se auuenuto fosse, da vna parte fermato l'esercito Imperiale sopra la frontiera della Boemia, e dall'altra ristretto il Bauaro al Danubio, & egli per gli aperti passi di Norimberg l'opportune prouigioni al suo campeggiamento riceuendo, e queste mancando al VValstaim, e all'Elettor di Bauiera chiusi entro stretti termini, con molto nocumento de i Catholici, e gran profitto de i Suezzesi, hauuebbe conseruato il posto, difficolti i pensieri al VValstaim, e facilmẽte l'imprese à gli altri suoi Capitani sparsi per le circonuicine Prouincie. Portossi dunque in persona con la Caualleria ad Anspach, terra da antiche mura vestita nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande di Caualli sino in vista delle Torri di Vaidem, ma senza frutto; perche hauutone sentore i Capitani della Lega Catholica, e temendo, che da Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione di armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità presero il camino verso Egra, doue trouarsi l'esercito del VValstaim intendeuasi. Non furono così lunghi i passi de i Suezzesi, che potessero arriuare i Catholici; perche conuenendo loro caminare circospetti, per non cader nell'aguato de i Cesarei, di già ingrossati di alcuni reggimenti di Caualleria, e questi à drittura ritirandosi verso il grosso dell'esercito del VValstaim, hebbero agio di vnirsi insieme, e costringer il Rè alla ritirata. Non succedendo in questa euolutione se non vn incontro trà Crouati, & alcune compagnie di Caualli Suezzesi, nel quale restarono questi con la peggio.

Anno 1632

Aldringher passa ad vnirsi col VValstaim.

Suezzesi scorron fin sotto Vaidem.

Bauari si leuano da Vaidem, e s'vniscono col VValstaim.

Il VValstaim hormai gionto in Egra, auertito de gli andamenti del Rè, e da ciò scoprendo il suo disegno, veduto vicino l'esercito di Bauiera, e resasi all'Holca Elnboga per mancamento di munitioni; mandò la notte medesima la Caualleria per spalleggiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. di Giugno anch'esso trouossi à Lutiz Borgo à i confini dell'Alto Palatinato, nõ molto discosto da Egra, sone con grati complimenti abboccossi coll'Altezza di Bauiera, tutto che l'apparẽze del volto nõ fossero corrispõdẽti à quel cuore, che agitato da intestina passione copriua con le ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incẽdio inestinguibile à gl'interessi di quell'Elettore.

Elettor di Bauiera, e VValstaim s'abboccano insieme.

Non hauendo il Rè potuto impedire l'vnione alle armate Cattoliche, nè meno soccorrer Elnboga, ritirossi sotto Norimberg, Città delle più ricche, e principali dell'Imperio, quale giacendo come, che nel seno della Germania trà

Rè di Suetia abbandona la cãpagna,

la

Anno 1632

la Franconia, il Palatinato, e la Suevia trauersata dalla riuiera del Pegnitz, sopra del quale veggonsi molti ponti, che congiungono l'vna coll'altra parte della Città, in campagna oppulente, e d'ogni intorno da fertilissimi, & abbondanti territorij circondata, viene ad esser copiosa delle commodità necessarie all'humano sostentamẽto, e cõ la moltiplicità dell'Arti cõ ingegniosa maestria, più che altroue esercitate, così popolata, che d'alcun'altra, non può esser nella Germania superata: circonda Norimbeg otto miglia, & hà due recinti di mure, e fosse fabricate conforme l'vso antico: viue Aristocraticamente, venendo composto il Senato da ventiquattro Famiglie antiche, dalle quali si cauano ventisei persone, che gouernano. Questa era di grandissima consequenza à suoi interessi, riceuendone continui rinfrescamenti, munitioni per l'essercito, e impouerendo di questi gl'Imperiali, si per non arrischiarsi ad vn fatto d'Armi con gente fresca, e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle risolutioni de gli Austriaci di darla in preda à i soldati, e naufragarla nelle medesime procelle di Magdeborg, e questa principale, & altre Città veduteſi abbãdonate, ben presto haurebbero tentato l'accordo coll'Imperatore, cangiando l'amor loro in odio contro Suezzesi: poiche tanto viuono l'amicitie, e corrispondenze de i Principi, e particolarmente delle Republiche, quanto durà il bisogno dell'interesse loro, e la speranza, che tengono di poter col mezò dell'amicitia altrui auantaggiare la loro sussistenza, e schermirsi dalle ingiurie de i più Potẽti. Corse nondimeno concetto trà capaci di termini politici, che il Rè facesse questo à fine di trattener l'essercito Cattolico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più scopertosi vn tal contaggio, chiamato mal d'Vngheria, che fomentatosi nell'Armata Imperiale le portasse non poco danno; il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, e vantaggio, hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune per auanti à tal effetto accumulate; mà ciò che credeuasi La base di questo affare, era il facilitar l'Imprese in questo tempo al Duca di Latina nella Suevia, e nel Tirolo, à Cristiano Horno nell'Alsatia, & ad altri suoi Capitani altroue, i progressi de i quali haurebbe cõnuuto al VValstaim, per attrauersarli molto smembrar l'essercito, ò togliendo dall'animo lo stabilito proposito di soggiogar Norimberg, volgersi verso doue conosceua tener maggior bisogno di difesa gli stati del suo Signore, ouero cõceder all'arbitrio della fortuna, e dell'armi Suezzesi quelle Prouincie. Principiò dunque il Rè le fortificationi intorno il campo in sito così auantaggioso, che altro da ciò non comprendeuasi, se non che il suo pensiero fosse di trattenersi dẽtro quei ripari alcun tempo. Non mancarono però altro, che supponendo di perscrutare l'intimo del Rè, diuisauano, ciò da lui farsi, per giocar di sicuro non arrischiando nel solo punto di vna giornata gli acquisti di tanti mesi, e di tante fatiche: mal drizzarsi il suo scopo al ferma e all'intorno di quella Piazza il Valstaim tutta quell'Estate, e tener in continuo patimento la gente nona dell'essercito nemico, non auezza alla fame, che la lontananza delle Prouincie oppulenti satollar non poteua con quella facilità, ch'era desiderata, e poscia nel centro del Verno inuestirla più col rigor della stagione comportabile à i Suezzesi, alleuati nel più gelato del Settentrione, e con l'incommodità del campeggiar, che col ferro. Mà il vero fu, che il Rè incredulo, che vn'essercito vinto,

e si ritira in torno Norimberg.

Descrittione di Norimberg.

Suezzesi si fortificano intorno Norimberg.

qual

qual Anteo di nuouo più forte insorgesse, essendo solito della propria confidenza vagheggiar solo se stessa, penso, che il disegno in ciò fallitogli, potesse incontrar nè gli effetti le medesime difficoltà, trouando ingannate le sue opinioni (quali teneua ferme con quelli, che l'auisauano publicarsi dal Valstaim vn' vscita in campagna con quaranta milla soldati) lasciandosi dopo questo esperimento intender di propria bocca, esser la Casa di Austria così potentissima Monarchia, che à lui medemo fatto vedere effettuato ciò, che sempre esso tenuto haueua difficile, & impossibile. Anno 1632

Rè di Suetia chiama la Casa d' Austria potentissima Monarchia.

Abboccatosi il Valstaim coll' Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze, dopo varij consigli frà essi tenuti del modo da tenersi nella futura campagna, auuisati dell' arriuo del Rè appresso Norimberg, e del Vallo, con che fortificaua il suo essercito, giudicarono vero ciò, che da molti era loro fatto sapere, cioè, che gli Suezzesi molto deboli, più non ardiuano scorrer la campagna, come soleuano, e stimando poter col loro numeroso essercito circondarlo, leuargli i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerlo à termine di non solo consumar con la fame gli huomini, ma ruinar ancora i caualli, nel numero de i quali consisteua la sua maggior forza, leuandogli il foraggio della campagna: vennero tutti in questo senso di mouer l'essercito à quella parte. Leuarono perciò i padiglioni da i loro presi alloggiamenti, e con bella ordinanza voltarono la fronte verso Neumborg, terra murata, che siede su le spõde della Riniera di Schuartzach della giurisdittione del Palatinato alto, e d' indi poi à Neumarcht luogo della medesima Prouncia, situato accosto il Sultz, & vltimamente à vista di Norimberg.

Imperiali marchiano contro il campo de i Suezzesi sotto Norimberg. Vvalstaim à Freistat dà la mostra all'esser cito, e suo numero.

Giunto l'essercito Cattolico à Freistat, iui il Valstaim rassegnò Generalmẽte l'essercito, doue furono trouate 314. Cornete di Caualleria, 210. insegne di fanteria, 80. pezzi di cannone, e quattro milla carrettoni ben forniti: marchiò con la Vanguarda l'Altezza di Bauiera, e l'Aldringher: toccò la Battaglia al Galasso, restando nel retriguardo il Valstaim, col qual ordine si auanzarono fino in vista della Città, continuamente scorrendosi la cãpagna dalla Caualleria Crouata, e da i Dragoni. Furono salutati gl' Imperiali da più di seicento colpi di cannone da i Suezzesi i quali fecero diuerse sortite; ma sempre con la peggio loro, perche la Caualleria Austriaca si portò tãto brauamẽte, che quasi più non ardiuano gli Suezzesi vscir dallo Steccato, onde non fu possibile d' impedire à i Cattolici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionate in breue tempo con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria.

Si sparge voce esser sbarrata vn' arcobuggiata al Vvalstaim.

Ma nõ deuesi ommettere, che marchiando gl' Imperiali da Neumarcht verso Freistat, trouandosi, come s'è detto, nel retroguardo il Vvalstaim in passando con la carrozza vn bosco, tra queste due terre, corse voce, che sbarrata gli fosse vn' arcobugiata, che colpendo dietro la carrozza non l'offese. Quest' accidente tutto che considerabile, restò però sotto silentio, nè fattane altra inquisitione; ma il poco, che se ne seppe, caddè di bocca del Tersica, partecipe di quel rischio, e da chi seguiua la Carrozza, da' quali fu detto, proceder questo colpo da machinato fine de' suoi nemici, per estinguer quell' huomo, la cui vita era vn pericoloso scoglio à i loro pensieri. Frà più sensati ne fu discorso diuersamente, peroche dicenano alcuni quest' esser caso accidentale, e tiro de' medesimi soldati, che

Anno 1632

ti, che scaricando i loro moschetti per piacere, e cõfinta scaramuzza molte volte senza pensarui, sbarrano contro loro medesimi, e ciò d'ogn'altro discorso hebbe più del verisimile. Altri suggetti più penetranti concettiuano questa cs-ser'arte del VValstaim, per far creder alla Corte di Vienna ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone, e con questo auuantaggiare tanto più il suo merito appresso dell'Imperatore, & anco inalzar maggiormente la sua fama tanto più grande quanto, che vedeuasi insidiata. Fù creduto da altri, e con più apparente ragione, questa voce falsa, sparsa più tosto, per cauarne il senso di se tenutosi, poi che il VValstaim oltre modo riueua di ciò curioso, dando, souente materia à gli altrui discorsi.

Andamenti de gli Imperiali, e de Suezzesi sotto Norimberg.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla circonuallatione del loro Campo, staua si il Rè trincerato, facendo però di continuo sortire la Caualleria à scaramucciare, e riconoscere gli andamenti de'Cesarei, che quiui fatto alto, formarono il loro campo in vista dell'inimico, col quale souente seguiuano varie fattioni, e cariche con suantaggio hor dell'vna, hor dell'altra parte. Furono prese diuerse ville, donde s'aquartierò parte della Caualleria, saccheggiando molte terre, vote però d'habitanti; imperoche alle nouelle della marchiata Cesarea ogni contadino saluossi altroue, tra quali Alesperg, Borgo vicino a Freistat, fù insolentemente visitato d'alcune compagnie di caualli Vngheri, natione sopra l'altre seuera, e incompassioneuole, à' quali però fù reso il pago delle loro commesse estorsioni, perche incalzati da due milla caualli Suezzesi sotto alle spade di quelli, più che 200. lasciarono la vita, & alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie vsate, hebbero il laccio al collo.

Crouati dã neggiano molt'i Suezzesi.

S'essercitauano quasi giornalmente dall'vna, e l'altra parte le rapine, l'imboscate, e le sorprese à quartieri vicini, quando vedendosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequenti correrie de'Caualli Crouati, à' quali il VValstaim haueua imposto, che di continuo facendoli dar all'Armi, molestassero il Campo Suezzese, per affaticar con questo modo la caualleria nemica, che armata douendo ogni giorno star in moto, veniuasi à consumar da se medesima con poco frutto; perche quando sortiuano i Suezzesi per caricarli, questi co i lor caualli prestissimamente con la fuga si salauano: risolse il Rè molto sdegnato contro questa Natione, dalla quale più d'ogni altra il suo Campo veniua incommodato, di vsar la diligenza possibile, per assicurarsi da questa molestia: impose perciò, che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero di nouo cauallaria rinforzati, e che fra questa vi si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri, e ne' più opportuni luoghi imboscati attendessero in ordinanza i Crouati fino che tanto approssimatisi, potessero de' moschetti far sentir loro le salue più vantaggiose delle sue Carabine, e più effensibili ne' corpi loro disarmati & aprendosi gli squadroni de' caualli, li circondassero. Il che più d'vna volta vtilmente eseguito, vennero à render meglio assicurati i quartieri Regij, perche i Crouati corrispostisi in questo modo del loro troppo audito auuantaggiamento, non più così facilmente spogliauano le redini à' loro caualli.

Nuouo modo di fare guardie ritrouato dal Rè riesce di profitto.

Dragoni militia moderna, che cosa siano.

Sono questi Dragoni moschettieri à cauallo, di gente scelta, più robusta, e coraggiosa, che tali li richiedono le cõmune fatiche alle quali sono obligati. E' loro officio di spalleggiare la caualleria grossa, e portando l'occasione, scesi à ter-

Anno 1632

ra, occuppar l'auantaggio de i siti, salutando i nemici con le moschettate, che quando anco non ottenessero il desiderato effetto, tosto rimontati, colla fuga ritiransi al grosso dell'essercito: mādansi questi à conuogliar, e drizzare imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, à batter strade, ad assalir Fortezze, & à fare ogni altra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'Armi; si vagliono del moschetto ordinario portato da i santi, la micchia arrancata tengono da picciol legno fesso alla testiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secure pendente all'arcione, per trōcare legname, romper palificate, e fare altro occorrente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata solamente nelle vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue stassi ordinariamente, e si marchia in campagna; riescie di grandissimo beneficio, come gli effetti lo danno à conoscescere: vogliono alcuni esserne stato il primo inuētore il Conte Ernesto di Mansfelt, qual come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per scorrere velocemente hor quà, hor là la fanteria, permettenali il montare à cauallo.

Hauuto ragguaglio il VValstaim, alcuni carriaggi di munitioni da Erbipoli al Campo Reggio condursi, ne parendogli occasione da tralasciarsi, risolse leuando questo sollieuo all'inimico, dare ristoro à suoi. Commise perciò al Colonnello Spor, soggetto molto versato nella guerra, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati effettuasse il proposto disegno: onde egli esequì prontamente infugando alcuni corridori al Rè, ne fece alcuni prigioni, & altri saluandosi per li boschi si tolsero dalle insidie de gl'Imperiali. Lo Spor non istimando alcuno di loro fuggito, i prigionieri accorti vnitamente affermando, non essere altri in loro compagnia, seguitò l'impresa, & ordì l'imboscata, attendēdo di piè fermo la venuta de Suezzesi; ma il Rè auuertito, e prestamente drizzatogli doppij aguati, de' quali non accortosi il Colonnello Spor, nel ritornare à suoi quartieri, che dal non veder comparire alcuno de' Suezzesi, dubitò fossero stati auuisati, diede nell'imboscata, che così mal trattolo, onde con la fuga molta briga hebbero alcuni pochi de' suoi à saluarsi, restando, esso prigione, e'l reggimento del Marchese Gonzaga, costantissimo nel sostenere l'impeto de i nemici, lacerato, e diuiso da' suoi, hebbe difficile la ritirata.

Imperiali sono rotti da Suezzesi

Colōnello Spor prigione.

L'Isolano, quegli che con continue, e gagliarde scaramuccie in Armi tenena gli Suezzesi affaticati, per lo che non solo hauena quella Natione accreditata, che perciò chiamauasi il trauaglio de' Suezzesi; ma vtilizato anco se stesso, trouandosi regalato dal VValstaim, Principe molto liberale, e prodigo verso bravi, e coraggiosi soldati, di quattro milla tollerie, e d'vn bellissimo cauallo, conoscendo, che i nuoui modi del Rè in guerreggiar gli haueuano leuata la scherma, molto irato per la rotta de' suoi Vngheri ad Alersperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, vscito con mille caualli alla campagna, con animo risoluto scagliossi contro alcuni squadroni Regi, rompendogli, ne tagliò à pezzi trecento in circa, e con molte sue contento portò al VValstaim due Stendardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Principe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo per stringere ossequioso l'affetto de i Capitani, ridotto al quartiere del Conte Michena Commissario Generale dell'Armata Cesarea, per honorare ne i pranzi, e

L'Isolano General de Crouati rōpe alcune compagnie Suezzesi.

Anno 1632

col vino (costume de i Capitani Alemanni) questa sua impresa, one passatosi dal beuer al giocare, restaua egli in perdita poco meno che di tutto il regalo fattogli dianzi dal VValstaim, quando di due milla vngheri sopra il giuoco d'ordine di sua Altezza di nuouo honorato, ristoratosi del perduto, e datosi fine al giuoco, immediate portossi in Corte: oue auuisatogli per ordine del Generale la marchiata d'vn conuoglio nemico da Erbipoli, egli prestamente senza replica di parole (poi che col VValstaim così douenasi fare) saltò in sella, s'auuiò tutto sollecito à quella volta, e trouata la caualleria nemica, dopo ostinato combattimento dall'vna, e dall'altra parte con molta gagliardia ostenuto; poiche i soldati di militar esperienza vestiti, non possono spogliarsi il coraggio, e l'intrepidezza in altri cimenti essercitata, alla fine preualsero i Crouati, che occisi circa dugento Suezzesi, oltre molti altri feriti, prigioni, vennero all'allozgiamento con trè Cornette, oue si preparorono le viuande, che benissimo ristorarono quei soldati hormai poco lontani dalla fame.

Regalo fatto dal VValstaim all'Isolano.

Mi è parso commemorar questo atto liberale del VValstaim con questa occasione, acciochè dal suo essempio sia conosciuta la forza della generosità del Principe verso i soldati, e perche sappiasi, che il VValstaim, benche sia stato vno de' più stranaganti intelletti, e quantunque da molti si stimauano le sue attioni pazzie, nondimeno fu soggetto di virtù eminentissime, per le quali toccò dell'Eroe; hauendo egli ogni suo operare appoggiato à gli altissimi misterij della più esperimentata politica, che saggio Principe possieda. Sopra di che non parmi, da ommettere alcuna cosa, se ben' à voler dire il tutto, restarebbe l'historia tutta impiegata nelle sue magnanime attioni. Premiaua egli con prodigalità, e punina con seuerità, e come i suoi doni trascendenano sempre le migliaia di scudi, così le sue sentenze di rado, o non mai non erano mortali. Egli, che teneuasi Principe non volgare, e di cuore più che generoso, non poteua, nè sapeua contribuire alla virtù, & alla fedeltà del seruigio picciola rimuneranza; e però soleua dire, che la virtù, & il buon seruigio de' soldati tanto era grande, e gradito, quanto era maggior il prezzo, col quale si comprana, e la stima, che di quello faceuasi, e quello, che di hauerla à buon mercato pensana, era parimente à buon mercato seruito: che qual è il valore, tal'esser deue il merito della cosa conditionata.

VValstaim Principe generoso verso soldati, rimunera largamente le buone attioni.

Massime del VValstaim circa la ricompensa verso i soldati, e suoi notabili concetti.

Erano perciò nella sua Corte amate, & accarezzate le virtù, di modo, che ogni vno s'ingegnana andarsene quanto più poteua addobbato, come fanno à punto i Mercanti, che dove più auuantaggiato hanno l'esito, trasportano le loro merci, e però non premiò mai alcuno con dono vile; nel che non deuo scordarmi vn'atto di munificenza, vsato da lui verso vn'Astrologo. Erasi il VValstaim dell'Astrologia giudiciaria così innamorato, che quasi con gl'influssi di quella tutte le sue operationi regolana, tentando egli l'imprese allhora, che pareuangli da fauoreuoli stelle secondate, e ritenendosi dall'esecutioni, quando auuerse le costellationi scoprina, e impiegando sol quelli nelle cariche del suo essercito, che nella lor natiuità hauer buona inclinatione de Pianeti auuedeuasi che nell'Armi fortuna gli promettessero. Essendogli affermato trouarsi à Vienna vn tal Genouese Gio: Battista Semi professor di detta cognitione,

che

che di varie cose da lui predette n' era sortito l' effetto, spedì Gio: Pironi Fiorentino suo intimo, per accomodarlo al suo seruigio; il che effettuò, aggiustatolo con pensione di 25. Tolleri il Mese, del che il VValstaim alterato, riprese fortemente il Pironi, c' hauesse al suo seruigio vn virtuoso di tanto nome à si vil pretio condotto, dicendo. Voi Fiorentino esercitate queste sottiglieZze con vostri Italiani, non meco, ch' aborrisco virtuosi à così buon mercato, parendogli non conuenir alla sua Generosità hauer soggetto à così vil preZZo, tanto era egli di vna insolita Grandezza amico: ordinò che tosto gli pagassero 400. Tolleri per il suo viaggio di dieci leghe Alemanne, e gli fosse donata vna Carozza à sei Caualli, con stipendio di due milla all' anno, da essergli anticipatamente pagati, col mantenersegli la carozza, & ogni douuta seruitù. Con questi magnanimi modi così allettaua ciascuno, ch' è cosa nota hauer fiorito appresso di lui soggetti più cospicui di virtù, che hauesse il nostro secolo; e molti, che priuati soldati fecero attioni degne, e riguardeuoli, si sono veduti in vn sol giorno esser sollenati alla carica del Capitaniato; e con questa assegnato loro il denaro basteuole à sostentar il decoro delle conferite dignità; modo con cui non solo rendeuasi ossequiosi, e partiali quelli, che si vedeuano da lui aggranditi; ma esempio, che attrahena gli animi de gli altri, congiunti alla speranZa di ottenere il medesimo: onde gli vni à gara de gli altri procurauano farsi degni della sua gratia con la sola virtù, e col valore non con le simulationi: regali, & altri modi, con quali si piega la volontà di molti in questi secoli corrotti. Premiando egualmentè il valore, veniua ad humiliar le pretensioni delle nascite de i Grandi, assicurauasi dell' amor de i Popoli, e facendo sui particolari dipendenti i priuati, rendeua più riuerito il suo nome, e raffrenaua l' ambitione de i maggiori titolati, essendo il contribuire solamente le gratie à i Grandi vn disperar i bassi. Sopra ciò soleua egli dire, che'l valor, e la virtù non consisteuano ne' peli di vn' attillata barba, di vna bē ordinata capigliatura, nè trà i titoli, e grādezze della nascita, mà nell' animo, intrepido, e in vna mano pronta, non rispettādosi dalle moschettate nè nobiltà titolata, nè vestimēti guerniti. Nauseaua apertamente le cerimonie, & i complimenti simulati, hoggidì per lo più nelle Corti costumati: e però soleua rider di chi troppo se gl' inchinauano, motteggiandoli, ò come questi starebbe bene à Roma, doue si prende vn catarro nel fermarsi meZ'hora cō la beretta in mano à contender sopra d'vn passi V.S. Evangli parimenti così discare l' offerte, e l' esebitioni cō molte parole fattegli da Signori nuoui nell' armi, che gli offeriuano il lor seruigio, che finalmēte si risolse di negare ad ogni vno la sua audienZa facendogli sapere, che gli effetti delle attioni valorose, e fedeli erano quei modi con quali douenasi complire col Principe, e che però seruir douessero, dimostrandone il loro valore, che questa sarebbe à lui più gradita visita, non mancando però di far accoglier con ogni cortesia da suoi Officiali i Caualieri forestieri, e rimunerar il loro buon seruigio. Il che faceua non tanto da tali ragioni persuaso, come perche ad esso molto era ben noto quanto inimica sia del rispetto la familiarità, e particolarmente seco, che già vsò ad esser Camerata di molti, che à quest' hora stimauansi fortunati esser nel numero de i fauoriti suoi seruitori, non poteua non creder, che la domestichezza cancellata la riuerenZa, non leuasse allo splen-

Anno 1632

Atto magnanimo del VValstaim verso vn Astrologo.

VValstaim, e ben seruito da suoi soldati, e perche.

VValstaim inimico delle cerimonie, suoi detti sopra di ciò.

Anno 1632

dor della sua carica, e della sua grandezza quell'ossequio, ch'egli desiderava, e che più tosto i commandi come consigli, che ordini del suo Imperio da Capitani fossero esequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua, dicendo esser questo il vero modo per non far male à i suoi; poi che colui, che vedeua punito vn picciol errore, tanto più temeua il castigo di vn maggiore, e questa tema diuenendo il timone della naue alle loro operationi, teneua dritto il corso al porto della vbbidienza, e della gratia del suo Signore, modo col quale haueuasi soggettato ogn' vno. Vn cameriere per hauerlo contro il suo ordine risuegliato, fu fatto appiccare. Vn soldato senza stiuali commandò fosse bandito dall'essercito. Altri, che in alcune fattioni seguite, e prese delle terre non seppero proccacciarsi, seueramete castigatili furono dall' armata licentiati; & molti per picciòli errori riceuerono grandissime punitioni. Questa seuerità parue à molti esser tiranica, e barbara crudeltà. Ma nel recondito delle sue massime fu considerata saggia prudenza; perche tali successi furono le trombe, che sbandirono dall'Armi i Poltroni, & vn electuario così salutifero al corpo della timidità, che molti per non riceuer la morte dalla propria negligenza riusciuano arditi, e la tema da vna parte cacciaua il timore dall' altra. Moderaua però questa acerbezza del suo gouerno col dolce de i premi, de i quali tanto era liberale quanto prodigo del castigo.

La familiarità genera souente dispreggio.

Seuerità nõ ordinaria e sercitata dal VValstaim.

Il Fine del Terzo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

IL Duca di Vaimar nella Sueuia pone in confusione il Tirolo, si ritira, e si cõgionge col Rè sotto Norimberg. Il Duca Carlo di Lorena, attorniato da i Francesi, promette desistere dall'armar, per lo partito Austriaco, sue consulte. S'intende occultamente con gli Spagnuoli; adherisce alla congiura del Duca di Orliens cõtro il Rè. Il Duca di Memorancy vien rotto, fatto prigione è decapitato. Il Conte Ernesto Montecucoli spedito alla difesa dell'Alsatia, vien rotto da i Suezzesi. Il Duca di VVirtemberg mal affetto à i Ministri Austriaci, si dichiara fauorenole al Rè di Suetia, sue ragioni, e consulte. Passò l'Homo all'impresa dell'Alsatia, suoi progressi. Entrano gl'Imperiali nella Lusatia, e loro andamenti. Il Duca d'Orliens persuaso da Pillotano suo fauorito, si absenta di nuouo dall'obbedienza del Rè, e si ritira in Fiandra. Treueri è occupato da i Francesi. Gli Hollandesi all'assedio di Mastrich si difendono valorosamente dal tentatiuo dell'Armata di Poppenhaim, acquistano la Piazza. Duca Giorgio di Lunebiurg, e suoi progressi nel Ducato di Brunsuuich. Eserciti Suezzesi, e Cesareo persistono sotto Norimberg, si battono fieramente nelle Trinciere. Tradimento scoperto nel Campo Cattolico. Il Rè di Suetia si lieua da Norimberg, il VValstaim fà il medesimo, e loro andamenti. Horno dall'Alsatia entra nella Bauiera. L'elettore, e l'Aldringher corrono alla difesa di quella. Solleuansi i Contadini dell'Austria superiore. Rè di Suetia à Erffurt, suoi consigli, suoi concerti, e deliberationi. Marchia verso il VValstaim desidera la battaglia, non vien rifiutato da i Cattolici, vengono ambi gli esserciti al fatto di Armi appresso Lutzen; muore il Rè.

Continuauano ogni uno de i Capitani de gli esserciti nella opinione di consumare il suo nemico. Il VValstaim desideroso di far leuare il Rè, & abbandonata, attaccar Norimberg; il Rè risoluto di conseruarla fermo nel trattener senza frutto, e costringere à leuarsi l'armi Cattoliche, e tratteneuasi l'una, e l'altra armata giornalmente cõ scaramuccie, & altri leggieri incontri. Quando nella Sueuia il Duca di Vaimar dopo tentata l'impresa di Lindau, e scorso fino alle porte di Vber- Anno 1632

Anno 1632

d'Vberling, e di Cell, Terre situate sopra il Boden See, ò sia Lago di Costanza nelle sue estreme parti ad Occidente, suanitogli il suo intento, che era di sorprendere la sudetta Fortezza, e con questa acquistare il possesso del Lago, e de i passi, che portano nella Rhetia. Il che se ottenuto hauesse, non difficile sarebbegli riuscito il portar l'Armi sue minacciose fino all'Italia; auuenga, che i Griggioni la maggior parte Protestanti, e malissimo allhora inclinati al partito Austriaco, ben veduta hauerebbero tale nouità, sperando con questo appoggio di calare alla tanto da loro bramata ricupera della Valtellina; riuolse la mente à nuoua impresa nõ meno cõsiderabile, e ciò era d'inuadere il Tirolo, pensiero molto ardito, e pocò ageuole; mà dalle sue alte speranze rappresentato di poca briga, riuscendo sẽpre più felici le cose inaspettate, che le preuedute, e disegno sì grande, che se così prosperaua, come in effetto non era insuperabile, non solo sarebbesi esteso fino à i confini Italiani, hauendo allhora la fama del nome Suez Zese la spada tagliente in mano, beneficio solenne à i Principi, il grido de' quali souente rende più sbigottiti i popoli della forza istessa dell'armi. Mà scendẽdo giù per l'Inn fiume, che sgorgando dall'Alpi della Rhetia, veloce scorrendo, e da Inspruch fino à Possau reso nauigabile, si congiunge col Danubio, introduceuasi nell'Arciuescouato di Salzburg (Prouincia, che estesa verso Leuante fino à i confini dell'Austria, ad Occidente congiunta colla Bauiera, e il Contado di Tirolo, a Settentrione chiusa dall'Inn, & à Mezo giorno terminata colla Stiria è di miniere di varij metalli, e di animali abondante, ricca, delitiosa, e giurisditione del suo Arciuescouo, de i più ricchi Prelati della Germania (ascẽdẽdo le sue rendite annuali in circa a 300. milla talleri) e resosi Signore di quella Città, nõ trouãdosegli ancora stabiliti intorno le fortificationi disegnatesegli, non v'era da dubitare, che senza molta difficoltà non fosse arrivato fino à Possau, sito molto importante, e d'indi à Linz Città dell'Austria Superiore, sopra il Danubio situata, dove vnito con li mali affetti popoli di quel contorno, poteua, scorrendo l'Austria, portarsi fino alle porte di Viena, deuastando, e depredando tutta quella Prouincia; la quale non ancora campeggiata da essercitti nemici, prometteua apparenza di ricchi guadagni. Questa impresa se così fosse riuscita, come fu tentata, e poi pretermessa, euidentissimamente pericolaua il Campo Cattolico sotto Norimberg, di ridursi à somma necessità; imperoche la maggior parte delle vettouaglie, e munitioni veniua dall'Austria, e dalla Bauiera somministrata. Passò dunque con questo senso circa il mezo di Agosto cõ otto milla soldati à Memingheim, di là à Chemptem, & assali improuisamẽte Fussen Terra murata all'vso andato di semplici torri, e fosse imperfette: la quale posta nell'estremità della Sueuia sopra il corso del Lech à i confini del Tirolo, ove sboccano i monti, che questo Contado dalla sudetta Prouincia diuidono, di non lieue consideratione nelle presenti emergenze riusciua.

Duca di Vaimar nella Sueuia tenta l'impresa del Tirolo.

Qual forza habbia la bona fama dell'Armi.

Inn fiume principale, e sua origine.

Arciuescouo di Salzborg Principe.

Presidio di Fussen fà prigione il suo Gouernatore, e si rende al Vaimar.

Ordinato l'attacco, non fu da i soldati del presidio nè sostenuto, nè aspettato: mànè i primi auicinamenti de i nemici si sollenarono contro il proprio Gouernatore, à cui veniuano malissimo affetti, perche egli, suggetto vestito dell'armi per particolar guadagno, desideroso più di profittare alla propria borsa, che alla sua conditione, conuertiua à se la maggior parte delle contributioni douutesi à i soldati, trattandogli con ogni seuera auaritia col tener ne i proprij quartieri,

ancora

ancora osservatori, per punir chi del suo governo si dolesse, valendosi dell' occasione solita sempre abbracciarsi da chi patientemente cō la propria debolezza l'ingiurie altrui ammanta: onde fattolo prigione, per vilipendio legatolo, e la sua Casa del tutto spogliata, con la Piazza a gli Suezesi si arresero. Anno 1632

A queste facende intento Vaimar, in questo punto con dupplicati Corrieri chiamato dal Rè senza dimora stralasciato ogni affare intrapreso, di portarsi colle sue genti appresso Norimberg, fu costretto per obbedire, come non deuesi da i Capitani non prontamente osseruare, abbandonar l'occasione impensatamente presentatagli di entrar nel Tirolo. Il che non se gli rendeua impossibile, quādo l'hauesse tentata, poi che maggior incontro in quell' instante hauer non poteua, atteso che le angustie di quei passi à tal sorpresa non haueuano chiamato al riflesso, fuor che pochi habitanti di quelle valli intimoriti, come sogliono dalla stranauaganza dell' inaspettato accidente, e più atti à vuotar vasi di vino, che scaricar moschetti. Venne questa opinione confermata poi dalle istesse confusioni del Contado: perche l' Arciduca Leopoldo temendo non poter resistere à così audace incontro, con gente auilita, e tanto più diffidandosi, quanto più dal tradimento di Fussen perturbato trouauasi, allestito all' imbarcarsi colle cose più care, attendendo solo l'auuiso dell' auuanzamento inimico, per poter subito, quando ò fellonia, ò viltà ne' suoi trouata hauesse, col beneficio del fiume nell' Austria, ò nell' Arciuescouato di Salzborg ricercar sicurezza.

Rè di Suetia chiama à Norimberg il Vaimar.

Vaimar abbandona l'impresa del Tirolo.

Qualità de i soldati paesani del Tirolo.

Arciduca Leopoldo perturbato per il tradimento di Fussen.

Ritiratosi Vaimar dalla bene incaminata impresa del Tirolo, e da Fussen, ritornato à Chemptem, hauena hormai presa la marchia verso Norimberg, quando Carlo Duca di Lorena, d'ogn'intorno cinto dall' Armi Francesi per rimouerlo dall' armarsi, benche apparentemente in solo dell' Imperadore, nondimeno appoggiato ad alcun poco vtile fine verso la Corona di Frācia, risolse, benche il suo armigero, e coraggioso spirito non ammettesse i consigli di pace, spinto però dalla necessità, la qual sourente fà inchinarsi à ciò, che prima grandemente abhorrinasi, di ridurre al suo Cabinetto i suoi più intimi, e sopra dell' emergente chiederne il loro sentimento. A che non mancarono, chi preueduto lo incaminarsi ad euidente precipitio, l'auuisassero non hauersi da' Principi la più cara, e pretiosa cosa della pace: consiglio più proficuo, & vtile non poterseli dare, che di fugire la guerra; essere le speranze alla potenza de' Grandi, e Potenti di poco profitto, anzi sourente dannosissime, perche questi, ò per introdursi sotto pretesto d'aiutar l'amico nel suo Stato, e quello appropriarselo, ouero coll' allontanar dalla propria, apportare la guerra in casa del confidente; non contraggono già mai amicitia, che con fine particolare, e tale, che da' Saggi, preueduto, deuesi fuggire, qual da' Vsurari, che indiscretamente del prestito loro doppio interesse togliendo, distrugono chi ad essi si volge: hauer sua Altezza poche forze à paragone d'vn Rè tanto Grande, non altre Fortezze à resistere, e fermar vn'essercito Reggio, che Nansi, e la Motha, non farsi in Lorena più di vinti milla soldati paesani, gente più all' Aratro, & alla cucina, che all' Armi auuezza, non potersi difendere senza i soccorsi Austriaci, questi non altronde poter venire, che di Fiandra, di Borgogna, ò di Germania: le genti Tedesche trouarsi impegnate, & obbligate alla difesa delle loro Prouincie, l'essercito di Fiandra occupato contro gli Hollandesi molto potenti, & alla

Carlo Duca di Lorena teme le armi Francese.

Forza della necessità.

Consulta tenuta dal Duca di Lorena.

Qualità delle militie Lorenesi.

Ragioni addotte da i Ministri di Lo

Anno 1632

& alla guardia della frontiera di Francia: la Borgogna essere picciolo Stato, e senza i rinforzi d'Italia, di Alemanni, e Suizzeri inhabile à dare l'aiuto opportuno: esser l'introduttione dell'Armi straniere il tirarsi la guerra nella propria casa, & vn priuarsi della libera, & assoluta autorità in pace posseduta, nocendo molte volte più à gli amici, che à gl'inimici: non mai douersi da i Principi cercar le rotture con Potentati, con quali vana riuscendo poi la competenza, si giuoca finalmente à solo perdere: non douersi prestar fede nè à promesse, nè à partiti de i più potenti, perche non più sogliono durare del bisogno loro: essere quegli nemico, che solo aspira alla Monarchia dell'autorità altrui: e questa sempre riuscirli sospetta: inuentarsi da i Grandi, e Potenti sonente occasione, e di quella mascherarne gl'inferiori, per cauarne materia da leuare ad essi ciò, che possiedono, e non meno il fine loro diriZzato alla oppressione dell'inimico, che dell'amico. Consigliar S. A. abbandonar le suggestioni de i Ministri Spagnuoli: starne quetto nella sua Reggia, e pacificamente godere quello, che in guerra non così facilmente potrà conseruare.

rena al Duca per distorlo dalla guerra.

L'interesse di Stato cieco.

Queste ragioni benche validissime, e che prudentemente douessero dal Duca seguire, non furono abbracciate, ne meno rigette; mà parendo alla maggior parte de i Ministri da gli Spagnuoli sagacemente con pensioni, con speranze, e con promesse partiali al loro partito conseruati, non douersi in modo alcuno scostarsi dall'amicitia, e dalla protettione Austriaca, per pretesti, ne per minaccie del Rè di Francia, fondati in le speranze dell'esito del trattato secretamẽte con Spagnuoli, col Duca di Orliens, & altri Principi Francesi ordito, ch'era di gettar nuoue turbolenze in Francia, e col mezo di quelle allargare i limiti dello stato; dissero alcuni esser la pace sempre buona quando la guerra porta nocumento; come sempre dannosa, quando gli otij di lei chiamano vicine le ruine: conuenirsi da saggi speculari modi di assicurare il Dominio, nè ciò poterssi far col permetter l'accrescimento de i vicini; trouarsi i Principi ogn'hor cõ sospetto di esser, ò come Vassali, trattati, ò di perder lo stato quando in grembo alle forze di vn più potente si lasciano condure. La Francia esser non men poderosa, che intenta ogn'hor più alla grandezza. Molta forza hauer la memoria delle pretensioni sopra la Lorena bella gemma per quella Corona: non douersi trascurar l'occasioni opportune per debilitar le forze, che si temono, quando il permetterle può dar gelosia: meglio arrischiarsi alla guerra, che di certo perdersi nella pace. Stimarsi gran vantaggio de i Principi inferiori l'hauer alla mano ricorrere contro l'ingiurie de i maggiori. Non altro poter conseruar la Lorena dall'ambition Francese, che la protettione Spagnuola. Potersi dir perduta tra l'Armi di Suetia, e di Francia. Koler la Ragion di Stato, conseruata l'Alsatia, florida la Borgogna, forZuta la Fiandra, orbida la Francia. I Rè senZa prole men osseruati da i sudditi, i successori più adherenti da instabili Vassali potersi sperare. Fomentarsi dunque Orliens, e seguendosi il partito Austriaco esser più sicuro espediente, che temendo l'armi Francesi ceder loro ciò, che negato riuscina più proficuo.

Effetti cagionati da i Ministri corotti dall'oro, e promesse.

Facili sono le ragioni quando si confermano col desiderio di chi ascolta.

Politica di Lorena.

Ancor, che molta forza questi concetti hauessero appresso al Duca à ciò inclinatissimo, e vinamente s'internassero all'affetto, ch'esso à gl'Imperiali portaua, originatogli dal loro buon trattamento mentre nelle armate loro contro il

Pala-

Palatino viuente il Duca Antonio ſuo Zio venturiere tratteneuaſi nondimeno, perche anco gli animi più feroci reſtano tal hor demeſſi dalla ſferza de' più potenti, temendo l'inondatione de i Franceſi ſopra le ſue terre, hormai pronti, e deſiderosi, col commune conſiglio eleſſe vn' artificioſiſſima concluſione, e queſta di ſodisfare il Rè con complimenti, con promeſſe, e con tutte le apparenze valeuoli à ritenerlo dalle minaccie, e coprir il mal intento à più opportuna occaſione, che ad eſtrinſicarſi condotto haueſſelo. Anno 1632. Partiti preſi dal Duca di Lorena.

E perche i Franceſi natione ſopra ogn' altra viuace di ſpirito, ardita d'animo, e inquieta di penſieri, difficilmente nel ſeno della patienza contiene gli otij della pace, e bollendo in lei il deſiderio delle nouità ſpande ſouente la prudenza, e corre ſenza fondamento ad abbracciar le ombre, che alla loro paſſione ſi rappreſentano corpi. Quelli, che ſedutta haueuano la Reina Madre ad abſentarſi dalla Corte, e nelle mani de gli Spagnuoli coſtituirſi, tuttauia inquieti del loro ſtato preſente, e ſtimandoſi più riguardeuoli fuori, che dentro del Regno, hauendo ancora eſacerbato l'animo del Duca d'Orliens, vnico fratello del Rè, contro il Cardinal di Richelieu Miniſtro, à cui la ſoma del gouerno coſi data fedelmente, e con profitto nō più goduto dalla Frācia, reggeua, ſotto preteſto, che l'autorità à queſto conceſſa più al Fratello, che ad vn ſoggetto ſi conueniſſe, tuttauia con vaſte ſperanze lo tratteneuano in Lorena. Gli Spagnuoli, con partecipatione de i quali tutta queſta mole gravaſi, conſideranano di quanto vtile foſſero alla grandezza loro le turbolenze della Francia, e'l profitto, che riceuer poteſſero dalle diſcordie ciuili di quei Regni, d'vnione de' quali porta loro geloſia, e contro bilanciar può i deſiderati intenti, e tanto più, che per la calata dell'armi Frāceſi alla frontiera di Germania nō leggiermente ſoſpettauano, che chiamati haueſſero a queſta parte gli Suezzeſi per cagionar tema ne i Cattolici, e per conſequenza inuitarli à ricorrere alla loro protettione, colla quale coprendoli dalle ingiurie de i Proteſtanti, e ſenza sfodrar ſpada, anzi ſotto Religioſo preteſto, era queſto cōdegno modo d'impoſſeſſarſi di molte importanti fortezze, ma preuedēdoſi nel Sapientiſſimo Conſiglio Auſtriaco eſſer queſto il cētro, in cui andauano à cadere le linee di molte circoſtāze di riſleſſo, per eſſer tali i guadagni de i Franceſi, che ſono molto facilitati dalla neceſſità de' popoli, i quali con altro, che cō la loro protettione (per trouarſi troppo debile la Spagnuola) con altro riparo ſchermirſi dalla guerra non valeuano, e ciò come di conſiderabiliſſimo augumento era alla grandezza Franceſe, così non meno di pungentiſſimo affanno alla potenza Auſtriaca riuſcendo, per non ſi poter ciò dalla buona ragione di Stato ſoffrire. Quindi è concetto di molti, che con ſperanze i timidi ſolleuaſſero, col conſiglio i mal contēti fomētaſſero, e con ſimulate apparēze di ſmouere i coſtāti procuraſſero; onde queſte pratiche paſſando dall'vno all'altro di fellonia hormai infetti, il Duca di Memoracy, i Duchi di Rouanes, e Delbuſi Veſcoui di Vſiers, Nimes, e Beſiers, et altri molti principali ſaggetti; pareua, ch'il concertato à prender buon incaminamēto hormai ſi volgeſſe. Duca d'Orliens viene perſuaſo à ſeuarſi dall'obbedienza del Rè. Turbulenze della Francia profitteuoli alla Spagna.

Ma ſcorgeuanſi da vna parte i progreſſi de Suezzeſi tali, che ne le forze di Alemagna, ne quelle di Fiandra grandemente indebolite appariuano in modo alcuno atte à poter ſecondare apertamente la ſolleuatione Franceſe, e che le angustie, ne i quali erano da Suezzeſi ridotti non comportauano irritarſi la poſſan-

Anno 1632

possanza Francese, e tirarsi sopra vna guerra molto pericolosa, e dall' altra considerauasi, che l' ommettere occasione simile di moderar la grandezza Francese era vn dirsi perduta quella prudenza, che timoniera del consiglio Spagnuolo aprodaua felicemente le risolutioni di quello souente alle spiaggie di buoni euenti; non conuenendosi mai da Intelligenti Politici abbandonar per tema quei partiti, che soffocar possono la tema, ne auilirsi in quelle difficoltà, che arditamente combattute, sogliono esser disciolte dal tempo, e dalla fortuna.

Prudenza de gli Spagnuoli.

Quini scoprendosi non minor pericolo nel comportar' il sospetto minacciato dalla armata frontiera, quei canuti ingegni Spagnuoli raffinati dalla sottigliezza Italiana, e perfettionati nel continuato maneggio di tanti, e vary esẽpij, misurando l' altezza del profitto, colla profondità del pregiuditio, vennero in concorde sentenza di procurar co' l trauaglio intestino della Francia, coprirsi dal minacciante nembo, e prolungar il tempo, il beneficio del quale giouando sopra modo à chi studia i colpi dell' ingegno, vtilità considerabile riceuerne sperauano. E tutto che le deboli forze, che seco conduceua Orliens, poco effetto promettessero, nondimeno le speranze, che à lui, come vnico fratello del Rè, e della Corona successore, offerо per vnirsi molti altri non ancora scoperti, mal intentionati al Cardinale, valeuano molto à persuaderli esiti riguardeuoli. E perche appresso i Principi per accreditare i consigli molto vagliono gli andati esempij, sopra quali fabricate le loro massime stimano, ch' vno ad altri successi possa esser legge non variabile, il Duca rafreddandosi all' impresa sopra sole speranze fondato, & i suoi Consiglieri più tosto accieccati dal desiderio, che guidati da virtù, instigādolo col ricordo de gli esempij andati, da quali compreso quanto effettiuo l' instabilità d' altri Principi, inferiori molto ad vno vnico fratello di Rè, che successor non habbia, conieturauano non potersi non attender' i medesimi parti delle turbulenze tanto nociue à' secoli passati, come non meno ne i presenti à tutta la Francia, fu però concetto da molti diuolgato, che da queste suggestioni mosso il Duca, come cõfortato dalle promesse di Memorancy Gouernatore della Linguadocca, e da speranze de' soccorsi Spagnuoli si lasciasse piegare, che perciò fuor di tempo condottosi in campagna, e vscito di Lorena tirò per la Borgogna colli Duchi di Rouannes, e Delbuf, Conte della Moretta, e Piloran suo fauorito, portossi in Linguadocca, oue vnitosi all' armi sollеuate da Memorancy, e da ogni parte molti seguendo questa follia, non poco trauaglio alla Francia preparарsi appareua; perloche se bene trouò buon incaminamento il disegno Spagnuolo per allhora, perche il Mareſciallo della Forza, che teneuasi coll' essercito alla frontiera di Alomagna verso il Ducato di Dueponti per l' impresa d' Vdenaim, ò sia Filisburg di ragion de Treueri, come dicemmo, chiamato alla oppressione de' rubelli, liberò quella frontiera dalla gelosia conceputa da gli Austriaci. Non sortì l' effetto, come sperauasi da' nemici della Francia perche quini accorsero l' armi di sua Maestà, e queste maneggiandosi con la conformità de' prudentissimi ordini del Cardinale di Richelieu, e le de' sollеuati per male intelligenze nate tra il Duca di Elbuf, Piloran, con Memorancy trà se diuise l' armate, e'l Mareſciallo de Sciomberg inimico particolare di Memorancy, incalzandolo caldamente, e combattutolo appresso Chastau d' Arry occise il Conte della Moretta, dissipata i rubelli,

Duca d' Orliens in cãpagna passa in Linguadocca.

Emulationi trà Memorancy, e il Duca d' Elbuf.

Anno 1632

i rubelli, ed esso Memorancy prigione rimase, dal qual accidente fuor di modo perturbato Monsieur, e declinando d' animo coloro, che chiamati dalla sedizione, e dalla instabilità sogliono star costanti tanto quanto senza opositione vive la speranza concepita, nè scorgendo la sua salute proceder altronde, che dalla clemenza del Rè, vedendosi non solo l' armi vittoriose di Sciomberg venir contro, ma à quelle ancora del Mareſciallo della Forza, preſe partito di chieder perdono à Sua Maestà, e ritornar alla sua vbbidienza. A tal effetto spedirono il Signor di Caudebonne non trouò resistenza in quel cuore, che hauendo per grandezza il perdonare, non potea non intenerirsi alle supplicationi di vn vnico fratello da' pessimi consigli de gli infedeli consiglieri trasformato. Spedì per tanto S. Maestà il Signor di Dotyquebonne fratello del sudetto Caudebonne al Duca, assicurandolo del perdono, e nello stesso tempo toltosi dal Delfinato incaminandosi verso la Linguadocca, e'l Duca venendo verso il Rè per strada furono per il Signor di Buillon aggiustati gl' articoli, la somma de quali fu ch' Orliens riconoscendo l' errore commesso, supplicaua il Rè à volergli perdonare, promettendo dar à S. Maestà ogni sicurezza ragioneuole di non più ricascare in simili mancamenti, e abbandonar tutte le prattiche dentro, e fuori del Regno, e in particolare ogni intelligenza tenuta colli Spagnuoli, e col Duca di Lorena, e colla Reina Madre, per sin che ella starà fuori del Regno; Nõ sentir à male le dimostrationi, che fossero da S. Maestà fatte contro qualsiuoglia col penole, & incorso nel delitto di Lesa Maestà, nè dimandar mai gratia particolare al Rè per li stranieri, che gli furono dati per entrar à' danni del Regno, à quali però concedeua sei giorni di tempo per ritirarsi nella Contea di Rossiglion. Non poter tener appresso di se, ne in sua Corte persone contrarie alla sodisfattione di S. Maestà, anzi se alcuna ve ne fosse douerla allontanare dalla sua intrinsichezza, per leuar ogni sospetto della sua intentione. E perche non si poteua non creder, che tutti li sinistri consigli fossero diuenuti dal Signor di Pillorano, fosse tenuto il detto Signor Pillorano palesar sinceramente ogni trattato, che poresse esser stato di pregiuditio alla Corona. Questi segnati dal Rè, fu grandissimo il contento di tutta la Corte, e'l Conte Dotlais figlio del Duca d' Angoleme Colonello della caualleria leggiera fu destinato per accompagnare S. Altezza al Rè, co' l quale abboccatosi per strada restò in questo modo sopito quel fuoco, che forse una gran fiamma nella Francia haurebbe potuto accendere.

Mareſciallo di Sciomberg rompe Memorancy, e lo fà prigione.

Il Signor di Caudebõne spedito dal Duca di Orliens al Rè per chieder perdono.

Contenuto de gli articoli stabiliti trà il Rè, e'l Duca di Orliens.

Conte di Dotlais Colõnello della caualleria leggiera del Rè.

Il Duca di Memorancy non essendo stato compreso nelle conuentioni, anzi hauendo Orliens promesso di non pregar la gratia per alcuno in quelle non nominato, restò alla dispositione del Rè, il quale conoscendo, quanto nocumento apporti à Principi il condonnar' i mancamenti della douuta fedeltà à Vassali, e che il liberarsi da' nemici altrimẽti, che per giustitia è dimostratione di qualche temenza, e maturamente ponderato il rimedio opportuno à questa piaga dalla indulgenza sempre più rinouata, ancorche il clementissimo animo di S. Maestà ripugnasse non poco allo sdegno della sua giustitia, finalmente risolse coll' esempio di questo Principe de' principali del Regno, dar à conoscer alla Francia il perdono della Lesa Maestà non hauer luogo appresso alla misericordia, la quale da questo tocca, subito s'infetta del disprezzo, e che i gouer-

La Clemẽza verso Rubelli non è virtù, ma errore grandissimo.

Anno 1632

ni de i ſuoi Predeceſſori inſegnarongli non ammettersi compagni nel Regno, ne eſſer lode il rimetter quelle offeſe, che non al priuato intereſſe, ma al Publico nocciuto hanno: anzi da queſto notabiliſſimo eſempio del ſuo retto gouerno laſciò queſto Gran Monarca materia al Mondo d' ammirare le meraiglioſe ſue virtù, come abbondantiſſime nel diſpenſar le ſue gratie della ſua grandezza d' animo à i benemeriti, così copioſe di giuſtitia verſo i delinquenti. Condotto però prigione à Toloſa nella fine d'Ottobre, eſaminata la ſua cauſa, e fattene l' inquiſitione, fu ritrouato reo di morte; e benche ad alcuni parue degno di gratia, ſi per l'attioni fatte per la Corona, come per i meriti de i ſuoi progenitori, i quali primi piantarono la Fede in Francia, e ſin' al ſangue la ſoſtennero, e via più, che colla vita di queſto terminaua famiglia così degna. Non furono però queſte ragioni ſufficienti, non eſſendoui chiarezza de i meriti così grande, che ſemplice ombra di fellonia cancellandoli non poteſſe coprirli col nero dell'oblio. Condotto perciò dalle guardie due giorni dopo ſopra la Piazza, dove gli venne letta la ſentenza capitale con confiſcatione de' beni, e con titolo di rubelle, il dopo pranſo dell' iſteſſo giorno ſpogliato prima de gli ordini di cauallieria, che teneua in vna ſtaza priuata gli fu troncata la teſta, colla quale pagò quella prudenza, c' haueua venduta alla infedeltà, non conoſcendo, che non ſempre ſono gli iſteſſi i gouerni de i Principi; ma che variarſi al variare dell'intelletto, e dell'eſperienza de i miniſtri aſſiſtenti.

Duca di Memorâcy cõdotto prigione, e conoſciuto reo di morte.

Effetti cagionati per la morte di Memorancy nella Francia.

La morte di queſto Principe così coſpicuo, nella cui ſtirpe fiorirono le grandezze, nel cui nome riſplende la nobiltà, dal cui valore illuſtroſſi la fama, e nella cui perſona dimoſtraronſi le virtù, di età virile, del corpo proſperoſo, d'honori cinto, di ricchezze copioſo diè à conoſcere l'inconſtanza della fortuna, l'incerto della humanità, il precipitoſo delle grandezze, il caduco della gloria, la vanezza dell'ambitione. A queſti auuiſi gli animi de i più inquieti, che i modi da partorir le nouità andauano vagando qual da aria grauido di tempeſte, e minaccioſo di procelle corrono al coperto i viandanti, così queſti al ſicuro della tema ricourando le ardite loro fantaſie, conobbero qual ſia l'inſatietà de i deſideri, l'ingãneuole delle paſſioni, il finto della profontione, il dannoſiſſimo della infedelta. La Francia da queſto colpo atterrita, la plebe da tale eſempio sgannata, la nobiltà ritenuta, reſtarono gli animi di ciaſcun più alla vbbidienza Regia, che alla grandezza particolare perſuaſi.

Co: Montecuculi ſpedito alla cuſtodia dell'Alſatia.

Fu impoſto in queſto mentre al Montecuculi, che allhora con titolo di Generale dell' artiglieria Ceſarea dimoraua nella Sueuia, colle gẽti, che nel cõtorno di Lindauſe di Coſtãza ritrouauaſi, douesſe auanzarſi alla cuſtodia dell' Alſatia, e in particolare di Briſach fortezza poſta in ſito di mirabile cõſideratione ſopra l'erto d'vn Colle, che rimoſſo dagli altri per lo ſpatio di due leghe d'ogni lato ſi rende in Iſola nel vẽtre d'vna larga capagna sù'l Rheno, oue l'attraverſa vn ponte fortificato dall'vna, e dall'altra parte con moderate fortificationi, così che lo rẽdono quaſi ineſpugnabile per forza d'armi, e così alla diſeſa di tutte l'altre terre conoſciute di beneficio, a gl' intereſſi loro ſi per vnir anco in ſieme le leuate, che d'ordine del VVallſtain faceuaſi nella Borgogna Contea, e nella Lorena da i SS. Colõnelli Cornelio Bentiuoglio, Marci, Fiſtõ, Aracuri, Bombaglione, & altri. E perche all' Arciduca Leopoldo premeua la conſerua-

tione

Anno 1632

tione dell'Alſatia, e più di tutto Briſach, ch'haue di quella Prouincia, oltre all'hauer raccomandato il lauoro della nuoua fortificatione di queſta Piazza al Colonnello Aſcanio Albertini Gouernator di quella, furonni ſpediti ancora di nerſi altri Capitani per riueder il biſogno di quelle fortezze, & aſſiſter eppreſſo il Montecuculi; fra quali incaricato ancor Io, immediate toltomi dal Capo ſotto Norimberg mi portai diligentemente appreſſo il detto Conte à Colmar.

Briſach Piazza molto importante à gli intereſſi de gli Auſtriaci vien inuigilata.

In tanto confirmatoſi l'Elettor di Treueri ſotto la protettione di Francia, il Mareſciallo Horno, c'haueua ſuperata Coblentz, ò ſia Confluentia Città ſopra il Rheno in quell'angolo, che iui fa la Moſella fiume, che pigliãdo il ſuo origine ne i mõti della Valle di Leſtraye, che la Lorena dall'Heluetia, e dall'Alſatia diuidono, nel Rheno ſi ſcarica, & è compreſa nella giuriſditione dell'Elettorato di Treueri, d'ordine del ſuo Rè la conſignò nelle mani de i Franceſi, come iſteſſamente fece di Traerbac terra murata alle ſponde della Moſella trà Treueri, e la ſudetta Confluentia, l'occupatione delle quali Piazze neceſſitò gli Spagnuoli, alloggiati per le vicine terre, di abbandonar quello Stato, e ritrarſi à Lucemborg.

Confluenza data da Suezzeſi à Franceſi.

Il Montecuculi, e l'Oſſa Commiſſario Imperiale, che ſi teneuano nell'Alſatia, alla ſua vigilãza, auuiſati come oltre alla partenza de Franceſi da quel circonuicino, non molti Suezzeſi rimaſti vi erano, la maggior parte vnitiſi coll'eſſercito Reggio ſotto Norimberg, di modo che non ſopranauanzano 500. Caualli, e 800. Fanti in circa; penſarono per tanto far alcun progreſſo, da cui quand'anco altro raccolto non haueſſero, era beneficio non ſprezzabile il cauar contributioni dalle terre alla diſcrittione dell'armi, che prima comparirano ſottopoſte, e in parte riſtorar i loro ſoldati impatienti hormai di viuer priui delle paghe, e dalla licenza militare lõtani, nella quale per lo paſſato auuezzi non reſtauano ſodisfatti, e dar alcuna apparenza di tumulto; e più conſiderabile cosa, che il Duca di Virtemberg, qual finalmente moſtrauaſi più inclinato al partito del Rè, che dell'Imperatore, tutto che per anco nõ ardiſſe eſtrinſicarſi aſſoldando due reggimẽti di fanti nel ſuo ſtato, ardeuaſi per aſſiſter à i Suezzeſi, ſcoprẽdo l'armi Ceſaree à ſuoi confini propinque, ſi ſarebbe guardato à non far attioni cõtrarie alla douuta riuerenza verſo la Corona Imperiale. Ad effetto di ciò come per altre ragioni ancora vſcirono in queſto tempo di Colmar, e di Briſach, e riſolſero entrar nelle terre di Turlach, per dar materia à quel Marcheſe, che ſeguiua come Proteſtante il partito. Suezzeſi di rauuederſi dell'errore preſo da Principi, che ſciolti ſi dalla diuotione, e fedeltà douuta à loro ſupremi gettano dietro all'altrui ſperanze, che gli moſtrano aſpetto di maggior profitto, ogni loro poſſeduto bene. Raccolti per tanto 1500. ſcielti moſchettieri, e 1300. caualli con due compagnie de Dragoni, e due pezzi di cannone ſotto al comando de' Colonnelli Aracurt, Montreci, Fiſton, Bobaglione, e Marcheſe di Baden, preſo il camino à quella parte, felicemente peruennero à Turlach. Gli habitãti del qual luogo auuiſati dell'auuicinarſi de' Cattolici, nõ hauendo ripari eguali alla reſiſtenza dell'artiglieria, mandarono i loro deputati appreſſo il Cõte, à ſupplicarlo tenerſi fuori della Città, che da eſſi sõminiſtrato ſarebbegli ogni occorrente, & haurebbero anco riceuuto la ſua perſona nella terra, cõ ſuoi domeſtici. Fu però vana ogni propoſta, perche il Cõte termi-

Gl'Imperiali ſotto Mõtecuculi occupano diuerſe terre ſpettanti al Duca di Virtẽberg.

nò dor-

Anno 1632

nò dormir iui quella notte con tutta la gente: il che però seguì senza noia de gli habitanti. D' indi auuanzato à Pretem terriciola da semplici mura cinta, e da 400. Fanti custodita, la costrinse à gettarsi alla sua discrettione.

Le genti di Montecuculi risolute di combatter con quelle di VVirtemberg nō fono da queste attese.

A tali progressi fu auisato Montecuculi, che se gli affacciaua il Duca di VVirtemberg con sei milla fanti, e 800. Caualli incirca, onde commesso à me il riconoscerli, e scoperto esser gente paesana, leuata dalle stuffe, e dalle cantine, ne fu fatta poca stima. Anzi commandò egli, che si marchiasse in ordinanza da battaglia sopra vna larga campagna risoluto di combatter. Ma i VVirtēbergheſi costeggiando i boschi, da quelli non si scostarono; poi che se sopranauanzauano di numero di fanti, impari erano di caualleria, e di disciplina à i Cesarei raffinati nelle guerre decorse: importanza di tanto graue riflesso, quanto maggior è il vantaggio, c' hanno i veterani contro i nouelli soldati, e in particolare paesani; perche indossando questi sforzatamente l'armi, non per seruire al Principe, mà per vbbidirli alleuati negli otij della pace, non possono tollerare i trauagli delle guerre; onde riuolto l'animo loro sempre all' interesse della propria famiglia, riesce impossibile il distorli da quella consideratione, che intenta al pensiero del riposo, auilisce gli spiriti mortali.

Desideroso Montecuculi di aggrandir questi progressi, confortato da lettere, e da spie, che affermauano non trouarsi nel circonuicino altra gente, che la sopranarrata il vegnēte mattino colla caualleria, e Dragoni, portossi à Kintling terra del VVirtemberg debile di sito, e di mura, i cui habitanti si allestirono alla difesa, ricusando di arrendersi, ciò procedesse ò perche sapessero esser vicino il soccorso, ò perche non haueuano gl' Imperiali fanteria, e cannone, ò sia naturale della gente bassa il brauar quando non teme; mà non potendo contēder ad vn ferocissimo assalto dato da i Dragoni, e da caualli leggieri, in questa occasione scesi da cauallo, si confusamente dalli presi posti sloggiarono, e si ardentemente quattro soldati si scagliarono auanti, che occupato il portello della porta grande, aperto, & abbandonato abbassarono il leuatoio, e introdussero i compagni, che seguitati dalla caualleria senza pietà vccisero quanti ne i primi impeti trouarono: e molto alterati per non trouar d' abbottinar, atteso, che quei terrazzani ogni lor meglio haueuano trasportato à saluamento in Heilbrun, volsero però vendicarsi, dando il fuoco à quattro parti della terra, la quale come si vsa in Germania essendo la maggior parte fabbricata di legno, in sei hore restò tutta cenere: esempio à quei Cittadini, che non mai veduta vna spada nudata alle loro porte, e pensando d' intimorir, e resister all' inimico con vaghi cimieri dell' Elmo, e ricche bande al collo, non corrispondendo poi le brauate della lingua alle ardenze del cuore, perdono la patria, l' honore, le proprie sostanze, e finalmente la vita.

Qualità della gente vile.

Kintling preso, e abbrucciato da gl' Imperiali.

Non volontieri restauano spettatori gl' Imperiali Capitani di quest' incēdio cagionato da soldati tristi, e miscredenti essendo Signori ripieni di gentilezza, & humanità; fin che ritornati i corridori spinti fuori à prender lingua dello stato nemico, auisarono, che il Gouernator d' Haydelberg sortito di quella Piazza con 800. fanti per sorprender Viseloch terra murata di quel contorno, si trouaua in vn bosco cinto da 500. Caualli del Ringraue, perloche richiedeua soccorso protestando, che se con diligenza sottratto l'hauesse non solo illeso restarebbe

Gouernatore di Haydelberg chiede soccorso à Mō

be del

Anno 1632

be del pericolo ſopraſtante, mà facilmente coſtringendo gli Suezzeſi alla fuga, ſarebbe la terra rimaſta alla diſcrettione de i Cattolici, dentro la quale il meglio de i Contadini di quel contorno giaceuaſi ripoſto. Montecuculi tutto, che mal volentieri à queſte ſperanze porgeſſe l'orecchio, inſiſtendo pur l'Oſſa, à cui come huomo vecchio, e pratico del paeſe, preſtauaſi fede, che ſi douеſſe andare: perche il deſiderio del bottino hà forza d'abbagliar la viſta alle difficoltà, riſolſe per ſodisfar à queſti di marchiar, à quella volta, però colla ſola caualleria per poter in ogni vrgenza ſicuramente ritirarſi, e paſſò la fanteria, e il cannone verſo Filisburg. Fù comandato perciò à Monſieur di Bombaglione Lorreneſe Colonnello Imperiale, che ſi auanzaſſe à queſto effetto, il quale ſcoperte due compagnie de caualli nemici, che conuoglianano alcuni carri di bagaglio credendoſi non eſſerui altra gente, che la ſopranarrata di 500. caualli, e di queſto numero punto non temendo, impetuoſamente ſpiccoſſi lor contro: le quali preſa la fuga, di buon galoppo ſi ritirarono, ſin che paſſati vna gola di pianura, che porta in vn' altra ſpatioſa campagna, da ſolto boſco rinchiuſa, voltarono faccia, dando à credere à Bombaglione, che non foſſe la lor confidenza in altro, che nel vantaggio del ſito ſeluoſo, attaccarono iui vna leggiera ſcaramuccia ritirãdoſi ſempre gli Suezzeſi verſo Viſeloch. Bombaglione ſeguendoli furioſamente, & impegnatoſi auanti vrtò nell'imboſcata del Ringraue, e del Colonnello Bernardo Sciaualis Kì ſuggetto di quei paeſi prattico, dalla quale fù così caricato con moſchettate, e coll'vrto delle corazze, che dopo hauer eſſo con molta coſtanza fatta tutta la difeſa, che può farſi da brauo ſoldato, caſcò morto, reſtando ſeco la maggior parte de i ſoldati manumeſſa, e molti prigioni. Quelli, che manco erano auanzati de gli altri, e meglio inſellati, e prattichi delle ſtrade, per boſchi col fauor della notte ſi ſaluarono ricouerandoſi à Filisburg, da doue Montecuculi toſto tragittò dall'altra parte il reſiduo della gente, e ſollecitamente ſe ne ritornò à ſuoi primi quartieri di Briſach, e di Colmar, per inuigilare alla conſeruatione di quelle fortezze.

Montecuculi.

Credito delli huomini vecchi.

Effetti cagionati dal deſiderio.

Imperiali rotti da i Suezzeſi appreſſo Viſeloch.

Bombaglione Colonnello Imperiale, vccſo da Suezzeſi.

Il tentativo de gli Auſtriaci ſueglio quelli, che dormiuano; che però il Duca di VVirtemberg, per auanti non oſato di ſcoprirſi apertamente inimico, benche mal' affetto à Ceſarei (poiche di rado i Principi rompono la fede dell'amicitia, ſe non hanno preteſto apparente ò ſoſtentiale di poterlo ſenza carico della loro giuſtitia fare) conoſcendoſi offeſo per la ſorpreſa di Kintzing, & altre terre, ridotte ancora inſieme tutte le genti dello ſtato, ſi poſe in campagna con penſiero di render à gli Auſtriaci ſopra le terre loro la pariglia.

Duca di VVirtemberg ſi duole de gl' Imperiali, e ſi dichiara cõ Suezzeſi.

Mà perche non più ſolleua alla conſideratione la mente de i Principi, quanto l'imminenze della guerra, tutto che il Duca d'immaurarsi all'armi inclinatiſſimo, e ripieno di vaſti penſieri ſomentategli dall'inquietezza apreſa in Francia, e da ſuoi Conſiglieri confermatagli inſtigati dall'odio portato à i Cattolici, e dalle ſuggeſtioni, e ſperanze de i Suezzeſi, gettaſſe dietro le ſpalle il riflesſo dell'eſito, che qual ſpecchio ſempre deueſi da' ſaggi hauer auanti gli occhi, e ſopra modo deſideraſſe di entrar nell'amicitia del Rè Sueco; nondimeno però non ſcordatali la maſſima, che per hauer materia da coprir i diſetti della prudenza, ſuggliono alcuni voler, che i miniſtri approuino l'opinioni loro, per caricar poſcia ſopra di eſſi ogni ſiniſtro, che auenniſſe riſolſe chiamar à ſe i principali

Maſſima tenuta da i Principi.

Anno 1632

Consulta del Duca di Virtemberg per armar contro Cesarei.

cipali Consiglieri, e porre in consulta l'ingiurie da gli Cesarei riceuute, la vendetta, che richiedeuasi. Esagerò con sentimento efficace, esser i Ministri Imperiali di costumi intollerabili, auidi dell'altrui, ingrati à gli amici, al solo proprio interesse intenti, stimarsi da essi merito grandissimo appresso Dio l'inorridelir, e ruinar i Protestanti: esser il pretesto della Religione così stimato da Cattolici, che non franta stimano la fede, quando palliata l'occasione da simil inuentiua conoscono poter vsurpar ciò, che s'aspetta à gli amici loro: non viuersi mai sicuri appresso coloro, che desiderando il Dominio di tutti, tanto tengono l'ambitione loro coperta, quanto il scoprirla ancora non conoscono opportuno: conoscersi troppo soaue la riuerenza pretesa da gli Ecclesiastici, non potersi nò creder questi sempre inimici delli irriuerenti à quella: la cupidigia loro un materiale sì disposto al fuoco dell'interesse, ch'ogni picciola sentinella d'vtile basta à far loro dilatar vn vastissimo incendio di miserie, e di turbulenze: nò potersi digerir quella dichiaratione gli anni auanti da Cesare fatta ad instanza de gli Ecclesiastici, di voler la restitutione de beni alle Chiese per lo spatio di cento, e più anni da Principi Protestanti in buona quantità possessi, quest'esser grauissimo danno à chi in gran parte le rendite di questo hà composte: & vn pretesto così singolare per gli Austriaci, che questo basta à far conoscer i fini loro drizzati alla compressione de' Principi dell'Imperio, & al precipitio della fede Euangelica: non douersi da prudenti rifiutar le occasioni d'assicurarsi da chi si teme: esser espediente più proficuo seguir la fortuna della guerra con vna ardita risolutione, che esposti alle ingiurie d'amici viuer in seno della timidità sotto il giogo della soggettione in vna instabilissima pace.

Ragioni addotte dal Duca di Virtèberg per tirar i suoi Consiglieri à secondar il suo desiderio di guerra.

I Principi sogliono etiamdio nell'imbecilità del loro spirto goder la prerogatiua d'vn non sò che più di prudente de i priuati. Onde benche il Duca per queste ragioni si fosse nella desiderata risolutione confirmato; nondimeno però nelle consulte douendosi ascoltar le risolutioni di ciascuno, richiese con molta vehementia i suoi sopra la presente propositione à dirne colla douuta libertà li loro sentimenti. Alcuni dall'esperienza cautelati non posero in silentio gli andati accidenti di quegli incauti Principi, che seguendo il partito de' nemici dell'Imperatore, s'erano fatti esca al furor rapace della militia, e aggranditi quelli, che nella pace miserabili sarebbero sempre vissuti: dissero esser compatibili i disordini della Soldatesca, e in particolare di quella, che coprendo sotto il credito delli loro auanzi gli errori della licenza, restano assolti dalla meritata punitione: douersi leuar la cagione, che partorisse i pretesti da chi desidera non restar da quelli conuinto: non più raffredarsi la cupidigia, che dalla facilità di conseguirla. Non potersi scioglier i disegni de' Grandi dalla mano de gl'inferiori: Vilizar sempre il simular l'offese, quando lo arreccarsele le richiamano: proffittar più la patienza della pace, che l'inquietezza della guerra.

Ragioni cõ le quali i Consiglieri di detto Duca adducono per distorlo dalla guerra.

Virtèberg Prouincia, e sua positura, sue forze, e fortezze.

Trouarsi il Ducato di Virtemberg trà l'Alsatin, e la Sueuia Prouincie ripiene di gente ed'armi Austriache. Non farsi in quello stato più di dodici milla fanti di militie inesperte, auuezze al riposo, & alla quete fuori d'ogni rumore. Graue nocumento riceue quello Stato, che in quelle ferma la sua sussistenza. Non esserui che Sorendorff, Heilbrun, e'l castello d'Onuiel piazze valide à trattenerpoco tempo il corso ad vn campeggiante essercito: scoprirsi miglior consiglio cõ-

seruarsi

Anno 1632

seruarsi nella buona corrispondenza di Cesare, come fecero li Duchi passati con nome di diuoti all'Imperio, che accostarsi ad vn'amicitia straniera, e pericolosa con titolo di rubelle.

Non hebbero però luogo queste ragioni di moderare i bollori del suo spirito, & estinguere quel fuoco, che attizzauano sotto questa inclinatione del Duca la maggior parte de gli Officiali. Onde fatte ridurre le sue più pretiose cose in Ouuiel Castello, suo sito. *Ouuiel, Castello sopra vn'erto monte di rocca inaccessibile, e nel mezo di vna larga campagna trà Costanza verso Leuante, il Rheno, e Suizzeri à mezo giorno, e'l VVirtemberg à Settentrione, diedesi ad armare à fauor del partito Suezzese. L'Horno, che anche egli nel contorno di Francofort al Mayn trouandosi, presentite queste nouità, subito colle genti, che potè cauare da presidij del Basso Palatinato, e dalla Franconia, si auanzò nell'Alsatia, sì per progressar in quella Prouincia, come per assistere, e fomentare la dichiaratione del detto Duca, che di animo sì estremamente mal disposto verso i Cattolici giouine alle armi inclinatissimo, quando si hauesse veduto à cosi stabili appoggi congiunto, haurebbesi dichiarato inimico aperto de gl'Imperiali. Il che sommamente da i Suezzesi si desideraua; poiche era loro difficile il sussistere nell'Alsatia sotto quelle fortezze senza lo aiuto di detto Ducato, di doue raccogliere poteuano genti, munitioni, guastatori, carri, e vittouaglie necessarie. Al che datosi effetto, l'Horno ridusse insieme vn corpo di esercito di dieci milla combattenti in circa, con dieci pezzi di cannone.* Preparamenti militari fatti da i Suezzesi. Poco gioua la ragione à gli animi appassionati.

Questi apparati de i Suezzesi tirarono alla consideratione Strasborg, ò sia Argentina, fino allhora conseruatasi neutrale, per non sapere ancora oue terminassero le facende, la quale per la dissonanza della Religione, e per la temuta eccessiua grandezza Imperiale, viuendo desiderosa de i progressi de Suezzesi, ammantaua questi affetti sotto il gratioso pretesto di vedersi da ogni parte attorniata da quelli, & affermaua esser temerità il negar ciò, che à conseruarsi è difficile: trouarsi l'armi di Cesare lontane: non potersi senza i vicini, & opportuni appoggi sostenere il posto dell'opinione: consistere la libertà delle Città nel conseruarsi amiche di chi si tene, e nel leuare le cagioni delle minaccie, e protestando, che il medesimo osseruarebbero con gli Austriaci, ogni volta, che vicini campeggiassero. Si dichiarò partiale à i Suezzesi, col ricettare, e somministrare ogni possibile aiuto all'Horno. Strasborg, ò sia Argentina principal Città di Germania ricette à grado i progressi de i Suezzesi, e nega assistenza, à gl'Imperiali.

Siede Argentina nell'vmbilico dell'Alsatia, Metropoli di quella Prouincia, in spatiosa campagna, vaga, e fertile, situata vn tiro di cannone dal Rheno, sopra cui con perfetti forti mantiene vn ponte di graue consideratione. E' di sito, e di ripari perfettamente munita, così, che dir si può la migliore di Germania: viue libera, ripiena di popolo dato alle mercantie, col traffico si rende ricca, bella, e grande. Hora mentre gl'Imperiali di là dal Rheno si stauano, si rese l'Horno patrone di tutte le Terre di quà situate, à prima vista de i nemici abbandonate da i Cattolici, & accostossi à Offemborg, Terra con torri, e fosse all'antica murate, à quattro leghe di Argentina, verso i confini del VVirtemberg. La qual sostenuti, e respinti tre assalti de i Suezzesi, non trouandosi ripari sufficienti ad vna resistenza sicura, si compose, humiliandosi alle leggi del vincitore. Offemborg preso da gli Suezzesi.

Anno 1632

Pendeuano tali incontri nell' Alsatia, quando gli Austriaci, che sotto al comando del Co: Sciamborg nella Slesia, e Don Baldessar di Marradas nella Boemia trouauansi, tennero ordini dal VValstaim di entrare nella Lusatia Prouincia, che rinchiusa trà l'Oder, e l'Elbis, confina a Settentrione con lo Stato di Brandemborg, & à Mezo giorno con la Boemia: Et in tanto, che da lui trattenenansi l'Armi del Rè sotto Norimberg a ciò fussero alcun profitto in quelle parti. Fù la cõmissione eseguita, onde, e Sitrau, e Gubẽ terre partite dal Neisse fiume, che scaturendo ne i confini della Lusatia Superiore verso la Boemia, si ricoura poscia nell'Oder, con altre varie piaZZe deboli di ripari, e di presidio conuennero cedere à Cesarei. Tutto, che da questa inuasione il Duca di Sassonia risuegliato, riunito insieme l'essercito, che per molte terre alloggiauasi, spintosi contro gli Austriaci, non tanto forti, che valessero ostare alla lunga, conuennero, dopo essersi qualche giorno difesi, abbandonare Guben, e rendere Sitau, e ritirarsi dal resto occupato. Rimasero anco in potere de i Sassoni Freiberg, bagnato dal Polsnitz, Sagan à lato il Bober, e Glogau, irrigata dall' Oder. Città principali della Slesia, con molte altre terre, e luoghi abbandonati da gli Imperiali, che ricouraronsi à Steinau, posto trà Glogau, e Breslau, ò si a Vratislauia, in fortificandosi. Ma dall' Harnem Generale dell' Armi Sassoni posscia inuestiti, dopo hauer con molta virtù militare supplito alla imperfettione de i ripari col petto de i soldati, furono costretti ad arrendersi, seguendo il loro essempio ancora Lignitz, terra murata, disposta su quell' angolo, che fanno il Ratzbach, e il Suuarts VVasser, Riuiere, che poco lungi hauendo il loro principio, uni congionte, poco à basso entrano nell' Oder, quel resto occupata dal Kalchesteim Colonnello Sassone.

Progressi de' Cesarei nella Slesia.

Genti di Sassonia si oppongono à i Cattolici nella Slesia, e li fanno ritirare.

In tanto il Marradas vnito con lo Sciamborg, con il Mansfelt, e col Stiessouz Capi da guerra principali de gli essercitii Cesarei, col rimanẽte delle soldatesche trattenutesi nella Boemia s'oppose à i progressi Sassoni, e rassegnate le genti, che ascesero à quattordici milla soldati, e dodici pezzi di cãnone, stimãdo profittare con la ricupera del forte di Steinau, lo saluto con molte cannonate, lo inuestì con gran cuore, e con molte minaccie, inuitando il presidio ad arrendersi, come vilmente fecesi non aspettando, che trenta colpi d'artiglieria. La qual presa incalorì i Cesarei ad intraprendere l'espugnatione di Glossau, impresa sopra modo da loro ambitasi per l'honore delle cariche, come per sodisfare al VValstaim, appartenendosi questa ad esso come Duca di quella. Auisati poi, come il Tubal Colonnello del partito SueZZese, con vn grosso di militia all'incontro di essa trincierato, rendeua difficile il disegno, differirono l'effetto, e dall'vna, e dall' altra parte alcune scaramuccie con vicendeuol danno succesero, lasciato opportuno presidio nel Forte, si ritirarono verso Breslauu, Metropoli della Slesia, priuileggiata di Franchigia, come l' altre libere di Germania, ricca, e mercantile per il negotio, che tiene in Polonia. Ma conoscintosi da' Cattolici essere quel Magistrato non molto loro confidente, e sospettatosi della fede de i Cittadini Protestanti, e dell' attacco de i Suezzesi, che con reiterati passi caricauansi loro contro, risolsero condursi appresso di Neisse, Piazza da sorti mura riparata, ma da irregolari, & imperfette difese custodita, per attendere iui i soccorsi del VValstaim.

Breslauu, Città principale della Slesia.

Dalla

Anno 1632

Dalla morte di Memorancy, dal caſtigo de i rubelli, e dalla riconciliatione del fratello col Rè ſvanite le ſtabilite ſperanze di quelli, che ſopra le ruine della Francia di fabricar la loro grandezza ſperauano, e dalla formidabile potenza di quel Regno vnito, e bellicoſo, di nuoui timori gli animi de gli Auſtriaci riempiti perpleſſi, & ondeggianti ſopra l'incertezza de' loro partiti apertamente queſti ſi dimoſtrauano, quando dal fonte della Spagnuola intelligenza ſcaturendo nuoui partiti, & vna più ferma riſolutione di ſeminare le diſcordie trà i Franceſi, per raccoglierne i frutti deſiderati al ſecreto modo, applicaronſi per la eſecutione; e perche nella dimora da Orliens in Lorena fatta, il Signor Pillorano ſuo fauorito craſi acceſo de gli amori della Vedoua Principeſſa di Pfalsborg, Sorella del Duca Carlo, la forza dell' amore à ſuo tempo applicata all'animo dell'impiagato, eſſendo valeuole à ſuperare ogni diſeſa, che faceſſe la prudenza, e la virtù valendoſi di queſto termine, e la Principeſſa con ſecreti internuntij corriſpondendo alle dimoſtranze che appariuano nell' attioni di Pillorano, fu talmente da queſto inſtromento comuinto, che dàdoſi in preda al deſiderio, & alla ſperanza di queſto maritaggio, col qual non poco migliorauà la ſua conditione, e dall' eſempio di Memorancy grauemente conturbato, più ſtimando conſiderabile la ſua perſona fuori, che dentro la Francia, come non con ſincero occhio da i fedeli al Rè veniua oſſeruato, valendoſi del credito, che appreſſo di Monſieur teneua, con nuoue ſperanze ſollenò, togli l'animo alle nouità, con la morte di Memorancy contur batogli il penſiero, e col ricordo, che i Principi per clementiſſimi che ſiano, non mai ſi ſcordano l'ingiurie della ribellione, ſtrollo di nuouo alla riſolutione di aſſentarſi. Il che ſeguì ritirandoſi in Lorena, oue ſperando pur Pillorano con alcun ſeruigio preſtato al Duca Carlo rendersi meritenole della Principeſſa Vedoua, negotiò, e concluſe occultamente il matrimonio con la Principeſſa Margherita, aſſentito per quãto ſe ne ſeppe vinamente da i Spagnuoli, per ſtringere all' effetto de i loro diſegni con più forte nodo il Duca, obligare con queſta parentella maggiormente l'affetto di queſti Principi l'vno con l'altro, e cõ tal vincolo indiſolubile, & implacabile mantener lo ſdegno di queſti contro il Rè, e con l'appoggio dello Stato, e delle forteZze ordire gli apparati opportuni al turbamento della Francia, e coll'intertallo di queſto ſtato ſtabilirſi dalla temuta potenZa di quella Corona l'Alſatia, e il Palatinato.

Entrano nuoui pensieri in Orliens.

Pillorano innamorato della Principeſſa Vedoua di Pfalsburg, perſuade Orliens all'abientarſi dalla Corte.

Pillorano maneggia il maritaggio della Principeſſa Margherita

E trouandoſi il Rè Chriſtianiſſimo ſenza prole, e con poca ſperanza di conſeguirne, veniua à reſtar ſucceſſore il fratello, e riuſcèdo di graue riflеſſione l'aſſicurarſi della ſua perſona, con la quale haurebbero poi non ſolo riſcattato le terre, e le Prouincie, che foſſero cadute ſotto la Dominatione Franceſe, mà dannato, che penſare à i popoli di quel Regno prendendo l'armi contro l'vnico del Rè fratello, e ſucceſſore, sì per lo riſpetto, che deueſi al ſangue Reggio, come per la tema, che impugnatoſi poſcia da queſto lo ſcettro del Regno non reſtaſſe memore di quelli, che haueſſero ſeguito il partito del Rè. Fu perciò opinione di molti, che non vedendolo volentieri gli Spagnuoli in Lorena, così vicino a poter mutar propoſito, e ritornar in Francia, come dal Rè con ogni arte procuraſi, che ſeguiſſe, eſſi operaſſero col Duca Carlo, acciò che valendoſi del pretello, che per la diſeſa della ſua perſona in quello Stato il Rè prendeua cauſa

Spagnuoli ſono incolpati fomẽtatori delle turbolenze della Francia.

Anno 1632

di minacciarlo, e portargli l'armi addosso, che le forze sue prime dell' assistenza Austriaca erano deboli, che meglio era veder prima l' esito dell' armi Cesaree sotto la nuova condotta del VValstain, che cimentandosi senza fondamento incorrere in un simile al poco fondato successo, gli affermasse stimar esso molto più proprio, che si ritirasse in Fiandra. Da tali ragioni dunque commosso Orliense molto più confortato da i consigli di quelli, che appresso di esso erano in fede sua,

Duca d' Orliens in Fiandra.

non mirare all' artificio lasciossi condurre à Bruxelles, il che succedè con molta sodisfattione de gli Spagnuoli, il fine de i quali fu da intelligenti giudicato, esser di tenerlo per ostaggio, e sotto alcun specioso pretesto, ò di mover l' armi contro la Linguadocca, ò d' altro tirarlo in Spagna per assicurarsi tenendolo lontano dalla Francia di quella inquietezza, che non trouando l' effetto delle accennate promesse, ò incontro non superabile potesse tornare nel suo luogo primiero.

Il Conte della Susa, soggetto animatorato nell' armi, che molti giorni prima hebbe ordine dal Christianissimo, di auanzarsi sopra le terre dell' Elettore di Treueri, e di pigliare il possesso di quella Città, astringendo il Capitolo coll' armi, quando non lo hauesse voluto colle persuasioni riconoscere per suo Principe l' Arciuescouo, passò con buon nerbo di gente la Mosella, e si accostò à quelle mura, il presidio delle quali non piegandosi alle sue instanze, fatta qualche resistenza, fu costretto à patteggiare, e ricenere l' armi Francesi, lasciando al Conte d' Isemburg, Mastro di Campo dell' essercito Spagnuolo, il modo di soccorrerla; auenga, che non parendo à gli Austriaci tempo di venire ad aperte rotture

Treueri occupato da i Francesi.

Sito di Treueri.

con la Francia, alla difesa di quello Stato non molto si applicarono. V' edesi Trier, ò sia Treueri, posto su le sponde della Mosella, trà la Duchea di Luceburg, e il Palatinato Inferiore, & à i confini del Contado di Barrois verso Occidente; non è Città forte, trouandosi da sole semplici mura cinta nè molto bella, per essere di soverchio angusta, e con pochi riguardeuoli battimenti, mà perche da questa riceue il nome l' Elettorato, è dall' Historie conosciuta.

Maestrich assediato da gli Hollandesi.

Trouauasi à quest' hora ne i Paesi bassi strettamente assediata dall' essercito Hollandese Maestrich, Piazza di non lieue importanza, venendo questa framezzata dalla Mosa fiume, che pigliando la sua origine nelle vltime parti della Lorena verso la Francia dopo vn lungo viaggio vien riceuto nella Laguna di Dordrech in Hollanda. E' da perfette fortificationi cinta, e giacendo trà il Paese di Liegge, e di Giuliers, e la Brabantia conoscesi per vna chiaue, che apre, e chiude l' ingresso dalla Germania nelle Prouincie vnite. E sospettandosi da i Spagnuoli, che questa cadesse, per nò trouarsi essi in istato di forze bastanti à soccorrerla, e sforzar i quartieri de gli Hollandesi, che tutto all' intorno serrata l' hauenano, si persuasero, che se il Co: Poppenhaim più facile e vicino al soccorso di quella di tutte l' altre sol datesi che Imperiali vnito si fosse all' armata

Spagnuoli richiedono dall Imperatore, & al VValstain il Co: Poppenhaim p soccorrere Maestrich.

Spagnuola, haurebbero hauti preparamenti sufficienti à liberarla. Richiesero perciò l' Imperatore, e il VValstain, che concedessero loro à questo effetto il detto Conte, e per maggiormente incalorire il Poppenhaim seconda promessa del To sonerolse alla obligatione di cento mila scudi se hauesse fatto leuare l' assedio, e liberata la Città. Auisati però questi apparecchi all' Haya, non tardarono i Signori Stati di prouedere con ogni diligenza possibile alle loro fortificationi.

Per tanto rinforzarono di gente i quartieri, protestarono all' Elettore di Colonia

Anno 1632

lonia dichiaratosi di star neutrale, che osseruasse le promesse, non machinando à i loro danni, nè dando soccorso alcuno alla gente Imperiale. Questi preteſti nondimeno operarono poco, perche copertosi quell' Elettore con scuse assai honeſte, Poppenhaim passò, e diede rinfreſcamento alle sue genti nelle terre di quel Arciuescouato, e tosto vnitosi coll' essercito Spagnuolo s'incaminò alla disegnata impresa. Il Principe di Orange risoluto di nõ mouersi da quell' assedio prouedutti opportunamente i quartieri, e cõmesso auanzarsi ancora al Co: Guglielmo di Nassau con buoniſſimo nerbo di genti, si pose in istato di reſistere all' inuasione de i Cesarei, che seguì felicemente per gli Hollandeſi; poi che furono gli Austriaci bravamente sostenuti, e ributtati, e quantũque il Poppenhaim arrabbiato per le difficoltà, che incontraua nell' ostinata difesa delli assediati, nè vedendosi conforme alle promesse de i Spagnuoli secõdato, tornasse di nuouo à rinouar l'assalto contro il quartiere del Conte Stirem, e de gl' Ingleſi, e si operasse ancora ogni sforzo dalle sortite della Piazza, conuenne però retrocedere con perdita di circa mille de i suoi Alemãni. Il che veduto da gli assediati, ne piu sperando il soccorso, mancando loro sempre più le munitioni, e vettouaglie necessarie, vennero à capitolatione, e resero la Fortezza con inenarabile dolore de gli Spagnuoli, e di tutti i Cattolici di quelle parti, essendo grandiſſime le cõseguenze della conditione, e sito di questa.

Alemanni sono ributtati da gli Hollandeſi sotto Maſtrich.

Maſtrich si arrende à gli Hollandeſi.

Ritrouandosi il Poppenhaim scostato dalla Vestfalia, hebbe il Duca Giorgio di Luneborg molto campo di trascorrere quella Prouincia, & attaccare, e prẽdere Durdestat, & Eimbeche, terre murate del Ducato di Brunſuuich, e porre anco l'assedio à VVolffembutel la guarnigione della quale per esser Piazza forte, e di molta importanza trouandosi ben fornita di genti, e munitioni, con frequenti, e gagliarde sortite infestaua il circonuicino; poco lungo però durò l' assedio, perche il ritorno del Poppenhaim costrinse il Duca à desistere dalla impresa, restando due suoi reggimenti maltrattati dalla gente del detto Conte assaliti improuiſamente ne i proprij loro quartieri, non lungi da quella Piazza. Stà VVolffembutel nel cuore dello Stato di Brunſuuich, adacquato dall' Onare fiume, qual pigliando la sua nascita nelli monti di Remelberg, nella Contea di Regenſteim distretto del Principato di Alberſtat, cambiato poscia il suo nome in Altre, si vnisce al Vesser.

Duca di Luneburg à i danni della Vestfalia viẽ costretto à leuarsi da gli Imperiali.

Cõtinuauano pure il Rè di Suetia, e il VValſtaim ad osseruare l'vn dell' altro gli andamenti nelle campagne di Norimberg, e la fame de gli huomini, e de i caualli sempre più cresceua in ciascuna delle parti; onde temendo l' vno, e l'altro de i capitani, con essere il primo à leuarsi d'incontrare nella campagna disuantaggio alcuno, che l'obligasse ad vna pregiudiciale battaglia, nella quale consiſteua la fortuna delle due Corone, furono chiamate le soldateſche dell' vno, e dell' altro da i presidij, e luoghi poco rileuanti. Il Rè come quello, che era inferiore di posse, desideroso sortir da quelle angustie alla campagna, non solo richiamato haueua il Vaimar, e il Banner, mà le genti ancora, che alloggiauano nella Sueuia, nel Vescouato di Erbipoli, e di Bamberg.

Spedì il VValſtaim medesimamente ordine al Motecuccoli, di portarsi di subito nel Campo sotto Norimberg, non stimando, che nell' Alsatia ancora vi fossero le nouità sopranarrate; poiche la mossa del Duca di Virtẽberg, e la venuta

Anno 1632

nuta dell' Horno fu improuisa, & inaspettata. Partì il Conte, ma prima con

Il Rè rinforzato dalla giõta d'alcune genti, cõduttegli dal Vaimar, e Banner, pẽsa ad attaccare il campo del VValstaim.

solleciti corrieri diede parte al VValstaim del poco numero de' suoi, che à due milla fanti, e mille cinquecento caualli non giongeuano, e del bisogno, che ne teneua l'Alsatia, da grosso numero di nemici assalita: e mentre temporeggiaua il viaggio per attendere pur nuouo ordine dal Generale, vennero nuoue commissioni di non mouersi da Brisach. Il Rè riceuuto vn rinforzo di 12. milla soldati, condottigli dal Vaimar, e dal Banner, sorti dalle trinciere informata battaglia, e stimando poter sforzar i quartieri del VValstaim coll' intelligenza di due soldati, poco auanti da lui mandati à tal' affetto nel Campo Cattolico, vno mastro di selle di Vaimar, l'altro vinandiere, il qual Sellaro entrò nel campo del VValstaim con pretesto del suo essercitio, e fingendo il vinandiere d'esser d' Anspach terra poco da quei quartieri lontana, s'era col fauore del Maggiordhuomo del Colonello Cronemberg ridotto à vender vineri, e vini nel reggimento del detto Colonnello. Allhorche gli Suezzesi douenano venir all' assalto, prometteua il Sellaro dar fuoco alle munitioni, e'l vinandiere a i quartieri. Restò delusa però questa congiura, non comportando il grande Iddio vn tal flagello ne i Cattolici; poiche rubbato il vinandiere il giorno auanti vn bellicone d' argento alla botteglieria del sudetto Cronemberg, e tentando la uscita dalle trincere in passando per lo corpo di guardia custodito dalle genti del detto Colõnello, entrato spirito in vno de' Caporali di fissar l'occhio addosso costui, scopertogli alcuna cosa sotto alla casacca, che sollenata teneua, e richiesolo doue tendesse, e ciò che seco portasse rispondendo esser pane, e girsene per vittouaglie, richiesto à farglene parte, trouò esser il bellicone d'argento: onde in sospetto del vero arestollo. Perloche costui perduto d'animo, poiche non solo per il bellicone quanto per l' intendimento col Rè d'esser prigione credeuasi, come suol farsi da gente vile, sopra la quale molto deuesi auertire nel cummunicarli i loro pensieri, ancor che debitamente taciti, subito confessò il tutto, e palesò il consorte, il quale fu preso, & in quel giorno medesimo ch' il Rè venne ad attaccar gli alloggiamenti Imperiali, col suo collega su sopra vna ruota giustitiato. Successi che ben souente sogliono auenire à i traditori, che per vn vil pretio d' argento vendono loro medesimi alla morte, & all' eterna infamia.

I tradimẽti che nõ piaciono à Dio sono da loro stessi traditi.

Intendimẽto del Rè scopertosi sono li colpeuoli arotati viui.

Andò dunque il Rè drittamente ad inuestir le trincere guardate dall' Aldringher, che auertito, aspettandolo lo ributtò brauamente, e con non poca strage de' Suezzesi; onde vedendo di non poter di quì conseguir il suo intento, s'accostò à i posti tenuti dalla gente di Baniera da quali pur ributtato, prese risolutione piantar alcuni cannoni sopra ad vn colle à picciol bosco vicino sperando con la frequentia de' colpi far sloggiar il campo Imperiale, e condurlo alla campagna, doue con gran vantaggio l'haurebbe combattuto. Principiò dunque à salutar i quartieri Cesarei con tanto impeto, che in meno di sei hore tirarono più di 400 cannonate. Accortosi il VValstaim come le bombarde de Suezzesi molestauano in qualche parte i suoi alloggiamenti, comandò che tutta la soldatesca si ritirasse sotto alle trincere, e le Donne, e Ragazzi, & altra gente inhabile nel concauo d'vna basse, che giaceua trà li quartieri dell' Aldringher, e del Gualdesso, in modo che riparò il danno, ch'altrimente poteua riceuere; perche tutte le palle volando sopra quelli non fecero alcun discontio. Veduto il Rè il

Attaccano i Suezzesi le trincere Imperiali, sono sostenuti, e ributtati.

poco

poco frutto del suo cannone, rimouendosi da quel posto pensò d'occupar l'erto di vn' altro colle, che meglio signoreggiana gli alloggiamenti de' Cattolici: mà questo preueduto dal Galasso con solleciti passi sopra quello due regimenti di fanti condotti, & iui trinceratosi, fece che il Rè lasciato il pensiero si ritirò à i primieri posti nel boschetto iui contiguo. Doue da gl' Imperiali incalzato, che incaloriti dal VValstaim combatteuano con grande ardire, s' attaccò tra le parti vna molto atroce scaramuccia, che fu dal venerdì sera di 4. Settembre fino alle hore 14. della ventura domenica giorno, e notte continuata, che per lo fuoco, e il fumo, e lampo de i tiri rappresentaua vn Mongibello. Fu grandissima la perdita d'ambi le parti, mà senza paragone maggiore quella de i Suezzesi: poi che mancarono loro in questa fattione, oltre molti bravi Capitani, e Caualieri di stima, circa mille soldati. Restarono de gl' Imperiali circa 400. e trà questi il Colonnello D. Mario Caraffa Napolitano, e il Colonnello giouine Fuccari. Diportaronsi con singolar valore dell' vno, e dell' altro esercito, ritrouandosi di continuo il Rè, e il VValstaim, & ogni altro Capitano nella grandine delle moschettate à dargli ordini opportuni.

Anno 1632

Auertenza del Galasso profitteuole al cāpo Cesareo.

Co: Fucari, e D: Mario Caraffa uccisi sotto Norimberg

Questa sanguinosa scaramuccia diede à conoscer al Rè con notabil suo pregiuditio, che il più delle volte le deliberationi diuersano l' esito dell' aspettatiua: anzi oltre il discapito in quella fatto maggiore vedeuasi esser per riuscir il danno minacciato dalla fame, mancando ogni dì più le vittouaglie, e il foraggio per la Caualleria. Sì che il giorno 15. di Settembre tenne lunga consulta con suoi principali Capi da guerra, nella quale maturamente esaminossi il modo da leuarsi dall' intorno di quella Città, mà con circospettion tale, che quei Cittadini alla descrittione de i Cattolici non restassero: apertamente si scopriua, come ogni più lungo soggiorno sotto quel clima portaua trauaglio, e mala sodisfattione alla soldatesca, titubante hormai d'ogni lato: questi non esser gli effetti delle promesse fatte dal Rè nel consumarsi senza frutto intorno ad vna Città, che il residuo delle vettouaglie necessarie al sostentamento delli habitanti di quella consumandosi dall' esercito Suezzese, l' vno, e l' altro sarebbero con notabil danno ridotti vicini alle ruine, e Norimberg copioso di popolo senza viueri in pericolo grauissimo di piegarsi al VValstaim, che artificiosamente gittaua dentro all' animo di alcuni Cittadini i semi delle turbulenze ciuili. Risolse perciò, e per altre cagioni leuarsi, & à tal effetto con valide ragioni fatto conoscere à quel Senato il bisogno della sua partenza, rinouatagli la sua affettuosa amicitia, e licentiatosi affabilmente dal Publico, e da tutto il popolo, che d'ogni parte spalierando le contrade con voci d' applauso à lui, che passaua, daua l' A Dio, e la buona fortuna, lasciati due milla fanti per loro rinforzo, con tutto l' esercito, che consisteua di venti sei milla combattenti, prese la marchia verso Bamberg, per rifrescar la gente stanca per lo continuato del trauaglio. Il VValstaim, che istessamente conosceua nō poter far più lunga dimora sotto quel Cielo, hormai esausto di viueri, e di foraggi, e temendo, che il Rè mentre esso l' impresa di Norimberg molto difficile hauesse tentata, con facilità à i nuoui progressi auanzato si fosse, & egli sotto quella Piazza l' esercito indebolito, disuantaggiosamente potersi in campagna potesse, sbarrate anch' esso le tende da i suoi alloggiamenti, prese la marchia verso Sindelspac poco lungi da Norimberg,

Rè di Suetia consulta del modo di leuarsi da Norimberg.

Applausi con quali venuta ricenuto il Rè di Suetia.

Suezzesi si leuano da Norimberg VValstaim veduti par-

Anno 1632

berg, & iui fatto alto, e rassegnato l'essercito numeroso di trentasei mill'a soldati, lasciò Galasso nella retroguardia, con ordine di dar le fiamme à tutti i villaggi di quella giurisditione, come seguì, e che poscia verso la Misnia si volgesse per scacciar da quella l'armi Sassoni, & egli portossi à Bamber Città della Franconia edificata sul Mayn spettante al Vescouo, che ne tiene la Signoria anco ciuile, & in alcuni villaggi circonuicini con tutto l'essercito fermossi. Poiche era suo fine, di trattener per all'hora il Rè senza impegnarsi più oltre à rischio d'vn fatto d'armi incerto, e pericoloso, sin che il Galasso, e l'Holka passati à' danni di Sassonia con dieci milla soldati l'hauessero ruinato, e colla forza dell'armi quell'Elettore all'accomodatione condotto, veduto si priuo de i soccorsi de' Suezzesi occupati nello star à fronte dell'Armi del VValstaim. Inuiò poscia il Marchese di Grana suggetto di stima, e per natione Italiano con quattro milla fanti, e 1500. Caualli di gente comandata ad inuader il Marchesato di Prait, giurisditione della stessa Prouincia, nò molto dalla Diocese di Norimberg separata. E se qui egli prosperandogli il successo con poca briga, non trouandosi Brait in istato di resister ad vn grosso di gente scielta, e numerosa prima di ripari, di difensori, e di munitioni per la difesa.

titi li Suezzesi, lenasi anch' esso col campo d' intorno Noriberg. Bamberg suo sito.

Marchese di Grana occupa Brait.

Ma perche i progressi dell' Horno verso la Bauiera nella quale era penetrato con otto milla fanti, e quattro milla caualli, cagionauano timida confusione à' popoli auezzi nella sicurezza della pace, e perciò conosciuta necessaria l'assistenza dell' Armi del loro Principe, conuenne all' Elettor sciolgersi dal VValstaim, e colle sue genti, e coll' Aldringher numerosi di quattordici milla soldati ritornar nella Bauiera verso Raim Piazza cinta da forti mura antiche sopra il Lech, in sito considerabile giacendo trà Dunauert, e Augusta, per done passassi dalla Sueuia nella Bauiera, si per inuigilar alla conseruatione de' luoghi minacciati da' Suezzesi, come per rintuzzar l'ardir de contadini Austriaci del contorno di Lintz, i quali valendosi dell'occasione, che porgeua loro l'impiego dell'Armi Cesaree contro Suezzesi, e'l trauaglio del loro Principe si presero licenza di pigliar l'armi, e sollenatisi ridursi à impedire la nauigatione del Danubio col sualigio delle barche. Poco nondimeno durò quest'a loro sollenatione, perche non tosto conobbero spiccarsi loro contro quattro reggimenti Imperiali da Gio: Vert Colonnello della Legha Cattolica condotti (che come è natural di tal gente vile) deposte l'ami s'acquetarono col far ritorno alle loro stanze, atteriti dall'esempio d'alcuni castigatisi capi della seditione. Onde vedendosi il VValstaim molto sneruato, e per l'incomodità de' viueri per quel territorio hormai dalle sciagure della guerra totalmente smuntò, prese partito di là pigliandosi far volta verso Coburg per la impresa di quella, e del Castello di non sprezzabil stima; vedendosi questa piazza nella Franconia verso i confini della Turingia cinta da buone mura in alcuni tati terrapienate, e da fosse adacquate sopra l'Asch fiume, che originandosi ne i termini di quella Prouincia verso la Turingia, dopo breue corso è riceuuto dal Mayn, col quale haurebbe impedito à' Suezzesi l'attaccarlo per fianco, ogni volta che si fosse auanzato nella Misnia ad vnirsi con l'Holka, e col Galasso.

Per i progressi dell'Horno nella Bauiera sciolgisi l'Elettore, e'l Aldringher dal VValstaim.

Villani dell'Austria superiore si sollenano, e impediscono la nauigatione del Danubio.

VValstaim pensa all'impresa di Coburg.

Trouandosi il Rè à Neustat appresso il Strai fiume, che pigliando il suo principio nella Contea d' Henneberg, irrigata parte della Franconia sgorga nel Mayn,

Contea di Hẽneberg.

Anno 1632

*Mayn, quando hebbe auiso, che il VValstaim leuato il campo dal Territorio Norimberghese, e disunitosi da Bauiera, piegaua alla volta di Coburg, per spingersi poi à i danni della Misnia, nella quale hormai haueua l'Holcka occupate alcune terre, come il simil dall'altra parte faceuasi dal Galasso. Per lo che fissando l'occhio sopra gli andamenti Cesarei, & auedendosi, che i fini loro aspirauano à portar le armi nella Sassonia, per costringer col mezo di queste, poiche le parole, e li partiti poco fruttauano, quell'Elettore alla pace; comandò al Duca di Vaimar, che con parte dell'essercito spingendosi verso Sindispach, luogo poco discosto da Norimberg, osseruasse gli andamenti del VValstaim, ne lo perdesse di vista, & auertisse anco alla venuta del Poppenhaim, che ritornato di Fiandra da continui corrieri dal VValstaim sollecitato trouauasi, à venir prestamente al suo soccorso, e già spuntata verso la Franconia, e la Misnia, per attaccarle anch'esso dall'altra parte. Il Rè lasciato il Duca di Birkenfelt alla custodia delle Terre vicine alla Bauiera con vn corpo di gente leuata da detto Duca di 5000. fanti, e 2000. caualli, s'incaminò coll'essercito verso Norimberg, doue auisato da i Cittadini del danno, che faceua per quel contado il presidio Imperiale, lasciato dal VValstaim in Lauff giurisditione di quel Senato sopra il Pegnitz fiume, che scaturendo nella Franconia si scarica dopo il corso di poche leghe nel Rednitz, si cõsigliò col'l subito inuestirla, & inidar da quella le armi dell'inimico. Presẽtatosi per tãto sotto il cannone, & attaccatola, ancor che ne primi affroti dimostrasse costãte difesa, finalmẽte terminò di rẽdersi alla discrettione de i Suezzesi. Restaua in oltre il forte di Lichtenau trà Norimberg, e Forthaim; ma questa impresa riuscẽdo difficile per trouarsi cõueniẽtemẽte fortificata dall'arte, e dalla natura bẽ presidiato, onde richiedeua per dita di tẽpo, parue al Rè nõ fermarui, per nõ cõsumar la gẽte, stãdo i suoi inimici in cãpagna forti d'animo, e di soldati: lasciatoui però all'intorno il Sperenter Colonello cõ 3000. cõbattenti per sodisfar il Senato di Norimberg, il quale pareua cõcettizarsi finistramente sopra gli andamẽti de i Suezzesi, trouãdosi quella Città men che distrutta per loro causa; drizzò l'essercito alla volta di Erfurt metropoli della Turingia diuisa dalla Iera fiume, che nasce in quella Prouincia, e mette capo nell'Vnstrut; per iui peruenire il Poppenhaim prima esequisse il disegno d'impatronirsene, il quale lasciato nel Vescouato di Hidelsheim (paese, che dal Glien fiume fino alla Fuse riuiera nella Prouincia di Brũsuich distendesi) il Conte di Gronesfelt per assediar Neuburch luogo forte sopra le sponde dell'Altre collocato con sette milla soldati hormai colaua̅zato trouauasi con molta diligenza, scorgendo ben esso quante irreparabile fosse vn'altra battaglia per la vicinanza di tante forze, e per la penuria de i viueri di quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuare, e dagl'istessi nemici abbandonate, nelle quali piu in lungo non potessi soggiornare con tanti incommodi. Fu mirabile la diligenza d'esso Conte nel preuenir l'arriuo del Rè in Erfurt, ma non tale però, che bastasse à superar la prestezza di questo, poiche temendo egli il pregiudicio, che indubitato haurebbegli reso questa preuentione de i Cattolici, sollecitò tanto il viaggio, che fu incredibile, giouandogli molto l'ordine tenuto nel far marchiar la vanguarda il giorno, e la retroguarda di notte, con nõ altra perdita di tempo se non quello, che bastevole per poco di ristoro à i soldati.

Duca di Vaimar osserua gli andamenti de i Cesarei.

Duca di Birkenfelt nella Bauiera.

Pegnitz fiume.

Lauff presso da i Suezzesi.

Sperenter Colonello Suezzese intorno à Forthaim.

Poppenhaim marchia per vnirsi col VValstaim.

Ordine di marchiata de i Suezzesi notabile.

Anno 1632

Due giorni in Erfurt il Rè fece alto per reſocillar l' eſſercito, e in particolare le fanterie per l' accellerato viaggio molto ſtanche, nel qual tempo intese come il Valſtaim impatronitoſi di Coburg, bombardaua anco il Caſtello, per rēder colla preſa di quello più ſicure le ſue armi, e del Poppenhaim, che ad vnirſi seco marchiaua, e che l' Holka, e il Galaſſo ſi auanzauano à i danni di Saſſonia con progreſſi di non ſpreZZabile ſtima. Così riconginte le ſue con le gēti di Vaimar, chiamati a conſiglio i primi Capi dell' eſſercito, richiede l' opinion loro ſopra l' eſpediente da prendersi. Oue alcuni ſottilmente bilanciando lo ſtato preſente, furono di parere, non eſſer conueniente il ridursi à termine di non poter euitare vn diſuantaggioſo fatto d' armi. Hauer i Cattolici ſoperchiaria conſiderabile di ſoldati ambitioſi di acquiſtar col valor della ſpada la ſti ſtimata da loro gratia del VValſtaim, rimuneratór delle attioni coſpicue, punto di riflеſſibile penſamēto. Trouarſi il nemico protetto da ſiti fauoreuoli, e ricoueri opportuni; all' incontro SueZZeſi in territorij nemici deuaſtati, e ſenza apparenza di prouuiggioni ſofficienti al campeggiar contro gl' Imperiali di ogni neceſſario dalla Boemia prouueduti: Nō eſſerui nella guerra più ſalutari partiti di quelli, che aſſicurano il poſſeſſo dell' vſurpato, e mantēgono vigoroſi gli eſſerciti: queſto attribuirſi à maggior virtù de i Capitani, che l' acquiſto di quelli. Eſſer ſempre biaſimate, e di grauiſſimo pregiuditio le riſolutioni fatte ſenza preuedere l' eſito di eſſenō mai douerſi arriſchiar il tutto per vna parte. Contenerſi in vna ſola perdita di vna battaglia il precipitio di ogni gloria acquiſtata, la propria ruina, l' oppreſſione de gli amici, lo sbigottimento de i ſudditi, e de' ſoldati, la fama, e la riputatione dell' armi. Diſſi il miglior de i penſieri, quello intēto à vincere più coll' ingegno, che colla ſpada. Douerſi da i Prudenti conſiderare non ſolo il profitto, ma ponderare, e prouedere il nocumento, ne può ſuccedere. Eſſer loro conſiglio il temporeggiare ſopra i confini, incōmodare gli nemici, hor per fiāco, hor per fronte, hor alla coda, leuare loro i viueri, e diſtruggerli più col rigore della ſtagione, e colla penuria delle vittouaglie, che cimentare l' armi alla fortuna. Giouare molto ſtabilirſi nell' acquiſtato, e conſeruar quello, di che primi gli Auſtriaci, coſtretti à campeggiar gli Stati Ereditarij, facendo contro loro ſteſſi la guerra, indeboliti poſcia più ageuole potrebbonſi ſuperare. Tali ragioni furono attentamente vdite, e quaſi da ciaſcuno, e dal medeſimo Rè ben intese: Ma conſideratoſi all' incontro, diſſi il moſtrar tema de i nemici principio del perder. Non chiamarſi auantaggiati gli eſſerciti per il numero, ma per l' ardire de i ſoldati, e per la virtù de i Capitani. Douerſi à punto abbandonar gli ſterili, e tentar l' acquiſto di oppulenti Contadi, contro quali con maggior impulſo i ſoldati deſiderоſi del guadagno ſi ſpiccano: Nō poterſi aſſicurare il guadagnato dall' armi ſenza l' armi, gli arditi cimenti, delle quali ſogliono eſſer fauoriti da quella fortuna, cui fauori abbuſati, ſouente concitarſi contraria. Così riſolueua, e parlaua il Rè, ſoggiongendo non douerſi nella guerra con ombre di ſpeculate imaginationi di tema offuſcar quell' ardire, che lontano di ogni penſiero periculoſo deue campeggiar ſolo in ſe ſteſſo confidato: conceder valido il riflеſſo de i ſucceſſi andati, mà non far buono il douerſi dal vincitore fuggir l' incontro del vinto. Militar la ragione di non arriſchiar il tutto per parte de gli nemici, à i quali compreſo ancora quell' eſſercito con tanto ſtento rimeſſo, cui den-

VValſtaim impatronitoſi di Coburg batte il Caſtello.

Conſulta del Rè di Suetia in Erfurt.

Ragioni de i Capitani Suezzeſi ad dotte al Rè per diſtorlo dalla Batta glia.

Le vittorie ottenute per l' ingegno ſono ſempre le più lodate.

Ragioni politiche addotte dal Rè a i ſuoi Capitani.

Anno 1632

euidente sopraſtargli il crollo del loro Dominio: douersi combatter à punto arditamente con quelli, che vna volta vinti più non sono per rimetterſi: far di meſtieri il combatter à chi non hà, che perder, fuggirlo da chi perdendo ſi perde: nõ eſſer conueniente mai abbandonar quei confederati, che aſſicurati della protettione amica senza riguardo ſi hanno tirata la guerra sopra: portar gran pregiuditio il mancamento delle promeſſe, e delle ſperanze date: eſſer l' Elettore Saſſone degno del ſollieuo, e da cõſeruarſi nella buona corriſpondenza: ogni dimora riuſcir dannoſa, ne poterſi incolpar di errore quel Principe, che ingannato dall' amico per conſeruarſi in ſtato pareggia col nemico: penſar perciò d' auanzarſi, & oſſeruando gli andamenti de i Ceſarei non riſſiutar l' occaſione della giornata ſoccorrendo il biſogno richiedeſſe da Saſſonia, o coll' inuaſione della Boemia richiamar il VValſtaim da i diſegni ſopra la Miſnia. Queſte ragioni contenẽdo più che più legitimi, e ſuſtantiali nelle cõgiunture, che trouauãſi gli vni, e gli altri cõprarono il ſentimento di tutti. Onde laſciati dal Rè gli ordini opportuni al buon gouerno di quelle terre, vſci da Erfort, i cui habitanti correndo l' vno à gara dell' altro per veder l' ordinanza Reggia, e ſalutandolo con i genocchi in terra pregauanogli infinite benedittioni, e con gran faſto, et applauſo di gridi annunciauangli buona fortuna. Più notato, ch' eſſo dolendoſi di queſta dimoſtratione prorupe in tali parole. Che coſa crede queſto popolo? forſi mi ſtima vn Dio? o com' eſſo ſing. unia, tutti ſiamo mortali, il noſtro animo è ben di ferro, ma la noſtra vita di vetro. Queſto mi è preſagio ſiniſtro, e temo il caſtigo Diuino. Queſti concetti benche vſciti dalla bocca di vn Rè contrario alla Fede Cattolica fecero à molti conoſcere, c' haueua vn' animo molto ben compoſto. Data la raſſegna all' eſſercito, che trouò numeroſo di ſedici milla fanti, e vndeci milla caualli di varie nationi. Ordinò la Vanguarda ſotto al comando del Duca Bernardo di Vaimar di quattro milla caualli Tedeſchi, e Filandeſi, di mille Dragoni, e ſei milla fanti cõpartiti in ſei ſquadroni raccomandò la battaglia al Mareſciallo Kinipanſem con ſei milla fanti in tre corpi diuiſi, e quattro milla caualli in otto ſchiere ordinati, e ne reſtò eſſo per all'hora nella retroguarda con mille caualli ſcielti, mille Dragoni, e quattro milla fanti, hauendo così i battaglioni della vanguarda, come della battaglia, & altri ſquadroni di ritegno ciaſcheduno 5. pezzi di cannone da cãpagna alla fronte della loro ordinãza. Cõ queſto ordine principiò il viaggio verſo Norimberg; ma poi per ſtrada auiſato come il VValſtaim leuatoſi dall' impreſa del Caſtello di Coburg, ſi era impatronito di Lipſia, e ch' eſtendeuaſi colli quartieri dell' eſſercito ſino à Mersbourg, e VVeiſſenfels terre murate ſopra la Sala à i cõfini della Saſſonia, occupãdo tutti i luoghi auantaggioſi; incaminò per tanto egli l' eſſercito à Neuborg luogo collocato ſu l' iſteſſo fiume più à baſſo verſo Erfurt per valerſi del beneficio di quel poſto proprio ad vnirſi coll' armata di Saſſonia, c' hormai teneuaſi all' intorno il Torgau, Piazza ſpettante à detto Elettore, ſituata alle ſponde dell' Elbis con circa dodici milla fanti, e quattro milla caualli per oppoſti à i diſegni dell' Holk, e del VValſtaim, à cui vintoſi in queſto tẽpo Poppenhaim con noue milla ſoldati tuttauia fermo ne i primieri alloggiamenti teneuaſi, per ſturbar à i Saſſoni la congiuntione con gli Suezzeſi.

Rè di Suetia eſce di Erfurt vien acclamato con molto faſto dal popolo, ſi duole di tal dimoſtratione, e ſuoi notabili detti.

Ordinanza dell' eſſercito Suezzeſe all' vſcir di Erfurt.

Lipſia preſa dal VValſtaim.

Armata Saſſona à Torgau.

Mentre queſti ſi andauano cautamente preparando per valerſi dell' occa-

Anno 1632

ſione, di venir alle mani co gl'Imperiali con ſuperiorità, i corridori riportarono al Rè come il VValſtaim ſi era lontano da VVeiſenfels, e ritiratoſi con quartieri più riſtretti intorno di Lutzen villaggio due leghe da Lipſia diſcoſto, e che il Poppenhaim incaminavaſi cò parte delle ſue armi verſo Halla Città dalla Riuiera della Sala irrigata, per iſturbar la venuta al Duca Giorgio di Luneborg, che chiamato dal Rè per rinforzo maggiore del ſuo Campo a lunghi paſſi marchiava per vnirſi con Saſſoni, et incorporarſi poſcia colli Suezzeſi. Terminò il Rè di non dar tèpo al tèpo, mà valerſi della congiòtura da eſſo per opportuna oſſeruata, per attaccare il VValſtaim, che diſgiùto dal Poppenhaim eraſi debilitato delle miglior bande de ſoldati, che poteua con fondamèto promettersi la vittoria, che cõſeguita facile ſarebbegli lo approdare allo aſpirato fine i ſuoi diſegni. Leuoſſi perciò da i preſi alloggiamenti col ſpiegar à quella volta l'inſegne, ſpiegando la Caualleria Filandeſe all'hora di Vanguarda al riconoſcer della Campagna, i quali non mancando alla douuta diligenza, oſſeruandoſi i comandi del Rè con marauigliosa attitudine da ſuoi ſoldati, anzi tanto più ambiti, e cari, quanto che inuitauano ad vna ſperanza di vittoria laſtoſa, e di bottino, e di riputatione molto pregna.

Poppenhaim marchia verſo Halla ad oſſeruar gli andamẽti del Duca di Luneborg.

Suezzeſi obbedienti à i comandi del loro Rè.

Il VValſtaim Capitano ſagace, & à i partiti ſollecito hauendo penetrato i diſegni del Rè, e preueduto, che gli Suezzeſi accomodãdoſi alla occaſione dell'abſenza del Poppenhaim voleuano tirarlo alla battaglia, dal ſucceſſo della quale dependeua la ſoma totale, e ſopra queſto emergente ondeggiando in mille guiſe il ſuo penſiero mentre per approdar è ſicuro partito prudentemente, ſcendagliaua li ſcogli de gl'intoppi, ſtimaua ſecondo gli auiſi del ſuo Aſtrologo col quale ſoleua cõfidar i più intimi ſuoi pẽſieri, come le coſtellationi in quel Meſe non corriſpondeuano all'a ſolita forma del Rè, anzi ſi dimoſtrauano i Pianeti verſo lui più toſto mal diſpoſti. E ſopra ciò facendo gran riflesſo, poiche imitando egli quaſi gli antichi Romani, ſoleua ſtimar gli auguri, e regger le ſue attioni con la ſcienza Aſtrologica, nella quale curioſamente eſercitauaſi, riſolſe di prouar lo ſcoppio di queſto nembo, et eſperimentar ſe le ſtelle, che in altre occaſioni lo haueuano ſecondato, in queſta foſſero verdiciere. Secretamente dunque concertò col Poppenhaim, che temporeggiaſſe, e che all'auanzar del Rè l'vno auiſaſſe l'altro con tiri di cannone trà eſſi aggiuſtati, con ſpediti corrieri ſi faceſſero ſapere gli andamenti nemici, e che in queſto caſo preſtamente ritornaſſe alle ſue genti verſo Lutzen, poi che eſſo haurebbe trattenuti gli Suezzeſi colle ſcaramuccie, & à lui data commodità di giungere opportuno. Hauendo il Rè affrettata la marchia con lunghi paſſi verſo Lutzen; diede il VValſtaim ſubito il concertato ſegno con triplicato tiro di cannone alle ſentinelle di Poppenhaim à tal' effetto in ſiti opportuni diſpoſte, e con perſone ſollecite gli ne ſpedì l'auiſo in queſto mentre temendo, che la mattina il Rè più l'incalzaſſe di quello, che egli deſideraua travagliò tutta la notte nell'eſcauatione di vn foſſo, col quale reſe il ſuo ſito più vantaggiato, e fornitolo di moſchettaria, e diſpoſtagli il cannone per fianchaggiarlo, fermo aſpettò gli Suezzeſi; i quali per queſto lauoro argomentando, che gl'Imperiali temeſſero ſtanto più arditi ne diuenuano. Furono in queſto mentre fatte diuerſe car. che trà la caualleria Suezzeſe, e la Croata dell'Iſolani con reciproco danno: nel che conſumoſſi tutta la notte, reſtan-

Saggacità del VValſtaim per combatter il Rè.

VValſtaim ſi diletta dell'Aſtrologia regola le ſue attioni con quella.

Concerto ſagace del VValſtaim col Poppẽhaim.

Foſſo nella Campagna di Lutzen profitteuole à i Ceſarei.

Anno 1632

restando nel far del giorno il Rè come patrone della cãpagna; perche il VValstaim tenendosi al coperto del fosso, non voleua prima dell' arriuo del Poppenhaim allargarsi dal vantaggio tenuto.

Dimorò tutta la notte il Rè al discoperto, sempre armato, senza riguardo al cuno al patimento del corpo: anzi inuitato da i suoi Capitani al riposo, rispose loro l'essempio de i Generali render dolce ogni patimento à i soldati; essere vn poco curare de i suoi l'abbandonare la vigilanza, per non sentire il discommodo della propria vita, alla quale chi porta rispetto non deue tenerla negli stinali, e sopra le selle, mà negli agi delle proprie stanze sopra il morbido del letto, e nel pacifico delle sedie, non conuenersi frà il trauaglio de i molti il commodo di vn solo: essere il Mondo de i solleciti, non de i pigri: il sonno figlio dell' otio, e della pace da fatica madre delle glorie, e dell' imprese: anzi intorno di vn poco di fuoco, per moderare il rigido della notte, comandò fossero conuocati i Capi da guerra, e con parole magnifiche, e ripiene d' ardire participò loro il suo fine di venire al fatto d' armi col VValstaim. Non mancarono alcuni di auisarlo, esser bene aspettar prima le genti di Sassonia, di Luneborg, e di altri, che poco lontane s' inuiauano, con le quali poi con maggior franchigia assalito haurebbesi l' inimico: che trouandosi allhora gli Suezzesi così nel numero, come nel sito disparì à gl' Imperiali, non erano di arrischiarsi in vn sol giorno le vittorie di tanti mesi: comandare il VValstaim ad vn' essercito vogliuso di cõbattere, stimolato dalla necessità, e dal desiderio di ritornare a fruir quelle vittorie, della multiplicità de' quali ancora era memore, e spintoui dalla disperatione di vedersi soggetto all i soli patimenti: essere la fortuna volubile, e souente propitia à' disperati; hauere il VValstaim Capitani desiderosi di vẽdetta, e soldati d'obbidienza, e più pauidi del castigo del loro Generale, che delle spade de' Suezzesi: nõ tanto trouarsi il Poppenhaim lontano, che se nõ giũge alla battaglia, nõ sia per arriuare almeno poco dopo ad vrtar sopra gli stãchi, per totalmẽte opprimerli: hauer egli gẽte vecchia, d' esperiẽza, e di cõsiglio, mà giouini d' ardire, e d' ambitione, e la Fortuna obligata di tributo al suo valore: douersi far riflesso sopra l' vnione Sassona, senza della quale molto inferiore si combatte. Furono queste ragioni, ancorche fondatamente sostenute, con tutto ciò confutate dal Rè con viui argomenti, e dall' ardore della sua speranza, e dalla volontà sõministrati: il troppo presumere di se ottenebra la prudenza anco de i più saggi. Affermaua egli esser Poppenhaim molto discostò: hormai l' essercito del VValstaim di gente, e di Capi smembrato, e non ascendere più, che à trenta milla combattenti: potersi questa dir vna caduta occasione di mano alla Fortuna de' nemici: douersi prenderla per lo crine colle inuestir le schiere auerse prima, che vantaggiate di maggior nerbo più inanimite si dichiarassero: poiche superato il VValstaim, rẽderiasi sicura la vittoria ancora contro Poppenhaim: essere l' aspettare l' vnione delle genti Sassoni, e Luneborghesi sicura perdita di tempo. & vn significarsi intimidirì à gl' inimici; perche il tẽpo, che concedeua l' vnione di queste a Suezzesi non negaua il congiungersi il Poppenhaim, & altri all' armata Cattolica, onde riuscirasi colla stessa parità primiera: non douersi nella guerra trascurare l' occasioni, che ognita si rappresenta la Fortuna, non per esser negletta: non essersi tempo più opportuno d' assalir l' inimico, che quando si scorgesi timido: essere

Il Rè tutta la notte stà in cãpagna, nè curasi d riposo.

Cõsulta del Rè per venir alla battaglia con gl' Imperiali.

Ragioni addotte da i Capitani Suezzesi al Rè per distorlo dalla battaglia.

Ragioni del Rè per cõbattere.

Anno 1632

ſere tale il VValſtaim, che fortificandoſi ſcanſar volle la battaglia: che haue-
rebbe egli ſteſſo aperta la ſtrada à chi non haueſſe coraggio: douerſi allhora
temporeggiare, quando la tardanza può profittare: la ſolertia eſſere il maggior
nemico, che habbia la melanſagine: quando l'inimico hà veſtita la tema, non
concederſegli aſpogliarſela, & all'incontro, quando i propri ſono incoraggiati,
non douerſi abbandonare il tempo, che à tempo ſi dimoſtra.

Queſte voci dal petto di vn Rè con ſentimento efficace prodotte, & eſpreſſe
interruppero ogni oppoſitione de i ſuoi Capitani: e perche è natio coſtume de i
ſoggetti il ſecondar le inclinationi del loro Principe, non ardirono di paſſar più
oltre, ò per non moſtrarſi codardi col diſſuadere vn' impreſa, che ſeco portaua
gran pericolo, ò più auueduti del Rè coll'oppoſi alle ſue ragioni. E però ap-
plaudendo ogni vno alla opinione di Sua Maeſtà, ritiraronſi ſolleciti alle loro
inſegne, à diſporre l'ordinanza de i battaglioni, & à rincorar le ſue genti. Per
lo che il Rè fatto alto in la fronte della Campagna di Lutzen, compoſe in tal
forma la ordinanza del ſuo eſſercito.

Il Rè ſi riſolue di venir à battaglia con li Ceſarei.

Eſtendaſi queſto piano per lo ſpatio di vna lega da Settentrione à mezo
giorno, cingolo da Occidente à Settentrione alcuni boſchi, quaſi limiti alla di-
uiſione di queſta, e di vn'altro dietro ſeguite frapoſti. Staſſi à dirittura verſo
Settentrione il Villaggio di Curſitz, quale trà la ſceſa di piaceuole ſpiaggia,
c'hor poco, hor meno incurua ſi più di adornamento, che d'impedimento lo rẽ-
de. Scade trà queſti colli trà Leuante, e Settentrione vn'altro ſpatio, che quiui
trà Curſitz, e Lutzen per diſunir quello da queſto framezzato raſſembrani.
Chiudeſi da Lutzen il lato verſo Leuante, e d'indi ſolleuandoſi il piano cõ pia-
ceuole aſceſa di colli, reſta l'interuallo da Leuante al Meriggio ſpalleggiato.
Scadendo poſcia l'amplo della pianura trà Occidente, e Mezo giorno ſenza
termine ne viene all'occhio giuſtata la proſpettiua. Reſta ad vna lega da Lut-
zen il tramito da colli à Curſitz, da picciolo riuolo cinto, d'indi da Occidente
tirando à dirittura verſo Leuante, vedeſi vn quaſi demolito foſſo, à cui come
termine poco diſgiunto dal villaggio dimorani vna picciola caſa, che al rico-
uero de habitatori di quattro molini à vento, ſopra la ſchena di queſti colli ſi-
tuati ſerue. Sopra l'ala deſtra della vanguarda da S. Maeſtà guidata, che la
precedeua con alcuni de i ſuoi domeſtici, non regalmente, ma di ſchietto daute
coperto, ſopra vn leardo pomato, erano tre milla caualli Ghoti, e Filandeſi gẽte
veterana, compartiti in ſei ſquadroni ſotto i Colonnelli Vanlieben, Rutuum, e
VViſtumb. Caualieri di conſumata eſperienza, trà quali meſcolauanſi cinque
maniche di moſchettieri trà vn fianco, e l'altro per anticipar ſalutando la ca-
ualleria nemica i tiri delle piſtole. Vedeuanſi queſti tutti bene à cauallo di co-
raZZe di piſtole, e di ſpade larghe à guiſa di falci armati, che ſuanite, e da eſſe
nella mano della briglia ſolleuate per lo rifleſſo ſolare, che balenauano, accre-
ſceuano alle ſquadre loro molto più brauura, e terrore à i riguardãti. Era l'or-
dinãza dell'iſteſſo fianco da quattro battaglioni di ſimili Tedeſchi, e SueZZeſi
ſeguita, che cõ aggiuſtato interuallo dall'vno all'altro fianco proportionato à ca-
pire i battaglioni di ritegno, erano diſpoſti, parte di nere, e parte di gialle caſac-
che adobbati, à 28. bandiere ſoggetti, ogni vna freggiata con l'arma del Rè, à i
quali ſi aggiungeuano i regimenti del Vincher, e Relinghem, del Duca di Vai-

Deſcrittione della cãpagna, e ſito di Lutzen.

Ordinanza dell'eſſercito Regio.

mar,

mar, condotto dal Vildestein sotto à 18. insegne, à questi comandaua il Conte VVassemborg suggetto Tedesco, che quattro passi auanti precedeuali con vna picca alla mano sotto vintisei insegne di capriccioſe diuiſe ornate, e di varie impreſe abbellite. Nella ſteſſa battaglia marchiauano altri quattro corpi di fanti con larga fronte, e dietro à primi in modo di potere nel vacuo dall'vno, all'altro fianco ſubintrar ſenza confuſione, formati delli Regimenti del Stecnitz, Brenſtaim, Leueſtaim, Sternbaich, e Hanali, tutti capi principali dell'eſſercito ſotto 34. insegne, à i quali precedeuano queſti capi, veſtiti di habiti brillanti, così oſſeruandoſi nel tempo della battaglia per eſſer riconoſciuti, ciaſcuno con la picca alla mano; ſopra il fianco ſiniſtro vedeuanſi altri tre milla caualli Tedeſchi compartiti in ſei ſquadroni di corazza, di piſtole, e ſpade prouiſti, e di mazze ferrate, che da vn lato teneuano vn martello, e dall'altro vna punta di ferro torta, atte à gettar da cauallo i ſoldati, tirandoli con tali vncini, ò per le veſti, ò per le fibbie dell'armature. Cõdotti dal Duca Bernardo di Vaimar, che loro precedeua ſopra vn cauallo morello veſtito di corazza, & accõpagnato da due ſchierre di Caualieri di ſtima, che deſiderosi d'apprẽder l'arte militare preſſo di lui ſi tratteneuano, e trà queſti, cinque maniche di moſchettieri tramiſchiatiſi per lo eſſetto ſopra narrato, ne' quali dimorauano i regimenti della guardia Reggia ſotto à 22. ſtendardi de i Colonelli Colberg, Curlander, Brangbeli, Vuisbauſem, e Corfiliſce. Stauano auanti il fianco deſtro 20. pezzi di cannone da campagna, & altri tanti alla teſta del ſiniſtro, per tirar di ſacchetto, reſtãdo l'artiglieria groſſa diſpoſta nel mezo della fronte à battaglioni de i fanti in numero di 26. pezzi. Conduceua la retroguardia il Mareſciallo Chini Pariſem ſopra vn baio ſeurato compoſta de reggimenti Scozzeſi, Ingleſi, e Franceſi de i Colonnelli Milaſi, Chreſtorf, Torre, Haſſia, Chinipauſem, Oſſchirchem, e del Duca Guglielmo di Vaimar ſotto 52. insegne in otto corpi diuiſi, quattro di forma quadra, e quattro di gran fronte, e di dieci ſquadroni di caualleria, e Dragoni cinque ſopra il deſtro, guidati da' Colonnelli Oemens, Bõſſe, Iſelers, & Agaſelt, à quali di tutto doſſo armati marchiaua auanti il Baron d'Oſſchirchem, e frà queſti varie maniche di moſchettieri. Conteneua parimente il corno ſiniſtro cinque ſquadroni di caualleria de' reggimenti di Peckerman, Butarches Galdeſteim, Plato, e del Tenente del Duca Guglielmo di Vaimar, alla fronte de' quali marchiauano queſti Signori, ſeguiti da gentilhuomini lor camarate beniſſimo all'ordine d'armi, e di caualli. Formato in tal ordinanza l'eſſercito, conuocati à ſe tutti i primi capi dell'eſſercito, e ſpiegati loro gli ordini, che intendeua eſequirſi in quel giorno, e comandato il ſalmeggiare per tutto il Campo, implorando da Dio la vittoria, aſceſo ſopra vna Chinea di pelo armellina, circondò due volte, e reuide tutte le ſchierre, à quali coll'affabile dello ſguardo, col ſoaue delle parole, e col giocoſiſſimo del volto in paſſando ſolleuaua i cuori, ricordando la confidenza, che dell'eſperimentato loro valore teneua, e la debolezza de' nemici, la ſperanza del bottino, eſſendo queſta la ſomma delle loro fatiche, la perfettione delle glorie, e lo adempimento delle grandezze, che ottenuta nõ vi reſta intorno per arriuare al colmo delle vittorie, al che da tutti con acclamationi giuliue corriſpõdendoſi fu notato, che molti i quaſi preſaghi del futuro eucnto dicenangli, oh Sire con-

Anno 1632

Il Rè eſorta i ſuoi à cõbatter coraggioſamente.

Anno 1632

re conseruarsi la vostra persona, non si tema di noi così replicando egli questi suoi concetti, o valorosi, o cari miei compagni, su su veri soldati, fin hora habbiamo fatte le prime mense: sù eccoui hormai il tempo di passar à gli regali; fatto poi allontanare il bagaglio, e le Donne, e Ragazzi, che si trouauano tramischiati tra le squadre rimontato sopra vn stornello mosse l'essercito sollenato da vn' accutissimo suono d'instromẽti bellici, e da voci di martial allegria, che confortaua il cuore d'ogn'vno cominciossi auanzar verso il posto Cesarco.

Non mancò medesimamente il VValstaim di vigilanza, ma auuisato, che Poppenhaim haueua voltata fronte, à gran passi auanzandosi alla sua volta calcolato benissimo il tẽpo, e conoscendo, che sarebbe à punto nel bisogno congiõto tenuto consiglio co' suoi primi Capi da guerra se venir al fatto d'armi douenasi, ò cõtenersi sotto Lipsia procurando vincer più tosto colla fame, che col ferro gli nemici; tutti concordemente cadendo in opinione, che si combattesse, ne in modo alcuno volger le spalle à' Sueζesi, da che si sarebbero maggiormẽte ardimentati vedendo, che il Rè risolnto poneua loro à fronte, nello spuntar dell'Aurora schierò anch' esso l'essercito, mostrossi in così formata battaglia alla vanguarda de Sueζesi hormai alla sua vista col cannone da campagna ridotti nel primo sito sopra di Lutζen verso il meζo giorno intorno à' molini da vento. Sopra il fianco sinistro stauasi vn grosso squadrone de Crouatti, e Vngari sopra velocissimi corsieri comandati dall' Isolani con 28. stendardi variamente coloriti, dietro à' quali seguiuano tre squadroni di corazze del Cronẽberg, Gheζ, Dessurt, Terstca, e Bredau. Era il frõte della battaglia vn grosso corpo di fanteria del Conte Bertoldo VValstaim, del Chiesa, Coloredo, e Duca Saucllo soggetti di esperimentata prudenζa con 25. diuerse insegne auanti al quale tracuansi sette pezzi di cannone grosso, dietro di cui marchiauano altri due battaglioni di fanti composti de i reggimenti Galasso, Grana, Holka, Gueis, Contees, Prainer, & altri Colonnelli tutti d'esperienζa, e chiari di nascita sotto 32. bandiere. Spallegiauano questa fanteria sopra il destro i squadroni di caualli del Cõte Ottauio Piccolomini, del Marchese Gõzaga, Strozζi, e Coronino, Signori valorosi, e riputati le più franche spade di quell' essercito sotto 24. stendardi seguiti da molte maniche de moschettieri, & appresso di questi sopra i molini serrauano la strada altri due squadroni de caualli del Cõte Gieronimo Coloredo, Rechemberg, Spor, Sciamberg, & Offcuζ tutti capi da guerra di riguardeuole stima sotto 33. cornette, ch' appresso si trouauano vn' altro battaglion de fanti nuouamẽte leuata dal Baron di Dona, Montecuccoli, e Terstca sotto 16. insegne assicurati d' vn squadron alle spalle de Crouati, e Dragoni sotto 15. stendardi del Forcats suggetto di vaglia. Marchiaua nella retroguarda vn' altro corpo di fanteria colli Signori Conti Massimiliano VValstaim nepote del Generale, Contrees, & altri due reggimenti del Fucari, e Duca di Saſcen cõ 22. insegne, e sopra il corno sinistro di questo altri tre squadroni di corazze da Colonnelli, Maracini, Aracuri guidati da 30. stendardi, e stauano à' fianchi di questi dieci altre insegne de Crouati, & Vngheri. Era l'artiglieria con buona scorta di moschettaria disposta sopra il fosso della campagna, e 17. altri pezzi sopra la Collina appresso alli Molini. Marchiaua nella vanguarda il Gallasso, sopra il fianco destro, e sopra il sinistro i Sargenti

Ordinanza dell' essercito Imperiale.

Mag-

maggiori Generali di battaglia Cronemberg, e Deffurt. Guidauansi le fanterie dal Signor Ossutz. Seguiua nel mezo della battaglia accompagnato da Principi di Toscana, dal Michena Commissario generale, e da infinito numero di Conti, e Signori venturieri il Generalissimo VValstaim. Sopra il fianco sinistro della battaglia comandaua il Signor di Sciamberg, e'l Signor Rinoch. Seguiua poi nella retroguarda il Signor de Aracurt, e'l Diodati quartier Mastro generale. Formatosi con tal ordine il VValstaim, conferito à tutti i Capitani il modo, che voleua tenersi nel combatter cõtro il Rè fatto di poi celebrar i sacrificij per tutto il campo, e rincorati li soldati cõ parole di speranze, di premij, di comodi, di honori, di gradezze piene. Tolto si dall'accarezza mõto vn gianetto baio oscuro intrepidamẽte attẽdẽdo la venuta, e l'attacco de Suezzesi. Anno 1632

Principio della battaglia di Lutzen.

Quiui nel comparir del Sole cominciarono i cartolli, e le prime sbarrate della caualleria d'ambi le parti, e diè principio l'artiglieria Cesarea à scaricarsi con frequenza de tiri ne fianchi de gli squadroni nemici, e la Reggia hormai salutando gl' Imperiali, che sopra l'orto del colle scoperti al tormẽto della gragnuola delle palle sollecitamente da cannoni suotate dimorauano. Onde la zuffa molto calda s'attacco, perche giõte le fanterie al ciglio della fossa, e auuãzando cõ ordinato sbarrar de moschetti, comandò il Rè à' reggimẽti della sua guardia, che varcar lo douessero, & egli in persona à secõdarli cõ quattro squadroni di caualli dell'ala destra si dispose: quiui aperte le fila de' battaglioni Suezzesi, e scaricati i pezzi di facchetti di palle ripieni con molto danno de Cesarei alzauano i passi per superarlo, mà in questo posto fermi quattro battaglioni de Cattolici sostenuti dalla loro caualleria, cõ la moschetteria diluuiãdo sopra Suezzesi col cãnone forando da vn capo all'altro l'ordinanze nemiche, e colle abbassate picche riuersandoli giu dal labro della trinciera, et i compagni subintrando alle fila recedenti, era talmẽte infernorato il combatter, che vna mez'hora durò lo sforzo. Quando non potẽdo gli Suezzesi inoltrarsi impediti dal fosso, e dalle moschettate, cominciarono à declinare; ma il Rè che spettatore dell'esito assistẽte dimorana, per subintrar dietro all'apertura di questi colla caualleria adosso à' Cattolici auueduto si del pregiuditio da simil ritirata prodotto, spiccato auanti il reggimento del Conte della Torre, e del Principe d'Hanalt, e cõ parole ripiene di ardir rinuigorittili, anzi tol toste da caualloso, e presa vna picca in mano, si pose in strada gridando; e dou'è andato hoggi la vaglia de miei soldatiẽ che varcati tanti fiumi, scalate tante mura, e superate tante difficoltà hora nõ possono guadagnar vn passo di terreno? tãto aggiõse di coraggio à gli animi, che furiosa, & vnitamente rispondendo al Rè ab Sire trattengasi V. Maestà ne temi, che siamo vostri fedeli, prendete guardia à voi solo, e lasciate à noi la cura così precipitosi auẽtaronsi à testa abbassata sopra quello, doue nõ meno solleuati gli Austriaci dall'arriuo del VValstaim, che rimprouerandoli, che temessero dietro vn riparo quell'inimico, che nõ stimauano in eguale vantaggio, e ricordando à' Capitani esser tempo di dar saggio della virtù, & esperiẽza loro, & ogn'vno sopra modo ambẽdo più la gloria d'esser conosciuto prode, che temẽdo l'ingiuria della morte saldi l'vno l'altro ricorãdosi su rinforzarono in tal guisa il cõbattimẽto, che gl'vni, e gli altri frãgẽdo le picche, e isãguinãdo le spade, era lo strato miserabile, il gemito di feriti orribile, la per-

Suezzesi attaccano il fosso guardato da Cesarei.

Parole del Rè à' suoi che ricedono.

Parole del VValstaim à' difensori del fosso.

Anno 1632

perdita di compagni lacrimosa, e la quantità de morti di nausea, e d'impedimento. In fine, sollevandosi gli Suezzesi con acutissimo grido di vittoria, e subintrando il Reggimento del Vinchel, e del Stecnitz sollecitamente rimettendo alli mancati delle prime fila li seguenti, finalmente penetrata la trincera dentro il campo di battaglia del VValstaim passarono. Quini allhora scagliatosi di trotto ferrato la caualleria Cesarea, e colle spade alla mano vrtando ne i fanti Suezzesi, non secondati da caualli loro per la difficoltà nel smontar la fossa, ma colle moschettate bersagliando, e colle picche sostenendo l'impulso, e inuestendo i caualli Cesarei, finalmente da ogni parte incalzando, e sbarragliando i primi ordini penetrarono gl'Imperiali con tanto impeto da ogni parte, che dal calpestio de i caualli compressi i semimorti, e feriti, e colle spade tagliando i vigorosi, restarono men ch'ambi questi battaglioni dissipati con tanto honore però, che scriuendo con caratteri del sangue in quelle campagne i marchi della donata fedeltà, è cosa da notarsi, che molti soldati esangui, e moribondi sino negli vltimi singhiozzi del cuore pungendo colle spade il ventre à i medesimi caualli, che li calpestrauano, dierono à vedere, che l'ombre della stessa morte non accompagnano mai il valore, e'l coraggio de i soldati alla sepoltura. Ma entrati poi i caualli Suezzesi per secondar i loro compagni, e rinfrescando con nuoui battaglioni di fanteria il Rè la zuffa, e non meno accorrendoui gl'Imperiali si riaccese feroce più, che mai la battaglia combattendo vn battaglion coll'altro non più colli moschetti, ma colle picche, e colle spade sole. Mentre in questo lato in tal guisa menauansi le mani, non meno ardito vedeuasi il Duca di Vaimar, ne men coraggiosi li Cesarei nell'altro, perche auanzate le fanterie di Leuestaim, Steimbach, e Brestaim contro i Reggimenti Grana, Fucari, Holkase Prainer condotti dal Galasso, non men orribile la mischia in questa parte à quella del fianco destro scorgeuasi, perche spiccate le fanterie Suezzesi con ristretta ordinanza contro la casa de i molinari, e contro il fosso, da Cattolici intrepidi guardato, e continuando reciprocamente il cannone Cesareo dai molini, e'l Suezzese collocato al dirimpetto à bersagliar i nemici, benche le palle de gl'Imperiali colpendo di fianco di poco danno fossero à i Suezzesi, nondimeno dalla moschettaria e dal valor de i Capitani Austriaci erano sostenuti così, che vedendo il Vaimar impenetrabile il disegnato proponimento, lasciato il Colberg, Curlander, e Tuishausem di scorta alla fanteria egli alla testa de i reggimenti di Corfilisce, e di Branghels secondato dal reggimento de fanti del Vildesteim penetrando in quel lato, che trà i molini, e Lutzen si estende, e scagliatosi sopra gl'Imperiali per fianco, di sul forte rimouò la pugna, che da ogni banda era così riscaldato l'attacco, che altro non vedeuasi, che il nuuoloso del fumo, i lampi dello sbarro. In questo mentre, che la vittoria tutto, che sanguinosa più fauoreuole de i Suezzesi pendeua, auisato il Rè hormai le genti di Poppenhaim spuntar, e già hauer incaricati alcuni corridori del fianco sinistro della retroguarda, sorpreso dall'inaspettato euento, come è proprio lo sdegnarsi delle cose, che al dispetto della propria opinione, e della deliberata credenza succedono, come, che arrabbiato per il consumarsi del tempo nel varcar il fosso dal VValstaim fabricato, al quale non stimaua, che tanto opportuni sortissero gli artefici, passò correndo alla

Passano gli Suezzesi il fossò, mà sono tagliati a pezzi dalla Caualleria Cesarea.

La morte non fà paura à i soldati valorosi.

Mischia grãde dell'vno, e dell'altro esercito.

Auiso della giunta di Poppenhaim perturba fuor di modo il Rè.

la

la fronte della retroguarda, e riccordati gli ordini à i Capitani da tenersi nel combatter colle fresche bande di Poppenhaim inquieto di riconoscer lo stato, e gli andamenti di quello, ancor, che il Baron d'Offchirchem Luogotenente Generale della Caualleria più d'vna volta gridasse al Sire: pregoui non tanto dispregio della vostra vita; supplicoui quì nel seno del vostro essercito à prò comune della vostra militia, e lasciate à me il riconoscer con questa spada il nemico: nulla curando le parole di questo, nè le esibitioni de gli altri, ma spicatosi auanti con pochi de i suoi domestici, e col reggimento de i caualli, che allhora trouauasi di sua guardia, scoperto l'inimico, e per riconoscerlo con pochi auanzatosi, certa truppa de caualli del reggimento del Piccolomini inuiato con altre bande di caualleria, per dar calore all'vnione del Popphenaim scorsa auanti de i suoi squadroni per iscoprir la campagna, e riconoscere lo stato de i Suezzesi, incontratasi in lui, che auanti al suo reggimento andaua riconoscendo la positura de gl'Imperiali, in guisa tale azzuffaronsi, che ne i primi sbarri delle pistole la fortuna portò due palle, vna nel braccio, e l'altra sotto la spalla destra del Rè, che tosto scaualcatolo, gli causarono la morte.

Anno 1632

Baron di Offchirchè prega il Rè à guardarsi.

Mentre il Rè vuole riconoscere gl'Imperiali è colpito da due archibugiate, e cade morto.

Che tale fosse il fine di sì brauo Rè, maggior contezza non puote darsi, che da vn picciolo Paggio allhora seco, non ritrouandosi in quel punto, che due soli altri, che seco scorsero la medesima fortuna; poiche tanto eragli auanzato, e spiccato dallo squadrone, che seguiualo, che non hebbero facoltà gli assistenti di vederne il fatto, come realmente succedesse, e li Capi tutti à' loro posti impiegati. La voce di tanta perdita corsa immediate per l'essercito fu per apportar qualche scompiglio; ma Vaimar dissimulandola col permettere, che il cadauero restasse nella campagna, e diuolgando non esser vera la morte, ma ben esser prigione, e conuenirsi à' soldati il combattere per riscatarlo; fu da ciò esacerbato il cuore de' Suezzesi in tal modo, e così infocato l'animo de' Capitani, che non stimando essi più gloriosa morte di quella, che accompagna il suo Signore, postosi à fronte de' reggimenti, & in particolari il Duca di Vaimar di quello, delle cornette azzurre, raccomandata la pugna al posto de' molini di Rutuim, e Vaisemborg, spiccossi contro Poppenhaim. E così similmente fecero tutti gli altri Capi contro le squadre del VValstaim, che se bene sostenuti con egual valore da' Capitani Cesarei, nondimeno fu di non poco rilieuo l'impressione, e'l danno, che riceuerono gli Austriaci. Il Poppenhaim brauamente alla testa della sua vanguardia scagliatosi addosso à i Suezzesi, condotti dal Chinipausem nel principiarsi la zuffa, colpito da vn cannone, poche hore dopo spirò, mentre in vna carrozza veniua condotto verso Stalia per farlo curare: la caduta del qual Capitano non fu men funesta al campo Imperiale, che quella del Rè nel de i Suezzesi; imperoche spedito vn Capitano Piemontese dal VValstaim al maggior Generale Rinoch, con ordine, che con la caualleria di riserua douesse caricar furiosa, & improuisamente sopra gli Suezzesi scompigliati per la morte del loro Rè, non potute coprirsi da Vaimar richiestolo esso delle facende, & egli rispondendo passar sinistramente, stando il Poppenhaim ferito à morte, e la battaglia perduta, benche ciò à lui solo palesasse, nondimeno subito si diuolgò trà i soldati, frà quali si mischiò qualche timore. Onde Rinoch per non arrischiar la sua gente senza fondamento, e per

Effetti cagionati dalla morte del Rè.

Poppenhaim ferito mortalmẽte da vna cannonata muore in carrozza.

Parole di vn Capita-

Anno 1632

veder' in somma quali fossero gli esiti della pugna, si contenne nel posto, osservando ove piegasse la fortuna, prima d'impegnarsi più oltre, e temporeggiò il suo avanzamento, in vece di spingersi addosso a gli nemici: il che causò in buona parte la salute de i Suezzesi, perche da questo temendo, e restando auviliti molti Officiali, e soldati Cattolici, cominciarono à declinare, cedendo il terreno alla Cavalleria nemica, che disperatamente loro incalzava.

no sono di notabil nocumento al l'esercito Cattolico.

Avvedutosi il VValstaim, come i soldati correvano à salvarsi verso i quartieri in Lutzen, sì per ovviare al disordine, come per assicurarsi in oltre da quella parte, attaccatovi tosto il fuoco, postosi egli in fronte de i suoi per rispingerli alla battaglia, con minacciar loro il castigo, e il premio. Ma non fu possibile la riunita, tanta tema recò loro la morte di Poppenhaim, & una voce, che diceva, è perduta la battaglia, siamo tutti spediti. Il Piccolomini conosciuta la confusione, e stante à fronte del nemico, tutto che dopo haver stancati quattro cavalli, e sopra il quinto, travagliando grondasse di sangue per le ferite ricevute, e fosse invitato da gli altri Capitani à ritirarsi, rispondendo loro, che il sangue, che si sparge in questi cimenti, inaffia le glorie, e dà segno della dovuta fedeltà mai declinando dalla sua intrepidezza, ma sollevando i cuori de i suoi, & appresso quelli rimettendo le genti sbandate, e da i propri Capitani abbandonate, dimostrò una maravigliosa virtù, e fece conoscere, che Cavalieri generosi in quella guisa appunto, che si conosce l'oro sopra la pietra del paragone, devono dar saggio della loro vaglia nel tocco delle occasioni più pericolose. Questi ritenne, rintuzzò l'impeto de i nemici, e diè commodità al VValstaim, & al Galasso di riordinare alcuni squadroni confusi, e sostener la carica de i Suezzesi, quali fatti certi della morte del loro Rè, e gl'Imperiali di nuovo riuniti essendo anco in quel punto, ch'era circa un'hora prima del partirsi del Sole, quasi pietosa mediatrice, calata una foltissima nebbia, temendo coll'inoltrarsi non essere condotti in qualche disvantaggio, risolsero tener briglia, e mantenersi nel loro posto, senza tentare altra impressione. Conosciutisi similmente il VValstaim abbandonato da molti Capi suggetti, morti, e feriti, & il tutto ripieno di confusione, per la morte del Poppenhaim, amato universalmente, nè sè, nè il suo ordine obbedito, stimò fermarsi nel suo posto senza nuovo tentativo. Onde gli uni, e gli altri contenendosi nel vantaggio del sito, ritiraronsi poscia à i propri quartieri, terminando con tal fine la giornata di 16. Novembre, la quale non fu partiale nè all'uno, nè all'altro partito, avenga che ciascuno restò patrone della sua campagna, e'l danno fu indipendente. La perdita però del Rè appresso i Cesarei fu gradita al pari di ogni segnalata vittoria, e tale veramente fu, perche con esso perirono le fortune de i Suezzesi, morì l'obbedienza de i soldati, germogliò il disordine, nacquero le dissentioni tra i Capi, suscitossi l'ambitione delle precedenze, la diversità nelle opinioni, e finalmente il disparere ne i consigli, l'invidia nelle attioni, e la dissonanza delle confederationi.

VValstaim fà taccar fuoco à Lutzen.

Co: Ottavio Piccolomini valoroso.

Nebbia caggionata nel fervore del la battaglia cagiona la retirata de gli uni, e de gli altri eserciti.

Fine della giornata di Lutzen.

Numero de i morti nella battaglia di Lutzen.

Tolse questo fatto d'armi la vita circa à dieci milla soldati d'ambe le parti, non sapendosi de quali fossero maggiore il numero; & à molti Colonnelli, e Capi da guerra condittionati, trà quali de i Cesarei furono feriti, che poi perirono, Bertoldo VValstaim, & il Colonnello Chiesa, suggetti di esperimentato valo-

valore, e del partito SueZZese il Brandesteim, Vinchel, con molti altri si se- Anno
gnalarono in questa battaglia sopra tutti gl' Italiani, e molti anco Tedeschi; 1632
durò la fattione dal leuar del Sole, fino vn' hora auanti il tramontare,
e la maggior strage, e il più sanguinoso abbattimento fu nell' hora
del mezo giorno; lasciarono gl' Imperiali sopra la campagna
alcuni cannoni grossi, per mancamento di caualli da
condurli, il bagaglio non fu tocco nè da gli vni, nè
da gli altri, ben' è vero, che molto fu dan-
neggiato quello de i Cesarei dal fuoco,
che attaccato nella munitione,
ne fece volar molti, e con
questi restarono morte
molte persone,
che alla
custodia di quelli dimorauano.

Il Fine del Quarto Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

INtendesi in questo lo stato de gli vni, e de gli altri dopo la giornata di Lutzen. La deliberatione de i Suezzesi per combatter di nouo gl'Imperiali. La ritirata del VValstain nella Boemia. I sensi, con quali venne da' Protestanti intesa la morte del Rè: le sue qualità. Il dispiacere riceuuto da i Cattolici per la perdita del Poppenhaim. La presa di Lipsia fatta da' Suezzesi. I progressi dell Horno nell'Alsatia. La morte di Fedrigo Conte Elettor Palatino. La rimessa di Franchental, & altre terre del Palatinato nelle mani de' suoi figlioli. I tentatiui di Baudis contro l'Elettorato di Colonia. I progressi dell'Aldringher nella Suenia. Il soccorso portato à quella Prouincia da' Suezzesi. La ritirata de gl'Imperiali nella Baniera. Le scorrerie fatte da gli Austriaci nell'Alsatia. Gli acquisti del Duca di Lorena. Le pratiche della pace ripigliata dal VValstain con Sassonia. Gli andamenti de' Cesarei nella Slesia. La Dieta d'Helbrun. I preparamenti fatti dal Duca di Feria à Milano per la venuta dell'Infante di Spagna. L'assedio d'Haghenau nell'Alsatia, e di Filisborg. Le prouigioni de i Francesi fatte nella Rhesia. I trattati di pace proposti à gli Hollandesi da gli Spagnuoli, e l'esito delli negotiati con Sassonia, e con gli Stati delle Prouincie vnite.

Anno 1632

ESterminata à questo modo la battaglia di Lutzen li Capi Suezzesi grandemente per la perdita del Rè confusi, e molto dal continuato trauaglio, stanchi preser consiglio di ritirarsi à Visenfels, doue prima che vistora si, tutti insieme ridotti complite dell' vno coll' altro le condoglienze della morte del loro Signore, finalmente ripreso il respiro, che prima dal singulto nell'appassionato del petto sepolto stauasi, & asciugate le lagrime, come Capitani intrepidi, non declinando per tanto accidente la costanza de loro cuori, ne adombrado col liuido della morte, e dalla tema il lume della loro prudenza, anzi con rimarcabile virtù l' vno sollcuando, e moderando il dolore dell' altro, al fine furono gettate fuori le proposte del Duca di Vaimar se douessi far alto, attendendo di Sassonia, di Luneborg,

neborg, e d' altri gli omai verso loro incaminati rinforzi, ò pure prima, che intepediti i calori riposino ne' sodri le spade seguir il nemico confuso per la morte, e fuga de suoi. Sopra di che benissimo ponderatosi l'emergenze delle facende, fu chi consigliò douersi senz' altra consideratione incalzar il VValstaim, prima che rinforzato di nuoua gente potesse rimettersi in campagna: chiamarsi queste occasioni auantaggiose da non tralasciarsi: esser gli Suezzesi per la morte del Rè arrabbiati: gridarsi, bramarsi con applausi generali de i soldati la vendetta, la deliberatione di perseguitarsi gl'Imperiali: proffittar sopra modo tanta ardentia de i soldati: douersi almeno se perduto il Principe non abbãdonar la vittoria continente di tutto il Publico la salute: conuenirsi à chi amò la vita del Rè non scordarsi la morte. Mentre tali cõcetti dalla maggior parte de i Capitani ruminauansi, i gridi de i soldati, che quali forsenati correuano chiedendo oue fosse il Rè intronando l'vdito de i Generali, & ogn'vno concorrẽdo in questa sentẽza di seguitarsi l'inimico, e tanto più, che pur allhora allhora auisauasi l'arriuo del Duca di Luneborg ad Azendorf villaggio quatr'hore d'ini distante, si concluse dopo l'esserfi acclamato, e confermato in Generale dall'applauso di tutta la militia il Duca di Vaimar vniuersalmente amato, e Principe per nascita, e per valore di tanta carica degno, spinger la notte istessa parte della caualleria coll'Offchirch nella campagna, per ricupera del cadauero, e ristorati i soldati con vittouaglie, e vino abbondantemente ritrouato in VVisenfels. Comparsero perciò il mattino vegnente di nuouo gli Suezzesi in ordinanza da battaglia sopra il medesimo piano doue ribauuto il corpo Reggio à due hore del Sole à pena ritrouatosi, e riconosciuto trà cadaueri confuso ignudo, e dal calpestro de i caualli, e dal sangue tutto sfigurato, fu con dolorosi accenti di tutto l'essercito riposto in una carozza, e cõ buona guardia à Neoborg, e di là ad Hall a spedito. Fatto quini acquisto da Suezzesi di alcuni cannoni, che per difetto de caualli gl'Imperiali haueuano abbandonati, e fugati alcuni crouatti, che per ricuperarli colli apresta menti opportuni giongeuano, spiccossi l'Offchirch à quella volta. Mà di ciò auisatone da corridori il VValstaim, che à Lipsia ricouranasi attendendo alcuni reggimenti: che non si trouarono nella battaglia, e le genti sbandate, con quelle dell' Holka riunirsi à cui haueua spedito ordine di ritirarsi alla sua parte; chiamati à se i Capi da guerra, e richiesto loro sopra la deliberatione, ò di mantenersi in quel posto, ò di ritirarsi, fu chi disse esser la ritirata significatione di perditano di vittoria: pretendersi esser stati vincitori, e però disdirsi cedere à chi si diuolga perdente: hauersi le mura di Lipsia sicuro ricouro, quãdo temessi il danno nella cãpagna: potersi attẽder iui l'Holka, e l'altre soldatesche dal circonuicino, colle quali non inferiori à Suezzesi si poteua campeggiar, e dar il colmo alla vittoria. Aderiua à questi concetti il VValstaim, mà conosciutosi, che in Lipsia mãcauano le prouigioni bastanti à sostentar due giorni l'essercito: che il popolo era dipendente da Suezzesi: che Sassonia poco lontano dall'altra parte marchiando haurebbe potuto serrar i passi della Boemia: che gli Suezzesi addolorati precipitosa, e dispseratamente s'haurebbero scagliati contro gli Austriaci, e che molto più profittaua l'attendere dalla morte del Rè l'esito delle consequenze, che quella abbracciaua, che cimentarsi con quai, che non meglio spesa la vita pretendoua quanto

per

Anno 1632

Consiglio de i Suezzesi doppo la morte del Rè.

Ragioni per inalzare il VValstaim.

Vaimar acclamato Generale.

Suezzesi tornano in battaglia in campo.

Rè di Suetia trouato morto, e calpestrato da i caualli.

VValstaim ricouratosi à Lipsia.

Consiglio de gl'Imperiali.

Ragioni per nõ ritirarsi.

Ragioni per partirsi da Lipsia.

Anno 1632

per accompagnar la morte del loro Sire, vedendo in oltre, come à Suezzesi era no sopragionti nuoui rinforzi dalla Sassonia, non scoprendo profitto tenersi più à lungo in quella Città colle genti molto stanche, e intimorite dalla codardia di alcuni Officiali, che di là à pochi giorni hebbero in Praga il pago della loro fellonia, risolse partirsi. E però reuiste le sue genti, & à quelle data nuoua ordinãza, drizzò il loro camino verso Borna luogo appresso il Pleiss seguitãdole poi esso nella retroguarda colle truppe quell'istesso giorno condotte d'alcuni Colõnelli, che restarono manco de gli altri offesi. Fu congiunto poi d'altre compagnie di Caualleria, che per esser state fuori à prẽder lingua de i nemici, non si trouarono alla battaglia; e dopo le debite esortationi fatte à quei Cittadini ad hauer memoria di gratitudine con parole assai placide assicurolli, che ciò haueßero esequito ne riportarebbon vn acquistato merito, e corrispondenza, che haurebbeli fatta in altra occasione, se ne marchiò à drittura verso la Boemia, pensando suernar in quel Regno, & in quel mentre attender l'esito à gli affetti, che la morte del Rè partoriti haueße, e l'opportuno rimedio portargli.

VValstain parte da Lipsi in verso Boemia.

Corsero gli annuntij della morte di questo Rè subito per tutto; e il succeßo fu in più parti sconcertatamente discorso. Coloro, che non intesero mai, che vn Rè pericolaße in vna battaglia, restarono insolita, e strauagãtemẽte marauigliati. Pareua à molti quest'auiso vn illusione, vna chimera, vn sogno, ne poteua l'imaginatiua loro capire, che fosse rimasto vccisо quel Rè, che poco auanti trouauasi cinto da vittorie, e da trionfi, e pareua hauer soggettata, non che partiale resa la Fortuna; Voleuano alcuni, esser questo stato vn sparger voce per intenderne il concetto, che ne correrebbe, e che il Rè se n'era per ciò incognitamẽte passato in Suetia, e la secreta sua partenza diuulgauasi per vna morte. Restarono à tanto auuiso tutti i Principi Protestanti semimorti: non si trouano parole atte ad esprimer il dolore occasionato da questa perdita, ne' cuor de popoli, e nelle Città franche. Furono molti, che gli otto giorni continui piansero, ne gustarono il cibo: mouenano à pietà le genti delle terre, i soldati delle guarniggioni, mentre ridotti insieme stupidi, e pauidi col graffiarsi il capo, e'l viso à guisa di tante agnelle sbandate dalla greggia correuano hor quà, hor là, in vano come pazzi il loro Rè chiamando dolore, che fortuna dalla difesa, che questo Principe tolta gli haueua dalla loro libertà. Tutti i sentimenti de gli altri Principi furono ombre à comparatione del dolore dimostratosi dall'Elettor Sassone. Al ragguaglio di questo accidente tramortito non hebbe fatica à trouar lagrime, e singulari, perche sorgendo da suoi occhi longo diluuio di frequentate goccie, prorupe in questo detto, ch'era morto il Rè de i valorosi, e mancato alla libertà Germanica il suo sostegno. Non trouossi in Francia, in Inghilterra, in Hollanda alcuno, al quale non arreccasse merore questa sciagura: quei Rè, quei Principi, cõfessarono esser morto vn Rè generoso, non hauer essi parole bastanti à palesarne il dolore, che perciò ne riceuenano. Non fu nobile nè plebeo di quelle Prouincie, che non comiserasse, e pregasse riposo all'anima di questo Principe. I Cattolici, e i medesimi suoi nemici non ardiuano alzar la fronte per darne segno di allegria. La fama del suo valore, e del suo manieroso trattare non de i soldati solo, e de i suoi popoli captiuato haueua l'affetto, mà de i stranieri, e de i nemici ancora. Non si è veduto Principe già mai tanto amato come questo: succe-

Sentimenti per la morte del Rè di Suetia.

gli,

gli ch'erano priui di fruir coll'occhio la sua maestosa persona lo ambiuano di godere nella pittura della sua effigie. Nō faticarono mai tanto i pēnelli de' più eccellēti pittori, che nell'abbozzo della faccia di questo Principe, ogn'vno lo cercaua tutti lo voleuano, e gran contento era di colui, che portando il suo ritratto in paese, che veduto non haueualo sentirsi da frequentate visite, e instanze à mostrarglilo pregato. In Germania non nobile, nè ignobile vi era, che non lo tenesse più di ogn'altra effigie caro nella propria Magione. I Francesi, gl'Inglesi, e gl'Italiani, & altre nationi non risguardauano à prezzo per la copia. Era huomo di statura grande, corputo, di maestosa sembianza, che riuerenza, & ammiratione, amore, e timore inducena ne i cuori. Il suo volto bianco col vermiglio tramischiato, il crine, e la barba bionda, e in tal modo, che da molti chiamauasi il Rè giallo: non arriuaua ancora al trentesimo ottauo anno della sua età. Fu sempre fin da primi anni inclinatissimo alle armi, desideroſissimo della gloria, & ambitiosissimo della buona fama; in ogni attione dimostrossi prudente, in ogni discorso facōdo, in tutti i trattati affabile, nelle imprese ardito, negli affari costante, nelle cose difficili saggio, coraggioso nelle battaglie, intrepido ne i pericoli, vigile nelle occasioni, in somma Principe, che sapeua il tutto, che intendeuasi del tutto. Non si è trouato Capitano con più affetto, & applauso seruito. Sodisfaceua ogni vno con la lode, con le speranze, coll'affabilità. Erano le attioni virtuose appresso di lui caratteri indelebili. Non daua mai all'obliuione i riceuuti seruigi. Facetissimo era ne i discorsi, trattaua senza pompa, non isdegnaua parlar con tutti, e ben souente passando auanti al popolo, & à i suoi soldati richiedeua loro come stassero, che facessero, che volessero. Alla sua mensa, e nella sua camera erano ammessi ciascuno de i Caualieri, e Capitani priuati. Soleua dir essere la mensa il tormento del segreto, la rete dell'affettione, e della amicitie. Sprezzò fuor di modo le cerimonie, & i complimenti, e quando alcuno poco pratico del suo genio li esercitaua, burlandosi, diceua loro, che saluassero questo corteggio per le Dame della Reina: trouarsi esso in campagna per ammaestrar à combattere, non à reggere danze. Fu seuerissimo nel punire gli eccessi della soldatesca, accuratissimo à proueder la sicurezza de i popoli. Negli acquisti d'alcuna Città Cattolica, rispondeua à i Capitani, che consigliauanlo à angariare i Cittadini, & impor loro nuoue leggi, questa hora è mia, non più dell'inimico. Io son venuto à leuar di ceppo la libertà di ogni vno, non à carcerarla. Viuano à loro arbitrio, come hanno sin'hora fatto, non muto legge, à chi in quella sà viuere, che la Religione li ha inserita. Stringono troppo il piede souente le scarpe nuoue.

Anno 1632

Qualità, & encomi del Rè di Suetia

Non era in lui distintione nel trattar dolcemēte più i Protestanti, che i Cattolici, dimostrauasi egualmēte affettinato à gli vni, & à gli altri affermādo essere tutte fatture di Dio. Stimar egli, che ogni vno ben creda, quando ben osserua le leggi Reggie: nō esser facenda conueniente à Principe il tutelar dall'inferno i popoli, ma incumberſi à gli Ecclesiastici, & à i Predicatori, da che ne cōseguiua, che perdendo i Cattolici non altro, che il natiuo Patrone, & i Protestanti riacquistando la libertà della conscienza veniua da gli vni, e da gli altri desideratosi il suo Imperio. Egli come soldato filosofante, per significare l'animo suo grāde, non intendeua perfettionar mai quella impresa, che nō portasse pericoloſo

Anno 1632.

coloso à suoi soldati. Chi l'esortaua à prender guardia alla sua vita, l'offendeua: parendogli di dirsi à Principe armigero il pensar alla morte. Esser consigli partoriti dal timore le fantasie del guardarsi. Chiamaua coloro felici, à i quali toccasse morir nel loro mestiere. Esser la morte venturiera, & assoldarsi appresso coloro, che più la temono. Erano i fini delle sue Armi grandi, ma dopo la vittoria di Lipsia fatti vastissimi, aspirando egli all'Imperio della Germania, qual ottenuto stimaua angusto termine, se non si fosse dilargato al comãdo dell'Italia, d'altre Regioni d'Europa, e forsi dell'Ottomano. Il Sig. Paolo Strasborg suo Ambasciatore alla porta riceuuto nel suo ritorno à casa mia, dissemi, che i medesimi Turchi cominciauano à metter riflesso sopra la fortuna, e'l valore di questo Rè. Soleua egli molte volte dir di marauigliarsi, che gli antichi hauẽdo hauuto Capitani di tanto valore, e perfettionando tante imprese al presente fosse impouerito di soggetti il secolo, che perciò molte imprese ne andassero imperfette, & à chi gli rispõdeua, che ciò occasionaua il diuerso vso dell'armi, e modo di guerreggiar, e la bontà delle fortezze soggiongeua niente istimar queste differenze dell'armi, ma bene quella del cuore. Potersi far le imprese d'Alessandro, ottener le vittorie d'Annibale, e far i progressi di Cesare, se il cuore di vn'Alessandro, vn'animo d'Annibale, vn'ardire di Cesare si ritrouasse. In due anni tirò al suo partito, e superò questo ardito Rè ducento nouantasei trà Città, Fortezze, e Terre murate, che prima ossequiose riueriuano lo scettro di Ferdinando II. Imperatore. Hebbe molte vittorie in campagna, ma quella di Lipsia couonò, colmò, immortalò il suo trionfo, hauendo vinto il più prode, e vittorioso Capitano di questo secolo, & vn'esercito, che inuecchiato nelle Armi, e ne i duri incontri, non più conoscena, che fosse il perdere. Altro in somma non mancò à questo, nè altro oscurò lo splendore delle adorate sue qualità, che l'esser professato, e molto pertinace cultore della Setta Luthera, difetto così cospicuo, che adombrando le sue attioni appresso Cattolici, leuauagli molto di quel grido, che altrimente riconoscendo l'vbbidienza di Santa Chiesa, seguendo l'orme de' predecessori, niente in lui potendosi decantare disprezzabile, da tanti Homeri l'Heroiche sue attioni, sarebbono state stimate immortali.

Morte del Rè di Suetia di molta consolatione al partito Austriaco.

Questa perdita, quanto più di afflittione al partito de i Protestanti, & à gli emoli de gli Austriaci, tanto fu di consolatione à gl'Imperiali, & à gli Ecclesiastici, perche se bene molti curiosi co' sodisfattissimo gusto ascoltauano le attioni di questo Rè, applaudendole essi più tosto, come a cosa insolita, non hauendo i secoli presenti veduto vn Rè, che soldato trà le prime fila de i suoi campeggi fosse con gli eserciti, nondimeno però il timore de i suoi progressi, il dubbio di conuertir la quiete, e le ricchezze in trauagli, & in miserie, la certezza di esser à grauose contributioni obligati, per sostentare la snervata autorità de i Cesarei, furono mezi molto opportuni a cancellar l'affetto portato alla virtù di questo Principe, e riaccender l'odio, e la emulatione contro di esso; che però ne furono con molte dimostrationi di fuochi, di musiche, e di ogni altro segno proprio ad estrinsecare l'allegria vedute le apparenze; contro quali grandemente susurrando i Protestanti, dolenansi fuor di modo, appellando questi giubili della morte di vn huomo barbari, & esecrabili, & inhumani, ancorche da molti fossero lasciati sì à dietro, dicẽdo essere maggiore la gloria, quãto più grande ne appare la stima.

Non

Anno 1632

Morte di Poppenhaim di graue perdita à gli Austriaci.

Vita, e valore di Poppenhaim.

Non restarono però trà questi giubili, & applausi gl' Imperiali assoluti dal tributo di lagrime, perche la morte di Goffredo Co: di Poppenhaim fu loro sẽsibile, e tale, che i Principi Ecclesiastici del circolo dalla Vestfalia da esso difesi, privi cõtro l'imminẽte, e sopraſtãti ruine inestimabili delle sourane virtù di questo Capitano, come più deuesi piangere la perdita de' benefattori, che ridersi di quella de' nemici, da questo colpo afflitti impallidirono: il loro piãto nõ puote essere trattenuto dal riso della perdita del Rè, anzi nõ restãdo da questa lẽpratezza si può conoscere la forza, c'haueua il loro affetto verso questo Guerriero.

Fù Goffredo Conte di Poppenhaim di Natione Alemanno, di nascita nobile, di educatione perfetta: all' Armi fin da i primi anni applicato, e passando per ciascun ordine della prima Classe, peruenne finalmente alla carica di Colonnello di Cesare, officio molto degno, e di non poca consequenza. I primi crediti, che diede alla sua vaglia, & alla sua spada, furono nella difesa della Riua di Chiauena nella Valtellina battuta da i Francesi, doue si intrepidamente sempre conseruandosi, innalzò la fama, e curiosa fece l'aspettatiua delle sue attioni; diportandosi poi sempre con non minor valore in Germania dimostrossi degno non più di seruire, mà di comandare: e però sollenato alla carica di Luogotenente Generale della Lega Cattolica, corrispose d'auantaggio all'aspettatione, che di lui sperauasi.

Fu nelle attioni più difficili coraggioso, nelle auerse stabile, ne i partiti politico, nelle deliberationi ardito, ne i consigli sensato, nelle vittorie modesto, nelle esecutioni seuero, nel trattare affabile. In somma in ogni cosa vigilante, esperto, prode, clemente, e magnanimo. Le molte cicatrici, onde ne riportaua fregiato il volto, erano i caratteri, che formauano il suo ben seruito. L'amore, e la riuerenza de i soldati inditiauano il manieroso, e nobile procedere. Il buon senso, che di esso i propry nemici haueuano, publicauano la sua ineffabile virtù senza macchia.

Furono la sua stima, & il suo grido trombe del suo valore, e della sua esperienza. Non più produsse la Germania vn Caualliер priuato di sì mauro senno, di animo così sollecito, d'ingegno così viuace, nè così generoso. Non mai sueglauasi alle imprese, se prima la considerationc non hauesse bilanciato l'esito, e le consequenze di quello. Non presentauasegli difficoltà, ch' egli non gettasse fuori dall'ingegno partito per superarla, ò almeno per facilitarla: sprezzò ogni auanzo, ogni vtile, ogn' interesse particolare della sua persona.

Fu in ogni cosa tenuto zelante del seruigio del suo Signore, cupido della riputatione, ambitioso della gloria. Ad alcuno de i confidenti, che persuadeuagli lo sparmio, e conseruar il denaro, che contribuiuasegli sorgiongere soleua il nome di benemerito del Principe non starsene nello scrigno appresso all' Oro. L'affetto de i soldati non albergar in casa de gl' interessati Capitani; con apprezzato nome morir coloro, che la morte di essi non è apprezzata. Non più glorioso titolo poter hauer vn Ministro fedele, che di fallito. Era in somma il compendio delle sue cõditionate cõditioni vn' anima, à cui altro non desiderauasi, che vn corpo di sou'anità per far risplender in quello tutto il buono, tutto il saggio, tutto il manieroso, tutto il cospicuo, che può participarsi ad vn Principe. Venne celebrato da i soldati, ammirato da conserti. Gratifico à i Principi, benemeritis-

Anno 1632

ſimo della Lega Cattolica, e di tutta l' Auguſtiſſima Caſa di Auſtria.

Offchirch riceuuto in Lipſia.

Partiti gl' Imperiali da Lipſia, l' Offchirch con diligenza auanzatoſi cõ tre reggimenti di caualleria, portoſſi alle porte di quella Città, gli habitanti della quale non furono molto pigri à riceuerlo nelle loro mura, così per l' obligo douuto all' Elettor di Saſſonia loro natural Principe, come per l' amore, che portauano alle genti del partito Proteſtante. E perche tenenaſi il Caſtello preſidiato da gl' Imperiali, mandò l' Offchirch vn trombetta al Gouernatore con rigoroſi proteſti, acciò doueſſe rendergliſi: ma non volendo eſſo mancare della douuta fede, ſoggetto eſperimentato, e prattico del termine de i buoni ſoldati, ricusò farlo, apparecchiandoſi alla difeſa: dal che ne fu, che la notte ſteſſa gli Suezzeſi approcciatiſi alle foſſe, cauarono terreno, e'l mattino ſeguente cõ pronta batteria principiarono à bombardar quelle mura.

Suezzeſi battono il Caſtello di Lipſia.

In altra parte alcune compagnie di caualli Saſſoni, & altri del Duca di Luneborg, ch' in rinforzo dell' eſſercito Suezzeſe veniuano con penſiero di giunger opportuni alla giornata, preſa lingua, come in Chemnitz, luogo collocato ſopra il Chemnitz fiume (qual ſcatturito negli vltimi limiti della Boemia verſo Mezo giorno diſcende nella Mulda altra riuiera della medeſima Prouincia, che principiando il ſuo naſcimento ne i monti del Voitland regione del Regno di Boemia irrigata la Miſnia ſi aggionge all' Elbis) nõ ſi trouauano molti ſoldati Imperiali, e non parendo attione prudente il laſciar queſta Piazza dietro, s'incaminarono à quella volta, e con poco diſturbo accoſtateni l' artiglierie, in poche hore perſuaſero à i diſenſori, che conoſciuta la debolezza del luogo parlamentaſſero, accordandoſi di vſcirne colle ſole ſpade, come fecero in numero di quattrocento fanti, e ſettanta caualli.

Chemnitz ſi rende à i Saſſoni, & à Luneburg.

Seguita queſta preſa il Chinipauſem Mareſciallo di Cãpo Suezzeſe con ſei reggimẽti trà fati, e caualli andò in rinforzo del Tubal reſtato ſotto al Caſtello di Lipſia cõ 3000. ſoldati, e l' altre truppe quartierò nel cõtorno di Aldẽburg terra murata di deboli ricinti nõ moderni appreſſo il Plcis trà Born, e Zuuika.

Riſpondeuano con molto calore gl' Imperiali del Caſtello alle offeſe de i nemici, quando ruinati i molini à vento, che al biſogno di quel preſidio ſeruiuano, e ricenutoſi il rinforzo del Chinipauſem, fu maggiormente aſtretta la fortezza: onde vedendoſi gli aſſediati vicini alla loro perditione, riſolſero parlamentare, promettendo di renderlo, quando nel termine di dieci giorni non foſſero ſoccorſi: fu queſta propoſitione accettata da Tubal, ma non comparendo l' aſpettato aiuto de gli Auſtriaci, e ſpirato il termine, reſero il Caſtello à Suezzeſi, vſcẽdone gl' Imperiali in numero di 300. cõ le ſpade ſole il dì 12. Decẽbre.

Caſtello di Lipſia ſi rende al Tubal.

Dall' acquiſto predetto gli animi de' Saſſoni di nuoui deſiderij riempiti, fu loro propoſta la impreſa di Zuuika piazza di non ſpreZzabili ripari baſtionata, à cauto la Mulda, dalle ragioni di non permettere l' ingroſſarſi d' auantaggio à quel preſidio Imperiale, che atto poi riuſciſſe à ſturbar i loro progreſſi in quella parte, e però il Chinipauſem preſa ſeco la ſoldateſca, che allhora nel contorno di Lipſia trouauaſi, qual conſiſteua in circa cinque milla fanti, e mille ſeicento caualli, moſſe verſo Aldemburg per l' eſecutione, e gli Saſſoni auertiti de i grandiſſimi apparati militari da i Ceſarei nella Sleſia fatti, per oppoſſi à i loro diſegni, quì ſi diuiſero, e voltarono mano alla parte di quella Prouincia.

Il

Anno 1632

Il Gouernatore di Zuuika presentirà la venuta de i Suezzesi, tutto ardire, e coraggio terminò di valorosamente difendersi: fece perciò dar fuoco alle case, e giardini intorno delle fosse, che poteuano coprire gli nemici, ritirò nella Città tutto ciò, che gli fu concesso dal tempo, dispose il camonè ne i luoghi più proprij, e fecesi vedere risoluto di non mancare al debito della carica, e della sua fedeltà. Il Chinipaulem fattosi à vista delle mura scoprendo difficile di cauar terreno per gli eccessiui giacci, fabricati alcuni gabbioni di grossi legni, e riempitoli di terra se ne serui così vtilmente per assicurar le sue batterie, che queste operando à proposito, e gli assediati intendendo essersi il VValstain ritirato dalla Sassonia, poiche poca era l' apparenza di riceuer l'opportuno soccorso, tredici giorni fatta quella difesa, ch' era alle forze di quel presidio non molto numerosa cõtessa, patteggiarono: rẽdẽdo la terra cõ più honeste conditioni, che in simili casi possano riceuersi da nemico vincitore, e n' vscirono 700. fanti, e 200. caualli.

Zuuika dopo la difesa di molti giorni si rẽde à Chinipaulem.

Fatti si dall' Horno nell' Alsatia diuersi progressi, e particolarmente acquistata si Benfeld di buona consideratione, e delle più importanti di quella Prouincia, cinta da cinque balluardi reali, benche non molto grandi, fosse, e mezelune in vna spatiosa campagna non molto remota dal Rheno à canto l'Ill, fiume, che vscendo da i monti dell' Heluetia vien poscia riceuuto nel Rheno sotto Argentina, arresasegli in due mesi, s' incamino verso Ebersheimunstr: pur tocca dell' istessogli habitanti del qual luogo non conoscendosi in istato di poter colla imperfettione delle loro mura sostener l' impeto de i Suezzesi forti di meglio, che 18. milla cõbattenti, e 22. pezzi di cãnone, per euitar i pericoli, et incõmodi, che riceuono coloro, che sẽza prudẽza intraprẽdono le cose impossibili, alla prima toccata si accordarono, riceuendo 200. caualli, e 600. fanti in quartieri.

Progressi dell' Horno nell' Alsatia.

Questa resa facilitò l' auanzamento à i Suezzesi sotto Silestat Città principale dell' Alsatia trà Benfeld, e Brisach di forti terrapieni munita, ma da imperfetti fianchi difesa: doue battutola con 12. cannoni tre settimane, il Colonnello Breitembach, che dentro quella comandaua, dopo hauersi gagliardamẽte difeso, mãcatagli la speranza del soccorso, per la debolezza delle forze Austriache in quella Prouincia, che non arriuauano à due milla caualli, e tre mille fanti à pena bastante à diffender Brisach, fu necessario cedere alle pretẽsioni de' Suezzesi il che seguì li 13. Decembre con patti honoreuoli, vscendone il presidio di 600. fanti, e cento cinquanta caualli con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Si trouauano in questo mentre penetrate dalla Lorena à confini dell' Alsatia non lungi da Colmar alcune compagnie di caualleria, assoldate dagli officiali Imperiali in quello stato, e nella Borgogna numerose di 1400. fanti, e 400. caualli. E perche queste sole non erano sofficienti per attrauersare i progressi Suezzesi, terminò Montecuccoli, ch' allhora sopraintendeua all' armi dell' Alsatia, vscir con parte del presidio di Colmar, e di Brisach à congiũgersi con questi, & insieme trauaglian non solo i quartieri nemici in quel contorno, ma coprir le terre circonuicine dalle inuasioni Suezzesi, quali con sapeuoli del disegno de Cattolici, col Conte Ringraue accorsi in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, e assalitele prima che si vnissero furono costretti ritornarsene in Brisach con perdita di molti di loro.

Montecuccoli in difesa dell' Alsatia.

Non mancando in questo mẽtre il Duca Carlo di Lorena di considerar a i progres-

Anno 1632

progressi de i Suezzesi nell' Alsatia, e la vicinanza dell' armi loro al suo stato, sopra le cui frontiere non trouandosi fortezza, ne meno essercito in campagna per coprirsi dalle ingiurie straniere, non istaua lontano dalla tema d' hauer à prouar qualche pregiuditio rileuante. Fece perciò intender all' Horno allhora

Dimanda del Duca di Lorena all'Horno.

dimorante in Markirch terra poco lungi dalle frontiere di Lorena, com' esso gli anni andati hauendo prestata buona quatità di denaro all' Arciduca Leopoldo, perloche haueuagli obbligate le Piazze di Benfeld, Dacsten, e Zabern, e quelle trouandosi occupate da Suezzesi, desideraua sapere amicabilmẽte qual pensiero hauessero in tal proposito, e se egli douena esser trattato d' amico, ò da

Risposta dell'Horno

nemico. Rispose l' Horno con parole modeste, e cortesi, poter S. A. sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vna intiera amicitia, quando hauesse pretermesso di porger aiuto à gli Imperiali suoi nemici, e che sopra le pretensioni di queste terre, quando si hauesse lasciato intender all' Asemblea de gli stati interessati nella confederatione, ne haurebbe raccolto il frutto, c' hauesse seminato eguale à i suoi andamenti.

Haueuano dall'altra parte pensato gl' Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500 caualli Suezzesi, e perciò inuiaronsi per effettuar il deliberato; mà il Colonnello Camoschi auueduto si del loro pensiero, postosi in arcione, e destramente seguitili col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonnello Sciauallischi, mentre credeuansi entrar senza ostacolo nel villaggio d' Edinghim, improuisamente inuestitigli, & attaccata la scaramuccia che nel principio pareua andar con parità di fortuna, in fine necessitò i Cesarei più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e dalla inaspettatione, qual suole in casi simili grauemente confonder, e dar nocumento all' imprese d' altramente considerate, che dall' armi de Suezzesi far ritorno al loro posto con perdita del Cronech loro Colonnello.

Mà perche sotto vn Cielo ingombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar conosciuti gli affari de gli Austriaci via più sempre declinare, e trouandosi grauemente oppresso dall' insolenze del presidio Cattolico, e del Gouernatore, che per cauar denari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, poiche speranza non vi era di soccorso; ma ben inditi argomentati la giunta dall' armi Suezzesi, che più in potenza auanzauano, commetteua ogni inhonesta estortione contro la mente de suoi Superiori, risolsero di scuotersi questo peso dandosi alla protettione de i Suezzesi, e con tal colore di più intendeuano ancora alcuni de i Cittadini Protestanti, ch'oltre alle sudette materie dal Gouernatore, prestateli non era viol ar la fede al loro supremo; poiche non volontaria, mà forzatamente da se giuratoli, mà vn riscattare la loro oppressa libertà, parola la più grata, chè posse essere ad vn popolo di quella desideroso. E così alli 20. Decembre segretamente participato all' Horno il loro intento, e con lui patteggiato, che farsi vedere alle loro porte à concertata hora, douesse poiche apertegliele haurebbero, e insieme dasegli il Gouernator prigione. L' Horno ancor che altroue occupato, nondimeno egli, che ben sapeua non douersi mai da prudenti tral asciar alcuna occasione presentatasi per assicurar la frontiera coll' sicura conquista di alcuna Città vicina, e che gli acquisti fatti senza spargen sangue sono i più comendati presso Capitani, risolse condursi

vicino

vicino à quella, e riceuer l'effetto delle accennate promesse. Onde alli 24. dell'istesso mese quini fattosi vedere, i Cittadini prestamente datisi all'armi si assicuraron prima del Comandante, tagliarono poi à pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarano contentiosi, e per la porta d'Elsan introdussero gli Suezzesi, scacciando gli Austriaci. Esempio à quelli, che senza penetrare, conuinti dalla protettione di alcun suo fauorito, conferiscono il gouerno di vna Città, ò di vn territorio à i suggetti auidi, interessati, e datisi à quell'impiego non per fin di gloria, e di honore, mà per guadagno particolare, e quali non sanno esercitar altra dolcezza, che quella con la quale possono pelar il suddito, & aggrandir la propria persona, effetti che chiamano l'odio anco de i più fedeli, non si potendo da popoli tolerar, che chi è mandato à reggere à dar consorto, e mantener i Vassalli, attenda solo à gouernar se stesso, e prouedere à i propry interessi, troncando le vesti altrui per ripezzare le proprie.

Anno 1632

Quelli di Colmar scacciano gl'Imperiali, e v'intro ducono gli Suezzesi.

La caduta di Colmar allargato l'argine, che riteneua il corso à progressi de i Suezzesi, nõ solo die loro agio à sbeccar colle loro armi sino alle ripe del Rheno dirimpetto à Brisach, rendendo alla loro obbedienza ancora Ensisheim, Ruffach, Bosluiller, Tann, e tutte le Città, Terre, e Castelli, che giacciono trà Colmar, e Basilea canton Suizzaro; ma da questi felici incontri, e dalla debolezza de gli Austriaci sul Horno, inuitato à riuolgersi ancora verso di Hagenaw tenuta da Cesarei di non isprezzabil consideratione, per trouarsi situata à confini della Lorena, cinta di forti mura, e fosse profonde, benche d'antica costruttura, l'acquisto della quale come riuscina di nõ poco profitto à Strasborghesi, & à circonuicini, perche da questa continuamente sortendo partite di soldati in busca de' passaggieri, ò d'altri mal guardati villaggi del Contado, veniua con temuta molestia grauemente danneggiato il traffico di Piazza sì mercantile, e la sicurezza della vicine, così era sommamente da Capi anti Suezzesi desiderata, non tanto per l'aggionta à' loro progressi di tal posto, come per render soddisfatto Strasburg, e le circonuicine nationi, verso le quali per captiuarsi l'affetto loro con ogni apparente dolcezza da Suezzesi politicamente trattauasi, conoscendo ben essi quanto alle guerre gioui la buona fama, e la beneuolenza de' popoli. E perche soleuansi dall'Horno vsar prima i partiti, le propositioni, e le suasiue delle minaccie de' pretesti, e della forza, e via più dentro le fortezze, che piene di habitanti conosceua esser cõtrapesata dalla volontà loro la potenza del presidio di quelle, mandò per tanto egli vn trombetta con lettere in quella con dolci propositioni inuitando all'accordo il presidio, e la cittadinanza: il qual tuono hauendo dato all'armi alla mente di Borghesi consigliati dalla tema, che la debolezza delle forze loro imprimesse, e dal desiderio del riposo proueduti da essi, come poco à lungo potessi mantener contro vn'inimica forte, e vittoriosa in sito d'ogni parte d'ell'armi nemiche serrato, nè vi esser speranza di soccorso, e che sempre è più sicuro partito, e di maggior vantaggio l'accostarsi alle capitulationi, che vengono contesemente proposte, che hauerle à chieder con sospetto, che siano poi rigette. Riceuerono per tanto il presidio Suezzese, constringendo gl'Imperiali all'vscita tutto che mal soddisfatti, con speranze perciò di ritrodurli, quando che la fortuna li facesse padroni della campagna, e si mostrassero alla loro Città vicini.

Hagenaum riceue presidio Suezzese.

Tro-

Anno 1632

Trouauasi in questi giorni Franchental fortezza principale del basso Palatinato tra Spira, e Vorms non molto remota dal Rheno edificata con perfetti ripari, e difese, strettamente cinta d'assedio da' Suezzesi, e priua di speranza del soccorso, essendo troppo lontane l'Armi Austriache, e propinque quelle de i nemici. Onde accorgendosi gli Spagnuoli, ch' erano essi di quella i possessori, che finalmente più lunga conseruatione d'essa esser non poteua, peroche in ogni altra parte l'armi alla difesa de proprij stati impegnate, non auanzauano loro genti da campeggiar in questo lato, e conoscendo quei prudentissimi ministri, quanto gioui il simular le cose colla gentilezza, che à conseguirle la forza non arriua, risolsero tramutar la necessità loro in artificio. Onde peroche nella corte Cesarea continuamente instaua l'Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione di questa, e del rimanente del Palatinato, fingendo essi far stima della sodisfattione di quel Rè, e verso lui dimostrarsi ben disposti, per capriuarsi la beneuolenza di esso à loro molto fauoreuole per gl'interessi della Francia, e di Fiādra, la rimisero nelle mani de gli officiali Inglesi, che spediti, & anco trattenuti al seruigio della Corona di Suetia dimorauano il vimesimo primo di Nouembre. Perloche questa restitutione promettendo à Conti Palatini la rimessa nello stato, e quei popoli internamente à quei Principi ben intentionati sperando ritornar alla loro obbedienza, restò mitigato in parte il graue dolore, che sentiuano per la morte di Federico già Elettore, e Rè di Boemia successa à 29. Nouembre à Magonza dopo alcuni giorni di febre, Principe di così mansuete maniere, ch' era vniuersalmente da tutti i Protestanti, amato, e desiderato.

Artificio Spagnolo.

Qualità di Federico Elettor Palatino.

Fù questo Principe ne' suoi primi anni molto dalla fortuna portato, poiche oltre all'esser Elettore dell'Imperio, impossessato del più secondo, e delitioso paese della Germania, pareua che gli altri quasi emulando le sue felicitadi gli occhi in lui solo affissati teneßero. Ma come sogliono tanto più queste nostre tenerezze auuicinarsi alla fragile, infelice, e trauagliosa caduta, quanto più alte nella sublimità delle terrene ambitioni folleuansi; così questo Principe d'ogni intorno da pacifichi otij cinto, da riuerente, & ossequiosa stima sostenuto, da temuta giurisdittione reso forte, dal parentado con Giacomo Rè della gran Bretagna; e dalle bellezze di straordinaria perfettione d'Elisabetta sua sposa cōsolato, d'appoggi dentro, e fuori d'Alemagna assicurato, tutto che cōteneuasi nel vaso del suo spirito dalla sua prudenza vna incomparabile moderanza, nondimeno però i desiderij de' Grandi essendo à guisa del fuoco, che quanto più di materiale riceue, tanto più inalza le fiamme, così questo pacifico Principe dalla inquietezza de' popoli chiamato à più alto soglio da soggestioni d'interessati amici persuaso à maggiori grandezze, da instabili, ambitiosi, e vanagloriosi Ministri consigliato à più ampla continenza, e finalmente dalla moglie desiderosa, come figlia di Rè, d'esser' anco sposa di Rè, à cinger la Beretta Elettorale, dalla presentatagli Corona di Boemia allettato: da tanti fomiti attizzate le fiamme dell'ambitione, sotto il moderato del suo naturale, hebbero forza di suaporargli quella prudenza, che suanita, poscia dal seno, cagionò le ruine di tutto quel felice Imperio, originando congiuratij sì horribili, che ne tremano ancora molte regioni. Era di giocondo aspetto, di volto bruno, d'animo facile,

d'im-

d'impressioni lene, e più tosto Principe inclinato al molle della pace, che al faticoso della guerra. Anno 1632

In questi giorni gli Officiali Imperiali dal VValstain, e dal Tersica à' cõfini della Slesia inuiati verso la Polonia, raccolto buon numero di Polacchi, passarono à Neisse, quale per sollenatione fatta da gli habitãti, la maggior parte Cattolici, e ben e affetti al partito Cesareo, in questa occasione non volsero più tenere in petto il suo mal intento contro i Protestanti: onde per la venuta di quelli consignossi tosto in mano à i Cesarei: quando poco dopo l'Harnem auisato, e tornata testa coll'essercito, e dal Tubal drizzatasi vna imboscata à' Polacchi, nella quale tagliò a pezzi più di 200. di loro, conuenne la detta Città di nouo piegarsi sotto il giogo de' Sassoni, come similmente Ratibor, e Leschnitz, Piazze nel circolo dell'Oder, da mure antiche cinte, che riceuerono molto mali trattamenti, che non auanle di commessa ribellione contro il loro natiuo Signore. Barbarie di soldati.

Trà l'altre era ludibriosa impietà, che i soldati senz'alcun riguardeuole timor di Dio, nè riuerenza de i Sacramenti, e de i Santi esercitassero indignità di giuocare, mangiare, & altre maggiori suggeritele dalla loro impietà, materie di riso, onde arrossirono molti de gli stessi loro Capi, & in particolare indusse disgusto ne' Generali tanta l'insolenza militare con difficoltà si reprime, e tanto più di coloro, c'hanno pronta alcuna ragione, per sostenere la loro licenza.

Progressana non meno nel contorno di Colonia Baudis, che colla sua armata impatronitosi della Campagna senza oppositione corseggiana tutto il circõuicino; quando i Colonesi intimoriti, che finalmente si arrischiassero all' occupatione della stessa Città ancora, cominciarono fortificar cõ ogni celerità Duz, Borgo di quà dal Rheno, dirimpetto alla Città; mà perche per interpositione de i Signori Stati di Hollanda fu da quei Cittadini ottenuta la neutralità, conditionata però, che non potessero render forte alcun luogo à loro non giurisditionato, tutto che questo Borgo fosse nelle pertinenze ad essi spettanti, come suo buon' acquisto, nondimeno il Baudis, come sogliono operare i suggetti, desiderosi del proprio vile, vogliosi di pretesto, & occasione legitima per romperla, conoscendo facilitarsi questa sorpresa, che dauagli a sperar di arricchirsi, ò colla presa della detta Città, ò per compositione, c'haueßero gli habitanti ricchi comprata, per coprirsi dalla guerra con alcuna somma di denari. Fece intendere al Magistrato, che douesse desistere dalla fortificatione principiata, come contraria al capitolato, al che rispondendo con parole proportionate, e bene aggiustate ragioni quelli del Magistrato, dierongli à conoscere, non altroue essi intẽtionarsi, che all'assicurar la loro Terra. Neutralità ottenuta da Colonesi.

Non appagarono però anco questa assentioni l'animo del Baudis, perche ri sposo star sotto l'herba di queste loro allusioni nascosta la serpe d'altri disegni. Onde attratto dalla speranza di profittarsi, dalla quale sogliono i Capitani bẽ souente più, che dalle ragioni esser persuasi, volse auanzarsi, e pizzicar la Fortuna. Accostatosi la seguente notte con d'improuiso, piantò la batteria, e con reiterati colpi bombardò l'imperfetto del recinto al Borgo, donde vna palla cacciãdosi nella munitione, & accesoui il fuoco, restarono circa quattrocento huomini abbrucciati. Dal che storditi, & intimiditi gli altri, non hebbesi molta difficoltà da Suezzesi à montare gli abbandonati ripari, & entrando sorprendere Impresa tẽtata da Baudis.

il Borgo.

Anno 1632

il Borgo. Breue fu però il fermarui̇si, perche i Cattolici drizzato il cānone, e cōtro il Borgo incessatamente scaricando ventiquattro grossi pezzi, che fulminādo le case, dirupando le mura, e tempestando loro i tetti, e d'ogni parte crollando le pietre, in quattro giorni ritiratisi dal posto, furono necessitati saluarsi à Molheim: doue il Baudi scoprendo le difficoltà, che s'erano attrauersate alla impresa, benche da lui sopra modo ambita, acquetossi alle instanze dell' Ambasciatore Hollandese, sodisfacendo i Signori Stati, à' quali non complendo per interesse di Stato permettere vicini più potenti di quelli, che hanno, non intendeuano bene questi progressi de' Suezzesi, col rēdere à' Colonesi anco Molheim, Terra murata in poco distante. Siede Colonia Agrippina, così detta per esser nata in quella Agrippina madre di Nerone Imperatore, su le sponde del Rheno, verso Settentrione, poco lōtana da' confini de Paesi bassi: è vna delle maggiori Città di Germania, da due mano di mura, e due fossi, con meglio d'ottanta forti torri cinta, gouernasi con leggi, et Officiali à guisa di Republica.

Baudi si ritira.

Mentre à tale riuolgimento di cose s'erano cōdotti gli affari della Germania, il Gran Cancelier Oxestern assonto il carico sopra la militia di Suetia, e la direttione del Consiglio de' Protestanti preuedendo di quanta importanza fosse lo sbrigar la Vestfalia dall'oppressione de gl' Imperiali, ove tutta via conseruandosi giornalmente, s'ingrossaua; fece leuata d'otto milla combattenti, e di questa formatone vn corpo d'essercito, del quale cōsignò parte al Duca Giorgio di Luneborgo, e parte al Lādgrauio d'Hassia, così per dar loro modo à mātener le loro Fortezze, come per conseruar' in fede i Principi confederati col già Rè Gustauo, i quali quando hauessero scoperto le cose prendere piega diuersa, facilmēte dal proprio interesse portati, mutato proposito, sarebbensi appigliati al partito, con che maggiormente assicurato, e più integro il loro dominio rendere potessero: & altri otto milla assegnaronsi al Duca Bernardo di Vaimar, per passarsene nella Franconia all'impresa di Bamberg, à'loro interessi molto opportuna. Il cui acquisto per più facilitarsi, molto importaua hauer prima Cronach, Piazza di qualche stima, situata su le sponde del Radach, e dalla parte d'Occidente dal fiumicello Haslach bagnata, che restaua alle spalle: accostatiuisi dunque nel principio, prese la Città abbandonata dal poco presidio, ma per la valorosa, e gagliarda difesa fatta da gl' Imperiali nel Castello riuscendo l'impresa ardua, e sopra modo difficile, s'indusse à lasciarla.

Prouedimēto d'Oxestier.

Di qui si spinse sotto Bamberg, oue i Cesarei non troudndosi à bastanza prouigionati à mantenersi trà quelle mura, all' auuiso dell'incaminamento, che i Suezzesi alla lor volta faceuano, sollecitamente vscirono con gran dolore de gli habitanti, cagionato più dall'asportamento, che fecero i soldati, ò i quanto di buono haueano, che dalla partenza loro, e ritiraronsi à Forthaim nella stessa Prouincia, luogo forte, collocato in quell'angolo, che fa il fiume Visent, al suo sboccar nel Reduz altra riuiera; ma il Colonnello Bolech spintosegli alla coda, con alcuni caualli freschi ritenne molti di quelli, che seggiuano da Bamberg, per saluarsi à Forthaim, perche carichi di bagaglio, di figliuoli, e Donne, non poterono affrettare la marchia con gli soldati spediti, ma dal Vaimar furono poi come gēte inutile rilasciati, & affin che attestassero à gli altri habitāti Bāberghesi, com'erano già entrati in Forthaim, perciò ritornassero alla loro patria, poi

che

che non ſarebbono in modo alcuno dalla ſoldateſca Suezzeſe trauagliati, anzi con publici editti fece intendere, che nel termine di vn Meſe rihabitaſſero tutti le loro caſe, altrimente s'haurebbero dichiarati per caduti in bando, e priuatione de i beni. Modo oſſernato da Suezzeſi, accioche le terre, che acquiſtauano non rimaneſſero vuoti di popolo, la molitudine de i quali rende le Città, e le terre ricche, e ſor i. Anno 1632

Bamberg fatto rihabitar dal VVaimar.

Eranſi pendendo queſte coſe le genti di Ceſare, che ſotto alla condotta dell'Aldringher à ſolleuamẽto dell'Elettore di Baniera militauano per la di lui diligenza, hormai ridotte à numero ſofficiente di campeggiare nella Sueuia cõ qualche apparenza di non iſprezzabili progreſſi, onde parẽdo all'Aldringher, per l'abſenza dell'armi Suezzeſi nell'Alſatia occupate, poter dar compimẽto ad alcun notabile acquiſto, penſò al tentatiuo dell'impreſa di Gutzberg, terra murata trà Vlm & Auguſta, che molto poſcia facilitanagli la ſtrada all'aſſedio d'Auguſta in quei tempi Città, grande, ricca, e magnifica, e per la poſitura ſua, che giace, come à pũto nel centro della Sueuia trà il Lech, e l'VVerthach molto conſiderabile: piantatoui però il cannone, e molto diligentemente datoſi principio à bombardarla, dopo tre giorni di coſtante difeſa quel preſſidio ſi arreſe, e coſì poco dopo lo ſteſſo fece Landſperg Piazza di maggior conto, ſituata nella Baniera à i confini della Sueuia ſu le ripe del Lech, qual ſprouiſta di vineri, monitioni, e da ogni parte aſtretta da ſoldateſche Cattoliche, conuenne per queſto diſetto cadere con molto pregiuditio de gl'intereſſi Suezzeſi, reſtando prigioni gli officiali quiui comandanti, & i ſoldati tramiſchiati trà le più ſcemate compagnie per più accreſcere le ſue, ſueruando quelle del nemico. Aldringher nella Sueuia.

Queſti progreſſi dell'Aldringher nella Sueuia inbando non poco il penſiero all'Horno, che allhora teneuaſi nell'Alſatia dopo l'acquiſto di tutte le piazze che da preſidij Ceſarei in quella Prouincia cuſtodiuanſi, fuorche Briſach, co'l groſſo dell'eſſercito dimoraua, e dubitando egli nõ penetraſſero tant'oltre gl'Imperiali, che ricuperando Auguſta ſi faceſſero anco padroni di Meminghem Città di ſtimata conſequenza, poſta nel cuore della Sueuia, e d'indi reſtando loro libero il paſſo entraſſero nel Ducato di VVirtemberg paeſe con molta oſſeruanza da i Suezzeſi inuigilato, non per l'obligo ſolo à quel Principe tenuto, qual con tanto ſuo pregiuditio era dichiaratoſi per partito Suezzeſe; come perche eſſendo quello vno ſtato opulente, e non per anco delle armate campeggiato, poteuanſi promettere quei rinfreſcamenti al loro eſſercito, & al mantenerſi nella Sueuia, e nell'Alſatia molto opportuni, nel ſeno delle quali conſiſteſſe queſto Ducato. Munite per tanto le Fortezze di maggior ſtima nell'Alſatia per reſiſtere à i tentatiui de i Loreneſi, che in queſti confini verſo Ramberuille terra à canto la Motana riuiera della Lorena groſſi, di circa ſette milla combattenti rimaſti erano, e la guarniggione di Briſach molto anch'eſſa ſofficiente al biſogno di quella fortezza, oue tutti i preſidij, e guarniggioni delle perdute Piazze ricouerati trouandoſi: raccomandata al Conte Otto Lodouico Ringraue quella Prouincia, paſsò il Rheno à Sconau trà Argentina, e Briſach, e con otto milla fanti, e mille canalli approſſimatoſi à Freiborg picciola terra murata à quattro hore di viaggio da Briſach, tenuta da ſoldateſca Imperiale, attacolla, e cõ poca difficoltà hauutola nõ eſſẽdo luogo di diſeſa auãzoſſi Prouiſioni dell'Aldringher.

Anno 1632

più oltre, & vnito colle genti del Duca di VVirtemberg di circa due milla fantie seicento caualli, drizzatisi à lungo il Danubio viaggiarono alla volta di Enghem terricciola verso il tener de i Suizzari, e il lago di Costanza per vnirsi ancora col Banner, che con quattro milla soldati alla custodia delle terre all'intorno di Augusta rimaneua prima, che ciò fossegli da Cesare ordinato, che già assediauano Memminghem, e Chemptem nella Sueuia; mà tardo viaggio l'Horno poiche Memminghem non più sofficiente a resistere à gl' Imperiali fu necessitato patteggiare con conditioni da Bauari poi non osseruate, e darsi nelle mani de i Cattolici, quali ritenuti gli officiali prigioni obligarono ad vna grossa contributione il magistrato diceuasi ciò cagionarsi dalle parole del Gouernatore, e dalla colpa de i Deputati. Chemptem sostenute otto non interotti giorni le cannonate cinta da torri, e mura antiche, priue di terrapieni, più oppressata da gl' Imperiali, che oppugnato Memminghē quini tutti accorsero, fu presa à viua forza à fil di spada mandati quanti nella prima calda trouaronsi con arme in mano, ò conosciuti furono soldati.

Aldringher vnito cō le genti di VVirtemberg.

Presa di Chemptē.

Stauano gli Austriaci all' espugnatione di Chemptem, e il Mareſciallo Horno marchiana à quella volta per porgerli l'opportuno soccorso, quando alcune squadre di caualli Imperiali dal Colonnello Galbert condotte nel reggimento s'abbatterono nel Plato Suezzese, che à prender lingua de i loro andamenti batteua la campagna, & attizzata la scaramuccia furono i Cattolici astretti à dar piega, poiche auāzate altre bāde de' nemici, che dietro seguiuano cōtro di loro cō tāto caldo si spiccarono, che il Galbert soldato coraggioso vsato à non volger le spalle brauamente difendendosi restò con molti de' suoi soldati uccisi, e molti altri prigioni, saluādosi il resto col fauor del buio della notte, che die loro modo di ricouerarsi in sicuro. Onde auueduti si l'Horno non poter offēderli senza suo grāde isuantaggio inuiossi à Mindelheim trà Augusta, e Memminghē qual à prima vista dimostratosi in procinto di difesa, e prouueduto del necessario scoperto poscia il cānone in batteria, per nō prouar la violēza minacciatali, terminò riceuer il benefitio delle cōditioni propostegli piegādosi à Suezzesi. L'Aldringher trà tāto accostatosi à Kaufbeurē, che trà Augusta, e Chemptē giace sopra il Vertach fiume de mure antiche, e in alcuni lati terrapienate cinta, e auisatasegli la resa di Mindelheim nō istimādosi sicuro in quel posto à sufficienza presi diarolo ritirossi verso la Bauera per iui attēder fresco soccorso dal Vvallstain. L'Horno auicinatosi à Kaufbeurem, e pettardatolo lo sorprese, astringendo i cittadini ricouerati in vn' angolo della terra con baricate, e carri trauezzati difendeuansi ad arrendersi, e rollarsi sotto le sue bandiere.

Colonnello Galbert rotto, e morto.

Aldringher si ritira in Bauiera.

Vedendo in tanto gl' Imperiali di Brisach spiccatosi dal loro l'Horno, e il Ringraue impegnato intorno d'Altchirch Castello dell' Alsatia al VVirtēberg cōtiguo inuiarono alcuni cōtadini sotto fede di portar robba à vender in Neuburg in l'Rheno trà Brisach, e Basilea, imponēdo loro, che nella porta fermatisi tagliassero la poco habile guardia de i Suezzesi. Il che esequito da questi colle armi nascose sotto le rusticane vesti da caualleria del Colonnello Montrenci, & Araourt, che à tal effetto teneuasi in contrapesata distanza velocemente al concertato segno auanzatasi entrò, e resasi patrona di quella Città tagliò à pezzi molti del presidio, e molti fece prigioni, e'l meglio di quella seco ritrasse in

Neuburg sorpresa da gl' Imperiali per stratagemma.

Bri-

Anno 1632

Brisach. E perche poco gli huomini sogliono pauentar i colpi lõtani, il Duca di Lorena veduta l'Alsatia netta de i Suezzesi, persuaso a' apparenti suasiue de gl'Imperiali, e impatiente d'attender l'esito dell'Assemblea de i circoli protestãti circa la indennità pretesa sopra Zurbem, e Dacsteim, e solleuato dalle sparãze Spagnuole, risolse impatronirsi per cosi cõcedergli l'absẽza de' Suezzesi, delle Piazze, che alle radici de mõti diuisori della Lorena dall'Alsatia non molto remote d'Argẽtina si vedono. Perciò auanzata la sua gente, e cõdotoui il cãnone cõ molta prestezza inuestirle, nõ trouandosi queste prouigionate di presidij, nè di munitioni sofficienti, e gli habitanti meglio affetti à gli Austriaci, che amici à i Suezzesi, e dall'accidente inopinato soprapresi sicuri, che non mai il Duca per interesse del suo stato cercarebbe rottura con Francia, che più di vna volta replicati hauendogli i pretesti di starsene à casa sua, ne mostrar hostilità cõtro suoi nemici, s'arresero introducẽdo la guarnigione Lorenese. Gl'Imperiali similmẽte di Brisach sotto Montecuculi, rinforzati di alcuni Cattolici villani prouinciali, e dalla intelligenza di certi Cittadini di Hagenaua sollecitati all'estirõsi à quella impresa la quale prosperò, perche gli habitanti cõuitato il Gouernatore, e gli officiali del presidio cõforme all'vso Alemanno, empirono di vino cõposto di somiseri talmente il Capo di quel Comãdante, de gli officiali, e de i soldati della guardia, che poca fu la briga di far prigione il Gouernatore, e gli officiali nel sonno immersi, e guadagnare il corpo di guardia della porta per la quale introdussero le gẽti Cesaree, à tal effetto nõ molto lũgi secretamẽte, & apostatamente cheratisi. Successo degno da notar da quelli, che alla loro vigilãza tẽgono Città, ò Forteze cõmesse del loro Principe, à nõ domesticarsi nè cõuiti, e nelle feste de i sudditi, ma desti nel loro alloggiamẽto mostrar auertẽza circa le cose, che così alla politia, come alla custodia della Forteza alla loro fedeltà, & alla loro intelligenza raccommandata, concernenti stimano.

Duca di Lorena occupa le piazze trà la Lorena, e l'Alsatia.

Hagenaua presa da gli Imperiali per il sonno causato dal vino in quel Gouernatore, e nelli Officiali.

Mà perche gli altrui prosperi successi sollcuano sempre i cuori à i nuoui tẽtatiui, i Villani anco di Verdgau, et Altchirch sollcuatisi contro Suezzesi, e ser preso Pfitten, villaggio one alcuni pochi loro soldati à cauallo aquartierauansi, così d'improuiso assaliron li, che poueri di tempo per trouar le selle de i caualli arrestaron il loro Capo, trucidarono i soldati, e li prigioni con molta barbarie mutuamisero. Il che al Ringraue auisato, che omai presentiti i progressi de' Lorenesi, e di Austriaci passato hauea il ponte ad Argentina, e trouauasi nel cõtorno di Sidestat memore dell'empie attioni di costoro postosi in arcione col suo reggimento di caualleria, che di mille cauallieri tutti soldati d'esperienza, ò nobili consisteua, auenga che tanto egli era ambitioso de i migliori soldati, che oltre al ben trattarli nõ piu volõtieri il suo oro profondeua, ch'in assoldar quelli, che buon nome nell'armi portassero, e con alcune truppe del Colonnello Hatzf sollecita, e diritamente incaminossi à quella parte; E questi in Mulhausen poco da Basilea disgiunto soprauenendo, scagliaronsi loro adosso colli dragoni, e date alle fiamme le prime case del villaggio, essi contadini sbigottiti dall'inaspettato, come vili, e non auuezzi à veder volti iratis, e mani colla spada impugnata voltãdo le calcagna, fugaronsi verso le colline di Tammina da Suezzesi à gran corso sfrenati loro dietro i caualli parte ne furono à pezzi fatti, e inuiato l'auanzo di loro nelle fiũme à fornir lor vita infame prendo nõ honesto dar

Villani sollcuati, e trucidati.

quar-

quartiere à chi barbara & inhumanamẽte i loro compagni traditi hauevano.

Dopo questo successo di nuouo pur intendendo il Ringraue come il Montecuculi con vn grosso di contadini armati ancora teneuasi verso Befort à i confini di Lorena, auuioßi per tanto à quella volta; mà Montecuculi di esperiẽza, che douer poco fidarsi sapeua di vna turba senza ordine, e disciplina tolta alla Zappa, stimò non douer cimentarsi con Suezzesi. Ritiratosi per tanto cõ otto compagnie, che seco haueua di caualli, & vna di Dragoni in Brisach, lasciò questi in Dameschereh picciolo villaggio da Basilea due leghe distante, doue arriuato il nemico, non sapendo essi trouar ordine per porsi in difesa vilmente prendendo la fuga, furono tagliati à pezzi la maggior parte, e setteceento fanti prigioni in ricompensa della inhumanità da loro contro i soldati Suezzesi vsata; e da quelli restarono bestialmente trattati, à sette à sette colligati con vimini di salce sopra la campagna si ordinò, che la caualleria loro desse dentro, mandandoli sin all'vltimo à fil di spada come seguì lasciando trẽta de' principali per i piedi à rami de gli arbori appesi.

Crudeltà.

Anno 1633

Stauano à questi termini gli affari dell'Alsatia, quando il VValstaim risoluto alla continuatione della guerra, e preuedendo qual esser potesse il danno, che ne risulterebbe così alla Corona di Cesare come à particolari suoi interessi, se delle Piazze di Slesia buona parte giurisditione de i suoi Ducati Glogauu, e Sagan se di tale Prouincia disposessaro fosse, come quella, che cadendo sotto il dominio de i Protestanti diuisarebesi l'annessione colli stati de i Polacchi tenuta, da quali à tempo opportuno sperauasi soccorsi considerabili, inclinando nõ poco quel Rè al partito di Cesare, si per l'antico odio contro Suezzesi professato, come per i soccorsi dall'Imperatore riceuuti nella guerra di Liuonia, anzi correndo voce di più, che sortir potessero speranze della conclusione di matrimonio con quella Casa; comise per tanto al Galasso, che con parte dell'essercito, & alcuni pezzi di artiglieria drittamente corresse alla diuersione de i disegni Sassoni, mentre esso nella Boemia attendeua, e col denaro à rinforzar l'essercito, e col consiglio à machinar trattati, intelligenze, diuersioni, e instromenti propri per lo lauoro de i suoi interessi. Prese perciò egli la strada di Braun appresso il Stein, e in pochi giorni s'introdusse in quella Prouincia, doue molti luoghi mancheuoli del necessario alla guerra sorprese, e se tentata hauesse anco l'impresa di Suueinitz. Città di buona importanza poco longi da Breslauu, poco difficile riuscito sarebbe l'ottenerla, benche il non tentarla non fu per altro scõsigliato, che per falsa impressione d'incontrar difficoltà gagliardissime; poiche essa benche cinta di mura all'antica terrapienate, nondimeno per debolezza di presidio, e per mancanza di monitioni in grandissimo spauẽto di esser attaccata stauasi à chieder più tosto conditioni, che à risponder alle offese preparata.

Prouisioni del VValstaim.

Auisati due milla Sassoni in questo mentre, come alcune truppe di caualli Cesarei de i reggimenti del Tersica alloggiauano nella terra di Goltz sopra il VVeistriz, pensarono al sorprenderli, onde spiccatisi à quella volta non tantosto auicinaronsi ad Olauu Piazza dall'Olarigata, che abbattutisi in questi, i quali toltisi del primo quartiere scorreuano la campagna, li caricarono cõ galoppo così sollecito, che li Cesarei ancorche non inferiori di numero, preserò la fuga con buon ordine perdendo solo circa trenta de i loro soldati.

Si

Si era in tanto il Colonnello Ghetz con mille caualli, & ottocẽto fanti auicinato à Brick trà Olaun, & Opelen à canto l' Oder, e richiesto il passo à quel Principe, che desideroso della neutralità gli lo haueua negato: onde applicouni la forza; mà scorgendo i Cittadini pronti alla difesa, & assaggiata l'impresa garba, ritornò al suo quartiere à Neisse. Del che ragguagliato l' Harnem, che cõ la maggior parte dell'esercito Sassone à Nanstaun terra di Li da Breslau dimoraua, e geloso, non cadesse quella Piazza nelle mani de i Cesarei, non poco à gli interessi dell' Elettore pregiudicando, trouato quiui vn passo sopra l' Oder nel cuore di quella Prouincia, si spinse à quella parte, per rẽderla con presidio Sassone sicura: il che pure dal Principe ricusato, persistendo nel pũto della neutralità, & egli in ogni modo volendosene assicurare, condusseni il cannone, che da gli habitanti scoperto, e preuedendo il danno, e il trauaglio, che frutar suole la guerra, più alla quiete, che al rumor dell' armi inclinati, persuasero il loro Signore ad incontrare le richieste dell' Harnem, come dopo due giorni di trattamento fu eseguito. Il quale raccolte tutte le sue genti, & vnitosi col Tubal, fatta la Generale rassegna, trouossi vn' esercito forte di quattordici milla combattenti, drizzosi alla volta di Strelen, e l'anse nterre poggiate all' Ola, doue gli Imperiali à prima vista dell'esercito Sassone si composero in battaglia, cõ apparenza di non rifiutar la giornata; mà compreso poi lo suantaggio, lasciata parte della gente in Strelen, abbandonarono Vansen col grosso delle lor forze, e in Grotka, & in Neisse ritiraronsi. Il che veduto dall' Harnem, preparossi alla espugnatione di Strelen, il cui presidio conosciutosi inhabile à conseruarla, e tenendo espressioni di abbandonarla, quando l'inimico per inuestirla s'affacciasse, tentò, ma vanamente la fuga, imperoche circondati dalla caualleria Sassona, furono la maggior parte fatti prigioni, & in Olaun condotti.

Anno 1633

Harnem mette presidio in Brick.

Presidio di Strelen preso da' nemici.

Inuitò la presa di Strelen gli Suezzesi all' acquisto di Grotka trà Neisse, e Brick, doue gl' Imperiali in ordinanza à pena veduti i corridori nemici, leuãdosi dal Posto, ritiraronsi à Neisse, curando poco il cõbattere, per non arrischiare la loro gente in vna giornata, attendendo dopo non lunga dilatione vn' occasione tale, che senza affrontarsi haurebbono da quelle Piazze i loro nemici fugati, presidiata con mille fanti. Mà li Sassoni non lasciandosi uscire di mano l' occasione, inuestite subito le mura con tal violenza assalironle, che mancando il modo à i difensori di applicarui i ripari opportuni, e per non restar preda delle spade, il che souente occorre à chi troppo alla debolezza delle sue forze s' appoggia, si arresero conditionatamente di uscire con la spada sola, il che seguì con poca perdita dell'vna, e dell'altra parte. Questi stessi Imperiali entrati poscia in Neisse, piazza di miglior prouigione, deliberatisi alla difesa, fino all'vltimo respiro, prouidderò alle mura più che seppero, disponendo il cannone, & allestendosi à ben contenderla. Onde conosciute da i Sassoni le difficoltà, & i danni, che ne partorirerebbero gli assalti, vi posero l'assedio.

Presa di Grotka.

Preso in questo mentre l' Horno Kaufbeurem penetrò verso Memingheim, e Chemptem, & alli dieci Febraro assediollì così allo stretto, che coperto infino sotto le mura peruenne. Mà tolta lingua, come Aldringher ingrossato di quattro milla Bauari passato haueа coll'esercito il Lech, e preso Mindelheim, e Biberack principal trà le Città della Suenia, posta sopra il Riss fiume, che poco

Horno parte dall'assedio di Chẽptem.

più

Anno 1633

più alto scaturendo, entra poscia nel Danubio, così che agiatamente potea gettarsi sopra lo Stato di Virtemberg, affare, che grandemente ingombrauagli il pensiero. Lasciossi di là se ripassato il Danubio à Münderkingen, trà Vlm, e Riedlingen, per doue appunto il giorno auanti gli Cesarei anch' essi passarono à Zuuiffalten, Terricciuola della Sueuia, à' confini del Virtemberg appressatosi ambi gli eserciti, l'Aldringher caricata colla caualleria Imperiale la retroguarda Suezzese, & attaccateli la scaramuccia dopo molte vicende talmente si impressero ne' squadroni Suezzesi, che fugaronli con l' acquisto di molti carri di bagaglio, di due Cornette, e circa cinquanta de' nemici abbattendo. Conoscendosi l' Horno inferiore di gente, per mostrar la fronte in campagna aperta, si ritirò à Minsing nel Ducato di Virtemberg à' confini della Sueuia, & iui trincerato, attese l'arriuo delle truppe alloggiate nel Virtemberg, già commandate à marchiare alla sua volta. L' Aldringher scoperto difficile il cammino à maggiori auanzi, ritirossi à Memminghem, quartierando le genti, altre nel Contado, & altre nelle Piazze nel distretto di Costanza.

Aldringher da la fuga alle gēti del l'Horno.

Rinforzatosi l' Horno da queste soldatesche, dal Ringraue, e Sciualischi, e auēntito l' Espani Colonnello tenersi in Semeringhem alloggiato al Danubio, pensò à sorprenderlo, auāzatosi però à Blochingen, e passato il Danubio à Scheer, Terra su le rippe di quello trà Vlm, e Mulen, improuisamēte inuestillo: dalla nouità soprafatto, & intimorito l' Espani, prima che calzasse gli stiuali, conuenne arrendersi prigione con perdita di quattro compagnie, che seco hauea.

Espani fatto prigione dall'Horno.

Mala contesa, che facuasi dall' Armi in queste Prouincie sopra il prudentemente inuigilare, non superaua certo in maggioranza quello, che operauasi nella Vestalia dal Langrauio d' Hassia contro il Cronesselt, e l'incamerarsi; perche dopo l'hauersi incontrato colle gēti Imperiali appresso Paderborn, maltrattate alcune compagnie del detto Cronesselt se passato nel Vescouato di Münster, doue rimandò farui alcuna inuasione, si trattene però per promesse fattegli allhora da gli habitanti di star neutrali, nè in modo alcuno fomentar, nè aiutare gl' Imperiali; inuestì Dortmund trà il Rhur, e la Lippa, fiumi, che prendendo il loro principio nella sudetta Prouincia della Vestalia, si scaricano nel Rheno di sotto da Colonia: la quale priua di mura, e difensori habili alla resistenza, senza molto contrasto s' arrese. Questo essempio stessamente seguendo Dorsten, non più forte, ma sito però di non poca importāza stando sopra il Lippe, e trà il Vescouato di Munster, e'l Ducato di Cleues: se postoui basteuol presidio sotto la condotta del Colonnello del Vich, portossi à Dulmen dello stesso Vescouato, & Halteren nell'istessa Prouincia, quali con poca contesa superati, e dentroui lasciata opportuna guarnigione, fece alto col rimanente delle truppe in Bocholte, luogo bagnato dal Beuerriuiera che sorge in Vestfalia nel Vescouato di Paderborn dopo breue corso scende nel Vesser.

Lādgrauio d'Hassia nel la Vestalia.

Conoscendo trà questi particolari il Gran Cāceliere Oxestern, che dal guerreggiar con molte armi sotto vary Capi d' egual commando occasionauasi la discordia, la diuisione, e la disobedièza; e però molto ben sapendo egli esser necessario formar un' ordine politico sopra i presenti affari, per frenar nella licenza militare, dalla quale senza discretione, erano imbeuute le sostanze de popolisauto che amici, e confederati, & aggiustar le contributioni per mantenimen-

Oxestern dimanda vna Dieta

to dell'armi: dimãdò vna Dieta alli Circoli collegati da tenersi in Neilbrun, Piazza del VVirtemberg, nella quale desideraua fosse bilanciata la necessità delli communi interessi, e proueduto alla conseruatione dello Stato loro. Accettata questa proposta v'accorsero i Ministri de i Principi, e de gli Stati confederati, onde circa à mezo il corso di Marzo principiossi nella quale mentre si maturauano i più proficui partiti à sostentamento della grandezza de i Protestanti, il Duca di Sassonia, e l'Elettore di Brandemborg fatto riflesso sopra i loro interessi, viddero che mezano più particolare per adequar le cose loro, era vna virile terminatione, ò di proseguir la guerra con tutte le posse, ouero concluder la pace, che dal VValstaim con molto studio richiedeuasi. Inuitarono per tãto subito à Dresden à cõsiglio di questo particolare il Principe di Dãnimarca, militante allhora nelle armate Sassone, l'Harnem, e tutti i più sensati soggetti del loro partito, per ventilare le risolutioni, che alle propositioni del VValstaim douessero darsi: per lo che fu proposto se la pace douesse accettare, ò proseguire la guerra. Quelli, che assentiuano all'accordo, si da superbissimi regali, & altre promesse dal VValstaim persuasi dissero, da S. Altezza fin'allhora hauersi la guerra cõ poco profitto maneggiata, e molta spesa poiche altro cõ seguito nõ hauea, che d'esser cõnumerato trà i cõfederati di Suetia, & hauer mantenuta la guerra coll'Imperatore, nella quale se fin'allhora poco hauea, si profittato, manco apparena di più farlo; atteso che gli Austriaci conservati s'erano contro i primi impeti da tante parti investiti, qual sarebbe l'cuẽto di queste facẽde se inuigoriti ogn'hor più da i rinforzi Spagnuoli dall'oro dell'Indie, e dalla virtù de i loro Capitani affettuosamente applicati al buon seruigio di Cesare, e del VValstaim, che tal sorgeuasi, hauessero risorto à quella possanza, che l'apparenza ne dimostraua? Dirsi molto prudenti quei Principi, che preuedendo le future ruine, sanno col rimedio preuenirle prima, che giongano: non douersi mai rifiutare gli accordi, quando il riceuerli da profitto, e di riputatione riesce: non sempre stare il tempo nel medesimo essere, cangiarsi, e bene spesso pentirsi d'hauer reggette l'occasioni da quello offerte: douersi ponderare le cagioni per le quali s'hauea la guerra intrapresa: i fini di quella, se ottenuti appagarsi, secondando la fortuna dell'Armi molte volte limitata, & abbandonar chi la trascẽde: essere hormai assai sminuita la grandezza Imperiale, per consequẽza in essa estinti quei vapori, che l'ambitione de' suoi Ministri sollenauano: essersi gli Suezzesi d'auantaggio auanti portati: non esser bene cozzarsi maggiormente nel seno stroppo da i Ministri di quella Corona auuersi le delitie Germaniche; trattarsi da essi co i Principi dell'Imperio con inquiete pretensioni: vn'Elettore de i più potenti di Germania non douersi piegare alle volontà de i soggetti, vsciti da selue, e da montagne; procurar di nõ smembrarsi all'Imperio, per conseruarsi alli estranij dell'Imperio, che hormai dan saggio d'immẽsi fini, e che sarebbero se la pienezza de' loro vasti desiderij ottenessero nell'Imperio? Non conseruarsi à lungo l'vnioni di molti: ogn'vno hauer le sue massime, onde con difficoltà nascer concordanza in tante opinioni, genij, & interessi diuersi, che perciò nello stabile della Monarchia Austriaca spezzãdosi il volubile delle volontà di vnite, era appunto vn'aprirli quella strada, che con tanto studio dal gli Austriaci viene indagata: profittar più il pigliar partito

Anno 1633

Il Duca di Sassonia, e l'Elettor di Brãdeborg tengono cõ figlio in Bre den.

Ragioni per accettar la pace con l' Imperatore

Anno 1633

offerto, che conseguirlo negato. Quelle ragioni ardentemente da certi Signori Spagnuolizzati distese, penetrarono al vivo l'animo dell'Elettore oltre modo alla pace inclinato, e non poco all'Oxestern, & altri Ministri Suezzesi mal intentionato. Non hebbero però forza di piegarlo à risolutione; onde fu sensatamente à queste opposto da altri, con dimostrar l'obligo della Religione, con decantar i fini de gl'Imperiali, le loro andate attioni verso quell'Elettore, le ricompense della sua amicitia coll'invasione dello stato fattagli dal Tilli, l'odio de gli Ecclesiastici cõtro i Protestanti, e che più importa fermolo col ricordo del poco fà publicato Editto Imperiale, continente la restitutione de beni alle Chiese levati, & avertitagli l'occasione così propria per scioglierssi, e liberarsi da queste gelosie. Tutto che da una parte il desiderio della pace, e l'emulatione del Gran Cancelliere Oxestern lo consigliasse, & dall'altra il sospetto delle attioni Austriache lo sbigottissero, risolse però non rifiutando il trattar dell'accordo dar speranza al Vvalstain, e non inchinandosi alle prepositioni, gettar diffidenza ne gli Suezzesi, di concluder una sospettion d'armi, che seguì per due mesi, ritirandosi gli uni, e gli altri a suoi quartieri, e ripigliandosi le prime pratiche de i negotiati.

Ragioni p mãtener la guerra con tro l'Imp.

Sospensioni d'armi per due mesi.

Il Duca di Birchenfelt, che sin' allhora colle sue genti ne i quartieri della Vetteravia fu lasciato, ragguagliato dal Baudis, che pur desideroso d'invadere lo stato di Colonia, vivena impariente d'effettuare i suoi proponimenti, e invitatolo à vnirsi seco per rinforzar così le bande de i suoi soldati, come proponevasi quelle imprese, dall'apparenza del disegno invitato, levossi da quel territorio colle sue genti, che a circa cinque milla soldati ascendevano, e congiunto ad alcune altre compagnie di quel contorno, drizzò la marchia à quella volta.

Staua tra tanto nella Suevia l'Horno, niente temendo de gl'Imperiali horamai dilungati da quel paese, depredando la Provincia, e riportando il bottino in Vlm, e Biberach. Quando l'Aldringher d'improviso verso Raim con alcuni reggimenti trascorso dato à vedere al Governatore di quella Piazza con segni, e nomi falsi, che le sue genti fossero truppe Suezzesi, invitate à certa sorpresa contro gl'Imperiali, e favorito da densa nebbia, che in quella mattina rendeva torbido il Cielo, & à Suezzesi impedina il meglio riconoscer la campagna, senza sparger sangue, entrò in quella Città da quale benissimo presidiata partì egli col resto dell'armata verso Augusta, imaginandosi d'incontrar a pur anco buona fortuna nella sorpresa di quella; ma pervenuto questo tuono all'orecchie dell'Horno per sturbare tal propositione cõ ogni celerità a quella parte si mosse

Aldringher sorprende con stratagẽma Raim

Si attẽde in Milano il Sereniss. Card Infante.

Attendevasi in questi giorni a Milano l'arrivo del Sereniss. Ferdinando Infante di Spagna Fratello del Rè Cattolico, e perche era intentione de gli Spagnuoli d'inviare questo Principe in Fiandra, al Governo di quelle Provincie, del che molto ne tenevano bisogno per trovarsi hormai la Seremissima Infanta in grave età, e non aggradendo a quei popoli il commando d'altri, che de i Principi del sangue Regale d'Austria; & à penetrar in quelle Provincie convenendole haver gente valevole, non per solo aprirsi il passo, mà per rinforzar gli esserciti ancora, & accreditar maggiormẽte la sua riputatione, fu dal Duca di Feria Cavallier d'alto sapere, e di piena intelligenza, che al governo dello Stato di Milano allhora trovavasi in conformità de gli ordini hauti di Spagna,

Duca di Feria Governator di Milano fà preparamento di genti.

oltre

oltre alle leuate de Lombardi, e Napolitani, che faceua per gli Stati della Corona Cattolica in Italia, ottenuta anco autorità da Cesare, e dalla Arciduchessa Claudia d'Inspruch, di leuar due mille fanti per seruigio di Spagna nella Germania, e rimettere il reggimento del Co: Altemps, e di più anco d'assoldar gente à suo volere dal Signor Federico Enriques Ambasciatore appresso detta Arciduchessa per lo Tirolo, Suetia, e paesi Austriaci di Alemagna. Anno 1633

I Francesi similmente, che nella Rhetia per difesa de i Grigioni si trouauano, inuigilando alla sicurezza di quei passi, l'occupatione de i quali non riuscina difficultosa à Spagnuoli per l'intelligenza d'alcuni loro Ministri, e particolarmente principali dell'Agnedina bassa, presero risolutione di non solo per fortificar le fortificationi dello Steich, passo per donde scendesi dalla Rhetia nella Suetia appresso Veldkirch, terra poco dal lago di Costanza remotta, mà disegnarono in oltre vn forte reale di quattro baluardi sopra il Rheno poco distante da Mayenfeld, e furono spediti buone sõme di denari al Signor di Landè Ambasciator per il Christianissimo dimorante à Coira per tener in fede quelle leghe, e sodisfar in parte à gli auanzi preteſi da quei popoli.

In tanto il Vaimar, che presi Bamberg, e Cronach tutti quei giorni trattenuto s'era ne i quartieri di quei territorij, senza nouità di momento, parendogli tẽpo di sueglia rsi, e rafrenar le scorrerie, esercitate da Croati, & altri caualli Cesarei nel contorno d'Egra alloggiati; cuiste le sue truppe, & vnito vn corpo di gente di otto milla fo'dati in circa accampossi per tre giorni all'intorno di Steimach trà Egra, e Cronach, inuiò poscia parte della cauallería nel Palatinato Superiore per correr la campagna, e riconoscer gli andamẽti de i Cesarei, ch'assai di numero anatargiati in quei contorni, dauano apparenza di tentare nouità, & esso poi col residuo della gente seruitogli dietro per vnirsi con l'Horno, e congiunti ripassare nella Bauiera; mà quell'Elettore consapeuole di questi disegni con celerità non mancò di spingere molte bande de soldati à i confini della Suetia, per inuigilare al proprio stato. Volse il Vaimar prima di giongere al Danubio sodisfare alle richieste più volte dal Senato di Norimberg fattegli, che costituito in considerabile difetto de i viueri, come di traffichi trouauasi, da i quali dipendendo le sostentationi della maggior parte del popolo, non hauendo alcun beneficio da i circonuicini paesi occupati da gli Austriaci, da i quali à briglia sciolta tutto il loro Cõmado scorreuasi; pregando per tanto à man destra si condusse personalmente in quella Città, dove fu con molto honore riceuto, e la sua cauallería non hauta fortuna di abbatterſi in altri, che in cinque compagnie di Croati, che riconoscendo le strade erano fuori à prẽder lingua de gli andamenti di questa mossa de i nemici, della quale gli altri auuertiti ritirarõsi più vicini di Egra; onde data loro la carica ne tagliarono à pezzi circa cinquanta. Vaimar riceuuto in Norimberg

Dall'altra parte l'Horno certificato da replicate lettere l'auuicinarsi di Vaimar, sloggiò prestamente ancor egli l'armata dal distretto di Augusta, e trasilò il camino di Dimauert, per effettuare la concertata vnione; ma perche di molto ritieno era à gl'interessi Suezzesi lo ribauer Rain, come luogo di buõ sito, e per dove transitandosi il Lech, molto opportuno riesce l'entrare dalla Bauiera nella Suetia, penso in questo viaggio all'acquistarlo, e però all'intorno

Anno 1633

di quello condottosi coll' essercito, eresse tre batterie contro il fortino nuouo sopra il fiume da Bauari edificato, superollo: riceuuti poi di rinforzo alcuni reggimenti inuiatigli da Veimar, accelerò maggiormente l'espugnatione, dove nõ potendoui in tempo giongere i Bauari, che a gran passi caminauano per soccorrerla, & erano da difensori aspettati, mancata la munitione, conuenne loro arrendersi con non poca mortificatione de i soldati, à i quali è solito il premer più trouarsi forti, nè poter combatter, che poter combatter, ma esser deboli.

Rain ricuperato dall'Horno.

Birchenfelt, che leuatosi dalla Vetterauia paese trà il Meyno, e l'Eccer incaminatasi, à fomentar i disegni del Baudis, approcciatosi à Montabeur, terra muratastrà il Sieg, e il Laen fiumi, che sboccano nel Rheno sopra di Colonia, da quattro compagnie guardata più tosto, perche in quella si teneßero alloggiati, che per sua difesa, e salutatola con vari colpi di cannone la prese, dal che sueglisto Merodes nelle terre di quell' Elettorato, alloggiato ad assoldar con sollecitudine genti in seruigio della Lega Cattolica, con tre milla caualli, e cinque milla fanti passò il Rheno, e verso Siburg strad ossi piazza situata sopra le ripe del Sieg, poco da Colonia discosta, per no solo sturbare i disegni a Baudis e Birchẽfelt, ma snidar gli Suezzesi da gli vsurpati quartieri di ql cõtorno.

Risolutioni della Dieta di Helbrun.

Erasi hormai terminata la Dieta d' Helbrun nella quale di commun consentimento concluso, e con promissione firmata fu, che gli Elettori, e Principi collegati sarebbero costantemente mantenuti uniti fin che restituito fosse ciò, che da gli Austriaci era loro stato leuato, si ristabilisse le leggi passate, e i priuileggi delle Città nell' Imperio, e sodisfattosi alla Corona di Suetia dello speso fatto in seruigio de' confederati promettendo ogn' vno di non mai far trattati, nè cõclusioni d' accordi separati senza l'assenso de gli altri Collegati. E perche conoscendosi far di mestieri che ad vn Capo le tãte mẽbra di questo corpo appoggiate fossero, da cui come esperto nocchiero la naue de' communi interessi per il Pelago delle emergenze presenti con lo scandaglio della prudenza fosse codotta, deliberossi di elegger vn consiglio di dodici deputati, che assistessero appresso l'Oxestern, moue Tedeschi, e tre Suezzesi, dichiarato direttore di quello, e Generale dell' armate della Corona di Suetia, che prouedesse alle publiche occorrẽze, e deliberare sopra l' espeditioni de i communi interessi, e in loro assumer la somma delle cose douessero.

Restando hora per la partita dell' Horno l'Alsatia assai mancãte di Suezzesi al Montecuculi Commandante Generale per l' Imperatore in quell a Prouincia, essendosi ingrossato à Brisach colle reliquie, che da presidij delle circonuicine Città, e terre per auanti espugnate dall' Horno raccoglier hauea potuto, pareua che ogni dì più s'auanzasse in progressi, hor sorprẽdo quarteri, hor infestãdo le guarnigioni circonuicine, hor scorrendo il paese, e preparãdo il modo di ritirar il raccolto di quella Prouincia in detta fortezza, la cõseruatione della quale per esser la chiaue, e l'asilo dell' Alsatia, e della Suetia, e'l più importante, e cõsiderabil passo del Rheno sõmamente era da i Cesarei inuigilata. Ond e scoprẽdosi da Suezzesi di quãto profitto era à' loro interessi hauer quello stato in libero possesso, et assicurarsi dalla parte del Rheno, risolsero proseguir l'impresa, e mentre nella Sassonia si negotiaua la pace, che il Vallstain s' allestiua all uscita in campagna, nella Bauiera andauasi tẽporeggiando, & à Milano

Sup-

s'apparecchiauano rinforzi, e soccorsi à Cesare, procurãdosene l'effetto à fine di felicemẽte volger poi l'armi à quella parte, doue più fossero dal bisogno inuitate. Anno 1633

Stabilito il ritorno in quel paese, fu preposto il primo attacco contro Hagenau, che alla frõtiera della Lorena stãdo collocata, eccitaua quel Duca ad armare à fauor di Cesare, e impediua il cõmercio à Cittadini d'Argẽtina amica, e degna di esser souenuta, consistendo in essa sicurezza, & abbondanza di quei contorni, e ch'importaua non poco per aprirsi l'ingresso di quella cãpagna.

Et hauendo con molta prudenza l'Oxestern bilanciato non conuenirsi consumar la gente nell'espugnatione di fortezze, mentre gli auersarij si rinforzauano in cãpagna, sopra la quale si douea finalmente dar compimẽto al giuoco principiato, commise, e ricordò à i Capitani, che con ogni vigile diligenza i loro soldati risparmiar douessero, s'il Duca di Birchenfeld, che per la giõta delle forze Imperiali sotto il cõmando di Merodes, e Gronesfeld non potendo spezzar auanzo, e tanto più che à tali acquisti dalli Stati d'Hollanda non veniua liberamente adherito, s'era ritirato dalle terre spettãti all'Elettorato Coloniese à i suoi primieri alloggiamenti nel contorno di Francofort, fu incaricato, che sollecitamente douesse circondare, e porre l'assedio ad Haganau: e restando più in giù alle sponde del Rheno vna lega distante da Spira Filisborg, dalla cui guarnigione continuamente sortendo partite di soldati, in contributione poneuano le vicine terre del Palatinato, e l'Witemberg: fu nell'istesso tempo imposto al Colonnello Smidberg Caualliere Alemanno, che colle sue, e colle genti del Colõnello Abel Moda suggetto Hollãdese all'impresa di quella si portassero.

Il Montecuculi tutto, che iscoprisse, che questo nembo scoppiar douea alla sua parte minaccioso di scaricargli sopra vna graue tempesta, non seemò perciò l'ardire in altre emergenze essercitato, nè la costanza, colla quale s'era alle decorse occasioni diportato; ma continuando tuttauia col coraggio, che mai in lui non si conobbe parte diminutione, sortì da Brisach, e supplì colla robustezza dell'animo alla debolezza delle forze. Scorse alcune terre, le saccheggiò, tagliò à pezzi vn quartiere di cento caualli nemici, prese Rutel Castello sopra vn colle non lungi da Basilea, e con non poco spauento della guarnigione di Friborg in Brisouia in vista di quella con 700. fanti, e 500. caualli scielti si condusse, la qual presa non sarebbegli più difficile riuscita di ciò, che fu à i Suezzesi allhora, che l'occuparono, quando il Ringraue ardentissimo nelle esecutioni militari soccorsa non l'hauesse, spinta adosso à i Cesarei la caualleria, e sfugatili fino alle porte di Brisach, e tagliatene a pezzi circa cinquanta. Montecuculi animoso.

Erano dall'altra parte ridotti à riguardeuole numero gl'Imperiali nella Slesia verso Sueinitz, e con poco impedimento andauansi auanzando in quella Prouincia, sortite alla campagna le genti di Sassonia, parue che s'intepidissero i loro animi à far nouità, e che procrastinassero i loro disegni all'attesa sortita in campagna del VValstaim, che dopo hauer fatti grandissimi apparecchi di cannoni, monitioni, & altre machine da guerra, partì da Praga, nella quale vscita benche il Cielo quella mattina fosse sereno improuisamente però leuossi vn nẽbo fuor di modo terribile di vẽto, pioggia, e grãdine, e la notte istessa alloggiato in Brãdais attaccato il fuoco in quella terra, restò la maggior parte incenerita, e buona quãtità di carri, & animali abbruciati; il qual euẽto prodigioso VValstaim esce da Praga cõ strani accidẽti.

su

Anno 1633

fu ascritto à non molto buono auguro della sua fortuna. Passato poscia à Chinigratz, à confini della Boemia verso la Slesia, rassegnato l'essercito, in cui furono cento quaranta insegne di fanteria, cento ottanta di caualli con ventiotto pezzi di cannone grosso, e due milla carrettoni ben prouisti, quì lo diuise, inuiato l'Holka cõ sette milla soldati verso Egra, per assicurar la Boemia da quella banda, come per opporsi à i tentatiui, ch'intraprẽder potesse il Duca Guglielmo di Vaimar, che auuanzandosi dalla Franconia colle sue genti, e con quelle, che estraer potè dalle guarnigioni nelle vicine Prouincie, forte di circa sei mille combattenti veniuasi, e questo fu nel principio di Maggio.

Essercito del VValstaim.

A questi auuisi l'Elettor di Sassonia temẽdo l'incaminarsi del VValstaim con tante forze verso la Slesia, hormai senza frutto spirata la sospension d'arme, preslamente raccolte insieme le soldatesche, che à confini della Boemia teneuansi, e quelle di Brandemborg, e de' Suezesi per quei contorni seminate, sotto il comando del Tubal ordinò, che s'auuanzassero verso Neisse, per osseruar i pensieri Cesarei, che campeggiando in numero di circa sedici milla combattenti poco lõtano da quella attẽdeuano il VValstaim; trattenutosi otto giorni in Goltz terra vicina il Velstritz, per attender ancora altri rinforzi dalla Boemia, e le risposte della corte di Sassonia nel particolare della pace da esso non mai sbracciata, ma sempre più con sagaci maniere, e nouelle conditioni maneggiata.

Prouisioni fatte dall'Elettor di Baniera.

Da questa lontananza del VValstaim, e dall'incremento, ch'ogni dì più le armi Suezesi prendeuano sopra i confini della Bauiera di grosse bande di soldatesca, temendo l'Elettore, che nocumento notabile il suo stato riceuer potesse, comandò i grani, fieni, & il meglio de' mobili delle terre, e ville di quei cõtadi nelle piazze, e luoghi forti condurre si douessero, acciochè gli Suezesi tentando alcuna impresa, non trouassero da nodrirsi, e per consequenza à primi delle opportunità necessarie restassero i loro desideri dalla fama ingannati, e l'Aldringher col rimanente de gli altri Imperiali s'accampò intorno à Monaco, e cominciò à fortificarsi in quella parte per resister all'impeto de' Suezesi, e difender quella Città; fin che vicinato hauesse dal VValstaim il soccorso, che occorrendo promesso gli haueua.

Ma il Vaimar se bene per la vnione delle sue alle genti dell'Horno si trouasse hauer circa quindeci milla combattenti informato dell'auuanzamento dell'Holka verso Egra, qual spintosi dal VValstaim à custodir la frõtiera da quella parte s'era opportunamente, e con buon nerbo di soldatesca scielta imposessato de' siti più riguardeuoli nel Palatinato superiore, e non meno sapendo come il Duca Guglielmo suo fratello non haueua forze basteuoli per ostare à disegni de gl'Imperiali, frenò il desiderio, inuiando verso Aichstet Città bagnata dall'Altmud riuiera, che originandosi à confini della Suenia nel Palatinato si ricouera poscia nel Danubio, alcuni reggimenti di caualleria per osseruar i pensieri dell'Holka, & egli auuanzossi tra Dunauert, e Raim per assicurar quei posti. L'Horno scese verso Augusta, e'l Ringraue colla caualleria cõ la quale s'era congiõto col Vaimar & Horno fece ritorno nell'Alsatia, per attorniare Brisach.

Mentre sotto il Cielo della Germania i lampi di queste turbolenze alterata-

tamente

tamente fiammeggiauano significanze d' inestricabil miserie, non minor era lo scoppio del nembo, che roueggiaua verso la Fiandra; imperoche gli Hollandesi fatti ogni dì più poderosi, hormai con gagliardo essercito all'vscire à qualche riguardeuole impresa per trauagli de gli Austriaci allestiti si trouauano, e tanto più erano l'Armi loro minacciose, e consi derabili, quanto che gli Spagnuoli intenti sempre più alla guerra di Germania, & al soccorso dell' Imperatore la cui grãdezza, & autorità per ogni rispetto de i propriij loro interessi sostener douenano, molto compartite, e diuise le forze, e indebolite gli Erari haueano; onde più tosto tentauano à ripararsi da pericoli imminenti con trattati di pace, che colla forza dell'armi. Ben che ogni negotiato con tutto lo spirito, e accortezza maneggiato da Ministri Spagnuoli restasse poi suanito; perche non meno nel prudentissimo cõgresso di quegli Stati, che nel finissimo consiglio Spagnuolo sottilmente bilanciandosi gl'interessi de gli vni, e de gli altri, fu scoperto non esser il disegno de gli Austriaci drizzato alla concordia, mà ad vn partito tutto torbido, e pieno di profondi fini; perche conclusa la pace, e le genti, che per custodia delle fortezze, e della frontiera conuengono tenere, restando disimpegnata da questa difesa, facilmente, e con non poco profitto se ne sarebbero preualsi, ò alla estirpatione de i Sueззesi, da che molto pregiuditio ne sentiuano tutti i Potentati, e Principi sconfidenti de gli Austriaci, ouero contro la Francia, la cui possanza, come quella, che daua il contrapeso ad ogni loro più vasto disegno, premeua loro fortemente ne sopportar la poteuano. Perloche tenendo gli Stati altre le pretensioni, e gli Spagnuoli non trouando mezo per arriuare alla preteſa sodisfattione, ne profittando partiti più moderati, perche i Francesi sapendo, che se l'accordo diuertina da gli Hollandesi quell' armi senza dubbio contro la Francia, e gli Stati da quella Corona posseduti fuori del Regno sarebbõsi portate, adoperarono ogni sconginro politico per fermar questo turbine nell' aria, done riccorso ballenana, & applicaronui gli esorcismi di promesse, di aiuti, di denari, e di gente. Figurarono in oltre gli artificij Spagnuoli, quali auedendosi non potere colla guerra vincer quelle Prouincie, volgeuansi alla pace come instromento, che comprime la vigoria del cuore, e irrugginisce le spade, benche per eggregie attioni risplendenti di gloria, e di riputatione; che se mostrauano inclinatione alla pace, ciò non procedeua da volontà di quiete, mà per meglio isturbare il riposo altrui, e dopo vn profittenole euento à i loro disegni rinouar meglio la guerra: perciò non douersi riffiutar l'occasione di dilatare quell' Imperio, che abbandonato da questa congiontura nẽ così agenolmente sarebbesi esteso oltre la Mosa. Non più aggrandirsi le Republiche, che nelle discordie altrui: esser l'otio sempre inimico delle vnioni. Non tutti i Cittadini, e popoli saporsi contener nella pace, e particolarmente chi è nato nell' armi, e nodrito ne i trauagli. Esperimentarsi sempre nocenole alla publica quiete gl'intelletti senza esercitio. Prodursi dall'otio le discordie ciuili: non altro più stringere i pensieri alla publica libertà, che la gelosia di perderla. Douessero dunque continuare la guerra per sostentamento della quale haurebbero loro impiegate l'armi, i consigli, e i denari in seruigio di quella Republica; alla quale non mai ne i suoi trauagli più vrgenti bisogni haueano ritardata la loro assistenza. Aggiongeuasi à queste suasiue Francesi gl'impulsi anco de i Sueззesi, che non meno per di-

Anno 1633

Ragioni per mantener la guerra in Fiandra cõtro Spagnuoli.

scio-

Anno 1633

ſcioglier queſto trattato molto à' loro intereſſi nemico, s'affaticauano; imperoche mentre l'armi di Fiandra ſi ſtempcauano nelle proprie fiamme non poteuano accorrer all' incendio di vicini; ſcopriuaſi in oltre l' intereſſe proprio di quei Signori, che ben ſapendo, qual emulumento rendeua loro la guerra, colla quale à tanta potenza s'erano condotti, non era da farui minor riflesſo, perche non potendo portarli guadagno la pace, mancatoli il concorſo de' foreſtieri, i quali coll' occaſione della guerra portano à quelle Prouincie colle loro perſone il denaro, che fa ſpacciare à prezzo vantaggioſo le loro rendite, ciò ch' acquiſtano dalla guerra per ogni riſpetto al loro aſcendente molto opportuna, riuoltiſi alle priuate diſcordie, nel fuoco d'vna inteſtina ſciagura il vigor dell' vnione, la forza dell' armi, e la futura ſperanza d' aggrandire il Dominio forſenatamente haurebbero conſonto. L' oro di Francia, d' Inghilterra, e d' altre parti, che mantenli buona parte dell'eſſercito non capitando piu in quelle Prouincie, oltre al nocumento, che da queſta mancanza ne riceueuano, ne diueniua, che ſenza tali aiuti anco nella pace douendo mantenere infiniti preſidij nelle forteZze, che poſſedono, e ne' Vaſſelli con quali guardano, e nauigano il Mare, e'l ſeno di molti fiumi, la ſpeſa della guerra ſenZa acquiſti poco piu vtil Zauaſi nella pace con graue pregiuditio de' proprij intereſſi, e della riputatione di quelle armi, che cosi virtuoſamente maneggiate non ſolo ſi vantano d'eſſer le ſcuole della vera diſciplina militare ma, che à' giorni noſtri ſi fanno conoſcer coſa importi l'vnione in vna Republica creſcente, e quanto inſerisca di vero il motto Concordia Res parvæ creſcunt. E con ſinistra ſodisfattione del Rè di Francia, col quale per ogni ragion di Stato durante la potenza Spagnuola in Fiandra deuono conſeruar ſempre buona corriſpondenZa. Non mancarono però ſuggetti ſpeculatiui, che come è conſueto di belli intelletti d'andar penetrãdo ſino nel fondo del ſecreto ſtimarono, non per altro eſſerſi moſſi quegli Stati à porger l' orecchio à queſte propoſitioni de' Spagnuoli, che per ingeloſire i loro amici, e per conſequenZa cauar da loro maggior quantità d' aiuti. Fu dunque concordemente preſa riſolutione d' inuiar l' eſſercito all' eſpugnatione di Rimberg; forteZza, che ſtando ſopra il Rheno dà quà da Veſſel, riuſciua molto propria per dilatarſi à' maggiori acquiſti in quell' angolo, che giace trà la Moſa, e'l Rheno verſo l' Elettorato Colonieſe; Vſci per tanto il Principe d' Oranges coll'armata intorno quella trincerato ſi alli 15. di Maggio diè capo al lauorar delle batterie.

Prencipe d' Oranges intorno à Rimberg.

Conoſcendoſi nella Sleſia i Saſſoni inferiori à grandiſſimi apparati del VValſtain fatti, perche ſi leuaſſero da quella Prouincia, ſi riſolſero alla ritirata verſo l'Oder, per valerſi del vantaggio di quelle ſponde, e ſfuggir d' obligarſi ad vn ſuo aggioſo fatto d' armi, la perdita del quale contenendo in ſe la ſomma de' danni, che riceuer poteua quello ſtato, era delicatamente prouueduta, e opportunamente euitata: e perche non rimaneſſe à gli Auſtriaci cõmodità da ſoſtentarſi in quel paeſe leuarono la militia, l'artiglieria, le munitioni, e le vittouaglie dalle Città, Terre, e Ville, e le condueſſero nelle piaZze piu forti, e ciò che non poterono preſtamente ritirare conſumarono col fuoco, à ſine che non trouando gli Imperiali viueri per loro, e per la caualleria mutando propoſito, di là ſi ritiraſſero ſenza arriſchiar l'armi alla fortuna.

Saſſoni partono dalla Sleſia con molte ruine di quella Prouincia.

Il Vai-

Anno 1633

Il Valmar se l' Horno subordonando, come l' Holka si spingeua loro adosso, e temendo, che richiusi nella Baniera, non restassero colti in mezo da i Cesarei, e Bauari parimente auanzati in considerabile numero verso il Pas fiume, che nascendo se scorrendo trà il Lech, e l' Amber, si depone nel Danubio poco longi da Inglostat, e passati à Dunauert, trà Regesburg, ò sia Ratisbona, & Amberg, accamparonsi, e diuisero le loro forze per lo Vescouato di Aichste' il quale dopo qualche difesa fatta dal Castello, che bramamente si mantenne sei giorni, cadè nel loro potere per non esser, che cinto da mure antiche contro la violenza del cannone inhabili, e pericolose à difendersi; conciosia che dalle pietre smurate dalle Bombarde offesi restauano i difensori, e le atrocate difese aperseno l' ingresso à i nemici.

Condottosi il Valstaim à Goltz, e quello con poco dispendio ottenuto, per hauerlo à prima vista i Sassoni abbandonato, accorgendosi come il suo ingegno non coglieua frutto, restando ogni suo proponimento crollato dalla inimicitia di Sassonia, che opposti à i suoi pensieri colla diuersione di quella parte l' impediua lo spiccar l' armi, come eraſi il suo stabilito nell' Imperio contro Suezzesi le Città franche, & altri Principi Protestanti, l' impeto de i quali cõpresso agenole sarebbegli poscia il por freno anco à i Principi Collegati, e volger i pensieri à quello scoppo, donde secretamente la mira dell' ambitione sua aspiraua stimò gionenole il promouer nuouo maneggio d' accordo, espiegando in campo più moderati partiti, volse che dal Duca Alberto di Sassen Lauemburg spiegati fossero al Consiglio Elettorale, il quale tuttauia inclinando alla pace, ma proporti onata al gusto, come egli desideraua, per la conditione delle persone ch' andi, con quali maneggiaua, sottoscrisse la tregua per altri due mesi, ridotta ogni proposta in fumo dalla smoderatezza delle pretensioni di quel Principe, il primo scopo del quale era che l' editto continente, che i beni di Chiesa fossero restituiti à i Cattolici annullar si douesse.

VValstaim promone noui accordi con Sassonia.

Noua tregua per due mesi con Sassonia.

Eransi in questo mentre gl' Imperiali commandati dall' Holka fatti vedere trà Egra, e Ratisbona; onde scoprendosi da i Suezzesi le difficoltà, che incontrate haurebbonsi nello star d' auantaggio nel Vescouato di Aichstet, per nõ obligarsi à dar tributo all' ostinatione, leuandosi da questi posti, fecero ritirata verso Dunauert con pensiero d' assicurarsi in quei siti, e inuigilare à i disegni Austriaci, che innitati dallo sloggiamento de i Suezzesi guadagnando terreno, dettero à fuoco diuersi villaggi, e presero alloggio per quei luoghi, che da Occidente al Mezo giorno trà Dunauert, e Vilzborg si vedono.

Il Fine del Quinto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

SI deſcriue nel ſeſto libro gli andamenti, e progreſſi de' Suezzeſi nell' Alſatia. Lo ſtato dell'vno, e l'altro partito. La rotta, e morte del Conte Montecuculi. Il principio dell'aſſedio di Briſach. I rinforzi Franceſi calati alla cuſtodia de' paſſi della Rhetia. Le ragioni, perche non procuraſſero iſturbar' il paſſaggio della Valtellina al Duca di Feria. La preſa di Haidelberg, fatta da i Suezzeſi. I progreſſi de' Bauari. Le prattiche di pace rauuiuate dal VValſtain con Saſſonia, ſuoi negotiati, e infruttuoſi ſucceſſi. La intelligenza di Cratz tenuta con Suezzeſi, la ſua retirata da Ingloſtat. I fini de gli Spagnuoli ſopra l'amicitia co'l Duca di Lorena. L'aſſedio poſto da' Suezzeſi ad Hagenaw, la rotta data da eſſi à' Lorenesi, gli affetti cagionati da queſto ſucceſſo. L' entrata de i Franceſi in Lorena, loro proteſti, e riſolutioni. L' abboccamento ſeguito trà il Rè di Francia, e il Cardinal di Lorena à Ponte Muiſſone trà il Duca Carlo, e il Cardinal di Richielieu à Charnes. La rotta data da i Suezzeſi al Merodes appreſſo Hamelen, e la preſa di queſta. L' aſſedio di Coſtanza, gli andamenti de i Suezzeſi ſotto quella Piazza. Le ſollenationi de i Suizzari Cattolici, per la uenuta dell'Horno ſotto Coſtanza. I rumori nell'Helueria trà Proteſtanti, e Cattolici. Le geloſie de gli Spagnuoli ſopra alcuni Principi d' Italia. I negotiati del Regente Villani col Duca di Parma. I ſoſperti del Duca di Mantoa ſopra l'Infanta Margherita. La partita del Duca di Feria da Milano coll'eſſercito Spagnuolo. Il ſoccorſo di Coſtanza, e la deliberatione di quell'aſſedio.

Anno 1633

SI come altieri per la fauoreuole fortuna campeggiauano i Proteſtanti, così abbattuti dalle ſcorſe ſciagure ad aſſicurarſi dẽtro i più proprij poſti attendeuano i Cattolici; quando il Ringraue col ſuo ritorno in Alſatia reſpinto, e rinchiuſo dentro Briſach, Montecuculi, e via più ſollenãdo il penſiero al guadagno di sì importante Piazza, riſolſe ſcacciar da Neuburg gl' Imperiali, donde potenaſi ſomministrar loro viueri, non difficili ad ottener da' Suizzari confinanti, quali tenendo ſaggio precetto di gouerno il procurare il de-

il denaro, e la conseruatione di quello ne' loro Stati, facilmente alle richieste accompagnate dall' oro si piegano. Accostatonisi per tanto con sollecitudine, i difensori con sei giorni di contesa al debito militare sodisfatto, accordati n' vscirono con armi, e bagaglio. Ma perche auuedeuasi Montecuccoli; come schifar nõ poteua l' assedio di Brisach, e conoscendo souerchio il numero del presidio di caualleria in riguardo delle deboli prouigioni di vittouaglie, e foraggi, ritenuti non piu di trecento de' migliori caualli, licentiò il soprauanzo, acciochè andasse ad aspettar nel contorno di Lindauu il soccorso atteso da Milano, e dalla Baniera. La venuta del quale confortando à sostener costàte l' assedio preparatogli da' Suezzesi. Part rono per ciò di Zugno con circa seicento caualli li Marchesi Rètinogli, e Bada, & hebbero il secõdo alloggio in Valdshut, e Lanssburg, e di quì peruenuti felicemente nel contorno d' Vberlinghem, quini per le Terre vicine presero i loro alloggi, e per ordine del Commissario Ossa si dierono à riempir le compagnie da' patiti tranagli molto scemate, d' ogni parte allestẽdosi nuoui rinforzi, per esser à primo tempo opportuni à congiungersi coll' essercito da Milano atteso, & effettuar l' imprese, e disegni, che nel presente essere de' loro affari d' altro nõ haueuano apparẽza, che di precipitar ogni tẽtativo intrapreso.

Mõtecuccoli si prouede per la difesa di Brisach.

Reso Neuburg, non restandoui da Brisach fino à Basilea altro alla diuotione Austriaca, disegnato vn Forte sopra il Rheno poco da questa Piazza discosto, valido à fermar le barche, terminarono gli Suezzesi occupar ancora Valdshut, Lassburg, Sekinghen, e Rinfeld. E quantunque ogni politica dissuadesse questo pensiero per la continuata Lega de' Suizzeri con Serenissimi della Casa d' Austria, dalla quale tengono obligo particolare d' impedire ogni ingiuria, che à queste quattro Piazze, & all' altre sopra il Lago di Costãza qualsiuoglia Principe far intendesse (le quali conuentioni osseruate, come ogni diritto richiedeua, vano parena il tentatiuo sopra queste, e l' assistẽza, che sonministrassero popoli cosi feroci all' Armi Austriache, molto à' disegni de' Suezzesi nell' Alsatia, e nella Suenia nocuto haurebbe:) nõdimeno da certi Capi Protestatise per appunto da quelli à queste Città confinanti erano confortati all' impresa, e dal Duca di Roano all' hora a Zurigo per il Rè di Francia dimorante assicurati, che più tosto occulti fomenti, che offese da' Cantoni riceuerebbero, bẽche i Cattolici di contrario senso si fossero scoperti, perche si come nella Religione dissonauano, così anco vacillauano nelle stabilite promesse, come che paresse loro nõ esser tenuti all' osseruanza de gli accordi de' loro antenati, nella fede diuersi. S' incaminarono dunque à quella parte, per leuar à gli Austriaci anco in quei siti la speranza di vittouagliarsi in quelle, e soccorrerne Brisach, ò per acqua, ò per terra, conforme alla più opportuna occasione, sì per assicurar anco nelle Cõtee di Sultz, e Fistemberg i quartieri loro, da quali poteuano sentir nõ poco tranaglio da gli inuasioni dall' vna, e dall' altra parte essercitate, restãdo prini delle cõtributioni; poiche gli habitãti sottoposti alle cõtinue incursioni de gli Imperiali lasciati i villaggi vuoti, e i terreni inculti, correrebbono salvãdosi all' insolenza militare nelle fortezze, passato il Rheno à Neuburg. Tirarono per lo territorio di Basilea, e resisi cõ poca repugnãza patroni di Sekinghẽ, e Valdshut deboli di mura, attaccarono Rinfeld con mura, e torri all' antica fabricata sopra il Rheno, e con reiterati colpi di cannone salutata, costrinsero in

Suezzesi fomẽtati nell' Alsatia da Cãtoni Protestanti.

Rinfeld si rẽde à Suezzesi.

Anno 1633

sei giorni quel presidio ad arrendersi, il cui esempio seguitò ancora Lauffburg di minor difesa.

Il giouine Poppenhaim figliuolo del Landgranio di Stulinghen Gouernatore allhora di Cell ragguagliato della uenuta del Bentiuoglio in quel contorno diligentemente uscito in campagna con parte del presidio, e della gente per quel circonuicino quartierata, stimando far l' impresa di Stofel Castello nella sommità di un' alto Colle nel seno d' ampla campagna, nel riconoscer alcune barricate da una moschettata a caso colpito su leuato di vita con sentimento de i soldati, quali nella fiorittissima Primauera delle valorose attioni di questo di creditare un' altro Gostredo Poppenhaim si consolauano.

Poppenhaim il giouine more di moschettata.

Dall' altra parte haueua il Duca di Virtemberg con sei milla fanti, e ottocento caualli cinto d' assedio Veling à i confini della Suetia nella Contea di Baar, vicino al Schuartzuald, doue sta Selua nera situato, e di non poca consideratione à suoi interessi; poiche Soo. fanti, e 300. caualli, ch' alla custodia di questo dimorauano, da valorosi Capi condotti di continuo sortendo hor sopra una, hor sopra l'altra terra, tutto quel contorno teneuano con molto danno, e sbigottimento de' sudditi infestato, e tanto più era il nocumento riguardeuole, quanto essendo le terre dell' intorno alla giurisdittione del Duca sottoposte, questi non sortiuano senza danno, ouero grauissima tema di quelle, perche questi soldati alle sciagure della guerra auanzati, & à guisa di tanti fuorusciti senza timor alcuno abbracciauano tutte le occasioni, che di sorprender i nemici lor opportune si dimostrauano: donde questo coraggioso presidio nulla temendo i Virtembergheschi, anzi d' essi, come piu fiate poi nell' armi versati beffandosi con frequenti, & ardite sortite tenendoli difesi, e con non poca gloria quella fortezza diuota à Cesare manteneua.

Duca di Virtēberg all' assedio di Veling.

Arriuata al Marchese di Bada la nouua della resa di Rinfeld, e della marchia alla sua volta del Ringraue, senza intramezzo di tempo sloggiò da quartieri di Mulhausen, e di Kreben con la fanteria, ritirandosi à Costanza, e d' indi per lo lago si condusse à Lindau, passando la sua caualleria à Vberlinghen, e di là verso Rauensburg, e Meminghen per iui attendere, e unirsi poi con l' essercito, che con diligenza preparauasi nella Lombardia.

Marchese di Bada si ritira.

Da ogni parte attorniato Montecuculi da nemici non distemprò punto la fortezza del suo cuore, mà come Caualier di prodezza sorpreso un quartiere di due compagnie de caualli Suezzesi in Bossinghem tagliatine à pezzi la maggior parte, rientrò nella fortezza con alcuni carriaggi, e quaranta prigioni, quali poi rilasciati furono per non obligarsi à consumar le munitioni, che douenano risparmiarsi per i soli difensori.

Montecuculi sorprē de un quartier di Suezzesi.

Calambac, Luogotenente Colonnello del Conte di Nassau rimasto al commando di Colmar, irato per lo mal trattamento de' suoi, morsicatosi il dito, pēsò alla uendetta, e con 400. caualli, e 700. fanti accostato à Brisach, si dispose in alcune folte boscaglie poco di là remote, fingendo poi d' accompagnare alcuni mercanti à Sulestat, fece scorrer una partita de i suoi in uista delle sentinelle Imperiali nell' hora à punto del mezo giorno della seconda festa della Pentecoste il decimosesto di Maggio. Stando il Montecuculi à pranso dal Sciamborg, doue contenti del felice ottenuto à Bossinghem festeggiauano conforme l'uso alle-

Calambac tēde aguato.

so Alemanno auisato di tal comparsa, spinto dal suo gran cuore, e sollecitato dal buon andato successo, vscì sollecito con la maggior parte de' Capi, in questa occasione esibitisi suoi compagni, e dugento fanti, & altre tanti caualli, e carico arditamente gli Suezzesi, che ritiraronsi per condurlo nell'aguato, nel quale talmente s'inoltrò, che sortita l'imboscata, e serratagli la strada con carri à tal effetto condotti da soldati trauestiti contadini, acciochè presi nel tempo concertato tagliandoli i caualli l'adito alla via impedissero, così furiosamente caricaronli adosso, che se bene il Conte adempito tutti i mestieri della difesa, che può far si da bravo Capitano, portato dal cauallo in vna prateria paludosa ricente tre moschettate, e due colpi di spada restò prigione; condotto poi à Colmar, offeso in oltre dal cordoglio dovedersi à quel modo, doue poco prima cõmãdaua, e dalla poca apprenza del suo riscatto, il decimo settimo di Giugno terminò la vita.

Anno 1633

Mõtecucoli ferito, e fatto prigione in vna imboscata, muore in Colmar.

Questa rotta, e perdita di così valoroso guerriero dolorosa alla Città, & à soldati fu con non poco sentimento intesa da S. Maestà Cesarea, e da tutta la Corte, mà rincrebbe à medesimi Suezzesi, e in particolare à Calambac, il quale gloriandosi di hauer prigione vno de i più degni Capitani dell' Imperatore, disse, che lo haurebbe riscattato col proprio sangue. Fu Ernesto Montecucoli delle prime Famiglie di Modena, qual da i primi anni applicatosi all' armi, fin allhor passati tutti gli ordini della militia, peruenne alla carica di General dell' artiglieria di Ferdinando II. e cõmandante delle sue armi nell' Alsatia; era di placidissimo aspetto, di dolci costumi, di maniere affabili; onde chi seco trattaua nõ poteua nõ confessarsegli obbligato, nõ vi sarebbe stato in Germania Capitano, che l'hauesse auanzato d'intelligenza, quando la fortuna hauesse voluto essir conduttiera delle sue virtù. Da questa dunque inanzato maggiormẽte l'animo di Calambac, approssimatosi alla fortezza, quartierossi con seicento fanti, e quattrocento caualli à Biessen villaggio poco distante da quella piazza, lo stesso fece il Marchese di Turlach, che militando al soldo de i Suezzesi, allhora al gouerno della Brisconia dimoraua, perche con quanta gente puote cauare da i circonuicini presidij, si condusse dall' altra parte vicino à quella, alloggiandosi trà le strade di Friburg, e di Rotteln, e quì principiossi il primo assedio, che Suezzesi à Brisach posero.

Qualità del Mõtecucoli

Calambac, e'l Marchese di Turlac intorno à Brisach.

Impatronitosi il Ringraue delle preaccẽnate terre, essendoui di resto ancora il Castello di Stoffel, segli condusse sotto, e superatolo in due giorni à gratificatione del Duca di Virtemberg lo fece demolire, d' indi considerato il profitto, che riceuer poteuano gli Suezzesi dall' acquisto di Velinghen da i Capitani Virtembergheși assediato, come piazza, che oltre al molestar il circõuicino, impediua la connessione del Virtemberg con le terre verso il Rheno, incaminossi à quella volta, con pensiero di effettuare il disegno, e valersi poi della gente quiui occupata ad altre imprese; mà mentre marchiaua da nuouo auiso richiamato in Alsatia per tema del Duca di Lorena prestamente con tutte le sue genti in rinforzo del Marchese di Turlach inuiossi, il simile facendo dall' altra parte il Conte Filippo suo fratello con le genti cauate da' circonuicini quartieri, e presidij, & unitamente all' importante impresa di questa applicaronsi. Sollecitauano in questo mentre i Virtembergheși à dar fine all' impresa di Veflinghen, quali dicenasi con arte rallentassero quell' espugnatione, perche se à fine

Ringraue in Alsatia rinforzo del Turlach.

questo

Anno 1633

queſt' aſſedio trahevano, non vi reſtando in quel contorno one impiegarſi, neceſſitati ſarebbero paſſare in rinforzo dell' eſſercito Suezzeſe, e non ſolo ſottometterſi al commando de i Generali di quello, mà come è il ſolito di cacciarſi alle più travagliose fattioni; le genti di minor riſpetto reſtarebbero ſotto gravi diſturbi ſoggettati, e con molta diminutione della ſtima di quel Principe.

Virtembergheſi, perche lèti nel l'aſſedio di Veſtighen.

Hora perche l' armi, che ſi raccolſero nello Stato di Milano da Spagnuoli s'alleſtivano al paſſar in Germania al ſoccorſo dell' Alſatia, e temendoſi da Franceſi non paſſando per la Valtellina, poteſſero loro penſar alla ſorpreſa de i paſſi della Rhetia coll'a intelligenza di alcuni al partito Auſtriaco affettionati, e all' vtile particolare rivolti, furono ſollecitamente in quelle parti trenta due compagnie di fanteria, e due de cavalli Franceſi ſpedite, à i quali conceſſero paſſaggio gli Suizzari à fine, che da tali rinforzi alla cõſervatione di qu. i poſti munito ſi foſſe; perche non poco ſtimavaſi da i Franceſi, à i quali grandemente premevano tali Leghe, che ò ſorprese dagli Spagnuoli, ò amicamente aſtrette alla loro parte reſtaſſero, molto importando l'adito libero de' Grigioni, per calar all' occorrenze nella Valtellina, e ſerrar fuori allo Stato di Milano la connetſione, che in queſta parte ſi ha con la Germania, inviatoli anco poco dopo Henrico Duca di Roano, Capitano di cõſumato eſercitio nell' armi, e di finiſſimo ingegno, con aſſoluto commando, il quale benche correva voce trà ſoldati, e popoli deſideroſi di tal novità, che ſarebbe calato nella Valtellina à ſturbare il paſſo à gli Spagnuoli, non hebbe però nè queſt' ordine, nè gente baſtante à tal effetto; perche erano queſte compagnie così diſſettive, che tutte non conteneuano ottocento fanti effettivi, benche dal Rè pagati per più di due milla, ſi perche nõ ancora era penſiero de i Franceſi di far per allhora tal riſolutione, così per non moſtrarſi primi à romper la pace con Spagnuoli, ritrovandoſi nelle loro mani il Duca d'Orliens, impedimẽto di grave riſſeſſo; come per nò impedire lo ſvernarſi le Provincie d'Italia di gente da guerra, & indebolir di forze lo Stato di Milano; perche poi con la prima occaſione di rottura con Spagnuoli haveſſero maggior vantaggio, all'improviſa inveſtendolo, e in tempo, che vuotato foſſe della neceſſaria diſeſa, chiudendo allhora i paſſi della Valtellina, che così più agevole ſarebbe riuſcito loro intraprenderlo, che mentre il Milaneſe ſi trovava ricco di gente, ad ogni minima fama della moſſa Franceſe eſſi come più propinqui haverebbongli prevenuti prima, ch' entrati foſſero ne i Suizzari, e ſe ne farebbero reſi patroni con quel preteſto, che pur cercavano; pregiudicioſo molto, così à Franceſi, come ad altri Principi; E queſte erano tra le cauſe, per le quali procraſtinavano la eſecutione delle promeſſe à i Suezzeſi, et à i Grigioni fatte, e così facevano paſſar voce per coprir la finta loro volontà di non chiamarſi addoſſo una così grave guerra, benche alcuni, che ſi ſottometteuano all' adulatione del proprio deſiderio, diſeminavano concetto, che non haveſſero voluto rẽder ſerrato il paſſaggio à i Spagnuoli, perche paſſando queſti à travaglio della Germania poco ſopportabile a quella natione, che non avezza alle violenze praticate nel campeggiar quelle Provincie, col ſcemarſi, e diſperderſi indebolivano la poſſanza Spagnuola, ò col conſervarſi portando maggior timore à i Suezzeſi, & a i maggior biſogni della loro aſſiſtenza conducendoli ad invocare la loro protettione, & offerire loro le piazze, che non potevano prendersi,

Preparamẽti in Milano per Germania.

Duca di Roano in diſeſa de' paſſi della Rhetia.

Perche Franceſi non ſi oppoſeſſero al paſſaggio de gli Spagnuoli in Germania.

che

che dalla necessità haurebbonli costretti, così che ò perdenti, ò vittoriosi gli Spagnuoli di molto prò l' vscita delle genti dallo Stato di Milano à i Francesi ridondaua. Anno 1633

Custodiuasi ancora costantemente da gl' Imperiali in questo bisbiglio di cose, e in queste presenti riuolutioni Haydelberg Metropoli del Palatinato Inferiore, alcuni mesi prima assediata da i Suezzesi, onde il Ringraue il vecchio, che alle genti sotto questa commandaua, accortosi che ogni più lunga dimora molto dello splendore alla sua fama diminuiua, e scoprendo di qual giouamento prima, che le genti d' Italia di là da i monti penetrassero, e le leuate di Lorena si alleggerissero, tal acquisto riuscito sarebbe, come all' opposito quanto profitto à gli Austriaci portarebbe il trouar questo ricouero alle loro armi molto opportuno à campeggiare il Virtemberg, e il Palatinato; si che doue scoperse mancar le forze risolse d' applicar ui l' ingegno, e valersi delle profittenoli stratagemme militari. Perciò tenuta secreta intelligenza con alcuni habitanti di quella Città nulla inclinati al partito Cesareo, tal affare fedelmente fu conchiuso da vn tamburino, che solito à riscattar prigioni passaua, e ripassaua dal capo nella piazza. Fatto dunque alcuni soldati improuisamente di notte trauersare il fiume, & entrati con la sudetta intelligenza, occuparono il Borgo verso la pianura introducendoui gli Suezzesi, perloche non guari stette, che il Castello privo di vettouaglie, e di soccorso si rese ancora, e trecento Tedeschi, che lo custodiuano alli cinque di Giugno vscirono, e desiderosi di star alla campagna arrolaronsi sotto l'insegne Suezzesi. Ringraue sorprende per stratagēma Haydelberg.

Ma se nell' Alsatia progressauano gli Suezzesi, nella Slesia non stauano otiosi gl' Imperiali, perche datosi da loro sopra vn quartiere di Sassoni tagliatine molti à pezzi, molti altri ne fecero prigioni, e ne riportarono buon bottino, in questi giorni parimente ancora da quattrocento Croati nella Suenia furono presi quaranta carri di mercantie, che d' Augusta ad Vlm andauano. Imperiali nella Slesia sorprēdono vn quartier di Suezzesi.

Vedendo l' Elettor di Baniera dal suo Stato sloggiati Vaimar, & Horno, pensò scacciar i nemici da Neoborg, qual giacendo su le sponde del Danubio trà Dunauert, e Ingolstat, di non poca gelosia tutto il circolo vicino riempito teneua, con la cui presa non solo l' armi in fianco à Dunauert portaua: mà con rinforzato presidio in quella in continuo sospetto, e raffrenate le scorrarie Suezzesi tenute haurebbe. Leuato perciò l' esercito da Monaco insieme coll' Aldringher si presentò à quelle mura, dalle quali salutati furono con diuerse cannonate, perche inanimito il presidio dall' Horno, che à queste nouelle spiccato dal suo quartiere, e passato à Dunauert il Danubio affrettaua i passi per dargli soccorso, con rimarcabile vigoria persisteua à difender quelle imperfette mure. Non prosperò per tanto il suo disegno, perche incalzata strenuamente dall' Aldringher, che omai cominciaua ad arrossirsi nel far più lunga dimora con tāte forze sotto vna piazza per ogni rispetto da ciascuno stimata perduta; conuenne prima, che l' Horno effettuasse il soccorso à rendersi. Neuburg si rende à Bauari.

Non maneggiauasi tra tanto il Principe d' Oranges con minor feruore sotto Rimberg, perche sempre più stringendolo, nè dentro quella potuto penetrare il soccorso di sette milla eletti Spagnuoli, ancorche d' introdurui ingegnosamente tentarono, nè più trouando modo di resistenza al valor, ond' era inuestito da gli Rimberg si rende all' Oranges.

Anno 1633

gli Hollandesi, s'accordò, e prese leggi da' nemici, col qual posto dilatandosi gli Hollandesi verso l'Elettorato di Colonia, & aprendosi in quel lato il corso del Rheno era l'impresa molto à loro importante, e di non poco detrimento a gl'interessi Spagnuoli in quelle Prouincie.

VValstain ripratica la pace con Sassonia.

Stauano nella Slesia ancora gli eserciti Imperiali, e Sassone l'uno à fronte dell' altro, onde auuedendosi il VValstain, come non con altro stromento, che della riconciliatione di Sassonia, poteua arriuare al desiderato fine per scaccia re gli stranieri dall' Imperio, auuenga che ben accorgeuasi egli non essere riuscibile il modo da ritornar nel suo prisstino splendore l'armi Cesaree, e liberar la Germania dalle incursioni straniere senza la buona corrispõdenza di questo Principe, il quale con vn florido stato, e con vn considerabile esercito giacẽdo in fianco alla Boemia Regno d' ogni parte aperto, ò che à gl' Imperiali conueniua con grosso nerbo di gente quello custodire, ò alla discretione dell' armi Elettorali raccomandarlo: onde nell' vno, ò nell' altro modo diuise le forze Imperiali, nè à' maggiori acquisti portarsi, nè con fermezza in tutti i lati difendersi poteua. Ripraticò per tanto di nouo con machinati disegni la pace desiderata, proponẽdo noua sospension d' armi, che dallo Elettore fu accettata, perche molto i suoi interessi auuantaggiaua, trouandosi più numerose l'armi Cesaree di gran lunga delle sue. E simulando d' attender risposte da Viena, trattenea l' animo dell' Elettore, e de' suoi consiglieri, amicatisegli col denaro, intorno all' ambitiosa stima, che dimostraua.

Noua sospẽsion d' armi con Sassonia.

Horno rõpe vn conuoglio verso Neumarch, e prende la Città.

Reso certo l' Horno da alcuni fuggitini, come vn conuoglio de' Bauari trasferiuasi à Neumarch con molti carri di vittouaglie, per munir quella Piazza, soltato con ogni diligenza in staffa là galoppò, & arriuatolo ruppe alcune compagnie di Croati, che scorteggiauanlo, leuando loro le prouigioni, & accostossi à quella Città contro la quale ne' siti opportuni collocò le bombarde: oue sostenuta da difensori alcuni giorni pertinacemente la difesa, nel fine vedendo pronti gli Suezzesi à darle vn gagliardo assalto, dubiosi di perder colla Città la vita ancora n' vscirono, e Suezzesi furono introdotti.

Si discioglie il trattato cõ Sassonia.

Erano passati li quindici giorni della cõclusa tregua tra Sassonia e'l VValstaim. L' Elettore, che vedeuasi pregato, via più inalzaua le pretensioni; il VValstaim, benche con ogni efficacia desideraualo, nondimeno ambitioso non poteua con ragione non sostener quel decoro, e quel posto, à cui per ogni rispetto era tenuto di non cedere all' Elettore, il quale in somma non vacillando dal punto di pretẽder l'inclusione anco de' Suezzesi alle vaste pretensioni, de' quali non poteuasi da Cesare dare altra sodisfattione, che colla spada, si scordò affatto questo stromento, non volendo allhora l' Elettore far deliberatione non cõsentita dagli altri Collegati, ne il VValstaim risoluere ciò, che fosse minore della stima, nella quale ambiua conseruarsi; Arrabiato per tanto del suo sfortunato incontro, e per gl' intoppi, che si fraponeuano ne' trattati, ne' quali fin allhora ottenere non potè, che speranze, scagliossi subito contro Suaeinitz; ma perduta molta gente in diuersi assalti, che diedesi portato più dall' ira, che da speranza di buon successo, persuasosi tirar' con queste hostilità l' Elettor' alla cõclusione dell' accordo; e soccorsa da' Sassoni la Città, conuenne ritirarsi da quella impresa, per non consumar d' auantaggio quella gente, che per la mancanza di popolo eragli sommamente grata.

VValstaim assalta Sueinitz, e ributato si ritira.

Dana

Anno 1633

Dana in questo tempo comandi all' armi dell' Elettore di Baviera; il Conte Cratz consumato nelle guerre, oue d'esperimentata intelligenza militare gran saggio mostro, del paese Bajo nativo di Lucemborg, il quale già molto tempo era mal sodisfatto del VValstaim per private differenze, prima che questo all' assoluto comando dell' armi Imperiali ascendesse, da cui conservandosi tutta via l'intestino odio non mancana di sfrinsicarne gl'indizij in ogni discorso, vilipendendo Cratz, e in ogni occasione comedendo a' suoi Capitani, che in rinforzo di Baviera mãdana, che li di lui comandi non osservar douessero. All' incontro il Cratz nõ meno sprezzando il VValstaim, à cui dana titolo di bestia, di pazzo, e di poco atto al governo impartitogli, erano le passioni a tal termine condotte, che Cratz, come quello, ch'in grado inferiore, e nel comando, e nelle condizioni trouandasi, viuena nõ solo inuido del risorgimẽto alla grãdezza del VValstaim, ma non meno scontento del suo patrone; perche alcuni Cauallieri della Corte Bauara d'esso emoli con cortigiana destrezza procurauano la sua caduta. Ne parendo all' Elettore tempo di rinfrescar le gelosie, che pur troppo trà essi per altre cagioni pullulauano, e di cui come Generale di tutte l' armi Cesaree allhora teneua bisogno, nè douendo licẽtiar vn soggetto, che col trauaglio di molti anni non poco merito appresso di S. Altezza s' era acquistato, trattenendolo senza impiego in Inglostat, allhora che le genti del suo comando campeggiauano, & in oltre mortificato dalle attioni de' ministri poco ben affetti, risolse d'indurre à pentir i suoi emoli.

Odio trà VValstaim, e Cratz.

Cratz intimidato da' Cauallieri Bauari.

Intesosi però coll' Horno col mezo del suo trombetta, che con occasione di riscattar prigioni passaua, e ripassana dall'vna, e dall'altra parte, come bramarebbe abboccarsi con soggetto di fede per negotio importantissimo. L' Horno già odorata la poca sodisfattione di questo soggetto, piegò l'orecchio à questa voce, e insieme applicò la mente à tal facenda, onde di là pochi giorni, inuiato egli il trombetta al riscatto d'alcuni prigioni, il Conte scoprì, che poco honestamente trattato dal VValstaim, e freddamente riconosciuto dal suo Signore, per l'accennato di sopra, hauea risolto partirsi da quel seruitio, nè più star soggetto alla simulatione, ma liberamente far conoscere il pregiuditio, che si fanno à quelli, che mal trattano i loro seruitori, ò permettono esser da loro Ministri vilipesi; che però pensana dar nelle mani d' Suezzesi Inglostat: per questi concetti con grandissimo gusto imbeuuti il trombetta, ambitioso di farsi conoscer buon negotiante in affare di tal riflesso, sollenò molto il cuore di Cratz con speranze magnifiche; onde perche in quei giorni s'attendeuano alcune cõpagnie, per dare cambio à parte del presidio, concertò col trõbetta, che significasse all' Horno, come la notte precedente il dì dell' attesa di questa si auanzasse, perche dãdo egli à creder' à gli altri officiali esser gli aspettati, introdotti haurebbeli nella Città. Il trõbetta huomo prattico, e intelligente del discorso fattogli da Cratz, e del modo, cõ cui si douena dar effetto à questo desiderato affare; restò ben capace, e nè ragguagliò põtualmente l' Horno, agradendoli il pensiero di Cratz, e stimato il concerto proprio, e riuscibile, riassato il Cõte, come nella notte stabilita haurebbe mãdate l'opportune genti, comunicò il disegno al Sciaualichi, Colonnello valoroso à fine che prẽdesse l'incarico dell' impresa. Per lo che scielti egli mille cauallie due milla fanti secretta, e opportunamente si presentò alle por-

Cratz tenta dar' Inglostat nelle mani del Horno, ma non riesce.

Anno 1635

re il dì 13. Maggio. Mala sera stessa giunte le genti Bauare, che per l' auuiso della vicinanza de' Suezzesi affrettarono il viaggio, e quelle introdotte nella Città, e d'indi arriuate le Suezzesi, fingendo esser le sopra narrate, tutto che il Cratz insistesse, che douessero introdursi, allegando esser altri i soldati inuiatigli per nuoua impresa, e maggior rinforzo, i maggiori di quel presidio fedeli al loro Principe, non parendo loro attione da prudente Gouernatore l'aprir le porte di vn luogo così importante, in tempo di guerra, di notte, a tanta gente, della quale nõ teneuasi tanto bisogno, che fosse necessario non aspettare il giorno, e di più insospettiti dalle parole de gli officiali arriuati, come non haueuano inteso, che si trouassero per quei contorni altri soldati del partito, s' opposero al pensiero del Cratz, ne permisero nuoua introduttione: Onde vedendo il Conte fallito il colpo sotto pretesto d' vscir egli, & alcuni altri soldati per riconoscer quella gente fuori dalla fortezza, se con li Suezzesi andò nel cãpo dell' Horno, douefu riceuuto con molto honore; E perche molto profitto riceuono i Principi de' Capitani, che hanno seruito il nemico, poiche da questi riceuono lume de gli andamenti, e pensieri loro, e s'inuitano colli buoni trattamenti ancora altri a capitar alle medesime risolutioni, & essendo Cratz soggetto grande, e molto versato ne' maneggi dell' armi, in pochi giorni ascese alla carica di Mareschallo di quell' essercito.

Profitto, che riceuesi dalli Capitani delli nemici quãdo sono mal cõtẽti.

Cratz Mareschallo nell'essercito dell'Horno. Notabile.

La nuoua risolutione di Cratz sempre praticato d'incorotta fede fu meraviglia, e diè che pensar à molti, à quali pareua impossibile non hauesse potuto dar nelle mani de' Suezzesi quella Città done regeua, e inoltre fatti altri notabili danni, & aprì gli occhi à quelli, che tentando offender vno, poi lasciargli modo di farne la vendetta senza temer del pregiuditio grandissimo, che da simile si può attendere, non valendo sperar da' mal' affetti, mai buoni effetti.

Non sortito questo tentatiuo, e l'Holka auanzandosi à Vilzbourg, il Vaimar per impedirgli l'impresa di Neumarch, mandò verso Volffleim 4. milla soldati col Colonnello Plato, alcune compagnie de' quali incontrateſi ne' Croati scaramucciando insieme, e dopo grossa fattione succẽssa con parità di fortuna, trà l'vna, e l'altra parte perirono circa cento soldati. Non si raffredarono in questo mentre gli assediati di Brisach di far diuerse braue sortite hor di quà hor di là dal Rheno, ma sempre più corraggiosi che fortunati.

Il Duca di Lorena vnito vn grosso di otto milla combattenti, veniua mal consigliato da ministri, che lo haueuano tirato sopra vn monte di verdi, ma infeconde speranze, e restaua persuaso da quella fidanza, che rẽde al desiderio i disegni più grandi, ben che da gli Spagnuoli auertito, che s' allestiuano in Lõbardia al passaggio nell' Alsatia à trattenersi dalle nouità, fin ch'essi coll' armi nel Rheno giungessero, colle quali poi vnitosi non solo stimauano scacciar di là gli Suezzesi, ma entrando nella Lorena difender quel Ducato dall' inuasione Francese, negotio, che molto premeua à i loro fini, perche portando essi l' armi in quello Stato, nõ solo sperauano esser d'impedimẽto all' entrata de' Frãcesi, de i quali temuto poi sẽpre haurebbero nell' Alsatia, e nel Lucẽburg; ma destramẽte presi diãdosi in Nacy, nella Mota, e nelle altre migliori piazze di quello Stato, veniuano à farsi assoluti arbitri della volontà di quel Principe, aprirsi l'entrata à gli essercitij Alemanni per questa parte in ogni euento di rottura nella Fran-

Ragioni, perche gli Spagnuoli hauessero pensiero sopra la Lorena.

Anno 1633

Frãcia,rendeuano più sicuro,e breue il loro viaggio dalla Germania,e dall'Italia,e Borgogna nella Fiãdra,& assicurandosi, che i Frãcesi non haurebbero portato così facilmente l'armi sopra il Rheno,nè posto il piede nella Germania, stãdo la Lorena in difesa de gli Austriaci, che difficilmẽte abbandonano quei luoghi dove põgono il piede,e gli Suezzesi lõtani dal fomẽto di quella Corona, e attorniati dall'armi Imperiali poco tẽpo s'haurebbero mantenuti in quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate,et hormai consunte dalle sciagure della guerra. Il Duca inquietato dal consiglio di coloro, che ambitiosi di mostrare il valore delle loro spade,prima che della gloria participassero gli Spagnuoli,si lasciò persuadere à spinger la sua gẽte nell'Alsatia,e far leuar l'assedio di Hagenau. Vogliono alcuni, che à ciò fosse anco punto il Duca d'alcuno dipendente di Francia,acciò che violãdo egli le promesse fatte al Rè, tal nouità spingesse i Francesi all'occupatione di quello Stato prima, che Spagnuoli vi ponessero il piede. Il che grãdemẽte amartellaua i Frãcesi,perche nõ difficilmẽte quiui annidati gli Spagnuoli colli rinforzi di Fiãdra,di Germania,della Borgogna, e d'Italia,e forsi cõ alcun fomẽto d'inquieti Frãcesi, questi quando vn tale asilo sicuro hauessero veduto,essendo naturale di quella natione d'ogni poco di pretẽsto il mostrar la loro instabilità,forsè haurebbero meno rispettata la douuta riuerẽza al Rè,e facilmẽte aperta la loro mala intẽtione. Onde d'ogn'vno di questi lati la Frãcia dell'armi Spagnuole cinta, e dalle intelligẽze de' rubelli insospettita,e dal soccorso de gli amici loro oppressi da gli Austriaci, e dalle vaste imprese de gl'Imperiali l'armi Frãcesi titubare, e nodrendosi la guerra nella Lorena,esẽte forsi ne sarebbe andata l'Artesia,l'Alsatia,e la Cõrea Borgogna.

Duca di Lorena mal consigliato.

Giace la Lorena in opportuno sito disposta trà la Germania à leuãte,la Borgogna à mezo giorno,la Frãcia ad occidẽte,e il Lucẽburg à Settentrione. Fauoriti da ferocissimo vẽto,e pioggia il dì 10. d'Agosto così brauamẽte attaccarono i Loreni i soldati di Suetia auanzati à tali auisi à Pfaffenhouen, che ne' primi incontri il reggimẽto di caualleria del Rosau spauẽtato, e sorpreso dalla furia de' caualli Loreni tornò testa,e colla ritirata intimoriti ancogli altri diede modo di farsi nõ poco dãno à i suoi; il che sarebbe facilmẽte seguito,quando i Capi Loreneſi fossero stati più sofficiẽti,e li Colonnelli Ranzau, e Vilton suggetti à esperiẽza,i quali haueuano il cõmando di quella gẽte,in questa occasione(nõ essẽdoui Birchenfeldt,c'hauea l'incarico di quell'assedio) nõ hauessero adoprato il valore,e la loro accortezza ne' partiti della guerra; perche prestamẽte cacciati alcuni caualli nel bosco,doue i loro soldati prẽdeuano la fuga, e spargendo voce iui trouarsi il grosso de' nemici,e però non restarui altra speranza di scãpo, che nel voltar faccia all'altra parte da pochi nemici occupata, e tal cõcetto imprõtatosi ne' cuori de gli auiliti, si come è solito delle opinioni creder facili le cose più desiderate,à briglia sciolta corsero verso il grosso de i Loreni, sperando iui più facile,e più aperto lo scãpo. E tanto da ciò sollenati inoltraronsi, che il timore prima alloggiato in questi, trapassato nelli auersarij, da sì strana risolutione cõfusi,e stimãdola precipitata dalla disperatione, dall'a quale bene spesso deue si temere,voltarono le spalle, doue incalzati, mà timidamente da i Suezzesi,disordinati buona parte d'essi restarono prigioni, trà i quali Monsieur di Floruille,e'l Sig di Vincourt,suggetti molto stimati. Morirono in questa fattione,

Lorena sue descrittioni.

Pugna trà Loreneſi, e Suezzesi.

Anno 1633

ne, per non darli nome di battaglia, poiche non seguirono incontri d' armi, ma solamente ritirate, circa 800. huomini tra l'vna, e l'altra parte, & i Lorenesi vi lasciarono 6. pezzi di cannone, e 100. carri di bagaglio, e munitioni, con maggior sentimento de gli Austriaci, che del medesimo Duca, perche da ciò ben discopriuano, come il Rè di Francia haurebbe cauata occasione di portar l'armi contro la Lorena, e preuenir la loro venuta, da che scompigliati i loro disegni, poco profitto poteuano sperar nelle forze di quel Duca, anzi gl'auuisano danno da questa sua incauta risolutione riceuto haurebbero, perche ogni acquisto della Francia era discapito della Spagna.

La fuga di alcune compagnie di caualli del Rosa ritirate in Argentina originò si funesta mouta, e portò tanto spauento a quei popoli, che pernenimone l'auiso nel campo Suezzese sotto Brisach, fece dar all'armi, e prepararsi a leuar l'assedio, per soccorrere i compagni, quando la verità della vittoria giunta, mentre toccauasi dalle sordine il battasella, confortò gli animi turbati, rasserenò l'oscuro della fronte d' ogn' vno, fece per l' allegria tuonare il cannone, e cantar molti vasi di vino.

La hostilità di Lorena, quasi assicurata da i Francesi, c' hormai si teneuano con numerose forze all' intorno di Metz Città principale della Lorena sopra la Mosella, diè materia da parlare ad alcuni, quali discorreuano esser restati poco cotenti i Francesi della negatiua fatta loro da Suezzesi, di admetterli in alcune piazze dell' Alsatia, affermando, c' haueuano lasciato scorrer questo disordine, à ciò, che i Suezzesi, e Principi confederati vedendosi da più parti assaliti, fossero ricorsi alle loro armi, ch' altro nō ambiuano, che d' esser richieste da protesti alla dilatione della loro Monarchia per la discordia altrui, politica propria per acquistare senza spargimento di sangue, & honestare il desiderio della grandezza. Correua ancora senso, che non l' hauer impedito questo disordine, era vn pretēder maggior ragione per occuparli lo stato, prima, che quello à maggior difesa mōtasse, et assicurarsi de i suoi adamēti, ò riceuer almeno ostaggi tali, che gl' impedissero il secondare i suoi desiderij à' danni di quella Corona inclinati, la quale quādo nō hauesse di certo conosciuto le machinationi di quel Duca con Spagnuoli pregiuditiali à interessi di quel regno, non haurebbero fatto alcun tentatiuo d' inuasione contro quella Prouincia. Aggiongeuano in oltre, che temendosi da i Francesi gli Spagnuoli poter giogere a tempo di trouar ancora il Duca in istato, e con quelli vnitosi potessero opporsi à i loro disegni, e in quello stato formar vn sicuro asilo à i mal comenti Francesi contro il Rè, quali insieme col Duca d' Orliens quiui accorsi, e de gli Spagnuoli, Loreni, e Francesi componendosi vn non sprezzabil corpo di forze, e non poco la Francia agitata haurebbero, e impatronitisi gli Spagnuoli delle forteze, dalle quali poi difficile sarebbe riuscito lo scacciarli, assentirono alla dichiaratione di Lorena, la quale bēche non mortificata da' Suezzesi haurebbero nondimeno preteso di leuargli l' effettuatione del concertato con Spagnuoli, prima, che scoppiassero le nubi pregne di vasti disegni trouandosi il Rè alla frontiera d' Alemagna in persona con trenta mille soldati d' ogni necessario prouueduto; il quale dalla vittoria del Duca quando successa fosse pareua conseguirne nondimeno emolumēto, perche questo per ogni riguardo inferiore al Rè non haurebbegli potuto prohibire l'-

Discorsi per la mossa di Lorena.

in-

ingresso nella Lorena, e gli Suezzesi dalla rotta vesi bisognosi sarebbero condescesi à ciò che prima à i suoi Ministri negauano. E perche in questo tẽpo si cõuocè a Francofort vna dieta de gli Stati, e Città cõfederate per aggiustare vna mensuale contributione à mantenimento de gli essercini, e sollieuo de i popoli, à risoluere ò il continuar della guerra, ò la risolutione della pace, e qual in ciò fosse il modo da tenersi, ad accordare le diferenze trà i Conti del Vistrau, ch'è vn Angolo di paese all'intorno del Mayn verso Francofort ripieno di terre, e castella sottoposti à diuersi Signori di quella Prouincia, & à risoluer quanto operar douessi contro la Lorena: questi auisi dierono che pensare à i Protestanti: e tanto più perche dall'altra parte vedeuansi l'armi d'Italia pronte alla marchia, e la poca oppositione de i Francesi nella Valtellina, doue prima credeuasi che per istorbar questo passaggio à i Spagnuoli vi sarebbero calati. E'n però osseruato, che dopo questo cominciarono gli Suezzesi maggiormẽte à risparmiar la loro soldatesca consumata, la quale per la strettezza di denaro da far nuoue leuate cõuertito da capi in proprio vtile, nè il Regno di Suetia acconsentendo à nuoue spese in questo proposito per chi al fine non sarebbe risentito nè anco con ringratiamento, essendo concetto fondamẽtale de' Suezzesi lo sparmio del denaro acquistato per le sole occorrenze del proprio Regno; intendendo essi in oltre che la guerra di Germania più tosto douesse loro profittar, che dar discapito alle publiche rendite, e più vigilare ad ogni occorente rotta, dalla quale fossero costretti gettarsi nelle braccia dell'armi protettrici, e di quelle seguir le leggi benche tale loro opinione non fosse, che d'apparente sospetto preso per la non rotta pace de i Francesi con Spagnuoli, al che veniuano da i Protestanti sollecitati, ma senza effetto, non parendo à i Francesi douersi primi romper il giuramento senza più legitima causa, e tanto più, che tal risolutione grani danni al partito Cattolico portando, non era di buon odore alla Christianità, che vn Rè di Frãcia per aggrãdire i Protestanti deprimesse i Cattolici, nè meno questo giouanagli, perche meglio dalla pace, e con lo star di mezo acquistar poteua, col riceuer sotto alla sua protettione i timorosi de i Suezzesi, e de gl'Imperiali, che dalla guerra non à tutti grata sarebbe riuscita.

Anno 1633

Scopertosi dai Frãcesi in tãto più chiara la mala opinione del Duca di Lorena in voler persistere nell'intelligenza con gli Austriaci, & in procedere hostilmente contro i Collegati, spezzate le ammonitioni Reggie, violate le promesse sottoscritte l'anno auanti à S. M. e machinato co' nemici della Frãcia (negotij molto dannosi à quella Corona) e scopertosi in particolare il maritaggio concluso trà il Duca d'Orliens, e la Principessa Margherita sua Sorella, contrario alle leggi fondamentali del Regno, vietanti à i Principi del sangue il prẽder moglie senza consenso della Corona, e per appoggiarsi à gratissimo misterio molto esacerbaua l'animo de i Francesi; e parendo loro tempo di hauer legitima causa di risentirsi delle attioni del Duca tutte diuerse dalle promesse, nè più differir l'effetto, tanto più, c' hormai da Milano era partito il Duca di Feria coll'essercito à quella volta cõ disegno, liberato Brisach, d'entrar egli primo nelle Fortezze di quello Stato, e dandosi mano colla Fiandra, Borgogna, e Germania, à gran difficoltà l'imprese de' Francesi cõdurre; circa li 20. d'Agosto il Mareschiallo della Forza cõ 20. milla soldati si spinse sẽza dimora nel cẽtro di

Successi trà il Rè di Frãcia, e'l Duca di Lorena.

quel

Anno 1633

quel Ducato, e si fece patrone senza contesa di tutta la cãpagna, e terre di quel circonuicino. Onde il Duca da tali auisi sbigottito, conoscendosi inhabile à cõtender colle forze di sì gran Rè, e preueduto in oltre le desolationi del suo Stato, quando pertinace in Nacy in abbandono la campagna hauesse lasciato, col commune consiglio de i suoi Vassalli terminò, già che coll' armi da quelle imminenze schermirsi non poteua, abbracciar quel partito, che più tosto à placar il Rè che ad irritarlo maggiormente apparisse opportuno.

Raccomandato per tanto al Cardinal Nicolò Francesco suo fratello quella Piazza, egli con la Moglie, e la Cognata ritirossi à Remiremont verso li confini della Borgogna; e perche sopra ogn' altra cosa appoggiauasi lo sdegno di Sua Maestà al parentado del Fratello, e conoscendo il Duca che se la Principessa Margherita, prima di consumarsi il matrimonio nelle mani del Rè capitata fosse, quello haurebbe disciolto, risolse prima, che più vicini ne venissero i Francesi, mentite le vesti donnesche in quelle di vn paggio, con tre gentil' huomini de i suoi più intimi fecela passare in Fiandra appresso dello Sposo, come seguì senza impedimento.

Principessa Margherita di Lorena fugge da Nancy in habito di paggio.

Fece poi, che il Cardinale vscisse incontro al Rè, qual hormai toltosi da Metz auiauasi à quella volta con dimostratione più tosto di accoglierlo, che impedirgli il suo intento, e visitatolo, cõ humili supplicationi procurasse distorlo dal deliberato proponimento. E così fece passando il decimonono d' Agosto à Ponte Monson, ou' era hormai giunto il Rè, quiui riceuuto da Sua Maestà con grate dimostranze, con affettuose preghiere lo supplicò di perdono ad ogni sinistro commesso dal Fratello, e di riflesso à quello Stato, che più tosto era per rimettersi sotto alla Reggia sua protettione, che tentare il suo sdegno. Ascoltò cortesemente il Rè il Cardinale, e rispostogli, come il Duca s'haueua senza cagione da se stesso precipitato ne' pessimi consigli, e tante volte ingannatolo colle sue promesse, che però non era più tempo di prestargli fede, gli esplicò la sua ferma intentione, di voler, pendẽdo i presenti motiui della Germania, assicurarsi delle sue fortezze, & hauer nelle mani la Principessa Margherita, il che effettuato volontariamente dal Duca, haurebbegli fatto conoscere gli effetti della sua clemenza.

Il Cardinal di Lorena visita il Rè.

Dimande del Rè fatte al Cardinal di Lorena.

A queste instanze il Cardinale con manierose scuse procurata la moderatione dell'ira Reggia, e di saluarsi dall'euidente pericolo, e nulla giouandogli, imperoche ben scopriua il Rè, ch'erano tutti artificij, per andar differendo sin che fossero i rinforzi Spagnuoli capitati, veduto si da ogni banda cinto dall'armi Francesi, lontani i soccorsi, e le promesse de gli Spagnuoli poco riuscibile, accordossi di ceder à Sua Maestà la Città nuoua di Nancy, immediate licẽtiare la gente assoldata, procurare, che la Principessa Margherita nelle mani sue si rimettesse, e staccarsi affatto dalla vnione Austriaca, promettendo all'incontro il Rè di ritornare il tutto in pristino, cessate le turbulenze della Germania, il che à i 26. d' Agosto restò effettuato. Mà perche era il Duca dopo questo accordo da Remiremont passato à Bisanzone, e che tuttauia daua di se à' Frãcesi non poca gelosia, mentre freddamente seguiua il disarmamento, ne mena appariua, che spiccar si volesse dalla diuotione Imperiale, e via più sdegnato il Rè per la fuga della Principessa, fatto auanzar l' essercito in vista di Nancy, passò

paſsò acerbe condolienze tramiſchiate con minaccie al Duca; il quale pretendendo ſaper colla ſimulatione coprir le machine de i ſuoi penſieri, e ſincerare il Rè del preſo ſoſpetto, aſſicurato dall' inuito del Cardinal Richelieu, à cui Sua Maeſtà la ſomma di tutte queſte facende appoggiata haueua, e dimoraua allhora a Charnes ſu la Moſella, riſolſe, benche non conſigliato da i ſuoi paſſare ad abboccarſi ſeco per eſcolparſi, e coll' humiltà procurar la ſalute dello Stato, poi che apparenza di ſoſtentarlo coll' Armi, e cogli aiuti Spagnuoli non appariua. Ma i Franceſi, à' quali di lieue beneficio era il poſſeſſo della nuoua, prima della vecchia Città di Nàcy, ſtando quella nello ſpatio, che da vna all'altra cortina, che la congiongono alla vecchia, aperta, e tutta ſignoreggiata da i baſtioni di queſta, che qual Cittadella dimoraua nell' aperto fianco, erano riſoluti d' aſſicurarſi anco di queſt' altra, ſenza la quale non ſuſſiſter nella nuoua poteuano.

Anno 1633

Duca Carlo di Lorena à Charnes ſi abbocca col Cardinal di Richelieu.

Il Cardinale dopo molti rimproueri fatti al Duca ſopra i ſiniſtri ſuoi diportamenti, contrarij totalmente ad ogni giuſto buon gouerno di Stato, richieſegli à nome del Rè anco la Città vecchia, con certa intentione, che quando effettuaſſe le promeſſe, Sua Maeſtà corteſemente haurebbegli reſtituito il tutto: non eſſendo il ſuo fine drizzato à toglier l'altrui, ma ſolo d' aſſicurarſi della fede, di chi à quella mancando può pregiudicare à gl'intereſſi della Corona. Il Duca, che ſouenuagli con quanta difficoltà ſi rendeſſero le Fortezze da' Grandi, à i quali ſono appropriate, non gradì punto queſta propoſta, anzi tutto conturbandoſi, e ſtorcendoſi, procurò con ragioni palliate da promeſſe, e da altri partiti andarſene eſente, ma replicando il Cardinale tenere ordine d' aſſicurarſi ancora di quella Piazza, e conueniuagli ad ogni modo hauerla, minacciandolo d'alcun ſucceſſo ſiniſtro, quando volontariamente non l' haueſſe conſignata: il Duca tutto confuſo, d'ogni parte attorniato dall' Armi Franceſi, e penſato bene, che fuggir non poteua queſto colpo, temendo in oltre della propria vita, ſegnò l'accordo, e fecela conſegnar nelle mani de' Capitani Regi, con conditione però che nè ſi doueſſe leuar l'armi à Cittadini, nè le rendite al Duca. Così il vigeſimo quarto di Settembre ne preſero il poſſeſſo, entrandoui ſei milla fanti, con ordine rigoroſo di trattar gli habitanti non meno, che ſudditi di Sua Maeſtà, e'l Duca ſe ne ritornò à Remiremont grandemente alterato, e via più deſideroſo di conſeruarſi dipendente dal partito Ceſareo.

Nancy conſignato al Rè di Francia.

Pendendo tali negotiati, il Duca di Feria ogni dì più ſollecitamente auuãzandoſi, & inſoſpettiti i Franceſi, che il diſegno Spagnulo foſſe, liberata l'Alſatia, di portarſi nella Lorena, & eſſendo il poſto di San Diey opportuno à ricettarli, e quiui facendo la loro Piazza d' Armi, à maggiori acquiſti auuanzarſi, il Mareſciallo della Forza preuenne egli l'occupatione, la qual pur' eſſendo contro le conuentioni accordate col Duca, ſcuſoſſi il Mareſciallo con ragioni honeſte d'hauerlo fatto à ſolo fine d'impedire i diſegni d' Spagnuoli, non per leuarlo al Duca, anzi nel medeſimo tempo richiede molte altre Piazze, e luoghi, doue grandemente ſoſpettauaſi potere entrare, preſidiarſi, & armidarſi gli Auſtriaci, quali tutte le furono dal Duca, che conoſceuaſi inhabile à denegarle, conceſſe.

Mareſciallo della Forza fà noui progreſſi.

Il Ringraue leuatoſi dal Campo ſotto Briſach, à gli auuiſi della moſſa de i Lorenſi

Anno 1633

Loreni contro Hagenau, col ſuo reggimento di cauallería, e con mille cinquecento fanti di quei vicini quartieri preſtamente s'incaminò verſo Pfalsburg à i confini dell' Alſatia di ſopra dal Zerbern, ma non ſi toſto hebbe poſto il piede ſopra quella frontiera, che fu detto hauerg'li i Franceſi fatto intendere, che deſiſtoſſe dalle hoſtilità contro le Terre ſpettanti al Duca, poiche per danneggiarlo, non ricercauano, nè biſogno haueuano de i ſuoi aiuti, il quale auuiſo, ò proteſto confirmò maggiormente in opinione quelli, che apertamente ingeloſiuano delle attioni Franceſi, concettizando, che non amauano maggior poſſanza della Corona di Suetia, nè loro gradiua la vicinanza à quel florido Regno di gẽte feroce, pouera, e deſiderosa di fruir quelle commodità, dalle quali mãcauano i loro paeſi, sì per eſſer della Setta, che tãto pernitioſa fu poco fà alla Francia.

Continuauano gli aſſedij in queſto mentre di Briſach, Hagenauu, Filisburg, e Velinhem, quattro Piazze di buona conſideratione, aſſedij però permeſſi più dalla lontananza dell' Armi Auſtriache, che dalle forze Suezzeſi, perche nõ trouauaſi ſotto queſte quattro Fortezze venti milla ſoldati in tutto. Gli Spagnuoli ſ'alleſtiuano à paſſare i Monti, quando l'Horno deliberato d'incõtrarli, & alla prima ſturbar i loro diſegni auãti che il piede nella Cuenia fermaſſero, ſpiccoſſi dalla Baniera con quattro milla caualli, e ſei milla fanti, e conduttoſi ne' territorij di Meminghem, e Chemptem, tentò, ma in vano di ſorprender alcuna di quelle Piazze. Ma perche s'intenda queſto nuouo modo di guerreggiare, & alcuno non prendeſſe meraviglia delli ſudetti aſſedij, deueſi ſapere, come non eſſendoui nella Germania in riguardo dell' ampleZZa delle popolationi, e de' Principati, che contiene molte Fortezze di perfetta difeſa, quali richiederebbonſi per guardia di tante Prouincie, leuatone alcuna Terra Fraca, & altre alle frontiere de' Stati, ma ben sì infinite Città, e Terre di mura ſecondo l'ordine andato baſtionate, quindi ne auuiene che l'eſſercito reſoſi padrone della Campagna, e per conſequẽZa inſignoritoſi facilmẽte di tutte le Piazze imperfette, reſtano le Fortezze di conſideratione ſole, prima del ſoccorſo, e di ogni parte lontani i quartieri de gli amici, poca gente, e valeuole à reprimere le ſortite, che per procacciarſi il vitto da queſte vengono tentate, perche all'intorno d'eſſe alla larga con quartieri, con fanti, e caualli, e con rinforzate guardie cõbattendoſi con molto vantaggio quelli, che ſortono, ò à contenerſi dentro delle mura, ò à pericolar ſotto le ſpade de' nemici conuengono.

Forma de' moderni aſſedij delle Fortezze.

E però gli Suezzeſi guadagnate tutte le piazze di quelle Prouincie fuori che le quattro ſudette, tolta nella confederatione Argẽtina, dalla quale del neceſſario per ſtar alla cãpagna erano ſouenuti amicatoſſi, e dichiarato per il loro partito il Duca di Virtemberg alle Prouincie donde queſte fortezze giacciono contiguo, e dall'altra parte la Lorena da' Franceſi amici tenuta da ogni parte perciò da queſte lontani i ſoccorſi vedendo; ſi poſero ſotto Briſach, Hagenauu e Filisburg non già per aſſediarle, perche omai non concedendole ne grani, ne vini, ne fieni la campagna ſoggiornata da nemici, e ronnotta da gli amici affamate ſtauano; ma per ouuiare alle ſortite potute farſi ſopra il circonuicino, al traſporto de' vicini raccolti, alle moleſtie, e ſorpreſe de quartieri da quelle poco diſtanti; le quali ageuolmente veniuano effettuate con buoni corpi di guardia di cauallería, e di fanteria ſopra paſſi, i quali ſcorrendo le ſtrade, e dalle guar-

die

die dandosi all'armi ad ogni occasione di sortita, e le campane à i posti concertati chiamando le militie dell'intorno, ò tagliati à pezzi, ò astretti alla ritirata gli assediati esser conueniuano. Fù questo esperimento conosciuto molto proprio, ancorche alcuni Politici vogliano sostenere non douersi lasciar fortezze à dietro. Io credo parlino in paese stretto doue sono i presidij, e le fortificationi frequenti; perche men che tutti gli guadagni de i Suezzesi succedessero per deditioni volontarie, per espugnationi di Terre di imperfetta difesa, e fortezze per necessità di viueri cadute in questo medesimo modo. Anno 1633

Il Castello di Kaiserspergh situa o sopra vn colle trà Colmar, e Sileslat, e da dugento soldati Loreneſi difeſo, poco prima assediato dal Colonello Harf si compose, & entratiui gli Suezzesi, andarono quei custodi alle vendemie de i loro poderi, essendo tutti paesani di Lorena. Kaiserspergh si rende al Colonello Harf.

Non desistenasi in tanto da gli assediati di Brisach dà i tentativi, dalle cõtinue sortite, e dalle sorprese di alcun quartiere, cosa per trauagliar gli Suezzesi, come per buscar alcuna cosa al loro bisogno propria, e per conseruatione della fortezza. Trà le molte ferocissima fu quella, che di quà, e di là dal Rheno la notte di 5. Settembre fecero, nella quale cosi tuonarono i loro cannoni, che diè che pensare à i Suezzesi della nouità, ma la domani vegnête seppesi ciò hauersi fatto à fine che i Suezzesi tenendosi à i loro posti, non impedissero il passar ad vna barca di sale, che à seconda del Rheno conduceuasi loro da vn barcarolo di Basilea solito spesso à portar robba nel campo Suezzese; per lo qual effetto teneua passaporto dal Ringraue, e dal Marchese di Turlach, col qual inganno le fenne nelle, che lo credeuano fermarsi nelli loro quartieri come era solito, perciò lasciarono passare. Sortirono pur ancora alli 9. dello stesso mese con considerabile ardire contro il quartiere del Colonello Ciamare, del quale ricacciati con la peggio lasciarouisi circa 20. morti, e molti prigioni, che riferto lo stato della Città trouandosi in assai mal termine, nõ dandosi più di tre libre di pane ogni due giorni, due misure di vino, & vn cucchiar di sale, e l'ottaua parte di vna libra d'oglio, e tre libre di carne ogni settimana, e che molta gente ammalata, e ferita per mancanza di medicamenti periua: furono rimuiati nella fortezza, non essendo buon termine di guerra l'indebolir à gente quelle Piazze, che procurano affligere con la fame. Stratagema de gli assediati di Brisach.

Il Duca di Birchenfeld, che come dicemmo, si spinse con parte della sua gẽte à i danni della Lorena, in questi giorni attaccò Dacsten, piazza tenuta da i Loreneſi; la qual sostenuta otto giorni la forza del cannone se gli arese, vscendone il presidio con la semplice vita salua. Dacsten si rende al Duca di Birchenfeld.

Cominciauano in questo tempo gli assediati di Hamelen piazza forte, e di cõsideratione à lungo il Vesser, e trà il Ducato di Brunsuich, e'l paese di Landgranio d'Hassia à prouare gl'incommodi dell'assedio, trouandosi hormai stanchi dalle continue fatiche, e indeboliti dalla scarsezza del cibo, quando il Cõte di Cronesfeld, e Merodes, i quali gran premura mostrauano della perdita di così importante piazza, che fortuna loro di magazeno di tutto quel circonuicino, e sostegno di tutti i luoghi, che ancora per gli Cattolici in quelle Prouincie conseruauãsi, dopo lungo cõsultar il modo di effettuare questo soccorso, e sottraer quella Città delle mani de' Suezzesi, concordise, e deliberatamente giudicarono Assedio di Hamelen. Conte di Cronesfeld e Merodes tentano il soccorso di Hamelen.

Anno 1633

di passar à quella volta, e portarsi il necessario sonegno. Vnite però le genti loro, e del Vescouo d' Onaspruch, del Benicausem, dell' Elettor di Colonia, e di Magonza, & tutti i soldati, ch' estraher potero dalle circonuicine guarnigioni, colà presero la marchia. Il Duca di Luneburg, e'l luogo tenēte General Milander consultato insieme ciò che oprar douenasi in sì importante cuento, ragguagliati della venuta de' Cattolici alla lor volta, lasciando alcuni reggimēti per difesa de' loro quartieri sotto la Città, e per rispinger le sortite, che gli assediati hauessero in quella occasione tentate, col resto dell'essercito risolsero d' incontrare gli Austriaci per passar facendo bisogno anco al fatto d'armi col vantaggio però più possibile: Toccate dunque le trombe, e i tamburi, e riunito l' essercito, il Milander ordinata sollecitamente la vanguarda alla marchia, cominciò auanzarsi verso à' Cattolici, de' quali hauuta lingua hormai essergiōti à Segelhont, e ch' iui come sito vantaggioso haueuano fatto alto, trincerandosi inoltrossi sino à Oldendorp terra meza lega distante dal villaggio di Segelhont; doue pur anco arrinato il Duca di Luneburg, e' l Mareschallo Chinipausem colle reliquie dell' armata composta di venti due reggimenti trà caualli, e santi. Et ordinata la gēnte sopra l'erto d' vn picciol colle in battaglia non marcarono, cauando terreno, assicurar il loro campo con alcune trincere, disponendo il cannone ne' luoghi più propry, per iui osseruare le linee, che formauano i disegni de gli Austriaci. E mostrando questi ardire con varie scaramuccie, dati inditij di venir seco per la battaglia, risolsero gli Suezzesi, auanzandosi incontrarli prima, che facessero progresso maggiore verso quella piazza, la presa di che non meno à' Suezzesi, che la perdita à' Cattolici premeua. Perciò alli otto di Luglio nel mattino ordinati i battaglioni della fanteria, e schierati gli squadroni della caualleria si composero in questa forma. A man destra della terra di Oldendorp sotto la collina nel piano tra la terra e'l villaggio di Segelhont staua lo essercito de' Protestanti disposto in forma lunga, ma ristretta. Formauano il corno sinistro della vanguarda tre milla cinquecento caualli de' reggimenti de' Colonnelli Stallans, Soop, Abelson, Sakbe, Bergianson, Ritemb, Leuer, e del Milander con trenta cinque stendardi di vary colori, & in cinque corpi diuisi, i quali erano guidati dal medesimo Milander, che precedeuali armato della corazza sopra vn brano cauallo morello, à fianchi de' quali seguiuano due reggimenti di Dragoni del Ragge, e l' altro del Bellins di due milla soldati. Marchiauano con bellissimo ordine nella fronte della battaglia quattro milla fanti in tre battaglioni diuisi de' reggimenti di Luneburg, e di Chinipausen sotto ventiotto bandiere azzure, e giale, dietro à' quali veniua il corpo della battaglia formato d' altri quattro milla fanti diuisi in tre battaglioni compositi de' reggimenti de' Colonnelli Lansfels, Conte d' Erbesteim, e del Landgrauio soggetti a 36. bandiere Aranzate, e verdi, à' quali comandaua il Duca di Luneburg armato colla corazza sopra vn cauallo leardo pomato. Nel destro corno sotto alla condotta del Chinipausen schierrauansi i reggimēti de' caualli de' Colonnelli Catberg, Brunchi, Scoberich, Rostaim, e del Colonnello del Vich diuisi in quattro squadroni sotto à' 32. cornette, à' quali staua alle spalle vn squadrone di cinquecento Dragoni. Il cannone era compartito sopra il corno sinistro quindici pezzi da cāpagna, diecisette grossi precedeuano

I Cattolici vniscono le loro Armi per liberar d' assedio Hamelen.

Ordine del l' essercito de' Protestanti.

la fronte

Anno 1633

la fronte della battaglia, e dieci pezzi stauano sopra la collina dalla parte del lato destro: così disposto l'essercito dopo hauer cantati alcuni Salmi di Dauid con grandissime speranze di bottino, ch'affermauano trouarsi nella Città rinfrancati gli animi de' soldati, & esortatogli à combatter co'l solito valore, e fatto dar il segno della battaglia, dierono principio con sodi passi ad acquistar terreno alla volta di Segelhont, fuori del qual villaggio, il Merodes, Cronesfelt, Benicausen, c'l Baron di Flarmortin disposta la loro artiglieria regolarono le ordinanze delle loro genti, ch'à circa quattordici milla combattenti ascendeuano nella forma, che segue. Stauano nell'vanguarda 3 grossi squadroni di caualleria armata di corazze cõposti de' reggimẽti de' Colonelli Barõ d'Ast, Mussater, Merodes, Cronesfeld, e Benicausem à 24. stendardi, condotti dal Conte di Cronesfeld, dietro à i quali seguitauano nella fronte della battaglia sei corpi di fanti de i Colonnelli Flormestin, Rencch, Ghelans, VVestriolt, Lued, Orst, e VValdech sotto à quaranta insegne guidati dal Generał Merodes, alle spalle de' quali sopra il corno sinistro stauano i regimenti di Dragoni del Merodes, le Corazze de' Colonnelli Onald, Rusfeau, e del VVestfal, e sopra il corno destro la caualleria di Biland, Bort, Cronesfeld, à i quali comandaua il Mareschal Benicausen, dietro à cui seguitauano altri tre reggimenti di fanti, e dietro à questi seruauano la retroguarda da i regimenti de' Colonelli Oor, Bort, Gras, Pari, e i reggimẽti di Colonia, eVestfalia, à i quali precedeuano tredici pezzi di cãnone, e sedici per parte sopra i fiachi. In tal ordinanza disposte ambi le armate, e gli vni, e gli altri Generali de gli esserciti conuocati i loro principali Capitani, e cõsultato sopra il modo da tenersi in quella occasione, tutto che Merodes non assentisse il capitar alla battaglia, ma più tosto col temporeggiare, e impedire i viueri al Campo nemico, ridurlo à strettezza tale di conuenire abbãdonar quell'assedio; nondimeno il Cronesfeld, seguito da tutti gli altri Capi da guerra, facẽdo conoscer la necessità di cõbatterne fu cõclusa la deliberatione vnanimamẽte da' Suezzesi aspettata, presagi sorsi della futura vittoria. Onde datosi il buõ giorno l'vno, e l'altro essercito cõ molte volate di cãnone, & essendosi brauamẽte spiccati auanti i reggimẽti di caualleria di Stalhausem, Soop, Iausen, Catberg, e Brunchr cõtro gli squadroni condotti dal Cronesfeld, s'attaccò la scaramuccia molto calda, doue recedẽdo gli Suezzesi grauemẽte dãneggiati da tiri delle bombarde de i Cattolici, auanzosi Milander colli reggimenti del fianco sinistro così brauamẽte, che nõ meno coraggiosi accorẽdoni i reggimẽti del Baron d'Ast, Vipar, Musster, e Vatterberg guidati dal Merodes, che colla spada alla mano alla fronte di questi impetuosamente spinsegli contro, infiãmossi così sagliarda la zuffa, che dopo le prime sbarrate della caualleria auanzati in debita distanza i battaglioni de' fanti, e scaricati i pezzi da campagna ripieni di palle da moschetto, e tuttauia continuando à grandinar le archobuggiate, attaccossi sì fiera la fattione trà vn fronte, e l'altro della vanguarda de gli esserciti, che dall'hora terza fino al mezo giorno con crudel strage pareua, che la palla della fortuna saltasse con parità di giuoco. Ma accorso il Ch. rupausem con i reggimenti di Ragge, e Bellini, e con due squadroni di caualli la doue Milander colla caualleria nemica valorosamente combatteua, e sollecitamente scaricando dodici pezzi di cannone, tra suoi squadroni nascosti, prima che

Essercito Austriaco schierato.

Battaglia de gli Austriaci, e de i Suezzesi.

Anno 1633

quelli de' Cattolici fossero aggiustati, traforate molte file, e disordinate le squadre, con tant'impeto precipitossi la cauallería d'Hassia, & alcuni Filadesi condotti dal Colonnello dal Vich contro i Cattolici, che prima dello sbarrar le loro bombarde soprauenutili, anzi il posto dell'artiglieria occupato, e quelle in procinto di scaricarsi contro d'essi riuolte contro i reggimenti di Vestriolt, Lied, Valdech, & Orst, che in rinforzo di Merodes veniuano, e dietro lo sbarro di queste urtando nelle piche de' santi Cattolici, tutto che per buon spatio sostenuti dalle fanterie di Flormesin, Renech, e dalli sopradetti Vestriolt, Lied, Valdech, & Orst, finalmente ferito mortalmente Merodes, e molti altri capitani mãcati, e nell'istesso cimento diuolgatasi vna voce, che il Duca di Kuneburg haueua nell'altro lato, oue non men ferocemente cõbattenasi, rotti, e sbaragliati gli squadroni Cattolici, aggiõtoui, che per l'eccessiuo caldo di quel giorno le cauallería era talmente afflitta, che più non potenasi regger, & i soldati affannati, gettauano l'armature; cominciarono i Cattoliti a ricredere. Onde Milander aueduto si del vantaggio, tutto sollecito riuestendo di nuouo con vno sforzo notabile l'vrto ne' battaglioni nemici, frante le piche, e calpestrati quei fanti, che dal continuo trauaglio erano hormai assfosciti, forò due volte dalla fronte al fondo i battaglioni Cattolici, i quali benche il Cronesfelt, e gli altri Capitani tutto che impurpurati di sangue costantemente procurassero di rimetterli, e sostener la carica de' Suezzesi allhora in ogni lato ripresa, mai poterono ritener la fuga de i soldati, e d'alcuni officiali ancora, i quali gettando l'armi velocemẽte chi quà, chi là procurauano la salute ne' passi. Allhora la cauallería de' Protestanti inseguendoli così disordinatoli, e tãto li rupero, che sparsero la cãpagna di circa tre milla cadaueri, e cõdussero a' loro quartieri circa due milla prigioni, buona parte feriti. Tolse a' Cattolici questa giornata circa cinquanta insegne, e stendardi, tredici pezzi di cannone, ottocento carri di bagaglio, e munitioni, la cancellaria di Merodes, cinque mille soldati, e l'istesso loro General Merodes, che dopo alcuni di per le riceuute ferite rese lo spirito al Cielo. Durò la battaglia dopo due hore di sole sino à due passato il mezo giorno, il Cronesfeld pur ferito, ma legermente in vna coscia co'l residuo della gẽte retirossi à Mindem, piazza forte sù l'istesso Vesser grandemente perturbato dall'accidente; ma però intrepido à tanta sciagura, con sollecite corrieri dandone parte à gli Elettori, e Principi Ecclesiastici, si deliberò, non punto cedendo alla fortuna di rimettersi, e colla vendetta recuperar il perduto.

Rotta de gli Imperiali.

Morte di Merodes.

Questa rotta de' Cattolici fu vno accidente così gagliardo, che cauò non solo le lagrime à gli occhi de gli Elettori di Colonia, e Magonza, confidando in questa armata, vno la sua salue zza, l'altro la vimessa nel suo perduto Stato; mà cagionò vno strauagante parossismo di tema nel cuore di tutti gli habitanti del paese, e in particolare molto auili gli assediati, quali vedendo la moglie di quel Merodes, e d'altri Capi prigione col bagaglio de gli Austriaci, e da Suezzesi cõ molto honore inuiarsi nella Città per dar loro à conoscere come rotto era stato il soccorso da loro atteso, si risolsero di parlamentare, & arrender la fortezza con le conditioni d'vscirne con armi, bagaglio, quattordici carozze, e due pezzi di cannone, e fossero accõpagnati salui fin à Minden, il che concluso sortì il presidio di mille trecento fanti, e dugẽto, e 40. caualli di buona, e brauа gente.

Moglie di Merodes prigione.

Hamelen si rende à i Suezzesi.

Di-

Anno 1633

Dimoraua in questo tempo à Zurigo Canton de i Suizzari Protestanti il Duca Henrico di Roano Principe quanto stabile fautor de gli Eretici, tanto mal affetto à i Cattolici, e in particolare à i Spagnuoli, gli apparati de i quali nello Stato di Milano da solleciti auisi di Lombardia ottenuti, sigli nõ mancaua di participar à i Generali Suezzesi cõ qual teneua singolar, e stretta corrispondenza. E perche era egli di sagacissimo partito, e più nelle machinationi, che in altro prode col suo finissimo spirito considerato, che l'impresa di Costãza riuscirebbe di grauissimo pregiudicio alle facende de gli Austriaci, e che l'effettuarla sarebbegli successo, quando da i Suizzeri Protestãti nõ trouasse disturbi, applicossi per dar esito à questo pẽsiero all'impostura. Secretamẽte perciò cõ molti de' Signori Principali del Cõsiglio Zurigano negotiato hauendo, e da loro cõfirmato nella speranza, che cõtro Suezzesi nõ mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì all'Horno, al Veimar, al Gran Cancellier Oxestern col mezo del Capitan Vlrich Zurigano l'auisò, quali se bene l'esito di tal tentativo conoscessero abbracciar diuerse difficoltà, atteso, che senza portar l'armi sopra i territorij Eluetici non trouauasi modo di profittar, e ciò com'era ingiurioso non sapeuano persuadersi come potesse riuscire accetto à quei Cantoni, la buona intelligenza con quali douessi per ogni rispetto da i Suezzesi conseruare, dopo esser stato questo affare trattenuto sopra la bilancia de i consulti circa vn mese finalmente da Roano col rimandar di nuouo l'Vlrich assicurati della facilità del l'impresa, da esso trà Suizzari honestata, risolsero di volgersi à quella parte, e procurarne l'effetto. Onde il Mareschallo auanzatosi verso Velinghem con dodici milla soldati, fingendo di mettersi sotto à quella piazza, e dar fine all'espugnatione intrapresa da Virtembergheſi, all'improuiso si accostò à Stein sopra il Rheno tre legbe distante da Costãza, e richiede il passo per quel ponte à gli Borgheſi, quali risposto non poter disponer di quello senza il comando de i loro superiori, e replicato loro l'Horno non hauer tempo da perder in consulte, mà che bisognaua passasse, e che non concedendoglilo amichevolmente, haurebbe aperto con le chiaui, che seco portaua, mostrando loro il cannone, perciò astretti dalla tema, donarono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con commissioni in questo proposito data à quel Borgomastro da alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauasi non del tutto fossero partecipi, auenga che altrimenti non erani apparenza, che l'Horno cercasse rottura con Suizzari, per non complir à gl'interessi de i Suezzesi lo inimicarsi quelli Cantoni, si perche anco Stein haurebbesi potuto difendere, essendo luogo cinto da buone mura antiche fin tanto, che capitato fosse il soccorso de i suoi Signori, che poteua arriuargli il giorno seguente; e se pur anco fossero stati ad abbandonarlo astretti il romper il pote del Rheno fabricato di legname, bastaua à trattener quell'essercito, e impedirgli tal auanzamento. Passò dunque la notte del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per ogni buon rispetto d'hauer il passo sicuro cinquecento fanti, alli 8. dello stesso mese si presentò à Costanza. Mà perche per la fretta hauta di passar il Rheno in quel luogo, prima, che gli Suizzari Cattolici, e gli Austriaci n'hauessero sentore, come stimauasi non esser cosa difficile vsando ogni diligenza, per capitare più spedito tralasciò il cannone grosso, confidato, che seruito ne sarebbe dal Duca di Vir-

Roano persuade à i Suezzesi l'impresa di Costanza.

Horno si muoue per l'impresa di Costãza.

Horno dimanda il passo à Stein.

Horno passa à Stein il ponte.

Horno si presenta à Costanza.

Anno 1633

Virtemberg; mà ò fosse ciò per pigritia de' conduttori, ò per altro trattenuto tre dì sei giorni à comparire, così che gli assediati hebbero nõ solo tempo di comunicar subito questa nouità al Gouernatore di Lindoun, & accingersi alla difesa; mà di riceuer ancora il soccorso sollecitamente à loro inuiati per lo Lago da Vberlinghem, e da Lindoun di 800. fanti.

Descrittione di Costanza.

Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, qual gli serue nõ solo di sicurezza, mà di non sprezzabile comodità, passagli il Rheno, che quiui esce dal Lago à canto dalla parte verso Settentrione, col quale, e colle moderne fortificationi in questo luto aggionteui, rendesi iui in quella parte inespugnabile; cingonla verso Occidente, e Mezo giorno di quà dal Rheno semplici mure, con torri, e fosse all'antica, non hauendola potuto gli Austriaci in questo sito render di maggior difesa; perche confinando questa con gli Suizzeri, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza si importante, ogni pensiero altre volte hautosi da Austriaci da fortificarla dalla negatiua di tutti li cantoni fu loro sturbato. È Città di honesto recinto, con tre borghi di non lieue risguardo: viue nà già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania, mà hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Cattolici, fu dall'Imperator Carlo V. l'anno 1548. coll'armi astretta a riceuer gli scacciati, sottoscriuersi di obbedir à gli ordini, che gli fossero fatti in materia di Religione, & alle leggi, e debiti à i quali erano tenuti gli Stati vicini, dipendenti, e soggetti alla Casa d'Austria.

Si solleuano i Cantoni Cattolici cõtro Suezzesi.

Sollecitò l'arriuo de i Suezzesi sopra le terre de i Suizzari all'armi i Cãtoni Cattolici, i quali non soffrendo il poco capitale, che da questi faceuasi delle loro armi in dispregio di chi offesa la libertà loro haueua, e la osseruata confederatione, tenuta con la Casa d'Austria, dalla quale assicurauasi Costanza, come perche molto era loro di gelosia, che gli Eretici vi fermassero il piede, & vna buona corrispondenza con gli altri Cantoni Protestanti, da i quali in progresso di tempo rotte le vnioni poteuano riceuer graui pregiuditij: vestirono non pigramente l'armi, e ridotti circa sei milla fanti insieme mormorauano de i mali vsati termini da i Suezzesi, e comportato da i Suizzari Protestanti: prepararonsi alla vendetta, & al sostegno della loro libertà: spedirono Lucerna, e

Zurigo primo Canton dell'Heluetia.

Zurigo Cantoni principali de i Cattolici loro deputati à far doglienza cõ Zurigani come Capi de i Cantoni, & eccitarli à prender l'armi, e scacciar gli Suezzesi fuori de i territorij Eluitici. Zurigani, che per setta diuersa, e mal affetto naturale, e per altre ragioni politiche odiano non solo il nome Austriaco, mà non accordano ancora colli medesimi loro Suizzeri Cattolici; stimando al sicuro, che alcuno non possi esser buon Cattolico se non è buõ Spagnuolo, si difesero con scuse assai ragioneuoli, e solleciti chiamarono la Dieta in Buda sopra tal affare, per diferir in tanto il tempo, che l'Horno dato hauesse il fine all'espugnatione di quella piazza. Mà persuasi, e instigati da i Ministri Austriaci si auuiarono à Rapsuuil, e d'indi nel paese delli Abbati di S. Gallo in fauor di quel Principe, che diuerse volte spiegate le bandiere contro la Corona di Suetia à fauor di Polacchi, più di ogni altro temeua questa vicinanza, e via più perche dai Cattolici Suizzari sospettauasi esser questo vn concerto de i Protestati ancora contro di essi machinato, scrissero al Rè di Francia come loro confederato

suppli-

supplicandolo ad interporre la sua Reggia autorità, perche si leuassero gli Suezzesi dalle loro terre, o ne fecero in ogni parte esclamationi acerbe contro i Signori di Zurigo aggrauandoli complici di tal successo. Anno 1633

L'Horno comandato l'occuparsi da i soldati vn Conuento de Padri Agustiniani detto Creutzlingen, ducento passi circa dalle mura della Città separato sopra il Colle, e molto per alloggiar il cannone in batteria adattato, drizzonui due camerate di quattro pezzi ogn' vna, e con furia principiò à bombardare le mura, così che in breue spatio smurata vna larghezza, che proportionata apertura per l'assalto, mostraua per trouarsi quelle senza terrapieni, fu da i Suezzesi dato l'assalto, mà caduto per vn colpo di cannone alquanto di muraglia della torre contigua così fracassò il ponte volante da i Suezzesi sopra il fosso gettato per passarlo, e per consequenza fatto, che li primi non potendo esser seguiti da i compagni, vanno riusci ogni tentativo, conuenendo loro ritirarsi, e desister dall'impresa col lasciar circa 30. di loro sopra quel piano, e molti feriti in questa fattione. Non deuesi però dar al silentio il valore di vn soldato Scozzese delle truppe del Maggior General Rutuuin, il quale esibitosi di condurre alcun prigione all'Horno, che ciò sommamente desideraua, per trarne lingua del lo Stato della Città, in questo assalto trouandosi de i primi tanto auanti cacciosi nella breccia, che afferrato vno de gl' Imperiali iui per la difesa ritirolo di quà dalla fossa, e presentolo al Generale. Assalto dato à Costanza.

Suezzesi si ritirano dal l'assalto.

Erano già ridotti in questo tempo nello Stato di Milano circa dieci milla fanti, e due milla caualli di Napolitani, Spagnuoli, e Lombardi, e tuttauia seguiuano grandissimi gli apparati de gli Spagnuoli in Lombardia, i quali se bene appoggiauano l'occasione di tal armamento al protesto di scorrer la Germania, e alla diuulgata fama di passarsene con questi il Cardinal Infante (giunto à Milano sino il mese di Maggio passato) al gouerno della Fiandra: erano nodimeno non poche le gelosie, che questo fosse artificio di quella nation indrizzato all'ammassar gente in Italia, non tanto per lo soccorso di Fiandra, come con pensiero, se in questo mentre le cose di Germania prendessero buon sesto, d'improuisamente valersene in quella Prouincia con qualche nouità considerabile; perche era concetto di molti, che sopra tutto fosse intolerabile à i Spagnuoli i Francesi in Casale, e l'armi loro così opportune, à turbare i loro disegni in Italia, scemandosi da ciò molto le pretensioni di esser riconosciuti arbitri de gli affari de i Principi Italiani, mentre dopo questo auicinamento de i Francesi scorgeuasi. Il Duca di Mātoa altre volte di loro dipēdēte, distolto tutto dalla loro deuotione, e Francese apertamēte palesarsi. La Republica di Genoa nō più sì ossequiosa al loro nome, come fu poco fà. Il Duca di Parma sempre benemerito, e partiale di quella Corona dichiararsi Principe libero, e independente da loro. E perche lasciandosi tuttauia crescer l'autorità Francese in Italia, era vn diminuir la posseduta da essi al modo con cui mantenersi i Principi nella presa riuerenza, & abbassar la grandezza Francese potessero, applicarono il riflesso. Fu conosciuto nel prudentissimo consiglio di quei graui ministri, come la partenza dell'Infante allhora da Milano era matura, e per due ragioni da diferirsi, l'vna perche essendo le forze d'Italia senza le aggionte dall'Imperatore per se stesse debobi, e non habili à superar le Suezzesi da tante vittorie fortifi- Essercito Spagnuolo in Milano per passare in Germania.

Gelosie de' Spagnuoli in Italia.

Si differisce la partenza del Cardin. Infante da Milano, e perche.

Anno 1633

tificate, se passato i monti, è non fedelmente secondato dal VValstain nõ molto sodisfatto de gli Spagnuoli più oltre penetrato nõ fosse gran pregiuditio la riputatione dell'armi loro riceuuto haurebbe; l'altra era, che partẽdosi da Milano non si facilmente gli ordiri disegni per assicurarsi delle gelosie Francesi, e tener in officio i Principi Italiani altre volte loro dipendenti haurebbero senza la sua assistenza trouato effetto. Fu deliberato, che fermandosi l'Infante à Milano, il Duca di Feria coll'essercito passasse i monti, per soccorrer Brisach; poiche se nell'Alsatia cadeua questa Piazza seco sarebbero mancate le speranze di recuperarsi più tal Prouincia, ne d'entrar nella Lorena, come era fine de gli Spagnuoli d'esseguire; questo essendo il passo per il loro transitarsi dall'Italia nella Fiandra, doueuano in ogni modo conseruarlo. Ma perche per l'autorità concessa dall'Imperatore al VValstain di Generalissimo sopra tutte le armi in Germania non poteua iui capitar Feria cõ sodisfattione di quello senza dipender da esso, e parẽdo à Spagnuoli molto pregiuditiale, che vn loro Generale suggetto di sì alta nascita douesse soccomber al cõmando di chi prima dell'esser portato in quel posto dalla fortuna, e dà fauori, si haurebbe stimato molto honorato esser Colonnello d'vn Generale di Spagna, non assentendo di dipender da altri che dall'Imperatore, benche da cio si prendesse grand'alterazione nel VValstain, e da questa insorger alcun nocumento, fu nodimeno per il bisogno, e per le efficaci instanze da ministri Spagnuoli fatte alla Corte di Vienna sottoscritta la patente à Feria di Capitano indipendente d'ogn'vno fuori che da Principi Austriaci.

Deliberatione, che il Duca di Feria passi cõ l'esercito in Germania.

Brisach piazza di molta importãza.

Duca di Feria dichiarato Generale indipendente.

Gli Spagnuoli in tanto non mancando all'armarsi nouamente in Lombardia applicaronsi ancora come potessero leuarsi le gelosie de' Francesi in Italia, sopra ogn'altro molto loro premeua, che Odoardo Farnese Duca di Parma deuiando dalle massime de' suoi predecessori, quali sempre si dimostrarono diuoti, e dipendenti da Spagna, nel vestito, e nel trattare seguisse il genio Francese, e che non s'appoggiasse come faceuano i suoi maggiori à' loro consigli, e via più amartellati per il Parentado concluso col Gran Duca, senza il loro assenso, poiche hauendo il Duca suo Padre sempre riuerita la Corona di Spagna, e per consiglio di quel Rè sposata l'Aldobrandina, s'arrogauano per questa riuerenza del Padre il ius anco sopra il figlio. Onde per toccare più palese l'intentione di esso, spedirono à Parma il Reggente Villani, con ordine d'inuitarlo al Gouerno dell'armi di Fiandra essercitato dal Duca Alessandro suo Auo modo da loro stimato proprio per scoprir da questo più chiara la inclinatione sua verso di loro, il quale peruenuto appresso il Duca, cõ tutto che con ogni destrezza maneggiasse questo affare, finalmente scoprì il diuerso genio di quell'Altezza verso Spagnuoli, anzi colla denegatione fattagli dell'andar in Fiandra, e di admetter presidio Spagnuolo nella Cittadella di Piacenza apertamente palesosi di voler viuer da Principe libero, e totalmente indipendente da gli Spagnuoli. Onde il Villani male relationi di esso riportando à Milano, e di là anisatele in Ispagna fu con maniere non molto buone trattato il suo Residente, pizzicate alcune terre del Piacentino dalle soldatesche Spagnuole, & vn suo agente spedito alla Corte Cattolica, per dolersi di essere state nelle sue terre aquartierate molte genti Imperiali, e mal trattato da i Ministri Regij, non essendo nè

Gelosie de' Spagnuoli col Duca di Parma.

Il Reggẽte Villani negotia col Duca di Parma, e riporta esclusione del negotiato.

stata

Anno 1633

stato esaudito,nè meno ascoltato,fu principio delle rotture,che passarono poscia, come a suo luogo si dirà trà Spagnuoli,e questo Principe.

Spagnuoli sospettosi del Duca di Mantoa.

Non poteuano in oltre tollerare, che il Duca di Mantoa viuesse sotto alla protettione,e dipendente dalla Corona di Francia,e fu fama, che occultamente negotiassero colla Infanta Margherita, per sposar la Principessa Maria all'Infante,e nell'istesso tempo col rapir detta Principessa,sorprender Mantoa, e colle ragioni di questa hauer legittima causa d'inuadere il Monferrato, il che sarebbe loro ageuolmente sortito,quando il Duca Carlo vigile à' suoi interessi,e del tutto fedelmente auuisato, non vi hauesse portato sollecitamente il rimedio opportuno,perche conoscendo l'importanza dell'affare,immediate fatta vscire dalla città l' Infanta Margherita, e proueduto diligentemente alla guardia delle cose sue, fece andare in fumo i pensieri de gli Spagnuoli, (se pero tali,come diuolgauasi,erano) e l'Infanta condottasi à Pauia,dopo hauersi fermata in quella Città alcun tempo,sempre degnamente trattata da gli Spagnuoli,fu poi chiamata in Ispagna,e Vice Regina di Portogallo dichiarata.

Spagnuoli tentano secretamente con lo sposalitio dell' Infante di Spagna,e la Principessa Maria,di sorprender Mãtoa.

Infãta Margherita Vice Regina di Portogallo.

Sollecitatosi in questo mentre dal Duca di Feria il suo viaggio in Germania,per portare il soccorso à Costanza,battuta da' Suezzesi,la cui perdita molto premeuagli,perche questa facilmente trarrebbe à perdersi anco le Piazze di tutto il contorno,e perciò ancora chiusi restarebbero i passi del Tirolo, tanto inuigilati da' Spagnuoli,per interesse dello Stato di Milano,nel principio di Settembre giunto à Velchirchem tentò il passaggio del Rheno, poco sopra il Lago verso i Grigioni, & entrare nel territorio di Reintal, paese, che estendesi lungo al detto Lago, dalla parte dell' Helueti a, e quindi nel paese di San Gallo, per vnirsi colli Suizzari Cattolici,che folleuatisi all' armi contro i Protestanti,minacciauano la vendetta contro Suezzesi. Ma ciò scopertosi da' Paesani della Turgouia,e tosto armati,postisi al Rheno, cagionarono, che egli per non inimicarsi d' auantaggio quei popoli Heretici, se bene non sarebbegli stato difficile sforzar'il passo,si trattenne di qua,e prese altro sentiero.

Duc. di Feria passa in Germania.

In questo mentre il Duca di Roano che teneuasi à Coira, per inuigilare la conseruatione de' passi della Rhetia, passato da Coira à Bada, per tentar colla sua interpositione, e col nome del suo Rè l' accomodamento alle differenze de i Suizzari,colla sua prudenza, in parte raffettata l'ira di quei Cantoni, portossi in Campo sotto Costanza ad abboccarsi coll' Horno,dal quale riceuuto cõ ogni termine di gentilezza. E trà loro diuisato sopra i correnti affari, conoscendosi la difficoltà dell'impresa,per i continui soccorsi spediti per via del Lago nella Città, spedì vn suo gentil' huomo à proporre al Gouernatore di quella Piazza, ch'era il Conte di Volfegg, soggetto di esperimentato cimento, che volendo riceuer vn presidio di Suizzari, e dar nelle mani di quelli la Piazza, haurebbe operato,che leuati si sarebbero gli Suezzesi da quella impresa. Ma questa proposta hauendo poca sodezza, ben tosto fu sbilanciata dalla risposta di quel Cõmandante,che gli soggionse,non conoscer gli Suizzari atti ad abbracciare tale impresa, perche se non furono basteuoli ad impedire à' Suezzesi il passar del Rheno à Stein,e di farli dal territorio loro partire,meno oprato haurebbero, che quella à loro non appartenente restasse conseruata. L' Imperatore esser suo Signore, non conoscer leggi da altri, e che colla fedeltà douutasi à Caualier

Roano s'abbocca con l'Horno sotto Costanza.

Roano propone vn partito al Comandãte di Costãza,ma nõ è abbraciato.

Risposta del Comandãte di Costãza.

Anno 1633

d'honore, mantenirebbella contro di ciascuno fino all'vltimo respiro.

Sciamburg col suo reggimẽto giunge in Costanza.

Trattenevansi Roano nel Campo Suezzese, i Suizzari Cattolici vestiti di ferro mormoravano gran cose, il cannone tuonava, la breccia era proportionatamente aperta, quando gionto nella Città il Reggimẽto di Sciamburg, che era di Vanguardia nell' armata di Feria, e con esso molta gente, e munitioni, procrastinavasi pur l'assedio, fino all'arrivo di maggior forze, che attendevansi dal Duca di Birchenfeldt. In questo mentre gli assediati generosamente forniti contro il posto di Creutzlingen, per impedir gli approcci, e rompere le batterie, furono da' Suezzesi ributtati con perdita di circa quaranta fanti, e dodici cavalli. Caduta il giorno la torre, cominciossi la batteria contro l'altra dalla parte del Lago.

Gli assediati di Costãza fortificono, e sono ributtati.

Aldringher col soccorso.

Stavasi attendendo ancora quattro cannoni grossi, per fare maggior lavoro, essendo che i primi poco effetto facevano per il loro picciolo calibro, e'l Duca di Brinchenfeldt era gionto cõ quattro milla fanti, e trè milla cavalli, quãdo pervenne l'avviso, come l'Aldringher già partito dalla Baviera, cõ vẽti reggimẽti di cavalleria, e quattro milla fanti marchiava, e che hormai occupato havevà Biberach, seguitato però dal Duca di Vaimar, che poco remoto dal Campo Suezzese trovavasi; fosse per attendere anco l'vnione di questa gente, ò per non arrischiarsi in vano, essendo entrato nuovo grosso soccorso nella Piazza, nella quale gionti che furono, trovavansi circa otto milla fanti, ò per altre ragioni lo assalto generale, che terminossi dare, e per lo buon successo, del quale già havevano gli Suezzesi fatte tutte le divotioni, che sono solite in casi simili, fu differito.

Gionto in tanto il Vaimar à Gutlieben, quartiere dell' Horno, con li Colonnelli Rotuccin, Vistum, Ranzau, Agafeli, Plato, primi Capitani di quell'esercito, & abboccatosi seco, dopo vn' hora in circa di secreto discorso sopra l'emergẽze presenti, ritornossene immediate à Celi, nel qual contorno dimoravano le sue genti. Il giorno seguente poscia quando si vidde il grosso cannone, confermossi l'opinione à' desiderosi, che si haverebbe maggiormente mantenuto l'assedio, e tentato il Generale assalto. Ma questo fu ben presto levato, perche ritornato il Vaimar in fretta, e considerato saggiamente coll' Horno, come ogni più lunga dimora iui riuscita di molto pregiuditio à i loro disegni, & interessi, perche gli Austriaci, che à gran passi s'avanzavano verso il Campo loro haverebbero potuto con poca difficoltà serrargli i passi, prenderli in mezo delle loro armi, e così felicemente entrare nel Virtemberg, e valersi delle commodità di quello Stato, e di quel sito per totalmente distruggere l'Armata Suezzese: Stimarono per tanto bene levarsi subito dall'assedio, e dati gli ordini per questo effetto necessarij, & opportuni, ritirato il cannone dalle batterie, la fanteria con buon'ordine spalleggiata dalla cavalleria, passò il ponte, con difendersi bravamente al possibile da vna gagliarda sortita de gli assediati, di maniera, che abbrucciarono le barche, & in formata battaglia si mostrarono nella campagna dall'altra parte del fiume.

Suezzesi partono dal l'assedio di Costanza.

Imperiali di Costanza sdegnati cõtro Suizzari.

Levatisi gli Suezzesi dall'oppugnatione di Costanza, uscirono con grande impeto, e coraggio gl'Imperiali, che alla difesa di quella s'erano ridotti, e più tosto contro gli Suizzari Protestanti, che contro gli Suezzesi fieramente sdegnati, scor-

ti, scorsero diuerse Terre Heretiche della Turgouia, maltrattando diuersi Protestanti, donde datosi all'Armi con le campane, & accorsoui con ogni sollecitudine il Kesselring Sargente Maggiore del Paese, quello, che per essere Zurigano, nella venuta dell'Horno non crasi punto mosso, nè però egli reprimere l'ingiuria de gl'Imperiali, fu mandato da' suoi, come suggetto qualificato ad esporre, e far palese tal'incursione de gli Austriaci alli Colonnelli de' Suizzari Cattolici, quali tutta via faceuano ancor dimora à Vil, per rappresentar loro le violenze, & insulti di quelli di Costanza, e riceuere da essi consiglio, & assistenza. Ma non tantosto fu sceso da cauallo, che senz'altra ragione, imputato de' Cattolici, che non hauesse sinceramente adempito al debito suo nella venuta de gli Suizzeri, lo fecero di subito prigione, di che grauemẽte alterati gli Cantoni Protestanti, & in particolare i Zurigani, e Berneſi presero l'armi, & erano per capitare alla risolutione di romperſi trà loro, se il Duca di Roano, & il Signor de Violar, Ambasciatore della Corona di Francia, interponendosi, non hauessero colla loro prudente destrezza moderato quell'ardore, che nel petto di ciaschedun bollendo di vendetta, era per spander l'amicitia, & accendere vn'incendio di turbolenze ciuili, non così facili poi ad essere estinte.

Anno 1633

Discordie trà Cattolici quietate da Roano, e da Violar.

Il fine del Sesto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

AVisa questo Libro la venuta del Duca di Feria coll'essercito Spagnuolo in Germania. La congiontione dell'Aldringher à questo. Le loro consulte, e terminationi da proseguir la Guerra. Gli andamenti de' Suezzesi per riparar-si dalle offese di questi rinforzi. I progressi dell'armi Spagnuole nella Suevia, e nell'Alsatia, e'l soccorso di Brisach. Il disgusto preso dal VValstaim per la con-ferita carica al Duca di Feria, si dimostra nelle sue attioni. La presa di Ratis-bona fatta da' Suezzesi. La perturbatione, che per quella ne riceue l'Elettore di Baviera, e le sue doglienze fatte alla corte di Viena. Le nuoue prattiche di pace ripigliate dal VValstaim con Sassonia. I suoi andamenti poco graditi da gl'Imperiali. I suoi progressi nella Slesia. La prigionia del Conte della Torre, e di Tubal, e la loro fuga dispiacevole alla Corte Cesarea. I progressi de' Suez-zesi nella Baviera. L'Ambasciate di Criquidi Polachi, e de gli Spagnuoli à Ro-ma. Le richieste fatte di soccorsi al Pontefice da Spagnuoli. La morte dell'Infan-ta Isabella in Fiandra. La ritirata di Feria dall'Alsatia nella Baviera. I sospetti cagionati dalle sinistre operationi del VValstaim. L'Elettione del Duca di Vai-mar fatta da Protestanti al Generalato delle loro Armi. Le gelosie ricevute da Sassonia per tal risolutione. I consigli tentativi nella Baviera da gli Spagnuoli. La resa di Filisburg à i Suezzesi. Lo arresto del Governatore di Lindoun. Varij discorsi sopra l'emergenze correnti.

Anno 1633

Aldringher si abbocca col Duca di Feria.

Giongeua hormai alla fine di Settembre, che l' Aldringher tuttauia trattenendosi all' acquisto di alcune piazze, e finalmente di Biberac, pareua, che più tosto dimorasse col pre-testo di queste à ritardar il rinforzo all' armata Spagnuo-la, che per necessità di ottener quelle; quando superato Bi-berac, & il ventesimo nono di Settembre abboccatosi, & vnito col Duca di Feria à Rauenspurg piazza della Sue-uia trà il lago di Costanza, e'l Danubio, paruero non poco sollevati restassero i cuori de gli Spagnuoli, c'hauesse il VValstaim imposto à i suoi lo sprezzo della loro assistenza, e più tosto forse della ruina desideroso. Onde ritrouandosi insie-

me

Anno 1633

me vn' essercito di circa 26. combattenti atto ad ogni impresa, conuocati dal Duca di Feria i suoi confidenti, volle con loro sopra il modo da tenersi per dar felice effetto à i deliberati disegni con molta prudenza ponderare. Fu dunque proposto se arditamente auanzar douessi, e non ricusar la battaglia, ò se pure valendosi della prudenza, non cimētarsi à partito di sì graue riflesso, procurar d'ottener l'intento di penetrar nell' Alsatia, e soccorrer Brisach. Fu senso d'alcuni, che si combattesse; sostencuano questo concetto coll' addurre essersi ridotti in Germania coll'armi per maneggiarle, non per tralasciar l' occasione d' acquistarli nome, scoprirsi necessariissimo il combatter, quādo il suggirlo apporta pregiuditio, e cagiona viltà ne i soldati. Ogni dilatione dannosa allhora, che la diligenza profitta. V'ederssi hormai i soldati à patir i disaggi delle distruttioni del paese. Gridar essi, che più tosto si muora combattendo con speranza della vittoria, che disperati dell' imprese si viua nella tema; Cominciarsi à distrugger la caualleria Napolitana, à scemarsi le compagnie Italiane, e l'inimico ingrossarsi con varij rinforzi: esser meglio incōtrar gli Suezzesi, fin che le soldatesche sono vigorose, e vogliose alla pugna, che non poterlo suggire, quando mal contenti, e fiacchi saranno i soldati ridotti. Contenersi in questa vittoria l' honore dell'armi Spagnuole, la compressione de i nemici, e la grandezza Austriaca. Trouarsi i nemici più forti di caualli sì, mà inferiori di fanti, e di consonanza trà di loro discordi nelle opinioni. Perdersi ogni concetto diuolgato da bene affetti, e tresser quanto si sparge da emoli, quando gli effetti non corrispondano alle speranze, & alle voci diuolgate. Inuidiarsi la magnificenza Spagnuola, ogni discapito di quella esser di sollieuo à chi di lei teme. All'incontro gli altri, che più inclinauano al perfettionar l'imprese colla sagacità, e co gli artificij parlauano, che si douesse considerar il fine, al quale sono drizzate le operationi, e se il soccorso di Brisach era lo scopo principale, à quello primieramēte attēdersi. Dirsi conseguita la vittoria quando è adempito il disegno abbracciato: Se il penetrar nell' Alsatia si desidera douersi alla strada, che in quella può condurre riuolgersi, e ottennersi cō maggior sicurezza, che si può. Esser il cimentarsi cō Suezzesi soldati esperimentati, e desiderosi delle vittorie grande, e maggiore il danno, che dalla perdita riceuer si potrebbe, che il profitto vincendosi. Saperssi le difficoltà del rimetter vn essercito, le lagrime versate da i Napolitani, lo stento fattosi in Lombardia, e il pregiuditio, che riceue la Spagna dall' vscita de i popoli, pur troppo essendo ella incolta, e deserta. Douersi conseruare quella gente, che perduta non così ageuolmente si rinuoua. All'incontro gli Suezzesi hauer le genti del Ringraue, del Virtemberg, d'altre dell'assedio di Filisburg, e molti presidij, da i quali estraendo i soldati, e riunendo insieme gli altri per l'Alsatia diuisi, facilmente eriamdio, che rotti poter rimetterssi, e all'essercito Spagnuolo anco da vn vittorioso combattimento indebolito poterssi oppore. Nō star bene arrischiarsi quell'armi, nelle quali consiste il nome, e la riputatione Spagnuola, per il mantenimento, e per il posto della quale tutte sono drizzate le operationi. Esser più opportuno seruendosi dell' impostture penetrare al desiderato fine, che porre le speranze nella sola forza, arrischiādosi al nō conseguirlo.

Spagnuoli sospettosi del VValstaim.

Consulta del Duca di Feria.

Ragioni per combattere, adotte da i Capitani Spagnuoli.

Meglio è arrischiarsi alla speranza, che assicurarsi nella tema.

Vengono contradette le ragioni del combatter con nuoui partiti.

Il Duca di Feria soggetto di acutissimo spirito, e prudentissimo nelle deliberationi, esaminate sottilmente le congiunture presenti, e così posto riflesso all'

vtile

Anno 1633

vtile publico, come anco alla riputatione sua priuata, e di tutti i suoi Capitani per non dimostrarsi timido ricusando il combattere, risolse non rifiutarlo, in sito però appropriato per godere il vantaggio della superiorità, c'haueua coll'inimico nella fanteria, e non meno prudente nell' inuentar, e dar effetto alle militari stratageme. Dimostrandosi tutto ardimentato, e ripieno di voglia di combattere s'auanzò à Vberlinghen, mostrossi in ordinanza da giornata, fece scorrer la caualleria fin sotto li quartieri de i Suezzesi, scaramucciarono diuerse bande di caualli, e mostrò com'era venuto in Germania per menar le mani.

Consulta de i Suezzesi, se si debba combattere, ò nò.

Veduta si questa risolutione da Vaimar, e Capitani Suezzesi, che pur desiderosi stauano di terminar le loro diferenze nella cãpagna, si ridussero per stabilire, se ò douenasi combattere, ò pur contenendosi ne i vantaggiosi siti, procurar i danni dell'inimico più tosto col condurlo à strettezza di viueri, che col cimentarsi ad vna battaglia continente il riflesso del tutto.

Ragioni per nõ cõbattere.

Non mancarono chi diceſſero essere il combattere, e il rischio di vna giornata prudẽte, e maturamẽte da esaminarsi. Pericolar fouente le deliberationi consigliate dall'ardiezza, e da i bollori dell'animo troppo pronti. Conoscersi qual suantaggio hãno quelli, che giuocano il tutto contro vna parte. Non poter riceuer la Corona di Suetia maggior percossa, che dal perder quell'armi, che sono conosciute il polso, e'l mãtenimento della sua grandezza, e della sua assistenza. All'incontro l'essercito Spagnuolo esser vn'aggionta alle forze di Cesare più tosto destinato contro le gelosie della Francia, che alla depressione de i Suezzesi, e forsi più dannosa la sua conseruatione, che la disfatta. Perdersi poco da i Tedeschi perdendolo, anzi potersi argomentar questa perdita acquisto della loro forza. Non ignorarsi l'ingiuria arrogataſi dal VValstaim per questo loro arriuo diminuente la di lui autorità. Saperſi quanto sia egli dominato dall'ambitione, e spiccato dalla Spagnuola pretendenza, onde questa cõbattendo il suo cuore più che il ferro Suezzese giouar il sperare nella simulata corrispondenza di questi Capitani, e nel intestino loro odio, i frutti così pernitiosi à gli discordi, come fauoreuoli à'loro nemici. Potersi credere, che quanto più Spagnuoli progressassero, che tanto meno il VValstaim loro emulo si opporrà à i tẽtatiui Sassoni. Hauersi altre volte esperimentato il nocumento, che risorge dalle insodisfattioni de i Ministri, e dalla dissonanza del loro'affetto. Vedersi Feria armato non solo del ferro, mà gonfio di vna vastissima ambitione, di mostrarsi ben degno Capitano di quella impresa, i suoi soldati freschi Spagnuoli, e Italiani, natione, che impratica del paese, prima di speranza di altronde saluarsi, che nella vittoria ostinatissima alla pugna e alla conseruatione della loro ordinanza per nõ trouar scampo essendo intorno alle selue tutto di barbari paesani ripiene, trucidatori di quanti dalle insegne deuiano. Potersi credere, che al solo vincer sia per dimostrarsi costanti. I Tedeschi dell'essercito nemico soldati veterani, e da esperti Capi cõdotti. Saperſi l'imparità delle fatterie, e da queste effettuarsi l'imprese, ottenersi le vittorie. Esser loro sentimento, che diferendosi il combatter prima si sentì col trauaglio consumar l'inimico, qual penetrando nell'Alsatia distrutta, e senza appoggi necessarij al sostentamento dell'armi, anzi di ogni parte cinta da i Suezzesi chiaro scoprirsi, che conueniua ò pensar al ritorno, ò pur distruggersi la gente non auezza al trauaglio della fame, & al clima in tempo propinquo al Verno in Germania

Il VValstaim ambitioso odia le attioni de gli Spagnuoli.

Le discordie de' Capitani rnine de gli essercitti.

Sono così inimici i villani della Germania della indiferettione de i soldati, che come da quelli fuggo-

Anno 1633

mania molto rigido; onde estenuate le sue hore vigorose forze con franchezza più ageuole poterle superare Furono tali argomenti, e considerationi efficacissime dall' Horno, e dalla maggior parte de gli altri Capitani bē intese; mà Waimar, Offchirchem, & altri ne i quali sopra modo i feruori dello spirito alla battaglia bollitano, non tolerando di vedere à retroceder quell' essercito, che poco fà vantauasi d' esser insuperabile, e valido ad aprirsi la strada trà le più forzute oppositioni, che potessero farsi dalli Austriaci per la sola vicinanza di vn nuouo essercito di natione da esso in poca cōsideratione tenuta, risposero nō esser hor mai oscuro quanto valeuole sia ne i Principati la riputatione del nome dell' armi, colla quale souente più si vince, che colla forza sola. Questa esser di grauissima considerationeà chiunque regge il vasto peso del commando, e del gouerno de gli essercitii. Intimorirsi da questa i nemici, sollenarsi i propri, e profitteuolmente conseruarsi il Dominio. Esser all' opposito lo sprezzo, e la debolezza del concetto l' origine, e il parto delle ruine. Conceder la ragione, che il VValstaim emolo delle grandezza di Feria per queste possa precipitar la sua fedeltà; mà non potersi negare gli applausi Spagnuoli sollenando i cuori de i loro soldati à tutti i sudditi non siano per diminuir molto il concetto de i Suezzesi appresso i propri, e il mondo tutto. Conoscersi euidente, che se gl' intenti di Feria ottengono prosperità non potersi così ageuolmente dal VValstaim biasimar le deliberationi del Consiglio Cesareo quelle profittando, anzi col commendarle obligarsi ad emolare questo Capitano sopranzandolo nell' inouar imprese, crescer l' autorità Spagnuola nella Germania. Soffrirsi più patientemente da i sudditi le impositioni Imperiali. Non così all' aperta riffiutarsi la conseruatione di questi hospiti, & ardito ogn' vno alle speranze il cuore sollenando cagionarsi il disprezzo de i Suezzesi, e la stima del nome Austriaco appresso i popoli della Germania. Esser da tutto il Mondo aspettata curiosamente l' impresa di Brisach d' importanza così cospicua. Trouarsi homai all' estremo, e sù la caduta. Non douersi abbandonare prima, che vedersi abbandonati da quella fortuna, che fin hora si è dimostrata cortese, e propitia. Apportar la vittoria di questa battaglia il guadagno di tutta l' Alsatia, la sicurezza del Virtemberg, la conseruatione delle piazze nella Sueuia esser la ruina del nome Spagnuolo. Mà quel che più importa l' eternanza del buon concetto dell' armi Suezzesi, e la eu dente compressione della Bauiera, perche il VValstaim lieto del mal incontro de i consigli priui del suo assenso presi dall' Imperatore, e suscitati da Bauiera, rimprouerando la inauertenza de i Ministri, e godēdo del male da loro stessi; tiratosi adosso più tosto sia per fomētar le ruine, che per riparar le: onde assicurata l' Alsatia, e cō questo proueduto anco alle minaccie, che potessero farsi da i Francesi quādo inalzarsi la grandezza Suezzese souerchiamente scoprissero, poiche difficilmente passati haurebbero i Francesi il Rheno da questi passi assicurato. Potersi con sicura speranza portar l' armi tutte cōtro l' Austria conseguir l' ambito intēto di gridar vn' Imperatore, à loro fantasia. Douersi dunque combatter, e più tosto arrischiarsi à tanta impresa, che dannosamente fuggir vn pericolo per sentirne vn' altro irreparabile. Esser l' essercito se debile di santi, tanto più rinforzato di caualleria. Trouarsi veramente l' Alsatia impouerita del necessario al soggiorno di vn' essercito; mà propinqua all' Heluetia, i popoli della quale ri-

no, quando sono debo-li, così li perseguita-no, quando sono più forti, e senza miseri-cordia.

Oppositio-ni fatte alle raggioni di chi persua-de il com-batter.

L'inuidia è madre del-l'emulatio-ne.

Finge molte volte la fortuna di abbandona te il cliente per prouar la sua co-stanza.

Non deuesi fuggir da vn perico-lo quando vn maggio re ne sopra stà.

Anno 1633

ricenendo questa occasione molto profittenole per esitar à prezzo vtile le loro rendite ben volentieri l'hauerebbero veduta, e somministrato l'occorrente al soldo Spagnuolo. Tali concetti di Vaimar cõ tutto che fossero da ogn' vno conosciuti troppo arditi, nondimeno però furono riceuuti nella consideratione, e con maturezza bilanciata l'occasione emergente, fu risolutione della consulta, di abbracciare l'vno, e l'altro partito cioè d'incomodar Feria con leuargli le vittouaglie, e temporeggiare, & anco arditamente combatter quando farlo in sito vantaggioso per la caualleria si hauesse potuto. Ordinarono percio i battaglioni loro, e piantarono ne i luoghi auantaggiosi il cannone, e con parte della caualleria si spinsero contro gli Austriaci, con ferma speranza di venir al fatto d'armi. Li appoggiatisi questi sotto il fauore di vn colle, e di vn bosco contiguo non vollero da quello allontanarsi, ancorche da più di vna scaramuccia prouocati, mà con secreta marchia inuiarono la loro vanguarda verso Mulen, con disegno di guadagnàr il passo di Dutling, e per quel lato far entrata nel Ducato di Virtemberg, il che se loro fosse prospera, come da essi prudentemente tentossi, era questo il regalo alla mensa della loro sodisfattione.

Suizzeri amano il denaro.

Risolutione de' Suezzesi di temporeggiare, e di cõbattere.

Feria procura d'entrar nel Ducato di Virtemberg.

L'Horno antiueduto il disordine, che da questo sortir ne poteua tosto tornò testa à quella volta, infilando il dritto camino di Engen, oue fermossi la notte, e'l giorno vegnente di 6. Ottobre hauta lingua, che il Duca di Feria per marchiaua, passò l'armata à Dutling terra della giurisditione del Virtemberg, bagnata verso Settentrione dal Danubio, che lento vi corre; Quiui intesosi da i Capitani Suezzesi essersi gli Austriaci auanzati sù la Collina, postisi in battaglia nella pianura tra i due boschi lui vicini, parendo all'Horno, che di sicuro Feria si fosse risolto al combattere, con diligenza si auanzò colla caualleria sopra la schena del Colle, che soprastà à Dutling dalla parte di Engen: e mẽtre imponeua l'ordinanza alla fanteria, mandò il reggimento de' caualli del Signor Villafranca Francese ad attaccare, e procurar colla scaramuccia di tirare gli Imperiali nel piano, mà con infruttuoso tentatiuo, perche gli Spagnuoli contenendosi nel vantaggio del sito, in quello si trincerarono, poiche essi inferiori di caualleria à i Suezzesi non voleuano tirarsi alla campagna, mà valersi de i posti competenti alla fanteria, mà ragguagliati da i relatori gli Suezzesi, come il giorno auanti non per altro hauersi dagl'Imperiali la battaglia ricusata, che per lo Aldringher, il consiglio, e gli ordini del quale datigli dal VValstaim, cõmandauano di non combattere, ne arrischiar la gente, quale perduta, mancaua anco il suo commando, e perche mal sodisfatto della venuta di Feria desiderau infelice incontro alla sua riputatione, credendosi finalmente, che secondar si douesse del Feria le opinioni dall'Aldringher, come benissimo fondate sopra le ragioni di combatter prima, che la gente fresca si rendesse stanca al trauaglio della campagna, doue il maggior nemico era la fame, e per consequenza si douesse combatter. Tennero tutta notte gli Suezzesi la gente in battaglia, & i Generali, ancor c'hauessero comodità di riposar nelle carozze loro, licentiandole dicendo, non esser douere, che doue tanti amici, e compagni patiuano, essi soli l'agio godessero, si adaggiarono quella notte, benche fredda, e neuosa sopra la nuda terra appresso soldati; Esempio da seguirsi da i Capitani desiderosi di guadagnar l'affetto de i soldati, non essendo stimolo maggiore alla mormora-

Horno passa à Dutling.

Imperiali ricusano la battaglia cõ l'Horno

Aldringher tiene secreti ordini dal VValstaim di non cõbatter vnito cõ gli Spagnuoli.

tione

tione, che le ineguali età, e trà i travagli de i cõpagni voler goder il comodo. Se il Re Gostauo superò imprese sì memorande, e con poca gente, fu questa delle principali cause, che die materia di essere imitato, e seguito da ogni altro. Anno 1633

Non vedendosi il mattino vegnente dà Suezzesi lo aspettato auanzamento de i Spagnuoli, e poco giouato l'artificio loro di tirarli all'aperta, in oltre certificato l'Horno, come cominciauano à drizzar la loro marchia verso Sigmaring, luogo che par sopra il Danubio, ma più in giù verso la Bauiera giace, e temendo, che Feria, e Aldringher Capitani sagaci, e d'ingegno affinato guadagnassero loro la mano, & entrassero nel Virtemberg dalla parte di Baling à due leghe distãte, dal quale teneuano gl'Imperiali ancora il forte Castello di Zolerm sopra l'aspro d'vn mõte situato, & allhora da Virtẽbergesi coll'assedio rinchiuso, e passassero à Filisburg à soccorrer quella fortezza, e di lì potessero passare il Rheno, rinforzar Hagenau, scorrer'il Palatinato, congiũgersi colle reliquie di Irena, e colle leuate di Borgogna, e prosperosamente auiarsi di là dal fiume à Brisach, leuarono da Dutling, & à quella volta s'incamminarono sollecitì quella notte stessa, dormendo in Druffing, doue pur corrẽdo la fama, che Feria marchiauasi anzi cõfermãdosi, che a Sigmering hauea gettato vn põte sul Danubio, s'auanzarono à Schẽberg; doue non altro auiso hauẽdosi de gli andamẽti Austriaci innanzi l'Horno 500. caualli sotto la condotta del Luogotenente Colõnello de' Filandesi prattico di simili esecutioni à riconoscer i disegni de' nemici, e far alcun prigione per hauer lingua dello stato dell'armata contraria. Andato questo arditamente, e volendo sorprẽder vn quartiero di mille caualli trouatili auertito, e parati su egli improuisamente attaccato, & cõ molti suoi fatto prigione. E continuando pur la voce della Marchia de' Cesarei, i Capitani Suezzesi si auanzarono fino à Baling, per impedir loro l'entrata per di là nel sopradetto Ducato, & iui fermaronsi. Ma di nuouo confirmati, come il Duca di Feria disunito dall'Aldringher marchiaua con soli dodicilla soldati alla volta di Brisach, e l'Aldringher col resto richiamato dal VValstaim ritornaua nella Bauiera, die risolutione di seguirli, se però il Vaimar tolse la marchia colle sue genti ad Ebing, l'Horno, e Birchẽfeldt verso Nustat per giunger sotto Brisach in rinforzo di quel cãpo, e preuenendo gli Spagnuoli li costringessero à leuarsi. Ma nõ tolto datosi principio à questa andata, arriuò certo auiso nõ verificarsi altrimente questa loro dipartita, ma esser stato artificio col lasciar in bagaglio trincerato in Meskirch, cõ diligenza esserssi auiati al Rheno, & hormai trouarsi fino à Egen. Sopra di che consultatosi da i Generali Suezzesi fu concluso di seguirli, e per più speditamente marchiare, e giongerli lasciar il bagaglio in Rotuuel Città alla frontiera dell'Virtemberg priuilegiata, e de' Suizzeri confidente, e prestamente spingersi loro dietro. Tornò il Vaimar perciò ad vnirsi, & insieme coll'Horno, e Birchenfeldt riuenero à Schemberg, e marchiando tutta notte nel mattino si trouarono à Druffing. In questo villaggio mentre riposauano i soldati per il continuo viaggio assai stanchi, arriuarono lettere da Sciaffusen all'Horno continenti esser gl'Imperiali passati per le terre di quel cantone, & hauerne abbrucciate due, del che grandemente alterati gli Suizzeri Protestanti, prese l'armi, si ammassauano à molte migliaia con pensiero di trattar hostilmente con quelli da che stuzzicati si trouauano, che però

Spagnuoli marchiano verso Sigmarig.

Horno segue gli Spagnuoli.

Luogotenẽte Colõnello de' Filandesi fatto prigione da Cesarei.

I Capitani Suezzesi si risoluono di separarsi, e inuigilar gli andamẽti de i Spagnuoli.

Anno 1633

tenendo biſogno di caualleria per eſſer da quella ſpalleggiati in campagna per vendicarſi del riceuto oltraggio, inſtauano della ſua aſſiſtẽza. Queſto auiſo dato molto da penſare al Vaimar, & Horno, benche poca fede à tali lettere preſtaſſero ſapendo che gli Suizzeri diſuniti da diuerſità di pareri non così facilmente paſſano à ſimili riſolutioni di dichiararſi nemici di Principe Grande, deliberarono però per far conoſcer à' loro amici eſſi non abbandonar mai i buoni vicini, d'inuiar Birchenfeldt con parte dell' eſſercito à Niſſiat, che l' Horno ſi tratteneſſe intorno à Rotuueil, e Vaimar con quaranta compagnie di caualli andaſſe a conoſcere il biſogno di quei di Sciaffuſen.

Suizzeri Proteſtanti dimandano l' aſſiſtenza dell' Horno

I Suezzeſi pigliano nuouo partito.

Ma trouandoſi l' Horno giunto à Rotuueil capitò in diligenza Vaimar dal ſuo quartiere, e portate alcune lettere dell' Oxeſtern, ad eſſo Horno drizzate, queſte aperte, e trouatani ſecreta comiſſione mutaronſi toſto i primi ordini; perche il Vaimar toltoſi dall' auanzarſi à Sciaffuſen preſe la ſtrada della Franconia per ridurſi di nuouo nella Bauiera all' impreſa di Ratisbona, alla quale inuitauagli ſecreta auuertenza datagli dall' Elettor di Saſſonia, e da altri amici Proteſtanti, come era allhora tempo di penſar ad alcun progreſſo inaſpettato da' Ceſarei; perche il VValſtaim mal ſodisfatto daua ſegno di eſſer molto deſideroſo di alcun ſiniſtro all' armi Spagnuole, e al Duca di Bauiera, come quello, che oprò il paſſarſi da queſta gente i monti con autorità indipendente, e che all' Aldringher ſi permeteſſe ouer ſegli ſeco, fermamente teneuaſi, che gli Suezzeſi tentando la ruina della Bauiera non haurebbe eſſo moſſo vn paſſo per dargli ſoccorſo, il che à punto ſeguì come poi ſi dirà. Fù laſciato Birchenfeldt col reſiduo dell' eſſercito affine c' auuanzaſſe ad Offẽburg per oſſeruare gli andamẽti Spagnuoli più oltre di Briſach, e'l Mareſciallo Horno cõ due milla caualli driZZoſſi ad Eneding, da doue ſpedito vn trombetta per auuiſar del ſuo arriuo alli Signori del Magiſtrato di Sciaffuſen ſi ſpinſe auanti ſin à Bergher picciolo villaggio ſpettãte a quel Cantone, oue trouò i deputati di detta Città cõ più vino in capo, che riſolutione nell' animo; poiche come è ſolito della fama, il far traguardar le coſe più deſiderate, à guiſa de' criſtalli, che rẽdono la viſta più groſſa, vane ſi trouarono le prouigioni accẽnate de' SuiZZari Proteſtãti, non trouandoſi inuiati che mille fanti dal Canton di Zurigo ſotto il Colonnello Vldrich per diſeſa di quella Città, e non per altra nouità; nè ſi concluſe altro, che di ſtar col becchiere in mano ſino alla notte in circa due hore, della quale hauuto auiſo l' Horno da vn tenente Croato prigione, che venne ad vccidere nelle ſentinelle SueZZeſi, da eſſo creduteſi Ceſaree, come poco lungi marchiauano cinquanta carri di munitioni per ſeruigio dell' armata Auſtriaca, con alcuni Croati di contoglio, preſtamente ſaltò in ſella, e ſeguitolli, ma in vano; perche auuiſati da' compagni del luogo ceuẽte ſaluaronſi co'l fauor della notte aſſai buia à Mulen. Ciò ſeguì prima hauẽdoſi egli comiatato da quei deputati, pregandoli con efficace inſtanZa d' interporre la loro autorità preſſo i Signori del Canton di Baſilea, accioche non somminiſtraſſero viueri, nè munitioni à' Spagnuoli, del che forte egli temeua. Nel medeſimo che arriuarono le comiſſioni dell' Oxeſtern nel campo dell' Horno, e di Vaimar furono non meno inuiate altre alle genti ſotto Briſach, che cõmandauano al Conte Ringraue il douer ritirar la gente dall' aſſedio in Colmar, & al Colonnello

Vaimar inuitato alla impreſa di Ratisbona.

Horno vicino à Scaffuſen per aſſiſtere à i Suizzeri.

Lettere del l' Oxeſtern à i Capi Suezzeſi.

nello Ranzau, & alla soldatesca quartierata per l'Alsatia, affine che uniti insieme formassero vn corpo d'esercito in quel contorno, e colli presidij rinforzati di quella Prouincia si teneßero in osseruado quãto disegnasse far il Duca di Feria. Il Brinchenfeldt per maggior rinforzo del Ringraue, e per assicurar le piazze dell'Alsatia passò il ponte d'Argentina, & egli ancora stradossi verso Colmar; ma perche arrinati gli Spagnuoli à Brisach facilmente col beneficio del fiume poteuano passare, e ripassare il ponte, e temendo l'Horno, che tentassero per di là entrare nel Virtemberg, paese dentro cui facilmẽte haurebbonsi fuernati quell'anno, s'accampò intorno di Horneberg frontiera di quello Stato, e luogo non solo, che coprinalo, ma molto valido à trauagliare l'armata Cattolica, ogni volta, che ripassasse nella Bauiera, come stimauasi douer ben tosto seguire, così per diuertire i progressi di Feimar, come perche non potrebbe sussister gente sì numerosa in quei paesi totalmente consumati, e in maggior parte da presidij Suezzesi occupati.

Anno 1635

L'Horno teme, che li Spagnuoli vogliano entrare nel Virtẽberg.

Auanzauansi in questo mentre gli Spagnuoli senza incontri à Valdshut, e di quello fattosi patroni, come di Sechingem, e Leuffemburg, che tutti le si resero a patti, al fine attaccarono Rinfelt, il presidio della quale fatta costante, e ostinata difesa, sperando pur nel vicino soccorso, e non hauendo potuto resistere ad vn gagliardo assalto de' Spagnuoli, tutto fu mandato à fil di spada: di quà passarono à Basilea, i Cittadini della quale, ò fosse la tema, ò pur l'interesse particolare, accolsero con cortesia Feria, quel però non consentì d'entrar nella Città, accarezzarono molto il Cõmissario Ossa, il Conte Gio: Serbellone, e'l Colonnello Ieri della Rhena, che entrati in quella ottennero quanto con denari seppero richiedere. Leuossi ancora l'assedio à Veling da Virtembergheſi, e per proueder alla sollenatione de' paesani Cattolici di quel cõtorno, che fatti ardiri per la giunta di quell'esercito hauessero tentato, fu posta la soldatesca in Ratisbon sotto il commando del Colonnello Agasfeld.

Spagnuoli tagliano à pezzi il presidio di Rinfelt.

Feria accolto da quelli di Basilea.

Erano tutti i pensieri, e i disegni de gl'Imperiali all'altra parte, come al loro bersaglio, verso l'armata Sassone riuolti, e con ogni altezza d'ingegno tendeuano all'artificio di condurla à termine di sfrenarla delle sue forze, che tanto ingelosiuanli. Nella Bauiera faceuansi i maggiori apparati di guerra, che dall'angustezza del tempo, e dalle congiontiure presenti veniuano concesse, per saluarsi dalle minacciose forze de' loro nemici campeggianti verso Ratisbona, e nell'Alsatia vertiuano i consigli dell'vno, e dell'altro partito nel misurar il proprio potere, e del cõpagno, e in procurar la vittoria, al fine della quale per le conseguenze, che seguiuano gli occhi di tutta Europa attenti stauano. Quãdo il VValstaim sempre più vogliosо della conclusione della pace coll'Elettore di Sassonia, e tanto più à Lui cara, quanto che senza quella difficilmente l'animo suo rivolger poteua alle nouità, che da esso desiderauãsi sure alla nuoua forestaria de' Spagnuoli, offerse nuoue promesse, e cõditioni, cauate dalla necessità, nella qual vedeuasi ridotto, e rubbate alla riputatione, auẽga che erano così larghe che quella deteriorauano. Ma nõ sodisfacẽdo alle alte pretẽsioni di quel Principe, appresso à cui dimorauano alcuni cõsiglieri partiali della Corona di Suetia, & à' Cattolici estremamẽte mal affetti, nè troũadosi ancora l'armi Suezze sì à tãta grãdezza formõtate, che bisogno di moderator hauessero, nè à tãta declina-

Stato delle cose in questo tempo.

VValstaim tà nuoue offerte à' Sassoni.

Anno 1633

clinatione incaminate, che coprirsi dalla indignatione Imperiale douessero, ne meno volendogli conceder Cesare, che allhora dalla riputatione dell' armi fomentato da lui richiedeuasi cautamente con ragioni, e con pretesti andaua tẽporeggiando per non sdegnar nè gli Suezzesi, nè per esacerbar l' Imperatore: ma procedendo colle maggiori sodisfattioni, che coll' vna, e coll' altra parte più valeuoli à profittarlo conoscena, e terminatosi la sospensione dell' armi, che per di altre tre settimane fu fatta, occupati con molta facilità diuersi luoghi nella Misnia, si pose sotto Lipsia. E il VValstaim scoprendo come i Sassoni si moueuano l' armi della Slesia, Prouincia nobilissima, seguitolli, ne tagliò à pezzi molti, & auedutosi non esser tempo di radrizzar gl' interessi altrui, mentre i proprij zoppicauano, si ritirò à lungo l'Elbis à Laitmeritz: di donde toltosi il Galasso con dieci milla soldati verso Dresden, egli di nuouo assanzossi à Brick della quale non solo se ne rese patrone, ma di molte altre ancora prima da Sassoni occupate, non già perche il pensier suo aspirasse à tali acquisti, auenga, ch'erano poco rileuanti, ma per dimostrarsi in questa parte occupato per non hauer occasione di occorrere al soccorso della Bauiera, come per imitar col timor dell'armi l'Elettore à schermirsi colla pace da i trauagli della guerra. Di là condottosi intorno Glogaua, & intendendo inuiarsi l' Harnem à quella volta per soccorrerla, e sturbare il suo disegno, e che il Conte della Torre allhora militante trouauasi col titolo di Commissario Generale in Campo Suezzese, e il Colonnello Tubal se ne stauano con cinque milla combattenti all' intorno di Vienau, doue auisato era come il detto Conte soggetto più tosto atto à gl' impieghi di negotij politici, che à i maneggi dell' armi, essendo egli intendente si de gli affari militari; mà di opinione così facile, che discompagnata dalla vinezza dello spirito, e dalla prontezza alle risolutioni, parti necessarie à perfetto Capitano, non erano difficili le insidie de gli auersary à trouar luogo nella dolcezza dell' animo suo, applicossi à questa impresa pensando improuisamente assalirli, e tentar sopra quelli far alcuna impressione; hauendo perciò col solito de i suoi artificij con quali mirabilmente soleua regger le sue operationi allè quali applaudeua la fortuna, secretamente ordinato a i suoi Capitani, che fingessero di andar alla parte dell' Harnem all' improuiso cangiato camino si portò sopra i quartieri de i Sassoni l' vndecimo di Ottobre con prestezza tale, che prima fu loro alle spalle, c' hauessero tempo di ritirarsi à saluamento in Vratislauia, in Krossen, ò in Glogaua Piazze lui vicine, ne meno vicener soccorso in tempo dall' Harnem; poiche non istimando il disegno del VValstaim colle mani si lunghe trouarsi hora sì tanto allontanato, che non potea esser più à tempo. Onde auedutisi questi Capitani ristretti di euidentissimo suantaggio per arrischiarsi alla fortuna dell' armi, & inferiori di numero di gran lunga à gl' Imperiali, ch'erano 20. reggimenti di fanti, 13. di caualli, e fuori di ogni speranza di hauer vittouaglie, nè soccorso, il quale assai remoto non poteua giongere à tempo da dar loro salute, per non perir miseramente dalla fame, nè precipitarsi nella disperatione del combattere, e restar tutti vittime delle spade Cesaree, conoscendo essi esser sempre compatite le deditioni volontarie, quãdo con altro la salute conseruarsi non si può, ritiratisi in disparte il Conte, il Tubal, e gli altri principali Capitani di quelle genti confortati dalle esibitioni, che

Duca di Sassonia sotto Lipsia.

VValstaim s'occupa in varij acquisti, e perche.

Viuezza di spirito, prõtezza nelle risolutioni parte necessarie à buoni Capitani.

Anno 1633

ni, che loro faceua il Terſica à nome del VValſtaim, che promettea rinunciandogli eſſi nelle mani le piazze, ne i quali commandauano douerli loro non ſolo ſaluar la vita, mà trattar da compagni, & amici, perche la neceſſità è quella, che perſuade ogni oſtinato ſi conſigliarono perciò di abbracciar il partito, non apparendo in altro modo poſſibile il loro ſcampo. Solleuati dalla ragione, che temerario chiama coloro, che beſtialmente con loro ſteſſi precipitano, e moderato il poco loro auertimento col diſegno, che ſe ben arreſi al VValſtaim facilmente poi ſarebbero partiti, ò con minor prezzo, che di ſangue riſcattati, e indotti ancora riſolſero piegarſi alla clemenza del VValſtaim, che poco dopo laſciò libero il Conte della Torre, e permiſe anco la fuga del Tubal, operatione poco guſtata nella Corte di Viena dalla quale volentieri ſarebbeſi veduto nelle carceri Ceſaree il Conte come capo de' ribelli Boemi, à riceuer il meritato caſtigo alle ſue colpe, c'l Tubal bravo Capitano leuato dal partito contrario, la virtù del quale poteua ſe nõ portar alcun pregiuditio. Mà il VValſtaim, che fù ſempre di fede incorotta, e che deſiderana atteſtar all' Elettor di Saſſonia eſſer i ſuoi inuitti alla pace vincoli indiſſolubili di lealtà, e dolcemente manieroſo obbligarſi gli ſteſſi nemici regolando egli il ſuo gouerno col trattar lenemente i nemici affine, che da queſto affettionandoſegli ſtẽpraſſero più toſto quell' ira, che accende il ſeruigio di vn ſeuero Principe, che indurar l'animo ad vna oſtinata diſeſa, amò più toſto, che per tal ſuo operato cadeſſero ſopra di ſe le mormorationi della Corte, che macchiar la ſua parola da eſſo ſopra modo oſſeruata, e cõ sì generoſa dimoſtranza ſtaua come, che ſperando di cõprare à buon prezzo la beneuolenza de' Conſiglieri miniſtri dell' Elettore, eſſẽdo naturalezza de gli huomini d'intentionarſi verſo i benefattori ſe ingrati, ò più che barbari non ſono.

VValſtaim fà prigioni il Cõte della Torre e'l Tubal, e poi li laſcia. Reſta poco ſodisfatta la Corte di Viena per la fuga del Cõte della Torre.

Ottenuta il VValſtaim così felice vittoria, fatto ardito ſi auanzò à Francofort all'Oder, e d'indi à Landſperg le quali piegarõſi toſto alla ſua vbbidiẽza, perche i Gouernatori tenendo ordine dall' Elettore d'abbandonarle, quãdo alla lor parte incaminati foſſero gl'Imperiali, lo eſequirono, e conforme al cõmãdo di quell' Altezza ſi ritirarono à Kuſtrin. Da queſti proſperi ſucceſſi perſuaſo il VValſtaim, e ſtimando queſti ſuoi andamenti vero mezo, per moderare le pretenſioni di quel Duca per il Principe Alberto Franceſco di Saſſen Lauemburg di nuouo riſolſe intender la ſua mente; mà toccate le ſue dimande colme delle ſolite eſorbitanze paſsò tutto l'eſſercito ſotto Gorlitz cinto da forti ripari in opportuno ſito colocato ſù le ripe del Neiſſe ad Occidente à i confini della Luſatia, il Gouernatore della quale non abbandonando la douuta fedeltà, ancorche non haueſſe per difenderſi, che ottocento fanti, e cento cinquanta caualli con alcuni pochi delli habitanti, poca gente per mantenimento di luogo di tal circuito, bramãdẽte, apparecchioſſi alla diſeſa, curãdo poco le minaccie del VValſtaim non però potẽdo reſiſtere ad vn impetuoſo aſſalto datogli da gli Auſtriaci, fù con tutti i ſuoi ſoldati alle ſpade Ceſaree ſacrificato, colpi, che ſouente occorrono à quegli, che di vn non sò che di profontuoſo più del ſolito inferuorati dall'opinione di ſe medeſimi, ſpandono colla propria ſtima anco quella ſauiezza, che temprata con l'ardire conſeruerebbe vn feliciſſimo miſto.

A VValſtaim ſi rendono Francofort, e Landſgerg.

VValſtaim tenta di nouo la mente di Saſſonia ma ſenza effetto.

Gouernatore di Gorlitz tutto il preſidio tagliato à pezzi.

La fuga di quei Capitani diuolgataſi ſucceſſa con intendimento del VValſtaim, che auido di captiuarſi l'affetto de' miniſtri nemici, così ordina i modi,

con

Anno 1633

con quali il mal senso contro Spagnuoli, & i Ministri Austriaci conceputo indirizzar potessi, fece conoscere all'Oxestern, che il VValstaim via più nella sua opinione firmato contro gli Spagnuoli, Zoppicarebbe quelle attioni, che sostener il posto alla grandezza Imperiale potessero; poiche egli sopra modo ambitioso, non tollerando, che la tanto ampla autorità concessagli, hora se gli limitasse, haurebbe riacceso quell' intestino odio, che per la nuoua ricognitione fattagli da Cesare, e per le simulationi de i Ministri Austriaci in buona parte estinto sèbraua, e d'indi stillandone alcun sinistro vapore, haurebbe dato adito à i Suezzesi di profittarsi le discordie loro di alcuna cõsiderabile impresa: e sopra ogni altro accertandosi facili i guadagni contro la Bauiera, come quello, che più di ogni altro inuigilando, e prudentemente conoscendo il pregiuditio, che riceuessi da i Principi, troppo ad alto solleuanti i loro soggetti, ordina il modo, con cui moderator di tanta ambitione del VValstaim esser potesse, e come principal promotore anco della venuta di Feria imputato, nõ era da dubitarsi, ch' ogni male all' Elettor desiderando, freddamente al di lui soccorso sarebbesi spiccato. Abbracciando dunque questa opportuna occasione, l' impresa di Ratisbona fu considerata la più fauoreuole. Hauẽdo per tanto il Vaimar trauersata la Sueuia, portossi à Neuburg, prima del saperssi della sua partenza, & all' improuiso inuestitola (come si sà da popoli non auezzi all' armi) alcuni paesani, che dentro questa rifuggiti si erano, preso l'incarico di difenderla, à i primi colpi di cãnone inimico abbandonandosi nella confusione, se gli arresero il venteſimonono di Nouembre vscendone la guarnigione Bauara in numero di cinquecento fatti, e settanta caualli, che da i Suezzesi conuogliati furono sin' ad Ingolstat. D' indi auanzossi con preistezza al Castello d' Aichstet, qual non meno hauendo sostenuto il furore di alcune cannonate si compose, vscendone trecento fanti con armi, e bagaglio.

Duca di Bauiera prudentissimo antiuede i pregiuditij che si possono riceuer da Ministri disgustati.

Impresa di Ratisbona donde originata.

Neuburg si rende al Vaimar.

Accostossi poi à Ratisbona, e piantatoui contro le bombarde in capo di 18. giorni di resistenza da quella guarnigione fatta, disperando del soccorso, e trouandosi sproueduta del necessario, perche allhora stauasi fuor di ogni tema di simil accidente, riputato quasi impossibile senz' alcuna intelligenza, il decimoquarto di Nouembre s' arrese, e gli Suezzesi acquistarono vna Città grande sopra il Danubio, che con vn fortissimo ponte di pietra lo attrauersa, e solita già vantarsi della franchigia, e di godere i medesimi priuilegi dell' altre Communità di Germania, mà per le passate ruine assai dal primiero stato decaduta da doppie muraglie antiche, mà di bittume forte cinta con mezze lune, e tenaglie di terra alla moderna fabricate auanti le porte, e col fosso asciutto, mà di trauerse di moderna inuencione pieno, che lo fiancheggiano col moschetto.

Per la perdita di Ratisbona si mormora del VValstaim.

La caduta di Ratisbona, riuscendo di grandissimo spiacere alla Corte di Viena, e del Serenissimo di Bauiera per l' importanza del sito, che aprendo il passo di quà, e di là dal Danubio nelle viscere della Bauiera, haurebbe del cõtinuo insospettito, e tenute sempre le terre di quell' Elettore in moto, & in sicura tema, risueglio ne i cuori di molti buoni Austriaci ancora vn' ardente gelosia delle attioni del VValstaim, del quale come è solito de i cuori ben disposti, d' ogni picciola apparenza cauare la sostanza della mormoratione, ogni sinistro adessandogli, non mancauano di pian piano condurlo sopra il precipitio di quel

sospet-

sospetto, che nel centro delle ruine valeuoli fosse poscia à traboccarlo. Mormorauasi, che benissimo hauerebbe la soccorsa in tempo, non hauendo il Vaimar seco più di noue milla soldati; mà non digerito ancora il disgusto preso da quell'Elettore, incolpandolo come principale autore della sua deposizione nella Dieta di Ratisbona, benche veramente questa non indusse nel VValstaim simile trascuratezza, mà ben sì le bandiere di Spagna spiegate nella Germania, ch'empirongli la mente di vary pensieri, e la venuta del Conte di Ognate à Viena, che fedel Ministro, non soffrendo vedere vn seruitore niente mirare all'autorità suprema de i suoi patroni, machinò ogni possibile per imbrigliar la sfrenata licenza, da costui toltasi, che poi lo fece deuiare dal buon calle. Prendendo questo sospetto incremento nel petto di chi odiaua il suo commando, à guisa di coloro, che nauseando sempre le cose presenti, desiderano le venture, si tessenano quelle nouità, con quali d'alcun vantaggiato profitto vestirsi sperauano gli insospettiti delle sue attioni. Cominciossi a pensare al modo di abbassarlo, e ruinarlo insieme, benche esteriormente non diuolgaronsi le prouigioni di tali pensieri; mà il tutto prudentemente dissimulandosi col proprio della sagacità, che imparasi nelle scuole dell'interesse di Stato, & in oltre fingendosi hauer per grato ciò, che cagionauagli se non odio, e mala disposizione, così bene sopirono le fiamme, che abbruciauano la loro patienza, che finalmente euaporatele nell'occasione opportuna, fecero prouare l'incendio à quei pensieri, che dal VValstaim erano tenuti incombustibili dall'odio.

Cos'd'Ognate fedel Ministro di Spagna inuigila gli andamenti del VValstaim.

Sagacità necessaria à huomini di Stato.

Il Duca di Feria, che auanzato à Brisach, come sogliono gli auenimenti felici abbagliar le considerationi delle cose difficili, facilitauasi l'impresa di Colmar, principal Città dell'Alsatia, due leghe da Brisach discosta, oltre il Rheno in quella campagna, che trà questo, e i monti verso la Lorena s'estende, la quale altre volte esser franca soleua, mà per la vicissitudine delle cose caduta nella soggettione Austriaca, cinta da buone fosse, e mura terrapienate, mà con imperfette difese, nella quale fermatoli da i Suezzesi vn ricco magazzino di vettouaglie, e monitioni per le occorrenze delle loro armate in quella Prouincia cãpeggianti, sperauа con tal acquisto non solo vettouagliar Brisach, mà rifocillare ancora l'essercito, col quale di fermarsi alcun tempo in quei paesi terminaua, per mantener quelle terre, che diuote ancora all'Imperatore si conseruauano, come per tentare l'acquisto di molte, sotto il dominio de' Suezzesi dimoranti, e per internarsi ancora nella Lorena, la perdita della quale era di grauissimo trauaglio à gli Austriaci; perche leuato loro l'appoggio di quel Principe, col quale le fermauano il passaggio della Borgogna nella Fiandra, e le terre dell'Alsatia, e del Palatinato Inferiore veniuano à riceuer notabile detrimento, e cresciuto lo stato alla Francia, la vicinanza, e'l poter della quale per essere il loro contrapeso, era molto sospetto, non trouandosi altra opposizione considerabile alla grandezza Spagnuola, che i Francesi, quali haurebbero loro col tempo potuto molto pregiudicare. Vi si accostò con quattro batterie, che giuocare gagliardamente le fece sei giorni; mà scoperta poi la bontà de i ripari, e'l valor de i difensori, prouеduti di tutto l'occorrente, non istimò à proposito consumar più la gente, e le vettouaglie necessarie seco portate per munir Brisach, nell'espugnatione di vna piazza il cui acquisto era lungo, dispendioso, & incerto; se però connogliati tre-

Duca di Feria sotto Colmar mà in vano.

milla

Anno 1633

milla Borgognoni, e Loreneſi, già molti meſi per quelle Prouincie à tal' effetto tenuti, & vniti al loro eſſercito, conoſciuto difficile, e quaſi impoſſibile il penetrare nella Fiandra, come communemente ſpargeuaſi la voce, ritrouandoſi la Lorena dall' Armi Franceſi occupata, con quali non era per all'hora commodo il dichiararſi, molto perciò difficultoſa, & ardua l'impreſa dimoſtrauaſi, e l'Alſatia, e'l Palatinato ripieno di Fortezze, e de' Suezzeſi, non haurebbero permeſſo maggior' auuanzamento à gli Spagnuoli, come per il grandiſſimo biſogno nel ſuo aiuto nella Germania, e particolarmente nella Suenia, & Alſatia, Prouincie di molta conſideratione, & importanza à gl'intereſſi Auſtriaci; riſolſe rimandar l'Aldringher nella Bauiera, così dall' Imperatore, e da quel Duca richieſto, che ſoſpettauano grauemente de' progreſſi di Vaimar, che ſpingeuaſi verſo il cuore del ſuo ſtato. Fù ciò dall' Aldringher eſſequito co'l ripaſſar il Reno, e inueſtir Friburg da Suezzeſi tenuto, che toſto ſe gli arreſero, acroladoſi quel preſidio ſotto le ſue inſegne, la qual terra benche di poca conſideratione non diſeſa, che da ſemplice mura antica ſenza terrapieno, nondimeno ſituata ſopra la ſtrada per doue paſſar douena coll'a ſua gente, fugli neceſſario l'aſſicurarſene. L'Horno vigile à' diſegni Ceſarei, inteſa la loro moſſa auanzoſegli contro, il che inteſo dall' Aldringher, e conoſciuto difficiliſſimo il ſuo viaggio conuenendo trauerſar vn paeſe totalmente diſtrutto de viueri, e ripieno di gente da guerra, e paeſani diſperati, & i paſſi da' nemici preuenuti ſollecito ſloggiò dal quartiere di Loffing picciola terra della Suenia al Boſco nero, doue homai giunto trouauaſi con perdita di circa quattrocento de' ſuoi tra morti, e prigioni ch'in varij cimenti fatti colle ſoldateſche dell' Horno perirono, ricouroſſi ancora à Briſach.

Aldringher torna in Baniera.

Friburg ſegli arrede.

Aldringher ſi ricouera à Briſach.

Guadagnata da Vaimar Ratisbona, e coſtituitiui buoni ordini ſi per lo politico, come militare gouerno, & iui di preſidio laſciati due milla fanti, e cinquecento caualli, fattoſi giurar fedeltà da' Cittadini, veduta la conſequenza, ch'à ſuoi intereſſi portauagli Camb nel Palatinato ſuperiore à canto il Regen fiume, e paſſo di conueniente ſtima, ſtradoſſi a quella volta per ageuolare i ſuoi progreſſi nel Palatinato, come per render facile l'impreſa di Paſſauu Città ſopra dell'iſola dal Danubio fatta in quel lato oue l'Inn ſi congiunge à queſto ſituata: da mure antiche ſenza terrapieni cinta, ma per lo ſito in cui è poſta atta à mantenerſi alcun tempo, e ſignoreggiata anco da vn'antico Caſtello ſu'l mõte. Il veſcouato è molto ricco così, che quando non foſſe il fratello dell'Imperatore Ferdinando Terzo potrebbeſi dir Principe comodo, e di nõ volgar ſtima, ſiede trà la Bauiera l'Auſtria ſuperiore e'l Palatinato, e ſouraſtà ad vn paſſaggio grande per la nauigatione del Danubio. Incaminò poi l'eſſercito à quella volta, nè trouò incontro, perche il preſidio intimorito dagli non atteſi accidenti di Ratisbona, & altri luoghi ben che più forti, nondimeno facilmẽte pericolati, il che non meno à queſta prima del neceſſario accader poteua, ſtimò l'arrenderſi più proficuo, che vanamente contendendo incorrer in ineuitabile danno, benche mantenerſi qualche giorno per le buone ſue mura poteſſe, onde conſignò la piazza à' Suezzeſi. Diuolgauaſi ciò ſeguiſſe con ſecreta participatione del VValſtaim deſideroſo pur di veder mal trattati i Bauari, publicamente laſciandoſi intender à chi le nouelle de' progreſſi di Vaimar fattiſi nella Bauiera

Sito, qualità di Paſſauu.

Camb ſi rende al Vaimar.

gli

gli raccontaua, che viera il Feria per soccorrerla; Così parimente poco dopo fecero i presidij di Straubing, e Dechẽdorf luoghi sù'l Danubio disotto da Ratisbona di ẽplice difesa coadiuuate, però d'alcune trincere ne' più pericolosi lati. Anno 1633.

Ritiratosi l'Aldringher da Laffinghen verso Friburg, e'l Duca di Feria vedendosi giornalmente sminuir la gente, condotta d'Italia poco auezza alle brine di Germania, e così insistendo Aldringher, e gli altri Capi da guerra già che perduta era la speranza d'entrare nel Virtemberghese potenasi per all'hora senza pericoloso cimento passar in Fiandra, per le accennate opposition, risolsero vnitamente di portarsi a suernare, e rimetter l'essercito nõ poco scemato nella Bauiera, Sueuia, e nel Tirolo. Leuata perciò l'armata da Friburg in ordinãza cominciò la marchia verso Biberac: il che seguì con tanto loro incomodo per trouarsi homai la stagione dall'humido dell'Autũno imperuersata, ch'oltre alla perdita di molti soldati in diuerse scaramuccie seguite colli Suezzesi, che cõtinuamẽte alla frontiera del Virtẽberg al loro camino cõteggiauano dubiosi, ch'allettati dall'occasione non entrassero in quello stato, & esequissero il loro pernitiosi cõcertato disegno lasciarõui anco circa altri mille da fredo, fame, e fuga. Concetto del VValstaim à chi persuadena lo alsoccorso della Bauiera.

Scorreuano i due essercitti Austriaco, e Suezzese, l'vno di quà, e l'altro di là dal Danubio, non senza alcuna fattione hor con vantaggio, & hor con perdita dell'vna, e dell'altra parte; quando il Luogotenente Colonnello Calambach Gouernatore in Colmar risoltosi all'impresa del castello di Zulech, posto sopra vn colle lontano da Colmar sei leghe in circa verso la Lorena, spiccossi a quella volta cõ quattro cõpagnie di fanti, e due di caualli, oue prosperogli il disegno, attesoche fingendo esser del partito Imperiale cõposte alcune lettere cõ falsi caratteri, e col sigillo del Sciãburg, che in quel tẽpo cõmandaua in Brisach, quali indrizzate al Gouernatore, che tenute le veraci lo introdusse nel Castello, in cui fatto prigione esso Cõmandãte, lo condusse à i suoi alloggiamenti con altri cento soldati, che seco haueua, quali preferoseruigio sotto le sue bandiere. Così auuiene à i Gouernatori inauertiti, e che non preuedono l'insidie de i nemici, non importando poi à i suoi interessi il tener detto posto di lieue considerazione, e temendo il Marchese di Baden, che marchiauagli contro prestamente abbandonatolo, ne riportò tutto il meglio, che dentro vi ricourarono alcuni iui ritirati, rimandosi sicuri dalle violenze de i Protestanti: accidente, che non poco rese confusi i cuori de gli Austriaci, perche scoprendo la tema, ò pur sia l'incapacità al gouerno de i loro ministri dubitauano, che non minor pregiuditio caderli sopra potesse in altre parti di più gelosa custodia. Feria, & Aldringher marchiano per suernare loro l'essercito molto scemato. Calãbac sorprende per stratagẽma Zulech, e fà prigione quel Comãdante. Esempio à i Gouernatori delle fortezze.

Persosi da Vaimar Straubing, e Dechendorf, solleuato da speranze maggiori facilitossi la presa anco di Possauu, e tanto più il suo pensiero cõprobauasi, quanto che nello stesso tempo alcuni Villani dell'Austria sueglìati da tali progressi, e dalla vicinanza de' Suezzesi non haueuano temuto lo sfodrar di nuouo coll'a spada il loro infedel animo. Sciolse per tanto la marchia à quella parte con sei milla fanti, e due mille caualli, scielti dal grosso dell'essercito, che trouauasi cresciuto à quindici milla cõbattẽti per diuerse truppe da varie parte giõtegli. Ma l'Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che bẽ sapeuano di quãto pregiuditio sarebbe stato à gl'interessi del loro Dominio, se da Suizzeri acquistauasi questa Città, come quella, che dominãdo il corso del Danubio, e del Inn; era il Vaimar verso Possauu.

Anno 1633.

passo proprio per aprir l'entrata à gli nemici negli stati patrimoniali di Cesare nell'Austria, nella Bauiera, e nella Boemia da quest' altra parte senza fortezze che la coprissero, haurebbe senza dubio portato spauento notabile a tutti i popoli di quelle Prouincie, da qual ben si sà il danno, che ne riceuono gli stati, nè quali v' entra con ogni diligenza però; procurarono di rimediare a questo colpo, & impedire questa impresa à Suezzesi. Hebbe ordine perciò Gio: de Vert di Leuarsi dà suoi quartieri della Bauiera con quattro reggimenti di fanti, e correrui alla difesa, come similmente dall'altra parte del Danubio vi curinarono altri due mille fanti, e settecento canalli Imperiali fin all'hora quartierati nè confini della Boemia verso il Palatinato: e non meno con replicati ordini fu comandato al VValstaim di marchiar subito à quella volta cō tutto l'essercito, per proueder à maggiori progressi de' nemici, e assloscire la ribellione de i sudditi dell' Austria, e tentar la ricupera di Ratisbona, l' acquisto della quale non staua lontano da sicura speranza, per nō hauere ancora gli Suezzesi hauuta comodità di tempo di fortificarla, come richiedeua il bisogno delle sue inferme difese, ne di munirla di viueri, e monitioni sofficienti, non curandosi essi di ciò, perche più tosto il tutto conuertiuano in proprio vso, che nell' vtilità del Publico, non stimandosi essi dopo la morte del Rè altro interesse, ch'il particolare, non conoscendo qual fine ne qual patrone fossero per hauere i loro acquisti. Così vanno le cose oue confusamente vien comandato, e dove non vi è supremo Capo di cui si possa temere, e sperare. E perche anco questa trouandosi nel cētro della Bauiera, non potenasi dà Suezzesi, quali non con altro, che con grandissimo essercito era loro dato modo di sussister per quei stati, esser à lungo, e sostenuta, e difesa. A questa voce il VValstaim, benche desiderasse ogni ruina à i Spagnuoli, & à Bauari, per ridurgli à bisogno d' appoggiarsi à suoi sensi, e fidar ogni loro operato alla sua autorità, com' è il solito dell' ambitione di coloro, che tolti dalla bassa all' alta fortuna, s' abbagliano tanto in quel splendore, che se bene habbiano seco gli occhiali della prudenza, non però conoscono i precipitij vicini al sentiere di quelle altezze, che quanto più solleuate di gloria, tanto più profonde sono di ruine, parendogli attione troppo temeraria non vbbidire al patrone, e dimostrarsi così ingrato, & odioso, dopo i dati commandi al Galasso, che con dieci milla soldati si trattenesse nella Sassonia per inuigilar gli andamenti dell' Elettore, egli cō l resto dell' essercito incaminossi verso Ratisbona; ma con passo si lento, che ben scopriuasi la sua intentione nel soccorrer la Bauiera esser inferma. Il che maggiormente resto comprobato, quando non si tosto postosi nel Palatinato di nuouo palliandosi del pretesto, che per essersi i Sassoni auanzati alla frontiera di Boemia molto più importaua mantener quel Regno à Cesare, che per soccorrer altri perdelo, torno testa, e ripassò à' suoi primi posti.

Il posto di Possaugrà demēte stimato dà gli Imperiali.

Ordini al Vert, & al VValstaim di spingersi verso Possau.

Effetti cagionati dall' interesse particolare de' Capitani.

VValstaim marchia verso Bauiera, ma poi ritorna à' suoi posti.

Auuisato l' Elettor di Bauiera della marchiata del VValstaim alla sua volta, ridotte insieme le sue militie, che potè cauare dal paese, e da presidij in quel emergente auanzossi al Danubio, diede la carica ad alcune bande de gli Suezzesi, e con perdita di circa dugento de nemici con grande ardire, e molto terrore de gli auuersarij portossi poco lontano da Ratisbona, pronto ad assistirla da quella parte ogni volta, che il VValstaim l' hauesse attaccata dall'-

dall'altra, per tener diuertito l'essercito di Valmar dalla impressione, che poteua far sopra Cattolici; ma hauendo hauuta lingua della retirata del VValstaim nella Boemia senza pur hauergli prima fatto mottino alcuno, per non impegnarsi più oltre colle sole sue forze, fece anch'esso ritorno a i suoi alloggiamenti, e molto alterato de gli andamenti del VValstaim spedì posto à Vienna il suo Cancelliere per destar Sua Maestà Cesarea à tener gli occhi aperti sopra le attioni del suo Generale, le quali non corrispondeuano al debito di fedele ministro, e fare alcuna prouigione per assistergli, altrimenti quando la necessità lo hauesse violentato, gli haurebbe conuenuto pensare à i suoi interessi in altro modo. Si dolse anco di ciò colli ministri del Rè di Spagna Residenti in quella Corte, & in Ispruch inuitandoli ad interporsi appresso di Cesare, accio fosse terminata alcuna risolutione per i suoi interessi, e cessi dato al danno, che poteua sentire la Maestà Cesarea, e tutta la Lega Cattolica de' sinistri operati d'vn suo Generale. Che era noto à Sua Maestà con quanta fermezza abbauea mantenuta la sua lega, mentre gli altri, come fulmini correuano alla distruttione dell'Imperio, le spese profuse per sostentamento de gli essercitie propositioni fattigli da' Francesi, rifiutate, e gli arrischiati stati, e la propria vita per la gloriosissima, e sempre Augusta Casa d'Austria.

Anno 1635

Duca di Baviera s'accosta à Ratisbona, e si ritira.

Duca di Baviera alterato del VValstaim n'auisa l'Imper. Si lamenta cō ministri Spagnuoli.

Questi concetti portati da gli Agenti di quell'Altezza con sentimēto efficace non hebbero incontro nell'imprimersi ne i cuori di quelli con quali furono diuisati; e perche gl'interessi de i Principi sogliono come l'esca accendersi di sospetti, & essendo le ombre nelle materie di Stato stimate corpi, le operationi del VValstaim cominciarono à portar nausea à molti consiglieri, quali altre volte haueuano mirate le sue operationi con quei cristalli, che fanno parer agli occhi diuersi oggetti: si leuarono questi occhiali dal naso, e colla prudenza conosciute le consequenze del suo trattare, perche dall'offeso non speraua mai i poluiciricenuer altro, ch'offese, e non con altro potersi assicurar dalla vendetta, che co'l raddoppiar le offese. Gli Spagnuoli come che sopra gli altri sono riputati di acutissimo ingegno, e che sempre saggiamente compassano le facende con accorto consiglio, trà essi cōsigliarono sopra il modo per sprigionar la libera autorità de i loro Principi, legar le mani alla fellonia di costui, che ordina grandissimi pregiudizij, & assicurarsi in capo la corona di Boemia, e scoperto il male assai incancherito, e violento, posciache il VValstaim hormai cresciuto in tāta riputatione appresso soldati, così haueuasi acquistato l'amore, e l'vbbidienza di quelli, che difficilmente haurebbelo abbādonato, conoscendolo prodigo, e molto loro benefico; li Capitani la maggior parte da esso portati alle cariche, ch'essercitauano, per conseguēza diuenuti suoi affettuosi partigiani, haurebbero voluto correr seco la sua fortuna, e la mente di ciascuno, ch'egli hauesse grādissimo cumulo d'oro raccolto nelle andate vittorie, erano tutti oggetti precipitosi, che si rappresentauano à gli occhi de i Consiglieri. Viddero però esser ispediente di portar a quest'indispositione vimedij violenti, onde con ogni celerità cominciarono à far riflesso sopra i partiti conosciuti propij alla inditiata infedeltà.

I sospetti di Principi riceuono l'ombre per corpi.

Spagnuoli malissimo affetti contro il VValstaim.

Ma se tale era lo stato della Germania, e tali gli andamenti de i Cattolici, e de i Protestanti l'vno a superar l'altro intenti, e che da ogni parte rumoreggiauano l'armi, tuonauano le minaccie, e fulminauano gli artificij, non

Anno 1633

dissimili pensieri cominciauano à germogliar in Italia; perche trouandosi à Roma in questo tempo il Duca di Criqui Ambasciator d'vbbidienza per il Christianissimo, oue fino il Giugno andato gionse, & iui tratteneuasi per tirar Sua Santità fauoreuole al partito del suo Rè, e far altri concerti con Principi Italiani, e l'Ambasciator Polacco pur d'vbbidienza, vi arriuò in questi giorni speditoui dal suo Rè, le grandezze, e pompe de quali già da penne illustri abbondantemẽte sono state descritte. Grãdemẽte cõmossi gli Spagnuoli dal veder (diceuano essi publicamente) le delitie sẽpre più portar all' oblio la consideratione delle miserie mondane molti starsene nelle pompe immersi, nelle grandezze paoneggiarsi coll'ambitione delle preminenze, gareggiar coll' inuentiue delle magnificenze, e lussureggiar cogli appetiti: et essi come professori di gran Zelo verso la Religione, e come più vicini à gli Stati della Chiesa essendo in pretẽdẽza appresso i Papi di maggior autorità d'ogni altro Potẽtato, nõ poco si perturbauano, e doleuano, che nella Germania essi profondendo l'oro, e'l proprio sangue per sollieuo della depressa Religione, gli Ecclesiastici attẽti alla quiete particolare nõ solo al soccorso dell' Imperatore, mà nè anco à dãni, che ne prometteuano al la Christianità gli progressi d'Eretici affissassero il pẽsiero, risolsero far vna toccata al Põtefice, e tẽtar d'interessarlo nõ solo seco nella presente guerra, mà disporlo ancora ad amonir il Rè di Frãcia dall' assistẽza à Protestanti cõtro essi sumministrata. Elessero per tãto il Vescouo di Cordoua, e'l Sig. Gio: di Chiamazer, Suggetti di finissimo intelletto, e di profõda politica, i quali venuti di Spagna à Roma, e fatto capo colli Signori Cardinali Spinola, la Quena, Borgia, e co'l Marchese di Castel Rodrigo Ambasciator ordinario del Cattolico, e trà loro sottilmente ventilate le facende, cadero di cõmune sentimẽto in instar Sua Santità d'aiuto di denaro per l'Imperatore. Ottenero perciò le decime de' beni Ecclesiastici sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, da quali speraua si conto ne potessero estraere vn mezo millione di Scudi.

Criqui Ambasciator di Francia in Roma.

Ambasciator di Polonia in Roma.

Instanze de i Spagnuoli appresso il Pontefice.

Morì in questo tẽpo la Serenissima Infanta Isabella à Brusseles, per il che restata la Fiandra priua del gouerno de i Principi del sangue di Austria, fu sollecitato l'Infante, che tuttauia dimoraua à Milano, à quella parte. Lasciò il Mondo questa Principessa in età di sessanta sette anni, e trenta tre di Gouerno, era Donna di maestenole volto, di manieroso termine, di affabile benignità. I suoi costumi furono ammirati religiosi, le sue attioni diuote, il suo gouerno giustissimo. Fù questa perdita dolorosa à tutta la Fiandra, e più de gl'altri pũgentissima à Brusseleſi, perche subintrato nel gouerno il Marchese d'Aytona, et iui introdotti notturni molti soldati Spagnuoli, così à sdegno tal diffidẽza s'arreccarono quei popoli, ch'entrando l'odio nella dounta fedeltà cõminciosse à conuoglier quella diuotione, che prima nè Fiaminghi verso la Spagna apparente dimostrauasi, e fù vicina alcuna nouità, quando la speranza di riceuer l'Infante nel soglio da essi riuerito non hauesse moderato l'impeto del desiderio Popolare, e la passione de gli animi alla nobiltà.

Disgusto de Fiamenghi moderati dal desiderio dell' Infante.

L'Aldringher in tanto lasciato presidio in Memingbem, e Kaussburen se ritirata col Duca di Feria verso Fussen luogo à i confini della Sueuia verso il Tirolo, situato sopra il Lech, quando il Vert pensando di sorprender il quartiere dell' Olin Colonnello SucZzese in vn villaggio poco da Straubing discosto

detto

detto Harthauſiſi ſpinſe di notte à quella parte, oue trouati gli Suezzeſi coll'armi alla mano, e fuori di quello ritirati in ſito vantaggioſo vi attacco il fuoco, e temendo incontrar in dura diſeſa, perche già toccauaſi all' arme per gli altri circonuicini quartieri, ſe ne tornò à i ſuoi primi poſti. Anno 1633

Mentre in Viena, & altroue ancora da i Miniſtri fedeli maneggiauaſi la più fina Politica, che poſſa trouarſi appreſſo la prudenza ſopra le attioni del VValſtaim, il Baudis, che dicemmo trouauaſi nel circolo del Colonieſe, acquiſtò in queſto tempo le terre di Bona, & Erfelt, Piazze di quell' Elettorato à lũgo il Rheno ſituate; mà da ſole ſemplici mura, e foſſe conforme all' vſo andato cinta, che le rendono poco atte à contender col cannone, e colle moderne offeſe, doue poi per interpoſitione dell' Ambaſciator Hollandeſe trattò accordo coll' Elettore ſopra la neutralità, il che ſegui, perche non gradendo à gli SS. Stati tãta potẽza de i Suezzeſi à loro vicini, della quale col tẽpo poi ne poteſſero rice uer geloſia, stãto più, che temeuano le piazze ſu'l Rheno doueſſero finalmẽte cadere nelle mani de Frãceſi: benche loro amici per trouarſi lontani, e per le congionture vertenti, nõdimeno col progreſſo di tempo variando le coſe, e sẽpre più caro à i Principi l'hauer vicini deboli, auenga, che colli grandi più riſpettatamente deue trattarſi, doue co gli inferiori ſi gode la preminenza, e la prerogatiua d'imporre quaſi loro legge. E il Croneiſfeld auiſato come Valdek piazza, che da eſſo prende il nome vna lingua di paeſe, che giace trà lo Stato del Landgrauio d'Haſſia, l'Arciueſcouato di Paderborne, e il Ducato di Borgher nella Veſtalia chiamato la Contea di Valdeck sù le ſponde dell'Eder, trouauaſi grãdemente aſtretta dagli Suezzeſi, incammineſſi à quella volta, poiche era pregiuditiale permetter à i Proteſtanti l'annidarſi in quel poſto, da cui ſcorrendo per le circonuicine campagne oltre à i dati dãni molta gente à i Cattolici per oſtare à i loro maggiori progreſſi in vigilar à i loro andamenti ſtata ſarebbegli in quel contorno neceſſaria. Neutralità dell' Elettor di Colonia.

Ritornato il VValſtaim nella Boemia per honeſtare la ſua ritirata dall' impreſa di Ratisbona s'auanzò ancora nella Saſſonia, e truppe varie bãde di caualleria dell'Elettore, facendo in oltre alcun' altra ſcorreria per quelle terre di poco profitto: mà perche poco penſaua all'aprar bene, in vece di continuar i progreſſi, benche anco non difficili, hauendo l' eſſercito forte, e deſideroſo di nouità, formò vna ſcuſa ſopra che il volerſi mantener nella Saſſonia con tanto incomodo di viueri in buona parte impeditili dall'inimico, e con obligo di ſtar cõtinuamente coll'armi alla mano, ne' tempi del Verno, ne quali più biſogno di riſtorar, che di conſumar l'eſſercito teneuaſi, non era termine da prudẽte Capitano ommettere queſta auertẽza; e perciò con tal ragione ritorno in Boemia, e diuiſe l'armi per quel Regno, e per la Moraua Prouincia compreſa nel ſudetto Regno Boemo coll'Auſtria, colla Sleſia, coll' Vngheria confinante popolatiſſima, fertile, e copioſa di tutte le coſe all' humano ſoſtentamento neceſſarie facendo correr voce apparecchiarſi in queſto mentre ad vna vſcita in campagna con forzẽ ſufficienti per dar effetto à i ſuoi diſegni. Queſto però era per far ſcopiar la nube del ſuo mal animo verſo quel Regno, e crollare l' autorità Imperiale, contro i miniſtri della quale, com'è il ſolito degl'ingiuriati accumular più odio verſo l'amico, che cõtro lo ſtraniero, più l'ingegno, e l'animo del VValſtaim alla ruina I vicini deboli maggior fortezza de Principati.

VValſtaim ſuciua in Boemia. L'odio cõtro il contro gl'amici, hà più forza, che contro gli nemici.

de

Anno 1633

de simulati suoi amici, che de gli aperti nemici era applicato.

Il Duca di Feria trattenutosi nel contorno di Fussen alcuni giorni conobbe tosto la difficoltà di più mantenere in quel territorio per mancamento de viueri, e di foraggio la sua soldatesca poco assueta a i trauagli della Germania, doue all'opposito di quello si pratica nell'Italia, e Fiandra, che per esser Regione grade, e con poche fortezze sempre si campeggia, e le imprese più si drizzano alla battaglia campale, che ad assedij di fortezze, trouandosi il paese di angusta circonferenza, prese partito condursi nella Bauiera, & iui, ch'è Prouincia douitiosa di grani, e fieni suernarsi. Ne richiede perciò l'Elettore, qual, benche non desiderasse nel suo Stato maggior forestaria, dalla quale altro non riceuono i sudditi che danno, & incomodo, tuttauia egli Principe molto Religioso, e fidelissimo all'Imperio postposto ogni particolar interesse alla causa commune, volse far conoscer la fermezza del suo cuore verso il seruigio della Religione Cattolica, e della Casa d'Austria: anzi più lo trasse a compiacer questa richiesta l'aiuto, che contra gli Suezzesi teneua bisogno, e l'assistenza Spagnuola necessaria per abbatter il VVallstaim; lo cui operationi tutte alla sua ruina drizzate, a ristretto partito lo haueuano condotto. Si contentò dunque di riceuerlo nel suo Dominio, come successe con maggior sodisfattione de i sudditi, che non pensauano, i quali temendo fortemente delle scorrerie de gli Suezzesi molto grata hebbero questa venuta de gli Spagnuoli, da i quali fu osseruato ogni buon ordine militare nel trattamento de i popoli. Anzi diportaronsi con tanta modestia, che la tema, che prima haueuano sopra il nome Spagnuolo, che seco portaua fama diuolgata però da i timorosi, e da inuidi della grandezza di quella natione di superbo, insolente, e desideroso dell'altrui, voci sparse da coloro, ch'emulando la loro grandezza, com'è naturale il dir male, e odiare chi è maggiore, conobbero esser questa natione quanto grande di commandi, così ricca di gentilezza, di creanza, e più amoreuole quieta, e sopportabile di ogni altra, si che dalla pratica di questi restarono molto paghi, e tanto più, che correndo il denaro, & i paesani euitando le loro entrate, godeuano dalla guerra ciò, che ben spesso non concede l'abbondanza della pace.

Feria riceuuto in Baniera con l'essercito.

La ritirata del VVallstaim dalla Sassonia non recò minor trauaglio à gli insospettiti suoi Emoli, di ciò fece la sua negligenza nel passar al soccorso di Ratisbona, e poi dopo alla recupera di quella, perche da ciò fermamente comprendeuano ad altro più non aspirar egli, che à leuarsi dall'vbbidienza di Cesare, e necessitar i Tedeschi à far sfrattar gli Spagnuoli così dalle Prouincie dell'Imperio, come dalla Corte di Viena, per restar solo nel commando assoluto, e nella autorità ambita più, che dall'istesso Patrone; e perciò più s'impiagarono di mal affetto gli animi di questi contro lui, perche com'è solito della diffidenza il temer sempre d'ogni ombra, così gli animi di questi all'hora ad altro scopo non miranano, e tutti i consigli secreti d'altro non diuisauano, che del modo di abbassar questo suggetto. E benche fossero le sue attioni in parte di giusta ragione di guerra coperte, da quale pareua, che fosse stata atta à persuader la ritirata nella Boemia, per la tema, che poteua hauersi dell'Harniem, volontoroso di portar l'armi à quartiere in quel Regno, con tutto ciò, perche i concetti nella mente vna volta stabiliti con difficoltà si staccano dalla circonferenza della

Odij contro il VVallstain.

presa

Anno 1633

preſa opinione, raccõfirmarono con queſte ragioni così l'impreſſione, che principiò à por dubbio anco nella fede di coloro, che ſin' all'hora furono ſuoi partiali protettori, à i quali mancando hormai il modo da ſoſtener le ſue operationi, per non inciampar anch'eſſi in alcuna colpa, auenga, che i delitti di Leſa Maeſtà infettano anco la innocenza de i protettori del Reo, mutarono mantello, e più miràrono alla conſeruatione de i loro officij, e depoſto che teneuano nella gratia di Ceſare, che dietro alle inferme, e incoſtanti ſperanze di colui, il ſol nome del quale rendeua odioſa ogni voce in ſua diſcolpa.

Il Merì tentata ma in vano la ſorpreſa del quartiere dell'Olimvnitoſi col Baron di Soys Colonnello per la Lega Cattolica, marchiò a Vilshouem ſopra il Danubio, e la bocca del Vils trà Poſſauue Straubing, e'l Duca di Vaimar conoſciuta difficile l'impreſa di Poſſau, per la natura del ſito, che lo fauoriua, ma dall'arte aſſicurato ancora, poiche in ſua difeſa eraui accorſa quanta militia trouauaſi in quel circonuicino, ſi leuò da quel contorno, e laſciati quattro milla fanti trà Straubing, e Ratisbona paſsò tutta la ſua caualleria, oltre il Danubio, e vedutoſi da i Sueꝛzeſi, che la moltiplicità de i commandanti à gli eſſerciti di nationi, e penſieri varij non permettena buon eſito alle impreſe, mentre l'inuidia interrompeua le occaſioni opportune, la gloria precipitana troppo nell'ambitione, e il proprio intereſſe tramiſchiauaſi in tutte le opere, nauſeando vn Capitano le operationi dell'altro preſponendoſi ogn' vno più atto del Collega à quelle cariche, perciò in queſto tempo radunoſſi vna aſſemblea de i Stati, e Città vnite al partito per riſtabilire la Lega colli circoli confederati, e terminare le prouigioni opportune alla guerra, auero vna vltima riſolutione alla pace; e di più eſſendo neceſſaria l'elettione di vn Generale ſupremo nel cõmando della gente de i Proteſtanti, fu ſopra ciò con mature conſulte ponderato, e finalmente concluſo, eſſere eſpediente conferire queſta carica nel Duca Bernardo di Vaimar nationale di Germania, e per tal conſequenza deſiderato da i Capi, e ſoldati di quella nation, ch'è il nerbo, e la forza degli eſſerciti de i Sueꝛzeſi Principe ardito, & amato da tutta la militia, e dal popolo, qual con graue difficoltà ſarebbeſi acquetato all'vbbidienza di capo ſtraniero. Queſta elettione però ſe fu gradita da i deputati, da' Soldati, e da gli altri Principi dell'vnione, nõ reſe ſodisfatto Saſſonia, ſi perche eſſo pretendeua dopo la morte del Rè, nõ ritrouandoſi Principe nella confederatione di maggior forze di lui, nè che più hauueſſe preſtato fauore all'armi Sueꝛzeſi ſi douueſſe conſequentemente acclamarlo Capo, & alla ſua perſona la ſomma delle coſe della guerra appoggiare, come anco perche la grandezza di Vaimar, come Principe ſpiritoſo, e ch'era della dritta linea de' primigeniti di Saſſonia, ſcacciati di Stato dall'Imperator Carlo Quinto, gli recaua non lieue ſoſpetto, che proſperando le facende a i Sueꝛzeſi, e creſcendo il commando, e l'amor de i ſoldati verſo la ſua perſona, come ſogliono far quelli, che ſi ſcordano i beneficij paſſati, quando l'vtile preſente, poteſſe aſpirare alla recupera di ciò, che ſapeua eſſer ſtato altre volte de i ſuoi auoli. Queſte geloſie hauendo fatta grandiſſima congerie d'humori groſſi nel petto dell'Elettore, a cui non preterinano i Miniſtri Ceſarei di ricordare gli accidenti facili à naſcere, inuitandolo con efficaci inſtanze, e partiti larghi all'accomodatione, ſi vide, che preſe grand'alteratione, e cominciò à

Il debito di leſa Maeſtà è così contagioſo, che infetta co'l ſol guardo.

Vaimar ſcoperta difficile l'impreſa di Poſſau ſe ne ritira.

Aſſemblea del partito Sueꝛzeſe.

Duca Bernardo di Vaimar Generale ſupremo.

Elettione di Vaimar diſpiacere à Saſſonia.

nate-

Anno 1633

nauseare le attioni dell'Oxestern, e di Vaimar, e tenersi più sobrio nel confidare, di ciò soleua, e questo fu poi conosciuto principio delle disunioni di Sassonia da i Suezzesi. L'Horno, che prudentemente auedeuasi di questa pioggia causatoli per le Poste à Francofort, trattò, e consultò coll'Oxestern per trouar ripiego à conueniente si rileuante, poco però fu ascoltato da quelle orecchie, che intronate dalla interna passione non si apriuano alle sopra di ciò ragioni addotte, anzi non trouossi alcuno, che pensasse ad vn proprio partito per moderare l'acerbezza dell'animo dell'Elettore, perche gli Suezzesi hormai à tal colmo di superbia alzati più non stimauano alcuno, pretendendo, che ogn'vno douesse ricener à gratia esser nel numero de' loro amici. Effetti causati dalle prosperità ottenute, da quali vengono gli huomini acciecati, e come dal vino inebriati di confidenze, e di prosontioni, come anco dal genio de' popoli settentrionali, che sopra modo stimando se stessi portano l'alterigia nelle loro attioni, dando materia à noi altri di chiamarli barbari, pretendeuano l'Elettore esser tenuto secondare i loro consigli, ne fosse atto à venir à tali risolutioni, le quali poscia ben gli dierono à conoscere che il gouerno de gli Stati non si essercita con ambitione, ne con animo appassionato; ma con sauiezza lontana da ogni interesse particolare, e da ogni affetto contrario al ben Publico.

Suezzesi insuperbiti.

Le prosperità molte volte dannose.

Rurort si rende à Milander.

Continuandosi questa Dieta, il Luogotenente General Milander appressatosi à Rurort che sopra il Rheno di sotto da Colonia giace, situata alla bocca di vn' altro picciol fiume chiamato Roer, cinta da mediocri mure, terrapienate, e con alcuna fortificatione moderna, e inuestitola à capo di sette giorni non potendo più gli assediati tenersi, patteggiarono rendendola, e nell'Alsatia il Gouernator di Colmar trauisati alcuni soldati in habito rusticale con fintione di portar robbe à vendere, li inuiò à Russac nell'Alsatia poco longi da Colmar, e vicino à i monti, che quella Prouincia della Lorena diuidono. Questi sorpresa la porta, v'introdussero gli Suezzesi poco lontano in vn bosco ascosi, & entrarono nella terra, qual restò manumessa, e mal trattata, perche conoscendo i Suezzesi non potersi in quella trattenere, presentito inuiarsigli contro à buon passo il Marchese di Bada con molti soldati del presidio di Brisach, è contorni vicini: onde non bastando essi alla difesa della Piazza, conuenne loro di nuouo ritirarsi à Colmar con buona preda, e tanti prigioni di quel Magistrato, che ne trassero poi dodici milla tolleri per loro riscato.

Rusfac preso da i Suezzesi per stratagemma.

Era l'Horno ritornato dà Francofort al suo essercito, e già allestiuasi alla marchiata contro il Palatinato Superiore, per vnirsi col Vaimar, quando ciò intesosi dall'Aldringher, che con vn corpo d'essercito di otto milla fanti, e quattro milla caualli sopra quelle frontiere in guardia de' pensieri Suezzesi stauasi, prestamente sloggiando de' suoi quartieri, s'auuiò alla volta di Tachau, Terricciuola della Boemia à i confini del Palatinato, nella qual marchiata la Caualleria di ambe le parti, che scorreua la campagna, incontratasi, fece diuerse scaramuccie colla peggio de Suezzesi, quali da' Crouati restarono malamente trattati.

Suezzesi malamente trattati da i Crouati.

Anno 1634

Abboccati in tanto à Beuberg luogo sù l'Iser appresso di Monaco, lo Elettor di Bauiera, e'l Duca di Feria, diuisarono sopra il modo più facile per effettuar l'impresa di Ratisbona, Piazza necessarissima per gl' interessi de' Bauari ma

scor-

Anno 1634

scorgendosi cosa difficile, per essere i nemici molto forti alla campagna, e l'esercito della Lega, e de' Spagnuoli assai sminuito, per la morte, e fuga di molti soldati; nè potersi promettere dell'assistenza del Vvalstain, anzi più tosto douersi temere, ch'haurebbe sturbato questo tentativo, non che coadiuuato, fu risolto all'vltimo di portare il tempo auanti, per non arrischiar la riputatione della loro armi sotto vna Città, la presa della quale era incerta, mà sicurissimo il danno, che s'haurebbe riceuuto dalla sua difesa, e dalla ritirata, che hauessero conuenuto fare. Il che tiensi per il più valido precetto de i Capitani prudenti; perche il ritirarsi senza frutto dalle imprese abbracciate, porta seco la viltà de i soldati, il discredito de gli Vfficiali, l'accrescimento di vigore, e riputatione à i nemici, e il nome di poco accorto, parola molto nociua à i conduttori di soldatesche. E per ciò aquartierarono le loro genti, parte nella Baniera, parte nella Sueuia, e parte nel Tirolo, attendendo à nuoue leuate, & à i rinforzi dell'essercito, per esser poi à primo tempo numerosi, & atti à perfettionar quella, & altre imprese. Nondimeno perche da i Suezzesi con prudenza antiueduasi, malageuolmente poter loro riuscire la conseruatione di Ratisbona, concentrata negli Stati di Baniera, se libero non haueuano il Palatinato Superiore, senza il quale restaua la detta prima dell'appoggio dell'essercito, e come che stretta trouandosi da ogni parte cinta da paese nemico, per darsi la mano con Norimberg confederata, e colla Franconia Prouincia, dalla quale poteuasi cauar gli opportuni suffragij, restò allhora incaricato Brinchelfelde con quattro milla fanti, e due milla caualli nel contorno d'Augusta alloggiato di passare il Danubio, e portarsi nel Palatinato ad vnirsi col Vaimar, e concordemente volgersi à i guadagni stimati propry a fomentare il mantenimento dell'armi loro ne i posti di quelle Prouincie, non fu però la loro risolutione di frutto, atteso c'haueuano hauto tempo gl'Imperiali d'allestirsi alla difesa, il che fuani l'espugnatione di Amberg Metropoli del Palatinato amplase situate in campagna adorna di piaceuoli, e fruttifere colline, temata da i Suezzesi, à quali conuenne ritirarsi à i loro primi posti di Cambe, l'eider. Conoscendo allhora l'Horno quātar duo era l'acquisto del Palatinato per la forte guardia, che lo custodiua, così derò per miglior partito ripassare nella Suenia Superiore, nella qual Prouincia assai deboli erano restate le guarnigioni Imperiali, e mentre progressar non poteua in vna, tentare almeno altroue acquistare alcuna cosa. Leuatosi dal Palatinato entrò nella Baniera à Landspurg, e si condusse appresso di Biberac, la qual inuestì prestamente, e con molto impulso perche i soldati auezzi à gli acquisti per molti giorni digiuni di preda, erano ardentissimi all'offesa. Onde non potendo resister à gli assalti preparatisi, non trouandosi nè con presidio sofficiente, nè con mure atte à maggior difesa, si arrese à i Suezzesi, riscendone quattrocento fanti, e settanta caualli il duodecimo d'Aprile. Il ritorno dell'Horno nella Suenia fece dare all'armi à gl'Imperiali di quel contorno, e leuò gli animi di quei Capi alla vigilanza, e perche questa venuta portaua negli animi di molti non poco stupore, parendo a diuersi incredibile, c'hauessero abbandonata la Baniera, alcuni commisciarono a sospettare di fine più capo, e in particolare l'Ossa commandante in quel vicinato diffidossi più de gli altri, ne molto guari andò, che se ne vidde l'inditio nel Colonnello Pietro Chinich da

Duca di Feria abboccato cō Baniera.

Il ritirarsi dall'imprese sēza frutto è nocenole alla riputatione dell'armi.

Biberac si rende a' Suezzesi.

Anno 1634

Salutorno Gouernatore di Lindoua, che fu fatto arrestare, e con buona scorta inuiato prigione nel Tirolo; Mà la riputatione di questo soggetto non offesa, che da solo falso sospetto del sudetto Ossa poco verso di esso ben affetto comprobato da ragioni, ch'egli hauesse molte amicitie, e corrispondenze co gli Suizzari, e in particolare con Zurigani, e Bernesi cantoni poco confidenti de gli Austriaci, e ciò via più perche alcuni Spagnuoli adherendo all'Ossa, e non tenendo essi, che possa alcuno esser loro fedele, che non sia Cattolico, grangelosia prendendo del Chinich Protestante, e per il buon nome, che di esso correua tra gli Eretici assentiuano à precipitarlo più tosto, per leuarsi questo falso sospetto, che perche lo meritasse. La qual fu basteuole à fomentar il concetto, ch'egli hauesse negotiato col Duca di Roano allhora dimorante nella Rhetia, e perche le materie di Stato sono come la cera, che d'ogni lieue sospetto si scalda, e stempra si fu egli prima imprigionato, che accusato, benche in breue conosciutasi la sua innocenza nell'assolutione, maggiormente lampeggiò la di lui fedeltà.

Chinich fatto prigione per sospetto.

Chinich innocente assoluto.

Filisburg, che come dicemmo trouauasi assediato da i Suezzesi, s'era hormai all'estremo della fame condotto: onde il Baumberghers, e'l Suarez d'Alendo, che di quello la custodia haueuano parlamentarono, & accordarono, come seguì il terzodecimo di Gennaro con honoratissime conditioni, consegnando la fortezza al Colonnello Smidberg. La perdita della quale, benche non fosse per il suo sito di sì graue consideratione, nondimeno per esser piazza reale venne in tali congiunture riputata di non poco riflesso, per le consequenze, che abbracciaua, e per l'apparenza, che cadesse nelle mani de i Francesi, i quali ammidati in quel posto, non sarebbe riuscito difficile il tentarsi da essi nuoui acquisti, e mantenersi nell'Alsatia, e nel basso Palatinato. Fù però da Politici intendenti alternatamẽte sopra di ciò discorso, perche quelli, che opponeuano alle ragioni, da i Suezzesi addotte, rispondeuano esser stato meglio lasciarla nelle mani, de gli Imperiali, che acquistarla per i Francesi, à i quali quando non s'hauesse voluto renderla, come con giuste cause la pretendeuano, sarebbesi dimostrato poco pẽsiero à continuar più oltre nella loro amicitia, nel che non poco nocumento i loro interessi riceuer ne poteuano, e concedendola, scopriuasi il guadagno pregiudiciale; perche oltre al priuarsi di tal ricouero, tiranasi in fianco vna potenza, che assumendosi il titolo di arbitra delle facende loro, per consequenza haurebbesi conueniuto riuerirsi da i Suezzesi le leggi di Francia in quel circolo, da che ne seguiua, che limitata la loro autorità, e quella resa dipendente da i Frãcesi, i loro acquisti imperfetti, e la loro grãdezza nõ più oltre dal limite cõcessogli da quell'i sarebbe trascorsa. E benche altri dicessero non esser da giudicarsi, che i Francesi fossero per capitar à partito di poca sodisfattione, quando anco la negatiua di quella fosse seguita, auenga, che l'interesse loro richiedesse una buona intelligenza co gli nemici di quella Potenza, che ingelositi, e contrapesati tener poteuano, nondimeno da intendenti preuedeuasi da queste non poterne sortire, che mal effetto, il desiderio del Dominio essendo cieco, e la ragione di conseruarlo predominando ogn'altro riflesso.

Filisburg si rende à i Suezzesi.

Pensieri sopra la perdita di Filisburg.

Il desiderio di dominar è cieco.

Mà le consideratoni, che faceuansi da i Protestanti non erano già di gran lunga eguali à i consigli, che sopra ciò teneuansi da gli Austriaci, perche con grauissima premura più d'ogni altra perdita fatta intesero questa, non perche l'acqui-

l'acquisto fosse di augumento à i Suezzesi, e Protestanti, la possanza de i quali consistendo nelle unioni di molti col beneficio del tempo, con artificij, con partiti, e con altri modi disciolti le, speranano facilmente recuperar dalle mani loro il perduto; mà per la tema, che nelle mani di Francesi andasse la grandezza de i quali stando appoggiata sopra la Corona del loro solo Monarca, e queste Prouincie restando congionte al loro Regno, ben auedeuansi delle difficoltà, che à recuperarle haurebbero incontrate. Erano perciò le menti de i consiglieri cõfuse, i giudiij incerti de risolutioni paurde, i rimedij dubiosi, e le speranze incostantissime. Tutto che però gli Spagnuoli sempre intrepidi nelle auersità, solleciti à i bisogni, e fidelissimi nelle operationi non mancassero colla loro finissima prudenza di assettar la perplessità de gli animi, assicurar i concetti, confortar gli espedienti, proportionar i partiti, e fermar la sede nella sicurezza delle speranze.

Anno 1634

Il fine del Settimo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

SI'ntende in questo libro qual fosse lo stato de gli Austriaci nell'Italia, e nella Germania. La morte, e le conditioni del Duca di Feria. Le gelosie prese da ministri Austriaci per le attioni del VVallstaim. I modi tenuti per assicurarsi dalla sua infedeltà, l'esecutione datani, e la sua morte, come seguisse. I discorsi fattisi intorno alle cagioni di questa. Vn compendio della sua vita, e delle sue qualità con vn giuditio sopra la forza della sua fortuna, e del suo essercito. L' Elettioni di Ferdinando Rè d' Vngheria al commando dell' Armi Imperiali. Gli apparati di questo per vscire in campagna. Diuersi progressi de' Suezzesi nella Suetia, & Alsatia. La rinoncia fatta dal Duca Carlo di Lorena al Cardinale suo fratello dello Stato. E'l mariaggio di questo colla Principessa Claudia. Le gelosie per questi sponsali prese da Francesi. La fuga del Duca e Duchessa da Nancy. L'andata del Principe Tomaso di Sauoia al gouerno dell'Armi Spagnuole in Fiandra. I tentatiui de' Suezzesi nella Suetia. L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria. I negotiati de' Suezzesi in Holl[a]da, & Inghilterra. I progressi del Lãdgratio d'Hassia. Gli assedi della Motha, e di Bitsch in Lorena.

Anno 1634

Essercito Spagnuolo quartierato nella Bauiera si rinforza.

Era in questo mentre ridotto nella Bauiera à quartiere, & à rimettersi l'essercito Spagnuolo, c'quiui sparso per le terre di quello Stato, e per le frontiere dal Tirolo, e della Suetia con ambitiosa sollecitudine, e garreggiante diligenza andauasi da gli Spagnuoli, ed Italiani rimettendo le loro compagnie, per ricuperar nella futura campagna quel nome, che le sciagure de' tepidi la diferẽza del clima, la inhumanità de' Paesani, e la inesperteza de' nouelli soldati, più che il ferro nemico in qualche parte scemato haueua.

Bauiera, Feria, & Aldringher cõ sultano.

L'Elettor Bauaro, il Duca di Feria, e l'Aldringher, e molti altri suggetti principali con frequentati consigli andauano esaminando le congiunture presenti, e con lo scandaglio della loro prudenza misurauano il bisogno, e le prouigioni opportune all' vtile del Publico, & alla riputatione loro particolare. Non mancauasi à Viena dal Conte d' Ognate ministro di profondissima intelligenza d'osseruar i pregiuditij, che diuenir poteuano dalla infedelta del VVallstaim

Ognate sol lecito con-

d'or-

d'ordire il riparo, e di sollecitar Cesare ad espediente congruo alla conseruatione della sua autorità. Anno 1634

In Lombardia il Sereniſſimo Infante per rinforzar l'eſſercito, e co'l mantenimento di queſto conſeruar viua l'autorità Spagnuola in Germania non deſiſteua d'aſſoldar gente, & à ſollecitare il denaro, e le fanterie di Spagna. tro il VValſtaim. Cardinal Infante ſollecita le proniſioni in Italia per Germania.

A Napoli magazeno de i rinforzi alla grandezza Spagnuola tuttauia con nuoue grauezze de i ſudditi, con impoſitioni di freſco ſopra il ſale, e ſopra tutte l'entrate de' Fiſcali, Dogane, e arèdimenti del Regno ſollecitauaſi di canare aiuti à i correnti biſogni, anzi oltre alle conſumme leuate, vſcite da quel Regno, aſoldauaſi in queſto tempo ſei milla fanti del Principe di San Seuero, e altri terzi ſotto li Signori D. Carlo della Gatta, Lucio Boccapianola, Gio: Battiſta Orſino, e Ceſare Caracciolo, & altri principali Caualieri, e per ogni altro Stato del Rè Cattolico da diligenti ſuoi miniſtri batteuaſi tumburo, e imponeuanſi Gabelle per rinforzar di genti, e di denari al ſoccorſo della Germania, al quale come à fatto proprio gli Spagnuoli dimorauano intenti. In Napoli ſi preparano ſoccorſi per Germania.

A Roma gli Ambaſciatori Spagnuoli inſtauano al Pontefice ſoccorſo per i Cattolici di Alemagna, & eſageranano altamente delle ſiniſtre attioni de i Franceſi. Criqui tratteneuaſi a quella Corte per moderare i concetti Spagnuoli, e intereſſare il Papa co'l ſuo Rè. Sua Santità prudentemente reggendoſi cõ alcun aiuto di denaro ſodisfaceua l'inſtanze Spagnuole, con dolce maniere tratteneua i Franceſi, e con plenario Indulgenze conſolaua la Chriſtianità, & in ſomma tutto il rimanente di Europpa con attentione ad vdire, qual foſſe lo eſito de gli apparati Spagnuoli curioſo dimorauа; quando Feria ſorpreſo da indiſpoſitione reſe lo ſpirito al Cielo, dopo pochi giorni di febre, della quale allhora, che riſanato credeuaſi, con improuiſa recidiua diede ſoſpetto ad alcuni, che foſſe di veneno la ſua morte operata; mormorauaſi con ſentimento del VValſtaim, inquietato dall'odio, e dall'inuidia portata à Spagnuoli, quali, come fidelisſimi del loro Principe non poteuano tolerare, che più ſi viueſſe geloſi di colui, che douеua tremare del ſuo patrone, e che appariſſe tanta ſcioccheza ne i miniſtri Imperiali di admetter diſeſe, & aſcoltar giuſtificationi d'vn Reo di leſa Maeſtà; bènche però queſto concetto ne apparenza ne ſoſtanza di eſſer ſtato tale haueſſe. Il Põtefice ſommene à' Spagnuoli, e mantiene i Franceſi. Duca di Feria muore con ſoſpetto di veleno procurato dal Valſtaim.

La morte del Duca di Feria come fu grata al VValſtaim, e ad alcuno altro Miniſtro ancora Alemanno, à cui non piaceua il poſſeſſo dell'autorità Spagnuola in Germania, fu ben all'incontro di pungentiſſimo dolore à Sua Maeſtà Ceſarea, al Rè Cattolico, à tutti gli Auſtriaci, all'Italia, & alla Spagna, hauendo perduto quella Corona vno de i più degni miniſtri, che haueſſe, e già molto habbia hauuto. Nõ era queſto Principe in cõcetto di Capitano di acquiſtato grido, nè di celebrata intelligẽza, perche ſẽpre impiegato ne gli affari dello ſtato in queſto, e nõ nell'Armi era il ſuo eſercitio in che à tãto colmo di intelligẽza peruenne, che vãtaſi la Spagna, e gloriaſi l'Italia di nõ hauer goduto il più florido gouerno, che ſotto li felicisſimi auſpitij di queſto miniſtro. Fù il Duca di Feria perfetto nella cognitione di tutte le coſe, in ogni occaſione in ſuo intendimento dimoſtrollo degno del miniſterio, che eſercitaua. Le ſue opinioni priue dell'adulatione, hoggi di ripiuata virtù, e ſenza fiendezza dierono à Morte del Feria ſentita con dolore da gli Auſtriaci, e da' Spagnuoli. Qualità del Duca di Feria.

conoſcer

Anno 1634

conoscer non esser i ben nati Spagnuoli, quali sono divolgati dall'inuidia. Hauendo in ogni attione anteposto l'interesse del suo Rè al suo particolare, insegnò, che via più ricco di meriti è il seruitore, quanto via più povero di priuati desideij si troua. La diligenza nelle risolutioni, la sincerità ne' suoi sensi, l'ordine, e'l giuditio nel suo trattare fecero vedere, che se ben la Spagna non è sterile nel produr huomini di questa scienza, che però pochi n'hebbe, che lo superassero nell'hauer seruito il Rè con spirito più vigoroso, con maggior prontezza di partiti, ne con più assignato giuditio. Governò Milano molti anni, amato da Popoli, stimato da soldati, ammirato, e temuto da stranieri. Formò con facilità nella strettezza del tempo l'essercito, con prudenza guidollo, cõ molto frutto soccorse l'Alsatia, e con si mirabile costanza soffrì le ingiurie de' tempi, e la sterilità de i Paesi, che il suo buon ordine, riuscì grato alla soldatesca, sopportabile à i sudditi, lodato da' nemici. I popoli, che dalla sinistra fama contro Spagnuoli da Inuidi divolgata si viueuano della sua venuta intimoriti, e prima dalle parole, che dagli effetti aggranati se ne fuggiuano, colle proue esperimentarono non esser la pittura corrispondente al naturale. La humanità Spagnuola esser sopportabile, e la creanza de i loro Capi degna di riuerenza, e di cõmando. I medesimi Suezzesi comendando le sue attioni diceuano ammirar essi il buon termine Spagnuolo, la gentilezza di quella natione, la modestia del suo trattare, e dal veder, che questi, tutto, che così grandi al contrario d'altri, che nõ tantosto pongono vn passo in casa altrui, che immediate si fanno lecito ogni sodisfattione al loro desiderio, conobbero le detrattione contro questi effetti solo del timore della loro Monarchia, & armi vsate dn'i più deboli, non cause partorite dalle loro attioni, & aggiongeuano, che se tutti gli Spagnuoli erano di tal condotta, che con essi più volentieri, che con ogni altra natione trouerebbero conformità di pareri, e di vnione. Fu veramente questo soggetto colmo di destrezza, ripieno di affabilità, gonfio di cortesia, e vniuersalissimo in tutte quelle doti, che à Generoso, à Prudente, à Gentile, & à stimatissimo gran ministro d'vn Gran Rè si richiedono. Morì in Monaco l'vndecimo di Gẽnaro. Il suo cadauere portato à Milano fu di là trasportato in Spagna. Lasciò la moglie afflitta con due figliuoli maschi, & vna femina in pupilare età.

Et perche in Viena, e per ogni luogo hormai s'andaua spargendo voce contro le attioni del VValstaim, ancorche nella Corte per molti giorni prudẽtemẽte questo concetto venisse dalla simulatione occultato, colla quale andauasi destramente celando la machina ordita da huomini saggi, per gettare vn sicuro fondamento, imperoche i ministri, che cresciuti di troppa autorità tengono in mano il modo di poter dar precipitoso nocumẽto al loro Signore, deuono coglierli cõ destrezza, & legare loro le mani, prima che habbiano occasione di pensar à se stessi, e possano scioglierle alle risolutioni della loro infedelta.

Sentimenti contro il VValstaim.

Il VValstaim da i suoi amici del tutto auuisato, molto temendo trà queste borasche sommergere i suoi disegni, chiamò al suo Gabinetto i Colonnelli Terzica suo Cognato, il Chinschi suo parẽte, e'l Illo suo cõfidentissimo, agitato da seruorata, & intestina passione, che da vn lato ponendogli auãti la riputatione, e lo infame titolo di infedele, e ingrato à i beneficij riceuuti; dall'altro dimostraua il proprio timore, il precipitio della calũnia, l'odio de i Spagnuoli, l'emulatione de i suoi

de' suoi nemici, e'l desiderio di vendetta. Onde in queste considerationi inuolto sospirando la grandezza della sua fortuna grande per aggrandir la sua ruina, sbrettamente con questi bilanciate l'emergenze presentie, e saggiamente preponderato l'iminenza del pericolo, elesse partito molto proprio à saluar le sue ragioni, e in alcun conto farlo apparir degno di scusa, quando le prerogatiue, che godono i sourani contro i Vassali non hauessero gettato fuori della loro inspiratione quei mezi, che molto opportuni in simili congiuntare la fortuna à i Grandi non può non concedere. Diuisando dunque egli sopra la instabilità della sorte, dalla quale souente restano abbandonati quelli, che più stretta tenerla si vantano per la chioma, e della incertezza de' Pianeti, che di rado effettuano le cose, à' quali inclinano, acerbamente sparlando, si dolse de' Ministri di Spagna, aggrauandoli d'ingrati, & ambitiosi, affermãdo, che mai inalzano vn loro seruitore, che nõ gli preparino il precipitio tanto più profondo, quãto più sublime il posto, à cui lo solleuarono. Che le ragioni loro, benche apparentemẽte à Politica del lo stato appoggiate, sono prodotte dall'interesse loro proprio, la massima del quale tanto contiene d'ambitione, ch'ogn'vno, che indipendente da quella vine, come rubelle di lesa Maestà lo diuolgano. Taſsò in oltre di pigri, e poco accorti i Ministri Alemanni assistenti appresso Cesare, perche permesso hauessero porre in Corte à quella natione il piede, chiamandoli poco versati nel ministerio, che officiauano, nõ esẽdo mai buona ragione, per bisogno, che si tẽga, di tramischiar nel gouerno di vn Principe gli Officiali di vn' altro, e maggiormente di quelli, che oltre alla propria pretensione, aggiongono sempre per sostentamento de' loro concetti, e per la riuerenza, che desiderano il rimprouero de gli aiuti dati, e de i beneficij conferiti. Non tacque anco d'alcuni Religiosi, quali di lui malcõtenti, diceua egli, perche de gli acquisti de i soldati rimeritaua i soldati, nè partecipaua loro, come altre volte pratticauasi, anzi licentiandoli totalmẽte da' suoi negotij, imponendogli, che attẽder douessero à i loro officij, & à pregare Iddio, lo diuolgauano Eretico, & vnitamente colli Spagnuoli desiderandolo non patrone ma seruo, non applaudeuano come fedeli ministri à' suoi capricci. Cõtra quali esageraua, ch'erano degni di correttione, e non di fomento, arriuando hormai la loro pretensione à segno tale, che non poteuasi pratticare alcuna cosa senza, che la curiosità loro non volesse participarne. Mormorò dell'Elettore di Bauiera, prorompendo contro di esso in concetti acerbi, esplicò esser la politica di quel Principe così interessata, che da questa n' erano diuenute le ruine passate, e le presenti ancora, e perche contro questo più di ogni altro conseruaua memoria di odio, per dare à conoscere à i suoi Capitani le ragioni sue non essere appoggiate à malignità, ma da semplice lealtà sostenute, incolpollo di molte cose e principalmente aggrauollo di poca affettione verso l'Imperatore, mentre promator fosse stato di seruar Cesare di quelle Armi, che sotto il di lui cõmando erano formidabili alla Germania, e teneuano in officio tutti i Principi e Stati dell'Imperio, conseruandosi, le quali non mai haurebbensi vedute le afflittioni, che si prouarono. Diceua hauer quell'Elettore contro della sua persona machinato nõ tãto per vederlo Generale così temuto, quãto perche nõ hauesse mai esso assentito, che il titolo di Elettor Palatino gli fosse conferito, ne meno, che se gli hauesse tanto ampliato il suo dominio; imperoche ben cõsiderana esso,

Anno 1634

Querele del VValit.

che

Anno 1634

che non mai l' Imperatore per tal risolutione haurebbe goduta la pace; perche forzata la possanza de i Protestanti da due gran Corone, Francia, & Inghiltera fomentata, non si haurebbe quietamente goduto il Palatinato, atteso che à guisa di vn Hidra troncatole vn capo gli ne sarebbe risorto vn' altro; essendo notissimo; che non patirebbero i Protestanti l' vscita di quel titolo della loro setta, nè i Potentati stranieri l' esserne cacciato quel Principe, che da molti appoggi dentro, e fuori di Germania sostenuto, poteua quasi bilanciare la grandezza Imperiale, la quale vnita hora alla potenza Spagnuola rende di se non poco gelosa tutta l' Europa. Imputauano di hauer prestato fauore, & assenso anco alla venuta di Feria, indipendente da esso non per il publico bene, ma per esterminio della sua persona: chiaro scorgendosi, che il restringer l' autorità concessa ad vn Ministro è inditio di sospetto, e da questo originarsi molti pregiuditij, raffredandosi per cio la volontà di chi ben' opera. In somma com' è il solito dell' emulatione di piegar (qual canna) l' apparenze alle sostanze, il VValstain più tosto inuidioso della grandezza di questo Elettore, e della sua sodata prudenza, che inuitato da occasione valida d' incolparlo sempre, essendosi conosciuto Principe saggio, di bontà, e di fede pieno verso di Cesare, à questo modo di lui fauellaua. Mà passato poi al ristretto delle deliberationi, che far douessi, conoscerò con essi, affinche seminassero voce per l' essercito, com' egli scoprendo il sinistro concetto entrato falsamente nella Corte di Viena delle sue attioni, si era risoluto à rinonciare la carica, e ritiratosi nella vita priuata, ne la quale gli huomini Sauij s' assicurano dalle passioni d' animo, e da i precipitij, cõ quali uccella l' inuidia alle attioni altrui; e così dimostrassero à gli altri Capi dell' essercito, & à i soldati il nocumento, che ne sentirebbero, effettuãdosi questo, e mormorassero de i falsi Ministri, e Consiglieri, che sono, fattisi alle orecchie di Cesare, i quali bramosi di fruir essi il premio, che douessi alle fatiche de i soggetti valorosi, e benemeriti, sentissero sciogliersi le mani della gratitudine, che si sentiuano legate dalla sua autorità del disporre de' beni acquistati à i soldati meritenoli, non à Mimi, & adulatori della Corte. Diuolgassero ancora, che gli Spagnuoli per altro non machinauano la sua ruina, che si come ottenero la partecipatione de i consigli, così entrassero ancora nelle cariche, e nel commando sopra di loro per ridurli schiaui della loro ambitione, che sino si tenne bisogno delle sue sostanze per impiegarle nel fare leuata dell' essercito, e del suo credito à persuadere la gente à ben seruire all' Imperio erano state le sue operationi commendate, e riceuute sotto al cuore di vna infinità di promesse, e di obbligationi; mà abonacciato il Mare della necessità esser anco andata in calma la memoria del beneficio riceuuto. Che questi nuoui Consiglieri inuidiauano la grandezza del compagno, non si tosto scopriuano alcuna buona carica, che d' assumerla incontinente cercauano. Esser cosa esperimentata diceua d' alcuni il valersi de i seruitori, non altrimenti, che gli agricoltori de i loro armenti quali dopo lungo, e faticoso seruire li rendono al Macello. Che non era loro secreto l' affetto suo verso soldati con quanta liberalità solea participar i frutti delle vittorie, e della sua autorità. Esser la maggior parte sue creature, da esso conoscendo le cariche in concorrenza de i suggetti grandi, pretendenti non per merito di valore, mà per prerogatiua della loro nascita, e conditione la superiorità, i quali

Deliberationi del VValstain da diuolgarsi per l' essercito.

quan-

quando preualso hauessero, non esser da dubitarsi, che haurebbero tentato la di- Anno
pressione ai quanti fossero conosciuti amici, e dipendenti della sua persona, nõ es- 1634
sendo termine Politico fidar di quelli, che partecipi del disgusto del loro amico
era da credersi non douer fauorire le loro opinioni, e non complire ad alcuno de
gli officiali la perdita di questa tramontana, senza la quale sarebbero sicuri di
naufragare ogni loro fondata speranza. In oltre soggiongessero, che colla depos-
tione di questo Generale, caderebbe lo effetto delle sue promesse, e la sodisfattione
alle loro pretensioni, perche qualsiuoglia altro hauesse comandato, mancando
senza il forse della simpatia, che con essi questo haueua, e dissonando i suoi colli
affetti della malitia, procurati haurebbero i beneficij più tosto à chi già si fosse
ritronato nel rolo della sua affettione, non à chi conosciuto haueua dipendente
dal loro emulo: anzi essendo ordinario ne i tempi presẽti l'odiar anco gli ami-
ci de gl'inimici, anteponendo la priuata passione al publico, bene di continuo
flagellati dell a loro inuidia con molte proue di ossequiosa sofferenza, à tenersi
nella loro gratia necessitati sarebbero. Esser percio necessario interporre le sup-
plicationi di tutti, e pregar Sua Altezza, à non abbandonar quell'esercito co-
si bisognoso della sua assistenza, dal quale fu seguitato nella necessità del suo in-
teresse, e dar parte à Cesare del pregiudicio, che ne risulterebbe, quando seguisse
la perdita di tal Capitano. Da questo Tiberiano artefício del VValstaim si
muouerano con gran ardenza i più Grandi dell'esercito; perche è naturale
dell'affetto humano sollecitarsi dietro alle cose bramate, che fuggono.

I Colonelli persuasi dalle parole di questi Principali, le cui voci rasembra- Capi dell'
uano oracoli per la riuerenza, e per l'assistenza cõtinua all'orecchio del Gene- Esercito
rale, caddero quasi, che tutti concordi in questa risolutione di concertatamente supplicano
presentati al VValstaim, pregarlo à nõ spinger nel precipitio della miseria quell' al Valstaim
esercito da esso sollenato sopra i monti delle vittorie, e della gloria. Che non ac- à nõ lasciar
consentiuano di dar la loro obedièza ad altro Generale. Che il bisogno era grã- la carica.
de, la tempesta furiosa, e la dignità Imperiale facile à crollarsi dalle leghe de i
Protestanti, priua della sua virtù. Che però non mancarebbero seguirlo sempre,
non mai togliendosi dal suo comãdo. Il VValstaim vedẽdo i cuori de i suoi Ca- Scrittura
pitani, così bene al suo seruigio disposti, operò nelle ambiguità, che secretamente, procurata
e come da se l'Illò proponesse à gli altri Colonelli, che bramando essi la carica dall'Illò.
di Sua Altezza, era douer assicurarlo della loro fede contro qualsiuoglia
accidente partorito dalla maluagità de i tempi, e de i suoi Emoli con una
scrittura in questo particolare, & à questo effetto proprio; perche altrimente esso
non potendo assicurarsi de i loro voleri, quando anco si risoluesse continuare il
seruigio, sarebbe stato nella stessa maniera insidiato, & egli certo non haurebbe
mai condisceso, che fosse gli sminuita quell'autorità, non per altro procurata, che
per remeritare i buoni, e dar à vedere l'affetto, e la stima, che de i suoi amici fa-
ceua. I Colonnelli, che come altroue si disse, erano di lui parteggiani, e molto bẽ
affetti per la da esso sempre dimostratali (se ben seruo) molta liberalità, così nel-
l'honore come ne' fauori, il maggior vincolo, con cui si possa stringer l'amor del-
la Militia) e perciò l'haueuano in veneratione, et hauendone molti particolar-
mente obbligati per le cariche loro conferite, che forsi da altri non haurebbero
conseguite, tenendo egli in ciò la Politica de gli Ottomani, che d'altri non fan-

Anno 1634

no stima, nè altri rassegnano ne i loro ordini se non i valorosi, e di animo forti, risolsero però formata sottoscriuer vna scrittura di simil tenore. Hauendo inteso noi Colonnelli, e Capi da guerra infrascritti, come il Signor Duca di Mechelborg s'era risolto di rinonciare la carica di Generalissimo di S. M. Cesarea, vedendosi nella Corte di Viena calunniato à torto, essendo sempre state le sue operationi conosciute da tutti noi fedelissime, & hauendo hauuta matura consideratione, che se ciò seguisse sarebbe di notabile pregiuditio; perciò noi mossi dalla fedeltà, che teniamo à S. M. Cesarea, la Religione Cattolica, & all'Imperio tutto, spontaneamente, e d'accordo supplicato detto nostro Generale di non abbandonarci in si importante congiontura, & in emergente si bisognoso della sua assistenza, promettiamo reciprocamente tutti noi sopra la fede di Caualieri d'honore di stare sempre vniti seco, ne per causa alcuna, ò accidente da Lui partirsi in ogni miglior modo, & in fede, &c. Questa scrittura sotto scritta da quaranta due Colonnelli, consolò in gran maniera il cuore del VValstaim, & afflisse l'animo de i ministri Austriaci, quali non punto declinando della loro intrepidezza, ne cedendo à battimenti timorosi del cuore dall'imminenza del pericolo occasionata, anzi sempre più da tali inditij conuertita la sospettione in sicurezza, aprirono il tesoro della loro prudenza, e dell'acutezza de'loro ingegni. Onde diuolgossi, che alli 12. Generaxi dotte le più sode teste de' ministri Austriaci in casa del Conte d'Ognate Ambasciator Spagnuolo, vennero con sottilissima consideratione esaminati i partiti più opportuni à saluare l'autorità Cesarea dal colpo della fellonia di questo ministro. Perlochè fu chi disse, douersi temporeggiando simulare le sue attioni, e poscia con maniera occasione tirar le soldatesche sotto i Colonelli Italiani, e nò Boemi, ò Tedeschi fedeli all'Imperatore, così che egli priuo del seguito temuto si potesse tirarlo à rendere conto delle sue attioni. Molti conoscendo non douersi da' Principi nelle materie di stato diferir le risolutioni, anzi considerare ogni ombra di pregiuditio per vn corpo di nocumento, assentiuanoe questo fu il partito abbracciato, che tosto spedendosi à quella volta il Piccolomini, e'l Galasso suggetti d'incorotta fede, si douesse arrestar la sua persona. Ma perche anco quello partito riusciua d'alcuna difficoltà, e non era in tutto sicuro d'approdare à buon euento, perche vedeuasi il VValstaim da buone schiere da i suoi parteggiani, e Parenti cinto, così che quādo anco il rimanente dell'essercito hauesse riuerite le patēti di Cesare conferite à Galasso, (il che però era difficile,) i Capitani di natione Boema, e la maggior parte de' Tedeschi grandemente stretti di affetto al Generale, non s'haurebbero leuati dalla sua vbbidienza; onde ricouratosi egli in alcuna piazza con suoi fedeli senza porui l'assedio, ò sorprenderla, cose lunghe, e ripiene di intoppi, essendo l'inimico vicino, dal quale haurebbe ottenuto soccorso: sarebbe più tosto succeduto pregiudiciale, che proficuo. Fu conosciuto per ciò più giouenole risolutioni il volgersi à gl'inganni, e per conseguir l'intento, corromper la fedeltà de' suoi Capitani, vero mezo per farne nascere i più precipitosi euenimenti à gli nemici, non essendoui il più sicuro tradimento, che quello diuiene da più cari amici, ò stimati seruitori, non conoscēdosi modo più sicuro, per riparar si da questa fiamma, che leuarle la legna, che la gestana. Con secreto intendimento dunque s'introdussero nella prattica di alcuni Officiali de i reggimenti

Scrittura formata da' Colōnelli.

Scrittura sottoscritta da 42. Colonnelli.

Cōsiglio de i Ministri Austriaci in cà sa dell'Ambasciator di Spagna in Viena.

Opinione di andar tēporeggiando sopra le attioni del VValst.

Opinione di arrestarlo seguita. Il partito d'arrestare il VValst. difficile.

Inganni ordit i contro il VValst.

Anno 1634

menti del Terſica Irlandeſi, con quali alcuni Spagnuoli teneuano non volgare amicitia, acciò che doueſſero in ogni modo aſſicurarſi della perſona del VValſtaim, con la quale attione era loro promeſſo oltre all' acquiſto d' immortal gloria, & indelebile merito, prodiga ricompenſa, e non ordinario honore, nè per tale attione macchiata haurebbero in conto alcuno nè la loro riputatione, nè la douuta fedeltà, atteſo che militando eſſi ſotto l'Imperio di Ferdinando Secondo, erano prima ad eſſo, che al ſuo Generale obligati, anzi cimẽto coſpicuo della loro fede era il riparar dalla Fellonia di vn miſtro il Principe.

Penetrarono queſte parole al viuo dell' animo del Leſle Capitano del Reggimento Terſica, il quale accintoſi all' impreſa, e'l tutto communicando al Capitano Butler, e d'indi al Cordon Luogotenẽte Colonello, e Gouernatore d'Egra, tutti trè l'vno dell'altro confidentiſſimi, perche le voci che ſturbã gli auenimẽti diſpiaceuoli a Dio, hanno virtù attrattiua più d' ogni altro è vn marchio, che facilmẽte s'imprõta ne gli animi de i deſtinati. Trouãdoſi in tãto coſtoro allecitati dal deſiderio d'eſſer conoſciuti inſtromẽti di tãta ſalute, e cõſeruatori della libera autorità dell' Imperatore, cõ ſpeculata arte andarono indagando la via da tenerſi per giõgere al cõcertato fine. Ma perche in farlo prigione era fatto molto incerto, e pericoloſo, perche ſe bene i Capi fedelmẽte ſeruẽdo alla Maeſtà di Ceſare haueſſero obbedito gli ordini del ſupremo, nondimeno poco giouando l'autorità de i Capitani, non ſecondata dall'obedienza de' ſoldati, ved. uaſi chiaramente che queſti ben' affetti al loro Generale, più toſto alla liberatione di eſſo, che à ſeguire i commandi de i loro Officiali ſarebbero riſoluti. Per ouuiare dũque ciò deliberoſſi leuargli la vita, perche l'huomo morto nõ facendo più guerra, e pochi eſſendo coloro, che ſi dichiarano amici di cadaueri, era queſto il vero mezo per terminare con buon fine coſi bramato tentatiuo. Queſto modo però nõ aggradiua à Ceſare, come ne corſe voce, perche Principe tutto Religioſo, e timorato di Dio parenagli, che ſenza hauerſi prima conoſciute le cagioni, la Giuſtitia del ſuo Tribunale non concedeſſe l'homicidio, ſi per hauer S. Maeſtà portato particolare affetto al VValſtaim, conoſcendolo vtiliſſimo Miniſtro, non poteà nè anco per tal ſoſpetto licentiarlo totalmente dalla ſua gratia. Ma perche gli affetti de i Principi vengono, tutto che grandi, precipitati dalla ragione dello Stato, i Teologi datogli à conoſcere, non offenderſi Dio dalle attioni de i Grandi, fatte per ſalute del Publico. Eſſer conceſſo à i Principi molte coſe vietate à i Popoli per conſeruatione del Dominio; e douendoſi ſempre di duoi mali eleggere il minore: ſi laſciò perſuadere à ſottoſcriuer l'ordine, ma però limitato; ſe bene i Miniſtri poi conoſciuto il biſogno della riſolutione, fu detto, che ex parte ſecreto intendere à i Capi della congiura, che doueſſero tener quel modo, che migliorar poteſſe la eſſecutione del concertato per la ſalute publica.

Il Leſle ſi mette all'impreſa cõtro il VValſtaim, co'l Butler, e'l Cordon.

Deliberatione di leuar la vita al VValſt.

All'Imperatore non piace farmorire il VValſtaim ſenza conoſcer' à pieno la cauſa.

Ordine dato dall'Imperator cõtro il VValſtaim.

Mentre dagli Auſtriaci à Viena ſi tendeuano le reti, & ogni ſtudio per peſcar buon'euento alle accennate deliberationi, e che dal VValſtaim con l'hamo delle promeſſe dall'altra parte ſi tentaua d'imboccare l'affettione de' Capi dell'eſſercito. L'Horno hauendo preſo Biberach, toltoſi da quella Città, & auuiſato, come alcune compagnie Imperiali ſtauano di quartiere à Mittelbiberach, terra poco d'iui remota, di ſecreto accoſtatoſegli li ſorpreſe, e ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l mattino vegnente col pettardo, e colle ſcale entrò in Valſdee,

Horno ſorprẽde alcune compagnie Imperiali, e fà altri progreſſi.

Anno 1634

Piazza della Suevia situata trà alcuni boschi in vna campagna quasi centro di quella Provincia, e cinta da mure, e torri antiche con alcuna palificata, e trincera alle porte, la quale restò saccheggiata, e malamente trattata: di là spintosi auanti s'impatroni anco di Rauensburg, e d'alcune altre terre debilmente custodite.

Villani dell'Austria superiore sollenati, e castigati.

I Villani dell'Austria Superiore stauano in questo tempo ammassati insieme, e sollenate alcune terre, non poco trauaglio al corso del Danubio porgeuano; perche scorrendo da Lintz sino appresso Possauu, rubbauano le barche, che passauano, e faceuano altri mali sopra quella frontiera, onde inuiati à quella parte alcuni reggimenti di soldatesca, molti di loro furono colti, e tagliati à pezzi, e diuersi capi della sedition impiccati.

Giustificationi del VValst. non accettate in Viena.

Stauano i pensieri del VValstaim nella più sublime altezza della consideratione collocati, e via più rappresentauasegli à gl'occhi la sua caduta, e'l pericoloso delle sue attioni. Onde trà le sue graui fluttuationi non conoscendo più opportuno scampo ad emergente così importante, che risolutione ardita, e senza timore risolse (poiche le giustificationi, che per via del Co: Massimiliano VValstaim suo nepote spiegaua alla Corte, non erano accettate dal sinistro senso) effettuar quel partito, che à punto veniua temuto. E perciò dopo la sua ritirata dalla Sassonia in Boemia, fu fama, che spedisse il Baron di Sciaffemburg Luogotenente Generale della Caualleria, con pretesto di quartierare alcuni reggimenti nell'Austria, ma poi introdotto in Viena tentare alcuna scelleratezza contro l'istesso Imperatore, e suoi Ministri; ma non lasciandosi da diffidenti alcuna consideratione passare se prima non bilanciata non venisse dalla sospettione, e dalla tema alle intrinsiche di Sciaffemburg d'alloggiare alcune bande di caualleria intorno Viena, opposti da i Ministri, egli come cosidente, e creduto partecipe del VValstaim, fu nella propria casa arrestato, e consegnato sotto buona custodia. E preuedendo il Consiglio Cesareo, che ogni dilatione nelle gelosie dello Stato porta seco vn diluuio di nocciuoli cõsequẽze, per nõ lasciar nel proprio male d'auantaggio dilatar la piaga, & hormai stabilitosi il cõcerto colli sopranarrati Officiali del presidio di Egra, oue preuedeuasi douersi il VValstaim ricouurare, come più opportuna al soccorso de' Suezzesi, e de' Sassoni, fu sciolta la risolutione di scriuere al Galasso, che accettato il gouerno dell'essercito subito perseguitando il VValstaim, facesselo publicare rubelle, e così ogni suo seguace, come anco all'incõtro promettesse, & assicurasse il perdono à ciascuno partecipe della sua fellonia, mẽtre che tosto si leuasse dalla sua obbedienza, e così stessamente si spedirono patenti, & ordini in tutti gli altri quartieri, dando auiso della ribellione di questo suggetto, e leuando ad ogn'vno più l'vbbidirlo, & il seguirlo.

Sciaffemb. arrestato.

Ordine dato al Galasso di accettar'il gouerno dell'esercito, e proseguire il VValstaim, dichiarãdolo ribello.

Ordine cõtro il VValstaim pericoloso.

Voce, che il VValstaim fivoleffe far incoronare Rè di Boem. potena hauere incremento.

Ondeggiaua però trà mille pensieri questa risolutione, e temendosi non vrtasse in alcun mal incontro, perche il VValstaim se vnito si hauesse coll'armi di Sassonia, men che tutto smembrato haurebbe l'essercito Imperiale, dipendendo la maggior parte da Capi Tedeschi, e Boemi, e tutta la soldatesca da esso, come quello, che largamente li rimunerauua, e conferiua loro le cariche, da quali poteua sperar la fermezza della loro vbbidienza. La voce, ch'egli hauesse sparsa di farsi coronar Rè di Boemia, sarebbe riuscita grata à tutti i Principi, e Città libere dell'Imperio, poiche non essendo buona Politica lo amar di confinare

con

con Principe Grande, e poderoso delle forze del quale di continuo si possa temere, era vn vero modo per assicurarsi dalla gelosia Austriaca, cadendo il detto Regno in terza persona, e priuandone la Corona Imperiale, della quale ciascuno temeua per la sua potenza, e consequentemente altrò non potèua sospettare se non che douesse esser fomentato, e soccorso non solo da i Suezzesi, e dall' Elettor Sassone, ma da tutte l'altre Città, e Principi gelosi della Monarchia Austriaca. Quando in questo giramento di cose nō si mandosi il VValstaim sicuro in Pilsen, per trouarsi ancora molto lōtano dall'armi Protestanti, e desideroso non vscire di quella piazza, inuiò persona espressa à dar parte dell'affare à Vaimar, che teneuasi quartierato intorno di Cambterra del Palatinato, e lo inuitò à venir sollecito à Pilsen, poiche haurebbeli data quella Città nelle mani, e lo pregò d'assistenza; fin che si fosse ricourato in sicuro per poter prēder cōsideratione sopra i suoi interessi. Il Duca di Vaimar improuisamente visitato da simil ragguaglio, com' è proprio delle cose riputate impossibili, si meruiglio assai di così precipitosa risolutione. E perche Colui che già scopre, e gouerna il tutto, non voleua, che la iniquità di vn solo ruinasse la bōtà di molti, e pregiudicasse tāto la Religione Cattolica, renēdo il Vaimar questo per vn' impostura del sudetto solito in altre occasioni à seruirsene, non presto fede a tal auiso; ma insospettito più che mai, poco credendosi à chi prima s' ha conosciuto mancheuole, inuiò il messaggiero con scuse d'apparenza à simil richiesta, non potendo creder, che così impetuosamente potesse il VValstaim cadere à simil deliberato; per lo che vedēdo il suo disegno suanito, senza indugio risolse, leuatosi da Pilsen vidursi in Egra, Città della Boemia alla frōtiera della Misnia, bagnata dall'Eger, piazza riguardeuole, cinta da mure, e fosse, se bene antiche buone, e forti, per esser più vicino à riceuer il necessario soccorso dal Vaimar, e dal Duca di Sassonia, molta gēte del quale trouauasi sopra quella frōtiera. S'incaminò perciò col à cō l'Terfica, Chinschi, & Illò, e circa mille caualli, oue giunto cō altro corriere fe sapere à Vaimar lo stesso di prima ripregandolò à volersi auanzare, e non perder tempo; mà ne questo anco giouò à leuar di sospetto Vaimar, anzi che temendo di aggiuato maggiormente accrebbe la diffidenza, e li congiurati vedendo pronta l'occasione, per compire il disegno, pensarono all'effetto. Il Cordone Gouernatore di quella piazza scoprendo non esserui strada più breue, per esitare il secreto stabilito, che valersi dell'vso del paese, conuitò la sera del ventesimo quinto di Febraro nel Castello, doue egli alloggiauasi il Terfica, Illò, e Chinschi, con quali s' accompagnò anco vn' tal Capitano Niman, nel fine della quale licentiati gli assistenti al seruigio della mensa, perche passassero anch'essi à cibarsi, entrati nella stanza vna squadra d'armati à tal effetto scielti, ad alta voce gridato, viua Cesare il Cordon, e'l resto de i congiurati, che alla mensa verso la porta della stuffa affettati erano: Sbrigatisi dalle sedie, e ritirati in disparte, lasciarono adito ad otto saldati, che d'Alabarde, e spiedi prouisti, impetuosamente scagliaronsi contro i Rubelli, i quali riuersciate le tauole, e snainate le spade, dolendosi con replicati accenti dell'ingannenole cena, e rinfacciando di traditore il Cordone, e compagni, si sarebbero posti anco in difesa se dal soperchio, e dall' accidente impensato, non fussero confusi i partiti del coraggio, e depresse le forze delle loro braccia; perche in tal bal-

Anno 1634

VValstaim inuita il Vaimar per dargli Pilsen, e gli domāda assistenza.

Vaimar nō crede al VValst.

VValstaim co'l Terfica Chinschi, & Illò verso Egra.

Riprega di nuouo al VValstaim. Vaimar sospetta del VValstaim.

Il Cordon inuitò à cena il Terfica, Illò, e Chinschi.

lor-

Anno 1634

ordimento al timore, e di sdegno, mentre confusi da qual lato guardarsi non sapeuano il Tersica da vn colpo di alabarda nel fianco sinistro, atterato il Chinschi da vna martellata sopra la testa, non ad altri, che all'Illò fu concesso il morir da soldato, e dar saggio, che il cuore de gli arditi, etiandio ne i più pericolosi cimenti, non cede alla morte; perche ritiratosi appò vna fenestra, ingiuriando altamente d'infami, d'ingrati, vili, e indegni soldati, gli esecutori di tal tradimento, e chiamando soccorso à i suoi soldati, fece contesa tale, che i congiurati dal furore del suo volto, dall'acerbo della sua voce, e dal maneggio della sua spada, quasi à mal partito si videro, quando afferrato vno spiedo, il colpo del quale haueua riparato, mentre strapparlo di mano ad vn soldato si affaticaua, da vn colpo nel collo trafitto conuenne, cedendo, spirar quell'anima, che nella visione del sangue de i suoi nemici, sparendo, possi creder, che della sua intrepidezza sodisfatta partisse. Il Niman in questa conuulsione chiedendo, come innocente, il perdono, sortirone dalla camera, era forsi per saluarsi, se le guardie del Cortile nel suo scendere il soglio della scala iui accorse colle punte delle spade non lo hauessero, e tardato, e tolto di vita. Fatta questa essecutione non restandoui per più sinestramente terminar tanta congiura, che il VValstaim, consultarono tra loro modo per assicurarsi ancor di questo, e conosciuto, che lo arrestarlo, benche priuo di questi suoi confidenti, era pericoloso, incerto, e quasi inriuscibile, per la sollenatione de i soldati, & altri Capi, che allettati dalle speranze de i premij, che ottenuti haurebbero dal Generale loro munifico col saluargli la vita, togliendolo à congiurati, e sopra modo la di lui gratia questi apprezzando, sarebbero corsi alla sua difesa, & alla sua salute con quell'impeto, che suole generarsi ne i tumulti della militia, e senza ritegno d'alcuna ragione, ne riguardo de gli ordini dell'Imperatore haurebbero la morte de i loro Colonnelli senza timore vendicata; onde precipitata la salute delle loro persone, niun frutto al seruigio del loro Principe portauano. Presero per più proficuo espediente il leuar di vita con prestezza anco il VValstaim, perche sol questa era la più breue strada per condurre in saluo il loro intento. Vsciti dal Castello circa le sei hore della notte, s'auiarono all'alloggio del Generale sopra la piazza di detta Città, il quale poco auanti vdire alcune lamentationi delle mogli del Tersica, e Chinschi, che dolendosi del straordinario tardo ritorno de i loro sposi, formauano le querimonie, s'era affacciato alla fenestra, e richiesta la sentinella di tali esclamationi, poiche deuesi auertire, ch'egli era huomo, che nō patiua alcun minimo rumore, che però non vole mai intorno del suo alloggiamento gente, che ne anco coll'ordinaria voce parlasse, per lo che soleua ad ogni sua marchiata premettere i suoi di casa, acciache a questo prouedessero. Il Cordone passò conosciuto, per le guardie senza alcun ostacolo, pensando quelle, che egli andasse per parlare al VValstaim, di occorrenza importante, come sogliono fare i Gouernatori: e mentre dall'anticamera voleua senz'altra richiesta entrar nella Stanza del Generale, fegli oppose il Cameriero, quale dicendogli tener ordine di negar l'entrata ad ogn'vno, e fermatosi sopra la porta, contendendogli l'adito, sfodrate l'armi, fu subito trafitto. Il VValstaim accorrendo al rumore verso la porta, diede di petto ne i congiurati, vno de i quali con vn'alabarda abbassata, scagliatosegli contro, lo forò da vn lato all'altro, facendolo

Tersica, e Chinschi vccisi dopo la cena.

Illò dopo brana resistenza vccisso.

Niman vccisò dalle guardie.

Consulta de' congiurati dopo la morte de i conuitati.

Congiurati escono dal Castello, e vanno all'alloggiamēto del VValstaim.

Il Cordone passa per le guardie del VValstaim, & entra in anticamera.

Cameriero del VValst. vccisso.

Anno 1634

imediate cadere, e spirare. Per lo che datosi all'arma dalla guardia della piaz-za, ne passò imediate il rumore à gli altri posti della Città, da ogni parte della quale corrēdosi armati, erano i soldati per vēdicare la morte del loro Signore, se gli ordini dell'Imperatore spiegati dal Cordone, cō efficacissimi pretesti nō li hauessero acquietati; il perche nō vi essendo piu dal morto, che sperar, ma bē da temer la possanza de i viui, gridarono viua Cesare, & i medesimi affettionati del VValstaim, dimostrandosi della sua ruina giolui, attendeuano piu tosto con tali dimostrationi ad abolir il nome de' suoi amici, che al raniuar la memoria de gli obblighi à questo douuti.

VValstaim trafitto da vn colpo di alabarda mutore.

Il mattino seguente il Duca di Saxen Lauemburg, che haueua i giorni prima per vn trombetta fatto intendere al VValstaim in Egra, come douesse parlargli sopra i punti della pace, tuttauia maneggiata con Sassonia, haueua instato, che douesse mādargli la donata salua guardia. Il Cordone trattenuto appresso di se il trombetta del Duca, mandò quello dal VValstaim à fargli intēder, come lo aspettaua, & egli non pensando di simil nouità, se di tal stratagema, poiche la fede assicura anco i piu odiosi nemici, venuto nella Città, fu condotto à vedere i corpi morti, e arrestato sotto buona guardia, fu condotto à Viena. Tentarono ancora gl'Imperiali di coglier Vaimar, coll' inuitarlo di nuouo per parte del VValstaim, à venir in Egra. Ma egli, tutto che per gli auisi hauuti da altre parti, prestasse finalmente credito all'hora alle parole, che lo chiedeuano, non s'auanzò però senza buona scorta. Onde presi seco due mille caualli de i migliori della sua armata, colà strad ossi, done giunto poco lontano, & incontrate alcune compagnie Croate, che di ordine di Galasso batteuano quelle strade, non consapeuoli della nouità d'Egra ne del concertato, si azzuffarono in sieme con grossa scaramuccia, e dopo esser mal trattati furono astretti alla fuga, dal che auedendosi il Vaimar all'hora dell' aguato ritornossene à i suoi quartieri.

Tumulto de soldati, quietato dal Cordone.

Duca di Saxen Lauemburg fatto prigione p stratagema vien mādato à Viena.

Imperiali dopo la morte del VValstaim cercano p stratagema il Vaimar.

VVaimar incōtratosi con alcune compagnie Imperiali s'accorge dell'insidie.

Le nouelle della morte del VValstaim, e delli altri Capitani di sì graue autorità volata in vn instante à Viena, e diuolgatasi per ogni luogo, come sogliono le cose inaspettate à recar maggior stupore, ricreò grandemente gli animi di quelli, c' haueuano i cuori loro inuolti nelle perplesità. Ma se tal annuntio consolò i fedeli all' Imperio, non fu già di gusto à i parteggiani, & à gli amici di queste, perche da tal accidente troncaronsi tutti i disegni loro, ne meno restarono sodisfatti gli curiosi, perche da tal nouità sperando nascerne materia degna di consolar l'orecchio della aspettatiua, desi derauano non estinta la cagione. Sfogaronsi nondimeno alcuni mal inclinati al partito Austriaco col dichiararlo innocente, spargendo hauerlo gli Spagnuoli calunniato à torto, e non per altro, che foemargli quell' autorità, che indipendente da loro eragli non poco noiosa. Che lo leuarono di vita perche ben sapeuano, ch' egli essendo pregno di humori alti, per li quali non intendeua in conto alcuno piegarsi alla loro pretensione, ne che poteua intemlere, che si riceuessero forestieri, done i nationali supplicauano, temeuano di non poter fermar il guadagnato posseſſo nella Germania, sue sopra modo desi derauano diuenir riguardeuoli, parendo à gli Spagnuoli alcuno non saperſi gouernar da saggio senza la scaltrissima loro assistenza. Altri diuisando sopra la base de gli andati esempij concludeuano vn' argomento, che se il VVal-

Perſone mal inclinate al partito Austriaco chiamato innocēte il VValstaim, e loro ragioni.

Varij discorsi per la morte del VValstaim.

Anno 1634

VValstaim fosse risolto di violar la douuta fede al suo Signore, possedeua sagacità tale, e sì ampla autorità, che ageuolmente il fine ad ogni attentato ottenuto haurebbe. Altri discorreuano che valendosi di questo pretesto, ricordauasi del torto riceuuto nel esser leuato dalla carica senza demerito, e che però non hauesse mandata in oblio la vendetta. Di più concettizzauano alcuni, ch'egli di straordinaria superbia, & ambitioso fuor di modo di gloria, non poteua più soffrire il suo stato presente, ma che il suo fine alla Corona di Boemia drizzauasi per farsi di quel Regno Signore, ancorche tal concetto fosse da altri moderato con discorsi ben fondati, per esser egli hormai in età graue, e quasi impotente, mancar di figli maschi, ne trouarsi in stato d'hauerne, la sua riputatione già star benissimo fondata, che ne sarebbero eternamente i caratteri di quella restati nelle carte della memoria, e perciò non potesse pensare ad oscurar le glorie della sua andata fedeltà con vna speranza di breue godimento, incertezza dell'euento, sicurezza d'Infamia, e di precipitio. Altri diceuano come il desiderio di accrescer in maggioranza abbaglia lo intelletto, offusca i sentimenti, e ritira gl'occhi anco de i più sensati solo alla parte dell'oggetto desiderato, che però essendoui pochi che possino resistere à gli effetti dell'affetto, e mirar alle voragini, che le montagne della loro grandezza appresso di se tengono, inauedutamente in quelle sdrucciolano, e così per à punto esser successo al VValstaim inquieto dello stato presente, e non contento ancora delle grandezze, & honori acquistati. Il fatto però per quanto si potè da huomini pesati sottrahere, fu che il VValstaim trouandosi mal sodisfatto de gli Spagnuoli, e dell'Elettor di Bauiera per le già dette cause, e grauemente insospettito de'loro artifici, pensaua al modo conueneuole per assicurarsi da loro colpi, e far conoscere alla Germania il pessimo consiglio presosi à Viena nell'introdur l'armi ausiliarie, mentre egli colle proprie prometteua supplir al bisogno, e che gli aiuti de i Spagnuoli si riceuessero in denari, ma non di gente, essendo l'autorità limitata, quando le forze sono indepedenti, e però sù le prime ne all'vnirsi colli Suezzesi, ne al dichiararsi ribello dell'Imperatore assentisse. Ma come Duca di Mechelborg pretendendosi Principe Sourano, e le militie col suo denaro assoldate di sua ragione, leuandosi dalla carica con le soldatesche da Lui dipendenti, è concetto, che formato vn terzo partito, volesse restar spettatore, doue terminassero le faceride, e chi il suo soccorso preteso hauesse à dargli le sodisfattioni da esso ricercate fosse astretto. E perche la speranza, che teneua nella bontà dell'Imperatore leuauagli quella consideratione, che da autoreuoli ministri deuesi con pesata prudenza scandagliare, non s'auuide, che gli affetti de i Principi quanto alti, e inaccessibili sono al conseguirli, tanto più facili sono à piombar nell'odio della gelosia dello stato; presuponeua ridurre à necessità Cesare di sodisfarlo con cacciarne questi forestieri, e preseruargli l'autorità concessagli. Ma non osando ne volendo arischiarsi impetuosamente à terminatione della quale, come incerto ne era il fine, così sicuro sarebbe stato il nome d'infidele, temporeggiaua con apparenza di disgusto, persuadendosi colla sua ambitiosa confidenza, e presontione di se stesso di venir consolato. Il che fermamente credeua, stimando, che per all'hora non fosse tempo di disgustarlo, ne che altri sostenere il gran peso di quella carica potesse; poiche si videro sempre le sue operationi caminar col stabil di

ogni

ogni ardente fedeltà, fin che dopo la venuta di Feria cominciarono apparir podagrose nel seruigio ordinario. E perche gl' interessi de i Principi sono purissimi cristalli, che appannati, & otusi restano d'ogni poco di fiato, e che i consigli della voce, hanno più forza de gli auisi della penna coloro, ch'erano vicini all' orocchio di Cesare, e de i suoi Consiglieri, fu di molti concetto, che opportunamente, e con colorite apparenze rendessero sospette le attioni del VValstaim, e piegassero l'animo del Consiglio Cesareo à tal deliberatione. Causasi da molti la coprobatione di questo concetto da ciò, che s'egli hauesse totalmente deliberato di leuarsi dall'vbbidienza dell' Imperatore, et riuolgersigli cõtro, come suggetto accorto, e di gran seguito, non haurebbe con tali segni indiriato il suo pensiero, essendo le materie di Stato troppo delicate, e le di lui sole apparenze si reputano grandissime sostanze, mà coprẽdo sotto il finto della simulatione il vero del desiderio con appropositata occasione sarebbesi tolto dal seruigio colli Capi, e soldati ad esso, et alla sua generosità affettionati, e ciò operato in guisa, che gli Suezzesi, e Sassoni ancora creduto lo prestato gli haurebbero la loro assistenza. E ciò comprobossi da gli attestati di Generali Suezzesi, che curiosamente ricercati da suggetti di non volgar stima non seppero dir altrimente. Le sue attioni però meritarono questa deliberatione, la quale quanto più assicurauasi dalla fellonia di costui così, tanto più è degna d'esser lodata, e giudicandosi sopra li soli inditij palesemente vedesi, come non più sedelmente, ne meglio oprar potuano gli Austriaci ministri à sollieuo del loro Signore. Mà sia come si voglia il caso è grane, e si degno di memoria, che mi persuado non esser da tralasciarsi qui col far punto, mà con breue digressione alcuna cosa sopra la qualità di questo non ordinario Capitano ragguagliarne, chi legge.

Anno 1634

Vita, e qualità del VValstaim.

Nacque il VValstaim priuato Baron di Boemia dalla Fortuna non molto di patrimonio, nè d'altri doti fauorito. Essa però capriccioſa diè il latte alla sua infantia, & all'ouolo giouinetto; mà perche in quell' acerba età vestendolo dei suoi fauori il Mondo malitioso, di lui imaghita dubitaua non la sensualità, come souente suole, lo persuadesse à i pensieri men degni, consignollo alle scienze, & alla mostra della virtù, perche di questi cinto giusta dispensiera de i suoi fauori palesarsegli potesse. Passò l'infantia sotto la sferza de i Padri Gesuiti, oue il viuace suo spirito colla prima lanugine del voltoruppe le redini all'osseruãza, & al timor de i suoi maggiori, e variando colla instabilità del senso, hor all'armi, hor alle lettere, hor ad altre stranauganze, dimostrauasi inclinato. Entrato poscia nell' ampla campagna della giouẽtù, e quiui sciolto il corso al genio, sprigionata la inquietezza dello spirito, e cõcedutosi al Dominio de i desiderij, scorse alcun tempo senza il freno della consideratione, donde ne riportò il grido di poco saputo, e instabile. Vago poi della cognitione de' paesi, e de' costumi delle altre Nationi (intelligenza conueneuole à i suggetti di comando.) Visitato la Fiandra godutà l'Inghilterra, sodisfattosi della Francia scese in Italia, Regno in cui si raffinano gl' ingegni oltramontani, & ammirata la magnificenza di Roma, le delitie di Napoli, la gẽtilezza della Toscana, e la fertilità della Lõbardia, fermò la curiosità in Padoa Città del Serenissimo Dominio l'ueneto, Madre delle buone scienze, ricetto de i Letterati, e Fonte della Virtù & allo studio di varie cognitioni applicossi: de' quali se nõ perfetto possessore; partecipe

Giouentù del VValstaim.

Passa varie Prouincie.

Anno 1634

almeno se ne rese: benche la vivacità del suo spirito, e la inquietezza de i suoi sentimenti in concetto di follie presso à i molti le sue attioni rendeuano. Cõ poco nome vscito da Padoa, se ben capace della lingua, e del costume Italiano, in Boemia ritornossene, ove otioso non potendosi contenere con riso di molti, e contro l'assenso de i suoi congiunti allo spender alcuni auanzi nella sua absenza da i suoi curatori accumolatigli si dispose. E tutta via suggerito dalla sua inclinatione all'armi fortissime chiaui delle glorie, e delle grandezze, applicossi. Onde perche l'Arciduca Ferdinando trouauasi nel Friuli dall'armi Venete trauagliato, e richiedeua soccorso all'Imperatore, arditamente esibitosi à proprie spese leuar trecẽto caualli, e la offerta accettata, & egli puntualmente adẽpitola, calò con titolo di Colonnello al soccorso di Gradisca, & iui tutto il tẽpo dimorato ui, partorẽdo ne i cuori di se gran meraviglia, spargendo la generosità colle stranagãze, e sciolto alla libertà vn maniereso trattare, spẽdeua alla grãde ne i cõuiti, vieri vincoli della affettione, vaniuãdo la cõuersatione de gli amici, e rimeritãdo, e sollenando i soldati; come cosa nõ stimaui più valeuole a captinare la beneuolenza della militia che la generosità. Ivi molti perciò i desiderij del suo seruigio principiarono à destarsi, e da tali operationi la sua fortuna disinteressata refassi gradita all'Arciduca, e suoi ministri; Carlo Conte d'Arach Cõsigliere fauorito di Ferdinando ad imparentarsi seco si dispose, e colla figlia datagli per sposa fecelo per cõsequenza partecipe del suo affetto, e della sua protettione. Quindi sopite colla pace le diferenze del Friuli, e suscitate le turbolẽze della Boemia, e dall'Arciduca impugnatosi lo scettro dell'Imperio, hebbe occasione di esercitare il suo armigero genio. Il socero di fauorirlo, e la Fortuna di secõdarlo. Di priuato diuenuto poi Principe, di Colõnello assonto al Generalato di pezzo scopritosi sauio, diè à conoscere, che il suo studio nõ fu per cãbiar pensiero, ma per mutar conditione, e che nõ meglio si può difendersi da i colpi dell'inuidia, e della malignità, che col nome di poco prudente, e che colà pionono i fauori della fortuna, one sono le nubi delle stranagãze. Condotta à buon fine poscia la guerra, come cresciuto era per l'opra sua à maggior ampiezza lo stato a Cesare, così Cesare Gran Principe con quella mano, che sempre munifica à i seruigi riceuuti dismostrossi, lo fece colla inuestitura del Ducato di Mechelburg Principe Sourano, e di suddito lo rese feudatario dell'Imperio. A tal grandezza giunto, cinto di tanti applausi, assicurato da si grã merito, e gloriosissime delle sue degne attioni, conoscendo esser il polso de' Principati la buona militia, e coll'correr i soldati, dove la ricompensa campeggia, l'honore inuita, la stima inanimorisce, e la gratitudine apre la porta della munificenza. Sollenando l'ambitione, con titoli gonfiando il valore con la lode, & assicurando l'affetto cogli effetti stimò al suo seruigio le più franche spade, & i più prodi intelletti, che habbiano in questi secoli maneggiate l'armi.

Si ferma, e studia in Padoa.

Ritorna in Boemia.

Applicato all'armi.

VValstaim con titolo di Colonello à Gradisca.

Liberalità sua.

Sposa la figlia del Cõte d'Arach.

VValstaim ingrandito nelle turbolenze della Boemia.

VValstaim fatto Duca di Mechelburg.

Generosità del VValst. nobilmente seruita.

Fu il VValstaim ambitioso in ogni attione, graue, e altiero in ogni trattato, sagace, & auueduto in ciascuna terminatione. Non lo signoreggiò l'interesse, nõ lo comosse l'vtile, non lo piegò l'adulatione. Desiderò fuor di modo la riuerenza, pretese l'ossequio, e fe conseruar la puntualità. Nõ poteua tolerar alcun difetto nell'essercito; dispiacegli la confusione, sdegnauasi dell'inertia di chi non possedeua quel talento, e quelle conditioni, che veniuano da esso desiderate, ch'era-

Qualità notabili.

no

Anno 1634

no grandezza d'animo, vivacità d'intelletto, prontezza de i partiti, sagacità nelli operati, vbbidienza à i comandi, fedeltà nelle esecutioni. Erano le attioni vili così da Lui abborite, che à cancellar vn semplice delitto, dalla sua gratia non valeua qualsiuoglia acquistato merito di nuoua operatione. Dichiaraua si, che sotto la sua condotta il soldato douena viuer, & oprar da soldato, nè pẽsar d'hauer cinta spada per guadagnar grido (come sogliono molti) appresso il Volgo imbellesima tra coraggiosi. Gli abbandonati de i doni della fortuna; ma accompagnati dal valore, e dalla virtù; trouauano utilissimo ricapito in casa della sua splendidezza, sollenandoli con competenti aiuti, & eccedenti la stima di molti. Non poteua tolerare la grandezza dell'animo suo, che vn bramo ingegno mendicasse ciò, che possedeuasi da tanti indegni, e però daua loro modo di esercitare, & acquistar quella scala, che dourebbero i Principi lasciar aperta à quelli, che marcendosi negli otij, e nella contraria fortuna di vna Antipatria di chi gouerna, se hauessero oue esercitarsi, forsi meglio d'altri stimati al simbolo della perfettezza si dimostrerebbero. Non haueuano luogo nella sua gratia le protettioni, nè l'autorità di alcuno; non volendo, che nè le cõditioni della nascita, nè i mezzi delle intercessioni de i Potenti, nè le ricchezze d'vno spirito ottuso, oscurassero le qualità de gl'Inferiori, e lenassero ciò, che degnamente conuiensi à chi è portato dal proprio merito. Le raccomãdationi de i soldati presso di Lui erano il valore, e l'intelligenza nell'armi. Delli Ecclesiastici, la loro dottrina, & esemplar buona vita. De i Ministri la loro prudenza, e capacità. De' seruitori la diligenza, e fedeltà. Fauore di lingua, Protettioni di penna, Richieste de i maggiori nulla valeuano à mettergli in gratia alcuno; anzi chi di questi dimostrauasi bisognoso aggrauãdolo di debile, offuscaua più tosto la cõditione, che possedeua, che aprirgli la via di rẽdersegli gratifico. Amaua sopra tutto la vinezza dello spirito, la stranagãza de' pẽsieri, e l'ambitione ne' suoi soldati affermando, che il valore non ammetteua bassezza di mente, opinione limitata, ne humiltà rispettosa. Vna attioste prõta, vn pensiero moderno, vn'audacia non ordinaria, erano sentieri perfetti per condursi all'acquisto della sua gratia. Egli non meno, che i Valenti Cozzoni apprezzaua i pieghi indomiti, che li volgari ingegni. Teneua cõcetto, che vn soldato di troppo timida conscièza, e di scrupulosa risolutione non potesse dirsi perfetto del suo mestiere. Non fu sensuale, perche regnando le libidini solo appresso all'otio, egli, che haueua l'intelletto facendato all'in speculatiua delle grandezze, & alle cose sublimi, nõ poteua chinarsi ad vna fugace ombra d'imperfetto godimẽto. Diceua nõ esser ne i Grandi più riprensibile difetto, che la sensualità. Infienolirsi ne i diletti di Venere la forteza di Marte. Stemprarsi nel fuoco dell'aperito la rubustezza dell'animo. Perdersi nel laberinto delle tenerezze la costanza, e la prudenza dello intelletto. Agghiacciarsi lo viuo dello spirito nella Brina delle molitie. Emulò fuor di modo la gloria, e quasi Ebro d'inuidia sciolgeuasi al dominio di quella. Chiamaua deboli ingegni quelli, che cõtenti del loro stato presente viueuano per il cibo, e procurauano il sõno per maturar la noia delle lughe hore, che applicarle ad altro nõ sapeuano, che alle sodisfattioni del sẽso. Irascõdo fuor di modo, e sospettoso. Subitaneo nello sdegno. Precipitoso nelle risolutioni. Ostinatissimo nell'esequirle. Non fu mai alloggiata nel suo petto l'Accidia. Spendeua le

Come premiaua.

Modi per acquistarsi la sua gratia.

Inimico della sensualità, e suo sentimento.

Iracondo.

Anno 1634

Sollecito ne gli studij.

Impatiente della simulatione, e sue parole.

Amatore delle persone desiderose di gloria.

Studioso della liberalità, e suoi detti.

Desideroso della grandezza dell'Imperatore.

Altero, crudele, e fiero.

Incostante nella Religione, e poco rispettoso delli Ecclesiastici, e sue massime.

hore distolte da i negotij, ò politichi, ò militari nello studio d'alcuna scienza, ò nella speculatiua d'alcun mezo, che à renderlo piu riguardeuole, e maestoso ne lesse. La simulatione fu sbandita dalla sua Corte, e chi l'vsaua non era cõ buon occhio da esser mirato. Diceua esser questa vn'arma da timidi, e da vili maneggiata, quali la debolezza del loro cuore sotto il riso, o sotto il pianto sogliono coprire. Non contenersi nel vaso della franchigia, e libertà dell'animo grande la debolezza dell'adulatione. Piaceuagli la pompa, il fasto, il grido. Asseriua non esser degni d'assentarsi alla mensa de' comandi coloro, che prima di gli appetiti della gloria si ritrouauano. Esser questa la lucerna, che precede alle opere virtuose. Chi piu altiero, e pomposo de i suoi se n'andaua, piu rendeua segli grato, e meritenole. Non trouò l'Auaritia già mai ricouro nel suo genio; la liberalità staua cõdotta con straordinario stipendio presso la sua volontà. Chiamaua serui i Padroni dell'oro, e folle il Sauio, adorante vno scrigno. Fu opinione sua, che non potesse arriuar à fama di gran Capitano quello, che fosse senza vn gran cuore, & vna grande Generosità: Ad alcuni suoi confidenti, che persuadeuano à ricordarsi, che il nerno della grandezza è l'oro, rispondeua Voi dite bene, mà in mano di chi non è schiauo di quello. Seguono le grandezze, le grandezze. I gran soldati tengono gran speranze, e queste campeggiano là doue sono esercitate grandi ricompense. Cesare effettuate verso di me le magnificenze dell'animo suo grande vedetelo com'è stato seruito. Io sopra la statera della mia volontà non trouo oro, che vaglia à bilanciar il merito di vn valoroso soldato, leggete il rollo de i miei Capitani, e fatte l'argomento sopra le mie attioni. Aggiongeua esser i soldati patroni dell'oro non questo Signore di quelli.

Dirsi à buon mercato i Regni comperati colla rimuneranza della Militia. Non tirarsi maggior interesse, che dal capitale inuestito in vna franca spada, in vn animo ardito, in vn ceruello ammaestramente risoluto. Ne mai impouerirsi i Principi per ricompensar i meriti de i loro seruitori. Amò fedelmente la grandezza del suo Signore, desiderogli riuerenza, & ambi di renderlo sempre maggiore, vedendo ben egli, che quanto piu grandi sono i Principi, tanto piu degno, e cospicuo è il Ministero di loro Ministri. Rideua d'alcuni ambitiosi ignoranti, che per vna mostra fatta d'vna loro squadra, e per vna notte d'esercitata sentinella in vna fortezza dall'inimico sicuramente lontana, pretendono esser trattati al pari di chi ha effuso il sangue, e colla esperienza s'hà reso meritenole de i suoi impieghi. Come frequenti pioueuano i suoi fauori, nelle campagne della Virtù, così inaridite sempre rimaneuano le speranze de gl'ignoranti, e de i poco spiritosi.

All'opposito delle sue riguardeuoli condutioni l'alterigia, la crudeltà, e la fierezza del suo cuore lo resero in molte parti imperfetto. La incostanza nella Religione, il poco rispetto à gli Ecclesiastici, e l'Ereticali sue massime, lo dierono à conoscer'empio, miscredente, & indegno di buon nome. Odiaua con gli Ecclesiastici sopra modo le loro ricchezze: fosse questo, ò perche desideraselo egli, ò per natural'inuidia portata al ben'altrui, ò per rendersi piu grato à i popoli di Germania, la maggior parte infetti dell'Eresia. Empiamente trà i suoi diceua, esser le grandezze d'alcuni di quelli per ragion diuina, & humana da moderarsi da' Principi saggi, esagerando, che di queste vestendo i loro appetiti,

e colle

Anno 1634

e colle morbidezze delle commodità cedendo alle tentationi, che prouano gli otiosi incorreuano in molti scandali palesi. Saggiongeuale ricchezze di questi impouerire i secolari; poiche il denaro, che soprabbondante al bisogno loro applicar potrebbesi nelle publiche vtilità dell' Imperio, perdendosi nel lusso d' inermi, oltre che del profitto di quello le rendite de i Principi sminuiua, era di gran riflesso il sopportarsi, che al godimento di sì saporita quiete molti inuitati correuano, che se altrimenti al secolo rimanessero, nè la generatione così declinata vedrebbesi, ne i Principi Christiani à tanta strettezza di soldati gionti, nè tante terre impouerite del popolo, ne tanto pregiuditio riceuerebbero i Principati.

Italiani di gran riputatione appresso il VValstaim. Suoi detti.

Hebbe al suo seruigio soggetti d'ogni Clima d'Europa, & ogni valoroso troiò nella sua gratia luogo, ma sopra gli altri hebbero la precedenza gl' Italiani. Chiamaua questa Natione spiritosa, scaltra, ripiena di malitia, e sopra tal proposito dir soleua, non trouarsi bell' ingegno Oltramontano, se non Italiano. Chi proponeuagli la Spagnuola tanto saputa, rispondeua, che la grande intelligẽza, colla quale questa sosteneua la sua grandezza, non originauasi in Spagna; mà ben si nell' Italia veniua appresa, non essendo così ammaestrato il Consiglio di quel Monarca, che per l'accortezza de gli Spagnuoli Italianati, e de gl' Italiani Spagnolizzati. Stimaua egli, che non più preclare le virtù, nè maggiore acutezza di spirito vscir ne potessero, che dalle scuole de' vitij, e dalle Accademie della malitia. Erano i pensieri dell' animo suo altissimi, le speranze vaste, & i fini profondissimi. Non assenti alla guerra di Mantoa, la disuase, e fece vedere, che l'armi inuitte d' vn Imperatore il maggiore, che dopo molti secoli habbia regnato, e di tante Prouincie vittorioso, non douessi inclinare contro vn suo innocẽte feudatario à contẽplatione di chi colla sua grandezza voleua rapezzar alcuna mãcanza. Chiamaua cõsigli di debil spirito la vendetta cõtro inferiori; effetti d'animo qualificato le deliberationi magnifiche, e sublimi. Era suo intẽto di por. ar l'armi contro l'Imperio Ottomano così diceuano i suoi confidenti, e vantauasi senza spesa dell' Imperatore voler felicemente incaminar quella guerra: disegno alto, mà chi considera la sua Fortuna, la qualità, e'l numero de i Capitani, e de i soldati, vedrà, che non mai alcun Imperatore dopo Carlo V. hà hauuto il più fiorito essercito, maggior quantità di soldati, Capi da guerra di maggior cimento, nè più consumata esperienza. Fralasciandone molti, che dopo la sua rassegnatione dalla carica leuatagli nella Dieta di Ratisbona passarono al seruigio d' altri Principi, non parmi di ommettere il ricordo, che dalle diuolgate qualità delli seguenti facciasi l' argomento di ciò, che potessi sperare dal valore d' vn Gotfredo Poppenhaim, Giouanni Aldringher, Filippo di Mansfelt, Baron di Cronemberg, Holcha, Offcuz, Sciamburg, Tiefsembac, Fistemberg, Gheuz, Merodes, Fuccari, Harnem, Aracurt, Alfelt, Benicausem, & altri Caualieri Alemanni ciascuno degno di condure vn' essercito, e gouernare vna Prouincia: e dalla Virtù se sopra humana intelligenza d'vn Matias Galasso, Ernesto Montecuculi, Ottauio Piccolomini, Annibale Gõzaga, Pietro Ferrari, Giacomo Strozzi, Rodolfo Coloredo, Marchese di Grana, Duca Sauello, Chiesa, Isolano, & altri tutti habili à supreme cariche, oltre infinito numero di Colonnelli di fioritissima speranza, e di marcabile vaglia.

Pensieri alti, e speranze vaste. Dissuase la guerra di Mantoa.

Bramoso di muouer guerra al Turco.

Considerationi della grandezza Imperiale per Capi valorosi.

Col

Anno 1634

Col VValstaim sepolte le gelosie de gli Austriaci, cominciossi nella Corte Cesarea, e ne i Consigli Spagnuoli à pensare di sostituire altro nella carica di Generale. Gli Spagnuoli desiderauano, che il Generalato cadesse nella persona del Rè d'Vngheria, il quale sperauano fosse per secondare i pareri de i loro consigli, si perche essi anco mal volentieri si sommettono al comando di sudditi di natione diuersa all'opposto, & in onta di molte altre nationi, che per vil prezzo si vendono al seruigio di questo, e quello, e souente anco militano ne gli eserciti contrarij al loro natural Principe; e perche coll'vscita in cāpagna di S. Maestà inuitarebbesi molta nobilt dell Vngheria, Boemia, & Austria à seguirlo, & à mettersi all'impresa di far nuoue leuate di soldatesca. Fu nondimeno posta in consulta questa elettione, e fu presa dal Consiglio concorde. Onde con celerità principiossi ad oprar la esecutione, & à far gente per ogni Prouincia di Cesare, e in Italia ancora per rimetter l'esercito in miglior conditione; auēga che gli Spagnuoli come quelli, che maneggiarono questi trattati, attendeuano à far conoscer il prò de i loro consigli; e per turar anco la bocca alla mormoratione, facile à nascer dalle consequenze, che questo affare abbracciana, disegnauano costituirsi in stato tale all'vscita in campagna, c'hauessero accapato alcuna di quelle imprese, che non accaderono sotto al gouerno di colui, che diceuasi hauessero precipitato, e perciò applicarono le loro forze, e'l consiglio, conoscendo chiaro, che se dopo la morte del VValstaim le facende dell'Imperio hauessero presa sinistra piega, il tutto sarebbe stato alla loro colpa attribuito, à i popoli haurebbero data materia di dolersi grauemente delle loro attioni, e in fine necessitati à ritirarsi dalle loro cariche in Germania: publicato haurebbero il VValstaim per huomo da bene, così portando gli affetti del Mondo, che mai non riguardano al buon fine, co'l quale operossi vna cosa, mà solo à buoni, ò tristi esiti, che da quella ne risultano, e l'occhio si riuolge solamente alle cose, che utilizano, e beneficiano, e non à quelle; da i quali benche senza colpa de i Ministri, si riceue pregiuditio, e nocumento.

Spagnuoli desiderano l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria.

L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria posta in cōsulta vien commune mente approuata.

Spagnuoli sollecjti nel riparar la guerra in Germania.

Venne poi arrestato il Baron d'Offcutz Sargēte Maggiore Generale di battaglia, il Colonnello Sport & altri Capi, & Officiali, come complici del tradimento del VValstaim, à quali fatta la loro causa, quelli, che furono trouati Rei, riceuerono il meritato castigo, restando assolti gl'innocenti.

Nella Slesia in tanto Landsperg, che trouauasi da Sassoni assediata, dopo il ritorno de gl'Imperiali nella Boemia, cacciata dal mancamento de i viueri, aprì le porte à gli Elettorali, e ne vscirono 1300. fanti, e 350. caualli il primo d'Aprile.

Landsperg si rende à i Sassoni.

Si teneuano in Rinfeld dopo la soprascritta tagliata di Tann, alcune compagnie Imperiali sotto la condotta del Colonnello Mercij, quali corseggiando il paese, e drizzando di continuo insidie à i quartieri per quei Contadi, non poco danno gli apportauano, quando il Conte Filippo Ringraue considerato à leuarsi questo impedimento, risolse condur l'armi all'oppugnatione di quella, la quale benche non significasse hauer à fare molta contesa, tuttauia, perche il petto de i valorosi soldati è quello, che souente fà le trincere, fu con tanto valore sostenuta quiui l'offesa de gli Suezzesi da i Cesarei, e con tanta intrepidezza di animo, & ingegno si mantenne quel Gouernatore, che virtuosamente valendosi

Rinfeld oppugnato dal Ringraue.

di

Anno 1634

di quelle difese, che ad altri haurebbero seruito forsi più tosto per tema, che per confidenza, trincerandosi di continuo con nuoui escauamenti di terreno, terrapieni di case, palificate, intrecciamenti di legname, oue aprirsi le mura scorgeua dall'artiglieria Suezzese, che quando pensauano gl'inimici d'entrare nella Terra per la bocca della breccia, allhora appunto trouauano maggior intoppo; perche tali i loro trincere di ritirate essendo guarnite di coraggiosi, e valorosi moschettieri, di periere ripiene di sacchetti di palle, e di forti huomini colle picche alla mano, mentre questi affacciauansi sopra le ruine delle mura abbattute per saltar dentro, erano salutati da tal salua di moschettate, che forzati à retrocedere, conueniua loro pensare à nuouo modo di guadagnar terreno, & auanzarsi: nel che tanto di tempo, e di gente perderono, che gl'Imperiali brauamente, e quasi posso dir senza essempio, si conseruarono dal quarto di Aprile, sino al decimo ottauo di Agosto, finalmente dalla fame, più che da i nemici, vinti, e superati capitolarono, e'l Mercy con quattrocento fanti, e trenta taualli se ne vsci con indicibile, & infinita sua gloria, di hauer tanto tempo conseruata sì debole Piazza.

Rinfeld difeso brauamente dal Mercij.

Rinfeld dopo lunga, e generosa difesa si rende à i Suezzesi.

Mà se da i Suezzesi tanto si progressaua nell'Alsatia, non staua otioso il Duca di Baniera, il quale fatte tutte le prouigioni militari necessarie per lo riacquisto di Ratisbona, dalla quale riceueua considerabile trauaglio, s'incaminò colla sua armata numerosa di quattordici milla soldati verso Straubing, il penultimo di Marzo, contro il quale drizzate le batterie, e gli Suezzesi del presidio per alcuni giorni fatta gagliarda resistenza, finalmente patteggiarono, aprendo le porte alle genti di quell'Altezza.

Duca di Baniera desideroso di ricuperar Ratisbona, si spigneverso Straubig.

Straubing si rende à i Bauari.

Meminghē si rende al Horno.

Dall'altra parte l'Horno nella Sueuia Superiore posto considerabile riflesso sopra gli andamenti de gli Austriaci, e conoscendo, che l'acquisto di Memminghen, era Piazza adequata al suo bisogno, per farui Piazza d'armi, e drizzarui vn magazzeno delle prouigioni opportune, per soggiornarsi colle sue armi in quel contorno, risolse tentar quell'impresa. Onde accostatouisi, e dato gagliardo principio à batterla con quattordici cannoni, gl'Imperiali sotto il comando del Conte d'Arco, benche incontrassero con gran cuore gli assalti, finalmente priui di soccorso non essendo più di settecento fanti per difesa di mura di sì gran giro conuennero cedere, e capitulato aprir le porte à i vincitori.

Per la sorpresa da i Francesi fattasi della Lorena, per il loro presidio in Nancy, per gli altri occupati posti dalle loro armi, e per lo sdegno del Christianissimo, occasionatogli dalle sinistre attioni del Duca Carlo, e via più dal maritaggio del Fratello, che in Brusseles poi tolse per moglie la Principessa Margherita, auueduto si il Duca, che in questi tempi tenuasi nelle montagne Vogese, adiacenti all'estremità della Lorena verso la Borgogna, e la Germania, del l'imminenza di esser totalmente tolto di Stato, e tutta via proposto si nel pensiere di non dismetter la buona intelligenza con gli Austriaci, e pur vogliosо di nō veder la Lorena in altra mano, che de'suoi à cadere, in nuouo partito si dispose; qual fù di non poca consideratione, e molto opportuno tenuto, quando la sua mascherata apparenza non hauesse mirato à diuerso oggetto, e più alto disegno. Fermò per tanto proposito di rinonciare al Cardinal Francesco Nicolò suo Fratello lo Stato, perche questi non indossato di alcuna colpa, agenolmente e remissione

Duca Carlo di Lorena risolue di

Anno 1634

ceder lo Stato al Card. suo Fratello.

Rinuntia di Lorena col consenso di Francia.

Spagnuoli cercano dilationi nelli negotij di Lorena.

Spagnuoli cercano tener' in loro diuotione il nuouo Duca di Lorena.

Duca Carlo opera, che la Duchessa sua moglie ceda le sue ragioni alla Principessa Claudia sua sorella.

Cardinal di Lorena viene al matrimonio sēza l'assēso del Rè di Francia.

Francesi di ordine del Rè raddoppiano le guardie al nouo Duca.

Il nouo Duca di Lorena con apparenza di

sione, e gratia nel Rè ritrouata haurebbe, del che richiestone dal Cardinale, à Sua Maestà l'assenso, e quello benignamente concessogli fu sparsa voce, seguisse con segreta promessa d' imparentarsi con Principe di sodisfattione del Rè; sopra che motteggiossi fosse la figlia del Duca Carlo di Mātoa, e d' affatto spiccarsi da ogni intendimento de' Spagnuoli, e del Duca Carlo, come quelli, che ne originauano i sospetti, e le gelosie de' Francesi. Ma perche, come si disse, erano queste ragioni regolate dal concerto del Duca, e de gli Austriaci (come cōmunemente discorreuasi) per dar dilatione al tempo, fin che la fortuna hauesse riuolta la fronte alle cose dell' Imper. e non tolerandosi da' Spagnuoli, che il Card. effettuasse matrimonio con suggetto dipendente da Francia, ne meno che sottomettendosi à' voleri de' Francesi, si staccasse dalla loro protettione. E perche le angustie in che gionti trouauansi, erano di momento à questo riparo, impiegarono tanto maggior la voglia del loro ingegno. Onde perche il disegnato maritaggio di gusto del Rè spariſce, e che il nouello Duca dalla diuotione Austriaca non si rubbasse, à nuoua risolutione risuegliaronsi.

Mà perche le deliberationi de' Principi quando sono lontane dalle promesse sogliono d' vna artificiosa honestà vestirsi, e andarsene abbellite del pretesto vero stromento per coprir ogni diffetto della parola, operò il Duca Carlo, che la Duchessa sua moglie cedesse alla Principessa Claudia sua sorella le ragioni, che come Erede del Duca Antonio suo Padre, e Zio di Carlo, godeua sopra quel Ducato; perche il Cardinale poscia indotto dalla ragione, che Duca non sarebbe stato, se la Principessa Claudia, come cessionaria della Duchessa fosse vscita dalla Casa Lorena, e con tali scuse ammantando, e con sì degno, & vtile pretesto palliando l' ordito artifitio sposar potesse questa Principessa, e suanir il disegno Francese. E cōi lasciandosi il Cardinale imcautamente reggere dal consiglio interessato del fratello, e de' suoi amici improuisamente, e senza assenso, ne saputa del Rè capitò alla risolutione di questi sponsali. Il che riuscendo di non poco sentimento de' Capitani, e Gouernatori Francesi, e via più conoscendo le non buone intentioni di questi Principi, e del popolo tutto, verso di esse speditone diligentissimi Corrieri alla Corte con ragguagli del tutto, hebbero per buon partito ingrossando le guardie, drizzar l' occhio più attento à gli andamenti del nuouo Duca.

Dall' altra parte questo Duca giudicando dalle nuoue dimostrationi de i Frācesi, e chiamato ancora dalla propria considerationi all' esame de' suoi interessi, conobbe, non senza alcun sospetto di nuouo accidente poter viuere, nō parendogli sicuro il trattenersi à Nancy, oue come prigione trà tante guardie dimorauа, nè lasciar lo Stato, che colla sua assistenza conseruarlo speraua; eleſſe vn mezo termine da Luise da suoi confidenti istimato più cōueneuole, per saluar ad ogni occasione la sua persona, e per non ingelosir i Francesi. E questo fu col ritirarsi à Luneuille, piazza da semplici mure cinta senza difese, fortezza vicina alla Mosella dieci leghe da Nancy, doue tengono quei Duchi delitiose habitationi, colà soliti andare à ricrearsi colle caccie. Con pretesto dunque di tali trattenimenti vi si condusse, oue mentre trattenеuasi, arriuate da Francia le risposte alle inuiate lettere, e contenendo gli ordini Regi per quanto ne fu sparsa fama, che destramente inuigilandosi dà Capitani Francesi alla sicu-

rezza

rezza di quelle Altezze, sotto occasionate apparenze si richiedesse al Duca, già che vedeuansi gli effetti dissonanti dalle parole, la Mota piazza forte sopra vn monte di sasso viuo, l'andata della Duchessa Claudia a Parigi, e presidio in Luneuille col quale assicurarsi dalla parentza di quei Duchi potessero. Ad effetto di che il Mareschiallo della Forza condottosi à Luneuille con destrissimo modo, e cõ honestate ragioni fece al Duca l'Ambasciata, il quale sorpreso dall'accidente non creduto concedendo Luneuille, immediate ricusò la deditione della Mota, e la priuatione della moglie con ragioni conformate all'accordo poco dianzi stabilito; mà il Mareschiallo replicando tener tal comissione, & esortando Sua Altezza ad inchinarsi alla volotà del Rè, il Duca tutto impatidito agrauandosi della violenza, replicò, che non haueua altra ritirata, che la Mota, che la moglie datagli era da Dio per sua cõpagnia, nè che da quella lo sciolgerebbe altri, che morte. Poterssi cõtentar S. M. d'esser patrone di Nãcy, e di tutto il rimanente dello Stato. A che cõcludendo il Mareschiallo replicogli; deuo, e voglio vbbidire il mio Rè. V. A. vi dormi sopra questa notte, che poi dimani manderò vn Capitano della guardia di S. M. per la risposta.

Anno 1654

delitie passa à Luneuille

Richieste fatte dal Mareschialo della forza al Duca di Lorena à nome del Rè di Francia.

Risposta del Duca.

Replica del Mareschiallo.

Noua risposta.

Noua replica.

Mareschiallo della Forza fa auanzar la soldatesca Verso Luneuille.

Instãze del Capit. della guardia al Duca.

Risposta del Duca.

Duca Francesco parte con la moglie, e cõ la Cognata verso Marienuille.

Proposte, e risposte del Capitano, e del Duca.

Il Duca torna à Nãcy.

Guardato da due mila fanti.

In tanto licẽtiatosi il Mareschiallo diè ordine, che d'ogni parte le fanterie, e caualleric alloggiate per quel vicinato s'auãzasse più appresso à Luneuille, per euitare le nouità, che succeder potessero se il Duca se ne fosse fuggito. Il mattino vegnẽte cõ buon seguito di caualli cõparso il Capitano della guardia, e insistẽdo nelle tre richieste fatte dal Mareschiallo nõ ottennè altra risolutione dal Duca se nõ che se voleua Luneuille, che gli ne faceua rinontia non essendo Piazza di cõsideratione, ma che nella Mota nè la sposa mai haurebbe concessa, e così fatte entrare nella carozza la sua, e la moglie del Duca Carlo, egli sceso à cauallo vscendo di Luneuille pigliò la strada verso Marienuille. Allhora il Capitano, che dietro tracciaualo accostatosegli lo richiese, doue intẽdesse andare, à che rispondendo il Duca oue Iddio mi spirerà; poiche in alcun luogo per me non trouo sicurezza. Rispose allhora il Capitano V. A. mi scusi, hò fatta questa dimanda, poiche voglio seruirla: non occore c'incomodi soggionse il Duca; tengo così ordine di farè replicò il Capitano; e additandogli la strada di Nancy disse gli V. A. per questa, e non per quella deue incaminarsi. Attonito il Duca, conoscciutosi prigione scorse alla carozza delle Duchesse, e ad alta voce gridando d'esser tradito, proruppe in concetti tali contro i Ministri Francesi, che fù astretto il Capitano à riprẽderlo, e dirgli che parlasse in miglior modo. Acquetossi il Duca lagnandosi dello stato tolto gli senza poter ne anco formar parola, se ne andò à Nancy. Otte posta buona guardia al castello, e ogni auuenuta benissimo osseruata, benche non vollero i Francesi dar nome di retentione à questo fatto furõno di nuouo rinouate le instanze della moglie, e della Mota. Ma egli sempre ricusandolo, stauano i Frãcesi molto perplessi sopra le risolutioni, e'l Duca ondeggiante non poco in mille affanni, e pensieri di scropolo. Quando di ogni parte ragguagliato, che il Rè grauemente contro esso sdegnato nelle accennate sue attioni era ferma nel voler di Lui assicurarsi, già che le parole non teneuano cogli effetti, temendo di non incontrar maggior disgusto conoscendo non potersi più con altri trattati sotraher dall'imminenza soprastante, risolse saluando la sua persona, e la Duchessa, perduto lo stato goder almeno

Anno 1634

quella libertà, che più de' Regni aprezzata si tiene. Partecipato per tanto il pẽsiero al Signor di Polion suo seruitor vecchio, e molto confidẽte, e discorso infiẽme del modo, col quale fuggirsene potessero finalmente concertarono, che detto Polion sotto pretesto della caccia inuiasse alcuni canalli, cani, e cacciatori à quella parte, che passa in Borgogna, e questi distesi per il camino à quella volta attendessero l'arriuo loro. Ma tutta la difficoltà consistendo sopra la maniera dell'vscir dal Castello, dentro di cui oltre le solite guardie delle porte altri cẽto arcobuggieri guardauano le anticamere, e le Logie, e sopra tutto di sera, e mattina ogni giorno il Sargente maggiore della Città sotto pretesto di visitare quelle Altezze giongendo à riconoscer se vi erano, difficultoso rẽdeua l'vscirne, si che sopra ciò applicarono molto l'ingegno. Onde finalmente dato l'occhio ad vna scala segreta, che portãdo dalla camera del Duca nel piano di terra, e di indi per vna porticella se n'vsciua nella Città vecchia, per di quì vscirne pensarono. Ma nel terminar di detta scala troũadosi vna stanza in cui dormiuano alcuni soldati Frãcesi di guardia, e la porticella, che su l'alto fà capo alla scala chiusa standosi da grossissimo catenaccio da' Francesi prouisti, nè potẽdosi hauer adito senza la fratura di questo il Signor di Polion di ciò discorsone con vn Fabro di mirabil artificio lo rese vaghoso della libertà del suo Signore; così che con esso aggiustato il cõcerto, e dal Duca chiamatosi il Signor di Moriffe suo molto confidente seruitore, e comunicatogli il disegno trà essi consigliarono il modo con cui dare effetto al desiderato potessero.

Il Duca espone al Signor di Moriffe, il disegno di fuggire.

Conclusione della fuga.

Conclusero per tanto che introdotto il Fabro nella camera in habito di Gentilhuomo la notte prima del ritirarsi à letto romper la porta si douesse, la Duchessa in habito di Paggio trauiata se ne sortisse, e che il Duca la notte vscendo per la detta scala in casa del Signor di Polion ricorresse, oue espedite opportuno per vscir dalla Città preso s'haurebbe. La sera dunque dell'vltimo di Marzo entrato il Fabro nella camera, e sotto al letto del Duca nascostosi, partitosi il Sargente Maggiore dalla funtione solita di dar la buona notte à quelle Altezze, il Signor di Polion con vn Paggio auanti, e con vna torcia accesa venne in Castello & entrato nella camera della Duchessa, che già spogliata nel letto trouauasi indossate le vesti del Paggio colla medesima torcia auanti il Signor di Polion, senza alcun sospetto delle guardie se ne vsci dal Castello. E'l Duca passata la metà della notte scalzo smontata la scala, trapassando per la camera della guardia, senza difficoltà, attesoche i soldati dormiuano, nè di ciò mai sospettauano, sorti anch' esso del Castello; e peruenuto à casa del Sig. di Polion, per vscir francamente della Città, vestironsi esso colla Duchessa delle vesti di due hortolani soliti à portar il letame dalla Città fuori à gli orti, che giacciono intorno Nancy, e affumicatisi il volto in modo, che di Principi sembrauano carbonieri, la mattina vegnente nell' aprir le porte ambi due con vna corbetta di letame in spalla se ne vscirono liberamente.

La Duchessa fugge dal Castello in habito di paggio.

Il Duca di meza notte per la porta rotta dal Fabro fugge alla casa del Signor di Polion.

Il Duca, e la Duchessa trauestiti in habiti d'otolani fuggono da Nancy.

Il Signor di Polion esce da Nancy con la Ca-

Il Sig. di Polion, che col pretesto dell'accennata caccia douea vscire, entrato in vna carozza à sei, poco dopo la partenza delli Duchi sorti dalla Città senza portar alcun sospetto; poiche fattisi dalle guardie la debita cerca nella carozza, lo lasciarono liberamente passare, come spesso far soleua. Il Duca intanto, e la Duchessa à pena potendosi più regger trauestiti caminando di buon

passo

passo erano di già allontanati dalla Città, così stanchi per lo peso, e per il non esercitato mestiere di caminar à piede, che la Ducheſſa afflitta, e languente stana per trabboccar à terra, e il Duca per ſcioglier vn fluente corſo di lacrime nel mirar quella povera Signora à termine tale condotta, quando giontala carozza ſolleuando l'afflitto, e conturbato animo, lanciate le corbe, preſtamente in quella montati à drittо caminо, e à briglia ſciolta ſino al concertato poſto de i caualli appreſtati ſe ne volarono, oue incontinente ſopra freſchi rimontati, felicemente ſopra le terre della Franca Contea ſi condussero; e reſpirando dalla trauagliosa fatica ſicuri ſi ricouerarono à Biſanzone, & in caſa del Sig. di Moriſſe preſero alloggiamento, e riſtoro.

Anno 1634

rozza à ſei caualli.

Il Duca, e la Ducheſſa entrano felicemente in carozza, e ricouerono in Biſanzone in caſa del Signor di Moriſſe.

In tanto la mattina conforme al ſolito comparſo il Sargente maggiore per dare il buon giorno à Sua Altezza, fattoſegli auanti il camariere lo pregò à tardare alquanto più, poiche Sua Altezza non ſentiuaſi bene. Contentoſſi queſti, mà di là à due hore ritornoſſene ancora, iſteſſamente il Camariere non volſe aprirgli, ſcuſandoſi, che tali erano gli ordini del Duca, minacciò allhora di gettare à terra la porta, à cui riſpoſe il Camariere, che non era quella occaſione di farlo, e dolendoſi eſſer vergogna, che il povero Principe foſſe ridotto à tale, che ſe gli toglieſſe anco il riposare quanto gli piaceua. E così lo trattenne ancora vn altro breue ſpatio. Mà non ſentendoſi mai nuoua alcuna del loro eſſerſi tolti di letto contro il conſueto de gli altri giorni, riſolſe di picchiare alla porta, come fece. Mà alcuna riſpoſta non riceuendo, fecela con grand' impeto aprire, oue entrato, nè veduton alcuno, e trouato l'vſcio della ſcala rotto auueduteſi di ciò, che eſſer poteua, tutto alterato incontinente meſſe à cauallo molti ſoldati, che corſero, mà in vano, molte leghe di paeſe.

Il Sargente Maggiore và à dar il buon giorno al Duca, & è trattenuto dal Camariere.

Francesi accortiſi della fuga del Duca lo ſeguono, mà in vano.

Dimorati queſti Principi alcuni giorni à Biſanzone, oue del patito viaggio ſi raſſocillarono, e depoſti i panni d'hortolani, ſi tolſero di là, & à drittura entrarono nella Sauoia, doue per ordine di quel Duca furono regalati, e da Principi riceuuti, tutto che l'Ambaſciator di Francia non mancaſſe, come diuolgoſſi, di far inſtanza, perche foſſero arreſtati. Di là gionti à Milano, dall'Infante corteſe, & honoreuolmente riceuuti, e di denari, e dell'occorrente prouigionati, ſe ne paſſarono à ſtantiar à Firenze, e così reſtarono le principiate ſuenture di quella caſa, che come prima d'eſſer delle proprie felicità inuidiata vantauaſi, così allhora in pari ad ogni altra dalla fortuna perſeguitata paleſauaſi; e da tal viciſſitudine reſtò comprobato quanto inſtabile ſia la humana fermezza, come caduta l'adulatrice ſperanza, e qual ſolle il più ſaputo ingegno.

Il Duca, e la Ducheſſa partono da Biſanzone.

Riceuuto honoreuolmente dal Duca di Sauoia.

Accolto cortеſemente dal Cardinal Infante in Milano.

Ricouratoſi in Firenze.

A tali nouelle volati incontinente à Nancy i principali Capitani Franceſi per gli alloggiamenti di quel Ducato ſparſi, ne ſpedirono toſto auuiſi al Re, e perche mentre maneggiauanſi queſte facende, il Mareſciallo della Forza haueua l'eſſercito auicinato alla Mota, per coſtringer quel preſidio alla reſa coll'armi quando le comiſſioni del Duca non ſi foſſero ottenute, ragguagliato del ſucceſſo nо tardò ad accoſtarſegli, e drizzateui le bobarde il quinto d'Aprile principiò l'oppugnatione di quella Piazza, nella quale comandando il Baron d'Iſche Caualier di valore, cо reciproca offeſa à tentativi Franceſi di nо ceder inditiauaſi.

Il Baron d'Iſche fà brana reſiſtenza.

Teneuaſi in queſto tempo al gouerno di Ciamberi, e della Sauoia il Signor Principe Tomaſo, il quale ſolleuato dagli ardori del ſuo ſpirito, mentre che

Anno 1634

d'ogni parte maneggiauāsi l'armi, parendogli di soffocare il martial suo genio, col trattenersi più nella quiete nel recinto di quelle montagne, e souenēdogli che nō più altro à Principe spiritoso nuoce, che l'otio, all'impiego, oue esercitar il degno suo valore potesse applicar si dispose. Onde perche gli Spagnuoli, che sopra modo alli stipēdij loro desiderano ritrarne i Principi Italiani, si per affettionarli al loro partito, come per render più honoreuole il seruigio loro, haueuano più volte fatta toccata à questo coll' inuito del luogo del Principe Filiberto già suo Fratello, ouero del gouerno dell'armi di Fiādra, risolse finalmēte ad accettar le offerte; cōcesso però l'assenso alla carica, d'improuiso tolti si da Ciāberi, e passato nella Borgogna Cotea, di là si cōdusse à Brusseles, inuiata la Principessa di Carignano sua moglie cō li figli à Milano. Diede la improuisa leuata di questo Principe alla curiosità di Nouellisti materia d'alcun discorso. Voleuano alcuni lo essersi così di secreto absētato dipēder d'alcun tacito disgusto dal Duca suo fratello riceuuto. Altri teneuano, che inuitato dalla sola gloria, e dal desiderio di cābiar col gouerno della Sauoia in quello della Fiādra molto maggiore di quello, così tētasse migliorar la sua cōditione. Altri speculatiui però nō taceuano, che ciò seguito fosse cō partecipatione dell'istesso Duca, qual da molti teneuasi estrinsecāmēte bē si inclinato alle sodisfattioni della Frācia, mà nell'intimo dal partito Spagnuolo dipendēte. Onde consideravano la partenza palliata con sentimento del fratello conclusa, per non ingelosire in quel tempo la Frācia, che prossima alla dichiaratione aperta contro la Spagna inditiauasi.

Principe Tomaso di Sauoia accetta l'offerte fatte da i Spagnuoli.

Inuiata la Moglie à Milano, và à Brusseles.

Pensieri per la partita del Principe Tomaso dalla Sauoia.

Stauano frà tanto in Viena, e per ogni altro luogo de gli Austriaci gli spiriti d'ogn'vno risuegliati à preuedere alle presenti emergēze, e cō ogni possibile procurauasi da gli Spagnuoli in particolare le prouigioni d'ogni necessario alla futura campagna; e perche la deliberatione fatta della carica di Generale nella persona del Rè d'Vngharia era così grauata dalla riputatione, vi si applicò lo studio, affinche superasse alcuna notabile impresa. Furono à tal effetto fatti auāzare alcuni reggimēti comādati dal Coloredo nella Slesia, oue occupato buon spatio di cāpagna ricuperarono anco la Città, e'l Castello di Olss situata in vna larga pianura cinta da fosse, e mure sēza difesa, trà l'Oder, e'l Barisch arresasi à discrettione, e'l presidio di 500. soldati prese seruigio sotto alle insegne de gli Imperiali. E perche l'impresa di Ratisbona molto più d'ogn'altra premeua à Spagnuoli, si perche desideravano dar sodisfattione all'Elettor di Bauiera, come cō tal guadagno accreditare il loro cōsiglio sperauano; perche sapendo essi, che il nome di questa Città era grāde per le Diete in questa più volte tenute, per cōsequēza anco grāde sarebbe stata nel cōcetto de'popoli quell'impresa, che nō essiēdo molto ardua ritrouādosi sprouista del necessario cinta da paese con fortezze, e gente Cattolica, e poco atta resistere all'impeto d'vn'esercito, prima di mura, e difese perfette, nè potēdo esser soccorsa da' Suezzesi, se nō cō euidēte pericolo, difficoltà, e suātaggio, e finalmēte per dar riputatione all'armi comādate dalla Maestà d'vn Rè, alle quali poco haurebbe portato di grido, quādo nel principio del suo gouerno hauessero hauta poca fortuna; perciò dunque si terminò passar all'oppugnatione di questa. Ad esecution tale nō fu mācato nell'Austria, e per ogn'altra Prouincia di Cesare, e de'suoi cōfidēti di far quelli apparati, che richiedeua negotio sì importāte, e che abbracciaua tāta riputatione, stāto più che

Coloredo ricupera la Città, e il Castello di Olss.

Si desidera da' Imperiali la ricupera di Ratisbona, e sue ragioni.

ad

Anno 1634

ad ogni vno già dissima vergogna sẽbraua il vedere nel cuore de gli Stati Cattolici, e in vna piazza nõ molto forte vn presidio di gente ripugnante alla fede.

Hidelsheim assediato dal Lãdgrauio d'Hassia per mãcanza di soccorso si rende.

Il Landgrauio d'Hassia, che à quest'hora col suo essercito trouauasi intorno Hidelsheim, maggiormente stringẽdola, e riuscendo la perdita di questa piazza vna cascata pericolosa per i Cattolici, lo Elettor di Colonia persuase al Benicausem Mareschiallo di Campo, che in ogni maniera procurasse di soccorrerla; il che da esso (benche conoscesse alo di molta difficoltà) tentato, riuscì di nulla il disegno, perche conuenne ritirarsi con alcun pregiuditio della sua retroguardia da i Suezzesi incalzata. Onde vedendosi gli assediati ridotti à termine cattiuo, prima dell'atteso soccorso, stimando hauer adempito quell'obligo, di che l'incaricaua l'honor militare, con honorate conditioni resero di là à poco quella buona Città à i Capitani del Landgrauio, uscendone à bandiere spiegate, tãburri battenti, due pezzi di cannone, 1700. fanti, e 350. caualli.

Horne tenta l'impresa di Vberlinghem.

La dilatione di Meminghem haueua aperti i passi della Sueuia, & assicurate le spalle da quella parte à i Suezzesi; mà l'Horno, che conosceua difficile il mantenersi in quel paese, se prima d'alcuna piazza sopra il Lago di Costãza non s'impatroniua, e non essendo Lindouu impresa da tentarsi per all'hora, per l'opportuno suo sito, e fortificatione molto cara, e custodita dagli Austriaci, e Costanza apparendo impossibile, diuisò sopra l'acquisto di Vberlinghem, qual benche hauesse diuerse circonstanze, che lo rendeuano difficilissimo, nondimeno perche qualche intelligenza con alcuni de gli habitãti Eretici lo inuitaua, e la speranza, che tiẽ desto il desiderio dell'operationi, lo cõfortaua; deliberò tẽtarla.

Vberlinghé si difende.

Mosse à tal effetto l'essercito da' circonuicini posti, ordinò la marchia à quella volta, e si cõdusse con 8. milla cõbattenti, e 12. pezzi di cannone sotto quella piazza, et in pochi giorni attaccò gli approcci alla fossa, et alle mura. Mà bẽche si trouasse cinta nõ d'altro, che da sẽplici fosse, e torri all'antica, e d'alcuna trincera applicatagli ne' luoghi più deboli si pose in stato di difẽdersi. Terrapienarono perciò gli habitãti le porte, le mura, e quelle torri, che viddero più bisognose, cauarono ritirate, sagliarono le strade, serrãdole cõ forti trinciere, e pali ficate, e col cãnone, e col moschetto principiarono à risalutare il Capo Suezzese. L'Horno hauẽdo fatto giocare alcuni giorni incẽsatamẽte il cãnone, et aperta la breccia sofficientemẽte, comandò l'assalto, che fu dà Scozzesi del Ratuuin cõ grand'impeto dato, mà nõ con minor valore, e franchigia da difesori, e d'alcune compagnie di fresco gionteui da Lindouu in soccorso sostenuto, e ributtato.

Assalto dato dal l'Horno ad Vberlinghé sostenuto, e ributtato.

Non cambiò per questo l'Horno la sua opinione, mà ogni hora più stringẽdola, non mancaua con granate, bombe, fuochi d'artificio, e col cannone d'incenerir le case, smurar le mura, e porre spauento à gli habitanti; mà la diligenza de gli oppugnati tanto crescendo, quanto augumentauano le offese de' Suezzesi, cominciò nell'Horno à raffreddarsi la confidenza, & à moderarsi il concetto, c'haueua. Onde scopreudo ogni dì più crescere i trauagli, mancar la gente, & augumentarsi il presidio per i rinforzati soccorsi per lo lago giornalmente capitategli, & operando egli più colla prudenza, che coll'impeto, per non restar da Generale d'vn'essercito Capitano di poche truppe, tolto si da quel posto, ritornò à suoi quartieri. Mà perche le difficoltà di questi progressi diueniuano dalla patronanza del lago, che dana adito à i soccorsi di queste piazze, e riuscendo impossi-

Horno si leua dall'assedio d'Vberlinghé, e ritorna à suoi quartieri.

Anno 1634

Horno occupa Bucorn, lo fortifica, e vi fabrica due barconi per scorrer il Lago di Costanza.

Rè d' Vngheria parte da Viena per uscir in campagna.

Arriua à Praga, e di là à Pilsen.

Essercito Imperiale.

Reggimenti Sassoni verso la Boemia per ingelosire gli Imperiali.

Coloredo resta all' opposition de' Sassoni.

Rè d' Vngheria verso il Palatinato.

Apparecchio nell'Imperio.

Suezzesi dopo la morte del Rè in che stato.

Oxestern ansioso per la declination dell'essercito.

Capitani Suezzesi in

possibile il prenderle senza l'anticipato acquisto del possesso dell'acqua, s'imaginò, che fosse modo assai congruo per impedirlo, con leuar loro Bucorn, terra murata di bastimēti senza difesa, e su le ripe del lago trà Vberlinghem, e Lindou situata, sito aggiustato à fabbricarui barche, e scorrer quelle riuiere. Leuatosi per tanto d'intorno Vberlinghem, voltossi à quella parte, one senza contesa se ne rese patrone, e con celerità ordinò si fortificasse in modo, che potesse quello esser posto sicuro, e comise non meno principiarsi orditura di due barconi d'armarsi, per ualersene à scorrer quel Lago.

Preparatosi nell' Austria, e nella Bauiera le cose necessarie per la vegnente cāpagna, si posero gl' Imperiali all' ordine, & all'estirono all' effecutione, e da Viena il Rè d'Vngheria uscendo accompagnato da riguardeuol numero di nobiltà, si trouò in pochi giorni à Praga, nel qual contorno, reuista l' armata, trouolla numerosa di circa 30. milla effettiui cōbattenti, e con diuersi consigli bilanciati gli espedienti più fruttuosi per ribauere la piazza, che confusi teneua tutti quei popoli, uscì di Praga, & inuiossi à Pilsen circa li 20. di Maggio; mà perche l'Elettor di Sassonia data la rassegna alla sua militia intorno di Turgau, hauena auanzati 12. reggimenti uerso la frontiera della Boemia, per ingelosir gl' Imperiali quartierati per quel Regno, se non per diuertir l' impresa di Ratisbona, per smembrar almeno l' essercito Austriaco non obbligarlo à diuidersi, e in questo modo dar più campo à Vaimar, & Horno di campeggiargli contro; così à punto auenne, perche per non lasciare in abbandono quel Regno, visi lasciò il Coloredo con dieci milla soldati, e Sua Maestà col rimanente dell'essercito sloggiato da Pilsen s'auanzò uerso il Palatinato, prima benissimo concertato col Duca di Bauiera, e coll' Aldringher, nocioche essi ancora dall'altra parte contro Ratisbona s'auanzassero.

I grandi apparati, che per ogni lato della Germania, e ne i Stati Austriaci faceuansi colla prudenza, e colloro Spagnuolo, & all'incontro la declinatione uerso la quale caminauano ogn'hor più dopo la perdita del Rè le forze de' Protestanti, e de i Suezzesi, i Capi, e Gouernatori, de i quali non disponendosi à remetter con pioue leuate le loro scemate compagnie al solo utile, e profitto particolare sempre aspirauano, portando gran pensieri all' Oxestern, che come Direttore di queste facende il peso del tutto alla sua prudenza teneua raccomandato, e poco giouando souente l'ingegno one manca la forza, nè meno potendosi da Capitani interessati nel particolar guadagno sperar i frutti di quella generosità, e di quelle attioni, che i fiori della grandezza de i cuori producono ne' magnanimi; nè supplendo più le scemate contributioni, à sodisfar le pretese della soldatesca, che priua delle consuete discretioni sopra le già oppulenti terre, senza creanza esercitata (hormai il paese trouandosi deuastato) dimandauano le douute paghe.

Risolse il Signor Oxestern di sollecitamente ispedire in Hollanda, et in Inghilterra suo figliuolo per Ambasciatore, si à ricercare aiuto di dentro, di gente, e di consiglio, come interpositione ancora appresso il Rè di Francia, perche mouendo la guerra à i Spagnuoli in Italia, e in Fiandra, li tenuti sotcorsi da quelle Prouincie in Germania attesi rimanendo alla propria difesa, con maggior franchigia potessero l'armi de i Protestanti campeggiar gli Stati Austriaci, e portarsi à i nuoui progressi.

Fu

Anno 1634

Fù dalli Stati l'Ambasciatore cortesemente ricenuto, e spedito se non affatto pago delle sue instanze, almeno da ottime speranze cõfortato. Se ne passò in Inghilterra, one da quelle Maestà fu gentilmente accolto come figlio dell'Oxestierna; non portando lettere della Raina di Suetia, nè intendendo gl'Inglesi hauer l'Oxestern autorità di Crear Ambasciatori, fu l'audienza come tale ricusata, onde immediate fattone volare l'auiso al Padre, che teneuasi à Francofort. Et egli, huomo di molta stima, e di gran pretensione, sdegnato di ciò, senza passar più oltre col richiamar il figlio, non molto sodisfatto de gl'Inglesi dimostrossi, e della poco fruttuosa ambasciata. Onde per esaminar il modo cõ cui maneggiar l'intrapresa guerra si potesse, furono i deputati de i circoli confederati con diligenza à Francofort inuitati per risoluer i partiti, che alle imminenze presenti più adequati fossero conosciuti.

tereſſati.

Oxestern spedisce il figlio Ambasciator in Hollandia, & in Inghilterra.

Deputati da i Circoli chiamati à Francofort per consultare.

Resosi Hidelsheim, come dicemmo al Landgrauio d'Hassia, dopo questa presa si vnì col Duca Giorgio di Luneburgo, che teneuasi à quartiere nella Vestfalia con vn nerbo di gente di circa cinque mille fanti, e due milla caualli, & vnitamente si spinsero alla volta di Scelde piazza trà Goslar, e Hidelsheim, il cui presidio debile, per non arriuar à 600. fanti, non trouandosi stato sì debole, che bastenole per contender con vn grosso di soldatesca di tutto il necessario fornito, il comandante preso per miglior consiglio preuenendo la venuta de i nemici sortir di quella. Condusse i più ricchi di quei Cittadini seco, per trarne poi alcuna contributione, e portossi à Volfembutel, fortezza di consideratione, il mantenimento della quale, come sommamente era da gli Austriaci inuigilato, così da quel Gouernatore alla sua custodia con ogn'studio applicauasi il pensiero, e perciò di non poco sollieuo gli fu questo presidio, benche i soldati non tutti salui peruennero, poiche in questo loro viaggio soprafatti dalla caualleria Suezzese, che subitò à gran passi seguitolli furono, circa quaranta di loro tagliati à pezzi, e fatti prigioni.

Landgrauio d'Hassia, e'l Duca di Luneburg vniti verso Loeld.

Comandãte di Loelde abbãdona la piazza.

Si ritira Volfẽbutel.

Presidio di Loelde soprafato per viaggio dalla Caualleria Suezzese.

Il Vaimar, che colle sue genti quartierato teneuasi in questi giorni all'intorno di Nenmarch nel Palatinato alto, spiegiando gli andamenti de gl'Imperiali, hauta lingua, come l'esercito Cattolico s'accostaua verso lui, e che dall'altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurando se potena impedire questo auanzamento leuossi dal detto luogo, e trà Ratisbona, & Amber, accampossi, per esser più vicino, e commodo al soccorso di quella Città, la perdita della quale ad esso più, che ad ogn'altro (auengache questa impresa da esso fu con molta sua gloria fatta) riscirà di molto scontento.

Vaimar vicino à Ratisbona per esserui al soccorso.

Portateſi l'armi Francesi sotto la Mota, il cui presidio brauamente difendeuasi, stimò necessario il Mareſciallo della Forza impossessarsi ãco di Bitsch piazza sopra vn monte di rocca fabbricata alla frontiera di Germania trà il Palatinato, e l'Alsatia, pur da i Loreni tenuta sotto il gouerno del Co. di Tumien; oue condottoui il cannone, se ben difficilmente poteronui drizzar le batterie, nondimeno dalla industria humana superandosi anco le difficoltà naturali, tirarono sopra lo scoceso del monte 6. cãnoni, cõ quali fu dato principio à bõbardar quelle mura, da quali non mãcarono i Loreni fauoriti dalla inaccessibilità del sito di diſẽderſi costantemẽte, benche il non sperato soccorso molto sminuina loro di quel coraggio, che da tali speranze esser non poco suole rincorato.

Francesi sotto la Mota tentano impatronirsi di Bitsch. Sito di Bitsch.

Il fine del Ottauo Libro. DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

IN questo libro s'intendono gli apparati de gli Spagnuoli in Italia, per passar l'Infante in Fiandra. La fattione seguita in Slesia appresso di Liguitz trà gl'Imperiali, e Sassoni. La oppugnatione, e presa di Ratisbona, fatta dal Rè di Vngheria. Gli andamenti de i Generali Suezzesi per soccorrer quella Piazza. La presa di Landshut. La morte dell'Aldringher, e le sue qualità. Le conseguéze cagionate dalla deditione di Ratisbona. I progressi de i Sassoni nella Slesia. Gli andamenti de i Cesarei dopo la presa di Ratisbona. La partenza dell' Infante da Milano con l'essercito. Il suo abboccamento seguito colla Reina sua Sorella in Lintz. I consigli di guerra tenuti col Rè suo Cognato. Le deliberationi fattesi per proseguir la guerra. L' accordo di Norimberg coll'Imperatore. La presa di Dunauert fatta da gli Austriaci. L' assedio di Nordlinghem. La battaglia successa sotto di quella. La vittoria ottenuta dal Rè, e dall' Infante. La prigionia di Horno, e di Cratz. L' Ambasceria di Criqui à diuersi Principi d'Italia nel suo ritorno da Roma. I fini de i Francesi in Germania. Le loro pretensioni. La consegna di Filisburg fatta loro da i Suezzesi. Le conseguenze cagionate da questa. Aiuti essibiti da i Francesi à gli Suezzesi dopo la rotta di Nordlinghem. Prattiche tenute col Duca d' Orliens, loro profitto, il ritorno di quello in Francia, e la riconciliatione col Rè suo Fratello. L' arriuo dell'Infante nel Lucemburg. Qual fattione seguisse appresso il Rheno trà gl'Imperiali, & il Ringraue. Le cagioni perche non proseguissero gli Austriaci. La vittoria di Nordlinghem. La presa di Haydelberg. E le prattiche di pace riprese con Sassonia.

Anno 1634

LA costantissima intrepidezza Spagnuola, che à i torrenti delle auuersità oppone il fortissimo argine della maturata prudenza e sagacità, non punto nè per progressi de' Protestanti, nè per apparati Francesi, nè per sinistri auuenimenti dando adito alla temerarizà rinfrancato lo spirito del coraggioso animo, non tanto nella Germania, e per ogni altro stato Cesareo, attendeua à

Prudenza Spagnuola.

rinforzare le scemate forze, quanto colle maniere se sue dimostrationi à captinarsi quell' affetto, che l'eccesso della grandezza sua dall' animo de men Potenti tolto

ti tolto s'haueua. Perche il Sereniſſimo Infante colle magnifiche, e liberaliſſime dimoſtrationi del grand'animo ſuo eſercitate in Italia già non ſolo haueua al ſuo ſoldo valoroſi Capitani, e vn nerbo di dieci milla fanti, e due milla caualli attratto, mà co'l dimoſtrarſi ben degno fratello di quel Gran Monarca, hormai conſolati i ſudditi, ſodisfatti gli Stranieri, e moderato il ſiniſtro concetto de i miniſtri Spagnuoli, nō poco haueua, e nella fioritiſſima Primauera de gli anni, e del ſuo gouerno ben ſcoperto i fauoritiſſimi frutti, che nell'Autūno della ſua ottima inclinatione maturar douеuanſi. Onde hormai alleſtinaſi al paſſaggio de' monti, per andarſene in Fiandra ſollecitato da grandiſſime inſtāze del biſogno, che teneuano quelle Prouincie d'vn Principe del ſāgue Auſtriaco. Quādo il Coloredo, che dal Rè d'Vngheria fu nella Boemia laſciato, paſsò nella Sleſia con ottāta due compagnie di fanteria, e quattro reggimenti di caualli, cōducendoſi vicino à Lignitz, Piazza della medeſima Prouincia ſituata ſulle ſpōde del Ratzbach. Ciò inteſoſi dall'Harnem, che pur marchiana à quella volta, giōtо nel cōtorno di quella Città coll'eſercito Saſſone, e ragguagliato come gli Imperiali teneuanſi all'intorno di quel luogo in formata battaglia, termino di attaccarli prima che rinuigoriti da alcuna fauoreuole impreſa d'animo creſceſſero ſpintoſi per tanto auanti il terzo decimo di Maggio con ben diſpoſta ordināza di ſei battaglioni di fāti, e quattro ſquadroni di caualli nella Vāguardia due altri groſſi di fanteria nella retroguardia, e ſei ſquadre di caualli nel ritegno, e alle ſpalle della fanteria, e quattordici cānoni della frōte dell'eſſercito inueſtì le truppe Ceſaree, le quali tenēdoſi ferme cō gran cuore deliberarono di nō voltar faccia, benche vn ferociſſimo vēto di loro ſoffiando, non poco nocumento dimoſtraua d'apportarli. Appicciataſi per tāto circa le tre hore dopo la leuata del Sole la ſcaramuccia trà la caualleria d'ambe le parti, vicendeuolmente i battaglioni de' fanti ſalutandoſi colle moſchettate, finalmēte ſi abordarono inſieme, oue dopo lunga pugna di circa tre hore continue de gli vni, e de gli altri con pari virtù ſoſtenuta gl'Imperiali dal gran trauaglio, e dalle fatiche fatte ſtanchi, e dal fumo, e dal vento balorditi, e di nuouo incalzati da alcuni reggimenti freſchi guidati in rinforzo de' ſuoi dall'Harnē, e dal Tubal, principiarono à volger le ſpalle, e darſi alla fuga, la quale non potendoſi ritenere dalla diligenza vſata dal Coloredo, e da gl'altri Capi Imperiali, furono roti cō morte, e prigionia di circa mille, perdita d'alcuni carriaggi di bacaglio, e della Cāpagna, eſſendoſi ricouerati in Lignitz, oue ſotto il fauore del cānone delle mure di quella ſi ſalnarono dalla rotta, che altrimēte in altro ſito non euitar poteuano.

Anno 1634

Eſſercito preparato dal Cardin. Infante.

Cardin. Infante s'alleſtiſce per paſſar in Fiādra.

Coloredo dalla Boemia paſſa in Sleſia à Lignitz, e ſue genti.

Ratzbach fiume.

Harnem ſi ſpinge cōtro il Coloredo.

Genti dell'Harnem.

Harnem inſeſtiſce le genti Ceſaree.

Battaglia trà gollonis, & Imperiali.

Imperiali rotti.

Si ricouerano in Lignitz.

Harnem accōpagna Francofort alla Oder.

Francofort ſi rende all'Harnem.

Da queſto proſpero incontro arditamente aſſai l'Harnem, il vintiſeſimo delle ſteſſo meſe incaminoſſi verſo Francofort all'Oder, oue arriuato, e piantate le bombarde, e bene il preſidio fece alcuni giorni diſeſa, finalmente per l'accennato mal incontro delle battaglie perduta diſperati del ſoccorſo, e eſſendo quella Città nel cuore de' Stati poſſeduti da Proteſtanti, e grauemente atterrita, il terzo di Giugno accordate honoreuoli conditioni, ne vſcirono circa ſettecento fanti, e ducento caualli, poca gente per difender l'amplezza di quella Piazza.

S'erano à queſt'hora portati i Bauari in viſta di Ratisbona, dalla parte loro, e lo ſteſſo dall'altra faceano il Rè di Vngheria, Vatmaro, che portaua molta pre-

Anno 1634

ra premura la perdita di vn suo così celebrato acquisto, da esso con tãta sua gloria fatto, varcato il Danubio à Kelchaim, Luogo sopra Ratisbona al sudetto fiume vicino, entrò nella Città, e marchiando con ammiratione stupẽda in vista di tutto l'essercito Cattolico lascioui dentro vn rinforzo di mille fanti cõ alcuni sachetti di poluere, ritirandosi poi tra Ingolstat, e Kelchaim per attendere in quel posto l'Horno, col quale douea ui unirsi per portar vnitamẽte poscia necessario soccorso à quella Piazza. Ma gl'Imperiali attaccatela, e con nõ ordinaria inuasione da ogni parte inuestitola, il Vaimar ne auuisò immediate l'Horno, e lo pregò ad accellerare la congiontione d'armi per sostenere quella Città la perdita della quale haurebbe leuata buona parte della riputatione goduta dall'armi Suezzesi, e scemata molto la fede, che à quelle teneuano l'altre confederate, portato non poco honore, e con questo maggior ardimento à' Cattolici. Presidiate egli prima le piazze occupate nella Suenia, e in particolare Bucorn s'auiò verso Augusta, e nel passar il Lech hauuta lingua, come Lãdshut Piazza forte, e di consideratione, per starsene sopra l'Iser nel cuore della Bauiera disposta, trouandosi delle cose bisognose sprouedute per la sua difesa, et questo essendo posto importante per lo soccorso di Ratisbona, benche fosse da Vaimar cõ reiterate instanze inuitato ad vnirsi con celerità seco; nondimeno considerando prudentemente egli, che con tal diuersione poteua dar gran fastidio alle gẽti di Bauiera, e che maggior espediente era il lasciar consumar di auãtaggio gli Imperiali in quella oppugnatione, oue giornalmente perdeuano il fiore dell'essercito, temporeggiando prese risolutione di nõ perder la congiuntura di far quell'acquisto. Tolta però la strada à quella bãda indrizzosi à tal impresa cõ vn corpo d'essercito di sei milla fanti, e quattro milla caualli, del che poco gustato Vaimar pareua, che si lasciasse intender esser l'Horno emolo del suo valore, discõtento per il conferitogli comando del Generalato. Non vnirsi volendo per non prestargli vbbidienza. Che colla presa di Landshut inalzar la propria gloria, e colla perdita di Ratisbona oscurar la sua voleua.

I Bauari, e'l Rè d'Vng. verso Ratisbona.

Vaimar marchia in vista dell'essercito cattolico.

Entra in Ratisbona, e vi lascia vn rinforzo.

Vaimar aspetta l'Horno.

Imperiali attaccano Ratisbona.

Vaimar sollecita l'Horno.

Horno presidiate le piazze della Suenia s'incamina verso Augusta.

Horno tenta l'impresa di Ladshut.

Vaimar si lamẽta dell'Horno.

Vaimar, e Cratz per far diuersione vãno sotto Forthaĩ.

Vaimar lasciato Cratz torna à suoi posti.

Harnem assedia Olau.

Il Gouernatore d'Olau premuto da Vaimar, e Cratz, per far diuersione vãno sotto Forthaĩ.

Il Duca di Vaimar, e'l Conte Cratz, che fuggito alcuni mesi prima da Ingolstat hauea ottenuta la carica nell'essercito Suezzese di Mastro di Cãpo, come già si accennò, per diuertire similmente gl'Imperiali da Ratisbona si assettarono sotto Forthaim: one essendouisi trattenuti alcuni giorni senza frutto, e desiderando di pur soccorrer quella Città in modo tale, che astringessero i Cattolici alla ritirata, Vaimar lasciato intorno Forthaim il sudetto Cratz cõ cinque milla combattenti, tornò esso al primo suo posto per vnirsi coll'Horno, & insieme tentare di far leuar gli Imperiali.

L'Harnem non meno nella Slesia riceuuto vn rinforzo di cinque reggimẽti, inuiatigli dal Banner passò coll'essercito verso Olaun, il Gouernatore della quale non conoscendosi forte à bastanza per resister all'impeto nemico, mancãdo di presidio conueniente di mure terrapienate, attaccato il fuoco alla Città, ricouerossi nel Castello, in cui assediato nè potendo riceuer alcun soccorso, conuẽne dopo venti giorni di patimento darsi alla discretione de gli Assedianti.

Continuaua l'oppugnatione di Ratisbona, contro la quale non tralasciauano gl'Imperiali di fulminar colla loro artiglieria, grandinar colle moschettate, e coll'infiammare alcuna casa con granate, & altri fuochi d'artificio, per esser-

uarne

tuarne il fine dell' impresa; la quale benche trouata fosse assai più difficile di quello stimauano, non però depose la speranza, ma questa essendo la prima impresa tentata da vn'esercito comandato dalla Maestà d'vn Rè in persona con tante forze vscito in campagna, la quale non fruttando, facilmente sarebbe suanire tutto il credito, accrescendo l'animo à nemici si posero con tutto lo spirito à superare ogni opposta difficoltà. Gli Suezzesi, e gli habitanti non meno si difendeuano con pari valore, trauagliando con continue sortite gl' Imperiali, e sturbando loro colle bombarde, e colle moschettate gli Approcci, ne' quali restauano molti vccisi; poiche non hauendo gli assediati mure terrapienate, per resister à gli assalti delle gagliarde offese, conueniua loro colla frequenza de' tiri tenerli discosti. Il che esercitauasi con tanta diligenza, che per lo fumo, e per lo fuoco delle cannonate pareua la Città tutta ardesse; quãdo l'Aldringher d'ordine del Rè condottosi cõ quindici reggimenti per dar soccorso à Landshut grauemente oppresso dall' Horno, mẽtre credeuasi entrare per vna porta, essendoui già per l'altra introdotti gli Suezzesi, da vna archebuggiata mentre sopra il ponte di quella passaua dentro, fu colpito, e fatto cader morto, non senza sospetto ciò diuenisse dalla parte de i suoi per vendetta d'alcune ingiurie fatte loro essendo egli per la sua seuerità più temuto, che amato dalla militia.

Fecero trà questi gli Suezzesi vna generosa sortita l' vndecimo di Giugno, alla quale apposisi gl'Imperiali, condotti da principali Capi dell' esercito bẽche conuenissero retrocedere, fecero però non lieue danno à i Cesarei, e tagliarono à pezzi alcuni Signori di vaglia, e trà questi il Prainer Colonnello, la cui iattura fu assai considerabile, per esser Caualier Alemanno, e per le sue degne conditioni molto grato all' Imperatore, & al Rè, e per il suo valore nelle cose militari in riguardeuole stima presso la soldatesca.

Mancato l'Aldringher, la perdita del quale gli animi non solo di Cesare, ma dell'Elettor di Bauiera, e di ciascuno altro Capitano dell'esercito pertorbò non poco, & in sua vece eletto il Colonnello Gio: VVert, soldato di perfetto valore, e d'inuecchiata esperienza, incaminossi questi alla volta di Raim con alcuni reggimenti per rinforzo di quelle truppe, che passarono col già Aldringher per lo soccorso di Landshut, & azzuffatosi con diuerse cõpagnie di Suezzesi, che scorreuano quel vicinato alcune fattioni seguite in quel contorno, ne condusse in più volte molti prigioni, alcune cornette di caualleria, e disfece più di 500. soldati dell' Horno, colle quali prosperità ne riportò la benenolenza non solo del Rè d'Vngheria, ma dell' Elettore, e d'ogni altro Capitano, per lo che ben tosto s'aprì la strada à maggior stima della sua persona.

Ma perche il passar più oltre, e sepelir nel silentio le qualità dell' Aldringher parmi sarebbe offesa, e del suo merito, e dalla curiosità di chi legge, farò, che resti la fama della sua vita su la vita delle memorie. Fu questo suggetto natiuo di Lucẽborg di volgar nascita. Peruenuto fuori degli anni della adolescẽtia tirato dal natural genio, e spiritoso desiderio si pose alla seruitù d'alcuni Baroni, che à i studij di Francia andauano, e con questi non men di loro alle scienze, e applicandosi di molte lingue possessore, e di varie cose intelligẽte si rese. D'indi passato in Italia in casa d'vn Co: Madrucci per Camelliere acquetossi, e di la portatosi à Trẽto nella Cãcellaria del Principe cõ impiego della penna fu in-

Anno 1634

Iau dato il fuoco alla Città si ritira nel Castello.

Si rende à discretione

Imperiali oppugnano Ratisbona con molto impeto.

Presẽza del Rè di Vngheria.

Ratisbona difesa con molto valore.

Aldringher muore d'archibugiata nel soccorrer Landshut

Sortita de i Suezzesi.

Morte del Prainer.

Gio: di Vert succede all' Aldringher.

Vert al soccorso di Landshut.

Valore del Vert.

Vita, e qualità dell'Aldringh.

Alla seruitù d'alcuni Baroni in Francia.

Alla seruitù d' vn Cõte Madrucci.

Anno 1654

trodotte, ove alcun tempo dimorato si in fine, ò sian fauori di Fortuna, ò maligntà de i tẽpi, da molti emolato, e grauemente dalle attioni d' alcuni suoi Colleghi sdegnoso, si risolse di prender licenza, e trà lo sdegno, e trà l'incertezza di partiti irrisoluto, prendendo il camino verso Inspruch deliberossi di seguir il meglior di chi primo nella via ricontrasse. Prima del giongere al põte del Lenis abbattutosi in vn soldato Milanese, che d' Alemagna per ripatriar se n' andaua, e richiestolo dell' esercitio di seguir l' armi, anch' esso prese espeditẽ. Per lo che al soldo dell' Imperatore condottosi colla picca in spalla, in poco tempo acquistossi vn' alabarda, e l' affettione del Capitano, e di tutti i soldati; perche essẽdo egli nell' esercitio della penna versato, i conti di quella compagnia, e le rispoſte alle lettere al Capitano drizzate se gli raccomandauano; oue degnamente sẽpre diportandosi, e'l Capitano per lo aiuto, che alla sua intelligẽza sõministraua il sapere dell' Aldringher, diuenuto Sargẽte maggiore, e'l suo Luogotenẽte al Capitaniato assonto; subintrò l' Aldringher in luogo di questo col commune applauso de gli Officiali, e de i soldati. E in quello continuando pur sempre di ben in meglio à dar segni della sua non volgar intelligenza, ad esso con cinquanta fanti raccomandato nel Palatinato superiore da Egra non molto distante vn posto, dove vrtar douena in passando l' esercito de' Protestanti, e dentro quello cõbaricate trincere, e palificate di grossi arbori contestatisi, al dispetto di tutta la forza dell' esercito nemico senz' alcun soccorso mantenutolo, alla fama della sua prudenza aggionse ancora il grido di valoroso. Così facendosi ampla strada, oue non sono i paludi dell' ignoranza, e le siepi dell' ingratitudine in breue tempo da molti Colonnelli desiderato, figli offerta vna compagnia nel loro reggimento.

Parte da Trento, e suo pensiero notabile.

Si fa Soldato.

Sargente di cõpagnia.

Luogotenente.

Suo valore nel difender vn posto.

Desiderato da molti Colonnelli.

Chinatosi ad instanza del suo Protettore alle richieste del Nepote dell' Arciuescõo di Saltzbourg, giouine bisognoso di simil peota, e coll' armi, e colle lettere, e col consiglio insinuossi di tal sorte nella gratia di quel Colonnello, e de suoi congionti, che facendolo, benche giouine, apparir di canuto senno, non minor ricompensa quegli pensò potergli dare, che mancatogli il Sargente maggiore, assumerlo à tal officio. A si faticosa carica sollenato, trouando occasione all'hora di darsi à conoscer à i Generali, e negotiar hor coll' vno, hor coll' altro, captinossi di tal maniera la gratia di ciascun, che acquistò nome del miglior soldato, che tal carica officiasse. E come le maggior gratie della fortuna derinano dal la simpatia, questo in quella à ogni vno conformandosi, hebbe campo di raccoglier i frutti da quella seminati per i suoi fauoriti; perche alzato al grado di Luogotenente Colonnello, e poi di Colonnello continuamente nell' esperienza, e ne' maneggi di Marte raffinãdo l' ingegno di Minerua, fu conosciuto degno à succeder sotto Mantoa al comando dell' armi Imperiali, e di là continuarẽte con corpo d' esercito appartato, benche senza titolo di Generale, nondimeno con autorità, e voce di tale militò. Fu Giouãni Aldringher di spirito vinace, di seno maturo, d' intelligẽza sopraffina, di valor aggiustato all' imprese. I suoi cõsigli accõpagnati dalla franchezza della voce, da gli esẽpi andati, e dalla specu latiua del futuro, haueuano la precedenza quasi sopra ogn' altro delle consulte, che si teneuano. I ragguagli della sua pẽna cõ proportionata spiegatura descritti apriuano la porta alla capacità, illuminauano l' intelletto alla risolutione

Fatto Sargente maggiore.

Fatto Luogotenente Colonello.

Comanda alle armi Imp. sotto Mantoa.

Comandãte d' vn corpo d' esercito.

delle

delle materie, et erano i più gratificbi alla curiosità del suo Signore, e suoi mini stri. Le da lui praticate varie nationi, l'osseruate diuerse massime, e gl' inuestigati genij, & inclinationi di molti popoli lo resero cosi accorto nelle attioni, che alcuno Spagnuolo Italianato non lo auanzaua. Era insomma nel mestiere di valoroso, prudente, e esperimentato Capitano à tal perfettione sublimato, che non era più in lui, che desiderarsi, quando l'auaritia, e la seuerità non lo hauesse predominato. Era così tenace del denaro, che non men al seruigio del suo Principe, che all'interesse particolare dimostrauasi intento. Incompassibile verso i sudditi, passando ogni riguardo nell' eccesso delle contributioni, strettissimo nel cõpatirne i soldati, e in modo tale, che non era molto da quelli amato. Le austerità in tal proposito esercitate à Mantoa particolarmente, ou' è fama, che di tãte spoglie egli si amantasse, che alcuno Capitano Cesareo di là con più oro accumulato non si partisse. Lo resero odioso à i popoli, discaro alla militia, e cõtumace appresso Dio. E fu presagio, che co i promotori di quella guerra con breue douesse comprobar quel detto, che le ricchezze indebitamente acquistate non sono a lungo godute; perche la sua seuerità dall' auaritia non scompagnata germogliano di continuo quei pessimi rampolli d' odio, che amareggiando il soaue del cibato buon seruigio, ben souente auellenano le operationi de i soldati, e precipitano la grandezza de i Principati.

Anno 1634

Sue qualità Valoroso Capitano.

Auaro.

Crudele.

Odioso ai popoli.

Mentre stauano gl' Imperiali all'oppugnatione di Ratisbona intenti, e con pari costanza gli uni di superar la Piazza gli altri di mantenerla con reciproche offese, et ardiri combattimenti continuauano; I Sassoni col beneficio dell'absenza della Slesia di quest' armi, da i quali prima erano tenuti in molta tema per lo dubbio, che tutte unitamente volgessero la fronte nel loro stato, ò nella Misnia, come più volte su discorso ne' consigli Imperiali, fecero diuersi progressi in quelle parti, perche oltre all' hauer come già dicemmo, data una buona strigliata agl' Imperiali appresso di Lignitz, presero ancora dopo Krossen, e Glogaun, le guarnigioni de' quali non erano in istato di potersi senza presto soccorso difendere, e sostenere quei posti d' ogni lato da frequenti quartieri di soldatesche nemiche ristrette.

Progressi de' Sassoni nella Slesia.

Dalla presa di Landshut apertosi à' Suezzesi il passo dell' Iser s'accostarono ad Alcha bagnata dal Par, luogo di non molta considerazione, non cingendolo, che semplici mure senza terrapieni, e difese. Alcuni Bauari di presidio risuegliatisi alla difesa stimauano pure, che gli Suezzesi non potessero fermarsele sotto, trouandosi il grosso de' Cattolici poco lungi, ma non potendo resistere ad un' assalto con grand' impeto datogli da gli auuersarij desiderosi di bottino, fu presa, e saccheggiata. Dopo di che trattenendosi l'Horno pur nella Bauiera, seguita le scorrerie, e l'occupar simili luoghi di poca resistenza, e se bene dal Vaimar con retirate instãze eragli significato esser necessità, che passasse verso Dunauert, per unirsi seco, e concordi tentar la libertà di Ratisbona, nõ volse cõ tutto ciò mouersi, anzi dimostrò poco pensiero di seguir il di lui cõsiglio; perche essendo l'Horno di cõtrario parere di arrischiar la gẽte ad un fatto d' armi con un' essercito fresco, e numeroso, staua col pensiero inclinato, che Vaimar douesse più tosto unirsi seco, & braua, & unitamẽte cacciarsi cõ un formato essercito a i danni della Bauiera, colla qual diuersione pretendeua, ò maggiormẽte acquistar

Alcha presa da' Suezzesi.

Horno scorre nella Bauiera.

Pẽsiero del l'Horno in materia d'unirsi col Vaimar.

Anno 1634

star di ciò faceuano gl' Imperiali colla presa di Ratisbona, ò di necessitarli à correr alla difesa del suo, e per consequenza ad abbandonare, ouero almeno indebolire l'assedio di essa. Il che considerauasi riuscibile, poiche non mai il Duca di Baniera, per conseguir Ratisbona, haurebbe concessa la perdita del proprio stato, e la sciagura à tutti i suoi sudditi. Onde quando dalla continua espugnatione astretta non fosse stata de' viueri, sal ne haueua copia, che molto bene haurebbesi sustenuta sei mesi. Ma Vaimar à cui sopra modo premeua perder quella Piazza, come posto di grandissima consequenza, si per gl' interessi della Corona Suezzese, come per la fama dell' armi, auenga che se questa su gl' occhi loro, e de i loro eserciti perdeuano, oltre al timore, che perciò l' altre Città raccomandatesegli haurebbero preso, dalla stima, nella quale essi allhora, e le loro armi erano molto caduti sarebbero; e perche è naturalezza ne gli huomini lo affettionarsi via più alle cose, che da essi sono originate, come à punto i Padri à i figli, Vaimar, che fu l'esecutore di quella impresa, e che come parto del suo valore amaua la sua conseruatione, non abbizzadando ad altro oggetto, che al suo soccorso, vane stimaua tutte le ragioni dell' Horno, e d'altri Capitani ancora suoi adherenti. Et acciecato dall' affettione del desiderio più tosto, che illuminato dalla ragion militare, fermauasi sopra il concetto, che per far riescer vana la prima impresa tentata dal Rè d' Vngheria, douenasi impiegar ogn' arte, & ingegno, perche ciò accrescendo l'animo à i Suezzesi, & à i confidenti, et amici suoi, cagionati haurebbe ne gl' Imperiali vn molto raffredarsi al continuar il corso de i loro acquisti; e da gli Suezzesi conseruandosi questa piazza, oltre al buon esito, che s' argomentaua dell' altre imprese, aggiongeuasi, che ne' popoli Austriaci sarebbe entrata tal diffidenza de gli Spagnuoli, come quelli, che persuasero la impresa di Città debole di mura, e nel cuore de i Stati Cattolici, e à loro non sortita, poco di speranza haurebbero hauuto di soggiogar le più munite. Dal che poi partoriti ne sarebbero quei tanto dannosi effetti, che sogliono prodursi da vn concetto preso dal popolo, e dalla soldatesca. Onde era risoluto in ogni maniera di soccorrerla. E perche dalla sconcordanza de i cerueli nascono anco le varietà de i pareri, perciò l'Horno, che maturamente preuedeua l'esito, che ne poteua sortire, e ch'era huomo, à cui piaceua più il regolar le attioni colla flemma, che coll' impeto, s' oppose di nuouo all' opinione di Vaimar, nel cui petto bollendo il vinace dell' ardire, e la vehemenza della propria profontione, desideraua risoluta terminatione, spendendo concetto, che più aggradiuagli vn rischio protetto dalla speranza, che vn vantaggio dominato dalla tema. Di qui cominciò à pullulare trà questi Generali non solo la discordia nel consiglio, ma la emolatione, e'l disgusto particolare ancora; da che nacquero poscia quei sinistri auenimenti, che la patienza de gli Austriaci con gran prudenza hauēdo lasciati maturare, raccolse i frutti, che da tali disparità sogliono prodursi.

Desiderio del Vaimar di soccorrer Ratisbona, e sue ragioni.

Vaimar, & Horno non concordi.

Vaimar, & Horno s' vniscono.

Seguita la deditione di Aicha, arriuò l'Horno a Dunauert, e per non esacerbare d'auantaggio l'animo di Vaimar, che come Generale non poco premeuagli il non poter secondar i suoi pensieri, si congionse seco iui hormai giunto cō le sue genti, per adherire al consiglio dell' Horno, quando esso non fosse accostatosi al suo nel dar soccorso in ogni modo à Ratisbona. Tenero in Dunauert varie consulte di guerra, nelle quali prudentemente bilanciandosi l'emergenze

Cōsulte de' Suezzesi.

presenti

Anno 1634

presenti fu dalla maggior parte conosciuto precipitoso il tentar il soccorso, e tanto più, che l'essercito Suezzese era di lunga mano impari all'Imperiale à pena giungendo a sedici milla combattenti, per esser restato il Cratz, come dicemmo, sotto Forthaim, e'l Ringraue, che tennè ordine leuato dall'Alsatia venirsene al rinforzo dell'essercito colle sue genti di sei milla soldati in circa andaua differendo la sua mossa, perche poco inclinaua all'vnirsi col Vaimar, sotto al cui comando non pretendeua piegarsi. Fù terminato però di trauagliare più, che poteuasi gl'Imperiali, impedendo loro il foraggiare, il corso à i viueri, e lo auanzarsi ad altre imprese, fino, che da i continuati trauagli indeboliti la occasione hauesse presentato vn giorno auantaggioso di tentar la fortuna della battaglia, & attender anco gli auenturi progressi de i Sassoni, quali trascorsi fin presso à Praga, se fosse loro sortita la presa di quella Città, sarebbe di grã terrore à i popoli di quel Regno successo, e forsi haurebbe tolti gl'Imperiali da Ratisbona, e ritiratili alla custodia della Boemia, la conseruatione della quale, per gl'interessi proprij, e per riputatione dell'armi conueniuasi da essi con ogni auertita diligenza inuigilare.

Essercito Suezzese inferiore al Cesareo.

Ringraue pretẽde nõ piegarsi al Vaimar.

Risolutione de'Suezzesi.

Considerandosi dagli Austriaci à i progressi de i Sassoni nella Slesia, & all'auanzamento, che haueuano fatto nella Boemia, furono spediti dal Rè di Vngheria alcuni reggimenti in difesa di Praga, e in rinforzo del Coloredo l'essercito del quale per le continue fattioni trouauasi in gran parte scemato, e perche la pace con quell'Elettore tuttauia dagli Austriaci sommamente desideraua si, conoscendo difficile il far progresso contro gli Suezzesi da loro stessi anco non poco forti, e fomentati dalla vnione de i Protestanti, e d'altri Principi colla diuersione di Sassonia, la quale obligauali a tener in guardia di quell'essercito, occupata la metà della gente Imperiale; fu di nuouo spedito il Conte di Taumistorf principale Consigliere di Sua Maestà Cesarea in Laitmeritz cõ riformate pretensioni. Ma la diffidenza dell'Elettore, e le sue alte pretensioni viuendo ancora, dicrono riffiuto a i nuoui partiti. Onde sbracciatasi la pratica di questo affare, e'l Banner vnitosi con alcuni reggimenti Suezzesi all'Harnem, oltre l'hauer preso Laitmeritz, occuparono Fridlant, e Falchemberg, luoghi però di poca considerazione, si che perciò hebbe ordine il Colonnello Pech di leuarsi dal Campo Cesareo, e incaminarsi a Praga, per vnirsi col Coloredo accampato intorno a Goltz, & opporsi insieme à i disegni, che contro la Boemia i nemici hauessero.

Rinforzo mandato al Coloredo.

Pace con Sassonia desiderata, e pratticata da Cesare.

Per le vaste pretensioni di Sassonia non si conclude la pace.

Bãner vnito con l'Harnem, e loro progressi.

Esercitauano trà tanto gl'Imperiali ogni loro possibile, per dar fine alla oppugnatione di Ratisbona, se bene quei difensori si riparassero con inenarrabile valore, e inaudita oppositione, in modo tale, che di molti Cattolici smarrinansi le speranze di vederne l'esito desiderato; tutta volta essendo la gloria quella, che rende soaue ogni difficoltà, con tant'impeto, e con sì ostinata virtù si precipitarono gl'Imperiali, cacciati dalla sferza della presenza dello Rè medesimo, che personalmente nella grandine delle moschettate faceua loro animo contro di Off. Borgo fuori della Città dall'altra parte del fiume in capo al ponte, che se bene fossengli con pari emolatione contese quelle mura dal cannone, dal moschetto, e da fuochi d'artificio, e mine, con vn Generale assalto, nel quale sì horrida fu la strage, che le medesime mureglie in alcuni lati grondauano di sangue,

Oppugnatione, e difesa di Ratisbona ostinata.

Rè d'Vngheria in presenza nell'assalto de Borgo Off.

Anno 1634

gue, al fine gl'Imperiali se ne insignorirono; e con prestezza rivolti diuersi cannoni, principiarono a salutar le mura della Città anco da questa parte, dalla quale gli assediati volendo rispondere, peroche ciò conueniua loro di fare, per tenerli discosti col cannone, e colla frequenza di tiri, quello che non poteuano esser ritirati dalli assalti per l'altezza, e terrapieni delle mure, nè dalla profondità della fossa, cominciarono accorgersi, che la munitione di polnare molto scemauasi, nè senza quella potendo difendersi, auuisati in oltre esser il soccorso disperato, pensarono alla dedittione, & à riceuer le più vantaggiose conditioni, che soglionsi in simili casi ottenere dal vincitore. Perciò dopo hauer quel Gouernatore fatto conoscere à ciascun de' suoi officiali lo stato, in cui trouauasi, e che la mancanza della munitione era grande non trouandosi polnere, che per tirar ancora tre giorni soli, ne potendosi senza abbondanza di questa frequentar quei tiri, con quali fin all'hora haueuano supplite le imperfettioni de' ripari, e tenuti alla largagli Austriaci: per non arrischiar colla ostinatione il solito, che accade à prosontuosi, e troppo confidenti, soliti souente à perder colle fortezze, la vita, e tutti i beni, tolto il parere de' Capitani, & altri Officiali, in scritto, fece sapere nel Campo Cesareo, come parlamentarebbe. Subito datisi dall'una, e dall'altra parte gli Ostaggi, fu concluso, che uscir douesse il presidio à bandiere spiegate, tamburi battenti, micchie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di cannone. Che gli habitanti viuessero come più aggradina loro, e chi non hauesse voluto più quini stanziar, potesse francamente alienar i suoi beni, e ritirarsene one meglio parcsseli, e che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegij. E perche pare natural cosa, che i Principi vicini non siano grati alle Terre, & alli stati amatori della loro libertà, ò proceda ciò dalla Antipatia, ò da vn tal rancore solito hauersi contro quell'ombre, che stanno vicine al giardino del proprio Dominio, ò sia dall'inuidia, che portasi alla grandezza de' vicinati, dimandarono i Cittadini d'esser anco in ciò gratiati, che l'Elettor di Baniera non douesse goder alcun Ius sopra d'essi anzi che il presidio esser douesse solo di gente di Cesare, il che fu loro anco dal Rè concesso con grandissima gloria di S. M.tà, e con straordinario sollenamento di quel popolo, il quale benche vinto, vantauasi di hauer ottenute conditioni sì larghe, che libero forsi non haurebbe trouate. E ciò diuenne, perche gli Austriaci erano desiderosi di guadagnar l'affetto de' popoli con modi piacenoli esercitati da' Principi d'animo grande, il che vale più della seuerità di certi politici, quali non con altro sanno render vbbidienti i sudditi, che col ferro, e coll'abbassarli, e veduano coll'esempio di questa imitar le altre terre sollenate per lo mal gouerno de' passati ministri à ricorrere all'vbbidienza del loro natiuo Principe. Il che sarebbe continuato à seguire, e sarebbesi anco per lo passato veduto, quando l'occhio del patrone non fosse stonauato dalle attioni de' suoi Capitani, fatti dalla propria autorità licentiosi.

Imperiali s'impadroniscono del Borgo.

Assediati di Ratisbona priui di soccorso pensano al rendersi.

Gouernat. di Ratisbona parlamenta con Cesarei.

Capitulationi, con quali segue la resa di Ratisbona.

Atto cortese per captiuarsi gli affetti.

La perdita di Ratisbona, se ben costò agli Austriaci la vita di circa sei mila huomini, parte dal ferro, e parte da' patimenti, e dalla fame periti del fiore del loro esercito, e che sotto consumarono due mesi di più, che non fece il Palatinato, quando acquistolla con più spargimento di vino, che di sangue, vincer ò mirabilmente tutti i Cattolici, nè s'ingannarono, perche da questo successo sollenaronsi à speranze, & à confidenza maggiore, e fece, che i Protestanti per rimedi-

Imperiali sollenati per la presa di Ratisbona.

ditare

diare al corso di tali voci, che placidauano le attioni dell'armi loro, come quelle, che pareuano porre in abbandono i loro confederati, e perche i cuori generosi sogliono riceuer grandissimo improuio dalle maldicenza, risolsero di opporre alla furia di questo torrente l'vrgine di alcuna honorata operatione, ancorche l'impedirlo nella sua crescente fosse pericoloso, e difficilissimo, e perciò precipitarono i loro disegni, come si dirà poi, e tutta la ruina loro da altro non dinenne, che da infingardaggine de' Ministri, i quali drizzata la mira delle loro operationi verso il solo fine de' propry interessi, ad altro non pensando, che al cauar cõtributioni del paese, & a far denari per ritirarsi poscia il riposo delle loro patrie bẽ ricchi, e carichi di spoglie, nõ si curauano di mouersi da' loro quartieri, se la necessità non li chiamaua altroue; perche se hauessero hauuto il pensiero riuolto al solo ben publico, ogni vno di essi haurebbe operato à beneficio di quello, con non dar tempo a' perditori di rimettere insieme la gente, che douena poi sopra di loro vẽdicarsi: nè sopra di questo possono vẽdere senza alcuna, che li copra, perche è fama diuolgata, che nõ mai tentarono di sturbar le leuate, che faceuansi da gl'Imperiali, con attaccarli prima, che fossero ridotti insieme, il che assai meglio haurebbero fatto, che dopo essi furono d'auantaggio prouisti, & hanno per lo più trattenuti i loro consigli nelle dispute sopra le deliberationi, e le loro armi far guerra contro i contadini de i loro alloggi, che alli riguardi della publica conseruatione, & all'aumento della commune vtilità, anzi ogni vno de' Capitani impiegando il suo pensiero più all'emulatione del collega, che al vincolo della concordia, l'vno per scemar il concetto della gloria dell'altro tepidamente operando, hà data poscia occasione trà le loro discordie di far godere quei, che non da altri dipendenti, che dal proprio consiglio hanno saputo da questi semi raccorre i frutti, che nella sua stagione sogliono maturarsi. E però da ciò si può conoscere la forza, che hanno nelle militari operationi l'autorità suprema, e'l pregiuditio, che riceuono quelli, che dipendono dal senso al senso altrui, perche prima da' nemici sono effettuate l'imprese, che da essi terminate le dispute sopra le proposte.

Anno 1634

Capi Protestanti interessati più à se stessi, che al publico, sono cagione delle loro ruine.

Capi de' Protestanti frà se stessi discordi, & emoli.

Caduta Ratisbona dalle mani Suezzesi, il Rè girato l'occhio alla cõsideratione de i progressi, che facendosi da i Sassoni nella Slesia, e nella Boemia, non era poco il danno, che riceuer poteuasi dall'esito de' disegni di questi in quelle bande. Prese perciò risolutione d'incaminarsi in Boemia, e di là portar l'armi poi nel cuore de' Stati Sassoni, con speranza di non solo spennar l'ali à' pensieri dell'Elettore, ma di ridurlo colla forza dell'armi alla conclusione della pace, quale ottenuta, e da questa parte dispegnate l'armi, che alla custodia della Boemia trattenersi cõueniuano, alti erano i disegni diualer cõ tãte forze à cacciarne dall'Imperio i Suezzesi, e felicemente ritornare in possesso del perduto. Ma nè parole, nè partiti, nè promesse potero disporlo, perche ò fosse la tema de' Suezzesi, ancora forti alla campagna, ò il desiderio di vtilizarsi, mediante questo bisogno de gl'Imperiali, non si accordarono le pretensioni nè dell'vno, nè dell'altro, onde passato il Rè coll'essercito a Straubing il Danubio, prese la marchia alla volta del Palatinato Superiore, lasciando il Sereniſſimo di Baniera con alcuni Reggimenti Imperiali appresso à gli altri suoi nel suo Stato, per osseruare gli andamenti Suezzesi.

Penſieri, che gl'Imperiali dopo la presa di Ratisbona.

Pace trattata con Sassonia non si conclude.

Anno 1634

L'Infante, che come accennassimo, trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi, nel qual tempo con l'ammirabile sua prudenza, oltre all'hauer consolati i sudditi colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè suo fratello, inclinato s'era alla pace, & alla buona intelligenza co' Principi, e Potentati d'Italia, captinato l'affetto loro, e moderate in parte le sospettioni, che da' Ministri ambitiosi delle nouità s'erano sin allhora per tutto quel Regno dilatate, cõ fama, che ad altro piu nõ aspirassero gli Spagnuoli, che à conuogliarlo, e guadagnarsi maggior grãdezza. Colla sua interpositione sopite le differenze trà i Signori Genouesi, e'l Duca di Sauoia, da i quali pullulanne alcun nuouo mouimẽto potenano. Rinouata l'antica Lega con gli Suizzeri Cattolici, e con magnificentissimi accetti riceuute le Ambasciarie, che da ogni Principe, e Potentato Italiano à congratularsi del suo arriuo gli furono pomposa, e regalmente mãdate. Trà i quali non deuesi non ricordar quella, che di lũga mano superò ogn' altra, che nõ à Milano, ma in qualsiuoglia altro luogo à i ricordi nostri sia stata drizzata da i Regi, e questa fu del Sig. Bertucci Valier, Senator cospicuo della Serenissima Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tãto splẽdore diportossi, che ben cõprobò al Mondo, che la grandezza, e la magnificenza di quella Republica Grande, Illustrissimamente da' suoi rappresentanti rappresẽtata, nõ hà in Europa, chi nè la superi, nè meno d'eguagliarsi si vanta.

Card. Infãte riceue in Milano le Ambasciarie de' Principi Italiani.

Ambasciaria pomposa fatta dal Sig. Bertucci Valier per la Serenissima Republica Veneta.

Ridotte nello Stato di Milano nouanta compagnie di fanti, e venticinque di caualli sotto il comando del Marchese di Leganes, Duca di Nocera, Principe di S. Seuero, Marchese Fiorenza, Conte di Sangia, D. Matteo Rocales, Giuspare Baraldi, Pietro Cardanes, Marchese Lonaso, Mastro di Cãpo Guasco, e'l Gambacorto, cõ altri soggetti di stima sollecitato à passar in Fiadra, dalla partẽza si risolse, e via piu si tenne opportuna la sua andata, quanto allhora non era tẽpo d'introdur nouità in Italia contro Francesi, nè meno di tal soccorso priuarne l'armi Imperiali in Germania, che col Consiglio Spagnuolo campeggiando era difinita deliberatione di quei Ministri di dar à vedere, che se per opra, e consiglio loro restarono tronche sù gli essordij l'infedeltà colla vita del Vualstaim, che perciò sciolta la libera autorità Cesarea, essi à sostenere la Corona Imperiale valeuano. Aggiongeuasi, che gli Suezzesi trà loro sconcordi à poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, à pericoloso partito sarebbonsi costretti. E benche framettessero alcuni la consideratione della Potestà Francese, da cui affermauasi nõ haurebbesi mancato di rinforzo à gli Suezzesi, nondimeno però toccatosi il loro interesse scorgeuasi, che mai da douero in soccorso de' Suezzesi cadati sarebbero, se non hauessero prima delle piazze sopra il Rheno da quelli possedute, nelle loro mani fatto depositio. Ma perche sin allhora fermi in opinione gli Suezzesi di non rilasciarle, manco apparina lo douessero fare, quando colli aiuti Francesi la loro acquistata possanza nel primiero vigore conseruata si fosse. Onde preuedeuasi i Francesi sotto il pretesto di non voler primi far rotta di pace con Spagnuoli, e per l'assenza del Duca di Orliens dal Regno, nelle mani di questi dimorante, piu tosto si sarebbero riuolti à ridur regli Suezzesi à bisogno di consignarli le pretese piazze, e di quelle senza sfodrar spada impatronirsene, che à fomentare la grandezza di questi.

Genti del Card. Infãte.

Capi dell'Essercito Cattolico in Italia per passare in Fiandra.

Ragioni p passare in Fiandra.

Politica Francese.

Spagnuoli

Passarono dunque gli Spagnuoli i monti il mese di Luglio, e l'Infante giunto

in Ispruch, se ne scorse sollecitamente à Lintz, ove la Reina d' Vngheria per vedere, e lasciarsi vedere al fratello s'era codotta, e da quella cõmiatatosi, e col Cognato ridottosi coll' intervento de i Principali Capi dell'essercito, tennero cõsiglio sopra l'espediente più proficuo per reggersi nelle presenti congiunture. E se erano i sensi de i Tedeschi, che continuandosi il principiato incamminamento, arditamente portar l'armi contro di Sassonia si douesse, allegando, che l'Elettore dall'imminenza del pericolo sorpreso, priuo de i soccorsi Suezzesi, facilmente alla pace capitato sarebbe, e senza questa non potendosi francamẽte cãpeggiare coll' auantaggio desiderato, douenasi per tanto à tal conclusione l'armi, e'l consiglio applicare. Aggiongeuano, che quando anco Vaimar, e l' Horno al soccorso di questo passati fossero, che resosi libero l'adito à Bauiera di progressare, e l'armi nella Sassonia tutte ridotte, la guerra sopra le campagne di quell'Elettore, fatta s' haurebbe: col non arrischiar, che i Francesi in soccorso de i Suezzesi compresse fossero accorsi, nè ad vna aperta rottura con essi sarebbesi capitato.

Ma gli Spagnuoli, et il Sereniſſimo Duca di Bauiera, à i quali pareua migliore, e più opportuno consiglio il portar l'armi contro il grosso de i Suezzesi, la debellanza de i quali più facilitaua l' accommodatione con Sassonia, e che la riputatione dell'armi loro voleua, che con la forza penetrassero nella Fiandra, ove per molti rispetti si della presenza dell' Infante, come di rinforzi teneuano quei paesi bisogno, prima, che in seruigio dell' Imperatore consumassero la gente nel proprio destinata. E l' Elettore adherendo al parere de gli Spagnuoli, come il meglio fondato, perche oltre alla tema, à che i Suezzesi in frontiera del suo Stato campeggianti lo induceuano; à i suoi interessi compliua, che quell' armi trattenute in molte delle sue terre si disperdessero. E gli vni, e l'altro insistẽdo al volgersi à questa parte, coll' addurre di più, che Sassonia non haurebbe mai considerabilmente progressato nella Boemia per mel anſaggine de i Capitani, dediti più al beuere, che al combattere, e per non amar la declinatione dell' Imperatore, la quale dasse adito ad alcun' altro di risorgere à maggior potenza, e per altre ragioni. Si che tanto preualsero nella opinione, che conduſſero il Rè alla risolutione di ritornarsene al Danubio, e contro le piazze de i Suezzesi possedute. Tornossi però fronte, e si cõdusse improuisamente sotto Dunauert, contro la quale mandateui due gagliardissimi assalti, non valendo i difensori à resistere, à viua forza superatela, fu data la maggior parte del presidio à fil di spada.

I Generali Suezzesi, che tenenansi accampati trà Dunauert, & Augusta ragguagliati della presa di Dunauert, e preueduto, ch' il soggiorno nella Bauiera riuscina loro sempre più dannoso, terminarono, Vaimar di ritirarsi verso Laugingen piazza appresso il Danubio trà Dunauert, e Vlmo, e se gli accampasse intorno, e l' Horno per inuigilare à i tentatiui dell' essercito dell' Infante, che s'era quartierato nel contorno di Fussen, si conducsse trà l' Iler, e'l Lech con pensiero di sturbare l'vnione de gli Spagnuoli cõlli Imperiali, e d' auanzarsi anco più oltre, giunto che fosse il rinforzo del Ringraue, qual trouandosi con circa 7. milla soldati di buona militia nel Ducato di Virtemberg, fu auisato in tempo, perche s'auanzasse nella Suetia, con l'aiuto del quale haurebbesi cam-

Anno 1634

da Italia passano i Monti.

Card. Infante i Ispruch

S'abbocca à Lintz con la Regina sua Sorella.

S' abbocca col Rè di Vngheria.

Consiglio tenuto.

Parere de gl'Imperiali, e loro ragioni di portar l' armi contro Sassonia.

Parere de i Spagnuoli, e di Bauiera, e loro ragioni di portar l'armi contro il grosso de i Suezzesi.

Risolutione de' Cesarei di voltar l'armi cõtro il grosso de Suezzesi.

Dunauert espugnato à forza.

Vaimar, & Horno attẽdono la vnione del Ringraue.

Anno 1634

peggiato con meno di pericolo, e tema; ma le competenze trà Capitani, che ſono quelle, che più d'ogni altra coſa ritardano le vittorie, e conducono nel precipitio gli eſſerciti, in queſta occaſione, ò foſſe volontà Diuina, ò ſciagura della fortuna de i Suezzeſi ne dimoſtrarono vn peſſimo frutto, perche il Ringraue infingendoſi d'vnirſi per non ſottomettersi all'altrui comando, fu queſta vna delle principali cagioni, che ruinò la forza Suezzeſe.

Ringraue fingendo non s'vnifice.

Per lo trattato, & accordo di Ratisbona ſuccesſo con sì laghe, & honeſtate conditioni ſottoſcritele dà gli Auſtriaci, i quali ſi valſero di tal hamo per attrahere ſotto alla dolcezza del buon trattamento quelli, che prima eſacerbati dalla ſeuera adminiſtratione de gli antepaſſati Miniſtri non vollero mai piegarſi contenti al loro Imperio, diuerſe Città Imperiali, e in particolare Norimberg, che trouauaſi allhora à cattiuo termine ridotta, per eſſerle impedito il traffico de i negotij, co i quali ſoſtentaſi la maggior parte de gli habitanti, è in grandiſſima penuria de' viueri per lo guaſto dato alla campagna, e territorij circonuicini dalle armate, che vi tranſitauano, di modo, ch'erano ridotti in ſtato, che vn pane pagauaſi mezo fiorino, & vna mozza di vino, certa miſura di ſtagno, che può tener circa vna inghiſtara, e mezza delle noſtre vn tollero, cominciarono quei Cittadini à mouer parlamento d'aggiuſtanza con Ceſare, valendoſi del preteſto, per honeſtar, e coprire la loro infermità, ch'eſſi eſſendoſi collegati col partito Suezzeſe non per altro, che per conſeruatione della libertà della conſcienza, priuilegi, e libertà già tanti anni goduta, quando foſſero eſauditi da queſte loro preteſe dall'Imperatore, non intendeuan hauer altra cagione per violare il giuramento dato, e l'homaggio douuto. E molto ben hauendo eſperimentato eſſi, che il darſi alla protettione d'altri Principi, era tutto vn leuarſi dall'vbbidienza del Principale, e aſſoggettirſi cõ loro precipitoſo nocumento ad vn peggiore, come l'eſperienza bene al loro Senato hauena fatto conoſcere, mentre per riconcerare il Rè di Suetia (tutto che Principe à i ſuoi amici in apparenza affettionatiſſimo) haueuano guadagnata la diſtruttione del loro territorio, la conſumptione de i loro arſenali, e la ruina del loro negotio, con certezza indubitata, che quando il Rè ſoggiogata haueſſe la Germania d'eſſer in altro modo, che da gli Imperiali trattata, non contenendo la memoria de' Principi deſiderosi della Grandezza, ſe non quel tanto, che nelle congiunture preſenti meglio à prò dell'intereſſe loro.

Varie Città ſi rendono à i Ceſarei.

Per la fatta terminatione nella Dieta di Francofort da circoli de i Proteſtanti di crear Generale dell'armi dell'vnione il Duca di Vaimar. S'ingeloſì come ancora fu detto l'Elettor Saſſone, e di più reſtò anco poco ſodisfatto del gouerno dell'Oxeſtern, il quale da eſſo imputauaſi non caminaſſe ſeco colla ſincerità douuta, e le contributioni, che ſi cauauano dalle Prouincie collegate non veniſſero compartite, come douenaſi à i ſoldati, ma conuertite in particolar prò de i Capitani Suezzeſi, de quali ſoſpettauaſi, che inuiaſſero in Suetia alle patrie loro ciò, che poteuano ritrar dalla Germania, il che nõ poco perturbaua l'animo de' Tedeſchi, mentre delle ſpoglie della loro natione ne vedeuano veſtirſe vna rimota. Sollenauauſi ancora tali ragioni da vna particolar' inuidia, che ſolita à regnar trà Miniſtri, e Capi ambitioſi di ſoli eſſer eſſi i criſtalli, ne quali debbauſi mirare le operationi altrui, haueua in queſto tempo dato alcũ ſegno

Duca di Saſſonia poco ben affetto à i Suezzeſi.

di

Anno 1634

di tal ſuo poco ben effata intelligenza verſo Suezzeſi. Onde gli Auſtriaci abbracciando queſta congiontura tentarono di nuouo con altre propoſitioni, e partiti la pace con queſto Principe, dal cui eſempio dependeuano gli altri Stati, e Città confederate della Germania, facendo paſſare i deputati dell'vna, e dell'altra parte à Pirna terra à canto l'Elbis di ſopra di Dresdē, oue benche gl'Imperiali con ogni artificio elaboraſſero, per ſuperar l'oppoſitioni, non però fu poſſibile diſtentare la diffidenza dell'Elettore, nè le ſue pretenſioni, onde ſuanita pur anco queſta impreſa ſi continuaua reciprocamente l'hoſtilità.

Pace di nouo con Saſſonia nō hà effetto.

Eraſi in tanto l'Horno condotto col ſuo eſſercito à Myndelheim, per oſſeruar gli andamenti de' Spagnuoli, i quali ſpargeuano voce di voler penetrar nella Sueuia ſuperiore, e nell'Alſatia, quando il Vaimar auiſato, che gl'Imperiali dopo la preſa di Dunauert incaminauanſi verſo Nordlinghem Città delle principali della Suenia in larga pianura ſituata, cinta da mure terrapienate, e forti torri, incontinente affrettò la ſua marchia per vnirlo; il che ſeguì à Gutēsburg luogo vicino al Danubio trà Laugingen, & Vlm, nel medeſimo tēpo, che i Ceſarei haueuano cominciato ad inueſtir Nordlinghē. Onde gli Suezzeſi preſto riſolſero paſſar il Danubio à Lipheim terra poco diſtante da Gutemsburg, et accāparſi alla bocca della Valle di Rems, ch'è vna pianura trà i monti larga circa mieZa lega, qual principia al fine della campagna di Nordlinghē, e porta nel Ducato di Virtemberg, verſo Baling, per aſſicurar meglio il Ducato di Virtēberg, il mantenimento del quale fu loro di ſommo beneficio, atteſo, che da queſto ſolo per trouarſi tutti gli altri territorij circonuicini depredati, poteuano hauer viueri, e foraggi per la loro armata. E perche giudicarono queſto il più cō uenenole poſto, per dar ſoccorſo non ſolo à Nordlinghē, ma à gli altri luoghi ancora, che nella Suenia, e nella Frāconia ſono di conſideratione, preſa la ſtrada per il territorio di Haidenheim, ch'è vn paeſe à lungo in Brentz, fiume ne' confini della Suenia verſo il Virtemberg, s'auiarono ad Aulem terra da queſto contado poco diſcoſta, oue benche riceuerono auiſo, il Co: Giacomo Strozzi, e Gio: de Vert eſſerſi ſciolti dal campo Imperiale con buon nerbo di Caualleria per inueſtir Valerſpach, & altri luoghi della Fraconia, non vollero perciò perder tēpo, ma auanZaronſi il giorno vegnente verſo Bopſſingen nel confine della Suenia verſo il Virtemberg, per quiui prender poſto vantaggioſo, & introdur ſoccorſo nella Città nella qual marchia incontrate alcune bande Imperiali le ſcaramucciarono, tagliatine molti à peZzi diuerſi ne condueſſero prigioni.

Nordlinghem Città principale della Suenia.

Imperiali verſo Nordlinghem.

Suezzeſi accāpati alla Valle di Rems.

Brentz Fiume.

Suezzeſi verſo Aullen.

Suezzeſi verſo Bopſſingen.

Scaramuccia trà Suezzeſi, & Imperiali.

Giunti gli SueZZeſi à Bopſſingen, il mattino ſeguente s'impatronirono del Colle vicino, oue tenuta lunga conſulta ſopra il modo da tenerſi ne' preſenti affari, ancorche al Duca di Vaimar pareſſe douerſi aſſalire il campo Ceſareo per tirarlo à giornata, fu però à queſto penſiero contradetto dall'Horno, e da altri officiali maggiori ancora, colla opinione de' quali reſtò diſconſigliato quanto Vaimar propoſe, il quale tuttauia non cangiando parere, anzi tal ſua opinione eſſendo ſeguita, e comendata dall'Offchirchē Luogotenente Generale della caualleria, ch'eccitato dalla paſſione, che dauagli l'intereſſe particolare, mentre penſaua con queſti meZi ſcacciar alcune compagnie di Crouati, che trouauanſi alloggiate in alcune ſue terre, benche queſta coſa era dall'Horno, e da altri officiali con fondate ragioni diſuaſa, fu terminato, che il giorno vegnente la

Conſulta de' Suezzeſi.

Vaimar vole vn fatto d'armi.

Horno non vuole il fatto d'armi.

Riſolutione de' Suezzeſi.

canai-

Anno 1634

caualleria di Vaimarche formaua l' ala destra della battaglia douesse auuã-zarsi ad vn passo molto stretto, e scomodo in facia del campo Cattolico, da cui occupauansi hormai tutti i posti circonuici più vantaggiati per riconoscer se po-teuasi passare per quello senza pericolo; il che effettuatosi, e palesemente cono-sciutasi la difficoltà fatta maggiore dal ritorno del Vert, che richiamato s'era dall' impresa di Valerspach disfolto, s'erano resi gli Imperiali di gran lunga più numerosi, perloche fu giudicato di tralasciare per allhora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città per animar quel Go-uernatore, e li habitanti con esortarli ad aspettare l' arriuo del Ringraue, e del Cratz, gionti i quali rinforzi in ogni modo s'haurebbero soccorsi. Furonui per ciò introdotti ducento cinquanta moschettieri spallegiati dalla caualleria del-l' Horno, & egli stesso fin sotto alla porta andato s' abboccò con quel Gouerna-tore, esortandolo alla difesa col promettergli presto, & opportuno soccorso, e poi se ne ritornò al suo quartiere senza alcuno incontro.

Soccorso dato à Nordlinghen.

Horno s'abbocca co'l Gouernator di Nordlinghen.

Era trà tanto gionto il Colonnello Liebesteim con due reggimenti del Du-ca di Virtemberg, & vno del Ranzau, e Sciaualischi con 3. altri reggimenti 2. de caualli, & 1. de fanti. E perche la caualleria Suezzese tardando l' ar-riuo del Ringraue, e di Cratz senza il quale non poteuano mouersi dal van-taggio del posto, per nõ impiegarsi ad vn fatto d' arme, ò al far vna ritirata pre-giuditiale, poiche se di là fossero leuati riuscito poi sarebbe di molta difficoltà lo vnirsi più il Cratz seco, anzi andauasi à manifesto cimento di venir tagliata fuori, e colla poca sua gente restar alla discrettione Imperiale, cominciaua à lamentarsi, che il foraggiare riuscina molto scomodo, perche conuenendo andar lontano sempre perdeuasi buon numero di caualli, che à loro da Croati toglie-uansi: e la Città che incessatamente da diuerse batterie de i Cesarei era bom-bardata col far diuersi fuochi significaua l'estremità nella quale erasi ridotta.

Arriuo del Liebesteim. Suezzesi impiegati nel posto.

Foraggio scõmodo à' Suezzesi.

Nordlinghẽ ridotta à mal termine.

Il Vaimar da queste ragioni persuaso, e dal suo generoso cuore, che pur ambiua, e lo eccittaua a cimentarsi co' nemici alla battaglia, e che altro più non desi-deraua, che di trouarsi alla fronte di vno essercito contrario per riportarne vna vittoria, il gusto della quale diceua sopranzar ogni altro mondano contento, tornò di nuouo à persuadere all' Horno l'obligo in che erano di soccorrer quella Città per la parola datale, che ogni giorno perduto portaua mancanza di ani-mo nelle Città confederate; poiche vedendosi perduta Ratisbona, Dunauert, e Nordlinghem in faccia dell' essercito Suezzese suo collegato, che poco prima vantauasi di non più temer l'oltraggio della fortuna, nè qualsiuoglia forza de gl' Imperiali, poco poteuano l' altre sperare di esser difese, quando vedeuasi, che quell' essercito, il qual trionfante senza tema alcuna portò l' armi fin oltre il Da-nubio, allhora retrocedeua, e in vista sua si perdeuano le Città amiche, & à quel lo raccomandate. Soggiongeua esser le grandi imprese attioni de i Grã Capi-tani, l' ardir giouar molto alle vittorie hauer Giulio Cesare vinto il grande es-sercito di Pompeo con pochi soldati, non douersi rifiutar gl' inuiti della Fortu-na, che per render più fastose le vittorie à' Protestanti, haueua concessa vna oc-casione di incoronar la loro gloria colla immortalità della fama, hauendo da combatter contro vn Rè, vn Cardinale, e vn Elettore dell' Imperio, con Pola-chi, Vngheri, Tedeschi, Italiani, e Spagnuoli le più virtuose nationi dell' Euro-

Vaimar per suade la' bat taglia à l' Horno, e sue ragioni.

pa.

pa. Contener grani circonſtanze la prigionia d'vno di queſti Principi. Non eſſer mai ſtato tempo più bramato da ſoldati, perche vincendo gente nouua, ben all'ordine, e ricca, erano per cambiar colle veſti la Fortuna. Trouarſi la caualleria Fiandeſe inuiroſa di cimentarſi colla Napolitana, e barattar caualli. Il gran numero generar confuſione, e non douerſi penſar à i pericoli quando l'animo nõ li conoſce. Ma queſte ragioni nulla valſero à far apertura nel cuore dell'Horno, che tenendolo coperto dalla corazza della prudenza, e della ſodezza non riceueua le punte de i vapori del deſiderio; perche eſſendo il negotio graue nel quale trattauaſi di tutto il reſto, non volle aſſentirui in modo alcuno; ma ſu ſuo conſiglio, che ſi doueſſe ſentir la opinione de gli officiali maggiori prima, che paſſar a tal riſoluezza; così ridottiſi inſieme dopo varie diſpute ſopra ciò, fu commun parere, che quel giorno eſſendo l'eſſercito dell'Infante congionto à quello del Rè, e'l ſoccorſo de gli Suezzeſi trouandoſi ancora lontano, non poteuaſi, nè douеuaſi far altro tentatiuo, perche era queſto vn precipitarſi nella diſperatione. Diceua l'Horno, e ſeguitaſi dalla maggior parte de i Capitani la di lui opinione, che non era da farſi ſe non peſato riflеſſo ſoura negotio si graue, e da preuederſi l'eſito nè correr con cupidigia ad vna impreſa, le difficoltà della quale non erano quali dal deſiderio ſi rappreſentauano leggieri. Eſſer l'eſſercito de gli Auſtriaci, da Prodi Capitani condotto, e deſiderоſi di far proua alla preſenza de i loro Principi di quel valore, che ben degni delle cariche conferite moſtrar loro douеuano. Non mancare à gli Alemanni cuore nel cuore, eſſendo la maggior parte reliquie di quei eſſerciti, che tante volte haueuano veduta la fronte dell'inimico. Conoſcerſi gl'Italiani benche gente nouella nondimeno però agile, e reſa capace dal biſogno, e dalle brame dell'honore, e non hauendo prattica del paeſe, poterſi credere, che tutta vnita, e riſoluta ſia per riſoluerſi più toſto di morir vincendo, che reſtar preda de i barbari paeſani fuggiendo. Gli Spagnuoli ambitioſi della gloria, e del nome di eſſer acclamati conſeruatori della grandezza Imperiale oſtinatiſſimi nel combatter, e nation ſoda, e molto valoroſa nelle guerre, non poterſi ſperare, che ſia per volger le ſpalle. Non douerſi ſprezzar la preſenza del Rè ancorche giouine d'anni, perche quella molto gioua à gli eſſerciti, e i Capitani ambitioſi di creſcer colli anni nella gratia di Sua Maeſtà, ſiano per dar proue valeuoli ad acquiſtar il luogo nell'affettione di quello. Ma ciò, che più d'ogni altro douеua eſſer ponderato trouarſi eſſi in comparatione de i nemici di gente molto deboli, e non douerſi tralaſciare la conſideratione, che ſe quella volta perdeuano, non ſapeuaſi, con qual maniera haueſſero potuto rimetterſi, negando la Corona di Suetia, eſborſar il denaro per nuoue leuate, e ciaſcun de i Capi non curarſi di hauer ò ricche, ò pouere di numero le compagnie loro. Conuenirſi dunque anteporre ad ogni altro partito la conſeruatione di quella gente, ſenza la quale l'autorità Suezzeſe reſtarebbe annichilata, & eſſer da penſar più toſto à vincer gli nemici coll'ingegno; che col ferro troppo riſcaldato dalla inquietezza del cuore, e ſe pur anco voleuaſi tẽtar il cimẽto, douerſi attẽder almeno vno delli due aſpettati rinforzi, che veniuano; Onde per anco ſodisfare al penſiero di Vaimar, fu concluſo di ſoprasedere à tal riſolutione ſin alla venuta del Cratz, che già ritrouauaſi poco lungi. Fu nondimeno diſcorſo circa il modo di tentare il ſoccorſo con apparenza di buona

Anno 1634

Horno non acconſente alle ragioni del Vaimar.

Conſulta de i Suezzeſi.

Riſolutione di non combatter per hora.

Ragioni dell'Horno

Suezzeſi prolongano il com-

Anno 1634

buona riuſcita, ſopra di che cadero diuerſe conſulte. Alcuni voleuano ch'il miglior eſpediente foſſe ſtato il prender poſto a Vilingen luogo mezza lega da Nordlinghem diſgionto, come più vicino alla Città, & à portarle il douuto ſoccorſo adequato: ma non fu tal penſiero approbato, perche douendoſi per effettuar ciò trauerſar vna ſpatioſa campagna, per conſeguenza ancora dauaſi occaſione all'inimico d'impiegarſi ad vn fatto d'arme, ſenza che più gli Suezzeſi poteſſero far la ritirata a loro piacere, & i Ceſarei acquiſtata la mano libera di poter ſcorrer lo ſtato di Virtemberg, e'l territorio d'Vlm, non ſolo haurebbero cauate le cõmodità per l'eſſercito loro, ma li haurebbero neceſſitati à leuarſi di quel poſto, per non eſſer tagliati fuori da quello ſtato, e per conſeguenza la Città non eſſendo poſſibile riceuer il neceſſario ſoccorſo, ſarebbeſi arreſa in viſta del loro eſſercito. Altri voleuano, che ſi ritiraſſe il Campo poco più lontano dal Ceſareo, per maggior ſicurezza ſino all'arriuo dell'aſpettato ſoccorſo; ma ne queſt'anco fu giudicato conueneuole, perche la ritirata haurebbe allettato l'inimico à ſeguirle, & à manumetter ancora lo ſtato di Virtemberg, e il rinforzo atteſo dalla Franconia, non haurebbe potuto vnirſi coll'eſſercito Suezzeſe ſe non cõ gran difficoltà, & euidente pericolo: per lo che finalmente fu di commun parere riſolto di ſoccorrer ſolamente Nordlinghem, ma con tale modo, che nell'eſſercito non naſceſſe mancanza di vittouaglie dal Ducato di Virtemberg, ne reſtaſſe deſerto, e preda quello ſtato della diſcretione Ceſarea. E benche era queſta riſolutione ancora diſuaſa con ogni fondata ragione dal Cratz à pena allhora giunto, come quello, che maggior cognitione del paeſe, e delle forze de i Ceſarei teneua, ne gli eſſercitì de' quali lungamente haueua comandato, proteſtãdo paleſemente, che non douenaſi far tentatiuo coſi precipitoſo contro vn eſſercito freſco, vittorioſo, e di tãta gente rinforzato ſenza riceuer maggior rinforzo, il quale in ogni modo douenaſi aſpettare coll'arriuo del Ringrauo, hormai poco diſtante, e di alcune truppe ancora, che erano vicine, & era ciò anco dall'Horno aſſentito, ſoggiongendo come colli eſſercitì compoſti di gran numero, e di nouelli ſoldati più co'l trauaglio, che colla ſpada ſi deue combattere, perche non potendo in territorij inſteriliti à lungo trattenerſi, ò perir da neceſſità, ò ritirarſi haurebbero conueniuto, come à punto l'anno auanti ſucceſſe al Duca di Feria. Tuttauia perche l'vno, e l'altro voleua incõtrare nella ſoddisfattione del Vaimar e dell'Oſſchirchem, il quale come huomo di non perfetto ſenno motteggiaua, che queſte conſulte, e queſti conſigli dell'Horno, e di Cratz partecipauano della tema, ſecero precipitare gli animi di queſti ſignori, ſtimolati dalle ſprone di queſte voci, che tanto li pungeuano, che al fine concluſero d'eſequire, & eſſer i primi à proſeguire queſta riſolutione. Leuarono per ciò il campo il quinto di Settembre, il quale cõſiſteua in dodici milla fanti, & otto milla caualli in circa con ventiotto pezzi di cannone. Stauaſi vna montagnetta chiamata Arenſperg vicina à quella Città, ſopra la quale accampatiſi haurebbero riceuuto molto ſollieuo gli aſſediati, & i Ceſarei incomodo grande, e tanto trauaglio, che di certo ſarebbe loro conueniuto abbandonar l'aſſedio in breue tempo: marchiarono perciò verſo detta Montagnetta per effettuare il concertato. Fu intesa queſta moſſa dagl'Imperiali, ma non potendo penetrare il diſegno de' Suezzeſi, quali non mai credeuano, che tentaſſero vna impreſa così ardua, non ſi moſſero

battere fino all'arriuo del Cratz.

Cõſulta ſopra il portar il ſoccorſo à Nordlinghem.

Modo riſoluto di ſoccorrer Nordlinghem.

Cratz vnito col Vaimar, e cõ l'Horno, e ſuo parere circa il ſoccorſo di Nordlingh.

Horno acconſente al parere del Cratz.

Riſolutione de' Suezzeſi di combattere.

Suezzeſi ſi leuano, e vanno alla volta de' nemici.

Montagnetta deſiderata da' Suezzeſi.

Anno 1635

ſero dal loro poſto, ſino che nõ li videro vicini à' loro corpi di guardia, che rinforzati baccano con alcuni reggimenti di caualli. Raueduteſi poi come alcune bande di moſchettieri Suezzeſi del Vaimar, che erano di vanguarda, e che ſeco trahenano alcuni pezzi di cannone, tiranano alla lor volta, non volendo fare alcuna impreſſione contro quelli per contender la campagna, vedendo à loro il luogo, e ritiraronſi ſopra la ſudetta montagna Arenſperg, poſto diſegnato da' Suezzeſi per lo accampamento loro. Il Duca di Vaimar vedendo inſieme vn groſſo ſquadrone di cauallaria attacco detti corpi di guardia, e quãtunque da quelli foſſero cõ pari valore ſoſtenuti, e ributati i reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e d. Cratz, finalmẽte ſopraſatti dal groſſo della cauallaria Suezzeſa, che furioſa, & vnitamẽte caricauali adoſſo cõuenero dar in dietro colle truppe inſieme inuiato loro di ſoccorſo con molta perdita de gli Auſtriaci, e particolarmente del gran Prior Aldobrandini Caualiere di Grandiſſimo valore, e meritamẽte da ciaſcuno amato. E'l medeſimo auenne al poſto da quattrocẽto Spagnuoli tenuto in vn altra iui contigua piena di boſcaglia, che dal Colonnello Viſtum fu ſuperato à viua forza, dopo oſtinato combattimento de' difenſori. E perche tal poſto era ſopra tanto di rileuato ſol quanto durana la boſcaglia, e nel cui fine allargauaſi fin doue ſtauano accampati gl'Imperiali in formata battaglia neceſſitaronſi per eſſer traſcorſi coſi auanti, & hauerſi impegnati cõ detta moſchettaria di tentare anco la preſa di detta piamura inalzata. Ma trouandoſi à fronte di Vaimar vn corpo gagliardo di Ceſarei, ed egli non hauendo gente baſtenole per attaccarli; l'Horno à cui ſe bene pareua non douerſi mouer dal primo diſegno, ch'era di fermarſi ſopra dell' Arenſperg, e impatronirſi della ſomità che da quel lato verſo la mano ſiniſtra ſi eſtende, per iui attendere il Ringrane, che più, che due piccole giornate non era lungi, e conduceua ſeco vn corpo di ſoldateſca di circa otto milla ſoldati de' più braui, & eſperimentati di quelli eſſerciti: poiche vedeua che l'operare con prudenza ſimauaſi indirio di coda dia appreſſo quelli, che per la felicità de' paſſati incontri ſprezzando l'inimico, pur voleuano attaccare il fatto d'arme, per dar a conoſcer, che haueua anch' egli vn animo pieno d'animo, e che non conoſceua timore precipitoſa, e caldamente ſcaglioſſi contro le trincere da gli Spagnuoli lauorate. E ſpintoſi adoſſo due battaglioni di fanteria, ancorche con gran difficoltà poteſſero auanzarſi ſotto ad vna mezza luna, che ſtaua nel principio della altezza, con tutto ciò a teſta baſſa inoltrauaſi, dopo ſanguinoſo combattimento, nel quale caderono trà morti il Conte di Salms, e'l Colonnello Virms, che teneuano il carico di difenderla con loro regimenti, vi entrarono; oue in vece di far alto, e mantenere il poſto conforme all'ordine dell' Horno, queſti auanzatoſi ad attacare i ſquadroni dell'eſſercito Spagnuolo, che teneuaſi in formata battaglia, dalla cauallaria Auſtriaca incalzati, non potendo riceuer ſoccorſo dalla loro Suezzeſe, per eſſer à caualli inacceſſibile le trincere, e via più ballordati dal fumo cagionato dal fuoco apicciatoſi nella munitione de' Cattolici ſi poſero in fuga, e in grandiſſima confuſione; per lo che non fu difficile à Spagnuoli lo auanzarſi, e di nuouo riguadagnar quell' importante poſto, che poi cagionò la ruina de' Suezzeſi.

Imperiali ſopra la detta Montaguetta.

Vaimar attacca alcuni corpi di guardia.

Corpi di guardia proſi dal Vaimar.

Morte del Prior Aldobrandini.

Poſto guardato da Spagnuoli preſo dal Viſtum.

Piamura doue gl'Imperiali haueuano la battaglia formata.

Vaimar troppo auãzato.

Prudenza dell'Horno.

Horno attacca le trincere de'Spagnuoli.

Combattimento ſanguinoſo.

Morte del ſalmese del Virms.

Suezzeſi entrati nelle trincere de' Spagnuoli.

Confuſione de Suezzeſi.

Queſta confuſione de' Proteſtãti non ſarebbe rinſcita di ſi grande danno, quã-

Anno 1634

do la caualleria, che tenea ordine di dar loro calore, auanzata ſi foſſe in tempo debito, & aperti i haueſſe i ripari, con'erano dell'Horno i comandi: tal negligenza fu detto eſſer ſtata cagionata dall'imbarazzo d'alcuni carri ſtranolti nel boſco, che in contrario dell'ordine hauendo voluto auanzarſi prima della caualleria, queſta fu per alcun ſpatio trattenuta. E ciò fu cagione, che ſi perdeſſe quell'auantaggio che ſi reſe impoſſibile a ricuperarlo, perche mentre i ſanti Suezzeſi penetrauano nelle trincere prima dello ſpalleggio della loro caualleria, erano la maggior parte tagliati dalla caualleria Auſtriaca, la quale tutta all'intorno per dentro il fronte di bandiera, e le trincere ſcorreua. Fu con gran valore per qualche tempo combattuto non ſolo in queſta ma nell'ala ſiniſtra ancora coll'a caualleria Ceſarea, ſoſtenendo gli ſforzi, e riſpingendoli bramente; e la fattione era hormai coſi riſcaldata, che ne ſeguirono duriſſimi incontri, e ſcaramuccie gagliarde. Ma perche lo ſuantaggio del ſito rendeua le cariche a Suezzeſi piu difficili, di modo, che nõ potendo entrar e nelle trincere, e creſcendo via piu le forze degl'Imperiali, furono neceſſitati à procacciarſi una ritirata. Ma trouandoſi troppo auanti impegnati, benche dall'Horno foſſe in ciò uſato ogni valor d'ingegno, che moſtraſſe già mai l'intelletto, e la intrepidezza di vn Capitan d'inuecchiata eſperienza, non hebbe buon ſucceſſo. Fece l'Horno auanzar tutta la ſua caualleria contro i Ceſarei, e fece impreſſione gagliarda contro di eſſi per hauer tempo, mentre queſta era coll'inimico alle mani, di ritirare il ſuo cannone hormai troppo auanzato, e ricourar anco la fanteria intorno ad vna terricciola chiamata Nereshaem, che giace nella Valle trà la collina oue ſeguì la fattione, e la ſopranarrata montagnetta d'Arenſperg, qual eſtendeſi dal ſuddetto Colle fino ad vn fiumicello, e inſieme ſperaua, che la ſua Vanguardia doueſſe col cannone pigliar poſto di là da detta terra, in modo tale, che la retroguardia innalzata dagli Auſtriaci poteſſe ritirarſi ſotto il fauore dell'artiglieria, e in queſto modo in ſito vantaggiato ridotte le truppe, volger la fronte, e far teſta a i Ceſarei vnitamente col Duca di Vaimar, ſino che giongeua il Rongraue coll'opportuno ſoccorſo poco diſcoſto.

Spagnuoli riguadagnano il poſto. Cagione p che la caualleria Suezzeſe nõ s'auanzaſſe.

Perche Suezzeſi rotti nelle trinciere de Spagnuoli. Alla ſiniſtra de i Suezzeſi con la Caualleria Ceſarea.

Ritirata de i Suezzeſi con cattiuo eſito.

Prouedimẽto notabile dell'Horno

Battaglioni dell'ala ſiniſtra de i Suezzeſi poſti in fuga riuerſciano la vanguardia dell'Horno Horno, e Cratz tẽtano riordinar i ſoldati ma in vano. Horno, e Cratz prigioni.

Ma i battaglioni dell'ala ſiniſtra hormai ſtanchi, e inlanguiditi dal lungo eſſercitio del cimento di otto hore continue, incalzati da i ſquadroni Cattolici freſchi, e di riſerua, volgerono le ſpalle, e precipitoſamente correndo per ſaluarſi ſotto il fauore della Vãguardia dell'Horno quella riueſciarono ſotto, e ſopra, e poſero in ſcompiglio. A queſto ſpettacolo accorſoui l'Horno, e il Cratz, fattiſi à fronte de i loro reggimenti non ceſſarono di eſortar i ſoldati à tornar teſta; ma fu vano, & impoſſibile il riordinarli, e perche il timore della morte hauendo piu forza del conforto della vita come aſſorditi, & accecati dalla confuſione à briglia ſciolta, & à corſa battuta chi di quà, chi di là ſi ſtracciarono. Onde l'Horno piccato dall'honore, e dalle parole proferite dall'Oſchirchem, riſoluto di non viuer ſpettatore di tal ſciagura dopo hauer tanto combattuto, che non ſoli quaranta caualli trouauaſi, conuenne non piacendo à Dio, che allhora periſſe, renderſi prigione, il che non meno ſucceſſe al Cratz, il quale ferito d'vna moſchettata non potè non cader in mano de i Ceſarei. Durò queſta battaglia dal ſortir dell'Alba del giorno ſettimo di Settembre fino à due hore

dopo

dopo nona, nella quale lasciarono gli Suezzesi in la campagna circa sei milla soldati, la maggior parte fanciulli il Cannone il bagaglio, e ciò che più rilevava quella riputatione delle loro armi, e quella fortuna che fin all'hora favorêdo le attioni loro s'erano colla fama resi terribili à tutta Europa. & erano giunti à concetto tale, che non altro che le discordie, e le emulationi trà loro considerauasi da Prudenti poter di render superabili. Ritrossi la cauallaria poco men che tutta col Vaimar nel Ducato di Virtemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie di fanteria à l'Ulm coll' Offschirchem, che anch'esso restò ferito. Fu questa battaglia attaccata da Suezzesi troppo coraggiosa, e non pensatamente, perche non più grossi, che di venti milla combattenti in circa hebbero ardir di poter oppugnar un'esercito composto di tre esserciti, e forte di meglio, che quarãta milla soldati, e in posto di tanto vantaggio, che diè da ridere à Cattolici, de quali molti teneuano ciò procedesse ò da disperatione, ò da poco senno de' Capitani Suezzesi. S'immortalarono in questa battaglia la Maestà del Rè, e'l Serenissimo Infante, Principi quali sempre con stupor d'ogni uno si videro intrepidi nelle moschettate, nè per consiglio d'alcuno de' suoi volersi ritirare, anzi risposero, che i Principi timorosi denono ritenersi nella Regia nõ passar frà l'Armi. E dalle nationi furono le maggiori fattioni cõpite da gli Spagnuoli, e Italiani, così che ne stupirono i medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono come che essendo soldati nouelli pretendessero far loro paura, e si videde ogni loro operatione, & ogni loro virtù, che non hebbe il paragone. Sopra tutti però gli Spagnuoli marauigliosamẽte combatterono di piedi fermo, e dierono à conoscere il valore, e la fedeltà loro per opera della quale possono vantarsi gl' Alemanni di hauer riceuuto ogni sollieuo; perche al sicuro senza il loro rinforzo, & intrepidezza cõ questa battaglia haurebbesi perduto il vantaggio di ogni loro rimessa. Frà loro Capi il Marchese di Leganes fu dà medesimi Suezzesi riputato degno d'ogni gloria, e di buon nome di Capitano; non sono però da omettersi gli altri, perche ciascuno, à chi toccò cimẽtarsi, si fece conoscer degno della sua carica. De gli Suezzesi s'immortalò l'Horno, e Cratz; nõ tãto per il dimostrato valore colla spada, come per la sodata prudenza del loro cõsiglio, che se seguito da gl'altri s'haueße nõ à dubitarsi, che in quel precipitio nõ traboccati sarebbero. Esercitaronsi però ardentissimamente Vaimar, Vistum, e gl'altri; ma lo suãtaggio del sito, e l'imparità delle forze rintuzzò la fierezza loro.

Anno 1634

Suezzesi morti.

Vaimar fallato con la cauallaria.

Offchirchẽ ferito si fallua con alcune compagnie.

Troppa audacia de' Suezzesi.

Rè d'Vngheria, e l'Infante coraggiosi.

Italiani, e Spagnuoli Segnalati.

Marchese di Leganes lodato da medesimi Suezzesi.

Horno, e Cratz immortalati.

Condotto l'Horno prigione ne i padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante desiderosi di veder quell'huomo, il valor del quale haueua immortalato il suo nome, vollero che si conducesse alli loro alloggiamenti. Oue peruenuto à i piedi di S. M. e dell'Infante, mentre voleua prostrarsegli auanti; Essi come Principi di Virtù, e bontà non ordinaria sopra tutti ornati, leuarono, e raccolselo cõ parole di cortesia; e di amicitia gli dissero, che ben erano contenti di hauer un prigione sì degno, e sì valoroso; à che rispondendo l'Horno, & Io ben mi glorio d'esser nelle mani di Principi sì grandi; lo rimandarono al quartiere, one visitato da ogni altro Capo da guerra, fu ordine Regio, che restasse trattato con quel riguardo, e con tutta quella cortesia solita à farsi à meritenoli, e valorosi presso Principi di grandezza, e Magnanimità, conditioni che d'auantaggio fiorirono nella Augustissima Casa d'Austria.

Horno honorato dal Rè d'Vngheria, e dal l'Infante.

Anno 1634

Cardinal di Richelieu, e ſua accortezza.

Biſch, e la Motha ſi rendono à i Franceſi.

Franceſi à frontiera dell'Alſatia.

Penſieri de' Franceſi in Filisburg.

Politica de i Franceſi ſopra la Germania.

Mentre à gli apparati nella Germania, e nell'Italia ſtauano gli Auſtriaci attenti per condur i diſegni loro à i deſiderati fini, non raffredauanſi otioſi i Franceſi, poiche ſaggiamente preuedendoſi dal Gran Cardinale di Richelieu, oue finalmente ferir doueſſero gli apparati colpi dell'ingegno Spagnuolo, ſollecito à non laſciar il ſuo Re ſpettatore infruttuoſo di queſta contеſa, ſopra modo ſtudiana. E però furono maggiormente ſollecitate le oppugnationi di Biſch, e della Motha, ch'ambi s'arreſero l'vno per debolezza del ſuo preſidio, e l'altra per la morte del Gouernatore, il quale mettre dalla mezza luna fuori della porta reintraua nella fortezza ſu sù'l leuatoio da vna moſchettata laſciato. Fu preſo in oltre il Caſtello di Vildeſtaina nel monte Vogeſio à cõfini della Lorena verſo l'Alſatia, e la Borgogna. E ridotta totalmente vbbidiente quella Prouincia, diedeſi quel grand'ingegno à meditar noui acquiſti nell'Alſatia (quando gli accidenti più opportuni ſuccedeſſero) & à preparar i mezi più adeccuati per portar l'armi nell'Italia ogni volta, che alla rottura della pace ſi capitaſſe.

Portò per tanto l'armi per la Lorena ſparſe ſopra la frontiera dell'Alſatia, raccolte non ſenza geloſia de gli Auſtriaci, che temeuano non doueſſe vnirſi co i Suezzeſi, de quali non meno ſenza ſoſpetto viueuaſi: perche Franceſi veduti à fronte dell'armi Ceſaree occupati, penſauano introdurſi in Filisburg coll'armi, quando le parole non valeſſero. Era il loro fine però, come capitaſi da Politici, che ne à dichiararſi in guerra cogli Auſtrinci, ne meno à diſguſtar gli Suezzeſi allhora tendeſſero; ma come arbitri delle facende di Germania, ſopra la bilancia delle lor forze penſando gli andamenti, e de Suezzeſi, e de gli Imperiali, attẽti alla caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri ſpettatori dimoraſſero: diuisãdoſi, che ò la perdita, ò la vittoria de Suezzeſi doueſſe d'alcuno guadagno tẽza entrar in guerra rẽderli partecipi. Perche eſſẽdo allhora il Regno di Frãcia tutto vnito, e per conſeguẽza fatto la più formidabile poſſanza della Chriſtianità, ſe gli Auſtriaci preualſo haueſſero, erano baſtanti à ſoſtentar il partito Suezzeſe, e le fortezze, che per tal accidẽte nelle loro mani da Suezzeſi depoſitate foſſero, poteuano ageuolmẽte cõſernare; e ſe queſti all'incontro reſtauano vittoriosi, indebolẽdoſi la temuta gradezza Auſtriaca, à dilatare in molte bãde i termini al loro Imperio, e ſteſſamẽte tener nel limitato aluco di potenza gli Suezzeſi baſtãti ſi vedeuano. Onde alla Frãcia cõplendo le diſcordie de' terzi per poter trà le ruine di due maggiormẽte inalzar l'integro della loro cõſernata forza, chiaro ſcorgeuaſi, che ne dichiarar la guerra à gli Spagnuoli; ne à ſomẽtar ſe nõ conditionatamẽte gli Suezzeſi erano intẽtionati. Auẽga, che ſe ha neſſero la guerra dichiarata, oltre alle già adotte ragioni, che conteneuãſi ſopra l'abẽza del Duca d'Orliẽs, era di rifleſſo, che il rõper la pace non con cagione, daua apparẽza del già ſoſpettatoſi, che Frãceſi intẽdeſſero abbaſſar la gradezza Spagnuola, e delle ruine di quella maggiormente aggrandire la loro Monarchia. E quello più d'ogn'altra coſa importãte, che reſtaõ colla dichiaratione Franceſe controbilanciata la forza Auſtriaca, ben ſcorgeuaſi, che aperto l'adito à i Suezzeſi di paſſar à maggior grandezza, per conſeguenza più fermi nella riſolutione di non diſpoſſeſſarſi delle piazze del Rheno, ne incontrar igusti de i Frãceſi ſarebbero condeſceſi. Onde volgendoſi alla forza dell'armi per indurli à ſcioglier l'oſtinata loro fermezza era vn pacificarſi coll'Imperato-

re,

rè, e contro se stessi l'armi anco di questi con non poco pregiuditio cõcitarsi, ouero conseruando la buona intelligenza de soli proprij, dispendiosi, e insanguinati acquisti contentarsi. E perche palesemente conoscevasi da i Francesi il pessimo affetto à loro portato da Popoli della Lorena, per euitar ogni sollevatione si risolsero ritenendo solo Nancy, la Motha, e Butsch far aprire tutte le altre Città, terre murate, e Castelli di quello Stato, che furono trenta sei in circa, & à Nãcy per provedere ad ogni sinistro de gli habitanti furono disarmati, & alla porta di Nostra Damma eretta vna Cittadella di quattro ballouardi. Anno 1634

Nell'Italia, oue à suo tempo titubauasi, che fossero per far calar gli esserciti, comissero al Duca di Criqui spedito da Roma, che sotto pretesto di visita, complimenti, e ratificatione della buona intelligẽza di Sua Maestà con quei Principi, e Potentati si portasse, e accortamente si rendesse informato della inclinatione loro verso S. M. Christianissima, e doue segni differenti scoprisse, prudentemente tentasse lo affettionarli con promesse, e con dimostrationi della buona mente del suo Rè, concertando in ogni occasione d'hauerli fauoreuoli, & inuitarli ad vna Lega offensiua contro Spagnuoli nello Stato di Milano, come quello, ch'essendo aperto alla communicatione dell'armi dell' Imperio, e quiui riducendosi la massa delle loro forze, in continua gelosia li vicini Stati teneuano. Passò per tanto à Firenze, e benche col Gran Duca così interessato colla Casa d'Austria nulla ottenere sperasse, nondimeno per palliare il contenuto delle altre visite fu stimato bene per ogni rispetto, e termine di gentilezza, e di buona intelligenza eseguir anco questa per dar' apparenza di complimento Generale, senza intorbidar d'auantaggio la gelosia de gli Spagnuoli. D'indi condottosi à Venetia, e ben due mesi trattenutosi, trouò quei Prudentissimi Padri desiderosi di conseruar la publica quiete nell'Italia, e costanti nel concetto di passar sẽpre con buona intelligenza con Sua Maestà, & essere mediatori per la tranquillità vniuersale, che di nuoue turbolenze autori. Comiatatosi da Venetia, oue ammirò la grandezza de i regali, e la splendidezza del trattare di quel Magnanimo Senato, a Mantoa si condusse, oue dal Duca Carlo degnamente ricenuto, e dalla sua ottima dispositione verso la Corona di Frãcia assicurato, passò a Parma a visitare quel Serenissimo Duca, che viuendo ripieno di alti, e generosi pensieri, come Principe spiritoso non contentauasi dell'occuparsi nell' otio sprezzato da animi grandi, oue con vaste speranze sollevato quell'Altezza, e della assistenza del suo Rè a mantenerlo indipendente da gli Spagnuoli assicuratolo, e confirmatolo nella buona dispositione verso la Francia, e perciò concertato quanto opportuno all'interesse del Duca fu conosciuto, seguì il suo viaggio in Piemonte, e di là passato i monti ritornossene in Francia.

Cõmissioni al Criqui.

Criqui à Firenze.

Criqui à Venetia.

Repub. Veneta desiderosa di pace.

Criqui à Mantoa.

Criqui à Parma.

Naufragate nella giornata di Nordlinghem le vaste speranze de i Capitani Suezzesi, conoscendosi condotti a termine di non poter validamẽte nelle Piazze da i loro presidij custodite far più dimora, ciò comettendo il Ringraue all'hora comandante Generale dell'Armi nell'Alsatia, si leuarono i presidij di Biberach, Bucorn, Cell, Rinfelt, Frrburg, e di tutti gli altri Posti da guarnigione Suezzese guardati, e tutti questi, che poteuano ascẽder à numero di tre mila in circa, congiunti ad altri sei milla, che seco il detto Conte teneua, e che non trouarõsi nella battaglia, conoscintosi da i Capitani Suezzesi esser fatto impossibile il

più

Anno 1634

più trattenersi in quei contadi, si ricouerarono appresso Argentina per fare alto sotto al calore di quella Città, riputata delle più forti di Germania, e così quini in ogni miglior modo riunir le genti sbandate, e quelle s'andauano cauando da circonuicini quartieri.

Rotta di Nordlighé intesa con molta allegrezza dal partito Cesareo.

Questa vittoria, che vesti gli animi de gli Austriaci, e de' loro parteggiani di gran conforto, fu solennemente publicata, ne furono rese gratie à Dio, e d'essa cō solleciti corrieri à tutti gli amici datone parte, amplificando con alti concetti il gran profitto, che i Catrolici di quella ne poteuano sperare, & all'incontro il graue danno, che n'erano per riceuere i loro nemici. Mentre con rincorato animo s'andauano auanzando per raccogliere i frutti di tanta fortuna, all'incontro con molto sentimento intesasi questa nouella in Francia, bēche d'alcuno più speculatiuo fosse diuersamente discorso, ciò è che questa rotta eraſi da' Francesi desiderata, e con gran disegno attesa, per veder l'armi di Suetia à tal partito ridotte, che della loro protettione bisognose, à quella fossero necessitate ricorrere, & in consequenza volontieri nelle loro mani rimettessero nō solo Filisburg, da essi con tanta instanza pretesa, ma etiādio Magōza, Benfeld, & altre Piazze, dalle Suezzesi soldatesche guardate sopra il Rheno, nelle quali sino allhora ostinatamente si manteneuano, nè in modo alcuno assentiuano ad abbādonarle.

Con che sētinēto fosse vdita la rotta di Nordlighé in Francia.

Contea di Montbelgard comprata da i Francesi.

Mareſciallo della Forza s'accosta al Rheno, e perche.

D'ordine del Rè il Mareſciallo della Forza, che teneuaſi con'vn sorbito essercito di sedici milla combattenti incirca, nella Contea di Montbelgrad, (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia, poco prima da' Francesi con certa sōmma di denaro dal Duca di Virtemberg comprato) e nelle frontiere della Lorena, e dell'Alsatia, s'accostò maggiormēte verso il Rheno, nè già con proponimento d'vnirsi all'armi de' Protestanti, come correua voce, e da i Cattolici temeuasi, e via più, che essendo il Mareſciallo della medesima Setta, dubitauasi, che alterando con destrezza gli ordini della Corte hauesse l'affettion sua verso i Protestanti con alcun loro profitto estrinsica tazma per subintrare nelle Terre, oue non potendo più sussister gli Suezzesi, sapeuano, che nelle mani de' Francesi più, che de gli Imperiali hauerebbero cōsignate.

Consiglio de gli Suezzesi d'abbādonar le Piazze.

Il che appunto così auēne, perche gli Suezzesi deboli molto per fermarsi in quella Prouincia senza l'appoggio Francese, preſero consiglio d'abbandonar Colmar, Sileſtat, Agenaua, Lindauu, Hermeſteim, & alcune terre cinte da semplici mura antiche, benche popolate, e mercātili, e che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena.

Trattato di Fichiers appresso Oxestern.

Il Signor di Fichieres, che per lo Rè di Francia allhora assisteua in Francofort appresso l'Oxestern, e consiglio riformato, seruendosi di questa occasione, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filisburg, & acciochè più facilmēte alla risolutione di consignargli la condescendessero gli Suezzesi, accompagnò il concetto con vaste promesse d'aiuti, voce, che molto aggradiuasi da quelli, che teneuano in quell'emergente bisogno, perche la necessità è quella, che grate, e discare rende le cose.

Considerationi dell'Oxestern.

L'Oxestern però haueua contrario senso, benche prudentemente in apparenza lo dissimulasse, non approbando, che si douessero riceuer stranieri sì potenti per compagni de i loro acquisti, per douer poi dipender dalle leggi di quelli, che obbligando la propria libertà, e soggettendosi à Francia, che haueua quella fortezza (diceua egli à i suoi confidenti) ne vorrà vn'altra, e

collo

Anno 1634

collo ſpecioſamẽte caritetole preteſto di riceuer ſotto del ſuo patrocinio i Catholici ſenza ſnudar l'armi, camina per lo ſẽtiere d'andar à godere il premio delle fatiche noſtre, e de i noſtri ſoldati. Nõ eſſer mai da fidarſi di vicini Potenti, ne delle loro eſibitioni, perche ciò che non viene occupato da nemici col ferro, cade in potere de gli amici per poche carratteri di ſcrittura ſpiegata da vn ſuo Miniſtro. Gli altri Cõſiglieri Tedeſchi, però che none di tal natione erano nel corpo de i dodici deputati al gouerno publico de i cõfederati, allettati dalla ſperãza del denaro Frãceſe, nel quale allhora faceuano grãdiſſimo fõdamento, sì per il publico, come per il particolar loro intereſſe, molto bẽ da eſſi conoſciuto nõ poterſi piu ſuſſiſter dal partito Suezzeſe, era perciò loro neceſſario appoggiarſi ad altro Principe, da cui poteſſero riceuer quelle pẽſioni, che ſoſtemar il decoro delle loro perſone valeſſero, cosi la grande ambitione de mortali luſinga ſe ſteſſa, e diſperde i caratteri della memoria di gratitudine.) Sottoſcriſſero à queſta richieſta dell'Ambaſciatore, e perſuaſero à riſoluerſi l'Oxeſterni à comettere al Colõnello Smidberg Gouernatore della fortezza, che douueſſe cõſignarla à' Capitani Frãceſi. Il che fu bẽche con qualche lentezza eſequito, perche il Smidberg trouando preteſto, che andaua creditore d'alcune paghe dalla Corona di Suetia nõ intẽdeua ſortir di quel luogo, ſe prima nõ ſi vedeua ſodisfatto. Fu detto, che à ciò foſſe ſecretamẽte dall'Oxeſterni eccitato, che per diuerſi fini portar i lugo pur voleua la cõſignatione di quella fortezza. Fu nõdimeno anco à queſta preteſione dato il rimedio oportuno da Frãceſi coll'hauer data ſodisfattione al Smidberg, nelle mani de' quali in tal modo venne ſi buona fortezza à cadere.

Noue Capi di Natione Tedeſca frà i dodici deputati nella confederatione con Suezzeſi.

Ordine al Gouernator di Filiſburg douer conſignar la Fortezza à' Franceſi.

Gouernatore lento nel conſignarla, e perche.

Ridottoſi Vaimar à Francofort colle reliquie del mal trattato eſſercito, e per l'vnione ſeco delli due fratelli colle loro genti. Otto Ludouico, e Filippo Ringraui, e di tutti i preſidy ancor da Suezzeſi abbandonati, riunito vn nuouo corpo d'eſſercito di quattordici milla ſoldati incirca, e bollẽdo di deſiderio di hauer la ſua vendetta, inſtò all'Ambaſciator Franceſe, che voleſſe far paſſare ad vnirſi ſeco li ſei milla fanti altre volte ſtategli promeſſi in virtù di nuouo capitolato tenutoſi da Suezzeſi con quella Corona da eſſi prima per non hauerne biſogno in ſua vece preſo il denaro per euitar le confuſioni, che porta alle altre la nation Franceſe meſcolataui. Col qual aiuto faceua correr voce che poteua opporſi ancora, e ritardar il corſo alle vittorie de gl'Imperiali aſſai ſtemati dalla remotione da loro fatta dell'Infante, che ſeco viaggiando gui dauua nõ ſolo tutto l'eſſercito Spagnuolo numeroſo di circa dieci milla cõbattenti, ma parte ancora de gl'Imperiali dal Rè per ſua ſcorta conſignatili. Riſpoſe à queſta voce l'Ambaſciatore con aſſai affettuoſe parole. Non s'ingannar più tosto Suezzeſi della confidenza hauta nel ſoccorſo del ſuo Rè molto ben diſpoſto verſo gl'intereſſi della Corona di Suetia, de i Proteſtanti di Germania, e della ſua perſona in particolare, che perciò ſubito ne mãderebbe auiſo alla Corte, e di piu ſcrittone al Mareſciallo della Forza, per intender qual ordine teneſſe in queſto propoſito dal Rè. E così gli ſoſpeſe l'animo ſin che gionte le riſpoſte, fece ſapere al Duca, come i Franceſi erano prontiſſimi ad aiutarlo; ma che parendo loro che 6. milla ſoldati foſſe pochi in riguardo delle numeroſe forze de gli Auſtriaci, reſe ardite dalla vittoria, nõ intẽdeuano portar ſopra vn nuouo precipitio la riputatione delle loro armi, che però offeriuãſi di farlo ſecõdare da vn formato eſſer-

Vaimar rinforzato dimanda il ſoccorſo à i Franceſi da loro obligato.

Voce fatta correre dal Vaimar.

Riſpoſta dell'Ambaſciator Frãceſe al Vaimar.

Riſpoſta di Francia al Vaimar.

Anno 1634

essercito di venti mila combattenti, che si trouaua a quella frontiera nelle terre dell'Alsatia, e con questa essibitione accompagno con molta accorta destrezza, e in opportuna occasione una nuoua dimanda di Benfelt, Gustauensburg, di Magonza, e d'altri posti circonuicini sommamente da Francesi desiderati per assicurarsi maggiormente nella Lorena, e far la guerra in casa d'altri, ad ogni tentativo de gli Austriaci di rimetter il Duca Carlo, del che non poco hebbesi a mormorare nella Corte dell'Oxestern, one senza maschera, & apertamente discorreuasi, che i Francesi altro nō desiderauano, che vidur gli Suezzesi a necessità d'implorar il loro soccorso, e cō questa occasione cōpitamēte terminare i loro desiderij drizzati all'impossessarsi delle piazze di quelle Prouincie senza entrar in guerra, per allargar non solo i confini del loro Gran Regno, ma per assicurarlo col trincerone del Rheno dalle inuasione Tedesche, e col portar a loro voglia l'armi sopra quello, necessitar gli Alemanni da tāte guerre indeboliti à chinarsi sotto la protettione loro, e dipender dalle leggi della Francia, e così tenere in continuo moto l'armi Imperiali, fomentando i Protestanti, per diuertirli da quelli aiuti, che potessero portare alla Fiandra, & alla Italia, quando si mouessero essi coll'armi à quelle imprese: tutte ragioni cauate da sodate consequenze, comprobate da reali argomenti; ma non però dall'oggetto principale, il quale non permetteua loro, che senza maggior causa rōpessero la pace colla Casa d'Austria, e cōtraueniissero à capitoli in quella cō debiti giuramenti segnati, e via più in tempo, che Orliens trouauasi fuori della Francia.

Dimanda de' Frācesi.

Discorsi nella Corte dell'Oxestern verso i Frācesi.

Questa calata de i Francesi nell'Alsatia, e l'auiso della rinontia di Filisburg fatta loro da Suezzesi fu una sossiata di vento così gagliardo, che sosopra confuse molti disegni de gli Austriaci, che prima senza tal considerazione terminauano. Onde se bene per ragion di guerra doueuano proseguir la vittoria, e di quella valendosi non dar tēpo à i Suezzesi di rimettersi, non curandosi della medesima fortuna tēnero le redini à i loro progressi. Il che scoprì, non volersi da loro condurre alla disperazione gli Suezzesi, dalla quale poi astretti si dassero à fatto sotto alla protettione di Francia col far vnione delle loro coll'armi di sì potentisi. Rè, se consignādogli le fortezze possesse da essi sopra il Rheno le quali allhora cadute, che fossero nelle mani di Francesi, oltre che dana molto da pēsar à gli Austriaci il rōper la pace con una Corona tanto principale, aggiongeuasi, c'haurebbero incontrate maggiori difficoltà nel recuperarle, atteso, che giacendo quelle à i confini della Lorena, e questa trouandosi da Francesi possessa, per consequenza veniuano ad hauer l'Alsatia enclusa à i loro Stati, da quale potēdo vscire sē l'alcun ostacolo colle numerose forze, ch'è noto hauersi da quella Corona, sarebbero riusciti poco fruttuosi i tētativi di qualsi uoglia più, che mediocre essercito, e colle ruine de' loro nemici in vece d'aggrandire, & assicurar il suo Dominio crescēdo maggior grādezza à i stranieri, nō era questo vn vincer, ma bē vn batter l'arbore ad altri, che ne raccoglieſſero i frutti, e portar la vittoria à i Francesi senza sangue di quelle Città, che gli essercitti d'armati haurebbono hauta già à pena a superare. Fu notato, che da quel tēpo indietro cominciarono à misurar i passi, e limitar i propositi trattenēdosi di tentar quelle imprese dall'esito delle quali non poteuano goderne il perfetto beneficio.

Cesare i lēti nel proseguir la vittoria cōtro Suezzesi, e perche.

Godeua il Landgrauio d'Hassia miglior fortuna de gli altri suoi cōfederati, tro-

Anno 1634

ti, trouandosi in questo tẽpo all'assedio di Myndem, la guarnigione della quale, sortendo di continuo era di non lieue danno à gli assalitori, atteso che in vna sortita spianarono loro due batterie, leuandole tre cannoni, che condussero nella Città, fecero molti Hassij prigioni. Questo però poco giouole, perche crescendo giornalmente in quella i trauagli, e la fame conuennero prima di soccorso rendersegli, il quale gratamente concesse loro di vscir con arme, e bagaglio, e due pezzi di cannone, il che seguì il vintesimoquarto di Nouembre.

Myndem si rende al Lãdgratio d'Hassia.

Il Duca d'Orliens, che absentossi dalla Corte del Rè suo fratello, sollecitato dalle suasioni de' suoi consiglieri, i quali dall' ambitione del loro cangiar stato, & accecati dalle bugiarde speranze, che à gli affettati nello specchio della propria passione sogliono appresentarsi, credeuano colla sconcordanza de' Fratelli variare anco l'affettione di S. M. verso quei ministri, la grandezza de' quali inuidiauano, e loro stessi aggrandire confortato dalla Reina Madre, che tenuasi in Fiandra, & allettato dalle promesse, che vociferauasi gli facessero gli Spagnuoli, staua in questo tempo à Bruselles, oue finalmente applicado il pẽsiero à più matura consideratione de' suoi interessi, e con prudẽza scoperti gli artefici di chi consigliaualo, e insospettito grauemente, per quanto fu da speculatiui discorso, che gli Spagnuoli pensassero sotto alcun speriolo pretesto assicurarsi della sua persona, destramente atrahendolo in Ispagna, oue poscia come ostaggio delle gelosie, che poteuano hauere delle poderose forze del Rè Christianissimo, tenuto haurebbeno, delle quali con questo pegno nelle mani quasi rimaneuano inuolti; perche con difficoltà eccitate s' haurebbero contro il Fratello di quel Rè, al quale mancando la prole in fine gli scettri in mano di questo passauano, non tollerandosi da popoli Francesi, che si guerreggiasse contro quell'vnico fratello con tanto dispendio, e aggrauio di quel Regno, il fine del quale non altri acquisti prometteua, che le stesse ruine partorite dalle guerre. Inoltre ogni acquisto, che fatto hauessero i Francesi sarebbe stato debole per riscattare (creduta che la Corona fosse sopra il Capo d'Orliens) la persona d' vn Rè di Frãcia. Questi concetti imprimendosi nè i sensi di Monsieur, e di più facẽdo egli gran riflesso sopra lo arriuo dell' Infante di Spagna al comando di quei paesi, che già approssimauasi, il che più d' ogni altra cosa gli era di cõmottone d'animo, non vi essendo stimolo più acuto per eccitar gli spiriti, e i cuori de i Principi Grandi, quanto quello della gloria, e della riputatione, dalle pretensioni del quale sarebbero state in buona parte ecclissate le prerogatiue, e le preminẽze dalla Corona di Francia pretese sopra l'altre Corone Regali d' Europa. Con quest' adito si concentrarono anco le secrete pratiche tenute dal Cardinal di Richbelieu co'l Signor di Pilorani, il quale come è solito della viuezza Frãcese annoiato della grauità Spagnuola, desideroso di mutar proposito, e godere i frutti delle altre promesse, che faceuagli il Rè, & inoltre mandati in oblio gli amori della Principessa di Phalsburg per i nouelli presi à Madama di Chimay, si pose all' impresa di farsi conoscere come instigatore della partenza così instromento al ritorno, e alla riconciliatione del suo Sig. co'l Rè. Penetrarono in oltre altre eccellenti pratiche del Cardinale, il quale ministro fidelissimo di quella Corona viuena perturbatissimo di questa discrepanza de i suoi Signori, e le salubri esortationi di alcuni altri, che haueuano il carico da

Duca d'Orliens à Bruselles.

Concetti impressi nell'animo di Orliens.

Signor di Pilorà procura il ritorno.

Anno 1634

buon Francese di sgannarlo delle vane sospettioni impressegli da poco ben affetti, & inuidi della Grandezza Francese. Hebbero questi concetti tanta forza, che finalmente scoperte le ceneri, sotto quali couauano le braggie di grandissimi disegni, temendone alcun incendio, terminò di correr prestamente alle acque della Clemenza di S. M. Christianissima, pronte à leuar le macchie di tutte le sue colpe, co'l pretesto però della caccia, nell' essercitio della quale soleua passar l'otioso de' giorni, concertata con suoi confidenti la strada, che douenasi con più brenità, e sicurezza fare; deliberò à drittura di caualcare verso la frontiera della Piccardia; e per tanto posto ordine, che in quel concertato giorno à questo affare per ogni buon rispetto si trouassero alcune truppe di caualli Francesi à quei confini, se ne uscì da Brusselles accompagnato dalli Signori di Piloran, di Fargis, di Candray, e Montpensier, lasciato il Sig. di Caudebonne per assister alla Duchessa sua consorte, qual Caudebonne fu da Spagnuoli poi come diffidente licentiato, e finalmente arriuò in Francia con tanto contento di tutti i sudditi, de' Principi, de' Ministri Regij, del Cardinale, e di S. M. che da tenerezza sorgendo da gli occhi di ogni uno lagrime di giubilo, dauano significanza grande del douuto affetto, il quale aprendosi dal petto con inditij di tanta festa, & allegria, che per ogni lato si raddoppiauano, non mancaua alla douuta dimostratione, e con altre tante mortificatione di chi sopra questa diuisione ergeua fondamento. Gli Spagnuoli se è uero che di ciò ne riceuessero poca sodisfattione, come fu decantato, coprirono però l' interno con gran prudenza, diuolgando come molta consolatione riceueuano, che i Cognati del loro Rè fossero riconsigliati, e che poteua Sua Altezza partire senza tanta secretezza, che si come cortesemente lo haueuano ricouerato non men anco volentieri lo haurebbero seruito, & honorato sino in Francia con quel modo che conuenisi à Gran Principe.

Con pretesto di caccia Orliens fugge da Brusselles, e torna in Francia.

Riconciliatione d' Orliens cõ sua Maestà Christianissima con vniuersale allegrezza.

Simulation Spagnuola.

Infante per Asciaffemburg verso Colonia.

Infante à Lucẽburg.

L'Infante, che lasciamo dopo la battaglia di Nordlinghem coll'essercito Spagnuolo nel Ducato di Virtemberg, presa la strada per Asciaffemburg Città giurisditionante all' Elettorato di Magonza sù le sponde del Mayn, tirò alla uolta di Colonia, e senz'alcuno incontro con felicità di viaggio, e con molto applauso di quei popoli peruenne nel paese di Lucemborg.

Presa di Neilbrun.

Ma il Rè d'Vngheria nel Ducato di Virtemberg preso Neilbrun Città che siede sù'l Necar da sola mura antiche senza terrapieni cinta, che se gli arrese senza contesa, spinse l' armi contro il Ringrane, il quale colle sue, e le cauate soldatesche da presidij appresso d'Offemburg teneuasi, per opporsi à progressi de i Cesarei verso quella parte, non trouandosi così forte, come richiedeua il bisogno, che haueua per star à fronte d'una grande, e uittoriosa armata. Scoperti i corridori Imperiali, e con essi scaramucciato, prese la ritirata verso Argentina: ma inseguito dalla caualleria Cesarea, e mancandogli tempo di cõdursi al ponte del Rheno prima, che gli fossero alle groppe, auenne che mentre faceua passar la fanteria, si attaccò si calda fattione con diuerse cariche considerabili da una, e dall' altra parte, che al fine sopradatto dal grosso de gl' Imperiali non potendo passar il Rheno per il ponte imbarazzato da carri, e dalla fanteria, conuenne per saluezza della sua persona gettarsi nel fiume tranatandolo, e in questa maniera sdrucir dalle mani de i Cattolici, lasciando in quello incon-

Ringrane si ritira verso Argentina.

Rotto da i Cesarei guazza il fiume per saluarsi.

tro

tro circa quattrocento caualli, & alcuni carriaggi di bagaglio.

Anno 1634

Dopo questa fattione sospettando gl'Imperiali di necessitar gli Suezzesi ad implorar il soccorso della Francia, si vnirsi all'essercito del Mareschiallo della Forza, che calato trouauasi nell'Alsatia, e quartierauasi allhora intorno di Lindaw Città di torri, e mure all'antica à i confini dell'Alsatia Imperiale verso il Palatinato situata, si tennero ne i loro quartieri del Ducato di Virtemberg alcuni giorni senza tentar altra nouità, del che non poca meraviglia ne prendeuano i Capitani Suezzesi. Ma questo venne da Politici interpretato col po artificioso, per così dar tẽpo à Suezzesi tutti conquassati, perche rinfrancati gli animi non cedessero alle dimande fatte loro in Magõza da Ministri Frãcesi delle piazze, che teneuano sopra il Rheno, ò per quei contorni, che fin allhora furon le negate. Mal'Elettor di Bauiera ingelosito per queste dimore, colle quali più inditiauasi di cercar la pace colli Principi Protestanti, che segnir la guerra, discorreuasi, che gli Austriaci prevedendo esser quasi inevitabili le rotture colla Francia, voleuano prima veder aggiustate le faccende della Germania, per poter poi con più franchigia opporsi a sforzi dell'armi Francesi, il che si douea procurare pr ma, che seguisse la dichiaratione di guerra aperta cõ quelli, atteso che successa questa auanti l'aggiustamento, haurebbesi incontrata poscia ne i maneggi maggior difficoltà; perche confortati dalle speranze di Francia haurebbonsi tenuti più alti nelle loro pretensioni, dubitauasi, che l'Imperatore contrahesse questa pace, e che per amicarsi il Rè d'Inghilterra, la cui amicitia era di molta considerazione, rimettesse ne i suoi Stati il Palatinato. Procurò per tanto (per quello fu da intendenti sotratto) di sgiustar questa bilancia, e fece, che Gio: Vert comandante dell'armi della lega Cattolica, della quale esso Duca, come altroue si disse, ne teneua il Generalato, si spingesse all'espugnatione d'Haydelberg Metropoli del basso Palatinato, alla bocca di due montagne (dalle quali s'esce poi in vna larga, e bella campagna verso il Rheno) per rinouare con questa hostilità le diffidenze trà Cesare, e la Corona d'Inghilterra, il che fu dal Vert esequito con l'acquisto di quella, e poco dopo ancora del Castello, che priuo di soccorso si compose.

Perche i Cesarei nõ seguono la vittoria cõtro Suezzesi.

Sospetti di Bauiera.

Vert d'ordine di Bauiera assalta, e prende Haydelberg.

La presa di questa Piazza benche aprisse il camino alli Cesarei d'auanzarsi senz'altra difficoltà verso Francofort, e Magonza, non fu però per buona congiontura hauuta dal Cõsiglio Imperiale, perche da Francesi prestdiatosi Manhaim fortezza sopra il Rheno alla bocca del Nechar, altre volte possessa da gli Spagnuoli, e da essi poi aperta per sbrigarsi dalla spesa, che loro conueniua fare nel mantenerla con grosso presidio, del quale allhora non teneuano bisogno, e fabbricato vn põte di barche, non vollero obbligarli à passare il Rheno, & à dichiarar la guerra. Si tennero per ciò ne i loro quartieri del Virtemberg, e del Marchesato di Turlach, col contenersi di ogn'altra impresa, attendendo la conclusione della pace con Sassonia, la quale manggianasi in questo tempo cõ gran caldezza, e con quasi sicura riuscita, perche troppo erano gionti à colmo i disgusti di quell'Elettore coll'Oxestern, per le poco rispettate attioni di quel Duca ne' suoi discorsi: e se bene i Francesi, à i quali premeua, che questa pace effettuasse, inuiarono per sturbarla, come fu publicamente discorso, appresso l'Elettore, il Sig. della Grange, con promesse di denari, armi, & assistenza, non-

Spagnuoli nõ vogliono necessitar Francesi à dichiarar la guerra.

Pace negotiata con Sassonia.

Anno 1634

Diſguſti trà Saſſonia & Oxeſt.

Trattato de i Franceſi con Saſſonia.

nondimeno non diſperauano del buon eſito, per eſſer l' Elettore poco inclinato alla grandezza de i Proteſtanti ſtranieri in Germania; e per ciò era da non crederſi, che haueſſe voluto à petitione de i Franceſi nodrire la guerra, la vicinanza della quale ſommamente era diſcara à i Tedeſchi, non potendo la lentezza Alemanna patire la viuacità Franceſe: per volger poi tutte l' armi, oue foſſe apparſo maggiore il biſogno, dopo la quale, & altre prouigioni, che all'eſtremo ſi, non ſ' haurebbe badato ad alcuna ſodisfattione de i Franceſi.

Il fine del Nono Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

SOno dalle mal fatte guardie de i Franceſi alla ſorpreſa di Filisburg gl' Imperiali inuitati. Sopra di ciò molte conſulte tenute ſi diſpongono all' impreſa, qual facilmente ſuccede. Reſtano molto alterati i Franceſi da queſta ſorpreſa, e molte prouigioni militari alleſtiſcono. Francofort al Mayn ſi compone coll'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli Treueri, e conducono l'Elettor prigione in Fiandra. Intanto il Rè di Francia all'Infante la guerra, e fà varie ſpeditioni militari. Reſtano finalmente i negotiati con Saſſonia terminati, e ſegue la pace trà l'Elettore, e l'Imperatore. Augusta, & altre Città all' eſtremo giunte, s'accoſtano alla pace di Praga. Calano i Franceſi impenſatamente nella Valtellina, e ſenza contesa, di quella s'inſignoriſcono. Daſſi all'arme nello Stato di Milano, & alla conſeruatione delle Fortezze gli Spagnuoli inuigilano. Viene il Duca di Sauoia combattuto dalle inſtanze de i Franceſi, e de gli Spagnuoli, in fine alle ſoddisfattioni di Francia s' appiglia. Il Duca di Vaimar alli ſtipendij del Rè di Francia ſi conduce. Parte l' Oxeſtern di Germania per Suetia. Fanno diuerſi progreſſi gli Auſtriaci verſo il Rheno. Scendono gli Alemanni al ſoccorſo della Valtellina. Naſcono gran confuſioni nello Stato di Milano per le hoſtilità de i Franceſi: gli Spagnuoli gli rimediano. Viene dall' armi di Francia aſſaltata l' Arreſia, e ne ſeguono diuerſe fattioni in quelle parti. Procura il Duca di Saſſonia ſchifar le rotture con Suezzeſi, ma non gli giouà; ſi dichiarano nemici. Eſce in campagna il Rè di Vngheria, paſſa nel Virtemberg, & à gli andamenti de i Franceſi inuigila. Studiano gli Auſtriaci di por torbido trà Francia, & Inghilterra, ma riescono i penſieri infruttuoſi. Segue ſponſalitio trà il Duca di Baviera, e la figliuola dell'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli il Forte di Schinch. Paſſa il Duca di Criquì nel Monferrato, entra nello Stato di Milano; occupa diuerſi luoghi; e s' accampa ſotto Valenza. Entrano gran timori per quella nouità ne i Popoli Milaneſi. Progreſſa felicemente Roano in Valtellina. Gli Hollandeſi vanno all'eſpugnatione del Schinch. Si vniſcono l'armi di Parma, e di Sauoia con l' Eſſercito Franceſe ſotto Valenza. Si dolgono gli Spagnuoli del Duca di Parma col Pontefice. Il Duca ſpiega vn manifeſto delle ſue ragioni. Fanno gran preparamenti gli Spagnuoli per la diſeſa dello Stato di Milano. Coll' armata di mare ſorprendono le Iſole di Sant' Honorato, e di Santa Margherita.

Nel

Anno 1635

Gaſparo Baũbergher e ſua ſtratagema per ricuperar Filisburg.

Per le ſue maniere amato da i popoli.

Franceſi odioſi à' popoli dell'Alſatia.

Baumbergher propone al Rè d'Vngheria l'imprela di Filisburg.

Conſulta per la recupera di Filisburg.

Parere di non tentare la recupera di Filisburg, e ſue ragioni.

El tempo, che otioſe ſtauano ne i loro quartieri del Virtemberg l'armate Imperiali con molta ammiratione d'ogn'vno; il Luogotenente Colonnello Gaſparo Baũbergher già Gouernatore di Filisburg (quegli, che prima di render tal piazza à i Sueꝛzeſi, accortamente, e forſe con ſperanza di ſeruirſene ad opportuna occaſione, fece ſegar le paliſicate in alcuni lati di quella Fortezza, e ripiantarle in guiſa, che ogni volta applicata vi foſſe mediocre forza, poteuano eſſer ſtrappate, e gettate à terra) ſeruendolo la ſtagione, che rigidiſſima tenea gelate le foſſe, e confortato dalla buona intelligenza da eſſo per tutto quel circonuicino tenuta; poiche trouandoſi à quel gouerno, in modo tale diportoſſi, che generalmente s'hauea l'affetto de i popoli circonuicini captiuato; facendoſi all'oppoſito da Franceſi, i quali per le vicine terre di continuo ſcorrendo, e con differenti modi di trattare, e con libertà militare acquiſtaroſi l'odio: facilitandoſi perciò il ſucceſſo dell'impreſa nee partecipò con ſecretezza il diſegno al Rè d'Vngheria, & ad alcuni altri principali Conſiglieri, e Capi dell'eſſercito Ceſareo. Da quali poſtaſi in conſulta tal deliberatione, furonui alcuni di contrario ſenſo; col dire, che preueder maturamente douea ſi l'eſito di vn'affare prima, che s'intraprenda. Saperſi come caro alla Francia era il poſſeſſo di quella fortezza, di quanto ſtento le foſſe ſtato cauarla dalle mani de i Sueꝛzeſi, e però non eſſer da porre in dubbio, che come più graue n'era la perdita, così non inferiore debba paleſarſi il diſguſto. Non eſſer tempo ancora di capitare à rottura aperta con quella Corona pacifica in caſa propria col fratello ricuperato, e con vinta forza per ſe ſteſſa ſola ſenz'altri appoggi formidabile all'Europa, e natione ſempre vogliosa della guerra, che non può conſeguir più bramata occaſione di ſimile congiontura, per romperla con Spagnuoli, come d'eſſi i primi emoli, così più grandi ancora nemici, e con hauer eſercitio fuori del Regno quetar in eſſo quei vapori, che nella inquietezza loro bollendo ſogliono accender le turbulenze ciuili, molto profittenoli à chi di quella potenza teme, e ſenza le quali vano ſi comprende ogni tentatiuo contro quelli. Saperſi mancar la Fiandra d'armi baſteuoli à guardarſi da gli Hollandeſi, e nell'iſteſſo tempo difenderſi dall'impeto Franceſe facile à ſpiccarſi contro l'Arteſia. Deboli eſſer le forze della Borgogna Contea, per ſalvarla dalle poderoſe di vn Rè di Francia. L'Italia eſtenuata dalla continua euacuatione di tante genti ſpedite in Germania, et in Fiandra, e la maggior parte de i Principi di quella hora inclinati à i Franceſi correre à gran riſchio, ſe nelle congiunture preſenti attaccata ſi foſſe. Non dubitarſi, che ne la Fiandra, ne l'Italia ſenza i ſoccorſi di Germania contro le forze della Francia ſi poſſa conſernare. Douerſi creder, che gli Spagnuoli, à i quali molto importa il poſſeſſo di queſte Prouincie, non ſiano per pretender in ogni modo ſoccorſi dall'Imperatore, e con queſti ſiernandoſi l'eſſercito Alemanno, per conſequenza gli Sueꝛzeſi vniti coll'armi Franceſi foſſero per tener viua la guerra nell'Imperio con graue diſcapito di quei popoli. Conſiderarſi più proficuo il temporeggiare, e proſeguendo nel principiato modo primiꝛ, che romperla à indebolire gli

Sueꝛ-

Anno 1635

Suezzesi ripigliar la buona intelligenza colle Città Franche, e concluder la pace con Sassonia, senza la quale pericoloso esser il cimento con Francia.

Tali ragioni benche à buoni fondamenti appoggiate venne nondimeno opposto da quelli, che sapêdo il profitto, che riceueasi da gli acquisti fatti senza spesa, sostentano non douersi non riceuer le occasioni d' aggrandire, & assicurarsi, quando la Fortuna lo concede, e soggionsero non esser hormai oscuri gli andamenti Francesi. Patentemente vedersi i nocumenti dalle loro operationi cagionati, & all' oppressione della Casa d' Austria, & à maggior loro grandezza riuolti. Meno douersi temer de' colpi di nemico dichiarato, che d' amico diffidente, e finto. Considerarsi, ch' i Francesi sempre siano per fomêtar i nemici de gli Austriaci: e con speranza di partecipar di alcuno acquisto con forzuto somêto secondargli, e conseruando se stessi in pace mentre gl' altri trauagliano per consequenza allhor che gli altri più s' indeboliscono essi tanto più rinforzarsi. Douersi più tosto con aperta guerra dar loro occasione, che ritenendosi à guardia del suo siano più scarsi in prestar altrone le loro armi. Non molto douersi têmer i progressi Francesi fuori della Francia fatti, perche l' impatiente, e l' appetitoso di quella natione non à lungo venendo sopportato dal differente dell' altrui naturale, probabilmente puossi sperare si ano per stranolger l' affetto, e l' amicitia de' confederati. Non complirsi ad alcuno de gli altri Potentati, che questi s' annida fino fuori della Francia con tanta grandezza à' lor vicini. Conoscersi i progressi nella Fiãdra difficili per le buone fortezze, e per lo sito di quelle. Tenersi, che gli Hollandesi non mai s' accordino per non aggrandirli à quella parte. La Borgogna non mancar di fortezze alla frontiera atte à consumar ogni essercito, & esser la perdita di quella Contea si noccuole all' Heluetia à cui non comple mutar confini di vn Rè, che hà gli stati disgiunti, con uno che tienli vniti, & è formidabile. Potersi nell' Italia più che altroue temere; ma il non complire à' Principi, e Potentati di quella, che lo stato di Milano tolto di mano à Spagnuoli entri in quelle de' Francesi esser da sperare, che non siano per tirarsi da se stessi le ruine, ma bilanciando il loro interesse di venire à quell' espediente, che à conseruar più deboli i vicini conosceranno. Il paese esser angusto, custodito da consideribili fortezze, e gl' Italiani, che gelosi della grandezza Spagnuola in quel Regno si dimostrano, non meno esser da credere si ano per dichiararsi i medesimi contro Francesi, quando in quelle parti ad inalzarsi iscoprissero. Onde esser meglio coll' acquisto di Filisburg, con cui si cacciano di là dal Rhono, e s' assicura il Palatinato arrischiarsi ad vna guerra aperta, che co' l negliger tal occasione conseruarsi vna pace gelosa, e vicina à scioglierfi con maggior pregiudicio. Queste massime bilanciate con altre trouaronsi più valide, e però datoui l' assenso, il Baumbergher inuiatole dentro alcuni accorti soldati in habiti rusticani, perche allhora appuntata scorprender douessero il corpo di guardia della porta nel buio d' oscurissima, e molto fredda notte, auanzatosi egli à quella volta, e co' l beneficio del gelo valeuole à sicuramente sostenere ogni peso, auuicinatosi à ripari colle scale, e facilmente cauate le indebolite palificate spinse circa trecẽto de' suoi nella piazza, i quali vniti colli primi, & occupato il corpo di guardia per di dentro, e co' l petardo per di fuori atterrati i lenatoij con molta buona fortuna entrarono i Cesarei il vige-

Parere di têtar la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

Risolutione di recuperar Filisburg.

Sorpresa di Filisburg fatta dal Baumbergher.

Anno 1634

vigeſimoquarto di Gennaro in luogo, che in altro modo acquiſtarlo era ſtimato partito profontuoſo, e vano. Fecero prigione il Gouernatore, gli officiali, e la maggior parte de i ſoldati, i quali ſtoltamente credendo, che ne i trauagli preſenti no mai gli Auſtriaci haurebbono intrapreſa materia da romperla col loro Rè tãto forte, e fortunato, tenendoſi come in luogo Sacroſanto negligeuano le guardie, nè perſauano à nouità ſimile.

Stato di Francofort.

Per queſta ſorpreſa, e per altri fortunati progreſſi de gl' Imperiali reſtarono gli habitanti di Francofort altre tanto commoſſi, quanto irreſoluti del partito, à che riſoluerſi douenano, vedendoſi ſopraſtare più certe le ruine di reſtar debellati, quando non ricorreuano con ogni riuerente prontezza alla clemenza dell' Imperatore, e però ſtanchi anco della compagnia de i Suezzeſi, la quale cominciaua à riuſcir loro molto noioſa; percioche quelli conoſcendo douer paſſar all' abbandono di quella Città procuranano con vie indirette di leuar ciò, che più poteuano à quei Cittadini, non curandoſi allhora alcuno del partito Proteſtante dell' intereſſe publico, che da eſſi per ſpacciato teneuaſi, eſſendo il gouerno partecipato à i ſuggetti di mente lontana, intereſſata nel proprio cõmodo, e corrotta da promeſſe, e ſperanze particolari. Vedendoſi dunque à queſto ſtato ridotti cominciarono à trattare accordo colli Miniſtri Auſtriaci, e finalmente conchiuſe le capitulationi riceuerono preſidio Imperiale, e benche queſta loro riſolutione non era appoggiata à ſicurezza d' hauer così felice eſito come attendeuano; poiche il Borgo di Saſſenhauſen poſto à dirimpetto alla Città per capo al ponte del fiume trouauaſi in potere de i Suezzeſi, da quali oltre alle offeſe, che poteuano riceuere, aggiungeuaſi ancora la vicinanza dell' eſſercito Franceſe, e del Vaimar, che portar gli poteuano alcuna conſiderabile ruina: con tutto ciò più profitteuole ſtimarono l' accommodarſi con Ceſare nelle preſenti occaſioni, il quale offeriuagli un auantaggioſo perdono, che reſtar eſpoſti alle ſciagure della guerra, e poner ſperãza in quelli, che ad altro oggetto allhora non drizzandoſi, che all' aſſicurare il commodo de loro ſteſſi, mãcauano del modo, e della volontà di penſar all' intereſſe del publico, e de i loro confederati amici.

Francofort riceue preſidio Imperiale.

Saſſenhauſen ſi rende à i Ceſarei.

Cauſò l' accommodatione di Francofort la perdita ancora di Saſſenhauſen perche da due parti dà gli Auſtriaci battuto benche le generoſe diſeſe lo manteneſſero molti giorni eſercitate da i Suezzeſi, che ſotto alla condotta del Colonnello Viſum lo cuſtodiuano, conuenne loro in fine ceder alla maggior forza, e con honorate conditioni, che furono ſottoſcritte uſcirne ritirandoſi à Magonza. Reſtarono fauoriti ancora da queſta preſa i progreſſi di Gio: Vert, & al Galaſſo, perche varcato il Rheno il Vert s' impatroni ſenza conteſa di Spira Città di buon giro, ma di ſemplici mure, e torri antiche cinta, e da poco numero di gẽte habitata, appreſſo il Rheno poſta, e dove ſoleua eſſerui la Camera Imperiale, e'l Galaſſo con poca fatica occupò Vaiſſemburg nell' Alſatia Inferiore à i confini della Lorena ſotto à i monti, che diuidono quella Prouincia dall' Alſatia, mediocremente popolata, cinta da buon foſſo ma da mura antiche.

Vert occupa Spira.

Galaſſo occupa Vaiſſemburg.

Sentimento de Franceſi per la ſorpreſa di Filisburg.

Scorreua intanto per la Francia l' auiſo della ſorpreſa di Filisburg, il che si come fu coſa del tutto inaſpettata à i Franceſi difficili à perſuaderſi, che allhora gli Auſtriaci haueſſero in quelle congiuncture voluto romper ſeco la pace, così fu d' altre tanto diſpiacere à tutta la Corte, la quale molto alterata, che

gl' Im-

gl' Imperiali s'haueſſero arriſchiati per quella piazza, che ſotto il patrocinio di quella Corona ricouraua ſi, come membro del Vescouato di Spira giuriſdittione dell' Elettor di Treueri, già datoſi alla protettione della Francia, cominciò il Rè, e ciaſcun de i Miniſtri à moſtrarſi più inclinati alla rottura, preſuppoſtoſi hauer legitima ragione, e benche all'incontro à gli Auſtriaci fu tentato di moderar il concetto del Rè ſignificando con viue oppoſitioni, come furono da' medeſimi Franceſi neceſſitati à quell'impreſa, per eſſerſi in effetto eſſi dichiarati nemici della Caſa d'Auſtria coll'occupatione delle piazze, che faceuano in di lei pregiuditio, hauendo nell'iſteſſa fortezza di Filisburg gl' Imperatori per il capitolato coll' Elettore ſempre hauta parte nel preſidio mantenutoui, e bēche con ſimili efficacie i Nuntij Apoſtolici non mancaſſero di diligenza, per ritardare, e diuertire le rotture trà queſte due Corone cō la mente in ciò del Pontefice molto ben preuedendo, che da queſte non poteuaſi promettere ſi alcun ſegnalato pregiuditio alla fede Cattolica, & all' Italia ancora, nella quale da certo ſe ſarebbero portate l'armi, nō furono però baſtanti colle loro interpoſitioni ad eſtinguer le fiamme dello ſdegno Franceſe, che minaccioſo preparauaſi alla vendetta con molte prouigioni militari, e da douero cominciaua à penſar alla guerra. Fin per tanto ſpedito di Francia nella Rhetia il Commiſſario Buglione con alcuna ſōma di denari per paga di quelle militie, e per far altri apparati per effettuare ſecretamente l'impreſa della Valtellina, & inuiaronſi iſtantemente à Pinarolo buona quantità di contanti, & alcun rinforzo di gente per cuſtodia di quella fortezza, e procuroſſi inſomma in ogni luogo ogni neceſſario alla moſſa dell' armi contro Potentato di tanta conſideratione.

Anno 1635

Nuntij Apſtolici s' affaticano per tener in pace le Corone.

Hora mentre per ogni parte minaccioſa la Francia preparauaſi alla guerra, e frequētauanſi le leuate di gente à piedi, et à cauallo ſenza nondimeno alcuna dichiaratione ancora del ſuo penſiero, l'Infante, che già entrato al gouerno della Fiandra trouauaſi ſcuoprendo inualidiſſimo l'argine delle buone ammonitioni del Pontefice, applicato al torrente delle pretenſioni dell' vna, e dell'altra Corona, per eſſerſi troppo ingolfate l' acque della diffidēza di tali Principi, per non perder tempo, e valendoſi dell' occaſione preſentatagli dall' intendimento d'alcuni habitanti, e dalla negligenza delle guardie poco ben da Frācеſi eſercitate penſò all'eſecutione dell'impreſa di Treueri, all'hora da preſidio Franceſe tenuta. Concertato però il modo di dar l' vltima mano al diſegno col Principe Tomaſo di Sauoia, il quale con carico di Gouernator dell' armi di Sua Maeſtà Cattolica in Fiandra teneuaſi in queſto tempo nel Lucemborgo, e col reſto de gli Officiali Auſtriaci di quel cōtorno fece paſſar il Conte di Fmdē à quella volta, e col fauore del tempo, della intelligenza, e delle trascurate guardie, che mai non aſpettarono accidente così inſolito, fu improuiſamente inueſtita, e ſuperata quella Città il venteſimo primo di Marzo, con prigionia dell'Elettore qual fu poi con buona ſcorta condotto à Bruſelles, e con morte, e captura d'alcuni altri ſoldati di eſſa guarnigione.

L'Infante s'applica all' impreſa di Treueri.

Treueri ſorpreſa dal Principe Tomaſo di Sauoia.

Elettor di Treueri prigione condotto à Bruſelles.

Queſt' acquiſto ancor che foſſe di qualche conſideratione per gl' intereſſi della Caſa d'Auſtria, così per l'auanzo di quella piazza, come per la perſona dell'Elettore la libertà del quale haurebbe ſempre comprato il ſuo voto nella Dieta Imperiale per la Coronatione del Rè d' Vngheria in Rè de i Romani, fu

Anno 1635

però da molti stimato discapito non picciolo, perche essendo questo vn colpo, che hauerebbe apertamente comunicata la grandezza Francese di gran possanza, e di grandissimi apparati militari pregna si ne preuedeuano ruine così grandi, che patito ne haurebbero non solo i propri sudditi, ma i vicini, e l'Europa ancora; e così à punto auuenne, perche hormai trouandosi il Rè di Francia oltre à queste palesi ingiurie bastanti à legitimar le cagioni di romper la pace poco sodisfatto delle attioni de' Ministri Spagnuoli, quali veniuano publicamente incolpati da Francesi d'hauer essi con molte speranze sollenato, e di vasti pensieri empiuto il Duca d'Orliens, & altri soggetti Francesi per suscitar con questo mezo le turbulenze ciuili dalle quale non poteuano riceuer più sicura diuersione, e fatte altre operationi ancora poco profittreuoli à quel Regno, e scoprēdo finalmēte, che potessi ben ritardare, ma non euitare le rotture, perche gli Spagnuoli mai non haurebbero tolerati gli acquisti de Frācesi fatti senza hauer sfodrata la spada gli si fossero cōseruati in pace, senza hauer prima essi procuratane la redeintegratione coll' armi, così ricercando il debito, che tengono à chi per cagion loro ne furono dispossessati; come per non complir all'interesse del loro Dominio, che i Frācesi maggiormēte s'aggrandissero, e si fossero cōcentrati più stretti a' loro confini, onde hauessero à star in continuo sospetto della loro vicinanza, e sicuri di hauer sempre questo contrapeso alla bilacia della loro grādezza, mentre di già sotto nome di buoni vicini haueuano occupato quello, che dalle sue armi tenenasi per conseruatione di popoli Cattolici alla sua Regia protettione ricorsi. Terminarono non permetter, che più queste hostilità senza risentimento s'auanzassero. Conclusa per tanto, e risolutane la guerra, fece passarne l'intimatione all'Infante, che contenena vna aperta rottura, nō se gli restituendo subito Treueri, e l'Elettore prigione, il tutor del qual annontio non fu da Sua Regal Altezza ascoltato. Fu non meno incontinente incaricato il Duca Henrico di Roano qual con vn grosso di gente nel contorno di Ramberuille nella Lorena stauasene alla calata nell'Alsatia per trouarsi prōto all'imprese, che comandatagli si fosse. Al Duca di Criqui di ritorno della sua Ambasciaria di Roma, e dichiarato Luogotenēte Generale dell'armi Frācesi in Italia fu cōmessa la leuata di dieci milla fanti, e due milla caualli nel Delfinato, e nella Bressa, e di star desto ad ogn'ordine di S. M. per scender in Piemonte. Furono à Casale spediti due milla fanti Francesi. A Pinarolo inuiate molte prouigioni militari. A i popoli della Pragella, ch'è vna Valle di quà dal Mōte Genenra, e dalla quale ne sortisse il Chison fiume, che fenduta la Val di Perosa si ricoura nel Pò vicino à Villafranca, fu dato ordine d'agenolar la strada di certi passi in quelle montagne, per far adito al transito della soldatesca, che da Lione, e da Granoble si douessero far passar in Italia senza diuertirla dalli Stati di S. M. Christianissima, e toglier il passaggio ordinario della Sauoia. Il Sig. di Belliure soggetto di molta stima, resto dichiarato Ambasciator straordinario à tutti i Principi, e Potentati d'Italia. E perche il Duca di Parma sēpre più disgustato de i Ministri Spagnuoli passana con buonissima intelligēza con Francesi, furono spediti alla sfilata diuerse compagnie di soldatesca verso Parma, con vna rimessa fatta dal Rè di buona somma di contanti à quell'Altezza per la leuata di nuoue truppe, e per l'assoldamento d'vn corpo d'esercito

Francesi cōmossi per la presa di Treueri.

Intimatione fatta da Francesi all'Infante nō accettata.

Francesi dichiarano la guerra.

Roano comanda à passar in Alsatia.

Criqui fà leuata di gēte per calar in Piemōte.

Gēte, e prouigioni mādate da i Francesi à Pinarolo, & à Casale

Passo della valle di Pragella.

nel

nel suo Stato, del quale pensauano i Francesi valersene per l' attacco da quest'altra parte con lo spalleggio d' altri Principi ancora loro amici, dello Stato di Milano all' assalto, che datoli hauessero essi per il Monferrato, il che se tale hauesse hauto l'effetto qual prudentemente fu concertato, e se pronta esecutione hauessero trouata gli auisi di S. M. dubbio non vi era, che Spagnuoli non arrischiassero lo Stato di Milano, in quel tempo assai indebolito di gente necessaria alla sua difesa, che per ciò licentiati gli Inuasciatori diensi l' vna, e l' altra parte con diligenza à gli apparecchi della guerra.

Anno 1635

Signor di Bellfiure Ambasciator straordinario à i Principi d'Italia.

Questa dichiaratione de i Francesi capitata alla Corte Cesarea, non ancora libera dalla febre, presa ne i disordini passati, alterò il polso di questo braccio, e portò nõ poca commotione à quelle speranze, che già si trouauano dalli nuoui incontri felicemente passati contro Suezzesi in buona parte confortate; per lo che temendo d' alcun nuouo pregiuditio, con solertia conuocati à consiglio i più prudenti, e in quello ben esaminate si le materie più concernenti al mantenimento del Corpo dell' Imperio, fu conosciuto, come le discordie con Principi Protestanti erano le repletioni, che teneuanlo languente; poiche l' armi ne i propri Stati occupate, grauemente indebolita rendeuano la Frontiera della Germania, & abbassauano gli alti fondamenti, da gli Spagnuoli, sopra la Potenza dell' Imperatore fabricati. Restò però concluso, che con ogni auedutà diligẽza si procurasse l' aggiustamento, col quale haurebbesi adequato il rimedio opportuno à questo male, non trouandosi le proprie forze diuertite in altre parti dalle hostilità de i Prencipi dell' Imperio. Di nuouo dunque fu inuitato l' Elettore di Sassonia al trattato della pace, che gli fu proposta, & accompagnata dalli più dolci partiti, che seppero trouarsi sopra la carta della necessità. Andò il Baron Curtz à Praga, per trattar con li deputati dell' Elettore, i quali benche prima con qualche difficoltà si poterono persuadere à quiui venirsene; fu però finalmente accordato, e veniromni, dove furono spiegate le pretensioni dell' Elettore, e le proposte de' Cesarei. Si trouaua il Sassone fatto hormai diffidente de i Ministri Suezzesi, per le cause accennate, e di più essendosi grandemente ingelosito della dichiaratione de i Francesi, la grandezza de' quali viue odiosa presso à i Tedeschi; e temendo, che coll' assistenza, e fomento di quel Rè il Duca Bernardo di Vaimar, e gli Suezzesi potessero venir in eccesso tale di possanza, che esso in fine non ardisse rispondere alle pretensioni del detto Vaimar, che poteua sfodrar sopra quell' Elettorato, come patrimonio altre volte de i suoi maggiori. Aggiongeuasi, che non cõplendo à i Principi dell' Imperio la depressione de gli Austriaci, per l' essaltatione d' altri stranieri, non era ne anco buona massima l' aggrãdir gli amici, per diuenir poscia della grãdezza loro gelosi nõ meno della potenza eccessiua dell' Imperatore. E conosciutosi in istato di poter comprare l' accommodatione con Cesare à miglior prezzo di prima, mostrossi in quest' vltimo trattato assai più inclinarsi alla pace, che non fe ne i maneggi andati.

Del che auuedutisene i Ministri Imperiali, e premendo sopra la conclusione, furono segnati i Capitoli, e ripresa la primiera intelligenza con quel Principe, con applauso, e contento di tutti quei popoli, fino all'hora molto naufragati nella guerra. I Capitoli della qual accommodatione conteneuano, che restando libero l' esercitio della Religione, fuori che ne gli Stati hereditarij di

Rimessa di denari mandata da Francia al Duca di Parma.

Consulta fatta da gli Imperiali per i motiui della Irãcia.

Pace tratta con Sassonia.

Barone di Curtz in Praga tratta con li Deputati di Sassonia.

Duca di Sassonia diffidente de i Ministri Suezzesi.

Pace conclusa trà Cesarei, e Sassonia.

Capitoli della pace trà l' Imperatore, e Sassonia.

Anno 1635

Sua Maestà Cesarea, era concesso all' Elettore il pacifico possesso per cinquanta anni ancora de i beni, ch'egli della Chiesa possiede: fornito il qual tempo douessero queste differenze per Giustitia ciuile, e non per armi terminarsi. Che 3. pezze nel Vescouato di Magdeborg restino à dispositione sua, e che il Principe suo figliuolo sia Amministrator di detto Magdeborg, e goder possa il Principato di Lutzenitz. Che di tutto l'Imperio debbasi cauar denaro honesto per la sodisfattione della Corona di Suetia, mentre vorrà accettar questa pace; e che debbasi stessamente sodisfare quelli, che rinonciassero ciò, che loro è stato donato. E quelli, che non volessero accõsentire à questa pace, siano sforzati dall' Imperator solo, senza interesse dell' Elettore. E che ogn'vno così de i Principi Cattolici, come de i Protestanti sia ne i suoi Stati rimesso.

Augusta si rende à' Cesarei, e sue capitulationi.

Trouauasi in questo tempo Augusta, per l'absenza dell'armi Suezzesi, e per l'occupatione de' passi fatta da gl' Imperiali, à strettissimo partito di viueri, così che giornalmente molti perissano dalla fame, e disperandosi homai nel soccorso, per trouarsi le forze de i Protestanti lontane, e non poco indebolite dalle passate sciagure, indotto quel Senato dalla necessità, terminò di ricorrere alla clemenza di Cesare. E benche grauemẽte offesa hauesse Sua Maestà, e l'istesso Elettor di Baniera in modo tale, che doue nõ haurebbe trouato perdono appresso ad altri Principi, lo trouò appresso questi, la cui bontà fu sempre di singolar esempio verso quelli, che l'hanno rinerita, & implorata: furono riceuuti dal Rè d'Vngheria in Stucart i loro Deputati con grate dimostrationi, e le loro pretese aggiustate dopo alcuni giorni di trattatione, restando loro permesso l' esercitio della Religione Augustana, e condannata all' esborsar cinquanta milla talleri al Serenissimo di Baniera, in virtù del che il ventesimo ottauo di Marzo n'vscirono venti Compagnie de Suezzesi, che furono conuogliati fino ad Erfurt, e furono introdotti mille, e cinquecento fanti Imperiali, sotto il gouerno del Conte Fucari.

Co: Fucari in Augusta.

Roano in Alsatia occupa Ruffach.

Era trà tanto calato nell' Alsatia dalla Lorena il Duca di Roano, oue à viua forza occupò Ruffach; quando il Commissario Buglione, che teneua secreto ordine di passar insieme col Signor di Landè, allhora Ambasciatore, e Gouernator dell'armi Francesi nella Rhetia all'impresa della Valtellina, ricercandosi per questa esecutione non solo secretezza, ma anco operationi talmente circospette, che niente insospettissero gli Spagnuoli, i quali come più vicini hauerebbero potuto preuenire il colpo, et occupar prima, che i Frãcesi i passi di essa Valle, ordinò la rassegna della gente à S. Madem, Terricciuola nella Valle Agnedina, per valersi di questa occasione, così perche i Grigioni allettati dalle paghe si trouassero colle loro Compagnie più numerose, come per coprire sotto questo pretesto il sospetto, che porger potesse l'vnione di queste genti. Raccolte però le genti al luogo della rassegna, ch'erano trè Reggimenti Grigioni, sotto i Colonnelli Vlisse Salice, il Caualier Prucher, e'l Baron di Seluesteim, e trè Francesi de i Colonnelli Leches, Landè, e Ciamble, con due Compagnie di caualleria del Sig. della Villetta, e Michè, e'l Commissario, e l'Ambasciator improuisamente spiegate le Patenti à detti Capitani, e gli ordini del Rè di Francia, con molto contento de' soldati homai desiderosi di sortir di sì angusti quartieri, presero la marchia verso la montagna Spluga, e si condussero à Chiauena, doue se-

Sig. di Landè, e suo disegno per calare in Valtellina con Grigioni.

Francesi in Valtellina.

ne senza contesa resi patroni, s'auanzarono poi alla Riua, e passato il Sasso Corbe, ch'è vno scoglio sotto alla montagna, e'l Lago, per doue deue passar chi di lì per la via di terra vuol penetrare nella Valle, molto stretto, e difficile à superarsi, quando l'auesse difensori, si condussero à Traona senza intoppo; perche trouandosi lo Stato di Milano sprouisto della necessaria gente per lo suo mantenimento, hauena da pensare alla difesa, e non all'attacco altrui. E perche i disegni Francesi erano di serrar i passi à quello Stato in modo, che possibili non gli fossero i soccorsi dell'Imperatore per il Tirolo, gli aiuti del quale erano di grandissimo fomento à i Spagnuoli in Lombardia, tal che attaccatolo douesse caderli in mano, arriuoui il ventesimo quarto d'Aprile il Duca di Roano con due reggimenti Suizzari sotto il comando delli Colonnelli Smide Stainor, e sei de i Francesi de i Colonnelli Montesin, Fridelieta, Cerny, Vandes, Canesin, Conte della Serra, e di Collà, e cinque compagnie di caualli de i Signori Baron di Sant'Andrea, Baron di Giu, Canigliac, Villarona, e Roccacerniera, il quale si fece patrone del resto della Valle. E quantunque gli habitanti colle lagrime videro questi nuoui hospiti, e che per lo interesse loro piu giouato hauesse il Dominio Spagnuolo per hauer libero il comercio colla Germania, e con lo Stato di Milano, furono nondimeno sforzati ad osseruar quelle leggi, che dal vincitore furono loro prescritte. Giace la Valtellina situata trà montagne altissime, che da vna parte, e dall'altra costeggiandola, viene à restar trà quelle vna pianura larga vn miglio in circa, irrigata dall'Ada, che per lo mezo la fende, piena di terre, e ville da numeroso popolo habitate, e copiosa d'ogni sorte di frutti della terra, di modo che restando quelle montagne da vna parte, e dall'altra vestite di vigne, da quali se ne cana pretiosissimo vino, rappresenta questa vn bellissimo teatro; confina collo Stato di Milano, co'l Dominio Veneto, coll'Arciduca del Tirolo, e colla Rhetia, e non hà l'Italia piu bella Valle.

Anno 1635

Roano in Valtellina. S'impadronisce di tutta la Valle.

Descrittione della Valtellina.

Non poco all'improuiso apparir de i Francesi, e Grigioni nella Valtellina restarono confusi i Ministri Spagnuoli nello Stato di Milano, oue trouauansi sprouisti del necessario alla difesa. Il Cardinal Albornoz allhora reggente in quel gouerno intrepido resistendo alle pinture di tali nouelle, fattone volare i raggualgli in Spagna all'espediente, che in emergenza tale prender si douesse, con diligenza applicossi a praticare le difficoltà nell'ouiar à i Francesi hormai fatti patroni della Riua, e de gli altri passi l'ingresso nella Valtellina, stimò giouenole, che per allhora inuigilandosi alla sola conseruatione della frontiera dello Stato si sollecitassero i soccorsi di Spagna, di Napoli, e di Germania, con quali poscia ridotte le facende dello Stato à buon termine si potesse all'impresa riputata piu opportuna riuogliersi. Venne per tanto fatta nuoua descrittione di tutti gli habili à vestir l'armi, pigliandosi vna minuta di ciascuno da gli anni 18 sino à cinquanta per farne in ogni occorrenza di questi scielta, & applicarli alla difesa di quei luoghi, oue il bisogno li addimandasse. Restiste le militie dello Stato di ordinanze, e dal corpo di esse, che può formontar à diciotto mille fanti in circa, estrattone alcuni migliaia furono ripartiti ne i posti piu riguardeuoli. Furono il Signor Don Carlo Colombo, e'l Sargente maggiore Molina incontinente spediti alla frontiera su'l Comasco con dieci cõpagnie

Cardinal Albornoz alla difesa di Milano, e sue prouigioni.

Anno 1635

gnie de fanti, e dietro quelli alla sopraintendenza di quei confini restò dichiarato il Conte Serbellone; il quale con altre vndici compagnie de fanti del terzo del Guasco, e cinque di caualleria con diligenza prese posto à man sinistra del lago dirimpetto al forte Fuentes, e si fortificò nel sito della Francesca, per impedir ogni inuasione dell'inimico sopra le terre del Comasco in quel lato. Si dierono patenti per assoldarsi gente in ogni parte. All' Ambasciator Casati à Lucerna Residente per S. M. Cattolica si spedirono alcuni migliaia di contanti per far leuata di quattro milla Suizzari. Il Maggiordhuomo del Sig. D. Antonio di Sermiento passò à Firenze per dar parte a quell' Altezza delle nouità successe, e richiedergli il terzo, che tien obbligo dare per difesa dello Stato di Milano in virtù dell'accordato di Siena. La Città di Milano prõtamente contò in quella occasione cinquãta milla scudi. E perche gli Spagnuoli saggia, e accuratamente preuedeuano come i Francesi allestiti nel Delfinato sarebbero di sicuro scesi in Piemonte, e di là in Monferrato per anco attaccar da quella parte il Milanese, coll' intrepido del loro animo sempre reggendosi oltre alle continue prouigioni di guerra, e fortificationi accresciute à Nouara, Mortara, Alessandria, et altre fortezze alla frontiera stimarono far vna toccata à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia per veder se quale fu il Padre era egli pur anco disposto à seguer la fortuna di Spagna, e conoscendosi apertamente, che à quell' Altezza per ragione di Stato non compliua lo annidarsi di Francesi nella Lombardia ben sicuro, che nel mezo di questi non haurebbe goduta quell' autorità, e quel rispetto, che à Lui riputato portinaro d'Italia, e l' vna, e l' altra Corona portauano; onde l' instanze furono efficaci, e ripiene di promesse, e di speranze. Ma il Duca, che dopo la riputatione di Pinarolo conosceuasi molto deteriorato di quelle prerogatiue, che mentre assoluto patrone del Marchesato di Saluzzo appresso queste Maestà possedeua, ne trouandosi gẽte basteuole à ripararsi dall'inuasione Francese, ne meno potendolo assister l' armi Spagnuole di gran lunga scemate di numero, e deboli, contenero le risposte ambiguità, e quali sogliono cader di bocca à i Principi nell'occasioni, che simili à queste segli appongono, benche però il concetto s'estendesse all'opinione, ch'egli secreta, & astutamente intendendosi colli Spagnuoli loro hauesse promesso di render sodisfatto ben si il Re di Francia delle richieste, che saceuagli: ma temporeggiando, e valendosi dell'occasione abbracciar poscia quei partiti, che à suoi interessi compliuano, e non sarebbero à i Spagnuoli riusciti discari. Furono per tanto le risposte apparentemente honestate da degni protesti, da quali non affatto disgustati rimasono gli Spagnuoli, ne intieramente sodisfatti i Francesi; in somma non mancossi dalla prudenza de i Ministri di Spagna di quella vigilanza, che ad imminenze simili si richiede.

Don Carlo Colombo, e'l Molina alle frõtiere del Comasco.

Preparamẽti per lo Stato di Milano.

Instãze fatte dagli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Risposte del Duca di Sauoia.

All'incontro Roano sfodrando i colpi della sua cautezza diedesi à fortificarsi, presidiò la Riua, tirò vn trincerone da Prouegio à Coscio terricciole vna di qua, e l'altra di là dall'Ada, col quale chiudendo l'imboccatura della Valle pretendeua con questo assicurarsi da tentativi de gli Spagnuoli in quella parte, perche premeuagli la strada da Chiauenna nella Valtellina per la via del Sasso Corbo sottoposta alla vista, & anco al cannone del forte Fuentes risolse d'Aggiustar vn sentiere sopra la schiena della montagna di S. Guilliano al cui effetto

Roano si fortifica in Valtellina.

effetto postovi ducento guastatori, non ne sortì poscia il desiderato intento, e felicemente in tanto proseguendo nell' auanzamento senza contesa si rese libero possessore di tutta la Valle, one perche egli si propose di far lungo soggiorno diesi in oltre all' assicurarsi della Rocca di Feria, e del castello di Codera. Anno 1635

In questi riuolgimenti di facende giunto à Torino il Sig. di Belliure, & esposta la sua Ambasciata al Duca, non fu poca la commotione, che presero gli animi di Sua Altezza, e de' suoi Ministri, perche da vna parte scorgendosi il precipitio in cui andauasi à stranolger lo Stato, riflettendosi le proposte del Rè per conseguenza molto circospetti nel maneggiarsi colli Francesi deueuasi proceder, e dall'altra chinandosi à' loro voleri era duro alla digestione di buona politica il fomentar la propria ruina, e tirarsi la soggettione addosso; perche quelli fatti liberi patroni dello Stato di Milano, non vi è dubbio, che sminuita l' autorità de' Duchi di Sauoia, e nel seno delle forze Francesi condotti non più in quella estimatione, che trà due dimorando si sarebbero tenuti, anzi come soggetti da quella Corona trattati restarebbero. Per lo che perplesso il Duca, e non meno confuso il di Lui consiglio risolse per niun modo irritar l'armi soprastanti; ma legittimando le ragioni con degne inscuse conseruarsi nell' amicitia Francese, e non abdicarsi totalmente dalla Spagnuola, poiche giouando sopra modo a men potenti il tempo, poteua da quello sperar alcun ripiego profittenole, ch'allhora l'intraprender'o riuscimagli pericoloso. Tanto più adherriuano i Piamontesi a tal consiglio quāto che iscorgeuano molto dura l'impresa dello Stato di Milano; poiche quando anco il Duca con Francesi sforzatamente congiontosi fosse, e apparentemente seguito il loro partito, ad ogni modo, non compiendo a' Potentati Italiani, ne meno a gli Suizzari, e Grigioni, che quello Stato nelle mani de' Francesi dimori, discoprirnasi, che quando le facende de gli Spagnuoli fossero giunte vicine alla caduta, haurebbero essi concordemente somministrati quei mezzi, che à conseruar le fortezze dalle mani Francesi più conuenenoli conosciuti hauessero. Furono per tanto le risposte del Duca all' Ambasciator Generali con dimostranza di neutralità, benche ciò poi come a suo luogo dirassi, non gli andò fauoreuole; perciò per inuigilar alla sicurezza del proprio Dominio subito accrebbe i reggimenti della sua soldatesca di otto compagnie ciascuno. Deliberò la leuata di due mille Suizzari, e diesi alle prouigioni opportuni all' emergenze presenti. E perche non passassero questi maneggi senza saputa del Pontefice il quale d'interessarlo nella sua protettione pretendeua conoscendosi delle interpositioni di sua Beatitudine bisognoso, per moderar gli sdegni, che ne' Francesi hauessero dalle sue operationi potuto riaccendersi, spedì a Roma il Conte Francesco Cansciani per dar parte à Sua Santità del tutto, e pregarlo ad interporsi per la consecutione della da esso Duca neutralità desiderata.

Perplesità del Duca di Sauoia nel sodisfare à i Francesi.

Interessi, perche lo Stato di Milano non cada in mano de' Francesi.

Risposte del Duca di Sauoia, e sue prouisioni.

Ricorso di Sauoia al Pontefice.

Si trouaua in questi tempi il Duca di Vaimar per la infelicità de' suoi successi assai discreditato appresso a' Principi di Germania confederati colla Corona di Suetia, de quali non applaudeuasi alle precipitose attioni del suo troppo generoso animo; per lo che vedendo esso via più sempre mancargli le contributioni del paese, il Duca di Sassonia essersi accordato coll'Imperatore, e molte terre franche hauer voltato mantello, onde non conoscena più modo da mā-

tenere

Anno 1635

tenere il suo essercito senza l'assistenza, & aiuto di Potentato grande, trouandosi gli stati, da quali cauaua il denaro, e viueri per lo sostento delle sue genti, di già la maggior parte nelle mani de gli Austriaci, e'l paese nel quale stauasi à quartiere totalmente spopolato, impouerito, e consonto, e che i suoi soldati cacciati da patimenti fugiuano alle insegne che s'inalborauano di ogni natione per lo Rè di Francia, il quale preuedendo la insussistenza delle compagnie Tedesche nel seruigio di Suetia ò per il mancamento di contributione, come del soldo conuertito da Capi Suezzesi à prò particolare, e temendo, che dallo sbandamento di questi maggiormente si rinforzasse l'essercito Cesareo, vittorioso, e composto della medesima natione, hauena preso partito di far alcune leuate di gente straniera, così per questo scopo, come ancora per affettionarsi gli Protestanti, i quali correndo al suo seruigio oltre all'aggrandir la sua temuta potenza nō poco rileuata, la debolezza de gl'essercitti stranieri, all'interesse de' Francesi. Da queste cagioni però mosso il sudetto Vaimar terminò di configgere alla protettione Francese, da i ministri della qual Corona ricercato, e persuaso era à toglier stipendio, & obligarsi colle sue truppe al soldo di quella Corona.

Stato di Vaimar.

I Francesi preuedendo, che senza la diuersione dell'armi dell'Imperio, che erano numerose, e veterane, la mole de' loro disegni staua fondata sopra debil base, e che questa diuisione delle forze Alemanne era il vero piede sopra di cui potenasi reggere il corpo de' loro pensieri, haueuano procurata la dipendenza del sudetto Principe, come suggetto bravo, amato dalla soldatesca, e Capitano di gran esperienza, & in questi tempi in grandissima estimatione, e concetto, come similmente del Landgravio d'Hassia pur Principe spiritoso, e di non minor stima appresso il partito de' Protestanti, & appresso ancora dell'Elettore di Sassonia col suono di vaste promesse, le quali non essendo cibi, che per stomachi infermi fu il tentativo con questo più tosto nociuo alla salute della Francia, che salubre; perche ciò si conside rò per vna delle cause principali, la quale indusse quell'Elettore alla riconcilianza con Cesare, hauendo pur troppo esso conosciuto, che la protettione de' Principi maggiori altro non è, che vn hamo, che pesca quella libertà, che fugge dalle reti della dominatione altrui, com'egli molto ben haueua prouato sin quando ricouerossi sotto all'amicitia del Rè di Suetia, la quale finalmente fecelo tanto geloso, che più non come confederato ma quasi soggetto douena obbedire à' consigli de' Suezzesi.

Vaimar, e Landgravio d'Hassia fomentati al partito di Francia.

Duca di Sassonia fomentato da Francesi s'accosta al partito Cesareo.

Il Gran Cancellier Oxestern hauendo similmente colla sua prudenza ben ponderato, che ogni più lungo soggiorno nel circolo del Rheno riusciua dannoso al bisogno, che teneuano della sua assistenza le piazze su l'Elbis, & l'Oder facili certamente ad esser inuestite dall'armi di Sassonia vnite à quelle dell'Imperatore, come anco per la Dieta, che douenasi tenere in Hoband per la nouua tregua, pace, ò guerra con Polacchi, leuandosi da Magonza risolse passar in Pomerania per prouedere al bisogno di quelle Prouincie ancora dall'armi Suezzesi tenute, e di maggior lor interesse, che quelle oue si trouauano cadute con priuilegi troppo abbondanti sotto alla protettione delle loro armi, auedendosi molto bene, che non era più possibile à' Suezzesi di mantenersi sopra il Rheno da vna parte incalzati dal ferro de gl'Imperiali, e dall'altra sollecitati dalle richieste, e persuasioni de' Francesi, i quali conoscendoli poueri di gente, di de-

Oxestern da Magonza và in Pomerania.

di denaro, e del modo da poter più sussister, invesligauangli à darsi sotto alla loro protettione, per così tirarsi in mano le piazze da essi ancora possesse per quei contorni. Prese perciò la sua strada per la Francia, donde d'ordine Regio fu molto ben trattato, e riceuuto con estraordinaria cortesia, e imbarcatosi poi sopra le Naui Hollandesi nel porto di Calez, felicemente sbarcò in Hollanda, e d'indi doppo varij negotiati con quei stati peruenne al fine del suo viaggio.

Anno 1635

Oxestern verso Francia arriua in Hollanda, in Francia. Norimberg angustiata de' viueri.

La Città di Norimberg seguace ancora del partito della Lega Euangelica (così si chiamano i Protestanti) ridotta in tal necessità de viueri, che vn pane pagauasi sin vn tollero, e de' negotij, che sono le basi della sua sussistenza, essendo popolatissima, e viuendo sopra l'arti, e'l negotio delle mercantie; e vedendosi abbandonata dalle speranze fondate sopra l'armi di Suetia, e Principi collegati, imitata non meno dall'esempio di Ratisbona, Augusta, & altre, che trouarono più clemenza appresso del vincitore, che del vinto: poiche Cesare finalmente aueduto si come li medicamenti violenti non operauano contro i male incancherito dall'ostinatione de' popoli in non perder la libertà della conscienza hauenani portato il douuto rimedio, cioè cõcessione di detta libertà, e de' loro priuilegi, il che fu il vero antidoto per abolir l'odio, e risuegliar l'amore de' popoli, s'accordò anch'essa, e più le giouò questa risolutione di riconciliarsi coll'Imperare, che lo perseuerar nell'amicitia de' Suezzesi, da quali in fine altro non haueua riceuuto, che vna conseruatione ruinosa, che tale forsi non haurebbe prouata, se conseruata s'hauesse nella douuta diuotione coll'Imperatore.

S'accorda coll'Imperatore.

Stauano in simili confusioni gli Suezzesi, quando gl'Imperiali fatti più arditi da gli acquisti, ch'vn dietro all'altro andauano con felicità faceudo, e nell'Alsatia, e nella Borgogna ingrossati, presero espeditẽte di tentar alcun progresso, col quale potessero render sodisfatto il Duca di Lorena, & auantaggiarsi in quel circonuicino, e perche Montebelgard, che giace a' confini dell'Alsatia, della Borgogna, Lorena, & Heluetia, e doue fortificati i Francesi se ne stauano, pareua loro Piazza molto conueneuole a' loro interessi, per aprirsi l'ingresso nella Lorena, ammassate però le genti verso Brisach, e nella Borgogna portaronsi a tale espugnatione, contro la quale drizzato il cannone, e fulminandola era per cedersi loro, se il Mareschiallo della Forza a tal auuiso destatosi, e con prestezza accorsoui ritrouata non hauesse così la fortuna propitia, che azzuffatosi colli Austriaci appresso di Luder dopo grossa fattione preualendo non hauesse battuti i regimenti di Rinoch, del Vert, e di Merci primi Capi di quell'essercito. Onde da gl'Imperiali di peggio dubitandosi, quando continuar nell'impresa hauessero preteso, sbrigatosi all'improuiso da quell'assedio, ritiraronsi parte nella Borgogna, e parte sotto il Vert nell'Alsatia, più tosto per inuigilare la difesa di tal Prouincia, che tentar l'inuasione delle Terre guadate dall'armi Francesi.

Imperiali tẽtano l'impresa di Mõtebelgard.

Reggimẽti Imperiali rotti dal Mareschiallo della Forza si ritirano da Montebelgard.

Come questi progressi de gli Austriaci con molto applauso erano intesi nella Corte di Viena, e per ogni altro luogo dello Stato Cesarco, così con non minor dispiacere fu riceuuta la nuoua disfesa de' Francesi nella Valtellina, dalla quale furono in buona parte annichilati i loro disegni, e portata non poca perturbanza al popolo dello Stato di Milano; perche quello sprouisto delle

Anno 1635

gēti, e delle prouigioni necessarie per la sua difesa, ò potendo in vn subito esser'assalito dalle prōte forze de' Frācesi, quali se cio hauessero eseguito cō effetti come minacciarono con le parole, non è dubio, che in euidentissimo pericolo stauasi tutto quel Ducato, il quale restando priuo del soccorso della Germania suo principal sostegno, e di Napoli, e di Spagna, non si potendo così in vn tratto cauar quei rinforzi, concessi dalla sola comodità del tempo per la loro lontanenza, veniua à restare vn corpo infermo. Fu però da Milano spedito il Sig. Antonio Porres in Ispruch, per sollecitar la calata degli Alemanni al soccorso della Valtellina. Il Tirolo, benche non poco atterrito da quella vicinanza de' Frācesi, cominciò à far risonare le sue Montagne di tamburi, gli habitanti accorsero a' confini, tagliando le strade, barricandole con grossi legni, coprirsi con Trincere, e si posero alla difesa de' loro passi con quella diligenza, che loro concesse la brevità del tempo. Diessi dopo dalla Serenissima Arciduchessa ordine al Fornemonte Sargente Mᵉ Generale di Battaglia, che trouauasi colle sue genti aquartierato nella Suevia, vicino di Chemptem, perche passasse il Mōre di Santa Maria, non solo à porre in sicuro il Tirolo, ma riprendergli occupati Posti da' Francesi, e scacciandoli dalla Valtellina, soccorrer lo Stato di Milano, à cui vnironsi anco mille fanti, assoldati dall' Ambasciator di Spagna. S'auanzò sollecito il Fornemonte con quattro milla fanti, e quatrocento caualli al passo di Santa Maria, ch' è vn Colle stretto tra altissimi monti, à i confini del Tirolo, e di detta Valle, difficile da passarsi, e di là poi alli Bagni del Bormio, che per è vn altro transito stretto, nel quale teneuasi il Colonnello Prucher con quattrocento fanti, & attaccato quel Posto con molta ardenza, ben tosto fece impressione tale, che se bene da' Grigioni fu valorosamente contrastato, e venissevi anco in soccorso il Reggimento del Signor di Landè, e due compagnie di Caualli, conoscendo tutta via il Prucher esser il luogo debole, per resistere al grosso de gli Alemanni, che s'auanzauano, e temendo d' esser tagliato fuori, terminò abbandonarlo, e ritirarsi à Bormio, come seguì, con perdita di circa sessanta de suoi soldati, e di là poi, per la difficoltà non tenne à poter anco mantenere quel posto contro forze tante de gl' Imperiali, tenendosi sempre à mano stanca dell' Ada, passò il Tridolf, fiume che esce di Valfurba, e ricouerossi à Tirano, Terra delle maggiori di detta Valle di quà dall' Ada, dirimpetto alla Valle di Puschiano, sboccati nella Valtellina alla Madonna, & iui dato rispiro alla gente assai affaticata, non si conoscendo il Landè così forte, che soffic cute fosse per far testa à gl' Imperiali, per trouarsi la maggior parte de' Francesi nel Contado di Chiauena co'l Duca di Roano, prese partito di cacciarsi nella Valle di Puschiano, & iui aspettare il socorso dal Roano. Il Fornemonte valendosi della congiuntura, che gli porgeua la ritirata de' Francesi, s'auanzò verso Tirano, e non trouato alcun' incontro, passò à Brus, e di là fece si vedere sino al Laghetto di Puschiano, di donde per' anche sloggiati i Francesi, ritiraronsi verso il Contado di Chiauena. E perche temeua non venisse Roano in soccorso de i suoi, scrisse al Serbellone, che alla frontiera del Comasco dimorana, che valendosi dell'occasione propitia, si spingesse contro i Posti de' Francesi in quella banda, per diuertir il Roano dal soccorso, che poteua portare à questa altra parte; ma non hauendo il Fornemonte nelle sue lettere complita con li douuti titoli

Per la calata de' Francesi nella Valtellina in che termine lo Stato di Milano.

Tirolo postosi in difesa contro i Francesi.

Ordine del la Serenissᵃ d'Ispruch al Fornemōte

Il Fornemō re al passo di S. Maria.

Bagni di Bormio.

Prucher abbandona il passo di Bormio.

Ada fiume.

Tridolf fiume.

Landè si ritira nella Valle di Puschiano.

Fornemōte scriue al Serbellone, ma non è sodisfatto, e perche.

tolì col Serbellone, come fu fama, e perciò cominciando à bollire alcun disgusto trà essi, il Fornemonte mal sodisfatto, si ritirò per la Valle di Pedenazza in quella di Leon, e lasciata in la sua gente, andò à Croren, Terra nella Valle di Venesta. Anno 1635

Valle di Pedenazza.

Croren nella Valle di Venesta.

Roano in questo mentre hauuto auiso dalle spie de gli andamenti de gli Austriaci, leuatosi il 12. di Luglio dal Contado di Chiauena, co'l maggior numero di gente, che senza l'abbandono de' posti più importanti potè ritenire con prestezza, & all'improuiso s'auuanzò nella Valle di Leon, oue stauano i Tedeschi immersi nelle commodità de' quartieri, lontani d'ogni tema de' nemici, e quelli attaccati con la solita furia Francese, non si trouando essi seco il loro Generale, & inaspettatamente inuestiti, dopo alcuna difesa confusamente esercitata, valendosi del beneficio del sito, che loro porgeua vn fiumicello precipitoso, che da quei monti sgorga, preser la fuga, nella quale non potendo osseruar tutto il debito ordine, perderono trè mori, e prigioni circa settecento fanti. Fornita questa fattione, vedendo Roano, come per mancamento di viueri non era uì modo da trattenersi in quella Valle, tornò à Pischiano, e per rinfresco poi della gente, e per tentare la ricuperatione de i posti perduti a Bormio, se ne scese à Tirano.

Roano attacca all'improuiso i Tedeschi, e li rompe.

Tedeschi morti, e prigioni di Roano.

Resero gli auuisi di questa rotta non meno confusi gli Spagnuoli, di ciò, che fece la passata de i Monti di Criqui, con l'essercito Francese; perche da i chiusi passi a i soccorsi Alemanni per la Valtellina, da gli ripieni di gente di guerra Monferrato, e'l Piamonte ancora, dal Duca di Parma diffidente, e ripieno d'alti pensieri contro lo Stato di Milano, e dalla Republica di Venetia nella frontiera armata, probabilmẽte preueduano, che se in quelle angustie attaccati, che non più di otto milla fanti, e due milla caualli haueuano, correuano rischio di riceuer'alcuna gran percossa; nondimeno sauiamente essercitandosi, & in questo mentre riceuute alcune rimesse di reali di Spagna, e settecento caualli Napolitani, & altre fanterie sbarcate al Vado, parue che quei compressi, e trauagliati animi dell'imminente ruina alquanto si ristorassero.

Ma perche ogni loro sollieuo in queste emergenze dipendeua dal Duca di Sauoia, il quale, se dichiaratosi loro fauoreuole fosse, facilmente dal pericolo soprastante si sarebbero schermiti; perche i Francesi trouando il Duca contrario, perciò intenti prima all'assicurarsi delle Piazze del Piamonte, e la guerra in quello Stato maneggiandosi, & in questo mentre da ogni parte à gli Spagnuoli giongendo soccorsi, & assicurandosi con buone fortificationi i luoghi di maggior gelosia, haurebbero co'l beneficio di questo tempo non solo ridotti in stato di sicura difesa, ma buoni ancora al soccorrer'il Piamonte. Al che di più s'aggiungeua, che così tenendo l'armi discoste da i loro Stati, infruttosi sarebbono riusciti anche gli apparecchi del Duca di Parma, auuenga che non mai quell'Altezza haurebbesi hostilmente portato contro Spagnuoli, se più vicine prima l'armi Francesi a potergli prestar'il douuto soccorso non hauesse vedute.

Politica Spagnuola.

Raunatrono perciò di nuouo gli Spagnuoli le non ancora sbracciate pratiche de i negotiati col Duca di Sauoia, con l'intermezzo del Duca d'Alnito, e d'altri soggetti ancora, col quale si dolsero grandemente delle nouità commesse da i Francesi, contro il contenuto di Monsone, e di Ratisbona. Che perciò

Instanze de gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Anno 1635

à Sua Maestà Cattolica conueniua armarsi per la sua difesa; e persuasero Sua Altezza ad entrar seco in Lega per la commune sicurezza, e non potendo dichiararsi loro amico apertamente, star almeno neutrale, senza pregiudicare à gli Stati del loro Rè. Ma il Duca, che d'ogni intorno cinto trouauasi dall'armi Francesi, e che all'instanze fattegli dall'Ambasciator Beliure erasi aggionto anco l'istesso Criqui con nuoui partiti, di modo, che senza chiamarsi adosso lo sdegno di Sua Maestà Christianissima; e tirarsi in Casa l'armi de i Francesi, non poteua seguire i consigli de gli Spagnuoli, conuenne le sue risposte in vn mostrargli grandissimo dispiacere, di non vedersi in istato, nè in tempo di poter adherire alle instanze loro. Che la ragione di buon gouerno, e l'esperienza d'andati essempi gl'insegnaua à non tirarsi sopra vna guerra così grande, e pericolosa, e che però prima douea egli vedere le risolutioni del Pontefice, e de gli Potentati Italiani, ciascuno interessato ne i successi di questa guerra, e che non trouandosi in istato di poter di se stesso liberamente disporre, non potè non ratificare il Capitolato di Susa, e di Pinarolo, seguito con la Maestà Christianissima gli anni andati; ma nondimeno, che procurerebbe reggersi in maniera tale, che valesse à far conoscere la buona sua dispositione verso Sua Maestà Cattolica.

Risposte del Duca di Sauoia.

Criqui passa nel Mõferrato.

In tanto Criqui ottenuto dal Duca il passo per lo Piamonte, & ogni prouigione necessaria all'essercito, portossi auanti nel Monferrato. Onde d'ogni parte datosi all'armi nello Stato di Milano, furono in vn subito armate le militie del Paese in Lomellina oltre la Gogna. Alla Villata posto à i cõfini del Mõferrato furono inuiate 3. compagnie di fanti in presidio, e fecero in oltre gli Spagnuoli vn ponte di barche sulla Gogna per passar occorrendo ageuolmente la gente, verso il Monferrato in osseruatione de gli andamẽti Fracesi, i quali trattenendosi in negotiati con Sauoia, e Parma, instando, che cõgiũte l'armi ad vn medesimo tẽpo s'assalisse vnitamente lo Stato di Milano consumarono tante giornate, che da queste cauandone molto profitto gli Spagnuoli ripresero quel respiro, che valido poscia bastò opportunamente à conseruarli inuigoriti.

Collegati con la longhezza del trattare dãno tempo à Spagnuoli di difendersi.

Tante nouità de i Francesi ragguagliate alla Corte di Spagna commossero grauemente non solo l'animo del Rè, ma del Consiglio tutto, nondimeno però essendo proprio de i Sauij nelle auersità farsi scudo della prudẽza, quei Ministri con solertia s'applicarono all'espeditioni più giouenoli alla salute de i loro Stati. Furono per tanto con ogni immediate accuratezza per ogni parte assoldate molte compagnie di fanteria, e sollecitato l'imbarco digente, e di contanti per Milano. Sparsero voce, che il Rè medesimo passarebbe à Barcellona, per trouarsi più vicino all'assistenza de i suoi Stati, e che occorrendo condurebbesi anco in Italia, il concetto però era più tosto per consolatione de i popoli, che per altro pensero, che Spagnuoli, nè il Rè di questo tenessero. All'armata di trentadue Galere, e tredici Galioni, con altro barcareccio armato, che fu in Napoli ridotta venne imposto, che in vellegiando stasse pronta à portarsi ouc il bisogno inuitasse l'hauesse, se bene uscita da Napoli scorse borasca tale, che buona parte si ruppe, e dissipò; nondimeno ricouerati i legni à Porto Longone nell'Isole dell'Elba in pochi giorni venne del tutto ristorata. E perche si conobbe necessario al gouerno di Milano non più vn Cardinale, ma vn braue soldato, fu come

Preparamẽti fatti in Spagna per Italia.

Armata Spagnuola pare borasca in mare.

più

più habile eletto à tal carico il Marchese di Leganes, quegli, che passato in Fiandra coll' Infante immortalatosi nella battaglia di Norlinghem per nuouo ordine Regio era tornato in Spagna à ragguagliar il Rè delle facende di Fiandra, e di Germania. L'Imperatore ancora, che in queste conuulsioni, benche per le vittorie poco fà ottenute, e per la pace con Sassonia si trouasse vn' esercito atto non solo alla propria difesa, ma per altre imprese ancora nondimeno prouedendo, che dalle forze della Francia spalleggiati i Protestanti facilmente à i nuoui progressi si sarebbero portati, se per il suo Ambasciator à Roma buona richiesta à Sua Santità di denaro per condurre à fine la guerra cogli Eretici dall' ottenuto della quale non meno profitto ne riceueua la Santa Chiesa. Ma il Papa, à cui pareua, che la concessione della libertà di conscienza patteggiatasi dall' Imperatore colle terre Franche, e con Sassonia non corrispondesse a quel Zelo, che Cesare dimostraua verso la Cattolica Religione, restringendo le sue risposte a brevi concetti, sensati con maniere sagge, prorompendo, che non gueregiauasi perfettamente contro gli Eretici, poiche permetteuasi loro la libertà di conscienza. Insomma in ogni parte toccandosi i tasti non ommetteuansi le prouigioni conuenienti a riparar la corrente di sì gran guerra.

Anno 1635

Leganes destinato Gouernatore di Milano.

Ma sì come in questa parte cominciarono i progressi de i Francesi, non meno di ciò, che douean fare, verso la Fiandra stauano memori, poiche vnito nella Piccardia vn' esercito di venti milla soldati in circa sotto al comando del Mareschiallo di Sciatiglione, & i medesimi Francesi alzato l' occhio alla considerazione dell' importanza de i loro interessi, fondati sopra tutto nel rendersi sicuri dalle inuasioni de gli Spagnuoli, che poteuasegli da essi fare dalla Fiandra nella Piccardia Prouincia, e più aperta, e più commoda delle altre, confinando col paese d' Artois da gli Spagnuoli con buonissime fortezze tenuto, delle quali se vna volta assicurati si fossero più facili, e con maggior fondamento sarebbe riescito il portar le loro armi verso il Rheno, & altre parti. Il Rè medesimo s' auanzò ad Amiens Metropoli della Piccardia, e concertato prima il modo di vnirsi insieme le sue coll' armi de gli Hollandesi, quali ancora molto numerosi s' erano spinti nel contorno di Mastrich, il che non potea affettuarsi se non passando per Lucemborg, e trauersando il paese di Liegge, e di là dalla Mosa congiongersi poi col Principe d' Oranges. Il Mareschiallo di Sciatiglione con quello di Brezè pur Mareschiallo di Francia, cominciarono la mossa dell' armi a quella volta, il che inteso à Bruselles, benche gli Spagnuoli nõ badando à tali apparati de Frãcesi, in quella parte si trouassero sprouisti delle cose necessarie per opporsi à così numerose forze: nondimeno l' Infante raccolto insieme l' esercito veterano di quelle Prouincie una parte del quale trouauasi verso il Forte della Filippina, del quale tentò, ma vanamente la sorpresa, lo diuise in due corpi, vno de' quali era numeroso di circa otto milla fanti, e due milla caualli con 16. pezzi di cannone, e l' inuiò ad opporsi all' esercito Francese sotto alla condotta del Principe Tomaso di Sauoia, e mandò l' altro alla fronte de gli Hollandesi, che assai forti nel contorno di Mastrich tenenansi con pensiero di resistere all' esercito Francese, il quale haurebbe nel Liegghese incontrate molte incommodità; poiche quei popoli armati in fauor di Spagna non gli haurebbero somministrati se non quei viueri, che si hauessero procacciati colla forza, e il

Mareschiallo di Sciatiglione con l' esercito in Piccardia.

Rè di Francia ad Amiens.

Francesi per vnirsi con Hollãdesi.

Prouigioni dell' Infante.

Prin-

Anno 1635

Principe Tomaso seguendoli sempre à fianchi, & alla coda haurebbegli necessitati di star anch' essi uniti, e per conseguenza ad incontrar maggiori difficoltà. Ma non incontrò felice il successo il disegno de gli Spagnuoli, poiche arriuato il Principe coll' essercito trà Namur, e Marchia piazze sopra la Mosa, e per non pretermetter l' occasione di danneggiare i nemici fatta auanzare la sua gente per sorprender la vanguardia Francese, che già in certo villaggio poco discosto giontà trouauasi, e tenendo, se ben falsi auisi della molta trascuranza delle guardie, e gli Francesi raggagliati da spie del disegno Spagnuolo trouandosi, tutti insieme uniti, e pronti à ricever, spinsero brauamente la loro caualleria in vista dell' essercito Austriaco, & affine che da i Fiaminghi non si fosse potuto penetrare, che in quel posto hauessero tutte le loro forze, ritirarono la maggior parte della gente alla schiena d' vna collina, e finto di prender altro camino improuisamente caricarono adosso alla caualleria del Conte di Buquoi, il quale non meno valorosamente auanzauasi colli suoi squadroni contro le squadre Francesi: ma questi spronati i loro caualli, e urtando nelle truppe di Fiaminghi, che preso non haueuano il da loro terminato posto vantaggioso, furono oppressi dà si gran carica, che in breue spatio aperti, e sbarragliati si trouarono, e così non meno la fanteria ancora, la quale veduta si prima dello spalleggio della caualleria, che s'era data alla fuga, voltò anch' essa le calcagne, e verso vn picciol fiume diessi à fuggire, nel varcar del quale giontà da i Francesi fù fuggata, e buona parte tagliata à pezzi con molti officiali, e perdita d' alcune insegne, e della maggior parte del bagaglio. Il Principe, che non potè ritenere, benche con ogni sforzo, & officio di braue Capitano, la fuga de i suoi col resto della gente, che potè riunir insieme prudente, e intrepidamente ritiroffi verso Andem, & Namur.

Principe Tomaso di Sauoia rotto da' Francesi si ritira verso Andé e Namur.

L' Infante, che per questi auisi toltosi da Bruselles, s'era incaminato alla volta di Firlemont colla gente, che raccoglier potè insieme, intesa per strada la rotta de i suoi, e la numerosità dei nemici, e come quelli di Liegge sicome indossatesi haueuano l' armi à suo fauore così haueuanle anco deposte, non intendendo di contender col vincitore, con lettere ripiene di Costanza consolò il Principe Tomaso, promettendogli presto soccorso, e per sollenar i cuori fiacchiti de i popolise de i soldati, accompagnò le lettere con auiso, che dal Signor Duca di Lorena rottosi l' essercito Francese condotto dal Mareschallo della Forza, causata, che sarebbero stati costretti i Francesi ad abbandonar l' impresa, e correre alla difesa del proprio paese. Il che com' è solito della speranza hauendo rincorati nò poco gli animi de i soldati, e del popolo (tutto che questa voce fosse vana, e artificiosa) nondimeno fruttò tanto, che le reliquie dell' essercito riunitesi insieme, e cõfidando nel soccorso di Germania, che già con sollecita marchia veniua sotto la condotta del Piccolomini, e dalla vicinanza d' altre genti di quelle Prouincie, terminarono di trincerarsi appresso Tirlemont sopra le rine d' vn picciol fiume, che si ricoura nel Demer, e quiui far testa alla furia Francese: ma inteso poi come uniti s'erano nell' essercito Hollandese appresso Mastrich, e che passata la Mosa s'auanzauano gagliardamente alla lor volta, risolsero di presto leuarsi da quel posto, per non restar obbligati ad vn fatto d' armi, colla perdita, del quale troppo s'arrischiano, e colla vincita non molto guadagnauasi, e così

Intrepidezza dell' Infante.

Spagnuoli trincerati al fiume Demer.

Francesi uniti cõ Hollandesi appresso Mastrich.

effet-

effettuarono ritirandosi in vn molto vantaggioso posto à Louagno, sì per esser pronti a difendere quella Città, come à soccorrer anco occorrendo Namur, Malines, Breda, & altre piazze di quel contorno. Auisati i Francesi della ritirata del Campo Spagnuolo da Tirlemont auanzaronsi verso quel luogo, in cui benche fecero grande oppositione quattrocento fanti Spagnuoli lasciatini per guardia, al fine deboli a più resistere al gagliardo sforzo, & ad vn furioso, e gagliardo assalto di due eserciti restarono con loro infinita gloria tutti sotto alle spade inimiche.

Anno 1635

Spagnuoli ritirati à Louagno.

Guardia Spagnuola di Tirlemont tagliata à pezzi da i Francesi.

Fu seguita la presa di Tirlemont dalla resa di Dist, Arischot, e Sichem terre su le sponde del Demer, le quali si composero à prima vista essendo tale l'ordine de gli officiali Spagnuoli, da i quali non voleuasi impiegare le loro forze in quei luoghi, che conoscenano difficili à potersi mantenere, e di là drizzarõsi poi verso Louagno per lo attacco di quella Città di non poca consideratione, situata nel cuore della Fiandra trà Brusselles, e Arischot. Ma parendo à i Capi Francesi non douersi perder i giorni sotto vna ben prouista piazza, ne i quali dauasi tempo à gli Spagnuoli di rimettersi insieme, ma douersi spinger verso Brusselles à dirittura di quella impatronirsi per indi passar poi a Termõda nella Fiandra, e romper i dicchi di Callò, e atuidar la comunione della Fiandra colla Brabantia; preserò espediente di secondar questo consiglio. Fingendo però di passare il Demer, per entrare nella Campagna, ò per dar à creder à i Spagnuoli, che vol lsero attaccare Malines girarono alla sinistra, e voltaronsi verso Brusselles.

Terre resesi à Frãcesi.

Francesi verso Louagno.

Del qual disegno hauta lingua gli Spagnuoli, vi accorsero prima, che questi potessero arrinare, e intorno di quella Città accampatisi, e trincerati ne i siti più opportuni resero vano il tentatiuo de i Francesi. Hauendo conosciuto il Principe d'Oranges le difficoltà, che abbraccciana questa impresa, consigliatala trouò miglior partito ritornarsene verso Louagno, per insignorir quella piazza, la presa della quale portaua notabil pregiuditio à tutta la Fiandra, poiche con quella poteuasi la maggior parte del paese in contributione, e fomentauansi altri acquisti.

Francesi verso Brusselles.

Spagnuoli preuenẽdo à i Francesi s' accampano intorno à Brusselles.

Consiglio d' Orãges.

Francesi ritornano à Louagno.

Questa benche opinion buona, e vscita di bocca di vn Capitano tanto prudente nondimeno non tralasciarono alcuni di diuisarla per artisitiosa; conciosia che gli Hollandesi credeuasi, che amassero bene la corrispondenza colli Francesi per cauarne aiuti, ma non già la vicinanza, e maggior loro grandezza, perche stando quelle Prouincie sotto all'obbedienza d'vna Corona la cui potenza era lontana, e disunita, essi erano stati, e tuttauia vedeuansi bastãti à difender la loro libertà; ilche più difficile sarebbe riuscito loro quando hauessero hauto da fare con vn Potentato di forze, e di Stato vnito, e loro confinante. Concedsero nondimeno di seguirla, accostandosi à quelle mura da quella banda, doue non ancora da Spagnuoli haueuansi perfettionate le loro fortificationi. Il Baron di Grauendone in quella comandante gouernandosi con molta intrepidezza, e trincerandosi in quel miglior modo, che gli fu concesso dalla breuità del tempo, e richiesto dalla necessità, trattennè l'impeto de i nemici, & oprò cõ tanto valore, che tolse loro lo accostarsi alle mura, onde dopo alcuni giorni conoscendosi da Francesi l'impresa per difficile, e che giornalmente loro scemaua l'esercito

Politica di Hollandesi con Frãcesi.

Francesi assediano Louagno.

Anno 1635

cito, per la morte, e fuga de i soldati, e che à Doncherchen sbarcati mille fanti Spagnuoli li arriuarono da Colonia ancora circa mille caualli Alemanni, e ch'il Piccolomini col soccorso dell' Imperatore forte circa quattro milla caualli, e sei mille fanti hormai trouauasi giunto à Namur, perloche dal popolo hauendosi deposta la tema, che fin hora lo tenne in non poco trauaglio, risolsero leuandosi da quell' assedio ritirarsi trà il Demer, e la riuiera che fende quella Città, abbandonando Tirlemont, Sichen, & Arischot. L'essercito Spagnuolo rimesso in forza colli tanti soccorsi da ogni parte venutigli, e preso animo dalla ritirata de' Francesi, si spinse verso Dist, nella qual piazza haueuano lasciato gli Hollandesi buon presidio, e l'attaccarono con tanto ardire, ch' i difensori non conoscendosi in istato di poter loro far testa ancor che hauessero promesso al Principe d' Oranges di mantener quel luogo qualche tempo furono necessitati ad arrendersi vscendone con armi, e bagaglio. Da che ripresa la primiera confidenza da' Capitani Spagnuoli, e mancando le speranze concepite da' Francesi, chiaro scorgeuasi, che non operandosi da quella natione nelle sue prime furie, raffredati poi i primi bollori dell'ardimento, malageuolmente possono conseguir quello, che è proprio de soli flematici, e patienti.

Louagno difeso brauamente dal Gran Conte

Francesi si ritirano dal l' assedio di Louagno.

Spagnuoli rinforzati attaccano Dist.

Dist si rende a' Spagnuoli.

Francesi impatienti.

Mentre l'armi di due sì gran Corone fattosi arringo la Fiandra tra loro cozzauano, minacciando all' Italia disauenture, e trauagli, e che le grandissime prouigioni de gli vni, e de gli altri dauano inditio d'vn tempestoso nembo, il Mareschiallo Banner, che trouauasi nel Vescouato di Magdeborg intesa la conclusa pace trà Cesare, e l' Elettor di Sassonia, e l' vnione delle loro armi, prevedute le rotture d' quali finalmente douceuasi venire tra i Suezzesi, e Sassoni, e conoscendo, che il primo scoppio delle hostilità sarebbe indrizzato sopra la Città di Magdeborg come Piazza di molta rileuanza per gl'interessi dell' Elettore, essendo fortissima nel seno de i suoi stati, e da esso anco pretesa, diè principio à ristorar le fortificationi di quella, & alle prouigioni, che non solo erano necessarie per la sua conseruatione, ma per la sussistenza dell'armi Suezzesi in quelle Prouincie. Intesisi questi apparati alla Corte di Dresden, l'Elettore desideroso della quiete, per la quale s'accostò all' accomodarsi co gl' Imperiali, spedì subito Corriere al detto Banner con lettere ripiene di fondate ragioni, con sforzarlo ad accettare i capitoli della pace conclusa in Praga per la publica quiete offerendogli alcuna somma di denaro, quando volesse amicheuolmente rinonziar nelle sue mani Magdeborg, e sloggiar da quel Vescouato. Il Banner à cui non aspettaua concluder ne trattar sopra questi punti senza l' assenso della Corona di Suetia, e degli altri Principi à quella collegati, non dando altra risposta al Duca anzi incontratosi con alcune truppe di Caualleria Sassona, e con quelle azzuffatosi con pregiuditio de gli Elettorali principiò le rotture con quelli de' quali fortemente dolendosi gli Suezzesi, nominauano quell' Elettore ingrato de' beneficij riceuuti dal loro Rè, che per conseruatione del suo stato dalle inuasioni, che sopra stauangli, non solo impiegò le proprie armi, ma diffese il sangue, e la vita, la memoria delche in vece d' esser eternamente carattezata nel suo cuore senza partecipar à' suoi amici, e confederati, che pur per ogni ragione era obligato di farlo, haueste secretamente vna pace conclusa così pregiuditiale à gli interessi della Corona di Suetia, e de' Principi, e stati della Germania.

Banner fortifica Magdeborg.

Instanze di Sassonia al Banner.

Suezzesi si lamentano di Sassonia.

Quelle

Anno 1635

Queſte doglienze de' Suezzeſi arriuate all' Elettore, perche ſogliono i Principi ammantar la faccia de' loro operati colla maſchera del proteſto ſe correr tolto vn manifeſto continente, che haueuaſi contratta la pace da eſſo come amatore del publico riposo della Alemagna, ſenza la quale ſi vedeuano quei ſtati diuorati dall' ingorda ambitione dell' armi ſtraniere. Che non contraſſe egli confederatione col Rè di Suetia ſe non per la commune libertà, e che queſta horamai da Ceſare conceſſa, erano conſequentemente leuate le cagioni, per le quali fu egli in quella vnione condotto. Che di ſua mente reſtaua ſodisfatta la Corona di Suetia delle ſpeſe fatte, e inclusa nel concordato di Pragazma che il gran Cãcellier Oxeſterne gli altri Miniſtri, et Officiali de i Suezzeſi ambitioſi di comandar nella Germania, goder il clima molto più proſicuo del loro natio, & arricchirſi delle ſpoglie di quel eſausto Regno, ancorche coſa honeſta, e deſiderabile non vi attendeuano. Inſomma, ch' eſſo non era Principe per obbedire alli vaſti deſiderij de i Miniſtri poco amatori del publico bene. È finalmente non eſſer le ſue operationi pregiuditiali a gl' intereſſi de i ſuoi amici. Hebbero perciò queſte ſcuſe, e dichiarationi forza non di mitigar ma d' infiammar via più lo ſdegno de' Capi Suezzeſi alla vendetta, perche com' è proprio del buõ vino riuſcire miglior aceto, così queſta buona amicitia conuertiſſi in più ſorte nemiſtà.

Manifeſto del Duca di Saſſonia.

Il Rè d' Vngheria, che ſuernandoſi le ſue armi nel Ducato di Virtemberg, e nell' Alſatia ſi trattenne in Viena, per aſſiſter alle conſulte, & alle deliberationi de i partiti a gli emergenti, che correuano più concernenti, e per applicare le prouigioni neceſſarie al biſogno della Corona, concertato colli ſuoi Capitani il modo da tenerſi nella futura campagna, ſpiccatoſi dall' Auſtria colle genti, che raccoglier potè quell' inuernata preſe il dritto ſentiero verſo il Virtemberg per rinforzare la ſua armata non ſolo di gente, ma della ſua aſſiſtenza ancora. Gionto in Helbrun, i deputati d' Vlm alla quale giornalmente mancando le commodità, e creſcendo li trauagli allettata dalle buone conditioni, che Augusta, e Norimberg riceuerono fattiſi a i piedi di S. M. per il loro perdono reſtarono accolti con quel modo di corteſia, che ſuole regnare in petto di Principe Generoſo, e rimandati colla ſottoſcrittione di tutte le da eſſi preteſe conditioni.

Rè d' Vngheria verſo Virtemberg. Helbrun riceue il perdono dal Rè d' Vngheria.

Il Galaſſo tolto ordine dal Rè di mouer l' eſſercito, e tentar alcuna impreſa mẽtre, che Sua Maeſtà ſi tratteneua in Helbrun a trattare accommodamẽto con molte Città, i deputati delle quali correuano a chiedergli gratia, paſsò il Rheno a Filisburg, e conoſciuto, che la preſa di Vorms piazza vicina a Magonza, e di Franchental ſituata appreſſo il Rheno cinta da mure terrapienate, era di qualche conſideratione, per ageuolar la recupera di Magonza, e di Franchental ſe gli ſpinſe adoſſo, e circondatala, e piantatoui il cannone, con preſtezza inueſtilla. Il preſidio Suezzeſe nõ più numeroſo, che di 900. ſoldati poca guarnigione per difeſa d' vna circõferẽza di mura tant' ampla conoſcẽdo infruttuoſa ogni oppoſitione, che poteſſero fargli, e tanto più, che de gli habitanti nõ doueuano ſi da ſi, dopo lo hauer in apparẽza coperta queſta loro debolezza, prima che prouare gli aſſalti, ſi compoſe, e ne vſcirono i difenſori ricourandoſi in Magonza.

Galaſſo paſſa il Rheno.

Vorms ſi rẽde al Galaſſo.

Meminghem ſeguendo l' eſempio dell' altre terre Franche inteſa l' accommodatione di quelli d' Vlm conoſciutaſi nel mezo delle forze Auſtriache ſenza ſperanza di ſoccorſo, patteggiato anch' eſſa col Rè d' Vngheria fu ricetta in

Anno 1635

gratia colla sottoscrittione de' suoi antichi priuilegi: l'istesso fecè do anco la Piaz za di Schorndorff delle più forti del Virtemberg nel centro di quello stato sopra il Remsfiume di quella Prouincia, in vna larga campagna tutto all' incontro cinta da Colli, che la rendono come in vna Valle, qual sostenne alcuni mesi l' assedio de gli Imperiali, in questo tempo compostasi, accettò le leggi del vincitore.

Memmingh. e Schorndorff ricevute in gratia del Rè d' Vngheria

Non mancandosi da gli Austriaci alla diligenza necessaria, e conoscendo, ch'il Regno d'Inghilterra ancorche separato da vn largo braccio di Mare, che lo rende quasi vn' altro Mondo, quando l'arbore della vastezza Francese affrondasse i suoi rami di maggior possanza al sicuro restarebbe adombrato, i popoli, del quale oltre all'interesse politico di nō desiderar maggior grādezza nē vicini, ò procede da inuidia, ò da naturalezza d'odio occasionato dalla diuersità della natione di lingua, e di costumi sconcordante, ò dalla memoria delle andate trà Frācesi, e Inglesi crudelissime guerre, trouauāsi grādemēte gelosi della potēza Francese, procurarono colle persuasioni di consiglieri loro partigiani di mouer l'animo di quel Rè alla loro parte, per abbassare cō quest' amicitia le forze della Francia, perche occupate in guardia di queste nō haurebbero potuto contro la Fiandra sì ageuolmente riuolgersi. Era però questo loro tentativo nel continēte pieno d'intoppi, e di difficoltà, se bene in apparēza adequato paresse, perche gl' Inglesi non meno memori delle attioni de' Spagnuoli, i quali sotto specie di buona vicinanza procurarono già con vn' armata marittima sbarcar' in quel Regno le loro genti, e col pretesto di sollevar l'oppressa Religion Cattolica sottometterlo al loro comando, chiaramente conoscevano, che non potevasi abbassar il Francese senza inalzar lo Spagnuolo, del quale più che del Francese haueuano da temere per molti rispetti, e in particolare perche consistendo la potenza Inglese nel Mare, e douendosi à chi vuole entrar in quell' Isola traghettarlo più haueuano da temere de Spagnuoli non solo in terra; ma potentissimi ancora in Mare, che delli Francesi à loro di gran lunga di naui, e forze nauali inferiori. E perche preceder prima anco doueua la sodisfattione di quel Rè delle pretensioni, che si fossero tornati gli stati alli figlioli del Palatino suoi nepoti, & essendo questo vn suono, che nō aggradiua all'orecchio de gli Austriaci, per consequenza erano pensieri imperfetti, e via più trouandosi el Palatinato nelle mani dell'Elettor di Bauiera, e insieme il capo di quello della beretta Elettorale adornato, così che non era honesto, quādo fosse anco terminato di leuar quel paese dalle mani di quel Duca con dargli altra Prouincia equiualente il priuarlo del titolo d' Elettore. Furono però sopra questo affare dà più scelerati ministri del Consiglio Aulico proposti varij partiti. Portauano alcuni esser in ogni maniera necessario dar sodisfattione all'Inghilterra non solo per rendersi ben affetto quel Rè, ma interessarlo anco à pensar ad vna lega moderatrice della eccessiua potenza Francese, già molto auanti trascorsa, e leuar con questa restitutione i pretesti, che la setta Protestante haueuano presa per mouer l'armi cōtro l'Imperatore. Il che da molti conoscevasi di grandissima importanza, attesoche all'interesse dell'Imperatore importaua poco che quello stato fosse più nelle mani di Bauiera, che del Palatino, molto però importaua il non restituirlo. Da che ne diueniua che odiosi si rendeuano gli Austriaci à' Principi Protestāti, &

Politica de gl' Inglesi con Spagnuoli.

Consulta del Consiglio Imperiale per sodisfare al Rè d'Inghilterra.

vna

una cagione validissima a suscitar guerre, e quelle fomentarsi dalla Corona di Francia, e d'Inghilterra molto apportar di danno all'Imperio, come già prouato s'haueua; poiche le spese de gli Austriaci nelle guerre andate souerchiauano vinti volte la valuta di quello Stato, che però per non abbandonar la corrispondenza con Bauiera ne toglier la fede à quel Principe, dal quale sempre con prontezza si spese il proprio denaro, & arrischiossi gli Stati per seruigio di Cesare, potenasi cambiare il Palatinato coll'Austria Superiore, come per à pūto fu altre volte praticato, e non meno il titolo Elettorale restar douesse fin che esso Duca di Bauiera viuesse, e terminata la sua vita ritornar nel Palatino. Perche quand'anco il loro pensiero non fosse stato di farlo, s'auanzaua con questa promessa tempo di riordinar le facende dell'Imperio, e rimetterssi in stato di poter mutar le parole a piacimento: e vtile pareua ad altri douersi dare buone parole all'Inghilterra, ma ne' fatti aspirar solo al proprio interesse perche restituito anco il Palatinato, non per questo gl'Ingleſi sarebbero dichiaratisi nemici della Francia, posciache complendo all'interesse dello stato loro, che la guerra di queste due Corone aporti in esse debolezza haurebbero procurato, che la bilancia stasse in Equilibrio.

Anno 1635

Pensieri per la restitutione del Palatinato.

Per tanto maggiormente trà le ruine di queste assicurar la pace, e'l commodo al loro quieto Regno, e circa il disgusto, che riceuessero dalla non ottenuta restitutione, ne di quest'anco douersi temere, perche per opprimer gli Spagnuoli non sarebbero uniti mai colli Francesi, per non aggrandirli dell'eccessiue forze, de i quali necessariamente douenano esser gelosi; ma più tosto haurebbero fomentato quel partito, che declinando potesse render più temuto l'altro. Affermauano alcuni altri, che più compliſſe inuestir il Duca di Bauiera in vece del Palatinato d'alcune terre della Sueuia, e del Virtemberg benche difficilmente da esso Duca accettarebbesi, per esser frequentato dalle soldatesche, che per alcun tempo vi starebbero; ruinato non meno da gli eserciti amici, che desolato da gli nemici, e troppo propinquo all'armi de i Francesi i quali col pretesto di rimetter quel Duca nel suo Stato con opportunità di tempo forsi sarebbero entrati in quelle terre, e che il titolo restar douesse in vita ad esso Elettore.

Altri pensieri per il Duca di Bauiera.

Insomma la maggior parte delle opinioni accordò in questa chiusa, che si potesse rimetter il Palatinato, ma l'effetto di tal deliberato grandemente impediuasi dalla tema, che gl'Imperiali di disgustar il Duca di Bauiera haueuano; l'assistenza del quale più che mai eragli necessaria, e così andauasi differendo risolutione così graue inuiluppata ancora d'altre ragioni; quando Massimiliano auedutosi prudentemente, che in fine potessero i Ministri Austriaci terminar alcuna sodisfattione dell'Inghilterra, e scorgendo non esserui mezo più addattato per scioglier tal ordimento, quanto che obbligar maggiormente l'Imperatore ad hauer riguardo a gl'interessi della propria Casa, pensò al matrimonio colla figliola di S. M. Cesarea, si per stringersi con questa nuoua parentella maggiormente la beneuolenza di Cesare, come per obbligar, e interessar S. M. a fauorir più li Nepoti, che gli stranieri.

Risolutione sopra la restitutione del Palatinato.

Fu però questo maritaggio maneggiato con reciproco desiderio. L'Elettore lo ambiua per obbligar via più l'Imperatore, e'l Rè d'Vngheria a mātenersi

Anno 1635

nella sua buona amicitia, come anco per attenderne figliuoli successori al Dominio de i quali mancaua: Cesare adherì quali volentieri si per dar segno del suo affetto verso quell' Elettore, come anco per farlo con questo legame più fermo ne i suoi interessi, e lontano dalle suasioni, e promesse della Francia, della quale motteggiauasi, che fosse con speranze vaste a distogliersi dall' amicitia Imperiale instigato, e senza dubbio porgendoni l'orecchio in quell' emergente di gran pregiuditio vna simile deliberatione alla Maestà Cesarea riuscito sarebbe. Fù però il tutto concluso se bene con alcuna mormoratione d' alcuni belli intelletti pretendenti di speculare da questo matrimonio douer nascerne frutti, che col tempo douessero riuscir acerbi alla Casa dell' Imperatore.

Matrimonio trà il Duca di Baviera, e la figlia dell' Imperatrice fue ragioni.

Attendendosi nella Francia, e nella Germania a tali negotiati, e facendosi da gl' vni, e da gli altri gli apparati più necessarij alli presenti affari; vn' Hollandese detto Entholts, ch' esule dalla Patria viueua appresso Spagnuoli in Fiandra, molto alli Stati d' Hollanda mal affetto, perche gli haueuano fatto decapitare il Padre imputato di hauer mentre trattenendosi in paese neutrale cospirato con altri due compagni di dar nelle mani a i Spagnuoli il Forte di Tiel posto sopra il Val trà Bomel, e Nimegen, hauendo costui intelligenza con gli suoi parenti, & amici, da quali sempre restaua ragguagliato de gli andamenti, e de i negotij di quelle Prouincie com' è solito della passione dell' animo, che sempre eccita alla vendetta, pensò come potesse trarne alcun effetto corrispondente al suo desiderio. E riceuuto auiso come nel Forte di Schinch posto fortissimo, situato sopra la punta dell' Isola fatta dal Rheno, il quale in questo luogo separandosi in due rami resta il sinistro con nome di Val, e'l destro segue fin nell' Oceano col medesimo nome di Rheno lo rende per consequenza quasi inespugnabile, non trouauasi allhora più di dugento fanti in guardia, che la fossa in alcun lato agenolmente potcuasi guazzare, che vna palificata era debile, e quel che importa più, che la Naue da guerra solita d' assister sempre alla bocca del detto fiume per guardia delle sorprese, che potessero tentarsegli per acqua, era ritornata in Amsterdam per alcune contese nate trà Nimegen, & essa Amsterdam: negando Nimegen pagar più la spesa di ciò pretendeuano quei d' Amsterdam, che douesse fare come Metropoli della Gheldria alla custodia della qual Prouincia assisteua la detta Naue; e ciò partecipato a i Capitani Spagnuoli, & offerto loro ogni suo valere terminò d' abbracciar l'occasione, e prouar l'impresa. Ne fu però incaricato il Conte d' Emdem Caudier molto versato, e quello, che poco fa sorprese Treueri, il quale con prestezza fatte fabricare alcune barchette leggiere, e con quattrocento fanti scielti auiatosi a quella volta, poiche in numero maggiore sarebbe stato scoperto da gli Hollandesi, che poco lontani accompagnansi coll' essercito, & in oltre preualsosi di due barconi chiamati Samarense, quali d' ordinario traficauano in quelle parti venendo cariche da luoghi neutrali, e varcato tacitamente il fiume, poste le scale a i ripari del forte, e bramamente inuestitolo, benche fosse dato all' armi, e che il comandante colli Soldati del presidio accorressero alla difesa, essercitando ogni loro potere, entrati hormai molti Austriaci, e seguiti da gli altri, dopo valorosa oppositione fatta da gli Hollandesi, quali tanto più intimoriti quanto improuiso, e inaspettato fu l' assalto da essi, nè anco imagi-

Forte di Schinch come preso da gli Spagnuoli.

ginato

ginato, deboli à far più testa a i nemici, che per le guadagnate strade, e sopra i ripari combatteuano, conuennero cedere, restando la maggior parte di loro col Gouernatore tagliati a pezzi. A questa guisa vna fortezza, che in altra maniera haurebbe consumati i più floriti eserciti dell'Europa, fu perduta. Dal che deuesi non poco auertire a gli accidenti anco tenuti impossibili, & è precetto anco di molta ponderatione, & intelligenza de i Principi l'andar cauti nell'esiliar i loro sudditi: auenga che questi se sono huomini di valore colle commodità, che hanno di restar perfettamente auisati da i loro amici, e parenti, e colla pratica de i loro propri paesi possono non poco detrimento apportare a i loro Signori. Anno 1635

Osseruatione notabile.

La perdita di questo Forte, luogo di tanta importanza, intesasi dall'Oranges, che coll'esercito teneuasi intorno di Nimegen, come sogliono le cose inaspettate far maggiore lo stupore, & apportar più graue trauaglio, resolo molto turbato, e tutti quei popoli ancora; perche essendo questa piazza vna chiaue di quelle Prouincie coll'occupatione di essa gli Spagnuoli non solo poneuano in gran pericolo tutta la Battauia, ch'è quel paese, che s'estende oltre il detto Forte verso l'Hollanda, e'l circonuicino; ma impediuano la nauigatione del Rheno, e tagliauano fuori alcune piazze sopra di quello da essi Hollandesi tenute; come anco se mantenendosi in quel posto a tempo, che gli Austriaci fossero diuenuti forti alla campagna certamente con questo passo haurebbero hauto facile lo scorrer nel centro di quelle Prouincie, nelle quali quando non hauessero potuto anco impatronirsi delle terre difese da i loro patroni, riuscito sarebbe di grandissima ruina quasi à tutta la Prouincia dell'Hollanda, dati che hauessero al fuoco i molini a vento fatti per l'vso di cauar l'acque del paese, e gettarle in alcuni canali, che poscia nel flusso del Mare sboccano in esso. Del qual beneficio priui in pochi giorni quel così basso paese restarebbe tutto sommerso, essendo sostenuto solamente per opra di questi molini, ch'escauano l'acqua dalli fossi, e d'alcuni argini, che raffrenano il mare, senza quali tutto il paese di quel contorno sarebbe laguna; di modo tale, che preuedendo l'Oranges il futuro danno, e conoscendo necessaria la recupera di quello, non fu tardo all'auiarsi coll'esercito a quella volta, per attaccarlo. Ma entrataui dentro buona guarnigione, e molte vettouaglie, ancorche da gli Hollandesi contro di quello fosse tentato ogni sforzo, ironarono però sempre tal contrasto, e resistenza tanto gagliarda, che restarono respinti; Non mancando però come bravi soldati della loro intrepidezza, non disperando del buon successo molto sicuri, che gli Spagnuoli non poteuano lo mantenere per la troppo lontananza nel soccorrerlo, e per esser molto vicino alle loro offese, e via più che infestati di continuo da i Francesi, nõ poteuano impiegar al sostentamento di questo Forte la gente, che douendosi diuider per la custodia dell'altre Città, e Prouincie, era poca per ouiar quini i progressi de gli Hollandesi, oue con tutte le loro forze dalla graue consequenza del luogo erano chiamati.

Importanze del Forte di Schinch.

Hollandesi attaccano il Forte Schinch, e ributtati.

Ma se gli Spagnuoli progressauano in questa parte, non mancauano i Frãcesi di auanzarsi dall'altra, perche il Duca di Criqui con otto milla fanti, e due mille caualli calato dal Piemonte nel Monferrato, spintosi auanti, e passato il Pò, e dopo portatosi di quà dalla Sesia nella giurisdittione dello

Criqui passato il Pò, entra nello Stato di Milano, & occupa la Vallata.

Stato

Anno 1635

Stato di Milano, occupò la Villata, posto che altre volte nelle guerre passate del Monferrato tenevasi da gli Spagnuoli, e senza contesa fattosi patrone del vecchio trincerone, da niuno difeso, investì improvisamente il Forte, col piantarui il cannone, ove dopo breue resistenza fatta loro da trecento fanti delle Cernide, che lo guardauano, se ne rese patrone, poiche questi, com'è loro quasi ordinario costume al primo sbarro de i cannoni nemici, cedendo il cuore alla tema, si arresero alla fine, con perdita di alcuni pochi di loro.

Ma perche ogni fine de i Francesi drizzauasi all'auanzarsi nello Stato di Milano, & all'esiliarne da quello gli Spagnuoli, il che quando loro fosse prosperato, non solo s'haurebbono assicurati dello Stato di Sauoia, che restando nel mezo delle loro Prouincie, haurebbe conuenuto sempre piegarsi alla loro sodisfattione, di più della Republica di Genoua, del Monferrato, & altri; ma felicemente portauano anco l'armi ad altri acquisti; il che non era molto difficile da conseguirsi, quando non hauessero assentito alle suasiue di quelli, che apertamente fingendo di confidar molto nella Nation Francese, andauano spargendo quelle artificiose voci, tanto gradite dalli Principi, cioè che con poca spesa, e non molta gente si possano effettuare le desiderate imprese; perche crederono, che ogni poco lor numero, come altri li rappresentauano, coll'aiuto de' Collegati bastasse a dar fine al disegno. Dato loro in oltre ad intendere, come i popoli del Milanese fastiditi della soggettione de gli Spagnuoli, e desiderosi di nouità, subito haurebbero seguite l'insegne Francesi, veduto c'hauessero spinto nel Piamonte vn formato esercito, bastante a tenere in freno le attioni de i Confederati, intimorir i neutrali, e campeggiar nel Territorio di Milano. E se i Capi Francesi in vece di trattenersi a vagheggiar le Dame del Monferrato, e del Piamonte, disputar del sì, e del nò, & empir le loro borse d'oro, si fossero a dirittura spinti ad alloggiare sotto alle Porte di Milano, sponisto di gente, e di consiglio.

Francesi ingannati d'opinione per lo Stato di Milano.

Consulta de i Francesi per attaccare lo Stato di Milano.

Si propone da i Francesi l'impresa di Valenza, e sue ragioni.

Impresa di Nouara nó tentata da i Francesi.

Furono nella Corte di Francia, e di Piemonte poste in consulta varie propositioni, per elegger di quelle la più sana, e più profittenole. L'impresa di Valenza, Piazza vicina al Pò trà Tortona, e Casale, fu diuisata, come quella, che haurebbe in buona parte impediti i soccorsi, che dal Genouesato poteuano entrar nel Milanese, aprirua il passo per entrar dentro di quello Stato, e tagliaua fuori Alessandria, rendendo facile il transito dal Monferrato nel Piacentino, il che era la somma di questa facenda; imperoche non osando il Duca di Parma liberamente proceder hostilmente contro gli Spagnuoli, per hauer lo Stato ancora troppo disgionto dal Monferrato, donde ne poteua sperar gli opportuni soccorsi ad ogni bisogno, per conseguenza era conueniente, & era da ogni honesta ragione comprobato, che la prima impresa à sodisfattione commune de' Collegati fosse deliberata. Fù discorso di Nouara, cò la quale rompeuansi le frontiere di esso Sato, e non restauui altro ostacolo fino alle porte di Milano; ma questa essendo vna Fortezza ben tenuta da gli Spagnuoli, e che altre volte fù à Francesi di infausto fine fù dimessa. Fù de' più intendenti, che assentiuano douersi lasciar le fortezze à dietro, e prestamente scorrer tutto lo Stato di Milano, occupare i passi vantaggiosi, & in quelli fortificarsi, infestando continuamente il Territorio, & in questo modo ridur le Torre, e Città in istato di comporsi; peroche essendo paese popolato, e ripieno di gẽte commoda, e Nobile, scor-

Opinione di lasciar le fortezze, e scorrere lo Stato di Milano.

gendo

gendo questi le loro campagne, e beni desolati, facilmente haurebbono pensato più alla conseruatione delle proprie facoltà, e del priuato interesse, che delle Forze del Rè di Spagna; & era questa opinione da molti anco seguita, perche in effetto conoscenasi la più risucibile; ma richiedendosi à tal deliberatione maggior quantità di gente, e più spesa, & essendo dissuasa dal Duca di Sauoia con ragioni potenti, non già al beneficio de' Francesi, ma all'interesse particolare appoggiate à cui non compliua, che lo Stato di Milano cadesse nelle mani del Rè di Francia; fu sottoscritta in tanto l'impresa di Valenza, sotto la quale cõuenendo à' Francesi spender molto tempo, conseguentemente veniuano gli Spagnuoli à godere il beneficio opportuno di prouedersi alla difesa del rimanente, & al soccorso ancor di quella, & i Francesi sotto questa scemando l'essercito, bene isgorgeuasi, che poco, ò nulla haurebbero poscia effettuato, tenendosi per sorte ragion di Stato, che non erano di beneficio ad alcun Principe Italiano i progressi de' Francesi in quella Prouincia, per la non buona vicinanza, che suole prouarsi da chi confina con Potentati grandi, e con quelli particolarmente, che ambitiosi d'ampliar il loro Dominio, inuentano pretesti per romperla, & usurpar quello de' vicini. Ancorche questo consiglio fosse in più discorsi d'huomini intendenti diuisato per non bene appoggiato all'interesse presente de' gli Stati, portando per fondamento della loro sentenza, ch'essendo lo Stato di Milano vna nuoua Cartagine, che teneua in continuo moto tutti i suoi confinanti, e posseduto da gli Spagnuoli, Natione potentissima, desiderosa della gloria, e che oue acquista, con grandissima difficultà restituisce, sarebbe sempre stata l'Italia trauagliata dalle loro pretensioni. Per lo contrario essere il Francese inquieto, impatiente à dimorar fuori della Francia, stimando non esserui altro Mondo, ch'il proprio Regno; che non sarebbe stata cosa impossibile, quando s'hauessero scacciati gli Spagnuoli, di scacciare ancora i Francesi, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro di vn Principe Italiano, come su altre volte: aggiongeuano esser il conseruare forzuti i Principi grandi vn nodrire del proprio latte vna gran fiera, che finalmente hauerebbe deuorata l'istessa balia non tenendo i Potentati ricordo de i beneficij riceuuti da i vicini; ma ben souuenendogli il commodo, che possono ritraher dalla ruina del confinante; se bene altri affettionati à i Francesi, diceuano esser morti tutti i pazzi Francesi, e tutti i Sauij Spagnuoli.

Anno 1635

Risolutione di far l'impresa di Valenza.

Considerationi sopra Frãcesi nello Stato di Milano.

Allestite però le cose più necessarie per questo affare, ordinarono la marchiata a quella volta, la quale fu alcuni giorni ritardata; poiche essendoui alcuni, a' quali non pareua buon consiglio, che s'intraprendesse vn'impresa, che seco portaua alcuna difficoltà colle sole forze di Francia, poiche Sauoia, e Parma non assentiuano ad iscoprirsi apertamente, se prima alcuna Piazza in mano de i Francesi caduta non hauessero veduto; e benche alcuni fossero di parere, che il Duca di Parma, il quale trouauasi con vn grosso di gente di circa quattro milla fanti, & ottocento Caualli, fosse bastante a fare impressione nello Stato di Milano, da che smembrate le forze Spagnuole in più lati, per consequenza ageuole l'impresa de' Francesi sarebbe riuscita; non ottenne però questo pensiero l'effetto, perche il Duca non osando dichiararsi inimico aperto de gli Spagnuoli, se prima i Francesi auanzati non fossero a termine di poterlo ageuolmente

Marchiata de' Francesi verso Valẽza.

in ogni

Anno 1635

in ogni occasione soccorrere, armeggiana sopra le proprie Terre senza dar altro, che gelosia agli Spagnuoli. Ma Criqui sollenato dalla speranza, che teneua sopra la buona inclinatione del Duca di Parma verso il suo Rè, e'l desiderio che scoprina in quel Principe di romperla cõ gli Spagnuoli, portatosi auãti, posè il Campo sotto Valenza, e cauato terreno, drizzonui contro le batterie, e le strade coperte, e principiò ad inuestirla con molto ardire. Il Signor Marchese di Celada, che dentro di quella poco fa erani Stato spedito per sopraintẽdente, e'l Signor Francesco del Cardine, che v'era Gouernatore, e'l Capitan Spadino suggetto di molta vaglia, conoscẽdo l'importanza del merito, che haurebbero riceuuto appresso S. M. Cattolica, conseruando quella Fortezza, e non meno la gloria, che appresso il Mondo haurebbero guadagnata, valorosamente ascingendosi alla custodia, cominciarono a corrispondere con altrettanto coraggio, & ingegno alla difesa, quanto essercitauano i Francesi, desiderosi dello acquisto, nella offesa.

Criqui sotto Valenza.

Marchese di Celada, Dõ Francesco del Cardine, e il Cap. Spadino difendono bramente Valenza.

L'auuiso della venuta dell'essercito Francese sopra lo Stato di Milano, capitato per le Terre, e Città di quella Prouincia, portò non poco spauento a quei popoli, & a' medesimi Spagnuoli; poiche trouandosi quelle Piazze sprouiste della gente necessaria per la loro difesa, restaua non poco tutto il paese confuso, atteso che l'armarsi de' soldati delle Cernide più tosto apportaua dolori, e pianti alle mogli, figliuoli, e parenti di quei soldati, che uscinano dalla Patria, che conforto, & ardire alla difesa. Trà questi emergenti però non mancò punto il cuore al Cardinale Albornoz, & agli altri Ministri Spagnuoli; ma con la loro natia intrepidezza dieronsi a far quelle prouigioni, che conoscenano opportune, e che loro concesse la breuità del tempo, oltre però all' espeditioni de i Corrieri in Ispagna, a Napoli, & in Germania per sollecitar le rimesse de' soldati, e di denari, fu fatta vna nuoua descrittione delle genti dello Stato, e di quelle scelsone otto de i più habili per cento, per riporre nelle Fortezze, e cauarne la gente forestiera, per valersene alla campagna: a Mortara, Piazza trà Pauia, e Vercelli fu spedito per sopraintenderui il Mastro di Campo Roma, in Alessandria il Sig. Don Carlo Colombo a Nouara, al Forte di Sandoual, & in ogni altro luogo di quei confini, vennero spediti suggetti di vaglia, e furono rinforzati di genti, e di monitioni, e per tutto battenasi tamburro, e prouedenasi all' occorrenze presenti. Non desistenano tutta via gli Spagnuoli da' negotiati per mezzo de i loro Ministri col Papa, e colla Republica di Venetia, affinche essi non intendendo soccorrerli, non assistessero a' Francesi, e sopra il tutto premeua loro la dichiaratione de i Venetiani, i quali con vastissime offerte s'instigauano da i Francesi a dichiararsi in loro fauore, & a spinger le loro Armi da questa parte di là dall'Ada, trouandosi essi molto forti per hauer di là dal Mincio nella Lombardia ridotti insieme circa ottomilla fanti di varie nationi, e due milla caualli bene all'ordine sotto il comando di Luigi Zorzi loro Generale, suggetto valoroso molto stimato, e tenuto, per essere oltre ad vna sopraffina prudenza, ripieno di ardire, e risoluto nelle deliberationi della guerra, oltre ad altra gente aquartierata in Crema, e contorno sotto la condotta di Michiele Priuli, figliuolo non dissimile al padre, già Serenis. Doge della sua Patria, e Principe Heroico, Caualiere di gran cuore, e di esperimentata prudenza, & altre in Valcamonica,

Prouisioni fatte dal Cardin. Albornoz.

Negotiato de' Spagnoli col Pontefice, e cõ la Republica di Venetia.

Venetiani instigati da Francesi à romper nel lo Stato di Milano.

Luigi Zorzi Generale de' Venetiani.

monica, Valle del Bresciano, che confina colla Valtellina, sotto al comando di Marin da Molino, Nobile d'alto ingegno, e di gran cognitione, et in oltre tutte le loro Fortezze benissimo munite di genti, di munitioni, e di Capi, e Senatori sapientissimi, à quali dichiarati, che si fossero per i Francesi, non vi è dubbio appresso di huomini capaci, e questo ancora fu da i medesimi Spagnuoli conosciuto, che restaua lo Stato di Milano alla discretione dell'armi Francesi, ò alla protettione della Serenis. Republica. Erano però tali sospetti tutti mal fondati, poiche se bene a i Venetiani non era difficile ciò fare, nondimeno essendo l'oggetto di quella Clementissima Republica, e di quei Sapientissimi Padri solamente drizzato alla pace commune d'Italia, & alla conservatione del fiorido loro Dominio, non bastaua ne anco l'occasione opportuna a moverli dal loro degno proposito, anzi che vollero, che da i loro Ministri fosse maneggiato alcun mezo per diuertire le rotture di quelle due Corone, e trà esse rimettere in pristino la pace nell'Italia a prò vniuersale della Christianità.

Anno 1635

Michiele Priuli.

Marin da Molino.

Venetiani arbitri delle cose di Milano.

Ottimi fini della Serenis. Republica Veneta.

Ritornato era in tanto il Duca di Roano a Tirano per rinfrescar la sua gète, stanca per le continue fattioni in quella Valle essercitate dove presa lingua come gli Alemanni da esso rotti nella Val di Leuin di nuouo rimessi coll'arriuo d'alcune truppe dal Tirolo teneuansi molto forti a Bormio con voce anco di calar a basso, e tentar nuoui fatti colli Francesi, onde scorsero giù fin a Mazzo Villaggio appresso all'Ada trà Bormio, e Tirano, prese egli per tanto risolutione d'ancora incontrarli, e valersi della fortuna, che seco mostrana assai propitia. Raccolta però la sua gente, che poteua consister in quattro milla fanti, e trecento caualli, marchiò verso quel posto a vista delle sentinelle inimiche; ma tenendosi gl'Imperiali appresso alla terra di Grossotto sù l'Ada in molto vantaggioso sito, e non parendo a i Francesi esser quel luogo proprio per venir colli nemici alle mani, Roano con molta prudenza per attirarli da quel beneficio sito temerli, e voltate loro le spalle e ritiroffi come fuggitiuo a Cologno, Terricciola sopra Tirano. Quiui impatronitosi del posto più adequato, ordinò vna grossa imboscata in alcune boscaglie iui vicine, & aspettò di piede fermo i nemici, i quali trouandosi in buon numero animiti dalla ritirata de i Francesi, e non credendoli in istato di poter loro resistere, passarono con questa sicura confidenza l'Ada sopra il ponte di Mazzo, e caldamente scagliaronsi contro le truppe Francesi gridando, ch'allhora haueuano il modo di vendicarsi dalle rotte hauute; ma Roano condottogli con destrezza vicini all'imboscata, improuisa, e furiosamète li salutò con vna spessa grandine di moschettate, e voltata faccia colli battaglioni freschi li caricò con tanta furia, che i Tedeschi atteriti dall'accidente, pẽsarono alla ritirata per la strada, ch'erano venuti, prendendo veloce fuga, nella quale lasciarono ci circa settecento di loro trà morti, e prigioni. E se li Colonnelli Prucher, e Gianasso da Roano inuiati dall'altra parte per rõper il ponte della Ada più soleciti preuenuti hauessero gl'Imperiali prima, che fossero passati, pochi si vantauano della loro saluezza. Fù questo incontro felice considerato da Roano di poco profitto, se non si recuperaua co'l fauor di questo Bormio, e li Bagni, conuocati dunque i suoi Capi da guerra, e trà essi discusso il modo da tenersi per dar effetto à questo pensiero, fu terminato, così offerendosi il Colonnello Montesin Francese, ch'allhora haueua la vanguardia colle sue genti, di tentar

Alemanni rinforzati à Bormio.

Roano ritorna contro gli Alemanni.

Stratagemma di Roano.

Tedeschi rotti da Roano.

Montesin Colonnello

Anno 1635

quell'impresa, e però animito da Roano così ferocemente s'auanzò verso le mura di quel luogo, che quantunque la salita per dirupi ardua, e lunga meglio di 300. passi, e impedita da tre baricate ben difese a viua forza entrouì, e si rese patrone del posto, mandado a fil di spada quanti trouò nel primo ingresso, e d'indi auãzatosi alli Bagni, posto guardato da 200. fanti Alemanni, ouc ancorche vn Sargente Maggiore quiui comandante non mancasse di porre in opra ogn'ingegno, e valor militare fu sfacciatamente superato: vittoria nondimeno lagrimosa per la morte del detto Colonnello Montesin, sfortunatamente da vn sasso, che uscì di mano d'vna Donna per vna fenestra colpito, e di circa 150. Francesi.

Francese ricupera Bormio, e li Bagni.

Morte del Montesin.

Essendo di molta premura a gli Hollandesi, che il forte di Schinch restasse nelle mani de gli Spagnuoli, e saggiamẽte preuistosi da quel Cõsiglio, che se questo nõ si ricuperaua nelle cõgiunture presenti n'era per riuscir di notabil pregiuditio a tutte le Prouintie, così dominanti come soggette, procurauano dunque cõ ogni arte, e con ogni ingegno militare di batterlo, & assalirlo; si difensori del quale combattendo ostinatamente, e gli Hollandesi operando da disperati, ogni giorno si perdeua dall'vna, e dall'altra parte il fior de i più coraggiosi soldati.

Forte di Schinch cõbattuto, e difeso.

Il Duca di Sassonia, che oltre all'essersi riconciliato coll'Imperatore, fece anco vnione delle sue coll'armi de i Capitani Cesarei, scoprẽdo come i suoi trattati di pace colli Suezzesi se ben portati a lungo con alcuna speranza dal Banner, che ciò operaua per valersi del tempo, e fortificar, e munir delle cose necessarie Magdeborg di gran rileuanza in quel tempo a' interessi de gli Suezzesi, finalmente in sostanza erano delusi, risolse mouendo il suo campo inuestir Hall sul Sale, luogo, che facilitauagli poi l'acquisto di Magdeborg. Si portò dunque contro quella Piazza, la quale non hauendo ripari bastanti a resistere alla furia delle cannonate patteggiò, s'arrese, e gli Suezzesi del presidio abbandonandola ritiraronsi nel Castello, luogo vn poco più atto a far resistenza per conseruarsi fin all'arriuo del soccorso atteso dal Banner.

Hall inuestito dal Duca di Sassonia si rẽde.

L'attacco di Valenza benche bramamente da difensori sostenuto, e che delle sole forze Francesi gli Spagnuoli poco temessero, nondimeno il dubbio certo, che a quelli s'vnissero l'armi de i Duchi di Sauoia, e di Parma, ouero in altri lati assalissero lo Stato, non poco al riflesso i pensieri loro portaua; poiche chiaro scorgeuasi, che quando questi all'aperta offesa de gli Spagnuoli si fossero portati, difficoltoso sarebbe riuscito in quell'emergenze integra ogni parte conseruare. Furono perciò oltre alle altre cõtinue, e sollecite prouigioni spedito in Alessandria il Mastro di Campo Marchese Lunati ad assister al Colõbo col Senator Arios Proueditor dell'essercito Regio. Si concesse libertà a ciascuno di portar ogni sorte d'armi eccettuatane le pistole. Il Prencipe Trinultio sollecitando l'assoldamento d'vn terzo di fanteria tenato a sue spese dichiarò Mastro di campo di quello il Co: Carlo Mariani. Ad vn certo tradimẽto scopertosi in Alessandria dal Colombo fu prestamente ouuiato colla detentione de' colpeuoli, tra' quali vn tal Don Diego Spagnuolo, e'l suo seruitore, e l'Alfier Gagni Alessandrino; e non fu nel resto mancato a tutto ciò, che opportuno a schermirsi dalli imminenti pericoli fu conosciuto, e in particolare i segreti maneggi tenuti col Duca di Sauoia furono a' partiti ristretti condotti, e concluse rimase alcuna occulta intelligenza con quell'Altezza a fauore di sua Maestà Cattolica.

Prouisioni nello Stato di Milano.

Tradimento scoperto in Alessandria.

Intelligẽza trà il Duca di Sauoia, e Spagnuoli.

Frà

Anno 1635

Frà tanto Criqui da ogni parte bombardando Valenza, erano così gagliarde le offese de' Francesi, e così ardito il buon nome, che haueuano di dar fine a quell'impresa, che diuolgatasi incontinente da partiali al nome Francese, e dalli desiderosi d'intender alcuna nouità pregiuditiale a' Spagnuoli se ne sparse (come è il solito del genio curioso, che facilmente più al male, che al bene inclina) tal concetto, che questo dilatandosi dal Volgo più oltre concentrossi ancora nell'opinione de' Grandi, e de intendenti, che Valenza caderebbe, e via più perche l'accorto Criqui precedendo il poco effetto delle sue armi prino dell'assistenza di Sauoia, e di Parma, da i quali altro fin all'hora ottenuto non haueua, che speranze, e da Sauoia dieci compagnie di Corazze sotto il comando del Sig. di Flori Mareſciallo di Campo, e Caualier di nation Francese, che militaua al seruigio di detto Duca; si risolse a i partiti ualenoli per persuader il Duca di Parma a sfodrar colla volontà l'armi ancora contro Spagnuoli. Poiche quando questi dichiarato si fosse, a Sauoia non rimanerua più scusa d'andarsi diparando con parole, e con ragioni dalle incessanti instanze fattegli da' Ministri Frãcesi. E perche conosceua, che se infruttuosa fosse riuscita la tentata impresa prima dell'interessar questi Principi nella principiata guerra, non erani apparenza, che quelli, e Parma in particolare, come più lontano si fosse dichiarato per Francia, fece con espresse persone sapere al Duca esser hormai la piazza dalli suoi assalti si afflitta, che senza dubbio sarebbe caduta, che però ricercaualo di venir ad honorar l'armi di Sua Maestà, colla sua presenza, che assicurato dalla espugnatione sarebbegli riuscito consiglio molto fauorenole per acquistar maggiormente la gratia di Sua Maestà dichiarandosi in tempo, che ancora pareua incerto l'esito. Il Duca stimãdo che Criqui procedesse da leale amico, desideroso in oltre della gloria, e confortato di migliorar la sua cõditione colla diuisione dello Stato di Milano, lasciossi cõtro il consiglio de i suoi persuader da gli artificiosi inuitti di Criqui, e a tal effetto fatta piazza d'armi della sua soldatesca a Castel S. Giouanni doue trouossi hauer da quattro milla fanti, e ottocento caualli incirca, di 30. d'Agosto fece scorrer alcune squadre di quà dal Pò nella terra di Codogno feudo del Triuultio, mal trattando vn tal Gio: Angelo Bellone Speziale diuulgossi in vendetta dell'operato dal detto Bellone per stiar la gente del Piacentino al seruigio di Triuultio; e'l 1. di Settembre molto fastosi i Parmegiani presero la marchia per il Tortonese, e senza incontro sotto quella piazza si condussero, one preso posto, e'l Duca quartieratosi nel Palazzo de i Signori Stampa vicino al Pò verso Pauia prestamente anco in quel tato fu eretta vna batteria contro la tenaglia custodita da gli assediati, e gettò in oltre vn ponte di barche sopra il fiume in quella parte, come istessamente fece dall'altra il Duca di Sauoia, poco dopo giontoui anch'esso con cinque mille soldati incirca, e ciò fu operato per poter passar di quà dal fiume, e impedir il soccorso, che per il ponte guardato da gli Spagnuoli potessero gli Valentiani riceuere.

Artificio di Criqui.

Criqui inuita il Duca di Parma à Valenza.

Duca di Parma entra nel Milanese.

Duca di Sauoia nel Milanese.

La hostilità del Duca di Parma di grauissimo disgusto riuscita a gli Spagnuoli, e via più perche in grado d'arbitri delle facende di quel Ducato erano stati da gli Duchi antecessori tenuti, come quelli, che totalmente dalle sodisfattioni del Rè Cattolico dipendeuano; non potendo digerir l'operato dal presente Odoardo, passaron acerbe condeglienze col Papa, perch' essendo quello feudo

Anno 1635

della Chiesa, e conseguentemente il Pontefice obbligato alla sua difesa, non hauesse poscia occasione, quando essi assaltro l'hauessero d'instarli a rimotione dell'armi, poiche il Duca primiero n'haueua data materia. Da tali instanze disposto Sua Santità se sapere al Duca, che molestar non douesse lo Stato di Milano per non porger occasione a i Spagnuoli di mouergli poi vna guerra, e in quelli interessar la Santa Sede.

Instanze de i Spagnuoli al Pontefice sopra il Duca di Parma.

Ordine del Pontefice al Duca di Parma.

E perche pretendeua il Duca di Parma di hauer hauta legitima causa di romper l'amicitia colli Spagnuoli, spedì a Genoua vn suo Gentilhuomo ancora a dar parte a quella Republica della sua vscita in campagna, e fece appresso correr vn manifesto continente l'espressione de i benefitij c'haueua riceuti dalla sua Casa la Corona di Spagna, & all'incontro le male sodisfattioni, e ricompense hautone le minaccie del Reggente Villani per non acconsentir egli alla proposta pregiuditiale a i suoi Stati rispetto al mottino di mandarlo in Fiandra, come per ostaggio della sua fede; l'instanze fattegli dall'Ambasciator Cesareo di denaro impossibile alle sue forze, e che spedito Ambasciator in Spagna per rappresentar a S. M. Cattolica quanto poteua riprometterssi dalla sua diuotione, fosse stato trattenuto molti mesi senza hauer risposta, e cosi esserne ritornato senza quella.

Manifesto del Duca di Parma.

Gli Spagnuoli molto ben informati, che per soccorrer lo Stato di Milano nõ potendo ciò farsi colli aiuti di Germania per gli chiusi passi della Valtellina dalla gente di Roano conueniua cercar soccorsi dalla parte del Mare, ouc essendoni necessaria vna conueniente armata, per solcar l'onde di quello senza pericolo de i legni Francesi, allestita hormai haueuano nel Mediterraneo buona squadra di galere, e vasceli tondi, sotto il comando del Marchese Santa Croce, e giudicando esser assai propria per i loro interessi l'impresa delle Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato, luoghi, che non solo facilitata haurebbero la loro nauigatione; ma che sturbauano assai i Francesi, che da Marsiglia scorrono nel Genouesato, e per consequenza haurebbe apportato grandissima incommodità al corso di quelle prouigioni, c'hauessero tentato mandare a gli loro esserciti nello Stato di Milano, e Monferrato, fatta vela a quella parte, e sbarcate alcune compagnie di fanteria se ne resero ageuolmente patroni, per che con questo loro operato all'improuiso trouarono i Francesi, che non prouista similmente, non s'erano curati d'applicare ad esse Isole quella difesa, che richiedeuano.

Spagnuoli occupano l'Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato.

Il fine del Decimo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO VNDECIMO.

SOMMARIO.

CONtinuano i Franceſi l'oppugnatione di Valenza. Valoroſi ſi difendono gli Spagnuoli. Periſcono molti ſuggetti di qualità ſotto di quella. Caſca Guſtauemsburg nelle mani de gl'Imperiali. Scorrono i Croati nella Francia, e ne riportano la peggio. Paſſa il Signor di Beliure Ambaſciator di Francia à diuerſi Potentati d'Italia. Reſta felicemente da gli Spagnuoli ſoccorſa Valenza, per lo che ſi leuano i Franceſi poco ſodisfatti del Duca di Sauoia. Succede in Valtellina groſſa fattione trà Roano, e'l Serbellone. Ri chiedono, & ottengono gli Spagnuoli da gli Suizzari Cattolici il paſſo à i ſoccorſi di Germania per Milano. Progreſſano i Saſſoni contro Suezzeſi. Paſſa il Marcheſe Villa colla gente di Parma nel Piacentino. Giunge à Milano il Marcheſe di Leganes. Reſta molto turbata la Corte di Francia per la ritirata da Valenza, conſultaſi ſopra l'eſpediente per continuar la guerra in Italia. Paſſa il Duca di Parma in Francia ad abboccarſi col Rè. Entra il Villa hoſtilmente ſopra le terre del Duca di Modena, & è coſtretto à ritirarſi. Il Rè d' Inghilterra procura, ma ſenza frutto, la reſtitutione del Palatinato. L'Imperatore chiede aiutia' Principi d' Italia per la guerra di Germania. Giongono nuoui rinforzi d' Alemagna nello Stato di Milano; onde gli Spagnuoli ſeguono l'inuaſioni nello Stato del Duca di Parma. Procurano i Franceſi diuertirli, ma non ottengono il loro intento. Reſtano per interpoſitione del Papa ſopite le differenze trà Parma, e Modena. Ritorna il Duca di Parma di Francia in Monferato: procura il ſoccorſo de' ſuoi Stati: ſi fanno varie conſulte de' Franceſi à Caſale; ma s' incontrano molte difficoltà. Il Duca di Vaimar ſi conduce al ſeruigio del Rè di Francia. Rinforzati gli Saſſoni da' Ceſarei fanno varij progreſſi contro Suezzeſi. Scorrono gl' Imperiali alcune terre di Francia, reſtano mal trattati; e'l Colonedo prigione. Ingeloſiſcono i Grigioni de gli andamenti de' Franceſi. Vien chiamata vna Dieta à Ratisbona per diuenir alla elettione del Rè di Romani. Gli Saſſoni pongono l'aſſedio a Magdeburg. Gli Hollandeſi sforzano il Forte di Schinch, & gl'Imperiali ſeguono nell'oppugnatione d'Hannau.

A D vn tempo, che le genti di Saſſonia battenano il Caſtello di Halla, gli Spagnuoli ſcorreuano per lo Mediterraneo, e gl' Imperiali progreſſauano nel Palatinato Inferiore, e nell' Alſatia, one d' hora in hora arrendeuanſi loro Anno 1635

Anno 1635

loro Terre, e Castelli. I Francesi cauate le trincere d'approcci, drizzate le batterie, e con ardir inuestita Valenza dierono in questi giorni vn gagliardo assalto alli fortini, che di fuori di quella Piazza giacenano quale con non dispari valore sostenuto, e ribattato da gli Spagnuoli cagionò la perdita di molti bravi soldati Francesi. Quini poco dopò ancora sortite alcune compagnie sotto il commando del Sig. D. Antonio Sottello Spagnuolo spalleggiato dal Marchese Celada, e dal Sig. Don Antonio di Chiauari Nipote del Cardinal Alborno, contro il quartiere de' Parmegiani attaccossi vna crudele fattione, perche combattendo gli Spagnuoli arditamente animati dal coraggio del Celada, qual colla Spada alla mano diè saggio di gran cuore, e non meno sostenuti da i Parmeggiani guidati dal Signor Ricciardo Auogadro General della caualeria, ne fù cagione fussero duri incontri, e sanguinosi euenti, perche l'Auogadro colpito di vna arcobugiata restò immediate vccisò con sei de' suoi Capitani, e circa dugento Soldati, e'l Chiauari con vna bellissima colanna al collo inuitando i nemici al guadagno di quella colpito d'vna pistolettata parimente restò morto, e spogliato con cinque altri Capitani riformati, e'l Laines Capitano Spagnuolo di gran vaglia, la perdita del qual Caualiere fu non meno funesta al Cardinal suo Zio di ciò, che fu à gli altri Ministri di Spagna, & alli soldati tutti, essendo questa giouine molto ardito, di manieroso procedere, e di gran speranza di riuscita. Ma se dolorosa ne succese nel campo Spagnuolo tal perdita non poca scoprirsi la mortificatione riceuuta dall'Altezza di Parma per la mancanza dell'Auogadro. Questo soggetto fu di natione Bresciano del e più chiare famiglie di Lombardia, godendo in oltre à gl'ordini di Caualleria la prerogatiua della nobiltà Veneta, uscito dalla patria giouinetto, e ne gl'esserciti dell'Imperator Ferdinando Secondo essercitandosi, s'era non solo coll'esperienza arreso degno del nome di valoroso Capitano, ma coll'arditezza del suo animo, e della sua spada guadagnato il nome d'vno de i più generosi Cauallieri di quegli esserciti, hauendo dopo vn duello con immortale sua gloria felicemente succeduto al Colonnello Forcatz, stimato delle più franche spade dell'armata in ogni altra fattione con tanta intrepidezza, & animosità diportatosi, che il Piccolomini suo Colonnello del suo valore inuaghito, lo dichiarò suo Luogotenente Colonnello, oue degnamente essercitando tal carica nella battaglia di Lutzen, oue morì il Rè di Suetia, e fama reale, ch'il Piccolomini, e l'Auogadro saluassero l'essercito Cattolico dalla euidentissima rotta, che soprastauagli; donde ne riportò egli vna moschettata in vna coscia, che lo conduse vicino alla morte. Era questo Cauallier di bella presenza, di statura grande, di sembianza grata, e di honoratissimi termini; insomma l'aspettatione, che probabilmente poteuasi attendere dalle sue virtuose qualità, e valida, a porger le lagrime all'occhio di ciascuno, che sà capitale di valorosi suggetti.

Progressi de gl'Imperiali.

Valenza battuta, e sostenuta.

Sortita sopra i Parmeggiani.

Auogadro vccisò.

Chiauari morto.

Laines morto.

Vita, e qualità dell'Auogadro.

Era intanto strettamente assediata da gl'Imperiali Gustauemburg piazza con grandissimo misterio, disegnata dal Rè di Suetia dirimpetto à Magonza, come già dicemmo, la quale hormai vidotta all'estremo del bisogno, ne hauendola il Vaimar potuta soccorrer, che à tal effetto era passato colle sue genti a Magonza, conuenne vltimamente darsi nelle mani de' Cesarei riconoscendone il presidio Suezzese, ch'era di mille dugento fanti, con armi, e bagaglio: onde il

Gustauemburg si rende a' Cesarei.

Vaimar

Anno 1635

Vaimar vedendo fallito il ſuo diſegno, e temendo di reſtar colto in mezo da gl' Imperiali, quali varcato il Rheno ſcorreuano ſin ſotto alle porte di Magonza, terminò lasciandoſi d. là ritirarſi verſo Creutzenach, e però data l'ordinanza alle ſue genti con molta celerità ſtradoſſi a quella volta. Fù nondimeno ſeguito dalla caualleria Imperiale, dalla quale attaccata la retroguardia de gli Suezzeſi, benche con braua ſcaramuccia s'andaſſe riparando, con tener diſcoſti i Ceſarei ſopraginnti da nuoue truppe freſche, furono neceſſitati a prender la carica con molta diligenza, ciò ſeguendo con qualche pregiuditio de i loro ſquadroni, che con nõ poca fatica ſaluaronſi ſotto al cannone delle mura di Creutzenach.

Vaimar ſi ritira verſo Creutzenach.

Vaimareſi prendono la carica cõ qualche dãno.

La preſa di Giuſtauemburg, e la ritirata di Vaimar da Magonza, molto rileuato l'animo a gli Auſtriaci, fomentò loro ancora l'ardimento a penſare di ſcorrere dalla parte della Fiandra nella Francia. I Croati dunque per la ſperanza del bottino, ch'è la vera eſca, che tira il ſoldato, e particolarmente di queſta natione, e perſuaſi da felici ſucceſſi dell' armi del loro partito, ſi ſpinſero nella Piccardia, e con non poco danno di quelle terre; e villaggi, che molti furono manumeſſi, abbrucciati, e dati a ſacco, corſero buon tratto di paeſe. Delche grandemente ſdegnatoſene il Rè di Frãcia, e cõ preſtezza auãzata molta ſẽteria, e caualleria Franceſe, e tagliato il ponte della Somma, trà Abeuille, & Amiens, neceſſitolli con molto loro pregiuditio, à volger briglia, e di buon galoppo ritirarſi a' loro primi quartieri con non poco danno, e patimento, eſſendone reſtati molti ſopra la campagna ſotto alle ſpade Franceſi, e'l bagaglio perduto.

Croati rotti da i Franceſi.

Sbrigatoſi il Signor di Beliure ambaſciator di Frãcia ſtraordinario deſtinato a' Principi Italiani, d'ordine Regio ſe ne paſsò a Genoua, oue complito con quella Republica, per mantener vigoroſa la buona intelligenza, che pareua quei Signori pretendeſſero di conſeruare in queſta guerra colla Corona di Francia, e licentiatoſi da quel Senato con ſodisfattione de' Franceſi, e cõ non poca geloſia de gli Spagnuoli, vẽne a Parma circa la metà d'Agoſto, doue s'abboccò col Duca, e con ricche ſperanze, e promeſſe lo confortò a continuar nell' amicitia di S. M. e vnir l'armi con Criqui, dal quale riceuutone inditij di probabile buona inclinatione verſo quella Corona ſe ne partì conſolato, e giunto a Mantoa ſi fermò alcuni giorni col Duca Carlo diuiſando ſopra i correnti affari, e ſortandolo alla perſeueranza nella diuotione del ſuo Rè. E perche uno de maggiori fondamenti de' Franceſi in queſta guerra era la diuerſione, che ſperauano conſeguir dall'armi Venete ſotto mano condotte dal Duca di Mantoa, ò dall'iſteſſa Republica apertamente sfodrate contro lo ſtato di Milano, con ſperanza di aggradire le proprie confine, trattò cõ quell' Altezza di far una leuata di gẽte Italiana, a nome di S. M. perloche ſarebbegli ſtato inuiato denaro per formar in quel Ducato un corpo di militia per ingeloſire, quando non foſſe ſtimato bene il paleſamente dichiararſi, almeno gli Spagnuoli nel Cremoneſe; la qual propoſta haurebbe accettata quel Duca, per quello ne fu penetrato, eſſendo egli inclinato all'armi, e non meno a' vantaggi della borſa, quãdo hauteſſe conoſciuto, poterſi prometter del denaro, e dell'aſſiſtenza de' Veneziani, e del Papa, per hauerne dal loro florido Dominio munitioni, vittouaglie, e gẽti ſenza delche nõ

Signor di Beliure cõpliſce in Genoa, col Duca di Parma, e col Duca di Mantoa.

Trattato dell'Ambaſciator Frãcele col Duca di Mantoa.

erali

Anno 1635

era possibile l' intraprender questa carica. Di là giunse poi a Venetia alle fine d' Agosto, per mouer la Republica alle rotture colli Spagnuoli, e secondare l' armi di Francia; sopra di che teneuano i Francesi grandi speranze, e non senza fondamento, perche chiaro scorgeuasi, che quando quella dichiarata si fosse, perdeuasi senza dubbio da gli Spagnuoli Milano. Ma perche non era mente di quel Sapientissimo, e Pientissimo Senato di perturbare, ma ben di conseruar la publica quiete d' Italia, fu l' Ambasciator ascoltato con humanità, riceuuto con magnificenza, e con quel decoro solito vsarsi dalla splendidezza di così gran Republica verso i rappresentanti di così gran Rè, ma non portò seco se non parole ripiene di cortesia, e tutte drizzate alla publica quiete.

Trattato di Beliure in Venetia.

Republica Veneta desiderosa del la pace d' Italia.

Teneuano in tanto i Francesi strettamente investita Valenza, e da ogni parte con iterate batterie la combatteuano, e Criqui, che si teneua hauerla ridotta a mal termine, minacciaua a quel Gouernatore, che douesse arrendersi, poiche altrimente mandata haurebbela a ferro, e fuoco; benche con questi concetti poco valse per declinar l' ardir de gli Spagnuoli, i quali via più intrepidi risposero al trombetta messaggiero di questa richiesta, che li Caualieri Spagnuoli no mai resero fortezze per minaccie, che i loro cuori non sapeuano riceder per brauate, e soggionsero, che arditamente in vece di parole essercitassero gli effetti, che ne riporterebbero la condegna risposta; & haurebbero conosciuto, che il commandante di Valenza era da' suoi maggiori stato ammaestrato, che le minaccie mai hanno luogo nel cuore de' ben nati Caualieri. Quando gli Spagnuoli conosciuto esser necessario portarui presto, & opportuno soccorso di gente prima che da Francesi occupati fossero i fortini all' intorno di quella per conseruanza de i quali era necessario buon numero de' soldati, la qual perdita sarebbe stata di notabil discapito alla piazza, e di grandissimo incommodo al soccorso, terminarono di auanzarsi, e risolutamente tentar l' introdutione di quello. Fu perciò commandato al Signor Don Carlo Colombo, che si portasse à quella parte procurando di prender posto in Frescarolo terra due miglia incirca disgionta da Valenza; il quale condottosi alla Piene del Cairo con quattro milla fanti, e dieci compagnie di caualli il giorno settimo di Ottobre quiui fece alto fino il decimo dello stesso mese, doue hauuta lingua, come i Francesi passato il Pò si auanzauano con fanteria, e caualleria, con pensiero di occupar il sudetto Frescarolo, e colla presa di quello, qual nè anco dall' armata di Spagna era tenuto, non standoui, che pochi ammalati, e viuandieri, & iui nel Castello d' assai buone mura antiche munito fortificandosi far sloggiar dalla campagna gli Spagnuoli, quali d' ogni intorno campeggiauano il circonuicino con speranza del soccorso alla piazza. Il Marchese di Terracusa, allhora nel campo Spagnuolo senza commando dimorante, accortosi del pensiero de' Francesi, e di più auisatosi come alcune maniche di fanteria con due sagri hormai si spingeuano à quella volta, ne diede l' auuiso al Colombo, appresso di cui tenendo questo suggetto molto credito, come quello, che in Fiandra esercitato haueua importantissimi carichi, immediate consigliarono sopra il modo da gouernarsi in quella occasione. Onde il giorno seguente spiccata la caualleria dal tenuto posto spalleggiata d' alcune bande di moschettieri, occupò la strada, per la quale auanzauasi la fanteria nemica, & iui venuti alle mani colle scaramuccie sostenne-

Don Carlo Colombo alla Piene del Cairo.

Frescarolo commodo ad ambe le parti.

Consiglio del Terracusa.

ro i

vo i Napolitani brauamẽte l'impeto del nemico, e ruppero il di lui disegno; perche nell' istesso tempo attaccando gli Spagnuoli condotti dal sudetto Terracusa (a cui per honorarlo fu in quel giorno conferito il comando di quella impresa) vn battaglione di Sauoiardi quelli per ordine del loro Duca, che in persona teneuasi in campo Francese, principiarono la ritirata, e ripassato il Pò senza cõbatter come poteuano, ritornarono ne i loro primieri posti, ouc parimente ricouerossi ancora la caualleria del detto Duca incalzata dalla Spagnuola, sopra la quale in quella occasione venne dato il carico al Conte di Sora Caualier Spagnuolo, qual pur senza impiego appresso al Colombo tratteneuasi. Onde fermati quiui tre giorni il quintodecimo dell' istesso Ottobre introdussero felicemẽte ogni necessario nella Piazza con graue sentimento di Criqui, e de' Capi Frãcesi; qual benche giouasse gli in quella congiuntura simularlo, non potè nondimeno Criqui non farne motto al Duca di Sauoia, dicendogli, Signor Duca? quãdo piace a Vostra Altezza di permetter il soccorso di Valenza, non occorre, che quiui sotto noi più si affattichiamo? Per il qual soccorso entrato nella Fortezza, auedendosi i Francesi esser suanite le speranze loro dell' acquistar quella Piazza, sotto la quale hormai stancate, e molto scemate di numero scoprirono esser le loro genti, e che ogni più lunga tardanza ritornaua loro in distantaggio notabile, poiche nel trattenersi essi infruttuosi a quell' assedio gli Spagnuoli s' andauano ingrossando di genti da Napoli, Sicilia, di Germania, e altronde, con vnita terminatione pensarono a ritirarsi da quella impresa. E però il venesimo sesto d'Ottobre principiosi a leuar il campo col ridursi i Francesi col Duca di Parma a San Saluadore, e'l Duca di Sauoia colli suoi alla volta di Satirana. Onde il Colombo, che ne i sudetti quartieri di Frescarolo stauasi, per impedire il foraggiare sopra le terre del Re di quà dal Pò, e le scorrerie più oltre nello Stato, come anco per valersi delle occasioni, che dalla Fortuna gli fossero concesse di portar alcun incommodo a Collegati, odorata la ritirata del Campo Francese, se n' andò a i suoi primi quartieri della Pieue del Cairo, quiui osseruando gli andamenti de i nemici; da i quali vedutasi questa loro leuata d'vna mentita vnione, che diuolgauano douer fare con alcune genti dal Delfinato drizzate in Piemonte, e così vniti douer poi attaccare gli Spagnuoli in campagna, nella quale diceuano, e' haurebbero conuenuto ceder loro hauendoli conosciuti troppo sodi nella difesa delle muraglie; ma questi erano sensi del Volgo, il quale sempre s' empie la bocca di concetti non quali sono, ma quali vorrebbero fossero; perche i Francesi mortificati per l'impresa suanita, per la quale scemarono molto della prima loro riputatione, ancora non haueuano ripresa cosi denza tale, che bastasse a persuaderli ad vn altro tentativo incerto, e pericoloso, e via più appareuano incerti i frutti, che promessi haueuãsi; perche il Duca di Sauoia, del tutto origine non gli compiendo, che facessero impressione nello Stato di Milano, gouernauasi con tanta scaltrezza, e così valeua a coprire il simulato suo intento, che i Francesi, che hanno più confidenza nel filo delle loro spade, che nell' arte de i loro ingegni, non auedendosi de' suoi artificij, aggrandiuano il fumo delle minaccie, ma poco faceuano il fuoco delle esecutioni. Sospettossi appresso, che il Duca di Parma ancora hauesse hauta contentezza per l'introduttione del soccorso in Valenza: poiche trouatesi

Anno 1635

Terracusa attacca i Sauoiardi.

Sauoiardi si ritirano.

Frescarolo occupato dal Colombo.

Spagnuoli introducono soccorso in Valẽza.

I Collegati si ritirano dall'assedio di Valenza.

Colombo ritorna alla Pieue del Cairo.

Sentimento diuolgato per la ritirata de' Francesi da Valẽza.

Anno 1635

da quell' Altezza le accennate instanze fattegli da Criqui tutte contrarie a quello, che questo Principe di prometterſi da i Franceſi credeua, non era poco gustato, anzi dubbioso di ſe ſu fama, che con Criqui ſe ne querelaſſe, preuedendo, che gli Spagnuoli vittoriosi nella diſeſa poteſſero raccoglierſi a i ſuoi danni.

Querele del Duca di Parma con Criqui.

La leuata del campo Franceſe da Valenza partorì alcuna mormoratione trà Capi Franceſi, & altri de i Collegati per le diſpute ſopra le cagioni, che a ciò neceſſitati li haueſſero, dolendoſi alcuni paleſemente di Sauoia, come autore, e cõfortator di eſſi altri di Criqui, che non ſi curò del fine dell' impreſa, ma che per ſuoi intereſſi particolari portaſſe la guerra in lungo. & altri incolpãdo i Capi Franceſi, perche negligentemente non curãdoſi di ſcemar le loro compagnie, poca regola per conſeruatione de i ſoldati teneuano; onde ſcemaro l' eſſercito, & all' oppoſito ingroſſandoſi gli Spagnuoli, era ſtato di neceſſità abbandonar l' impreſa, che quando ſodamente maneggiata ſi foſſe, con argomenti ſtringati cõcludeuano non eſſer poſſibile, che quella piazza mantenuta ſi foſſe. E perciò da queſte confuſioni de i Collegati rinuerdite furono le ſperanze de gli Spagnuoli dalla remanza di perder quella terra aſſai inlanguidite, benche la morte del Celada ſucceſſa dentro quella piazza di febre maligna, leuaſſe molto di quel contento, che la vittoria a ciaſcuno apportaua; perche queſto giouine Caualiere hauendo in queſta occaſione dato ſaggio della ſua virtù, di grandiſſima aſpettatione ogn' vno di ſe haueua hormai riempito. E dopo hauerne reſe gratie a Dio con dimoſtranze di molto giubilo, penſarono, che ſe a i Franceſi non era ſortita l' impreſa di Valenza a loro proſpero, doueſſe ſucceder lo ſtabilito proponimento di ſcacciar Roano dalla Valtellina. Sollecitati dunque da queſto deſiderio, che ſuole eſſer compagno alla ſperanza, fermarono queſta loro propoſitione di dar effetto a tanto penſiero.

Mormoratione per la leuata de' Collegati da Valenza.

Morte del Celada.

Impreſa di ſcacciare i Frãceſi dalla Valtellina concertata co' l Serbellone, e co' l Robuſtelli.

Fu concertata però l' impreſa col Serbellone, e col Caualier Robuſtelli ſoggetto principale di quella Valle, e dipendente da Spagna, i quali per accreſcer dall' ambitione d' acquiſtar parte di ſi gran gloria ſoprabondauano di conſiglio, e di ragioni, e ardeuano di zelo per ogni modo di liberar quell' afflitta Valle, e ſcacciarne i Franceſi hormai intimoriti della ritirata delli loro compagni dall' aſſedio di Valenza. Furono però inuiate alla volta del Forte di Fuentes tutte le ſoldateſche, e prouigioni, che ſtimate furono neceſſarie per la perfettione dell' impreſa. Ma perche teneuaſi allhora Roano a Tirano, per la fabrica iui d' vn Forte, & inuigilare alla conſeruatione di quella Valle, il Serbellone colla prudenza, e ſagacità, che deueſi a buono, & erudito Capitano, prima di ſpingerſi più oltre, volle hauer auiſo dello Stato dell' eſſercito de i Franceſi, e di quanto operauano in quei poſti.

Soldateſca inuiata verſo il Forte Fuentes.

Serbellone procura auiſo del Stato de' Franceſi.

Fatto però paſſare da Morbegno a quella volta vn tal confidente del Robuſtelli, perche veder doueſſe, e ragguagliar ſapeſſe gli andamenti de i nemici, per prender poſcia quell' eſpediente, che foſſe più profitteuole conoſciuto. Giunto coſtui a Tirano nell' entrar della porta, o con impallidire, ò con vacillare nelle riſpoſte date alle guardie, che interrogauanlo conforme all' vſo militare doue andaua; tolto in ſoſpetto fu arreſtato, e poi condotto a Roano; il quale come huomo di grandiſſima ſagacità dopo hauerlo riceuto con dimoſtranza di corteſia, gli diſſe: Oh amico, Io ſò quanto ſei venuto a far quì; non può i aſconderti, però toſto no

Spia mãdata dal Serbellone preſa, e cõdotta à Roano.

tacer

tacer la verità, che se lo fai ti prometto col saluarti la vita, rimandarti salvo donde sei partito. Non sapendo egli rispondere a tali imposte, che inconrauano nel vero del fatto, a guisa di chi si vede conuinto, genuflesso gli raccontò tutto l'affare, e'l disegno de gli Spagnuoli. Onde prestamente abbracciando tal occasione, che paruegli assai opportuna, e per non dar tempo al tempo colla diligenza, che souente preuiene, e confonde le operationi di coloro, contro a i quali prudentemente viene esercitata, ridotti i suoi Capi, & Officiali maggiori insieme, communicato loro il disegno de gli Spagnuoli, rileuò l'animo d'ogni vno colla voce delle passate vittorie, e colla speranza delle venture. Il che parue vn fuoco, che impetuosamente euaporasse da luogo rinchiuso; perche in vn momento esalò dal petto de i Capitani ogni dubbio, e sospetto delle forze inimiche. Si che con vna diligente marchia drizzatosi verso Sondrio, Terra a mezo di quella Valle, prima quiui trouossi, che gli Spagnuoli hauessero sentore della sua mossa da Tirano. Oue per non perder tempo, non volendo alloggiarui quella notte, si tenne alla campagna fuori delle case per toglier a i soldati il fermarsi in quelle a riposare. Rinfrescata la gente, e quiui auisato, come il cannone de gli Spagnuoli non era ancor mosso da Delebio, luogo tra il Lago, e'l fiume Lesina di sotto dal Forte Fuentes, nè meno le compagnie, che iui in guardia di quello stauāsi, consigliatosi con suoi principali Capi sopra l'ordine, che douenasi tenere, caddero vniti in conclusione d'auanzarsi auanti, e senza indugio attaccare gli Spagnuoli, che si teneuano appresso di Morbegno.

Anno 1635

Roano intende il disegno de gli Spagnuoli.

Roano con forta, & animisce i suoi.

Roano marchia cō prestezza verso gli Spagnuoli.

Consulta de i Francesi di attaccar gli Spagnuoli.

Il Serbellone ragguagliato della improuisa venuta de i Francesi, non volle punto ricedere, anzi che maggiormente infiammato con ogni celerità auanzò la sua caualleria col Conte di S. Secondo a man destra a piè della Montagna dietro vna Chiesiola detta S. Pietro; il terzo del Triuultio si pose verso l'Ada al fauore d'vn poco di paludo, poco discosto dalla detta Chiesa, e gli Spagnuoli si fermarono di retroguardia sopra la Piazza della Parocchia di Morbegno. Roano spintosi auanti per la campagna di Talemona; fece che il reggimento del Signor di Vandi marchiasse auanti per occupare il ponte del Bit; ma non essendo là gionto a tempo trouò, che da gli Spagnuoli fu preuenuto. Tali difficoltà veduteſi da Roano, risolse spinger auanti la caualleria, nella quale era il maggior suo fondamento; ma l'angustia del luogo, e delle strade strette gli tolse il far effetto; anzi che dubitando esso non quella vrtasse in qualche barricada, sì che nel retrocedere confondesse la fanteria, comandò la sua ritirata, & auanzò il Reggimento del Signor di Locàs, composta di gente nuoua. Fu però da gli Italiani sostenuto, e con non poco danno de i Francesi ributtato.

Serbellone s'auāza verso i Francesi.

Auanzamento di Roano.

Reggimento del Locàs Francese ributtato da gl'Italiani.

Del che molto sdegnatosi Roano, e personalmente egli alla testa del Reggimento del Sig. della Fridelier a scagliatosi contro gli Spagnuoli, che stauano cō egual valore alla lor furia opposti, dopo alcune hore di gagliarda battione, nella quale si venne alle mani spada con spada, caricato ostinatamente da i Francesi, alla testa de i quali stauano cento soldati, scesi da Cauallo il reggimēto del Triuultio fu alla fine sforzato ad abbandonare il Posto del paludo, e per conseguenza pensar alla ritirata, la quale presa confusamente da quei soldati, che la maggior parte erano nouelli, e non più hauenano veduto l'inimico, hauenda disordinato il resto delle truppe Spagnuole, conuenne, che cedessero à i Francesi cō

Roano alla testa del Reggimento di Fridelier.

Rotta de gli Spagnuoli.

Anno 1635

morte di molti ſoldati, & officiali di portata, e trà gli altri il Conte di S. Secondo.

Groſſo d'Alemani rotto da Roano.

Queſta perdita fece conoſcere a gli Auſtriaci le difficoltà, che ogni dì più ſi facevano maggiori nel tentar l'acquiſto della Valtellina, anzi dopo la rotta del Serbellone un'altro groſſo di Alemanni ſpintoſi a i Bagni di Bormio per entrar nella Valle iſteſſamente fu riſpinto, e rotto. Onde rivolſero il penſiero, come poteſſero introdurre nello Stato di Milano gli aiuti dell'Imperatore, e finalmente non conoſcendoſi altra via, che quella de' Suizzari, ſtudiarono il modo di ottenerne il paſſo, e ſeppero trovarlo facilissimo, accompagnando cõ una promeſſa di buona ſomma di denaro la loro inſtanza fatta al Canton di Lucerna, & altri Cãtoni Cattolici, i quali da queſt'utile allettati, cõceſſero loro il tranſito per le loro Terre, e cõ tal'asprezza gli Spagnuoli negotiarono, che coll'argento reſero ſopite le difficoltà, che incontrate dal ferro non così facilmente potevano ſuperarſi. Ottennero il paſſo per otto milla ſoldati, i quali in queſti tẽpi cominciarono a farſi vedere a quei confini.

Auſtriaci ottengon'il paſſo da gli Suizzari Cattolici.

Gran Duca di Toſcana mãda genti à Milano.

Il Gran Duca iſteſſamente, che molto affettionato viveva alla Caſa d'Auſtria, oltre alla levata del Terzo di fanteria, fatto levare a proprie ſpeſe nell'Helvetia, ſoccorſe in queſto biſogno ancora lo Stato di Milano di 300. Cavalli, ſotto la cõdotta del Marcheſe Coſimo Ricciardi.

Beliure à Firenze.

La onde Beliure sbrigatoſi da Venetia, ſi conduſſe a Firenze, cõ penſiero non già d'intereſſar quell'Altezza colla Corona di Francia, ma di moderare almeno il concetto, che preſo haveſſero i Principi Italiani della calata dell'armi Franceſi in Italia, in ſiniſtro verſo quella Corona, come quella, che in ſimili novità haveſſe data nuova occaſione di cõvulſioni in quel Regno, da gli habitatori del quale vivevaſi col genio totalmente diverſo, e lontano dalla guerra, e ritenere via più, che poſſibil foſſe quel Duca dal fomento, che porger validamente a' Spagnuoli poteva. E perche l'opinione andavaſi sempre più cõfermando, che Savoia occultamente s'intendeſſe colli Spagnuoli, per dar qualche moderanza a tal voce, è fama c'haveſſero per bene i Miniſtri Regi di licẽtiar da Milano l'Abbate Torre, Ambaſciator del Duca, ſotto preteſto, che ſtante le rotture fatte dal ſuo Patrone contro gli Stati di S. M. Cattolica, non era conveniente, che un ſuo Miniſtro dimoraſſe appreſſo di chi era inimico aperto dichiarato.

Ambaſciator del Duca di Savoia licẽtiato da Milano.

D. Frãceſco di Mello Ambaſciatore del Rè Cattol. all'Imperatore.

Pervenne anco in queſto tempo a Milano di Spagna il Sig. Don Franceſco di Mello, ſoggetto di grandiſſima conſideratione, di paſſaggio alla ſua Ambaſciata ſtraordinaria, ſpedita dal Rè Cattolico alla Maeſtà dell'Imperatore, one differendo la ſua andata d'ordine Regio, ſi trattenne in quella Città, dove diceva ſi, c'haverebbe eſſercitato il governo.

Concetto del Duca di Modena appreſſo Spagnuoli.

Facendoſi per tanto da gli Spagnuoli grandiſſimo fondamento ſopra la dipendenza dal loro partito del Duca Franceſco di Modena, sì per l'aiuto, che cavar poteva no da quel Principe di gente molto bellicoſa, come per la honorevolezza di vederſi molto rinvertiti da tal Potentato Italiano, gettando da parte ogni riſguardo alla diſcendenza del Principe di Correggio, furono mediatori per ſodisfare il Duca di Modena appreſſo la Maeſtà Ceſarea, perche privandone quello, ne inveſtiſſe queſt'altro, come ſeguì col pattuito esborſo di dugento milla tallari, il che in tal modo viene divulgato con cõcetto, che queſto do-

Duca di Modena inveſtiſce di Correggio.

neſſe

ueſſe ancora eſſer col tẽpo vn'occaſione di portar alcun preteſto di moſſa dell'armi in Italia, da chi prevalendo coll'armi haueſſe potuto a ſuo tempo ſfodrarſi. Anno 1635

L'Elettor di Saſſonia reſoſi patrone dopo alcuni giorni d'oſtinata diſeſa fatta da gli Suezzeſi del Caſtello d'Halla, conobbe eſſergli neceſſaria l'vnione colle truppe Imperiali, che all'hora in buon numero ſi teneuano verſo Francofort all'Oder per inuader concordemente quelle terre, che da eſſo erano preteſe, e dagli Suezzeſi tenute, e ricuſategli. Onde ſi conſigliò di ſpingerſi a quella parte, perloche tolſe la marchia verſo Berlin Città nel Brandemburg ſopra le ſponde dell'Hauel, one ſi trouauano gli Suezzeſi a i quali molto premeua queſta vnione d'armi per lo ſcopo, one miranano i loro intenti, e s'andauano alleſtẽdo del neceſſario alla guerra contro l'Elettore; i quali auiſati di queſta nouità fu dal Banner conſiderato, eſſer eſpediẽte mouerſi di là. E però ridotta la ſoldateſca appreſſo Ratzau, & occupato con poca conteſa Verben, che nõ eſſẽdo in ſtato di diſenderſi immediate patteggiò, eſcẽdone quel poco preſidio, che la cuſtodiua con armi, e bagaglio, & in queſta laſciata buona guardia, auẽga ch'era ſito di alcuna conſideratione per i ſuoi intereſſi, moſſe l'eſſercito alla volta de gli nemici, & abbordatoſi alcuni reggimẽti di caualleria Suezzeſe cõ alcune ſquadre de' Saſſoni, che ſcorreuano la cãpagna, così malamente le trattarono, che le coſtrinſero a prẽder la carica fino al quartier Generale dell'Elettore.

Saſſonia occupa il Caſtello d'Halla.

Saſſonia verſo Berlin.

Ratzau occupato dal Banner.

Squadre di Saſſonia fugate da gli Suezzeſi.

Queſte hoſtilità de gli Suezzeſi, e Saſſoni dauano molto che penſare all'Elettore di Brandemburg, al quale come confinante de gli vni, e de gli altri, ogni ſua dichiaratione in fauor dell'vno di queſti due partiti gli portaua la guerra in caſa, e così non meno al Duca di Mechelburg, che non poteua altro ſperare da queſte rotture, che grandiſſimo pregiuditio. E perciò ſommamente da queſti due Principi deſiderandoſi l'accommodatione trà Suetia, e Saſſonia con ogni ſtudio, et ingegno, non ſi mancaua da eſſi d'interporſi, e molto affaticarſi per cõporre queſte differenze, Suanina però ogni negotiato, poiche i Capitani Suezzeſi in particolare offeſi dall'Elettore, & eccitati dal deſiderio della guerra, dalla quale oltre al cõmando dipendeua la grandezza delle loro perſone, cauandone molto vtile, e commodità, nauſeando tal affare, teneuano ſempre conſperanze di poco fondamento la concluſione in ſoſpeſo, e finalmente ſi mandoſi tutte le difficoltà ſopra il punto d'vna dichiaratione continente, ch'intendeuano prima, che più oltre s'andaſſe foſſe loro reſtituito tutto quello, che poſſedeuano l'anno 1634, ribilanciarono ogni maneggiato trattamento.

Elettore di Brandemburg, e Duca di Mechelburg ſi affaticano per l'accõmodamẽto trà Suezzeſi, e Saſſonia.

Il trattato per l'accordo ſuanisce.

I Franceſi dall'altra parte vedendo fallito il loro intento d'hauer Valenza piazza ſommamente da eſſi deſiderata per le conſequenze accennate, e che giornalmente gli Spagnuoli s'andauano ingroſſando nello Stato di Milano coll'aſſiſtenza d'altri Principi loro amici, poiche omai cominciauano i Tedeſchi ſotto il comando del Principe Borſo di Eſte, e del Colonnello Cledas con altri Suizzari, oltre a molte leuate di fanti aſſoldati nel Modeneſe, e nella Toſcana, e la gente, che ad ogni giornata sbarcaua di Spagna, di Napoli preſero vn buõ conſiglio di alleggerir gli alloggi del Mõferrato Ducale, e quei popoli nõ poco noioſi col rimãdar la gẽte del Duca di Parma alli ſuoi Stati. Ma perche queſta di lũga mano ſotto Valẽza era ſcemata di numero, e che nõ poteua sẽza euidẽte pericolo attrauerſare il territorio Fortoneſe, per entrar nel Piacen-

Stato de i Franceſi dopo la rimeſſata di Valenza.

tino

Anno 1635

rino senza spalleggio di maggior rinforzo, e quand' anco felicemente vi fosse gionta non bastaua a difender lo Stato dall' attacco, che gli Spagnuoli contra quello hauessero intrapreso, drizzarono ogni loro operato, perche il Duca di Sauoia vnisse il Marchese Villa suo Generale colle genti di Parma, qual colla caualleria Sauoiarda spalleggiar douesse il detto Duca fino ne i proprij Stati, ne i quali peruenuto si penserebbe poscia a nuoui partiti. Il che dal Duca fu esequito, benche con alcuna sospettione presa, che ciò fatto hauessero i Francesi per seruarlo di quella gente per tanto piu a i loro cenni dipendente conseruarlo, essendo hormai per il permesso soccorso di Valenza rinuerdite le gelosie, che tenuansi da Francesi sopra le di lui attioni. Leuossi per tanto il Villa da suoi quartieri, e drizzato il viaggio verso il Tortonese diè principio ad effettuar l' ordine del cõcertato; ma gli Spagnuoli, che di ciò teneuano sentore solleciti spinsero circa tre milla fanti, e dieci compagnie di caualli a Tortona, & iui gionti il vigesimo terzo di Decembre alloggiarono ne i borghi di quella Città, di donde spediti i corridori a prender lingua de gli andamenti de i nemici, e intendendo come il Villa colla caualleria già spuntaua con bellissima ordinanza sopra la campagna di quella piazza, presero espediente di guazzar la Scriuia torrente di là poco lontano, e spinger verso i Sauoiardi alcune bande di caualleria secondate da diuerse maniche di moschettieri, con pensiero d' attaccar per fianco la sudetta caualleria, e facendoui alcuna impressione stranolger i pensieri de i Collegati. Ma non trouandosi cosi forti gli Spagnuoli, che valentamente arrischiar si potessero ad vn incontro ardito, benche alcun vantaggio hauessero dalla protettione della Città, e dal cannone di quella, c' hormai bersagliando la caualleria nemica, gionta in debita distanza, si contennero nella presa ordinanza senza capitar ad altro tentatiuo. Onde mentre faceuasi questa parata, la fanteria, che dall' altra parte marchiaua al suo viaggio, felicemente si cõdusse a Castel nuouo di Scriuia, e senza che pur gli fosse sbarrata vna moschettata, non ostante, che iui fossero alcune compagnie di fanteria Spagnuola, e Napolitana, & altri paesani armati di quel contorno, non gl' impedirono, ne meno procurarono di sturbargli il passo. La sera però condottasi la fanteria di Spagna a Schietezzo, e la caualleria a Casè, si tennero gli Spagnuoli tutta notte in arme, e presentito come i Sauoiardi si trouauano sparsi in alloggio per le cassine di quel contorno il Capitan Miazza hebbe ordine di batter la campagna valendosi della occasione, diede sopra il quartiere ad alcuni caualli del nemico, con non molto danno però, poiche erano pochi gli assalitori, e manco gli assaliti, tenendosi il Villa in questa marchiata sempre vigile, e con ristretta ordinanza. Onde felicemente passate le genti di Parma, e la caualleria di Sauoia, fecero alto a Castel S. Giouanni, e quiui per le terre del Piacentino sparsi i loro quartieri stauano attendendo quali fossero le risolutioni de i loro maggiori.

Modo di ridurre le genti di Parma in quello Stato.

Gelosie de' Francesi cõ Sauoia.

Marchese Villa verso il Tortonese.

Pẽsiero de gli Spagnuoli d' impedire i Collegati.

Sauoiardi, e Parmeggiani sul Piacentino.

Attendeuasi in tanto da gli Spagnuoli non meno alla Corte di Madrid, che nello Stato di Milano, e per ogni altro luogo Austriaco con ogni studio maggiore, e diligenza isquisita ad inuigilar a' bisogni della Corona, e sopra tutto al prouueder alla mal intesa inuasione de i Francesi nella Valtellina, e nello Stato Milanese, la perdita del quale veniua grandemẽte temuta, per vedersi i Francesi con assai forze, e quelle vnite, e ciò che piu importaua con tante amicitie, e

corrispondente in Italia; tenendosi da gli Austriaci per infallibile, che li Venetiani per l'antica Lega troppo interessati colli Francesi, e memori de gli pregiudizi ordili loro altre volte da i Ministri di Spagna. Il Duca di Savoia nel seno delle forze Francesi obbligato se non internamente almeno esteriormente a palesarsi inimico; Parma hostilmente dichiarato, Mantoa confederato, e clientele Genoua neutrale. Di modo, che quando questi sensi tali fossero riusciti, quali si stimauano da essi non era da dubitare, che gli Spagnuoli circondati da ogni parte da tante potenze non hauessero potuto in simili congiunture saluarsi da tutti i lati assaliti. E benche da gl' intendenti fosse chiaramente conosciuto difficili ad accordarsi tante unioni per gli diuersi interessi de i Principi Italiani, e bilanciandosi le ragioni de gli Stati probabilmente si vedesse questo concetto ad apparenza, ma debole fondamento appoggiato; nondimeno venendo i Prudenti, dalle sole scabre amartellati, hauendo i Ministri Regij nel loro consiglio benissimo ruminate le presenti emergenze terminarono, che sollecito il Marchese Leganes alcuni mesi auanti al Gouerno di Milano dichiarato se ne passasse alla sua funtione. Per lo che egli toltosi con diligenza da Barcellona sopra le Galere, e Galioni sbarcò in questi giorni a Genoua cõ due milla fanti Spagnuoli, e di là condottosi a Pauia fu poi con molto applauso, e dimostratione di grandissimo contento riceuto a Milano. Que dopo le fatte publiche grida per lo buon gouerno ciuile, s'applicò tosto con ogn' industria a quello dell' armi; e benche il rigido della stagione hormai incanutita non concedesse maggiori progressi, e perche anco in quella inuernata disegnauasi da gli Spagnuoli d'attendere solamẽte a nuoue leuate di gente, & al rendersi al primo tempo atti a non solo difender il loro, ma ad inuadere anco lo Stato altrui, con tutto cio per esercitio della soldatesca, per acquistar in questo primo ingresso credito, e non mostrarsi di riceder all' armi de i Collegati, e per dar motiuo al Duca di Parma, come in fine tutta la guerra douesse tornare sopra i suoi Territorij, e perciò pensar douesse all' aggiustamento, ordinò al Marchese di Carezzana Capitano della sua guardia, che marchiasse dal Lodeggiano sotto a Guardamiglio, Castello della giurisditione del Piacentino a i confini del Territorio di Lodi, oue condottosi egli diligentemente, e piantatoui il cannone, perche non si trouò, ò non si conobbe in istato di poterli resistere, s'accordò, e si arrese a discretione.

Senso degli Spagnuoli sopra i Potentati d'Italia.

Ordine al Marchese Leganes di passare à Milano.

Marchese di Leganes in Milano.

Marchese di Carezzana sotto Guardamiglio, quale si rende.

Anno 1636

Imperiali nella Borgogna, Cõtea.

Erano già l'armi dell'Imperatore, e della Lega Cattolica auanzatesi dall'Alsatia nella Borgogna Contea, e sopra le gengiue della Lorena a Ramberuille sotto il comando di Gio: di Vert, e del Duca di Lorena con pensiero di far alcuna impressione in quel Ducato allettati dalla non buona disposition d'animo, che verso i Francesi tenenano i Loreneſi, vogliosi d'hauer il loro primo patrone naturale. Doue auisato il Vert daspie, come alcuni carriaggi di vittouaglie marchiaua da Tul verso il Campo Francese appresso di Niclauport, pensò d'assalirli. E però toccate le sordine, e posti si in viaggio con mille caualli, e seicento moschettieri accelerò con tanta secretezza il viaggio, che all' improuiso dato adosso a seicento caualli, che li conuoglianano, li pose in rotta, e fugatoli, leuò loro sessanta carra di vino, e trenta di vittouaglia. Dall' altra parte istessamente il Galasso superata Magonza, la quale conoscendosi lontana dal soccorso, e prima di quei ripari, che più alla lunga potessero difenderla, perche da

Conuoglio de i Francesi tolto dal Vert.

Magonza resa al Galasso.

Anno 1636

da semplici mura, e torri antiche trouauasi cinta sopra il Rehno dirimpetto alla bocca del Mayn, & appoggiata ad vna bassa collina, sopra la quale giace vn Castello modernamente fortificato di terrapieni, e fosse da i Suezzesi, che al fine se gli arrese dopo alcuni giorni d'assedio, stimando di far maggior impressione, lenatosi coll'essercito da quel contorno senza ostacolo peruenne in vista di Sarbruch luogo frameZzato dalla riuiera di Sar a' confini di Germania, colla Lorena, quale sostenute alcuni colpi di bombarda istessamente se gli arrese. Di là spintosi auanti con felicità si condusse appresso anco la Città di Doiponti, la quale da il nome ad vn giro di paese adherente alla Lorena, & al Palatinato inferiore chiamato Ducato di Dueponti, & è situata su le sponde del Blies, oue fece alto temendo coll'inoltrarsi dell'armata Francese, la quale vnita co'l Duca di Vaimar teneuasi assai forte, e numerosa all'intorno di Metz Città Principale cinta da buone, e forti mura di gran circoito, e bagnata dalla Mosella, in cui s'erano i Francesi aquartierati per la stagione, e per i patimenti, che faceuano in quei territorij totalmente distrutti; doue conoscendo non poteruisi à lungo fermare per mancanza di viueri, e perche fuor di modo doleuansi i soldati, risolse ritirandosi andar a suernar la gente nella Franconia nel Virtemberg, e nell'Alsatia. Ma parendogli molto errare lasciando impunito Daistem presidiata da i Francesi, i quali fouente uscendo mettenano in gran terrore gli habitanti delle terre circonuicine, si voltò a quella parte, e drizzatoui due batterie, & a queste opposti quei difensori dopo vn'assalto, nel quale morirono circa quaranta Imperiali, e trenta Francesi, li Cesarei entratini a viua forza mandarono a fil di spada quanti con armi trouarono.

Galasso fà alto a' Dueponti.

Metz Città.

Daistē presa, e manumessa da i Cesarei.

Dall'altra parte s'era vnito l'Elettor di Sassonia colle genti di Luneburg, & alcuni altri reggimenti Tedeschi gionti al suo seruigio per lo mal trattamento riceuuto da' Suezzesi, i Capi de' quali appropriandosi le contributioni cauate dal paese, che campeggiauano, e volendo che questi andassero a pagarsi de i loro auanzi sopra terre spopolate, e lasciate in abbandono da gli habitati, s'erano resi così insolenti, e licentiosi, che senza alcuna disciplina diportandosi, haueuano ardire di spogliare, e saccheggiar le terre de i medesimi amici; fuggendo dalle loro insegne à grosso numero passauano ad arrolarsi trà le soldatesche dell'Elettor, e de gli Imperiali. Con tali rinforzi dunque vsciti gli Sassoni in campagna, per opporsi alle scorrerie de i Suezzesi, quali tenendo ostile nello Stato di Magdeburg infestauano grandemente le terre confinanti a quelle dell'Elettore, e fugati alcuni reggimenti ne riportò sette stendardi lasciandone molti sopra la campagna. Del che auuisatone il Banner, il quale teneuasi nel contorno di Luneburg, rinforzato di quattro milla soldati, condottigli di Prussia dal Colonnello Stalans, si mosse coll'essercito contro Sassoni, che temendo di venir à giornata, e cimentar con gente disperata, e desiderosa di menar loro le mani adosso, ancorche più numerosi, si videro minorati di coraggio, perche voltarono faccia ricourandosi a loro primi quartieri.

Sassonia vnito cō Luneburg.

Sassoni rinforzati.

Progresso di Sassonia sopra Suezzesi.

Banner verso i Sassoni.

Sassoni si ritirano.

Teneuano anco gl'Imperiali in questo tempo strettamente cinto d'assedio Hannau fortezza di molta consideratione, cinta da ripari moderni, e situata su'l Brintz fiume, che originandosi nella Franconia, scende, e mette capo nel

Hannau difesa bramente dal

Mayn

Mayn sotto di Francofort, nella quale comandando il Colonnello Vistu, vno de i più bravi Capitani, ch'habbia hauuto la Corona di Suetia, & hauendo vn valoroso presidio di soldati, e di habitanti ostinatissimi, faceua di continuo molte brave sortite, colle quali molto infestaua, e dana non poco da trauagliare al Marchese di Grana, e al Lamboi Capi Cesarei, che sotto di quella comandauano al Campo di Sua Maestà Cesarea.

Anno 1636

Colonnello Vistum Suezzese.

Capitato alla Corte di Francia l'auuiso della ritirata dell' armi da Valẽza, e'l poco frutto fin all'hora fatto da i Capitani Francesi, corsero ad vna celerata consulta di quelle deliberationi, che credeuano esser più conuenenoli, per cõtinuar la guerra nell'Italia, e riportar alcun risarcimento a quella riputatione, della quale appresso di molti erano caduti. Fù per tanto da Prudenti, e saggi Politici preueduto, e palesemente dato a conoscer, come poco era da sperarsi in quella Prouincia, mentre non s'hauesse hauuta assistenza, e formale aiuto da altri Potentati, ouero che con formato essercito il Rè in Persona passasse à quella impresa: poiche venendo mal volontieri la nation Francese nell'Italia, la quale chiamano loro sepoltura, di venti milla fanti, che si spediuano dal Delfinato non ne capitauano in Piamonte dieci milla effettiui, de' quali giornalmẽte fuggendo le squadre intiere, promosse dal desiderio che tiene l'impatienza del Frãcese di veder Roma, Venetia, e l'altre Città dell'Italia, dove poi si fermauano, deponendo la spada, & applicandosi al mestiere, dal quale da Francia s'erano tolti, erano talmente scemate le compagnie, che i Capi di quelle nõ osando darne parte al Rè, ò si a per vergogna, ò per lo particolar loro interesse di riscuoter le paghe anco de' fuggitiui, & con questo mezo arricchirsi, andauano scusando la dilatione delle imprese con inuentate rappresentanze di difficoltà. Da che ne procedeua, che il voler in questo modo attaccare vno Stato difeso da buone forteZze, e da ogni honesto corpo di gente in campagna era tutta perdita di gẽte, e di tempo. E non potendo il Rè per graui interessi della Corona abbandonar il Regno, ouero come vociferauasi da altri, per non arrischiar quella riputatione, e quella gloria, che con vniuersal applauso della Christianità, e del Mondo tutto s'acquistò, quando liberò il Duca di Mantoa dalla euidente soggettione Spagnuola, conueniua dunque, ò dismetter l'impresa, ouero tentare, e concluder amicitia, & vnione tale con Potentato, che basteuol fosse ad attaccare quello stato in altra parte, per poter con tale diuersione aprirsi l'adito a' desiderati progressi. Questo consiglio però benche fosse il più proprio, e quello anco, che nel primo ingresso delle loro armi fu abbracciato, non fù però in sostanZa scoperto riuscibile, perche chiaramente chi intendeua le ragioni delli Stati, argomentaua dalle cose andate, che a gl'Italiani era più odiosa la vicinanza Francese, che la Spagnuola, parendo che la simpatia più inclini a questi, che hanno della lingua, e della grauità Italiana, e che sapendosi regger conforme a' tempi, sanno simular i disuantaggi, e conseruarsi sopportabili a chi non li può tollerare, che a quelli altri, che sono ne i costumi, e nella viuacità molto differenti. Tutta via fermandosi sopra la ragione, che gli Spagnuoli erano in sinistro concetto, come quelli, che potenti in Italia, oltre misura cercano di allargare i confini della loro Monarchia, che causarono tante ruine alla Italia, la fresca memoria delle miserie di Mantoa, e della

Discorsi de' Francesi sopra le cose d'Italia.

Italia sepoltura de' Frãcesi.

Gloria del Rè di Francia per la folleuation del Duca di Mantoa.

Consiglio Frãcese per Italia.

Italiani più cõformi a i Spagnuoli, che a' Frãcesi.

Stima de i Francesi intorno a gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1636

Lombardia, si persuadeuano, che l'odio particolare valesse ad ottenebrare in parte di quella prudenza, con che gettarsi dai Principi dietro le spalle qualsinoglia memoria passata per affissarsi solo nello specchio del presente interesse del loro Stato.

Duca di Parma mal sodisfatto de' Francesi.

Trouauasi in tanto il Duca di Parma assai mal sodisfatto de i Ministri di Francia, assistenti al gouerno dell'armi di S. M. Christianissima in Italia, da i quali dauasi poco segno d'essere per secondare il consiglio di Sua Altezza, tenendo la gente a quartiere nel Monferrato, quando richiedeuasi dal tempo, e dall'occasione l'impiegarla per la consecutione de i communi interessi, prima che giongessero maggiori forze nel Milanese, attese di Spagna, di Napoli, di Germania, e d'altroue; de i quali hormai compariuano le prime truppe de' Tedeschi, quali veniuano riceuute alle confine dal Sig. Alessandro Visconti, speditoui a tal effetto da Milano.

Soccorsi venuti a Milano.

Duca di Parma desideroso di hauer il carico della guerra per Francia in Italia.

Preueddeua egli, che per negligenza de i Capitani, ad altro non intenti, che al particolare interesse, e commodo, finalmente tutta la guerra douena esser portata sopra il suo paese, molto aperto alle inuasioni Spagnuole; marestaua insieme confortato dalla speranza di riportar da Sua Maestà Christianissima nuoui aiuti, & hauer egli il carico della guerra; pensiero, che se tale fosse riuscito, quale molto prudentemente fu consigliato, poteuano i Francesi sperarne certo progressi maggiori de gli andati. Poiche il Duca di Parma, Principe spiritoso, e d'alti pensieri, haurebbe maneggiata quella guerra con molto calore, & ingenuamente, e trouandosi malissimo disposto verso gli Spagnuoli, non haurebbe lasciatesi fuggire quelle occasioni, che opportune presentate si fossero, mantenendo le compagnie rissmpite, & operando da Generoso Capitano; e veduto, che si fosse vn Principe così conditionato in campagna dai sudditi Milanesi, forsi che stimando essi, questo poter succedere nella Sedia d'vn altro Lodouico, non haurebbero continuata la fedeltà a gli Spagnuoli, che mostrarono, per non assoggettirsi a i Francesi. E questo per verità fu diuisato da suggetti d'ingegno per lo più sicuro fondamento, che potesse farsi da i Francesi; auenga, che quando s'hauessero scoperti disinteressati, e che il solo loro scopo fosse stato drizzato al solo scacciarne gli Spagnuoli, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro d'vn Principe Italiano, i sudditi di Spagna haurebbero ciò molto volontieri veduto, per sollenarsi dal gouerno de gli stranieri, et anco gli altri Principi Italiani sperando colla espulsione de gli Spagnuoli migliorar la propria conditione, e partecipar della diuisione del Milanese, haurebbero arditamente fomentata l'impresa: ma douendosi cangiar forastieri per forastieri, e tirarsi vicina vna Potenza, come quella in questo tempo della Francia tutta vnita, era meglio conseruarlo nelle mani de gli Spagnuoli, che hanno gli Stati lontani, e disgionti; e che per formar vn'esercito atto ad offendere in vna parte, e difender lo Stato nell'altra, conueniua loro spender molt'oro, e molto tempo, e grauemente aggrauare il Regno di Napoli, e gli altri loro Stati, affaro di molta consideratione, e tale, che prima di pensare ad vna tal guerra, haurebbero gli Spagnuoli molto ben considerato il fine di quella, e forsi non mai intrapresola, se prima scacciati i Francesi dal Monferrato, e dal Piamonte, chiusa loro non hauessero la porta, da portare il soccorso a gli oppressi da loro Principi di quel Regno. Per-

Confideratione sopra lo Stato di Milano.

turbe

loche non complina ad alcuno de i ſudditi, nè de i confinanti il far queſto baratto; e via più, che più quieti vicini prouauanſi gli Spagnuoli, che i Franceſi. Riſolſe dunque il Duca di Parma paſſarſene alla Corte di S. M. Chriſtianiſſima in Francia, doue con ogni pompa conueniente fu da quella riceuto, ben veduto, e meglio trattato.

Anno 1636

Duca di Parma in Francia.

Il Marcheſe Villa, che mediante l' aſſenza del Duca di Parma colla già di ſopra accennata caualleria Sauoiarda teneuaſi ſopra le Terre del Piacẽtino, auiſato come il Duca di Modena ſempre di bene in meglio reſtringendoſi in amicitia colli Spagnuoli, ſomminiſtraua loro ogni neceſſario dal ſuo Stato, non parendogli eſſer più tempo di ſtarſene otioſo ne i quartieri, penſò a qualche impreſa, e però ſi valſe del preteſto di voler rimettere nel ſuo Stato il Principe di Correggio, il quale nelle paſſate guerre di Mantoa, aggrauato da' Miniſtri Auſtriaci del delitto di hauer battute monete falſe, e di commeſſe eſtorſioni, trouauaſi eſule; e con tal occaſione ſcorrere il Modaneſe, e con queſto mezo cercar di togliere il ſudetto Duca di Modena dall' amicitia, & intrinſichezza con Spagna, anzi tirarlo con le loro perſuaſioni all'vnione loro.

Penſieri del Marcheſe Villa.

Il che ſe riuſcito foſſe, come però non ſperauaſi ne anche per imaginatione, non compiendo a quel Prudente Principe l' intereſſarſi ſollemente in vna guerra, che altro non prometteuagli, che ruine al ſuo ben conſeruato Stato, ſarebbe riuſcita diuerſione così profittenole all' armi de' Franceſi, che facilmente li conduceua ad ottenere i loro deſiderati intenti.

Leuatoſi però da i tenuti quartieri così opportuna, et inaſpettatamẽte ſi portò ſopra il Modaneſe, che quel Duca, e quei Capitani hauendo l' animo volto ad ogn'altra coſa, che queſta dierono campo a i Sauoiardi di ſcorrer alcune ville del Reggiano, e ſaccheggiar Caſtel nuouo. Ma ben toſto terminarono queſti progreſſi, perche il Duca, e'l Principe Luigi ſuo Zio valoroſo, & eſperimentatone i maneggi militari vſciti alla campagna con buon nerbo di fanteria, e caualleria dello Stato, et a queſti auiſi ſolleciti gli Spagnuoli hauendo imbarcati a Caſal maggiore ottocento caualli, e due milla fanti sù'l Pò, e sbarcati ſotto Breſſello fortezza dello Stato Modeneſe, la prima ſettimana di Quareſima ſi portarono al ſoccorſo di quel Duca, dal quale cõ ogni dimoſtratione di corteſia riceuuti, e riſocillati ne' quartieri di Caſtel nuouo, Gualtieri, & altre terre del Regiano, hauto ſi lingua come gli nemici auãzauano, ſi ſpinſero gli Spagnuoli preſtamẽte verſo il ponte della Lenza fiume, che vſcito dall' Alpi ſcende quella cãpagna che trà Parma, e Regio ſ'eſtende, doue vniti ſi colli Modeneſi, s'auãzarono ſopra lo ſtradone di Parma, che conduce al põte di Lẽza, ſopra il quale in bella ordinanza ſi teneuano i Parmegiani marchiãdo verſo il Modoneſe. E peruenuti vicini a Sorbolo terra trà Breſſelo, e Caſal nouo, quiui la cõpagnia del Miazza, che s'era ſcagliata auãti per oſſeruar l'andamẽti de' nemici abbattutaſi nella caualleria Sauoiarda, attaccò la ſcaramuccia, nella quale auãzata la cõpagnia del Co: Lodouico Areſe per ſoccorrer il Miazza, queſta incalzata, e da' Parmegiani non potendo hauer adito di ritirarſi per la mancherezza de' Capitani, che in vece d' hauer laſciato vn ſpatio conueniẽte sù'l detto ſtradone, perche poteſſero i caualli fatta la loro sbarrata ritirarſi, haueuano colla fronte della caualleria tutto occupato, reſto diſfatta, cõ nõ poco danno an-

Marcheſe Villa ſcorre ſul Reggiano.

Duca di Modena col Principe Luigi in campagna.

Rinforzo mandato da gli Spagnuoli al Duca di Modena.

Fattione trà alcune compagnie de Modoneſi, e del Villa.

Anno 1636

cora de gli Borgognoni guidati dal Sig. di Batteuille. Onde dopo esser restati feriti dalla parte di Spagnuoli il sudetto Co: Arese, il Batteuille, e Don Vicenzo Gonzaga, e de i Sauoiardi rimaso prigione D. Scipion di Masserano, conoscendo il Villa non poter far maggior impressione, atteso che di gran lunga superauano di numero i Modonesi, altri vi aggiõgono teneße segreto ordine dal Duca di Sauoia, di mostrar con ogni apparenza d' amar la sodisfattione Francese; ma in ristretto tardare l'esecutioni, e negliger quelle occasioni, che di rilieuo, e profitto riuscir a i Francesi potessero, passata la Lenza se ne ritornò a i suoi primieri posti nello Stato di Parma, e gli Spagnuoli ringratiati dal Duca di Modena, dopo hauer scorse alcune terre di Parma riuennero sopra il Cremonese.

Marchese Villa ritorna a' primi posti.

Spagnuoli mandati à Modena ritornano sul Cremonese

Da questi riuolgimenti, e da tali rotture di queste due Corone da continue guerre per lungo corso d' anni trauagliate con parsane la congiontura riputata da gl' Ingleßi fauoreuole per l' adempimento della loro desiderata rimessa del Palatino, e tenendo indubitata speranza, che in tali emergenze gli Austriaci molto a grado la buona intelligẽza con quella Corona haurebbero hauta, e procurato l'incontro della sua sodisfattione, più tosto haurebbero desiderato d'amicarsela, che di nuouo farla diffidẽte. Onde com'è consueto il concedersi per bisogno a vilißimo pretio quelle cose, che prima nella felicità in somma riputatione, e stima si tengono, così gl'Ingleßi stimando, che facilmente in questo tempo haurebbero cauato di mano a gl' Imperiali il ricusato altre volte Palatinato, non tardando a scioglierne la risolutione, spedirono il Mirold Teter Ambasciator straordinario a Viena per instarne appresso Cesare la consecutione, il quale gionto, & esposta la sua commissione, venne con estrinsiche dimostranze più del solito aggradita, si per esser consueto l'accarezzarsi tanto più i Ministri de i Principi, quãto più da quelli si può sperarne profitto, come ancora per apportar maggior geloßa a i Frãceßi. Fù cõmeßa la negotatione a Monßignor Vicario, alli Conti di Mecau, e Trautmißorf, & al Baron di Stralẽdorf primi ministri di quella Corte, i quali dopo lũghe seßioni sopra tal particolare tenute, ogni buona inclinatione di Cesare venne interotta dal riflesso, che alla sodisfattione di Bauiera douenaßi hauere; poiche nõ potendoßi contentar l' Inghilterra ßenza pregiudicar alla Bauiera, douenaßi perciò tanto più far capitale dell' amicitia dell' Elettore, quãto più questa più della Ingleße conoßcenaßi giouenole. Auenga, che non era tẽpo per captiuarßi vna incerta corrißondenza di Principe lontano, e ßraniero, abbandonar la certa d' vn benemerito, e sempre fidelißimo a gli intereßi dell' Imperatore, e che poßedendo vn florido Dominio, vn riguardeuole errario, & vn conßiderabile eßercito, quando toltoßi dalla confederatione de gli Außriaci, e unitoßi al partito Franceße, che pur sopra ciò non ßi mancaua cõ ogn'ingegno d'inßißtere, era patente il precipitio, che sarebbe sopratirato ßi. Furono perciò le riſpoſte, e le propoßitioni portate in lungo con deßrezza, e quale ßogliono vßar i Principi lontani dal deßiderio della conclußione de i negotiati. Onde come il tutto ordinaßi sopra l' aria, così vltimamente ogni negotiato fu portato dal vento.

Ambaßciaria d' Inghilterra all'Imperatore p la reßtitutione del Palatinato.

Inßitãza della reßtitutione del Palatinato ßenza frutto.

L' Imperatore preuedendo l' importanza della guerra dichiarataßi colla Franciaßi per conßeruarßi ben dißpoßti i Principi, e Potentati Italiani, e per dißtorli d'alcuna pregiuditiale corrißondenza, che teneßero colli Franceßi, come

ancora,

ancora, per procurarne qualche soccorso se nõ di denaro, e di gẽte almeno di buõ affetto, e d'animo non mal disposto verso i suoi interessi, prese espediente di porger l'incombenza di ciò al consigliero Aulico Crasi; il quale tolto si da Viena, e condottosi a Venetia, dopo hauer con ogni termine di gentilezza, e straordinaria dimostranza di confidenza complito colla Republica, dalla quale ne riportò gratissime risposte, & apparenze di reciproca corrispondenza, ma per quello se ne diuolgò non alcun soccorso di denaro, seguì il suo viaggio a gli altri Principi, da i quali parimente riceuta ogni sodisfattione, che può darsi da scuse, e garbate parole, furono in ristretto i negotiati di poco, ò niun frutto, auenga che i Principi Italiani ancora risentiti per le spese cagionate dalla ambitione de i Ministri Cesarei, e per la contagione portata ne i loro Stati da gl'Imperiali sminuiti molto di numero, non poteuano hauere nè stomaco di digerir tali pericoli, nè ragione valida a persuader loro, che fomentar douessero la grandezza di chi haurebbero esercitata contro i propri benefattori a tempo debito.

Anno 1636

Ambascieria spedita dall'Impetatore a'Potentati d'Italia cõ poco frutto.

Magli Spagnuoli, c'hormai molto numerosi, e forti nello Stato di Milano s'erano fatti, poiche oltre alle truppe di caualleria, e fanteria mandati loro dal Regno di Napoli, erano ancora giunte otto compagnie del Giledas, sei del Colonnello Lunardi di fanteria, e dieci di caualli del Conte di Slich, con altre dieci di Dragoni del Colonnello Girone, parendo loro tempo di far alcuna mossa, risolsero far dimostratione in ricompensa della hostilità nel Regiano cõtro il Duca di Modena da i Parmegiani, e Sauoiardi esercitate. Entrarono per tãto sopra le terre del Piacentino attaccarono, e nell'istesso tempo s'impatronirono del Castel San Giouanni il quale subito s'arrese loro per la tardanza del soccorso, che non giunse a tempo, ancorche il Marchese Villa lo mandasse; perloche conuenne a i Parmegiani perduta la terra ritirarsi, nè ciò così presto, che incalzati dalla gente di Modena non patissero nella scaramuccia trà loro seguita alcun danno, il qual molto maggior al sicuro sarebbe riuscito, quando dagli Spagnuoli non si fosse questa ritirata creduta artificiosa, per tirarli nell'imboscata, il che dunque fece, che desistessero dalla carica, che loro dauano, e ritornassero a Castel San Giouanni. Oue lasciati di presidio settecento fanti Tedeschi, fu incaricato il Gambacorta Gouernator della Caualleria, perche scorresse il Territorio Piacentino, come fece abbrucciando alcune barche sopra il Po, e conducẽdo molti armenti nel Cremonese. Le quali hostilità intese da i Francesi, che si teneuano a quartiere ne i confini del Monferrato, Criqui per mostrare di tener conto delli Stati di Parma pensò di far leuar gli Spagnuoli dalle terre del Piacentino con una diuersione dalla parte del Nouarese. Fece però sortir in campagna alcune bande di caualleria, e fanteria, le quali scorsero di quà dal Pò alcune terre, e villaggi saccheggiarono Palestro, Confienza, e Robio, ma con poco lor frutto, poiche di già prudentemente trouauansi ritirate da quelle ne i luoghi più forti le cose migliori, e buone. Per la qual nouità il Gouernatore mãdò prestamẽte vn buõ corpo di gẽte a i confini del Nouarese, & egli ancora in persona si trasferì a Biagras per inuigilare alla conseruatione dello Stato, & opporsi a i pensieri de i nemici, i quali tutta via continuando le scorrerie saccheggiarono anco Vespola.

Spagnuoli rinforzati in Milano.

Spagnuoli sopra le terre del Piacentino.

Castel San Giouanni reso a'Spagnuoli.

Ritirata de Parmegiani.

Gãbacorta scorre nel Piacentino

Criqui fa scorrere nel Nouarese.

Gouernator di Milano in persona à Biagras.

La ritirata de' Sassoni hauendo sollenato l'animo del Banner, se ch'egli s'auanzò

Anno 1636

uanzò da Magdeborg verso Heuneberg luogo vicino alla Sala con l'essercito, doue fattosegli incontro sette reggimenti Imperiali, e con essi attaccatosi gli pose in fuga astringendoli a ritirarsi con qualche loro pregiuditio; di qui spintosi auanti sin à vista di Lipsia, & approssimatosi la inuestì, e l'haurebbe anco presa, se l'Elettore, à cui grandemente pregiudicaua per lo proprio interesse, e per la riputatione delle sue armi questa perdita, con diligenza non si fosse vnito co'l Colonnello Maracini, che comandaua ad vn corpo di gente Cesarea di circa sette milla combattenti, e si fosse auanzato a quella volta, il che intesosi dal Banner dopo hauer cauate alcune contributioni dalle terre circonuicine, si ritirò verso Halla sulla Sala per non arrischiarsi ad vn fatto d'armi, nel quale temeua di riceuerne notabil danno, trouandosi debole di gente, & i Sassoni forti di circa ventiotto milla combattenti compresoui gli aiuti dell'Imperatore.

Reggimenti Imperiali fugati dal Banner.

Banner si auuicina a Lipsia, e poi si ritira.

Sassoni ingrossati.

Il Pontefice, e gran Duca di Toscana s'interpõgono per la pace trà Parma, e Modena.

Differenze trà Parma, e Modena lo pite.

Il Papa, e'l Gran Duca di Toscana, a quali non poco premeuano i trauagli dell'Italia, e in particolare le rotture trà Modena, e Parma, donde preueniano douer nascere co'l tempo se non incommodo a' loro Stati, valendo ciò molto per destramente interessarli chi per vna, e chi per l'altra parte, risolsero prima che maggiormente si accendessero le hostilità procurarne l'aggiustamento. Cominciarono perciò a negotiar alle streute con quell' Altezze; onde per queste interpositioni ritirate l'armi dalli Modenesi dallo Stato Parmegiano restarono anco le differẽze loro di là pochi giorni sopite dalla buona negotiatione di Mõsignor Mellino Vescouo d'Imola a questo effetto a Modena, & a Parma da Sua Santità mandato.

Dall'altra parte scopriuano gli Spagnuoli, che per riuocare a diuotione il Duca di Parma, non v'era modo più adequato, che procurar di ridurlo in necessità del soccorso Francese, nel quale confidato, haueua fatta quella dichiaratione; perciocche quando hauesse veduto non tener le parole corrispondenza colli effetti, come certo non dubitauano, che non seguisse, haurebbe hauuta legitima causa di proueder a' suoi interessi, e sapeuano essi, che per soccor' il Piacentino, e mantener anco in gelosia le loro armi verso il Monferrato, era di mestieri, che hauessero vn grosso essercito; delche poche erano le apparenze, perche i Francesi mal volentieri veniuano in Italia, & i pochi, che v'erano giornalmente suggiuano, e i loro capitani più inclinauano a conseruarsi, fur buona ciera nel Monferrato, & adosso alle terri del Piamonte, che pensar all'acquisto d'vn'altro paese, che conteneua in se tante, e tali incommoditá, e difficoltà. Risolsero dunque di mostrarsi più pronti alle offese contro quell' Altezza; e però il quinto di Marzo, auuanzarono alcune genti, & occuparono le Terre, e'l Castello di Colorno luogo trà il Pò, e la Parma fiume, il quale veduto il cannone, subito patteggiò, e s'arrese, come fecero Merrano luoghi della giurisditione di Parma, alla riua del Pò dalla parte di Casal maggiore, e spintisi più oltre andarono ad alloggiare nelle terre del Conte di San Secondo, spargendo voce, che ciò faceuano per rimetter ne' suoi Stati gli Heredi di quel Conte, il quale nella sattione della Valtellina haueua lasciata la vita nel seruigio del Rè di Spagna. Il che tutto andò loro prosperoso, e senza intoppo, per non esserui soldatesca, che loro s'opponnesse, atteso che men che tutte le militie si tenuano in Parma, e Piacenza, & in altri luoghi forti ritirate per mantenerli sin' all'arriuo del soccorso promesso

Spagnuoli s'auuãzano contro il Duca di Parma.

Luoghi attaccati, e presi da gli Spagnuoli nel Piacentino.

messo da i Francesi. E'l Villa, che tuttauia dimorauа sopra le terre del Piacentino, non osaua vscir da i suoi posti colla poca gente, che seco haueua nō sufficiente ad opporsi a i tentatiui de gli Spagnuoli.

Anno 1636

Le quali inuasioni ragguagliate a Criqui, studiò di far alcun progresso nello Stato di Milano, e con ciò diuertir l'armi Spagnuole dalla impressione nel Piacentino. Spinse pero il grosso dell'armata a i Vespola sopra la Gogna tra Mortara, e Nouara, & egli colla caualleria portossi verso Vigeuano; affinche occupata quella terra potesse concentrarsi nel cuore di quello Stato. La qual campagna, e terre vicine vennero senz' alcun contrasto saccheggiate, poiche gli Spagnuoli non ancora vniti insieme non furono a tempo per soccorrerle, fu però spiccato loro contro il Gambacorta con parte della caualleria, e buon nerbo di fanti, il quale incontratosi colli Francesi scaramucciò alcune hore, doue in fin conuenne a i Francesi ritirarsi con qualche perdita di parecchi loro caualli; per lo qual buon incontro auanzatosi il grosso de gli Spagnuoli, che intorno Biagrasso era ammassato insieme, furono costretti gli Francesi d' abbandonar Vespola, oue teneuasi il maggior nerbo delle loro soldatesche, e ritirarsi di là dalla Gogna a Sartirana, e Bremo. Onde non hauendo a i Francesi giouata la sperata deliberatione per rimouer le hostilità contro gli Stati di Parma, seguitauano di ben in meglio sempre gli Alemanni, e Spagnuoli nelle occupationi delle terre, e castella di quello Stato con grauissimo pregiuditio di quei Sudditi, i quali conuenendo fuggire, & abbandonar le proprie case per la strage, che di loro faceuano gli Tedeschi, diceuano essi in ricompensa delle barbarie da i predetti vsate verso ad alcuni de i loro compagni, quali furono trouati inchiodati ad alcuni arbori. Era lo spettacolo di quella Prouincia lacrimeuole, e le attioni della soldatesca Regia riprensibili, come pur venne da i Ministri maggiori conosciuto, i quali desiderosi di portarui il conueneuole rimedio fu dal Gouernator di Milano con publici editti, e con minacciosi pretesti interdetto a ciascun de' soldati il commetter insolenza, & estortione alcuna contro quei sudditi.

Marchese Villa non esce dalli posti.

Criqui attacca il Milanese.

Gambacorta incontratosi con Francesi li fà ritirare.

Ritirata de' Francesi.

Barbarie vsate.

Editto del Gouernator di Milano per ripar le barbarie.

Stauano in questo tempo quiete l'armi de i Suezzesi, perche il Banner ritirato l' essercito a Magdeborg, e quartieratolo per quel Vescouato attendeua ad ingrossarlo, e rinfrescarlo, per mouersi poi a qualche impresa, e l' Elettore ancor egli dimoraua ne i suoi primi alloggi per allestirsi all' impresa di Magdeborg piazza di grandissima conseguēza per i suoi interessi, per esser situata nell' ombelico de i suoi Dominij, e passo molto importante, quando di quà nell' Alsatia hauendo gl' Imperiali conosciuto il poco effetto, che poteuano sperare nella Lorena ben guardata da i Francesi, e crescendo ogni dì più il mancamento de i foraggi, e di viueri, terminarono di far leuare il Vert colle genti, c' haueua nel contorno di Ramberuille, e che passasse in Fiandra, la qual Prouincia grandemente era minacciata da poderoso essercito Francese, che trouauasi nella Piccardia, e non meno da gli Hollandesi, i quali instigati, e fomentati da i Francesi, faceuano considerabili apparati per vscir in campagna, e tentar qualche segnalata impresa colla diuersione della Francia, il qual giunto nel Lucemborg, e volendo acquartierare la soldatesca sopra le terre di Liegge, venegli ciò impedito d'ordine di quel Magistrato; di che egli sdegnatosi, & hauendo commesso che fossero trucidati alcuni contadini, che seco li voleuano armatamente

Vert ordinato à passar in Fiandra.

opporre,

Anno 1636

oppore, quei Cittadini fuor di modo alterati, e fatti più arditi dal vedersi non molto lontane l'armi Francesi, da quali poteuano sperar assistenza, e protettione prestamente s'armarono, e spinsero contro il Vert cinque milla soldati con alcuni cannoni, dichiarandosi per i Francesi, e facendo molti protesti alla Corte di Brusselles, accompagnati da acerbissime condoglienze. Ma questa rottura, benche fu per qualche giorno differita, s'accomodò poi, auenga che gl' Imperiali hauendo passata la Mosa, & vnitisi col Piccolomini, che medesimamente per il soccorso della Fiandra trouauasi nel Lucemborg, conuennero ritirarsi nella Città loro, la quale vedendosi da ogni lato ristretta, e'l suo Territorio ruinato, e con poca speranza del soccorso Francese, che con ardentissime instanze haueuano richiesto, haurebbe voluto esser stata digiuna della dimostranza fatta. Non diè segno però di riceder punto ben sapendo quei Cittadini, che i Principi, che tengono di mestieri dell'amicitia altrui nel bisogno loro, sanno vsar quei mezi, che a conseruarli tali, e non esacerbarli vaglionos; ma cõ sortite, e prouigioni per la difesa dauano non poco da pensare a i Cesarei nel tentar l'offesa di quella Città, la quale viuendo con libertà, e stando situata sopra la Mosa, in paese di grãdissima consideratione trà Mastrich possesso da gli Hollandesi, e di Namur poco discosto dalle frontiere delli Stati di Francia, piena di numeroso popolo, e bellicoso, sarebbe riuscito di notabil pregiuditio a gl' interessi de gli Spagnuoli in Fiandra, quando questa lasciata da banda la neutralità fosse dichiaratasi coll' assistenza de i Francesi, & Hollandesi inimica della Corona di Spagna, la quale da questa molti emolumenti riceueua, e in particolare quello delle leuate di Valloni in concetto de i miglior soldati d'ogni altra natione, che militi ne i loro esserciti. Furono però da Brusselles spediti ordini a i Capi Alemanni, che proceder douessero più soauemente con quei popoli feroci, e indomabili, non essendoui apparenza d'altra riuscita, che di condurli in vna disperatione nociua agl'interessi Austriaci; ma quei Capitani Imperiali, ch'erano auezzi a i quartieri della Germania, oue si prẽdono ogni licẽza, e che pretẽdeuano come soldati di Cesare esser ricapitati in ogni Stato compreso nell'Imperio, vollero tutta via seruirsi della forza, per lo che haueuano ridotto quel popolo così alterato, che sempre più preparandosi alla guerra portaua con feroci sortite danni rimarcabili a i quartieri Austriaci, i quali alla fine essendo necessitati riuolgersi contro l'armi di Francia, e disperati del loro intento, non vedendo il modo per dar effetto al loro proposito s' accordarono, rimettendo ogni differenza nell' Elettor di Colonia.

Lieggesi contro il Vert.

Lieggiesi si ritirano.

Politica per la Città di Liegge.

Differenze cõ Lieggesi rimesse nell'Elettor di Colonia.

Il Duca di Parma, che in questo riuolgimento di facende staua in Parigi alla Corte di quel Rè, da cui veniua accarezzato con significanze di stima, di affetto cortese, ragguagliato come gli Spagnuoli erano entrati sopra le sue terre, e che continuauano le hostilità contro il suo Stato dopo hauer con caldе instanze pregato Sua Maestà a volerlo assister, & hauerne riportata condegna risposta, e sicura promessa, licentiatosi dal Rè, dal Duca d' Orliens, e dal Cardinal di Richelieu, e da tutti quei Principi, sopra le poste ritornò in Monferrato per apparecchiarsi a passar nel suo Stato colle genti Francesi, che si teneuano nel Piemonte, alle quali dal Rè fu commesso lo accompagnarlo fin all' arriuo di vn formato soccorso di Francia, com' eragli stato promesso, ò fatta fosse da i Fran-

Duca di Parma ritorna da Francia in Piemõte.

cesi

Anno 1636

cesi diuersione tale, c' hauesse obbligati gli Spagnuoli a correr alla loro difesa, non all'offesa de gli Stati altrui. Ma gli Spagnuoli ancor che auisati di tutti questi pensieri non abadaronui punto, sapendo, che se alla Corte di Francia si credeua, che la gẽte (perche in tanto numero veniua dal Rè pagata) bastasse all'impresa stabilita, nõ era tale, nè tãta, che fosse sofficiente: onde preueduano probabilmẽte, che Criqui non hauendo tante forze, ne volendosi dimostrar bisognoso di nuoui aiuti haurebbe date speranze a Parma, proposte difficoltà alla Corte, e restato ne' suoi posti del Monferrato, lasciando il Duca alla descrittione dell'armi Spagnuole; però più che mai rinouarono le offese contro il Piacẽtino; E fatti auanzare altre bande di Militia Alemanna occuparono il Castello d' Rotofredo trà il Tidone, e la Trebbia, e poi anco i Borghi di Valditaro, e S. Donino, deuastando tutta la campagna di quel Territorio. Volgarizauasi che ciò ad arte facessero, affine che il Duca volendo venire al suo paese con essercito Francese, per inuader da quella parte per lo Stato di Milano, non trouasse nè foraggi, nè viueri per sostentarsi, col qual modo veniuano ad assicurarsi da quella banda, e tanto più perche i Francesi, quando venuti fossero in quel Territorio angusto, e tutto manumesso, essendo Natione, che non tolera molto il patimento della bocca, se hà per costume il fuggire da ogni luogo, tanto più se ne sarebbero andati da questo colla commodità di passare a veder Mãtoa, e la nobilissima Città di Venetia. E temendo grandemente gli Spagnuoli, che i Francesi più tosto potessero con occasione della giunta di Parma, e delle commissioni Regie tentare alcuna impressione nello Stato di Milano, spinsero perciò nel Nouarese il Luogotenente Generale della Caualleria D. Alonso di Quiranes, con ventiquattro compagnie di caualli per osseruare gli andamenti Francesi, & a quelli opporsi nel miglior modo, che fosse gli dittato dalla sua esperienza, fin che nel Milanese fossero allestite le necessarie prouigioni alla difesa. E perche fu conosciuto dal Consiglio Spagnuolo di quanta importãza fossero a gl'interessi della presente guerra i siti di Rotofredo, e Borgo Valditaro, prese risolutione di cingerli di fortificationi, perche in questi posti mantenendosi, quando anco venuti fossero i Francesi al soccorso di Piacenza, erano valeuoli a ridurre a graussimo patimento, & ad impedire anco ogni auanzamento da quelle parti a i Francesi nello Stato di Milano, & in quello di Modena. E perche di non poca rileuanza conosceuasi la buona intelligenza trà gli Spagnuoli, e'l Duca di Modena per molti interessi, passò in questi giorni D. Francesco di Mello a Casal Maggiore, oue condusseui anco il Duca; et abboccatisi insieme, corse voce, che il Mello a nome del suo Rè assicurasse nuouamẽte quel l'Altezza della sua perfetta dispositione verso i di lui interessi, e che sciogliesse dall'animo suo qualche ombra di temenza presa, che i Francesi passando nel Parmegiano, fossero per sparger le loro armi sopra il Regiano, e'l Modenese. Altri aggiunsero, che il Mello gettasse motto al Duca per inuitarlo a passar alla Corte di Spagna, per desiderarsi da gli Spagnuoli somamẽte vna dimostratione tale, per nõ andarsene inferiori a Francia, ch'era stato da Parma visitato. Alcuni ancora dissero, che fosse per cauar ancora nuoue leuate di gẽti da quello Stato, e maggiormẽte interessar quel Principe colla Corona di Spagna, ma ogni cõcetto era cauato dal giuditio di chi lo diuisaua, nõ essẽdosi penetrato p altro,

Spagnuoli rinforzano le offese cõtro il Piacentino.

Luoghi del Piacentino. deua stati da gli Spagnuoli.

Genti Spagnuole auãzatesi nel Notarere.

Luoghi fortificati da gli Spagnoli nel Piacentino.

D. Francesco Mello abboccatosi col Duca di Modena.

Anno 1636

che per conietture, poiche non ne cascò parola di bocca a chi potenalo sapere. Vènne anco in questo tempo a Milano il Duca d' Alcalà, qual diceuasi, che sarebbesi trattenuto a quel Gouerno, il quale riceuuto, e splendidamente incontrato fuori di Pauia dal Leganes, Mello, & altri Caualieri, fu molto ben venuto.

Duca d' Alcalà à Milano.

I Francesi non meno de gli Spagnuoli esaminauano i partiti più proficui a i loro interessi: e sopra ogni altro Crequi restaua cruccioso, di non veder più a cāpeggiare il suo nome sopra quel gran concetto, che dalle andate sue attioni s'era guadagnato, preuedendo, che se alcun segno del suo valore, e di quelle speranze, colle quali andaua pascendo la Corte colla venuta del Duca di Parma e delli comandi Regi, non porgeua alla curiosità del Mondo, & al desiderio del suo Rè, sarebbe nel sinistro della Fama traboccato. Ridotti in Casale i principali Capi, e Ministri di S. M. Christianissima, furono sopra la statera della Prudenza gettati quei partiti, che d' alcuni di loro più de gli altri amartellati di veder la riputatione dell' Armi Francesi cadente, veniuano proposti. Il contenuto de i quali era, che ridottosi insieme l'essercito, senza dimora spiccarsi si douesse verso il Parmegiano, e quiui scacciatine gli Spagnuoli, e facēdo in Piacenza la Piazza d'arme, e la massa delle necessarie prouigioni, ardita, e furiosamente spingersi contro lo Stato di Milano in questo lato, come più d' ogni altro abbondante, & opulente, così priuo di Fortezze e bastioli alla resistenza di un buon essercito, e depredando il Cremonese, e'l Lodegiano, e delle stesse Piazze non molto forti insignoriti, facilmente l' istessa Città di Milano campeggiata s'haurebbe. Sostenenano queste opinioni con argomenti, che ciò non facendosi, dauasi materia al Duca di Parma, che si prontamente senza alcun riguardo de i propri interessi s'era per il loro partito dichiarato, di poter legitimamente comporsi con gli Spagnuoli: onde oltre alla perdita di tale importante amicitia, aggiongeuasi sinistra percossa non solo nella riputatione, ma nella fede ancora; poiche ogni altro Principe dall' esempio di questo fatto cauto, non haurebbesi voluto precipitar nelle speranze de i Francesi. Essere uno de i maggiori interessi, che possa hauer la Corona di Francia l'amicitia de i Principi, e Potentati d' Italia, e questo all' incontro il maggior discapito, e nocenole pregiuditio, che hauer possa la Spagnuola. Saperfi gli obblighi del Duca Carlo di Mantoa alla Francia. L'affetto, e sincera amicitia della Republica di Venetia: Non esserui dubbio, che quando anco lo Stato di Parma fosse così penurioso, che non si potesse sostener l' essercito, ne sarebbe somministrato dal Mantouano, dal Ferrarese, e dal Venetiano, compendo a ciascun di quei Principi, che i loro sudditi possano esitar le vendite, e nello Stato ritrarne il contante. Vedersi volentieri (così diceuano) da quei Potentati tal vicinanza; atteso che per questa i sudditi di Spagna ricourandosi sopra le Terre di esse, e per consequenza maggiormente popolandosi i Territorij, e delle spoglie de i vicini quelli aggrandendosi, ne riceueuano non poco profitto i Principati. Non douersi credere, che gli Spagnuoli, quando anco più forti fossero, si risoluessero ad un general cimento coll' armata Francese, troppo perdendo essi, perdendo, e poco vincendo, vincendo. Douersi dunque di ogni occorrente munir Brem, Casale, e l' altre fortezze, e quiui spedire il raggnaglio alla Corte,

Consulta tenuta da i Francesi in Casale.

Opinione di far Piazza d' Arme Piacenza p Francesi, e sue ragioni.

perche

perche ſolleciti ſiano dal Rè farti ſcendere altri rinforzi da inueſtir dall'altra parte il Milanese, e così vnitamente operando, al deſiderato intento condurre quell'impreſa. A queſte ragioni ſarebbero cõdeſcesi facilmente gli altri Capi: ma in apparenza più valide, e più probabili; ma ponderatoſi l'eſito, e'l riſtretto del fine dell'impreſa, ſu chi apertamente ſi oppoſe, coll'addurre, nõ trouarſi l'armi Franceſi in ſtato di cãpeggiare con più di 7. in 8. milla fanti, e 2500. Caualli. Conoſcerſi queſto poco numero di gente inriguardo dell'ardua dell'impreſa, e de i rinforzi da più parti da gli Spagnuoli riceuti. Hauerſi da trauerſar paeſe nemico per molte miglia cõ Valenza, Aleſſandria, e Tortona a i fiãchi, & alle ſpalle, che di continuo diſturbo ſaranno all'eſſercito. Nõ poterſi promettere, ſe qualche accidente occorreſſe di hauer' a ritirarſi, di poterlo fare ſicuramente, anzi douerſi temere, che gli Spagnuoli accorſi a i paſſi vantaggioſi ſiano per attrauerſare il viaggio, & a precipitoſa neceſſità ridurre i Franceſi. Eſſer vero de gli obblighi tenuti dal Duca di Mantoa al Rè ma in quel Principe, dalla paſſata guerra afflitto, douerſi far poco, ò niun fondamento. Vedersi la Republica Veneta ſapientiſſima al ſolo mantenimento del proprio Dominio, et alla cõſeruatione della pace d'Italia intenta. Nõ eſſer perciò probabile, che da eſſa vẽga volentieri veduta queſta approſſimatione a i ſuoi Stati dell'armi di vn Rè Grande, e ſẽpre più a lei amico, quanto più dal ſuo Dominio diſgiunto, & eſſer' argomento infallibile, che ſi come i Veneti, anni nõ hanno voluto ſpingere l'armi loro nè in Valtellina, nè meno ſopra le terre de gli Spagnuoli nel primo ingreſſo de i Franceſi, quali forſe ſopra di ciò teneuano alcuna riuſcibile ſperanza, meno ſi ano per tollerare la vicinanza, e fomentar quell'armi, che quãto più vicine, tanto più di geloſia poſſono eſſer a loro. Eſſer paleſe la intereſſata amicitia di Modena, e di Toſcana colla Caſa d'Auſtria, non altro da queſti Principi ſperarſi, che aiuti a' Spagnuoli, e pregiudirij a' Frãceſi. In ſõma cõcludẽdo, che ſi come a' Principi d'Italia nõ ſodisfa, che gli Spagnuoli e' allarghino in maggior potẽza in quel Regno, così nõ è ſopportabile, che i Frãceſi più oltre di Caſale s'eſtẽdano, baſtãndo, che quella piazza nelle loro mani ſi cõſerui per cõtinua geloſia de gli Spagnuoli, e per diſtorli da quei penſieri, che quãdo ſerrati di là da i monti Franceſi haueſſero ſenza dubbio erano per dimoſtrare.

Anno 1636

Diuerſa opinione, e lue ragioni.

Onde da tali intoppi queſta impreſa diſſuaſa ben ſi ſcorgeua il riſchio, che correuaſi di conuenir in fine ſcemati di numero per lã fuga, e morte de i ſoldati, quali di certo conforme il loro conſueto incontinente ſi ſarebbero chi quà, e chi là sbandati, diſtrugger quell'armi, che potuano di nuouo ripigliar qualche progreſſo conſiderabile. Queſte valide oppoſitioni, non ſono la bocca a più coraggioſi & arditi, e via più hebbero forza, quanto che ſenza maggiori forze erano ſimili diſegni ſopra l'aria, e ſopra la ſola imaginatione fabricati, onde conſolando con ſperanze il Duca di Parma, con ſoſe rendendo ſodisfatta la Corte, caddero finalmente in negligenza tale, che da queſto con ſincerità ſi può perſuaderſi ne ſuccedeſſe poſcia il nocumento, che prouarono.

Il Banner che ritiroſſi ad alloggiare nel Veſcouato di Magdeburg, oue circa vn meſe per graue infermità della ſua perſona ſopranuenutagli fermoſſi, tornato alla primiera ſalute, e con eſſo lui vniteſi diuerſe bande di Suezzeſi, ſi tenne coll'eſſercito da quei poſti, dentro quali ſcorgeua ogni più lunga dimora a riu-

Anno 1636

riuscirli di danno; doue seguito da gl'Imperiali, e Sassoni ne' cõtorni d'Halla, successero alcune scaramuccie colla peggio de gli Suezzesi; dalli quali felici successi, eccitati da gl'Imperiali a maggiori imprese, e caricando auanti per cõdurre il Banner al fatto d'arme, egli prudentemente conoscendo nõ esser tempo d'arrischiare gli acquisti in tanti anni ottenuti sopra le poche hore d'vn giorno solo, fece alto in Ghelberstet, luogo tra Manisfeld, e Magdeborg, et iui trincerato si pose in mottuo di combattere sotto al fauore, e vantaggio di quel sito. Il che veduto si da' Sassoni, e temendo essi, che se al Banner vnissi ancora altre soldatesche poco lontane coll' Agasehi stroppo sarebbero impegnati, e ch' era facile l'incontrarsi in alcun notabil pregiuditio, trouandosi bramosi gli Suezzesi, (come quelli, che per la pace fatta da Sassonia haueuano in non poco odio tutti li soldati di quell' Elettore) di combattere, e vendicarsi della ingratitudine, diceuano vsata da quel Ducato verso la corona di Suetia, si ritirarono per tanto ancora sù le sponde della Sala, per iui prouigionarsi del necessario all' impresa di Magdeborg da essi molto desiderata. La qual ritirata veduta si dal Banner fece che leuossi anch'egli da Ghelberstet, e si portò a Staffurd, et Altensleben luoghi in quelle pertinenze, per prouedere alla conseruatione di quella Città, nel la quale riuedute le munitioni, ripari, lauori di fortificationi, e'l presidio, se ne ritornò al suo quartiere di Staffurd.

Scaramuccia tra' Sassoni, e Suezzesi con la peggio di questi.

Banner si trincera in Ghelberstet.

Ritirata de' Sassoni.

Pensieri di Vaimar.

Il Duca di Vaimar, che come s'accennò ritirato s'era per la venuta del Calasso contro de i suoi quartieri ne i confini della Lorena, hauendo conosciuto, come non era possibile più mantenersi sopra quei Territorij hormai ripieni di gente Imperiale, e consumati, ne meno ricever aiuto dalla Corona di Suetia, la quale perche vedeua, che dopo la rotta di Nordlinghem era necessario abbandonar le Prouincie della Franconia, Alsatia, e Palatinato troppo lontane dal soccorso, e prine di quelle cõmodità con che altre volte mãteneuansi gli esserciti, e portauasi molto vtile alla Corona, cauandone ricchissime contributioni, haueua terminato di tral asciar la guerra da questa parte, e portar tutte le forze alla difesa delle Prouincie, e piazze sopra i fiumi Vesser, Elbis, & Oder la conseruatione delle quali era necessaria per gl'interessi loro, essendo queste come che vnite col Regno di Suetia: poiche per il Mar Baltico del quale gli Suezzesi sono Signori facilmente tragittando alle cosse della Pomerania quantagente, e monitioni volessero, non haueuano difficoltà nel difenderle, e col mantenimento di queste tener allargato il Domino, e viua la loro riputatione nella Germania, sentendosi ogni giorno dall'importunanze de gli officiali, e soldati, che chiedeua no denari, ouero licenza, persuaso, e da i gratiosi conforti ancora de i Ministri Francesi i quali esortauano a ritirarsi sotto alla protettione del loro Re, che ne haurebbe il mantenimento della gente, che comandaua e'l titolo di Generale di Sua Maestà Christianissima ottenuto; benche non mancassero gl' Imperiali dall' altra parte ancora d' affaticarsi perche si riconciliasse coll' Imperatore, e tali instanze venissero coadiuuate dalle instigationi del Duca Guglielmo suo Fratello, il quale di già accettate haueua le cõditioni offertegli da Cesarei. Preualsero nondimeno le speranze dategli da Frãcesi i quali con ogni arte possibile procurauano di guadagnarselo, e ciò procedeua perche coll' attrahere questo Principe al loro seruigio accresceuano le loro forze di circa otto milla soldati

Vaimar desiderato da' Francesi, e da' Cesarei.

Tedeschi

Anno 1636

Tedeschi veterani, e de' più valorosi del presente secolo, colla riputatione del quale non solo haurebbero mantenute in fede le piazze da essi nell' Alsatia possedute, i cui habitatori erano naturalmente mal disposti al nome Francese; ma potevano sperare nella Germania molto maggiori progressi da vn Capitano di quella nationale, amato da molte Città e Principi, più che da vn Francese stranero, non conosciuto, & odioso alla natione Germana per l'antipatia versata tra esse. Aggiongevasi a ciò ancora le male sodisfattioni ricevute dall'Oxestern, & altri Ministri della Corona Suezzese. Se n'andò dunque alla Corte di Parigi, dove dal Re, e da tutti quei Principi fu ricevuto alla grande con straordinaria dimostranza di cortesia, e restò con sua sodisfattione concluso il suo negotiato riportandone da Sua Maestà la sottoscrittione ad ogni pretesa da lui palesata, passando in questo modo al servigio della Corona di Francia. E perche da' Francesi desideravasi, che il Rè d'Inghilterra nelle presenti congiunture facesse alcuna dichiaratione per la restitutione del Palatinato a' suoi Nipoti Palatini, terminossi spedir a Londra il Sargente maggior Generale Rottuin Scozzese, soggetto di gran valore nella guerra, che servito haveva trent'anni il Rè di Suetia, affinche come pratico di questi affari dovesse rappresentare a quella Maestà le facilità, che allhora s'haurebbero incontrate per levar le terre a gl' Imperiali, e al Duca di Baviera di ragione del Palatinato, quando l'Inghilterra havesse operato dovero co'l fomento di Francia, e di Suetia.

Politica de' Francesi sopra Vaimar.

Duca di Vaimar in Parigi ricevuto con molto honore.

Vaimar al servitio della Corona di Francia.

Ambasciaria spedita da Francia in Inghilterra per il Palatinato.

I Sassoni, che erano ritirati da Magdeborg, ricevuto vn rinforzo di otto milla soldati condotto loro dal Sargente Generale di battaglia Arzelt, ripassarono di nuovo la Sala per attaccare il Banner; esso però hauutone il sentore levatosi cō celerità da quei posti si ritirossi verso Magdeborg per assister a quella piazza, la perdita della quale molto premevagli, dipendendo da questa il soggiorno dell'armi Suezzesi in quelle Provincie, & essendo come ricovero per inuader la Sassonia, e in evento di duro incontro come vna salua. Ma dagli Imperiali incalzato non potè accelerare tanto il camino, che la retroguarda nō fosse arrivata, & anco fugata da i Sassoni, il che seguì cō danno di circa quattrocento Suezzesi. Si pagarono però poco dopo di tanta perdita; poiche correndo i Sassoni a briglia sciolta, e in confuso condotti dal desiderio della preda, opposatsegli la cavalleria Suezzese, restarono due dei loro reggimenti rotti con morte, e prigionia di circa cinquecento di loro, e cō perdita della terra di Bernburg situata sul la Sala a' confini di quel Vescovato, nella quale cento cinquanta soldati, che v'erano a quartiere furono mandati a fil di spada. Dall' altra parte entrato l' Oranghel cō otto milla combattenti nella Marca, Provincia situata trà la Pomerania, la Sassonia, Brandemborg, e la Slesia, la scorse senza alcun contrasto fin alle porte di Francofort all' Oder, poiche la sua venuta improvisa, e'l non v'esser ancor gente in quella Provincia bastante a fargli testa, diegli campo libero di progressare a suo piacimento, e saccheggiar molte terre, dalle quali riportarono gli Suezzesi ricchi bottini, e grandissimo numero di buoi, e di cavalli.

Retroguarda del Banner attaccata, e fugata da' Sassoni.

Due reggimenti Sassoni rotti da Suezzesi.

Bernburg preso da' Suezzesi, e'l presidio tagliato à pezzi.

Il Rè di Danimarca conoscendo; che dalle presenti congiunture de' tempi, ne' quali grandemente trovavasi travagliato l'Imperio, poteva ritrahere alcun beneficio alla sua Corona, mentre che facilmente dall' Imperatore, per amicarselo,

Anno 1636

carſelo, e per anco procurare d'attirarlo alle rotture con Suetia, ſarebbe ſtato ſodisfatto, hauea in queſta occaſione ſpedito vn ſuo Ambaſciator a Vienna, ricercando da Ceſare la inueſtitura del Veſcouato di Bremen per vn ſuo figliuolo, & inſieme negotiar ſopra altri affari. Il quale accolto con molta corteſia, fu rimandato contentiſſimo; perche l'Imperatore, per conſeguire la buona corriſpondenza con quel Rè nelle preſenti turbolenze, gli conceſſe l'inueſtitura del preteſo veſcouato, il cui poſſeſſo eſſendo in mano de' Suezzeſi era queſto vn buoniſſimo modo, per indurre alle rotture quel Rè con loro, ſtimandoſi che di certo eſſi non l'haurebbero voluto rilaſciare, & egli pretendendolo, era queſto il mezo opportuno a tirarli all'armi, e per anco facilitar con queſto mezo l'adito alla concluſione d'vna Lega colla detta Corona; la quale ſenza dubbio ſarrebbe ſucceſſa, quando il parlamento di Dania haueſſe condeſceſo a' deſiderij del Rè, ma non intendendo i Danneſi romper la pace con Suetia, non ignoranti de' pregiuditij, che riceuono i popoli dalla guerra, perciò andarono le coſe molto lente, e ſēza alcuna concluſione.

Ambaſciaria mandata dal Rè di Danimarca all'Imperatore.

Teneuaſi a' confini di Francia il Conte Coloredo, il quale penſaua di far alcun progreſſo nelle terre di quel Regno, e co'l ſcorrer il paeſe, arricchire la ſua perſona, & i ſuoi ſoldati. Leuoſſi però da' ſuoi quartieri con venti quattro cōpagnie di caualleria, e paſsò la Moſella per vnirſi con altri due milla caualli, Croati, e così far vna buona inuaſione contro Franceſi. Non gli andò per tāto ſodisfatto il penſiero, poiche i Croati ancora memori dell'incōtro hauuto nelle correrie de' Meſi paſſati, negarono di ſeguirlo, onde entrato egli colla ſola ſua caualleria, e ſpintoſi nella Chāpegna, ſaccheggiò diuerſi Villaggi, diè le carica ad alcune bāde Frāceſi, e tal meme s'inoltrò, che hauendo hauuto tēpo il Mareſciallo della Forza di far marchiare la ſua gente alla Moſella, per doue do ueua ripaſſare, lo colſe nel mezo, e dopo braua ſcaramuccia d'ambe le parti

Coloredo entrato nella Champegna.

aſtrette il Coloredo a meditar la ritirata, ne potendo ricouraſi in alcun luogo, poſciache i paſſi del fiume erano preoccupati, biſognò con perdita del bottino, e della maggior parte de' ſuoi, reſtar egli prigione de' Frāceſi, da' quali fu corteſemente, e come è coſtume di quella honoratiſſima nation, riceuuto, e trattato cōforme al ſolito, che la gētilezza della nobiltà Frāceſe fà a' Caualieri grādi, e di ſtima. Il Mareſciallo la medeſima ſera inuitollo a cena ſeco, oue cō grādiſſima ſodisfattione dimorò, e di tutti quei Sig. Frāceſi, i quali molto trouaronſi contenti d'hauer tolto all'Imperatore vn Caualiere così ingenuo, e valoroſo.

Coloredo fatto prigione da' Franceſi.

Color do prigione honorato.

Dopo la data rotta al Serbellone eſſendo pur deſideroſo Roano di nuoui progreſſi, e ſtudiato come far poteſſe alcuna impreſſione ſopra gli Stati del Rè di Spagna, e aprirſi l'ingreſſo ſopra lo Stato di Milano, oue è opinione de gli intēdenti, che fatta haurebbe qualche ſtrauagante proua del ſuo valore, non reſtādogli più che fare nella Valtellina, hormai tutta ſottomeſſa all'armi di Francia, e conſiderando, che ſuperato, ch'haueſſe egli il poſto di Pradel dirimpetto alla Rina ſotto alle montagne, e vicino al Lago facile ſarebbe riuſcitogli anco la occupatione di quello della Frāceſca, e di Grauedona terricciole luogo alle ſpōde del Lago verſo Occidēte. La notte dūque del terzo di Aprile toltoſi da' ſuoi poſti, e cō alcuni fuochi finto d'incaminarſi altroue, per acqua, e per terra s'accoſtò al ſuddetto poſto di Pradel, il quale felicemēte ſorpreſe, come iſteſſamēte fece

Progreſſi di Roano.

quello

quella della Franceſca, e poi di Grauedona, la qual terra ſe faccheggiare da i ſuoi ſoldati, ſapendo, che non poteua mantenerſi, per non tener ordine dal ſuo Rè d'abbandonar la Valtellina, ne forze ſofficienti a ſuperar gli Spagnuoli guidati dal Serbellone, che ſollecitoſi ſe gli fecero incontro, ſe ne ritornò per tanto a i ſuoi primi poſti, facendo ſperger voce ſpogliata hauer Grauedona, ſapendo, che ſe da i Franceſi ciò non faceuaſi gli Spagnuoli non haurebbero pretermeſſo di faccheggiarla. Anno 1636. Roano ſi ritira.

La felicità di tali progreſſi negletta da i Franceſi, che validi ad auanzarſi ſopra il Milaneſe erano probabilmente conoſciuti, ſi per hauer Roano ſotto di ſe da quattro milla fanti, e ſeicento caualli in circa di gente braua, come per nõ eſſer meno dalla fortuna, e dal buon grido accompagnato, che immortalaua il ſuo nome appreſſo a i curioſi, e rendeualo riuerito, e temuto da i ſuoi nemici, porgè qualche ombra a i Grigioni, che le Regie comiſſioni di non toglierſi fuori della Valtellina non diueniſſero dalla ragione della debolezza di forze, ne meno da temer, che gli occupati forti da gli Auſtriaci veniſſero ſuperati come dinolgauaſi, ma ben sì per non conceder ancora la Valle a' Grigioni ad eſſi prima di ſcender in quella aſſeueramẽte promeſſa, e forſi cõ penſiero quãdo i progreſſi nel lo Stato di Milano haueſſero felicitato d' hauer ſopra d'eſſa le medeſime pretenſioni de gli Spagnuoli. Onde sì come le geloſie della libertà in particolare appreſſo popoli in quella auezzi ſono di grãdiſſima delicatezza, e tal'e ch'ogni picciol diſordine di ſoſpetto vale ad alterarle della diſidèza, così i Grigioni, che nel ſeno della loro libertà tirate haueuano l'armi del Rè di Francia, nõ già per aſſoggettirſi a quelle, ne meno parteciparsi gli accordati acquiſti; ma ben sì per riceuer dalla protettione di quelle lo vſurpato Stato; parendo loro, che ottenutoſi il deſiderato intento doueſſero i Franceſi alle ſtabilite promeſſe dar eſecutione, dichiarandoſi tanto piu eſſi habili colle proprie armi a conſeruar il recuperato patrimonio, in ſiniſtro concetto le attioni di queſti parue cominciaſſero ad hauere. Da che pullulandone il deſiderio della indipendente libertà, ne nacquero poſcia a i Franceſi quei pregiuditij, che in altro modo reggendoſi, forſi nõ haurebbero incontrati; poiche richiamando la loro ſoldateſca da quelle Valli, e col proprio ſoldo i neceſſarij preſidij di nation Suizzari, e Grigioni in quelle mantenendo, non ſolo conſeruata la buona amicitia cõ quelle Leghe, e ſincerati quei Principi, che ſoſpettauano le loro armi alla ſola propria grandezza ſoſſero drizzate; ma d'vn Capo qual era Roano, e d'vn nerbo di gente come quella eſperimentata in altri lati ſeruendoſi non altro, che ſperanza d'alcun riguardeuole guadagno hauer poteuano. Ma come l'ingordigia del Dominare, è ſempre affamata, così che malageuolmente può accoſtarſi alla portione del cõpagno ſenza dargli qualche beccata, così i Franceſi (vogliono molti) che dalla grã confidẽza troppo allargati i loro penſieri nõ raccoglieſſero quegli euenti, che comunemente nel principio erano ſperati. E in oltre è cõcetto di molti altri, che il fondamento fattoſi da Roano nella Setta Heretica, della quale egli n'era principal profeſſore, e ſopra la quale poneua ſoda opinione, che da ſeguaci di quella nõ ma doueſſe reſtar abbandonato, auuaſſe a ſpinger nel precipitio da i Grigioni l'amicitia Franceſe. Poiche nõ altro, che l'intereſſe dello Stato è quella mano, che ſtringe, e ſcioglie ogni affetto sì de i Cattolici come di Heretici, e Pagani. Grigioni in geloſiti de' Franceſi. Penſiero di Roano.

Acqui-

Anno 1636

Acquistata gl' Imperiali Magonza, richiamarono quell' Elettore, che trouauasi in Colonia fuggito, sin quando comparsero l'armi del Rè di Suetia. E perche da gli Spagnuoli preueduasi, che se l' Imperatore hormai in età graue nelle presenti emergenze fosse mancato di vita, non essendo prima dichiarato il figlio Rè de' Romani, v'era che temer assai, che non si facilmente l'Imperio restasse nella Casa d' Austria, riuscendo molto ardua il conuocar tutti gli Elettori alla dieta per tal effetto. Perche il Rè di Francia al sicuro anch' esso haurebbeui preteso, e conseguentemente con promesse con denaro, e con minaccie era gli facile il diuertir alcuno de gli Elettori dall'intento, c'hauesse hauto di concorrere a fauorire la parte de gli Austriaci, se douessero in particolare temerlo gli Ecclesiastici Elettori, come quelli che colli loro Stati confinando al paese tenuto da i Francesi trouauansi più de gli altri esposti alle hostilità di quell'armi. Le Città franche omai libere dal giuramento insieme con gli altri Principi Protestanti della Germania si sarebbero vnite con quel Principe Protestante, il quale hauesse tentata di se la elettà nell'Imperio, ilche poteua mettere qualche desiderio nel l'Elettore di Sassonia memore di hauer hauti altri Imperatori della sua Casa. Il Duca di Baviera scoperta, c'hauesse l' assistenza della Francia sicura, quando conosciuto non poter spuntar essa, procurato almeno hauesse da douero, che l'Imperio cadesse dalla Casa d' Austria, forsi haurebbe lasciatosi commouere all'intrapresa. Et in somma trouandosi dalla maggior parte, per non dir da tutti li Potentati d' Europa grandemente inuidiata, e temuta la grandezza Austriaca, abbracciando ogn'vno ò apertamente, ò di secreto questa occasione, haurebbe applicatoui del suo, per vederla smembrata, & indebolita nella Germania, doue, e fuori della tema, che si douesse hauere d' vn' Imperatore, vnito colla Casa di Spagna così potente, poco s' haurebbe hauto da ingelosire d' ogni altro de gli Elettori, in cui la elettione caduta fosse; poiche haurebbe hauute le sue forze contrapesate da gli altri Principi di Germania, e dell' istessa Casa d' Austria, la qual senza l'Imperio trouauasi assai potente in Alemagna, possedendo de gli Stati Hereditarij la Boemia, parte dell'Vngheria, le Austrie, Alsatia, Stiria, Carinthia, Croatia, & altre Prouincie di quel Regno. Fuperò consiglio de gli Spagnuoli, che si prouedesse a questo apparente disordine, e che sin tanto, che sotto allo stendardo de i loro patroni militauano i Tedeschi douesse assicurarsi la successione. Per ciò negotiarono col sudetto Elettor di Magonza, come il primo trà gli Elettorali dell'Imperio, e lo persuasero, come ad essi grandemente obbligato per la sua rimessa nello Stato fattagli, ad intimare la Dieta a Ratisbona per trattarsi in quella molti affari, spettanti alla sicurezza dell'Imperio, come anco per venire all' elettione del Rè de i Romani, successore all'Imperatore, per assicurare la Germania da quelle nouità, facili a nascere in euento, che altro fosse della Maestà dell' Imperatore. Il che fù da quello eseguito, inuitando gli altri Elettori, che per il vigesimoquarto di Giugno dello stesso Anno si trouassero in Ratisbona, doue concorso anco sarebbeui Sua Maestà Cesarea, e'l Rè di Boemia, che tiene il settimo voto trà gli Elettorali.

Elettor di Magonza richiamato da i Cesarei.

Disegno dell'elettione del Rè d'Vngheria in Rè de i Romani, e sue ragioni.

Negotiato con l' Elettor di Magonza per la deta elettione.

Dieta intimata in Ratisbona.

Sentiuano gl'Imperiali le innasioni, che faceua l' Oranghel per la Marca, nella quale prese anco per assalto Glochenitz, tagliò a pezzi tutto il presidio

Impe-

Imperiale. Onde dubitando, ch'egli anche attaccasse Francofort all' Oder, fu spedito il Colonnello Vngaro, che trouauasi ne i quartieri della Slesia, al soccorso di quella Città, con cinque milla soldati Cesarei, la venuta del quale sollenati i cuori di quei popoli grandemente mortificati da questa nuoua innasione, benche da gli Heretici desiderata, conuennero gli Suezzesi tener briglia, e proseguire il loro primiero fine di congiungersi col Baaner, per conseruar Magdeborg, & opporsi a i disegni de i Sassoni, e de gl' Imperiali.

Annò 1636

Francofort all' Oder prouisto di gente.

Del che hauto sentore il Duca di Sassonia fece auanzare il Maracini colle genti verso l'Oder per impedire all'Oranghel maggiore impressione, e l' vnione col Banner, la quale seguita, che fosse in tempo, d'una non poco da pensare a quell'Elettore, prima che s'andasse ad impegnare sotto a'una piazza forte fomentata da vn mediocre essercito alla campagna.

Oranghel disegna vnirsi col Banner.

Prima dunque, che al Banner giongessero maggiori forze, stabilitasi nel consiglio Elettorale di comun consenso l'impresa di Magdeborg, e per esequirla, fatte tutte le prouigioni necessarie, passò l'Elettore l'Elbis a Virtemberg cõ vinticinque milla combattenti, e trentaotto pezzi di cannone, e con ordinanza da combattere s' auanzò appresso di Stassur, doue teneuasi il Banner coll' essercito Suezzese. Il quale ragguagliato della marchiata de i Sassoni s'era fortificato, e posto si in battaglia per combattere; bẽche piu tosto questa fusse vn'apparenza, & vn significar, che non temeuali, che sostanze di forze equiualenti; perche conosceuasi bene il Banner, huomo molto prudente ne i maneggi della guerra esser di forze non bastanti per opporsi ad vn' essercito così numeroso, non arriuando esso a quattordici milla combattenti. E però fatto conoscere, che non haueua punto scemato del coraggio, la notte con secretezza sloggiò di là, spogliando quella, e tutte le terre, per onde passò.

Saſſonia ſi muoue per l' impreſa di Magdeb.

Accorteza del Banner.

Et acciochè restassero i Sassoni incapaci di questa sua ritirata, e seguendolo potessero cagionar loro alcuna cõfusione, lasciò il campo tutto ripieno di fuochi, benche niuno vi fosse, e spinta parte della fanteria in Magdeborg, egli colla Caualleria depredando tutto il Territorio circonuicino ritiressi a Zerbest, luogo sei hore di strada da Magdeborg, e scorse tutto quel contorno, spogliando quelle Terre fino a Brandemborg, e di là dall' Hauel, affinche non trouando i Sassoni nè viueri, nè foraggi, riuscisse loro l'assedio incommodo, nè potessero a lungo mantenersi sotto quella Città, nel che incontrati anco due reggimenti di Sassõi, auanzati per osseruare, & opporsi a suoi disegni, attaccata vna gagliarda fattione, poiche da altri del Maracini trouandosi soccorsi, erano in istato di pòter contender, li ruppe leuando loro vndici stendardi, oltre dugento morti, e molti prigioni, ritornando ancora a Zerbest.

Modo di sloggiare del Banner.

Reggimẽti Saſſoni rotti dal Banner.

Ma l'Elettore mandate alcune barche di munitioni, e d'instrumenti bellici a seconda del fiume a Rossemburg, Terra sopra la Sala, e l'Elbis, auãzossi anch'esso coll' essercito a quel luogo, vnitosi coll' Azfelt, che seco conduceua nouemila combattenti in circa, e fatti due ponti di Barche sopra l'Elbis, e la Sala, comisse all' Azfelt l'auanzarsi appresso Magdeborg verso il Vescouato d' Albestat, & egli passò colle sue genti dall'altra parte dell' Elbis per attaccar il Banner, e sloggiarlo di Zerbest, e dar principio all' assedio, ma trouò gli Suezzesi partiti dal detto posto, e quartierati trà Magdeborg, e Verben, in Tergemund,

Azfelt vnito con Saſſoni s'auanza a Magdeborg.

Anno 1636

mund, doue attendeuano l' Orange, il quale già trouauasi a Stettin con otto milla soldati.

Sito de i Suezzesi.

Fecero dunque quini alto, e si fortificarono, facendo vn ponte per poter a suo tempo soccorrere il detto Magdeborg, il quale essendo inuestito da i Sassoni con grand' impeto, non mancarono i difensori con ardenza difendersi, e continue braue sortite infestare gli approcci, e quartieri de i loro nemici.

Magdeb. attaccato, e difeso.

Era da gli Hollandesi, a' quali grandemente premeua, come habbiamo ancora detto, la perdita del forte di Schinch, assediato, e battuto quel luogo, in soccorso del quale giunto con diligenza a Cleues Città a tre leghe di quello il Co: Gio: di Nassau colla sua gente, e gli Spagnuoli ancora auanzatisi, i quali da ogni parte tentarono ma in vano la sorpresa delle trincere de gli Hollandesi, i quali così eransi fortificati con trincere, ridotti, e gente, che disperatamente li difendeuano, che tenendosi per impossibile da gli Spagnuoli il penetrarli si risolsero di ritornarsene a Cleues, & a Goch, oue poco fa con vniuersal dolore

Hollandesi attendono alla ricupera di Schinch.

dell' Infante, e di ciascuno de i Capi di guerra di quell' armata era passato da questa all' altra vita il Marchese d' Aytona Caualiere di grandissima prudenza, e di cortesissimi costumi non meno, che prode della spada, & ardito nell' esperienze.

Spagnuoli non potendo penetrar i quartieri d' Hollandesi si ritirano.

Onde più, che mai incoraggiati, et animati gli Hollandesi da questa ritirata non desistendo giorno, e notte dal batter il forte, e mandargli diuersi assalti, finalmente con tanto, e ardire, & impeto lo assalirono, che tolti hormai di Stato li difensori di più sostenerlo, e difenderlo, e dentro di quello rimastoui morto quell' Hollandese, che hauendolo sorpreso, che da gli Spagnuoli, perche lo difendesse vi fu mandato il vigesimo sesto di Maggio, capitularono, & il trentesimo dello stesso mese ne vscirono nouecento fanti in circa, con armi, e bagaglio, tamburi battenti, bandiere spiegate, e quattro pezzi di cannone, tirando alla volta di Gheldrem, & entrarouui gli Hollandesi con grandissimo contento, & applauso ineffabile di tutti gli Stati, e del popolo insieme di quelle Prouincie, prima sopra modo dolenti per tal perdita, per la quale poteuano temere grandissimi pregiuditij a i loro territorij.

Morte del Marchese d' Aytona.

Ma se a gli Hollandesi fu partiale la fortuna in condurli al fine in breue tempo questa tanto da loro bramata impresa, fu però scarsa a gl' Imperiali sotto Hannau, perche quantunque il Lamboi hebbe vn soccorso di tre milla soldati, e rinouasse le offese, e stringesse maggiormente quella fortezza gli Suezzesi, e gli habitanti con difendersi da valorosi, e con inaudito ardire, con continuate sortite infestando i quartieri Cesarei li teneuano discosti, e intimoriti, e scorrendo souente sin alle riue del Mayn danano il fuoco alle barche drizzate a Fràcfort; in modo tale, che cagionauano non poca carestia in quella Città, gli habitanti della quale erano ridotti a termine così stretto, che non ardiuano per tema del presidio di quei d' Hannau vscendo scostarsi nè anco vn miglio dalla loro Città, nè meno habitar ne i villaggi vicini.

Il fine del Vndecimo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

AGli auisi, che i Franceſi ſiano per paſſar ne gli Stati del Duca di Parma, reſtano gli Spagnuoli molto perpleſſi, conſigliano, e prouengono al lor biſogno. Entra Roano nella Valſazena, e rompe l'edificio delle palle di cannone. Spedisce il Rè d'Inghilterra il Co: d'Arondel appreſſo l' Imperatore per cauſa del Palatinato. Sorpreſa Mijndem ſoccorre il Landgrauio d'Haſſia Hannau. Il Duca di Vaimar dichiarato Generale di Francia, e di Suetia in Germania s' alleſtiſce alla guerra. Dole in Borgogna è aſſediato da i Franceſi. Ritorna il Duca di Parma priuatamente a i ſuoi Stati. Entra Crequi coll'eſſercito nel cuore del Milaneſe, ſcema l'acqua al Nauilio, che paſſa a Milano; s'accampa ſopra la campagna di Caſtene; e in gran ſpauento tutto quel circonuicino pone. Inuadono gli Spagnuoli la Piccardia, e per la infedeltà de i Gouernatori d' alcune fortezze s'inſignoriſcono. Il Duca d'Orliens al comando dell'armi di Sua Maeſtà, fà diuerſi acquiſti. Vien dato all'armi per la Francia, e ſi proueде a tali inconuenienti. Publicaſi da gli Spagnuoli vn manifeſto contro il gouerno de i Miniſtri del Rè di Francia; ma non fanno colpo. Segue ſanguinoſa fattione ſopra la campagna di Caſtene vicino a Pamperduto tra' Franceſi, e gli Spagnuoli. Si ritirano i Franceſi dopo alcuni giorni dalli preſi poſti vicino a Pamperduto. Vengono fatti varij diſcorſi ſopra le attioni del Duca di Sauoia. Zauerna s'arrende a i Franceſi. Retiraſi il Principe di Condè da Dole. Magdeborg s'accorda coll'Elettor di Saſſonia qual fà diuerſi altri progreſſi. Giunge S. M. Ceſarea a Ratisbona, oue ſi dà principio alla Dieta. Eſcono dalla Nauara gli Spagnuoli contro la Francia, ſi accampano ſotto Bayona. Penſano alla impreſa di Piacenza gli Spagnuoli, & a tal effetto contro quella ſi muouono. Proteſta il Duca di Parma in Francia, che ſenza ſoccorſo non può più contender colli Spagnuoli. Segue in Ratisbona l'elettione del Rè d' Vngheria in Rè de i Romani, e quali foſſero le allegrezze de gli Auſtriaci.

Anno 1636

MEntre nella Germania paſſauano gli affari a queſta guiſa; Faceuanſi in Fiandra grandiſſimi apparati militari, e la Europa tutta curioſa ſpettatrice ſtaua dell' eſito, che haueſſero tante prouigioni dell' vno, e dell' altro partito; gli Spagnuoli mandato il Duca d' Alcalà nello Stato di Milano per aſſiſter al gouerno Politico di quel Ducato, non potendo il Le-

Anno 1636

ganes nelle presenti congiunture starsene in Milano, e in campagna, presentiuano, come i Francesi, ogni dì più facendosi numerosi nel Monferrato dauano fuori voce di penetrar per forza d'armi nello Stato di Parma. Onde premendo loro molto questa impresa, la quale seguita colla diuersione, che haurebbero hauuta dalla parte del Piacentino, sarebbero stati grandemẽte trauagliati, dopo hauersi in Pauia generalmente consultato trà il Duca d'Alcalà, il Leganes, Mello, e Spinola, fu concluso finalmente, che ritirata la genie dal Piacẽtino, s'auanzasse nel Tortonese alla parte di Castel nuouo, per opporsi al passaggio de' Francesi, quando lo tentassero per la Valle di Rati, lasciando però presidiati li castelli di San Giouanni, e di Rotofredo, e che il Gambacorta douesse spingersi a' confini colla Caualleria, e dal Pauese mandato il cannone, e gli altri apprestamenti necessarij, per di là s'auanzarono anch' essi fin a Castel nuouo, e'l Leganes, e Spinola riueduto le fortificationi di Valenza, e di posti circonuicini, e muniti tutti i luoghi auantaggiosi, che potessero impedire il passaggio a i Francesi, spinsero il resto della gente, che haueuano nel Pauese oltre il Pò, e l'altra nel Nouarese sotto il comando del Mastro di Campo Don Martin di Aragona. Da questa partenza dal Piacentino sollenatisi gli animi; il Villa, e i Parmeggiani terminarono far alcuna mossa, e tentare qualche profittenole scorreria, così per rinfrescare la gente, come per leuar i foraggi dalla campagna a i Spagnuoli, & acquistar credito. Auuanzatosi per tanto il Villa fino alla stradella, luogo del territorio Pauese a' confini del Piacentino di là dal Pò, e fugati alcuni pochi caualli, che vi erano d'allogio, si portò auanti, saccheggiò Arena, e Pontalbera vicine al Pò nell'istesso Pauese ritirandosi con qualche bottino, benche di poca considerazione, poiche ogni vno de' confinanti temendo di simili incontri hormai il buono, e'l meglio de' mobili, e de' loro hauori hauenano ricourato ne' luoghi forti, ò nelle terre non sottoposte a tali sorprese. Dall' altra parte non meno Criqui volendo starsene otioso, ma consolar almeno il Duca di Parma, qual pur dolendosi d' ogni dimora instaua il promesso soccorso, e coll' apparenza d'esser pronto a passar nel Piacentino sottrarsi da quelle voci, che hormai contro del suo gouerno cominciauano a scioglierssi publicamente; intese le prouigioni, che facenansi da gli Spagnuoli, per opporsi al suo passaggio, e diuertir loro le forze altroue, e per conseguenza renderli deboli a quella volta, one esso disegnaua d' attaccarli, e cõ più facilità dar fine al suo intento molto lontano dalla opinione tenuta da gli Spagnuoli, poiche i Francesi erano più bramosi di entrar nel cuore dello Stato di Milano ricco di commodità, che negli Stati di Parma distrutti, & angusti, fece che le genti di Sauoia auuanzassero nelle Lãghe, paese posto trà lo Stato della Republica di Genoua, e'l territorio d'Alessãdria, per ritirare gli Spagnuoli in quella parte, & esso poscia attaccarli nella altra. Ma questi accorti preuedendo molto bene i fini de' Francesi si tennero uniti, e prouidero a quella banda colle genti quartierate nell' Alessandrino, e ne posti circonuicini, premendo loro più la conseruatione delle terre del Milanese, che l'andata del Duca di Parma agli suoi Stati.

Cõsulta di guerra tenuta da gli Spagnuoli in Pauia.

Il Villa scorre nel Pauese.

Diuersione tentata dal Criqui.

Spagnuoli accorti.

Il Duca di Roano, che si trouaua ritirato dalli posti di Grauedona nella Valtellina, desideroso pur di far nouità cõtro lo Stato del Rè di Spagna diede parte al suo Rè, come vicino alla terra di Lech nella Valsazena tenenano gli

Spa-

Anno 1636

Spagnuoli vn edificio, nel quale fabricauano le palle d' artiglieria, e che il leuar questo sarebbe stato di grandissimo loro pregiuditio, riceuè le risposte, che cõcedeua egli lo essequirlo, senza però inoltrarsi più auanti, nè abbandonar i posti della Valtellina, così che potessero esser occupati dagli Austriaci, ò da' Grigioni, che homai cominciauano a farsi vedere con apparenze di poca sodisfattione de' Francesi. Secretamente dunque vnite insieme le sue genti, e quelle in tre corpi partite, vno sotto il Signor della Fridiliera, l'altro al Signor di Leches, e'l terzo seco, commise al Fridiliera, che attaccasse passando per Gergerla, e sforzasse due posti raccomandati a pochi Spagnuoli, i quali inaspettatamente inuestiti, e sorpresi, non hebbero tempo di apparecchiarsi alla difesa. Il Leches passò per la montagna di Barraise sforzato vn' altro posto da' medesimi Spagnuoli temuto, penetrò fin a Vestrin, e'l Duca co'l resto della fanteria trauersò il laghetto, e si condusse anch'esso a Vestrin accompagnato però da buone salue di cannonate delli quartieri del Serbellone, one raccolta insieme l' altra soldatesca, portossi senza trouar contrasto fino a Bellan, e di là a Introbio nella Valsazena, di doue poi spintosi oltre, e ruinato l' edificio fecesi vedere fino appresso al ponte di Lech, il quale hauendolo benissimo considerato, e riconosciuto, ritornossene a Introbio, doue non trouando da viuere, e temẽdo d' esser colto nel mezzo, poiche homai per ogni parte fu toccato all' arme ritiratosi da quei luoghi ne' primi suoi quartieri della Valtellina, condusse seco molto bottino, e gran numero d' animali, perche tal sorpresa non aspettata da quei popoli al sicuro nelle proprie habitationi dormiuano.

Roano tẽta qualche attacco nello Stato di Milano.

Posti de gli Spagnuoli sorpresi Fridiliera.

Il Leches penetra fino à Vestrin.

Roano a Vestrin.

Valsazena.

Edificio ruinato da Roano.

Roano si ritira in Valtellina con molti bottini.

Mà se i Frãcesi progressauano in questa parte non badauano gl' Imperiali al Rheno; peroche il Galasso spinti mille Croati sotto il comando del Forcatz per batter alcuni quartieri di Francesi nelle terre del territorio di Metz, hebbe prospero il disegno, poiche caricatesi da quelli alcune compagnie Francesi colli peggio di esse fino alle porte di Metz, restarono da essi diuerse terre, & anco i quartieri delli stessi Francesi, e sualigiati, e spogliati, riportandone quelli vn grosso bottino al loro primo quartiere. Dall' altra parte l' istesso Galasso tolto si coll' essercito dal contorno di Magonza, si spinse verso Cõfluenza, Città tenuta da' Francesi, da guarnigione della quale presentita la venuta de gl' Imperiali, e ben conscia di non valer a difenderla, spogliata la terra del meglio, che eraui dentro, si ritirò in Hermesteim, piazza forte, e poco da quelle discosta.

Progressi de' Cesarei sul Rheno.

Scorreria di Forcatz cõ bottini.

Francesi si ritirano da Cõfluenza.

Moltiplicando ogni giorno più le turbolenze della Casa d' Austria, & essẽdo arriuato in Inghilterra alla Corte di Londra il Rotuin, come già dicemo, espressamẽte spedito a quel Rè per ragguagliarlo dello stato delle cose di Germania, e del tempo opportuno di pretender da Cesare la restitutione del Palatinato, hauendosi con sodo fondamento pensato questa esser propria occasione per rimettersi in stato quei Palatini, fù risolta la elettione del Cõte d' Arõdel Caualiero de' maggiori, e de' più ricchi di quel Regno per inuiarlo alla Maestà Cesarea per la richiesta di detta restitutione, la quale anco sarebbe seguita, quãdo tali paesi, e quel, che più importa il titolo d' Elettore nõ fossero capitati in Bauiera, dal quale nõ era honesto il leuarli sẽza una douuta sodisfattione da quello lecitamẽte protesa per lo speso in seruigio di Cesare, per lo quale sẽpre nelle maggiori occorrẽze hauena posto il consiglio, l' armi, il denaro, lo stato, e la propria vita arri-

Ambasciaria del Rè d' Inghilterra all' Imperatore per la restitutione del Palatinato.

Anno 1636

arrischiata, la qual spesa consisteua in molti milioni di talleri. Nè compiendo a gli Austriaci lasciar insodisfatto chi loro fu, & era leale amico per appaggare vna Corona forestiera, la quale quando anco hauesse ottenuto ogni suo pretenso, tenuta non ne haurebbe ricordanza nelle occasioni regnando sol tanto l'amicitia de i Principi, quanto viue il particolare loro interesse, che dicono esser lecito anteporre ad ogni benefitio, & ad ogni parentella. E perdendo nelle presenti emergenze l'Imperatore la buona intelligenza colla Bauiera, Principato de i più potenti della Germania, seruito da brauo, e veterano esercito, discordaua dal vero mezo del corrispondere a ciò, che richiedeua il proprio vtile. Fu l'Ambasciatore riceuto splendidamente; trattato con istraordinaria cortesia, sodisfatto con speranze, e complimenti, ma con ispeditioni infaconde, e tanto più anteponeuasi da gl'Imperiali la sodisfattione di Bauiera alle pretensioni del Rè della gran Brettagna. Quanto, che la vicinanza di questo più era loro necessaria, e che l'interesse dell'Inghilterra non sopportaua, che douesse quella Corona secondare l'imprese de i Francesi, perche nõ comple a quel Potentato veder aggranditi maggiormente i Principi suoi confinanti, da i quali poi col tempo gli si portasse gelosia, e non potendo gl'Inglesi romperla colla Casa d'Austria senza portar con tal rottura gran benefitio all'armi Francesi; adunque ben conosceuano gli Austriaci, che se gl'Inglesi hauessero latrato contro loro per spauentarli, non gli haurebbero finalmẽte per le dette ragioni morsicati. Aggiongeuasi a ciò altra non meno potente ragione, & era che non hauendo il più nocciuolo difetto i Principi, che quello della poca gratitudine, quando il Duca di Bauiera così benemerito di quella Casa s'hauesse scoperto sinistramente ricompensato; sarebbe questo esempio stato vn lucidissimo specchio a quelli, che secondo i pensieri, e'l partito de i più potenti, per dar loro a vedere il brutto mostro, che giace sotto le abbelite vesti delle mentite promesse.

Restitutione del Palatinato impedita per le ragioni di Bauiera.

Sue ragioni e politia.

Hannau di molta consideratione.

Tenuasi ancora brauamente Hannau per gli Suezzesi, i cui difensori di continuo sortiuano con non poco danno ne' quartieri, e terre oue alloggiauano genti dell'Imperatore, quando da' Protestanti conosciutasi questa piazza meritar d'esser soccorsa, e mantenuta, posciache sarebbe stata vn continuo stimolo a gli Austriaci, & vn ricapito molto a proposito per gli Collegati, ogni volta che hauessero hauuto genti bastanti a reintrare nella Franconia, e nel Palatinato. Perciò il Landgrauio d'Hassia fu mirato per sofficiente, il quale rifiutate le cõditioni della pace, propostagli da i Cesarei, e da i Sassoni, e dopo essersi dichiarato nella lega di nuouo contrata con Suetia, Francia, & Hollanda, vnì tutte le sue truppe, che consisteuano in sette, ò otto milla soldati co'l Lesle, allhora in quel contorno comandante all'Armi della Corona di Suetia, il quale dopo hauer tolto d'assedio Osnabruch, e con stratagema coadiuuata dalla intelligenza de gli habitanti mal inclinati al partito Cesareo, applicossi alla sorpresa di Myndem, Piazza di non lieue consideratione in quei tempi, e nello stato di quelle facende, il che conseguì interamente l'effetto, poiche introdusse in quella alcuni soldati eletti in certe casse di sembianza mercantili, & altri mandati dentro in habito di contadini, fingendo di portar robba da vendere, i quali allhora tra essi concertata agionti alle porte, e toltisi dalle casse quelli, che nelle case de' cospiranti s'erano ricourati, tirarono quelli, che erano d'assistenza ad alcuni

Landgrauio d'Hassia in lega con Francia, Suetia, & Hollanda.

Myndem presa dal Landgrauio d'Hassia per stratagema.

Anno 1636

cuni carri, quelli sopra i ponti leuatoi, e gli altri con loro insieme snudate le occulte armi contro i custodi del corpo di guardia (perche gli accidenti impensati leuano bene spesso all'animo quelle forze che non mancano nelle auuertenze, cor seuo i Cattolici più tosto oue sperauano la loro saluezza, che all' armi per difendersi. Così auuiene ne i ripentini accidenti, ne i quali non sapendosi ne di chi temere, ne di chi guardarsi, l'imaginatiua riempita di confusione fu più tosto all'animo oggetto di tema, che di conforto. Restarono però gli Suezzesi patroni della porta, per la quale introdussero la caualleria, che poco discosta stauа attẽta al colpo, e in tal modo s'impatronirono gli Hassi di vna fortezza, che la proposta d'attaccarla coll'armi era da ogni ragione da lontano reietta. Morirono dal partito Cattolico circa quattrocento soldati con tre capitani, & vn Luogotenente Colonnello. Restò il Gouernatore prigione cõ molti altri officiali, e suggetti non volgari, e la cittadinanza con vna taglia di centomilla toleri si sottrò dal sacco, e dalla insolenza militare. Perdirono gli Suezzesi vn Capitano con circa 35 soldati. La onde ardimentato il Landgranio si dispose di volger la marchia al soccorso d'Hannau; il che inteso dal Lamboi comandante nel Campo Cesareo, leuatosi colla caualleria dalli suoi quartieri, ritirossi a Stenheim, non parendogli di poter resistere alle forze, che veniuangli contro. Onde bramamente scagliatasi auanti la caualleria Suezzese, spalleggiata da bẽ ordinata fanteria, soccorsero quella fortezza di trecento carra di promigioni, e mutarono il presidio hora mai molto scemato, e stanco dalle continue fattioni. Quindi poscia inuestiti alcuni fortini all'intorno di quella, da gl'Imperiali lasciatiui con intentione di conseruarli, atteso che il soccorso non era molto lontano, hauendo anco opinione di nuouamente tornare, ritirati che fossero gli Suezzesi sotto a questa Fortezza, che tanto portaua di dãno a tutti li territorij vicini, ma li difensori mantenute quelle trincere contro due assalti, in fine sopraffatti dal grosso de gli Suezzesi, che tutti con ogni ardore accorsero per ottenere la presa, prima che gl'Imperiali del contorno di Magonza uniti si fossero, e procurato il loro soccorso, conuennero pensare al saluarsi colla fuga: e perciò circa alle due hore di notte accesi alcuni fuochi per dar a credere a gli Suezzesi, che attendeuano alla difesa, e che fossero segni d'auisato soccorso, ò d'altre intelligenze co gli Austriaci, sortirono da quei luoghi, e presero la strada di Francofort, ma il colpo non prosperò loro come pensauano, poiche gli Suezzesi aueduto sene, e caricandoli colla caualleria, fattane buona parte prigioni li posero sotto alle loro insegne; per lo qual soccorso di che stauano i difensori quasi che in forse come sogliono le cose non attese apportar ò maggior contento, ò più graue trauaglio follenati gli animi di tutti gli habitanti, che come Protestanti erano molto mal affetti al partito Cattolico, ne fecero dimostrationi di straordinaria allegrezza, poiche tre giorni continui, conforme all'vso Alemanno, concorsero alla salute del sudetto Landgranio, e de' Capitani Suezzesi, collo sbaro di tutto il cannone ad ogni brindesi, che andaua intorno, fuochi, e ribombo di rombe, e de tamburi, e con tanto giubilo, che per la souerchia contentezza, e per tanto vino il Borgomastro, (come che si da in Germania al Capo de i Deputati delle terre) restò affogato con dispiacere di tutti gli suoi amici per esser vn vecchione di giocondo aspetto, huomo faceto, caro nella conuersatione, e suisceratissimo

Perdita de' Cesarei nella sorpresa di Mijndē.

Landgratio al soccorso di Hannau. Lamboi si ritira.

Hannau soccorso.

Imperiali con la fuga abbandonano i fortini.

Imperiali fuggiti sorpresi da gli Suezzesi

Allegrezze in Hannau.

Borgomastro morto per troppo bere.

Anno 1636

tissimo partegiano del partito Suezzese, e de i Capi Protestanti.

Di questa venuta dell' armi d' Hassia ragguagliato il Galasso, che trouauasi all'intorno di Spira per osseruar gli andamenti Francesi, & a i loro progressi ouiare, temendo esso, che gli Suezzesi, resi da questo coraggiosi facessero maggior impressione nella Veteraua, ò nel Palatinato, oue molte terre, che alla sua soldatesca dauano alloggio, non poteuano contendere, sollecito passò il Rheno con vna parte dell'essercito a Vorms, & vnitosi col Lamboi si strade a quella volta risoluto di affrontare gli Suezzesi, e battersi alla campagna. Ma trouò, che questi omai ritirati s'erano, poiche da questa, & anco dall'altra parte essi temẽdo, atteso che le genti della lega Cattolica leuate dall'assedio di Osnabruch le marchiauano contro, si contentarono d' hauer soccorsa quella fortezza con molto honore, e trouarono buon consiglio di ritornarsene verso Cassel Città residenza del detto Landgraui.

Galasso và per battersi có gli Suezzesi.

Suezzesi ritornano verso Cassel.

Condottosi Vaimar al soldo di Francia, dichiarato dal Rè suo Generale nell' Alsatia, e promessogli, che de gli acquisti delle sue armi ad esso la inuestitura haurebbe data, con condition di riconoscer poi come feudatario la Corona di Francia, e quella di Suetia col consenso della quale fu a questo Principe consignata la sudetta carica, parendogli hormai tempo di farsi sentire col tentativo di alcuna impresa, & essendo il fine de i Francesi d' espurgar l' Alsatia dalle guarnigioni Imperiali, per restar in libero possesso di quella con maturità di tempo, & con occasione opportuna, la quale sarebbe successa di grandissima conseqenza a i loro interessi, perche oltre all' ampliar il dominio, & aggiungere al loro Regno vna così douitiosa Prouincia, e di buonissime Città piena, veniuano ad assicurar maggiormente il Ducato di Lorena, riceuendo per trincera il Rheno, per lo che con gran difficoltà poteuano sentirsi da quella parte ingiuriati da i Tedeschi; si perche con questo facilitauano anco il progresso a' vasti pensieri, che loro haueßero hauti di farsi arbitri delle Città, e Principi dell' Imperio dopo le fatte prouigioni necessarie alla sua marchiata alli 10. di Giugno vnitosi in Daisten col Cardinal della Valletta sopra intendente all'hora dell'armi di Sua Maestà, e col Colonnello Helbrun di natione Scozzese soldato di grandissima esperienza, e di continuato esercitio militare particolarmente nel seruigio di molti anni del Rè di Suetia, e poco fà condotto a i stipendij del Rè di Francia con titolo di Mareſciallo di cãpo, mosse l' essercito verso Benfeld, nel contorno della qual fortezza varie truppe Imperiali, che la teneuano come assediata, non tanto non s'arrischiarono di aspettarli come anco per ordine del Galasso, a questa nuoua furono inuitate ritirarsi a Vaissemburg, doue trouauasi di ritorno il Galasso dopo la ritirata de gli Suezzesi da Hannau col grosso dell'essercito per opporsi a i progressi de i Francesi; ne successero altri incontri, che d' alcune compagnie trouate fermate sopra le terre d' Argentina per spogliarle, e portarne seco il bottino, doue caricati da i Francesi restarono rotti, e la maggior parte tagliati a pezzi, e fatti prigioni. Poscia vittouagliato il detto Benfeld, Sileſtat, e Colmar, & altre terre di quel contorno, che estremamente patiuano di viueri, si spinsero sotto Zauerna, ò sia in lingua Tedesca Zabern, Piazza congiunta alli monti verso la Lorena riuolti quattro Leghe d' Argentina cinta da sole mure, e fosse antiche, ma di forte bittume, e ne i luoghi più deboli

Promeſſe del Rè di Francia a Vaimar.

Vaimar vnito col Cardinal della Vallerta, e col Colonnello Helbrun.

Vaimar verso Benfeld.

Cõpagnie Celarce rotte da Vaimaresi.

Piazze vittouagliate da Vaimar.

Francesi sotto Zauern.

Anno 1636

boli da moderne trincere, e palificate agiatate, oue erano diuerse compagnie Imperiali, che incoraggiate dal Colonnello Milhaim di quella Gouernatore, e confortate dalle promesse del Galasso di opportuno soccorso, mostrauano bramamente volersi difender. Ma con grand'impeto attaccatoui vn trincerone fatto da gl'Imperiali restò a viua forza superato, fuggendone i difensori nella Città, doue inseguiti da' Francesi il Duca, e'l Cardinale ancora spintisi colla spada alla mano per valersi del fauore, che loro portaua il timor de gli nemici, si cacciarono dentro la porta; ma accorsoui il presidio sueglato dalla nouità, barricate le strade, e difendendosi corraggiosamente per la strada lanciando dalle finestre delle case, e d'ertis, coppi, & altro ostea sino, astrinsero i Frācesi a retrocedere, restandone il Cardinale d'vn sasso, e'l Vaimar leggiermente d'vna moschettata in vn braccio feriti.

Zanerratto battura.

Card. Valetta, e Vaimar leggiermēte feriti.

Quando da questa parte si mossero i Francesi contro l'Alsatia, nello stesso il Principe di Condè, che per lo Rè hauea fatta nella Borgogna vna leuata di dieci milla fanti incirca, e due mille caualli, fatta la rasegna di questa gente in Cisona, Piazza alla Frontiera della Franca Contea posta su la Somacinta da forti mura terrapienate, e di mezzana fortezza, e ridotti in quella piazza tutti gli apprestamēti necessarij alla guerra, si spinse nella detta Cōtea. E dato il guasto alla campagna, saccheggiate le ville, e terre di Sant'Ilie, Rochefort, le Temple, Cusrey, Bermont, Santans, Chastan Roillan, & altri circonuicini, si pose sotto Dole Città principale, oue dimora i Ministri di Spagna, che quella Prouincia hanno in custodia, situata appresso la Riuiera della Doux alla frontiera della Borgogna Ducale, ben munita di ballouardi, torrioni, e fosse, da buō numero di soldati guardata, e principiò a bombardarla con dodici cannoni; ma diffendendosi molto brauamente teneua alla larga i Francesi con lor poco frutto.

Principe di Condè nella Borgogna Cōtea. Condè sotto Dole.

Dole battuta, e difesa.

Hora torniamo al Rè di Danimarca, il quale ottenuta la già accennata inuestitura dall'Imperatore del Vescouato di Bremen, e sospettando, che per trouarsi quelle terre nelle mani de' Suezzesi non gli fossero rese, se passar in questo tempo mille ottocento fanti, e quattrocento caualli incirca a Glichestat, e li quartierò in Altena, non già con pensiero, che hauesse di romper la pace colla Corona di Suetia, atteso che gli Danesi non vi assentiuano, ma per ispauentare, e far pensar alla sua amicitia, e per dar anco calore alla sua dimanda, alla quale più haurebbesi applicato l'animo da Suezzesi come è il solito de' Principi il far stima de' vicini armati, e perciò tenuti s'haurebbero molto in riguardo, a non renderlo mal sodisfatto, quando lo hauessero veduto coll'armi alla mano, anzi più tosto era in speranza, che fossero per gratificarlo per riportarne la di lui assistenza, e in particolare nell'occorrenze presenti.

Politica del Rè di Danimarca.

Il Duca di Parma, che nel Monferrato trouauasi sollecitando pure i Frācesi al soccorso de' suoi Stati, conosciuto apertamente, che questi non assentiuano a smembrar la loro gente per portarla nel suo paese hormai non poco distrutto da gli Spagnuoli, e dalla propria soldatesca del Duca, nel quale se fossero venuti, oltre all'hauersi impegnati in quello, haurebbero risueglitati all'arme gli altri Principi, e Potentati confinanti, quali inuigilando alla quiete d'Italia non poteuasi argomentare, che douessero esser in conto alcuno per assistor

Anno 1636

loro; ma più tosto come già fu accennato contrarij co'l procurar la loro partenza da quei confini, essendo troppo pericoloso il trouarsi alla frontiera d'vn territorio ricco, & oppulente vn'essercito povero, e disperato, e considerando, che ogni più lunga sua tardanza potenagli arrecar maggior nocumento, conciosia che quando i popoli del Piacentino, e Parmegiano hauessero veduto lontano il loro Principe, e se stessi privi del soccorso, e tanto travagliati dall'armi Spagnuole, haurebbero forsi pensato a qualche novità, & a procurar la pace; risolse partir incognito con soli tre Gentilhuomini de i suoi più cari, & andossene a Parma come felicemente gli successe non mancando sussurri, che fosse restato mal sodisfatto di Criqui. Sentendo in tanto i Francesi, che ogni dì più mormoravansi delle pigre loro attioni, mentre non tentavano alcuna impresa, dopo lunghe consulte trà loro sopra l'espediente da prendersi tenute, cadero vnitamente nella deliberatione di portar l'armi nel cuore del Milanese, e veder se colà riuscita di questo disegno potevano ricever qualche beneficio, prima che dalli aiuti di ogni parte preparati fossero gli Spagnuoli soccorsi. E se bene prevedevano esser l'impresa molto ardua, avenga che havevano poca gente in riguardo del bisogno, che questa richiedeva, nondimeno sollevati dalla speranza, che gli arditi cimenti sono protetti dalla fortuna, che non vi è cosa, che più conturbi gli animi de' popoli che le grandi risolutioni, che non più si confondono i consigli anco de i più prudenti, che da gli inaspettati partiti, e che gli Spagnuoli benche non impari di forze a' Francesi, nondimeno molto più alla incertezza del successo esposti, non si facilmente sopra la campagna ad vn furioso impeto d'vn essercito Francese haurebbero arrischiato ciò, che temporeggiare, e tol suo debito tempo sicuramente di conservar, & ampliar forsi ancora sapevano; Levarono però i Francesi da i loro posti tutta la gente, che poterono, non ostante, che non poco i presidij presta fossero indeboliti, & ammassati insieme colle genti di Savoia da dodici milla fanti, e tre mille cavalli, incirca uscirono alla campagna circa la metà di Giugno, e gettato vn ponte sopra il Tanaro, scorsero con alcune bande di cavalleria verso Felizzano Castelazzo terre dell'Alessandrino con qualche danno di quei popoli, perche dierono il fuoco ad alcune terre, e cassine, & occuparono il Castello di Rodetto guardato da quaranta fanti, dando tal sospetto, e gelosia, i quali giudicando come correva artificiosamente vna publica fama, che volessero penetrare negli Stati di Parma: Il Duca di Alcalà, e'l Leganes colli principali Capi portaronsi a Tortona, e buona parte della soldatesca spinsero ne i luoghi di maggior consequenza atta la detta Città, e Castelnovo. Ma i Francesi trattenendo a questa parte gli Spagnuoli con parte delle loro genti, tentarono ma in vano la sorpresa di Valenza, poscia che scopertasi, quel Governatore si tenne molto vigilante. Dall'altra parte con prestezza passarono il Po, & a dritto camino si gettarono sopra le terre del Milanese, e presero Oleggio, Castelletto, terre aperte, e Fontenè, che dopo tre giorni d'honorata difesa si arrese, sotto del quale nel riconoscer vna batteria restò ucciso di moschettata il Signor di Toiras Maresciallo di Francia, che allhora senza impiego teneasi appresso il Serenissimo di Savoia. E senza alcun incontro gettato due ponti vno sopra il Tesino, e l'altro su il Navilio, restarono i Savoiardi quartierati in Oleggio, e Criqui, e il Marchese di Villeroy presso

Duca di Parma ritorna incognito a Parma.

Fama, che il Duca di Parma fosse mal sodisfatto di Criqui.

Risolutione de' Francesi.

Francesi vscirti in campagna.

Hostilità de' Francesi.

Sorpresa di Valenza tentata da' Francesi, ma in vano.

Francesi sù le Terre del Milanese.

Terre prese da' Francesi.

Signor Toiras morto di moschettata.

posto

posto allo sprone, si trincerarono sopra la campagna di Castene, vicino ad vn gran fosso dalla parte sinistra, chiamato Panperduto, così cognominato altre volte ne i secoli passati da i Francesi, poiche il lauoro, che vi pensauano di fare era tutto perduto in vano, restando dall' altra parte destra la Cassina di Tornauento, donde tolta l'acqua al Nauilio, e scorrendo le vicine Terre, e le Città in grandissimo patimento per il difetto dell'acqua, e tutto il popolo in grandissima tema tenneuano. Onde per ogni luogo dello Stato datosi all' arme, e molti temendo, che Milano si perdesse, se ne fuggirono da quella Città, ritirandosi nello Stato Veneto, come non meno faceuano i Paesani, commodi delle Terre, e Villaggi circonuicini.

Anno 1636

Posti presi da Sauoiardi, e da' Francesi.

Panperduto.

Acqua tolta à Milano da' Francesi.

Tema, che si perda Milano.

All' auiso di questo accidente, benche fosse vno de i maggiori, che fossero successi per ancora a quello Stato, non declinarono punto d'animo, e d' intrepidezza gli Spagnuoli, ma con ogni prestezza procurarono di riparare al danno, che maggiore si preparaua loro, quando i Francesi si fossero auanzati più oltre, ouero in lungo mantener s'hauessero potuto nel preso posto; auenga, che Milano copioso di popolo, e senz' acqua, a ristretto partito sarebbe giunto, e tanto più, che dalle Terre, dalle quali abbondantemente viene prouisto, non haurebbe riceuuto alcun sollieuo, quelle manumesse, e scorse da i Francesi. Gettato per tanto incontinente vn ponte sopra il Tesino dirimpetto a Vigeuano, il Leganes s'incaminò in quella Terra, e comise a tutte le genti de i contorni circonuicini, che si douessero incaminare ad vnirsi con esso lui, il che prestamente fu eseguito. E perche il fine de gli Spagnuoli era di conseruarsi in quell' emergenze ne i luoghi forti, aspettando maggior rinforzi da ogni parte, per li paesi Austriaci preparatili, e che i Francesi per la fuga, e per il patimento, che faceuano de i foraggi, e de i viueri, si scemassero, e tenerli solamente con vn corpo di gente furtiuamente trauagliati alla campagna, e scorrer doue il bisogno chiamasse, per metter in questo modo il Campo Francese in necessità di ritirarsi. Mandò il Leganes il Conte Massimiliano Montecastello con 800. caualli per tagliar i passi, che veniuano da Brem al Campo Francese, & ordinate le prouigioni necessarie per l'occorrente bisogno, e dato ordine a tutti i luoghi, oue stauano soldati, acciochè sentendo due colpi di cannone, prendessero la marchia verso Biagras, si fermò in quel posto per attendere la gente, che di là dal Pò staua, e così poi vnitamente in uastire l'Armata Francese, la qual gente tolta si dal Tortonese, portò commodità al Marchese Villa di ricuperare il Castello di S. Giouanni, e d'indi ritornarsene per quella parte nel Monferrato, troppo essendoui penuria di foraggi negli Stati di Parma, per più a lungo sostener la sua caualleria, come anco chiamato dal suo Duca, che di maggior profitto a' comuni interessi stimaua di prosegnir la incominciata impresa, che senz' alcun frutto otiosa nel Territorio Piacentino tener quella Caualleria.

Il Leganes s'auanza cõtro Frãcesi.

Disegno del Leganes

Castel San Giouanni ricuperato dal Marchese Villa.

Marchese Villa ritorna nel Piamonte.

Teneuasi parimente nell' Alsatia da i Francesi strettamente inuestita Zauerna, i cui disensori in numero di mille cinquecento fanti, oltre a gli habitanti, disperatamente li contendeuano; e'l Galasso rassegnata nel contorno di Spira la sua gente, s'apparecchiana al soccorso di quella piazza, la perdita della quale più gli premeua per la riputatione, che perdesse vn luogo su gli occhi dell' esercito, che per esser perdita di consequenza, ne meno che richiedesse riflesso:

Galasso prepara il soccorso à Zauerna.

Anno 1636

Sassonia cõbatte Magdeborg.

Soccorso mandato à Magdeb. rotto dall'Azfelt.

Liegge si difende contro il Vert.

Condè continua l'assedio di Dole.

Lãdgravio sotto Statberg.

Piccardia.

Consiglio de gli Spagnuoli di attaccar la Piccardia.

Ditlicol à d'attacar la Piccardia.

Artificio per attaccar la Piccardia.

Qualità de i Francesi.

Cãbrai fatta Piazza di arme da gli Spagnuoli.

Chapella presa da gli Spagnuoli

l'Elettore di Sassonia, e gl' Imperiali non mancauano d' essercitare ogni ingegno, & arte per dar fine all' impresa di Magdeborg, contro la quale incessatamente tiranano con cannoni, e con granate, & hormai l' hauenano ridotta a mal termine: posciache fu dall' Azfelt rotto il soccorso, che da Verben veniua mandato in detta piazza, sotto la scorta del Colonnello Schulman, appresso di Tergemund, colla ruina di tre reggimenti di caualleria Suezzese, & acquisto di none cornette. Giouanni Vert tutta via trouauasi nel Liegese per isforzar quella Città, i cui habitanti si difendeuano in maniera, che sempre gl' Imperiali ne riportauano la peggio. Il Principe di Conde continuaua l' assedio di Dole. E' l Landgravio d' Hassia dopo hauer nella Vestfalia essercitate varie scorrerie, & occupate alcune terre di poca consideratione si trouaua sotto di Statberg. E' i rimanente de i Potentati d' Europa stauano tutti spettatori de gli esiti di quest' armi, e delle prouigioni che si faceuano in Francia, Spagna, e Germania, & in ogni luogo della Christianita, attendendone con grandissima curiosità gli euenti. Quando l' Infante, e gli Capitani Spagnuoli voltato l' occhio a qual diuersione con sicurezza far si potesse per riportarne beneficio, e conobbero non trouarsi là più propria, che dalla parte della Piccardia, Prouincia principale, situata trà la Champegna, Normandia, Artesia, e la Lorena, e più vicina alli paesi del Rè di Spagna, e più de gli altri aperta, cominciarono a riuolgersi l' animo. Ma ne i loro consigli si scoprinano le difficoltà, che opponeuansi in far questa impresa, se prima non fossero superate le piazze, che molto forti stauano a quella frontiera, senza le quali malageuolmente, e con sicuro pericolo sarebbe loro conueuuto auanzarsi, atteso che restauano senza vn ricouero sicuro in euento di duro incontro, del quale douenano certo temere, perche essendo la Francia armigera, e dato di subito all' armi, facilmente sarebbero stati colti in mezo, e riceuutane qualche segnalata rotta. Però non vedendo apparenza di buon effetto nel volersi seruire della forza, trouandosi le fortezze ben munite, e guardate, si dierono a gli artificij, & allo studio per guadagnare la volontà d' alcuno di quei Gouernatori, ò d' altri Officiali Francesi, conoscendo esser questa Natione desiderosa di nouità, e spesso regnare in quella la instabilità del presente Stato, e quel ch' è peggio, il poco affetto verso il Rè, e ministri, sia per naturalezza, & inclination dell' animo mal composto, ò per inuidia del ministerio altrui, & ambitiosa professione di nõ esser trattati si bene come loro stimano meritare. S' accinsero coll' ingegno all' impresa, e per il vero non mancò loro in questo proponimento la Fortuna, auenga che leuata tutta la gente Alemanna dall Territorio Liegese, le diferenze della quale Città co gl' Imperiali restarono come si disse alla giudicatura dell' Elettor di Colõnia, col mezo del quale furono sopite, e l' altra soldatesca ancora alloggiata per il circouicino, e ridotto insieme vn' essercito di circa 30. milla soldati, con 48. pezzi di cannone, fecero la loro piazza d' arme a Cambrai Città sopra la Schelda trà l' Hannonia, Artesia, e la Piccardia, & hauendo corrotto il Gouernator della Chapella fortezza del Rè di Francia in quei confini di moderna fortificatione si spinsero sotto di quella, il qual Gouernatore volle mostrare alcuna difesa per non palesarsi tanto vigliacco, e traditore, ma resela poi dopo n' vsci, e passò banda-

Chapella presa da gli Spagnuoli

da gli Spagnuoli, bẽ sapendo il pericolo della testa, restando nelle mani del suo Rè.

Anno 1636

Il medesimo fecero anco poco dopo i Gouernatori di Chastellet, e di Corbie, piazze dell'istessa frontiera fortissime, colle quali gli Spagnuoli assicurata la loro ritirata, e apertosi l'adito in quella Prouincia con diligenza si scagliarono auanti saccheggiando molte villaggi, e facendosi vedere fin sotto alle porte d'Amiens, e di S. Quintin; perche sicuri i Francesi di non trouar fellonia in questi officiali, non si trouauano all'hora pronte quelle genti, che conueniuano per opporsi a questa inuasione. Fu però in vn subito dato all'arme per ogni terra della Francia, e in particolare in Parigi, oue sinistramente vēne intesa tal nouità, e per ogni contrada toccauasi tamburro, e si assoldauano genti a piedi, et a cauallo. Sua Maestà Christianissima intrepida, e saggiamente resisteua al furor di questi pungenti auisi tanto più mal intesi, quanto che veniuano dal tradimento de i suoi tenuti più fedeli, il che più d'ogn'altra cosa rende gli animi de i Principi esacerbati, poiche non potendo essi far di meno di non fidarsi de' loro seruitori, riesce amaro sopra ogn'altro il colpo d'vn infedele. Spedì tosto il Duca di Monbasone a Soissons col Sig. di Miremont, il Marescialdo di Breze alla Ferra, il Marchese della Forza a Remis, il Co: d'Ales ad Abeuille, il Sig. di Bettune a Peronna, il Sig. di Varnes Capitan delle guardie a Noion, e'l Sig. di Rambures a Durlens tutti Cauallieri principalissimi, e valorosi in guerra, che si conferirono in queste fortezze più care a S. M. con ordine, che oltre alla conseruatione di quelle douessero ammassare ogni possibil numero di gente per vnirsi poi col Co: di Soissons, che teneua ordine di marchiare a quella volta cō otto mille fanti: e due mille caualli per opporsi non solo a maggiore impressione de gli Spagnuoli, ma entrare a i danni dell'Artesia, fin che S. M. e'l Cardinale di Richelieu ridotte insieme l'altre genti, che da tutte le parti marchiauano tentassero non solo scacciar gli Spagnuoli dalle piazze occupate; ma inuadere ancora le loro terre dell'Artesia, e della Fiandra. Ma il Principe Tomaso dopo la resa di Castellet auanzatosi più oltre, temendo che douesse seguirsi l'esempio di questi officiali anco dal Gouernatore della Guiscia piazza pur forte di quelle frontiere, accostatosi piantò il cannone col far intender a quel Comandante, che se voleua render la piazza haurebbe trouata rimuneratione tale, che ne sarebbe stato per tutto il suo tempo felice; ma questi essendo fedele al suo Re rispose al Principe, ch'era tanto parato alla difesa di quel luogo alla sua fede raccomandato, che se voleua entrarui dentro gli haurebbe aperta la porta acciochè allegramente gli Spagnuoli v'entrassero, ove sarebbono da esso stati ricenuti in quella maniera, che si conuiene a i soldati honorati, e fedeli al loro Signore. Onde conoscendo il Principe di poter far poco auanzo, se ne ritornò verso Corbie, doue tutto il resto dell'esercito Spagnuolo trincerauasi.

per tradimento del Gouernatore.

Chastellet, e Corbie date in mano à gli Spagnuoli per tradimento dalli Gouernatori.

Scorrerie de gli Spagnuoli nella Piccardia.

Preparamēti in Parigi per opporsi a'Spagnuoli.

Colpo d'infedeltà amato.

Signori Francesi spediti all'oppositione de gli Spagnuoli.

Principe Tomaso sotto la Guiscia.

Sue instanze al Gouernatore.

Risposta del Gouernatore.

Principe Tomaso ritorna à Corbie.

Intendeuano gli Spagnuoli i grandi apparati de i Francesi, e grandemente temeuano di sentir alcū trauaglio, e douerne esser scacciati da quei cōfini; imperoche oltre a questo gli Hollādesi ancora apparecchiauāsi con ogni studio all'vscir in campagna, e tentar alcuna grande impresa, onde stimarono di portar non poco pregiuditio alla Francia, con suscitar nel popolo, ne i Principi, e Baroni del Regno il mal affetto, che portauano alcuni, benche internamente però, al Cardinal di Richelieu, Ministro fedelissimo della Corona, e per esser tale molto inuidiato, et odioso a quegli, che desiderosi delle nouità ambiuano di spartir trà di loro

Motini machinati da gli Spagnuoli in Francia.

Anno 1636

di loro il manto reale, senza punto attendere alla conseruatione del ben publico; il che quando hauesse preso incremento, e nõ fosse preuenuto da gli Spagnuoli tanto sospetti, e per antipatia odiosi a i Francesi, poteuano sperarne anco quel che euento fauoreuole. Fecero per tanto con simili speranze spiegar vn manifesto, nel quale con espressioni di concetti ripieni di carità, e di dimostranza della salute de i poueri popoli Christiani oppressi dall' ambitione di Ministri senza conscienza, e senza pietà, col quale intendeuano concitar l'odio di popoli cõtro i sudetti officiali, e farne prouenir alcuna fiamma di turbulenza intestina, senza le quali non conosceuano poter far colpo contro quel Regno. Publicarono dunque in questo per tutta Europa come il Rè Christianissimo era mal seruito da suggetti interessati, poco timorosi di Dio, e poco ben disposti verso la publica salute, e l'istesso loro Rè, il quale con ingannenoli, & artificiose massime politiche haueuano fatto causa principale di varie guerre nell'Imperio, & a gli Stati del Rè Cattolico, chiamando, e col proprio fomento introducendo in quelle pouere Prouincie nationi straniere, e inimiche della Santa Chiesa Romana, come gli Suezzesi, Hollandesi, & altri, coll'assister loro di gente e di denari, in modo tale, che senza l'aiuto diuino, e della potenza della Casa d' Austria sarebbe il Christianesimo omai in preda de i Heretici, e de i Barbari, e ciò col solo oggetto delle ruine dell'Imperatore, e del Rè di Spagna, il che chiaramente scorgeuasi dal compro da gli Suezzesi di varie piazze nell' Alsatia fatto; dall'occupatione delle altre colle proprie armi sotto lo spetioso pretesto di riceuer i Cattolici alla sua protettione. Dall'hauer mossa guerra, e dall' hauer spinti gli esserciti nella Fiandra, nella quale non haueua alcuna ragione, allo Stato di Milano in Italia, e inuaso hostilmente contro la forma de i capitoli della neutralità promessa la Franca contea. E che però con legitima ragione haueua S. M. Cesarea, e S. M. Cattolica prese l'armi contro quel Regno non già per leuargli il suo, poiche gli Spagnuoli, che possedono del Mondo assai, & hãno charità non mai ambiscono hauer ciò, che ad altrui s'aspetta, ma solo far questo per tirar il Rè alla pace vniuersale tanto cara, e bramata da gli Austriaci, per la saluezza de i poueri popoli, i quali soli in fine della guerra riceuono il danno, et alla restitutione de gli Stati tolti al Duca di Lorena, et ad altri, come anco alla sodisfattione della Regina Madre, & alla rimessa nel primiero loro stato delli Signori scacciati dal Regno, non per colpa, ma solo per non voler dipender da i Ministri di Sua Maestà, da essi conosciuti poco amici della Francia, e in particolare del Cardinale di Richelieu, del quale più d'ogn'altro temeuano; spirito molto contrario a gli Spagnuoli, e suggetto, che sapeua come maneggiar andauano gli affari di quella Corona: nel che sarebbe stata charità, e merito non picciolo appresso Dio, e'l Mondo tutto se quei popoli, e Principi hauessero persuasa al Rè opera sì degna di punir come proditori coloro, che cagionarono, che il Regno tanto s'indebolisse per le assistenze date a gli stranieri.

Card. Richelieu fidelissimo al suo Rè.

Manifesto publicato da gli Spagnuoli contro i Ministri di Francia.

Manifesto de i Spagnuoli da materia di riso à' Francesi.

Questo manifesto diuolgatosi per la Francia, e capitato alla Corte diè materia di riso a molti di quei Signori facendo molto pensamento sopra quella espressione della charità de gli Spagnuoli nell'esser tanto pietosi, che non mai desiderauano tenere lo Stato d' altri, e scoprirono queste loro esser inuentiue, per sparger i semi della diffidenza trà i Principi pur troppo inclinati alle nouità, e

fomen-

fomentati da gli andati ricordi d'hauer i padri loro conteso colli loro Rè, e trà il popolo desi deroso della quiete, e impatiente alle nouelle impositioni, e insomma pronte per attrahere qualche mal contento al loro soldo, col fomento del quale pretendeuano riceuerne non poco benefitio. Non hebbe però forza di commouer alcuno essi infecamente, perche il fresco esempio di Memoransi, e di tanti altri Signori della congiura, haueua insegnato molto bene, che il suddito poteua sperar d'esser compatito, e gratiato d'ogni altro fallo, eccetto che di quello della infedeltà. E perche da ogn'vno conoscenasi, che se per il gouerno di tali Ministri la Francia consunto haueua dell'oro assai, assicurata perciò trouauasi dalle guerre intestine, altre volte tanto lagrimeuoli a quel florido Regno, e facilissime a risorgere, perche ogni picciol disgusto di vn Principe Francese bastaua per souertir le Prouincie intiere, onde ben era meglio il patire alcuna auaria, che rimaner esposti all'insolenza dell'amico, e alla violenza del nemico. In oltre anco vedeuasi aggregato alla Corona vn ducato di Lorena di tanta bontà, e belleza, il capitale del quale di gran lunga trascendeua molto le spese fatte, e tante altre Città nell'Alsatia, e nell'Italia, oue prima non teneuasi vn palmo di terra, il mantenimento delle quali manteneua in continuo sospetto i nemici della loro Corona, & assicuranasi il modo di pensar ad altre imprese, e in ogni occorenza continuare gli amici della Francia trauagliati, che soffero dall'armi de i loro nemici. Anno 1636

Buoni sentimenti de i Francesi.

Occupatosi da i Francesi il sito di Panperduto, e sopra quella campagna drizzate le trincere, il che felicemente successo, daua loro non poca speranza di maggiori auanzi, pensando essi a più alti progressi, e conosciuto, che senza far altra impressione verso Milano lo haurebbero per mancanza di viueri condotti alle strette, quando dalla parte del lago maggiore portate le loro armi, impedite gli haueßero le prouigioni, che per di là venuanle somministrate, conclusero di tentar la sorpresa d'Arona terra sopra il Tesino alla bocca del sudetto lago, la quale haurebbe potuto dar perfettione al loro intento. E per tanto marchiati là con parte della gente non sorti però loro felice il colpo, poiche sollenato di tutto quel contorno il popolo all'arme con altra gente sotto il comando del Conte Giulio Cesare Borromeo, furono salutati con molte cannonate da alcuni posti, che da Milanesi sopra quelle colline teneuansi, così che conuennero ritirarsi per non smembrar il corpo del loro essercito, il quale teneuasi nel posto di Panperduto, attendendo l'esito di quella impresa, co'l beneficio della quale disegnauano spingersi, oue poscia haueßero sperato maggiormente utilizzarsi. Ma questi progressi malamente intesi dal popolo di Milano cominciarono a prouocarlo a dolersi, & a mormorare de gli Spagnuoli, perche radunata haueßero tanta gente, e quella tanto tempo sopra quello stato con tanto incomodo, e danno de i sudditi tenuta, non hauendo poi ne i bisogni cuore a difenderli, onde tali concetti pizzicando grauemente gli Spagnuoli, da' quali prenedeuasi l'imminenze de' danni minacciateli quando haueßero più oltre differito, risoltisi di mutar il proponimento di temporeggiar la difesa nei luoghi forti, e così ridurre i Francesi a necessità di viueri, e in stato di riceuer qualche segnalata rotta, proposero di contentar i sudditi, e con vna generosa fattione sollenar loro quell'animo, che trà l'onde della timidità stessa per sommergersi in vilissima dispe-

Francesi tentano l'impresa d'Arona, ma sono ributtati.

Querele de i Milanesi contro gli Spagnuoli.

Anno 1636

disperanza. Tolto si perciò il Leganes il vigesimo secondo di Giugno da Biagras, one fece la rassegna Generale dell'essercito, qual consisteua in quindi mila fanti compresoui le militie del paese, e quattro mille caualli incirca accompagnato da Don Francesco di Mello, Marchese Spinola, e da altro grosso numero di suggetti principali, e con passo sodo, e graue in buonissima ordinanza si auanzò contro l'essercito Francese, qual pure in battaglia teneuasi dētro delle trincere. Ma per esser l'hora tarda, non concesse, che una ordinaria scaramuccia tra la caualleria di ambe le parti, la quale durò men che tutta la notte, ma con poco danno de gli vni, e de gli altri, poiche gli Spagnuoli operauano circospetti per non indursi in disuantaggio, & i Francesi attendeuano l'occasione opportuna di caricarli con qualche beneficio, onde trà tanto fu notte, la quale terminò ogni altro successo. Il Leganes però molto bene riconosciuto lo Stato de' nemici, e scoprendo ne i suoi soldati desiderio grande di combattere, il mattino vegnente nel leuar del Sole si fece veder in ordinanza a gli battaglioni Francesi, che pur dentro alle trincere in battaglia dimorauano, e spicādosi arditamente colle fanterie Spagnuole, e le genti Alemanne contro le trincere, bēche i Francesi con nō minor valore si diffendessero, e sostenessero gli nemici, che molto corraggiosamente combatteuano, non poterono saluare vn lor battaglione di fanti dalla rotta, il quale inuestito dalla caualleria Napolitana fu rotto, & aperto, perche la caualleria Francese, che teneuasi sopra il fianco sinistro verso il fosso di Panperduto bersagliata da tre cannoni da gli Spagnuoli collocati sopra l'argere dello stesso fosso di Panperduto, e riceuendo notabil danno, si era condotta sopra l'ala destra vicino alla cassina di Tornauento. Da che recedendo queste fanterie, e presone dalle altre spauento si ritirarono verso il fiume al fauore di alcune baricate, e di vna imboscata di seicento fanti in alcune boscaglie quiui ordita. Allhora il Gambacorta vedendo il disordine de' Frācesi, che abbandonauano le trincere gridando vittoria vittoria alla testa della caualleria spintosi auanti, e piccato di alcune parole dettegli dal Leganes, mentre egli disuadeua la terminatione d'attaccarsi li Francesi nelle proprie trincere, le quali quasi motteggiauano, che il contrario senso diuenisse da tema, e co'l cauallo saltato dentro le trincere con due altri de i suoi, era per dar vna graue rotta a gli Francesi, se immediate l'altra caualleria hauesse potuto far il medesimo salto, & entrare nel campo di battaglia da' Francesi abbandonato. Ma in questo mentre auanzato il Duca di Sauoia da Oleggio, e di pussil animità rimproueando i Capi, e soldati Francesi, rimise loro cuore di volger fronte, e ritenere le trincere; onde d'ogni parte arditamente riuenendo al posto primiero, e colla continua gragnola delle palle auanzando terreno, il Gambacorta immortalatosi colla spada alla mano da valoroso soldato colpito d'vna moschettata cascò morto. Quiui allhora furono da gli Spagnuoli, e da gli Alemmani, e Italiani rinouata la pugna, e da' Francesi non meno co'l rinforzo di Sauoia ripigliata la difesa delle trincere, e sostenuta la scaramuccia, che la caualleria d'ambe le parti vicino alla cassina esercitauasi. Ma finalmēte ogni vno de i Capi operando circospetto, per non arrischiarsi alla perdita di vna battaglia, declinò il giorno, one conosciutosi dal Leganes come i suoi soldati hormai dal continuato trauaglio erano languidi, e che pō mancamento di acqua

Riuolutione de gli Spagnuoli di combatter co'Frācesi. Leganes si auanza cō tro Frācesi. Scaramuccia.

Leganes attacca la battaglia.

Battaglione di fanteria Francese rotto.

Francesi abbandonano le trincere.

Gābacorta entra nelle trincere Frā cesi.

Duca di Sauoia fa ritornar i Frācesi alle trincere.

Gābacorta vccisо.

Battaglia rinouata.

Battaglia diuisa per la notte.

Anno 1636

d'acqua la caualleria assiggenasi, prese espediente di fermar le offese, e dimorata la notte per non mostrar temenza sopra la campagna alla vista de' Frãcesi in buona ordinanza ritirossi a Biagras, e terre circonuicine, dopo hauer felicemente sostenuto l'attacco, che fecegli alla coda il Colonnello Monte Veronese, all'hora Commissario Generale della caualleria di Sauoia, le genti del qual Duca in questa occasione così valorosamente si esercitarono, ch'è concetto della maggior parte, che da quelle fosse riparata quella ruina, ch' euidentemente soprastaua all'essercito Francese. Morirono in questa fatti. ne trà l'vna, e l'altra parte tre milla soldati in circa. Si diportarono con singolar virtù tutti li Capitani Spagnuoli, e gl'Italiani. Il Gambacorta colla sua morte, non meno che fece la perdita di Toiras nel campo Sauoiardo, afflisse suo di modo ciascuno de i Generali, Capitani, e soldati dell'essercito Spagnuolo.

Leganes si ritira in buona ordinanza.

Colonnello Monte Veronese.

Soccorso del Duca di Sauoia dato a' Francesi.

Morti nella fattione.

Fu questo vn Caualiere di grandissima intendenza nelle cose della guerra, soggetto di Natione Napolitano, non meno nel suo trattare, e procedere gentile di ciò, che porta il titolo la sua patria. Colli soldati era facetissimo, affabile, e più del solito generoso: le molte fattioni da esso fatte in Fiandra, in Germania, & altroue, e le cariche degnamente esercitate per il suo Rè, lo diedero a conoscere ripieno di fedeltà, e di suiscerato effetto di farsi degno seruitore di S. M. Cattolica. Erano tutti i suoi pensieri al solo interesse del suo Principe drizzati. Dalla sua mente era capitalmente ogni particolar vantaggio sbandito, e fin alla morte esercitando la ingenuità, e la virtù dell'animo suo, lasciò vn' eterna memoria ne i posteri delle imitabili sue attioni. Ma quali erano i dispiaceri, che sentiuano gli Spagnuoli di questa sciagura, tali a punto, e non inferiori si estrinsicarono i dolori del Duca di Sauoia, e di molti Caualieri ancora per la perdita di Toiras. Era questo tenuto nõ solo in concetto d'vna delle più franche spade della Francia, ma amirata sopra ogn'altra cosa la sua prudenza, e'l suo esperimẽtato intendimẽto nelle facẽde della guerra, il quale hauendo portato al grado di Mareschiallo di Frãcia, e poi alla difesa vltimamẽte di Casale forteza quanto di riflesso, e di importanza al Rè di Francia, & a gli Potentati tutti d'Italia, così di maggior honore alla sua carica, & alla sua capacità, la quale fu da esso con tanta sua gloria conseruata, che vantar potuasi di hauer captiuatosi l'affetto non solo de' propriì Francesi; ma de gli stranieri, e di chi nõ lo conoscena ancora, i quali professando di viuer affettionati al suo valore, colli encomij lo esaltauano a quel soglio di merito, che non cõ altro, che con laboriosa fattica la Fortuna a pochi cõcede. Era il Sig. di Toiras soggetto molto sodo, pesato nelle risolutioni, prudẽte nell'esequirle, vigilãtissimo nel maneggiarle. Lõtano teneua da se l'interesse particolare, nõ essendous cõtagio più dannoso ne' ministri de' Principi di questo. Dimostrò al Mondo quale deue essere vn degno Capitano, & vn meritenole seruitore del suo Sig. E se bene per le sinistre attioni d'vn suo fratello, che seguì il partito del Duca d'Orliens, e restò poscia punito, egli si trouasse in qualche contumaccia, ò sia diffidenza appresso il Rè, che per ciò erasi dal suo seruigio ritirato, nõ per questo declinò dalla estimatione, in cui era tenuto, perche il tralignare d vn ramo vscito dal medesimo trõcone, ancorche nel giardino del Principato, dia deformità all'altro, non è però che questo, quando l'innesto è composto della fedeltà, possa produr diuersi frutti.

Qualità notabili del Gãbacorta.

Qualità degne di Toiras.

Anno 1636

Hora per ritornare all' essercito, deuesi sapere, che ritiratosi il Leganes dalla campagna sudetta, sparse le sue soldatesche per i circonuicini villaggi ancora in vista de' Francesi, & iui fece alto per rinfrescar, e rinforzar l' essercito per ritornar di nuouo se occorresse a combattere. I Francesi all'incontro sospettando d'impegnarsi troppo auanti, si tennero continuamente ne i loro primi posti dentro le trincere, e non senza buona opinione, peroche quando quiui a lungo hauessero potuto fermarsi a grane pericolo la Citta di Milano per mancanza di acqua, e di viueri haurebbero condotta; ma mancando loro giornalmente più che mai le vittouaglie, leuate loro da i presidij di Nouara, Mortara, & altri luoghi ripieni di grosso numero di Spagnuoli, quali haueuano alli fianchi, il primo di Luglio si ritirarono dal tenuto posto a Castelletto poco distante da Sesto terra vicina al lago maggiore, e saccheggiarono tutte le vicine terre. Il che portaua grandissimo spauento a quei popoli, che molto d ffidauansi dell' aiuto Spagnuolo, auenga che s'era sparso concetto, e questo era viuamente nella opinione del popolo concentrato, che gli Spagnuoli non volessero campeggiare contro i Francesi in campagna aperta, ma co' l temporeggiare con sicurezza distruggerli, come era anco per il più valido partito conosciuto: & essendo il volgo incapace dello interesse dello Stato, e duro ad intender le ragioni, che vedegrademente esclamando de' soldati si doleua, che fin' allhora hauessero fatte molte brauate sopra le Piazze delle Città, e negli alloggiamenti dello Stato, oue diportauansi molto bene alle mense contro le ordinanze delle viuande, ma che presentatasi hora la occasione, non sapeuano trouar la porta per vscire alla douuta difesa di quelli, a i quali erano tenuti. Se bene tutte erano vanità, poiche prudentissimi furono i partiti di conseruar la gente con tanta spesa raccolta, la perdita della quale teneua in se la total ruina dello Stato di Milano, e nel trattener i Francesi dalle loro prime furie, e queste cessate haurebbero dato lo A Dio alli loro proponimenti, e più tosto dalla fame, e dalli disagi, che dalle Armi vinti sarebbero da loro stessi alli primi loro Posti del Monferrato, e del Piamonte ternati, come per appunto seguì.

Leganes fà fortificare l' acqua del Nauilio.

Fontanè si rende a D. Martino di Aragona.

Hanone preso da Don Martino di Aragona.

Lumelo saccheggiato da' Francesi.

Dal buon successo di questa fattione riceuutene gli Spagnuoli grandi speranze, hauendosi dal Leganes prouedute tutte le Forteze, e Posti dello Stato con rinforzato presidio, per poter d'ogni banda sortir addosso a' Francesi, che scorreuano la campagna, per hauer foraggi, e viueri, e lasciato anco vn corpo di gente a Biagras, per spingersi contro a gl' inimici di qua dal Tesino auuanzatosi egli al Posto di Pamperduto, & allo Sperone abbandonato da Collegati, diè subito principio al lauoro d'vn Forte per sicurezza dell'acqua del Nauiglio, e per impedire, che gli Francesi di nuouo non se ne impadronissero con quella facilità che fecero. Spintosi Don Martin d'Aragona verso il Vercelese, inuestì il Castello di Fontanè, i cui difensori hauendo voluto prima prouare alcuni colpi di Cannone, s'arresero a' patti di vscir con armi, e bagaglio; d'indi auanzatosi nell' Alessandrino sorprese, ancora Hanone poco prima acquistata da i Collegati, e mandò a fil di spada cento fanti, che ostinati la difendeuano. Per le quali nouità non parendo a' Francesi, che nel Forte di Brem erano, di stare otiosi, sortendo anch'essi sopra la Terra di Lumello, la saccheggiarono, e ne cõdussero alcuni armenti.

Francesi si trattégono nelle trincere, e perche

Francesi si ritirano saccheggiãdo le terre.

Querele de i popoli Milanesi contro gli Spagnuoli.

Prudenza de gli Spagnuoli.

Il Le-

Anno 1636

Il Leganes dall'altra parte, per diuertire gl' inimici dallo Stato di S. M. Cattolica, e necessitarli alla difesa de i loro posti, s'incaminò nel Vercellese, oue scorse alcune Terre, e saccheggiata Gattinara sopra la Sesia, ritornossi a Noua, facendo correr voce di portar l'assedio a Brem, il che intesosi da Criqui, e temendo per mancanza di viueri, e per la mormoratione de i Soldati, a' quali hormai premeua il patimento d' incorrere in alcun accidente pericoloso, nè conoscendo modo di poter colla sola gente, che teneua, perfettionar la sua impresa, drizzato all'acquisto di Milano, drizzossi verso Vercelli, e di là alli suoi primi Posti di Brem, e nel Monferrato.

Gattinara saccheggiata.

voce sparsa dal Leganes.

Ritirata di Criqui.

Le attioni del Duca di Sauoia in questo cimento con molta apparenza di Zelo verso gl'interessi della Francia esercitate, bilanciate col sinistro concetto di Lui, presosi sotto Valenza, dierono motiuo a' curiosi di vari parlari poiche molti istimauano, che non hauendo egli desiderata l'impresa di Valenza, per non riuscirli grati maggiori auanzi de' Francesi, hora in questa occasione, oue conteneuasi più di riflesso, hauesse operato in guisa, che se gli Spagnuoli rimaneuano rotti, era difficile la saluezza dello stesso Milano. Vari però erano sopra di ciò i discorsi, e varie le opinioni, poiche alcuni diceuano hauer ciò fatto per termine di riputatione, troppo parendogli discapitare, quando dal bisogno de' Collegati s'hauesse ritirato. Da altri era tenuto, che il desiderio della gloria lo hauesse a questo persuaso, se fugato, ò rotto fosse rimasto, molto biasimo la sua condotta riceuuto haurebbe, come all'incontro molto grido acquistatosi colla vittoria, e che dimeno non hauesse potuto fare per non dimostrarsi si palesemente contrario a gl'intenti de i Francesi. Ma i capaci della ragion dello Stato diligentemente bilanciando questo affare, iscoprirono, che si come al Duca di Sauoia nõ compliua, che Frãcesi co'l guadagno delle Fortezze del Milanese s'ammidassero tant' oltre nell' Italia, e con tali ricoueri, maggiormente s'aggrãdissero, così non ricercando il suo interesse, che gli Spagnuoli istessamente più oltre da i loro confini si estendessero, quindi probabilmente giudicauasi, che quel Duca intendeua mantener in vigore l' esercito Francese per bilanciar la potenza Spagnuola, e conseruar le Fortezze della Corona di Spagna per rafrenar i disegni; che però non profittandogli, che venissero da gli Spagnuoli dissipati i Frãcesi, quelli realmente mantenuti, e soccorsi hauesse, e quando anco gli Spagnuoli perdenti fossero stati, non era ad esso malageuole l'ingegno, e l'artificio di far negliger la Vittoria, e ritardar maggiori auanzamenti a i Francesi.

Discorsi sopra il Duca di Sauoia.

Intesi dal Duca di Parma questi rumori nello Stato di Milano, nelli quali trouauansi occupate tutte l'arme de gli Spagnuoli, e desideroso pure di far alcuna nouità, ancorche non hauesse riceuuta la gente promessagli da' Francesi, e di valersi dell'occasione, vscito di Piacenza con due milla, e cinquecento soldati in circa se ne passò sotto al Castello di Rotofredo, tenuto da gli Alemanni, dal quale col difendersi coraggiosamẽte, tãto si trattenne il Duca che Don Martin d' Aragona hauuto tẽpo di portarsi colla sua gente al soccorso di quel luogo furono i Parmegiani costretti cõ molta perdita a ritirarsi col lasciarui trà morti, e prigioni circa 400. Dopo di che passato il Pò ancora nuoue gẽti Spagnuole, & entrate nello Stato di Piacẽza l' Aragona attuãtatosi prese Castel campo Remoto, che senza cõtrasto se gli arrese, come nõ meno fecero le terre di Fiorẽzola,

Duca di Parma attacca Rotofredo.

Parmegiani si ritirano.

Spagnuoli nel Piacentino.

Terre rese a gli Spagnuoli.

Anno 1636

Borgo San Donino, e Monticelli dalli quali cauarono gli Spagnuoli buona contributione. Dall' altra parte il Cardinal Trivultio, che trouauasi in Cremona inuiati alcuni moschettieri sopra i molini del Duca di Parma, ch' erano guardati da trenta fanti, dopo breue difesa, se ne resero gli Spagnuoli patroni, riportandone a Cremona molto grano, e lasciato inconcrito quel luogo. Perloche il Duca non disperando di poter colle cernide del suo paese vnite insieme, e col presidio Francese, che haueua in Piacenza, opporsi alle inuasioni de gli Spagnuoli, i quali da tutte le parti inondauano a' danni del suo Stato, procurò di far vn corpo di quattro milla fanti, e quatrocento caualli, ma poscia conosciuto il timore di quelli huomini leuati dalla zappa, & accostumati a non mai veder vna sfodrata spada, e temendo nò meno la sollenatione de' sudditi più tosto inclinati all'accomodatione con gli Spagnuoli, che a seguire i capricci Francesi, i quali condotto haueuano in vna Valle di miserie, risolse ritirarsi nella Cittadella di Piacenza, e di quì spedir persona espressa al Cõte Fabio Scotti a Parigi, perche sollecitasse appresso di S. M. Christianissima gli aiuti promessegli rappresentãdole lo Stato, nel quale ritrouauasi, e'l pregiuditio, che ne sarebbe seguito alla riputatione dell'armi di quella Corona, quãdo fosse lasciato in abbandono egli, che haueua in suo seruigio posta la vita, il denaro, e'l proprio Stato.

Terre rese a' Spagnuoli.

Molini de i Parmegiani presi da gli Spagnuoli.

Duca di Parma si ritira nella Cittadella di Piacẽza.

Fà nuoue instanze al Rè di Francia.

Il Leganes portatosi in tanto dal Nouarese in Alessandria, per riconoscer quei posti, e prouederli del bisogno, nè volendo mancare alle hostilità contro i Collegati, mandò Don Filippo di Silua con due milla fanti, e ottocento caualli nelle terre dell' Astigiano; il quale molte ne scorse con alcuni villaggi anco del Monferrato, riportandone buon bottino, e col spogliar quelle terre confinãti allo Stato di Milano, assicurandosi, che non potẽdo senza incomodo alloggiarui i Francesi, erano meno da temersi le loro scorrerie, e il sospetto, che douenasi hauere, quando così vicini hauessero dimorato. E'l Principe Borso d'Este auãzatosi colla sua gente sotto Montegrosso, guardato da presidio Francese, e cõ molto valore attaccatolo ancorche fosse benissimo difesa dal presidio, e da gli habitanti risoluti, e feroci, essendo Monferrini, alleuati nelle ruine, e nelle guerre la superò colla forza, mandando quei difensori a fil di spada, e fatti haurebbe anco maggiori progressi, quando il mancamento di foraggi costretto non lo hauesse a ritornarsene nelle terre dell'Alessandrino.

Filippo di Silua scorre nell'Astigiano.

Montegrosso preso dal Principe Borso d'Este.

Peruenne al Cardinal della Valletta, e Vaimar vn rinforzo di mille caualli, e tre milla fanti sotto Zauerna dal Ringraue condotti, e da quei Capi richiesti per il componimento di quell' impresa, poiche essendo il Galasso coll' esercito Cesareo poco discosto, dubitauano non l'hauesse potuta soccorrere. Onde più forte, che mai raddoppiandole contro le offese, a' quali corrispondeuasi sempre da quei difensori con reciproca virtù, finalmente mancando loro i viueri, ne cõparẽdo l'atteso soccorso, poiche Galasso, che iscopriua nell' armata alcune cõpagnie mal cõtente, e quasi abbottinate per mancanza di paghe, e cõtributioni, nõ giudicaua cõuenirsi mouer l'esercito a quella parte, dubitando, che in simil cõgiuntura in vece di cõbattere non se ne fuggissero i soldati a' Francesi cõ speranze di riscoter da quel Rè il douuto pagamento, come già n'era in campo stata gettata la speranza da' Francesi, al fine coll'hauer sostenuto sei assalti cõbandita bramata, e quaranta sei giorni d'assedio s'arrese con patto d'vscir con

Rinforzo arriuato al Card. Valletta, e Vaimar.

Zauerna si rende à i Francesi.

armi,

armi, e bagaglio ritirandosi appresso il Galasso. Dopo la cui presa auisati i Francesi, come gl'Imperiali s'erano portati verso Dresemhaim, e che ini si fortificauano, e come anco auicinauasi anco il Rè d'Vngheria, correndo voce hormai d'esser gionto nel Virtemberg, per inuigilare a i loro progressi, e per ridurli a necessità di ripassar il Rheno per mancanza di viueri, si tennero alcuni giorni accampati all'interno di Zauerna; oue di continuo per la vicinanza de gli esserciti succedeuano scaramuccie con reciproco danno. Trà i quali fù da non tacersi l'incontro auenuto trà i Crouati, e gli Suezzesi del Calambac; perche conuogliando questo alcuni carri di vino d'Argentina al campo Francese, & i Crouati accorsiui per incontrarlo s'appiccò trà questi la scaramuccia, nella quale preualendo gli Suezzesi furono i Crouatti costretti di ritirarsi con danno loro considerabile.

Anno 1636

Scaramuccie trà Suezzesi, e Crouati.

Si continuaua nella Borgogna dal Principe di Condè l'assedio di Dole, ma benche i Francesi ridotta hauessero quella piazza a stretto termine, non hebbero poi la fortuna così propitia, come gli altri sotto Zauerna, perche questa essendo di molta importanza per gli Spagnuoli, applicarono anco maggiormente l'animo alla sua conseruatione. E però i Colonnelli Lamboi, Mercy, e Butteler s'vnirono insieme colle loro genti, appresso a' quali si cõgiunsero sette milla Borgognoni ceruide di quel paese, i quali presero l'armi, così per la fedeltà douuta al loro Principe, come per l'odio, che portano (benche siano d'vna medesima lingua, e costumi) a i Francesi, vogliono molti, che ciò proceda da mala dispositione naturale, che suole regnare trà i confinanti, e in particolare trà quelli d'vna stessa natione, ma di varia Prouincia, & ad vn'altro Principe soggetti. S'incaminarono questi con vn grosso di dieci milla fanti, e due milla caualli in circa a quella volta. Ma il Principe di Condè, che si vide nõ hauer forze bastãti per tener inuestita la Città, et impedire le sortite, che tentate haurebbero quei di dẽtro in questa occasione, & opporsi al soccorso, che cõ grãdissimo ardire, e desiderio portauan loro i Borgognoni, leuò il campo, e tirossi il decimoquarto di Agosto di là dalla Sonna, non senza esser incalzato dalla caualleria del Mercy, che diegli qualche danno nella retroguarda. Da questa ritirata inalzati gli animi de gl'Imperiali, e'l Galasso più non potendo mantener l'essercito nell'Alsatia per penuria de foraggi, e di viueri, trouandosi quel paese a scarsezza tale ridotto, ch'vna mozza di vino (tale s'adimanda certo vase di stagno vsato dà gli Alemani, che può tenere circa vna, e mezza inghistera delle nostre) si pagaua vn reale d'argẽto, e vn grosso pane vn fiorino, ripassò il Rheno, e vẽne a Brisach di doue tornò pur anco a passar il Rheno: e sperãdo, che per la diuersione nella Piccardia fosse tẽpo proprio a far alcuna impresa nella Francia da quest'altra parte s'indrizzò coll'essercito a quella volta, oue vnitosi colle gẽti di quella Contea, diesi a scorrer le terre della Borgogna, di quà dalla Sonna, occupò Merebaul Castello poco discosto dalla riuiera del Daim, e portossi anco coll'armi sotto a S. Ian de Laulne, terra sopra la Sõna, trà Verdũ, e Chalõ. Ma la sua marchiata seguita dal Card. della Valletta, e Duca di Vaimar, i quali al ragguaglio di questa deliberatione degli Imper. toltisi dall'intorno di Zauerna già si teneuano a Rãberuille, & a Blucemborg luoghi di quella frontiera, fu spedita dal Vaimar il Sargẽte Generale di battaglia Rãzau, dal quale felicemente

Principe di Condè si leua dall'assedio di Dole.

Scarsezza di viuere nell'Alsatia.

Galasso scorre la Borgogna.

Progressi del Galasso.

Galasso sotto San Ian de Laulne.

Galasso si ritira.

Anno 1636

mente soccorsa, il Galasso non conoscendosi prosi to si ritirò. Giunte queste nouità in Corte del Rè, e temendosi di qualche innuasione nella Borgogna Ducea paese fertile, e buono con solertia ne fu incaricato il Duca di Longauille, acciò prendendo la marchia a quella volta portasse a Valletta il soccorso di 6. milla soldati, con che benissimo assicurauasi quella Prouincia da ogni tentativo nemico; poiche non potendo l'armi Cesaree in grosso numero (come conueniuano di fare) campeggiar quei Territorij per la difficoltà de i viueri nella Cotea ridotti hormai dalla continua soldatesca all'estremo, & all'opposito non mancandone a i Francesi, troppo disparità erani al cimento d'vna tale impresa.

Longauille col soccorso al Valletta.

Mentre nella Francia con molta industria, si maneggiauano l'armi da gli vni, e da gli altri, con non minor ardore, e ingegno operauano nella Germania gli Suezzesi, e Sassoni; peroche hauendo l'Elettore molto a cuore l'impresa di Magdeborg, e temendo, che se al Banner prima, che dato si fosse il fine a quella impresa fossero arriuati i soccorsi, che dalla Pomerania, Vesfalia, dal Mechelborg, & altroue marchiauano alla sua volta, gli sarebbe riuscito fallace il suo disegno, sollecitaua con ogni studio il fine di quell'assedio. E'l Banner desideroso non solo di render mortificato quell'Elettore, ma dell'honor ancora, che ambiua dal conseruar quella Città, non meno s'affaticaua per portarle il debito soccorso, alleftendosi in Verben tutte le cose necessarie per metterle in opera subito all'arriuo de gli aspettati aiuti molto necessarij per mettersi in campagna, e uscir dalle trincere. Ma il difetto di palle scopertosi da gli assediati, le poche vittouaglie ancora, e l'auiso della perdita di Tergemund colla rotta del Schulman, che auanzossi per in alcun modo soccorrerla, interuppe la curiosa aspettatiua d'ogn'vno, che stana attento al sentire qualche segnalata fattione appresso di quella Città, poiche da tali cause necessitato il presidio, si risolse parlamentare, & arrender la piazza colla facultà d'uscirne con armc, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone in numero di mille dugento fanti, e dugento caualli, i quali furono conuogliati sino a Verben. La perdita di questa Città malamente intesa da i Suezzesi non solo per luogo di graue importanza, per le cose loro, quanto per trouarsi caduta nelle mani de i Sassoni a loro odiosissimi diè occasione al Banner di dolersi, e far nuoue instanze alli Gouernatori di Suetia, acciochc auanzar douessero l'armi a quella parte hormai in considerabile numero amassate. Ma l'Elettore non perdendo il tempo, e valendosi della occasione, presidiata quella piazza di tutte le cose necessarie per lo suo mantenimento, spiccò sollecitamente l'essercito contro Verben pensando di combatter il Banner prima che diuenisse più forte colli rinforzi aspettati. Non andò per tato il fatto a suo gusto, perche il Banner Capitano accorto, e prudente conoscendo non esser ancora tempo di opporsi alla furia de i vincitori colle poche sue genti, che non arriuauano a dodici milla soldati, ritirato s'era trà Demiz, e Lauēburg, hauendo prima lasciato presidio in Verben, e spogliate le terre, e villaggi circonuicini, affinche i Sassoni non trouassero da sostentarsi in quel contorno. Attaccarono però gli Elettorali Verben, come piazza di qualche consideratione per i loro interessi, la quale se bene era in stato di difendersi qualche giorno per esserui dentro morto il Gouernatore s'arrese loro in quattro giorni, come il

Saſſonia desideroso di far l'impresa di Magdeborg.

Banner desideroso di portar il soccorso à Magdeb.

Magdeb. si rende à Saſſonia.

Banner fà instanza in Suetia per rinforzi.

Saſſonia s'auanza per combatter il Banner.

Ritirata del Banner.

Verben, & Hasſilberg rese à Saſſoni.

me-

medesimo fece Hassilberg, le quali piazze aprendo il passo di Brandeborg, di là s'auanzarono i Sassoni anco sotto quella piazza, se le accapò all'intorno, e la investirono. Il Banner non vedendo mai l'aspettato soccorso, et auicinandosegli sempre più l'essercito Sassone, per ischiffar quelli incontri, da i quali non poteua sperar se non preiuditio, si leuò anco da Demitz, e ritirossi a i confini del Mechelburg per attendere d'vnirsi col Lesle, il quale trouandosi già all'intorno di Luneborg faceua diuersi progressi per quei contorni, e coll'Oranghel altro Generale Suezzese, che alloggiauasi all'intorno di Bernau, per cauar alcune contributioni da Berlin, e dall'Elettorato di Brandemborg, senza le quali non intendeua mouersi da quei quartieri. Fondaua la ragione, che gli soldati priui del solito stipendio partendosi se ne sarebbero fuggiti, e pochi lo haurebbero seguito, benche fosse più tosto per lo interesse particolare non curandosi d'altro, che del proprio vtile, e però le cose del publico in questa maniera per l'auaritia de' Capitani andauano sempre declinando. Questi preparamenti de i Suezzesi, e del Landgrauio d'Hassia ancora, che rinforzato di quattro milla combattenti si era posto all'oppugnatione di Statberghen, hauendo dato, che pensare a i Capitani Imperiali, che si teneuano all'intorno di Giessen, luogo sopra le sponde del Lon, preuedendo, che se le forze de' Protestanti prendeuano incremento in quelle Prouincie, & occupauano quelle piazze con difficoltà s'haurebbero poi ricuperate, perciò risolsero di leuare il loro essercito da quei posti, e passar al soccorso di Statberghen. Scorsero però sopra le terre di Hirschfelt, Suartzborn, e di Homburg, del territorio d'Hassia situate appresso la riuiera della Fulda senz'alcun contrasto; atteso che tutta la gente trouauasi nel campo sotto quella piazza: ma il Landgrauio intesa la mossa de gl'Imperiali sloggiò di quel luogo, e leuò l'assedio, ritirandosi a Cassel per difender il proprio Stato, il quale haurebbero anco gl'Imperiali attaccato con qualche profitto, quando il Lesle, che abbracciaua nella Vestalia quanti villaggi, e terre negauano di contribuirgli non hauesse necessitato il Marchese di Grana ad auanzarsi ad Hantorff per inuigilare a gli suoi progressi, & al Ghetz non hauesse conuenuto leuarsi anch'esso da quello Stato, e incaminarsi in rinforzo de gl'Imperiali, che seguitauano il Banner.

Anno 1636

Brandemb. inuestito da i Sassoni, Banner si ritira, aspetta rinforzi. Pensieri del Oranghel.

Scorrerie de' Cesarei.

Lãdgrauio si ritira à Cassel.

Erano già scorsi i giorni terminati della Dieta di Ratisbona quando Sua Maestà Cesarea con tutta la Corte, e rappresentanti de i Principi, partita da Viena, passauano hormai alcuni giorni, che si tratteneua in Lintz, per dar tempo a i Principi, e Ministri tenuti ad interuenirui; perche anticipassero col loro arriuo la sua persona, quando quiui hormai giunti gli Elettori di Magonza, e di Colonia, & i deputati di Sassonia, e di Brandemborg con molti altri Signori principali, e rappresentanti delli Principi, che assisterui doueuano, si partì l'Imperatore da Lintz, e in questo tempo fece la solenne sua entrata in Ratisbona, doue giunto anco il Serenissimo di Bauiera, datosi principio alla congregatione, furono proposti trè punti principali; il primo, che per trouarsi S. M. Cesarea già in età graue, & assai debilitato delle forze del corpo, si douesse eleggere il Rè di Romani; secondo, che si douessero le materie concernenti l'Elettorato di Treueri; terzo, che si pensasse al modo di rimettere nel suo splendido stato l'Imperio, e ciò non potendosi ottenere, che si douesse continuar la guerra contro gli

Imperatore partito da Viena per la Dieta di Ratisbona.

Entrata del l'Imperatore in Ratisbona.

Tre punti proposti nella Dieta di Ratisbona.

Anno 1636

gli perturbatori di quello. Dalle quali proposte conobbero gli Elettori tosto, che il fine de gli Austriaci ad altro non tendeua, che a far Rè di Romani, effettuato il che poco sarebbero poi curati della decisione de gli altri due. Onde nō macaronni alcuni, che pretesero, che prima del venir alla Elettione del Rè di Romani si douessero terminare gli altri due capi, acciochè tanto maggiormente gli Austriaci s'incalorissero nel cercare la publica quiete; ma furono superati tali difficoltà dalla destrezza Spagnuola, col mezo dell'affettione acquistatasi appresso gli Elettori, e Ministri di quelli. E perche trouauasi in questo istesso tempo in Ratisbona il Conte d'Arondel Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione del Palatinato, il quale scoperto come di ciò non se ne parlaua con reiterati impulsi rinouò a Sua Maestà la considerazione sopra questo affare, e la riposta alle richieste del suo Rè, il che finalmente fu portato in tauola; ma non essendo il tempo allhora d'ingelosire, nè disgustare Bauiera, fu diferita la trattatione di questo punto al conuento, che si douena tenere in Colonia, del quale Io non hò mai discorso, perche questo hauendolo procurato il Pontefice desideroso, come Padre commune della concordia de i Principi Cattolici, nè mai essendo stato effettuato, tutto, che da ciascun de i Potentati gli Plenipotentiari nominati siano, e stimando Io, che non sia ne anco per così facilmente hauer effetto per la poca volontà de i Principi di restituire l'acquistato, mi risolue dirne alcuna cosa allhora, che sortito haurà l'effetto, e che siano ridotti i Ministri de i Principi, a quali si aspetta il comporlo. L'Ambasciator perciò malissimo sodisfatto, preuedendo chiaramente, che ciò non s'haurebbe ottenuto se non col modo, col quale fu perduto, terminò licentiarsi, e ritornarsene al suo Rè.

Pretensioni sopra i punti.

Ambasciator d'Inghilterra fà nuoue instanze per la restitutione del Palatinato.

Trattatione del Palatinato prolongata.

Ambasciator d'Inghilterra disgustato, ritorna al suo Rè.

Hormai per la Francia in questi giorni tutti i nobili, e popolari erano in arme, e di ogni parte riduceuano genti verso la Corte, quando il Re conoscitosi di hauer in pronto forze, che bastauano per lo suo fine, fatta la rassegna a S. Dionigi dell'essercito, che trouossi numeroso di 18. milla fanti, e tre milla caualli, senza i venturieri, e la Nobiltà di Normandia, che seco douenasi vnire, e dichiarato per Generale delle sue armi il Duca d'Orliens, suo Fratello, fece marchiare tutta l'armata sotto la condotta di S. A. verso la Piccardia per la ricuperatione delle sorprese piazze, e per cacciarne gli Spagnuoli, i quali ragguagliati di questi grandi apparati, che faceuansi per tutta la Francia, e temendo molto de i loro progressi, haueuano dato il fuoco al paese dell'intorno: fù detto ciò facessero per incōmodare i Francesi di foraggi, e di viueri, e con questa maniera angustiarli, che non potessero alla lunga mantenersi in quella campagna. Il Piccolomini si ritirò con il Verta Noyon, e'l resto dell'essercito Spagnuolo si trincerò all'intorno di Corbie, la cui conseruatione era somamente da gli Austriaci inuigilata, atteso che si troua questa in sito tale, che con ogni mezzano presidio si poteua continuamente tenere in sospetto parte della Francia. Il Duca d'Orliens auanzatosi alla frontiera drizzò il primo suo attacco contro Roye, piazza trà Noion, e Corbie, contro la quale drizzato il cannone dopo hauer quei difensori sostenuti alcuni attacchi, si composero non si conoscendo quiui in luogo da resistere ad vn essercito Regale, e gli Spagnuoli, e Fiaminghi ueggendosi, come ogni loro più lunga dimora in quelle confine riusciua perdita di tempo, e di gente, lasciandoui giornalmente molti de loro soldati, e nelle scaramuc-

Genti radunate dal Rè di Francia per la Piccardia.

Duca d'Orliens Generale dell'armata.

Spagnuoli danno il vasto alla cāpagna.

Spagnuoli si ritirano.

Roye si cōpone con Orliens.

cie,

cie, e nell'andar a foraggio, si tirarono verso Cambrai, lasciando circa tre mila fanti, e 300. caualli in Corbie. Ma i Francesi preso Roye nõ lasciando fuggir il tẽpo furiosamẽte spintisi sotto quella fortezza dopo hauerla molti giorni bombardata inuestirono la con vn battaglione di venturieri, i quali colla picca, e col moschetto volendo l'honore (come accostumasi da quella natione in tali casi) della prima loro fattione sotto quella piazza a viua forza superarono tutte le trincere, e fortificationi all'intorno di quella; onde da ogni parte attaccati quei difensori, e tormentati da 36. pezzi di cannone, che senza intermissione giorno, e notte batteua loro i ripari, e le case benche con molta intrepidezza attendessero alla difesa, stauano però in gran pericolo di perderla, la cui caduta molto pungendo gli Spagnuoli fecero, che il Piccolomini, e'l Vert ritirati dalla Chapella, oue da Noyon erano venuti, e munito ben di tutte le cose necessarie Cambrai con pensar di far leuare i Francesi da quella piazza coll'attacco di Dorlens; sortezza di non minor importanza situata nella frontiera dell'Artesia trà Amiens, & Arras vi si posero sotto, e principiarono a fulminarla colle bombarde; ma non andò a lungo questo loro tentatiuo, peroche auãzatosi il Rè di Francia in persona ad Amiens, oue lo riceuerono con grandissimo contento tutti quei popoli, e di là spinto il Conte di Soissons con buon nerbo di gente sopra il territorio d'Artesia, e da quest'altra parte trouandosi alle strette Corbie connennero leuarsi da Dorlens, e meditare il modo più adatato per dar soccorso a Corbie. Onde mandate alcune spie nel campo Francese per hauer relatione dello stato del loro essercito, e della positura del campo, e queste essendo scoperte, e prese, conoscendo suanito il loro disegno conuennero tral lasciar il tẽtatiuo. Onde gli assediati veduto sparito il soccorso, e che ogni dì più da i Francesi si raddoppiauano le offese, il decimo ottauo di Nouembre capitularono, & arresero la fortezza a i Francesi, che con solennissimo contento, & vniuersal applauso di Mõsieur il fratello del Rè vi entrarono, il che però come fu detto, nõ piacque al Rè, e che però ritiratolo da tanta autorità; poiche non stà bene mai inalzar al comando della militia quei Principi, che sono vicini alla successione del Dominio; poiche questi captiuata l'affettione della militia diuengono souente a nouità d'annose diuenne più tenace nel concedergli il dominio dell'armi.

Anno 1636

Spagnuoli ritirati in Cambrai. Corbie battuto da Francesi.

Piccolomini, e Vert sotto Dorlens.

Rè di Francia in persona ad Amiens. Piccolomini, e Vert si leuano da Dorlens. Pensano al soccorso di Corbie. Corbie nõ si può soccorrere. Corbie si rende. Gelosia del Rè di Francia sopra il fratello.

Gli Spagnuoli all'incontro nella Nauarra hauenano sotto il comando dell'Almirante di Castiglia ridotto vn' essercito di dieci milla fanti, e mille cinquecento caualli in circa, con intentione di valersi di quest' armi a far alcuna impressione nella Francia, oue quando anco non hauessero trouata sollenatione de i popoli, come pur essi per la inquietezza della natione separduano, era nondimeno ancora proficuo il partito di rimouer con tal diuersione l'armi del Rè dalle hostilità contro gli altri Stati Austriaci. Entrarono per tanto nella Nauarra inferiore & occuparono Porto S. Ian de Lus, e posero l'assedio a Bayona facendo varie scorrerie sopra le terre del Rè di Francia: per lo che tosto furono a quella volta ordinate molte compagnie di fanti, e caualli per rinforzo del Conte di Gramont Gouernator di Pau, il quale già colle genti, che haueua erasi opposto a i loro disegni.

Spagnuoli nella Nauarra occupano S. Ian de Lus. Assediano Bayona. Prouisione de Francesi per la Nauarra.

Mentre, che nello Stato di Milano s'andauano gli Spagnuoli rendendo sẽpre più forti con genti, che sbarcana ogni dì da Napoli nel porto del Vado, &

Anno 1636

Alemanni, che calauano per l'Heluetia, e che non tralasciauano le hostilità cõtro il Duca di Parma; I Francesi, che staũano cheti senza far altra nouità, daũano nõ solo materia da pensare à gli Spagnuoli, ma all'Italia tutta, ogni uno viuendo curioso di veder qual fine hauesse l'esito del soccorso; che stimauasi di necessità al Parmeggiano, e tanto piu, che una loro grossa armata di mare uscita da Marsiglia cõ buon numero di fanteria soprauà da sbarcare trouauasi ne i mari di Genoua. Alcuni diceuano, che ciò procedeua da debolezza di forze, altri, che aspettauano l'effetto all'impresa, che haueua l'armata maritima, & allo sbarco della gente, che conduceua seco; la qual uoce grandemente sollenò l'animo de' Parmegiani, in grauissime angustie costituiti: e tanto maggiori, quãto minore era la volontà, e l'applicatione loro alla guerra, e in altro non sperauano, che nel soccorso Francese, del quale spandeuansi nouelle, che per tal effetto condotto, perche nõ erani apparenza, che da' soldati di Crequi si pensasse à uenir al soccorso di Piacenza: procedesse questo, ò perche non hauesse le loro paghe, ò perche fossero in scemato numero, ouero con poca uolontà di mouersi da i loro quartieri, dentro de i quali attendeuano piu tosto a dolersi del mal trattamento, che riceueuano nell'Italia, che di non esser mandati sopra le terre del Milanese, com'era loro facilitata la speranza, prima che sortissero della Francia da i loro capitani per attraherli con questo pensiero piu facilmente di quà da i Monti.

Soccorso de' Francesi aspettato à Parma.

Armata di Mare de i Francesi ne i mari di Genoua.

Speranza de' Parmegiani nell'armata maritima di Francia.

Difficoltà, che Crequi soccorra il Parmeggiano.

In tanto il Leganes condottosi dal Pauese à Tortona, e in Alessandria per resistà di quelle piazze, e poste circonuicine, si prouedea a i passi, che potessero esser tentati dalla gente, che si trouaua sopra la detta armata, la qual diceuasi haurebbe sbarcato la soldatesca nel porto della Specie per di quiui trapassar la negli Stati di Parma, se ne tornò nel Piacentino per attendersi all'impresa di Piacenza, & assicurarsi all'intorno di quella, in maniera, che quand'anco fosse il soccorso uenuto: il che era però da gl'intendenti conosciuto impraticabile, non potesse penetrarle dentro; e considerato molto bene coll'assistẽza di buoni ingegnieri, che il posto di Longina, terra vicina al Pò nel Piacentino era luogo piu d'ogn'altro commodo a gli Spagnuoli per mantenere il Dominio del fiume, e stringer maggiormente Piacenza, passò in quella terra, & ordinò, che fosse fortificata, alla cui opera furono applicati molti guastatori; e poscia terminato di quartierar la gente nel Piacentino quella inuernata per dar sollieuo alle terre del Milanese: dichiarò il Signor Gio: Caualchino Proueditor Generale delle armi di Spagna nel Piacentino, ogl' impose, che uietasse sotto pena della uita a i soldati il trasporto d'armenti, ne i uiueri di alcuna sorte da quelle terre; a fine, che ui fosse, con che sostentar l'armata in quel Territorio, e si dispose di stringer maggiormente Piacenza. Onde auanzò la gente sotto alla terra di Caorso, quale sbarcate alcune cannonate per sadisfar piu tosto alla riputatione de i soldati, che perche fosse quella terra in istato di difendersi s'arrese, col qual posto restero gli Spagnuoli totalmente angustiata quella Città, che piu non apparina speranza di poterui entrare soccorso, se non portato da un giusto essercito; poiche oltre a questo luogo, oue costituirono un quartiero, presero anco Borgo San Donino, Monticelli, Busseto, Firenzuola, Corte maggiore, & altre terre circonuicine. Per queste strettezze i Francesi, ch'erano alla difesa

Leganes disegna l'impresa di Piacenza.

Posto di Lõgina fortificato dal Leganes.

Caualchino Proueditore dell'armi Cattoliche nel Piacentino.

Caorso si rende al Leganes.

Piacenza angustiata.

Luoghi presi intorno, dagli Spagnuoli sul Piacentino.

Molti Francesi fuggono da Piacenza.

di

di Piacenza, oue cominciauasi a patire, atteso che gli Spagnuoli leuarongli anco l'acqua della Trebbia, si diedero a fuggire a Cremona, dove allettati da vn scudo, e dal passaporto, che ad ogn'vno dauasi dal Cardinal Triuultio, molti seguiuano l'esempio de i compagni. Dati gli altri ordini opportuni, ritornossi il Leganes a Pauia per riformare alcune compagnie assai scemate, licentiando i Capitani, e rimettendo i soldati sotto ad altre insegne, e via sempre più proseguendosi da gli Spagnuoli hostilmente contro Piacenza, benche il Sig. Domenico Pandolfi ai residente a Milano per il Serenissimo Gran Duca cognato di quell'Altezza, si maneggiasse per l'aggiustamento di questo colli Spagnuoli, e che in oltre fossesi gionto ancora il Conte Ambrogio di Carpegna di commissione di Sua Santità istessamente per disporre quel Duca al sudetto componimento; nondimeno com'è il solito del non desistersi per qual si voglia trattato dalle offese principiate, anzi quelle più vigorose rinouarsi, per hauer al desiderato pretto le pretese richieste gli Spagnuoli riuolto l'occhio ad vna picciola Isoletta, che nel mezo del Pò giace, poco discosta da Piacẽza, e poco più d'vn tiro di moschetto remossa d'alcuni molini, che la Città di macinato prouedono, & auisati come i Parmeggiani douenano il giorno seguente in quella trasferirsi per iui trincerarsi maggiormente, e render assicurati li sudetti molini, contro quali poco, ò nulla il cannone dall'altra riua del Pò operaua, la notte del vintesimo di Decembre sopra alcune barche condotte da Pizzighettone accostati alla detta Isola felicemente se ne impatronirono. Quini drizzate le bombarde colle stesse barche in quel posto trasportate contro vn ponte da gli Parmeggiani sopra vn ramo del Pò gettato, le voltarono poi contro i molini, e si fortificarono in maniera, che non poteuano esser offesi, nè dal cannone di Piacẽza ne meno da quello del fortino, situato sopra la riua del Pò per difesa de' Molini. Dall'altra parte ancora il Colonnello Giledas colli suoi Alemanni portatosi sotto Rivalta terra assai forte, e che siede sopra la Trebbia otto miglia da Piacenza, e drizzatoui il cannone cominciò a fulminarla con tant'impeto, che desideroso dell'honore di quella impresa, non meno, che i difensori di conservarla, e suanirgli la, serano le offese crudeli contro quelli assediati, che disperatamẽte si diffendeuano. Onde d'ogni parte vedendosi il Duca angustiato, e nouelle alcune nõ sentendo del soccorso, risolse spedir auiso al Conte Scotti a Parigi cõ chiari protesti, che non venendo soccorso, haurebbe condesceso alle propositioni dell'aggiustamento colli Spagnuoli, onde d'ogni parte coll'animo perplesso staua ogn'vno ad aspettare qual fine hauessero sì curiose facende.

Anno 1636

Leganes ritorna à Pauia.

Signor Domenico Pandolfini, e Signor Conte Ambrogio di Carpegna trattano l'aggiustamento di Parma.

Isoletta nel Pò occupata da gli Spagnuoli. Spagnuoli fortificati nell'Isoletta.

Rivalta battuta da Giledas, e difesa dalli assediati.

Protesta del Duca di Parma al Rè di Francia.

Hora i Grigioni nella Rhetia attẽdeuano al modo col quale entrar nel possesso della Valtellina potessero. Roano procurauа rẽder sodisfatti quei popoli, e del loro sdegno schermirsi colla sua prudenza. Gli Suezzesi d'ogni banda per opporsi a gli Sassoni troppo auanti condotti s'ingrossauano, e le necessarie prouigioni all'estinano. In Frãcia per ogni lato rumoreggiauano l'armi. I Capi Frãcesi in Piemonte, e Monferrato molto scẽmati, e distrutti per la morte, e fuga de' loro soldati, dimorauano mortificati per non poter mostrare ciò, che loro spiritosi cuori s'ambina. Il Cardinal della Valletta, Vaimar, e'l Galasso dal rigido della stagione ritirati ne i loro alloggiamẽti sẽza nouità di momẽto dimorauano. In Fiãdra il Serenis. Infante cõ ogni studio a rinforzar l'esercito, & al prouedi-

Stati delli partiti.

Anno 1636

dimento del necessario per quella Prouincia attendeua. Gli Spagnuoli nello Stato di Milano sempre più rinforzandosi con'aspettatione l'accordo cõ Parma attendeuano, e vaste speranze sopra le rotture de i Grigioni colli Francesi da essi sotto mano fomentate fabricauano. Il resto dell'Europa all'esito dell'armi di Germania, di quelle di Francia, e di Spagna curioso stauasi. Quando finalmente a Ratisbona preualendo le destrezze de i Ministri Spagnuoli, e la fattione de gli Austriaci ad ogn'altro torbido introdottosi da i Francesi, e da i loro parteggiani, il vigesimo secondo di Decembre seguì l'Elettione del Rè d'Vngheria in Rè di Romani. Per lo che d'ogni parte per gli Stati Austriaci estrinsicandosi i giubili, e le allegrie, erano di sì gran contento cinti gli Austriaci, che nel mezo dell'onde de i più calamitosi trauagli scorsi, hauendo felicemente in saluo porto condotto il tanto da loro desiderato intento, ben scorgeuasi, che l'Iride di questi prosperosi successi indiciaua il Sereno di racquistata felicità a quel sin'all'hora diluniato Imperio, ò che la Fortuna pentita d'essersi sciolta da quel partito, da cui sempre fu ben trattata, desiderosa di nuouo ritorno si dimostrasse. Furono in Germania col vino risuegliati i cuori, rinfrancati gli animi, risoluta l'ambiguità, che ondeggiante, e perplessa la mente di ciascuno teneua, e colle replicate Sanità de i Principi Austriaci ne' frequenti conuiti, informandosi per lo souerchio beuere de i conuitati, ben' appareua, che la fedeltà intenta sola alla gloria del suo Principe, e non alla fieuolezza del proprio stomaco, sicome per la cicatrice maggiore non si sente la minore, così non attendeua all'interesse della saluezza propria. In Fiandra coll'armi, e col fuoco disperdendosi, e consumandosi quella temerità, che dalla incertezza de gli euenti vicine a i cuori contribuita, dauansi segni d'hauer non solo ripreso lo abbassato ardire, ma scacciati i dubbi, rinuigorita la speranza di coronar non meno il capo di Ferdinando III. del diadema Imperiale, che di cingergli le tempie del glorioſissimo Alloro della vittoria. In Spagna risoluendosi ogni duro della difficoltà, & ogni acerbo della tardanza al desiderato coll'affettuoso delle voci, col gentile del gesto, e col riuerente delle attioni in danze, tornei, e feste sciogliendosi all'esteriore l'interno giolino de i cuori, che prima agroppato dalla trepidatione staccasone, ben compriuasi quale sia la tenerezza della costanza de i petti de gli ben disposti verso il loro Signore. Insomma per ogn'altro Stato de gli Austriaci scoppiando il contento di tal Elettione non vi era alcuno, che con segni del volto, con accenti della voce, ò con l'effetto delle opere non ne palesasse l'interno giubilo. All'opposito per la Francia spargẽdosi i cuori di quelli armiggeri popoli, fu incontinente diuolgata la elettione inualida, ne sussistente, producendo esser quella seguita con violenza, ne hauersi potuto gli Elettori benefitiar di quella libertà, che in tal funtione assoluta, e libera denono hauere, e con altre ragioni dichiarandola nulla, in ogni lato all'estinanſi le opportune prouigioni a continuar la principiata guerra.

Elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani.

Giubilo degli Austriaci.

Conuiti nelle corte Austriache per l'elettione del Rè de i Romani.

Speranze di Fiandra.

Allegrezze in Spagna.

Elettione del Rè de i Romani in Francia malamente sentita, e stimata inualida.

Il fine del Duodecimo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

PEr interpositione del Gran Duca di Toſchana reſta concluſa la pace trà Parma, e Spagna. Vſciſcono i Franceſi da Piacéza, e gli Spagnuoli da quel territorio ritirano l'armi. Vienne da' Franceſi mal intesa queſta accõmodatione, e fatto prigione in Francia il Conte Fabio Scotti, e quali foſſero gli andamenti de' Franceſi per tal nouità. Il Duca di Vaimar entra nella Borgogna, e coſtringe il Galaſſo a ritirarſi, entra nell'Alſatia, & occupa Rinfeld. Il Banner rinforzato di gente ſi ſpinſe contro i Saſſoni. Muore Ferdinando Secõdo Imperatore, e ſuccede nell'Imperio il figlio Ferdinando Terzo. I Grigioni ſcacciano di Valtellina, e dalla Rhetia i Franceſi. I Saſſoni vniti colli Imperiali ſi oppongono a'Suezzeſi, ſegue groſſa fattione, reſta rotto l'Azfelt, ſi rimettono di nuouo i Saſſoni, e reſpingono i Suezzeſi. Progreſſano gli Spagnuoli in Lõbardia. Hermeſtaim aſſediato da gli Imperiali vien con ſtrattagema ſoccorſo da'Suezzeſi. Sbarcano i Franceſi in Sardegna, ma ſenza frutto. Occupano le Iſole di Santa Margherita, e Sant' Honorato. Eſpedienti preſi dal nouuo Imperatore per il buon gouerno del ſuo Imperio. Trattaſi da Grigioni Lega, cõ Spagnuoli. Inuadono i Franceſi la Fiandra da vna parte, e gli Hollandeſi dall' altra. Bredà vien aſſediata dal Principe d'Oranges. S' arrende Hermeſtaim à gli Imperiali. Paſſa Gio: di Vert all'oppugnatione di Hannau. Il Vaimar penſa al ſoccorſo di queſta piazza, ma da quei d'Argẽtina gli viene negato il paſſo. Gionge il Galaſſo in ſoccorſo de'Saſſoni, per lo che ſi ritirano i Suezzeſi. Hannau per intelligenza vien ſorpreſo da' Cattolici. Si ritirano i Suezzeſi nella terra vecchia, e ſi compongono colli Imperiali.

E buone nouelle della creatione del Rè di Romani gionte ſollecitamente a Milano, ſi come furono riceuute cõ ſtraordinaria contẽtezza da' miniſtri Regi, da Capitani ſoldatiſe dal popolo tutto, i quali con ogni ſorte di apparẽte giubilo nelle feſte, nelle gioſtre, nelle caualcate, & in altri ſtraordinarij ſegni d' allegria ne fécro conoſcere (non meno che ſu oſſeruato altroue come dicẽmo) la ſtima, e la ſodisfattione riceuutane, così vennero queſte per felici annuntij dell' anno nouello, e fauoreuoli preſagi di buona fortuna

Anno 1637

Anno 1636

fortuna all' armi di Sua Maestà Cattolica pronunciati. E così a punto non molto stettero a comparire gli effetti; perche il Gran Duca di Toscana cõ molta sauiezza preueduta la ruina del Duca di Parma, mentre continuaua nelle vnione de' Francesi, il cui soccorso ben scoprissi esser disperato si per la lõtananza, e per lo mancamẽto di gente, cõme per le cause, che militauano anco per gl' interessi de' Frãcesi a' quali non cõpliua quand' anco hauessero hauuto maggior nerbo di soldatesca, impegnarla in vn paese ruinato nel mezzo de' nemici, senza denaro, e prouigioni bastanti alla guerra, da che nato ne sarebbe, che la maggior parte de' soldati per natiua impatienti a gli incommodi, e delle nouità vaghi, sarebbero nello Stato di Mantoa, nell' Ecclesiastico, e nel Dominio Veneto fuggiti, in questo modo indebolendo, e a partito pericoloso conducendo le insegne di Frãcia; e vedendo quell' Altezza, che gli Spagnuoli tuttauia alla gagliarda stringeuano Piacenza, la quale poco piu in lungo senza soccorso potena si mantenere, e perduta non così facilmente s' haurebbe ricõtata, in particolare almeno la Cittadella per ritener la quale cõ gli Spagnuoli non sarebbero mancate valide ragioni, & honesti pretesti, ne complendo al Gran Duca, ch' il cognato veniss del suo spogliato, ne meno, che gli Spagnuoli maggiormente dilatassero il Dominio loro nell' Italia, spedì piu strette cõmissioni al Pandolfini, accioche di nuouo portandosi a Piacenza, facesse toccar con mano al Duca il pericolo, che gli soprastaua, & esortarlo alla accõmodatione cõlli Spagnuoli cõlli quali quando gli ne dasse l' assenso haurebbe egli trattato, e concluso l' aggiustamento con suo vantaggio. Fù non meno dal Pontefice ancora, a cui stessamente preme ua la perdita di quella Città, per esser infeudata alla Chiesa, imposto al Conte Carpegna, che auisasse quel Duca, come non intendendo Sua Santità, che li feudi Ecclesiastici vengano maggiormente ruinati, si risoluesse al componimento, & in oltre fecegli rappresentare la poca speranza del soccorso, e delle promesse fattegli da' Frãcesi, il che giornalmẽte eragli cõprobato dagli effetti, poiche i Francesi diuolgando di far molte cose per tenerlo in fede le operationi poi molto discordauano dalle parole. Lo fecero finalmẽte piegare al cõsiglio di Sua Santità, e del Cognato, onde dopo varie negotiationi nel principio di Febraro restò aggiustato colli Spagnuoli con molta obligatione al Gran Duca, il quale in questa occasione dimostrossegli buon amico, e parẽte. Onde fatti vscire i Frãcesi fuori della porta cõ pretesto da farne la rassegna, inaspettatamẽte cõdolutosi cõ il Sig. di S. Polo della negligẽza de' ministri del suo Re nel prestargli il dauuto, e promesso soccorso, e dimostratogli quanto egli sinceramẽte per quella Corona hauesse operato commiatò tutti li Francesi da Piacenza, e così nõ meno da Parma, e da ogni altro luogo di quello Stato rimãdolli alle case loro, però con graue loro sentimento, perche si stimarono burlati, benche quel Duca hauesse sẽpre operato ingenuamẽte, e fatto tutto ciò a che per la nuoua amicitia era tenuto essendo sẽpre lecito a' Principi per conseruare il proprio Stato di mutar mãtello. Questa accõmodatione portò grandissimo contẽto a tutti i Principi Italiani, poiche da tali rotture preuedeuasi vn fuoco grandissimo di turbulenze in Italia, e perciò allontanate l' armi verso il Piemonte restauano pacifiche le altre Prouincie, e meglio stabilita la pace dalle ruine, e debolezza di quelle due gran Corone, le quali che cõtrastassero insieme con parita di successi, perche

Gran Duca di Toscana procura lo aggiustamento trà il Duca di Parma e gli Spagnuoli.

Nuoue cõmissioni date dal Gran Duca al Pãdolfini.

Nuoue instanze del Pontefice per il Cõte di Carpegna fatte al Duca di Parma.

Ottima dimostratione del Grã Duca verso il Duca di Parma.

Aggiustamento trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli.

Modo di fare vscire i Frãcesi dallo Stato di Parma.

Sentimento de' Francesi licẽtiati da Parma.

intente

intentе trà esse alla guerra a nouità dauuoso a men potenti non si portassero, era opinione de' intendenti che da gli altri Potentati desiderato, e procurarlo si douesse. Gli Spagnuoli però che si gouernano col tempo, e pazientemente attendono le occasioni, e quali da essi opportune abbracciate, sogliono non poco profittarsene, di buon occhio nel loro interno videro questa accomodatione, perche quini sepolte le loro gelosie colla deposizione dell'armi, per conseguenza allo sbandamento di queste maggiormente ingrossando le loro compagnie, e scolla priuatione delle soldatesche indebolendosi gli confinanti, con gran gusto preuedeuano, che quando la fortuna hauesse loro prosperato contro Francesi, sarebbero stati bastenoli e dilatar i limiti allo Stato di Milano, & ad assicurarsi delle innasioni straniere, perche non potendo i disarmati Principi in vn subito sollenar la bilancia, che nella declinatione del partito Francese pendesse, confidauano di condur a buon porto i loro desiderati intenti.

Anno 1657

Ingenuità del Duca di Parma.

Interessi de Principi per che si cõserui la guerra tra' Frãcesi, e Spagnuoli

Contento, e pẽsieri de' Spagnuoli per l'accomodatione con Parma.

Seguita l'accomodatione con Parma, e vscitone da quello Stato i Frãcesi, che di quà se di là si dispersero, sciolsero incontinente gli Spagnuoli i loro quartieri da quella campagna, e circonuicine terre, demolendo le fortificationi, e nel primiero suo essere ritornarono il tutto spettante a quel Duca. Onde non hauẽdo piu in questo lato ombra che potesse tener loro diuerse l'armi, con ogni ingegno a progredir contro Frãcesi si risolsero. E perche i Francesi col forte, e presidio di Brẽ in cõtributione teneuano le terre della Lumellina, parte dello Stato di Milano molto nobile, & abbondante, chiamandosi per la sua fertilità il granaio di Milano, situata trà la Sesia verso Piamõte, il Tesino verso Pauia & il pò dalla parte del Monferrato, e sopra ogn'altra cosa amoreggiandosi da gli Spagnuoli il detto forte, come quello che nel fianco allo Stato loro, e nel piu importante sito della frontiera, si per l'innasioni in quello, non essendoui altro, che Mortara, che copra Milano, come per sicurezza del Monferrato, essendo probabile, che per ragion di guerra ivi mai gli Spagnuoli sotto Casale si potessino portare, se prima questo dal fianco tolto non s'hauessero. E però auanzato buon nerbo di gente oltre la Cogna fu espedito del Legames, che rimettendosi alcune già principiate fortificationi all'intorno di Lumello, quello in figura difesa si riducesse. Col quale non solo vinta, & assicurato maggiormente in quel lato il Territorio Milanese, cõ opportuna occasione non poco potessi sperare di seruirsene per ageuolar l'impresa di quel forte, come di molto impaccio a gli Spagnuoli, così da essi maggiormente desiderato, furono per tanto poste in essercitio le genti paesane di quel contorno, e alla perfettione di quella difesa commesso lo impulso.

Spagnuoli partono dallo Stato di Parma.

Importanza del forte di Brem.

Lumellina granaio di Milano.

Lumello fortificato da gli Spagnuoli.

Volato a Crequi l'auiso dell'accommodato seguito col Duca di Parma, restò molto confuso, e via piu adolorato dimostrossi, perche ciò seguito fosse cõ molto discapito de gl'interessi dell'armi Francesi, e della medesima sua riputatione ancora, mentre per non hauer voluto, ò non potuto soccorrerlo, come curiosamente da ogni vno attendeuasi, e le rinouate promesse fatte al Duca richiedeuano, contro delle attioni sue da ciascuno ciandio non interessato esclamauasi. Onde immediate cõdottosi à Torino, ne spedì l'auiso in Francia con instanza di rinforzi di gẽte, e ordine di ciò, che si douesse operare. Et egli medesimo poco dopo vedẽdo la sua poca fortuna in Italia, e che le sue soldatesche dalli continuati pati-

Crequi sente malamẽte l'aggiustamẽto del Duca di Parma.

Crequi auisa il suo Rè dell'aggiustamento di Parma.

Anno 1636

patimenti afflitte, erano a segno tale ridotte, che con rossore de' Capi Francesi vedeuansi quei poueri soldati, sfestiti, e smagrati publicamente per le Chiese, e per le vie a chieder l'elemosina, risolse egli stesso passar i monti, e personalmente portare al Rè il ragguaglio dello Stato del Piemonte, come insieme procurarne la sua licenza per repatriare. Laquale però non potè ottenere, perche S. M. facendo molta stima di suggetto così famoso nell'armi, e che sempre haueua dato di se saggio non ordinario; non assenti per vn giro della fortuna scioglier egli quelle speranze, che sopra la virtu de' suoi buoni seruitori teneua. Dispiacendo però tal nouità alla Corte, fu ritenuto il Conte Scotti, che dal Duca di Parma per sollecitare i soccorsi al suo stato vi fu spedito, e alla consideratione di tali facende furono da' ministri Regi con maggior riflesso applicate le mente. E parendo ad alcuni che licentiar si potesse Criqui, come in quelle parti poco fortunato, altroue impiegandolo, fu sparsa qualche proposta del Duca di Roano, come quello, che imbianchito nell'esperienza dell'armi, haueuasi con tale prudenza diportato, che la sua virtu, e'l suo valore a tal grido era sormontato, che in molti eccitaua la meraviglia. Ma questa opinione benche fosse per auẽtura vna delle migliori non venne seguita; poscia che Roano per le andate conuulsioni delle Prouintie di quel Regno, per la diuersità della Religione, e forsi per la inconstanza del pensiero, non hauendo in Corte nè il credito, nè meno i protettori, che haueuano gl'altri molto prima nella gratia, e del Rè, e de' Ministri insinuati, non trouo fortuna d'hauer quella occasione, che senza dubbio a maggior colmo di gloria lo haurebbe portato. Perche essend' egli se ben Francese, nondimeno nelle sue operationi non men cauto de gli Spagnuoli, scaltro nel condur i maneggi de gl'affari, diligente nel preuenir i colpi, e assiduo, e sollecito alle prouigioni, e quello, che più d'ogni altra cosa è virtù rimarcabile in vn perfetto Capitano, non essendo punto interessato anzi sopra modo generoso, nè meno sensuale, nè lasciuo, non poteuansi se non ottimi frutti dalli suoi andamenti sperare. Ma la ragione di non mostrarsi, che la Francia fosse così pouera di soggetti, che vn Duca di Roano solo douesse goder le prerogatiue sopra gl'altri, e la altra di non esser bene leuarlo da' Grigioni tra i quali come per esser della medesima setta molto credito teneua, così a ripar'are alle nouità, che ne potessero nascere più d'ogni altro, essendo valeuole, solo buoni effetti se ne poteuano promettere. Così restò sopito ogni concetto, che sopra tale pensiero poteuasi formare.

Soldati Frãcesi ridotti malamente in Italia.

Criqui và in Francia, e tue instanze al Rè.

Criqui domanda licẽza per lasciar la carica, nè la può ottenere.

Conte Scotti ritenuto in Francia.

Parere di dar il commando dell'armi Francesi in Italia a Roano manó vien seguito, e perche.

Conditioni di Roano.

Galasso si ritira da San Gio: di Losne in Alsatia.

Galasso passa nel Virtemberg.

Và à Ratisbona.

Vaimar nella Borgogna Contea rompe vn consiglio.

Ma se prosperosi riuscissero agli Spagnuoli gli affari di Lombardia, non felicitauano già quei della Borgogna Contea; imperoche non sortito al Galasso il progresso nella detta Prouincia, anzi essendo stato costretto di scioglier l'assedio portato a San Gio: di Losne, per i soccorsi, sotto il comando del Duca di Longauille spediti al Cardinal della Valletta, e Duca di Vaimar, e riuscendogli difficilissimo più a lungo il mantenersi con tanta gente in quel paese consunto da diurni alloggi delle militie, conuene ritirarsi da deliberati proponimẽti e ritornarsene nell'Alsatia, doue pur anco non potendo fermarsi per mancãza de' viueri passò nel Virtemberg, & iui per quelle terre quartierato l'esercito, esso in persona si condusse a Ratisbona appresso all'Imperatore per intieruenire alle consulte di guerra ordinate, e ricener quelle commissioni da osseruarsi nella futura campagna. Quando il Vaimar spiccatosi coll'esercito da gli alloggiamenti

Anno 1636

menti dell' Alsatia, di pie sollecito entrò nella Conea, ruppe vn conuoglio condotto dal Lamboi, & occupato Ianuille con morte di cento, e cinquãta Borgognoni, fece sloggiare gli Imperiali, che sotto alla condotta del Merci, erano ritornati all'assedio di Montebelgard. Scioltosi anco dall' vnione del Cardinal della Valetta, colla sua gente, ch'era di otto milla fanti, e tre milla caualli incirca, inaspettatamẽte calò nell' Alsatia superiore, e passato il Rheno a Basilea, acquistò Lauffenburg, Valdshut, e Sechingem luoghi di debil difesa, e si pose al l'oppugnatione di Rinfeld, che in pochi giorni se gli arrese con molta alteratione de' Suizzari Cattolici, a quali parẽdo, che per le antiche alliãze, che tiene il corpo Heluetico colla Casa d'Austria, e per ogni altro rispetto tollerar nõ si douesse l'auuicinamento alle loro terre de' Principi stranieri, e particolarmente di Vaimar, che gueregiando al soldo di Frãcia non era buona ragione, che si dilatassero le forze di quel Gran Rè così nel fianco all'Heluetia.

Occupa Ianuille.

Fà sloggiare gl' Imperiali da Mõtebelgard.

Vaimar si leua dall'vnione del Valletta, e suoi progressi.

Ritiratosi il Banner nel Mechelburg, & in questo tempo riceuuto il soccorso del Leide di otto milla soldati incirca, altri quattro milla venuti di Suetia, e di Pomerania, e vnitosi anco coll'Oraughel, conoscendosi sofficientemente forte, per non solo difendersi, ma rincontrare in cãpagna l'essercito di Sassonia, e dell'Imperatore, prese la marchia, e fecesi vedere poco lõtano dalle terre di Sassonia. La qual nouità intesasi dall'Elettore, e dall' Azfelt subito spinsero il loro essercito contro Suezzesi, quali arditamente si veniuano auanzando. Successe vna grossa scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, nella quale mentre erano i Sassoni intẽti, e stauano pronti per dar soccorso à loro cõpagni, gli Suezzesi di nascosto fingẽdo ritirarsi in vn boscо, passaronli alle spalle, e improuisamẽte mostrorono la loro retroguardia colla fuga, e rotta di tre reggimẽti Sassoni, che custodiuano il bagaglio, del quale s'impatronirono colla peggio de questi. Ma ripreso poi cuore, & azzuffatisi colli squadroni Suezzesi, s'apiccò così calda la fattione, che più non dubitauasi questa nõ douesse cõuertirsi in vn fatto d'armi Generale. Preualẽdo in fine gli Suezzesi, & i Sassoni conosciuto il loro suantaggio, si contennero sopra alcuni posti trincerati, e brauamente si difesero, ritirandosi ne' loro quartieri, ancorche perdessero in questo cõflitto circa 1000. soldati, e quattrocento carri di bagaglio. Auanzandosi poi il Banner sotto il calore di questa vittoria col grosso dell' essercito per inseguire i Sassoni ricouerati a Verben, non hebbe fortuna d'arriuarli, perche seguendo questi la loro ritirata, diligentemente di già erano peruenuti appresso di Lipsia, e nelle piazze forti della Sassonia, ricourati quiui si fermarono per rinfrescare la gente hormai stãca da' patimẽti fatti sotto Magdeborg, e in questo altre fattioni ancora, oue nõ hauendo trouato i necessarij viueri molto patiro haueuano, e per aspettare il soccorso, che cõduceua il Ghetz, e Glessing Capitani Imperiali giõti di già poco lungi da Erffurt. Il Banner inuigorito dal felice successo, e dall'accrescimento ogni dì più di gente, s'auanzò a Helmstet, e poi a Elgen, terre poco remote da Magdeborg, senza trouar alcun contrasto, perche l' Azfelt, che già retirossi a questa parte conoscendosi inferiore di gran lunga a' Suezzesi, s'era saluato nella tanto nominata Selua Ercinia, dalla quale viẽ circõdata tutta la Boemia. Il Duca di Sassonia a raggualgli di tal sinistro così derãdo esser cõueniẽte il portar presto, et opportuno rimedio alle incursioni, che poteuano esser fatte da' Suezzesi,

Ritirata de' Sassoni.

Banner s'auanza.

Azfelt ritirato nella Selua Ercinia.

Sassonia accampato intorno di Halla.

Anno 1636

zesi ridusse insieme le sue militie a Marsburg, sopra la Sala, e s'accampò colla sua, e colla gente dell' Imperatore intorno di Halla ben presidiato prima Verben, Magdeburg, Vitemberg, e Torgau. Ma il Banner nulla temẽdo questi apparati de' Sassoni, si portò auanti fino a Mansfelt, gli piãtò la batteria, e lo sforzò ad arrẽdersi, come dopo l'istesso fece Ghisleben luogo di quel cõtorno, e cõ non poco spauento di quei popoli si mostrò due leghe vicino ad Erfurt.

Mansfelt, e Ghisleben resi al Banner.

Banner verso Erfurt.

Tali erano gli andamẽti dell'armi Alemanne, e tale era lo stato de' Suezzesi, quãdo si voltasi la Dieta di Ratisbona a S. M. Cesarea dopo essersi iui trattenuto alcuni giorni in consulte di Stato, e di guerra, ritornata a Vienna alquãto indisposta, finalmente allora, che si attendeua miglioranza della sua infirmità da vn accutissimo freddo soprafatta, e con questo da vna maligniſſima febre, trouandosi harmai in età di anni cinquanta noue, e molto debilitato delle forze del corpo, in breue tempo dopo tale accidente alli quattordici di Febraro rese la anima al Cielo con grauissimo scontento non solo di tutti i Principi, e popoli di Germania; ma di molti stranieri ancora. Perche egli veramente fu de' più Religiosi Imperatori della Christianità, e tanto per la veneratione della fede Cattolica interessato, che per anteporre sempre il culto di Dio, e la Religione all'interesse del proprio Stato, di continuo in vece della pace prouò vn continuato trauaglio delle guerre, dalle quali però sempre più glorioso, non ancor giunto il Rè di Suetia, e fatta la depositione del VValstain dalla carica di Generale, si vide tutta riuerente al suo inuitto nome piegar la Germania, il che non ottenne alcun altro suo antecessore, che l'istesso molto procurato hauena. Era Principe di complessione sanguigna, e feroce, di statura mezzana, di maestoso aspetto. I suoi esercitij non si allontanauano dalla caccia, e dalla musica, in quella per dar esercitio al corpo, e diletto al sentimẽto, in questa per gloriar Iddio, e sollevar il fatticoso dell'Intelletto rapito a gl'interessi dell'Imperio, ne' quali consumaua ogni soprauanzo a negotij del suo Regno, & abbondantemente in quelli molto oro ispendeua. Chi fissaua l'occhio nel suo benigno volto, non poteua mancare di non restargli affettionato, e chi godeua la sua voce confessauasi essergli obligato. La sua presenza era affabile, il suo sguardo mansueto, la sua voce graditi, i suoi gesti manierosi, e grauati, & ogni sua attione attrahente l'affetto de i circostanti. Visse coronato Imperatore 18. anni, nel qual tempo constantemente mantenne sei guerre. Restò di cinque vittorioso, cioè contro Bettelem, Gabor Principe di Transiluania, contro l'Elettor Palatino, & i Rutelli di Boemia, contro Mansfelt Capitano d'vna Lega di quattro Rè, contro l'Alberstat, e il Rè di Danimarca, contro il Duca di Mantoa, e finalmente contro il Rè di Suetia, dal quale nella Battaglia di Lipsia, & in altre fattioni ancora superati i suoi eserciti ben s'auuidde, che il fallo, e la ingiusta guerra di Mantoa da i suoi interessati ministri consigliata non poteua comparire al tribunale della Giustitia impunita, e inuendicata, e che le estorsioni esercitate da i suoi soldati in Lombardia senza esperimento de i castighi, che prouano gli immisericordiosi, troppo gonfie d'ambitione, e di confidenza haurebbero nel trionfo delle proprie glorie idolatrato. Vogliono molti, che sicome egli nelle passate felicità, e vittorie non punto alterandosi dalla consueta, e naturale modestia pagaua diuotamente il debito di seruo di Dio con affettuosi ringratiamenti, che così

Morte dell' Imperatore

Vita, e qualità nobili dell'Imperatore Ferdinando II.

Suoi esercitij.

Guerre fatte dall' Imperatore.

così non meno nelle auuersità, e in questi vltimi infortuni rendendogli gratie, e lodandolo acquistaua vn meritato credito. Soleua egli dire a chi di alcun sinistro auuenuto lo ragguagliaua, questo è buono, lo manda Iddio, Io son contento. Chiamaua infelici coloro, che moriuano felici, e fortunati quelli, che senza fortuna perinano. Nella sua Corte fiorirono la carità, la diuotione, la Pietà. Haueua per suo trionfo il perdonare, ne perdonaua mai più generosamente, che quando il perdono più del buon euento era disperato da chi lo temeua. Era egli tutto intento alla buona fama, non al fasto; al grangrido, ne compassaua le sue vittorie nell'ambito delle occupate Prouincie, ma da quello spatio, che riempiuano i genuflessi alla sua Clemenza. Non trouasi, che Prencipe alcuno suo precessore nella generosità dell'animo, nell'abbondanza delle gratie, nel gradito delle attioni, nel giusto dell'opere, e nel perfetto della volontà lo precedesse. La ricompensa a seruigi riceuti, la magnanimità nel honorar i benemeriti, e l'affettuosa dimostratione verso i suoi fedeli seruitori erano tante trombe, che inuitauano anco i più remoti al suo seruigio. Fu Ferdinando di sì rara bontà, e di sì perfetto gouerno verso i popoli, che lo amauano per marauiglia, e adorauano per gratitudine. Fu il suo Imperio senza disprezzo. Le sue grandezze senza lusso. Le sue glorie prine d'ambitione. Gli acquisti fatti dalle sue armi compartiuali a maggior grandezza, e splendore del culto di Santa Chiesa, a commodo de i benemeriti a sollieuo de' vassalli. Non potenasi tollerare dal riuerente della sua conscienza il disdicenole dell'Eresia. Dal prodigo del suo affetto il biasimeuole della ingratitudine. Dal Grande, e Magnifico del suo naturale il volgare della conscuisdine. Insomma sospirarono la sua morte i buoni, lagrimarono la sua perdita i soldati, si afflissero di questa sciagura gli Ecclesiastici, e parue a i popoli, che sparendo questo buon Principe partisse la Serenità del Cielo, e la secondità della terra. Lasciò due figli maschi Ferdinando Rè di Romani. Leopoldo Arciduca d'Austria, e due figlie Anna Maria maritata a Massimiliano Elenor Duca di Bauiera, e Cicilia a Vladislao Rè di Polonia.

Anno 1637

Animo intrepido del l'Imperatore.

Suoi detti.

Sua Corte.

Facile al perdonare.

Humile nelle grandezze.

Sua generosità.

Amato da tutti.

Religioso, e pietoso.

Morte dell'Imperatore pianta.

Staua nella Valtellina il Duca di Roano con grandissimo desiderio de gli ordini di Sua Maestà Christianissima di uscir da quelle montagne, e di tentar nuoui acquisti contro dello Stato di Milano, del che teneua anco buona speranza, quando il Rè gli hauesse concessa libertà di portar l'armi in quella parte, perche tenendo egli vn buon nerbo di fanti veterani, & esperimentati, e di caualli di gran vaglia, nulla temeua, che alla sua scaltrezza, & al valore de i suoi, pregiudicar potesse anco maggior numero de i nemici di lui, e del suo buon nome molto timorosi. Ma si temeua alla Corte di Francia, che se Roano uscisse dalla Valtellina, i Grigioni, c'hormai stanchi della compagnia de' Francesi si dimostrauano d'amicitia de' quali scopriuano non esser altro, che vna soggettione, poiche quella Valle, prima loro leuata da gli Spagnuoli, era allhora tenuta da i Francesi, gli haurebbero facilmente scacciati, e fatta alcuna nouità sopra la gente, che restata vi fosse; onde non intendeuasi, che si partisse da quei paesi. Altri però subodorati i sensi de' Grigioni, e conoscendo insieme il discapito, che perdeua quel passo, e l'amicitia di quei popoli n'erano per riceuer l'armi di Francia, hormai da ogni parte assai auantaggiate nell'Italia, e che parimente

Roano desideroso di portar l'armi nello Stato di Milano.

Perche non vien cõcesso à Roano il partirsi dalla Valtellina.

Anno 1637

considerauano, come i Grigioni armati poteuano al tocco delle campagne metter insieme da sedici milla fanti huomini feroci, pratichi, e così braui quanto gelosi della loro libertà, onde per consequenza haurebbero potuto costringere i Francesi alla loro sodisfattione, & agenolmente dal loro paese scacciarli; da che tanto più gli Spagnuoli si sarebbero, e colla sicurezza da questa gelosia, e coll'amicitia di quelle Leghe, resi maggiormente vigorosi nello Stato di Milano con efficaci ragioni consigliauano, che cõ grate parole si consolassero quei Signori, co'l denaro si estinguesse il loro sdegno, e colla partenza si disciogliesse il concetto, che S. M. d'altra mente, che della loro libertà non fusse, e col denaro mantenendo i presidij della loro stessa natione, e de i Suizzeri, ne i forti, e posti più conuenenoli, per consequenza si mantenesse anco la libertà a quei popoli, e la buona corrispondenza loro. E donando ciò, che vender non si poteua, s'haurebbero questi mantenuti disgiunti dall'amicitia Spagnuola, e Roano colle sue genti entrando nello Stato di Milano, e dall'altra parte non meno facendo il Duca di Criqui a buon termine le facende s'haurebbero condotte. E prosperãdo il pensiero di toglier Milano di mano a gli Spagnuoli haurebbesi poscia più francamente sciolta la maschera della simulatione, colla quale nel bisogno deuono i prudenti coprire le loro attioni. Ma come le felicità de i Principi colla speranza, e colla confidenza intorbidano la vista del Prudente, e dell'Aueduto rimasero soffocati d'altri partiti queste ragioni: perche i contrarij a tal opinione, che douesi mantener in Roano non solo come soggetto grato, e sopportabile a quella natione come perche non mai era da fidarsi di coloro, che pretendendo di regolarsi conforme al loro solo interesse haurebbero così bene piegata. La volontà a i doppioni di Spagna, come fatto haueuano a i scudi Francesi, e aggiongeuano ancora, che sperandosi, che la Republica Veneta col loro Rè vna volta si dichiarasse con questi passi potendosi agenolmente vnirsi l'armi Francesi colle Venetiane era punto considerabilissimo, per dar perfettione all'impresa dello Stato di Milano. Che non haurebbero mai osato d'intraprender nouità sì precipitosa contro vn Roano non solo a'loro ben affetto, ma quel che importa in somma riputatione in molta stima, e appresso d'ogn'vno tenuto colli forti nelle mani, e facile a riceuer in simil occorenza soccorso da i Venetiani, quali a quei cõfini teneuano molta soldatesca, e si stimaua, che nõ haurebbero permessa la espulsione de i Francesi, perche gli Spagnuoli vi entrassero quei passi loro restassero chiusi, e maggiormente s'aggrandissero. Ma i pensieri, che sono fabricati sopra la propria opinione, e inalzati dalla sola speranza, nõ venendo stantiati dall'altrui interesse, non hebbero preso alcuno, perche i Capitani, e Colonnelli Grigioni pretendendo molti denari, e gli altri destinati al gouerno, la restitutione della Valtellina in conformità della promessa, questi si abbottinarono, e datosi all'arme per tutta la Rhetia, sequestrarono il Duca di Roano nel forte di Mayefelt, e fecero in maniera, che per non restar i Frãcesi sepolti in quelle Valli, conuennero abbandonarle, e ritornarsene ne gli Stati del loro Rè, liberando in questo modo quella Valle il mese di Marzo, nella quale entrarono i presidij Grigioni, e ricuperarono la loro libertà, la quale appoggiata stando alla protettione della Francia, non era tutta in loro potere.

Forze de i Grigioni.

Opinione, che Roano entri nello Stato di Milano.

Duca di Roano sequestrato nel forte di Mayefelt da Grigioni.

Francesi par-

Sembrauano omai calmate le gelosie con che fluttuanti i cuori de gli Spagnuoli

gnuoli sopra vn mare di confusione trauolgeuano le nominate armi Francesi sotto il comando di Roano, Capitano altre tanto mal affetto al nome Austriaco, quanto nell'armi prode, e ne i maneggi prudente, il quale non hauendo potuto figgire da Coira, oue dal forte di Mayafeld condottosi ostaggio fino all'vscita delle sue genti dalla Rhetia s'era costituito, sentì con sua mortificatione suanita la pratica da esso tenuta col suo confidentiss. Colonnello Smid Zurigano custode a l'hora a nome de i Suizzari del sudetto forte, colla quale occultamẽte operaua, che si tenesse il detto forte ancora per lo partito Francese. Onde facilmẽte a lui il rientrare nella Rhetia, e della ingiuria riceuta col braccio dell'essercito di Parmar poco distante da i Grigioni vendicarsi sarebbe riuscito. Quãdo il forte già in potere di Grigioni caduto, e di là dal Rheno passati i Frãcesi hormai trouauãsi. Onde oltre alla liberatione del passo della Valtellina, per la quale era la più agiata strada a gli Alemanni lo scender al soccorso dello Stato di Milano, che fin all'hora Francesi ouiato haueuano, dispegnate da gli Spagnuoli l'armi, che quiui in guardia de' Frãcesi dimoranano quelle cõ o il Piemõte poteuano riuolger con molto loro profitto. Per la pace seguita col Duca di Parma dileguatesi le consequenze, che la intelligenza di questo Principe con Frãcesi abbracciana, diuertitasi la diuersione, che grã parte dell'essercito Spagnuolo in questa banda inchiodato tenena, e dalla elettione del Rè di Romani la successione al morto Ferdinãdo Imperatore del figlio proueduta, ne maggior contento nelle emergenze presenti a gli Austriaci arreccarsi poteua, ne in maggior concetto il nome loro rẽder era loro cõcesso quanto nell'hauer vinte tre tali difficoltà, che nõ poco i pensieri loro opprimeuano. Erano per tanto così potenti questi successi ad inalzar le vaste speranze de gli Austriaci, che non solo si persuasero facile il modo di cacciar di là da' monti Francesi, e di assicurar le prouintie della Fiandra, e dell'Alsatia, ma di rispinger ancora di là dal Baltico gli Suezzesi. Ad effetto di questi vasti disegni furono richiamati in Fiandra il Piccolomini, e'l Vert Generali vno dell'Imperatore, l'altro di Baviera quali poco fa per i bisogni dell'Imperio erano riuenuti dal Paese Basso agli Stati de i loro Signori, così per render meglio guardate quelle Prouincie dalle inuasioni de' Francesi, come per tẽtare quãdo la Fortuna loro hauesse secondato qualche impressione nella Francia, e la conquista d'alcuna delle fortezze della Lorena, che nelle mani de' Francesi da gli Spagnuoli non poteuasi sofferire, auenga che oltre all'esser cresciuta la Francia a' vn così buon Stato giacendo questa trà la Borgogna, e la Fiandra per cõsequenza ne restano colla diuisione quelle Prouincie molto indebolite. Per tanto cõtro della Frãcia dalla parte della Nauarra spinsero soldatesche a piedi, & a cauallo in rinforza dell'assedio posto a Bayona con animo se non di far progressi, almeno da quella banda l'armi della Francia diuertire.

Anno 1637

tono dalla Valtellina.

Grigioni pongono presidij nel la Valtellina.

Disegno di Roano di vendicarsi.

Forte di Mayefeld in potere dei Grigioni.

E perch'il Banier dopo la fattione, e la rotta data all'Azfelt baldanzoso s'andaua auanzando verso la Turingia, doue già eraſi impatronito di Mansfelt, d'Erffurt, e d'altri luoghi di quelle Prouincie, furono incaricati il Ghetz, e Gleffier, che capitanauano all'hora con circa dieci milla soldati nella Franconia, affine che raccolte insieme le loro gẽti ricouerate intorno alla Selua Ercinia si douessero vnire all'essercito Sassone, che dopo l'acquisto di Magdeborg a risto-

Ordine di Sassonia.

Anno 1637

risorarsi di patimenti provati sotto quella piazza ne i contorni di Marsburg, e di Halla si teneua, & a progressi de i nemici opporsi. E perche oltre di ciò l'Oranghel scorreua con grosso nerbo de i Suezzesi la Slesia con grauissimo dãno di quei popoli, fu dato ordine a i Capitani Cesarei, che alla custodia di quella Prouincia dimorauano, leuando quel più di gente, che potcuano da i circonuicini presidij, e congiunti con altre bande di soldatesche, che dalla Morauia già s'erano stradate a quella parte, a i progressi dell'Oranghel con ogni diligenza opporsi douessero. Onde da questo lato stimarono gli Austriaci hauer sodisfatto col beneficio delle forze de gli Elettori di Sassonia, e di Brandemborg, e con quelle genti, che in quelle bande haueuano mandate, più tosto per tenerli, fede detti Elettori, che totalmente scacciarne gli Suezzesi dalle loro occupate piazze. Per lo che alcuni speculatiui andauano spargendo voce esser il pensiero de gli Austriaci fondato sopra vna validissima ragione di Stato d'andar temporeggiando la guerra da questa parte, perche nodrendosi le sciagure di quella ne gli Stati della Sassonia Principe Protestante, e ne i presenti tempi de' più potenti dell'Imperio, essendosi più d'ogni altro il suo paese conseruato dal rigore della guerra, da cui grauemente gli altri erano stati offesi, veniua si probabilmente a sneruare le forze di quello; che composte poscia le facende d'Italia, e di Francia, facile sarebbe succesſo all'Imperatore il rendersi obbediente la Germania, non hauendo i Principi di quella per le ruine patite polso valeuole a bilanciar la potenza Austriaca: ze come è il solito de i men potenti il sopportar con maggior tolleranza le attioni de i più Grandi, haurebbero conuenuto rispettar l'autorità Cesarea più dell'ordinario. Et essendo fissata la mira de gli Spagnuoli a conseruar l'Alsatia, e la Fiandra, e scacciar dal Monferrato i Francesi, dopo hauere in tal maniera alle vrgenze dell'Alemagna proueduto, tutto lo spirito all'acquisto del Piamonte drizzarono. Leuate però le genti, che succeſſa la ritirata dal Piacentino, a quartiere nel Paueſe, e nel Lodeggiano dimorauano, e nello Stato di Milano vn nuouo rinforzo d'alcune cõpagnie, che d'Ispagna, e da Napoli erano sbarcate al Vada ricceuuto; fu deliberatione del Leganes, che perfettionandosi le accennate fortificationi all'intorno di Lumello prin cipiate, si gettasse vn ponte a Sesto terra vicina al Lago maggiore sopra il Tesino, con pensiero di valersi di condurre con maggior prestezza gli Suizzari, & Alemanni, che dalla Heluetia, e dalla Sueuia s'attendeuano, dentro le terre del Vercellese, ogni volta che portarsi all'espugnatione di quella piazza deliberato hauessero, nelle sui circonuicine terre haueuasi risoluto di dar loro alloggiamento. E però a tal effetto auanzatosi con parte dell'essercito a Pauia impose al Sig. Emilio Ghedini, che con alcune compagnie di Tedeschi del reggimento di Gileda, & altre bande di soldati Italiani, e Spagnuoli nell'Alessandrino si trouaua, che auanzandosi sotto Ponzone Castello situato nelle Langhe trà Sauona, & Alessandria l'acquisto di quello procurasse, come luogo di molta consideratione ne i correnti motiui; poiche assicurauasi con questo più la cõmunicatione de i porti del Vado, del Finale, e di Codoretto cõ lo Stato di Milano. Alla venuta di questi subito resasi la terra, che abbandonata dalle fortificationi proprie alla sua difesa non poteua contendere, si ritirarono i Francesi nella Rocca, qual cinta da forti torrioni, e in sito rileuato non permise, che più

oltre

Ordine d'opporsi cõtro Suezzesi in Slesia.

Pẽsiero, che Austriaci andassero tempoteggiando.

Spagnuoli intenti al Piemonte.

Põte sopra il Tesino vicino à Sesto

Impresa di Põzone imposta al Sig. Emilio Ghedini.

Resasi la terra di Põzone al Ghedini, i Francesi si ritirano nella Rocca.

altre in quell' istante gli Spagnuoli s' imprimessero: onde il Ghedini fermatosi nella Terra, e insignoritosi di quei passi, per li quali al soccorso di quel Castello le genti di Criqui discender potenano, sollecitamente n' auiso il Gouernatore di Milano, che pur temendo del soccorso Francese, poiche questa perdita a loro nō poco detrimento portana per le sudette, & altre consequenze, che non teneua, spedì a quella volta D. Martin d' Aragona Generale dell' Artiglieria colle genti, che seco haueua ne i quartieri del Paese all' arriuo del qual rinforzo hauendosi tosto da gli Spagnuoli contro quella Rocca aperte le trincere, e drizzate le bombarde, dopo alcuni giorni di ripugnante difesa esercitata dal presidio, che la custodiua, non essendo comparso il soccorso, s' accordò, e gli Spagnuoli restarono patroni con molto discontento di Criqui. Questi da Casale a Torino s' era trasferito, attendendo le deliberationi del suo Rè, le quali per l' aggiustamento seguito del Duca di Parma douer esser alterate credeua, & antiuedendo esso come gli Spagnuoli da si felice successo fatti arditi si sarebbero facilmēte seguendo la loro buona fortuna, e prima che ai Francesi nuoui rinforzi fossero giunti, a maggiori imprese riuolti, fece che il Marchese Villa ad osseruar gli andamenti de gli Spagnuoli in quelle parti con 4. milla fanti, e mille caualli si spiccasse. E pe che per la scarsezza del denaro giornalmente dal suo esserciti s' andauano sbandando i soldati, e quei, che vi restauano discontentamen. e vi dimorauano, e grauemente si doleuano delle miserie, nelle quali erano costituiti, spedì di nuouo in Francia persona espressa a chieder a S. M. licēza di repatriare, qual come egli medesimo colla voce supplicatola non haueua potuta ottenere, così meno venegli concessa a queste instanze. Fu però consolato con molte promesse, e con alcuna somma di contanti, con quali sodisfacendo a i soldati parue, che vinuer disse di nuouo gli declinati animi e ripigliasse di quella confidenza, che sempre piu però nel suo costante petto mantenuta haueua. E perche aggionto alle gelosie, che Francesi delle attioni del Duca di Sauoia haueuano, alcuna ombra di sospetto sopra i Gesuiti presero, e in particolare d' vn certo Padre altre volte confessore, & allhora molto intimo consigliere della Duchessa, e sospettando essi, che questi ad altro più non hauessero l' animo loro piegato, che a Spagnolizzare i Piemontesi; chiesero sotto mano a Madama, che questo Padre dalla Corte commiatasse, e a gli andamenti di tali Religiosi meglio l' occhio riuolsero.

Anno 1636

D. Martino d' Aragona spedito dal Leganes à Ponzone.

Rocca di Pōzone resa à gli Spagnuoli.

Marchese Villa osserua gl' andamenti degli Spagnuoli.

Sbandamēto de' Francesi dal Cāpo di Criquì p scarsezza di denaro.

Noue instāze fatte da Criquì al Rè per licētiarsi dalla carica, ma nō ottiene.

Sospetto de' Francesi verso il Duca di Sauoia per causa de' Gesuiti.

Nel medesimo tempo, che gli Imperiali s' andauano raccogliendo insieme per opporsi a progressi de gli Suezzesi, il Banner considerauasi qual profitto arrecare potenagli, se prima de' Cattolici esso colle sue genti nella Frāconia, e nella Turingia entrato fosse, dove benche fermarsi non hauesse potuto, hastaua, & era di non poco sollieuo lo sprouedere quei territorij del necessario al mantenimento de gli eserciti; perche in questa parte douendo accorrere gl' Imperiali a far la loro massa, per progredire a maggiori acquisti, e per esser paese deuastato, non potendoui a lungo soggiornare, certa cosa era, che gli Suezzesi co'l fauore de gli opportuni soccorsi dal mare, più co'l temporeggiare, che co'l combattere le forze Austriache dissipate haurebbono. Leuatosi per tanto da Erffurt scorse tutte le circonuicine campagne, & asportando quanto di buono su trouato, proseguì oltre nella Frāconia, diede il sacco a diuersi luoghi, prese Neustat, taglie a pezzi

Ragioni de' Suezzesi p entrar nella Frāconia, e nella Turingia.

Progressi de' Suezzesi nella Frāconia.

quei

Anno 1636

quei difensori, e corseggiando quei contadi trouò molti battini. Dopo questo apparse fin sotto di Lipsia, contro di cui drizzato il cannone, cominciò furiosamente a bombardarla, & era quasi per cõdurre a fine quella impresa, se l'Azfelt rimesso insieme vn buon nerbo di gente drizzategli dal Duca di Luneburg da Ghetz, e da Glessing non s'hauesse con tanta ardenza, come fece, scagliatosele contro, risoluto di combattere, conoscintisi gli Suezzesi a questo inferiori di numero, auuenga che nelle fattioni seguite, e nelle terre acquistate tãta gente alla custodia di quelle fu dal Banner dispensata, che il suo essercito a poco più di dieci milla combattenti ascendeua per ciò non aprouarono il consiglio d'alcuni, che più tosto eccitati dall'audacia, che dalla ragione, che si douesse combattere insisteuano, ne colla ritirata dar segno di viltà; ma con più matura considerazione de i Capi Suezzesi deliberossi di non aspetar lo arriuo de i Cesarei doppiamente timorosi de' Suezzesi; e però leuate le tende dalli presi alloggiamẽti, ritirossi l'essercito Suezzese tra Lipsia, e Torgau, e conoscendo il Banner, che senza maggiori rinforzi non era possibile campeggiare contro vn essercito di meglio, che venti milla combattenti, chiamò a se il Generar Maggior Stalãs, che con quattro milla soldati in circa si teneua in guardia de' pensieri del Duca di Luneburg, qual leuatosi dall'vnione de' Suezzesi, e le conditioni dell'Imperatore abbracciate, già nella Turingia a Suezzesi la terra di Mulhusem sopra il fiume Vnstrut, occupata, ogni hostilità contro di loro esercitata, in quelli posti s'andaua fortificando per trattenersi fin che i grani delle circonuicine terre in Stetim condotti hauesse, nella qual piazza era suo fine di ricouerarsi, & iui colle spalle di quella, e co'l beneficio del Mare a progressi degli Austriaci ostare. Ma nella sua marchia lo Azfelt speditogli dietro buon numero di gente, arriuata la sua retroguarda, attaccò la scaramuccia, nella quale preualẽdo i Cattolici furono gli Suezzesi costretti di ritirarsi sotto al cannone di Torgau con perdita di circa seicento di loro più valorosi soldati, & alcuni officiali di stima. Onde nell'auuedersi il Banner come i soccorsi di Suetia erano ancor lontani, e che se tante armi Cesaree, che pur contro di esso andauano marchiãdo circondato lo hauessero in quel posto, nel quale trouauasi nello Stato di Sassonia, in euidente pericolo di riceuer alcun segnalato nocumento a i suoi soldati traboccaua; risolse presidiar molto bene Torgau, a fine che sotto questa piazza qualche dimora le genti nemiche di fare fossero sforzate, & egli coll'essercito varcato l'Elbis prese la marchia verso la Sassona Inferiore con disegno di cõdursi appresso il Vesser, e vnitosi poscia colle soldatesche del Lãdgrauio d'Hassia, e del Conte Palatino, che col denaro d'Inghilterra nel contorno di Meppẽ di già circa quattro milla combattenti raccolti haueua, ritornar a fronte dell'essercito Imperiale. Ma questo proponimento non hebbe effetto, perche inalzato da ogni parte da gli Imperiali, e temendo, che le piazze della Pomerania per la sua absenza in mano de' Cattolici cadessero, il che gravissimo detrimento alla Corona di Suetia arrecato haurebbero, si ritirò trà Francofort all'Oder, e Vittemberg con qualche danno patito da suoi in diuerse scaramuccie succesle colli Sassoni, & Imperiali; e p il patimẽto ancora fatto nel viaggio, per causa della sterilità del paese molto incomodo, per attender iui l'Orãghel Capitano di molta vaglia, che pur di ritirarsi dalla Lusatia, e dalla Slesia verso il

Banner sotto Lipsia.

Azfelt contro il Bãner.

Suezzesi ritirati da Lipsia.

Stalãs chiamato dal Banner.

Retroguarda di Stalãs rotta dalle genti dell'Azfelt.

Disegno del Banner.

Ritirata del Banner.

Anno 1636

ſudetto Francofort per aſſiſtere al Banner hauena riceuuto comandamento.

I Capitani dell'eſſercito Imperiale, e Saſſone fatti certi, come gli Suezzeſi già s'erano ricouerati ſotto Torgau con ogni fretta paſſarono l'Elbis a Dreſden, e conſiderando di quanto profitto foſſe a' loro intereſſi l'acquiſto di Torgau, per eſſer tal piazza nel cuore della Saſſonia, dalla quale le terre vicine in continuo moto erano tenute, data la raſegna all'eſſercito che ſi trouaua, aggiontoui i Saſſoni numeroſo di venti milla ſoldati, ſi ſcagliarono a quella parte, e inueſtite le trincere auanti al ponte fabricate, trouarono oppoſitione tale, che conuennero ritirarſi con graue loro danno. Al cui auuiſo ritornando il Banner preſtamente a Torgau, & iui riceuuto vn rinforzo di quattro milla ſoldati, dalla Luſatia ſi ſpinſe contro gl'Imperiali, e Saſſoni, i quali conoſcendo non hauer forze valeuoli a contender colli Suezzeſi, ſi conſigliarono di ritornarſene a Meiſſen ſopra l'Elbis trà Dreſden, e Torgau, & iui far alto per aſpettar quei rinforzi, che in piu parti loro ſi preparauano, e riunir inſieme ſei milla fanti, che dopo la narrata raſegna in difeſa della Frontiera della Saſſonia verſo la Luſatia haueuano laſciati. Onde non hauendo il Banner ottenuto l'effetto alla deliberatione, ch'era d'azzuffarſi colli Imperiali, mentre per le diuiſioni delle forze loro ſi trouauano aſſai ſneruati, ſe ne ritornò a Torgau, e perche era auuiſato, come nella Luſatia ſtauano per giongere alcune bãde di Auſtriaci, ſpinſe parte della canalleria in quella Prouincia, e danneggiandola ſtraordinariamẽte ſcorſe molte terre la maggior parte delle quali reſtarono ſaccheggiate, e incenerite.

Diſegno de Ceſarei di occupar Torgau.

Attaccano le trincere de gli Suezzeſi.

Si ritirano.

Banner torna a Torgau rinforzato.

Si ſpinge contro Imperiali.

Imperiali ſi ritirano.

Banner torna a Torgau.

Luſatia ſcorſa, e ſaccheggiata, da gli Suezzeſi.

Stana trà tanto ſtretamente aſſediato Hermeſteim da Gio: Vert, che prima di ridurſi in Fiandra conoſciuta l'importanza di queſta fortezza da preſidio Franceſe tenuta, come giuriſditionata all'Elettor di Treueri, all'oppugnatione di eſſa s'era poſto: il Gouernator della quale demeſſi fuori i Ragazzi, Dõne, & altre bocche inutili, non meno che gl'Imperiali all'offeſa, era egli diſpoſto, e pronto alla difeſa. Ma il Vert, che ſopra modo deſideraua la poſſeſſione della principiata impreſa sì per ſua riputatione, come per ſodisfar gli Elettori di Magonza, e di Colonia, che inceſſatamẽte da queſta guarniggione moleſtati, la caduta di quella fortezza deſideranano, e particolarmẽte perche cõ tal occaſione dimorando i Ceſarei alloggiati per le terre vicine, quei Prelati amatori della quiete, e inimici delle brighe grand'incõmodo per queſto ſoggiorno dell'eſſercito Auſtriaco riceueuano; poiche i ſoldati nõ pagati ſciolto il freno della diſciplina licentioſamente cõtro i ſudditi de gli ſteſſi Principi Eccleſiaſtici ſi diportauano: e tanto piu che rinfaciando, chi di ciò li riprẽdeua, diceuano che quei Principi erano in ſtato per cauſa loro, e che bene doueuano cõtentarſi di dar vn bicchiere di vino a chi ne haueua fatto dono a loro d'vn grã vaſe, onde pretẽdeuano appreſſo, che ciò di ſopportare, e contentarſi foſſero tenuti. Vnito il Vert alle ſue gente vn nuouo rinforzo, con ogni accuratezza al fine di queſta aſpettatiua era intẽto: ma i Franceſi che molto caro haueuano queſto poſto così per le cõſequẽze, che l'eſſer quini annidati portauano, come per il buon nome ancora delle loro armi, nõ tardauano a corriſpõdere cõ altra tẽta diligẽza, che eſercitauaſi dal Vert per prenderla, eſſi alla cuſtodia per conſeruarla; oltre però allo eſſer fatto ſapere a gli aſſediati come il loro ſoccorſo s'apparecchiaua, e che perciò non mancaſſero della debita coſtanza in difenderſi Prenedẽdoſi dal Ranzau. Go-

Elettori di Magonza, e di Colonia moleſtati dalle ſoldateſche.

Hermeſtei aſſediato dal Vert.

Hermeſtei difeſa da i Franceſi.

 uernator

Anno 1637

uernator d'Hannau soldato di esperimentato valore, e molto prode nell'arte della guerra, come dalla caduta d'Hermestaim altro nascer non douea, che l'assedio della fortezza, ch'egli custodina in questo tempo intorno al modo come introdur soccorso nella piazza potesse indagando andaua. E com'era proprio del suo spirito l'inuentar partiti, e delle imposture saper si valere, negotiato con due barcaruoli d'Offembac villaggio sopra Francofort sul Mayn, e con promesse, e con larghi partiti di vili piegatili allo inuentato stratagema questi allettati da i premij arditamente s'applicarono.

Stratagema inuentata dal Ranzau per soccorrer Hermestaim.

Preparate perciò due gran barche, e dentroui riposti barili di polucre, di sale, di carni, & altre robbe, delle quali Hermestaim patina, & appresso di loro quattro soldati con habiti da Gesuiti ripostoui, verso Francofort nauigarono. Al giongere del pote interrogati questi dalle guardie a qual parte andassero, finsero essi che fossero robbe de i Padri Gesuiti, che a Magonza scendeuano per lo bisogno del capitolo loro, che in quella Città tener douenano, e detti Padri come quelli, che dispongono della vo ontà di molti Principi Cattolici di Germania, essendo in molta veneratione appresso quei popoli, e in oltre godendo essi gra fra chigia na i Stati Austriaci ne alcuno potendo sospettare, che da tali Religiosi vere sentinelle della grandezza Austriaca, e veri propagatori della fede Cattolica, potesse simil tradimento procedere, e in oltre non parendo probabile, che d'Hannau già mai venir potesse quella robba, non essendo quella la strada, felicemente scesero il fiume sempre con simil scusa ingannando le guardie, e senza impedimento si condussero poscia a seconda del Rheno nella Fortezza, i cui difensori da questo soccorso se ben debile prendendo vigore, colle proue della virtù loro alla douuta fedeltà non mancauano.

Soccorso introdotto in Hermest.

Francesi sbarcano in Sardegna.

I Francesi, che oltre alle forze terrestri haueano ancora vna potente armata naual allestita, vegeggiando in questo tempo con alcuni galioni, e dodici galere dal porto di Tolone verso Sardegna all'improuiso, s'approdarono sopra detta Isola, e sbarcati due milla fanti senza cotesa si resero padroni del porto d'Oreslan luogo per la cattiua aria abbandonato da gli habitatori, e priuo di fortezza, ma considerando poscia, che gli altri acquisti, come erano difficili da superare, così ancora malageuole sarebbe riuscito il cõseruarsi dõro di quell'Isola, al soccorso della quale di già il Leganes (auuisato dell'accidente) haueua spedito alcuni Capitani, e ingegneri, oltre all'ordine dato al Signor Gianetin Doria d'inuigilare colle sue galere alla conseruatione di quella, leuaronsi perciò di là, e drizzate le proe verso l'Isola di Santa Margherita, inaspettata, e quiui arditamente sbarcati occuparono vn forte, da gli Spagnuoli per conseruatione di quella poco auanti fabricato, e d'indi spintisi sotto ad on'altro forte reale negligentemente custodito, ne hauendo potuto il Doria portargli il necessario soccorso, se ne resero padroni, come poco dopo fecero nõ meno dell'Isola di Sant'Honorato Isole del Mediterraneo dirimpetto alla Prouenza.

Si leuano da Sardegna.

Francesi fanno l'impresa dell'Isole di Santa Margherita e Sant'Honorato.

Consiglio tenuto dall'Imperatore Ferdinando III.

Dopo la morte di Ferdinando Secondo Imperatore, subintrato nell'Imperio il figliuolo Ferdinando Terzo, e questo punto non degenerando dal Padre, disposte prima le cose necessarie al perfetto gouerno ciuile portando così la congiuntura presente s'applicò con tutto l'animo a gl'impieghi militari. E conoscendo esser di mestieri prender consiglio sopra l'espeditioni più proficue per la conti-

Cariche imposte da i Capitani Cesarei.

nua-

Anno 1636

ſinuatione della principiata, e dal Padre hereditata guerra contro tanti, e tali, e ſi potenti nemici. Chiamò a Viena da Fiandra il Piccolomini, dal Reno il Vert, dal Palatinato il Galaſſo, e tutti gli altri principali Capitani, con quali tenute diuerſe conſulte, e deliberata la ſtrada, che nelle emergenze preſenti tener ſi douena, al Piccolomini l'armi verſo la Fiandra raccomãdò. A Galaſſo diede la condotta di quelle in ſoccorſo di Saſſonia. Contro a gli Suezzeſi, oppoſe il Ver. Al Gheiz conſtituì la cuſtodia dell' Alſatia, & al gouerno dell' eſſercito nella Francia Contea poſe il Duca Carlo di Lorena. Dichiarò poſcia ſuo Ambaſciator d' obbedienza al Pontefice il Principe di Echemberg, figlio di quel Principe, che ſi fedelmente la Maeſtà del Padre tanti, e tanti anni ſeruì. Non mancò poſcia d' abbracciare quei più vtili partiti, che nelle anguſtie nelle quali vedeua l'Imperio ridotto, erano per eſſergli di maggior profitto. Riconfermò la medeſima buona corriſpondenza del Padre verſo gli Elettori, & altri Principi dipendenti. Deſideroſo di paſſar con buona intelligenza colla Sereniſs. Republica di Venetia ſua confinãte alle giuſte pretenſe di quella circa il trattenerſi de ſuoi Ambaſciatori ordinarij in quella Corte intieramente condeſceſe; in riguardo dell' Elettione d' Ambaſciatore ordinario del Sig. Giouanni Grimani Senatore di grandiſſima ſtima nella Republica, eſſẽdo di profõda ſapiẽza, e di ſtraordinaria facõdia ornato, fece eſpeditione del Co: Rabata per ſuo ordinario in Venetia ſoggetto di degne qualità, di gran prudenza, e di apretiata virtù.

Li Signori Rainero Zen Procurator di S. Marco, & Angelo Cõtarini Caualier ambi Senatori principaliſſimi di quella Patria, di preziose qualità adornati, e di ſomma intelligenza dotati, che furono dalla Republica ſpediti, vno a condolerſi della morte del Padre, e l'altro a congratularſi dell' aſſontione all'Imperio, vennero con eſtraordinarie dimoſtrationi di gentilezza accolti, con non più veduto corteggio riceuuti, e la loro Ambaſcieria molto gradita. Aprì in oltre la ſua inclinatione alla pace vniuerſale, ad effetto di ciò raccõfermando i Plenipotentiarij eletti dalla Maeſtà del Padre al conuento, che doueuaſi tenere in Colonia; come il ſimile non mancauano di fare gli Spagnuoli, allhora in apparenza prontiſſimi alla quiete della Chriſtianità, i quali in luogo del Duca d' Alcalà, che per viaggio ſorpreſo da indiſpoſitione, con gran ſentimento della Corte di Spagna, e di ciaſcuno, c' haueua contezza di queſto degno ſoggetto, di perfettiſſime doti arricchito, e di grande intelligenza eſperimẽtato, morì in Villaco, mentre era incaminato verſo Viena per portarſi di là poi a Colonia, e l'eſſero il Sig. D. Franceſco di Mello, Caualiere di altiſſima ſtima, così nelle lettere, come nell'armi.

Principe d' Echemberg Ambaſciator di vbbidienza dell' Imperatore al Pontefice.

Imper. conferma la buona intelligenza con li Elettori.

Condeſcẽde con Veneti ani al riguardo del l' Ambaſciatore.

Sig. Gio. Grimani Ambaſciator Ordinario Veneto all' Imper.

Co: Rabata Ambaſciator ordinario dell' Imperatore à Venetia.

Plenipotẽtiarij cõfirmati dall'Imper. alla trattatione della pace.

Morte del Duca d'Alcalà.

D. Franceſco di Mello dichiarato da gli Spagnuoli Plenipotentiario per il

Queſto ſoggetto in tal tempo giunto da Spagna nello Stato di Milano, oue pochi meſi auanti haueua fatto qualche ſoggiorno, s'incaminò inſieme col Sig. Gran Cancelliere di Milano alla ſuddetta volta di Colonia; ſe ben poi non aggiuſtandoſi la comparſa de gli altri, che douenano intenirui, fu di meſtieri, che volgeſſe camino, e ſi portaſſe nella Fiãdra, come ſi dirà poi. Erano però queſte ſperanze de gli Auſtriaci da coloro, che pretẽdeuano ſoſtentare, che nõ ſi douueſſe di loro fidarſi, e nulla crederli, diuolgate tutte artificioſe, ſpargẽdo concetto, che vedendo allhora gli Spagnuoli le coſe loro a ſentiero ſiniſtro riuolte, procuranano con gratiſiche operationi coprirſi da quello ſdegno, che gli altri

Anno 1637

Principi al loro vasto desiderio d'aggrandirsi portano. Diceuano alcuni, che quasi ammaliauano questi colle loro gentilezze i propri nemici, li fermauano di tal sorte nella negligenza, ch'essi pian piano cauando colla patienza le risolutioni, quando inalzarsi loro, & abbassarsi l'altrui armi hauessero veduto, & improuiso haurebbero sparsi di qua, e di là espedienti, così alla grandezza altrui nocui, ch'haurebbero etiadio riempiti di conuulsioni, e di ruine coloro, che in cauta mẽte la materia da fabricar tali edificij loro haueuano somministrata, e che in oltre haurebbono i medesimi vicini, e cooperatori incendiati. E perche pareua, che nell'Vngheria andassero pullulando alcune discordie trà Cattolici, & Heretici di quel Regno, come anche per occorrere ad altri bisogni di quella Corona, & inuigilare anco a i confini, e frontiere dell'Ottomano, chiamò l'Imperatore vna Dieta a Presburg, Metropoli di quella Prouincia. Restrinse le spese della Corte. Moderò l'eccesso delle caccie, e delle Musiche, & in somma diè saggio d'esser Principe degno di quella Corona, & inclinatissimo al buon gouerno dell'Imperio, & alla conseruatione de i suoi sudditi.

trattamẽto della pace. S'incammina verso Colonia.

Non s'aggiusta la cõparsa de i Plenipotentiarij.

Concetto di moltiverso gli Spagnuoli.

Dieta intimata a Presburg.

I Grigioni hora essendo dalla Rhetia vsciti i Franzesi, restando liberi patroni de' Forti, e della Valtellina, viddero necessario d'abbracciare l'occasione d'aggiustarsi col Rè di Spagna, senza la buona intelligenza del quale, vano sarebbe successo ogni pensiero di restar nel pacifico possesso di quella Valle; auuenga, che, ò da gli Spagnuoli sarebbero facilmente stati scacciati, ouero per mantenersi la a gli aiuti esterni ricorrere haurebbero conuenuto, e particolarmente de' Frãcesi, e quali resi cauti delle attioni andate di quelle Leghe, ò che i loro soccorsi di portar a questi haurebbero ricusato, ò pure per interesse di Stato douendolo fare, conditioni tali, & ample bisognaua conceder loro, che malageuole poi sarebbe riuscito a' Grigioni il ritirar i Francesi da quei posti, dentro de' quali si fossero di nuouo annidati, nel qual caso per euitare la dominatione Spagnuola, sarebbero caduti sotto il giogo de' Francesi. Prudentemente dunque bilanciando essi l'interesse, e le ragioni più profittenoli al mantenimẽto della loro libertà, la qual le fe ben Popoli poueri, e sottoposti al denaro, più dell'oro cara teneuano risolsero prima di demolire i Forti della Vallellina, ne' quali teneuano presidio di loro stessi, di spedire Ambasciatori a Milano, per aggiustare colli Ministri di Spagna i modi, con quali douenasi incaminar il buon gouerno della Valtellina, stimãdo, che gli Spagnuoli per esser gelosi, che di nuouo nella protettione de i Frãcesi fossero ricorsi, haurebbero data loro ogni sodisfattione. Ma perche i Ministri Spagnuoli nõ haueuano, ò che fingessero di non hauer l'autorità di Spagna, per risoluer questa facenda, ò che fosse il loro fine di procrastinar questo trattato, pascendo di parole, e di speranze i Grigioni, per valersi del beneficio del tempo, dal quale sogliono gli Spagnuoli esprimere non poco vtile a' loro partiti, prolongauano ogni risolutione con isquisita prudenza, per vedere qual fine, e qual piega prendessero le loro armi contro i Francesi, colla buona fortuna delle quali haurebbono poi tenute più alte le loro pretensioni.

Grigioni mandano. Ambasciadori a Milano.

Trattato cõ Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

D. Federico Enriquez chiamato à Milano, per trattar con Grigioni.

Fu chiamato a Milano Don Federico Enriquez Ambasciator Cattolico appresso l'Arciduchessa Claudia in Isprucch, come quello, che internenuto altre volte nell'accordo con detti Grigioni, n'era abbondantemente informato. E trattando con comitiue, e con molto buona ciera a spese Regie gli Ambasciadori, verso de'

Anno 1637

so de' quali, come è il consueto de' Principi di procurar la benevolenza di quei Ministri, che appresso di loro sono per negotiar affari, che toccano l'interesse proprio, non mancarono gli Spagnuoli d'essercitar colla solita loro gentilezza ogni sorte d'apparenza di stima, e di benevolenza; se bene le risolutioni poi furono, che douessero essi mandar alla Corte Cattolica, one verrebbono ricevuti con buon occhio da Sua Maestà, e spediti consolati: potendo in questo mentre trattenere i forti di Chiauena, di Tirano, Sondrio, e Grosseto, demolendo la Riua, e Mantello, come in sito troppo vicino allo Stato di Milano.

Risolutione che gli Ambasciatori de' Grigioni vadano in Spagna.

Questi trattati colli Spagnuoli portarono non poco nocumento a' Francesi, che oltre all'essere restati scherniti da' Grigioni colla buona corrispondenza loro col Rè di Spagna, restando aperti i passi a i soccorsi di Germania, e dello Stato di Milano, maggiori difficoltà haurebbono incõtrate nelle imprese, che in queste parti hauessero tentate. Fu incaricato Roano, ch' allhora privatamente hor nell' Heluetia, & hor appresso del Vaimar si teneua sẽza impiego, che ripigliando col mezo d' alcun suo confidente Heretico le prattiche di nuoua amicitia cõ quelle Leghe, operasse per rimouerle da gl' incaminati trattati colli Spagnuoli, offerendo denaro, & ogni volta, che il bisogno stringesse, soccorsi sofficienti alla loro libertà, non complendo per modo alcuno a' Frãcesi, che quei Popoli si amicassero gli Spagnuoli. In esecutione di che operò Roano con ogni destrezza; ma perche difficilmente i fauori de i priuati possono sourtire le ragioni dello Stato, massime nelle Republiche, che sẽpre gelose della libertà nõ conoscono obbligationi maggiori di quelle, che mirano il mãtenimẽto di loro medesime, ne mai s'affettionano ad altri, che al publico interesse, non trouarono luogo l' ingegnosi suoi maneggi; perche le doppie di Spagna meglio, che i scudi di Frãcia, attrahendo ciò, che v'era d'affettione particolare, et esiẽdo il publico fine drizzato a godere in pace quello, che cõ tãti trauagli finalmente haueuano racquistato, bastauano loro sẽza porgere occasione d' altre nouità. E cõplẽdo a' Grigioni più la corrispõdẽza colli Spagnuoli, mẽtre quieti nel loro possesso li sopportano, che colli Francesi da loro per molto spatio separati, e dagli Stati de' quali nõ possono ritrarne le vtilità, che cauano dallo Stato del Rè di Spagna, e dalla Germania, auẽga ch' esiẽdo popoli poueri, il maggior profitto, che riceuono, cõsiste ne' traffichi da essi essercitati colli Milanesi, e colli Tedeschi, nel trãsito delle mercãtie, che scẽdono dalla Germania nell' Italia, e passano d' Italia in Alemagna, e di molti passaggieri, che nelle loro hostarie lasciano il denaro, il che sẽza il cõmercio de gli Austriaci nõ potẽdo ottenere, di graue discapito al publico, et al priuato ridõdi. Onde Roano più che mai esacerbato cõtro d' essi, nõ mancaua di esagerare, che nõ douessi più dal suo Rè trattare cõ quelli, che a' beneficij ricenti connãta disparità corrispondeuano. Douersi colla forza da' Principi grandi assicurarsi la fedeltà de gl' interessati amici. Farsi strada coll' armi, oue le lettere, & i negotiati non giouano, & insistendo, che douessi portar l' armi Francesi ancora nella Valtellina; proponeua esser l' essercito di Vaimar valeuole a questo effetto, col quale penetrando poi nello Stato di Milano da questa parte, facile sarebbe riuscito alle genti di Piemonte con simil diuersione il guadagno di qualche rilleuante profitto, e conuoglier tutto quello Stato nella confusione. Ma tali consigli scaturiti da quella passione, che rodeua il cuore di Roano, quale inquieto di viuer dopo tante vittorie, e il buon nome ottenuto, dal suo valore, e dal suo spirito

Le cõditioni de' Forti nella Valtellina.

Vnione de' Grigioni cõ gli Spagnoli di danno a' Francesi.

Trattato cõ Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

Trattato di Roano senza frutto.

Interesse de Grigioni p la corrispõdenza con gli Spagnoli, & Austriaci.

Risposte, e parere di Roano di cõdur l'essercito del Vaimar nello Stato di Milano.

Consigli di Roano non seguiti.

Anno 1636

era ſuor di modo combattuto, non furono hauuti in conſideratione; poiche Vaimar haueua occaſione di eſercitarſi quanto voleua nell' Alſatia, l'acquiſto della quale era d'altro rilieuo a gl'intereſſi de' Franceſi, che vna Valtellina ſenza andarſi ad impegnare trà le impenetrabili montagne della Rhetia, che quando anco ſe gli foſſero ſpinte l'armi, in diſeſa di Grigioni accorrendo gli Auſtriaci, oltre alle difficoltà di condurre il cannone, e munitioni, e di penetrar paſſi anguſti, e inacceſſibili, gli Spagnuoli ſotto il proteſto di diffender la Rhetia dentro di quella ponendo il piede, era queſta più toſto vna ſtrada da condurre à fine i deſiderij de gli Auſtriaci, che dar ſodisfattione a' penſieri de' Franceſi.

Concetti ſparſi da Roano contro Grigioni.

Ma Roano tuttauia fermandoſi nello ſdegno contro Grigioni, fattene acerbiſſime querimonie colli Suizzari del Canton di Zurigo, e con ogn' altro con cui diſcorreua, ſpargeua concetto, che ciecamente quelle leghe operando andauano da ſe medeſime fabricando vna catena, colla quale in fine s' haurebbono trouati legati alle volontà de gli Spagnuoli. Del che non parmi da ommettere l'eſtratto di vna lettera ſcritta dal detto Roano da Zurigo in queſto particolare ad vn Caualiere Italiano tradotta dal linguaggio Franceſe il cui contenuto era tale.

Il contenuto d'vna lettera ſcritta da Roano ad vn Caualier Italiano.

Io vivo memore di quanto ella mi ſignificò nel ſuo paſſaggio per Coira intorno il rifleſſo del diſcorſo, che fecero quei Colonnelli Grigioni nel particolare della deſtrezza loro verſo la noſtra natione. Hò trouate vere le parole, e veriſſimi gli effetti, non ſi poteua aſpettare altro da chi ſciolteſi in preda all' intereſſe proprio, hà ſaputo colla maſchera della ragion publica trauiſar quel moſtro della incautezza, nell' apparente faccia della prudenza. Conoſceranno co'l tempo i Signori Grigioni, quanto coſti il diſidarſi di quelli, che per di loro fidarſi hanno la loro libertà vendicata. Quanti più ſaranno i fiori della Primauera di queſta nuoua amicitia Spagnuola, tanto meno ſaranno i frutti, che raccorranno eglino nell' Autunno di queſta follia. Ogn' vno deſiderò l'armi della Maeſtà del mio Rè; ma poi alcuno non le vide con ſincero occhio. Poteuano tralaſciar di accender fuoco in queſto materiale, che qual fiamme ſia egli per eſalare ancora è incerto. Se il mio Rè poco guſtato de' contrarij euenti alla ſua aſpettatiua in Italia, abbandonerà colle ſue inutte armi quei per più vtili progreſſi alla ſua Corona altroue, ben ſi vedrà allhora ſe gli Spagnuoli ſciolti ſi i guanti proſumati con quali hora moderano l'odorato di chi a loro s'accoſta, hanno le mani di quell' odore, che dimoſtrano. Il tempo ſarà il giudice di queſta cauſa, e darà forſi la ſentenza contro il pentito d'eſſerſi pentito di queſta amicitia Franceſe.

Dalla preſa di Ponzoue, e dalla certezza delli deboli preparamenti de i Franceſi grandemente gli Spagnuoli ardimentati, e via più da nuoui rinforzi di Napoli, di Spagna, e di Germania reſi forti, non parue al Leganes, che alla riputatione dell' armi Spagniole conueniſſe lo ſtarſi otioſe, mentre dalle buone congionture erano a nuoue impreſe inuitate; onde preſe riſolutione d'incaminarſi a maggiori acquiſti. E perche Nizza dalla Paglia piazza del Monferrato, cinta da mure, e torri non ſprezzabili, era impreſa ſe bene di molta conſideratione, nondimeno di non poco profitto, per andarſi aprendo l' ingreſſo nel Mõferrato, e pian piano preparandoſi all' acquiſto di quelle altre piazze, le quali ottenute haurebbero dato l' adito all' impreſa di Caſale fortezza di ſomma impor-

importanza, che come aculeo, che punge il fianco allo Stato di Milano tutti i disegni, tutti i fini, & ogni ingegno de' Capitani, e ministri Spagnuoli contra di quella stanno drizzati, non potendosi sopportar da gli Austriaci, che tal Città nelle mani de i Francesi dimorasse; vi condussero sotto l'essercito, e si feramente la inuestirono, che sin le prime resolando di timore, e di confusione ripieni i Piamontesi, che la custodiuano, nè sperando di poterla conseruare, presero partito più tosto di riceuer le conditioni dell'accordo, che prouare i pericoli della difesa. Vscì il presidio con armi, e bagaglio, ritirandosi a Casale con non poco sentimento de' Capitani Francesi, che incolpando di mancamento quel Gouernatore, perche diffidato si fosse del loro soccorso, acerbo loro parue, che dal Duca di Sauoia non venisse operato con castigo, per dar esempio a gli altri. Lasciate alla custodia di questa piazza alcune bande di soldati, diuisero gli Spagnuoli in due parti l'essercito, con una delle quali il Leganes sotto Alba Città del Monferrato si portò, e coll'altra Don Martin d'Aragona all'Impresa d'Agliano fortezza per lo sito, e ne' presenti tempi di molta importanza si condusse. E cono scendo gli Spagnuoli qual fosse nell'emergenze presenti l'importanza di Nizza, risolsero di mantenerla, e fortificarla s'applicarono; onde riuscendo per lo acquisto di essa infruttuosi i presidij di Mõtegrosso, e di Costiole terre murate, da queste ne leuarono le guarnigioni. Et essendo di grandissima stima il passo dal Finale nello Stato di Milano, e desiderosi gli Spagnuoli di renderlo maggiormente assicurato, furono spediti i reggimenti de' Principi Rinaldo, & Borso da Este nelle Langhe, perche sui in vigilanza de gli andamenti de' Francesi si tenessero, al comando de' quali essendo di nuouo con ordini di Francia riconfermato Criqui, che le replicate sue instanze di licenza furono regetate di far ogni preparamento bastante a rispinger gli Spagnuoli nel Milanese, s'allestì, e leuatosi poi il Leganes senza frutto dall'intorno d'Alba, si trasferì ad Annone, & alli 3. di Luglio ripassò l'essercito di quà dal Tanaro sopra vn ponte gettato alla Croce Bianca due miglia da Asti con pensiero, di sorprenderla, portò tãto sospetto a' Sauoiardi, che temendo di ciò, che potesse succedere il Marchese Villa cõ quattro milla fanti, e mille cinquecento caualli, se ne venne in Asti per difenderla, ogni volta che gli Spagnuoli alla espugnatione di essa si fossero portati, e per fortificare ancora Alba, il mantenimento della quale molto riusciua profitteuole al Duca di Sauoia. Onde trouandosi l'armi de gli vni, e de gli altri così vicine di continuo seguiuano scaramuccie trà la caualleria d'ambe le parti senza maggiori progressi.

Anno 1637

Niza dalla Paglia inuestita da gli Spagnuoli si rende.

Sentimẽto de i Frãcesi per la perdita di Niza.

Spagnuoli diuidono l'essercito.

Leganes sotto Alba. D. Martino d'Aragona sotto Agliano.

Conseruauansi in questo tempo più che mai vine le reciproche affettuose corrispondenze, trà la Corona di Francia, e li Stati delle Prouincie vnite d'Hollanda, e in particolare nelle congiunture presenti trà questi Potentati passauano strettissime intelligenze dirizzate all'abbassamento della grandezza Spagnuola; perochè era il loro concerto d'assalire da una parte la Fiandra, mentre gli altri inuadeuano l'altra, ad effetto di diuertire in questo modo le forze de gli Spagnuoli, e conseguentemente render men difficili le deliberate imprese. Vscito perciò all'improuiso il Principe d'Orange con molte barche prouedute à Dordrech nell'Hollanda, e sopra quelle imbarcato buon nerbo di soldatesca, veleggiò verso Elesfigheem, e di là occultamente approdato alla spiaggia della Lagu-

na,

Anno 1636

na, che giace trà l'Escluſa, e la riuiera della Schelda, tentò la ſorpreſa d'Hulſt fortezza di molta conſideratione, giacendo a confine della Fiādra dalla parte verſo la Zelanda: la quale ſe in poter de gli Hollandeſi caduta foſſe, trouandoſi vicina alla Laguna, e in fianco alla Barbantia, non così malageuole ſarebbe loro ſucceduto lo aſſedio d'Anuerſa, ò altri rileuanti progreſſi nella Fiandra.

Impreſa di Hulſt tentata dall'Oranges non hà effetto.

Ma eſſendo ſtati ſcoperti andò il penſiero fallace, & al Principe conuenne per non conoſcere in queſta parte profitto, ritornar a' primi ſuoi quartieri. I Frāceſi a queſto concerto auuiſati de' preparamenti de gli Hollandeſi, entrarono nell'Hannonia, preſero molte terre, e ſi fecero vedere ſino appreſſo Cambrai, minacciando d'hauer qualche diſegno ſopra quella piazza, il mantenimento della quale per eſſerſi può dir, quaſi la chiaue, che apre, e chiude lo ingreſſo nella Fiādra, diede che penſare all'Infante, che conoſceua non eſſer ſofficienti le ſole forze della Fiandra, à difendersi da vn numeroſo eſſercito de' Franceſi in vn lato, e da gli Hollandeſi molto potenti in vn'altro. Quindi l'Infante rinouò le ſue inſtanze a Viena, e queſte da' Miniſtri Spagnuoli rappreſentate a S. M. Cēſarea ottennero vn'ordine al Piccolomini, che haueua con dieci milla ſoldati fatt'alto nel circolo del Rheno, per oſſeruare ſe gli andamenti de' Franceſi, e del Vaimar tentato haueſſero di gettarſi ſopra la Franconia, affine che ſcender douueſſe in ſoccorſo de gli Spagnuoli, oue maggiore il biſogno haueſſe richieſto. Gli Hollandeſi trouandoſi ingannati del colpo gettato ſopra l'Hulſt, & auuiſati, come i Franceſi s'erano poſti alla oppugnatione di Landreſi piazza forte in ſito conſiderabile, giacendo alla frontiera dell'Hannonia, colla quale oltre al render meglio aſſicurati li confini della Piccardia, a più vaſti progreſſi s'apriuano il ſentiere, e che di già hauendola principiata ad inueſtire, al ſuo ſoccorſo s'erano gli Spagnoli incaminati, e che per metter'in cāpagna maggior numero di gente haueuano molto indebolite le guarnigioni delle fortezze, tentarono ma in vano il ſorte della Filippina collocato in guardia delle incurſioni, che poteſſero eſſer fatte da gli Hollandeſi del preſidio della Scluſa; imperoche à queſta nouità accorſoui l'Infante, e l'impreſa eſſendoui reſa difficile, ſciolſero il proponimento, che in quella parte teneuano, e da ſecrete intelligenze eſercitate certificati, come Breda teneua con poco preſidio penuria delle coſe neceſſarie alla guerra, alla ricupera di sì importante fortezza voltarono il penſiero. A queſto effetto alleſtite le prouigioni conueneuoli all'impreſa ſtabilita, il Prrincipe d'Oranges rimbarcato l'eſſercito, che nella Fiandra condotto haueua ſollecitamente ſi portò a Bergeſopſon, e di là nella fine di Luglio inaſpettatamēte s'accampò ſotto quella fortezza, oue prima che a gli Spagnuoli d'vnirſi, & al ſoccorſo di quella penſare poteſſero, ſi bene ſi trincerò tutto all'intorno, che ben conoſceuaſi, che tenacemente ſotto di quella trattenerſi intendeua.

Impreſa del ſorte della Filippina tentata ma in vano da' Hollandeſi. Principe di Orāges pone l'aſſedio ſotto Breda

Era in queſti tempi ſtato concluſo matrimonio trà Rè di Polo-

Matrimonio trà il Rè di Polonia, e la ſorella dell'Imperatore.

nia, e figlia di Ferdinando, e ſorella del preſente Imperatore, il che ſu effettuato con reciproco contento; Al Polacco, per tener viua la corriſpondenza colla Caſa d'Auſtria, coll'appoggio della quale col tempo promettersi poteua alcun giouamento inaſpettato, poiche quietate, che foſſero le guerre di Germania ſotto preteſto di riceuer dall'Alemagna aiuti per la guerra, che di nuouo s'haueſſe ripigliata con Suetia, e con altri, introducendoſi vn'eſſercito foreſtiero nella Po-

Ionia

lonia facilmente al Rè con opportuno tempo sarebbe successo d'astringere i quei Parlamenti a commutar l'elettione, in vna dichiaratione hereditaria di quel Regno nella propria persona, e discendenza di questa casa. Giouana all'Imperatore questo parentado con vn Rè vicino, e confinante per il soccorso di gente, che in tempi così penuriosi di popolo in Germania, potevasi promettere dal congiunto, giunto per tanto il vigesimo quarto di Luglio in Vienna il Principe Casimiro fratello del Rè con molto superbo corteggio di Caualieri, e suggetti grandi del Regno a nome di quella Maestà sposò la Regina, e d'indi con splendidissima pompa in Polonia alla sposo la condusse.

Anno 1657

Principe Casimiro di Polonia, sposa la Congiunta a nome del Rè suo fratello

Mà se ne' paesi bassi felicemente campeggiauano i Francesi, e gli Hollãdesi, non erano abbandonati dalla Fortuna gli Austriaci dalla parte del Rheno; imperoche Gio: Vert colla solita sua costanza continuando nell'assedio di Hermesteim, haueua condotti quei defensori a partito di non poter più durare a i patimenti della fame, & haueua leuata loro ogni speranza d'esser soccorsi; poiche trouãdosi questa fortezza nel mezzo degli stati possessi dagl'Imperiali, nè potendosi da' Francesi senza il ricouero d'alcuna buona piazza venir ad impegnar le loro armi in vn paese dalle loro frontiere disgiunto, e ripieno di luoghi da' Cesarei custoditi, e dall'altra parte ancora non trouandosi il Lãdgrauio di Hassia senza esercito, che veniuagli dato dal Marchese di Grana: nè potendo senza lasciar il suo stato in abbãdono, & alla diserittione degl'Imperiali mouersi a quella volta; Il Gouernator Francese, che dẽtro quella comãdaua, chiamati a se tutti gli officiali principali del presidio, e spiegato loro lo stato, nel quale si trouaua la fortezza prima di viueri, e di speranza di soccorso, prima di ridursi a maggior strettezza, conuenne cõ tutti in opinione d'uscir da quella piazza, mentre gl'Imperiali cõ partiti vãtaggiosi hauessero all'accordo condescesso. Presa dunque la pratica del negotio, furono spiegate le pretensioni de gli assediati, e le proposte de gli assedianti, nella terminatione delle quali vertendo alcuna differenza, conoscendo il Vert prudentemente, come a inaspettati accidenti sono sottoposti i maneggi militari, e che con chi dimanda patti non deuesi tanto sottilmente cauillare, e riuscendogli ogni più sua lunga dimora di molto preiuditio, restò l'accordo fermato il vigesimo primo di Giugno, che douessero uscirne i Frãcesi cõ armi, e bagaglio, & esser conuogliati fino ad Orsoi, douendo però nella piazza entrare le militie dell'Elettor di Colonia, e quella custodire, sinche l'Elettore di Treueri fosse, ò rimesso nel suo stato, ouero ch'altro succedesse in suo luogo, nel qual euento allhora l'Elettore di Colonia fosse obligato di restituirla al suo legittimo Signore.

Assedio di Hermesteim continuato dal Vert.

Difensori di Hermesteim consultano di rendersi.

Hermesteim si rende al Vert, e sue capitulationi.

La presa di questa fortezza hauendo leuato al Vert gl'impedimenti, che in quella parte co'l suo esercito occupato teneuanlo, e perciò potendosi riuolger a quell'impresa, che più proficua a gl'interessi del suo Principe stimata hauesse, non conoscendo di poter raccoglier beneficio co'l gettarsi contro della Francia, stando quelle frontiere molto ben prouiste, & osseruate, conobbe non esserui allhora impresa più cõueneuole nè di più riuscita di quella d'Hannau luogo di molta rilenanza, e dẽtro di cui standoui vn esperttissimo Gouernatore, & vn brauo presidio colle frequenti sortite non solo il contado di quella, ma etiãdio i circõuicini territorij in continuato sospetto, e in ordinaria vigilanza teneua. Leuatosi

Vert pensa all'impresa di Hannau.

Anno 1637

per ciò da Hermesteim colle sue genti, che formontar poteuano a circa 8. mille soldati, presa la marchia a quella volta, e peruenuto a Francofort, per alcuni giorni die quartiero alle sue soldatesche sopra i villaggi del Landgrauio di Darmestat, perche riceuessero qualche respiro delle passate fatiche, e s'acquistassero maggior prodezza alle imprese. Auanzatosi poi al Mayn inuestì Selingbestat trà Francofort, e Aschenburg tenuto da presidij Suezzesi, con tata forza, che smurate le difese, hauendo quei difensori costantemente a due assalti fatta resistenza, non vollero prouare il terzo, che a dar loro apparecchiati gl'Imperiali si trouauano; mà chiedendo l'accordo s'arresero con patto d'vscir senza il tocco del tamburro, e le micchie accese. Ma non fu questa conditione loro osseruata, poiche in marchiando vn tamburrino toccata la cassa più tosto per smemoratezza, che per occasione vi fosse, e gl'Imperiali, come quelli, che quando sen prono profitto, abbracciano ogni occasione di poter honestare le ragioni, per le quali si mouono ad operare, valendosi di questo protesto, fecero tosto prigione gli Suezzesi spogliando i Capitani, & officiali, & i soldati sotto alle insegne delle loro compagnie trasmischiarono. Da che deuesi conoscere quanto bisogno sia nei maneggi militari della sodezza, e della prudenza, senza la quale vanamente si opera. Passati poi il Mayn per ogni parte circondarono Hannau, e tosto tentato la sorpresa d'vn sortino da' Suezzesi fuori della porta fabricato, & essendo scoperti, furono così bruscamente riceuuti, che con perdita di circa 30. di essi conuennero retrocedere, e con tale confusione, che di questa auedutosene il Gouernatore, e coraggiosamente scagliato loro adosso parte del presidio, prima, che trouasse incontro bastante, a respingerli nella Città, hebbero tempo gli Suezzesi di raccoglier alcuni grani, e quelli dentro la fortezza ritirare. Restò però ben tosto questa loro brauura mortificata, auenga, che auanzatosi il Vert in persona, e riconosciuto il sito opportuno di quella campagna, portò gli alloggiamenti più vicini alla fortezza, e quelli con perfette trincere assicurando, fè, che a i Suezzesi non più così proficue, come soleuano prima le sortite loro riuscissero, il perche sempre in quelle discapitando, con loro poco vtile, et honore ritirarsi conuenirano.

Selingestat si rende al Vert.

Sue capitulationi.

Contentioni rotte da vn Tamburino, e suo caso.

Hannau assediato dal Vert.

Ragguagliato de i progressi di Gio: Vert, e dell'assedio da esso posto ad Hannau il Duca di Vaimar, che allhora trouauasi colli alloggiamenti all'intorno di Remiremont terra della Lorena, leuatosi incontinente da i suoi quartieri, & ambitioso di soccorrer quella fortezza, che sempre fedelmente per lo partito Suezzese s'era conseruata, mentre tutte le altre, ò vile, ò volontariamente all'armi Cesaree hauenano ceduto, meritaua, che al suo soccorso fosse posto riflesso: ad effetto di questo venne ad Hagennau, e mètre di passar il Rheno sopra il pote d'Argentina stimaua, ciò gli vène dal Magistrato di quella Città negato, con pretesto, che in tè dèdo tali cittadini conseruarsi neutrali, nè per l'vno, nè per l'altro partito dichiararsi, voleuano tenersi lotani dall'occasione di portar pregiuditio, nè a gli vni nè a gli altri: del che fuor di modo restando sospeso Vaimar, atteso che in ogn'altra occasione da quella Città ogni soccorso riceuto haueua, volse più a dètro toccare, quali fossero le nouità, che simil risolutione cagionata hauenano: ma quella Comunità, che desiderosa di conseruar pacificamète la libertà, che per tanti anni fin allhora felicemente goduta haueua, prudente-

Vaimar và al soccorso di Hannau. Passo negato da quelli d'Argentina al Vaimar.

dentemẽte scorgeua, che se i Frãcesi fossero restati superiori a gli Austriaci, e lõtani dal Rheno gli hauessero cacciati, essa sola restando trà le potenti forze di quel Regno in euidentissimo pericolo di restar prima della sua libertà s' andaua conducendo, e desideraua, che nè il Francese in quelle parti a maggiori acquisti si dilatasse, nè che gli Austriaci a maggior debolezza si conducessero, perche giacendo essa libera, come mezo trà due grandi estremi, sempre da vno contro l'ingiuria minacciatagli dall' altro haurebbe gli opportuni soccorsi riceuuti, e dal suo sito ogn' vno de due partiti potendo riceuer beneficio nella beneuolenza sua di cõseruarsi l'vno a gara dell' altro haurebbe procurato. Onde fallito questo pensiero a Vaimar, ne essendo tempo di estrinsicar la mala sodisfattione, che di ciò riceueuasi, se ne ritornò ne i suoi primi alloggiamenti della Lorena, e di là poi leuatosi, volse la marchia verso il Vescouato di Basilea, con intentione di passar quiui il Rheno, e portarsi a quelle imprese, che poscia a suo proposito giudicate hauesse a diuertire il Vert dalla intrapresa oppugnatione d'Hannau, ò lasciarlo far impressione eguale alla perdita di quella fortezza, ma subodorato ciò dal Duca di Lorena qual cõ 7. in 8. mila soldati alla custodia del resto della Contea si teneua, badò al modo con cui questo viaggio a Vaimar vietar potesse; & a tal effetto leuate le gẽti da presi quartieri se ne venne ad incontrar gli Suezzesi, e con più ardire, che forze tentato d'opporsi al loro incaminamento lasciatiui ne i primi incontri circa 400. soldati, egli altri intimoriti, conobbe vano il suo pensiero: onde cedendo la campagna a i Suezzesi, per nõ procurar maggior pregiudicio nelle fortezze ricouerossi. Onde il Vaimar per sì felice incontro mutato il primo proposito di calare nell' Alsatia, fece altro spingendo la caualleria a predare le terre della Contea, & egli medesimo con tutto l'esfercito accãpossi poco lontano da Bisanzone col disegno d'occupar quella Città, ma ne ad esso anco sortì il proponimẽto, perche per mancamento di vineri non potendo trattenersi d'auantaggio in quel sito conuenne ritirarsi, e seguire il suo primo viaggio verso il Rheno. Dal che tanto spauento presero gl' Imperiali di quella Prouincia, che come presagissero la loro ruina non stimandosi sicuri nelle loro patrie, abbandonarono tutte le terre circonuicine; onde così concedendo loro il commodo, altri se ne fuggiua in Argentina, & altri a Basilea, conducẽdosi il meglio de i mobili, & i migliori all' armi alla custodia di Brisach, il mantenimento della qual sola fortezza di poca durata rendeua ogn' altro acquisto de gli Suezzesi nell' Alsatia.

Anno 1637

Politica di Argentina.

Vaimar ritorna a' primi quartieri, e sua intentione.

Duca di Lorena tenta impedire il passo a Vaimar.

Perdita di Lorena.

Lorena si ritira.

Vaimar vicino à Bisãzone per farne l' impresa.

Vaimar parte da Bisanzone verso l'Alsatia.

Popoli dell' Alsatia intimoriti per la venuta di Vaimar.

In questo modo girauano le facende dell' Alsatia, quando l' Elettore di Sassonia ogni hor più infestato dalle incursioni de i Suezzesi altre tanto suoi nemici, quanto prima amici, ne trouandosi forze competenti per resistere a questi soldati, irruginiti nelle sciagure delle guerre, instaua con efficacissimi protesti alla Corte Cesarea, perche in virtù delle conuentioni stabilite douesse S. M. prendersi pensiero d'assistergli, e motteggiauasi, che da queste dilationi, colle quali veniua egli da gli Austriaci pascinto di promesse, qualche pregiudicio alla Corona Imperiale poteua diuenire, come senza dubbio sarebbe seguito, quand' esso Elettore vnite ancora le sue armi, e riconciliato colla Corona di Suetia si fosse; così che nõ poteuasi più differire il suo soccorso, come principale scopo de gli Austriaci; poiche volentieri vedeuano nodrirsi la guerra sopra le terre della Sassonia,

Instanze di Sassonia all' Imperatore.

Anno 1637

perche ogni altro paese stato hor dagli amici, & hor dagli nemici visitato, e per consequenza essendo distrutto, e consumo, se questi anco colla prova del medesimo si fosse indebolito, nella fine più assicurata n'era per rimanere l'autorità Imperiale. Ad effetto dunque di questa terminatione restò incaricato il Galasso, che provveduti i luoghi di maggior importanza nel Virtemberg (ove all'hora teneva esso le sue genti a quartiere) col rimanente dell'essercito, che giongeva a dieci milla combattenti in circa, verso la Sassonia s'auiasse, e congiuntosi coll'Arsolt, che pure in soccorso dell'Elettore poco prima s'era trasferito, non solo alla difesa dello Stato Sassone immigliasse, ma la oppressione dell'essercito Suezzese, e la ricupera delle piazze nelle mani de i nemici cadute procurasse: a che hauendo il Galasso sollecitamente data esecutione contro del Banner, che all'intorno di Torgau dimorava, si spinse co tanta solerzia lo caricò, che se bene con molta costanza il Banner si diportò nella ritirata, essendo di gran lunga inferiore a gl'Imperiali, nondimeno non potè esser tanto auueduto, che contenendo alla retroguardia Suezzese giunta dalla l'auanguarda Austriaca volger fronte, e combattere per non acquistar il nome di vile, e perder la fama già concepita di valoroso, dopo sanguinosa scaramuccia, nella quale perderono gli Suezzesi circa 500. soldati, bravamente col resto dell'essercito a saluamento sotto al cannone di Torgau si condusse, doue chiamati a consulta i suoi Capi da guerra, e trà loro sottilmente bilanciate le congiunture delli presenti tempi, e conoscendo, che non era loro possibile senza più validi rinforzi mantenersi in quei posti, fu di commun parere concluso, che prima abbracciando, e deuastando tutto il paese circonuicino ritirar si douessero nelle fortezze della Pomerania, e dentro quelle mantenersi, la conseruatione delle quali sarebbe successa più facile, perche oltre alli siti fortissimi, ne i quali sono collocate, poteuano continuamente dal Mare ricener gli opportuni soccorsi, & all'incontro per la lontananza mancando a gl'Imperiali le prouigioni necessarie per alloggiarsi a quella impresa non poteuano a lungo sostentare l'essercito in quei contadi del tutto spogliati, e da' quali tutto il buono, e tutto il meglio trouauasi nelle piazze, e forti trasmesso. Da queste consequenze ne seguiua vn probabile argomento, che distrutto l'essercito Cesareo dalla fame con poco honore, e gran danno ritirarsi senza frutto haurebbe conuenuto, e trà tanto capitando di Suetia le promesse soldatesche, che da quella Corona, & vnite l'armi dell'Oraghesi a quelle del Banner, ch'erasi di nuouo sciolto da esso per bisogni altroue auenuti, si rinforzato co l'essercito Suezzese, e lo Imperiale indebolito, con molto profitto non solo sarebbero nelli abbandonati alloggiamenti ritornati, ma d'auantaggio portate l'armi al cuore dello Stato Sassone, e nel Regno di Boemia hauerebbono. Rotto dunque il ponte di Torgau, & alla custodia di tal piazza lasciatoui tre milla soldati de i più coraggiosi e forte munitioni, che per difetto di quelle manco di sei mesi iui dentro mantener si potessero, prese la marchia verso Landsperg. Ma inseguito pur dal Galasso, che desideroso di abbracciare l'occasione pur indagando andaua, come ad vn fatto d'arme gli Suezzesi condur potesse; e'l Banner non conoscendosi bastante a poter per all'hora contender la campagna, e seguendo la sua disegnata propositione di difendersi solamente nelle fortezze, e conceder libera la campagna agli Imperiali, sorti di Landsperg, et attacata scaramuccia dalla sua colla cauallie-

Ordine dato al Galasso di soccorrer la Sassonia.

Banner caricato dal Galasso.

Scaramuccia sanguinosa.

Ritirata del Banner.

Consulta de i Suezzesi di ritirarsi nella Pomerania, e sue ragioni,

Banner munitionato Torgau, si ritira verso Landsperg.

Banner seguitato dal Galasso.

Banner verso Stettin.

talleria Austriaca, che fu terminata con poco danno dell'una, e coll'altra parte, si ritirò verso Stettin per fermarsi in quella Città, e di qui somministrare i soccorsi a quelle piazze, che inuestite dagli Austriaci bisogno ne teneuano. Il Galasso spintosi auanti drizzò il cannone sotto le mura di Landsperg, aprì le trincere, e sboccati gl'Imperiali nella fossa coperti dalle trauerse, mandò all'assalto i suoi Tedeschi desiderosi di dar fine alle imprese, essendo hormai stanchi delli continuati trauagli, che senza trouar ristoro, per esser il paese distrutto, haueuano sin' all'hora patito. Al qual assalto hauendosi brauamente opposti gli Suezzesi, e'l Galasso adirato per la dimora, auēga che se ancora quattro giorni quiui sotto sēza frutto fermarsi cōuenisse, o la gēte distrugere, ò l'impresa cō poco honore abbādonar bisognaua gli, fatto alestire vn'altro assalto più feroce, e da gl' incessanti colpi del cannone via più trasforate le difese, e diroccate le torrigli assediati temendo l'impeto de gl' Imperiali persuasero il loro Gouernatore a trattar accordo. Ma questi essendo soldato più desideroso di morir con buon nome, che viuer in qualche parte intaccato di viltà, rispose a gli soldati, commettersi li Gouernatori alla custodia delle fortezze, per resistere dentro di quelle con poca forza alla molta de' nemici di fuora. Non douersi spauentare al tuono delle bombarde, e fondādo la causa sopra alcuna inuētata necessità render la piazza. Non esser mai da compatirsi la deditione di essa Città, quando il bisogno non è commune, e che il valore senza di quello non può sussistere. Dirsi debito di chi gouerna il pensar prima al numero de i difensori, e se non sono bastanti farne auanti, che l'inimico s'accostisi suoi pretesti. Esser più honoreuole il lasciar la vita col ferro alla mano, che pregiudicare all' interesse del publico colla salute di pochi, e in somma concludendo, che douessero souenirsi delle passeggiate, che poco auanti faceuano per le strade di quella Città col vanto di non temer l'istesso Marte, deliberò di difendersi. E però ostinatamēte combattendo la breccia, ma non bastando il suo valore, nè quello de i suoi soldati contro all' impeto de gl' Imperiali, restarono la Città, & i difensori alla discretione delle spade Austriache, che molti ne vccisero, e molti ne fecero prigioni.

Anno 1637

Landsperg assaltato dal Galasso.

Landsperg difeso da' Suezzesi.

Nuouo assalto dato dal Galasso.

Assediati in stano al lor Gouernatore di trattar d'accordo.

Risposta del Gouernatore.

Landsperg preso a forza del Galasso.

L'acquisto di Landsperg dati indubij di maggiore speranza a gl'Imperiali, ciascuno, che senz'altra dimora si spinsero contro la Pomerania, con pensiero di restar secondati dalla medesima fortuna. Ma come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facili trouarono gli Austriaci questi progressi in questa parte, non tali gli seguirono poi nella Pomerania; perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgortem, non essendo queste piazze di molta considerazione non prosperogli l'oppugnatione di Anclam fortezza di molta importāza, che giace nel cuore di quella Prouincia, poco lūgi dalla riuiera di Pene, trà Volgast, e Stettin, col cui acquisto non solo maggiormente il soggiorno delle loro armi dentro della Pomerania assicurauano, ma col stabilirsi questo posto, oltre al tener in cōtinuo sospetto tutte le terre, che stanno trà Stralsunt, e Stettin, veniuano à render a' Suezzesi noioso il trattenersi d'auantaggio per quella Prouincia colle sole prouigioni del Mare. Perloche à questa accostatosi, e dato principio a bombardarla, il fortissimo presidio della sua custodia difficili, e inutili rendeua tutti i modi da gl'Imperiali contro di quella esercitati, nō meno anco in cōtinuo esercitio tenendo gli alloggiamēti Cesarei:

Galasso nella Pomerania.

Fortezza di Anclam, e sua importanza.

Galasso sotto Anclam.

Assediati di Anclam si difendono.

Anno 1637

farci: perche il Banner col grosso dell' essercito rinforzato dall' arriuo di molta gente sbarcata in Volgast teneuasi all' intorno di Grypesuald, di doue con continue sorprese hor sopra dell' vno hor sopra dell' altro quartiere de gl' Imperiali grandemente incomodato il Campo Cattolico teneua. Onde veduto si dal Galasso le difficoltà dell' impresa sempre maggiori, e'l mancamento di viueri ogni di piu continuato, non comparendo ne anco lo aspettato denaro da Viena, per sodisfare in parte la soldatesca, che cominciaua à tumultuare, & essendo per la morte, e fuga de molti il suo essercito grandemente scemato, doue all' incontro sempre piu aumentauasi quello de gli Suezzesi, leuarsi da quell' assedio risolse, dopo hauerui lasciato sotto circa ottocento de migliori soldati del suo essercito, e ritirarsi ne gli alloggiamenti della Marca Nuoua per ristorare la gente, e quiui attendere il denaro, che con solleciti corrieri era dal Galasso richiesto, e senza il quale dalli presi quartieri l'essercito mouersi non poteua, ne alla fuga de' soldati rimedio bastaua.

Banner infesta il campo del Galasso.

Galasso si ritira nella Marca Nuoua.

Teneuasi in questi tempi a Meppen sopra l'Amasio fiume che scaturẽdo da i confini di Paderborn nel contado di Lippe scarica nel Mar d' Embden trà Munster, e'l detto Embden il Conte Palatino figlio del già Federico Elettore, quello che fu tolto di Stato dall' Imperatore, oue andaua componendo insieme col denaro souenutogli dal Rè d' Inghilterra suo zio vn corpo d' essercito sofficiẽte per portarsi in queste turbulenze della Casa d' Austria all'acquisto del Palatinato. E perche nõ ancora erano arriuate le gẽti già in Inghilterra a sua instanza imbarcate, andaua procrastinando la sua mossa, dalla quale come, che poco temessero gli Austriaci nõ ne prendeuano pensiero, & era questo attribuito alla poca esperienza de' soldati solamente all'hora cauati dalla quiete, e dalla morbidezza dell' Inghilterra. Quando il Landgrauio d' Hassia, che tuttauia ricusate le offerte, e le instanze de gli Imperiali alla pace, si teneua costante col partito de gli Suezzesi, veduse dal suo stato allontanate l'armi dell'Oranghel, & ancora del Marchese di Grana, che impegnato nell' assedio di Hannau dimorauа, pensò a non viuer piu otioso; ma raccolto insieme l'essercito sotto la condotta di Milander, stimandosi poter ancora soccorrere Hannau s' incaminò verso quella parte, scorse molte terre, occupò Villenau, & arditamẽte al soccorso di quella fortezza s' alleslì. Ma tali nouelle peruenute all' Elettor di Magõza, a cui piu d'ogn'altro importaua la presa di questo posto, come quello che nẽ fiachi del suo stato giaceua, raccolse insieme le sue gẽti, e quelle del Colõnello Metternich, qual alla custodia di quei passi dimorauа, fecele passare il fiume Chiezing à guazzo coll' intelligenza del Conte d' Hannau che sin all'hora neutrale si era mãtenuto il quale valendosi della corrispondenza tenuta cõ molti Capitani Suezzesi essendo strettamẽte lagato in parentela colli Cõti Ringrauі principali trà i Capitani della Corona di Suetia, cosi saggiamente oprò a fauor de gli Austriaci, che sorpresa vna porta della fortezza nuoua e'l cãnone contro la vecchia riuolto, causò ch'il Ranzau di quella Gouernatore si risoluesse a parlamentare, e piegarsi alla deditione della piazza, che successe con tutte quelle piu vantaggiose conditioni, che seppero gli Suezzesi richiedere, e coll'esborso d' alcuni denari da sodisfare gli auanzi di quella guarniggione.

Amasio fiume.

Cõte Palatino a Meppẽ raduna genti per recuperare il Palatinato.

Landgratio d' Hassia al soccorso d' Hannau.

Il fine del Decimoterzo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

PAssa Gio: Vert coll'essercito Imperiale nell'Alsatia in osseruãza de' pensieri del Vaimar. Landresi s'arrende a' Francesi i quali scorrono alcune terre della Fiandra con qualche progresso. Entrato gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese, occupano Carosana, e s'azzuffano colla caualleria Fracese doue restano perdenti. In Ispagna si piglia risolutione di portar la guerra in Frãcia, si pongono gli Spagnuoli sotto Leucata, ma sono da' Francesi fatti leuare. Progressano i Francesi nella Fiandra. Bredà s'arrende a gli Hollandesi. Il Banner rinforzato di gente si porta cõtro i Sassoni, e suoi progressi. Muore il Landgrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all' altra vita: causa questa morte molte conseguenze. Restano rotti gli Spagnuoli nelle Laghe da' Fracesi. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello, pensa d'entrar al gouerno dello Stato, vien rifiutato dalla Duchessa onde gli conuiene ritenersi dall'ingresso nel Piemonte. Criqui esce in campagna ma con poco frutto. Muore il Duca Carlo di Mãtoa, resta la Principessa Maria al gouerno, e tuttrice del figliuolo porta questo accidente varie considerationi. Risoluono gli Spagnuoli di chiamar il Principe Tomaso di Fiandra in Italia, e loro pensieri sopra di ciò. Si praticano diuersi partiti nel cõsiglio di Torino, e finalmente di conseruarsi nell'vnione col Rè di Frãcia si delibera. Vaimar combatte appresso Rinfeld colli Imperiali, resta vittorioso, e fà prigioni i Generali dell' Imperatore. Il Duca di Roano ferito nella battaglia di Rinfeld termina la sua vita. Vaimar penetra verso Brisach con molto spauento di quei popoli. Il Marchese Leganes si porta all'oppugnatione di Brem, e ne conseguisce la vittoria. E vccisо sotto Brem da vna cannonata il Duca di Criqui. Viene in Casale fatto prigione Mongaiard gouernator del detto Brem, e gli viene troncata la testa.

L'Esser comparso il Duca di Vaimar nell' Alsatia di graussimi sospetti riuscendo a gli Austriaci, che molto delle deliberationi di questo Principe inclinato all'armi, & alle glorie, e spallegiato dalle forze della Francia temeuano, diede anco loro occasione di pensare alla conseruatione delle piazze, ch'ancora per lo partito Cesareo si teneuano, e ciò più d'ogni altro ingelosiua lo

Anno 1637

Elettor

Anno 1637

Elettor di Bauiera come quello, che questa Prouincia nelle mani de' suoi nemiti cadendo, più vicino d'ogni altro alle incursioni, & agli attacchi sottoposto; e prudentemente preuedendo, quanto diuenir ne poteſſe, commandò al Vert, che colle ſue genti di piè ſolecito in quella Prouincia riducendoſi, a gli andamenti di Vaimar non dormiſſe. E perche non trouauaſi il Vert più che ſei milla ſoldati, era queſto numero debole in riguardo delle forze, contro le quali volger ſi douena, ch'erano circa dodici milla combattenti veterani, oltre alli rinforzi, che da vn giorno all'altro poteua da' Franceſi poco lontani riceuere, ſece alto nel Palatinato, e penſò, che ſe nella Borgogna Contea foſſe andato ad vnirſi colle genti, che in quella Prouincia per lo partito del Rè Cattolico teneuaſi, ſarebbe ſtato buon mezo per rimouere Vaimar dalla machinata impreſa di Briſach. Onde paſsò il Rheno à Filisburg, e ſi portò con tutto l'eſſercito a Remiremõt luogo trà i confini della Borgogna nella Lorena, con intentione di far alcun'acquiſto in quelle Prouincie. Ma ſcoprendo poi, che il diſegno era mal fondato per eſſerui tanti Franceſi ſopra quella frontiera, che ſenza richiamar il Vaimar agenolmente a ſuoi penſieri rimediare poteuano, e riuſcendo ogni ſuo ſoggiorno ogni dì più noioſo per diffetto di viueri, & auuiſato dall'Elettore di Magonza, che col mezo della intelligenza con alcuni Frati, che ſtantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Franceſi, drizzata a mandar il Vaimar all'aſſedio di Briſach, per prender buona guardia alla conſeruatione di tal Fortezza, leuoſſi dalla Borgogna, e calato a Briſach, ſi fece vedere poco lungi dalli quartieri di Vaimar, che ſenza far altra nouità all'intorno d'vn villaggio detto Cappel, trà Baſilea, e Briſach, di quà dal Rheno dimoraua. Al cui auuiſo uſcito il Vaimar da gli ſteccati in formata ordinanza, volle eſperimentare ſe il Vert cràpeuuto per menar le mani, ò pure per ſtarbargli i ſuoi diſegni colli inganni, e colle ſtratagemme. Ma il Vert, che prudentemente conoſceua qual diſuantaggio era il ſuo, e che da gli andati eſempi haueua imparato, come ſempre gioua negli affari militari l'operare con prudenza, nè laſciarſi ſouertire dal ſouerchio ardire tenendoſi fermo ſopra il ſentiero della ragione, ſece alto nel vãtaggio de' ſuoi poſti, per aſſicurare il Duca Saſſello, e'l Colonnello Mercì, che ambi due dall'Imperatore haueuano ricenuto commandamento d'vnirſi ſeco, e concordemente al mantenimento dell'Alſatia proueder. Onde l'vno, l'altro de gli eſſerciti permanendo ne' ſuoi quartieri, vno attendendo rinforzi dall'Imperatore, e l'altro dal Rè di Frãcia, ſi mirauano in queſti giorni ſenza accidẽte di cõſiderazione.

Ordine dato dal Duca di Bauiera al Vert.

Vert paſſa il Rheno, e ſi conduce a Remiremõt

Vert torna in Alſatia vicino à Vaimar.

Vaimar in ordinanza di battaglia contro il Vert.

Vert ſà alto ne' ſuoi poſti.

Si difendeuano in queſto mentre con molto valore gli aſſediati di Landreſi da' Franceſi, che con non minor impulſo contro quelle mura fulminauano, così per condurre a fine quell'impreſa, come per dar riputatione alle loro armi, che ſenza la perfettione di quella molto pregiudicata rimaneua; ma nõ potendo gli aſſediati hormai languenti dalle continue fatiche, e trauagli, e di lunga mano per gli continuati combattimenti, ne' quali molti di loro periuano, ſcemati di numero, più in lungo portar la loro difeſa ſenza preſto ſoccorſo, e queſto ſe bẽ tentato da gli Spagnuoli, e dal Piccolomini, che come dicemo a tal'effetto ne' Paeſi baſſi era diſceſo, non hauendo ottenuto il deſiderato fine, dopo hauer i difenſori coſtantemente rebuttati diuerſi aſſalti da Venturieri Franceſi in più volte, & in più parti dati loro, & hauer ſoſtenuti circa ſei milla colpi di bombarde, fi-

Aſſediati di Landreſi prima di ſoccorſo, parlamentano.

nalmente

Anno 1637

malmente allo ſuaporamento d'vna mina, che da i Franceſi collocata nelle mura, ottenne il deſiderato effetto, non trouando rimedio valeuole à reſiſter all'auantaggio all'ardire Franceſe, conuennero dare il ſegno di parlamentare. Onde aggiuſtati gli articoli ne vſcirono il vigeſimoſeſto di Luglio a bandiere ſpiegate, e tamburri battenti, con armi, e bagaglio; condizioni le più honoreuoli, che poſſa riceuere il vinto dal vincitore.

Landreſi ſi rende à Franceſi.

Con tal acquiſto aperto a i Franceſi l'ingreſſo più oltre nella Fiandra, ſcorſero colla caualleria ſino ſotto Monſtrà Camorà, e Bruſſelles, e ſaccheggiarono S. Ghislain, Bauay, & altri luoghi circonuicini, con molto horrore di quei popoli, che vedendo gli Spagnuoli non eſſer baſteuoli a ſoccorrer Landreſi, ſoſpettauano il medeſimo all'altre piazze ſucceder poteſſe. Ma conoſcendoſi poſcia da i Franceſi il poco profitto, che ſperar poteuano, ſe all'impreſa di Monportati ſi foſſero; e parendo più proprio a i loro intereſſi la ricupera della Chapellase Caſtellet, moſſi da gli occupati quartieri di volgerſi all'aſſedio di queſte due fortezze deliberarono, ch'l Duca di Candal condottoſi con alcune bande di ſoldateſche ſotto Beumons, con poca conteſa ſe ne fece patrone.

Franceſi ſcorrono in Fiandra.

Franceſi ſi preparano alla ricupera della Chapella, e di Caſtellet.

Beumons preſo dal Duca di Candal.

Auueduroſi il Marcheſe Leganes, come poco profitto per all'hora era per far conto d'Aſti alla cui diſeſa accorſoui il Marcheſe Villa, & i Franceſi, bandirono dal penſiero de gli Spagnuoli queſta diſegno; laſciato però buon preſidio in Nizza, & Aglano, colle prouigioni conueneuoli alla diſeſa di quelle piazze riputate da gli Spagnuoli molto a propoſito nelle occorrenze preſenti, eſſendo vſcirono per riceuere da quella parte ogni maggior progreſſo a i Franceſi, e tenere in continuo moto le terre del circonuicino, e ripaſſato di quà dal Tanaro, e poi anco di quà dal Pò, e Valenza, ſi conduſſe ſopra le terre del Vercellese. Era la mira de gli Spagnuoli ſopra di Brem, come poſto di molto profitto a i Franceſi, auenga che con queſto, che giacendo di quà da Pò, e di quà dalla Seſia, oltre all'hauer continuamente tenuto in ſoſpetto le terre del Territorio Pauese, e Monareſe, s'aggiungeua, che ſenza l'acquiſto di eſſo impraticabile era agli Spagnuoli il progredire all'impreſa di Caſale. Verſo queſto furono diſpoſti dunque i penſieri maſſime eſſendo certificato il Leganes, come quel forte, ſe bè Mögegard, che vera Gouernatore, daua ad intendere alla Corte d'hauer tre milla fanti, e che dal Rè pertanti veniſſero pagati, non però aſcendeuano a mille ſeicento, e gente molto mal in arneſe; perche quel Gouernatore, e Capitani, che non vennero in Piemonte per mutar' aria, ma per cangiar fortuna, inclinati a gli auanzi, col defraudare il ſoldo del Rè, e con mercantie, che girauano, più che coll'armi ad acquiſtare honoreuolmente le ricchezze de i Milaneſi, haueuano l'animo loro ſolamente all'vtile della borſa riuolto, per ritornarſene poi in Francia, e pacificamente godere l'acquiſtato; nè il Rè di ciò veniua auuiſato, perche ogni vno intento al ſuo intereſſe particolare, non voleua coll'inimicarſi il collega precipitar' anco ſe ſteſſo.

Leganes ſopra le terre del Vercelleſe.

Impreſa di Brem diſegnata da gli Spagnuoli.

Brem guardato malamente dal Mögegard.

Parendo perciò a gli Spagnuoli, queſta eſſer buonissima occaſione, per condurre a fine tal impreſa, la maggior parte dell'eſſercito ſopra il Vercelleſe condiſſero, & occupata Caroſana, terra vicina alla Seſia tra Vercelli, e Brem, vi fecero alto, fortificandoſi ſi perſuaſero, che queſto foſſe ſtato molto appropriato per ordirſi all'impreſa di Vercelli, o a quella di Brem. Fecero ſcorrer la Caualleria

Caroſana occupata da gli Spagnoli.

Anno 1637

Napolitana molte Terre del Vercellese, che furono saccheggiate, ne' preterm[i]e-
teuano quella diligenza, che ne' maneggi della guerra necessaria da' Capitani
Savi vien conosciuta: ma il Mareschallo di Criqui, che hormai arrossiua per
veder tanto a declinar la riputatione, da esso coll' armi in tãte occorrenze ac-
quistata, temẽdo, che se gli Spagnuoli sopra i suoi propri occhi qualche Piazza
di simil importanza levata gli hauessero, oltre alla perdita, grãdissimo disca-
pito alla sua stima recato haurebbe, raccolto l'essercito, che sparso per gli allog-
giamenti si teneua, si portò a Pontestura tra Casale, e Trino, e gettato vn ponte
sopra il Pò, e passato di quà l'essercito, benche a bastanza nõ fosse numeroso, per
cimentarsi con lo Spagnuolo, d'ogni cosa necessaria prouisto, e di buoni soldati
composto, non manco di far conoscere, che li Francesi erano Cauallieri, che ar-
nelle occasioni disuantaggiose nõ ritirauano l'animo dal loro naturale ardire.
Scagliossi colla cauallaria addosso a gli Spagnuoli, che sotto Don Martin di
Aragona s'erano spinti nel Vercellese, a depredar le Terre di quel Territorio;
& ordita vna imboscata, mentre gli Napolitani cõ molti capi d'armẽti a' loro
quartieri riuenniuano; & improuisamẽte inuestiti, dopo sanguinosa scaramuc-
cia costantemente, e con molto coraggio da Italiani sostenuta restarono questi
perdenti, con morte del Mastro di Cãpo Boccapianola Napolitano, e del Sig.
Don Gio: di Lalmo Capitan di Cauallli, e prigione il Capitan Spadino; cõ sol-
dati sessanta in circa, e trà questi alcuni di conditione; auuenga che all'impresa
più pericolose sempre è costume de' Capitani il condur seco de' più ardiri soldati
dell'essercito. Dall'altra parte hauendo inteso il Duca di Sauoia (qual alle mos-
sitta de gli Spagnuoli, temendo di Vercelli s'era personalmẽte trasferito in quel-
la Città) come dalle Langhe dopo la fortificatione di Ponzone, fermata all'in-
torno di quella piazza dagli Spagnuoli, li Signori Principi d'Esse colle loro ge-
ti s'erano ritirati appresso il Leganes, commandò al Conte della Verua, che con
quattro milla soldati si spingesse nelle Lãghe; oue entrato saccheggiò molte Ter-
re, passò il Pò, diè il fuoco alla Pieue del Carro, e tentò ancora, ma in vano la
presa della Rocca d'Arazzo; perche ottimamente ardimentosamente difesa dalle genti
di Spagna, & al suo soccorso sollecita accorsaui Don Martin d'Aragona, si leu-
arono i Sauoiardi con perdita di cento in circa di loro.

Terra del Vercellese scorse dalla Cauallaria Napolitana.

Criqui a Pontestura.

Scaramuccia tra Francesi, e Spagnuoli.

Capit. Spagnuoli morti, e prigioni.

Cõte della Verua nelle Langhe saccheggia molte Terre.

Rocca d'Arazzo combattuta da i Sauoiardi, e difesa da gli Spagnuoli.

*In questi riuolgimenti di cose in Spagna, da quegli acuti ingegni erano sot-
tilmente bilanciati i correnti affari di quella Corona, & esaminate con graui s-
sima premura le poderose forze della Francia, che tutta vnita dana di se mara-
uiglioso martello a gli Austriaci cõ cui deplorabilissimo esempio disfannaua quel-
li, che più nodriuano ne gli animi loro la speranza di riaccendere in quel Regno
le turbulenze ciuili. & a questo più d'ogni altro colpo s'applicauano; conciosia
cosa che la riconciliatione di S. M. col Duca di Orliens suo fratello, dal qual e
tante promesse gli Spagnuoli riscuotere haueuano, dauia loro a conoscer, che poca
fondamento douessi fare sopra la fede di quella Natione, che emula della lo-
ro, hauerebbe all'occasione dato a conoscer, che se infedele era del suo Rè, molto
più facile serebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, e ch'erano disperati quei
modi, con quali per lo passato mentre i Rè erano in pupillare età i Principi del
Regno s'erano sforzati di porger rouina all'autorità libera del Rè. Che il
Cardinal di Richelieu ministro fidelissimo di quella Corona di sopra fino inge-*

Card. Richelieu Ministro fidelissimo.

gno,

gno, saputa applicare la contrabatteria a' colpi Spagnuoli.

Anno 1637

Da che vano riuscina lo sperare d' introdurre in quel Regno le nouità, che in altri tempi tanto quei popoli flagellarono risolsero d' abbracciar l'essempio di Scipion Africano, col portar la guerra nella Frãcia, mentre la Frãcia faceua la guerra fuori della Frãcia; A questo partito deliberato l'effetto, cominciarono a regolare le prouiggioni necessarie, per attaccare la Linguadocca, Prouincia che estendendosi dalla Prouenza fino a' Monti Pireni, e di clima tẽperato, di fertilità grande, e non meno di popolo ripiena: coll' inuasione della quale era il loro fine nõ solo di diuertire l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; ma ciò che più importa intimorir quei sudditi, e vedere se coll' assistenza loro hauessero potuto ridurli alla sollevatione contro i ministri Regi, come quelli, per la cui cagione entrata era la guerra in Francia.

Spagnuoli risoluono di portar la guerra in Francia.

Linguadocca.

E perche nelle Spagne per bisogno ricercatosi dalle Prouincie lõtane gli huomini militari quasi tutti, chi nell'Italia, chi in Fiandra, & altroue si trouauano impiegati, come non ripatando quel Consiglio buona ragione di gouerno il dar carica sopra vn esercito nella Spagna ad vno della medesima natione, atteso che le preminẽze d'vn suddito nella propria patria sopra gl'altri sudditi, e derogare alle pretensioni di molti altri, che non inferiori si stimano, e inmalzar troppo quelle di chi si troua inmalzato, videro quella ragione, & abbracciato la chiamarono al comando di quell'armi il Conte Gionanni Serbellone Caualier Milanese soggetto di molta stima, e di esperimentata vaglia nelle cose Militari, si per leuar questo fuori delle pretese, che haueua ne gli esserciti di quello Stato, come per le antedette ragioni di non emolarsi trà essi, & anco il Marchese Filippo Spinola Nipote d' Ambrosio quel Grã Capitano sotto la di lui disciplina cresciuto. Questi giũti a Madrid furono da quelle Maestà, e da tutti gli officiali Regi accolti cõ dimostrãza di molta cortesia segni, che sogliono lãpeggiare dallo Scettro de' Principi, allhora ch' il sereno della pace oscurato dalla guerra, si troua ingõbrato dal torbido del bisogno, con tutto che fosse voce sparsa trà gl'intendenti, che queste erano apparenze di quella simulatione, che suole esser esercitata da chi tien di mestieri dell'opera altrui, poiche era fermo cõcetto, che emolando gli Spagnuoli ogni altra natione la grandezza nella loro sola cõcordamente senza compagni desiderauano. Hora trouauansi il Duca di Cardona a cui fu imposto che amassar douesse quel maggior nerbo di gẽte, che hauesse potuto ver quei Regni, hauer raccolto insieme vn esserciro di dieci, in dodici mila soldati, oltre ad altre soldatesche rimaste nella Nauarra col Duca di Nocera in guardia de' confini de' Francesi, che per le hostilità da gli Spagnuoli in quelle parti introdotte hormai s'erano fatti grossi; e resolti gli Spagnuoli da Bayona, oue furono poco ben trattati. E giudicandosi da' Capitani di Spagna esser tempo opportuno per dar effetto alla deliberatione, e desiderando il Serbellone nell'ingresso della sua venuta dar buon capo al suo impiego, volsero la loro ordinanza verso Leucata Città vicina di Narbona nella Linguadocca appresso il Mare, come piazza molto a proposito per aprirsi l' ingresso ad altre imprese maggiori. Sotto a quella condotto l'esserciro il Serbellone e'l Marchese di Mortara preser il loro quartiere da quel lato, che verso Narbona si volge il Mastro di Cãpo Frãcesco Spetoli occupò coll'alfiero il posto della Frãchi-

Conte Gio: Serbellone chiamato al comãdo dell'armi in Spagna col Marchese Filippo Spinola.

Accolti in Madrid con dimostratione di molto affetto.

Genti addunate in Spagna dal Duca di Cardona.

Spagnuoli respinti da Baiona.

Spagnuoli sotto Leucata.

Assedio di Leucata.

Anno 1637

na, e'l Duca di Mõte reale quello, che chiamasi Sferra cauallier, et al lauoro de le trincere, fortini, e ridotti così contro la Città, come contro il soccorso, vna buona quantità di guastatori applicarono; e fermamente d' hauer quella piazza si presuppasero; poiche l'armi Francesi erano lontane, ne compliua loro leuarle dal Rheno, ne dalla Fiandra per maneggiarle in questa parte. Contro quelle drizzate l'artiglierie, e con gran brauura più tosto colla lingua, che colla spada esercitata da' Catalani, che mai nõ haueuano veduto sẽ non squadre d'armẽti, essendo quella gẽte la maggior parte militia del paese la inuestirono. Ma come ben souente le cose con celerità fabricate con prestezza anco si smurano, non fu seguita la Primauera della loro Fortuna dall' Autunno dell' effetto, perche datosi all' arme da i Francesi per tutto il circonuicino, e rinforzati quei confinanti dalle bande di caualleria, e dalle fanterie, che dalle vicine Prouincie con diligenza da i Gouernatori Regi vi furono spedite; com' è il proprio della natione Francese, lo scagliarsi alle imprese, fulminatamente quelli popoli odiosissimi per carattere naturale de gli Spagnuoli, hauendosi sollecitamente in aiuto de gli assediati spinti, e gli Spagnuoli essendo la maggior parte gente nouella, di scernide, e incapace della guerra, non sapendo, ò non potendo ributtare vn precipitoso assalto, che da i Francesi senz' alcun timor della vita alle loro trincere fu dato circa le tre hore della notte del ventesimo ottauo di Settembre, conuennero ceder all'ardimento Francese, e meditar la vittrata, nella quale non poterono osseruar così buon ordine, che in quella confusione auiliti non perdessero coll'artiglieria, e'l bagaglio circa due mille soldati.

Leucata inuestita da gli Spagnoli.

Spagnuoli fatti sloggiare da Leucata da i Francesi.

Le nouelle di questa vittoria da spediti corrieri alla Corte di Francia portate, com' è proprio rallegrarsi più ò meno de gli accidenti inaspettati, furono grate ad ogn'vno, e seruirono d'auertimento a i Francesi di pensar a ciò, che se de gli Spagnuoli non erano risueglisti, forsi che di pensarui tra lasciauano Così riuolgendo l'occhio a questa parte, e da tal nouità acceso il loro pensiero di desiderio di ribauere ciò, che altre volte da Ferdinando Rè di Spagna fu tolto colla sola ragione della scommunica di Papa Giulio II. fulminata contro Giouanni Alebretto segnace del partito di Lodouico Duodecimo; dopo hauer cõmesso al Sig. di S. Sciamon, che raccolto insieme quel maggior numero di gente, che bastasse all'imprese hauesse conosciuto, verso Parpignano s'accostasse, fu da Sua Maestà Generale a questa impresa il Principe di Condè dichiarato.

Francesi disegnano di passare verso Parpignano.

Principe di Condè Generale.

Ma perche quasi per sempre di retro ad vn infortunio ne segue vn'altro maggiore, ò vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno conoscerano buona nella Fiandra, e nella Lorena; poiche non hauẽdo potuto il Principe Tomaso, e'l Piccolomini soccorrer la Chapella troppo ristretta da' Francesi, sodisfattosi da quei difensori al debito di buoni soldati, concedendo valorosamente molti giorni de gli di speranza del soccorso, il ventesimo primo di Settembre s'arresero a i Francesi, e'l Duca Lõgauille calato nella Lorena con sei milla soldati espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con non poco danno di quei popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quella Prouincia. Dall' altra parte il Sereniss. Infante conosciuto impenetrabile il soccorso, che procurò di gettare in Breda, essendo stati con poca

Chapella resa à Francesi.

Duca Longauille espugna Doux, e suoi progressi nella Bor-

poco

poco loro ro cumento riceuuti gli Spagnuoli, nel quartiere del Duca di Brglio-
ne, s'era portato all'oppugnatione di Rurmonda, e di Venlo fortezze posseſſe da
gli Hollandeſi ſopra la Moſa, per tentare ſe coll' attacco di queſte poteua dal-
l'aſſedio di Brèda il Principe d'Oranges rimouere le quali in pochi giorni ſe gli
arreſero, non potendo più eſſercitare la douuta diſeſa, per eſſer poco il numero de
i diſenſori, e non perfettamente riparate di fortificationi. Queſto però poco ope-
ro, perche era di maggior importanza, per gli Hollandeſi la preſa di Breda in
fortiſſimo ſito collocata, colla quale oltre all'aſſicurar maggiormente la fronte-
ra da quella parte ſi poteuano eſtendere ad eſigere le contributioni ſin appreſſo
d'Anuerſa, e di Lira, che la perdita di ſei piazze della conditione di Rurmõ-
da. Perloche mantenendo tuttauia il Principe d'Oranges coſtantiſſimo quel-
l'aſſedio, e quei diſenſori ridotti all'eſtremo d'ogni coſa, e priui del ſoccorſo, il de-
cimo d'Ottobre s'arreſero colle medeſime conditioni, che furono accordate dal-
lo Spinola l'anno 1624. che l'acquiſtò. E perche il Piccolomini conoſciuto va-
no il tentatiuo di ſoccorrer la Chapella s'era trasferito coll' eſſercito ſotto Mau-
brugge Città collocata tra i Landreſi, e Mons appreſſo la Sambra fiume con
intentione, che ſe perdeuaſi la Chapella, qualche coſa ſarebbe ſtato l'acquiſto di
Maubrugge, ſi poſe ferocemente a combatterla. Il Cardinal della Valletta, che
dopo la preſa del Caſtello di Buſſegni in guardia de gli andamenti de gli Au-
ſtriaci ſi teneua, veduto il ſoprаſtante pericolo a quella Città, che gran vergo-
gna, quando ſopra gli ſuoi occhi perduta ſi foſſe, all'armi Franceſi recaua; da-
ta l'ordinanza alla ſua gente verſo il campo de gl' Imperiali velocemente ſi
moſſe. Ma il Piccolomini, che ſauiamente vedeuaſi inferiore di forze a i Fra-
ceſi ſciolte le tende prima della lor venuta dall'intorno di quella, conobbe non
eſſer tempo di cimentar le ſue poche contro molte forze de i Franceſi; e tãto più,
ch'eſſendo conſiglio preſiſſo de gli Auſtriaci, e comando eſpreſſo dell'Imperatore
(qual credeuaſi, che anco mal volentieri s'haueſſe nel proprio biſogno dell'Im-
perio diſpoſeſſato di tanta gente) che a ſparmiar più che ſi poteſſe la ſoldateſca
s'inuigliaſſe, eſſendo le rimeſſe per la ſpopolatione della Germania cagionata
da tante guerre, molto lunghe, e difficili, all'oppoſito della Francia, che vnita, e
ripiena di ſudditi bellicoſi, & inclinati a vagar il Mondo, non rendeuanſi
al Rè penoſo il riſarcir ad vn biſogno gli ſuoi eſſerciti, e coſi ritiroſſi appreſſo
di Mons.

Anno 1637

gogna Cõ-
tea.

Spagnuoli tentando il ſoccorſo di Bredà ſono ributtati da gli Hollandeſi.

Rurmonda, e Venlo reſe all'Infãte.

Bredà d'importãza per Hollandeſi.

Bredà reſa ad Hollandeſi.

Maubrugge combattuta dal Piccolomini.

Card. Valletta verſo il Piccolomini.

Piccolomini ritirato da Maubrugge appreſſo Mons.

Banner, & Oranghel vniti.

Lamentata de gl' Imperiali dalle terre della Pomerania ne gli alloggia-
menti ſopra le terre dello Stato di Brunſuuich e d'Alberſtat hauendo gonfiato
l'animo a gli Suezzeſi, & vnitoſi l'Oranghel al Banner, vennero ambidue a
Stettin, e conſigliandoſi, che non era da pretermetter l'occaſione fauoreuole, che
ad a cun progreſſo inuitaua di condurſi alla ricupera di Gartz, deliberarono,
si per allontanare dalle loro fortezze l'inſulto, che da guarniggione di queſta
piazza a gli villaggi del Territorio di quelle continuamente facena, come per
aprirſi la ſtrada a più rileuanti acquiſti, capitate, che foſſero in loro rinforzo le
gẽti, che cõtinuamente nella Sueria, e nella Pruſſia da miniſtri Suezzeſi Raſſol
dauano. La qual piazza nõ prouedua a ſofficiẽza per ributtare gli Suezzeſi,
e deſiderãdo anco quei popoli la maggior parte Heretici di ritornar ſotto al
gouerno della medeſima ſetta, e godere pubicamẽte quella libertà della coſcie-

za

Anno 1637

za, che da loro in tanta ſtima conſernaſi, temendo i ſoldati dell'Imperatore, che la cuſtodiuano non meno le ingiurie de gli habitanti mal diſpoſti al nome Cattolico, che le inuaſioni de i Suezzeſi s'arreſero al Banner, che ſi contentò laſciarli vſcire con armi, e bagaglio; benche quei Cittadini dolendoſi, che gl'Imperiali portauano con ſe molte ſpoglie tolte dalle loro caſe, inſiſteuano, che doueuaſi far loro reſtituire il leuato; i quali per ſodisfarſi delle paghe, che pretendeuano per tutto oue dimorauano ſenz'alcun riguardo ſpoglianuano le caſe di quanto con loro portar poteuano. Da tal ſucceſſo ſempre più rimettendoſi in ardire gli Suezzeſi, ſenz'alcun intoppo ſin ſotto Verben ſi portarono, doue piantato il cannone, & aperte le trincere non furono da' Saſſoni, che v'erano alla cuſtodia aſpettati gli aſſalti; ma contentoſi reſo la Città, e molti di loro, che poco auanzo ſperauano di fare al ſoldo di quel Duca, cambiando bandiera nelle compagnie de' Suezzeſi s'arollarono con graue ſentimento dell'Elettore; il quale eſſendo molto ben conſcio, che ſe a gli Suezzeſi ſuoi capitaliſſimi nemici la fortuna propitia ſi haueſſe dimoſtrata, tutta la ruina, e tutta la tempeſta doueua ſopra di lui cadere, e tutta la guerra in fine maneggiarſi dentro del ſuo Stato; nel quale di ſuo molto bene hormai gli Suezzeſi andauano diſegnando. Incontinente di ciò ne diè auiſo alla Corte Ceſarea, & anco al Galaſſo, che per mancanza di viueri di denari, e di gente per la fuga, e per li patimenti ibandarati non poteua dalli preſi alloggiamenti ſenza pericolo d'vn tumulto generale nell'eſſercito mouerſi, e rappreſentando l'imminenza delle ruine, che al ſuo Stato ſopraſtauano, richieſe, e con molta premura inſtò, che dall'Imperatore alla promeſſa aſſiſtenza non foſſe mancato. Onde il conſiglio Auſtriaco conoſcendo di quanta importanza foſſe la ſodisfattione di queſto Principe, dalla cui amicitia grandiſſimo giouamento la Boemia riceueua, hauendo la Saſſonia per antemurale, ſenza la quale la guerra in quel Regno ſarebbe ſubito ſtata condotta, con tutto che gli Erari foſſero vuoti, ſupplendo però le flotte della Spagna, la quale non meno de i Tedeſchi in queſta moſtrauaſi intereſſata, ſi trouarono trecento mille talleri, e quelli al Galaſſo con ordine, che agli Suezzeſi opporſi doueſſe furono mandati: da che in parte ſollenato l'eſſercito, e quello vſcito dalli preſi alloggiamenti del Brunſuuich contro al Banner ſi volto; il quale non ancora a baſtanza forte per reſiſtere alle forze dell'Imperatore, e di Saſſonia ſi leuò da Verben, e trà Demitze Stettin fece alto con penſiero d'incommodar come prima gl'Imperiali, e più preſto colla fame, che col ferro riſpingerli: la donde s'erano tolti, onde i Saſſoni reſtati intorno Verben preſtamente lo ripreſero, e il Galaſſo penetrato ſotto Domin tentò ma in vano la preſa di tal fortezza, onde non potendo con quella diligenza, che penſaua piegarla conuenne per diſetto di viueri allargarſi ſuoi quartieri verſo Brandemborg, doue inſeguito da i Suezzeſi, che s'erano molto ben rinforzati con nuoui ſoccorſi venuti loro di Suetia giornalmente tragli vni, e gli altri ſuccedeua alcuna ſattione ma di non molto rilieuo.

Gartz reſa à i Suezzeſi.

Verben ſi rende a i Suezzeſi.

Timore di Saſſonia.

Inſtanze di Saſſonia all'Imperatore.

Denari mãdati al Galaſſo.

Galaſſo cõtro al Banner.

Banner ſi leua da Verben.

Verben ripreſo da i Saſſoni.

Galaſſo patte mancanza di viueri.

In queſta ſtagione il Landgrauio Guglielmo d'Haſſia, Principe molto ſpiritoſo, e inclinato all'armi con ogni ſuo potere eſortaua il Re d'Inghilterra ad abbracciare la opportuna congiontura di rimetter nel ſuo primiero ſtato i Cõti Palatini: per lo che in queſto eſſercito s'andauano raccogliendo molte ſquadre di

genti

genti verſo Meppen, e ſi per queſto, come per altre communi cauſe, s' era nuouamente ſtabilita lega trà Francia, Suetia & Hollanda, nella quale la Francia prometteua pagar dodici milla, Suetia cinque milla, & Hollanda cinque milla ſoldati. Anno 1637. Lega trà Francia, Suetia, & Hollanda.

Hora il Landgrauio trasferitoſi in perſona a Meppen, per diuiſare ſopra il modo da tenerſi nel maneggio di queſta guerra, e di là ſceſo in Hollada per cõcertare con quella Republica il partito piu cõgruo da prendersi nelle emergẽze preſenti, mentre ſodisfatto delle ſue negotiationi ritornaua al ſuo Stato, ſorpreſo da febre maligna nella Citta di Leer, che giace vicino alle ſponde dell' Amaſio trà Meppen & Embdem, vi laſciò la vita con ſentimento ſtraordinario di tutti i Proteſtãti ſopra modo amatori di queſto Principe coſtantiſſimo difenſore della loro ſetta, e molto tenace nell' amicitia de i ſuoi corriſpondenti, non eſſendoſi mai all' incontro di altri raffredato nella perſeueranza delle ſue promeſſe, con tutto che inceuitabili le ruine ſopra il ſuo Dominio ſi rappreſentaſſero; per lo che era dal Rè di Suetia con tanto affetto contracambiato, che quando ſcioglieua la lingua in lode d' alcuno, non ſapeua ſcordarſi del Landgrauio d' Haſſia, e del Duca Bernardo di Vaimar, proferendo queſto concetto, che queſti due giouani Principi ſuperauano i piu canuti ingegni della Germania, e che ben gloriar poteuaſi quel Regno, che in ſe li contenena. Morte di Guglielmo Lãdgrauio d' Haſſia in Leer.

Era il Landgrauio di bella preſenza, il ſuo corpo ben compoſto, godeua vna proportionata diſpoſitione; il ſuo aſpetto giocondo riſciua gratiſico. Egli giouinetto paſſato in Hollãda ſotto la diſciplina di quel gran Mauritio Principe d' Oranges, coll' obedire appreſe il perfettamente comandare, come i Studenti da buon maſtro, apprendono buona dottrina, così egli in queſta famoſa ſcuola ſecondato dal genio armigero, s' addottrinò in quella eſquiſitezza, che a perfetto Capitano è neceſſaria. Vſcita poſcia d' Hollanda ſcorſe le principali Prouincie dell' Europa, e da vna generale cognitione cõponendo vn miſto del ſuo buon genio, e della ſua intelligenza col prudente del ſuo giuditio così virtuoſamente diportoſſi, che i ſudditi lo riueriuano per debito, lo amauano per affetto, lo adoranano per gratitudine, & i ſoldati lo ammiranano per ſtupore, e l' obbediuano per gloria; e felice ſtimauaſi colui, che qual da Barbari veloci s' affretta il corſo per acquiſtare il Palio, perena colla carriera d' alcuna ſua attione auanzar l' altro, per guadagnar vn ſolo rimirar amento, vna ſola parola d' honore. Il graue della ſua cõditione inchinandoſi nell' affabile del ſuo trattare cõlli inferiori, faceua il vaga proſpettiua, che attrahendo l' occhio di chi lo mirana, quello imprigionato dalla ſodisfattione, contribuiua il debito del cuor e colli encomi della lingua. Vinena da Principe, praua da ſoldato, trattaua da compagno. Nell' eſercitio dell' armi, nell' oſſeruatione del contenuto da buoni libri, e nell' diletto del diſegno, ſcadendone le hore de' ſuoi ozij, Soleua dire, non hauer maggior nemici i Principi del riposo, tranagiarſi la mente, e dalla quiete del corpo, e le fatiche di queſto paſcer l' intelletto. Non dimoſtraua pompa, non ſottoponeuaſi all' ambitione, ma eſercitaua artificio. Teneua cõcetto, che la grauita ſoſtenuta da gli huomini da guerra foſſe vna maſchera, colla quale ſi trauiſaſſe l' imperfettezza nella cognitione dell' effetto, poiche cõ chi opera per fin d' honore, l' honore è il maggior ſtimolo, e'l maggior premio, che ſe gli poſſa dare, eſſer queſti ſuggerenza come i mulattieri ſi ſpronano che Detti notabili del Lãdgrauio.

Anno 1637. che aſceſſi ſopra vn ardito cauallo, credutolo il loro cõſueto ſommario colla in-diſcrete Za lo precipitano nelli diruppi dell' odio, e della diſperatione. Si pi-gliano i peſci all'hamo, gli vccelli alle reti coll'eſca propria al loro vitto non cõ cibo diuerſo al loro naturale. Non meno ſprezzaua i laſcini, e non più ſtima-uali delle Donne, dicena, che non ſtimaua poter eſſer cuore in coloro, che rapito il cuore alla gloria vilmente lo haueuano imprigionato ad vn infermo penſie-ro di fugace diletto. L'iracondia non fu in eſſo oſſeruata viua più che viua vi era il fuoco, che la teneua accesa, come facile era ad auampare il ſuo ſdegno, co-ſi facile n'era a deporre quaſi come paglia la fiamma. Doleuaſi fuor di modo di coloro, che conſeruando nel petto vn odio priuato, lo vendicauano poſcia col-la mano del Principe, e deteſtaua le attioni di quelli, che armati dell' autorità del Patrone combatteuano con quella all' acquiſto di loro capricci. Eſſer colpa della viltà il reſentirſi contro i men potenti, effetti d'animo generoſo il poſporre le priuate paſſioni all'intereſſe del publico. Inſomma era egli così pũtuale nella oſſeruanza di conſeruarſi vn perfetto nome, che ogni ingegno in queſto applica-do ottenea l'intento, & era così coſtante nel penſiero di coſtante ne gl' intereſſi de' ſui amici, che imprudentemente poſponendo etiandio la ragione dello Sta-to ad vna giurata promeſſa, voleua più toſto eſſer chiamato poco intelligẽte, che volubile nella fede. Hà che pretendeua di ſoſtentare eſſer falſa quella ragione, che vuole il Principe come l'horologio, che tanto ſi ferma, e ſi gira quanto vie-ne caricato dal contrapeſo del proprio intereſſe adducendo, che quei Principi, che ſi facilmente cangiano mantello ſatti d'ogn'vno ſconfidenti, quando dello inimico non ſono preda, finalmente reſtano nella ſoggettione dell'animo, perche queſto geloſo del loro pentimento procurà l'aſſicurarſene. In concluſione ſe il Landgrauio come ſi faceua conoſcer per vno de i più virtuoſi Principi d'Alle-magna haueſſe ſaputo naſcondere, o diſſimulare almeno quell' odio, che contro Cattolici profeſſaua, non è da dubitare, che i medeſimi ſuoi nemici non foſſero per commendarlo, e confeſſare eſſer ſtato egli Principe meritevole d' ogni honore, e di maggior conditione; ma troppo cogli effetti, e colla lingua operaua, & ſcac-caua contro Cattolici tramiſchiando in ogni ragionamento, che di tal parlare ſe gli rappreſentaua, vn concetto molto improprio da quelle qualità, che era dotato, il che baſtaua ad offuſcar in tal ſorte il ſuo grido, che ſcemato, e cadente appreſſo di tal errore ſi diminuiua.

E trà molte coſe, che dicena ſe ben cõ mal fondata ragione vna ſopra dell'a quale premeua, era, che ſi permetteſſe ad alcuni Religioſi regolari il tener Ac-cademie, e ſtudij di ſecolare; perche eſſendo ogni Religione a guiſa di Republi-ca, diceua egli, che ſempre alla ſua conſeruatione, & a maggior grandezza aſpira, imbeuendo delle loro regole quelli ſtudenti, che più proprij per riuſcire ſo-pra vn pergamo, o in una cattedra ſorgono, e far honore alla Religione, e nel lor habito atti abendoli leuano a quel Principe vn ſuddito, che molto giouamento co'l ſuo impiego nell'armi, ò nelle lettere gli haurebbe recato.

Agli auuiſi d' eſſerſi gli Spagnuoli ſopra le terre del Vercellese condotti, e dal paeſe occupato a Caroſſima, eſſendoſi il Duca di Sauoia a Vercelli portato, non perocche la mente non gli Spagnuoli ſopra quella Città il loro penſiero fiſaſſe-ro, queſta riuſcendo di molta importanza a quell'Altezza, così per la perdita, che

che

che haurebbe fatto vna buona Città di Piemonte, come perche da questa auanzandosi gli Spagnuoli più oltre poco meno, che sotto Torino le loro armi cõdotte, e in cõtribuzione le terre poste haurebbono. Sorpreso quini da indisposizione in pochi giorni d'improuiso rese l'anima a Dio il settimo d'Ottobre cõ acutissimo dolore della Duchessa, e di tutti i sudditi; perche lasciati soli due figliuoli maschi piccioli, e incapaci del gouerno con vna femina conoscenano, che da questa morte non poco trauaglio tutto il Piemonte sentire ne douea. Era questo Principe di non ingrato aspetto, di statura aggiustata, e di maniere si termini, e quali sono tutti i Principi di quella casa. Reggeuasi molto sauiamẽte, cõ passata colla prudenza le sue attioni, e colla destrezza ogni sinistro dell'animo sapeua si bene coprire, che veniua da molti stimato, e tenuto per saputissimo. Se portassi dal ventre della madre alcun carattere del Genitore, e se dalle conditioni del Padre riceuesse l'impronto delle sue qualità, ben in vero egli era figlio di quel gran Carlo, che non hanno le lingue encomi per cõcelebrare il degno, e l'mirabile delle sue virtù, potenasi dir Herede non solo del Principato, ma della sua intelligenza ancora, quando la Fortuna, che non a tutti secõda, lo hauesse fatto regnare in altre congiõture. Dimostrauasi più inclinato alla pace, & all'accrescimento dello Stato colla quete, che disposto all'armi, e desideroso delle nouità della guerra. In ogni facenda cõ molta politica gouernãdosi faceuasi conoscer, che più profitto sperana dal flematico della prudenza, che dall'impatiente dell'ardimento. Viueua amico della gloria, studioso della grandezza, desideroso della stima. Inuentò perciò il titolo di Regal Altezza, discioise nuoue pretese non più hauute da' suoi precessori; e stimandosi più di ciò che le sue forze cõportauano dimostraua sperar per la prerogatiua della nascita più che per l'accrescimẽto d'Imperio esser in maggior stima de' suoi antepassati. Fù Principe buono per i sudditi, ma non tale per gli amici, hauendo per scopo principale il proprio interesse, non alcun altro affetto particolare. Morì in età di 51. anno, morte acerba quando per ragion naturale poteua ritenersi ancora molti anni; ma sopportabile, e non marauigliosa in chi patisce le indisposizioni, quali patiua esso, poiche oltre all'asmo, era di debile complessione. Anno 1637

Morte del Duca di Sauoia in Vercelli.

Vita, e qualità del Duca Vittorio di Sauoia.

Fù anco da gli Spagnuoli la morte di questo Principe con graue sentimento intesa, perche egli, ch'era molto politico, e desideroso di tenersi ben si amici li Francesi, acciochè in quiete i suoi Stati gli concedessero, ma non già, che più oltre nell'Italia il piede auanzassero. Fù opinione di molti, che secretamente intendẽdosi colli Spagnuoli sia stato buona causa, che il Ducato di Milano maggior pregiuditio nõ riceuesse, perche coprẽdo sempre colla simulatione, e colle apparenze esteriori il secreto dell'animo suo, destramente andaua verso il fine de i suoi fini gli affari della guerra conducendo. Temeuano gli Spagnuoli indubitatamẽte, che con simil occasione i Francesi nelle migliori fortezze del Piemõte da Madama per tema de' sudditi poco ben affetti a' Francesi venissero introdotti, e fosse quello Stato non più della Casa di Sauoia in effetto, ma solo in apparenza, e perdendo essi le speranze, che sopra questo, come trincera, che diuide la Italia dalla Francia tengono fondate, sarebbero di continuo stati astretti nello Stato di Milano a tener l'armi in moto per guardarlo delle incursioni Francesi a quello contigue. Da tali ragioni grandemente commossi, oltre all'hauere con

Morte del Duca di Sauoia graue à gli Spagnuoli.

Anno 1637

con solleciti corrieri data parte di tanto accidente in Ispagna, Fiandra, e Germania, fecero sparger voce, che fosse la sua morte da veleno operata, e da Criqui meditata, per accender con tal fama d'auuantaggio l'odio de' suoi sudditi contro Francesi, i quali non mai da quelle terre partendosi come nel principio facenano, erano allhora non poco noiosi a quei popoli. Il Marchese Leganes, e gli altri ministri di Spagna, a ciò che intraprender si douesse nelle presenti emergenze d'animo loro applicarono; ma finalmente conoscēdo esser questa vna piaga, che se d'auantaggio incancherinasi, inutile sarebbe poscia riuscito qual si sia rimedio, che contraposto vi hauessero: per tanto, caduti tutti in cocorde opinione fu commun consiglio di procurar collo sforzo dell' armi, e collo ingegno ogni modo, che senza dar tempo al tempo opportuno giouamento recar potesse, e fin che per la morte del Duca tutto il Piamonte si trouaua ancor pieno di confusione, e che le deliberationi della Francia sopra di ciò non haueuano ancora alcuna forma di gouerno vestita, anzi che i Francesi, che si trouauano in Italia più tosto indagauano al modo, co'l quale nelle fortezze del Piamonte, che in quelle dello Stato di Milano allhora introdur si potessero. D'ordine del Leganes tutta la gente, che teneuasi nel Comasco passò nell' Alessandrino, doue da gli Spagnuoli toltasi lingua, come l'armata Nauale di Frācia s'era scoperta nel Mediteraneo all' incontro dell' Italia, e temendo che sbarcata la gente, che sopra quella portaua alcuna sorpresa fosse per tentare, fu spedito Don Martin d' Aragona, e Don Gio: di Garay con alcune soldatesche nelle Langhe a fine che in guardia di ciò che innocare potessero a quella parte i Francesi speculassero, ma la marchiata de' Spagnuoli scopertasi da' Francesi, che ne gli alloggiamēti del Monferrato verso quella parte dimorauano, e contro di quelli discesi, s'azzuffarono insieme nelle Langhe, doue prenalendo i Francesi molto più numerosi de gli Spagnuoli con perdita di circa quattrocēto huomini, cōuenne a Don Martino ritirarsi nell' Alessandrino.

Voce sparsa da gli Spagnuoli per la morte del Duca di Sauoia.

Consulta de i Spagnuoli per la morte del Duca di Sauoia.

Spagnuoli nelle Langhe.

Zuffa de i Francesi, e Spagnuoli nelle Langhe col peggio di quelli.

Spagnuoli si ritirano.

In tanto conoscendosi da gli Austriaci, come i Piamontesi hormai grandemente incōmodati da gli Francesi, che come sudditi li trattauano, volentieri haurebbero abbracciata ogni occasione, che di cacciarli rappresentata loro fosse, vniuersalmente assentirono, che venisse in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, ch' allhora alla Corte di Roma si trattenena, cō pensiero, che se questo fosse introdotto, & admesso al gouerno di quello Stato, trouandosi amico della Corona di Spagna, e Principe di grande intelligenza alla conseruatione della libera autorità del Nipote, & a' sinistri andamenti de' Francesi inuigilato haurebbe, e in ogni occorenza fomentato dall' armi Spagnuole non così malageuole sarebbegli riuscito, allhora che i Spagnuoli erano cresciuti di forze, & i Francesi indeboliti, il farli sloggiare dalli presi quartieri nel Piemonte. Dentro di quella Prouincia nodrendosi la guerra, veniuano gli Spagnuoli a tener lontane le sciagure di quella da loro Stati, e ciò che più rileua inimicando i Sauoiardi colli Francesi, oltre allo accrescer delle forze di questi, e scemarne i Francesi, aggiongenasi la speranza, che haueuano colla cacciata d' Italia de' Francesi, di restar essi poi delle migliori fortezze del Piemonte patroni, e cō ciò quei Principi alle loro sodisfattioni vbbidienti tenere. Onde quando lo assicurarsi dalla potenza Francese in questo lato loro hauesse riuscito senza dubbio formidabili

Pensiero de i Spagnuoli che ritorni in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, e loro ragioni.

Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte.

bili al rimanente d'Italia si sarebbero resi. Ad effetto di ciò dunque sollecitamente da Roma partito il Cardinale, e condottosi a' confini del Piemonte sopra le terre de i Genouesi trouò fattace il pensiero concepito, perche i Francesi protestarono a Madama, che se il Cognato nelle terre del Piamonte introdotto hauesse, essi tosto contro il suo Stato l'arme riuolte haurebbono. Fu Madama astretta a fargli sapere, che douesse astenersi da maggior auanzamẽto, perche in modo alcuno per allhora riceuer non lo voleua, essendo ben essa valeuole al gouerno del figliuolo, che tale la dispositione del marito conosciuta l'haueua. Queste risposte riuscirono molto acerbe al Cardinale, e però ne sinaporò vn acuto sentimento, e tanto più che molto ben preueduta i danni imminenti a quello Stato, che in altri tempi era il theatro delle grandezze d'Italia, e dichiarò che per le leggi fondamentali di quello Dominio veniua esso chiamato all'amministratione del gouerno. Esser il Testamẽto del fratello inualido, ne poterfi alterare gli Statuti di quel Principato, quali contengono, che mancando il Duca cõ figliuoli pupilli, siano al gouerno, et alla loro tutela admessi i Principe del sãgue. Ma come ogni ragione è inualida quando manca il pensiero a chi d'accettarla si aspetta, & allhora, che non s'hanno forze bastanti a farla capire, non trouarono luogo le pretensioni del Cardinale; ma di nuouo gli venne dalla Cognata protestato, che alla Corte di Roma di doue s'era partito ritornar sene douesse. E da i Francesi temendosi, che il Cardinale non hauendo potuto colle parole farsi riceuere, lo hauesse tentato coll'armi de gli Spagnuoli, che già tutte a quella frontiera con non poco loro sospetto s'erano condotte; Criqui rimaso con suo molto contento solo al comando supremo delle genti in Italia (come è il solito de i Grandi il nauigar la compagnia di eguale, ò di maggior autorità) presupponendo di poter allhora far alcun degno acquisto in Lombardia, leuò l'essercito dal Monferrato, si condusse a Pomà castello trà Valenza, e Casale vicino al fiume Roaldo guardato da dugento Spagnuoli, che non potendo disenderfi all'auiso della venuta de i Francesi lo abbandonarono, e fatto gettare vn ponte sopra il Pò dalla parte di Brem, sparse voce di voler quell'inuernata alloggiar tutto l'essercito nel Milanese; ma queste parole come proprie ad vscire dalla viuacità, così non corrisposero a gli effetti, perche il Leganes ridotta la maggior parte dell'essercito intorno di Valenza, il Mareschiallo mutò pẽsiero, et a suernare negli consueti quartieri del Piemonte, e del Monferrato ritirossi, da che gli Spagnuoli scoprendo quasi facile l'impresa di Brẽ per molte ragioni furono per piegarsi la risolutione prima di ridurre negli alloggiamenti d'inuerno i soldati, e che a i Francesi maggiori rinforzi di Francia giongessero; ma vedeuasi poi come per le continue pioggie era il tẽpo molto imperuersato, e che se nõ cõ molto incõmodo per strade così sagose potenasi trãsitare coll'artiglieria, e cõ carri, onde meglio cõsigliato il Leganes risolse presidiar la frõtiera, e in particolare Lumello, e Carosana le fortificationi delle quali non erano ancora perfettionate, e sparger l'essercito per le terre dello Stato cõ intentione d'vscir poi all'aperto a più numeroso in campagna; & effettuar ciò, ch'era diferito, ma non dimenticato.

Anno 1637

Protesta fatta da i Francesi à Madama di Sauoia.

Instanza fatta da Madama al Principe Card.

Pretensioni del Principe Card. sopra l'amministratione delli Stati.

Nuoua protesta di Madama al Principe Cardinale.

Mossa di Criqui.

Hauenano in questo tempo nõ meno per la morte di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, che per quella del Duca Carlo di Mantoa successa li 21. di Settembre poco prima a quella di Vittorio le facende di Lombardia presa-

Morte di Carlo Duca di Mantoa.

Anno 1637

altra forma, & altra apparenza; perche hauendo Carlo lasciato il Nepote in tenera età, e la Nuora Maria tuttrice, e gouernatrice del figlio fino che a diciotto anni fosse peruenuto, vedeuasi anco per questo a pulldarne alcuna noutà, perche essendo concetto de gl'intendenti, che la Principessa fosse di genio tutto diferente a Carlo, il quale non sapeuasi scordare il costume, e lo affetto Frãcese, e la maggior parte de i Mantoani Spagnuolizzati, e non solo per naturale poco amici de i forestieri, ma molto esacerbati di quelli, che essi chiamano motori delle loro ruine; haurebbono stuzzicata Madama a ben intendersi colli Spagnuoli, sotto de i quali auantaggiati si riputauano, quando caduti fossero tanto, quanto maggiore è vn Rè di Spagna a'vn Duca di Mantoa.

Principessa di Mantoa affettionata a i Spagnuoli.

Motiui di molte rinolutioni, per la morte del Duca di Mantoa.

Da che prefanegelosi a i Francesi, c'hormai nelle migliori piazze del Mõferrato cõ poca auertenza da Carlo furono introdotti, si haurebbero voluto assicurare della volontà di questi, da che scatturendone valide cagioni ne' Mantoani per comprobare la ragione del loro mal animo verso Francesi, ne sarebbe qualche accidente scandaloso successo. Altri diceuano, che Madama ancora giouine combattuta dalle instanze della Madre Margherita di Sauoia, e dalla Imperatrice Leonora si sarebbe forsi piegata a nuouo matrimonio, e che l'Infante di Spagna quando introdursi in Mantoa hauesse potuto, e colle ragioni di Madama l'occupato Monferrato lecitamente trattenersi, a questo accasamento sarebbe condescefo, nè alla Principessa il migliorar conditione nelle emergenze presenti haurebbe dispiacciuto. Da che non nascer se non gran conuulsioni si preuedeuano; perche se gli Spagnuoli in Mantoa, e nella Cittadella di Casale fossero entrati, non erani speranza, che per alcuna ragione quand'anco lo Stato al legitimo Erede restituir intendessero, che fuori di quelle importãti piazze il loro presidio togliessero, onde di tanta grandezza Spagnuola ogni Potentato ingelosito, e per riparar si dallo scoppio delle nouità a loro danno se accorrendo sarebbero qui poueri paesi scena di queste armi mantenui.

Discorso sopra nouo maritaggio della Principessa di Mantoa.

Rispondeuano però alcuni al discorso di questo maritaggio con vna ragione da loro riputata probabile, ciò è che difficilmente il maritaggio haurebbe hauuto effetto, perche riputandosi la Principessa Maria faconda, a' Spagnuoli non complina, che il fratello del loro Rè hauesse figli per la ragione di mantenere il Dominio in vna sola, e che però quando a tal deliberatione deuenissero, gli haurebbero procurata la sposa sterile. E dall'altra banda non meno si scoprina, che quand' anco costantemente per Francesi mantenuti si fossero, oltre all' esser da questi come soggetti trattati, e l' autorità del Duca di Mantoa in braccio alla sodisfattione Francese riposta, non solo era vn hauer perduto volontariamente, ma ciò che più importa, consideraua si, che se gli Spagnuoli non potenano l'armi Francesi in Casale sopportare, per conseguenza non mai si sarebbono quetati se quelle di là tolte, ouero essi distratti non si hauessero veduti. Onde la guerra maneggiãdosi nello Stato d'vn nuocẽte, le sciagure di quella i suoi fedditi haurebbero prouati. Se bene anco sopra di ciò facendosi riflesso, alcuni, che non osauano sostenere, che ciò compisse al Duca, probabilmente dimostrauano, esser la guerra poco, ò nulla più molesta a quei popoli, che in quella nodriti, e per lo desiderio, che l'vno, e l'altro partito procura di conservarsi ben affetta quella bellicosa natione, con proceder dolcemente, restando ben trattati, per conseguẽ-

za

za coll'esitar a vantaggioso pretio le loro rendite, maggiori acquistì dalla guerra, che de vn'abbondante pace ritraheuano. Di tali pensieri non molto andò, che principiò ad iscoprir gli effetti; perche la Principessa preso il gouerno del figlio, e più alla grauità Italiana, che alla libertà Francese inclinata, poco delle attioni de i Francesi s'appagaua, e in particolare non molto gustata pareua di Monsieur la Torre, che sotto Carlo il Generalato dell'armi di quell'Altezza reggeua; poiche questo al moderato dell'Italiano nõ potẽdo sottomettere il libertenole del Francese, coll'affabilità del trattare s'era la beneuolẽza di molti accortamente captiuata, e quasi a seguir i di lui capricci anco alcuni nobili Mãtoani haueua disposti. Da che bastardandosi l'vso Mãtoano colla moda Frãcese, ad attioni tali era giunto, che del tutto grate a Madama non riuscinano, et ad altri ancora, che conoscenano tali nouità nõ star bene introdursi. Onde sì per toglier da se tali spettacoli, come per goder quella souranità sche cõueniuale, e la quale da questo coll'autorità del suo Rè veniua in parte quasi che moderata, come ancora per sodisfar con tal dimostratione di viuere indipendẽte da Frãcia in qualche parte gli Spagnuoli, e la Madre, e Zia, e per altre ragioni ancora, fece Madama in modo tale, che a licentiarsi da Mantoa il Torre costrinse, il quale passato a Venetia, e di là chiamato in Monferrato dal suo Rè la soprantendenza di Casale gli fu commessa, e da tale dimostranza insospettiti i Francesi della Principessa, e non meno de i suoi Ministri vennero alle risolutioni in Casale, che a suo luogo in questo libro saranno ricordate.

Anno 1637

Principessa di Mantoa poco gusta ta de i Frãcesi.

Modo di Monsieur la Torre tenuto in Mantoa.

Il Torre si licentia da Mantoa, e passa à Venetia.

E chiamato in Monferrato.

Francesi insospettiti della Principessa di Mantoa, e suoi Ministri.

Ma per tornare al Duca, diremo com'era egli delle doti del corpo assai bẽ composto, e di quelle dell'animo non meno arricchito, perche oltre ad vna gran cognitione di tutte le cose, facilmente acquetauasi, e si regolaua colla ragione. L'esser nato questo Principe in Francia, allenato, e cresciuto trà quella natione come ogn'vno suole naturalmente all'affetto della patria intenerirsi, così egli dalla gentilezza di costumi della nobiltà Francese, e da buoni trattamenti a quella Corte ricenuti, e dal natiuo clima imprigionato, peruenuto poscia in Italia non seppe trouar arte, che a superar il naturale potesse; onde più tosto, che staccar dal suo petto l'affetto alla Francia, euidentemẽte allo sdegno Spagnuolo, e lo Stato alla discrettione dell'armi di quello sottomisse. Il che scansar forsi haurebbe potuto, quando colla mutatione di Stato quel genio, e quella inclinatione, che verso Francesi teneua cangiata hauesse, il che forsi più della guerra profittato gli haurebbe. Possedeua egli vn ingegno sodato, vn'animo temperato, vna bontà non sprezzabile. Era inclinato all'armi, dedito a vantaggi della borsa, cupido delle ricchezze. Conoscendo esso ò pur figurandosi nell'Idea, che i suoi sudditi, come Francese, e da loro imputato causa delle loro sciagure non sinceramente lo amassero, poco di loro fidauasi, & a segno tale giongeua la scõfidenza, che le cose più importanti scriuena di proprio pugno. I mancamenti, che faceuano i suoi Ministri soleua registrarli alla memoria sopra la carta, per dimostrar quanto di loro più valersi non hauesse voluto di farlo con ragione: così i Secretarij di Stato, Parma, e Caffin furono licentiati, col dimostrar loro gli errori in vn registro notati. Nel rimanente era di buon esempio, di aggiustata conscienza, e di perfetta volontà senza vitij d'altro, che della tenacità del denaro. Visse Duca di Mantoa X anni, morì in età di sessanta vno, delle

Qualità del Duca Carlo di Mantoa.

forze

forze del corpo ancora assai prospero, e che per ragion di natura poteua sopraviuere ancora qualche tempo.

Anno 1638

Hora sopra il tutto indagauano gli Spagnuoli ad vn partito, con cui hauessero potuto impedire a Francesi l' ingresso nelle fortezze del Piemonte, di che così vivamente n'erano ammartellati, quanto grandi erano le circostanze, che questa ragione abbracciaua, auenga, che difficilmente haurebbero potuto scacciarli dai quei posti, ne i quali potendo senza impedimento riceuer i soccorsi del Delfinato alla Sauoia contiguo, veniuano a restare quelle terre come cõgiunte alla Francia, e conseguentemente con progresso di tempo sarebbero diuenuti nõ più cõfinanti d'vn Duca, ma d'vn Gran Rè di forze niente inferiore al loro, cõ quel pregiuditio, che riceuono gli Stati dall' hauer vicini potenti, generãdosi per ciò ne i Spagnuoli vasti pensieri, finalmente partorirono vna delle più singolari ragioni, & vno de i più vtili partiti, che applicar a questa infermità potessero, e fu di chiamare nello Stato di Milano il Principe Tomaso, come molto caro, & amato da' Popoli del Piemõte, e della Sauoia, affine che coll' armi Spagnuole penetrãdo dẽtro lo Stato Piemõtese, ò colla forza, la Duchessa a partecipargli il gouerno, e cacciarne Francesi persuasa hauesse, ò collo seguito del popolo, colle buone intelligenze, e colla nobiltà Piamontese, l' adito a quei progressi, che sogliono derivare in quelle occasioni s'apriſſe. Ma richiedeuansi prima di venir a questa deliberatione molte cose, e principalmẽte necessaria era stimata la secretezza, per non ingelosir di ciò i Francesi, e poi l'intelligẽza colli partegiani conueniuasi stabilire. Dissimulando per tanto questo pensiero, e solo al ridurre nuoue forze di soldatesche Alemanne, Suizzare, Spagnuole, e Napolitane palesemente intenti si dimostrarono; da che i Francesi cõprendendo, che gli Spagnuoli più tosto colla forza dell' armi, che cõ quella dell' ingegno valer si volessero, sẽza far altra mossa che di ne i loro posti si conseruauano. Ma D. Francesco di Melo, che già s'era come dicẽmo verso Colonia, e poi verso la Fiandra incaminato, di questi ripieghi amonito, mutando strada, voltossi verso Viena per negotiare a quella Corte, non solo sopra questi concerti, ma per ancor impetrare gente in soccorso dello Stato di Milano, e bastante ad effettuare l'ordita impresa d' introdurre in Piemonte il Principe Tomaso. Alche se bene per esser il bisogno dell' Imperio molto vrgente, i Consiglieri Tedeschi non vi assentiuano, auẽga che molto maggiore era il bisogno di Cesare, che quello de gli Spagnuoli, et i popoli, che di cõtinue cõtributioni, et alloggi erano aggrauati, conosceuano l'imminẽza del pericolo vicina, e che le genti, che in loro difesa applicar douenãsi, fossero al sollieuo d' altri fuori dell' Imperio concesse, mormorauano, e cõ molta ragione si doleuano de' ministri Cesarei; nõ dimeno prevalendo sẽpre più appresso dell' Imperatore le instãze de gli Spagnuoli, come quelli, che in soccorso della Germania molt' oro profõdeuano, e di sostẽtar la dignità Imperiale cõ ogni lor possibile ingegno procuranano, ottẽnero facoltà di poter assoldar ancora altri reggimenti, come istessimente furono gratiati dalla Arciduchessa d' Ispruch d'altre leuate ancora nel suo Stato. Aggiustati poscia i cõcerti con S. M. Cesarea, circa la venuta del Principe Tomaso in Italia, a cui fu moteggiato, che l'Imperatore darebbe l'inuestitura d' alcun Dominio di sua sodisfattione, che coll' aiuto dell' armi Spagnuole s'hauesse acquistato, il Melo si licẽ-

Pẽsiero de Spagnuoli di chiamare il Principe Tomaso in Piemõte.

Fintione de i Spagnuoli.

D. Francesco di Melo si porta à Viena, e suo negotiato.

Leuate di genti ottenute da i Spagnuoli in Alemagna.

tiò da

tiò da Viena, & espeditamente al suo viaggio verso la Fiandra si diede. Anno 1648

In questo mentre il Principe Tomaso, che del pensiero de gli Spagnuoli dall'Infante n'haueua ricenute le nouelle, per dar principio alle negotiationi, stimò giouenole il mandare il Baron Pallauicino soggetto di molta stima appresso il Cardinal suo fratello, col quale concordemente imiendendosi, e trà loro quelle deliberationi, che più proficue allo Stato del Nipote fossero secretamente aggiustate, a fine, che nè Francesi, nè Spagnuoli quel Dominio vsurpassero. Stimarono bene coll'occasione dell'obbligo, che teneua di mãdare a complire colla Cognata per la morte del Duca, e condolersi, a tal funtione impiegarui il medesimo Pallauicino, come molto atto, e men d'ogn'altro alla Corte di Torino sospetto, a fine, che appresso di Madama con tal protesto portandosi trà li parteggiani, e confidenti del Cardinale, e del Principe qualche concerto ponesse. Similmente il Leganes non mancando dal suo canto oltre il continuo sollecitare li Vice Rè di Napoli, e di Sicilia, per l'imbarco d'altre soldatesche, seuate in quei Regni, spedì a Genoua D. Diego Patigne, per aggiustar partiti di denari cõ quei negotianti. Visitò a Pegi il Co: di Monterei Vice Rè di Napoli, che ritornado dal suo gouerno se ne passaua in Ispagna, per informarlo dello stato presente delle cose della Lombardia, acciò che cõ la voce meglio delle lettere ne portasse il ragguaglio puntuale a S. M. Cattolica. Riformò poscia le compagnie scemate, & i soldati delle più deboli arrollò sotto alle insegne delle più numerose; spedì ancora il Co: Biglia a Coyra con alcune somme di contanti, per tenere in fede i Grigioni, i quali erano di nuouo da' Francesi, perche dall'amicitia Spagnuola si staccassero, combattuti. E non pretermise ogn'altra cosa, che alla sicurezza dello Stato di Milano opportuna conoscesse, il qual Stato più d'ogn'altro era a gli Spagnuoli caro, che se questo vna volta perduto hauessero, oltre, che la sua ricupera difficilissima riuscita sarebbe, non trouandosi il Rè di Spagna altri Stati a questi congiunti per mettere insieme i soccorsi necessarij, ma la riputatione delle loro armi, & in sicuro pericolo di perdere i Regni nell'Italia sarebbono traboccati; perche chiusi i passi a i soccorsi Alemãni, e deboli essendo, et incerti quelli della Spagna, facil succedeua a' Potẽtati Italiani lo scacciar da gli Regno gli Spagnuoli, i particolare del Regno di Napoli, la sussistẽza del quale è tutta la grãdezza Spagnola nell'Italia dallo Stato di Milano dipẽdeua.

Il Melo ritorna verso Fiandra.

Pallauicino mandato dal Principe Tomaso al Principe Cardinale.

Prouisioni fatte dal Leganes.

Leganes visita il Co: di Monterei.

Alle nouelle di tali preparamenti Madama di Sauoia, se ben Principessa intrepida, molto temendo; imperoche ben accorgeuasi ella, che tutta la guerra trà queste doi Corone s'andaua preparando sopra la scena del Piemonte, conuocò il Consiglio, & in quello prudentemente ponderandosi qual redrizzo più opportuno all'imminenze presenti vi fosse, apertamente dichiarò, che se ben'era Sorella del Rè di Francia, era però Madre del Duca di Sauoia, e che più interessata per lo figliuolo, che per lo Fratello mostrarsi intendeua. Furono posti in consulta li presenti affari, e molto bene esaminate l'emergẽze correnti. Fu cõmune, et approuata sentẽza d'ogn'vno, che se potcuasi ottenere la neutralità, nè per l'vno, nè per l'altro partito dichiararsi sarebbe riuscito di più proficuo partito, che dalla publica prudenza prender si potesse. Su discorso ancora sopra l'introduttione del Cardinale al gouerno, al che da alcuni inclinauasi, perche quãdo anco capitato vi fosse, potẽdo coll'appoggio de gli Spagnuoli molto pregiudicare all'ar-

Consiglio conuocato in Torino.

Intentione espressa da Madama di Sauoia.

Opinione del Consiglio di Sauoia.

Se il Principe Card. fi

Annò 1638

all'armi del Rè di Francia, non vi è dubbio, che i Franceſi conuertite le minaccie in gentiliſſime inſtanze, & efficaci promeſſe, più toſto a diſtoglierlo dalla amicitia Spagnuola, e continuare nella buona corriſpondenza del fratello, che cõtro di loro ad eſacerbarlo, haurebbono procurato, e forſi queſto per auuentura ſarebbe ſtato il più giouenole partito, che haueſſero potuto abbracciare. Ma le difficoltà, che conteneua, erano tali, che conuẽnero laſciarne il rifleſſo, perche oltre che troppo geloſo era il gouerno d'vn Principe sì vicin' alla ſucceſſione; Madama, com'è proprio de' Principi, deſiderоſa d'eſſer ſuprema al gouerno, nè admetter compagni non vi aſſentiua. Ma quello, che più d'ogni altra coſa tanta riſolutione diſtornaua, erano i proteſti del Rè di Frãcia, qual minacciaua, che ſe i Piemonteſi haueſſero quello Stato del Duca di Sauoia il Cardinale introdotto, ſubito la guerra ſopra di loro haurebbe portata. Et eſſendo hormai i Frãceſi patroni de' più forti paſſi del Piemõte, e della Sauoia, cõ preſtezza quello Stato in manifeſto pericolo haurebbono condotto; e preuedendo, che l'aſſiſtenza de gli Spagnuoli (ancorche valida) non era però fondamẽto da gettarui ſopra le ſperanze, perche quando anco i Franceſi perdenti foſſero reſtati, il che nõ ſcopriuaſi così facile, quãdo da vero a queſta guerra haueſſero riuolto il pẽſiero, non era da riuocar in dubio, che gli Spagnuoli guerreggiando nel Piemonte, quelle Terre, che non haueſſero prouata l'inſolenza del ſoldato Franceſe, haurebbero conoſciuta la indeſcritione dello Spagnuolo: e tanto più, che non eraui onde ſperar per allhora di portar la guerra di là da i Monti; perche i Franceſi tenẽdo Caſale, e la maggior parte del Monferrato, prima di ſcacciarli di là molto tẽpo vi ſi ricercarebbe, e perciò la guerra non oltre a i Mõti, ma nelle viſcere del Piemonte ſarebbeſi mantenuta con tanto diſcapito de' ſudditi.

Proteſta del Rè di Francia a Piamonteſi.

Riſolutione de' Piamonteſi di ſeguir il partito di Francia.

Di due partiti dunque pericoloſi douendoſi eleggere il meno precipitoſo, fu concluſo di totalmente alla protettione de' Franceſi coſtituirſi, & a queſto effetto fu da Madama il Marcheſe di Parelo alla Maeſtà del fratello inuiato con efficaci inſtanze di ſoccorſo, e d'aſſiſtenza, con tutto che anco queſto partito conoſciuto foſſe dannoſiſſimo, atteſo che non potẽdo gettarſi nella protettione de Frãceſi ſenza riceuerli nelle Fortezze, di queſte in tal modo nelle loro mani cadute, con difficoltà ne ſarebbero poi vſciti. Onde ò col permetter, che in quelle ſignoreggiaſſero, diſperdeuaſi l'autorità del Duca, ò l'armi Spagnuole, come quelle, che grandiſſima ombra riceueuano da queſta vicinanza, ſe colla forza di cacciarli haueſſero inteſo; prima lo Stato Piemonteſe dal loro campeggiare ſarebbe reſtato diſtrutto; e quando anco poi le coſe felicemente foſſero caminate, e dẽtro quelle condotti, come buoni acquiſti delle loro armi, con più valida ragione di conſeruarle haurebbero preteſo, da che ben ſi comprende quanto ſia grande il nocumento, che riceuono gli Stati, che reſtano co' loro Signori pupilli.

Ma quali erano i colpi, che da gli Auſtriaci cõ ſommo ſtudio alla ruina de i Franceſi veniuano preparati, tali all'incontro non mancauano di eſſere gli impieghi, d'quali la Francia per controbattere gli artefici Spagnuoli da eſſa vniuerſalmente temuti, ſtaua tutta intenta; & ecco che nel medeſimo tempo, che gli Spagnuoli i loro diſegni ſopra la perſona del Principe di Sauoia fabricauano, i Franceſi, che già gran fondamento ſopra il valore del Duca di Vaimar gettato haueuano a dar principio alla meditata fabrica ſi riuolſero. Onde eſſẽdo l'eſ-

ſercito

Anno 1638

ſercito di Vaimar hormai creſciuto di numero per gli rinforzi de' Franceſi, e per lo denaro da queſti riceuuto per ſodisfare le genti Alemanne, nõ pareua più tempo di contenerſi negli alloggiamenti ſenza frutto, ma abbandonãdo i quartieri di Cappel, e della Contea di Fiſtemberg, quei territorij coll'eſſercito vnito campeggiare. Per lo che gli Auſtriaci dubioſi temeuanſi, ſe cõtro della Bauiera incaminar ſi douesſe, ò pure all'entrare nella Rhetia a vẽdicar l'ingiuria di Roano penſaſſe. Varij furono i ſoſpetti, e varij i diſcorſi; ma mentre nõ ſenza grã timore ſtaua ogni vno intento, oue ferir douesſe queſto colpo, & alcuna ruina ſi preuedeua, improuiſa, e inaſpettatamente portoui Vaimar ſotto Rinfeld, che di freſco nell'abſenza ſua era ſtato da gli Auſtriaci ricuperato. Dou'egli collocate le artiglierie, e colla ſolita ſua diligenza bombardate le mura, ſe ben diſeſe da coraggioſo preſidio, non eſſendo Rinfeld piazza atta a reſiſter alla violenza moderna de la Zappa, e della mina, non erano quei diſenſori ſenza preſto, & opportuno ſoccorſo per più, che pochi giorni habili à mantenerſi. Capitani Imperiali, già creſciuti di forze, dalla Bauiera, e dalla Franconia in loro ſoccorſo venute, giudicauano eſſer poco honorenole a gl'intereſſi del loro Principe, e della propria loro riputatione, ſe ſopra gli occhi della loro armata ſi perdeua vna Città da poco numero di nemici oppugnata. Il Duca Sauello, e Gio: Vert, dopo matura conſideratione hauuta coll'intervento de gl' altri Capi da guerra dell'eſſercito ſopra lo Stato preſente, deliberarono al ſoccorſo di quella Piazza portarſi. Leuato però l'eſſercito, e dato fuoco alli loro alloggiamenti, che all'intorno di Friburg teneuano, che potena coſtare di circa dodici milla combattenti, con ardita ordinanza la marchia verſo il diſegnato proponimento voltarono: & auiſati come il Sperenter Colonnello del loro partito con quattro milla ſoldati nel contorno di Lindou, e di Coſtanza era peruenuto con commandamento di portarſi in loro rinforzo, conſigliaronſi d'aſpettarlo prima, che altra moſſa faceſſero. E però fatto alto in Oberual, Schona, e Lomat, villaggi trà Friburg, e Rinfeld, e con grandiſſimi fuochi diedero auuiſo a gli aſſediati, che al ſoccorſo loro s'erano moſſi, à fine che più coſtantemente la piazza cuſtodiſſero. Con ſpediti corrieri poi chiamatoſi appreſſo lo Sperenter permanendo tuttauia nel deliberato conſiglio di ſoccorerla, in ordinanza da battaglia contro i quartieri de' Suezzeſi s'auuanzarono. Il Vaimar dalle ſpie certificato, come gl'Imperiali non erano così groſſi, che dar effetto a queſta impreſa voleſſero, ſece paſſar di quà dal Rheno alcune bande di caualleria, e due reggimenti di fanti, e rinforzati con doppie guardie i quartieri da queſte parti, ſenza tema de gli nemici, ſ'oppugnatione della piazza ſempre più auanti portaua. Cesare fingẽdo di volgerſi contro di Lanſtemburg per impatronirſi cõ quella Città poco atta a reſiſtere alle cannonate, del paſſo del Rheno, improuiſamente ſi gettarono ſopra i poſti cuſtoditi da gli Suezzeſi, i quali ſorpreſi dalli accidenti, ne valẽdo le poche loro forze a contender coll'impetuoſo attacco de gl'Imperiali dopo hauer la caualleria per dar tempo alla fanteria di ricouraſſi ſotto al cannone de gl'altri poſti, qualche tempo ſe ramucciato, e trattenuto il corſo de gli nemici, preſero la carica con non poco loro danno, perche incalzati dal groſſo de gli Auſtriaci molti di loro perirono, e molti reſtarono prigioni. Il Vaimar nel medeſimo inſtante riceuuto vn nuouo rinforzo di Franceſi, che a gli auuiſi de tali pro-

Vaimar ſotto Rinfeld. Rinfeld abbattuto da Vaimar.

Vert, e'l Duca Sauello vãno al ſoccorſo di Rinfeld.

Imperiali fanno alto.

Sperenter vnito co'l Vert.

Imperiali verſo i quartieri de i Suezzeſi.

Vaimar ſegue l'aſſedio.

Suezzeſi attaccati da i Ceſarei prẽdono la carica.

Anno 1638

paramenti de' Cesarei in suo soccorso erano discesi, molto picchiato della ricenuta percossa come egli era Capitano tutto ripieno d'ardire, e inquieto di combattere, spinta tutta la gente di qua dal Rheno, e data l'ordinanza all'essercito, precipitosamente era per scagliarsi addosso agli nemici. Ma il Duca di Roano, che desideroso di veder il fine di quell'oppugnatione erasi per diporto da Zurego appresso Vaimar trasferito, & essendo questo ne' stratagemi militari riputato la Volpe degli esserciti, ritenendo gli arditi cimenti del Vaimar colle potenti ragioni da esso addotte, e da' Suezzesi stimate giudicò a proposito di nasconder il corraggio, e dando segno più tosto di timore maggiormente gonfiar l'animo agli Austriaci, i quali come è il solito della confidenza di partorire la prosotione, e bene spesso da questa precipitarsi l'imprese, vedendo la ritirata de' Suezzesi, e da quella argomentando, che non fossero in istato di resistenza, maggior speranza dal loro avanzamento haurebbono concepita. Fu dunque il partito di Roano abbracciato, che gli Suezzesi fingendo temer l'attacco de gl'Imperiali, e cedendo loro i primi posti, mentre poi di soverchio ardire ripieni li seguissero gli nemici con grossa imboscata fermar loro il corso, e volgendo faccia tutto lo essercito, furiosamente precipitar loro addosso. Ma il Vert Capitano invecchiato, nell'esperienza avanzatosi prudentemente, andò temporeggiando per non dar nell'aguato: fece alto, per meglio informarsi de gl'andamenti de' Suezzesi, che questa volta ritirandosi contro il solito loro, davano indito di qualche machinata stratagemma. Quindi per iscoprir meglio lo Stato de' Suezzesi, e prevenir le loro arti si condusse avanti con parte dell'essercito, e colli principali Capitani. Al fine ingannato dalle spie, e improvisamente scagliatosegli contro Vaimar, e Roano con tutto l'essercito, dopo haversi gli Austriaci con molto valore diportati, quasi ne' primi incontri a cattivo termine ridussero gli Suezzesi, perche oltre all'haver rotte alcune bande de' loro soldati, Roano di già era fatto prigione. Il Vaimar a tali novelle spintosi egli in persona alla testa dell'altre truppe, e colla spada alla mano apertasi la strada trà Battaglioni Cesarei colto nel mezo il reggimento di Echendorf, che prigione conducena Roano, lo sbaragliò colla recupera del Duca, e colla prigionia di quest'altro. Roano di nuovo sopra un bravo giannetto rimontato sovenutogli da Vaimar, & unitamente alla fronte d'un squadrone del Ringrave, e della cavalleria Francese spiccossi addosso i squadroni Cesarei, che investiti dalla cavalleria del Sciavalischi, e Calambac ostinatamente già colla spada alla mano combatteuano.

Stratagemma di Roano.

Vert fà alto.

Imperiali assaliti da Vaimar, e da Roano.

Roano fatto prigione.

Roano ricuperato da Vaimar.

Echendorf prigione di Vaimar.

Vittoria di Vaimar.

Ma non potendo giongere in tempo il residuo dell'essercito Cattolico, che velocemente in soccorso de' suoi marchiava, esercitassi da' Generali dell'Imperatore ogni sforzo del loro valore, e della intrepidezza, d'ogni lato cinti dall'armi nemiche, e da' suoi abbandonati, convennero chieder quartiere, & a Vaimar costituirsi prigioni con perdita della maggior parte de' loro più bravi soldati, del bagaglio, e di quel cannone, che seco haueuano. Gio: Vert, il Sauello, e lo Sperreiter condotti a Valdshut furono da Vaimar con ogni termine di gentilezza trattati come Capitani di molta stima, e di chiara fama, se bene il Sauello colla intelligenza d'alcuni di quel luogo, e corotte le guardie se ne fuggì con molto sentimento di Vaimar qual molto stimaua la perdita di questo Principe, che però ne fece sopra i complici severa dimostranza. Roano rimasto in quella mischia

Capitani Cesarei fatti prigioni di Vaimar, Vert, Sauello, e Sperreiter trattati honoreuolmente da Vaimar.

Duca Sauello fugge.

legger-

leggermente ferito in vna gamba di moschettata fu da Vaimar, che molto lo amaua sconsigliato vitirarsi, e di quella ferita farsi curare; ma egli poco stimādola come male di lieue consideratione finalmēte inchācherita a segli, fu da quella alcuni giorni dopo, priuato di vita, con acutissimo dolore di Vaimar, e degli altri Capitani, e di tutti li Protestanti, per esser questi stato vn prudentissimo Capitano, e che reggendo sempre le sue attioni più co'l considerato dell' ingegno, che coll'ardito della forza, haueua ottenute molte vittorie. E se egli fosse stato Cattolico, si che il Rè di Francia le più importanti imprese confidar senza alcun sospetto della sua fede, e senza scandolo, e disgusto de gl' altri Cattolici suoi Vassali hauesse potuto, se con deboli forze de gli Vgonotti sempre contro il medesimo Rè nella Francia mantenuto s'haueua, quali imprese dalla cōdotta di vn poderoso essercito sperare si poteuano? Era Roano Principe Frācese Duca, e Pari di Francia. Alleuato, e cresciuto trà l'armi del Grande Henrico si rese di tanta esperienza, che seguendo poscia colla follia dell' opinione il partito de gli Vgonotti fu da quelli loro Generale dichiarato, oue sempre sin che ottenne il perdono dal Rè con molta virtù diportossi. Fù egli di cortesi costumi, d'affabili trattamenti, e di dolcissime maniere, onde gratificò riusciua a chi lo praticaua. Era d'acuto ingegno, di cauto procedere, di auueduto consiglio. Non possedeua alterigia, non dimostraua ambitione, non conoscenansi in esso difetti riprensibili. Spendeua generosamente, e sprezzaua ogni auuanzo della borsa parte molto degna in vn perfetto Capitano, e sopra ciò quando d' alcuni tenaci del denaro, e datisi all'armi per cupidigia del soldo si promoueua discorso, dir soleua, che questi tali douerebbono esser abborriti da tutti i Principi, perche ouo milita il particolare interesse, non campeggia la gloria del Publico, e doue stantia lo appassionato dell' Auaritia, non albergo lo affettuoso della volontà. Non esser in libertà quell'animo di sacrificarsi alle glorie, che si troua prigione nelle forze dell'oro. Nè potersi promettere valore, nè generosità da quel cuore, che si reputa sol valoroso, e generoso ad acquistar ricchezze, e guadagnar cōmodità. Si fece conoscer sempre diligente nelle sue facende, curioso sopra modo delle nouità, desideroso della corrispondenza de' soggetti degni. Gouernauasi nelle sue operationi con tanta scaltrezza, che più per questa, che per l'armi conseguiua i suoi fini. Non sparmiaua denaro in rimeritar le spie, che in ogni lato manteneua, & affermaua che queste erano gli occhi de gli esserciti. Era sospettoso tāto che oue di sinistro piegaua la sua opinione temeua della stessa verità. Dimostrauasi di tal impressione, che done fissaua la mente difficilmente ne anco la ragione a distoglierlo valeua. Discorreua volentieri, parlaua con tutti, interogaua ogn'vno, e voleua ogni cosa etiandio che bassa sapere. Sopra di che vsaua dire, che sicome ogn'herba hà la sua virtù, così ogn'huomo hà la sua sentenza, e che bene spesso sapeuasi da infimi ciò che non s'intendeua da grandi, e soggiongeua, che poco valeuano le qualità di quel Principe che stauano fuori del cicalamento del popolo. Amaua, e confessauasi obbligato ad vna penna, che senza pēna sapeua scriuer, e sosteneua ch'erano felici quei Principi in questa parte, che veniuano riueriti da vna lettera d'vn ingegno capace: con questa diceua s'illuminano gl'intelletti, si disottenebrano i dubbi, si rischiarano gli Spiriti, e si fortificano i consigli, credeua però trouarsi pochi, che perfetti fossero nel saper cono-

Anno 1638

Roano ferito.

Morte di Roano.

Vita, e qualità di Roano.

Detti di Roano.

Anno 1638

ſcere ritenere, e deſcriuere il veduto, e l'inteſo. Come all'incontro comiſeraua quelli, che erano guidati da vn ragguaglio profontuoſo, da vn ſignificato diuerſo, da vn giuditio mal fondato, perche da queſti ſi ſconcertano i conſigli, ſi confonde la prudenza, ſi conuogliono le deliberationi. Molte volte interpretaua le coſe al contrario, & era di ſi dura impreſſione, che ne formaua concetti ſtabili. Viuua inimico così al nome Spagnuolo, che con quelli odiaua chi di loro alcũ bene diceua, e tutto, che il ſuo Rè con eſſi ancora non haueſſe guerra, teneua tale antipatia, che machinaua quanto poteua ogni lor danno, e diceua, che come gli Spagnuoli non amano, e nõ ſtimano altri, che la loro natione, così ogn'vno ſapẽdo eſſer finto il loro affetto, douena odiarli. Non laſcio figli maſchi; ma ſolo vna figlia, e per quanto corre fama vna delle più belle Dame, che ſiano in Frãcia.

Rinfeld ſi rẽde à Vaimar.

Da queſta rotta mortificati quei di Rindelf, e mancata loro la ſperãza, che prima haueuano d'eſſer ſoccorſi, e ſempre più da gli Suezzeſi incalzati, che deſi deroſi di progredire a maggiori impreſe ferocemente li tormentauano, riſolſero chieder l'accordo, e rendere quella piazza; ilche ſeguì con permiſſione, che vſcir poteſſero con armi, e bagaglio, & eſſer conuogliati ſino in Briſach. Da ſi felice incontro maggiormente ſollenatoſi a più alti penſieri il Vaimar ſi portò auanti, preſe Chuzinghem, e Triborg vna ſotto l'altra di ſopra di Briſach, e cõ pungentiſſimo diſcontento di tutti i Cattolici, che di queſta impreſa molto temeuano, ſotto Briſach piantò il Cãpo dando principio a perfettiſſimi forti, e ridotrè per mantenerſi, e conduрre a fine quell'aſſedio; e perche all'eſſercito non mancaſſero munitioni, e'l neceſſario a ſoſtenerſi ſotto quella fortezza, oltre alle prouigioni fatte da i Franceſi in Colmar, fù dal Vaimar eletto Rinfeld per lo Magazeno, dentro di cui ſi raccoglieſſero le munitioni neceſſarie a perfettionare l'impreſa.

Progreſſi di Vaimar.

Vaimar ſotto Briſach.

Duca di Baniera ſollecito per la rotta del Vert.

Tali progreſſi di Vaimar, e la rotta, e prigionia del Vert ſicome erano di molta importanza, così maggiormẽte commoſſero l'animo all' Elettor di Baniera; qual eſſendo prudentiſſimo Principe, ben auedeuaſi de i pregiuditij, che annidandoſi i Franceſi nell'Alſatia, e particolarmente, ſe colla caduta di Briſach il paſſo del Rheno con queſto ricouero aperto s'haueſſero, poteuano riceuer à ſuoi Stati, che aperti alle inuaſioni, preda de' nemici facili ſarebbero; ò pure groſſo eſſercito per guardarle cõuenẽdoſi mãtenere, i ſuoi ſudditi haurebbono prouati i pregiuditij, che da queſti ſi ſentono; Comandò al Ghetz, in luogo del Vert ſoſtituito al comando delle genti della lega, che raccogliendo quel più di gente, che poteſſe nel Ducato di Virtemberg in vigilanza de gli andamenti di Vaimar ſi portaſſe, e con ogni ſtudio alla conſeruatione di Briſach ſi poneſſe.

Ghetz ſoſtituito in luogo del Vert.

Ordine dato al Ghetz

Hora per ritornare a queſt'altra parte, il Marcheſe Leganes, che nello Stato di Milano haueua hormai all'eſtate le prouigioni neceſſarie nõ ſolo alla ſoſſiſtenza di quel Ducato, ma con nuoui rinforzi di gente da Spagna, da Napoli, e da Germania giunta, s'era ancora ingroſſato in modo, che trouauaſi all'ordine vn'eſſercito in cõparatione delle deboli forze Franceſi habile ad ogn'impreſa; non volẽdo egli cõ più lungo tẽporeggiare, mẽtre gli nemici nell'Alſatia ſi eſſercitauano con molto loro profitto, dar materia a gli emoli di mormorare contro la ſua buona fama, anzi ſe in vna gli Auſtriaci diſcapitauano alcũa qualche coſa nell'altra parte. Però mentre Vaimar verſo Briſach ſi volgeua,

ridu-

Anno 1638

ridusse l'essercito nel contorno di Valenza, per le circonuicine piazze dispose le prouigioni al bisogno per campeggiare conueneuoli, cauò dal Castello di Pauia alcuni pezzi di grosso cannone, e in molte cassine prouide anco di fieno per la caualleria; onde a qual fine hauessero gli Spagnuoli il pensiero deliberato, con gran dissima curiosità gli occhi di tutta l'Italia affissati dimorauano. E sopra di ciò vari erano i discorsi, e varie le cõsiderationi; perche alcuni, che l'importanza di Brisach pesauano, non poco meranigliauansi, che nel tẽpo, che gli Spagnuoli douenano conseruarsi questa fortezza chiaue di quelle Prouincie, & asilo della loro sussistenza in quelle parti, l'animo solo all' aggrandirsi in Italia affissassero, e che in vece di soccorrere con gli rinforzi d'Italia, come fecero altre volte, piazza sì importante, richiedessero, e togliessero la gente da quelle Prouincie per maggiori rinforzi dell'essercito in Lombardia, sopra del che alternatamente discoreuasi. Alcuni diceuano, che da gli Spagnuoli hormai vedeuasi la difficoltà del ridur gente insieme nell' Italia, e altroue ancora per le continue estrationi di soldateschе cõsumate in tante, e così lughe guerre. Che però essendo la Germania clima cõtrario all'Italiano, era troppo pericoloso il priuarsi di quel nerbo di militia, che sosteneua la grãdezza Spagnuola in Italia. Altri proponeuano, che gli Spagnuoli non badauano a quella parte, perche poco temeuano, che quiui l'armi Francesi s'auanzassero, si per non compirue a' Suizzeri, ne Tedeschi, che la possanza d'vn sì Gran Rè s' estenda alle loro frontiere, come perche colle genti di Bauiera, di Borgogna, e dell'Imperatore riputauano, che si potesse porgere il douuto soccorso a quella piazza, e colla gelosia, che gli Francesi, per antipatia poco grati agli Alemãni hauessero data a quella natione, stimauano c'haurebbono cõsiderato a moderar l'eccesso di tal grandezza. Ma quegli, che di pescar nel fondo dell'interesse Spagnuolo coll' hamo della speculatiua pretendono, diceuano, che gli Spagnuoli teneuano sì caro lo Stato di Milano, e così ardenti hauenano le brame di signoreggiar in Italia, che staceuano più capitale di questo, che d'ogn' altra parte del Mõdo; perche essendo gli Stati del Rè Cattolico in Italia la grandezza di quella Corona, e'l Ducato di Milano per qualità, e per ragion di Stato il più riguardeuole, per conseguenza non solo a conseruarlo, ma ampliarlo s'intentionauano. E perche sopra ogn' altro il più acuto stimolo de gli Spagnuoli era lo hauersi da i Francesi aperta la porta d'Italia, e coll' importante fortezza di Casale nel fianco de i loro Stati concentrati da che molto scemata la loro, e cresciuta l'autorità Francese in Italia vedeuano, con tanto loro dolore quanto era il contento prima di vedersi essi in quel Regno senza emoli arbitri di quelle facende. Così postposto ogn' altro interesse a quello di questa riputatione, e di questo beneficio al solo fine di scacciare i Frãcesi dal Mõferrato, e rimettersi nel primiero grado d' autorità, e rẽdersi più riueriti procurauano, cõ intẽtione appresso, che quãdo vittoriosi in Italia fossero stati, di ricuperar poi più ageuolmẽte le perdute piazze della Germania; auẽga, che i popoli Tedeschi dal viuace della cõuersatione Frãcese infasti ditiuolẽtieri al rimettersi sotto al flẽmatico de nationali si sarebbono disposti. Onde i Frãcesi d'ogni lato nel loro Regno rinchiusi ad essi Spagnuoli sarebbe stimato libero il cãpo d'ottẽnere gli ambiti imẽti. Aggiũgeuasi a tali interessi la particolare affettione de' Spagnuoli al clima Italiano, che ẽsto più d'ogn' altro

Prouisioni del Legannes.

Discorsi perche le genti d'Italia nõ fiano mãdate da gli Spagnuoli in soccorso di Brisach.

cõ-

Anno 1638

confacendo alla loro complessione, volontieri se più che in ogni altro paese in questo discendeuano, oue oltre al godere la salubrità dell'aria, e secondar ai cõmodi le loro conditioni, veniua molto da esti stimato il rispetto, cõ cui veniuano riceuuti, e la dimostratione dell'effetto, col quale veniuano trattati; poiche gl' Italiani per natura humani, discreti, e capaci del vero termine della gentilezza, non potendo sottrarsi dalla dominatione de' stranieri, e di due mali douendo al leggier il minore alla nation Spagnuola più d'ogn'altra s'acquietano, perche questa colle cortesie del procedere, e colle speranze de gli honori, e grandezze; che politica, et accortamente, per rendersi obbligata la nobiltà, vbbidienti i sudditi, e sopportabile il suo Imperio partecipa abbodantemente in ciascuna professione a chi conosce atti, e di chi pretende captiuarsi lo affetto; si rende più soportabile d'ogn'altra esterna. Aggionto che gli Francesi non vsando di compartir grandezze in Francia a gl' Italiani, oue da' Francesi in gran cariche non possono esser soportati, ne in Italia possedendo Stati per sodisfarli almeno in quelli, ne diuiene, che quando maggior sono le speranze fabricate sopra il partito Spagnuolo di quelle del partito Frãcese molti dal particolar interesse dominati più alla Spagna, che alla Francia s'affettionano. Onde di tutte queste ragioni componendosi vna massa, questa sola basta ad ingoiare qual si sia oppositione, che da altre massime possa farsi. Alcuni altri ancora non tacquero vn concetto, che gli Spagnuoli in Italia affissauano il pensiero sempre maggiore, quanto erano i discapiti, che altroue faceuano, perche supponeuasi, che sperassero mentre le loro armi perdenti in altri lati fossero state, che da ciò prendendo vigore la confidenza de gli altri Principi Italiani non così facilmente de gli loro apparati in Lombardia si sarebbono ingelositi, perche la speranza, che le loro armi non sarebbero mosse a maggiori nouità in Italia, pendendo i trauagli loro altroue; bastaua a concederli quel tempo, e quel modo, che guadagnato, poscia haurebbero senza altro riguardo voltata la mira al solo interesse della grandezza in Italia.

Criqui alle Frõtiere del Piamonte.

Delli preparamenti militari del Leganes ragguagliatone Criqui, e sospettãdo egli non il disegno de gli Spagnuoli fosse sopra le Piazze di Rossignano, Mõcalno, ò Pontestura, come luoghi, e siti che molto facilitauano l'impresa di Casale; leuate perciò le soldatesche da gli alloggiamenti del Piemonte, e Monferrato sopra la frontiera si condusse, con animo di sturbar il pensiero de gli Spagnuoli; Non mai stimandosi da' Francesi, che senza maggiori rinforzi, e più grãdi p ositioni all'impresa di Brẽ si riuolgessero, essẽdo forte realmẽte costruito, & in sito molto conditionato posto, e che ageuolmente potendo alcun tempo trattenere ogni grossa essercito poco apparenza, che sotto questo profitar potessero, e via più, che l'essercito Francese opportunamente lo haurebbe soccorso, ouero cõ grand'incommodo dell'essercito Spagnuolo, tagliando le strade, le vittouaglie impedire poteua. Ma l'effetto corrispose tutto il rouerscio, perche oltre al non esserui dentro la gente pagata dal Rè, haueua Mongagiard, che v'era Gouernatore, quini introdotti alcuni Mercanti Francesi, con quali alla parte negotiando, erasi hormai in quel Forte eretto vn fondico di mercantia Francese. E perche per tanto più facilitarne l'esito, permetteua egli l'ingresso nel forte a chiunque veniua per ispender il soldo. Il Leganes sotto pretesto di

Brem malamente custodito.

far

Anno 1638

far comprar di quella mercantia da soggetti intendenti, fece riconoscer lo stato di quel forte. E conosciutosi come per il ghiaccio dell'Inuerno andato, vna buona parte del riparo era diruppata, per esser di semplici terre, e teppe di prato cõtessuto: che in oltre la palificata della fossa era inferma, e debole: che le ruine de' ripari non ancora erano riparate: che i soldati erano pochi, e la maggior parte deboli, & infermi; e che tutte l'altre cose anco alla difesa di quella piazza passauano mal tenute: e però scoprendo, che non così difficile l'impresa, come veniua da molti rappresentata, sarebbegli riuscita; leuato improuisamente l'esercito il giorno vndecimo di Marzo, sotto al detto forte due hore auanti il giorno comparse. Oue immediate auanzatosi il Co: Ferrante Bolognino, co'l suo Terzo di fanteria contro la mezza luna della porta verso Pò, riuscili con poca contesa il superarla. Don Girolamo Sottello colla fanteria Spagnuola prese posto dalla parte di sotto. Don Giouanni Vasquez Coronado Gouernator di Cremona colli Lombardi si quartierò dalla parte di sopra, e gli Alemanni fecero alto vicino al posto del Bolognino, e quiui da ogni parte colla zappa, e pala, alzandosi terreno, e contro la fossa portando gli approcci, furono piantate le batterie, e d'ogni lato principiossi à fulminar quei ripari. Procurò Mongagiard di far vna generosa sortita per impedire i lauori, ma nell'vscir dalla porta con quaranta caualli in circa, sopra vn bellissimo cauallo leardo, fu assaltato da sì folta gragnuola di moschettate, che vccisogli il cauallo sotto, e molti de' suoi scauncati, rientrò nella fortezza; oue d'ogni parte fulminando le bombarde de gli Spagnuoli, cominciarono à declinar d'animo i difensori, i quali per mancanza del douuto presidio, conuenendo essi supplire alle fattioni di quelli, che si absentauano, grandemente trauagliati, & inlanguiditi n'appareuano.

Bré in che modo fatto riconoscere dal Legannes.

Leganes sotto Brem. Bolognino sorprende vna meza luna.

Assedio di Brem.

Mõgagiard Gouernatore di Brem, e sua sortita.

Il Duca di Criqui, a cui molto premeua questa piazza, incontinente alli primi auisi fatte allestire à Casale alcune barche con genti, munitioni, & armi, a seconda del fiume la notte del decimoquarto dello stesso mese le mandò, per che nel Forte la prouigione sbarcassero. Ma queste scoperte da gli Spagnuoli, furono così mal trattate, che con fatica alcuni pochi soldati poterono introdursi nel forte. Onde non poca speranza prendendone gli Spagnuoli, di conseguir il desiderato intento, oltre al continuo lauoro di molti fortini fatti in proportionata distanza gettarono ancora vn ponte sopra Pò, fortificandolo d'ambe le parti, acciochè venendo i Francesi dall' altra banda per pigliar posto adattato a bersagliar i quartieri del Bolognino, e de gli Alemanni, mentre essi dall'altro lato quelli sforzar hauessero preteso, potessero combatterli prima, che guadagnassero quel sito.

Soccorso mandato da Criqui à Brem.

Ponte gettato da gli Spagnuoli.

Criqui del tutto auuisato ancor che il soccorso hauesse qualche giorno diferito con intentione di lasciar prima indebolir gli Spagnuoli, e consumar la gente, & esso maggiormente rendersi forte con tutto ciò preuedendo, che se quella piazza in vista delle sue armi perduta si fosse oltre alla importanza del posto, molto detrimento alla riputatione della sua valorosa spada portato haurebbe, deliberò auuanzarsi, e al modo con cui socorrerlo potesse indagare. Ma la Fortuna, che quando vuole abbandonar i suoi fauoriti dà principio a leuar loro prima le forze dell'intelletto, e poi quelle del corpo, hauendo secondata molti anni la prudenza di questo valoroso Capitano, finalmente difciolta da quella lo spi-

rito

Anno 1638

rità dell'auertenza, che la tien viua, dopo essersi aueduto Criqui d'esser stato incauto ne i prouedimenti bisogneuoli al mantenimento di quella fortezza, all'opposito di quella sauiezza, che altre volte era propria del suo ingegno, tutto furioso correndo per scansar il pericolo, che soprastaua al suo honore, & alla sua fede se questo luogo perdeuasi, spiccossi arditamente auanti per riconoscer la positura del campo Spagnuolo, e di là dal Pò con alcuni de i suoi domestici ad vn grosso vecchio arbore appoggiato coll'occhiale si pose a speculare il sito de' quartieri nemici. Vn Artigliero del quartiere del Bolognino scopertolo, che tra lo stuolo di molti, che vicini a quell'arbore dimorauano, vestiti di rosso colore, che più d'ogn'altro dimostrasi da lontano, e del quale ne sogliono in campagna ardar coperti la maggior parte de i Francesi, s'imaginò, che vi douesse esser soggetto di conditione, e liuellogli con molta curiosità vn Sagro da dodici, e spetratolo, andò così bene il colpo, che la palla colpendo nella mano sinistra, che sosteneua l'occhiale, e nel ventre di Criqui, subito lo priuò di vita, restando la palla nel troncone di detto arbore, qual poi recuperata dagli Spagnuoli, vēne per memoria del Leganes custodita. Questa morte intesasi da Mongagiard, ne richiese al Leganes la verità, il quale cortesemente certificatolo esser succeßa, da ciò cauò egli il pretesto di venir alla deditione, alla quale la sola sua auaritia, e negligenza vilissimamente lo hauea condotto; onde il vigesimo sesto di Marzo suddetto si compose, e'l vigesimo settimo nè uscì con armi, bagaglio, bandiere spiegate, tamburi battenti, e con permissione a i mercanti Francesi di coder sicuramente in Casale tutta la loro mercantia, e con accordo, che i soldati fuggiti in detto forte, che fossero sudditi di sua Maestà Cattolica restassero alla discretione del Marchese Leganes, come istessamente vn tal Frate Ponzone Oliuetano, che già hauea cooperato per la sorpresa di Ponzone, che fu scoperta. Il che seguì con non poca marauiglia de i medesimi Spagnuoli, i quali di patto s'haurebbono contentati di dimorar ancora vn mese sotto quella fortezza. I Francesi poi di questo presidio comuogliati dal Sig. D. Vincenzo Gonzaga sino a Frascinetto sotto Casale nō furono introdotti nella piazza, ma diuisi ne' quartieri di Mooano, Villa nuoua, & altre terre del Monferrato, vēne solo permesso l'ingresso a Mongaiard, e altri quattro Capitani di quel presidio, i quali tutti incontinente d'ordine dell'Ambasciatore Emeri furono arrestati. Il Leganes lasciato in quel forte 1500. fanti con tutte le prouigioni necessarie sotto il gouerno di Don Carlo Sfodrato con ordine di demolire i fortini all'intorno, e restaurare le fortificationi di quel posto, se ne ritornò a Milano; oue furono rese gratie a Dio, celebrate molte feste, e dimostratone segni di grandissima allegria, con giostre, mascherate, e tornei, che subito fatta Pasqua furono veduti per tutto Milano, e per verità n'hebbero ragione, perche chi ben considera l'importanza di questo sito, non può non confessare esser il maggiore, che leuatone Casale potessero in queste congiunture gli Spagnuoli acquistare, atteso, che questo situato nelle viscere allo Stato di Milano, apriua l'ingresso in quello, e l'adito a i Francesi di pensar all'acquisto di Mortara piazza forte, e ben inuigilata da gli Spagnuoli quale se nelle mani de i Francesi caduta fosse, non vi è dubbio, che il territorio Milanese, e quello d'ogni altra Città di quel circoio non douesse diuenir spettacolo delle miserabili conditioni della pace guerreggiata.

Morte di Criqui.

Palla, che vccise Criqui, custodita dal Leganes.

Mongaiard rēde Brem al Leganes.

Presidio di Bré non introdotto in Casale.

Mōgagiard arrestato in Casale.

Feste fatte in Milano per la presa di Brem.

Importāza del sito di Brem.

E per-

E perche in oltre con questo s' apriuano all' armi di Spagna il sentiere a maggiori progressi nel Monferrato.

Anno 1638

L' auiso della morte di Criqui fu non meno con sentimento alla Corte di Francia di ciò, che fu in ciascuna armata di Sua Maestà Christianissima riceuuto. Molti, che haueuano cognitione del valore di questo soggetto, e della franchigia della sua spada, me versarono sopra il discorso della sua vita molte lacrime. Il Rè stesso, e molti Principi della Francia al racconto di tal sciagura intenteriti col trasformar il colorito del volto dierono inditio hauer loro tal accidente visitato il cuore. Era il Duca di Criqui di gentilissimi termini, di galantissime maniere, di grata presenza. Nell' ardito del suo volto fiammeggiaua il coraggioso del cuore, che possedeua, e'l concettioso della stima, ch' ogni uno di esso faceua. Alleuato nell' armi, nodrito trà soldati, cresciuto negli esserciti, colle sue attioni ben dimostrò d' hauer guadagnato quel carattere, che a formar un soggetto degno, si richiede. Le molte fattioni, e le molte vittorie acquistate dalla sua spada lo rendeuano temuto, lo predicauano meritenole. Il Parentado dell' Ediguiera, del quale diuenne Genero, lo rese riguardeuole, e gli aprì l' adito alle grandezze, a i quali finalmente peruenne. Viueua alla grande, sostenena puntuale il decoro delle cariche, e con gran vantaggio gli affari del suo Rè trattaua. Era di gran spirito, arguto, e molto accorto. In somma quando egli non s' hauesse troppo inclinato alla vanità di se stesso, & alle lusinghe del senso, nulla in esso di sprezzabile decantar si potrebbe: ma troppo abbandonauasi ne gli appetiti del proprio effetto, troppo stempraua il sforzato di Marte nel molle di Venere, troppo esponeua la prudenza alle sorprese della follia. Il bello, ò il garbato d' ogni Dama imprigionauagli il cuore. Il suo cuore ogni vano di sensualità abbracciaua. Non giungeua in alcuna Città, che le sue prime ricerche non si estendessero nel quesito di Donne da partito, e quiui senza alcun freno sciolgeua il rispettoso della dignità, il sussiegnato della condittione, e il maestoso della grauità, al sprezzabile della familiarità, al licentioso della domestichezza. La vanezza de i suoi parlari molto rubbaua di quella stima, che al suo nome sosteneua: morì in età graue, passando egli li 70. anni, e morì sfortunato di quella fortuna, che in tanti cimenti più pericolosi lo haueua protetto.

Morte di Criqui sentita con affanno in Francia.

Vita, e qualità di Criqui.

La perdita di questo Forte portò con se altissime consequenze, e gran profitto a gli Spagnuoli, con molto timore a i Francesi, l' armi de' quali hormai prendeuano appresso gl' Italiani sinistro cõcetto; auengache mentre si credeua, che in manifesto pericolo tutto lo Stato di Milano condur douessero; al contrario le più forti piazze sopra gli occhi del loro essercito perdeuano; e per la fuga, e patimenti de' soldati le squadre intiere si sbandauano. All' opposito di ciò succedeua a gli Spagnuoli, che sempre più s' andauano ingrossando, hauendo in questo medesimo tempo ricenuto un reggimento di caualleria Napolitana sotto la condotta del Duca di S. Giorgio, e due terzi comandati dalli Mastri di Campo Achille Minutolo, e Pompeo di Gennaro, oltre alle altre continue reclute, che si faceuano per gli Stati Austriaci. Preuedendo i Capitani Francesi, che gli Spagnuoli ardimentati da questi felici incontri, di questi solamente non contenti, haurebbero procurato di proseguir ad altre imprese, e trouandosi il loro essercito molto cõfuso per la perdita di Criqui, l' autorità del quale com' era grãde trà sol-

Francesi di poche forze in Italia. Rinforzi de gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1638

Signor d'Emer, e Cõte della Guiscia danno parte in Frãcia delle cose d'Italia.

soldati, e ministri Regi, così le richieste di Lui con maggior solertia veniuano esaudite, oltre all'hauer il Signor d'Emeri, che in questo accidẽte, come Ambasciatore, restò sopraintendente de gli affari del suo Rè, insieme col Conte della Guiscia Generale della canalleria con diligenti corrieri il tutto partecipato al Rè, e al Cardinal di Richelieu, con efficacissime instanze ricercarono S. M. di protetta prouigione alle occorrenze, e delle qualità, e delle forze de gli Spagnuoli minutamente li ragguagliarono. Onde giratosi dal Rè l'occhio a questa parte, essendo sua intentione, che la guerra d'Italia si sostenesse, se non per progressare, per diuertir almeno le forze Spagnuole, che raccolte nello Stato di Milano, quando in quello di mestiere non ne hauessero hauuto, con molto loro profitto la Germania, e la Fiandra haurebbero rinforzato; e tanto più che senza la diuersione da questa parte difficilissima sarebbe riuscita l'impresa di Brisach da Vaimar hormai gagliardamente portata auanti; imperoche gli Spagnuoli a i quali molto importa, che l'Alsatia si conserui per le ragioni già accennate, con ogni spirito, come altre volte fecero, haurebbero tentato, & anco data l'anima al soccorso di Brisach, e poi colle forze d'Italia entrando vniti coll'armi di Germania nella Borgogna, non poco esercito a i Francesi nella Lorena haurebbero cagionato. E se bene alcuni teneuano, che gli Spagnuoli non così facilmente, quando anco non venissero dall'armi Francesi eccitati, si sarebbero tolti d'Italia, se prima liberato il Monferrato non vedenano; nondimeno bilanciandosi nel consiglio Regio di Francia queste considerationi, fu risolto di pensare con maggior auertenza a gl'interessi della Lõbardia, e per impedire maggiori progressi a gli Spagnuoli rinforzar l'essercito di gente, e de Capitani atti al maneggio di quella guerra. Oltre perciò alle nuoue leuate ordinate per questo effetto nel Dolfinato, e in Prouenza, fu incontinente spedito il Sig. d'Argentone Tesoriere Regio a Torino con buona somma di contanti per riuedere le soldatesche, e quelle sodisfare de'loro auuanzi: e dietro a questo furono mandati li reggimenti del Conte della Guiscia, del Sig. d'Ancourt del Conte di Sain, e di Monsieur di Viglach a Casale, & al comando dell'armi di S. M. fu destinato il Cardinale della Valetta figlio del Duca di Pernone, Soggetto non solo acuto ne' maneggi politici, ma molto valoroso, e intendente delle cose militari. Il Conte della Guiscia inuigilando alla conseruatione di Casale, prouide al bisogno di quella fortezza, aprì l'occhio sopra le attioni d'alcuni ministri per Madama di Mantoa, de' quali sospettaua, introdusse rinforzo di gẽte in quella piazza, diè ordine in tutti i luoghi del Monferrato, che le genti atte all'armi douessero star prone per volerne far la rassegna, & vsarli in ogni caso di bisogno alla gente Francese per opporsi a tentativi de gli Spagnuoli; ne mancò della necessaria prouidenza al bisognevole di quello Stato.

Pẽsiero de' Frãcesi, che si mãtenga la guerra d'Italia.

Soccorsi de' Frãcesi mãdati in Italia.

Card. della Valetta Generale de' Francesi in Italia.

Prouisioni del Conte della Guiscia per Casale.

Concetti de' Francesi nelle cose d'Italia.

Era concetto de' Francesi a recondita ragione appoggiato, come da molti speculatiui veniua discorso, e inuestigato di non pretender per allhora altro acquisto nell'Italia maggior del conseguito, ma solo conseruarsi nel Monferrato, e tener ingelositi gli Spagnuoli in questa parte, come Prouincia più d'ogni altra di quelle, che possegono a loro sommamente cara, di gran vtile alla cõseruatione de gli altri Stati, e di grãdissima loro riputatione nell'Italia, e nella Germania per mantenersi la quale, se per lo desiderio de' maggiori acquisti, probabilmente

conosce-

conoſceuano, che lo Spagnuolo d' alcun' altra perdita purche quiui progreſſaſſe nelle altre Prouincie non hauerebbe curata, ma ſolo in queſta banda la maggior parte delle forze della Spagna, e tutte quelle dell' Italia impegnate haurebbono tenute; anzi ciò che più importa, leuando il miglior nerbo delle genti Alemanne a Ceſare, per conſeruar Milano, e dilatar quello Stato poco penſauano a debilitare le forze dell' Imperatore. Di più temeuano molto quelli della Germania, e della Fiandra ritardati hauerebbono, e con graue loro diſcapito forſi ſarebbero ſtati da gli Spagnuoli ſoſtenuti, e ributati; imperoche quando in cotal termine di perderſi da douero lo Stato di Milano da Principi Italiani ſi foſſe veduto, come a niuno di loro comple, che quello eſca dalle mani de gli Spagnuoli, ſe nō in caſo, che in quello ſuccedeſſe vn Principe Italiano, ò pure veniſſe diuiſo trà Principi d' Italia, nè potendoſi ſoſtenere, che la ragion di Stato permettena, che ſi laſci venir vicino vn Potentato, quale ſarebbe la Frācia, quādo tant' oltre l' armi in Italia haueſſe condotte, non ci è dubbio, che cadauno colle proprie forze al ſoccorſo de gli Spagnuoli condeſcendendo molti dieri incontri haurebbero trouati. Anzi ſapendo bene eſſi, come l' Italia è ſempre ſtata la loro ſepoltura, e che fuori della Francia ſenza l' aſſiſtenza del medeſimo Rè poco ſogliono profittare, erano i tentatiui per hora apparentemente molto grandi, ma in ſoſtanza dubbioſi, e ripieni d' inciopi, mentre co'l diuidere, e conſumare in tutti lati le loro forze facilmente ſenza frutto nell' vna, e nell' altra parte ſarebbono reſtati conſunti, & a ritirarſi coſtretti. Era dunque il fine de' Frāceſi, come voleuano i ſpeculatiui, di tener ſolamente l' armi de gli Spagnuoli nello Stato di Milano impegnate, & in queſto mentre attender eſſi con grandiſſima diligēza ad aſſicurarſi coll' acquiſto delle Fortezze dell' Arteſia, le Frontiere della Picardia contro i diſegni, e tentatiui de gli Spagnuoli in quel lato, & impoſſeſſarſi dell' Alſatia, e anco delle Fortezze poſte ſopra il Rheno, colle quali non ſolo la Borgogna, in loro potere prima di ſoccorſi, e del modo da inuiarglile, ſarebbe caſcata; ma co'l corſo del Rheno aſſicuratoſi il pacifico Dominio della Lorena dalle inuaſioni de' Tedeſchi. All' hora poi tutte le forze volgendo nell' Italia, facile ſarebbe loro riuſcito non ſolo l' acquiſto di Milano, ma de gli altri Stati ancora ſotto l' vbbidienza de gli Spagnuoli dimoranti. Ad effetto però di queſti diſegni, con denari, gente, e vinci rinforzato da' Franceſi l' eſſercito di Vaimar, commiſero, che ſ' attendeſſe alla perfetta circonuallatione delli Trinceramenti del Campo intorno Briſach. Perche ſe bene queſta Fortezza cadendo, douena per conuentioni ſtabilite reſtarne libero patrone Vaimar, infeudato dalla Corona di Francia, e di Suetia, il che facenaſi per moderar' il concetto, che al dilatarſi de' Franceſi in Germania haueſſero quei popoli preſo; e per ſodisfar Vaimar ancora, e più ardente, e incalorito nelle operationi reder lo; ad ogni modo ſtimauano, che preſo Briſach, facilmente ò con dinaro ò cō altro luogo equiualente a Vaimar, & a Suetia ſi poteſſe ſodisfare, e reſtarne eſſi poi liberi poſſeſſori. Così al fine di queſta impreſa, come riputata loro propria, coll' arte, colle forze, e coll' ingegno ſ' applicarono. Erano però alcuni, che ſtimando di penetrar i fini de i Franceſi, e dalle loro attioni cauando l' argomento, fabricauano vna ſoda conſequenza, che con ſapuriſſimo artificio negligeſſero i Franceſi i progreſſi dell' Italia; perche chiaro ſcorgeuano, che gli altri Prin-

Anno 1638

Proſeguimento del aſſedio di Briſach.

Penſieri de' Franceſi ſopra Briſach.

Anno 1638

cipi Italiani, si come non gradiuano maggior la grandezza, e che dauano inditij, che sarebbero palesemente, ò sotto mano dichiarati per lo partito declinante, così non meno per interesse loro non haurebbono sopportato maggior grādezza negli Spagnuoli in Italia. Onde quando a discapitare hauessero principiato, ciò dando non poca gelosia a' Principi d'Italia, a dichiararsi di loro fauoreuoli sarebbero risoluti. Per lo che coll'assistenza di questi contrapesandosi i pensieri Spagnuoli, e questi nuoui nemici aggiongendoli, ne diuenina, che sostenuta colli appoggi altrui la guerra d'Italia, e conseruato nelle mani de' Francesi il Monferrato, con più forze altroue haurebbero gli Stati Austriaci trauagliati, e poscia furiosamente le loro armi ad opportuno tēpo nell' Italia spiccate, a stretto partito quelle Prouincie sarebbero giunte.

Notio concetto de i Francesi sopra le cose d' Italia.

Ma perche da gli Spagnuoli, che tutti intenti a gli acquisti del Piemonte, & alla espulsione de' Francesi dall'Italia stauano, non si poteua ò non si pensaua all'importanza di ciò, che portaua la perdita di Brisach, quando prima del soccorso in mano de' Francesi caduta fosse. L'Elettor di Baniera, che saggiamēte preuedeua il danno, che da ciò deriuar ne poteua, e temēdo molto che Vaimar il suo fine conseguisse, perche troppo erano considerabili i rinforzi de' Frācesi così vicini, dopo hauer esagerato alla Corte Cesarea sopra questi particolari, e fatto toccar con mano a' ministri di Spagna, che pur insisteuano nelle richieste d'altra gente per lo Stato di Milano, il pericolo, che soprastaua a questa Fortezza, e le consequenze, che da ogni vno doueuano esser riflessate; fu stabilito, che tutta la gente Imperiale, che nella Sueuia, e nel Virtemberg si trouaua, non più verso Lombardia, ma al soccorso di Brisach portar si douesse.

Socorso de Cesarei destinato per Brisach.

Raccoltosi perciò dall'Elettore quel più di gente, che puote cauar dalle Fortezze de' suoi Stati, e nella cāpagna di Nordlinghem fatta la rassegna di quelle, che ascesero a noue mille fanti, e quattro mille caualli in circa, sotto il commando del Ghetz si spinsero parte nel Ducato di Virtemberg per esiliarne gli Suezzesi da gli posseduti quartieri, l'altra parte si stradò verso Friburg, cō animo, che tenēdosi alloggiati trà Friburg, e Rinfeld in grandissima necessità di vieneri il Campo nemico ridur potessero; e così dall'altra banda accampatesi le soldatesche Cesaree trà Offemburg, e Brisach, le vittouaglie del Virtemberg di impedire pretendeuano. Ma gli Suezzesi a tali ragguagli auuedutisi, come per la debolezza de i Posti contro questo esercito resister malamente poteuano, leuatisi prima della venuta de gli Imperiali da Sturgart, Elinghem, Durlach, & altre Piazze di quella Prouincia, si ritirarono sotto Brisach, oue già il Vaimar haueua presi diuersi Posti, & in quelli fortificauasi, per dar principio all'assedio di quella Fortezza, e resistere ad ogni tentatiuo del soccorso Austriaco. I Crouati caualcando auanti, come sogliono fare, hebbero occasione di fare qualche auuanzo, perche giunte alcune compagnie di Suezzesi, ne tagliarono a pezzi circa trecento, e leuarono anco loro circa cento carra di vettouaglia, oltre a dugento capi d'armenti, che asportandoli dal Virtemberg, nell'esserciro di Vaimar li conduceuano,

Suezzesi s'vniscono col Vaimar sotto Brisach.

Battione de Crouatti.

Hora in Casale essendosi terminato il processo di Mōgagiard Gouernatore di Brem, e restando in quello conuinto di peccato di Lesa Maestà, mentre, con tanto pregiudizio de gl'interessi del suo Re, hauena defraudato il denaro Regio,

e col

e col conuertir quello a se, cagionata la perdita del forte, ne seguì la sentenza capitale di essergli troncata la testa, a cui fu data esecutione il ventesimo secondo d'Aprile sopra la piazza di quel Castello. Furono i suoi beni confiscati, e vna colonna sopra quella piazza drizzata a perpetua memoria di tal traditore, e infame, & ad esempio eterno a tutti quelli, che essercitano l'importante carica di Gouernatore di Fortezze, i quali quando l'occasione si presenta, deuono più tosto amar la morte, che vna vergognosa deditione, deuono più tosto viuer nel trauaglioso della pouertà col conforto della virtù, che nel contento delle ricchezze coll'inquietezza dell'auidità, la quale precipitosamente spinge nella voraggine della infamia, ogni sudato acquisto.

Anno 1638

Mógagiard decapitato in Casale per la perdita di Brè.

Il fine del Decimoquarto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVINTO.

SOMMARIO.

REstano molto perturbati gli Suezzesi per la continuata hostilità dell' Elettor di Sassonia. Chiamano vna Dieta, e risoluono di cõtinuar cõ maggior forze la guerra di Germania. Scende il Cardinal della Valletta in Piemonte al gouerno dell'armi Francesi in luogo del defonto Criqui; fà decapitare in Casale il Gouernator di quella Piazza cõ molto sentimento de i Mantouani. Gli Spagnuoli vanno all' espugnatione di Vercelli, e la prendono. Entrano i Francesi nella Biscaglia, occupano Airona, e si pongono all' assedio di Fõterabbia. L'Armata Veneta combatte 17. Galere Barbaresche nel porto della Vallona, e ne conseguisce la vittoria. Ghetz tenta di soccorrer Brisach, ma resta rotto da Vaimar. Quindici galere di Spagna combattono con altrettante di Frãcia alla vista di Genoua, e rimangono perdenti. Fanno grandi apparati gli Spagnuoli verso il Monferrato. Muore il Duchino di Sauoia Francesco Giacinto, e molte nouità succedono per questa morte. Il Duca Francesco di Modena passa alla Corte di Spagna. Nasce il Dolfino di Francia con gran contento di tutto quel Regno. Il Conte Roberto Palatino è rotto dall'Azfelt, fatto prigione, e condotto nell'Austria. Vaimar rompe alcune soldatesche al Duca di Lorena, & occupa il Fortino del ponte sotto Brisach. Gl'Imperiali ricercano soccorso da gli Spagnuoli in Italia per Brisach.

Anno 1638

Apparati de i Cesarei contro Suezzesi.

Rouinauansi hormai tali gli apparati di guerra, che in ogni lato da gli Austriaci faceuansi, e tale la costanza dell'Elettor di Sassonia nell' vnione di Cesare contro la Corona di Suetia che molto confusi, e non meno alterati gli Suezzesi da queste dimostrationi frequentauano i consigli, e gli espedienti opportuni a riparar si da tanta piena, che precipitosa vedeuasi sgorgarsi loro contra: e via più s'esacerbauano, quanto che vedeuano quei Principi della medesima setta precipitarsi nel precipitio; auuenga che conoscessero, che nè anco questa politica vtilizzaua quell'Elettore, anzi repugnaua alla buona ragione del suo Stato il permettere, che gli Suezzesi fossero scacciati oltre il Mare; perche colla sussistenza loro nelle Fortezze della Pomerania veniuasi a mantenere vna diuersione, & vn contra-

trapreso, che di continuo, quando la grandezza Imperiale si fosse dell'assoluta Monarchia della Germania inuaghita, l'haurebbe opportunamente bilanciata, e mantenuta l'autorità de gli Elettori, e de gli altri Principi della Germania nel suo grado vigoroso; poiche standosi nel mezo di due Grandi, quando da vno alla loro soggettione machinato si fosse, dall'altro prontamente per interesse del'o Stato sarebbero sostenuti, e così coll'appoggio dell'vno potendosi contender coll'altro, ne procederia, che in miglior stima, e con maggior rispetto la loro corrispondenza da gli vni, e da gli altri vicini si sarebbe conseruata. L'Elettore però, come sogliono accade a quelli, che signoreggiati dalla propria passione, alcuna volta deuiano dal buon sentiere, e via più quando i Consiglieri dall'interesse loro particolare fatti parteggiani d'altri Principi, soffiano in quelle scintille, che sono prossime al materiale della inclinatione del loro Signore, viuendo così inimico, e portando altrettanto odio a gli Suezzesi, quanto prima loro amico, & affettionato palesauasi, mantenendosi nello sdegno verso questi, e preparandosi colle sue forze a loro danni, portò che pensare a i Ministri di Suetia. Conosceuano questi di che importanza fosse l'interesse di quel Regno la sussistenza dell'armi loro nella Germania, dentro la quale stabilendosi in grande stima il loro nome, per auanti ne i più remoti angoli del Settentrione all'altre nationi incognito, era insieme di sommo rilieuo la consideratione di tal aumento di Stati, rendendosi più forzuta la Corona di Suetia, e cauandosi dalla guerra di Germania vtili non ordinarij, non era per modo alcuno da lasciare in abbandono il modo, con cui alla conseruatione del già acquistato proueder si douesse. Tanto più moueua gli animi de gli Suezzesi oltre all'interesse publico, il particolare ancora; perche delle spoglie di quelle terre vestendo le proprie loro persone, la maggior parte di tenue fortune, e da i trafichi de i Porti della Pomerania con quelli di Suetia ritrahendosi emolumenti consi derabili delle publiche Dogane, colle ricchezze di questo Regno riuestendo la pouertà così del publico, come del priuato, vn'acquisto così specioso, e di tanta fatica non douenasi con altro, che con virtù, & intrepidezza conseruare. Da tali dunque, e da maggiori cause gli Suezzesi commossi, & intendendo come i Sassoni ogni dì più di nuoui aiuti rinforzati dagli Austriaci, andauano inalzando il Banner, chiamarono vna Dieta de gli Stati Generali del Regno di Suetia, e dentro di questa essendosi maturamente l'importanza de gli affari esaminata, di concorde opinione restò sciolto quel cõgresso con ferma deliberatione di proseguir la guerra, & a tal effetto far vna nuoua leuata di dodici milla fanti, e tre milla caualli per rinforzo de gli eserciti, e proueder insieme a tutto ciò, che necessario alla sussistenza delle loro armi era conosciuto.

Anno 1638

Interesse de i Principi di Germania, perche nõ mãchi la fattione Suezzese.

Odio di Sassonia cõtro Suezzesi.

Interessi de i Suezzesi di mantener la guerra in Germania.

Dieta del Regno di Suetia, e suo ordine.

Non scordauansi similmente Francesi di riparar alle cose, che più concernenti alla loro grandezza erano conosciute per continuar la guerra, e scorgeuano essi, come a sneruar le forze Spagnuole in Fiandra & in Alsatia, donde tutto il loro pensiero all'hora era riuolto, non vi era più efficace diuersione, che portare il fuoco alla propria casa, acciò che ad estinguer questo intenti, a gli altri incendij lontani non così ageuolmente accorrer potessero: nè trouauano più valido artificio per sconuolger quei consigli, che riposatamente formati nella Corte di Spagna sogliono partorire ingegnosissimi modi per acquistar l'altrui, quãto che

porger

Anno 1638

porger loro materia di spender le hore a pensar alla propria difesa, e tender loro vna rete da pescar qui partiti, che nella calma della occasione sogliono guizzar al boccone d'alcun guadagno. Conobbero, che oltre al tener in moto, & impiegate l'armi d'Italia nello Stato di Milano, così che scorrer non potessero l'Alsatia, era ancora di non poco giouamento l'attrauersare i rinforzi, che dalle Spagne in Fiandra, e nell'Italia scender poteßero, douendo gli Spagnuoli hauer' essercitio ne i propri Regni, & esser questa vna delle più probabili ragioni, che a fauor de i Francesi militar potesse, lo indebolire de gli aiuti, e de i consigli di Spagna la Fiandra, e l'Italia, ne procedeua, che queste essendo Prouincie sommamente a gli Spagnuoli care, non potendo hauer gli ordinarij soccorsi da quei Regni, quei di Germania haurebbero richiesti all'Imperatore, il quale quand'anco li hauesse concessi, di questi spogliandosi l'Imperio, in tal caso i progressi a gli Suezzesi verso la Boemia, & al Duca di Vaimar nell'Alsatia più facili sarebbero riusciti, onde ò nella Spagna, ò altroue di sicuro haurebbero i Francesi progressato. Oltre però a molti preparamẽti bellici, fatti nella Guinea, Prouincia, che si estende da i Pirenei sino alle confine della Guascogna, e quini raccolto insieme tutto l'opportuno alla guerra di Biscaglia, e ridotto insieme un corpo d'essercito di dodici milla fanti, e due milla cinquecento caualli incirca, e dichiaratosi dal Rè per Luogotenente Generale di quell'armi il Sig. di Granemont Caualier valoroso in guerra, e di quei paesi molto ben prattico; fu incaricato il Principe di Condè d'inuader la Biscaglia, e portar l'armi con ogni diligenza dentro quella Prouincia. E perche non venisse creduto, che il principio di questa guerra douesse esser la fine, ò almeno la debolezza dell'altre, oltre a gli ordini, e rinforzi spediti al Vaimar per far fine all'impresa di Brisach, fu imposto ancora al Mareschiallo di Sciatiglion, di marchiare alla frontiera della Artesia verso Arras con quattordicimilla fanti, e quattromilla caualli per andarsi accostando all'impresa di Sant'Omer piazza fortissima a quella parte collocata trà il fiume Leie, e Graueling, e colla quale maggiormẽte stabilẽdo i Francesi le confine della Francia, s'apriuano anco l'ingresso nella Fiandra, doue non stando forteZze di stima, gran parte di quella in poter de' Frãcesi caduta sarebbe. Il che acutamente fuiscerando gli Spagnuoli, che ben iscopriuano qual discapito al loro splendore questa perdita arrecato haurebbe, oltre all'hauerni dentro ogni proueditmento alla sua conseruatione disposto, l'Infante per sturbare i pẽsieri de' Francesi auanzò molte bãde di soldatesca verso Arleux, trà Cambray, e Buchaim ad effetto di poter trasmetter il soccorso, e rimouer i Francesi da quei rentatini.

Politica de' Francesi di attaccare la Spagna.

Preparamẽti fatti da i Francesi nel la Guinea.

Granemont Luogotenẽte Generale Francese.

Ordine dato al Principe di Condè d'inuader la Biscaglia.

Riforzi mãdati al Vaimar da Frãcia.

Sciatiglion tenta l'impresa di Sãt'Omer.

Soldatesche spedite dall'Infante verso Arleux cõtro Frãcesi.

Il Cardinal della Valetta eccitato dal bisogno della sua assistenZa a scẽder in Piemonte, in questi giorni giunto a Torino resuscitò gli animi di quelli, che da magnifici apparati de gli Spagnuoli, e dalla debile applicatione de' Frãcesi, alla guerra d'Italia sbigottiti viueuano. Et intendendo come gli Spagnuoli haueuano mandato a Mãtoa a trattar cõ quella Duchessa l'Abbate Vasquez, e che vi si era portato ancora Don Diego di Saauedra, e penetrãdo egli come ciò fosse sopra gli affari del Monferrato, sospettò, che facilmente Madama di Mãtoa inclinata, per quãto diceuano più a gli Spagnuoli, e come consãguinea, e come di costumi più confacenoli al suo genio, che a' Frãcesi, nõ potendo tollerare, che

Cardinal della Valetta i Torino.

Sospetto del Cardinal Valetta per Madama di Mantoa.

Anno 1638

rè, che questi s'hauessero apropriata la padronanza del Monferrato, e che ad essa rimaner douesse il solo titolo senza altra autorità, potesse hauer ordita alcuna intelligenza colli Spagnuoli per liberar quelle terre da gli alloggiamenti de' Francesi, dentro le quali con poco gusto erano veduti d.' Mantoani, pretendendo essi che quello Stato rimaner douesse indipendente da ogni altro Principe d'Italia, e non che sotto allo specioso protesto di protettori del Duca i Frãcesi se n'insignorissero. Accorgendosi però il Cardinale del pregiuditio, che all'armi del suo Rè ne sarebbe discesto, quãdo Casale ricouero de i loro eserciti fuori delle mani de' Francesi fosse andato, & il sospetto conuertitosi in sicurezza, per essersi scoperte le intelligenze da vn biglietto inauertentemente caduto a Ottauio Montegli Gouernatore di quella Fortezza, e capitato per caso nelle mani de' Francesi, quali non erano degni di sì fatta rimuneranza da i Mãtoani, hauendo però introdotte sotto varij protesti molte bande de i Francesi in quella fortezza, fece vscire dalla Cittadella i Monferrini, e porre prigione sotto buona guardia il sudetto Montegli, e imediate comitò da Casale i Conti Giacomo, e Rolando Natali Marchese di Langosco, e'l Padre Capriata Cappuccino: e aprendo meglio l'occhio a gl'artificij de gli Spagnuoli, non mancaua d'inuigilare la conseruatione di quella Piazza, e dell'altre ancora del Mõferrato, dentro le quali col solo presidio Francese dauasi sì grande gelosia a gli Spagnuoli che questa sola bastaua a tenerli in sospetto, e ritener nello Stato di Milano li temuti aiuti d'Italia all'Alsatia, & alla Fiandra. Ma tutte queste prouigioni de' Francesi al mantenimento del Monferrato, e del Piemonte erano più grãdi assai in apparẽza, che in sostanza, perche venne il Cardinale in Piemõte cõ prudentissimo consiglio, e con costante opinioni di ricuperar il credito all'armi Francesi, ma con tanto poco rinforzo di Militia, che ben vedeuasi, che i Francesi, ò non haueuano forze valeuoli a maneggiar cõ vantaggio la guerra d'Italia, ò che non curauano i progressi allhora nella Lombardia mẽtre a maggiori tendeuano altroue. Gli Spagnuoli, a' quali sopra ogn'altra cosa noioso riusciua la vicinanza de' Frãcesi, per la quale molto in Italia decaduti erano da quella autorità, che pretendono, conosceuano non esser allhora tempo di negligere la occasione, ma di riuolgersi alle imprese, che più rileuanti allo Stato di Milano poteuano succedere. Così dopo hauer il Leganes sotto pretesto di temer i progressi de' Francesi calati col Cardinale raccolto insieme l'essercito nel contorno di Valenza, all'impresa di Vercelli terminò di portarsi, come piazza troppo nel fiãco dello Stato di Milano, e col cui acquisto oltre al leuare vn giusto ricouero a' Francesi, i quali colle spalle di questa più ageuolmente la guerra sopra il Milanese nodrita haurebbero, potẽdo dalla parte di Romagna scorrer fino al Te fino con grauissimo danno di quelle terre aperte; e maggiormente s'assicurauano dalle inuasioni del Monferrato, e del Piemonte. Veniuano in oltre gli Spagnuoli ad acquistar paese, & ad aprirsi l'ingresso nelle viscere del Piemõte, & a collocarsi al fianco del Monferrato contro il quale più agiatamente sarebbero capitati alle opportune risolutioni. E ciò che più d'ogn'altra cosa rileuaua, era che con questa presa rendendosi in mala fede i Francesi appresso i Piemontesi, perche quella non hauessero soccorsa, e aprẽdosi l'ingresso nel Piemonte, non difficile arebbe riuscito, all'arriuo del Principe Tomaso il cõuolger tutto quello Stato,

Intelligenza d'alcuni Casalaschi con gli Spagnuoli come scoperta.

Monferrini fatti vscir dalla Cittadella di Casale.

Mõtegli prigione.

Soggetti fatti partir da Casale per sospetti.

Poco rinforzo di milit a Francese in Italia.

Leganes determina la impresa di Vercelli, e sue ragioni.

Anno 1638

e molti di quei popoli al partito de' Principi di Sauoia inuitare. Ma temẽdo i Spagnuoli, che se dalla mossa dell'essercito quali fossero i fini loro s'iscopriſſe, e gettandoui in Vercelli vn rinforzato presidio, e facendoui maggiori preparamenti per la sua difesa, l'impresa haurebbe maggiori difficoltà incontrate, dãdo a creder a' Francesi, che i pensieri loro tendessero all'inuasione del Mõferrato, mandò il Leganes Don Vincenzo Gonzaga con alcune compagnie di caualleria verso Trino, e Don Ferrante de' Monti con altra gente alla banda di Casale, & egli la notte del settimo di Maggio sciolto l'essercito dagli alloggiamẽti sotto Vercelli si condusse: one immediate compartiti i quartieri alle nationi il Leganes si pose a S. Bartolomeo vn miglio fuori della Città. Gli Spagnuoli, e Borgognoni collocò dal fiume Sero fino alla Chiesa del sudetto S. Bartolomeo. Gl'Italiani dal posto di S. Bartolomeo fino alli Zoccolanti dispose, e gli Alemanni, e Grigioni da' Zoccolanti fino alla Sesia s'estesero, e prestamente d'ogni parte da buon numero di guastatori fatte erger le trincere, i ridotti, i forti, e le baricate per opporsi al soccorso, che da' Francesi fosse tentato, cominciò a far aprir le trincere, e contro le mura piantar gli approcci, e le bombarde. Il Marcheſe Doglioni, che per Madama v'era Gouernatore dall'inaspettato accidẽte sorpreso, auenga, che non mai creduto haurebbe, che l'armi di Spagna contro vna fortezza del Duca di Sauoia si fossero portate, stante le buone intelligẽze, che co'l defonto Duca passauano, essendo huomo ardito non piegò punto il coraggio, ma preparatosi a ben difender colla douuta fedeltà quella Piazza, reuista la gente, che per difenderla si trouaua, e parẽdogli poca in riguardo delle Forze Spagnuole, e del giro delle fortificationi, che douenansi guardare, come le munitioni ancora, e del tutto con fidati messaggieri ragguagliatane Madama, & i Capi Frãcesi perche al suo soccorso volgessero il pensiero, fece vna generosa sortita, & occupato il posto d'vn molino a 300. passa incirca dalla Città quiui, pretese fortificarsi per tener tanto più discosti li nemici dalle mura, ma di ciò accortosi gli Spagnuoli, prestamente lo inuestirono, e lo sloggiarono di là cõ qualche perdita de' suoi, che si ricouerarono nelle fortificationi della terra.

Modo del Leganes p cõdursi sotto Vercelli.

Assedio sotto Vercelli.

Marcheſe Doglioni Gouernatore in Vercelli.

Doglioni fortifica.

Constretto a ritirarsi.

Gli auuisi di tal nouità peruenuti a Torino, come erano del tutto inaspettati, così di maggior ammiratione restarono vestiti, perche conteneuano l'attacco di vna fortezza del Duca di Sauoia il tutto cõtrario a quella Politica, colla qua le credeuasi, che gli Spagnuoli verso quell'Altezza si regessero, perche sempre fu concetto de' intendenti, che non mai gli Spagnuoli haurebbero esacerbato lo animo de' Piemontesi a segno, che conueniſſero per difendersi, introdurre i Frãcesi nelle migliori Piazze del Piemonte, i quali pur troppo erano ad essi molesti, per essersi anidati nel Monferrato. Esclamauano però, e contro gli Spagnuoli, e contro gli Francesi, perche sicuri riposando sotto la protettione di questi, vedendo la poca apparenza di felice riuscita alla saluezza loro per i deboli preparamenti di guerra intrapresi da' Francesi, non solo della perdita di Vercelli cominciauano a temere, ma maggiori pregiudity a quello Stato preuedeuano. Onde da tali concetti grauemente restarono piccati i Capitani Frãcesi, e particolarmẽte il Cardinal della Valetta, a cui più d'ogni altro premeuano i progressi degli Spagnuoli sopra gli occhi delle sue armi; riflettena in esso sopra ogni altra cosa la riputatione, qual se in questo primo ingresso della sua venuta in Italia

Piemontesi esclamano cõtro Frãcesi, e contro gli Spagnuoli.

talia prendeua sinistra piega, come sogliono le pietre rotolate dall' alto al basso con difficoltà esser ritenute, e con gran stento ritornate a' loro luoghi, così la fama cadente difficilmente con attioni ordinarie haurebbe sostenuta; perlochè grandemente le sue attioni sarebbero deteriorate, essendo vero, che bene spesso più colla riputatione, e col credito, che colla forza si mantengono gli Stati, e gli eserciti; onde a così imminente discapito disponendo il pensiero, al modo di soccorrer quella piazza applicossi. Perciò dopo hauer con diligenti corrieri l'emergenze presenti alla Corte significate, e richiesto al Rè denari, e rinforzo di soldatesca, vnite insieme le militie, che nel Piemonte, e nel Monferrato si quartieranano, e cauato quel più di gente, che senza portar pericolo alla custodia delle fortezze eragli concesso, si condusse trà Santia, e S. Germano per indagare come soccorso opportuno in Vercelli gettar potesse; di che auuisatone il Leganes, e costantemẽte volendo sostenere quelle oppugnationi sotto di cui coll' armi del suo Rè anco propria riputatione impegnata haueua, e temendo, che le sole genti sui condotte non bastassero a resistere ad vn sforzo de' Francesi per assicurarsi da questo colpo, oltre all' hauer sollecitato la calata de' Tedeschi, che continuamente assoldauansi per seruigio di Spagna, e l'imbarco della gente di Napoli, cauò dalle fortezze i soldati pagati, & in lor vece postoui gente di cernide dello Stato, con tali rinforzi, e col continuo lauoro de' fortini, e trincere contro i tẽtatiui di Frãcesi s'andaua prouedendo.

Anno 1638

Valetta cõ le genti trà Santià, e S. Germano.

All' incontro de' felici successi de gli Spagnuoli nella Lombardia, legẽti del Galasso, che si teneuano nè gli alloggiamenti del Brunsuich, & Alberstat altre tãto prouauano gli sfortunati accidẽti della guerra, poiche oltre all' esserui nõ poco diminuito l'essercito per la fuga, e morte di soldati, non poteuasi a Galasso spiccare ad alcuna impresa, si per trouarsi il paese totalmẽte consumato, oue nõ era possibile di più soggiornar in quelle cãpagne, come per mãcanza di denaro, senza il quale non potendosi contentar l'essercito, vano sarebbe stato il volerlo spinger a fronte del nemico rinforzato, di molte bande di soldati nuouamente sbarcati nella Pomerania; perche ciò facendo, la maggior parte de' soldati, che già cominciauano a tumultuare, haurebbero dato effetto alle minaccie, che hormai senza alcun rispetto de' Capi, e dell'istesso Imperatore publicamente faceuano. Onde da tali congiunture ardimentandosi il Banner, e via più rincorato da vn altro grosso rinforzo di gente, denari, e munitioni sbarcate nell' Isola di Vsedon, conoscendosi forte a bastanza di poter mediante i trauagli dell'essercito Imperiale condur a fine alcuna impresa rileuãte, occupò Gartz, e Varmõd; e spingendosi verso la Sassonia con gran speranza concetta dall'odio de' soldati verso quell' Elettore, suscitò grauissimo timore con questa nouità in quei popoli, i quali viuamente stimando l'armi di Suetia, non inferiori alla loro paura dubitauano douer esser i progressi Suezzesi. Non mancandosi però dal consiglio dell' Elettore delle prouigioni necessarie, oltre all' hauersi ridoppiate le guardie a tutte le piazze più importanti, rassegnate le militie del paese, e l'essercito alla campagna ne furono spedite efficaci instanze alla Corte di Viena per riceuer la promessa assistenza.

Essercito del Galasso nel Brunsuich ridotto a mal termine.

Progressi del Bãner.

Banner sopra le Terre della Sassonia.

Prouisioni di Sassonia, e sue instãze alla Corte Cesarea.

Per l'andata dell'essercito Francese cõposto di braniissima soldatesca verso Sant Omer, venendosi conosciuta dagli Hollandesi ottima diuersione a tener

Anno 1638

in quella parte impiegate quell'armi, che a i loro progressi opponer si poteuano, e probabilmente persuadendosi di poter mediante i trauagli de gli Spagnuoli condur a buõ esito alcuna degna impresa, e quella d' Anuersa come la più importante, e sopra ogn' altra considerabile, essendo appresso di quella Republica di maggior riflesso, risolsero far vscir in campagna l'essercito, e tentar se la Fortuna in ciò loro fauoreuole volesse mantenersi. Raccolta perciò la gente parte ne' contorni di Nimega Città forte, e principale della Gheldria sul Vahal, e parte trà Bredà, Hoeestratem, fingendo ch'il loro fine all' impresa di Gheldern drizzato fosse, per tirare a quella parte l'armi Spagnuole, imbarcata molta gente a Dortdrech sotto la cõdotta del Co: Guglielmo Nassau suggetto di grande esperienza, si portarono d' improuiso sopra il forte di Callò posto appresso la Schelda una legas e mezza d'Anuersa, e col petardo, e colle scale inuestitolo la notte

Hollandesi escono in campagna per l'impresa d'Anuersa.

Forte di Callò espugnato dagli Hollandesi.

del decimo quarto di Giugno felicemente se ne resero patroni, tagliando a pezzi il presidio, che lo custodiua. Et essendo il fine de gli Hollandesi di tagliare gli argini, che quini sostentano l' acqua per inondar Anuersa, e'l territorio circonuicino, per tanto più facilitare la deditione di quella sotto l'auspicio di sì buõ successo portandosi auanti occuparono ancora i forti di Hembband, e Traembac, e cominciarono colle trincere sin sotto al forte di Santa Maria. Ma quini il Conte di Nassau non trouò la fortuna, che desideraua; perche accorsoui alla difesa il Marchese di San Federato con molte bande di soldati, ne potendo gli Hollandesi ergere le batterie per la difficoltà del sito basso, e del tormento di 30. pezzi di cannone, che dal forte di Santa Maria fulminauano contro i loro lauori, conuennero retrocedere. E come sogliono quasi per ordinario le ritirate generar timore, e confusione, così le operationi de i soldati riuscirono men ardenti di ciò, che prima incalorite si dimostrauano; tutta via trattenendosi fermo il Conte di Nassau con speranza, che ricreuto l' aspettato rinforzo de i suoi, haurebbe ageuolmente perfettionata l' impresa, erano di tal sorte sbigottiti quei popoli, che abbandonate le proprie case, precipitosamente rifuggiuano ne i luoghi forti; e non minor dubbio haueuano i Cittadini d' Anuersa, che fortemente sospettando delle intelligenze, che potessero in quella Città hauere gli nemici molto perplessi, e molto diffidenti di loro medesimi dimorauano. Ma questa intrapresa si come contenena in se considerabili consequenze, & essendo di grauissima importanza, chiamò a questa parte sollecitamente le forze Spagnuole, colle quali vscì contro gli Hollandesi il Serenissimo Infante accompagnato dal Piccolomini, Isemburg, Bucquoi, et Feria, con altri principali Capi da guerra, & arditamente spiccatosi auanti, dopo molto contrasto in fine preualendo gli Spagnuoli, inuigoriti dalla presenza del medesimo Infante, quale intrepidamente col proprio esempio alla battaglia i suoi inuitaua, nè potendo gli Hollandesi di gran lunga inferiori far testa all'vrto de gli Austriaci, che sopra loro sempre più raddoppiauansi, preferò consiglio di ommettere il cimento della battaglia, e nel vantaggio de i posti conseruarsi, sinche auisatone il Principe d'Orange, e da opportuni soccorsi rinforzati, valessero a presentarsi senza alcuna tema alla fronte de gli Spagnuoli. Imperoche essendo sopra ogni altro il più riuerito ordine quello de gli Stati, che danno a i loro Capitani, ciò è di hauer sempre mira a cõseruar la gente, nè arrischiarsi a battaglia incerta, vn sol mal in-

Forti occupati da gli Hollandesi.

Hollandesi sotto il Forte di Santa Maria non potendosi tenere si ritirano.

Timore in Anuersa per gli Hollandesi.

L' Infante contro Hollandesi.

Battaglia trà Spagnoli, & Hollandesi.

Hollandesi si tengono ne i posti.

contro della quale in grandissimo pericolo quelle Prouincie potrebbe, non essendo così facili le nuoue rimesse di soldatesche, che si conuengono leuare altroue con molto stento, e grossa spesa. Il Conte sudetto, che l'assonto dell'impresa haueua, non scoprendo esser tempo da trascurarsi i comandi de i suoi Signori, fermo si teneua nel vantaggioso del sito con speranza, che quini mantenutosi fin alla giunta del Principe, facilmente haurebbe ributtati gli Spagnuoli. Ma perche souente accade, che alle deliberationi formate nell'Idea non sortisse l'effetto, gli Spagnuoli scagliati addosso agli Hollandesi senza indugio, ne potendo questi resistere e all'impeto loro, e d'ogni lato circondati, e nello stesso tempo per la gran calca rottosi il ponte, c' haueuano gettato sopra la Schelda, furono la maggior parte di chi restò di quà dall'acqua vccisi, e fatti prigioni. I Cattolici proseguendo la vittoria, ripresero prosperamente i primieri loro forti, e vano rendero no quel rentatiuo, che sopra vaste speranze haueuano gli Hollandesi fabricato.

Anno 1638

Hollandesi rotti da gli Spagnuoli.

Impresa di Anuersa nō riuscita à gli Hollandesi.

Continuaua in questo tempo l'assedio di Brisach, e'l Duca di Vaimar con ferma speranza di felice fine sempre più portaua auanti il lauoro delli Forti, e trincere così contro la Fortezza, come contro il soccorso. Il che nō poca premura portando a gli Austriaci, & in particolare all'Elettor di Bauiera, c'hormai haueua raccolta molta gente sotto la condotta del Ghetz, fu incaricato ogn'vno de i Capitani Imperiali, che riducendosi all'essercito Bauaro in quel contorno, passar poi douessero il Danubio a Dutlinghem, e con ogn'ingegno procurassero di ritirar da quell'assedio Vaimar. E stimando il Ghetz, che molto ardua sarebbe stato l'attacco de gli Suezzesi dalla parte di quà dal Rheno, ou' erano i migliori forti, e posti de i nemici, passò il Rheno per specular il modo, con cui da quell'altra parte introdursi in Brisach potesse. Ma Vaimar, a cui molto premeua per la riputatione, e per l'vtile quell'acquisto, d'ogni concerto ragguagliato fedelmēte dalle spie, e d'alcuni Heretici del Virtemberg odiosissimi de' Cattolici, e de gli Austriaci in particolare, gettò vn ponte sopra il Rheno trà Brisach, e Basilea, e con molta vigilanza d'osseruare gli andamenti de gl'Imperiali si poseia i quali per scarsezza di foraggi conuenendo allargare i loro quartieri, dierono occasione a i Suezzesi di sorprendere vno de i loro alloggiamenti, e maltrattare i reggimenti de i Colonnelli Corpus, Hoorst, e Reigotach, che improuisamente assaliti, non potendo vscir in ordinanza fuori della terra, perderono circa cinquecento soldati, e quattordici stendardi, e fecero conoscer al Ghetz, come non era quini la buona via per soccorrer quella fortezza; ma che stando cheto fin che maggiori rinforzi hauesse riceuuti, più sano consiglio era il tentar l'altra di quà dal Rheno, doue gran giouamento delle sortite de gli assediati, che nel medesimo tempo de i fortini haurebbero fatte, e dal cannone della fortezza, che signoreggia la campagna, poteuasi ricenere. Leuossi per tanto da i presi posti, e ripassato il Rheno s' accampò vicino d' Offemburg con proponimento di trattenersi iui fin che altri ordini, & altri rinforzi lo hauessero reso habile ad effettuare il necessario, e desiderato soccorso.

Genti Imperiali, e Bauare al soccorso di Brisach sotto il Ghetz.

Vaimar s'oppone al soccorso.

Quartieri Imperiali rotti dal Vaimar.

Ghetz s'accampa vicino ad Offemburg.

Drizzate gli Spagnuoli le batterie contro Vercelli, e giornalmente colle strade coperte portandosi vicini alle mura, benche da gli assediati con reciproco valore, e con generose sortite venissero corrisposti, nondimeno il Cardinal

dell'a

Anno 1638

della Valetta preuedendo come anco le piazze forti, quando sono priue de' soccorsi, si perdono, e ponderandosi fattamẽte nel Cõsiglio di guerra le difficoltà, che per introdur gente in quella haurebbero incontrate, volgendosi a gl' ingãni, s'applicò al modo, cõ cui quiui dẽtro gettar soccorso di gẽte potesse. A tal effetto speditosi circa 800. fanti, col nome da vna sentinella volontariamente riceuuto, passando per alcuni posti negligentemente guardati da gli Spagnuoli, senza trouar intoppo circa seicento fanti nella Città s'introdussero, con molta alteratione del Leganes, che per tal causa fece decapitare due Alfieri di caualleria, vno della compagnia di D. Diego Menesses, l'altro Frà Vincenzo della Marra. Ma essendo questi pochi in riguardo del bisogno, che teneua quella piazza, cinta da non mediocre giro di mura, i Capi Francesi s' auanzarono verso la Sesia, & occuparono vna certa Isoletta, che nel mezo di quella giace, & iui elenata vna gran piataforma con quattordici cannoni incessatamente i quartieri Spagnuoli infestauano.

Soccorso introdotto in Vercelli.

Piataforma inalzata da' Francesi vicino à Vercelli.

Accorgendosi il Leganes, che senza presto & opportuno rimedio, graue dãno da queste offese haurebbe riceuuto, e sarebbe costretto ad abbandonar l' impresa, scãdagliando perciò i partiti più adequati, conobbe non esserui espediente più riuscibile, che seruirsi della diuersione; fece riunir a tal effetto nello Stato vn grosso di gente, per pigliar nel mezo i Francesi, i quali quando s' hauessero veduti dall' vna, e dall' altra parte dall' armi di Spagna tutti cinti, ò di venire a qualche disuantaggioso combattimento, ò di abbandonare il posto sarebbero stati astretti. Datane perciò parte al Cardinal Triuultio, che in sua absenza era restato al gouerno di Milano, come soggetto molto intendente, fece publicar grida, che tutte le militie de i contadi circonuicini si vnissero insieme, e da questi scelte in 4. milla fanti, parte de i quali furono in vece de i Forastieri, che si leuarono dalle fortezze e niro quelle lasciati, con altre militie del Lodeggiano, Cremonese, e Monte di Brianza, & altre bande di soldatesca; hauendo istessamente dall' altra parte ammassate insieme il Gouernator d' Alessandria, e cõ questi aggiontisi ottocento Suizzari, calati in quel punto nel Milanese, e con tutta questa gente congiontosi mille cinquecento caualli tolti dall' assedio di Vercelli, restò formato vn' altro corpo d' essercito, se bene la maggior parte di gẽte inesperta, nondimeno bastante a perfetionar le deliberate risolutioni. Col quale il Cardinale, e'l Mastro di Campo D. Martin Galicano, accompagnati da buon numero di Nobiltà Milanese si condussero a Vigeuano, e d' indi per ordine del Leganes s' auanzarono verso il forte di Sandoual, con disegno, che fermandosi i Francesi nell' occupato sito della Sesia, & assalendoli essi alle spalle, mẽtre il Leganes li hauesse dall' altra parte inuestiti, cacciarli di là con graue loro detrimento. Ma i Francesi scoperto ciò, che seguir ne poteua, ritirato prima il cannone dall' occupata Isola, se ne ritornarono ne' loro primi quartieri verso S. Germano, con intentione di tentar con miglior opportunità il soccorso. Onde gli Spagnuoli da questa ritirata più ardimentati, raddoppiando di bel in meglio le offese contro quella piazza, e'l Gouernatore intendendo la ritirata de' Francesi, e da ciò preuedẽdo, come disperato era il soccorso, prima di ridursi a maggior necessità, poiche molto era per le cõtinue sortite scemato il numero de i difesori, e l'apparecchio delle mine cauate da' Spagnuoli nelle mura erano di

Disegno del Leganes contro Frãcesi.

Gente ammassata dal Cardinal Triuultio per opporsi al Cardinal della Valetta.

Cardinal Triuultio verso il Forte Sãdoual.

sospet-

Anno 1638

ſoſpettoſo effetto cõcluſe coll'interuento d'tutti gli officiali maggiori di quel preſidio venir al trattato d'accordo. Fece però vſcire il Canalier Ogliati, a negotiar col Leganes furon dati gli oſtaggi dall'vna, e l'altra parte, e pateggiatoſi di vſcir con armi, e bagaglio, e 3. pezzi di cannone col cadauero del defonto Duca Vittorio Amadeo. Reſtò il tutto eſequito il 5. di Luglio con acutiſſimo dolore di Madama la Ducheſſa, la quale acerbamente querelandoſi colli Spagnuoli di tale hoſtilità mentre viuente il Duca ſuo conſorte pareuano più toſto inclinati a cercar la neutralità, & vna buona intelligenza ſeco, che venir a dichiaratione aperta di nemiſtà. Furono da eſſi con manifeſti mandate alle ſtampe moderate l'eſclamationi de i Piemonteſi, & anco procurarono di coprire ogn' ingegnoſa apparenza le geloſie, che da tal acquiſto riceuer poteuano gli altri Principi Italiani grandemẽte pregiudicati da ogni maggior grãdezza de gli Spagnuoli in Italia. Era il contenuto, che il Duca di Sauoia haueua concorſo colli Franceſi non ſolo a i danni de lla Corona di Spagna; ma ſempre più introducendoſi da Madama i Franceſi nelle piazze del Piemonte, s'erano così auicinati allo Stato del Rè Cattolico, che ogni honeſta ragione dimãdaua, che gli Spagnuoli ad aſſicurarſi dalle incurſioni de' loro nemici procuraſſero. Eſſerſi attaccata, e preſa Vercelli non per leuar il ſuo al Duca di Sauoia, bẽche gli acquiſti fatti coll'armi a buona guerra ſiano leciti, ma per impẽdire, che i Frãceſi ſotto proteſto d'amicitia in quella nõ ſi foſſero annidati cõ tãto diſuantaggio del lo Stato di Milano. Il Rè di Spagna Grã Rè Signore di molti Regni baſtar il ſuo vaſto Dominio, non hauer biſogno d'vn picciolo põdere d'vn Principe di Piemõte. Che ſarebbono sẽpre pronti a reſtituire il tolto, pur che da' Frãceſi veniſſe fatto il medeſimo dell'vſurpato a' Principi della caſa d'Auſtria dipẽdẽti.

Vercelli ſi rende à gli Spagnuoli, e ſue capitulationi.

Sentimẽto di Madama di Sauoia, per la perdita di Vercelli.

Manifeſto publicato de gli Spagnuoli, per l'attacco del Piemõte.

Queſte ſcuſe valſero però poco a temprar il diſguſto de' Piemonteſi, anzi che dalla tema via più battuti erano i loro penſieri ripieni di ambiguità, poiche da vna banda mal volentieri vedeuano gli Spagnuoli, come quelli da quali attẽdeuano le deſolationi delle loro patrie, e l'oppreſſione de i loro beni, dall'altra poco erano ſodisfatti de' Franceſi, perche autori della guerra non valendo a difenderli vedeuano ogni ruina da loro originarſi, onde largamente iſcopriuaſi, che non più come prima ſoleuano, verſo loro affettionati ſi dimoſtrauano. Ma come i lamenti di men potenti eſalano, e facilmẽte ſi conuertono in fumo, così i ſoſpiri, e le dogliẽze di queſti poco fruttauano appreſſo gli Spagnuoli, e meno appreſſo Frãceſi, perche l'vno, e l'altro partito all'intereſſe proprio intento, nõ d'altro, che di ciò, che a quello aſpettauaſi, faceua ſtima. Alcuni curioſi però, che non laſciano paſſar alcuna nouità eſente da vna biãciata del loro giudiſio, diſſero, che ſe miſterioſi erano le attioni de gli Spagnuoli, nõ ſemplici, e men cupi ſi vedeuano i diſegni de' Franceſi, perche ſe bẽ quelli colla preſa di Vercelli apertoſi l'ingreſſo nel Piemõte, e chiuſa a' Frãceſi la porta della benenolẽza de' Piemonteſi facilmẽte colla venuta del Principe Tomaſo haurebbero dato felice eſito a i loro penſieri d'entrare nelle migliori piazze del Piemonte, e leuando queſti ricouero a i Franceſi più ageuolmente anguſtiare il Monferrato: vedeuaſi nondimeno l'eſca di tale ſperanza tirarli nella rete di alcun dannoſo precipitio, poiche coll'aggionta di tanti guadagni portando geloſia a gli altri Principi Italiani, a i quali per modo alcuno non comple, che l'armi di Spagna maggiormente

Querele de Piemõteſi.

Penſieri per li progreſſi de gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1638

mente s'aggrãdiſcano in Italia, facilmente s'haurebbero tirata contro vna lega, dalla quale quand'anco altro riceuuto non haueſſero, era di notabil riflesſo lo armarſi da' Princ pi di qual Regno: atteſo che il loro armamento altro nõ ſarebbe ſtato, che lo sbandamento dell'eſſercito Spagnuolo, & vna difficoltà maggiore in far gẽte per ſeruigio di quella Corona; perche i ſoldati parte ſtanchi di trauagli della guerra, parte allettati dal deſiderio di cambiar fortuna, e tirar il freſco ſoldo di nuoue impreſtãze, parte cacciati dalla tema, che ſino dal Regno di Napoli partendo sforzatamente con loro in Lombardia portauano, & altri chiamati da loro Principi naturali haurebbero colla fuga molto ſcemate le loro compagnie. Onde trà i fuggiti, & i mancati nell'oppugnatione delle fortezze a ſtrettezza di diſenſori ſarebbe lo Stato di Milano talmente giunto, che a' Frãceſi cõ vna improuiſa calata non malageuole ſarebbe ſucceduto l'inõdar ſenza contesa quelle campagne. Aggiongeuaſi, che quando colle intelligenze del Ponteſice, ò d'altri haueſſero i Franceſi potuto sbarcar nel Regno di Napoli, ò a' cõfini di quello la gente alleſtita ſopra l'armata maritima, queſto ſarebbe ſtato il piu nocenole accidente, che occorer loro poteſſe; perche quelli Stati dalle continue eſcauationi di gẽti, e di denari ſuiſcerati, oltre all'eſſer in loro ſteſſi molto indeboliti, e regnarui non meno qualche priuato odio verſo i Miniſtri Regi, haurebbe dato adito a' Franceſi di farui progreſſi di conſideratione; e quando non altro, che diuertire gli ineſausti aiuti, che da quello ſi somminiſtrano allo Stato di Milano queſto baſtaua, & era la ſomma di tutta la guerra di Lombardia, perche priuo di queſti Milano forſi ſarebbe pericolato. Dicesano però quelli, che piu a dentro penetrano nel ſecreto de' Principi, che erano queſte delle migliori ragioni, per le quali vedeuanſi i Franceſi a traſcurar allhora la guerra d'Italia; perche chi ben conoſce la potenza della Francia, vedrà, che non ardua era a quel Rè il far ſcender altri cinque in ſei milla fanti, e mille altri caualli appreſſo in rinforzo del ſuo eſſercito in Piemõte colli quali nõ ſolo haurebbero impedito a gli Spagnuoli ogni progreſſo, ma neceſſitatili alla loro diſeſa; auẽga che gli Spagnuoli, che mai piu di quattro in cinque milla caualli, e di dodici in quattordici milla fanti hanno campeggiato nello Stato di Milano, non sì agiatamente ſenza qualche intelligenza ſarebbero venuti alle mani in cãpagna colli Franceſi, il riſchio della qual battaglia cõteneua la ſomma di tutta la guerra. Ma non meno con alti fini operando i Franceſi di ciò fanno gli Spagnuoli, da i ſpeculatiui teneuaſi concerto, che nell'Italia non piu gente, che a conſeruarſi il Monferrato, & a tener in ſoſpetto, e quiui ferme l'armi Spagnuole ad arte teneſſero, così per dar fine altroue meglio a piu importãti impreſe, come per laſciare cõ alcun attacco de gli Spagnuoli indebolir le loro forze, ò rinuigorẽdoſi colli acquiſti entrar in ſoſpetto a gl'altri Potentati d'Italia, e goder il profitto, che da vna ritirata, ouero da vna lega a loro fauoreuole ſperauano.

Fràceſi ſotto a Sant' Omer.

L'vſcita in campagna dell'eſſercito Hollãdeſe, e le nouelle, che da' Partegiani, e da chi le deſideraua veniuano deſſaminate in Francia, che già ſi trouaua ſotto Anuerſa, da che generauaſi non poca confuſione ne' popoli di quelle Prouincie, diedero animo a' Franceſi d'intraprender l'aſſedio di Sant'Omer, ſe ben impreſa di non poca difficoltà, nondimeno dalle congiõture preſenti facilitata; imperoche non erano baſtanti le forze Spagnuole, ch' allhora ſi trouauano in

Fiandra

Anno 1638

Fiandra di mantener contro gli Hollandesi Anuersa, e custodire Sant'Omer dalle forze Frãcesi. Così si portarono più vicini a quella piazza, la presa della quale come da essi veniua ardentemente ambita, così non minori erano le caldezze colle quali a mantenersi nel deliberato proposito impiegauano. Ma a gli Spagnuoli a' quali sopra tutto grauaua la perdita d'vna Città così stimata, e necessaria alla Fiandra, per esser chiaue dell'ingresso di quella Prouincia, affinando il pensiere nell'importanza dell'affare, il Principe Tomaso presa seco parte dell'essercito, che tratteneuasi allhora nella Brabãtia, per causa delle accennate nouità de gli Hollandesi s'accampò trà Dimenghen, & Ardres fortezze dalle quali veniuano cõdotte le vittouaglie, e le munitioni nel cãpo Frãcese, con disegno, che leuando la communicatione all'essercito di queste, donde le quali erano ammassate le prouigioni conuenenoli a sostenersi a quell'assedio, in così gran scarsezza sarebbesi condotto, che per necessità cõuenendosi leuar dall'impresa, ne sarebbe senza rischio, e senza spargimento di sangue la conseruatione di quella a' Spagnuoli riuscita. E così auenne, perche non potendo più da quella parte, ch'era la più comoda, ne per terra ne per acqua le consuete vittouaglie nel campo Francese peruenire, anzi ogni dì scemandosi le compagnie per la morte cagionata da eccessiui patimenti, e trauagli militari, e per la fuga de i soldati, che estremamẽte patiuano, & erano dalle braue difese di quelli assediati a mal partito condotti, & essendo stata molto industriosa la venuta del Principe Tomaso, e l'attacco a' quartieri Frãcesi molto ben disposto, nè comparsoui a tempo il soccorso, che attendeuasi col Mareschiallo di Brese, e col Sig. di San Preuil il duodecimo giorno di Luglio conuennero i Francesi con molto loro discapito, ritirarsi, consumati sotto quella piazza circa sei milla combattenti, e si ricouerarono vicino a' Ardres fortezza di gran conseguẽza del Rè di Frãcia, per iui far alto, & aspettar nuoui ordini dalla Corte, e gli attesi soccorsi, che già a' esser incamino per quella volta n'erano giunti gli auisi. Ma perche i sinistri auenimenti, che portano pregiuditio & offesa alla opinione de' Principi, vengono quasi per ordinario da' loro ministri, o emoli, o inuidi moderati colle colpe di coloro, che operarono, Sciatiglione, che haueua essercitata infaustamente l'incõbenza di quell'impresa, bẽche in ogni attione hauesse date proue della sua fede, e del suo valore: nondimeno in questa occasione, non hauendo luogo le ragioni della sua difesa, fu quasi vicino allo scoglio di naufragare colla sua fortuna anco l'honore, se il Cardinale di Richelieu saggetto, che col suo finissimo intelletto penetra le facende, e sa far conoscere le qualità de gl'inuidiosi, e che veramente la Francia si può gloriare d'hauer vn sì degno Ministro, non hauesse fatta scoprire la malignità de' tempi correnti, e le calunnie falsamente contro questo Capitano imposte, d'onde n'auenne, che riposto nella sua prima dignità, & alla solita carica s'acquistò il nome quasi smarrito.

Modo del Principe Tomaso per far leuare i Francesi da Sãt'Omer.

Francesi si ritirano da Sant'Omer.

Riputatione del Sciatiglione sostenuta dal Cardinal di Richelieu. Gloria del Cardin. Richelieu.

Gli Hollandesi, che non poteuano patir di star digiuni nelle congiuture presenti della Fiandra, trauagliata dall'armi Francesi, benche molto afflitti fossero per la riceuuta percossa di Callò, e che questo sinistro incontro fosse da molti conosciuto per foriere d'altri poco fauoreuoli euenti in quell'anno, ad ogni modo come soldati intrepidi, & auezzi a buoni, & auersi incontri della Fortuna nulla declinando dalla speranza, anzi da se medesimi riconfermati nell'opinione di

Anno 1638

ne di non lasciar venir il Verno senza alcun acquisto degno del valor delle loro armi, all'impresa di Gheldern si deliberarono. Condotto per tanto l'essercito verso Nimega, & alcune bande nuoue d'Alemanni fatto scender il Reno al forte di Schinch con vn'essercito di circa sedici milla combattenti si portarono sotto quella fortezza, e presi gli alloggiamenti dierono principio alla circonuallatione. Il che riportato con diligenza all'Infante, che hormai in questi giorni rinforzato si trouaua di sei milla combattenti cõdottigli dal Lamboi dal Colonniese, oltre alla gente del Piccolomini personalmente a quella volta si drizzò, e spiccatosi il Lamboi colli suoi Alemanni all'attacco del quartiere del Cõte Casimiro di Nassau con tãta ardentia scagliossi, desideroso, ò di morire, ò di non partir di Fiandra come già fece il Poppenhaim dal tentatiuo sotto Mastrich, e colla spada in mano trà le prime fila de' suoi spingendosi all'assalto d'alcune non ancora perfettionate trincere de gl' Hollandesi che dopo lungo, e sanguinoso combattimento occupò il posto, tagliando a pezzi alcuni Alemãni, che quiui si difendeuano. Dicesi ciò seguisse con qualche intendimẽto de' medesimi Tedeschi. Fece prigione il detto Conte Casimiro, & vn Principe di Portogallo, che pentitosi della austera vita, che facena nella Religione di Padri Carmelitani Scalzi apostatando se n' era passato in Hollanda. Fu la perdita di circa mille soldati con diuersi officiali, & alcuni cannoni; perloche il Principe d'Orange prudentemente conosciuto, che poco potena promettersi nel tentare la vẽdetta per non arrischiarsi a qualche precipitoso cimento, leuatosi prestamente da i presi posti si ritirò a Capel.

Francesi in Biscaglia alfalcano il Porto di Passagge.

Ma se nell'Artesia non riportauano felice esito i disegni Francesi, lo trouarono però nella Biscaglia, imperoche il Principe di Condè hauendo cõgionto insieme vn buon grosso di gente, e spintosi con grand'ardire dentro a gli Stati di Spagna, e inaspettato cõdottosi sotto al Porto di Passagge, Città principale della Biscaglia situata al Mare trà Baiona, el Fonterabbia chiamata ancora Airona, Piazza cinta da semplici mura all'antica, ma co'l porto contro l'ingiurie de' Vasselli nemici ben fortificato, dentro di cui si sogliono fabricar i galeoni destinati per l'Indie, vi drizzò contro le artiglierie. E gli Spagnuoli, che la custodiuano come souente accade a coloro, che alleuati nella pace remoti da rumori della guerra non sanno, che cosa sia essercito inimico, da tal nouità sopraffatti, e ripieni di confusione, non sapendo a qual banda, ne con qual modo difendersi

Porto del Passagge preso da i Francesi.

dierono ardimento a' Francesi d'assalirla, e con poco contrasto farsene patroni, come seguì il principio di Luglio; Il che granissimo sentimento arrecò a' Ministri della Corte di Spagna, perche oltre alla perdita, che faceuano del sito, in cui si prouedeua all'armamento naual e dell'Indie, e di molti galioni, & altri appresti amenti nauali, era impresa, che si come le nouità della guerra ne gli Stati per molti anni pacifici sogliono generare delle palpitanze di cuore, e delle confusioni pericolose, quei consigli, che riposatamente conuocandosi haueuano più tẽpo da maturare le prouigioni de' bisogni cõuenienti a gli Stati alieni, allhora come quelli, che scopriuano l'vrgenza presente, non badando alla necessità lõtana vista la guerra nelle proprie viscere, distornati dalle applicationi delle guerre

Importãza della diuersione delle

d'Italia, e di Fiandra tutto lo spirito alzarono al modo, con cui potessero riparare i maggiori progressi de' Frãcesi in quel lato; da quali conoscendosi nõ meno l'impor-

l'importanza cõtenuta da tale diuersione, da che molti si ripromettiuano gli habitatori di quei Regni alleuati nel mole della pace, non mancauano all' occasione propitia per condurre al parto dello sperato successo quell'impresa, così da loro riputata importante; perche impiegando quini alla difesa de propri Regni gli Spagnuoli la gente, che sogliono in rinforzo de gli altri Stati loro inuiare, ne questa tanto bene bastando, perche molto scarse di popoli si trouano le Spagne, haurebbero conuenuto chiamarne di straniera. Da che indebolendosi le forze di Fiandra, e d'Italia, per consequenza veniuano ad agevolare quando non in questo, almeno in altro lato i loro progressi. Penetrarono perciò oltre i Francesi sotto il felice presagio di questo buon incontro, e condussero l'essercito sotto Fonterabbia, luogo de' migliori, che posseda il Rè Cattolico in quelle parti, e contro quelle mura aprirono le trincere, e disposero le bombardie: onde grãdemente temendosi da gli Spagnuoli la perditi di questa piazza, l'importanza della quale era sopra modo da considerarsi, e facendo di mestieri a questa nouità di prouedere con ogni sollecitudine, d'ordine Regio furono incontinente sotto pena della vita chiamati tutti li stipendiati de' Regni, & imposto loro, che conuir si douessero verso Parpalona in Nauara, e Vittoria in Biscaglia all' obbedièza dell'Almirante di Castiglia, qual hauendo di già ridotto insieme dall' altra parte vn buon nerbo di gente, e molta nobiltà del Regno, s'era in vigilanza degl' andamenti de' Francesi condotto. Questi apparati diuenendo ogni dì più maggiori, auenga che gli Spagnuoli senza riguardo, nè della robba, nè della vita concorreuano alla difesa di quelle frontiere, che seruiuano d' antemurale alle patrie loro, e dal campo Francese fuggiuano ogni dì molti soldati, che maledicendo le montagne della Spagna, non sapeuano viuere fuori delle campagne Frãcesi, onde per tali cause l'impresa s'andaua sempre più rendendo dubbiosa. Fu nondimeno consiglio di quegli intrepidi Capitani di mãtenersi nell' assedio intrapreso fin che coll'arriuo di nuoui rinforzi, che d' ogni banda nella Guinea, e nella Guascogna s'allestiuano, s'hauesse poscia con più vantaggio potuto proseguir al bramato intento. Onde quini ostinati i Francesi al dispetto del tempo maggiormente incitauano gli Spagnuoli all'ardimẽto di quei modi, che a farli leuar da quell' assedio erano conosciuti più espediti.

Anno 1638

armi Spagnuole per lo attacco della Biscaglia.

Fõterabbia assediato da i Francesi.

Prouisioni de gli Spagnuoli per Biscaglia.

Il Cardinal della Valetta per la perdita di Vercelli maggiormente ingelosito de gli artefici Spagnuoli, da quali non altro più temeua, che delle loro stretezze mẽsi sorprese, inuigilando sempre più alla cõseruatione del Mõferrato, dopo hauer distesa la sua gente per le terre di quella frontiera, se ne passò a Casale: ouue trouato fornito il processo del Montegli, & in quello restando egli cõuinto d'hauer tenuta corrispondenza colli Spagnuoli, improuisamente gli fece trõcar la testa, e alle attioni de' Casalaschi meglio l'occhio aperse. Successe però questa sentenza con poco gusto dell' Ambasciator di Francia Emeri, al quale pareua, che hauesse egli promessa l'impunità, e tãto più fu acerba tale esecutione, quãto che diceuasi, che Montegli, come ministro della Duchessa di Mantoa, e tenuto d'obbedire a quell' Altezza non hauesse negotiato altrimẽti, che coll'assenzo della sua Patrona. Questa morte, e questa espulsione de' Ministri di Mãtoa da Casale, come era del tutto contraria alla sodisfattione de' Mõferrini: e de' Mãtoani, così nõ poco acerba parue alla Duchessa Maria, la quale difficilmente

Morte del Mõtegli in Casale.

Anno 1638

mente digerir poteua, che i Franceſi come amici in quella fortezza introdotti, l'haueſſero per diſpoſſeſſata di ciò, di che altro che Iddio non conoſceua per ſopranno, e che i medeſimi nemici colle inſidie non gli haueuano mai potuto toglie-

Querele di Madama di Mantoa.

re. Vennero da curioſi ſopra ciò fatti vari diſcorſi, e varie conſiderationi: alcuni dicenano, che la Ducheſſa haueua ben penſato, l'affare foſſe ſortito conforme al concertato, & il concerto foſſe ſtato nella forma, che parlauaſi; perche fu detto, ch'ella occultamente colli Spagnuoli negotiãdo haueſſe concluſo di ſcacciar da Caſale i Franceſi, ſenza però riceuerui gli Spagnuoli, di che queſti ſi contentauano, per ſtimarſi da eſſi aſſai, che non vi foſſero i Franceſi, e che quella fortezza reſtaſſe neutrale. Volgauaſi, che lo appuntato foſſe, che Montegli introdotte

Trattati del Montegli.

nella Città le genti di Spagna, ne doueſſe comiatar i Franceſi, e preſidiando di ſoldateſca Monferrina la Cittadella, alla cuſtodia poi della Città, e del Caſtello s'haurebbono poſti ſoldati Suizzari, per pagar i quali il Rè Cattolico a Madama haurebbe contribuito il denaro. Onde quella piazza leuata di mano a i Franceſi, ne meno nelle mani degli Spagnuoli caduta, Madama, e'l Duca di Mantoa haurebbe goduta quella prerogatiua, che alla ſouranità ſi conuiene, e con quel gioiello ſtando nel mezo di due, et ogn'vno della buona ſua corriſpendenza bramoſi, per conſequenza l'vno a gara dell'altro haurebbe procurato col buon trattamento de i ſudditi, e con dimoſtrationi di ſtima verſo d'eſſa di godere il profitto, che da queſto poſto fauoreuole del loro partito poteuano conſeguire.

Altri ſoſtentauano, che quando anco ciò accaduto foſſe non così facilmente n'haurebbe proſperato l'effetto, poiche i Franceſi da ciò ſdegnati, immediat haurebbono ruinato il Monferrato, del quale poſſedeuano le migliori piazze, e gli Spagnuoli per difenderlo accorrendoui, oltre che la guerra ſopra di queſto cuitar non poteuaſi, il medeſimo, che fecero i Franceſi, lo haurebbero fatto anco i Spagnuoli, nelle mani de i quali venendo quella piazza non vi è alcun di ſa-

Penſieri ſopra Caſale per qual partito.

na mente, che creda mai l'haueſſero reſtituita ſe non alla forza dell'armi. Perloche non potendoſi ſuggir la guerra, nè la caduta dentro le forze d'vno di queſti Potentati vn male ſi faceua nell'vno, e nell'altro modo peſſimo. Di modo, che più compliua ſenza innouar altro, che Franceſi la teneſſero come quelli, che erano più lotani, et haueuano lo Stato di Milano per trauerſo a maggiori progreſſi, che nelle mani degli Spagnuoli cadeſſe, i quali in quel lato aſſicuratiſi haurebbero poſcia voluto dar legge anco in Mantoa.

Altri parlauano, che i Franceſi con tal dimoſtranza di publica giuſtitia haueuano deuiato dalla buona politica; perche in altro modo, è priuar di vita, & aſſicurarſi dalle operatione di queſti Miniſtri poteuano, e così da queſto eſempio rendeuano cauti gli altri Principi d'iſpecchiarſi in ciò, che inſegna a nò ſtar mai bene d'introdur in caſa propria l'armi de i maggiori Potentati, coſtando chiaro, che donaſi a queſte il negato, e diſputato coll'altre nemiche, & aggiongeuano, che eſacerbati i Monſerrini quando diſcordi con Franceſi foſſero venuti, difficiloſo haurebbero reſo il conſeruarſi in quella Prouincia.

Piaceri ſopra la morte del Mõtegli.

Ma quelli, che conoſcono gl'intereſſi dello Stato per così delicati, che ogni picciol ſoffio di vento ha forza di ſollenar l'onde della ſoſpettione, capirono, che gran prudenza n'hebbero i Franceſi, anzi diſſero, che ciò appreſo haueuano da i

mede-

medesimi Spagnuoli, e lo prouauano con sodate ragioni d'esserſi assicurati di quella fortezza; perche essendo essa l'anima della riputatione, e della stima delle loro armi in Italia, senza di questa ogni loro disegno abissato s'haurebbe; sostenendano non douersi da un Re così grande esporsi a i colpi pregiudiciali d'un inferiore: esser sempre lodate le risolutioni, che aggrandiscono gli Stati, biasimate le negligenze nel lasciarsi piouer sopra i precipitij: potersi sempre restituire il tolto, ma non sempre recuperare il perduto: non dirsi illecito il toglier quello, che non togliendosi cagiona ruine maggiori a chi non lo toglie. Anno 1638

Mentre ondeggiauano trà i maneggi di queste due gran Corone i consigli, da quali nascer ne potesse quei partiti, che più conuenuoli all'emergenze presenti si conosceuano, nuouo accidente corsò nel Mar Adriatico, non meno, che le guerre trà queste due Potenze ritirò a questa parte l'occhio di tutta Europa; perche 17. Galere Barbaresche dopo hauer corseggiato con molto danno de i Christiani il Mediterraneo, e senza alcun incontro felicitando le loro imprese ogn'hor più insuperbite, essendosi ardimentate d'entrar nel Golfo per far maggiori rapine, fu opinione anco, che qualche fine hauessero di tentar il sualiggio della Santa casa di Loreto. La Sereniſſima Republica Reina dell'Adriatico, che con temuta potenza di legni armati in pacifico possesso per molti secoli la patronanza, e la souranità del Mare con vtilissimo beneficio di tutta la Christianità mantiene, hauendo spediti ordini al Sig. Marin Capello Proueditor dell'armata, perche alle ingiurie di costoro prouedesse, & essendo egli soggetto nõ meno prudente, che valoroso nelle esecutioni, dopo hauer veleggiato alcuni giorni senza alcun ragguaglio, poiche furtiuamẽte i corsali nauigauano, finalmẽte scopertesi le galere nemiche, e contro d'esse, che accortesi dell'armata Veneta presero la fuga a voga battuta, drizzate le prore, le costrinse a bandirsi dal Mare, e nel porto della Valona, fortezza de' Turchi, ricouerarsi. Ma quini dentro da i Venetiani assediati, & i corsali non potendo ne colla forza, ne coll'ingegno vscirne, slibarono le galere, e scesero in terra, accampandosi dietro il fauore d'alcune mure antiche, con speranza di riceuer qualche aiuto da i Turchi, ouero, che da fortuna l'armata fosse costretta a leuarsi. Ma il Capello, che sapeua, quali erano le conuentioni della Republica colli Ottomani, dove vien dichiarito, che i Turchi Corsali non possano entrar in Golfo, ne dentro le fortezze, e porti del Gran Signore ricouerarsi, e se ciò seguisse, che l'armata Veneta concesso sia il prenderli: non volendo per tanto egli mancare all'officio di degno Capitano, & all'honore della nostra Fede, accostò le Galere grosse, e colle Colubrine smurando quei ripari, colle barche armate, e schiffi, spinse molti soldati all'assalto. I Corsali da questo sbigottiti presa la fuga abbandonarono il porto preso, e finalmente il giorno 5. d'Agosto dedicato alla Gloriosa Vergine dalla neue, acquistarono i Venetiani tutte le sudette galere, quali immediate furono affõdate, eccetto, che due, che dall'armi del Gran Signore si conobbero esser vscite dall'Arsenale di Costantinopoli. Di questa gran vittoria senza dubbio delle maggiori ottenute di quella di Lepanto in quà, come viuamente ne rimasero tutti i Christiani consolati, i quali non poteuano fornir gli encomi, le lodi, e le gratie, che rẽdeuano alla Republica, che tanti danni alla Christianità riparati haueua, così altretanto scõtenti, et alterati si viddero i Turchi, che com'è il solito della loro fero-

Galere Barbaresche nel Golfo Adriatico.

Ordine dato al Signor Marin Capello dalla Sereniſſima Republica Veneta.

Corsali ritirati nel porto della Valona.

Corsali assaliti, e rotti da' Veneti.

Anno 1638

ferocità, che altri non stima, che la propria grandezza, queste nuove peruenute a Costantinopoli, e da i Corsali con grandi esagerationi ampliate, quei popoli sopra modo inimici del Christianesimo esclamando seditiosamẽte contro i Venetiani, il Chaimecham, che così chiamasi quel Vistr, che in absẽza del Rè resta al gouerno della Porta, fece por guardie all'habitatione del Baiolo Veneto, e ne spedì con diligenza ragguagli al Gran Signore, c'hormai alla guerra cõtro il Persiano s'era incaminato. Il quale hauendo ciò inteso, e fortemente alteratosi com'era egli precipitosissimo nello sdegno, così per la perdita di questa armata, e della riceuta offesa ne i suoi porti, e via più, che i fautori de' corsali ogni strada per intorbidare la pacifica corrispondenza trà questi due Potentati andauano procurando, fu per capitare ad alcuna barbara dimostratione contro il Baiolo, se i suoi Bassà non lo hauessero cõ destrezza distolto dalle affissate opinioni, decantandogli come i Principi con Principi, deuono trattar da Principi, & esser vn violar la ragione delle genti, quando s'offendono i Publici Rappresentanti. Non vennero con tutto ciò nè leuate le guardie, nè sopite le minaccie contro i Venetiani, perche dichiarandosi i Turchi di voler mouer guerra, nè dierono qualche segno con l'interdire il commercio, arrestando le Naui Venete ne' porti Turcheschi, e fecero molte altre dimostranze, che di non poca gelosia tutta la Christianità riempirono.

Guardie poste da Turchi al Palazo del Baiolo Veneto.

Gran Turco alterato contro Venetiani.

Intrepidezza Veneta.

Questi auisi giunti a Venetia non hebbero forza di smouere in parte alcuna il fondamento di quella intrepidezza, e di quella costanza, che stantiando ne i petti di quei prudentissimi, e graui Senatori hanno sempre con effetti fatto conoscer di non temer le maggiori, e contro di loro congiurate forze del Mondo. In contracambio dell'arrestamento delle Naui Venete furono immediate sequestrate quelle de i Turchi, & i medesimi Turchi; e non mancando la publica prudenza di ponderare i trauagli delle guerre, lo Stato de' Principi Christiani, le formidabili forze dell'Ottomano, i pregiudicij, che senza perdita di Stato la sola guerra portar poteua alla Christianità discorde, piena di turbulenze, e dalle continue guerre molto estenuata, due strade elessero per le migliori da tenersi in tal emergenza. Vna fu di procurare con negotiati la confermatione della pace col Turco, il che era ben lecito di fare, essendo i Turchi i offesi, per euitare vna guerra così dispendiosa, e sanguinolente: E l'altra di abbracciar la guerra arditamente, quando la pace da i Turchi venisse ricusata. Fu dunque con secrete commissioni il Baiolo, & altri dipendenti da' Venetiani ammoniti di ciò, che far douessero nelle loro negotiationi, & a Venetia alli preparamenti di guerra fu voltato l'occhio. Furono eletti trẽta Capitani di Galere fortili delle più chiare famiglie della Patria. Al Sig. Antonio Pisani, soggetto di gran stima, e degno di sostenere il Generalato, fu la carica di Capitan delle Galere grosse costituita, & alle due, ch'erano fuori ve ne furono aggiunte due altre fabricate nuouamente nell'Arsenale di Venetia, di marauigliosa costruttione; vna delle quali restò al Pisani, e l'altra al Sig. Sebastian Venier fu raccomandata, Senatore d'isquisita intelligenza, e di ammirabile valore. Tutte le Forteze del Regno di Cãdia, e dell'altre Isole dell'Imperio Veneto, quelle di Dalmatia, Schiauonia, et Albania, furono con nuoui rinforzi di soldatesca, munitioni, e Capi di buona stima opportunamẽte prouedute. E cõsiderando quel pru-

Preparamenti Veneti per la guerra minacciata dal Turco.

Sig. Antonio Pisani Capitano delle Galere grosse.

Sig. Sebastiã Venier.

Offerte fatte da i Prin-

den-

dentissimo Senato la necessità, che questa guerra teneua de gli aiuti de gli altri Principi Christiani, gradendo con dimostranze di gran stima le offerte di Sua Sātità del Rè Cattolico, della Religione di Malta, e d'altri Principi, e Signori priuati, che molti furono ad esibirsi, spedirono al Pōtefice Ambascia'or straordinario il Sig. Giouanni Nanni Procurator di S. Marco, soggetto di molto merito, e di apprettata stima per la sua intelligenza ne i publici maneggi, cō tanta virtù in più occasioni importantissime esercitata, e per allhora si fermò nella prouigione sola d'alcune fanterie sotto alla condotta delli Signori Marchesi Bentiuoglio, Malatesta, & alcuni altri Signori, perche non hauendosi ancora auiso, che gli Ottomani fossero in procinto di hauer vn'armata nauale, pronta a cimentarsi con la Veneta, era bene differir quelle spese, che potendosi euitare, di molto sollieuo a i publici erarij ridondaua. Et aspettandosi in breue il Rè in Costantinopoli allhora conforme a i sensi di quello s'hauel bono aggiustati gli espedienti. Ma essendo finalmente con gran trionfo giunto alla sua Reggia, e subito hauēdosi lasciato intender di voler la guerra colli Venetiani, e perciò chiamò a se il Bassa da mare, al quale con ogni diligenza impose, che douesse mettere insieme ogni maggior quantità di Legni, parendo, che quelle speranze, che di qualche accommodatione vendeggiauano, in vn'istante inaridite si fossero. Onde quei grani Padri non mancando alla douuta prudenza, vennero all'elettione di Proueditor Generale, con autorità di Capitan Generale, nella persona del Sig. Luigi Zorzi, Procurator di S. Marco valorosissimo, e cospicuo trà i Capitani di questo secolo, hauendo con infinita gloria illustrata colle sue degne attioni la sua fama, poiche egli non mai cessando nelle importanti cariche, che alla sua condotta dalla Republica furono confidate d'esercitare la virtù del suo animo, e la finezza del suo grauissimo intelletto, ben degno del publico merito appresso ogn'vno de' quei prestantissimi Senatori fu conosciuto. Ma come dalli Principi parlasi sempre più arditamente, quando hanno l'armi in mano, vedēdosi la Republica armata, e nelle forze del Mare punto non cedendo a quelle dell'Ottomano, maneggiando con ogni maggior vantaggio questi negotiati, il Signor Luigi Contarini Caualier versatissimo negli affari de i Principi hauēdo con molta sua gloria essercitate tutte le prime Ambascierie, che dia la sua Patria, così intrepidamente, e con tanto zelo della sua Serenissima Republica diportossi, che finalmente con vniuersal contento della Christianità, e con honore grandissimo della Republica, e de i suoi Ministri, restarono sopite le differēze, riconfermandosi di nuouo le conuentioni col Gran Signore, e la Republica, doue i Venetiani oltre all'acquiste delle diciasette Galere, & alla gloria d'vna simil vittoria guadagnarono anco la sottoscrittione d'vn nuouo capitolo, nel quale restò espressamente dichiarato, che possano le Galere Venetiane senz'alcun rispetto, etiamdio nelli stessi Porti del Gran Signore, e sotto alle sue Fortezze perseguitare i Corsali, ch'entrassero nel loro Mare.

Anno 1638

cipi Christiani à i Venetiani.

Nanni Ambasciatore straordinario al Pontefice.

Guerra minacciata dal Turco.

Sig. Luigi Zorzi Cap. Generale.

Sig. Luigi Contarini.

Aggiustamento trà Turchi, e Venetiani.

Stringeua in questo mentre il Duca di Vaimar alla gagliarda Brisach, e colli riceuuti rinforzi della gente Francese andauasi assicurando la difesa delle fortificationi del Campo, il che indiciaua, che intendeua terminar quell'assedio con profitto; onde dalle dimostranze apparina chiaramente l'esito di questo affare, se con presto, & opportuno soccorso da gl'Imperiali quella Fortezza,

che

Anno 1638

che già per mancanza delle cose necessarie largamente cominciata ad apparir languente, non era sollevata. Il Ghetz, a cui la sopraintendenza dell'esercito Cattolico era stata appoggiata, come a Capitano degno di quel comando dal Duca di Baniera, qual di continuo con frequenti impulsi lo eccitava alla liberatione di quell'assedio, havendo rivolto l'animo all'effettuare il desiderato intento, indagava al modo, con cui consolar potesse l'aspettativa di tutto l'Imperio. E però dopo haver con spremuto consiglio l'imminenze del pericolo di quella Città, e le difficoltà di superar i trincieramenti de i nemici maturamente esaminati fu parere del Sauello, e di Goltz, ambi Sargenti Maggiori Generali di battaglia dell'esercito Imperiale, che quiui con Ghetz si trouauano uniti, che in formata ordinanza contro le trincere de gli Suezzesi spiccar la gente si douesse, e che si spingessero le bande de' più coraggiosi a testa bassa all'assalto cõtro i fortini del Vaimar, col qual attacco di superar l'inimico, e liberar la Città si prometteuano, & essi a far la strada a gli altri primieri si esibiuano.

Consiglio de' Cesarei d'attaccar le trincere di Vaimar.

Ma il Ghetz, a cui tutta la somma delle cose era appoggiata, e che la cagione di ogni sinistro sarebbe stata al suo mancamento attribuita, com'è consueto di vsarsi ad incolpare il Capitano principale, ò nel buono, ò nel sinistro euento, molto bene ventilandosi le difficoltà, che poteuansi senza dubbio alcuno incontrare, discordò dall'opinione di questi; adducendo esser l'essercito del Duca di Vaimar quell'istesso, che poco prima il medesimo loro essercito sotto la cõdotta del Vert per Capitano di grande stima haueua disfatto. Non douersi porre in dubbio, che quella medesima vittoria non douesse pretendere, combattèdo i soldati vittoriosi con altrettanto cuore, quanto grande era la tema de i perdẽti. Saperssi qual Capitano sia il Vaimar, risolutissimo all'imprese, e che più tosto che volger le spalle, la vita ad vna gloriosa morte haurebbe offerta. Nõ douersi isprezzar le forze de i nemici, da fortissime bande di Francesi prattichi, e veterani aiutate, e da prodi Capi condotte, e quello, che più importa da fortificati recinti coperte. Conuenirsi da Principi saggi, e prudenti ne i primi ingressi preuedere alla salute delle forteZZe, non sopra incerte speranze fabricar quelle machine, che souente dalla volubile fortuna sono atterrate. Esser dunque il suo pensiero più tosto colli inganni, che colla forza il soccorso di quella procurare. Che stimarebbe meglio di condurre l'essercito coperto da buone trincee vicino al campo auersario, e col beneficio di occasione fauoreuole tentare inaspettatamente l'assalto de i ripari.

Opinione del Ghetz circa l'assalto.

Ma si come tutti gli huomini, benche d'vn medesimo genere, hanno l'effigie dissimiglianti, così trà questi Capi discordando le opinioni teneuano Sauello, e Goltz, fermo il loro primo consiglio, ch'era di combattere arditamente, e cimẽtarsi con quell'inimico, che maggior profitto non poteua riceuer, che nel vedere, che i Cattolici fossero più tosto vinti dalla loro propria credenza, che dal ferro de i suoi soldati. Mostrauano considerabile la ragione adotta di preuedere le difficoltà, nè precipitar colla prosontione l'armi, e la buona fama. Non hauer l'imprese maggior nemico della tardanza, quando quella nõ fosse a grand'arteficio appoggiata: le risolutezze ardite esser secondate dalla fortuna; & esser effetti d'animi grandi il più delle volte auualoriti dallo sgauento, che ne riceuono i nemici. Che diranno soggiongeua i nostri inimici se noi, che pretendiamo esser

Opinione del Sauello e Goltz di attaccare l'inimico.

così

così forti di numero,e di cuore timidamente ci veggono a campeggiare senza accostarsegli? qual speranza ne prenderano i soldati contrarij? se trà loro spargendosi questo concetto,che noi di loro temiamo con tal opinione contro di noi si cimentano? ma che diraſſi alla Corte di Viena,e di Monaco,se vedraſſi che i frutti delle noſtre promeſſe ſiano sbigotimẽti prima di vedere le ſpade nemiche. Non profittar più la lunghezza alla riſolutione,poiche ogni tempo pregiudica al tempo,quando è tẽpo d'abbracciarlo:le fortificationi del campo ſe ſono hora impenetrabili,che coſa ſaranno,quando all'altre nuouamente aggiontoli ſarãno perfettionate,e che i rinforzi,che s'intendono marchiare dal Piemonte, e da altre parti ancora,per maggior rinforzo dell'inimici ſaranno a quelli peruenuti? E concludendo le loro ragioni proteſtarono a Ghetz eſſer l'occaſione prõta, e che quella non ſi douena in modo alcuno traſcurare. A queſti concetti conoſcendo il Ghetz d'eſſer trà due ſcogli,e che dentro d'vno douena vriare, poich'e ſe permanena nel deliberato propoſito di temporeggiare queſti di codardia incolpandolo,ogni diſconcio,che foſſe ſucceſſo eſſi vantandoſi di eſſerne ſtati li preſagi,ogni colpa ſopra d'eſſo haurebbono riuerſciata,e combattendo chiaramente iſcorgena il poco profitto,ch'era per raccogliere;onde di due elleggẽdo il men precipitoſo di ſeguir la ſentẽza di queſti terminò, e ſtabilitoſi l'ordine, con cui in quella occaſione ſi douenano gouernare,fu concluſo che Goltz cõ parte dell'armata conducendo la vãguardia all'inuaſione de'quartieri Sueззeſi ſi portaſſero,e che il Ghetz colla retroguardia ſeguendoli foſſe pronto,ò quãdo penetraſſero dentro dalle trincere a rinforzarli,ò eſſendo ributati ſpalleggiar la ritirata. Alche hauendoſi dato effetto,e coraggioſamente il nono d'Agoſto eſſendoſi il Sauello,e'l Goltz alla fronte di cinque de migliori loro reggimenti ſcagliati contro i fortini de gli Sueззeſi, con pari ardire cuſtoditi, mentre dall'vna, e dall'altra parte oſtinatamente cõbatteuaſi,e che gl'Imperiali col ſoccorſo della gente freſca del Ghetz,che ad auanzarſi ſu più d'vna volta richieſto,aſſeuerãtemente non dubitauano della vittoria,in queſto lato perſonalmente accorſoui Vaimar con quattro reggimenti de'Franceſi,e due d'Alemanni, con tanto ardire ſu rinfreſcata la pugna,che gli Sueззeſi coſtantemente difendendoſi, e gli Imperiali egregiamente diportandoſi, pur ſperando d'eſſer ſoccorſi da Ghetz, fù la miſchia molto calda; e quiui Vaimar hebbe a laſciarui la vita, perche inalboratoſi il cauallo,e dal fuoco d'vna piſtolla ſpauẽtato riuerſciatoſi lo gettò a terra,ſue accorſi alcuni ſoldati,e auanti d'eſſo mirabilmente combattendo hebbe egli tempo di rimontar vn'altro preſtamente da ſuoi ſomminiſtratogli,col quale ſpiccandoſi di trotto ben ſugato alla teſta di due ſquadroni di brana caualleria Franceſe precipitoſſi a tutta briglia contro vn altro corpo di Tedeſchi condotti con non minor ardire da Goltz. E quiui egli medeſimo colla ſpada combattendo,e dal di lui eſempio non vili volẽdo gl'altri ſoldati,e capi apparere,era la battaglia in ſorte riſcaldata,che ceſſato il fumo delle boche di fuoco altro non vedeuaſi,che ſpade inſanguinate,ſangue ſparſo,huomini,e caualli riuerſciati,e da medeſimi cõpagni calpeſtrati. Il Ghetz a queſto ſpetacolo vigile per ſubintrare conforme all'apontamento nell'apertura,che vantauaſi di farſi il Goltz,& altri Capi,non s'auanzò punto,perche ſapendo eſſerui de nemici altre truppe di riſerua, ſe prima non ſcoprina profitto alla vanguarda, non

Anno. 1638

Perpleſſità del Ghetz.

Riſolutione del Ghetz di attaccare li Vaimareſi.

Trincere del Vaimar aſſalite da Ceſarei.

Caſo occorſo al Vaimar.

Battaglia ſanguinoſa trà Ceſarei e Vaimareſi.

Ghetz non s'auanza à cõbattere.

Anno 1638

intendeua arrischiar tutto l' essercito Cattolico precipitosamente ad vn pericoloso cimento, permanendo perciò nel vantaggio del sito, doue si era collocato, non volle i cõpagni seguire. Onde questi perseguitati dalle genti freschе di Vaimar furono costretti a meditar la ritirata, che seguì con tanta confusione, che alcune compagnie di caualleria Francese hebbero campo di far nõ poca strage della Cesarea: il Vaimar non meno perseguitando il Goltz, lo stracciò di tal sorte, che la maggior parte de i suoi restarono sacrificati alle spade de gli Suezzesi ouero prigionieri de' nemici, e ciò con tanto disgusto del Sauello, e di Goltz, che esagerando largamente con pungentissimi concetti contro Ghetz, e rimproverandolo d'indegno Capitano, con mordacissime lettere del precipitio di quell'impresa appresso Cesare, e l' Elettore lo incolparono. Il che come suole esser abbracciato da Grandi, che non mai intendono di hauer errato nelle loro cõmissioni, essendo la mala sorte delle loro armi, e'l valore di Vaimar attribuita al mal gouerno di Ghetz, venne spedito dall' Imperatore in Alsatia il Conte Filippo di Mansfelt Capitan della sua guardia con amplissima autorità d'inquirire sopra tal accidente; e perche procurasse alli conuenienti bisogni prouedendo la saluezza di quella importante fortezza. Rimasero per questo sconcerto l'armi de' Cattolici molto trauagliati, perche oltre alla perdita fatta di quattro milla soldati de i migliori, dipendenti da Ghetz, come, che fossegli fatto torto con gran premura mormoranano contro i suoi emoli, e mal volentieri pareua, che intendessero il processo, che contro di lui fabricauasi, spargendo vn sinistro concetto, e molto acuto, che i buoni seruitori erano finalmente dalla malignità de i loro emoli colle pregioni remeritati, onde non era perciò poca la ruina, che imminente scorgeuasi.

Cesarei si ritirano cõ molta confusione.

Strage fattane i Cesarei.

Ghetz incolpato da' Capitani.

Inquisitione fatta cõtro il Ghetz

Tutte queste facende presentitesi da Ghetz, il quale ben comprendeua, che l'apparenza del successo dell' emolatione de gli altri Capi figurata per vn sincero contenuto, non solo haurebbe la sua riputatione deteriorata, ma etiandio la sua vita a graue pericolo condotta, atteso, che difficilmente i mancamenti nocenoli allo Stato sono dalle gratie, ò dalla clemenza dei Principi esauditi, e molte volte dalla istessa Giustitia dal furore della passione acciecata sono giudicati. Fece ricorso alla Maestà dell' Imperatore appresso del quale per l' antico suo seruigio possedeua qualche merito, e conosceua tener maggior riguardo, & affettione verso i suoi fedeli seruitori, a fine che interponendo la Cesarea sua autorità appresso dell' Elettore non permettesse, che per sinistri raggualgli de' suoi emoli inuentati, fosse fatto torto a quella ingenuità colla quale haueua in ogni tempo professato di hauer seruito il suo Principe. Che sarebbe stato pronto a costituirsi nelle forze di S. M. Cesarea, & alla sentenza del suo giusto tribunale sottoporsi. Da che intenerito l' Imperatore era per condescender a queste instanze, se il Duca di Bauiera auertitone, non hauesse spedito subito a Vienna persona espressa a supplicare S. M. di non intraprender la difesa d'vn suo Ministro, le colpe del quale erano troppo delicate, e che con ogni termine di giustitia sarebbe il suo processo stato maneggiato. Perloche chiamato il Ghetz a render conto, fu in Bauiera sotto buona guardia condotto.

Ghetz dubbioso del suo stato ricorre alla gratia dell' Imperatore.

Ghetz condotto in Bauiera à scolparsi.

Toltisi i Francesi dall' assedio di Sant'Omer, e'l Mareschallo di Sciatiglio vnitosi col Signor di S. Preuil nel contorno d' Ardres, per dar follieuo al sini-

stro

stro concetto, che nell'andato euento haueua acquistato; deliberò di sforzar Rẽtij; perche stando questo forte fabricato sopra il passo di non lieue consideratione alla frontiera della Francia, scioltosi questo ricouero a gli Spagnuoli per conseguenza leuauasi loro ancora il modo di scorrer per quei contorni, & all'armi Francesi apriuasi l'adito di penetrar piu francamente negli Stati di Spagna, condottosi per tanto sotto quel luogo inaspettatamente piantogli contro le artiglierie, e in breue tempo ridottolo a viua forza all'estremo, se ne rese patrone. Il che riuscendo superfluo a i Francesi, stante l'altre piazze iui vicine da loro possesse, fu incontinente per ordine Regio smantellato, e sparse poi le sue genti per i quartieri circonuicini, et a quella frontiera fatt'alto erano cõtinue le sorprese de i quartieri, frequẽti le scaramuccie trà la caualleria dell'vno, e dell'altro partito, e vigilantissime le guardie di quei Capitani per conseruatione delli posseduti posti.

Anno 1638

Rentij preso, e smantellato da Sciatiglione.

Teneuansi in questi giorni nel Porto del Vado quindici Galere venute quiui con circa mille cinquecento fanti parte dello Stuolo di Barcellona, e parte di Sicilia, et iui attendeuano, quali fossero gli ordini di Milano per lo sbarco della gente da esse portata, quando auisato D. Rodrigo di Valasco Caualier Spagnuolo, che in absenza del Generale a quelle comandaua, come le galere di Francia s'erano scoperte ne i mari di Genoua, e quelle riconosciute non esser piu che altre quindici con vn Bregantino, fatta consulta co i suoi Capi Spagnuoli, se douessi combatterle, ò chetti trattenersi nel porto, fu concorde opinione, che si assalissero. Date perciò le pale in acqua, e scherrate poco piu di sette miglia da Genoua, cominciarono circa le sedici hore del primo Settembre a salutarsi col cannone, e finalmente venuti all'abordo colle spade, e brandistochi, fu ridotta si sanguinosa la fattione, che molta era la strage, molta la perdita della soldatesca, e molto il sangue, che dalle prore, e dalle sponde grondaua; perche essendo sopra le Francesi molti Caualieri di Malta assuefatti a combattimenti nauali, cosi valentemente combatteuano, che non punto recedendo gli Spagnuoli ai maggior numero di moschettaria rinforzati, era ferocissima la pugna. Ma in fine preualendo i Francesi, conuenne alle Spagnuole ritirarsi con perdita di sei di loro, e trà queste la Capitana di Sicilia, e la Patrona di Spagna, & acquisto di tre Francesi, che per mancanza di soldati, e di ciurme vennero lasciate al mare, che furono la Marescialla, la Vaubelle, la Seruier, e si ritirarono alla bocca del porto di Genoua, oue si saluarono. Durò il combattimento due hore continue, e sì come non era bello per coloro, che semiuiui s'annegauano, che colpiti immediate periuano, e che feriti giaceuano languenti, così molto dilettenole riuscì a quei cuori, che priui della carità fraterna sopra il lido, e le vicine montagne di quella Riuiera a rimirar con sicurezza della vita la morte de gl'altri erano curiosamente corsi. In tal guisa scioltosi il conflitto le galere di Francia hauendo la notte patita burasca, perderono la Patrona di Spagna rottosegli il canappe, che la trabeua, la quale trouata d'alcune tartane, e coralline fu condotta a Genoua, lasciato prima il denaro, e la robba, ch'erani sopra nelle mani del Podestà d'Albenga. Il che poi tutto venne restituito a i Francesi, bẽche con poca sodisfattione de gli Spagnuoli, e graui rumori sopra di ciò passati. Le galere di Spagna partite poscia da Genoua si condussero a porto fino per rifar-

Galere Spagnuole risoluono di assalire le Francesi.

Battaglia trà Galere Spagnuole, e Francesi.

Vittoria delle galere Francesi.

Galere Spagnuole si ritirano con la peggio.

Anno 1638

cirsi delle riceute cannonate, e d'indi fecero vela verso Liuorno per prouedersi di ciurma, e del necessario per ritornar di nuouo al Mare.

Galere di Spagna à Liuorno.

Sentitasi questa battaglia, e tal percossa in Ispagna, & a Napoli, fu grandissimo il dolore, che ne prosero quei popoli, e quei Ministri, e via più acerbo riuscì loro, quanto, che professando eglino di goder la prerogatiua del Dominio di quei Mari, & esser arbitri de i legni, che solcano quelle acque, soffrir non poteuano, che quiui ancora i Francesi signoreggiassero, e non meno di ciò haueuano conseguito per terra in autorità ancora nel Mare si fondassero. Applicandosi per tanto a tal riflesso la consideratione, incontinente a nuoui apparati con ogni studio i Ministri di Spagna si posero: distribuirono nuoue patenti di fanteria a chiunque intraprendere assoldamento di gente voleua: s'accrebbero nelli Arsenali il numero de gli operari, si noleggiarono vasselli di mercanti, ne si mancò della industria conueneuole a risarcire il danno, e mettersi in posto d'euitar simili disconci pregiuditiali a quella riputatione, che pretendono gli Spagnuoli sopra la punta della Spada conseruare. E tanto erano tali facende con caldezza maneggiate, quanto che temeuano, che la Republica di Genoua vedendosi d'ogni parte cinta dalle forze Francesi, con quella Corona ad alcun accordo con progresso di tempo potesse diuenire, il che conosceuano per vno de' più pericolosi accidenti, che occorrer potesse alla Monarchia Spagnuola la grandezza della quale in Italia appoggiandosi a Genouesi così per lo imprestito di denari, come per l'opportuno sito da scorrer lo Stato di Milano per via del Mare, quãdo questo di sotto leuato gli fosse, non è dubbio appresso gl' intendenti delle facende politiche, che molto angustiati sarebbero diuenuti, come all'incontro con tale amicitia validamente sostenersi poteuano in Lombardia.

Sentimento de gli Spagnuoli per la rotta hauuta delle Galere.

Prouigioni de gli Spagnuoli.

Importãza dell' amicitia de' Genouesi per li Spagnuoli.

Hora fornita c'hebbero gli Spagnuoli l'oppugnatione di Vercelli, dopo hauersi da quello sin a questo tempo trattenuti chetti ne i loro quartieri, per rinforzarsi non solo di gente, e di consigli, ma per allestirsi a nuoue imprese, e per vedere oue ferissero i pensieri de i Francesi, che diuolgauano di voler ricuperar Vercelli, riceuti c'hauessero i soccorsi attesi dal Dolfinato, vedendo in questo tẽpo il Leganes, come gli apparati Francesi erano molto minorati di ciò, che prima veniuano aggrandili, poiche non più di due milla fanti, e mal all'ordine haueuano passate l'Alpi, risoluti di non lasciar sopragionger il Verno senz' alcun acquisto, dopo hauersi tenuti vari consigli trà Leganes, Don Francesco di Melo, il Vasquez, Aragona, & altri Capi principali fu concluso portarsi nel Monferrato, e colla presa d'Alba d'indi condursi nel Piemonte, così per meglio assicurarsi il passaggio delle Langhe, come per suernar poi col fauore di questo posto, tutto l'essercito sopra le terre de i nemici; e in questo modo alla larga assediando Casale, a poco, a poco ridurlo a strettezza tale, che portandogli poscia l'armi intorno, prima che Francesi potessero passar al suo soccorso, tirarlo alla loro obbedienza. Onde con voce di far l'impresa di SantIà terra forte del Vercellese, e quella, che stãdo nelle mani de' Francesi impedina le raccolte di buona parte di quel territorio, il quarto di Settembre leuatasi improuisamente da i suoi alloggiamenti la gente di Spagna, si ridussero insieme circa 10. milla fati, e 3. milla caualli sotto il comando di D. Francesco di Melo all'hora in vece del Leganes (ch'era vn poco conualescente) nella terra di Candia nella Lumellina;

Consiglio de gli Spagnuoli d'in oltrarsi nel Piemonte.

Gente ammassata da gli Spagnuoli sotto D. Frãcesco di Melo.

Anno 1638

linaje quini rassegnata la soldatesca passò il Pò a Brem ve diuisolo in due corpi con vna sì portò egli sotto Pomà, Castello trà Casale, e Valenza, e coll'altra D. Martin d'Aragona s'incaminò verso Acqui, per condursi poi sotto Alba. I Francesi da questa mossa destati tennero subito consiglio di guerra, nel qual prudentemente esaminatisi i fini, s'hauer potessero gli Spagnuoli, e considerato si a gli opportuni rimedij, fu chi disse, che lasciandosi conueniẽte presidio in Casale immediate trasferir si douesse il grosso della gente verso Alba, e procurar di coglier così disgiunti gli Spagnuoli, battuti i quali s'haurebbero in modo tale snernati, che non più dubbioso sarebbe riuscito il francamente campeggiare, come per inuigilare alla sicurezza d'Alba, piazza in queste congiunture di grauissima importanza; perciochè quando questa occupata haueßero facilmẽte poi conducendo l'armi sotto Carmagnuola fortezza del Piemõte trà il Pò, e'l Tanaro di donde venirne ne poteuano i soccorsi al Monferato, se la presa anco di questa succedua loro fosse, possedendo Asti, Verua, e Trino veniuano ad hauer quasi perfettionata la circonuallatione di Casale, il quale nel mezo dell'armi Spagnuole non potendo così ageuolmente penetrargli i soccorsi Francesi in fine haurebbe conuenuto cedere. Ma il Duca di Candale tenendo altra opinione, e questa seguita anco dal Cardinale della Valetta suo fratello, e dal Conte della Guiscia, fu concluso, che non essendoui per all'hora pericolo d'Alba d'ogni cosa ben munita a sturbar i disegni de gli Spagnuoli in questo altro lato, & al procurar di batterli in campagna s'andasse; poiche quando cõtro questi vna vittoria ottenuta s'hauesse come non era difficile per esser disuniti ageuolmẽte poscia s'haurebbono dissipati gli altri. Onde condotosi i Frãcesi parte a Trino, e parte a Pontestura gettato vn põte sopra la Sesia prestamẽte sopra le terre della Lomellina, si portarono cõ pensiero di tagliar fuori l'essercito Spagnuolo, e quãdo il cõbatterlo con alcun beneficio non fosse sortito, necessitarlo almeno colla penuria di viueri, e de' foraggi ad abbandonar le desiderate imprese. Ma non giouò il consiglio, perche d'ogni banda infestati dalle guarnigioni di Lumello, e Carosana, & altre gran difficoltà di viueri essendo ridotti, e in particolare de i foraggi per la caualleria, nella quale consisteua il maggior loro sforzo si leuarono dal primo proposito, e a i loro primi quartieri riuenero. In tãto gli Spagnuoli dato l'assalto a Pomi, a viua forza se ne resè patroni della terra, da che ne seguì poi anco la resa del Castello a discrettione di questi, quali conoscendo il poco beneficio, che riceuer si poteua da tal riconero, minato o gli dierono il fuoco li 21. di Settẽbre, che così bene oprò, che tutte quelle mura saltando all'aria restarono dirocate, e distrutte, e di quì leuatisi gli Spagnuoli verso Aich tutti s'auisarono, per iui deliberare le opportune risolutezze all'emergenze presenti.

Consigli de Francesi.

Opinione di combattere gli Spagnuoli disgiunti.

Opinione del Duca di Candale seguitato da molti.

Mossa de i Francesi.

Ritirata de li Francesi. Pomi preso da gli Spagnuoli.

Spagnuoli vniti in Aich.

L'arriuo dell'Oxestern in questo tempo di Suetia in Pomerania con molti rinforzi di gente leuata in Suetia, in Liuonia, & altroue hauendo rimesso nella primiera speranza l'animo al Banner, qual per debolezza di gente haueua cõuenuto ceder molte leghe di paese al Galasso, e raccoltasi da esso insieme la soldatesca per i circonuicini quartieri sparsa, fecesi vedere in campagna, non tanto ben armato, e munito delle cose bisognose, quanto d'vn dispostissimo, e rinfrãcato cuore di combattere, e risarcir ogni concetto perduto. Onde Galasso scoprẽdo quali erano gl'inuiluppi per cãpeggiare per quei cõtadi imposti dalle

Banner rinforzato.

lunghe

Anno 1638

lunghe guerre colla militia poco contenta dalla scarsezza del denaro, nõ osãdo lenarsi da presi quartieri hebbe il Banner campo d' assaltare, e prender Volgast, che felicemente successogli. Scorse poi colla caualleria guidata dal Tortèson sino appresso i quartieri Imperiali, colli quali furono fatte diuerse scaramuccie, perlochè conuenne al Galasso ritirarsi verso l' Elbis sino a Volberg con suo grauissimo scontento, auenga ch' egli preuedena i Suezzesi d'ogni parte rinforzati, e gl' Imperiali in ogni banda scemati, quella guerra con poca fortuna douenasi maneggiare. Accreberongli i dolori ancora oltre questi mancamenti, che lo ritardauano dalli sperati progressi la morte del Conte Lelio Pompei Caualier Italiano di Verona, di famiglia, che per esser stata sempre in gran stima appresso Principi, et hora quasi in ella sola fioredo più suggetti nell' armi, che nel rimanente della sua patria non parmi d' ommettere questo esemplare a quelli, che non sanno viuer altrimenti, che nell' ocio. Questo dunque dopo hauer con honorati impieghi militato in Hollanda, e in Francia, oue sacrificò nel seruigio di quel Rè sotto la Rochella, il Conte Antonio suo fratello fu finalmente accettato al seruigio dell' Imperatore colla degna carica di Sargente Generale di Battaglia, e'l fratello Tomaso Colonnello di caualleria. Restò in Hollanda Capitano d'vna compagnia franca di caualli il Co: Leonoro, e in Italia il Co: Giugno conduttiere di gente d' armi, e'l Co: Marco Colonnello d'oltramontani per la Serenissima Republica Veneta. Vedesi non meno di questo medesimo ceppo il Conte Alberto Caualier d' alta intelligenza, e che virtuosamente nelle più importante cariche, e ne i più occorrenti bisogni sempre s'è diportato, e due altri suoi Nepoti pur stipendiati da questa Serenissima Ripublica.

Volgast preso da' Suezzesi.

Galasso si ritira.

Morte del Co: Lelio Pompei di dolore al Galasso.

Per questa ritirata del Galasso maggiormente ardimentati gli Suezzesi si condussero all'oppugnatione di Demmin, del quale dopo molte cannonate, e tre feroci assalti se ne resero patroni; e però baldanzosi s' auanzò il Banner verso Landsperg, col guadagno della quale s'apriuano poi l'ingresso nella Sassonia, e nel Magdeburghese, oue a punto desiderauano gli Suezzesi di giuger per vendicarsi delle ingiurie riceute da quell'Elettore.

Demin occupato da i Suezzesi.

Banner verso Landsperg.

Mentre nel Monferrato d' ogni parte rumoreggiauano l' armi dell' vno, e dell'altro partito ciascuno alla difesa, et alla offesa pronto, i Franceſi i soccorsi di Francia attendendo: egli Spagnuoli quelli di Napoli, di Spagna, e di Germania; Il Duchino Francesco Giacinto di Sauoia sorpresa da gagliarda febre rese l'anima al Cielo il terzo di Ottobre. Il che si come era di grandissimo riflesso per le circostanze, che questo abbracciana, così non tardarono ad arriuarne quelli effetti, che pure dalla curiosità de i nouellisti venuano pronõtiati, perciò non essendosi della successione di Vittorio Amadeo altri, che vn Principino chiamato Carlo Emanuele di 5 anni debile di complessione, e in questo medesimo tempo ferito dalle varole, e che grandemente in quell' anno regnarono, ben scorgeuasi, che questo mancando gran strepiti per la successione ne sarebbono risorti, auenga, che cadendo il Dominio nel Principe Cardinale, e questo colle nuoue dimostranze essendosi del partito di Spagna fatto conoscere, ne sarebbe successo, che i Franceſi in quella occasione nello Stato non mai haurebbero sopportato vn Principe da loro indipendẽte; onde le piazze nelle loro mani venendo, ne introdurrebbono il legitimo Sig. volendo ne sarebbe venuto, che i sudditi bẽ affetti

Morte del Duchino di Sauoia.

affetti a i loro Principi naturali, e da gli Spagnuoli a bello studio contro Francesi concitati perciò la guerra maggiormente infiamandosi, duri incontri, e sanguinosi euenti ne sarebbero prodotti. Gli Spagnuoli per tanto, che come già altroue dicemmo haueuano per auanti anco fatti i gran fondamenti sopra la venuta del Principe Cardinale, e del Principe Tomaso, conoscendo questa esser l'occasione opportuna, chiamarono incontinente da Roma il Cardinale, perche nel Piemonte col fauor delle loro armi introducendosi più facile alla successione si fosse apparecchiato quando la morte dell'altro Nipote occorsa fosse. Lo inuitauano a ciò gli Spagnuoli con tanto più alte speranze, quanto che non ignorauano, che dopo la presa di Vercelli, i Piemontesi non molto sodisfatti de i Francesi appareuano, e via più, perche in vece di difenderli, e passarsene alla recuperadel perduto, si dimostrauano più tosto desiderosi d'impossessarsi di quel restante, che possedena il Duca di Sauoia sotto protesto di non fidarsi de' popoli, e d'hauer cautione nelle mani della volontà di quelli.

Anno 1638

Spagnuoli chiamano il Principe Card. di Sauoia in Piamonte.

Hora gli Spagnuoli, che di continuo alla grandezza della loro Corona andauano inuigilando, perche conosceuano quali emolumenti si riceuono dalle dipendenze de i Principi stranieri, e speculando in oltre sempre a partiti, da quali poteuano cauar frutto, con quella gentilezza di trattare, ch'è propria del termine loro, cercauano con segno di gratitudine corrispondere alle sodisfattioni, che haueuano riceute dal Duca Francesco di Modena, Principe altretanto prudente, quanto affettionato alla Corona di Spagna, sì la buona corrispondenza della quale per ragione di Stato stimasi da quell'Altezza assai necessaria; auenga che oltre al molto profitto, che riceuono i Modenesi dal comercio collo Stato di Milano; s'aggionge, che confinãdo col Papa, trà il quale, e i Duchi di Modena dopo la perdita di Ferrara, e vissuto internamẽte poca corrispõdenza. Oltre di-que all'operato, perche l'Imperatore di già l'haueua inuestito di Coreggio, tenera nel cuore al Modonese, e con ogni altra affettuosa dimostratione fattogli conoscere la stima, che di esso Sua Maestà Cattolica teneua: fu sotto varij pretesti inuitato alla Corte di Spagna; ma in particolare sotto quello, ch'essendo la Regina grauida, e vicina al parto il Rè lo voleua con maggior vencolo stringere alla sua amicitia, facendolo suo compadre, benche però sotto questa apparenza stauasi nascosta la cagione, che non sì facilmente da ogn'vno penetrauasi perche l'emolatione de gli Spagnuoli colli Francesi portando tanta gelosia, e tanto martello a quei Ministri non poteuano digerire le dimostrationi d'ossequio del Duca di Parma verso il Rè Christianissimo mentre passò a visitarlo a Parigi, senza vna pari andata a Madrid d'altro Principe Italiano, per dar a conoscere, che se Parma era dipendente da Francia, altri v'erano parteggiani a Spagna. E perche il Duca di Modena Principe spiritoso volentieri inclinaua a questo viaggio per veder nuoui paesi, e non potena da vn Rè così grande riportar se nõ honori, e conclusioni di trattati molto profittenoli al suo Stato; passò alla Corte, one fu riceuuto colle maggiori dimostranze, che mai siano state vsate a Principi Italiani. Affermauasi da' speculatiui proceder queste gentilezze de gli Spagnuoli dal bisogno, c'haueuano della sua persona, e del suo Stato, in conseguenza diceuano hauerlo tirato in Ispagna con pensiero di trattenerlo al comando dell'armi di Sua Maestà contro i Francesi in quei Regni, che face-

Duca di Modena inuitato in Spagna.

Duca di Modena accolto in Spagna con molta magnificenza.

uano

Anno 1638.

Pensieri de gli Spagnuoli sopra il Duca di Modena.

uano per obbligar non solo al loro soldo questo Principe; ma per cauar dal suo Stato assai popoloso quel più di soldati, che poteuasi per valersene ne' propri Regni, da che ne diueniua, che oltre all'indebolire di gente il Modenese, hauendo la Casa d'Este molte dipendenze in Italia, e col soldo di Spagna facendosi da quei Principi leuata di gente nel Modenese, oltre che con maggior celerità haurebbono hauti questi rinforzi, succedeua quello, che più d'ogn'altra cosa da gli Spagnuoli veniua desiderato, che al seruigio di questo Principe, accorrendo la maggior parte de' sudditi sfacendati de gl'altri Principi Italiani, e gli fuoriusciti, con questi rinforzauano i loro esserciti nelle Spagne, oue a bello studio conduceuano gl'Italiani, perche non così facilmente potessero rimenir alle loro patrie quando fossero chiamati da Principi naturali, ò quando stanchi di patimenti della guerra si sentissero, come sogliono facilmente fare, quando militano nello Stato di Milano, ò altroue poco longi dalla patria: & all'incontro spopolauano le terre de gli altri Principi in modo, che quando l'occasione, ò la Fortuna portasse, c'hauessero vittoria contro Francesi, ò che cõ accordo s'assicurassero da quel lato, facilitauano i progressi dell'armi loro contro gl'altri Principi Italiani, i quali priui di soccorsi oltramontani, e colli Stati vuoti d'habitatori, poiche li restati dalla peste, e dalle passate guerre essendo quasi tutti, ò persone togate, ò Ecclesiastici, ò gente occupata nell'economia, e nel lauoro delle terre volõtariamẽte pochi di loro haurebbero cinta la spada, e quãd'anco l'hauessero fatto per vbbidiẽza de' loro Principi poco valeuano a resister alla potẽza Spagnuola di armi esperimẽtate, e veterane armate: anzi più tosto questi imbelli colla loro temma cõsodẽdo gli altri buoni sono souẽte più dãnosi de' propri nemici, auẽga che le militie sforzate hauẽdo l'animo inclinato più tosto al riposo delle loro case, & al gouerno della loro famiglia, che alla difesa delle fortezze del Principe, da tali tenerezze amolliti, colla fuga, e colla ritirata amano più presto di perder la vita, che colla intrepidezza dell'animo difender la patria. Fù anco diuolgato, che il pẽsiero de' ministri Spagnuoli fosse di far cambio del Regno di Sardegna collo Stato di questo Duca, ilche di nõ poco profitto a gli Spagnuoli sarebbe riuscito perche collo Stato di Modona ãpliãdo lo Stato di Milano, e resi ancora da questa parte cõfinãti del Põtefice maggiormẽte haurebbero inalzata la loro autorità alla Corte di Roma, il Duca di Parma ristretto trà il Cremonese, e'l Modenese dipẽdẽte da Spagna haurebbe conuenuto dimorare, e quanto maggiore cresceua la potenza Spagnuola in Italia tanto più scemaua quella de gli altri Principi di questa, e la Sardegna essendo un'Isola sterilissima, e colocata in clima quasi incognita agl'Italiani era di poco danno agli Spagnuoli il nõ hauerla. Ma il Duca Prudente punto nõ alterandosi per questi fini de gli Spagnuoli anzi corrispondendo alle loro cortesie con altrettanta gentilezza, rese gratie a S. M. delli riceuti honori si licentiò dalla Corte, hauendolo però il Rè dichiarato Generale delle sue armate nell'Oceano per tenerlo con tal titolo come seruitor di quella Corona, e sopra le galere portatosi a Genoua, cõ molto cõtento de i suoi sudditi, che da questa absenza, e dalla diuolgata fama, che si douesse cambiar colla Sardegna stauano mesti, se non parendo al suo consiglio, che fosse da negarsi al Rè Cattolico, che così verso quell'Altezza s'era mostrato affettionato la leuata di due milla fanti nel suo Stato restò concluso di permetterglila,

nato la leuata di duomilla fanti nel suo Stato restò concluso di permetterglila, e in ricompensa de gli honori riceuuti palesar questo testimonio di gratitudine verso S. M. il che fù eseguito col concedersi a' Ministri Spagnuoli qualche numero di genti, non però tanta, che giungesse alli due milla; perche la buona ragion di Stato fà conoscere, che pouero si dice quel Principato, che è pouero di sudditi. Anno 1638

Seguiuano in questi giorni sempre più arditamente i Francesi nell' oppugnatione di Fonterabbia, il quale si come di grandissimo vtile alle cose loro ridondaua così non poco pregiudicaua a gli Spagnuoli, perche da questa perdita nascendone considerabilissime conseguenze, sarebbero tutti i comandi vicini giotti vicini al pericolo di restar sotto alla dominatione della Frãcia. E però l'Almirante di Castiglia coll' essercito ridotto insieme si dispose d'assalire il campo de' nemici. A che datosi l'effetto il settimo di Settembre, pienamente n'ottenne l'intento, poiche i Francesi, che erano quiui sotto molto scemati, e che desideresi d'vscir da quelle sciagure si dimostrauano quasi, che più dal peraere, che dal vincere pretendessero conseguire, non col solito valore si diportarono, poiche se bene il Principe di Condè, e gli altri Capi da guerra colla intrepidezza, che si richiede a' suggetti ambitiosi della gloria s'affaticarono per ritener l'impeto Spagnuolo non mai valsero a resistergli, conciosia che i soldati auiliti più tosto dal vedersi rinchiusi in, che dal valor de' nemici così confusa, e freddamẽte menarono le mani, che furono costretti a leuarsi, il che seguì con molto contento de gli Spagnuoli, e cõ a tre tanto a sfiacere ae' Frãcesi, e del Rè loro in particolare, a cui parendo che Condè non hauesse in ogni conto sodisfatto al debito del suo valore, & all' aspettatione, che di Lui tenuasi, prese al cun sinistro concetto appresso della Corte, se ben poi maturamente conosciutosi lo affare restarono le prime impressioni sciolte da quegli animi, che immediate aprendosi alle apparenze del male, otturano l'ingresso al contenuto della verità. Almirante di Castiglia assalta i Frãcesi sotto Fonterabbia.

Ma se mesti diuennero i Francesi per l'infausto successo di Fonterabbia, la nascita del Dolfino, succeßa il quinto di Settembre, dilatò tanta gioia, e sparse così felice contento per tutta la Francia, che da ciò risuscitata, per ogni lato copiosamente se ne estrinsecò quel giubilo, e quelle dimostranze di letitia, che meritamente vn dono sì grande da Dio meritaua. Quei cuori, che per la sterelità di vintidue anni della Regina haueuano abbandonata la speranza di vederne la prole del loro Rè, e che per tal difetto molto temeuano le novità così dãno se nel cõgiãr successore alla Corona in vn stãte, qual dal sereno dopo lũga pioggia si rasserena il volto del passagere ad vn coperto relegato, così questi da si grã gratia gratiati, rinuigoriti verso il viaggio della cõsolatione, e verso il buon sẽtiere della fedeltà si drizzarono. Il Rè d'animo tutto al culto di Dio inclinato, e di pia, e diuotamente prostrato a piedi d' vn Crucifisso rese gratie al gratiator della gratia. Il Duca d'Orliens, che prima sedeua nel grado di figlio primogenito di quella Corona, correndo con gran riuerenza a' piedi del Rè, humilmente ceduta la sedia al Dolfino proruppe, che si come fin'allhora S. M. lo haueua tenuto per suo figlio, che hora lo volesse amare come suo Cadetto; il Rè sollcuatolo col cerchio delle braccia, ne dimostrò l'affettuoso del sangue, il tenero dell'affetto. Tutta la Frãcia giolina si viddese ne suaporarono i segni dalle voci, Nascita del Dolfino. Attione pietosa del Rè di Francia. Dimostranza del Duca d'Orliens p la nascita del Dolfino. Allegrezza di Frãcia p la nascita del Dolfino

Anno 1638

le voci, da i gesti, e dall'opere. Il fuoco elemento, che ha forza di liquefare ogni duro, & indurar ogni tenero ferro, in ogni lato fiammeggiando fu simbolo, che questo parto in simil guisa douena sfeprar ogni impetrita opinione sinistra, & ogni indurato pensiero, coll'accalar la fedeltà del Popolo Frãcese. In somma come dalla mutatione del contrario nel fauoreuol vẽto restano consolati i Marinari, così da questa sterelità conuertita in fecondità ne giubilarono i Frãcesi, ne goderono i loro dipendenti, ne smarrirono gli emoli. I Politici che fanno buona sentinella alle attioni de' Principi, non lasciarono passar questo successo senza entrar sopra la bilancia del loro giuditio, perche conosciuto questo sostegno della prole del Rè esser il vero fondamento della sua grandezza, dissero che maggior vittoria non poteuasi conseguir da quel Monarca, che l'hauer ottenuto dal tempo ciò che il tempo haueua rapito all'istesso tempo; imperoche da questa soffocate le temenze della plebe, sbanditi i protesti della nobiltà, & alienate le ragioni de' pretẽdenti, vedrebbesi rinfiorire la diuotione nel popolo, rauuiuarsi la riuerenza de' Grandi, annichilarsi le fantasie de gl'inquieti, e sommergersi l'arti, e gl'ingeni de i nemici a quella Corona, e così venne stimata questa sicurezza della successione, che vnita la possanza Francese, e da questo nodo alla vbbidienza Regia ristretta, haurebbe d'ogni lato fulminati, di quei colpi, che il suo forte braccio ritenuto dalle languidezze del proprio corpo non haueua potuto gettare.

Nascita del Dolfino di quanta importanza al Rè di Francia.

Haueuasi hormai il Conte Palatino Roberto colli riceuuti quattromilla fanti d'Inghilterra, & altre genti ancora col soldo di quel Rè ridotte insieme, cõprese vi le genti del Ching Sargente Generale di Battaglia dell'essercito Suezzese, qual hebbe ordine di vnirsi seco ne' contorni di Munster vn nerbo di gẽte di dieci milla cõbattenti in circa, colli quali era consiglio de' suoi Capitani, e parere ancora de' suoi amici, che congiorosi col Milander Generale della gẽte d'Hassia, rimasta dopo la morte del Lãdgrauio tutta via a diuotion della Corona di Suetia, si douesse mediãte i trauagli dell'Imperatore dargli da' Suezzesi e Francesi penetrar coll'armi nel Palatinato, e ricuperar ciò che a tãte instãze, & a tãte preghiere era stato da Cesare negato, o almeno sẽza effetto differito. E perche prima di tẽtare maggiori acquisti, venina da' prudẽti cõsiderato non esser bene lasciar alle spalle alcune piazze tenute dalli gẽti della Lega coll'appoggio delle quali facilmente gl'Imperiali a graui patimenti di viueri si sarebbero condotti, quando quell'esercito senza auertẽza impegnato si fosse, dopo hauer il Palatino coll'esborso d'alcuni denari riceuuto in consegna del sudetto Ching Osnapruch, e Mindel, e ciò ad effetto d'hauer riscoueri per cãpeggiare quelle Prouincie pareua, che con alcun fauoreuole progresso s'andasse distendẽdo per quei contorni. Ma l'Azfelt sollecitato da Viena a star' in guardia de gli andamenti di queste nuoue forze, e via più quãto che l'Elettore di Magoza, e gli altri Principi Ecclesiastici faceuano calde instanze, e queste cõ protesti ancora accompagnauano di non voler lasciar, che quella guerra sopra de' loro Stati si facesse, portossi quini, e si spinse cõtro questa soldatesca nouella, cõ circa ottomilla buoni soldati, cauati da' presidij in vece de' quali riposte le nuoue leuate della gente ammassata nell'Arciuescouato di Colonia. A stretto partito condottosi però il Palatino di viueri, ne potendo sopportare, che la gente, come

Gente ammassata dal Conte Palatino per la ricuperadel Palatinato.

Osnapruch e Mindel cõsegnati al Palatino.

Azfelt cõtro le genti del Palatino.

me faceua giornalmẽte, perisse per le incommodità molto noceuoli alla Natione Inglese, la quale tolta dal commodo della patria, fuor fuor di modo, e più di ogn'altra Natione nel primo ingresso patir il trauaglio della campagna, terminò di combatter, a ciò spinto ancora da i suoi Capi, a i quali annoiando, che le speranze del pensiero hauessero trouato cõtrario lo effetto all'aspettatiua, erano più tosto desiderosi d'arrischiar la vita ad vna honoreuole vittoria, che vilmente perdersi in vna sicura morte da i patimenti. Azzuffatisi per tanto ambi gli esserciti trà il Vesser, e'l Contado d'Osnapruch li 18. di Ottobre i soldati del Palatino essendo nuoui nella professione dell'armi, et i loro Capi non meno inesperti, furono le prime sbarrate il segno della vitirata ò confusa, che incalzati dalla caualleria Cattolica, e d'ogn'intorno da gl'Imperiali cinti, che aiutarono ancora la loro vittoria con alcune apparenze di colorite bande quelli, che cõ la fuga non si saluarono, o vccisi, ò prigioni rimasero col medesimo Palatino, il quale sotto buona guardia fu condotto prigione nel Castello di Lintz. Perirono in questa fattione circa quattro milla del partito del Palatino. & ottocento Imperiali, il Chingi, e'l Conte Palatino Carlo Lodouico si saluarono a nuoto in Mindem, molti Signori principali Inglesi morirono, e de i prigioni ancora alcuni rimasero.

Anno 1638

Palatino di segna di cõbattere.

Rotta data al Palatino.

Palatino prigione.

Questa vittoria, benche non fosse di quella consideratione, che da alcuni diceuasi, auenga che non per questo s'erano disfatti i nidi, one douenano di nuouo rinascer nuoui rumori, e che fu considerata, che più tosto haurebbe seruito di nuouo incentiuo al Rè della Gran Brettagna per proceder contro gli Austriaci, ad ogni modo, chi ben considerò il fatto, e conobbe l'vtilità, che dalla sicurezza di queste forze ne riceueuano gli Stati de i Cattolici, e la riputatione delle loro armi, fu ritrouata per molto più grande di ciò, che in apparenza se ne scopriua, poiche da questa oltre all'hauersi espugnate le Prouincie de gli Ecclesiastici dal la tema di queste armi, che occupate in questo lato si teneuano, grande era la consequenza del riacquisto di tali piazze, che tenute da Protestanti in continuo moto gli habitatori vicini teneuano, e vigorosa nella perseueranza col partito Suezzese la Vedoua del Desonto Landgrauio conseruauano. Ne furono perciò con publici rendimenti di gratie a Dio dimostrati i contenti, che gli Austriaci, e gli Ecclesiastici interessati in questa guerra ne riceueuano. Ne prese consolatione ancora il Rè Polacco, perche essendo alcuni mesi fà il Principe Casimiro suo fratello, mentre sopra vna Galera di Genoua se ne passaua in Ispagna alla Corte di quel Rè per alcuni affari stato fatto prigione da' Francesi a Bucari nelle costiere di Prouenza, e di quì condotto nel Rosco di Vicena, sperauasi, che il Palatino sarebbe stato cambio equualente a riscattar il detto Principe Casimiro. L'Azfelt poi occupata la terra di Vechte si portò all'oppugnatione d'Osnapruch, il quale similmente in pochi giorni prima di soccorso riceuette le leggi dal vincitore.

Importãza della rotta del Palatino per gli Austriaci.

Prigionia del Principe Casimiro di Polonia in Francia.

Progressi dell'Azfelt.

All'opposito di questi felici progressi in questo lato, il Duca di Vaimar, che gagliardamente stringeua Brisach, ricuperò in parte il perduto da quelli del suo partito nella fattione del Conte Palatino, perche auisato come sette reggimenti Imperiali sotto la condotta del Duca Carlo di Lorena, Bassompiene, e Merci toltisi dalla Borgogna marchiauano verso Tã, per di quì poi scẽder ad

Anno 1638

vnirsi coll'altre genti Austriache di quà dal Rheno, e cõcordemente têtar quel soccorso, che a Ghetz, non era riuscito. Leuossi di subito dal Campo di Brisach con sei milla scielti soldati, e sei pezzi di cannone, con quattro carra di munitione da guerra, andò ad incõtrar i Loreneſi trà Vſholſe, e Senheim, & ardita-

Vaimar cõbatte il Duca di Lorena.

mente in persona scaglioſſi cõtro vn squadrone di caualleria guidato dal Mercì. Dopo ostinato combattimento (oue il Mercì) nõ meno di Vaimar colla spada in mano si cimentò, essendo rimasto a quello morto il cauallo sotto, e nel ritirarsi essendosi ritirato ancora in qualche cõto l'ardir de' Cesarei incalzati vi-

Cesarei rotti da Vaimar.

uamente da Vaimar, che se bene legiermente ferito, e pregato da suoi a ritirarsi nõ mai volle retroceder, anzi via piu dal rosseggiar del proprio sangue infocatoſi alla pugna cõ vn precipitoso vrto riuerſcio la fronte della caualleria nemica, e seguendola alle groppe non fu poca la strage, che ne fece. Maggiore ancora ne sarebbe seguito il danno, quando vn grosso battaglione di fanti, guidati da Bassompier in opportuno sito dispoſto, con vna soltiſſima grãdine di Moschettate non hauesse ritardato in corso alla caualleria Suezzeſe; perche quiui conuenendo far' alto per non impegnarsi piu oltre in alcun pericoloso euento, hebbe tempo la caualleria Imperiale di ritirarsi, e di nuouo riunita sotto il calore di questa moschettaria vigorosamente combattere; ma fu però poco felice l'incõtro, perche auanzato il Colonnello Rosa coll'altra Caualleria, e cõ mille cinquecẽto fanti scielti, mentre quiui la fanteria Imperiale con la Suezzeſe trouauasi alle mani, il Vaimar con la caualleria penetrando con grãd'impeto ne i Squadroni del Duca di Lorena, li pose in fuga, vccidendone molti. Onde la fanteria d'ogn'intorno circondata, fuori che alcuni pochi della retroguardia, che si saluarono colla fuga, gli altri tutti ò prigioni, ò morti tui dimorarono, con perdita del bagaglio del cannone, di Bassompier, e d'alcuni altri Capi di conto, e millecinquecento soldati in circa.

All'honor di questo felice incontro hauutone l'auuiso il Smitberg, che reggeua il Campo di là dal Rheno sotto Brisach, valentemẽte assalito il Fortino del ponte, dopo lungo contrasto a forza d'arme lo superò. Di modo che d'ogni lato la piazza assediata, & a graue patimenti ridotta, nè potendo i soccorsi d'alcuna parte penetrare, furono dalla Corte Cesarea con efficaci instanze pregati i

Fortino del põte sotto Brisach preso da'Suezzesi.

Ministri di Spagna, perche dal Milaneſe in Alsatia improuisamẽte spingeſſero vn Squadrone volãte di soldatesca di sei in otto milla soldati, a procurar il sollieuo di quella importantiſſima Piazza a' commuui interessi. Ma non hebbero luogo appresso de gli Spagnuoli queste instanze, perche se bene sopra modo premeua loro la perdita di Brisach, piu caro però haueuano lo Stato di Milano, che tutta l'Alsatia, nè mouersi in vn tempo vicino al Verno giudicauano conueneuole; perche oltre all'hauersi per istrada perduta molta gente da' patimẽti, e dalla fuga, atteso che gli soldati Italiani mal volontieri, fatti cauti dall'essempio di già andato, passano i Monti, e quello che piu importa grandemẽte temeuano di perder quella riputatione, che con tanta puntualità da gli Spagnuoli viene abbracciata, e sostenuta, quando, come dubitauano, il successo non fosse camminato, come desideraua; furono però le risposte loro vestite di buone speranze, di valide ragioni, e di apparẽze grãdi, ma poscia spogliate de gli effetti.

Instanze fatte da'Cesarei a gli Spagnuoli per il soccorso di Brisach.

Instanze de Cesarei nõ eleguite da gli Spagnuoli.

Il Fine del Libro Decimoquinto.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

GIonge il Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte per entrar in quello Stato coll'assistenza Spagnuola, tenta la sorpresa d' Asti, ma in vano. Entrano gran gelosie nella Ducheſſa, e ne i Franceſi, e prendono graue sospetto de i sudditi. Dopo lungo assedio Brisach ridotto all' estremo s' arrende al Duca di Vaimar. Gli Suezzesi rinforzati di gente s'auanzano, e fanno molti progressi. Viene di Fiandra il Principe Tomaso di Sauoia, e riceuuto da gli Spagnuoli, e dopo molte consulte entra coll'armi di Spagna in Piemonte, e fà molti acquisti. Passano gli Spagnuoli sotto D. Martin d' Aragona sotto Cengio lo prendono, e vi perde la vita l' Aragona. La Ducheſſa di Sauoia perturbata per i progressi de i Principi Cognati fà entrar i Franceſi alla guardia di Torino, e della Cittadella, e fà carcerare diuersi cõplici di detti Principi. Sono per le nouità di queste armi molto confusi i popoli del Piemonte. Vengono molte gelosie trà i Ministri di Spagna, e quelli dell' Imperatore, ma restano sopite dalla simulatione. Il Rè di Francia fà grãdiſſimi apparati d' armi verso l'Artesia: fà porre l'assedio à Theonuille, à Nesdin à Salsa in Ispagna, & à Salins in Borgogna. Il Marcini s'oppone colle gẽti Cesaree al Banner ma vien rotto, e disfatto. Marchiano gl'Spagnuoli sotto Torino, e felicemente à forza d' armi se ne impatroniscono. Franceſi riprendono Chiuas, & altri loro progressi in Italia. Il Duca di Longauilla arriua in Piemonte ad assister al Cardinal della Valetta. Piccolomini soccorre Theonuille, e dà la rotta à i Franceſi con prigionia del Signor di Fichieres. Nesdin, Salsa, e Salins sono costretti à piegarsi all'obbedièza del Rè di Francia. Muore il Duca di Vaimar in Neumburg sopra il Rheno. Torino è sorpreso con intelligenza dal Principe Tomaso, Franceſi dalla Cittadella offendono grauemente la Città, succede gran mortalità dall' vna, e dall'altra parte. Si conclude vna tregua per ottanta giorni.

Anno 1638

Card. di Sauoia alle frontiere del Piemõte.

SOpra le speranze, e sopra le gran promesse de gli Spagnuoli toltosi il Principe Cardinal di Sauoia da Roma, se ne viene alle frontiere del Piemonte con pensiero, ch'essendo hora più propinquo alla successione, più facilmente sarebbe penetrato negli animi de i sudditi il desiderio d'hauerlo vicino, per non incorrere, mancando il Duchino in quei pericolosi auenimenti, che sogliono prouenire da tali confusioni, e in particolare trouandosi lo Stato trà l' armi di due gran-

Anno 1638

gràdi. A tali auiſi il Leganes, che in queſto medeſimo tẽpo ſu cõfermato al gouerno di Milano, deſtinato Vice Rè di Sicilia D. Franceſco di Melo, che credeuaſi foſſe per ſubintrare in queſta carica, ſtimãdo opportuno il tẽtar l'occaſione, e far eſperimẽto delle offerte, che i dependenti del Cardinale faceuano, moſſe l'armi verſo l'Aleſſandrino, e ridottoſi egli col Melo, Spinola, Gran Cãcelliere, e l'Aragona, e'l Vaſquez in Icqui poco lũgi d'Aleſſandria, e quini inſieme col Card. di Sauoia tenuti molti cõſigli, fu riſolutione della conſulta, che quell'Altezza ſeruẽdoſi dell'armi Spagnuole, ẽtraſſe di penetrare in alcuna piazza del Piemõte, perche cõ quella apertoſi poi l'ingreſſo, nõ così malageuole ſarebbe ſucceduto il farſi ſtrada più oltre. E perche Aſti più vicina d'ogn'altra era molto cõmoda, e nõ molto difficile l'impreſa per le buone intelligẽze dentro di quella praticate, all'eſecutione applicarono la mente. Perciò leuato l'eſſercito li 16. di Nouẽbre da quel cõtorno ſe conſignarolo al Cardinale con premuta aſpettatiua n'attendeuano l'eſito. Ma l'Ambaſciator di Sauoia reſidente a Roma dalla frettoloſa partenza del Card. penetrando, che alcun occulto diſegno in Piemõte haueſſe, e cõ celeri corrieri a Madama ſpeditone l'auiſo, & i Franceſi nõ meno negligendo la vigilãza, fu sì grande il ſoſpetto, che generoſſi nella Ducheſſa, e ne i di lei fedeli miniſtri, che nõ ſapẽdo a chi fidarſi, ne di chi prometterſi, ſotto pro teſto di dar la raſſegna alla ſoldateſca di Torino in quella piazza introduſſe 1000. ſanti Franceſi, e cõ queſti aſſicurata la Città, e la propria perſona a diſẽderſi dalle occulte, & infedeli operationi di ſuoi miniſtri ſi poſe. E perche l'armi Spagnuole ridotte nell'Aleſſandrino benche apparentemẽte cõ dimoſtrãza di ſuernar per quelle terre dauano non poca geloſia a quella frontiera, d'hauer alcun fine, d'ordine del Cardinal della Valetta, il Duca di Cãdale anazò molte bande di Franceſi in quei confini, & aprendo l'occhio alle operationi de gli officiali della Ducheſſa di Mantoa, comiatò da Caſale il Marcheſe Vallis, e'l Co: Gabioneta preſidente di quel Magiſtrato, e con publica grida fece intẽder, che ſotto l'indignatione del ſuo Rè alcuno nõ oſaſſe di tener alcuna pratica, ne corriſpondẽza col Marcheſe Alfonſo Guerrier Gouernatore di Porto di Mãtoa, come quello, per opera del quale ſoſpettauaſi, che veniſſero girati tutti i maneggi di tali intelligẽze. Fù rinforzato il preſidio d'Aſti, e prouueduto cõ auertẽza a tutto ciò, che nocer poteſſe. Richiamarono ancora alcune gẽti, che in rinforzo del campo di Vaimar ſotto Briſach già s'erano incaminate, e Madama creſcendo nel ſoſpetto d'eſſer tradita, fece carcerare molti ſuggetti in Torino, e tra queſti il Colonnello Renſo, il Segretario Clareis fauorito del Cardinale, D. Silnio vno di naturali di Sauoia, il Gouernator di Carmagnuola, e Valerio Roſſo, & ogn'altro, che non ſoſpetto, ma ſemplice ombra vi foſſe, che ò fautore, ò dipendente da i cognati foſſe. Introduſſe in oltre nella Cittadella vn terzo di Franceſi gẽte però di ſua ragione detto il Reggimento di Madama, e dubitãdo della fede del Gouernatore ſubito di là lo tolſe, et in ſua vece la cuſtodia del la fortezza al Marcheſe di S. Germano raccomandò. Onde il Cardinale vedẽdo ſcoperta l'ordita eſpediente, fingendo non hauer a ciò penſato, ſe ne andò a Nizza della Paglia, e d'indi poi a pochi giorni vẽne alla Certoſa di Pauia ad abboccarſi col Melo, col quale dopo vari conſigli fu approbato parere, che di Fiandra con ogni diligenza ſi chiamaſſe il Principe Tomaſo, perche egli ver-

Conſulta del Leganes, e Cardinal di Sauoia.

Impreſa di Aſti diſegnata dal Leganes, e dal Card.

Franceſi introdotti nella Cittadella di Torino.

Soſpetti de i Franceſi ſopra i Miniſtri della Ducheſſa di Mantoa in Caſale.

Soſpetti di Madama di Sauoia, e ſue prouiſioni.

Cardinal di Sauoia alla Certoſa di Pauia s'abbocca col Melo.

ſato

Anno 1638

fato nell'armi, ben affetto a i popoli del Piemonte, ſtimato, e temuto dalla nobiltà, e di credito nell'armi haurebbe forſe più del Cardinale, e colla propria eſperienza operato, e col credito coadiuuato, perche quei che non pretiauano il Cardinale tanto, e difenderli colla ſpada forſe haurebbero fatto capitale d'eſſo tenuto capace di regger coll'armi anco il peſo del gouerno d'vn Principato.

Conſiſta di richiamar da Fiandra in Piemonte il Principe Tomaſo.

Pareri per la retentione di Ghetz.

Hora per la narrata rotta di Ghetz erano nell'Alſatia non ſolo le facende de gli Auſtriaci molto mal ſecondate dalla Fortuna, ma ciò, che più importa precipitate dalla competenza, e dall'emulatione de i Capi; perche i nemici di Ghetz godẽdo della ſua ritẽtione, & ogni ſiniſtro ſopra di eſſo addoſſãdo, ſi come la piena dell'acqua doue troua aperto l'argine, tutta in quella parte ſi ſpãde così queſti ogni loro colpa ſopra le attioni di Ghetz inondauano; e benche i ſuoi amici, e coloro ch'erano partecipi delle ſue valide ragioni mutilatamente s'andaſſero dolẽdo, e cõdanãdo le attioni di ſuoi emoli, ad ogni modo eſſẽdo troppo pericoloſo l'eſſer conoſciuto amico d'vn Rè, e in particolare nelle materie di Stato, ne trouãdoſi alcuno, che ſi voglia paleſar diſcẽſore di quelle colpe, che non altro hãno per protettore ch'Iddio, e la verità, che però habbia fortuna di cõcentrare nella mẽte di chi giudica, non più oltre, che trà di loro paſſauano le mormorationi, e tali cõcetti. Onde da vna parte publicamẽte deteſtandoſi le operationi di Ghetz, e dall'altra occultamẽte inſinuãdoſi ne gl'animi di molti il ſiniſtro cõcetto de gli accuſatori, ogni materia, che gettauaſi dal vapore de i petti mal diſpoſti verſo Ghetz, maggiormẽte rinchiudeua le fiãme nel ſẽno di quelli che lo difendeuano. Perloche nel cuore di queſti tãto maggiore n'era il fuoco dello ſdegno, che nelle loro viſcere ardeua. Onde cõpreſſa la volõtà di ben oprare, mancate le proprie forze, e creſciute quelle del nemico, erano i giorni ſpeſi in cõſigli, in ſperãze, e in fondamẽti poco ſuſſiſtẽti; perche Briſach ogni dì più venẽdo meno, eraſi ridotto al teſtamẽto. Procurò nondimeno il Duca Sauello in tali emergenze ſe dar effetto nõ valeua, d'eſtrinſecar almeno la ſua buona volontà verſo ſi graue intereſſe del ſuo Principe; s'incaminò perciò verſo la Borgogna, per vnirſi ad alcune truppe rimaſte in quella Prouincia del Duca di Lorena, e poi vnitamẽte colle reliquie dell'eſſercito Ceſareo procurar la ricupera di quella riputatione, che ſe nõ perduta, era almeno vicina a ſcioglierſi dal ſuo buõ cõcetto. Ma mentre con 1000. caualli, e 1500. fanti s'era poſto all'eſecutione del proponimento, auertitone il Sig. di Fichieres qual con parte dell'eſſercito Franceſe alla frontiera della Lorena verſo la Germania ſi teneua, per accorrer oue il biſogno haueſſe ricercato, e incontinente contro al Sauello portatoſi, come la fortuna ſuole nõ così facilmente rinolger la frõte, a chi l'hà poco ſà voltata, venuti alle mani, e d'ogni lato cinti gl'Imperiali dalla ſoldateſca Frãceſe molto più numeroſa, il Sauello con molta fatica ſi ſaluò colla caualleria, laſciando la fanteria alla diſcretione de i Frãceſi, i quali fecero molti prigioni, et acquiſtarono circa 80. carra di vittouaglie, e bagaglio. Il che intẽſoſi in Briſach dal Rinoc, che iui era Gouernatore, e conoſcẽdo egli, che l'vltime ſue ſperãze s'erano diſciolte in fumo, e che così eraſi decretato dalla fortuna, che ſulla piazza ſi pdeſſe, ridotto all'eſtremo, ne cõtro la fame potẽdoſi cõbatter cõ armi, ne coll'ingegno, cõdeſceſe alle capitulationi di rẽderla a l'aimar, e riceuer egli l'honoreuoli cõditioni, che gli fu propoſte. Onde li 18. di Decẽb. n'vſcì a bãdiere ſpiegate cõ armi,

Penſiero del Sauello di ſoccorrer Briſach.

Penſiero del Sauello di ſoccorer Briſach.

Sauello rotto dal Fichieres.

Rinoch Gouernator di Briſach ſi riſolue di rẽderſi.

Briſach reſo à Vaimar.

Anno 1638

armise bagaglio, & altre ordinarie circostãze, cadẽdo in tal modo quella importantissima fortezza dalle mani de gli Austriaci con tanto dispiacere della Corte Cesarea, e con sì graue sentimento dell'Elettor di Baviera, che hauẽdo il tutto molto prima antiueduto, e preueduto ne le ruine, e d'ogni cosa minutamẽte ragualiatone l'Imperatore, & i suoi Ministri, pareuagli che molto s'hauesse mancato da gl'officiali Cesarei alla conservatione d'vn posto, che era l'vnima al dominio d'quelle Prouincie, perche ageuolmente l'Landtgraue mantenuta per maggior spatio di tempo. Egli Spagnuoli col non scemar le forze dell'Imperio per la loro guerra d'Italia, e di Fiandra poteuano lungamẽte soccorrerla, & euitare all'afflitta Germania quelle nuoue piaghe, che per medicar le loro sẽza alcuna compassione lasciauano a quel Regno rinouare.

Sentimẽto di Baviera, per la perdita di Brisach.

Premeua in oltre a Baviera tal perdita, perche essendo la chiaue dell'Alsatia Prouincia, che serue d'antemurale a' suoi Stati, e in particolare al Palatinato, quiui annidati i suoi nemici, in continuo sospetto, e in dubbioso trauaglio il suo Dominio haurebbono tenuto. E hẽche vedeuasi da alcuni, che questa piazza rimanendo libera in mano di Vaimar facilmente col progresso del tẽpo, ò con alcuna compositione, ò con qualche strattagemma s'haurebbe, ò disgiunta dalla dipendenza di Francia, ò ritornata nelle mani de gli Austriaci, nondimeno però il dubbio, che prima ciò segnisse, i Francesi vi ponessero il piede, e che in questa annidati con gran difficolta piu s'hauessero potuti scacciare, erano afflitioni con gagliarde al corpo della buona ragion d'Stato, che questa molto lãguente, & afflitta dimostrauasi. Quanto grandi erano però le mortificationi de gl'Imperiali, tanto maggiori erano i contenti de' Francesi, e di Vaimar, il quale gonfio di gloria nell'hauer vinta vna piazza di tanta importanza sopra gli occhi di tante armi congiurategli contro, temeuasi non fosse per aprir pensieri piu vasti, & affliger non meno, che fece il Rè di Suetia il rimanente di quei Stati, oue la sua repentina, & immatura morte, come si dirà di giongerli nõ gli concesse. In questa per sua difesa, e custodia postoui da Vaimar presidio conueniente, e d'ogni necessario munita, vi lasciò per Gouernatore il Colonello Erlach di natione Suizzaro, e coll'esserciro se ne passò nella Borgogna per fermar in quella Prouincia, e alla diuotione del Rè di Francia sottoporla, oue nel primo suo ingresso occupò diuersi luoghi, e trà gl'altri il Castello di Ioux, e'l Colonnello Rosa si fermò all'oppugnatione di Tann per leuare a' nemici questo ricettacolo, e meglio assicurare il passaggio dalla Borgogna nella Fiandra, spintosi poi piu oltre da Ioux, s'impatroni anco di Ponterlin piazza poco forte, di Nosaret pur luogo debile verso la riuiera di Daim, e presentito come nel contorno d'Ornans, terra alle sponde della Loune, quartieranansi alcune bande de' nemici, scorse tutte quelle vicine terre, ma senza frutto, perche alla nuoua della sua venuta, l'haueuano i Borgognoni abbandonate, e ricouerati si in Bisanzone.

Riputatione di Vaimar.

Erlach lasciato da Vaimar Gouernatore in Brisach.

Vaimar passa nella Borgogna, e suoi progressi.

Hora essendosi il Banner ingrossato coll'arriuo di gente speditagli da Ministri Suezzesi da piu parti, & al Galasso all'incontro essendo cõuenuto ritirarsi per mancanza di viueri, di denari, e per esser il suo esserciro da' continui patimenti, e dalla peste sminuato, senza alcun timore campeggiana quelle Prouincie, oue accortosi d'esser temuto, e conosciuta qual sia la forza dell'ardire quando l'incontro cede, si portò piu oltre per far nuoui progressi, e fermo nella

Banner ingrossato.

Galasso scemato di gẽti.

opinione

opinione di condur tutta la guerra ſopra le terre del nemico, e ſollevar quelle Prouincie, che campeggiate hor dall'vno, & hor dall'altro partito a graue afflittione erano gionti quei pochi ſopranauanzati popoli; leuoſi per tanto da quartieri tenuti quell'inuernata nell'vna, e nell'altra Marca, e del Brunſuich, e data la raſſegna all'eſſercito qual trouò conſiſtere in venti ſei milla combattenti con ben diſpoſta ordinanza preſe la marchia verſo la Turingia pẽſiero molto ardito, ma reſo praticabile dalla confuſione, e dalle poche forze, che ſi scorgeuanſi hauerſi da gl'Imperiali in quei contorni. Di che volatone gli auiſi a Dreſden, & a Praga, e grauemente pregiudicando a quell'Elettore, & a Boemi ancora queſto auicinamento, ne furono con efficaci inſtanze richieſte le conuenienti prouigioni all'Imperatore, a cui non meno premendo tali progreſſi nõ mancaua di tener frequenti conſigli ſopra l'emergenze preſenti. Furono ſpediti ordini all'Azfelt, che dimorauа ancora verſo la Veſtfalia in guardia di ciò pẽſaſſe fare il Chinge, e'l fratello del preſo Palatino, quali s'andauano con ogn'induſtria rimettendo dalla percoſſa riceuta, acciochè con parte di quella ſoldateſca s'incaminaſſe verſo Fulda, per oſſeruare quali foſſero i diſegni de' Sucz. Zeſi. Si chiamarono le genti alloggiate nelli Veſcouati di Munſter, & altri di quelle Prouincie verſo il Veſſer, perche in Boemia ſi riduceſſero appreſſo il Galaſſo, il quale ſorpreſo da qualche indiſpoſitione, e via più perturbato per l'aſcẽdente fortuna dell'Azfelt, che publicamente dichiarauaſi di non volerſi ſottomettere alla ſua obbedienza, chiedeua licenza di ritirarſi al riposo della vita priuata; il che non poco turbando l'animo del Conſiglio Ceſareo, con ſoaui parole fu conſolato, e vennegli ben conceſſa gratia di curarſi; ma non già di togliersi dalla ſua carica, obbligãdolo ſubito riſanato di ripigliar il ſuo impiego, nel quale per modo di prouigione vi fu poſto il Co: Slich, ma tali apparenze ſtimate dal Galaſſo non proceder dirittamente dal cuore, poiche ben vedeuaſi, che colla mutatione de' Miniſtri, era ſtata mutata ancora la cõſideratione, che prima faceuaſi al ſuo merito, & alla ſua qualità; ma proceder dalla ſimulatione, colla quale ſi coprono le macchie, che giacciono ſopra l'animo, e che l'Azfelt all'entrare nel ſuo poſto era dal deſiderio ſpronato, e dal fauoreuole patrocinio de' ſuoi confidenti portato, ad ogni modo inſiſtendo nella licenza ottenne di poter trattenerſi in Boemia, ſin che riſanato totalmente foſſe, nel qual mentre a prender nuoui partiti forſe in tempo gli haurebbe inſegnato. Fu impoſto ancora al Marcini, che ſi congiongeſſe colle genti di Saſſonia, e poſcia venendo co'l Salis Generale dell'Artiglieria, che con ſei milla ſoldati in circa teneuaſi all'intorno della Sala, concordemente da queſta parte mẽtre l'Azfelt dall'altra haueſſe l'inimico trauagliato, alli di lui progreſſi s'opponeſſero. E l'Imperatore iſteſſo per eſſer più vicino a dar gli ordini opportuni, deliberò di trasferir la ſua reſidenza in Praga. In Lipſia furono introdotti i reggimenti delli Colonnelli Cleinitz, e Poſen, ſuggetti dell'Elettor Saſſone, e nel rimanente non fu mancato a tutto ciò, che dalla publica prudenza di quei conſigli fu conoſciuto conuenirſi. Al Slich, ch'era già peruenuto in Boemia, vennero ſpediti alcuni migliaia di contanti per ſodisfare la ſoldateſca, & acquetare il tumulto, che faceuano per mancanza di paghe, e delle conſuete contributioni del paeſe hormai totalmente deſolato. Ma ſi come le prouigioni, che ſi fanno in fretta, & alla viſta del

Anno 1639

Genti dei Banner.

Banner verſo la Turingia.

Prouiſioni de gl'Imperiali.

Ordine dato all'Azfelt.

Galaſſo dimanda licenza di laſciar la carica.

Gli viene negata.

Galaſſo ottiene di trattenerſi in Boemia.

Ordine dato al Marcini.

Deliberationi dell'Imperatore di transferirſi in Praga.

Lipſia rinforzata.

Denari dati al Slich.

Anno 1639

nemico soglion esser di poco profitto, auenga, che la tema, che s'hà de' felici progressi di quello, e la confusione, che genera il frettoloso bisogno, conturba fuor di modo la confidenza, che altrimenti si suole hauere quando si fa in proprio con forze bastanti alla difesa; oltre questi precipitosi apparati auilendo i popoli, e intimorendo i soldati poco giouarono. Perche il Banner, mentre questi si trattenenano in consigli, non dando tempo al tempo, occupò Torgaw, Neumburg, la Sala, & altri luoghi dell' Elettore di Sassonia, e senza oppositione hormai cãpeggiana il contorno di Lipsia, e la frontiera della Boemia con molto sbigottimento di quei popoli, molti de i quali non istimandosi ne anco sicuri in Praga, col meglio de i loro mobili si rifugiauano nelle piazze verso il Danubio. E tanto più erano i timori grandi, quãto s'hauendo il Salis Sargẽte Maggiore Generale di battaglia del partito Austriaco preteso di rispinger il Banner, & impedirgli maggior auanzamẽto portatosi nel cõtorno di Elcheinitz per soccorrer Zurka battuta da i nemici, s'incontrò ne gli Suezzesi, che corseggiauano quei contadi, fu con tanto impeto caricato, che a prima vista voltate le spalle i suoi corridori, e dalla fuga di questi intimoriti gli altri, hebbe penoso il saluarsi egli in Egra con alcuni pochi caualli, perduti circa cinquecento de i suoi, e dieci stendardi, e quattordici insegne; perloche tal nouella intesasi da quei di Zurka immediate s'arresero, come similmente fece ancora Chemenitz nel medesimo tempo assediato il settimo di Marzo.

Progressi del Banner. Popoli confusi, & intimoriti. Salis rotto da i Suezzesi.

Progressi de i Suezzesi.

Mentre nella Germania felicemente s'andauano auanzando i Suezzesi giornalmente in maggiori progressi contro la Sassonia, e nella Borgogna il Vaimar s'impatroniua di quei luoghi, che deboli di sito, e di mura, non valeuano a contender colli feroci assalti delle sue armi, e in Francia alla frontiera della Piccardia ogni dì più s'andauano gli apparati della guerra portando auanti; il Principe Tomaso sollecitamente sopra le poste partitosi di Fiandra, giunse a Trento, di doue spedirono auiso a Milano, & al Cardinale suo fratello, subito fu dal Leganes spedito a i confini per riceuerlo il Capitã delle guardie D. Gio: d'Artagia; il Cardinale se ne venne a Lodi, e mandò ad incontrarlo per i Cõti di Mozzano, e Massarati, e ridottisi poscia a Vaniero li 10. di Marzo, quiui ad incontrarlo vennero il Leganes, D. Martin d'Aragona, D. Antonio di Sarmiento, e'l grã Cancelliere con infinito numero di altri Caualieri, e Signori titolati. Doue dimorati insieme circa sei hore, e stabilito il modo, col quale entrar si potesse nel Piemonte, ritornarono la medesima sera a Melzi luogo del Cardinal Trivultio, e la mattina seguente a Milano. Dati poi stretti ordini al Gouernatore di Alessandria, et a quelli di Brẽ, e di Vercelli, perche in quei territorij maggior copia di fieni, e biade da caualli ammassassero, fu spedito Don Martin d'Aragona verso Alessandria con ordine di ridurre insieme tutta quella soldatesca, e star pronto a dar effetto alle risolutioni, che fossero prese; ò per che sogliono sempre i Principi non mai sbracciare le negotiationi, quando il tener quelle viue loro nõ pregiudica, il Principe Tomaso, che per la sua venuta in Italia haueua mãdato il Barõ Pallauicino, e'l Co: di Saraualle appresso Madama sua Cognata per darle parte, e per esporle le sue pretese, in questo medesimo tẽpo col loro ritorno infruttuoso hauẽdo riportato, come in Torino, e per ogni altro luogo del Piemonte erani non poca cõpattione per la venuta sua, e per le

Venuta del Principe Tomaso in Italia.

Abboccamento del Principe Tomaso, col Principe Cardinale di Sauoia, e'l Leganes, e loro trattato. Vfficio passato dal Principe Tomaso cõ Madama sua Cogna-

pre-

Anno 1639

pretensioni, che publicaua, furono molto più rincorate le speranze di questo Principe, e comfortati i disegni de gli Spagnuoli; per che i Piemontesi, che le loro sciagure pretendeuano hauer riceute da i Francesi, e che più soaue sarebbe loro riuscito il gouerno de i loro Principi naturali, che prouare le diffidenze de' Francesi, e le hostilità de gli Spagnuoli, sommamente desideravano colla propria perdita perder anco quel timore, ch'era loro insoportabile. Furono per tanto dopo molte cõsulte risoluti i partiti più cõueneuoli all'effetto dell'impresa, e spedita commissione all'Aragona, c'hormai nell'Alessandrino ridotti insieme haueua da sette milla fanti, e 1500. caualli, che condursi si douesse nelle Langhe all'oppugnatione di Cẽgio luogo di nõ sprezzabil stima, e custodito da presidio Frãcese, e che il Principe Tomaso a Nouara, e d'indi poi a Vercelli si portasse, e il Cardinale verso l'Asigiano si conducesse con alcune altre genti per entrar su potesse in quella Città; perche i Francesi in vigilanza de gli andamenti dell'Aragona portandosi nelle Langhe facile sarebbe riuscito al Principe Tomaso l'effettuar le concertate imprese. E perciò dopo essersi il Leganes li 17. di Marzo trasferito a Marignano, oue si trouauano ambi li Principi di Sauoia per attendere iui quali fossero le deliberationi de gli Spagnuoli sopra le instanze, ch'eglino faceuano di voler entrare nel Piemonte, ben sì coll'armi di Spagna, ma però a nome loro proprio, e quiui di nuouo postosi in consulta gli espedienti più proficui da prẽdersi dimãdarono ancora i Principi, che l'entrare in Piemõte loro si cõcedesse colle armi Spagnuole, come a loro dal Rè prestate, e nõ altrimẽte, perche da ciò meglio ardimẽtati i sudditi più volẽtieri si sarebbero cõ essi aggiustati. Vedẽdosi i propri Principi entrar a loro nome più incaloriti i capi delle congiure s'haurebbero più validi, ne sarebbero apparsi i pretesti della nobiltà nel seguir le loro armi, essendo honesta la causa di hauerlo fatto per non veder quello Stato precipitarsi nelle mani di stranieri. All'opposito dimostrauano, che il vedersi gli Spagnuoli entrar nel luogo de i Francesi, non era buono per affettionarsi, e disporre i sudditi conforme i loro desiderij, perche questi da vna parte vedendosi a incorrere nel delitto di Lesa Maestà col proprio Principe per riceuere, e sottomettersi a forestieri, molto più odiosi a Piamontesi delli Francesi, ne sarebbe seguito, che più cauti a tal deliberatione si sarebbero mossi. Ma se bene le ragioni erano potentissime, non trouarono però luogo appresso il Leganes, perche saluandosi egli sotto il protesta di non poter alterar gli ordini di Spagna, si schermina dalla risposta fauoreuole a Principi, anzi dichiarauasi, che non intendeua far guerra per altri, che per il suo Rè, nè altro ordine hauer, che di perseguitar i Francesi, e quelli, che loro assistono; che n'haurebbe dato conto in Ispagna, e procurata la sodisfattione di quelle Altezze; ma queste furono tutte apparenze, poiche palesemente si conosceua, come gli Spagnuoli non voleuano mouersi ad operatione, dalla quale cauarne non ne potessero alcũ profitto; auẽga, che considerauasi, che quando i Principi di Sauoia, o nelle fortezze del Piemonte, coll'armi di Spagna si fossero introdotti, ò con alcun nuouo mezo accordati con Madama, ò per la morte del Duchino diuenuto il Cardinale Duca, non vi è dubbio, che ciò conseguito, & ad esso molto più premendo la cõseruatione di quel Dominio, che mai altri, che Iddio hà conosciuto per sourano, dal'incontro ne i capricci de gli Spagnuoli, haurebbe operato in modo, che nè

Tenta. Disegni de gli Spagnoli fomentati per la venuta de i Principi di Sauoia. Ordine dato all'Aragona. Imprese di segnate da i Principi di Sauoia.

Instanza fatta da' Principi di Sauoia al Leganes.

Risposta del Leganes.

Interesse de i Principi di Sauoia.

Anno 1639

Spagnuoli, nè Francesi si fossero annidati in quello, così che arbitri della sua volontà potessero dirsi. Anzi non compiendo al Duca di Savoia, che il Monferrato nelle mani de gli Spagnuoli diuenga, vedeuasi, che ò palesemente, ò sotto mano l'impresa di Casale sarebbe stata pregiudicata, ne meno soffrirebbe, che gli Spagnuoli in Vercelli, & altre piazze dello Stato Piemontese si tenessero. Onde più probabile appareua, che fossero per accostarsi, quãdo ciò fosse seguito al partito Francese per ricuperare il perduto, migliorar con qualche acquisto la sua autorità, e per tenere ne' propri limiti gli Spagnuoli, che alle voglie, et al dipender da questi obbligarsi. E se bene alcuni diceuano, che malageuolmente ciò seguirebbe per hauer il Principe Tomaso la moglie colli figliuoli in Ispagna, come Ostaggi della sua fede pegno il maggiore, che si possa dare, erano nõdimeno queste ragioni rigette da chi sapeua, che il Ducato passaua nõ nel Principe Tomaso, ma nel Principe Cardinale, e che conosceuano, che quello validamente de i sinistri operati del fratello assoluto patrone poteua sottrarsi. Gli Spagnuoli per tanto, che ogn'vno di questi accidenti maturamente considerauano, persistettero di non entrar in altra guisa in Piemonte, che nell'accennata; perche quando i loro presidij hauessero nelle fortezze del Duca, era l'acquisto non de i Sauoiardi, ma de gli Spagnuoli, e in quelle mãtenẽdosi più ageuole sarebbe loro sortito l'impresa di Casale, e lasciata di Francesi d'Italia, e nel medesimo tẽpo cõ poca briga il dominio del Piemõte, che in altro modo arduo haurebbero cõseguito. La qual Prouincia, quãdo nelle mani de gli Spagnuoli andata fosse, e di lì da' mõti i Francesi riserati non più hauendo essi da temer della volubilità de' Sauoiardi, nõ vi è dubbio, che assicurati dalle incursioni de' Frãcesi, l'armi prosperosamente al dominio del rimanẽte d'Italia haurebbero portate. Tali erano i recõditi fini, e tali gli ambiti desiderij de' Ministri Spagnuoli, e benche questi colpi d'alcuni fossero annũciati per sinistri, e che forsi haurebbero offese le medesime mani, che li gettauano, perche troppo era grosso il fascio, che abbracciauano, e da ciò ingelositi i Principi Italiani, e meglio auertiti i Francesi sarebbero gli vni, e gli altri capitati a quelle risolutioni, che ancora retirate nel loro interno teneuano: ad ogni modo gli Spagnuoli inuaghiti delle vaste speranze di questo desiderio quì fissarono il pẽsiero, e si riuolsero all'artificio, col quale drizzar potessero sì alta machina. Fu però conosciuto, che i Principi di Savoia da queste deliberationi non erano interamente gustati, chiari iscoprendo i ruinosi fini de gli Spagnuoli, nõdimeno però la fama corse, tirãdosi souente dietro ancora la volõtà ripugnante, e'l desiderio della gloria, acciccando il prudente dell'intelletto, queste Principi nõ potendosi dispegnar senza discapito dalla intrapresa, e diuolgata risolutione, coprendo col dolce della simulatione ogni acerbo dell'animo, tutti esteriormente si dimostrauano da gli Spagnuoli dipendentise di seguir i loro consigli si disposero fin che ottenuto hauessero ciò, che cõseguito, s'haurebbe poscia vestito di quei panni, che s'hauessero conosciuti conuenienti al loro bisogno. E però colla guarita in quel medesimo tempo del patrimoniale Moletta, che teneua la carica in Piemõte delle rendite, e de gl'interessi di questi Principi, hauendo più sinceramente intese la buona volontà del popolo Piemontese, e la prontezza de i Parteggiani, e stabilitosi col Leganes tutto ciò, che conueneuole fu conosciuto, i Principi a Pauia per quì far vn poco di pieza se n'an-

Politica de gli Spagnoli sopra il rimettere in Stato i Principi di Sauoia.

Principi di Sauoia s'accordano col Leganes.

n'anderono. E'l Leganes immediate ritornato a Milano li 19. di Marzo si partì verso Nouara con D. Antonio di Sarmiento, l'Abbate Vasquez, Marchese Lonato, e D. Gonzales d'Olmara, per attender iui la venuta del Principe Tomaso, tenendosi pronto il tutto, per condursi sollecitamente alle desiderate imprese. Anno 1639

D. Martin d'Aragona sotto Cengio.

D. Martin d'Aragona, per facilitar l'impresa hauendo chiusi tutti i passi di quei monti per doue penetrar potesse il soccorso, e parendogli non meno necessaria la presa della terra, e Castello di Salicetto poco disgiunto dal detto Cengio, nella quale erano di presidio circa 300. Francesi, mandò D. Luigi di Lancastro con alcune compagnie, per impatronirsene; doue hauendoui piantato il cannone, e principiata l'oppugnatione, la quale pareua non presagir troppo felice fine, difendendosi quei soldati con straordinario valore, e D. Martino premendo la celerità di questo luogo, prima che soccorso da i Francesi venisse, e quini preso posto l'assedio di Cengio, sturbassero, essendouisi personalmente trasferito nel voler riconoscer il posto il decimoterzo di Marzo, e visitare le trincere d'approcci, colpito nella testa da vna moschettata restò immediate morto con molta afflittione del Lancastro, e di tutto l'essercito; poiche oltre all'esser egli Caualier di molta intelligenza nella guerra, & anco ne i maneggi politici, erano le sue attioni così gentili, che affettionati stringeua tutti quelli, che di lui haueuano contezza trà ogn'altra buona parte, che in esso non auanzaua considerabile l'esser molto sincero ne' suoi parlari, e nelle promesse, delle quali quando alcuno dana inditio di non molto assicurarsene, soleua egli soggiogere ricordo ne temer, perche io sia Spagnuolo, te lo prometto da Caualier Fiammingo. Non però da tal sciagura declinando l'animo a D. Luigi, anzi più gagliardi rauuiando le offese contro Salicetto, lo costrinse prima giongesse il soccorso ad arrendersi. Onde tutte l'armi all'intorno di Cegio ridotte, continuauasi nell'oppugnatione di quella piazza con molta diligenza, e via più, che in vece dell'Aragona, essendo al comando di quella gente venuto Don Antonio Sottello, questo, per non mostrarsi nel primo ingresso inferiore all'aspettatione, che ogn'vno d'esso haueua, riportauasi con studioso ingegno, e incalorito valore. All'auiso della morte dell'Aragona il Card. della Valetta, e'l Marchese Villa vnitisi insieme tre milla fanti, e due milla caualli si spinsero al soccorso di Cengio, inuestendo i quartier. degli Spagnuoli, i quali valorosamente per sette hore continue sostenendoli, finalmente per causa della stretezza del sito, doue la caualleria Francese non poteua maneggiarsi, hauendo molto vantaggio gli Spagnuoli nella fanteria, conuenne al Villa ritirarsi colla peggio de i suoi. Il che inteso da Monsieur della Casa nuoua, che v'era Gouernatore, ne più sperando nel soccorso, e per esser crepati quasi tutti li moschetti per il continuo sbarro, e per il mal temprato ferro, ne potendosi difender senza quelli, sostenuti due assalti virtuosamente, venne a patti, e rese il posto vscendone con armi, bagaglio, & vn pezzo picciolo di cannone. Il che seguì con molto contento del Leganes, perche con questo maggiormente assicuratosi nelle Langhe, e per conseguenza reso più commodo il transito dal Finale nel Milanese, staua considerando, che con minor tema l'armi altroue riuolger poteua. Quini lasciatosi per Gouernatore il Ghedini prese la marchia quelle genti verso il Monferrato.

D. Luigi di Lancastro sotto Salicetto.

Morte di D. Martino d'Aragona.

Qualità di D. Martino d'Aragona.

Detto notabile di D. Martino.

Salicetto reso à D. Luigi di Lancastro.

D. Antonio Sottello in luogo dell'Aragona. Card. Valetta, e Marchese Villa, al soccorso di Cengio.

Si ritirano ributtati da gli Spagnuoli.

Cengio si rende à gli Spagnuoli.

Intesosi dal Principe Tomaso, e dal Leganes essersi i Francesi partiti verso Cen-

Anno 1639

Cengio, tolto si il Principe da Pauia, oue haueua fornita la purga, e cõ diligẽza condottosi a Vercelli, oue pur teneuasi il Leganes, valẽdosi della buona occasione della intelligenza ch'haueua col Gouernatore di Chiuas piazza vicina al Pò trà Crescentino, e Torino la notte del vigesimo sesto di Marzo, nello spuntar dell'Aurora cõ due milla caualli portossi alle porte di quella fortezza, e senza effusione di sangue se ne rese patrone; perche il Gouernatore, che seco s'intendeua, nõ punto mouendosi alla difesa, lasciò, che dietro lo effetto d'vn petardo liberamente la gente del Principe entrasse. Col qual acquisto hauendosi aperto lo ingresso nelle viscere del Piemõte, e quini immediate per cõsiglio de gli Spagnuoli accorsoui il Cardinale per honestare cõ questa dimostratione i loro pochi grati pensieri verso quei popoli, i quali veduto consignarsi nelle mani de propri naturali Principi le fortezze, più facilmente a seguire il partito di questi si sarebbero persuasi, benche però essendo il presidio, e'l Gouernatore Spagnuolo, più tosto poteuasi dire, che il Cardinale in mano della Piazza, che quella nelle sue fosse.

Principe Tomaso si impatronisce di Chiuas cõ intelligenza del Gouernatore.

Chieri, e Mõcalieri all'obedièza del Principe Tomaso.

Il Principe Tomaso secondato da alcune compagnie di fanti, speditegli di rinforzo dal Leganes, se ne passò a Chieri, e Moncalieri, luoghi poco remoti da Torino, i quali subito si posero sotto la sua obbedienza, e molti di quei popoli seguẽdolo, si condusse ad Aglie, terra del Conte di questo nome, la quale nõ hauẽdosegli voluto piegare, la diede a sacco, e la mal trattò. D'indi spintosi colla cauallaria in vista di Torino, sperando pur che l'intelligenze, che dẽtro di cui haueua, valessero a far colpo, ne trouãdo l'effetto desiderato per la buona guardia fattaui da' Francesi, e dalle genti di Madama, dopo hauer fatto intẽder a quel Gouernatore, che lo douesse riceuer, con che la sua gratia acquistata, e molto più migliorata la sua fortuna haurebbe, non trouando nella fedeltà di questo alcun improntone di minaccie, ne di offerte, conuenne ritirarsi, per non vrtar ne' Francesi, che di coglierlo d'improuiso s'andauano apparecchiando. Scorrẽdo poscia verso Hiurea Città colocata sopra la Doira Bautia, & a viua forza superatala, d'indi occupò ancora la terra, e'l Castello di Bard, ch'è la chiaue della Val d'Osta, colla quale rese poi alla sua obbedièza la medesima Città d'Osta, e tutta quella Valle, i popoli della quale prendendo sotto di lui seruito, e seguendolo, non era poco il terrore, che prendeuano i Francesi da tali dimostranze. Auenga che non poteuano nel medesimo tempo vscir cõtro il nemico, & hauer l'occhio alla fedeltà dell'amico. L'Acquisto di detta Valle fu riputato di molta consequenza, perche oltre all'hauersi da quella cauato vn buon nerbo di gente, molto profitaua a gli Spagnuoli il possesso di questo passo, per il quale più facilmente nella Borgogna poteuano penetrare. Onde a tali auuisi il Leganes, che prima di veder l'esito non s'era voluto auanzare, si per nõ arrischiare la riputatione ad vn tentatiuo ancora incerto, come per non esacerbare colla sua presenza quei popoli, che come volentieri vedeuano il Principe Tomaso, così odiosissimo riusciua il Gouernatore di Milano, dalle mani del quale altro nõ speraua, che qualche nodo per stringerli alla sua obbedièza, si leuò con tutta la gẽte, che haueua allhora nel Vercellese, e abboccatosi nella terra di Cauigliana trà Hiuerase Vercelli cõ'l Principe Tomaso, e col Cardinale suo Fratello vnitamente consigliarõnsi dell'espediente più giouenole, che nelle cogionture presẽti prender si douesse. Voleuano i Piemõtesi, che per allhora nõ impiegãdosi l'armi

Hiurea presa dal Principe Tomaso.

Valle d'Osta sotto al Principe Tomaso.

Valle d'Osta di molta consequenza a gli Spagnuoli.

Leganes si abbocca in Cauigliano con li Principi.

Cõsulta de' Leganes, e de' Principi.

Parere de' Piemõtesi.

sotto

Anno 1639

sotto ad alcuna fortezza, solamente scorrer si douesse la campagna, coll'inuitar quei popoli più tosto a depor l'armi, che a impugnarle più strettamente alla loro difesa, e vincer colli trattati ciò, ch'era difficultoso coll'armi, che per modo alcuno il Leganes, che quini era giunto con voce d'assister alle imprese de' Principi douesse esequir tale risolutione; poiche i popoli, quando, che hauessero iscoperto, che i loro Principi, non per se, ma per gli Spagnuoli si affatticassero di captiuarsi gli animi de' sudditi; più tosto si sarebbero tenuti fermi nella diuotione di Madama, e del Duchino loro Signore con vn dubbio d'esser signoreggiati da' Francesi, che piegarsi a seguir il partito de' Principi con sicurezza di restar soggetti a gli Spagnuoli. Il Leganes, che preueduta, oue drizzuasi il colpo, ò almeno sospettaua, ch'i Principi tanto si sarebbero dimostrati loro dipendenti, quanto, che fosse ducato il bisogno a introdursi al gouerno del Piemonte, ò colla forza, ò coll'accordo, che non mai sbracciato tuttauia da Monsignor Nũtio teneuasi vno trà questi, e la Duchessa, non stimò bene d'consentir a questa propositione, e via più, perche i Principi non haurebbero voluto spogliar il Duca Nepote, Madama la Cognata, e cacciarne i Francesi protettori di quello Stato, per ruinare colle ruine ancor di loro stessi il proprio Dominio, i loro fidelissimi sudditi, & assoggettirsi a gli Spagnuoli, alle mani de' quali sempre i Duchi di Sauoia fecero buona sentinella. Ma essendo ogni fine de gli Spagnuoli allo entrare essi nelle migliori fortezze del Piemonte, & in particolare di quelle, che possono giouare all'acquisto del vsurpato Monferrato, da vna parte risolse di sodisfare a' Principi col secondarli in ciò, che hauessero desiderato, e con speciose parole, e speranze effettuò tutto ciò che viene concesso all'apparenza, ma poi nel medesimo tempo non perder d'occhio il bersaglio, dentro il quale voleua, che ferissero tutti i colpi dell'ingegno, ch'era d'angustiare con la presa di Trino, & altri luoghi vicini finalmente il temuto Casale.

Risolutione del Leganes e suo pensiero.

Sciolto si dunque il congresso, il Cardinale se n'andò a stantiar a Hiuerea, per tener in fede quei popoli, e far alcune leuate di genti per quei cõtadi; il Principe Tomaso si portò sotto Sigliano in istrada di Crescentino, il Leganes spedì Don Gio: di Garai incontro all'essercito, che dopo la resa di Cengio cãpeggiaua per quei cõtorni; perche mutato il primo proposito, ch'era di farlo venir dalla parte più alta del Mondoui, per attaccar Torino, douesse marchiare per la strada d'Aich, Nizza, & Annone, e trauersando l'Astiggiano condursi sotto Verua, e poi vnitosi col Principe Tomaso in Sigliano, il nono d'Aprile si portarono sotto Verua, & in poche hore superata la Terra coll'assalto, il Castello priuo della necessaria difesa s'arrese, e'l giorno seguente occuparono anco Crescentino, ambi Piazze vicino al Pò vna di qua, e l'altra di là, molto atte ad impedire ciò, che per acqua suole scender a Trino, & a Casale. E perche conosceuasi da gli Spagnuoli di che importanza era il posto d'Hiuerea, Piazza molto a proposito per conseruarsi la patronanza di quel tratto di paese, che giace trà la Doira Bautia, e la Sesia di sopra dal Canauese, si risolsero di renderla cinta di perfette fortificationi. Onde speditoni il Mastro di Campo Fra Ferrante Bolognino, con altra gente per rinforzo del presidio, e guastatori per dar perfettione al lauoro sollecitamente intorno questa lauorauasi.

Princ. Cardin. in Hiuerea.

Presa di Verua, e Crescentino.

Hiuerea fortificata da gli Spagnuoli.

In questo rivolgimento di facende il Cardinal della Valetta non osando vscir in

Anno 1639

uscir in campagna, per tema delle sollevationi del popolo, hebbe per bene ridursi in Torino, ove maggiore era il sospetto d'incontrar' alcun tradimento. & alloggiar l'essercito all'intorno di quella Città, fin che il Duca di Longauilla, ch'era di Francia hormai partito per venir' ad assister all'armi d'Italia, col rinforzo promesso dal Rè al Capi del Piemonte giongesse, ove allhora haurebbonsi poi deliberati i partiti più conuenenuoli al seruigio del suo Rè. Et augumentandosi il sospetto de i Cittadini di Torino in Madama, fece loro leuar l'armi raddoppiar le guardie, e con diligenza inquirere sopra le attioni, i gesti, e le parole di coloro, che infetti della fellonia si presupponeuano. Ma il Principe Tomaso tutta via confortato da chi poteua lo introdurre in Torino a non perder tempo di comparire sotto quella piazza, insieme col Leganes, e cõ tutto l'essercito a quella volta drizzossi, e fatt' alto in Gruliasco due miglia da Torino, quiui deliberò d'attender l'hora opportuna per far il colpo. Et auuisato da una Principessa sua sorella monaca, come un tal Prete se n'era andato alla sua volta cõ sospetto d'vccciderlo, e poco dopo gionto il Prete per presentargli vna lettera, fosse vero, che hauesse tale intentione, ò pur fosse mala sua fortuna l'esser capitato nella congiontura del tempo, che l'apparenza della sospettione incontrana in circostanza verisimile, fu arrestato, e spedito al Cardinale suo fratello a Hiucrea, perche iui costituito si cauasse il contenuto della verità, ma nel condurlo per strada accordatosi col Preuosto, che lo teneua in consegna, egli con questo se ne fuggi.

Card. della Valetta si riduce in Torino.

Cittadini di Torino in sospetto a Madama.

Principe Tomaso, e Leganes verso Torino in Gruliasco.

Caso sospettato.

Leuatosi poi da Gruliasco il decimosettimo d'Aprile s'accostò maggiormẽte a Torino, ove venutagli incontro la caualleria Francese, attaccossi qualche scaramuccia, trà Dragoni, & Alemanni del Capo Spagnuolo, con altre bãde de' Francesi, i quali riportarono la peggio, e conuennero ritirarsi colla perdita di vẽti muli in circa di merci, che conoglianano a Torino. In rinforzo poi de' suoi hauẽdo mandato Madama il Commissario Monte cõ buon nerbo di caualli, e fanti, & all'incontro il Leganes spintoui contro alcune Compagnie del Terzo Bolognini, e Sottello, si riaccese gagliarda la scaramuccia, e tale che dal partito Francese sopragiontoui ancora il Marchese Villa, e dallo Spagnuolo accorsoui Don Carlo della Gatta con tutta la caualleria Napolitana, dopo diuerse sbarrate sopra fatti i Francesi dal numero de gli Spagnuoli di gran lunga maggiore cõ buono, et ammirabil'ordine scaramucciãdo si ricouerarono sotto il Cãnone della Cittadella colla perdita d'alcuni soldati, e del Cõte de Giu Frãcese.

Scaramuccia vicino à Torino.

Francesi si ritirano sotto il cannone della Cittadella.

Spagnuoli trincerati al Borgo di Pò.

Al fauor di questa ritirata, e dalle speranze dell'intendimento, si spinsero cõ prestezza gli Spagnuoli ad attaccar'il Borgo di Pò contiguo a Torino, e quiui vi trincerarono tre milla fanti, stimando per la notte coll'aiuto de' parteggiani entrar nella Città. Ma suanì l'intẽto, perche il Cardinale della Valetta in ogni lato vigilãdo, resi vani i tẽtatiui de gl'infedeli, anzi occupato il Posto de i Cappuccini, e qui con molta diligenza fortificatosi, drizzò il Cannone contro gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, da questo sito dominati. Onde non trouando buono quiui d'auantaggio fare dimora, dopo pochi giorni si ritirarono, e diuisero l'essercito: vna parte se n'andò col Principe Tomaso a Villa noua d'Asti, che incontinente l'occupò a viua forza, e la saccheggiò: e'l Leganes coll'altra parte portossi sotto Moncaluo, & occupata che hebbe la Terra, & iui lasciati due milla fanti per far cadere anco il Castello, si congiunse co'l Principe, e concor-

Card. Valetta si fortifica nel posto de' Cappuccini.

Principe Tomaso, e Leganes si ritirano da Torino.

Villa noua d'Asti presa dal Principe Tomaso.

Moncaluo preso dal Legames.

demente

Anno 1639

Principe, e concordemente il trentesimo d'Aprile si accostarono con grand'impaisso ad Asti, e senza contesa il giorno vegnente entrarono nella Città, la quale stimatasi dal Comendator Balbiani, ch'in quella era Gouernatore, che difficilmente si haurebbe mantenuta, si ritirò nella Cittadella, e quella più validamente pensò difender. Ma occupatosi poscia dagli Spagnuoli il posto della Montagnuola, sopra della quale haueuano i Francesi eretto vn fortino, e da questo signoreggiandosi la Cittadella, prima di soccorso, e de monitioni conuiene pateggiare, & arrendersi. Per questa presa essendosi aperti gli aditi à maggiori imprese, il Cardinale di Sauoia, che teneuasi à Hiuerea trasladò la sua Corte in questa Città, così per tener in fede i sudditi, e costanti nella sua diuotione, come per assoldar gente, che fosse indipendente da Fracia, e da Spagna, la quale quãdo hauesse hauuta, era assicurato, che molte piazze volontariamente lo haurebbono riceuuto, sicure di riceuer presidio de i loro Principi, nõ de gli Spagnuoli, nè de i Frãcesi, à' quali alcuno non voleua sottoporsi. Il Bolognini ancora, che uscito da Hiuerea haueua hauuta l'incõbenza di espugnar il Castello di Pontestura, non hebbe minor fortuna, perche quello hormai ridotto all'estremo si cõpose, e ne uscirono i Francesi, co'l qual posto, diuidendosi Trino da Casale, facilmẽte il desiderato intento haurebbero sopra di quello ottenuto. In Asti poscia lasciato conueniente presidio sotto il comando del Marchese Pietro Antonio Lunati, e per questa piazza restando superflue le guarnigioni di Salicetto, Montaldo, Agliano, & altri luoghi venne tutto l'esercito sotto Moncaluo, e quiui stringendo maggiormente il Castello, che valorosamente si difendeua, coll'effetto d'vna mina, che gettò all'aria vn torrione di quello, lo sforzò alla resa, come seguì con grã dispiacere de i Francesi; perche essendo questo posto nelle viscere del Monferrato, veniuasi maggiormente ad angustiar Casale. Perloche temendosi dal Valetta, che gli Spagnuoli sotto il felice auspicio di queste vittorie non pẽsassero all'intraprender anco l'espugnatione di questa importante piazza, immediate vi introdusse alcuni sacchi di sale, di che molto quelli habitatori patiuano, e rinforzò il presidio di quattrocento caualli, e ottocento fanti di militia Monferrina. Et essendoni poco prima morto il Duca di Candale suo fratello di febre, al quale reggeua la sopraintendenza di quella fortezza, come soggetto molto intelligente, e ne i maneggi militari esperimentato, vi pose per Gouernatore, così d'ordine del Rè, Monsieur della Torre, quello, che viuendo il Duca Carlo di Mantoa, esercitaua la carica di Generale di quell'Altezza in Mantoa.

Asti presoʼ dal Principe Tomaso, e dal Leganes.

La Cittadella d'Asti si rende.

Principe Cardinal in Asti.

Pontestura presa dal Bolognini.

Castello di Moncaluo reso à gli Spagnuoli.

Casale rinforzato dal Cardin. Valetta.

Hora d'ogni parte mormorauasi contro le attioni de i Principi di Sauoia, perche così esacerbati contro gli Stati del Nipote innocente, lo rendessero la scena delle infelicità di così atroce guerra, e perche diuisa la nobiltà, e'l popolo di quel Dominio parte seguiua il partito de i Principi internamente, & anco con aperte risolutioni, e parte costante teneuasi con Madama, l'abbandonar l'obedienza, della quale come tutrice, e rappresentante il Duca loro stimauano assolutamente fellonia, da che erano ripiene quelle terre d'horrore, e di confusione, gli vni temendo i castighi di Madama, e de i Francesi, e gli altri sbigottiti dalle minaccie de i Principi sostenuti dall'armi di Spagna. E pretẽdendo i Principi di hauer legitima causa di pretẽder ciò, che vietar loro nõ poteuasi, e via più cõfirmati in questo dalla nuoua dichiaratione fatta dall'Imperatore, nella quale de-

Confusione de i Popoli di Piemonte.

Manifesto publicato da i Principi di Sauoia.

Anno 1639

creata una nulla, e di niun valore il testamento del Duca, e valide, e giuste le pretese de' Principi, diedero alle stampe in Asti un manifesto contenente tutte le cause, per le quali furono astretti a procurar coll'armi il possesso della tutela del Duca loro Nipote, conforme alla disposizione delle leggi dello Stato, nel quale appresso notificauano, com' erano invalidi tutti gli atti fatti da Madama, come tutrice del figliolo, e parimente la lega fatta col Rè di Francia suo fratello. E ordinauano, che sotto pena della vita, e d'incorrer nel delitto di Lesa Maestà alcuno de' sudditi per l'auenire nè seguire il partito di Madama, nè obbedirla douessero, dichiarando in oltre nulli, e di niun valore tutti gl'ordini della Santissima Annonciata, e la gran Croce di S. Mauritio, e Lazaro da detta Duchessa concessi a diuersi Caualieri, mentre nel medesimo tempo non fossero andati a riceuerne da loro la confirmatione, come istessamente i Gouernatori delle piazze li douessero riconoscer per superiori, e venire a riceuer le confirmationi de' loro gouerni da detti Principi, altrimenti permanendo nella diuotione di Madama s'intendesse caduti nel peccato di lesa maestà, priui d'ogn'honore, e confiscati i lor beni.

Suezzesi sotto Freiberg.

La presa di Zuikaa hauendo dato maggior ardire agli Suezzesi, & assicurati loro i passi della Mulda, in ogni occasione di ritirata, si portarono sotto Freiberg con parte delle loro genti, per aprirsi coll' acquisto di essa più ageuole l'ingresso nella Sassonia. Ma si come questa piazza era di molta consideratione per l'Elettor di Sassonia, così applicandoui egli tutte le forze, unitosi alcune sue truppe col Marcini si spiccarono a quella volta, per porgergli il desiderato soccorso, e così ne andò felice l'effetto; perche non hauendo il Banner sotto di quella fatta alcuna circonualatione di trincere, e fortini, ne meno ui trouandosi con sufficiente numero di combattenti, per non mettersi al cimento d' vna battaglia, conuenne ritirarsi, dopo hauer sostenuto un grosso attacco nella retroguardia, che terminò con perdita d'alcuni Suezzesi, e vi rimase leggiermente ferito di archobuggiata l'istesso Bäner. Ma se l'impresa di Freiberg disgustò gli Suezzesi, la buona fortuna, c' hebbero nell' istesso tempo sotto Demmin da loro pur assediato alcuni mesi prima ricuperò ogni perdita fatta sotto il detto Freiberg; perche quella piazza ridotta all' estremo chiedè l'accordo, e si rese a gli Suezzesi, i quali con questa rimasti assoluti patroni di tutta la Pomerania, e restando molti presidij infruttuosi, cauarono quel più di gente, che da quelli poterono, e verso il Banner presero la loro marchia, il quale leuatosi da i primi posti s' era ritirato verso Aldemburg per iui attendere questi rinforzi. Il Marcini inuitato dal buon incontro hauto, e via più ardimentato da questa ritirata scagliatosegli contro con più ardire, che forze lo incalzò fin a Valcheim, perche il Bäner attendendo gl' incaminati soccorsi artificiosamente andaua allettando colla fuga gl'Imperiali, perche seguendolo poscia impegnatisi di non poter eccitar l'incontro della battaglia, potesse far il colpo desiderato. Ma tardando a comparire i suoi, bene che sapeuasi, che a lunghe giornate marchiauano, trincerossi appresso il fiume Scop, che scorre trà Chemnitz, e Treiberg oue ancora il Marcini fermossi poco distante per attendere alcune truppe, che di Boemia in suo rinforzo marchiauano; ma per non impegnarsi più oltre atteso, che l'auiso della perdita di Demmin rinfrancò di gran cosa quelle genti, e tutta quella gente marchiando verso la Boemia preuennero senza maggiori rinforzi qualche ruinoso accidente. Ne fu-

Marcini al soccorso di Freiberg.

Ritirata de' Suezzesi da Freiberg.

Banner ferito.

Demmin reso a gli Suezzesi.

Marcini perseguе il Banner.

Banner si trincera al fiume Scop

rono

Anno 1639

Auuisi spediti à Viena

Consulte di Viena.

Perplessità de' Cesarei. Esagerationi de gli Alemanni contro gli Spagnuoli.

Pensieri sopra li socorsi de gli Spagnuoli all'Imper.

rono perciò spediti gli auisi con diligenza alla Corte di Viena, perche si sollecitassero l'espeditioni della gente, che leuauasi in Morauia, Vngheria, & altroue, e la venuta ancora di S. M. Cesarea a Praga, colla presenza del quale si sarebbono non poco consolati quei sudditi, che minacciati da grandi apparati de gli Suezzesi molto erano signoreggiati dal timore, e da vna straordinaria confusione. Sopra di che hauendosi tenute molte consulte non meno di ciò fin allhora fatto s'haueua per la perdita di Brisach, erano gli animi de' cõsiglieri inrisoluti nelle risolutioni, e non meno dubbiosi ne i partiti, e trauagliati ne i pensieri, perche nõ potendosi sostener quella guerra senza il denaro di Spagna, ne meno cõdurla bene senza tutte l'armi di S. M. Cesarea, vedeuasi ogn'vno di questi due partiti pregiuditiale, perche nõ potenãsi diuidere l'armi dell'Imperio sẽza disgusto, e pregiuditio de gli Spagnuoli, ne ricener il soldo di Spagna senza cõpartire gli aiuti Tedeschi a gli Stati del Rè Cattolico. Si doleuano però gli Alemanni d'esser a tal partito giõti di hauer a riportarsi alla volõtà de' Ministri Spagnuoli, e diceuano esser stati quelli cagione della perdita di Brisach, perche non solo ritenuto haueuano in Fiandra il Piccolomini, e'l Lamboi nel tẽpo, che douenano essi valersene in quel soccorso, che vnitamente col Ghetz haurebbero effettuato; ma in 'antemẽte richiesti a spinger parte della gẽte d'Italia nell'Alsatia a saluar quella importãte fortezza chiaue dell'Imperio, e di così grã pregiuditio a tutta la Germania nõ vi haueuano assẽtito. Esclamauano però alcuni cõtro di loro cõ cõcetti molto acerbi, e insisteuano, che leuãdosi l'armi tutte di Fiandra, la salute prima del proprio, che dell'altrui stato si procurasse. Ma gli Spagnoli, che sapeuano di qual nocumẽto sarebbe riuscito quãdo fossero stati priui de' soccorsi Alemanni, destramente si maneggiauano colli affettionati al loro partito, i quali similmẽte conoscẽdo il dãno, c' haurebbesi ricouto senza gli appoggi della borsa di Spagna, nõ esiẽdoui nell'erario Cesareo denari, ne potẽdosi cauar cõtributioni da paese così cõsumato, ne in quello sostener tãte armi, quindi ne succedeua, che da gl'vni, e da gl'altri, cõ perfetta politica coprẽdosi l'amaro del cuore colla simulatione, erano le consulte all'interesse comune applicate.

Molti però stupiuano come gli Spagnuoli, che tanta stima faceuano della grandezza Imperiale, colla quale sostenenano anco la loro col sneruar gli eserciti Cesarei de i migliori soldati al solo interesse loro badassero, e solo a i prouedimenti della Fiadra, e dell'Italia tẽdessero, & ogni cagione attribuiuano, che nõ hauessero modo di far più, e che più di tutti temẽdo la potenza della Francia a ripararsi da quella più d'ogn'altro procurassero. Altri più speculatiui aggiongeuano la causa di ciò non tanto dalla sudetta ragione prouenire, quãto da più cupo fine, atteso che teneuasi, che non si caldamẽte si affissassero a gli affari dell'Imperio, così per tener essi più conto di ciò, ch'è loro, che d'ogn'altro spettãte ad altri; come perche pareua, che allhora non potessero da gli Suezzesi riceuer il pregiuditio, che il volgo incapace delle faccende và discorrendo, poiche prima del giõgere nelle viscere de' patrimonij Imperiali connenendo a i Suezzesi trauagliar gli Stati di Brandẽborg, Sassonia, et altri Protestanti coll'Imperatore amicati, erano quelli primi esposti alle sciagure del a guerra, la quale cõtinua a gli Austriaci, che tra gli Heretici si maneggiasse, perche da loro stessi in debolẽdosi maggior vigore pigliaua il polso della grandezza Imperiale. Onde

Anno 1639

quando poscia coll'armi hauessero difesa la Fiandra, e l'Italia dal furor Frãcese, e diuenuti all'accommodatione con quella Corona, ò per nuoui accidenti in Francia nascessero qualche nouità di conuulsioni intestine, allhora poi riuolgendo l'armi tutte contro i poueri indeboliti Principi Alemanni all'obbedièza loro li haurebbero facilmente ridotti, e dato adempimento a quel vasto intento, che le menti de i Ministri di Spagna delicatamente nodriuano. E non mancandosi ancora alla consideratione del trattar di Ministri di Spagna, da quali mai fruttauano gli effetti di quelle promesse, colle quali andauano consolando la Corte Cesarea, e sapendosi, se veramente quale essi dipingeuano fosse la volontà del Rè, e del Cosiglio di Spagna, anzi sospettandosi da i Tedeschi, che i Ministri alterassero, e diminuissero gli ordini, fu spedito Ambasciator straordinario il Sig. D. Annibale Gonzaga fratello del Principe di Bozolo, perche a quella Corte rappresentasse lo stato della Germania, l'importanza della perdita di Brisach, e'l bisogno d'vn forzato soccorso per ricuperar quella fortezza, et impedir maggiori auanzi a Vaimar, e a Banner, ch' essendo Capi di gran stima, conueniuasi drizzar l'occhio alla loro esperienza, & alla loro fortuna. Mãdò per il medesimo effetto l'Arciduchessa d'Inspruch in Ispagna il P. Pagano Gesuita, suggetto molto intelligẽte, perche sapendo il potere, che tẽgono questi Padri appresso a gli Spagnuoli, i consigli di quali vengono in buona parte dall'acutezza di questi gouernati, sperauasi, che molto più d'ogn'altro suggetto del Tirolo valesse a conseguir il desiderato. Il Piccolomini fu confermato Generale dell'armi in Fiandra. Il Galasso risanato dalle sue indispositioni fu pregato a ripigliar la cõdotta dell'essercito, et inuigilare alla sicurezza della Boemia, verso doue pareua, che nõ poco minacciassero gli Suezzesi. Tutte le tenute di gẽti furono cõ grand'impulso sollecitate verso la frontiera. Fu in oltre spedito a trattar col Vaimar occultamente qualche suggetto, perche coll'offerta del Ducato di Cooburg, e cõ altre promesse ancora si procurasse staccare questo bravo Capitano dal partito Francese, e quello, che più importaua cauarli dalle mani Brisach. Gli Ambasciatori Grigioni ritornati di Spagna bẽ trattati, e sodisfattissimi delle loro negotiationi furono i Milano splẽdidamẽte riceuti, e cõ regali, e cõ altre dimostrãze resi molto cõtẽti della nouua amicitia Spagnuola. Insomma in ogni lato erano i proceditẽti gagliardi, i negotiati vehementi, e le apparenze verso gli amici, e verso i neutrali ripiene di segni di sincerità, di stima, e d'affetto verso quelli, con quali i ministri Austriaci trattauano.

D. Annibale Gonzaga Ambasciator straordinario dell'Imperator spedito in Spagna.

Padre Pagano Gesuita spedito in Spagna dall'Arciduchessa d'Inspruch.

Piccolomini confermato Generale.

Ordine dato al Galasso.

Trattato fatto da i Cesarei col Vaimar.

Ambasciatori Grigioni ritornati da Spagna sodisfatti.

Preparamẽti de' Francesi.

Essercito condotto da Millerage.

Ma quali erano gli grandi apparati de gli Austriaci in ogni lato de i loro Stati, tali a punto, e non inferiori si vedeuano i vasti disegni del Rè di Frãcia, perche oltre all'hauer alle frontiere dell'Artesia trà Amiens, et Abeville ridotto insieme vn grosso essercito, comandato dal Sig. di Millerage Gran Mastro dell'artiglieria, & altre soldatesche alla parte di Metz sotto la condotta del Sig. di Fichieres, e'l Visconte d'Arpagiu erano continui gli assoldamenti, che faceuansi nella Francia, per tener sẽpre vigorosi gli essercitij, e rimetter il numero di coloro, che periuano, e mancauano. Onde sortemente temẽdosi dall'infantesche i disegni de' Francesi fossero ad alcuna importante impresa riuolti, chiamate parte delle genti del Piccolomini, che staua alloggiato ne gli Stati di Cleues, queste auanzò col Colonnello Bredà, & Horch verso la Mosella, per

quitu

quiui inuigilare a i pensieri de' Francesi, e nel miglior modo, che si potesse ostare. Visse'l Piccolomini, che si trouaua a Bona nel Coloniese per iui assistere al cosiglio di guerra, che fu tenuto sopra i correnti affari col Gleem, e'l Marchese di Caretto, intesa la mossa de i Francesi subito per le poste riuenne alla sua armata, e quella leuata da i vecchi alloggiamèti si cōdusse trà la Mosa, e la Mosella, & iui fatt' alto per eseguir gli ordini dell'Infante si dispose. Ma tali rinforzi nulla giouarono a ritirare i Francesi dalle deliberate terminationi, perche essendosi dal cōsiglio Regio concluso di far quell' anno l' impresa di Theonuille fortezza di grandissima importanza, la quale stando situata di sotto da Metz, sopra la Mosella, valeua a tener aperto il passo alle genti Spagnuole dal Lucemburg, nella Lorena, entro della quale quando le cose fossero prosperate, sarebbero entrati. Onde per assicurarsene i Francesi, il Fichieres con sedici milla combattenti vi si portò all' assedio il decimo di Maggio, e perche nel medesimo tempo erasi determinato di spingersi ad alcun progresso in altri lati ancora, il Milerave data la rassegna all' esercito appresso d' Abeuille il terzodecimo di Maggio, che trouò numeroso di diciotto milla soldati con vn ben fornito attraglio di cannone, all' espugnatione di Hesdin si condusse, piazza fortissima, da perfetti, e regolati bastioni cinta, situata in quella campagna, che dal Mare fino a Dorlens s' estende, e passaggio di grandissima consideratione, per aprirsi l' ingresso a imprese maggiori nella Fiandra, & iui piantate le batterie con grand' impulso principiò quell' assedio. Dall' altra parte similmente il Principe di Condè, e'l Mareschiallo di Scomberg, che vn' altro potente esercito haueuano ammassato nella Linguadocca verso Tolosa si portarono all' impresa di Salsa, fortezza alle confine della Cattalogna spettante al Rè di Spagna, colla quale aprendosi l' ingresso in quella banda, in qualche trauaglio quei Regni haurebbero cōdotti, e'l Duca di Vaimar fornitosi dal Rosa l' assedio di Tann nell' istesso tempo si trasferì sotto Salins, Città della Borgogna Contea. Quattro assedij in vn medesimo tempo di rimarcabile consideratione, e di chiaro inditio della potenza di quella Gran Corona, la quale oltre a gli esserciti sotto di queste fortezze, tre delle quali sono riputate delle migliori di tutta Europa, manteneua nel medesimo tempo ancora la guerra in Italia, vn' esercito nell' Alsatia, vn' armata in Mare, e grossa somma di denaro contribuiua all' Hollanda, a Suizzari, et a Suezzesi, & ad altri, tutte cose fatte da se stessa senz' aiuti, ne appoggi d' alcun altro. Contro queste fortezze l' vno a gara dell' altro Capitano combattendo, per hauer l' honore d' esser il primo a darui perfettione, era il trauaglio de gli Spagnuoli molto grande, non solo per il danno eminente, ma per l' emolatione, molto più parendo loro, che la grandezza della Francia non poco deteriorasse le pretese preminenze de gli Spagnuoli nell' Europa, tuttauia no cedēdo nè alla tema, nè alla passione del cuore quei ministri, a difēdersi nell' vno, e nell' altro lato si disposero. Verso Theonuille fu spedito il Piccolomini, acciochè col suo valore, e colla sua esperienza prouedesse al soccorso di quella piazza. L' Infante con 14. milla cōbattēti s' accapò appresso di Borboc per pourar la salueza d' Hesdin, in Ispagna d' ogni parte si riduceua soldatesche per prouceder alla pdita di Salsa. E pche il Principe d' Orāges nell' istesso tēpo era vscito in cāpagna verso Nimega p ingelosir gli Spagnoli, e diuider loro le forze cosi, che nō potesse o da essi

Anno 1639

Condotta del Fichieres, e Viconte d' Arpagiù.

Prouedimenti dell' Infante.

Piccolomini con l' armata trà la Mosa, e la Mosella.

Impresa di Theonuille meditata da' Francesi.

Fichieres sotto Theonuille.

Milerave sotto Hesdin.

Principe di Condè, e Mareschiall'o di Scòberg all' impresa di Salsa.

Vaimar sotto Salins.

Possanza del Rè di Francia notabile.

Piccolomini verso Theonuille Infante verso Hesdin.

Principe d' Oranges vscito in campagna.

Anno 1639

essi, e da Frãcesi in ogni lato schermiti, fatte prender l'armi alle militie del paese, e queste in luogo de gli estrati soldati riposte nelle fortezze di minor gelosia, spinse vn altro grosso di gente appresso di Gheldern. In sõma in ogni parte non mancandosi di prudenza, d'ingegno, e di sollecitudine, erano le Spagne, la Fracia, & ogni altro Stato di queste due Corone ripiene d'armi, di consigli, d'artifici, e di modi per condurre a fine prosperoso, i loro intereßi.

Il Banner pendendo queste facende non vedendo mai a comparire l'attesa rinforzo, poiche il Stallans, che quello guidaua, andauasi trattenendo nello acquisto di alcune piazze tenute da gli Imperiali, delle quali se bene faceuasi poco conto, ad ogni modo colle molte contributioni, che si cauauano da quei popoli, non era poco l'vtile, che ridondaua sopra Suezzesi, & auuisato come ogni di più gli Imperiali s'ingrossauano pensò a passar l'Elbis per rendersi più sicuro dalle hostilità de i Cesarei, & vnito colle genti, che trauagliauano in Slesia compeggiar in quella parte, sinche giongessero gli aspettati soccorsi. Ma il Marcini auuisato di questa mossa, benche non haueße forze valeuoli a cimentarsi colli Suezzesi tanto più braui; quanto che vedeuano impegnata la loro salute solamente sopra la punta della spada, animito egli dal buon successo prima incontrato, e dalla ritirata, che bene spesso si stima esser spetie di fuga con più speranza, che sicurezza trà Chemnitz, e Zuika scagliatosi brauamente contro la caualleria guidata dal Plato Sargente di Battaglia Suezzese nella retroguardia con grand' arte del Banner disposta, e con concerto, che comparsi gl' Imperiali trattenendoli colle scaramuccie, più tosto di prender la carica, che di resister daße segno, perche da ciò via più confortati gli Imperiali si sarebbero senza tema precipitati nell' aguato, il quale era conteßuto, con vna imboscata di due milla Fanti, cinquecento Dragoni, e dodeci pezzi di canno da sacchetto leggiadramente ad imbocatura di certo passaggio disposto, e da mille cinquecento caualli all'estiti per spiccarsi addoßo a gli Imperiali, col medesimo Banner, quando quelli si fossero portati al bersaglio, che iuì poco remoto ad arte haueuano gli Suezzesi collocato; perche sapendo l'auidità de' soldati, e in particolare di quelli, che digiuni delle consuete contributioni, e paghe ingordamente senza alcun riguardo si gettano alla preda, stimaua, che gli Imperiali, imediate veduto non si sarebbero trattenuti di non assalirlo, & il Plato in conformità dell' apuntamento, artificiosamente colla scaramuccia di picciole truppe ritirandosi hebbe effetto lo stratagema; peroche gli Austriaci ardenti di far alcuna proua, che la riputatione delle loro spade, e delle loro borse folleuasse furiosamente caricata la caualleria nemica, gionsero a vista del bagaglio, per difesa del quale mostrandosi gli Suezzesi pronti coll' auanzar alcune maniche di fanteria, questi auidamente contro quello spiccãdosi caricati alle groppe dalla caualleria del Banner, e di volger il loro caracolo sopra l'altro lato pensando, vennero in tal modo ad vrtar nell' imboscata, che prestamente scaricati loro contro i cannoni, & i moschetti tra alcuni cespugli quini disposti, sbaragliarono talmẽte le file, e schiarirono gl'ordini per la caduta de' soldati, e caualli morti, e feriti, che disordinatamente presero la fuga, e precipitarono sopra la medesima loro fanteria, riuersciando ogni ordinanza in horrore, e confusione. Onde d'ogni lato dalla caualleria Suezzese incalzati, e

Bäner pensa a passar l'Elbis.

Marcini assalta gli Suezzesi.

Imboscata fatta da Suezzesi.

Imperiali rotti dalla imboscata del Banner.

ferduti,

ſenduti, era horibile la ſtrage: finalmẽte ripreſa la miſchia dal groſſo de gl'Imperiali, condotti dal Marcini, che non potendo ſoffrire di vederſi ſpettatore del ſucceſſo d'vn tal ingãno, perdẽdo la battaglia deſiderava perder anco la vita; ne ſeguirono duri incontri, e ſanguinoſe proue. Ma non potẽdo gl'Imperiali far più teſta allo ſforzo de' Suezzeſi, continuamente ſpalleggiati da quattrocento Dragoni, che ſeguendo la caualleria intrepidamente, con frequenti tiri di moſchetti colpiuano mirabilmẽte ne' ſquadroni Ceſarei, conuennero volger briglia, e penſar alla ſaluezza colla fuga verſo Dreſden, nella quale ſeguitati da' Suezzeſi, perderono oltre ad otto cannoni, molte inſegne, e'l bagaglio, circa quattro milla ſoldati, e reſtò pr gione il Conte di Brucam, e'l Colonnello Paradiſi con molti altri Capitani, e officiali, e con tanta mortifi. atione de gli Auſtriaci, che da queſto accidente prendendo quali douenano eſſere le conſequenze che ſeguinano, erano tutti quei paeſi ripieni di confuſione, e di ſpauento. Furono per tãto con ſollecite ſtaffette accellerato l'Azfelt a venirſene in Boemia, bẽche egli malvolentieri ciò faceſſe per le cõpetenze: due milla Vnghari paſſarono in quel Regno, benche furono di poco ſollieuo, atteſo che rubbando, e ſpogliando i medeſimi ſudditi erano più toſto di danno, e di eſaſperatione al popolo, che di aiuto, e di conforto. L'Imperatore, che ſtaua in procinto di partirſi verſo Praga diferì la ſua andata, e verſo la frontiera tutte le forze della Morauia, Auſtria, & altre vicine Prouincie s'incaminarono, ben preſaghi, che Banner al fauor di queſta haurebbe tentata qualche ardita impreſa.

Da sì felice incontro conſolato il Banner, pẽsò non laſciarſi alle ſpalle Freiberg, ma ſin che quei popoli erano intimoriti, e che la vittoria haueua forza, veder d'impatronirſene; portoſſi però ſotto con dieci milla combattenti, e prima colle promeſſe, e colle gentilezze inuitò quel Gouernatore ad arrendersi, il quale eſſendo ſoldato anne Zzo nel meſtiere, riſpoſe dottamente alle inſtãze con concetti molto a propoſito. Onde non valendo le buone, conuenne riuolgerſi alle cattine, e cauar le trincere, e piantarui contro il cannone; ma quei diſenſori brauamente diportandoſi, ben'accorgeuaſi eſſer l'impreſa ardua, e però per non perder tempo ſotto queſta Piazza, e per conſequenza dar tempo a gl'Imperiali di rimettersi, voltò la marchia verſo la Boemia; e preſo Melnich, e Laitmeriz, luoghi ſopra l'Elbis, quiui fece alto; perche eſſendo a Praga tutta la gente Auſtriaca accorſa, e ſopra il monte Bianco accampatoſi il Galaſſo, che riaccettata la carica, haueua con dieci milla fanti, e quattro milla caualli incirca, cõ ben compoſte trincere, non vedeua così facile l'acquiſto di quella Città, nè ſenza ſoadamento voleua impegnar la ſua vittoria ad alcun ſiniſtro incontro. Fatto però alto a Laitmeriz, e quiui fortificandoſi, ſu ſua parte di ſtabilir' iui vn magazzeno d'ogni neceſſario all'eſſercito, e contal poſto in gran ſoſpetto la Boemia, e la Saſſonia tenere, così che, e gl'Imperiali, & i Saſſoni alla diſeſa della loro frontiera venuti, più ageuole a gli altri Capi Suezzeſi riuſciſſe il progreſſar nella Sleſia, & altroue.

E perche più in sù reſtauano Brandeis appreſſo l'Elbis parimente, e ſito opportuno per attaccare più ageuolmente Praga, e non meno penetrare nelle viſcere del Regno, ouc conoſciuta l'importanza, vi s'era portato con vn buon nerbo di ſoldateſca l'Offchirchem, all'hora vno de' Capi principali del Duca di Saſſo-

nia, ſol-

Anno 1639

Strage di Imperiali. Marcini rinforza la battaglia.

Fuga delli Imperiali. Loro perdita.

Ordine dato all Azfelt di paſſar in Boemia.

Vnghari moleſti alli amici.

Imper. diffe riſce l'andata a Praga.

Rinforzi inuiati in Boemia.

Banner ſotto Freiberg Colbietto a leuarſi.

Banner verſo Boemia. Melnich, e Laitmeriz preſi dal Banner.

Galaſſo acãpato nel Mõte Bãco di Praga.

Offchirchẽ in Brãdeis.

Anno 1639

nia, tolti si dal seruigio de gli Suezzesi, desiderando grandemente impatronirsi ancora di questo luogo, si spiccò da Melnich cõ sette milla soldati dalla parte dell'Elbis verso Praga, e con altri cinque milla spinse il Plato di là dalla riuiera, con ordine, che nel medesimo tempo, ch'egli hauesse attaccato Brandeis, esso dall'altra parte con ogni calore inuestisse alcune trincere fatte dal nemico di là dal Ponte, e custodite dal Colonnello Salazar Spagnuolo. A questo auuiso l'Offchirchem non recedendo punto d'animo, anzi come egli era precipitoso nelle sue attioni, prestamente sortito della Terra, si fece incontro a gli Suezzesi cõ molta brauura sperando di combatter, e quando hauesse trouato duro incontro, coprendo colla caualleria la fanteria, quella ridurre in saluo sotto le mura della Piazza, e quella mantenere. Ma staccatesi dal corpo de gli squadroni Suezzesi alcune bande di caualleria, & attaccata la scaramuccia più tosto per riconoscer il sito, il numero, e la positura de gl'Imperiali, che per far impressione, e questa infernoratasi dalla sopragionta d'vna all'altra compagnia, finalmente scagliatosi il Banner alla testa di due milla caualli con risoluta deliberatione di penetrar nelle schiere nemiche, volẽdo l'Offchirchem comandar che li suoi si ritirassero, fu eseguito l'ordine con tãta confusione, che dal trotto si passò al galoppo, e dal galoppo alla carriera fino in Brandeis, più oltre lasciando la fanteria alla discrittione del culpettio de gli caualli Suezzesi.

Scaramuccia trà Offchirchem, e Suezzesi.

Imperiali rotti dal Banner.

A questo accidente procurò rimediarui l'Offchirchem, ma non fu a tempo, perche molto è difficile il trattenere la carriera del timore, onde per saluarsi gettatosi nell'Elbis lo varcò a nuoto, ma fu la risolutione infruttuosa, perche fuggito da questi diede nelle mani de gl'altri Suezzesi, che per attaccare il ponte s'erano di là dal fiume condotti, e restò prigione, come similmente accade al Marchese Sforza Palauicino, cinque capitani di fanti, & altri officiali, perdẽdo colla fattione la terra, otto stendardi, e tre milla soldati. Onde per tali progressi de gli Suezzesi ve deuasi in ogni lato apertamente la cõfusione, e lo sbigottimento, e quel che importa più stette in procinto di perdersi tutto l'essercito Imperiale, se il Conte Slich, e'l Galasso non vi hauessero colla loro prudenza rimediato; perche essendo l'essercito molto mal contento per difetto delle paghe, e fatto più licẽtioso per l'auicinamẽto delli Suezzesi, così tumultuaua, ch'era quasi per gettar l'armi, e passar al seruigio del nemico, ma questi trouando sopra il loro credito il soldo di due paghe rimediarono coll'esborso di questo a quelli accidenti, che stauano per succedere con notabil detrimento delle publiche facende di tutto l'Imperio. Il Banner conosciuta la costanza de gl'Imperiali, ne parendogli di poter profittar coll'inoltrarsi nella Boemia, così per mancanza di viueri, come per le forze numerose de' Cesarei, i quali colla giontain Egra dell'Azfelt con sei milla combattenti s'erano non poco sollenati, fece alto in Brandeis, e quiui cominciò a fortificarsi, con pensiero di abbadar in questo lato tãto gli Austriaci, che commodamente in questo mentre allo Stallans, che cõ alcuni reggimẽti Suezzesi si teneua verso Landesperg, restasse concesso il far qualche progresso, come similmẽte al Colonnello Orans, ch'entrato nella Slesia con due milla caualli, e circa quattro milla fanti nõ poco trauagliana le terre di quella Prouincia, e gl'Imperiali che quella custodiuano se ben forti erano di animo, e di volontà, erano però deboli di gente, e poueri della affettione di quei popoli, la maggior

Offchirchẽ passa a nuoto l'Elbis.

Offchirchẽ prigione.

Palauicino prigione.

Perdita d'Imperiali.

Brandeis presa da gli Suezzesi.

Prouidẽza del Galasso, e del Slich.

Azfelt in Egra.

Banner si fortifica in Brandeis.

parte

parte della setta Protestante. Seguiuano però giornalmente, e vicino a Pregga, & appresso Brandeis frequenti, e gagliarde le scaramuccie trà gli Suezzesi, e Cesarei, perche la caualleria allargandosi a foraggiare, bene spesso s'incontraua colli auuersary medesimamente fuori a procacciarsi, e fieramente si batteuano. Anno 1639

La presa del Castello di Mõcalno hauendo facilitato a gli Spagnuoli l'assedio di Trino, peroche questo restãdo nel mezo di Verua, Vercelli, e Põtestura, difficilmente poteua esser soccorso da Frãcesi, se prima alcuna di queste piazze nõ occupauano, e considerandosi dal Leganes esser questa vna piazza molto a proposito per angustiar maggiormẽte Casale, riceuuta in questo instante informatione dal Sargente maggiore della sudetta fortezza, che di là fugito se n'era passato all'obbedienza del Principe Tomaso, come in quella si trouauano pochi viueri, e pochi soldati, atteso che temendo i Francesi di Casale quiui ogni prouisione, e molto del presidio haueuano introdotto, e tãto più da questo raggueglio consolidata la sua opinione, lasciato Don Ferrante di monte verso Santià, perche colla caualleria Tedescha guardasse i passi della Doira, ne permettesse entrar cosa alcuna in quella piazza, prese i quartieri all'intorno di Trino. A questo auuiso prestamẽte il Marchese Villa, che hauea hauuto ordine di soccorrer Santià qual d'ogni intorno campeggiato dall'armi Spagnuole a qualche penuria di viueri s'era ridotto con mille caualli, & altre tanti moschettieri in groppa si spiccò a quella parte cõ pensiero di eseguir l'intento, e senza ostacolo introdotti alcuni fanti in Santià, procurò di porne settecento con due compagnie di caualli in Trino. Ma penetrato il disegno da D. Ferrãte gli ordì vn'imboscata, e rupegli il disegno, perche accortosi della vigilãza de gli Spagnuoli si trattẽne, e volgè testa verso i suoi primi posti, da che prẽdendo quelli felice auspicio incontinente alzarono terreno, aprirono le trincere, disposero 18. cannoni in batteria, e con grande impulso cõtra quelle fortificationi dierono principio a bõbardare. Il Cõte Mõticelli Piamontese, e'l Colonnello Meroles Frãcese, che dẽtro vi comandauano ancorche non più di mille fanti si ritrouassero, poco numero per difesa del lungo giro di quella piazza, non punto recedendo alle minaccie de gli Spagnuoli, e in particolare il Mõticelli a' protesti del Principe Tomaso, il quale dimostrauagli, che non rendendo quella fortezza come caduto in pena di lesa Maestà haurebbe colla testa pagato il mãcamẽto, anzi questi rispondendo a Sua Altezza, che fellonia la sua sarebbe il consigliare vna fortezza del Duca di Sauoia ad altri, che al medesimo Duca, fecero vna generosa sortita, e tagliarono a pezzi molti Spagnuoli; ma poscia d'ogni lato approcciati, e cõuenendo disporre la gente nella difesa delle mura, e nõ nelle sortite, nelle quali sẽpre perdendosi i più coragiosi, (graue nocumẽto della fortezza quando si troua povera di presidio) cominciarono a declinar d'animo tanto, quanto vedeuano mãcar loro le forze. Gli Spagnuoli per ridurli a maggior necessità leuaron loro ancora l'acqua, d'vn rino che scẽde iui da Crescẽtino, e perche era di mestieri, che occupassero vn molino, che fortificato, e difeso da' Frãcesi, porgeua loro nõ poco pregiudicio, vi spedirono all'assalto molte bãde di fanti Spagnuoli, i quali valentemente attaccatolo, così braui si diportarono i Francesi, che se bene superati dalla maggior forza, nondimeno fecero perire molti Spagnuoli, e tra questi

Trino assediato dal Leganes.

Sãt'Ià rinforzato dal Villa.

Villa cerca soccorrer Trino, Villa è cõstretto à ritornare a i suoi posti.

Trino battuto.

Monticelli, e Meroles difendono Trino.

Instanza del Principe Tomaso al Monticelli.

Risposta del Monticelli.

Sortita valorosa di quelli di Trino.

Poco presidio in Trino.

Acqua leuata a Trino.

Anno 1639

Morte di D. Gonsales d Oliuara.

Assalto dato à Trino.

D. Gonsales d'Oliuara. Hauendo poscia risoluto il Leganes d'accorciare l'impresa, concertato, che allo sbarro di quattro colpi di cannone gl' Italiani dalla loro parte si portassero all' assalto delle mezze lune, e rivellini, così facessero gli Spagnuoli, gli Alemanni, e gli altri ciascuno dalla sua parte, li 23. di Maggio, nello spuntar dell' Alba, tutto che i soldati trouassero nella fossa l' acqua alta fino alla centura, e che gli assediati vigorosamente s' opponessero; furono in fine costretti a cedere, non potendo in tutti i lati difendersi, e ritirarsi nella terra; oue inseguiti da gl' Italiani, auanti de i quali fu il primo il Co: Gio: Boromeo, tramischiati colli Francesi, e tutti in quel lato correndo per rispingerli, mentre quini ferocemente combatteuano colli moschetti, colle piche, e colle spade, altri appoggiate le scale nell' altre parti, ou' erano alla difesa pochi Piemontesi, che nõ fecero dif sa, se ne resero patroni il giorno seguente 24. dello stesso Mese con perdita di trecento Francesi, e ottocento Spagnuoli in circa.

Presa di Trino.

Mentre batteuasi Trino, il Cardinal della Valetta uscito da Torino con pensiero di portarsi al soccorso di quella piazza, ò far diuersione valida a rimouere gli Spagnuoli, improuisamente accostossi a Chier, & a viua forza se ne fece patrone, tagliando a pezzi gli Spagnuoli, che v' erano di presidio. Da che prendendo buon augurio di maggiori prosperità, mentre intento al partito, che prender douesse per effettuar alcuna cosa, che profittenole fosse. Dall' auiso della perdita di Trino restò molto sconsolato, perche non imaginandosi, colla forza gli Spagnuoli valessero a superarlo in così breue tempo; perocchè nõ credeua, che i Piemontesi, mancho de i Francesi in quella difesa si portassero, ciò auenutogli oltre ogni aspettatiua pareua, che non solo discapitasse i suoi intenti, ma ancora della riputatione intaccasse. Afflissero non meno queste nouelle l'animo di Madama la quale pure con calde preghiere instando al Rè suo fratello il soccorso, ne mai vedendo a comparire la gente desiderata, grauemente si doleua; ma il Rè colla missione del Segretario Canigni suo Ambasciator straordinario non mancò di consolarla col prometterli opportuno soccorso, & ogni sua assistenza.

Chier preso dal Cardinale della Valetta.

Sentimento del Cardinal Valetta, e di Madama di Sauoia, per la perdita di Trino.

Istanze fatte da Madama al Rè di Francia.

Risposta del Rè.

Consulta de gli Spagnuoli se debbono attaccar Casale.

Parere, che non si debba tentar la impresa di Casale.

La presa di Trino hauendo consolidato lo stomaco de gli Spagnuoli, stettero sospesi se imediate sotto Casale, ouero Sant' Ia portar si douessero. Voleuano alcuni, che incontinente si circondasse Casale, e che si tentasse in quest' anno quella bella impresa, già che vedeuasi la fortuna propitia, che forsi non tale s' haurebbe ritrouata in altro tempo. Ma molte erano le difficoltà, e molte ne apparinano le cagioni, che ne distolgeuano il pensiero. Le prouigioni di viueri, e munitioni, che sapeuasi esser in quella Città almeno per sei mesi, con vn bravo presidio, e numeroso dimostrauano l'assedio lungo, incerto, e dispendioso l' attacco di vna fortezza di tanta gelosia a tutti i Potentati d' Italia, e forsi a medesimi Principi di Sauoia, non hauendosi ancora nello Stato di Milano le forze, che si ricercauano a tanto peso dimostraua il disgusto, che manifestamente ogn' vno delle loro attioni n'haurebbe preso, e chiamaua senza replica vna lega, ò altro pregiuditio contro, che si come il difendersi nello Stato di Milano validamẽte sarebbe loro riuscito, così forsi il tẽtar nelle congiõture presenti maggiori acquisti, e grãdezza in Italia sarebbe loro stato di notabil dãno, e forsi del precipitio. Aggiogneasi ciò, che più d'ogn' altra cosa importaua da venuta del Lõgauilla cõ alcuni rinforzi Francesi, i quali se bene inferiori di numero, superiori però d'esperien-

Anno 1639

rieza, e di braura desiderosi della gloria, e ostinati nel conseruar quella buona fortezza haurebbero precipitosamente tentato qualche cimento sopra i quartieri degli Spagnuoli hormai dall'assedio, ò scemati, ò rinforzati di gente inesperta; il che quando hauesse incontrata la fortuna, che souente secõda gli ardimi gra ue nocumento haurebbe riceuuto la riputatione Spagnuola, e pericoloso successo minacciaua allo Stato di Milano, perche al fauor d'una vittoria scendendo più volentieri i Francesi in Italia, & all'opposito disperatamente combattendo si i Napolitani, ogni mediocre numero, che di quelli fosse passato i Monti, à trauaglioso termine quello Stato haurebbe cõdotto. Onde tralasciata si miglior occasione tale impresa era meglio procurarla con alcun stratagema, ò intendimento, che colla forza dell'armi lasciato buon presidio in Trino sotto il cõmando del mastro di Campo Eligio Desio Napolitano a quella di Sant'Ià il primo di Giugno si voltarono, perche certificati non essere che per pochi giorni da vivere facile, e breue iscoprirano la presa. Condottisi per tãto in vista di quella il Sig. di Budny Francese, che v'era Gouernatore, essendo vano il contender, quando manca il cibo da nodrirsi, venne ad accordo che concessogli licenza di poter auuisar i suoi superiori dello Stato della Piazza, se nel limitato termine soccorsa non l'hauessero, che l'haurebbe resa; con stabilitosi espirato il termine senza effetto il decimo quarto di Giugno ne vscirono quelli del presidio.

Sant'Ià si rende à gli Spagnoli.

In questo tempo il Gouernatore di Cuneo, che prenedeua, come le piazze, che non fossero cadute nelle mani degli Spagnuoli douessero restar in quelle de i Francesi, & essendo egli Piemontese, e desideroso di non veder farsi della sua patria il preueduto stracio, ricusata la introduttione d'alcune loro gẽti a Frãcesi, scrisse al Cardinal di Sauoia, che in quella piazza, ne Francesi ne meno Spagnuoli volendo la custodirebbe a nome, & alla diuotione di sua Altezza, e che però di quella ne disponesse conforme al suo intento, il che grauemente dispiacendo a Francesi, che grandi speranze contepiuano sopra i rinforzi della armata nauale, poiche con questo posto non poco loro stuà l'aiuto il passaggio dalla Marina in Piemonte, essendo situato tra Saluzzo, e'l Mondouì, molta alteratione ne preseros, e con ogni studio a farne la recuperasi disposero.

Gouernator di Cuneo si rende alla diuotione del Principe Card.

Ma perche non haueuano potuto soccorrer Sant'Ià per tardo tentar la sorpresa d'Asti mediante l'intelligenza tenuta con due Capitani Piemontesi del reggimento di Don Carlo di Sauoia, la quale se loro riuscita non solo chiamati gli Spagnuoli da Sant'Ia, ma trouãdosi allhora in Asti il Cardinale, e'l Principe Tomaso colla prigionia di questi sarebbero sopite tutte le turbulèze del Piemonte e di là penetrãdo nello Stato di Milano qualche gran percossa haurebbero data agli Spagnuoli. Leuossi per tanto il Valetta con cinque milla fanti, e due mille caualli da Pucrin luogo trà Chieri, e Carmagnuola, e con speranza di trouar buon successo al pensiero affrettò la marchia; ma d'ogni cosa fattone cõsapeuole i Principi, e subito fatti carcerare i sopranarrati Capitani, & altri ancora che in questo affare haueuano hauuta mano, e trouata la porticella del soccorso nel balloardo di Sant'Andrea aperta a fine d'introdur per essa i Francesi, prestamente rimediarono al tutto colla vigilanza. Delche auuertito il Valetta, che già si trouaua giunto a San Damiano tre miglia da Asti, se ne ritornò in Mõferrato; & hauuta informatione come gli Spagnuoli per valersi dell'atta-

Intendimẽto del Valetta in Asti.

Valetta verso Asti.

Intendimẽto del Valetta scoperto dalli Principi.

Card. Valetta si ritira.

Card. Valetta sotto Chiuas.

Anno 1639

te in campagna, e non stimando, che i Francesi potessero per allhora tentar oppugnatione di piazze di conto haueuano molto sprouueduto il presidio di Chiuas all'espugnatione di quel luogo si portò, e d'ogn'intorno fattosi patrone de i posti più vantaggiosi vi accostò il cannone, e le trincere. A questo auiso del tutto tolto dall'aspettatiua del Leganes, che si teneua coll'essercito trà Sant'Ià, e Torino spedì celere a quella volta D. Gio: Garai con alcune bande di caualleria, & altri Capi intendenti per riconoscer i posti de i Francesi, come per cauar da Verua trecento fanti freschi di quel presidio, e gettarli in quella piazza, e subito fabricò vn ponte sopra la Doira, e vn'altro sopra il Pò appresso Verua con pensiero di dargli opportuno soccorso; ma non hauendo ottenuto l'intento, ne delli 300. fanti, ne meno di soccorrerla colla forza; auenga che i Francesi s'erano già ne i vantaggiosi siti alloggiati, marchiò trà Torino, e Chiuas, per impedire i viueri al campo Francese, e in questo modo angustiarlo a leuarsi; il che non meno hebbe effetto, perche il Longauilla, che poco longi dimoraua con 4. milla fanti, e 1500. caualli con sicuri conuogli facendo penetrare nel campo Francese il necessario, si risolsero gli Spagnuoli di tener altra strada di soccorrerlo in altro modo. Fù perciò spinto il Sottello con 1000. fanti all'attacco di vn fortino, che sotto alla porta di Chiuas haueuano i Francesi fabricato, il quale arditamente assalitolo, se ne rese patrone, & era per conseruarlo ancora quando contro il soccorso Francese, il rinforzo Spagnuolo vi fosse spiccato, perche quelli correndo a respinger gli Spagnuoli, e questi abbandonati da chi douea seguirli, con molta mortalità conuennero retrocedere. Onde il Barón Sabach, che in quella v'era Gouernatore, e che trouauasi ferito nella testa, dopo hauer adempito al debito di valoroso, & intrepido Capitano, conosciuta la strettezza, alla quale era giunto, e disperato del soccorso, patteggiò, e con honorate conditioni s'arrese, e diede il presidio di Spagna con molta confusione de i Ministri Spagnuoli; a quali pareua grand'ardire quello de i Francesi nell'hauer attaccata, e presa vna fortezza con poca gente sopra l'occhio del loro essercito, qual poco prima vantauasi di signoreggiar senza ostacolo tutta la campagna del Piemonte, e del Monferrato. Si ritirarono a Riua rotta con perdita di 2000. soldati in circa, in diuersi trauagli, e fattioni periti; d'indi conosciuta l'importanza del sito di Crescentino iui si condussero, e diedero principio a fortificarlo con ogni diligenza con pensiero di ridurlo vn posto di consideratione a maggior sostegno delle loro armi in quella Prouincia apertamente conoscendo, che si come erano molto buoni a difender le piazze, che così di gran lunga inferiori a campeggiare colla Nation Francese valeuano.

Leganes di spone il soccorso à Chiuas.

Soccorso del Leganes impedito da' Francesi.

Leganes trà Chiuas, e Torino.

Longauilla soccorre di viueri il cãpo sotto Chiuas.

Sottello occupa vn fortino de' Francesi.

Costretto à lasciar il fortino.

Chiuas si rende a' Francesi.

Spagnuoli si ritirano.

Crescentino fortificato da gli Spagnuoli.

Pendendo l'assedio di Chiuas il Cardinal di Sauoia, che teneuasi in Asti col presidio di quella Città, e con parte di quello di Annone, & altre genti appresso Piemontesi da esso assoldate, improuisamente li 17. di Giugno si rese patrone di Cecca terra poco distante dal Mondouì, e dal Tanaro, e d'alcuni altri Castelli, e posti custoditi da i Francesi, il che faceua per aprirsi meglio il passo verso Nizza di Prouenza, il Gouernatore della quale temendo, che vi s'introducessero i Francesi, già haueua fatto sapere al Cardinale che la mãteneua a sua diuotione, ne che voleua altrimenti, che in così importante fortezza vi si annidassero l'armi de' Principi stranieri, le quali prendeua, che poi con difficoltà ne sarebbero sortite.

Principe Card. occupa Cecca, & altri Castelli.

Gouernatore di Nizza di Prouenza si mette alla diuotione del Principe Card.

Pre-

Anno 1639

Preso Chiuas il Cardinale della Valetta pensò all'impresa di Villanoua d'Asti, e come piazza molto a proposito per condursi a maggior' imprese, e come quella, che molto profittaua agli Spagnuoli per andar poscia all'impresa di Casale, e però haueua presa la marchia a quella volta, quando auisato per camino, come il Lõganilla presa la terra, e Castello del Bene, e Fossano, e Mõdouì, e che drizzauasi all'impresa di Cengio, stimando più giouenole prima di tentar nuoui acquisti cacciar fuori dalle viscere del Piemonte l'inimico, anch'egli riuolta fronte se ne ritornò verso Puerin, e Brà procurando di gettar in Casale genti, e monitioni sufficienti ad vn lungo mantenimento di quella Fortezza; ma per la buona guardia de gli Spagnuoli, che per quel intorno tenenansi non potendo effettuar il suo intento, e quiui fermatosi alcuni giorni, hauta notitia come il Longauilla se n'era passato sotto Cuneo improuisamente anch'egli toltosi da i suoi alloggiamenti si trasferì appresso il detto Longauilla.

Card. Valetta, e Lõganilla uniti sotto Cuneo.

Nel medesimo tempo, che nell'Italia trauagliauasi, che intrepidamente nel paese Basso seguiuano i Francesi nell'espugnationi di Hesdin, e di Theonuille, e non meno in Spagna operaua sotto Salsa il Principe di Condè; Il Piccolomini a cui l'incombenza di soccorrer Theonuille era stata appoggiata, desideroso come tutto rapito all'gloria dell'armi, di dar saggio di quella virtù, che in lui ammirauano, conuocati i suoi, & a quelli data la rassegna nel contorno del fiume Chier, oue trouò hauer dieci milla fanti, e sei milla caualli publicamente lasciossi intendere, che voleua coll'effettuar quel soccorso far conoscer alla Fiadra, che gli Alemanni non erano venuti per godere i buoni trattamenti, che loro venuan fatti d'ordine dell'Infante, ma per sostener quella gloria, e maggiormente rischiarare lo splendore, che l'armigero, e'l feroce della loro natura allhora sopra ogni altra portaua il vanto di esser il polso delle vittorie. Fece conoscer il pericolo di tanto cimento, la vaglia della Nation Francese, la brauura della loro cauallería, e la temerità de i Venturieri di quelli essercitii, acciochè consci del tutto s'apparecchiassero con istraordinario ardire a superar il nemico, ò quãdo lo temessero si licentiassero, che subito a chi volontieri non lo seguiua haurebbe dato facultà di ritirarsi, atteso, che la tema di pochi può sueglier facilmente l'ardire di molti; e concludendo, ch'egli medesimo a fronte dello prime schiere farebbe la via a gl'altri, fece dar fuoco alle barache, e con disposta ordinanza verso il campo Francese si spiccò. A tali auisi il Fichieres tenuto consiglio di guerra con suoi principali, fu stabilito da tutti, che per modo alcuno non si douesse per queste minaccie mouersi da questi posti, anzi arditamente contro gli Alemanni volger la fronte, e venir alla battaglia se occorresse. Fu mandata fuori parte della cauallería, acciochè riconosciuto il nemico, e la positura della sua ordinanza, si potesse schierar l'essercito Francese in forma più cõuenenole a combatterlo, e da questi hauuta lingua, come in ristretta marchiata, e con minacciosso ardire s'auanzaua, e per quanto affermauano alcuni prigioni fatti dalla sudetta cauallería risoluto di combattere, si posero i Francesi in battaglia trà la Mosella, & vn profondo fosso, che giace quiui nella campagna verso Occidente, e di piè fermo attesero gli Alemanni. Onde il Piccolomini immediate portatosi auanti, assalì diuersi posti, da quali coraggiosamente ributtati gli Alemanni, in fine hauendo penetrato sopra vn sito signo-

Generosità del Piccolomini.

Piccolomini esorta i Soldati ad assalire i Frãcesi sotto Theonuille.

Piccolomini marchia verso i Frãcesi.

Anno 1639

reggiante il fianco dell'essercito Francese, & iui disposti alcuni cannoni cõ tanto profitto se ne serui, che i Francesi per non star più sottoposti al tormento di quelli, che trasorauano i loro battaglioni dalla fronte al fondo, e nel ritirarsi per pigliare altro posto il Piccolomini precipitosamente scagliossi loro sopra coll'a canalleria, che dopo hauer trouata resistenza, ma non quale credeua, fatta impressione ne gli squadroni Francesi, fece loro volger le spalle. Allhora il Signor di Fichieres arditamente spiccatosi con vn squadrone di canalleria Francese con inaudita bravura fece testa all'orto del Piccolomini, e rincorando i suoi, perche secondarlo douessero, era per far molto più atroce, e crudele la fattione, se le instanze sue hauessero hauta forza di ritenere gli recedenti; ma nulla giouãdo i conforti, e dal Piccolomini sempre più incalzato, ferito finalmente d'vna moschettata fu atorniato, e fatto prigione, come similmente seguì al Marchese della Forza, & al Co: di Pas, restãdo la fanteria alla descrittione de gli Alemãni, i quali sbaragliando le ordinãze de' battaglioni ne fecero crudel strage con acquisto del bagaglio, di dieci cannoni, morte di sei milla soldati, e liberatione della sorte zza, e con molta gloria del Piccolomini, dalla quale maggiormente reso meriteuole, furono le di lui attioni ricette con maggior applauso.

Franceſi ſi fanno incõtro alli Alemanni per cõbattere.

Piccolomini attacca i Franceſi.

Squadroni Franceſi ſu gati dal Piccolomini.

Fichieres ſi oppone al Piccolomini.

Prigionia del Fichieres.

Fracesi rotti.

March. della Forza, e Cõte di Pas prigioni.

Perdita de' Franceſi.

Questa perdita ragguagliata al Rè, che teneuasi in Abeuille poco lõgi di Hesdin fu intesa con gran sentimento, nulla però dimostrando alteratione ma riceuta, come colpo vicendeuole della fortuna, commandò a' suoi Capitani, che all'assalto generale di Hesdin, à cui voleua egli assistere si preparassero, poi che assolutamente se non ottenuto Theonuille, voleua acquistar almeno Hesdin ma gli assediati, che hormai afflitti da 7. assalti si trouauano ridotti à poco numero, ne valeuano à più cõteder, ne meno sperãdo più nel soccorso, poiche l'Infante s'era da suoi primi quartieri allõtanato, fecero la chiamata, e capitolato li 29. Giugno s'arresero, vscendone quel presidio con honoreuoli conditioni.

Gloria del Piccolom.

Hesdin ſi rẽde al Rè di Francia.

Continuauano non meno il Principe di Condè, e'l Scomberg nell'oppugnatione di Salsa, verso done se bene da ogni lato dalle Spagne si spediuano genti, e che in Genoua si fossero imbarcati due milla cinquecẽto fanti leuati nel Modenese, Lucheſe, & altri feudi Imperiali, per incaminarli a questo soccorso, nõ essendo però valeuoli le nouelle leuate de gli Spagnuoli tolti dal commodo del loro case a cimentarsi colli Franceſi auezzi all'armi, & in altre occorrẽze esperimentati, e quella piazza senza soccorso nõ potendo più resistere, fu cõstretta ad arrendersi. Il che seguì nella fine di Giugno con molto dolore de gli Spagnuoli, i quali preueddeuano, che se i Franceſi occupato hauessero anco l'Perpegnano, in graue spauento quei popoli haurebbero posti, con ogni sforzo s'applicarono a schermirsi da queste hostilità. Furono perciò publicati inuiti, colli quali si faceuano promesse di grosse mercedi a chiunque intraprendesse in tale emergẽze l'assolt dar gente, delle quali più d'ogn'altra cosa teneuano quei Regni bisogno, ne fu mancato di diligenza per coprirsi dalla tempesta, che maggiore preparauasi nella Contea di Rossiglione.

Preparamẽti de gli Spagnuoli per la perdita di Salsa.

Ma se da queste due vittorie s'erano sollenati i Franceſi a segno, che di gran lunga haueuano risarcita la rotta di Theonuille, molto più ancora si consolarono dall'auiso, che il Duca di Vaimar felicemente progressando nella Borgogna hauesse condotta alla resa ancora Salins, sol quale aprendosi maggiormẽ-

te il

te il passo nelle viscere di quella Prouincia, non temeuano, che il Vaimar in breue tempo quella alla loro Corona aggregar non douesse. Ma questi fini fabricati sopra l'incertezza del futuro ben apparirono dagli accidenti occorsi, quanto siano instabili i pensieri, & i disegni fallaci, perche essendosi il Duca di Bauiera dopo la rotta di Ghez rimesso in campagna, e con poderose forze homai cãpeggiando verso il Virtemberg, distolto Vaimar dalla disegnata impresa della Borgogna, che contro i Bauari si portasse venne stabilito; perloche leuatosi dall'intorno di Salins prestamente discese in Alsatia, e mentre gettato vn ponte a Neumburg sopra il Rheno preparauasi a spingersi colla sua armata cõtro Bauiera, sorpreso da repentino accidente nel termine di tregiorni passò all'altra vita con dolore, e sentimento de i suoi Capitani, soldati, e de gli Suezzesi.

Anno 1639

Impresa di Salins fatta dal Vaimar.

Morte di Vaimar.

Era il Duca di Vaimar di gratioso aspetto, di color bruno, di statura proportionata, ben disposto, molto agile, e robusto del corpo, dell'antica, e nobilis. Prosapia di quel Gio: Federico Elettor di Sassonia, che debellato da Carlo V. fu tolto di Stato. Questo sin da suoi teneri anni secondato dal suo naturale s'applicò alla militia, one si come non è difficile alcuna cosa a chi hà accompagnato l'ingegno, e lo spirito col genio, così egli tutto vinace, e ingegnoso, riuscì così capace de gli ordini, e così ardente nelle esecutioni, che d'vno passò con sua riputatione all'altro carico, non già, perche la sua conditione hauesse bisogno di questa strada per auanzarsi a grandi impieghi, ma per valersi de i gradi di tal scala ad ascender all'arduo dell'esperienza, che sopra ogn'altra cosa è necessaria a chi cinge spada sotto la trõba, o sotto il tãburo. Tra l'armi de' Protestanti passò la sua adolescẽtia, e principiò la sua giouentù, e poscia tra quelle del Rè di Suetia entrò nella virilita, et acquistò quella fama, che per farla risplẽder nõ altro richiedeua, ch'i raggi della virtù di quel Rè, che riflettẽdo nel merito, rẽdeua i discepoli della sua grã scuola buoni maestri nell'altrui Accademie. Impiegato nelle principali cariche de' principali esserciti, così adẽpì puntuale gli ordini, così esequì arduo le sue incõbenze, così desideroso maneggiò l'imprese, che meritamente guadagnossi quel grido, e quell'applauso, che inoſſeso passeggiãdo trà le armi della maledicenza, e dell'emolatione, giunse alla sommita di quell'arduo monte della lode: dove difficilmẽte si perviene senza il sostegno della virtù, e senza la guida della Fortuna. La sua affabilità, e'l sincero del suo trattare, haueua talmente co'l vincolo di vn'affettuoso obligo rapiti, e legati alla sua obedienza la volontà de' soldati, che questa a lui donata, si struggeuano nello studio di partorir quegli effetti, che potessero farli conoscer tali. Sprezzò l'ambitioso della pompa, e il superbo della grauità, come disdiceuoli ad vn Capitano: nel che dir soleua esser queste arti, colle quali s'ingegna l'ignoranza di pescar il rispetto, e la veneratione, non l'ossequio, e l'amore; poiche coloro, che si dimostrano fastidiosi nell'ascoltare, e che rispondono con alterigia, distruggono, non inuigoriscono il comando, come all'posito non mai il dolce delle parole amareggia la bocca, nè scortica la lingua. Erano perciò da esso sbãdite le cerimonie, odiati gli adulatori, sprezzati gli altieri, e frante le apparenze. Campeggiaua solo il libero della familiarità, il puro della cortesia, il chiaro del pensiero, il sincero del cuore. Stimaua ogn'vno, ne meno honorauа i priuati soldati, di cio faceua i maggiori Officiali, dicendo non esserui cosa per risuegliar lo spirito de gli huomini, che l'ho-

Vita, e qualità di Vaimar.

Vaimar essercitato sotto il Rè di Suetia.

Affabilità di Vaimar.

Detti di Vaimar.

Detti notabili.

Anno 1639

l'honore, e la speranza di conseguirlo; perche colui, che si vede honorato, non potendo far di meno di non corrispondere all'honore, deue operar honoratamente, ne trouarsi massima più dãnosa, che per dimostrar grãdezza, trattar cõ sprezzo, venendo da questo auilite le attioni, e soffocate le arditezze de' coraggiosi.

Tolerante nei patimẽti.

Quando presentauasi occasione d'hauer a prouar alcun straordinario patimẽto non mai voleua trattar la sua persona meglio de i suoi soldati. Quindi ne succedeua, che se essi dormiuano per necessità allo scoperto della neue, e della pioggia, egli senza bisogno faceua il medesimo, e sempre chiamauali suoi fratelli, e suoi compagni. Non hà forsa la debolezza, quando il capo dà esempio a chi lo segue. Questa è la tromba, che risueglia l'animo de i soldati, rimugera le forze inlanguidite, e conforta la dispostezza della volontà. Era così innamorato d'acquistarsi col mezo della virtù buona fama, e di render fruttuoso il suo impiego, che non mai cessaua il suo spirito di pensar con qual forza vincere, cõ qual ingegno superare, e con qual braura sbigottire potesse i nemici, e giongere

Animo generoso.

Vigilanza ammirabile.

nel desiderato porto dell'intento. I suoi esercitij non ad altro drizzauansi, che nel riconoscer siti, riuedere posti, osseruare i bisogni del suo essercito, procurarne la sodisfattione, discernere i concetti de i soldati, le inclinationi de i suoi officiali, e nello scorrer hor quà, & hor là senza stima di fatica, senza riguardo di trauaglio: e quelle hore, che soprauanzauano a tali impieghi ispendeuale tutte in consigli per ben oprare, in speculatiue di vincere i nemici, in meditationi di consolar la militia. In ogni espediente si dimostrò attiuo, in ogni partito pronto, in ogni risolutione impatiente, in ogni cimento coraggioso. Ispecchiandosi nelle attione de i perfetti Capitani, e in particolare del suo adorato Rè di Suetia, non

Qualità notabili.

studiaua, che l'imitatione di quello. Ogni interesse particolare, ogni otioso apetito, & ogni fantasia di debolezza staua lontana dalla sua splendidezza, dalla sua inclinatione, e dalla sua generosità. Parlaua bene molte lingue, intendeua patientemente il concetto di ogn'vno, e si sodisfaceua della volontà, quando conosceua l'impotenza dell'effetto. Non mai s'alterò per sinistre informationi, nõ mai credette a tutto cio eragli riportato, non mai si dolse d'alcuno, se prima sopra la bilancia della cognitione, non hauesse pesata la verità del contenuto. Spiacenagli il punire, amaua il perdonare, ne mai più volentieri lo faceua,

Detto generoso.

che quando le colpe erano di gran rilieuo. Diceua a questo proposito, che cõloro, che fanno cometter gran falli, fanno effettuar ancogrande operationi meritenoli, da una delle quali maggior profitto riceuono i Principi, che da molti errori, che non siano concernenti allo Stato. Quando colle opere contentar non poteua, erano le parole sue bastanti a suplire agli effetti; molti solleuati per mancanza di paghe, senza danari colla sola sua voce tosi contentauali, e sodisfaceuali, che souente s'hanno veduti i più minaccioſi depositar a' suoi piedi ogni loro pretesa. Insoma il Duca Bernardo di Vaimar era amato per effetto, riuerito per amore, ammirato per riuerenza, celebrato per ammiratione, & adorato per esser in ogni qualità celebre. Non altro fu conosciuto d'imperfetto in lui, che il troppo ardente della viuacità, dalla quale bene spesso inferuorato spandeua la patienza, conuertẽdo l'ardire in audacia, e questa in temerità. Morì in età vi-

Età di Vaimar.

rile non giongendo ancora a li 36. anni, e in tẽpo punto, che la Fortuna riuoltagli la fronte hauenela legata colla chioma alla sua spada. Lasciò il gouerno del-

l'Esser-

l'essercito, e di Brisach al Conte di Nassau, al Colonnello Herlach, Rosa, & Home:. Il merito alla Corona di Francia, e di Suetia. Anno 1639

Tenevansi tuttauia gli Suezzesi a Brandeis, e gl'Imperiali intorno Praga, gli vni in vigilanza degli altri: e ciò faceuasi dal Banner, perche mentre quiui impegnata dimoraua l'armata Imperiale, hauessero cõmodità gli altri suoi capi di progressar altroue: e in particolare il Colonnello Orans nella Slesia, il quale rinforzato d'alcune nouegiunte di Pomerania, pareua che fosse per far non poca impressione in quella Prouincia; perche hauendo rotto il Colonnello dal Vich, e fatto prigione ancora il Co: Pompei in Sagan quiui ridotto dopo la disfatta del Vich, & dopo molti incontri hauti colli Suezzesi, cõ quali così valorosamente dipoi tossi, che in riguardo del non trouarsi egli più di quattrocento caualli, e pochi fanti di cernide del paese in concorrenza d'vn grosso nemico di due milla caualli, e quattro milla fanti, molto più di ciò valeuano le sue forze, s'era schermito dall'impeto dell'auersario. Onde pareua, che la perdita di questi due Capi c'hauenano fin allhora quella Prouincia honoratamente difesa, non poca ruina in quella banda di nuouo s'apparecchiasse. Progressi dell'Orans nella Slesia.

Gli altri Suezzesi non meno che occupata la Città di Pirna in questo istesso tempo oppignauano il Castello valentemente difeso da i Sassoni, pareua che conuertiti i loro progressi in discapiti fossero per far poca impressione negli Stati di quell'Elettore, perche inaspettatamente spintosi i Sassoni sopra di loro in Pirna oltre all'hauer opportunamente soccorso il Castello li costrinsero ad abbandonar anco la Città, e colla fuga ricourarsi a Laitmeritz. Suezzesi respiti da Pirna da' Sassoni.

Della partenza de i Francesi da Torino, e dell'attacco da essi portato Cuneo diligentemente ragguagliatone il Principe Tomaso, e inuitato in oltre da i suoi parteggiani a quella impresa, tenuta consulta col Legane sopra l'espediẽte da prendersi fù risolto di tentarla. Vsciti perciò d'Asti vnitamente s'incamminarono verso Moncalier, e quiui giunti il Principe cõ due mille caualli, e mille fanti, scale, e petardi circa le sei hore della notte de li 26. di Luglio si portò sotto quelle mura: e col mezo della intelligenza, che fu concetto hauesse con D. Mauritio di Sauoia, e Colonnello degli Arcieri di Madama, accostatosi al Bastion verde dietro il Palazzo Ducale senza contesa montarono i suoi soldati i ripari: e dall'altra parte attaccato il petardo alla porta del Castello felicemente ottenne l'intento: poiche essendo la piazza sprouista di soldatesca, quei pochi Francesi, che accorsero per rispinger la gente, ch'entraua, conuennero recedere. A questo rumore Madama entrata in carozza subito si ritirò nella Cittadella: accõpagnata dal Co: d'Aglie, dalli Presidenti Bensi, Cauda, e Lauber, da Monsignor Manta, Co: Valdisperga, Marchese Lolias, & altri principali Ministri di Corte colle Dame, e coll'istesso D. Mauritio, il quale sotto alcuni protesti non entrato nella Cittadella, se ne ritornò in Città, e seguì il partito del Principe. Le nouelle di questo acciãde sì come erano importantissime, e cõtẽti graui cõsequẽze, così furono di nõ poco sẽtimẽto a i Capitani Francesi, a' quali giõte in capo sotto Cuneo sẽza punto tardare leuarõsi dall'assedio di quella piazza, e s'auiarõ verso la Cittadella, dalla quale tolt'one fuori Madama, e cõ buõ cõuoglio ritiratala in Carmagnola, fecero dalla Cittadella volger il cãnone cõtro la Città, e cõ frequẽti tiri bõbardando le case, e con spesse bombe, e granate trauaglian- Principi di Sauoia tentano l'impresa di Torino. Intelligẽza de' Principi in Torino cõ D. Mauritio di Sauoia. Prĩcipe Tomaso sorprẽde Torino. Madama di Sauoia con li Ministri, e con le Dame si ritira nella Cittadella.

Anno 1639

ingliando li habitanti, erano i danni grandi, e maggiori i dubbij, che li Francesi ricuperandola non la ponessero a sacco, & alle fiamme. E però quini accorsi gli Spagnuoli, e contro la Cittadella opponendosi con argini, trincere, e palificate, e non meno i Francesi con grande impulso procurando di superarli, e ricuperar la Città, erano le fattioni così attroci, e sanguinose, che conuenendosi far tregua per sepellir i morti, ne fu poi coll' intermezo di Monsigner Nuntio conclusa vna di ottanta giorni senza parteciparla alle Corti, stimando ciascuno di poterla fare, e cauarne profitto, per la gran strage, che dall' vna, e dall' altra parte succedeua, per la mancanza di denari, e per penuria d' altre prouigioni, la quale venne celebrata con grandissimo reciproco contento.

D. Mauritio di Sauoia segue il partito del Principe Tomaso.

Francesi si leuano da Cuneo, e vanno alla difesa della Cittadella di Torino.

Madama di Sauoia si ritira in Carmagnuola.

Hostilità frà la Cittadella, e Torino.

Tregua cõclusa in Piemonte con l' interpositione del Nuntio.

Congresso de i Generali per la Tregua in Piemonte.

Visitati poi i Generali, dopo grati complimenti della stima, che deuesi a i suggetti valorosi, si ritirarono a i loro quartieri, & a far le prouigioni, che a proseguir la guerra hauessero stimate opportune, ò a trouar modo di stabilir vna pace, che facesse godere nell' auenire a i popoli Cattolici quel ristoro, che prima di perderlo da pochi viene qual egli sia conosciuto.

Il Fine del Decimosesto, & vltimo Libro.

Vid. D. Ludouicus Modronus in Metropol. Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentiſs. ac Reuerendiſs. D. D. Principe Card. Archiep.

Imprimatur.

D. Hieronymus Bendandus Sacræ Theol. Doctor Publicus, ac Sacræ Inquiſit. Conſultor pro Reuerendiſsimo P. Inquiſit. Bonon.

IN BOLOGNA, MDCXXXXI.

Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero.
Con licenza de' Superiori.